**CUR CREDO: ET IN SPÍRITUM SANCTUM**

**Καὶ εἰς τὸ Πνεῦμα τὸ Ἅγιον**

**PREMESSA**

Questo primo articolo della nostra santissima fede sullo Spirito Santo è una raccolta di alcune delle tantissime riflessioni da noi precedentemente scritte sulla Terza Persona della Santissima Trinità. Essendo riflessioni a se stanti, ci si può trovare più volte dinanzi a una medesima verità. La verità è la stessa, la luce con la quale essa viene illuminata non è però la stessa. È sufficiente una luce nuova e la verità brilla mostrando particolari non visti prima.

A queste molteplici riflessioni saranno aggiunti tutti i versetti della Scrittura nei quali si parla dello spirito. Questi versetti non riguardano solo lo Spirito Santo, che è Dio, che è eterno e increato, che è la Santità e la Verità eterna, che è la Comunione Eterna, nella quale ogni altra comunione va edificata e fatta crescere. Riguardano anche gli spiriti buoni che sono gli Angeli di Dio e gli spiriti cattivi o spiriti immondi che sono quegli angeli, creati buoni da Dio, ma che poi, sedotti da Lucifero, si sono lasciati trascinare nella sua ribellione contro il loro Creatore e Signore. A causa della loro superbia, sono stati cacciati dal Paradiso. Per invidia tentano l’uomo perché anche lui si ribelli al suo Signore.

Il percorso che ci attende è assai delicato e lo possiamo portare a compimento solo con la luce divina dello Spirito Santo, luce che va chiesta con preghiera incessante se si vuole parlare di Lui con dignità e soprattutto con grande onestà di cuore e di mente. Essendo la nostra preghiera troppo misera per ottenere una così grande grazia, facciamo appello alla Madre nostra Celeste. Lei saprà come aiutarci perché possiamo parlare come si conviene del suo mistico Sposo Divino.

Sappiamo che la mozione dello Spirito del Signore è sempre nascosta, misteriosa, non appariscente, silente. Essa è però sicura, certa, infallibile. Sappiamo anche che lo Spirito Santo per agire ha bisogno di cuori umili, puri, semplici, piccoli, non superbi, non invidiosi, non accidiosi, non impuri, non altèri, non subdoli, non menzogneri, non viscidi, non lussuriosi, non concupiscenti, non avari, non oziosi, non empi. A Lui con grande umilità dobbiamo ogni giorno chiedere che espianti dal nostro petto il cuore di peccato e metta al suo posto un cuore di grazia, un cuore, di luce, un cuore di verità e di giustizia, un cuore amante del suo Signore, Creatore, Dio, Padre della sua vita.

Ancora una volta chi potrà aiutarci perché la nostra richiesta sia sempre esaudita è la Vergine Maria. Lei sempre deve andare dal Figlio suo e dirgli come alle Nozze di Cana: “Cordem tuum non habent”. “Cordem meum non habent”. Lei pregherà per noi e Cristo Gesù chiederà al Padre che mandi il Suo Santo Spirito ad operare questo grande prodigio: farci vivere con il cuore di Cristo e il cuore della Madre nostra celeste. Bussiamo anche al cuore degli Angeli e dei Santi perché intercedano per noi presso la loro celeste Regina.

Nelle Litanie Lauretane, prima di bussare al cuore della Vergine Maria, bussiamo al cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Al cuore del Padre, al cuore del Figlio, al cuore dello Spirito Santo, chiediamo alla Madre nostra celeste perché bussi e ci ottenga questo cuore nuovo, cuore di luce e di verità, di giustizia e di pace, di intelligenza e di sapienza, un cuore sempre pronto a obbedire alla Parola del suo Signore con immediato ascolto.

**DALLE LITANIELAURETANE**

Riportiamo ora solo alcune riflessioni su qualche invocazione contenuta nelle Litanie Lauretane perché ognuno sappia chi la Vergine Maria prega, a chi rivolge la sua richiesta, ma anche chi è la Verine Maria alla quale chiediamo di pregare.

**SIGNORE, PIETÀ**

Gesù è il Signore. Come manifesta, rivela, ci aiuta, Gesù stesso, a comprendere questa sua verità? Come possiamo noi coglierla attraverso il Vangelo? Ci sono delle piste obbligatorie da seguire affinché noi possiamo giungere a possedere una fede ricca di memoria storica su questa verità che è l’essenza stessa di Gesù?

Se leggiamo con somma attenzione il Vangelo e con umiltà chiediamo allo Spirito Santo di guidare, illuminare, rendere saggia e intelligente la mente, se domandiamo a Lui, che è la verità eterna, che venga in nostro soccorso e anche a noi apra la mente all’intelligenza delle Scrittura, il Vangelo diverrà per noi un Libro dalla facile comprensione e il mistero di Gesù non avrà più segreti per noi.

Gesù è il Signore della Parola. La sua è Parola divina, eterna, Parola del Padre, Parola di Dio, Parola di salvezza, redenzione, giustificazione. Parola di luce eterna. Il Padre lo ha costituito il Signore della sua Parola. Essa è stata posta interamente nel suo cuore. Ciò che Lui dice è Parola del Padre. Ciò che Lui non dice non è Parola del Padre.

Gesù è il Signore dell’interpretazione di ogni Parola detta dal Padre precedentemente, prima della sua Incarnazione. Quanto Lui dice dell’Antica Parola del Padre è verità purissima. Nessun altro è interprete, nessun altro maestro di quella Parola. Solo Gesù Signore. La sua interpretazione non è però per spiegazione orale. È per manifestazione di vita. È per compimento. In Cristo ogni Parola di Dio è divenuta storia, si è trasformata in un sì che si compie nel tempo.

Chi vuole conoscere il significato di ogni Parola detta da Dio precedentemente, nell’Antico Testamento, deve contemplare Cristo, la sua vita, la sua morte, la sua gloriosa risurrezione, l’ascensione al Cielo, l’invio dello Spirito Santo. Dio non ha più alcuna Parola da spiegare, da compiere, da realizzare. Tutto è stato compiuto, realizzato, compreso da Cristo Gesù e da Lui mostrato attraverso la sua vita sulla nostra terra. Cristo è la perfetta spiegazione di ogni volontà di Dio manifestata attraverso la sua Parola. È sufficiente che noi vediamo Cristo per conoscere il significato pieno di ogni Parola di Dio profetizzata nell’Antico Testamento.

Gesù è però anche il Signore per il governo che il Padre gli ha donato sull’intera creazione. Il visibile e l’invisibile è stato posto tutto nelle sue mani, nel suo comando, nella sua volontà. Ciò che Cristo Gesù vuole, il Padre lo vuole. Ciò che Cristo Gesù compie, il Padre lo compie. Ciò che Cristo Gesù non compie è perché il Padre non lo compie. Dinanzi alla Signoria di Cristo Gesù, che si manifesta attraverso un comando, tutto si ritira, abbandona il campo, lascia spazio a che solo la sua volontà si realizzi.

Gesù è il Signore per comando. Gesù comanda alla lebbra e questa scompare. Dice alla sordità di non esistere più ed essa non esiste. Al muto dona la parola, il cieco la vista, al paralitico l’uso delle gambe, anche il morto fa ritornare in vita. Al peccatore dona il perdono e chi è privo di grazia viene ricolmato di misericordia e di pietà. Tutto questo avviene solo con la Parola, per comando, per manifestazione della sua volontà. Anche gli spiriti impuri obbediscono alla Signoria di Gesù, perché lo riconoscono come il loro Signore e Dio, al quale non si può manifestare alcuna resistenza. Lui comanda ed essi devono lasciare la presa.

Anche il mare, i venti, i pani, i pesci, la stessa morte sono sottoposti e sottomessi alla sua Signoria. È sufficiente che Gesù dica una sola parola e l’universo intero si inginocchia ai suoi piedi per ascoltare ed eseguire il suo comando. Nulla è impossibile a Cristo Gesù, perché a Lui l’obbedienza è data ed offerta dall’intera creazione. Anche il Padre suo ha messo ogni cosa nelle sue mani. Nulla è più di Dio. Tutto è ora di Cristo Gesù per volontà del Padre. Questa fede oggi sta un po’ scomparendo dal nostro cuore e dalla nostra mente. Cristo Gesù per molti non è più il Signore. Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a ritrovare la verità della nostra fede nella Signoria di Gesù. Angeli e Santi, venite in nostro soccorso prima che sia tardi.

**CRISTO, ASCOLTACI**

Senza la fede vera, retta, pura non si può pregare. La legge della preghiera è la fede. Se la fede è falsa anche la preghiera è falsa. Se la fede è impropria anche la preghiera sarà impropria. Se la fede è lacunosa, anche la preghiera sarà lacunosa. Se la fede è inesistente, inesistente e inconsistente sarà anche la nostra preghiera. Educare alla preghiera è prima di ogni cosa educare alla fede. Fede e preghiera devono essere una cosa sola, una sola realtà. La fede è nel cuore e nella mente. La fede del cuore e della mente si trasforma in preghiera accorata al Signore nostro Dio.

Chi purifica la fede necessariamente purificherà la preghiera. Se la fede non viene purificata, la preghiera rimarrà sempre un fiato della bocca, un soffio di voce, senza alcuna relazione con il mistero di Gesù Signore, nel quale e dal quale è possibile conoscere il mistero del Padre e dello Spirito Santo e anche il mistero che ci avvolge e ci sovrasta. Oggi si rivela e si manifesta una intensa attività nella purificazione della preghiera. Poco lavoro, o quasi per niente, per dare alla fede il suo vero splendore.

Noi vogliamo partire dalla verità della fede. Crediamo che solo donando verità alla fede, ogni altra cosa si potrà rivestire di verità. Una preghiera fatta con verità ristora l’anima, infonde certezza al cuore, dona speranza all’intelligenza, illumina la mente. Anche il nostro corpo partecipa dei benefici e dei frutti che genera la fede purificata, rinnovata, elevata, portata al suo massimo splendore.

Noi chiediamo a Cristo, al nostro Redentore, Salvatore, Signore, di ascoltarci. Con quale fede dobbiamo noi invocarlo, perché ci ascolti, non si dimentichi di noi, non ignori la nostra richiesta, non allunghi i tempi dell’esaudimento?

Nel Vangelo secondo Giovanni la prima preghiera è stata rivolta a Gesù dalla Madre sua. Non è una preghiera per se stessa, ma per gli sposi. Come è stata fatta questa preghiera che ha avuto all’istante l’esaudimento da parte del Signore?

La preghiera della Vergine Maria nasce da un cuore nel quale vi sono due grandi virtù: la carità e la fede. La carità vuole che la vita dell’altro sia nostra personale vita, soprattutto se essa è nel dolore, nella sofferenza, nella disgrazia, nel peccato, nella miseria, nella morte. La carità ci fa una sola cosa con la persona che si ama. Non due persone, distinte e separate, ma una sola persona.

La Madre di Gesù dice a Gesù: *“Non hanno più vino”*. Tradotto in termini di carità: *“Non ho più vino”*. E ancora: *“Non hai tu, Gesù, più vino da donare ai tuoi invitati”*. Nella carità vi è questa identità, identificazione, personalizzazione, unità, comunione, una cosa sola tra colui che chiede e colui al quale si chiede. Noi chiediamo a Gesù come Corpo di Gesù, come sua vita, sua storia, sua miseria, sua povertà, suo tutto. *“Tu, Cristo, manchi di questa cosa”*. *“Tu, Cristo Signore, hai bisogno di questa cosa”*. *“Il tuo corpo è nella sofferenza, nella morte, nella miseria, nel peccato e tu non puoi lasciarlo, abbandonarlo. È il tuo corpo, la tua stessa vita. Devi intervenire”.* Questa è la carità.

La fede ci dice che Gesù è l’Onnipotente, il Signore, Colui nelle cui mani il Padre ha posto ogni cosa. L’onnipotenza di Gesù è senza alcun limite. Però Lui è vero uomo. Anche Lui deve fare della carità la legge della sua vita. Come la Vergine Maria ha fatto suo il problema degli sposi, così Gesù deve fare suo il problema della Madre. Presentandolo al Padre come suo, non come problema della Madre, il Padre non può non ascoltarlo. Mai il Padre lascia inascoltata una sola richiesta di Gesù Signore. Con questa fede la Vergine Maria si accosta a Gesù ed è talmente certa dell’esaudimento da ordinare ai servi: *“Fate tutto quello che vi dirà”*. Obbedite a Cristo e tutto si risolverà per il meglio. Fate quello che Lui vi dirà e gli sposi saranno avvolti da grande gioia. Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a possedere la tua carità e la tua fede. Angeli e Santi del Cielo, otteneteci l’intelligenza e la sapienza nella preghiera.

**CRISTO, ESAUDISCICI**

Per la quinta volta, senza stancarci, ci rivolgiamo a Cristo, al nostro Redentore e Salvatore, a Colui la cui carità per noi lo spinse a morire al nostro posto sulla croce. A Lui chiediamo di esaudirci. Gli abbiamo chiesto qualcosa e desideriamo che Lui trasformi in grazia, benedizione, realizzazione, nostra vita la preghiera che gli abbiamo rivolto. Il nostro cuore non si dona pace, finché la nostra richiesta non venga presa in considerazione e resa nostra stessa vita. In fondo noi stiamo facendo con Cristo Gesù ciò che lui stesso ci ha insegnato: pregare senza mai stancarsi, mai arrendersi. Pregare fino all’esaudimento.

*“Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c’era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: “Fammi giustizia contro il mio avversario”. Per un po’ di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: “Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi”». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?»” (Lc 18,1-8).*

L’uomo è storia. Il suo cuore è storia. I suoi pensieri sono storia. I suoi sentimenti sono storia. Le sue aspirazioni sono storia. Anche il suo corpo è storia. La storia ha questo di particolare: essa è povertà, miseria, pochezza, mancanza, privazione, assenza. Tutti noi sentiamo la privazione che è essenza stessa della nostra vita. Dio è invece ricchezza, pienezza di vita, carità, verità, misericordia, compassione, abbondanza. Dio è tutto in se stesso e non ha bisogno di nulla di ciò che è fuori di Lui. Lui basta a se stesso e non necessita di altro. Nella preghiera la pochezza si rivolge alla Ricchezza, il niente al Tutto, il peccato alla Santità, l’egoismo alla Carità, la falsità alla Verità, il vuoto alla Pienezza e chiede di partecipare al Sommo Bene. In fondo se vogliamo comprendere il vero significato della preghiera di richiesta, ci dobbiamo lasciare aiutare dalla parabola evangelica di Lazzaro, il povero, e del ricco epulone:

*“C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”»” (Lc 16,10-31).*

È l’umanità il povero Lazzaro che necessita di tutto, di ogni cosa. Gesù è il Signore che sempre rivolge l’orecchio al grido del misero. Se non partiamo dalla verità di fede che tutto è da Cristo Gesù, dalla sua mediazione di carità e amore, compassione e pietà, mai pregheremo con questa insistenza. Vergine Maria, Madre della Redenzione, insegnaci a conoscere la nostra miseria creaturale, il nostro niente. Angeli e Santi, aiutateci a pregare con fede.

**PADRE DEL CIELO, CHE SEI DIO, ABBI PIETÀ DI NOI**

Non è sufficiente pregare Cristo, il nostro Mediatore unico, il nostra Salvatore, il nostro Redentore chiedendo a Lui di avere pietà di noi e di ascoltare ed esaudire ogni nostra richiesta? Perché ora ci rivolgiamo direttamente al Padre nostro celeste? Se Gesù è la via per andare al Padre, perché saltiamo questa unica e sola via, e ci rivolgiamo direttamente a Dio? Forse per mancanza di fiducia in Cristo Gesù? Forse perché pensiamo che Lui non ci possa ascoltare? Forse perché crediamo che avere più fonti di esaudimento è cosa migliore per noi? Così se una fonte viene meno, l’altra potrà supplire o intervenire.

La Chiesa non pensa con il nostro misero cuore, spesso meschino, impacciato, incapace di vera fede e di carità convinta. Il nostro cuore è deludente, perché si abbatte, si confonde, si smarrisce con troppa facilità. Quando pensa che una fonte sia incapace o insufficiente, subito ricorre ad una più potente, più forte. La Chiesa invece così non pensa, non vuole pensare e neanche lo potrebbe, perché essa è maestra e custode della verità della salvezza ed ogni sua preghiera deve esprimere in pienezza tutta la potenza della sua fede, la forza della sua speranza, la certezza della sua carità.

La Chiesa si rivolge ora direttamente a Dio per motivi di vera fede in Cristo Gesù. È stato Cristo Gesù che ci ha detto di rivolgerci direttamente al Padre. È stato Lui ad insegnarci il Padre nostro:

*“Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe” (Mt 6,9-15). ”In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena” (Gv 16,23-24).*

Cristo Gesù prega il Padre. A Lui rivolge ogni sua preghiera. Noi possiamo pregare il Padre, perché siamo figli nel Figlio. Noi preghiamo sempre da figli di Dio nel Figlio suo Gesù Cristo. Cristo Gesù lo invochiamo come sue membra, parte del suo corpo, vita della sua vita, corpo del suo corpo, nel suo corpo. Lo preghiamo dal suo corpo come nostro Capo, Maestro, Signore, Redentore, Salvatore. Il Padre celeste lo invochiamo come nostro Dio, nostro Creatore, nostra Sorgente, nostra Fonte di ogni grazia, verità, santità, giustizia, pace, amore, misericordia, carità.

In questa preghiera esprimiamo a Dio tutta la nostra fede che è fede nell’unica sorgente eterna di bene che è Il Padre nostro Celeste. La mediazione infatti non abolisce la fonte. Non ignora la sorgente perenne della grazia e verità, della benedizione e di ogni bontà. Nella mediazione si deve arrivare alla fonte. Con la mediazione è necessario pervenire fino alla sorgente. Non possiamo fermarci a Cristo e ignorare Dio. Dobbiamo con Cristo Gesù giungere fino al cuore del Padre, nel quale risiede la sapienza, l’intelligenza, la carità, la misericordia che è a fondamento dell’esaudimento di ogni preghiera che sgorga dal nostro intimo.

Possiamo paragonare la mediazione unica di Gesù ad una barca che deve trasportarci da una riva all’altra, dalla terra al Cielo. Senza la barca mai potremo approvare all’altra riva. La barca proprio per questo ci è data: per giungere all’altra riva, non per rimanere in mare e girare a vuoto. Anche Cristo Gesù sempre dal Padre attingeva ogni cosa. Noi attingiamo dal Padre ogni bontà, perdono, misericordia, vita per mezzo di Cristo, pregando Cristo Gesù per noi, ma anche pregando noi il Padre in Cristo, con Cristo, per Cristo, sempre come corpo di Cristo, vita della sua vita. Al Padre celeste, che è Dio, chiediamo che abbia pietà di noi. La pietà in Dio è una cosa sola: riversare su di noi ogni grazia, benedizione, pace che dona nuova principio alla nostra vita. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, insegnateci la vera preghiera.

**FIGLIO, REDENTORE DEL MONDO, CHE SEI DIO, ABBI PIETÀ DI NOI**

Dopo aver pregato il Padre celeste, che è Dio, che è fonte, sorgente, principio eterno della santità, che è verità e carità infinita, la Chiesa ci invita ad invocare nuovamente Cristo Gesù. Questa volta con tre titoli particolari: quello Figlio, di Redentore del mondo e di Dio lui stesso. Gesù è Figlio, è il Figlio Unigenito del Padre, da Lui Generato nell’oggi dell’eternità. È anche il Figlio che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Questa sublime verità così è rivelata nel Prologo del Vangelo secondo Giovanni:

*“In principio era il Verbo ,e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Gv 1,1-8).*

Questa verità, che è essenza di Gesù, vera essenza divina e vera essenza umana, vera natura di Dio e vera natura di uomo, oggi è assai disattesa, trascurata, quasi dimenticata, addirittura ignorata. Questa unicità di Cristo di essere il solo Dio vero e uomo vero – neanche il Padre e neppure lo Spirito Santo possiedono questa doppia natura umana e divina. Essi hanno solo la natura divina – nell’unità della Persona del Figlio Unigenito, o Verbo Eterno, è il fondamento della nostra redenzione. Né il solo Dio e né il solo uomo possono redimere l’uomo. Lo può redimere il solo Dio che si fa vero uomo e come vero uomo nel vero Dio assume il nostro peccato e lo espia per noi, al posto nostro, nel suo corpo.

Il solo Redentore dell’uomo è il vero Dio che si è fatto vero uomo, che ha assunto la nostra natura umana in una unità personale così perfetta che è indissolubile in eterno. Dopo il sì della Vergine Maria non esiste più il Verbo della vita, il Figlio eterno del Padre. Se esistesse l’incarnazione sarebbe un fatto episodico, accidentale. Essa invece è sostanziale, perché ora Cristo in eterno è Verbo Incarnato, vero Figlio di Dio e vero Figlio della Vergine Maria, vero uomo e vero Dio. Questa somma verità è contenuta nella dottrina dogmatica dell’unione ipostatica, secondo le quali la Persona del Verbo Eterno sussiste in due nature, la divina e la umana. Queste due nature però non si comunicano tra di loro le proprietà. È la Persona che vive secondo le due proprietà che sono tra di loro incomunicabili, ma anche indivisibili, immutabili, inconfondibili. È il mistero che è solo di Gesù Signore. Non è neanche del Padre e neppure dello Spirito Santo. È mistero solo da adorare.

Gesù non è Redentore di una tribù, di un popolo, di una nazione. Egli è il Redentore del mondo. Ogni uomo per essere redento deve credere in Lui, accogliere la sua verità, lasciarsi inondare dalla sua grazia, entrare nella sua Comunità, che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Noi chiediamo a Lui pietà come vero Dio e vero uomo. Come vero uomo Lui conosce la nostra fragilità, miseria, pochezza e vuole essere al nostro fianco per risollevarsi, aprire il cuore ad una speranza nuova.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, fate che questa purissima fede viva nel cuore di ogni discepoli di Gesù e per lui si espanda nel mondo intero.

**SPIRITO SANTO, CHE SEI DIO, ABBI PIETÀ DI NOI**

Abbiamo invocato il Padre e il Figlio. Ora la Chiesa si rivolge allo Spirito Santo. Ma chi è in verità lo Spirito Santo messo quasi sempre da parte nella nostra pietà cristiana? Nell’Antico Testamento lo Spirito del Signore è Colui che dona vita all’intera creazione. Non solo. È anche Colui che conserva nella verità ogni essere Creato dal Padre per mezzo del suo Verbo Eterno. Dona anche all’uomo la sapienza e l’intelligenza perché anche lui possa conservarsi in vita, nella verità della sua vita crescere e abbondare di ogni buon frutto. Sulla sapienza, dono dello Spirito Santo, all’uomo, ecco cosa dice la Scrittura Antica:

*“In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova” (cfr. Sap 7,22-30).*

Nell’Antico Testamento lo Spirito Santo si manifesta e si rivela anche come potenza, forza irresistibile, travolgente, vittoriosa:

*“Allora i Filistei vennero, si accamparono in Giuda e fecero una scorreria fino a Lechì. Gli uomini di Giuda dissero loro: «Perché siete venuti contro di noi?». Quelli risposero: «Siamo venuti per legare Sansone, per fare a lui quello che ha fatto a noi». Tremila uomini di Giuda scesero alla caverna della rupe di Etam e dissero a Sansone: «Non sai che i Filistei dominano su di noi? Che cosa ci hai fatto?». Egli rispose loro: «Quello che hanno fatto a me, io l’ho fatto a loro». Gli dissero: «Siamo scesi per legarti e metterti nelle mani dei Filistei». Sansone replicò loro: «Giuratemi che non mi colpirete». Quelli risposero: «No; ti legheremo soltanto e ti metteremo nelle loro mani, ma certo non ti uccideremo». Lo legarono con due funi nuove e lo trassero su dalla rupe. Mentre giungeva a Lechì e i Filistei gli venivano incontro con grida di gioia, lo spirito del Signore irruppe su di lui: le funi che aveva alle braccia divennero come stoppini bruciacchiati dal fuoco e i legacci gli caddero disfatti dalle mani. Trovò allora una mascella d’asino ancora fresca, stese la mano, l’afferrò e uccise con essa mille uomini. Sansone disse: «Con una mascella d’asino, li ho ben macellati! Con una mascella d’asino, ho colpito mille uomini!»” (Gdc 15,9-16).*

Nel Nuovo Testamento Gesù lo rivela come lo Spirito di verità, cioè come lo Spirito che dona all’uomo la sua verità. Qual è questa verità? Essa non è solo quella antica di uomo creato ad immagine e a somiglianza del suo Creatore. Gli dona la nuova verità, donandogli una nuova creazione. Infatti nello Spirito Santo l’uomo diviene figlio adottivo del Padre, tempio vivo dello Spirito del Signore, Corpo di Cristo, partecipe della divina natura, membro eletto della sua Comunità che è la Chiesa. Non solo gli dona questa nuova natura, gli conferisce anche ogni forza, ogni energia perché possa crescere in essa abbondando in ogni frutto di vera salvezza. San Paolo parla così dell’uomo che è nello Spirito del Signore:

*“Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge” (Gal 5,16-23).*

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, otteneteci la verità dello Spirito.

**SANTA TRINITÀ, UNICO DIO, ABBI PIETÀ DI NOI**

Finora abbiamo invocato singolarmente le tre Persone della Santissima Trinità. Abbiamo chiesto a ciascuna di esse che venissero in nostro aiuto e soccorso secondo la loro specifica Personalità. Il Padre è la fonte di ogni grazia. Cristo è il nostro Redentore potente. Lo Spirito Santo è la nostra verità.

Le Tre Divine Persone sono invocate perché creino in noi la loro personale verità, così l’uomo non solo ritorna ad essere secondo la sua natura creata alle origini, può essere anche secondo la sua nuova natura creata oggi. La “redenzione” è vera nuova creazione. Ora si pregano insieme le Tre Divine Persone secondo il mistero che è loro proprio e dal quale sgorga anche il mistero dell’intera comunità degli uomini. Questo mistero ha un nome particolare: unità e comunione nella perfettissima santità.

Nel Nuovo Testamento così viene annunziato il mistero delle Tre Persone divine:

*“Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo” (Mt 28,19).*

*“Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi” (Gv 14,15-17).*

*“Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio” (Gv 15,26-27).*

*“Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»” (Gv 20,21-23).*

*“Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire” (At 2, 33). “La grazia del Signore Gesù Cristo, l’amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi” (2Cor 13,13).*

*“E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!” (Gal 4, 6).*

*“Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito” (Ef 2, 18).*

*“Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli che vivono come stranieri, dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell’Asia e nella Bitinia, scelti secondo il piano stabilito da Dio Padre, mediante lo Spirito che santifica, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi dal suo sangue: a voi grazia e pace in abbondanza” (1Pt 1,1-2).*

Cosa deve dare a noi, che la invochiamo, la Beata, Santa Trinità? Il suo stesso mistero. Devi farci una cosa sola nella comunione. Questo mistero si compie in Cristo Gesù ed è perennemente vivificato dallo Spirito Santo. In Cristo diveniamo un solo corpo dalle molte membra. Il corpo è uno. Le membra sono molte. L’unità non annulla, non vanifica, non esclude la singolarità, la particolarità, la personalità di ciascun membro. Ogni membro crea unità portando la sua personale ricchezza spirituale nel corpo di Cristo. In Dio l’unità è nella natura. La natura è una *“per natura”*. Non ve ne sono due nature, ma una sola. Questa unità è eterna, indistruttibile, mai potrà venire meno. È l’essenza stessa di Dio. La vita della creazione intera e all’interno della stessa Trinità non è dalla natura, bensì dalle Persone. È il Padre che dona la sua paternità al Figlio generandolo. È Il Figlio che dona la sua figliolanza al Padre, amandolo di amore eterno. È dal Padre e dal Figlio, dalla verità di questo amore eterno, che procede lo Spirito Santo. La vita trinitaria è la comunione delle Persone divine. Anche il Corpo di Cristo è uno. Non sono due. È uno per natura soprannaturale e per natura fisica spirituale. Questo è un vero mistero. Noi siamo corpo del suo corpo, corpo nel suo corpo. L’unico corpo vive ed opera nella storia se ogni persona in esso vive secondo la sua soprannaturale verità: vero Figlio del Padre, vero tempio dello Spirito Santo, vero portatore di un dono unico di grazia e di santità per il bene di tutto il corpo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a vivere di comunione.

**SANTA MADRE DI DIO**

Prima di ogni cosa offriamo uno sguardo su quanto è avvenuto nel Concilio di Efeso, Concilio nel quale è stato definito il Dogma della Divina Maternità della Beata Vergine Maria. Questo dogma è intimamente connesso con l’altro dogma che riguarda Cristo Gesù, che è vero Dio. Chi nasce dalla Vergine Maria è la Seconda Persona della Santissima Trinità, il Verbo Eterno del Padre o il suo Figlio Unigenito eterno. Ecco cosa si trova scritto su questo Concilio:

*“Storia: Il nestorianesimo enfatizzava la natura umana di Gesù a spese di quella divina. Il concilio denunciò come errati gli insegnamenti di Nestorio (Patriarca di Costantinopoli), secondo cui la Vergine Maria diede vita ad un uomo Gesù, non a Dio, non al Logos (Il Verbo, Figlio di Dio). Il Logos risiedeva in Cristo, era custodito nella sua persona come in un tempio. Cristo quindi era solo Theophoros, termine greco che significa "portatore di Dio". Di conseguenza Maria doveva essere chiamata Christotokos, "Madre di Cristo" e non Theotokos, "Madre di Dio". Gli storici hanno definito i confronti tra i sostenitori di una e dell'altra posizione "controversie cristologiche". Il concilio decretò che Gesù era una persona sola, non due persone distinte, completamente Dio e completamente uomo, con un'anima e un corpo razionali. La Vergine Maria è la Theotokos perché diede alla luce non un uomo, ma Dio come uomo. L'unione di due nature in Cristo si compì in modo che una non disturbò l'altra. Il concilio dichiarò inoltre come completo il testo del Credo niceno del 325 e vietò qualsiasi ulteriore cambiamento (aggiunta o cancellazione) ad esso. Il concilio condannò inoltre il pelagianismo” (Cit.).*

*“La prima sessione: la condanna di Nestorio e la definizione dogmatica della Theotókos. Il 22 giugno 431 Cirillo, in qualità di presidente, chiese per tre volte al latitante Nestorio di comparire davanti al concilio per discolparsi. Visto che Nestorio si rifiutava di comparire, Cirillo chiese ai padri conciliari di confrontare le due dichiarazioni di fede proposte da lui medesimo (supportate da papa Celestino I e da Nestorio, e decidere quale delle due fosse più vicina alla dichiarazione di Nicea. Inoltre, i padri presenti quel giorno fecero propria la tesi contenuta nella Seconda lettera di Cirillo a Nestorio, in cui il patriarca alessandrino affermava che Maria è “genitrice di Dio”, Theotókos, perché ha dato alla luce non un uomo, ma Dio come uomo. Accogliendo la dottrina di Cirillo, 197 padri conciliari condannarono gli insegnamenti del nestorianesimo e stabilirono che Gesù è una persona sola, non due persone distinte, completamente Dio e completamente uomo, con un corpo e un'anima razionale. Quando Giovanni di Antiochia giunse il 26 giugno ad Efeso per controbattere alle posizioni di Cirillo, si rese conto che era troppo tardi. Prontamente, il patriarca antiocheno organizzò un contro-sinodo per rispondere alle definizioni dogmatiche dei filo-niceni, deponendo e scomunicando Cirillo e il principale vescovo a lui fedele, Memnone di Efeso. Benché gli ultimi canoni fossero stati già sottoscritti dai padri il 31 luglio al termine delle cinque sessioni, le continue tensioni politiche e gli stati di agitazione anche tra la popolazione di Efeso e di Costantinopoli non permisero una conclusione effettiva dei lavori sinodali, fatto che costrinse Teodosio II ad imporsi con autorità, proclamando il Concilio sciolto nell'ottobre del medesimo anno” (Cit.).*

*“22 giugno: l’apertura del Concilio. L’allora Imperatore romano d’Oriente, Teodosio II, convocò nel 431, il Concilio di Efeso, terzo Concilio ecumenico della storia. In quel tempo, l’unità della Chiesa era particolarmente minacciata da alcune tesi avanzate dal Patriarca di Costantinopoli, Nestorio, Arcivescovo e teologo siro. Le tesi dei cosiddetti Nestoriani si fecero alquanto preoccupanti dal momento che negavano quanto già affermato a Nicea, ovvero il fatto che nel Cristo convivessero la natura umana e quella divina. Le preoccupazioni portarono il suo oppositore Cirillo d’Alessandria a chiedere all’Imperatore l’imminente convocazione di un Concilio ecumenico. Unitisi circa 200 Vescovi della Chiesa, i lavori iniziarono il 22 giugno di quell’anno. La natura di Cristo e la figura della Vergine: Il Concilio, dal canto suo, non solo riuscì a risolvere la controversia legata alle tesi nestoriane, definendo, ancora una volta, la duplice natura del Cristo, ma, al tempo stesso, chiarì anche la figura della Vergine. Infatti, proprio a causa delle tesi nestoriane, anche il titolo di Maria venne infangato, dal momento che Nestorio aveva definito Maria “Madre di Gesù” e, secondo le sue tesi, non aveva il titolo per essere definita Madre di Dio”. La definizione del dogma: I padri conciliari, presenti quel 22 giugno del 431, accolsero a gran voce la tesi di Cirillo, contenuta in quella che passò alla storia come “Seconda lettera di Cirillo a Nestorio“. In questa lettera, Cirillo d’Alessandria, definiva la Vergine Maria come Theotókos, ovvero Genitrice (dunque Madre) di Dio, perché ha dato alla luce non un uomo, ma Dio come uomo. In quell’occasione, 197 padri conciliari condannarono definitivamente le tesi del nestorianesimo e definirono, in via ufficiale, il dogma di Maria Madre di Dio. La festa di Maria Madre di Dio: La tradizione cattolica, nella gioia di aver accolto tale dogma, ha dedicato una particolare festa alla Vergine Maria Santissima, Madre di Dio. La tradizione liturgica cattolica, infatti, dedica il primo giorno dell’anno solare, il 1° gennaio, alla Madre di Dio. Questo particolare giorno coincide anche con la circoncisione di Gesù, nel suo ottavo giorno dalla nascita. Questo particolare evento è raccontato dal Vangelo secondo Luca “(Cit.).*

Fino a qualche anno addietro i difensori della fede non appena sentivano anche una sola parola che arrecava un grave danno al mistero di Cristo Gesù, mistero dal quale scaturisce la verità di ogni altro mistero, intervenivano con subitanea e immediata prontezza al fine di estirpare fin dal suo nascere ogni falsità inquinante e distruggente la purissima verità rivelata sul mistero di Cristo Signore. L’Apostolo Paolo, l’Apostolo Simon Pietro, l’Apostolo Giovanni, l’Apostolo Giuda non hanno alcuna paura di mettere sul candelabro la purissima verità che riguarda Gesù Signore e ogni altra verità che dal mistero di Gesù scaturisce per l’intera umanità. Oggi invece si lascia che la falsità non solo conquisti ogni cuore, spesso viene insegnata da quanti dovrebbero sradicarla dal cuore e dalla mente dei discepoli di Gesù. Se volessimo enumerare tutte le falsità su Cristo Gesù neanche potremmo, perché ormai il mistero di Gesù Signore è stato interamente abrogato nella sua purissima verità di Verbo Incarnato e di Unico e solo Redentore dell’umanità. Ormai di Cristo Gesù se ne è fatto solo un uomo e del suo Vangelo una parola come tutte le altre parole. Della Chiesa una struttura come le altre che sono nel mondo, senza più alcun obbligo di professare la retta fede in Cristo, secondo la Parola della Divina Rivelazione. Caduto Cristo sotto il machete della falsità e della menzogna, niente rimane in piedi: vengono demisterizzati sia la Chiesa come sacramento costituito da Cristo Gesù per la salvezza di ogni uomo e ogni realtà divina che fa della Chiesa il vero corpo di Cristo, l’unico e solo corpo di Cristo, sempre animato e condotto dallo Spirito Santo a tutta la verità. Ecco la specificità o la particolarità della falsità su Cristo Gesù e su tutti i misteri divini a noi rivelati e dati in custodia per farli fruttificare di vita eterna per ogni uomo: la falsità non si presenta chiara e nitida come nei tempi passati. Oggi Satana ha escogitato una via sottilissima: niente si nega di quanto fino ad oggi è stato dogma o verità rivelata, verità inoppugnabile. Esse vengono dichiarate verità per l’uomo di ieri. L’uomo di oggi ha bisogno; di un altro Dio, un altro Cristo, un altro Spirito Santo, un’altra Chiesa, un altro Vangelo, un’altra Divina Rivelazione, un’altra Morale, un’altra Dottrina, un’altra Ermeneutica, un’altra Esegesi, un’altra Comprensione della Sacra Scrittura. Tutto ciò che è di ieri va abbandonato. Oggi si deve lavorare sul nuovo. Nuovo è solo il pensiero degli uomini, che certamente mai potrà divenire il pensiero di Cristo Gesù, il Pensiero del Padre, il Pensiero dello Spirito Santo, il Pensiero di quanti sono governati e mossi dallo Spirito di Cristo Gesù. Ecco cosa gridava già il Signore per bocca del profeta Isaia:

*“O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un’alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l’ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d’Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata (Is 55,1-11).*

Satana oggi è riuscito a far passare i suoi pensieri come veri pensieri di Dio. Ieri ha tentato Eva nel giardino piantato da Dio in Eden. Oggi sta tentando tutti i difensori della fede.

Se il mistero di Cristo Gesù cade sotto i colpi del machete della falsità e della menzogna o del machete del pensiero di Satana, anche il mistero che avvolge la Vergine Maria, che è Santa e Vera Madre di Dio, Santa Genitrice di Dio, cade sotto gli stessi colpi. Infatti già si sentono coloro che dicono che non è mai esistita alcuna apparizione dell’Angelo Gabriele nella casa di Nazaret e che tutto è un misero genere letterario. Ad avvalorare questo loro pensiero affermano che Maria ha concepito un uomo, solo un uomo come concepiscono tutte le altre donne. Cadono così due verità essenziali per la nostra fede: *“La divina maternità di Maria e la sua perenne verginità”*. Se Cristo è uomo come tutti gli altri uomini, anche la sua Parola subisce i colpi del machete di Satana. La sua è parola uguale a tutte le altre parole: *“Il vangelo e gli altri libri religiosi sono uguali”.* Possiamo dire che ormai Satana ha preso il timone della barca del Signore, se non si compie un ammutinamento di tutti i marinai e marinaio è ogni discepolo di Gesù e in modo del tutto particolare i marinai specializzati nella difesa della purissima verità, saranno tempi assai difficili per la sussistenza stessa della fede. Noi crediamo, sul fondamento dei Sacri Testi che Gesù, il Figlio Eterno del Padre, veramente, sostanzialmente, realmente è nato dalla Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Poiché chi si fa carne in Lei, vero uomo, è il Figlio Unigenito del Padre, è il Vero Figlio di Dio, consustanziale con il Padre nella divinità, la Vergina Maria è vera Madre di Dio. Non solo è vera Madre. È Vera Santa Madre di Dio. Poiché questa è la nostra fede, chiediamo alla Vergine Maria, alla Vera Santa Madre di Dio, che questa sua purissima verità divenga purissima fede di ogni discepolo di Gesù e in modo particolare di quanti sono stati costituiti difensori di questa verità e di questa purissima fede. Difendendo questa fede, essi difenderanno anche la purissima fede di Gesù Signore. Concedici questa grazia, Santa Vera Madre di Dio. Così la verità di Cristo ritornerà a illuminare il volto di molti dei tuoi figli.

**MADRE DI CRISTO**

La Vergine Maria è Madre di Cristo. Ecco il Cristo di cui la Vergine Maria è vera Madre: È il Figlio Unigenito del Padre, da Lui generato nell’oggi dell’eternità. È il Virgulto che sorgerà dal tronco di Iesse, è il Sacerdote al modo di Melchisedek. Basta leggere solo pochi Salmi e qualche profezia di Isaia è l’identità di Cristo appare in tutto lo splendore della sua verità:

*Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-12).*

*Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati. Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea. Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre, perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno. Dégnati, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano, coperti d’infamia, quanti godono della mia rovina. Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!». Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza. Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare (Sal 40,1-18).*

*Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio. L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Questo io ricordo e l’anima mia si strugge: avanzavo tra la folla, la precedevo fino alla casa di Dio, fra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa. Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio. In me si rattrista l’anima mia; perciò di te mi ricordo dalla terra del Giordano e dell’Ermon, dal monte Misar. Un abisso chiama l’abisso al fragore delle tue cascate; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Di giorno il Signore mi dona il suo amore e di notte il suo canto è con me, preghiera al Dio della mia vita. Dirò a Dio: «Mia roccia! Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?». Mi insultano i miei avversari quando rompono le mie ossa, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio (Sal 42,1-12).*

*Liete parole mi sgorgano dal cuore: io proclamo al re il mio poema, la mia lingua è come stilo di scriba veloce. Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre. O prode, cingiti al fianco la spada, tua gloria e tuo vanto, e avanza trionfante. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. La tua destra ti mostri prodigi. Le tue frecce sono acute – sotto di te cadono i popoli –, colpiscono al cuore i nemici del re. Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro di rettitudine è il tuo scettro regale. Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni. Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda. Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo favore. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re. Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai prìncipi di tutta la terra. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre (Sal 45,1-18).*

*Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 1101-7)-*

*Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Is 8,1-6).*

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa. In quel giorno avverrà che il Signore stenderà di nuovo la sua mano per riscattare il resto del suo popolo, superstite dall’Assiria e dall’Egitto, da Patros, dall’Etiopia e dall’Elam, da Sinar e da Camat e dalle isole del mare. Egli alzerà un vessillo tra le nazioni e raccoglierà gli espulsi d’Israele; radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra. Cesserà la gelosia di Èfraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Èfraim non invidierà più Giuda e Giuda non sarà più ostile a Èfraim. Voleranno verso occidente contro i Filistei, insieme deprederanno i figli dell’oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e i figli di Ammon saranno loro sudditi. Il Signore prosciugherà il golfo del mare d’Egitto e stenderà la mano contro il Fiume. Con la potenza del suo soffio lo dividerà in sette bracci, così che si possa attraversare con i sandali. Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstite dall’Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dalla terra d’Egitto (Is 11,1-16).*

*Tu dirai in quel giorno: «Ti lodo, Signore; tu eri in collera con me, ma la tua collera si è placata e tu mi hai consolato. Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza». Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza. In quel giorno direte: «Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere, fate ricordare che il suo nome è sublime. Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse, le conosca tutta la terra. Canta ed esulta, tu che abiti in Sion, perché grande in mezzo a te è il Santo d’Israele» (Is 12,1-6).*

A tutta questa sublime verità che è la stessa identità di Cristo, il Nuovo Testamento aggiunge non solo che il Cristo è il Verbo Eterno che si fa cerne nel seno della Vergine Maria. Rivela anche con pienezza di verità che tutto nella creazione e nella redenzione avviene non solo per Cristo, ma anche in Cristo e con Cristo. Esso aggiunge ancora che la salvezza perfetta è nel divenire noi vero Corpo di Cristo. La Vergine Maria è Madre anche di questo vero corpo di Cristo. Lei è vera Madre perché nel suo seno, per opera dello Spirito Santo, il Figlio del Padre si è fatto vero uomo. È il Figlio del Padre che in Lei si è fatto vero uomo che dal Padre viene innalzato ad essere il Cristo di tutte le genti, il Salvatore e il Redentore, il Re del suo Regno. Nel regno di Dio, la Vergine Maria è la Regina, è la Regina del Cielo e della terra. Questo è il grande mistero che si compie per l’obbedienza della Vergine Maria alla Parola del Signore. Per il suo sì il Messia è stato concepito ed è venuto al mondo. Alla Vergine Maria deve andare il nostro grazie eterno. Per la sua obbedienza il Figlio di Dio è stato dato a noi come Salvezza, Giustizia, Redenzione, Vita Eterna, Luce, Grazia, Gloriosa Risurrezione nell’ultimo giorno. Grazie, Madre di Cristo.

**TEMPIO DELLO SPIRITO SANTO**

La Vergine Maria è tempio dello Spirito Santo fin da primo istante del suo concepimento. Non solo Lei è tempio dello Spirito Santo, è prima di tutto tempio della Beata Trinità. Sempre il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo hanno dimorato in questo tempio santissimo, da Essi stessi edificato. Mentre dal tempio di Gerusalemme il Signore se ne è andato per sempre, nel tempio della Vergine Maria rimane per l’eternità. Il tempio di Gerusalemme è solo una pallidissima figura dinanzi al tempio che è la Vergine Maria. Quando Salomone consacrò il tempio che aveva costruito in onore del Signore, ecco cosa confessa e proclama:

*“Avvenne che, quando i suonatori e i cantori fecero udire all’unisono la voce per lodare e celebrare il Signore e il suono delle trombe, dei cimbali e degli altri strumenti si levò per lodare il Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre, allora il tempio, il tempio del Signore, si riempì di una nube, e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio di Dio. Allora Salomone disse: «Il Signore ha deciso di abitare nella nube oscura. Ti ho costruito una casa eccelsa, un luogo per la tua dimora in eterno»… Ma è proprio vero che Dio abita con gli uomini sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito! Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo innalza davanti a te! Siano aperti i tuoi occhi giorno e notte verso questa casa, verso il luogo dove hai promesso di porre il tuo nome, per ascoltare la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo. Ascolta le suppliche del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali dal luogo della tua dimora, dal cielo; ascolta e perdona!” (Cfr. 2Cro 5,11-6,42).*

La Vergine Maria è tempio dello Spirito Santo. Questa verità ci viene rivelata dall’Angelo Gabriele nel Vangelo secondo Luca:

*“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei” (Lc 1,26-38).*

Non sola la Vergine Maria è tempio dello Spirito Santo, per lo Spirito Santo concepisce nel suo grembo il Verbo Eterno della vita. È per sua virtù che il Figlio Unigenito del Padre si fa carne, divenendo vero Figlio dell’uomo. È da questo tempio che lo Spirito Santo irrompe sopra Elisabetta, la costituisce profeta che canta e rivela il mistero della Madre di Dio, ricolmando di sé il bambino che era nel suo grembo. È sempre da questo Tempio o Dimora che prende l’intera vita della Madre di Dio e la muove per il raggiungimento della più alta perfezione consentita ad una creatura. Da questa Dimora ispira e conduce la sua mistica Sposa a vedere tutte le necessità della nostra povera e misera umanità. Così come ha fatto alle nozze di Cana. La Vergine Maria, anche oggi, nel Cielo, può vivere la sua missione materna, solo in virtù dello Spirito Santo che è in Lei e agisce per mezzo di Lei, costituendola suo tramite eterno per ogni intervento di vita, necessario perché la nostra storia si incammini sulla via della verità e della grazia.

Perché è necessario che anche ogni discepolo di Gesù doni il suo corpo, la sua anima, il suo spirito, il suo cuore affinché Lui possa abitarvi, eleggendoci a suo vero tempio? Perché Lui deve operare attraverso tutto il nostro corpo, tutta la nostra vita. Lui può anche operare la salvezza da solo, ma sempre ha bisogno di tutto il suo corpo che è la Chiesa, nella quale attraverso ogni membro dovrà vivere una sua particolare manifestazione della sua missione in favore della salvezza di ogni uomo. La sua sarebbe opere o inutile o incompleta, senza ogni singolo membro del corpo di Cristo Gesù, che è la Sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Perché oggi lo Spirito Santo non può compiere la sua missione di conversione, di santificazione, ma prima di tutto dell’annuncio del Vangelo a tutti i popoli? Perché moltissimi discepoli di Gesù hanno cambiato natura. Da corpo di Cristo, da tempio vivo dello Spiriti Santo, si sono trasformati in corpo del mondo e in tempio del mondo. Di essi lo Spirito Santo non si può più servire e tutti coloro che hanno cambiato natura, si sono posti a servizio del mondo, ingannando così l’intera umanità. Perché l’intera umanità è ingannata? Perché diffondono i pensieri del mondo vestititi però con le vesti di Cristo Gesù. Le vesti sono di Cristo, la voce è però del mondo. Poiché il mondo non conosce la voce di Cristo Signore, l’inganno attecchisce e sono moltissimi oggi coloro che precipitano in questa trappola di morte. Per non cadere in questa trappola di morte è necessario che si conosca la voce di Cristo Gesù allo stesso modo che Gesù conosceva la voce del Padre. Madre di Cristo Gesù, aiutaci a conoscere sempre la voce del Figlio tuo.

**REGINA DI TUTTI I SANTI**

Un tempo abbiamo scritto: I Santi sono coloro che godono la luce eterna nel regno dei Cielo, o Paradiso. Anime giuste, che però espiano le pene temporali dovute ai loro peccati, perché non cancellate sulla terra, sono quelle che si trovano in purgatorio, in attesa del compimento della loro speranza, che è il loro ingresso nelle dimore eterne del Cielo. Ecco come l’Apocalisse ci descrive uno squarcio di cielo:

*“Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello». E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen». Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro” (Cfr. Ap 7,9-17).*

Alla fine dei tempi, quando il Signore verrà per fare i cieli nuovi e la terra nuova, tutte queste anime sante si ricongiungeranno al loro corpo, che per l’onnipotenza di Dio, sarà trasformato in corpo glorioso, spirituale, incorruttibile, immortale. Anche le anime dei dannati saranno ricongiunte al loro corpo. Questo però sarà spirituale, incorruttibile, ma ignominioso, avvolto dalla morte eterna.

Di ogni Santo la Vergine Maria è Regina. Prima di tutto Ella è Regina nella santità. Nessun Santo sprigiona una luce così intensa come la sua. Neanche unendo in un solo fascio di luce tutte le luci dei Santi e degli Angeli si potrà mai giungere ad una luce così intensa, così forte, così abbagliante. La Vergine Maria è luce in tutto simile a quella di Dio, anche se luce partecipata, donata, trasferita, consegnata a lei come suo splendido ornamento. È questo il dono che il Padre dei Cieli le ha fatto. Ella è anche Regina nell’intercessione. Ogni intercessione dei Santi sale a Cristo per via indiretta. Ogni intercessione va a Gesù per mezzo della voce, del cuore, dei desideri della Madre sua. Angeli e Santi si rivolgono alla loro Regina. La loro Regina si rivolge a Cristo Gesù. Cristo Gesù concede ogni grazia alla sua dolcissima Madre. La Madre dona ogni grazia ricevuta ai Santi e agli Angeli che hanno chiesto in favore degli uomini, che ancora sono in pellegrinaggio verso il regno eterno di Dio.

Ella è Regina nella mediazione. La Vergine Maria è mediatrice di tutte le grazie. Nessuna viene a noi se non per suo mezzo. La Chiesa Antica vedeva Cristo Gesù come la Testa del Corpo mistico. Di questo Corpo Maria è il Collo. Tutto discende dalla Testa e passando per il Collo raggiunge ogni altro membro .Questa è fede che è sempre esistita nella Chiesa. Celebre è la Terzina di Dante:

*“Donna, sei tanto grande e tanto vali*

*che, qual vuol grazia ed a te non ricorre,*

*sua disianza vuol volar senz’ali.*

*La tua benignità non pur soccorre*

*a chi domanda, ma molte fiate*

*liberamente al domandar precorre,*

*in te misericordia, in te pietate,*

*in te magnificenza, in te s’aduna*

*quantunque in creatura è di bontate”.*

Ella è Regina nella misericordia. Nessuna creatura, né angelica e né umana, potrà mai superare la Vergine Maria in misericordia. Il Padre l’ha rivestita del suo stesso cuore, in modo che ella dal Cielo veda tutti i bisogni dei suoi figli e con solerzia, zelo, grande amore, carità infinita si dedichi a recare loro ogni sollievo. È grande il mistero che avvolge la nostra Madre celeste. Il Padre dei Cieli veramente ha deciso di fare per Lei grandi cose. Per tutta l’eternità la Vergine Maria sarà la via attraverso la quale il Signore manifesterà nel suo Cielo tutta la sua divina ed eterna misericordia, bontà, compassione, grandissimo amore, santità infinita.

Ora aggiungiamo: oggi abbiamo perso i modelli della santità. Il Padre che dona il suo Figlio Unigenito per la nostra redenzione e salvezza, non è più il nostro modello. Neanche è nostro modello Gesù Signore che si fa obbediente al Padre in ogni Parola scritta per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, fino al Golgota. Non è modello di santità lo Spirito Santo. Lui non vive in noi con la sapienza eterna, il suo consiglio eterno, la sua intelligenza eterna, la sua fortezza eterna, la sua scienza eterna. Neanche nella sua pietà e nel suo Santo Timore vogliamo vivere. Non è modello nella santità la Vergine Maria, la Donna che fece della sua vita un dono perenne al Padre, nello Spirito Santo, dono posto interamente a servizio di Cristo Gesù e del suo corpo che è la Chiesa. Se questi modelli divini e celesti non divengono il solo nostro modello con i quali sempre confrontarci e ai quali sempre ispirarci, avremo modelli terreni di santità, ma questi modelli non aiutano il discepolo di Gesù ad elevarsi fino a raggiungere la pienezza della sua verità che è solo in Cristo Gesù. Cosa è infatti la santità? È realizzare Cristo verità e carità nella nostra vita. È fare della carità di Cristo e della verità, la nostra verità e la nostra carità. Oggi il cristiano tende ad una carità senza verità. Poiché carità e verità sono Cristo che vive in noi, come Cristo è uno e indivisibile, così anche il cristiano deve essere uno e indivisibile, deve essere carità e verità come Cristo Gesù è verità e carità. Senza la verità mai potrà esistere la carità, perché la carità è la verità di Cristo che si fa obbedienza al Padre fino alla morte e ad una morte di croce. La Madre di Dio ci aiuti ad esse nella nostra storia e nella nostra vita la verità e la carità di Cristo Gesù.

**REGINA DEGLI ANGELI**

Chi sono gli Angeli? La Lettera agli Ebrei li definisce:

*“Spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza” (Eb 1,14).*

Il Salmo dice che sono essere superiori all’uomo:

*“Al maestro del coro. Su «I torchi». Salmo. Di Davide. O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza, con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli. Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l’uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell’uomo, perché te ne curi? Davvero l’hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi: tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari. O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!” (Sal 8,1-10).*

Gli Angeli sono puri spiriti, ministri del Signore, suoi servi fedeli.

È questa la grandezza originaria di Maria, originaria perché per natura creata. Lei, non è stata fatta inferiore agli Angeli per dignità, santità, purezza, santità. Elifaz, l’amico di Giobbe, dice che il Signore anche nei suoi Angeli trova difetti:

*“Può l’uomo essere più retto di Dio, o il mortale più puro del suo creatore? Ecco, dei suoi servi egli non si fida e nei suoi angeli trova difetti, quanto più in coloro che abitano case di fango, che nella polvere hanno il loro fondamento! Come tarlo sono schiacciati, sono annientati fra il mattino e la sera, senza che nessuno ci badi, periscono per sempre. Non viene forse strappata la corda della loro tenda, sicché essi muoiono, ma senza sapienza?” (Gb 4,17-21).*

Della Vergine Maria questo non si può dire. Ella per santità, bellezza, purezza, candore, splendore supera infinitamente la bellezza di tutti gli Angeli messi assieme. Se loro fossero miliardi e miliardi di luce poste l’una accanto all’altra, la luce che si sprigiona dalla Vergine Maria è più intensa, più splendente, le supera tutte, non solo per quantità, bensì anche per qualità. Quella di Maria è la stessa luce di Dio. Così il Signore ha voluto onorare la Madre sua:

*“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle” (Ap 12,1).*

Si tratta di grandezza creaturale, non di aggiunta. Maria così è stata fatta da Dio: rivestita di luce divina dentro e fuori.

Maria è la Creatura più eccelsa fatta da Dio. Maria si è poi lasciata fare la Creatura più eccelsa di tutto il creato, perché interamente consegnata al suo Signore e Dio. Le ha dato anche l’onore di essere eternamente accanto al Figlio, come Regina del suo regno. Maria è Regina universale. Anche gli Angeli, che sono regno di Dio, sono chiamati ad onorare la loro Regina. Prima non l’avevano, ne erano privi. L’attendevano. Ora la possiedono e si lasciano da Essa governare. Nessun desiderio della Madre di Dio rimane inascoltato. La loro obbedienza è grande, immensa. Lei chiede e gli Angeli compiono. Lei desidera e loro realizzano.

È grande il mistero della Madre di Dio. Veramente la sua profezia prende ogni giorno luce più piena:

*“L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono” (Lc 1,46-50).*

Se vi fosse un qualche dubbio che Maria non sia di natura uguale a quella angelica, poiché fatta di anima e corpo, neanche questo si può dire. Ora Maria è tutta di spirito, tutta di luce, avvolta di splendore divino, incantevole nel suo aspetto, ammirabile nella sua luce. La sua natura è tutta angelica. Lei è come gli Angeli di Dio, anzi è più che gli Angeli di Dio, perché Dio l’ha fatta solo inferiore a se stesso. Per natura e per onore, per essenza e per privilegio, per sostanza e per elezione, Maria è sopra gli Angeli di Dio, nel Cielo e sulla terra, per l’eternità beata. Con questa fede dobbiamo sempre contemplare la Madre di Dio e Madre nostra. Vergine Maria, Madre della Redenzione, dacci la gioia di godere per qualche istante anche sulla terra del tuo splendore. Angeli, Santi, realizzate questo nostro desiderio.

**AVE, DOMINA ANGELORUM**

Rileggiamo in chiave attuale quanto un tempo è stato scritto: Abbiamo salutato la Vergine Maria: “Ave, Regina caelorum”. Ora ci rivolgiamo a Lei, salutandola: “Ave, Domina angelorum”. La Madre di Dio è Regina e Signora degli angeli. È questa la gloria con la quale il Signore vuole che Lei sia onorata per i secoli eterni. La Signora è la Padrona di casa, Colei che ha il governo di essa. Questa verità la possiamo comprendere da un brano del Libro dei Proverbi.

*“Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città” (Pro 31,10-31).*

La Signora è la Donna attiva, responsabile, intraprendente, audace, forte, capace di dirigere tutta la casa. Dicendo che la Vergine Maria è la Signora degli Angeli, noi crediamo con fermezza di fede anzi vediamo e contempliamo Lei a capo delle Schiere celesti, tutte ai suoi ordini, allo stesso modo che il generale supremo possiede il controllo di tutti gli eserciti del paese, del regno, della nazione. La Madre di Dio è a capo di tutti gli angeli di Dio e tutti sono pronti ad eseguire i suoi ordini al primo cenno della sua mano. Tanto grande è la gloria di cui il Signore l’ha rivestita. Miriadi e miriadi di angeli sotto il suo governo!

Un racconto, che mi è capitato tanti anni fa dinanzi agli occhi, mi ha incuriosito molto. Pur essendo un racconto, mi ha mostrato che anche Lei, la Madre di Dio e Madre nostra, si serve dei suoi angeli, dei quali è la Regina, per compiere le sue opere in favore dei suoi figli. Quanto rivela l’arcangelo Raffaele a Tobi e a Tobia, possiamo predicarlo di ogni angelo nelle relazioni con la loro Regina, con la loro Signora:

*“Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore” (Tb 12,15).*

Nei tempi antichi, in una regione remota viveva una donna di Dio, riconosciuta per la sua umiltà, carità, grande misericordia verso tutti. Questa donna di Dio si era addossata il peso di moltissime altre persone e per esse ogni giorno spendeva la sua vita, si consumava, spogliandosi anche delle sue sostanze. Questa donna di Dio sapeva come costruire il regno di Dio sulla terra. Sapeva come ricordare il Vangelo di Cristo Gesù agli uomini, perché sempre colma di Spirito Santo. Sapeva come parlare ai cuori perché costantemente assistita dalla Regina dei Profeti e dei Confessori della fede. Molti infatti, ascoltandola, si convertivano e ritornavano nell’ovile della Chiesa.

Anche chi ha riportato questo acconto attesta di essere stato condotto da questa donna di Dio nell’ovile della verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, nell’ovile della verità della Vergine Maria, nell’ovile della verità della Chiesa, nell’ovile della verità della Divina Rivelazione e della Sacra Tradizione, nell’ovile della verità del tempo e dell’eternità.

Un giorno in quella regione avvenne qualcosa di molto triste. Fu proclamato un nuovo re, benevolo, accondiscendente, pronto ad ascoltare tutti. Era però privo di sapienza e di intelligenza soprannaturali e non sapeva discernere secondo purezza di verità né teologica e né storica. Anche se avesse voluto, mai avrebbe preso una decisione secondo verità. I suoi consiglieri lo videro non idoneo al governo del regno e se ne approfittarono. Si rivestirono di tanta ipocrisia e lo ingannarono con ogni menzogna e falsità. Nella regione la confusione regnava sovrana. Il re non distingueva chi era suo ingannatore e chi ingannato. Era questa la sua grande debolezza nel governo. A questo re possiamo applicare le Parole del Libro dei Proverbi:

*“Quando dominano i giusti, il popolo gioisce, quando governano i malvagi, il popolo geme. Il re con la giustizia rende prospero il paese, quello che aggrava le imposte lo rovina. L’uomo che adula il suo prossimo gli tende una rete davanti ai piedi. Gli uomini senza scrupoli sovvertono una città, mentre i saggi placano la collera. Se un principe dà ascolto alle menzogne, tutti i suoi ministri sono malvagi. Se un re giudica i poveri con equità, il suo trono è saldo per sempre. Quando dominano i malvagi, dominano anche i delitti, ma i giusti ne vedranno la rovina. Quando non c’è visione profetica, il popolo è sfrenato; beato invece chi osserva la legge. Chi teme gli uomini si mette in una trappola, ma chi confida nel Signore è al sicuro. Molti ricercano il favore di chi comanda, ma è il Signore che giudica ognuno (Cfr. Pr 29,1-27).*

Chi comanda deve sentire l’odore della falsità, della menzogna, della calunnia, dell’inganno, dell’adulazione, della cattiveria e della malvagità, prima ancora che bussino alla sua porta. Deve avere la stessa visione che ebbe l’uomo di Dio dinanzi alla moglie di Geroboamo, presentatasi a lui sotto altre vesti per non essere riconosciuta:

*“In quel tempo si ammalò Abia, figlio di Geroboamo. Geroboamo disse a sua moglie:*

*«Àlzati, cambia vestito perché non si sappia che tu sei la moglie di Geroboamo e va’ a Silo. Là c’è il profeta Achia, colui che mi disse che avrei regnato su questo popolo. Prendi con te dieci pani, focacce e un vaso di miele; va’ da lui. Egli ti rivelerà che cosa avverrà del ragazzo». La moglie di Geroboamo fece così. Si alzò, andò a Silo ed entrò nella casa di Achia, il quale non poteva vedere, perché i suoi occhi erano offuscati per la vecchiaia. Il Signore aveva detto ad Achia: «Ecco, la moglie di Geroboamo viene per chiederti un oracolo sul figlio, che è malato; tu le dirai questo e questo. Arriverà travestita». Appena Achia sentì il rumore dei piedi di lei che arrivava alla porta, disse: «Entra, moglie di Geroboamo. Perché ti fingi un’altra? Io sono stato incaricato di annunciarti una dura notizia. Su, riferisci a Geroboamo: Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho innalzato fra il popolo costituendoti capo del popolo d’Israele, ho strappato il regno dalla casa di Davide e l’ho consegnato a te. Ma tu non sei stato come il mio servo Davide, che osservò i miei comandi e mi seguì con tutto il suo cuore, facendo solo ciò che è retto davanti ai miei occhi, anzi hai agito peggio di tutti quelli che furono prima di te e sei andato a fabbricarti altri dèi e immagini fuse per provocarmi, mentre hai gettato me dietro alle tue spalle. Per questo, ecco, manderò la sventura sulla casa di Geroboamo, distruggerò nella casa di Geroboamo ogni maschio, schiavo o libero in Israele, e spazzerò la casa di Geroboamo come si spazza lo sterco fino alla sua totale scomparsa. I cani divoreranno quanti della casa di Geroboamo moriranno in città; quelli morti in campagna li divoreranno gli uccelli del cielo, perché il Signore ha parlato”. Ma tu àlzati, va’ a casa tua; quando i tuoi piedi raggiungeranno la città, il bambino morirà. Ne faranno il lamento tutti gli Israeliti e lo seppelliranno; infatti soltanto lui della famiglia di Geroboamo entrerà in un sepolcro, perché in lui si è trovato qualcosa di buono da parte del Signore, Dio d’Israele, nella famiglia di Geroboamo. Il Signore farà sorgere per sé un re sopra Israele, che distruggerà la famiglia di Geroboamo. Questo è quel giorno! Non è forse già adesso? Inoltre il Signore percuoterà Israele, come una canna agitata dall’acqua. Eliminerà Israele da questa terra buona che ha dato ai loro padri e li disperderà oltre il Fiume, perché si sono eretti i loro pali sacri, provocando così il Signore. Il Signore abbandonerà Israele a causa dei peccati di Geroboamo, il quale peccò e fece peccare Israele». La moglie di Geroboamo si alzò e se ne andò a Tirsa. Proprio mentre lei varcava la soglia di casa, il ragazzo morì. Lo seppellirono e tutto Israele ne fece il lamento, secondo la parola del Signore comunicata per mezzo del suo servo, il profeta Achia (1Re 14,1-18).*

Su questa donna di Dio, donna virtuosa, donna veramente di Dio, furono sparse tante dicerie, parole vane, giudizi cattivi, calunnie, menzogne, malvagità di ogni genere. Questa donna di Dio che aveva riposto tanta speranza nel re, ne fu molto addolorata e il suo cuore divenne assai triste. Non capiva. Avrebbe voluto. Perse il sonno. Trascorreva le notti in preghiera. Invocava la Madre di Dio. Anche il cielo sembrava essere sordo. Ella però non si arrese, non si stancò, pregò tanto fino a che la Signora degli Angeli non intervenne a placare il suo animo.

*“Cosa vuoi?”* – Le chiese, durante una notte, apparendole.

*“Che tu mandi un angelo del tuo cielo a vedere perché il re e la sua corte si comportano in modo non benevolo verso tante persone del loro regno”.*

Subito la Vergine Maria chiamò uno dei suoi angeli più belli e lo inviò dal re sotto sembianze umane a recargli un messaggio. Il re, non riconoscendolo come un angelo inviato dalla Madre di Dio, non appena sentì le prime parole del messaggio, lo tolse dalla sua presenza, scacciandolo via e informando i suoi consiglieri dell’accaduto. Questi lodarono tutti l’agire del re e lo proclamarono uomo saggio, intelligente, forte. Mentendo però e ingannandolo.

L’angelo triste e sconsolato se ne tornò dalla sua Signora. La sua discesa sulla terra non fu però vana. Aveva scoperto che in quella corte non si conosceva il Signore. Ognuno camminava per le sue vie contorte. Ora che si erano svelati i segreti dei cuori, la Signora mandò il suo angelo dalla donna di Dio con un messaggio, questa volta per lei:

*“Se vuoi servirmi, devi confidare solo in me e nel mio Figlio Gesù. Nessuno sarà con te, finché tu sarai con me. Ora scegli: se vuoi loro non avrai me, se vuoi me, non avrai loro”.*

La Donna di Dio capì che non c’era posto per lei nel cuore di quanti non amano il Signore. Abbandonò ogni sua tristezza e si consegnò tutta alla Signora degli Angeli che scelse come unica sua Signora, unica sua Madre, unica sua Regina, unica sua Consolatrice. Da quel giorno un angelo fu sempre al suo fianco.

Così lil racconto! La storia ci conferma questa verità: sempre la Vergine Maria interviene nella vita dei suoi figli con le sue Schiere celesti e mai li abbandona. Basta invocarla con fede. Basta pregarla e Lei interviene e libera. Basta confidare in Lei e mai si rimane confusi. Il racconto è racconto e tale deve rimanere. La storia è storia e tutti possono attestare che è così.

Quanti hanno invocato la Regina del cielo e della terra con fede a amore, hanno sperimentato la sua presenza nella loro vita. Madre di Dio e Madre nostra, Regina degli Angeli, Regina del cielo e della terra, ora noi ti preghiamo: manda dal cielo San Michela Arcangelo perché rinchiuda nell’inferno Satana e doni nuova vita alla tua opera che da tutti i figli di Satana è stata abbattuta. Madre nostra, noi siamo certissimi nella fede che tu manderai l’Arcangelo Michele e per questo abbiamo iniziato a raccontare le tue stupende opere compiute in nostro favore. Tu manderai l’Arcangelo Michele e la tua gloria brillerà nella Chiesa e nel mondo. Tu oggi hai compiuto un’opera stupenda. Ma essa è niente dinanzi alle opere che sei già pronta a compiere per la gloria tua che è gloria del Figlio tuo. Grazie, Madre santa. Grazie, nostra Signora e Regina. Tu sempre ci hai ascoltato e sempre ci ascolterai. È la nostra fede.

**QUANTO GIÀ SCRITTO SULLA SPIRITO SANTO**

Offriamo ora qualche verità sullo Spirito Santo. Ci serviremo anche in questo caso di alcuni pensieri precedentemente scritti. Non c si trova però dinanzi ad un trattato di pneumatologia teologica. Si è posti invece dinanzi a delle verità semplici che devono aiutarci ad entrare nel mistero dello Spirito Santo, mistero eterno, divino, increato, soprannaturale, verità oggettiva universale e quindi immodificabile per i secoli eterni, dal momento che non è dato all’uomo alcun potere né di modificare, né di aggiornare, né di aggiungere, né di togliere, né di perfezionare e neanche di migliorare tutto ciò che riguarda ogni verità divina oggettiva, eterna, soprannaturale, universale. Essa va compresa con l’aiuto dello Spirito Santo affinché si possa camminare verso tutta la verità. Ma si tratta di un cammino di rivelazione in rivelazione, di Parola di Dio in Parola di Dio, non di immaginazione in immaginazione, non di pensiero dell’uomo in pensiero dell’uomo. All’uomo non è dato il potere di immagine. A lui è stata convessa la grazia di lasciarsi guidare a tutta la verità dallo Spirito del Signore. La guida è nella luce divina che illumina il mistero per tutto il tempo della storia e per l’eternità.

**LUCE DI VERITÀ**

Un solo Dio Padre, un solo Dio Figlio, un solo Dio Spirito Santo. Tre Persone nell'unità dell'unica ed indivisibile natura divina. La nostra fede confessa che lo Spirito Santo è eterno, eterno come il Padre, eterno come il Figlio. Con il Padre e con il Figlio è Creatore, è Signore, è Dio. La nostra fede proclama la Trinità delle Persone e l'unità nella natura. Eterno il Padre, eterno il Figlio, eterno lo Spirito Santo. Signore il Padre, Signore il Figlio, Signore lo Spirito Santo. E tuttavia il Padre non è stato generato. Il Figlio è stato generato dal Padre. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. È il mistero della nostra fede. Esso non è pensiero di mente umana. Questa aborrisce dai misteri e li vanifica. Essa ha pensato più dei, ha pensato un solo Dio. Ma essa si rifiuta di credere in un solo Dio in Tre Persone. Lo Spirito Santo è Dio con il Padre e con il Figlio. Con il Padre e con il Figlio è Creatore ed è Signore. A Lui la lode, la gloria, l'adorazione nei secoli dei secoli. "Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, com'era in principio, ora e sempre nei secoli dei secoli".

Con una preghiera semplice la pietà cristiana confessa la Trinità. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Nel nome, con la potenza di Dio Padre, di Dio Figlio, di Dio Spirito Santo, per la gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Nel nome di Dio Padre si compiono miracoli, nel nome del Figlio e nel nome dello Spirito Santo. Un solo nome, Tre Persone: Padre, Figlio, Spirito Santo. Un solo segno, un segno di croce. Padre, Figlio e Spirito Santo, incarnazione, passione e morte di nostro Signore Gesù Cristo. Quanto mistero in un segno così semplice! Esso è segno di fede e di pietà, è segno di Dio ed è segno dell'uomo, è segno del mistero della Santissima Trinità ed è segno della passione e della morte che ha salvato l'uomo dall'antica schiavitù. Possa il Cristiano esprimere tutta la sua fede e tutta la sua pietà, il suo amore per il Dio Trinità nel Cristo Signore. Noi confessiamo lo Spirito Santo Signore e datore della vita. Lo proclamiamo eterno, increato, senza principio, senza fine. Lo invochiamo come amore, forza, luce. Lo preghiamo perché ci vivifichi, ci fortifichi, ci dia la sua vita che è vita eterna. Egli è la luce. È la luce della verità cristiana. È Lui che fa splendere sempre eterna e sempre viva la Parola che il Cristo Signore ha dato ai suoi Apostoli e alla sua Chiesa. La lettera uccide. Lo Spirito vivifica. Così, grazie all'azione di luce del suo Santo Spirito, la Parola del Signore opera la salvezza e la santificazione dell'uomo.

Egli dà il significato al mistero. Egli conduce verso la verità tutta intera. Egli è lo Spirito di verità e la sua luce illumina le menti di buona volontà perché vivano della verità eterna che è Cristo, nel suo mistero di passione, morte e Risurrezione gloriosa, che è Dio nel suo mistero di unità e di Trinità e del Figlio che si fa carne, che è l'uomo nella sua necessità di grazia e di santificazione, nella sua condizione di pellegrino verso il Regno dei Cieli. Lo Spirito Santo è luce di verità. Egli fa splendere i pensieri di Dio e la storia del Cristo nella lettera della Scrittura per mezzo della Chiesa, con quella intensità di offerta e di dono con la quale il Cristo Signore si è fatto uomo e ha dato la sua vita per noi. Senza la luce dello Spirito Santo, la Parola della Scrittura resta lettera morta. È marmo. È pietra. È incisione sul piombo, ma non nel cuore dell'uomo. Solo lo Spirito Santo scrive la Parola di Dio nel cuore dell'uomo con la sua luce di verità a caratteri di fuoco, con il fuoco del suo amore e della sua carità per una speranza eterna. Lo Spirito Santo illumina. Egli è luce e di verità e di forza. Egli riscalda il cuore dell'uomo. Lo vivifica. Lo rende palpitante. Da cuore di pietra lo trasforma in cuore di carne e da immondo lo fa puro. Lo fa vivere di amore per il Signore e per ogni uomo. Egli mette in noi quell'ansia e quello zelo di salvezza per la conversione del mondo. Senza lo Spirito Santo l'uomo rimane nel buio. Il suo cuore è di pietra. La sua speranza è solo per le cose del mondo.

Il suo amore è amore di carne e di terra. Non vedendo il cielo, perché senza la luce che viene da Dio, l'uomo non si apre alla speranza celeste, non ama di amore divino. Noi preghiamo perché lo Spirito Santo illumini, dia forza, infonda amore, dia se stesso al cuore di quanti lo cercano e lo invocano, a quanti vogliono vivere di Parola per essere eternamente con Dio. La sua luce di verità non è frutto della nostra terra. Essa è dono del cielo. La verità di Dio è vita eterna per noi. È vita eterna nella Scrittura, nei Sacramenti, nella Chiesa, nella comunità, in ogni uomo che cerca il Signore nella semplicità del proprio cuore.

Senza lo Spirito Santo l'uomo è senza luce ed è senza vita. Lo Spirito Santo è amore, è speranza, è perdono, è fiducia. È gioia lo Spirito Santo. Chi è nello Spirito Santo vive di Lui, per Lui. Il perdono è la sua virtù. La gioia è la sua corazza. La speranza è la forza che lo spinge in avanti verso il Regno dei Cieli, assieme agli altri fratelli, con i quali egli è una cosa sola, perché figli dello stesso Padre e corpo mistico del Signore Gesù. Chi è nello Spirito Santo è nella luce e nell'amore, nella carità e nella misericordia, è nella Chiesa assieme ai Pastori, è nei Sacramenti, è nell'ascolto di tutta la Parola del Signore.

Senza Scrittura non c'è Spirito Santo. Senza Spirito Santo non c'è vita eterna nella Scrittura. Senza Chiesa non c'è Spirito Santo, perché senza Apostoli, ai quali il Signore ha affidato il compito e la missione di andare per il mondo ad annunziare la Parola della nostra salvezza, battezzando chi crederà nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Senza Sacramenti non c'è purificazione, non c'è crescita nella santificazione. Ma nella Parola, nella Scrittura, negli Apostoli e nei loro successori, principio vitale di luce, di verità, di comunione, di vita eterna è sempre l'unico Signore, che dà la vita a noi tutti perché noi tutti viviamo della vita di Dio, della vita che è Dio, della morte e della Risurrezione del Signore Gesù. Lo Spirito Santo opera tutto in tutti. Egli dà ad ognuno una manifestazione particolare della sua luce e della sua verità, dei suoi doni e delle sue virtù, perché l'unità che è in Dio vivifichi il corpo uno che è la sua Chiesa. Senza Spirito Santo c'è divisione, c'è il peccato. Chi è diviso dal fratello, dalla Chiesa, dai Sacramenti, dalla Parola della Scrittura, dai Pastori non è nello Spirito Santo. È luce di verità lo Spirito Santo. È speranza ed è carità. È fede ed è amore. È gioia ed è pace. È comunione ed è forza, è la forza di Dio dentro di noi. Dove c'è divisione e scisma non c'è lo Spirito di Dio. C'è lo spirito dell'uomo con il suo egoismo, la sua superbia, il rinnegamento della verità, il rifiuto di aprirsi all'azione di Dio.

C'è l'io, ma non c'è Dio. Non c'è l'umiltà di camminare assieme agli altri fratelli per il Regno dei Cieli. Manca la preghiera costante allo Spirito di verità perché venga nel nostro cuore e ci fortifichi con la luce della sua verità e del suo amore. Lo Spirito Santo fa di noi un solo popolo. Dove c'è lo Spirito Santo c'è questa ricerca costante dell'unità e dell'amore. Ma l'amore è semplicità, è ascolto, è dialogo, perché conoscenza e compenetrazione della Parola del Signore. L'amore è dare la vita. L'amore è servizio. Ed il Cristo ha lasciato il suo Santo Spirito alla sua Chiesa perché ci insegni a servire. Da questo vi riconosceranno che siete miei discepoli. Chi vuol essere grande, sia il servo di tutti. Ed il Cristo, lo Spirito Santo, il Padre dei Cieli vogliono essere serviti nei fratelli. Sono nei fratelli. Senza servizio, la nostra fede è morta, lo Spirito del Signore non è nell'uomo. Egli è il Consolatore. È l'Avvocato. È colui che parlerà per noi quando siamo dinanzi al giudice nei tribunali. Egli è colui che sarà sempre con la sua Chiesa, perché la Chiesa mai smarrisca il cammino verso il Regno dei Cieli. Egli sceglie. Egli chiama, Egli invia. Egli suscita profeti perché ricordino la Parola e la rendano vivente, Egli è la luce di verità per noi. Egli viene per dare la luce della sua verità a quanti vogliono.

*"Negli ultimi giorni, dice il Signore, Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno" (At 2).*

Lo Spirito Santo è luce di verità ed è forza di profezia. Egli illumina e risplende in mezzo a noi della sua luce divina. Non percepiranno la luce dello Spirito Santo solo quanti sono ciechi e affermano di vedere. Ci conceda il Padre dei Cieli di vedere sempre la luce della verità dello Spirito Santo. La luce è nella Parola, è nei Sacramenti, è nella Chiesa. Essa è nell'uomo che osserva i comandamenti e vive della Parola del suo Signore. Essa è luce che squarcia le tenebre di questo mondo ed inserisce l'uomo nella luce eterna di Dio, che è Padre, è Figlio ed è Spirito Santo.

Lo Spirito Santo non è generato dal Padre. Lui procede dal Padre e dal Figlio. Nella sua essenza più vera e più santa, qual è la sua missione? Lui deve creare oggi e sempre l’immagine di Dio in ogni uomo. Deve aiutare ogni uomo perché non solo non smarrisca l’immagine di Dio, ma anche la ricomponga e secondo questa immagine lui viva. La sua missione nel mondo produce frutti meravigliosi. Frutto stupendo è Giobbe. Veramente lo Spirito Santo non solo ha conservato, ha anche portano al sommo sviluppo possibile l’immagine di Dio. Manca in Giobbe ancora l’’immagine di Cristo ma questa immagine la si forma solo attraverso il Battesimo e gli altri sacramenti. Ecco cosa ha fatto lo Spirito Santo di un pagano:

*Viveva nella terra di Us un uomo chiamato Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Gli erano nati sette figli e tre figlie; possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù molto numerosa. Quest’uomo era il più grande fra tutti i figli d’oriente. I suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti per ognuno di loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno maledetto Dio nel loro cuore». Così era solito fare Giobbe ogni volta. Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore. Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand’ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto (Gb 1,1-22).*

*Accadde, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione». Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l’uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita». Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. Allora sua moglie disse: «Rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!». Ma egli le rispose: «Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?». In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra (Gb 2,1-10).*

Giobbe continuò il suo discorso dicendo:

*«Potessi tornare com’ero ai mesi andati, ai giorni in cui Dio vegliava su di me, quando brillava la sua lucerna sopra il mio capo e alla sua luce camminavo in mezzo alle tenebre; com’ero nei giorni del mio rigoglio, quando Dio proteggeva la mia tenda, quando l’Onnipotente stava ancora con me e i miei giovani mi circondavano, quando mi lavavo i piedi nella panna e la roccia mi versava ruscelli d’olio! Quando uscivo verso la porta della città e sulla piazza ponevo il mio seggio, vedendomi, i giovani si ritiravano e i vecchi si alzavano in piedi, i notabili sospendevano i loro discorsi e si mettevano la mano alla bocca, la voce dei capi si smorzava e la loro lingua restava fissa al palato; infatti con gli orecchi ascoltavano e mi dicevano felice, con gli occhi vedevano e mi rendevano testimonianza, perché soccorrevo il povero che chiedeva aiuto e l’orfano che ne era privo. La benedizione del disperato scendeva su di me e al cuore della vedova infondevo la gioia. Ero rivestito di giustizia come di un abito, come mantello e turbante era la mia equità. Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo. Padre io ero per i poveri ed esaminavo la causa dello sconosciuto, spezzavo le mascelle al perverso e dai suoi denti strappavo la preda. Pensavo: “Spirerò nel mio nido e moltiplicherò i miei giorni come la fenice. Le mie radici si estenderanno fino all’acqua e la rugiada di notte si poserà sul mio ramo. La mia gloria si rinnoverà in me e il mio arco si rinforzerà nella mia mano”. Mi ascoltavano in attesa fiduciosa e tacevano per udire il mio consiglio. Dopo le mie parole non replicavano, e su di loro stillava il mio dire. Le attendevano come si attende la pioggia e aprivano la bocca come ad acqua primaverile. Se a loro sorridevo, non osavano crederlo, non si lasciavano sfuggire la benevolenza del mio volto. Indicavo loro la via da seguire e sedevo come capo, e vi rimanevo come un re fra le sue schiere o come un consolatore di afflitti (Gb 29,1-25).*

*Ora, invece, si burlano di me i più giovani di me in età, i cui padri non avrei degnato di mettere tra i cani del mio gregge. Anche la forza delle loro mani a che mi giova? Hanno perduto ogni vigore; disfatti dall’indigenza e dalla fame, brucano per l’arido deserto, da lungo tempo regione desolata, raccogliendo erbe amare accanto ai cespugli e radici di ginestra per loro cibo. Espulsi dalla società, si grida dietro a loro come al ladro; dimorano perciò in orrendi dirupi, nelle grotte della terra e nelle rupi. In mezzo alle macchie urlano accalcandosi sotto i roveti, razza ignobile, razza senza nome, cacciati via dalla terra. Ora, invece, io sono la loro canzone, sono diventato la loro favola! Hanno orrore di me e mi schivano né si trattengono dallo sputarmi in faccia! Egli infatti ha allentato il mio arco e mi ha abbattuto, ed essi di fronte a me hanno rotto ogni freno. A destra insorge la plebaglia, per far inciampare i miei piedi e tracciare contro di me la strada dello sterminio. Hanno sconvolto il mio sentiero, cospirando per la mia rovina, e nessuno si oppone a loro. Irrompono come da una larga breccia, sbucano in mezzo alle macerie. I terrori si sono volti contro di me; si è dileguata, come vento, la mia dignità e come nube è svanita la mia felicità. Ed ora mi consumo, mi hanno colto giorni funesti. Di notte mi sento trafiggere le ossa e i dolori che mi rodono non mi danno riposo. A gran forza egli mi afferra per la veste, mi stringe come il collo della mia tunica. Mi ha gettato nel fango: sono diventato come polvere e cenere. Io grido a te, ma tu non mi rispondi, insisto, ma tu non mi dai retta. Sei diventato crudele con me e con la forza delle tue mani mi perseguiti; mi sollevi e mi poni a cavallo del vento e mi fai sballottare dalla bufera. So bene che mi conduci alla morte, alla casa dove convengono tutti i viventi. Nella disgrazia non si tendono forse le braccia e non si invoca aiuto nella sventura? Non ho forse pianto con chi aveva una vita dura e non mi sono afflitto per chi era povero? Speravo il bene ed è venuto il male, aspettavo la luce ed è venuto il buio. Le mie viscere ribollono senza posa e giorni d’affanno mi hanno raggiunto. Avanzo con il volto scuro, senza conforto, nell’assemblea mi alzo per invocare aiuto. Sono divenuto fratello degli sciacalli e compagno degli struzzi. La mia pelle annerita si stacca, le mie ossa bruciano per la febbre. La mia cetra accompagna lamenti e il mio flauto la voce di chi piange (Gb 30,1-31).*

*Ho stretto un patto con i miei occhi, di non fissare lo sguardo su una vergine. E invece, quale sorte mi assegna Dio di lassù e quale eredità mi riserva l’Onnipotente dall’alto? Non è forse la rovina riservata all’iniquo e la sventura per chi compie il male? Non vede egli la mia condotta e non conta tutti i miei passi? Se ho agito con falsità e il mio piede si è affrettato verso la frode, mi pesi pure sulla bilancia della giustizia e Dio riconosca la mia integrità. Se il mio passo è andato fuori strada e il mio cuore ha seguìto i miei occhi, se la mia mano si è macchiata, io semini e un altro ne mangi il frutto e siano sradicati i miei germogli. Se il mio cuore si lasciò sedurre da una donna e sono stato in agguato alla porta del mio prossimo, mia moglie macini per un estraneo e altri si corichino con lei; difatti quella è un’infamia, un delitto da denunciare, quello è un fuoco che divora fino alla distruzione e avrebbe consumato tutto il mio raccolto. Se ho negato i diritti del mio schiavo e della schiava in lite con me, che cosa farei, quando Dio si alzasse per giudicare, e che cosa risponderei, quando aprisse l’inquisitoria? Chi ha fatto me nel ventre materno, non ha fatto anche lui? Non fu lo stesso a formarci nel grembo? Se ho rifiutato ai poveri quanto desideravano, se ho lasciato languire gli occhi della vedova, se da solo ho mangiato il mio tozzo di pane, senza che ne mangiasse anche l’orfano – poiché fin dall'infanzia come un padre io l’ho allevato e, appena generato, gli ho fatto da guida –, se mai ho visto un misero senza vestito o un indigente che non aveva di che coprirsi, se non mi hanno benedetto i suoi fianchi, riscaldàti con la lana dei miei agnelli, se contro l’orfano ho alzato la mano, perché avevo in tribunale chi mi favoriva, mi si stacchi la scapola dalla spalla e si rompa al gomito il mio braccio, perché mi incute timore il castigo di Dio e davanti alla sua maestà non posso resistere. Se ho riposto la mia speranza nell’oro e all’oro fino ho detto: “Tu sei la mia fiducia”, se ho goduto perché grandi erano i miei beni e guadagnava molto la mia mano, se, vedendo il sole risplendere e la luna avanzare smagliante, si è lasciato sedurre in segreto il mio cuore e con la mano alla bocca ho mandato un bacio, anche questo sarebbe stato un delitto da denunciare, perché avrei rinnegato Dio, che sta in alto. Ho gioito forse della disgrazia del mio nemico? Ho esultato perché lo colpiva la sventura? Ho permesso alla mia lingua di peccare, augurandogli la morte con imprecazioni? La gente della mia tenda esclamava: “A chi non ha dato le sue carni per saziarsi?”. All’aperto non passava la notte il forestiero e al viandante aprivo le mie porte. Non ho nascosto come uomo la mia colpa, tenendo celato nel mio petto il mio delitto, come se temessi molto la folla e il disprezzo delle famiglie mi spaventasse, tanto da starmene zitto, senza uscire di casa. Se contro di me grida la mia terra e i suoi solchi piangono a una sola voce, se ho mangiato il suo frutto senza pagare e ho fatto sospirare i suoi coltivatori, in luogo di frumento mi crescano spini ed erbaccia al posto dell’orzo. Oh, avessi uno che mi ascoltasse! Ecco qui la mia firma! L’Onnipotente mi risponda! Il documento scritto dal mio avversario vorrei certo portarlo sulle mie spalle e cingerlo come mio diadema! Gli renderò conto di tutti i miei passi, mi presenterei a lui come un principe». Sono finite le parole di Giobbe (Gb 31,1-40).*

Ecco cosa opera lo Spirito Santo: sempre in virtù e in previsione dei meriti di Cristo. Cristo Gesù riceve dal Padre. Lo Spirito Santo riceve da Cristo e con la grazia di Cristo opera questi grandi prodigi nell’uomo che da lui si lascia muovere e condurre. Giobbe non è un figlio di Abramo. È un figlio di Adamo. Come figlio di Adamo è Melchisedek. Come figlia di Adamo è Rut.

**SPIRITO DI PROFEZIA**

"Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi" (Num cc. XXIII. XXIV). Lo Spirito di profezia è lo Spirito del Signore Gesù, la Terza Persona della Santissima Trinità. È di Dio lo Spirito ed è Dio egli stesso. L'uomo non può, mai potrà egli udire le parole di Dio e conoscere la scienza dell'Altissimo, senza che lo Spirito di profezia sia dentro di lui. Deve cadere il velo dai suoi occhi. Ma ciò avviene solo per una grazia particolare del Signore. Se il Signore non dona la sua grazia, l'uomo non vede.

È lo Spirito che parla, non l'uomo. Non si può attribuire all'uomo ciò che è di Dio e né a Dio ciò che è dell'uomo. Il divino a Dio, l'umano all'uomo. La profezia al cielo, l'idea alla terra. Solo il cielo ha una Parola di profezia e solo esso può scendere sulla terra per comunicarla. La terra non può salire al cielo per carpirla. E Balaam non apparteneva al popolo Ebraico. Era un pagano. Il Signore manda il suo Santo Spirito su di lui ed egli benedice Israele e gli preannunzia le cose future. Ma il Signore non solo si serve di Balaam, fa parlare anche la sua asina. E se parla un'asina, non vedo perché il Signore Iddio non possa scegliersi anche un'oca per comunicare la sua profezia. La profezia di Dio è essenzialmente la manifestazione della sua volontà salvifica. Dio vuole salvare l'uomo. Lo salva liberandolo dal suo peccato. Riconoscersi peccatori è la risposta dell'uomo al Dio che si rivela.

Dio vuole che l'uomo entri nel suo Regno. Per questo Egli è venuto. Si è fatto uomo. È nato dalla Vergine Maria. È morto sulla croce. È risuscitato il terzo giorno. L'uomo, ogni uomo, ha bisogno della salvezza del suo Signore. Ogni uomo è peccatore. Così egli nasce. Così egli vive senza la Parola profetica che il Padre dei Cieli ha rivelato nel Cristo suo Figlio. Il Cristo è salito al cielo. Egli è rimasto con noi fino alla consumazione dei secoli. Non ci ha lasciato orfani. Ha mandato sulla terra, dentro di noi, lo Spirito di verità, il suo Spirito perché illumini gli uomini a trovare la via della conversione e della salvezza.

Lo Spirito di Cristo è Spirito di conversione. Egli non è Spirito di curiosità. La curiosità non è da Dio. È dell'uomo. Lo Spirito di Dio è Spirito di cielo che rivela all'uomo le cose del cielo, perché questi si innamori del cielo e lo possa raggiungere. Solo lo Spirito di verità annunzia la conversione all'uomo. Ma annunziare la conversione è rivelare la cecità nella quale l'uomo si trova. È svelare il suo peccato. È dire: "Convertitevi e credete alla Parola della buona novella". Così lo Spirito di Cristo è Spirito di ricordo. Egli ricorda la Parola della nostra salvezza. Lo Spirito di Cristo ricorda le parole di Cristo. Non può Egli ricordare altre parole, perché solo la storia si ricorda e la storia è una sola: essa è una nascita, una morte, una Risurrezione gloriosa, essa è scelta di alcuni uomini che con il Maestro divino hanno mangiato e bevuto ed ai quali il Signore Gesù ha dato mandato di annunziare tutto ciò che essi avevano visto ed udito. Lo Spirito del Signore ricorda ciò che l'Apostolo ha vissuto assieme al Cristo.

Senza storia non c'è ricordo. C'è idea, invenzione, interpretazione arbitraria di parole scritte, ma non udite né viste compiute nella storia del Cristo nelle sue opere. Vi è lo spirito dell'uomo. Questi può ricordare solo la sua storia, che è storia di peccato e di morte, a volte storia di invidia e di gelosia, di inganno, di ipocrisia, di suscettibilità, di ira e di contesa, di calunnia e di malvagità; questi può solo orientare la sua coscienza nell'orizzonte del tempo e dello spazio qui su questa terra, ma non può avere aneliti di infinito, di salvezza, di eternità, di vita divina oltre la morte.

Ma lo Spirito di Dio accompagna la storia dell'uomo e ricorda la storia del Cristo perché quella sia vissuta ad immagine e somiglianza di questa. Riconoscerlo è compito di ogni uomo. Non confonderlo è dovere di ogni Cristiano. Accettarlo lo potrà solo colui che è di Buona Volontà e obbedisce a Dio piuttosto che agli uomini. Senza l'aiuto dello Spirito di Dio, senza il suo calore, senza la sua virtù dentro di noi, noi, si e no, solo per qualche istante riusciremmo a resistere alla tentazione di ritornarcene nel buio nel quale prima della nostra conversione ci trovavamo. Ed il Cristiano è pieno dello Spirito di Dio. Lo ha ricevuto nel Battesimo, lo riceve nella Cresima, nell'Eucaristia, nei Sacramenti tutti.

E tuttavia lo Spirito di Dio abita nell'uomo che osserva i comandamenti del suo Signore. Lo Spirito di Cristo e la Parola di Cristo sono una cosa sola. Abita lo Spirito se abita la Parola. Abita la Parola per sempre se la volontà dell'uomo sarà sempre orientata verso il bene e si lascerà guidare dallo Spirito del Signore che abita dentro di lui. Ma lo Spirito vuole avere la sua dimora presso gli uomini. Egli non può abitare senza che gli uomini vivano nella Parola. Da qui l'invito alla conversione e al ritorno sulla via della giustizia e della santità, della fede e della vita nella fede. E tutto ciò è operato dall'unico ed indivisibile Dio in tre Persone: Padre, Figlio e Spirito Santo.

E lo Spirito vuole abitare in me ed in te. In noi tutti. La sua abitazione ci trasforma, ci rende uomini spirituali, si pensa spiritualmente, non secondo la carne. Con lui cessano le separazioni, le distinzioni, le gelosie, le invidie, gli inganni. Ciò è operato dallo Spirito dell'uomo. Lo Spirito di Dio dà conversione e pace, unione, fratellanza, comunione, fa sentire fratelli tutte le membra dell'unico corpo del Signore risorto. La Chiesa è quel cuore e quell'anima sola di cui parlano gli Atti degli Apostoli.

Ciò può avvenire ed avviene se lo Spirito di Dio è nell'uomo e se Egli ricorda all'uomo la sua Parola di Salvezza, se l'uomo accetta questa Parola e la vive nella semplicità del suo cuore. Ma chi porta la Parola di Dio e la conversione alla salvezza che sia Balaam, la sua asina o un'oca ha poca importanza: in lui e in lei opera sempre lo Spirito di profezia che il Cristo ha lasciato alla sua Chiesa perché questa mai si smarrisca nelle tenebre e nel buio del pensiero della terra.

Il più grande castigo che il Signore nostro Dio infligge all'uomo è il ritiro del suo Santo Spirito. Ciò significherebbe che l'uomo è condannato alla sua morte eterna. Ma finché cielo e terra ci saranno, finché sole e luna si leveranno in cielo per rischiararci il cammino durante il giorno e nella notte, il Signore nei quattro angoli della terra farà sempre sorgere il suo Santo Spirito. Riconoscerete che è lo Spirito di Dio perché le sue parole sono quelle dell'inizio del lieto messaggio della nostra salvezza: "convertitevi e credete al Vangelo".

La conversione è la sua profezia e la sua carta di riconoscimento. Lo riconoscerà tuttavia solo l'uomo di buona volontà. Sarai costui che accoglierà l'invito alla conversione ed entrerà nel Vangelo e nel lieto annunzio della salvezza. Sarà costui che si lascerà convertire dal Signore. La buona volontà dell'uomo è indispensabile per la salvezza. Per essa l'uomo entra nel Regno che il Padre dei Cieli ha dato a noi per mezzo di suo Figlio, il Cristo Signore.

Per essa l'uomo riceve in eredità la vita eterna. Accoglierà il Signore che parla, riconoscerà il suo Santo Spirito, accetterà il profeta del Signore. Che il Signore ci conceda di riconoscere il suo Santo Spirito di profezia e di accogliere il suo invito alla conversione e alla santità della nostra vita. Saremo eternamente beati.

**IN SPIRITO SANTO E FUOCO**

"Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni. Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: Signore è questo il tempo in cui ricostituirai il Regno di Israele? Ma egli rispose: Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra" (At 1,5-7). "Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco" (Mt 3,11).

Per essere testimoni del Risorto, gli Apostoli devono essere battezzati in Spirito Santo. Il suo fuoco dovrà trasformarli, temprarli, fortificarli, cambiare loro il cuore e i pensieri, farli tutti nuovi. Non si può testimoniare Cristo, se non si è in tutto somiglianti a Lui; se lo Spirito che mosse Gesù nella sua vita terrena, non muove quanti vorranno annunziare la sua Parola e la sua vita nel dono della sua salvezza al mondo. Lo Spirito Santo è Dio e nella sua potenza divina ci dà Cristo, nostra luce, gioia, forza, intelligenza, sapienza, conoscenza. Egli è il Datore della Vita, ma la Vita è Cristo, è la sua morte, la sua Risurrezione, il suo corpo ed il suo sangue. Egli è il Datore di Cristo alle menti e ai cuori.

In Cristo, per Cristo, con Cristo lo Spirito dà la forza di vivere e di morire per il Signore, per i fratelli, per amare alla luce della Parola; per sua opera Cristo è formato in noi, come lo fu nel grembo di Maria Santissima, la piena di grazia, la Madre Vergine. Come il suo corpo e tutta la sua vita, anche il nostro cuore deve essere Vergine: mondo dal peccato e dalle sozzure del male, indiviso, vuoto, non dato a nessuna creatura, povero, perché offerto solo a Dio. La verginità del cuore e dello spirito è virtù essenziale per appartenere a Dio, perché lo Spirito concepisca Cristo nel nostro spirito.

La verità cristiana non è né concetto, idea, pensiero, frase, proiezione della mente dell'uomo e sua immaginazione. La nostra verità è Cristo. "Io sono la verità". Egli non fu. Egli era, è e sarà. Egli è Colui che viene ed oggi, vivente, Egli è in mezzo a noi. Lo Spirito Santo di Dio lo rende presente nei Sacramenti, e della sua Parola ci dà il significato pieno, autentico, vero, di salvezza e di redenzione, di conoscenza della volontà salvifica di Dio. Senza lo Spirito, Cristo sarebbe evento del passato, idea ma non presenza, concetto ma non vita, uomo ma non Dio, morte ma non Risurrezione, ieri ma non futuro di speranza, storia ma non eternità per la nostra santificazione, Parola ma non opera, o frutto di redenzione.

La santità cristiana è vita guidata e sorretta, illuminata e fortificata dallo Spirito Santo; è la vita di Cristo che vive in noi, per sua virtù. Senza lo Spirito c'è morte, peccato, tenebra, egoismo, uccisioni, omicidi, furti, ladroneggio, adulterio, lussuria, superbia, vizio. Lo Spirito ci vivifica della vita di Cristo, ci sensibilizza della sua sensibilità e compassione divina, ci illumina della sua luce, ci santifica della sua obbedienza, ci dà la vita eterna che è Dio nella Carne del Verbo Unigenito, effonde in noi l'amore di Lui e la sua Divina Carità, ci conduce verso la verità tutta intera, fino alla nostra Risurrezione gloriosa. Lo Spirito ci dà Cristo, Cristo ci ha dato lo Spirito: siamo riconciliati con il Padre, siamo suoi figli di adozione. Per Lui, caparra di speranza eterna, noi riceviamo l'eredità che il Signore ha dato al Figlio suo; siamo fatti corpo del Signore Gesù, corpo del suo corpo, siamo Chiesa. Lo Spirito opera la nostra cristiformità. egli è la capacità fontale di amare secondo la nuova realtà che Egli ha creato in noi. Egli genera la nuova vita ed Egli la fa sussistere.

Il Cristiano invoca lo Spirito Santo di Dio. Nella preghiera e nella meditazione lo ascolta, è attento alla sua mozione, si lascia operare da Lui per morire con Cristo al peccato e assieme a Lui risorgere in novità di vita. La preghiera e la meditazione assieme all’ascolto della Parola vivificano lo Spirito in noi. La preghiera, nei Sacramenti, è partecipazione della grazia di Cristo. Ma è lo Spirito Santo che santifica il pane e il vino e li rende Corpo e Sangue, Sacramento di vita eterna. È Lui che nella preghiera d'invocazione di perdono a Dio, nel Sacramento della Penitenza, crea in noi un cuore puro e rinnova saldo il nostro spirito e lo rende capace di compiere di compiere il bene, di amare. Invocare lo Spirito Santo è riprendere la via dei Sacramenti, è celebrarli con assiduità per la santificazione dell'uomo. Nel Sacramento della Cresima, Egli lo Spirito Santo, dà se stesso, grazia santificante, all'uomo credente, nei Suoi Santi Sette Doni. Egli fa di due esseri una sola carne e di un uomo il ministro di Dio e l'inviato dei Cristo e lo riempie di potenza dall'alto. Pregare è lasciare chiedere allo Spirito dentro di noi il Regno di Dio e la sua giustizia. La preghiera è l'onnipotenza dello Spirito Santo nella nostra estrema povertà creaturale.

Bisogna pregare sempre, altrimenti la dissipazione, l'attaccamento ai beni della terra, le preoccupazioni della vita e l'affanno per il quotidiano soffocano lo Spirito dentro di noi. Ma non si ha tempo per ascoltare una Parola di catechesi, per rivolgere una preghiera al Padre dei Cieli, perché converta il nostro cuore, per alzare gli occhi in alto e invocare la misericordia di Dio per la nostra salvezza, per il perdono dei peccati. È necessario pregare, trovare del tempo per la meditazione, per l'ascolto, per la riflessione, per lasciarsi evangelizzare e catechizzare. Occorre soprattutto una invocazione costante perché il Signore intervenga e trasformi il nostro cuore e la nostra volontà, perché noi si voglia, si accetti, ci si decida, si operi il passaggio dalla dissipazione alla riflessione, dalla terra al cielo, dall'uomo a Dio, da noi stessi allo Spirito, dalla morte alla vita nella Risurrezione per la vittoria sul peccato e sul male.

Dobbiamo lasciarci operare, muovere e commuovere, spingere e rinnovare, guidare e ammaestrare, santificare, ogni giorno, dallo Spirito nella Parola, nei Sacramenti, nella preghiera, nell'annunzio, nella testimonianza. Lo Spirito opera attraverso la mediazione dell'uomo, nei suoi carismi che Egli conferisce e dona ad ognuno per l'utilità comune: Per Lui si diviene mediatori del Risorto, sotto differenti titoli e gradi, ma ogni uomo media la grazia di Cristo Gesù per la forza dello Spirito Santo. È Dio che dona la vita e non l'uomo, ma è Dio con l'uomo; è Dio e l'uomo il testimone di Cristo, ma è Dio con l'uomo di Dio, con colui che è mosso dalla Parola, celebrante i Sacramenti, vivente nella vita che lo Spirito gli ha dato. È lo Spirito e la Sua opera dentro di noi, è la grazia increata e la grazia creata, è Lui ed è la Sua potenza nell'uomo. Invocare lo Spirito Santo è lasciarsi riempire di Lui, della sua forza; è cercare la santità e la conversione. Ma il suo dono è sempre a modo di granellino di senape. Nella sua volontà l'uomo lo farà crescere perché si sviluppi e porti frutti di vita eterna. Lasciarsi riempire e guidare dallo Spirito è operare dove e come a Lui piace, qui e là perché si è solo servi inutili della testimonianza cristiana, nella santità.

Lo Spirito è la nostra Risurrezione: "Ossa inaridite, udite la Parola del Signore: Dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete". "Profetizza allo spirito: profetizza, figlio dell'uomo, e annunzia allo spirito: Dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano" (Cfr. Ez 37,1-14). Ma lo Spirito viene dal costato aperto di Cristo, il Tempio nuovo e definitivo del Dio vivente: "Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: Chi ha sete venga a me e beva, chi crede in me. Come dice la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno. Questo disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui; infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato" (Gv 7,37-39). Anche questo vide e preannunziò il profeta Ezechiele: "Mi condusse poi all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare". "Lungo il fiume, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui fronde non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina" (Cfr. Ez 47.1-12). "Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il costato con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua" (Cfr. Gv 19,31-37). Battezzato in Spirito Santo e fuoco, l'uomo si divinizza, è reso simile a Dio, nasce alla vita eterna, il suo cuore e la sua mente ricevono il germe della giustizia e della verità. Dissetato di Spirito Santo e della sua acqua porta frutti di vita eterna e di immortalità.

**SUL SENTIERO DELLO SPIRITO VERSO IL REGNO**

Per il cristiano la terra è via, la meta è il regno eterno, la forza è la grazia di Cristo, la luce è la Sua verità. E tuttavia ciò non è sufficiente. Occorre volontà ferma, decisa, inchiodata sul sentiero della salvezza, sempre fissa a quell'orizzonte che si sposta nella misura in cui si procede verso la perfezione, o santità. Chi vuole avanzare deve confrontarsi con l'infinita perfezione di Dio, perché mai si stanchi di tendere oltre, quotidiana­mente oltre, fino al dono totale della propria vita. È mosso dallo Spirito e cammina sul Suo sentiero chi legge la sua vita costantemente in riferimento a Dio e alla sua divina volontà. Dio vuole che l'uomo ami. Come? Donandosi, offrendosi, facendosi "vittima sacrificale", consumandosi, perdendosi. Chi cammina sul sentiero dello Spirito non vede gli uomini, fatti di carne, di peccato, di vizi, di imperfezione, di molta malvagità, di pensieri angusti; vede e contempla sem­pre il Signore e si lascia conquistare dallo stesso Spirito di Cristo, da lui muovere e condurre, perché in ogni suo gesto, comportamento, parola, azione, e anche pensiero se­greto della mente regni pienamente il Signore della gloria.

Non esiste più l'uomo "secondo la carne", esiste l'uomo "se­condo lo Spirito di Dio", come soggetto da amare e servire, non secondo la sua volontà, ma secondo quella del Signore. Se così non fosse, il servizio non sarebbe secondo "lo Spi­rito", bensì secondo "la carne". Si servirebbe l'uomo, ma non secondo Dio, e chi serve non è uomo di Dio, per condurre a Dio i suoi fratelli, perché ces­sino di essere semplicemente "carnali", ma diventino esseri "spirituali", in cammino verso il cielo. C'è quella "carne" che vuole essere servita, ma che l'uomo di Dio non può servire, perché egli è a servizio dello "Spi­rito", chiamato ad agire secondo verità e giustizia, cioè in conformità alla volontà santissima del Signore Dio. Il mondo non comprende, non vuole saperne di cielo, è terra e vuole rimanere polvere, fango, peccato. Pretende un servi­zio di peccato; con il suo peccato provoca e tenta chi deve servire secondo Dio.

Nasce il conflitto, la sofferenza, il dolore, la croce, an­che la morte per chi vuole servire l'uomo secondo "lo Spiri­to"; mentre c'è o l'abbandono, o il tradimento, o la scon­fessione, o l'apostasia dalla fede per chi sceglie di servi­re l'uomo secondo "la carne". Servire secondo Dio si può, a condizione che si dimori sem­pre nella verità e nella carità di Cristo. La tentazione che viene dall'esterno per un servizio difforme dalla volontà di Dio si può vincere a due condizioni: che si rimanga nella conoscenza perfettissima della volontà di Dio; che la sua grazia e la sua carità spingano i nostri passi sulla via della giustizia e del diritto rivelato.

Sovente queste due condizioni non sono osservate ed allora il cristiano cade. Diventa impaziente, prepotente, giudice severo dei fratelli, superbo, arroccato nella "sua verità", ed è "verità carnale" ogni verità che non è "formata" dalla carità di Cristo. Solo la verità trasformata in carità e la carità intessuta di verità celeste ci fa essere di Cristo, di Dio, dello Spi­rito, quindi dell'uomo. Si ascolta Dio, si serve l'uomo, si ama Dio nell'uomo, non il peccato, non il vizio, non le imperfezioni. Ma si ama per aiutare il fratello a liberarsi da ogni male, e lo si aiuta mostrandogli in che modo noi stessi ci siamo liberati, vi­vendo nella perfetta giustizia, nell'equilibrio della tempe­ranza, nella grande fortezza, in quella prudenza, difficile da conquistare, ma necessaria per compiere tutto e solo il bene. Il rifiuto del compimento della volontà di Dio manifestata pone già l'uomo fuori del cammino per il raggiungimento del­la propria perfezione; gli è quindi impossibile servire l'uomo secondo Dio, nello "Spirito", lo potrà servire secon­do "la carne", non per l'eternità, ma per il tempo, non per il cielo, ma per la terra.

Non è più un servizio, ma un servirsi, una ricerca del pro­prio io, a discapito dei fratelli e sovente contro di essi. Questo equivoco ha totalmente modificato certi atteggiamenti dei cristiani, i quali non si interessano al "bene secondo Dio", ma ad un "bene" da loro definito e reputato tale. Dall'estirpazione di questo equivoco dal cuore di molti cri­stiani è il futuro del cristianesimo secondo Cristo. Chi non conosce la volontà di Dio per sé, non può indicarla agli altri, e chi non ascolta il Signore che parla al cuore, perché non ne conosce "il linguaggio", o perché, conoscendo­lo, lo rifiuta, non può aiutare i fratelli a mettersi in dialogo con Dio, non può mostrare loro come si ascolta il Signore e si compie la sua volontà. Questa via non conduce al regno. Chi la prende, deve essere avvisato sui pericoli che essa comporta. L'aver molti cri­stiani presa questa via di autonomia, di emancipazione, di liberazione dalla volontà manifestata di Dio ha prodotto una "società" senza Dio, ma anche senza l'uomo, poiché senza Dio nell'uomo. Quando la "carne" contempla e serve l'altra "car­ne", si vede con l'occhio del peccato e si serve con la vo­lontà del male. È la morte.

Solo con gli occhi della fede si può restare nel giusto ser­vizio, ma solo con il cuore della carità di Cristo si può perseverare sempre. La Madre della Redenzione ci aiuti, i suoi occhi di fede e il suo cuore di carità siano per noi il modello cui sempre ispirarci. La sua preghiera e la sua materna intercessione ci ottenga l'abbondanza della carità e la perfezione della fede perché moltissime sono le tentazioni da vincere e da debellare.

**LA FORZA DELLO SPIRITO**

La salvezza cristiana è rigenerazione, nuova creazione, nuo­va nascita, figliolanza divina. La grazia fa l'uomo nuovo, l'uomo nuovo fa la verità con la grazia, la grazia trasfor­mata in verità fa tutto carità l'uomo nuovo. La grazia è la forza dello Spirito Santo di Dio, il quale assume tutte le facoltà dell'uomo e le rende atte a compiere la loro "ministerialità". La forza dello Spirito si impetra e si invoca nella preghie­ra, fatta da un cuore santo, da un'anima ricolma della divi­na carità, da una volontà sincera che cerca il bene con co­stanza, perseveranza, nella certezza di fede che il Signore esaudisce ogni desiderio di più grande verità e di superiore giustizia. Chi non prega tradisce l'assenza di volontà a portare a com­pimento il cammino della propria santificazione; ha già ri­nunziato ad essere cristiano secondo verità e giustizia. La forza dello Spirito nell'uomo deve trasformarsi in virtù, deve farsi suo "abito", forma ed essenza del suo essere cri­stiano, sua natura. Per questo è necessario l'esercizio, che non può essere fat­to saltuariamente; deve essere allenamento di ogni attimo e di tutta la vita. La non conquista delle virtù espone il cristiano con facilità al peccato mortale e lo fa vivere quotidianamente in quello veniale. Il peccato mortale, impedendo alla grazia di passare da noi agli altri, rende infruttuoso o nullo l'apostolato, che è prima di ogni altra cosa dono di grazia, di verità, dono di Spirito Santo, dono di Dio ai cuori. Chi è nel peccato mor­tale non possiede Dio nel suo cuore, non ha lo Spirito di verità e di santità, non può darlo.

L'apostolato senza la grazia nel cuore è una seminagione non operata, è un campo non lavorato, è opera non compiuta, è uno sciupare il tempo e le energie. Molti cadono nel peccato mortale perché non vogliono abban­donare la via della convivenza con il peccato veniale, via che si può lasciare solo se si pone mano, mente e cuore, anima e spirito alla conquista delle virtù. Si è fragili, si è incapaci, si è abulici, si cade facilmen­te, si ripetono gli stessi errori, si vive nella noncuranza della giustizia e della verità, e tutto questo avviene non perché la natura sia viziata in se stessa, ma perché non si vuole osservare la legge dello Spirito, perché la sua forza non viene usata per la trasformazione della nostra natura, del nostro essere. La natura umana posta nello Spirito, diviene come spiritua­lizzata, capace di luce, di verità, di santità. La nostra santità è nello Spirito Santo, l'esercizio delle virtù ci permette di dimorare in Lui, di essere da lui avvolti, posti assai lontani da quel corpo di carne e di peccato che abbia­mo ereditato da Adamo.

La non risposta alla chiamata dello Spirito è da ricercare nell'assenza delle virtù. Certe storie di caduta nel baratro del male trovano la loro ragion d'essere in questa non volontà di crescere nella for­za dello Spirito. È anche nella non crescita spirituale la causa della manca­ta evangelizzazione, della scristianizzazione delle masse, del ritorno del mondo che un tempo fu cristiano al paganesi­mo, se non all'ateismo e all'indifferentismo religioso, che si trasforma in assenza di regole morali, sociali, civili.

Formarsi da soli nelle virtù non è possibile, è necessaria la scuola e le guide. L'isolamento e la chiusura del cri­stiano in se stesso è un'altra lacuna in seno al popolo di Dio. L'isolamento e l'individualismo, oltre che essere negazione del cristianesimo, che nella sua essenza è comunione ed uni­tà, trasmissione e dono della vita divina, in più ci fanno sordi e ciechi agli impulsi dello Spirito di Cristo, che è Spirito della Chiesa, e nella Chiesa, Spirito del singolo.

Il cristiano che ha la pretesa di impossessarsi dello Spiri­to, per rinchiuderlo nei serrami del suo cuore, certamente vive in una situazione di peccato, di vizio, sicuramente manca delle virtù cristiane. Lo "Spirito" di cui egli si fa paladino è solo spirito di intolleranza, di prepotenza, di superbia, di alterigia, di incomprensione, di caos e di confusione, di male e di pecca­to, di falsità e di errore, spirito di non piena e totale verità. Lo Spirito di Dio, quando abita in un cuore, a poco a poco lo trasforma e lo rende sua degna e stabile dimora. Lo Spi­rito non abita in un cuore dove regna il peccato, dove c'è superbia, dove convivono vizi e imperfezioni.

La sanità della persona manifesta la Verità dello Spirito che abita nel suo cuore. Molti errori e molte confusioni sono generati da una visione non teologica, da una concezio­ne non santa, da una prospettiva non spirituale con le quali si vuole analizzare e condurre la propria esistenza. O si intraprende la via delle virtù, o ci si incammina per quella del vizio, o si procede verso la santità, oppure non si può essere costruttori del regno di Dio.

Le virtù sono la vittoria sul regno del male, l'edificazione del regno di Dio; il vizio invece è un rimanere nel regno delle tenebre, perché ancora la nostra vita è dominata dal­l'antico peccato e dalle sue conseguenze. Le virtù sono ogni giorno da conquistare. La battaglia per la loro acquisizione è sempre da combattere, fino all'ultimo momento della nostra esistenza terrena. L'esercizio spirituale deve essere pertanto costante, inin­terrotto, paziente, perseverante, verificato a scadenza, per non correre il rischio di fallire l'esistenza e di cadere nell'inganno di chi pensa di essere con Dio, ma in verità vive e collabora solo con il nemico dell'uomo.

**FORMATO DALLO SPIRITO**

È legge di santità distinguere all'interno del sacerdozio ordinato la spiritualità, la ministerialità, la potestà. La potestà è la forza operativa che viene dal sacramento dell'Ordine Sacro e rende chi la riceve soprannaturalmente capace di santificare, di insegnare, di governare. È potestà universale, la stessa, identica per tutti, in ogni tempo, in ogni luogo. Quello che uno può, lo può anche l'altro; essa agisce nella celebrazione dei sacramenti per il fatto stesso di essere posta in atto, in opera (=ex opere operato), e non per le qualità spirituali o di santità del soggetto operante (=ex opere operantis).

Ciò che è unicità e universalità nella potestà non è lo più nell'esercizio di essa, o nella sua ministerialità. Questa è soggetta all'uomo e alla storia; essa diviene molteplicità di esercizio, diversità di operazioni, modalità differente di espletamento. L'unica potestà sacra viene vissuta in una infinità di moda­lità che sono generate dalle esigenze della storia. La sto­ria attesta questa diversità, la Chiesa la incoraggia. L'at­to della potestà sacra tende infatti alla santificazione di tutto l'uomo e di ogni uomo, ognuno profondamente intessuto di tempo, situato in un contesto spaziale determinato, spe­cifico, diverso e differente.

La potestà appartiene all'essenza e, in quanto tale, è immu­tabile nei secoli; la ministerialità invece si riveste di storia, cambia e muta, lo deve, se vuole raggiungere ogni uomo nel suo ambiente naturale di formazione, di crescita, di educazione. È norma di giustizia rivestire di ministerialità mutevole l'essenza immutabile della sacra potestà, purché rimangano unite nella finalità: la santificazione del mondo. Quando si identificano potestà e ministerialità, essenza e modalità, allora l'esercizio del sacerdozio ordinato viene sottratto alla legge della storia e dello stesso cammino dell'uomo, diviene un fatto assoluto che vive per se stesso, ma non vive più con l'uomo, non vive per l'uomo da salvare e condurre alla santificazione.

La formazione permanente dei presbiteri ha lo scopo preciso di rendere la ministerialità sacerdotale sempre rispondente ai tempi, quanto a dottrina, ma anche a mentalità, a cultu­ra, a tradizione, a mutamento repentino che avviene in seno alla società e all'ambiente nel quale il sacerdote è chiama­to a vivere la sua potestà sacra. Presso ogni uomo, diverso e differente dall'altro, il sacer­dote deve essere capace di operare per la sua salvezza. E tuttavia potestà e ministerialità sono come incomplete senza una sempre più elevata spiritualità del ministro. Con la potestà si riceve il potere divino, con la ministe­rialità si assumono le forme dell'uomo, con la spiritualità l'uomo diviene "forma" dello Spirito, strumento perfetto per agire in Persona Christi e con la sua autorità. La spiritualità è lo specifico della persona, il suo dato caratteristico; è la "personalizzazione" della potestà e della ministerialità.

Mentre la potestà e la ministerialità possono anche essere identiche in certi ambienti e in certi luoghi, in determina­te epoche storiche e in momenti circoscritti, la spirituali­tà invece è l'"identità soprannaturale" del ministro, che si lascia muovere dallo Spirito di Dio per compiere il ministe­ro con tutta l'efficacia celeste. La spiritualità abbraccia la sensibilità, la volontà, la razionalità, la stessa formazione ed educazione particolare; essa cresce e regredisce, aumenta e deperisce, può raggiun­gere la perfezione, ma anche arrestarsi nel suo iter di cre­scita e di perfezionamento; muore, quando il cuore diventa di pietra e si rende insensibile allo Spirito. Possono esserci forme similari di spiritualità, ma il per­corso, il cammino è sempre personale; ci si può anche aiuta­re ad acquisirne una più grande, ma è sempre essa che di­stingue e separa, essendo l'elemento discriminante, di dif­ferenza, ma anche di identificazione. La spiritualità è la carta di identità del sacerdote. La spiritualità fa essenzialmente e sostanzialmente la persona, e per questo bisogna rispettarla, favorirla, aiutarla nella sua crescita, perché sia vissuta da ognuno in tutta la sua potenzialità di santificazione per sé e per gli altri.

Al tentativo di livellare e di uniformizzare la spiritualità sacerdotale si aggiunge sovente la confusione dottrinale che nega la stessa possibilità della sua esistenza, negando così al sacerdote la possibilità di avere una sua personalità. Per ignoranza, sovente anche per pregiudizio, si rifiuta ciò su cui si fonda la stessa possibilità di poter esercitare il sacerdozio: la persona umana e la sua unicità davanti a Dio. Negare la spiritualità personale del sacerdote è liberare il sacerdozio dalla persona: è farne una cosa a se stante. Da molti il sacerdozio è visto come una ipostasi autonoma, che non ha bisogno della persona. Da costoro la persona è neces­saria al sacerdozio solo nel momento in cui si esercita la potestà sacra e per quell'attimo, ma solo come supporto e­sterno; poi la separazione. È questa forse la più grave delle crisi che possono aver avvolto il sacerdozio ministeriale. Lo si vuole rivestito di completa autonomia, tanto dal peccato, quanto dalla santità del ministro. La negazione della spiritualità tradisce una volontà di la­sciare l'uomo nella sua condizione puramente umana e la fede nella sua sfera celeste, senza per questo che l'una intralci il cammino dell'altro, purché si rimanga l'uno sulla terra e l'altra nel cielo. Insomma si vuole un sacerdozio senza il "sacerdote".

**QUESTO DICE LO SPIRITO SANTO**

"Eravamo qui da alcuni giorni, quando giunse dalla Giudea un profeta di nome Àgabo. Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: "Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo a cui appartiene questa cintura sarà legato così dai Giudei a Gerusalemme e verrà quindi consegnato nelle mani dei pagani" (At 21,10-11). La Chiesa voluta dal Signore Gesù è governata dalla presenza viva dello Spirito Santo di Dio. Questi perennemente la rinnova, la rigenera, la consola, la rinfranca, la guida; aiuta singolarmente ogni timorato di Dio, rafforzandone la volontà, illuminandone l'intelligenza, riscaldandone il cuore, perché sempre e dovunque salga al Signore della gloria quel culto in spirito e verità che è perfettissima obbedienza ai divini voleri.

Egli agisce nella Comunità dei credenti "molte volte e in diversi modi". Ispira e muove la coscienza, allarga i confini ristretti della mente, apre gli orizzonti della storia, dona una conoscenza sempre più piena della verità che salva, rimuove gli ostacoli del peccato, ricrea la speranza. È questa la via immediata, diretta, dal cielo all'anima fedele; ma Egli si serve anche della via mediata: assume un'anima come strumento, perché indichi il cammino da seguire ad una persona particolare o all'intera comunità. "Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese..." (Ap 2,7.11.17.29; 3,6.13.22). Egli parla ad uno solo per i molti, manifestando ciò che vuole che sia detto per il bene dell'altro. Questa è verità di ordine storico, è vita registrata nella Prima Comunità, al tempo degli Apostoli, negli Atti scritti da Luca e nell'Apocalisse. Ciò che la Scrittura attesta non è semplicemente un momento del passato; essa insegna un modo di essere e di operare, in ogni altra circostanza della storia e della vita, recente o remota, nell'oggi o nel lontano futuro, valevole per ogni discepolo di Gesù. Finché la Chiesa vivrà nella presente economia del tempo, ci saranno sempre nel suo seno coloro che lo Spirito Santo assume come strumenti per comunicare la sua volontà e costoro si presenteranno alla comunità come fece Àgabo: "Questo dice lo Spirito Santo: ...", o alla maniera dell'Apostolo Giovanni.

Affermare per principio la non possibilità dell'azione mediata dello Spirito del Signore, oltre che dichiarare la vita della Prima Comunità non più immagine e modello per il futuro della Chiesa, equivale anche a negare a Dio la libertà di una immersione indiretta nella nostra storia per cambiarla dall'esterno quando dall'interno non è possibile operare altrimenti. Ma chi conosce la Scrittura sa che sempre il Signore dall'esterno è intervenuto, chiamando e costituendo persone da lui scelte "tramite diretto" della sua azione per l'annunzio al mondo della verità della salvezza. La via della fede è generalmente via esterna. Il rapporto Dio-noi passa anche per un'anima da lui scelta.

Ma che forse nella Chiesa la suprema garanzia del suo permanere nella retta fede e nella sana moralità non viene dall'esterno, da un uomo costituito da Dio principio e fondamento visibile, dotato di infallibilità in ordine alla verità che conduce alla vita? La più alta profezia della comunità dei credenti è quella di Pietro; egli è per ognuno il Vicario di Cristo, la voce dello Spirito che dice alla Chiesa la volontà di Dio sia nell'oggi per l'oggi, sia nell'oggi per sempre.

Il segno lasciato dallo Spirito Santo, perché ognuno possa riconoscere ogni suo intervento, mediato ed immediato, è quella Parola di verità eterna che la Chiesa ha registrato nella Scrittura, quale norma viva per la definizione del suo essere; è anche quella verità attuale non esistente altrove, perché è detta nell'oggi per governarlo e condurlo a giustificazione e a salvezza, per il bene più grande, per il meglio. Oggi per l'oggi e per il domani, anche per via profetica in senso stretto, da intendersi alla luce della dottrina ufficiale, espressa nel Catechismo della Chiesa Cattolica nei n.n. 65.66.67.73.

Ciò che dice lo Spirito possiamo accoglierlo ed anche rifiutarlo, possiamo viverlo o non viverlo, appartiene all'uomo e alla sua volontà farne o non farne la sua vita. Senza ragioni intrinseche di verità rivelata, non può essere rifiutato come parola profetica, come parola attuale, né in nome della scienza teologica, né della dottrina ermeneutica o esegetica, né di altra ragione scaturita da mente umana, poiché essa non cade nei canoni della scienza, ma della storia, che è verificabilità ed evidenza. La storia non si nega, si verifica, si discerne, si legge, si interpreta. La negazione della storia non è mai un frutto di sana saggezza e di retta conoscenza dell'agire del Signore.

Chi, senza intrinseche ragioni di verità, da dimostrare e da argomentare in nome della fede e non di questa o quell'altra aprioristica teoria, dichiara l'impossibilità di un intervento mediato dello Spirito Santo, costui nega a Dio la libertà di poter intervenire in favore dei suoi figli con fatti non programmabili né codificabili da volontà terrena.

**I SEGRETI DELLO SPIRITO**

Chi vuole iniziare a vivere secondo lo spirito, non può, né deve confondere forze naturali e soprannaturali. Le attrazioni, le simpatie, anche i modi umani di relazionarsi, hanno valore e peso finché si rimane nelle cose della terra. Gesù era potente in parole ed in opere, tutto egli faceva bene. Non appena cercava di condurre qualcuno dal bene naturale a quello soprannaturale avvertiva grande difficoltà, specie quando si trattava di formare le coscienze, di immettere in esse la verità. Per operare questo cambiamento, per liberare il cuore dal putridume dell'errore e della menzogna è andato incontro alla morte di croce, ha offerto interamente la sua vita al Padre, e solo per il merito di tanto dono ha potuto riversare nel cuore dei discepoli il suo Santo Spirito, che ha creato in loro mente e cuore nuovi. Solo con l'offerta della vita, semi di conversione e di santificazione vengono a germogliare nei cuori. Bisogna iniziare tutto un cammino di obbedienza, di totale rinnegamento di noi stessi, di abbandono fiducioso nelle mani di Dio; di disprezzo di ogni concupiscenza.

È facile confondere il proprio pensiero come autentica ispirazione, mentre in realtà è solo suggestione del cuore, convincimento della mente, riflesso dell'umana fragilità, trasposizione celeste di quanto è nostro desiderio. Nella grande umiltà ci si lascia guidare, chiedendo il discernimento su ciò che è giusto, santo e gradito al Signore. Ma c'è anche una volontà di Dio, nell'oggi, che investe la persona singola di una missione particolare per il compimento di un ministero assai specifico. Senza la preparazione antecedente della volontà, senza quella disposizione interiore ad accogliere e realizzare ciò che viene dall'Alto, la mente non comprende, il cuore stesso tergiversa, lo spirito è come impietrito, l'anima poi vive una vita di sonno spirituale, le parole della chiamata cadono o sulla strada, o tra i sassi, o tra le spine; si rimane scettici, inebetiti, sconcertati, a volte anche disgustati, in opposizione alla verità, in contrasto formale e vitale con essa.

Urge per questo preparare il cuore all'ascolto. In silenzio dinnanzi a Dio, da lui invocherà ognuno la luce e la grazia, per liberare lo spirito, intenerirlo, renderlo docile ai divini insegnamenti, per dare all'anima quella forza più grande, capace di sostenerla e di condurla sempre per la via santa dell'obbedienza. C'è una parola che possiamo definire puntuale, essa finisce nel momento in cui viene posta in essere. Per questa parola è sufficiente quella forza che è già nell'anima, da rinvigorire con una preghiera anch'essa momentanea, perché tutto si possa svolgere nel modo più santo e più perfetto. Questa parola di Dio è relativamente facile quanto all'applicazione esterna, difficile sovente è il suo compimento nella santità. Quando c'è la partecipazione del corpo, ma senza l'intervento dello spirito, nella carenza di tutta quell'attenzione di prudenza, di giustizia, di fede, di verità, di umiltà, di speranza, di carità, non solo si cade dalla perfezione iniziale, si macchia l'anima di una ulteriore colpa, aggravando la sua già precaria situazione spirituale.

Ma c'è l'altra parola, quella che manifesta e rivela la missione dell'intera vita. Durante il compimento di essa lo spirito è sempre tentato dalla carne, costantemente attaccato al fine di averne il pieno dominio. Pensare che sia possibile con un solo atto di obbedienza avere la totale e definitiva padronanza di sé, è stoltezza ed insipienza. Questo errore non è identificabile; chi lo commette infatti è già accecato dalla malizia del peccato, che fa vedere il male come bene e l'errore come soluzione di luce. È il momento in cui la vita spirituale viene sfasciata e disintegrata da questa presunzione dello spirito di aver raggiunto, senza lottare, il governo della propria passionalità e concupiscenza. Chi sa questo, vive sempre all'erta, è vigile, attento, non depone le armi, non sveste la sua armatura, anzi ogni giorno la controlla e ne misura l'efficienza. Sta sempre in guardia, perché sa e conosce la virulenza e le impennate delle proprie passioni, che conducono in pochi istanti nella morte spirituale.

La vigilanza deve essere di tutto il corpo, di ogni parte di esso; i sensi devono essere tenuti sempre sotto controllo, perché il male non entri nel cuore. Anche quando ancora la coscienza e la volontà sono estranei ad esso, per il semplice fatto che vi entra, già lo inquina, lo deturpa, ne diminuisce la bellezza, gli dona quella configurazione di tenebra, per cui occorre subito intervenire, oscurando la via attraverso cui vi penetra dentro. Chi vuole rimanere vincitore, deve avere una vita inondata da quella preghiera che sgorga dalla fede, che è certezza che la forza per la vittoria viene da Dio e a Dio bisogna invocarla sempre, con umiltà, con amore, con quella sincerità del cuore, con quella volontà forte e decisa, che deve essere forma e stile spirituale della nostra esistenza.

Madre di Dio, donna dalla perfetta obbedienza, dal cuore purissimo, dal corpo avvolto dalla più alta ed eccelsa santità, mai toccata neanche per un istante dal male, il segreto del tuo spirito consisteva in quella perenne contemplazione di Dio, nel quale vedevi la tua vita, che tu conducevi sempre conformemente alla sua divina volontà. Per questa tua santità, ottienici da Dio quella umiltà che ti faceva sempre innalzare gli occhi al cielo, al fine di vederti in Dio ed in lui realizzarti, senza nulla omettere di quanto il Signore aveva pensato di te e su di te. Che questo avvenga pienamente in noi, come è avvenuto in te, per la tua fede che si unisce alla nostra e per la tua preghiera che costantemente si eleva al tuo figlio Gesù in vece nostra.

**LO SPIRITO DELLA PAROLA DI GESÙ**

La verità è l'essenza di Dio, è la sua natura. La nostra, invece, pur essendo stata creata ad immagine della verità eterna, per sua libera scelta, è precipitata nella menzogna e nella falsità. Diviene nuovamente vera, quando è rigenerata e resa, nel Corpo di Gesù, partecipe della natura divina. Tutto inizia dalla Parola ascoltata, che è dono dello Spirito di Dio; solo Lui può dirci la verità autentica, genuina, senza alterazioni, o fraintendimenti; senza di Lui non c'è dono della verità. La Parola che viene proclamata ed ascoltata, se non è annunziata e compresa nello Spirito di verità, è una parola vana, vuota, inutile. L'attività di comprensione della Parola deve essere l'opera del seguace di Gesù unitamente all'annunzio integrale di essa, secondo la retta conoscenza ed intelligenza della fede globale. Ma anche quando la Parola è stata annunziata secondo la sapienza divina, data a noi dallo Spirito, rimane la possibilità che l'uomo ritorni nella sua vecchia natura. L'uomo vero, nuovo, rimane tale, finché cammina nella verità della Parola. È lo Spirito di Dio che dona la Parola vera ed il vero significato di essa a colui che annunzia; è Lui che la rende credibile alla mente, gustabile ed amabile al cuore di chi l'ascolta. Senza questa sua azione interiore in chi parla ed in chi ascolta, in chi parla perché dica sempre la Parola di verità e di santità, in chi ascolta perché l'accolga e la ami come Parola di vita eterna, non avviene il processo che dovrà condurre l'uomo nella verità tutta intera.

Oggi lo Spirito di verità viene annunziato, ma spesso senza il legame con la Parola. Senza la Parola di Gesù, lo Spirito non ci introduce nella verità. Egli è lo Spirito di verità per noi se è lo Spirito della Parola per noi. Molti errori, molte confusioni sono generati da questa assenza di legame dello Spirito di verità con la Parola di Cristo. Non c'è lo Spirito di Dio dove c'è assenza della Parola di Gesù, poiché non c'è la verità che è data dalla Parola tutta intera. La verità non nasce dal nostro essere; vi è scritta, ma esso è incapace di coglierla, di decifrarla a causa della sua frantumazione. L'essere deturpato dal peccato coglie solo briciole di luce. Per superare questa difficoltà, il Signore Dio ci ha fatto dono della sua Parola, la quale dice tutta intera la verità sull'uomo ed insieme la crea e l'una e l'altra operazione sono del suo Santo Spirito. Questi ci dona la verità e ci conduce verso la sua pienezza, trasformando il nostro essere, rigenerandolo nella divina carità. Senza il dono della Verità attraverso la Parola del Vangelo che indica all'uomo la via da percorrere, la rigenerazione diviene opera infruttuosa. L'uomo vero, nuovo, secondo Dio, ricreato dai sacramenti, viene lasciato, senza la Parola, sulla sua vecchia strada; mai potrà percorrere la via che conduce alla vita eterna, che porta al cielo.

Diviene allora necessario riallacciare il legame essenziale tra lo Spirito e la Parola. A causa di questa separazione, che diviene non conoscenza del Vangelo, sovente ci troviamo dinanzi al cristiano come dinanzi ad un aborto, è stato concepito, ha iniziato i primi passi della vita soprannaturale, ma poi è stato come espulso dal grembo della chiesa, che gli ha fatto mancare la Parola, oppure lui stesso ha deciso di privarsi di questo elemento primario ed essenziale per la sua crescita e maturazione per divenire un cristiano adulto dinanzi a Dio.

Gesù altro non fece che realizzare nella sua natura umana tutta la Parola, fino alla perfezione. Chi vuole sapere la verità della natura umana deve leggerla nella vita di Gesù e ascoltarla attraverso la sua Parola. Imitando Gesù, anche la Chiesa dovrà impegnarsi con ogni mezzo a scrivere nuovamente in ogni suo battezzato la verità dello Spirito. Perché il cristiano diventi manifestazione della verità di Dio, secondo la quale l'uomo è stato creato, occorre che si ponga mente, cuore, volontà, tempo, a questa opera essenziale, primaria, dalla quale tutto dipende. Quando la verità non viene nuovamente scritta nella natura, sì da renderla e condurla nella perfezione dell'immagine e della somiglianza, noi non abbiamo fatto nulla per liberarci dalla nostra schiavitù, siamo in quella menzogna esistenziale, in quella frantumazione dell'esistenza, che non consente in alcun modo che si possa avere un approccio santo con il mondo, al fine di condurlo nella Parola. Impossibile diviene aiutare un altro ad entrare nella Parola, se noi dallo Spirito non ci siamo lasciati introdurre in essa. Questo deve indurci a pensare quanto sia urgente la nuova iscrizione della verità nel nostro essere, in una forma piena, totale, perfetta. Sarà da questa nuova configurazione che si attingerà la forza di iniziare quel cammino che dovrà condurre il mondo intero sulla via della verità, perché lo abbiamo condotto nella Parola, vista ed accolta come lampada e luce che guidano i passi del cuore credente.

**SULLE VIE DELLO SPIRITO**

In seno alla Trinità beata il mistero di comunione tra Padre e Figlio si vive nello Spirito Santo. Per sua opera si compie il desiderio del Padre nel Figlio e del Figlio nel Padre, in un movimento eterno di amore purissimo. Il desiderio del Padre è il dono della sua vita al Figlio; quello del Figlio è la consegna della sua volontà al Padre. Il Figlio sa nello Spirito che il desiderio del Padre è la sua vita; il Padre sa, nello stesso Spirito, che il desiderio del Figlio è il ritorno di questa vita attraverso il dono della sua volontà. Il Padre vuole solo l’amore del Figlio e a Lui dona tutta la sua vita; vuole la volontà del Figlio solo per ricolmarla della sua carità; ma anche il Figlio consegnando la sua volontà al Padre, altro non vuole se non ciò che desidera il Padre: che l’abbondanza del suo amore si riversi interamente in Lui.

In questo movimento eterno di amore trinitario l’uomo è chiamato a vivere il suo essere e questa vocazione non può realizzarsi se non per opera dello Spirito Santo. Attraverso lo Spirito, tutta la vita divina viene comunicata e data all’uomo, nella consegna che questi fa inizialmente a Dio della sua volontà. Come lo Spirito è eternamente presente, nello scambio di amore e di verità tra il Padre e il Figlio, allo stesso modo deve essere presente nel processo di conversione e di santificazione dell’uomo. Le sue vie, coessenziali e coesistenti, sono due: la santità personale e la ministerialità sacramentale della Chiesa.

La santità personale è la via della missione, che è in sé il dono della verità nella carità di Dio. Non può essere data la verità senza la carità, ma neanche la carità senza la verità. Perché ci sia in lui la pienezza della verità e della carità, che sono lo strumento dello Spirito attraverso il quale egli opera nei cuori la conversione e la santificazione, è necessario che il cristiano attenda ogni giorno alla perfezione, nella piena risposta ai desideri che Dio ha su di lui e che sono la comunicazione della sua vita, che il cuore si deve accingere a ricevere attraverso il dono totale della sua volontà al suo Signore.

Man mano che accoglie il desiderio dello Spirito nella consegna della sua volontà, il cristiano viene ricolmato della vita eterna e reso idoneo a svolgere nel mondo la missione di salvezza. Considerare la missione come dono della santità di Cristo in noi, nella verità e nella carità, ci libera da tutto quel fare umano che immancabilmente, puntualmente, lascia l’uomo così come esso è, poiché non si va all’incontro con lui seguendo le vie dello Spirito. Nella santità lo Spirito, attraverso la nostra verità, parla al cuore di colui che si incontra e per mezzo della carità di cui siamo pieni lo attira, lo scuote dentro, lo attrae sulle vie di Dio, lo porta ad immergersi nei canali della grazia, lo fa rinascere e crescere nei sacramenti della salvezza.

Colui che si ricolma di vita eterna attraverso la ministerialità della Chiesa, deve condividerla con gli altri suoi fratelli, trasformandosi in uno strumento di comunione perché quanti non conoscono e non amano il Signore, attraverso il dono della verità e della carità, che giorno per giorno aumentano e si ingrandiscono nel suo cuore, imparino come si risponde allo Spirito Santo e divengano a loro volta suoi strumenti di salvezza. Il cristiano che crea attorno a sé un movimento di comunione nello Spirito, si trasforma in servo di Dio per la conversione e la santificazione del mondo, diviene via per dare la verità e la carità che vengono da Dio.

La comunione nello Spirito ci aiuta a conoscere il desiderio di Dio e a compierlo, ci dona la forza per poterlo realizzare, ci costituisce strumenti perché altri possano essere aiutati a vivere quanto è sua volontà in ordine al dono della sua vita eterna. Questa comunione non può essere vissuta se non nella grande umiltà, che ci fa vedere noi e gli altri servi dell’unico Spirito perché il Signore possa compiere i suoi desideri nel mondo. In chi vive la consegna della sua volontà a Dio lo Spirito Santo concepisce il Verbo della vita, lo concepisce spiritualmente, non fisicamente, non materialmente, perché possa darlo come verità e carità di Dio al mondo intero. Beato quell’uomo che sa riconoscere ogni strumento dello Spirito per la sua crescita in verità e in carità e sa servirsene, nella grande umiltà, per la sua santificazione.

Anche questa è via dello Spirito: chiunque è suo strumento deve essere accolto con sincerità di cuore, con serenità d’animo, con forte volontà di ricevere il tesoro nascosto nella sua persona, perché si cresca nella verità e nella carità, dono della vita eterna che Dio fa ad ogni creatura in Cristo suo Figlio, per mezzo dello Spirito, che agisce nel cuore di chi vive di verità e di carità, per lo sviluppo e la crescita in lui della vita soprannaturale, per la salvezza di ogni uomo, perché salga al Padre dei cieli una gloria sempre più grande.

**I DONI DELLO SPIRITO SANTO**

Necessaria correzione del linguaggio. Nel linguaggio corrente si parla sempre dei doni dello Spirito Santo e si insegna che essi sono sette: sapienza, intelligenza, consiglio, fortezza, conoscenza, timore del Signore, pietà. Questo insegnamento in parte è vero, in parte non è vero. Anziché di doni, che possono essere considerati e visti come qualcosa di separabile dallo Spirito Santo, si dovrebbe parlare di una sua molteplice, perfetta manifestazione o azione nell’uomo. Si eviterebbe così di separare lo Spirito dalla sua opera. Il linguaggio biblico è perfetto. Esso non parla di sette doni. Parla invece della manifestazione e dell’opera perfetta dello Spirito nel servo del Signore o nel virgulto che spunta dal tronco di Iesse. Il Cristo che verrà sarà pieno di Spirito Santo.

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia (Is 11,1-10).*

La Chiesa ha aggiunto la settima manifestazione dello Spirito Santo che è la pietà. Gesù è il Figlio Eterno del Padre e lo ama di vero amore filiale. L’amore filiale è nell’ascolto perenne della voce del Padre. Gesù vive per obbedire a Dio.

Ecco lo specifico di ogni manifestazione e azione dello Spirito Santo: Tutta la vita dell’uomo, in ogni sua relazione con Dio, con se stessi, con gli uomini, con le cose, con la Legge del Signore, con il tempo, con l’eternità, viene assunta dallo Spirito Santo e da Lui sempre conservata nella più pura e attuale volontà di Dio. Chi vuole che la sua vita sia vissuta secondo il desiderio del suo Signore e Creatore, non solo deve lasciarsi inondare di Spirito Santo dal Padre celeste, deve ogni giorno ravvivarlo, perché altrimenti esso si spegne e perde ogni sua potenza di azione in noi. Molti ricevono lo Spirito Santo. Non lo ravvivano. Non lo fanno cresce in essi. Essi non crescono in Lui e la sua azione in ordine alla loro vita è senza alcun frutto. La carne impone la sua concupiscenza con violenza e si ritorna sotto la schiavitù del peccato.

**Spirito si sapienza**. Dio, assistito dal suo Santo Spirito nella sua creazione, non solo ha creato ogni cosa per un fine, ha anche mirabilmente armonizzato ogni fine dato ad ogni essere da Lui creato, facendo del suo universo un’armonia di bellezza e una comunione di vita. Ogni singola realtà creata dona verità e vita ad ogni altra realtà creata e tutte insieme rivelano l’onnipotenza del loro Creatore e Signore, che non è una onnipotenza cieca, bensì è una onnipotenza capace della più grande armonia, comunione, finalità. Lo Spirito Santo con la sua sapienza è dato da Dio al cristiano perché lo assista nell’opera della sua quotidiana *“creazione”*. Da Lui guidato egli *“crea”* ogni suo atto secondo bellezza e purezza di fine e armonizza tutti i fini al raggiungimento del fine. Ecco la necessità della sapienza dello Spirito Santo: solo con essa l’uomo diviene vero “creatore” della sua vita e solo con essa dona ad ogni cosa da lui creata il vero fine, armonizzandolo con ogni altro fine, perché il fine voluto da Dio si realizzi. La vita dell’uomo è fatta di fini secondari e fini primari, fini per il tempo e fini per l’eternità, fini per la propria vita e fini per la vita degli altri. Solo nella sapienza dello Spirito Santo il cristiano darà verità, armonia, realizzazione, compimento ad ogni fine. Quando il cristiano non è più guidato dalla sapienza dello Spirito Santo regna la confusione dei fini. Il fine prima è fatto divenire fine secondario. Il fine eterno fine per il tempo. Il fine per il tempo fine eterno. Il fine vero è trasformato in fine falso. Che oggi non si è più guidati dalla sapienza dello Spirito di Dio lo attesta la confusione che regna in ordine ai fini della vita umana. L’effimero è fatto fine eterno. L’eterno invece è fatto fine effimero. Il mezzo è dichiarato fine. Il fine mezzo. È la confusione.

**Spirito d’intelligenza.** Il Signore che ha fatto ogni cosa conosce le cose da Lui fatte nella loro più intima e invisibile essenza. Di ogni particella del loro essere Lui conosce la struttura, la potenza, le capacità, gli sviluppi, i frutti che produrrà, tempi e momenti di ogni loro azione. Lo Spirito di Intelligenza, che sempre lo ha assistito e lo assiste, è più che gli occhi del Signore. Ogni particella anche infinitesimale è dinanzi a Lui. Non è dinanzi a Lui solo per l’attimo in cui la guarda, ma dal suo primo esistere, nel suo sviluppo, per l’eternità. Per l’intelligenza dello Spirito Santo è dinanzi a Lui ancor prima di esistere. Vedendo nella sua bontà, la chiama all’esistenza. Vedendo nella sua azione, in ogni momento ne governa l’esistenza. Nulla è fuori della sua vista e del suo governo. Il Signore dona all’uomo lo Spirito d’intelligenza. Con esso lui diviene capace di vedere le cose prima di chiamarle all’esistenza. Ne vede la bontà e la non bontà, l’utilità e la non utilità, la verità e la falsità, l’opportunità e la non opportunità. Ciò che è bene, vero, giusto, santo, bello secondo Dio, lo chiama all’esistenza. Ciò che invece è male, falso, ingiusto, cattivo, brutto secondo Dio lo priva dell’esistenza, lo fa rimanere nella non esistenza. Tutto questo vede grazie allo Spirito di intelligenza. Che il cristiano oggi sia privo dello Spirito di intelligenza lo attestano le cose da lui chiamate all’esistenza. Dona vita alle cose futili e non a quelle utili, alle false e non alle vere, alle secondarie e non alle principali, all’effimero e non all’eterno. Che il cristiano sia privo dello Spirito di intelligenza lo attesta tutto il tempo perduto a creare forme e strutture, lasciando la fede prima di ogni verità. Dona forme all’uomo, ma non essenza, non vita, non grazia, non luce, non speranza.

**Spirito di consiglio.** Dio deve creare il mondo. Cosa deve creare? Come deve crearlo? Con quale fine formare ogni cosa? Dove posizionare ogni cosa da Lui creata? Chiede consiglio al suo Santo Spirito e questi gli fornisce tutto il progetto da realizzare in ogni dettaglio. Il cristiano deve ogni giorno creare la sua vita. Come crearla? Quale forma darle? Quale cosa fare prima e quale fare dopo? Quanto tempo per l’una e quanto per l’altra? Con quali materiali creare e formare ogni cosa della sua esistenza sulla terra? Il Signore gli dona lo Spirito di Consiglio, e questi, come vero architetto, lo consiglia, lo guida, lo orienta, lo conduce, perché possa creare la sua vita allo stesso modo che il Signore ha creato l’universo e quanto vi è in esso. Tutto è dal suo Consiglio. Che oggi siamo senza lo Spirito di Consiglio lo attesta non solo la nostra vita sgangherata e priva di ogni bellezza divina, ma anche la bruttezza di essa e il suo orientamento solo al male. Siamo quasi sempre consigliati dal principe del mondo. Che siamo senza lo Spirito di consiglio lo rivela anche la devastazione che stiamo operando nella creazione del nostro Dio e Signore. Creando guidati dal principe di questo mondo la nostra vita, altro non possiamo fare che rovinare l’intera creazione. Che siamo senza lo Spirito di consiglio lo attesta la rovina della Chiesa e la confusione che regna in essa. Senza lo Spirito di consiglio ognuno parla, predica, annunzia, agisce, decide dal suo cuore stolto e insipiente. Urge riflettere, pensare, convertirsi.

**Spirito di fortezza**. Dio, assistito dallo Spirito di fortezza, vede il bene e lo compie. Prende quelle decisioni forti che lo portano ad offrire il proprio figlio dalla Croce, da Crocifisso per la salvezza dell’umanità peccatrice. Cristo Crocifisso è la vera fortezza del cuore del Padre. Anche il cristiano deve prendere decisioni di fortezza. Visto il sommo bene, lo deve attuare, anche a prezzo della sua vita. Il Signore gli dona lo Spirito di fortezza e lui diviene così forte da vivere tutta la Parola del Vangelo senza paura degli uomini. Che oggi siamo privi dello Spirito di fortezza lo attesta il nostro adeguamento al male, al peccato, alla falsità, all’ignoranza dei divini misteri, alla paura di difendere Dio e la sua verità. Lo attesta anche la non volontà di proclamare Cristo unico Redentore. La vita cristiana oggi rivela che è portata fuori dello Spirito di fortezza. Si vive invece con lo spirito della paura, della timidezza, della resa al mondo e al suo peccato. Urge che il cristiano si decida a ravvivare lo Spirito, altrimenti è la fine della luce sulla terra.

**Spirito di conoscenza**. Dio, nello Spirito Santo, conosce il Figlio. Il Figlio nello Spirito Santo conosce il Padre. Lo Spirito Santo è la conoscenza del Padre e del Figlio. Nella conoscenza dello Spirito Santo vivono di amore eterno, infinito, sempre nuovo l’uno per l’altro. Il cristiano deve conosce il pensieri di Dio. Deve conoscere il pensiero di Cristo, la sua volontà, i suoi desideri. Il Padre gli dona lo Spirito Santo e in esso e per esso entra nella vera conoscenza dei pensieri del Padre e del pensiero e del desiderio di Gesù. Che il cristiano oggi viva senza lo Spirito Santo lo attesta la storia. Lui non conosce né il pensiero di Dio, né il pensiero di Cristo, né i suoi desideri, né la sua volontà. Lo attesta l’elevazione e l’intronizzazione di pensieri dell’uomo a veri pensieri di Dio. Un’altra conoscenza è necessaria all’uomo: conoscere ogni uomo che gli sta dinanzi. Il cristiano conosce chi gli sta dinanzi? Anche in questa conoscenza dobbiamo rispondere con un no assoluto. Da dove lo si deduce? Quale sono la ragioni del no? Esse sono nell’affidamento di ministeri di altissima responsabilità a persone che distruggono la Chiesa, anziché edificarla. La demoliscono invece che innalzarla. Ogni nostra scelta attesta che non siamo nello Spirito del Signore. Neanche si è nello Spirito del Signore quando non conosciamo i frutti di una nostra decisione di oggi. Una decisione presa nella conoscenza dello Spirito Santo sempre conosce i frutti futuri che essa produrrà. Noi sciupiamo anni e secoli senza frutti.

**Spirito di timore del Signore**. Dio, nello Spirito Santo, vede la sua eterna fedeltà all’amore verso il Figlio. Anche il Figlio, nello Spirito Santo, vede la sua fedeltà all’amore del Padre. Amore eterno del Padre per il Figlio, nello Spirito Santo. Amore eterno del Figlio per il Padre nello Spirito. Nello Spirito del Timore del Signore l’uomo vede la verità eterna dell’amore del Padre la creatura fatta a sua immagine e somiglianza. Vede anche la fedeltà del Padre ad ogni Parola da Lui proferita. Dio è immutabile nella verità, nella fedeltà. Nello Spirito del Timore del Signore l’uomo crede che ogni Parola di Dio si compirà per lui sia quando essa promette la morte sia quando promette la vita. È questo il vero timore del Signore: fede che ogni Parola di Dio infallibilmente si compirà. Oggi tutti i mali del cristianesimo sono nella mancanza di ogni timore del Signore. Siamo privi dello Spirito Santo. Non si crede più nella fedeltà di Dio alla sua Parola. Quanto Lui ha detto è solo lettera morta. È la fine della religione e della fede.

**Spirito di pietà.** Nello Spirito Santo il Padre ama il Figlio da vero Padre. Sempre nello Spirito Santo il Figlio ama il Padre come vero Figlio. È questo lo Spirito di Pietà. Il vero amore paterno e il vero amore filiale che unisce il Padre e il Figlio in una comunione eterna di amore. Sappiamo che nello Spirito Santo, nel corpo di Cristo Gesù, il Padre ci vuole amare e ci ama da vero Padre. Ci dona il suo Santo Spirito perché anche noi lo amiamo da veri figli, figli suoi adottivi, resi partecipi della sua divina natura. Chi è nello Spirito Santo, in Lui abita e dimora, sempre amerà il Padre come vero figlio. Quanti invece non sono nello Spirito Santo non amano il Padre come veri figli, anzi lo disprezzano, la calunniano, dicono falsità e menzogne su di Lui. Quando un cristiano dice parole non vere su di Lui, dice cose che Lui non ha dette, si fa una legge da Lui non data, è segno che si è senza lo Spirito di pietà. Non si ama il Padre da veri figli. Lo attestano tutte le falsità che diciamo sul suo conto. Poiché oggi l’uomo dice ogni menzogna su di Lui, è segno che si è senza lo Spirito di pietà. Ma se si è senza lo Spirito di pietà si è anche ogni altra manifestazione dello Spirito del Signore. Siamo sotto il dominio della carne e della sua falsità. L’amore filiale è sommo rispetto della divina Verità, Parola, Legge, Rivelazione, Vangelo. Una sola falsità introdotta nella Rivelazione attesta che non si è nello Spirito del Signore. Sulla nostra bocca sentenzia il peccato, non certo lo Spirito di Dio.

**FRUTTI DELLO SPIRITO SANTO**

Dalla Lettera ai Galati. San Paolo è fortemente preoccupato. Non riconosce più la comunità dei Galati come vera Chiesa di Cristo Gesù. Vi è in essa un allontanamento dalla verità di Cristo e di conseguenza un allontanamento degli uni dagli altri. È una Chiesa lacerata. Sempre quando ci si allontanata dalla verità di Cristo ci si allontana gli uni dagli altri. L’allontanamento è causato dall’uscita dal cuore dello Spirito Santo. Mai Cristo potrà esistere in un cuore senza lo Spirito e mai lo Spirito senza Cristo Gesù. Poiché si è in Cristo se si è nello Spirito Santo, San Paolo dona la regola per sapere se Cristo è in noi o se siamo senza di Lui. Se siamo nello Spirito produciamo i frutti dello Spirito. Se siamo nella carne generiamo le opere della carne. Ascoltiamolo.

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità. Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio! Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri Gal 5,1-26).*

I frutti dello Spirito Santo. Gesù ci dice che ogni albero buono produce frutti buoni. Ogni albero cattivo produce frutti cattivi. Se lo Spirito Santo è piantato in noi e noi piantati in Lui, in Lui siamo alberi buoni, dobbiamo necessariamente produrre frutti buoni. I frutti sono secondo natura. San Paolo non solo ricorda quanto Gesù ci ha insegnato, specifica e aggiunge quali sono i frutti che lo Spirito Santo sempre produce nel discepolo nel quale abita Cristo Signore. Se questi frutti non vengono prodotti, urge farsi un serio esame di coscienza. È verità infallibile, eterna. Lo Spirito Santo sempre produce secondo la sua natura che è comunione divina ed eterna. Se l’uomo si trova diviso in se stesso e non produce frutti di vera comunione, è il segno evidente che lo Spirito non è nel suo cuore.

**Amore**. Lo Spirito è comunione. La prima comunione che lo Spirito produce è un legame vero indissolubile tra il cuore di Dio e il cuore dell’uomo, in Cristo Gesù. Il cuore dell’uomo accoglie il cuore di Dio per vivere secondo il cuore di Dio. È questo l’amore. Vivendo in Cristo Gesù con il cuore di Dio, in virtù dello Spirito Santo, l’uomo vuole ciò che Dio vuole ed opera secondo la volontà di Dio. È questo l’amore: servire Dio e i fratelli secondo la volontà di Dio. Nello Spirito, l’amore è purissima obbedienza. Quando si è senza lo Spirito Santo, si è anche senza Cristo Gesù, e l’amore diviene ascolto del proprio cuore o dei propri sentimenti, frutto però di una natura non santificata, non purificata, non portata ancora nella verità. È un amore senza verità.

**Gioia.** Lo Spirito è comunione. La gioia è il canto della nostra natura nella quale ogni sua parte – anima, spirito, corpo, volontà, desideri, aspirazioni – ha trovato e trova il suo posto, la sua collocazione nella verità di Dio dalla quale è la verità di se stessa. Si pensi ad una grande orchestra. Gli strumenti sono molti. Quando l’orchestra è nella gioia? Quando è nella sua verità. Quando è nella sua verità? Quando ogni strumento vive in perfetta comunione e accordo con l’altro anche nella frazione dei secondi. Lo Spirito è il grande Creatore degli accordi di ogni parte della nostra natura con ogni altra parte e di tutta insieme la natura con Dio e con il creato. Questo accordo deve essere perennemente creato. Esso è assai fragile e basta un nulla per rompersi.

**Pace.** Lo Spirito è comunione. La pace è la giusta collocazione della nostra natura nella volontà di Dio, volontà che non sono solo i Comandamenti, il Vangelo, la Parola di Gesù. La volontà di Dio è anche quella attuale, di oggi, di questo attimo. Nella volontà attuale di Dio tutto l’uomo deve essere collocato. Ministeri, vocazione, missione, carismi, vanno collocati nell’attuale volontà di Dio. Tempo e professione vanno collocati nell’attuale volontà del Signore, Creatore, Dio della nostra vita. Anche quando si è sulla croce, nella sofferenza, nel martirio, nelle privazioni, offese e ogni altra cosa che può accadere per la nostra vita, sempre si deve rimanere collocati nella divina attuale volontà. La pace è il giusto posto, il posto vero in Dio. Magnanimità. Lo Spirito Santo è comunione. Il Padre dona al Figlio tutta la grandezza del suo amore paterno. Il Figlio, in Lui, dona al Padre tutta la grandezza e bontà del suo amore figliale. La loro è una comunione eterna del dono reciproco. Il Padre nello Spirito si dona tutto al Figlio. Il Figlio nello Spirito si dona tutto al Padre. Nello Spirito Santo, ogni membro del corpo di Cristo si dona tutto a Cristo nella totalità del suo amore e in Cristo si dona al Padre e ad ogni altro uomo. Come Cristo si diede all’uomo dalla croce per la sua salvezza e redenzione eterna, così, nello Spirito Santo, il cristiano in Cristo si dona ad ogni uomo per la sua salvezza e redenzione eterna. La magnanimità nell’amore è totalità, pienezza.

**Benevolenza.** Lo Spirito Santo è comunione. Il Padre, nello Spirito Santo, vuole il più grande bene per il Figlio. Il Figlio nello Spirito Santo, vuole il più grande bene per il Padre. Per il più grande bene per il Padre il Figlio si lascia crocifiggere, annientare, consumare. Il Padre vuole il più grande bene per il Figlio, lo risuscita, lo innalza nel più alto dei cieli, lo costituisce Signore e Giudice dei vivi e dei morti. A Lui dona il governo della storia e dell’eternità, della terra e del cielo. Lo eleva a Mediatore unico tra Sé e l’universo. Nello Spirito Santo, in Cristo, il discepolo vuole il più grande bene per Cristo, in Lui, per il Padre, in Lui, per ogni altro uomo che vive sulla terra. Nello Spirito Santo il cristiano vuole il bene di Cristo e il bene di Cristo è la redenzione del mondo.

**Bontà.** Spirito di comunione. Dio è sommo ed eterno bene. Nello Spirito Santo dona tutto il suo eterno ed infinito bene al Figlio. Il Figlio, nello Spirito Santo, dona al Padre il suo eterno ed infinito bene. Nello scambio eterno del loro bene è la loro vita. Nello Spirito Santo, Cristo Gesù, sommo, infinito, eterno e umano bene, si è dato tutto al discepolo. Il discepolo, nello Spirito Santo, dona a Cristo tutto il bene che ha ricevuto. Cristo gli ha donato la vita. Il cristiano dona a Cristo la vita. Nello Spirito Santo, Cristo dona al Padre la vita che ha ricevuto dal Padre. Nello Spirito Santo, dona al Padre tutto il suo corpo che è la Chiesa. Se il cristiano non si lascia donare dal Figlio al Padre, si pone fuori della bontà del Padre e del Figlio nello Spirito.

**Fedeltà.** Spirito di comunione. Il Padre ama il Figlio nello Spirito Santo di amore eterno. Nello Spirito Santo, il Figlio ama il Padre di amore eterno. Nello Spirito Santo il Padre mai smette di amare il Figlio. Nello Spirito Santo, mai il Figlio smette di amare il Padre. Lo Spirito Santo è la fedeltà eterna dell’amore del Padre verso il Figlio e del Figlio verso il Padre. Nello Spirito Santo, il cristiano, divenuto corpo di Cristo, mai smette di amare Cristo Signore, e in Cristo e per Cristo e con Cristo di amare il Padre. Se esce dallo Spirito Santo, il cristiano esce anche da Cristo, e la fedeltà all’amore viene meno. Muore la perennità dell’amore. Si ama a convenienza, a tempo, su misura, su scelta della volontà dell’uomo. Non c’è la fedeltà eterna all’amore.

**Mitezza.** Spirito di comunione. Nello Spirito Santo, per sua opera, il Figlio eterno del Padre si fa carne, nel mondo della sofferenza, del dolore, delle ingiustizie, del disprezzo di Dio, del ripudio della verità e della giustizia, della superbia e dell’egoismo. Gesù viene per insegnare come si rimane fedele all’amore eterno in questo mare di tentazione e di volontà satanica che vuole negare ogni forma di amore vero, puro, giusto, santo. Lo Spirito dona a Cristo la sua fortezza e Lui ama sino alla fine. La mitezza è la fortezza dello Spirito Santo, che diviene forza di Cristo, e in Cristo anche del cristiano, perché possa amare in ogni sofferenza, ogni ingiustizia, ogni falsità, ogni tradimento, ogni inganno, ogni sopruso, ogni privazione di diritti.

**Dominio di sé**. Con il peccato la natura umana è entrata nel disfacimento, nella ribellione, nella contrapposizione delle sue parti, nell’ignoranza delle une verso le altre, nella rivalità delle une verso le altre. È la guerra nel corpo contro il corpo. Nello Spirito Santo, Cristo Gesù ha creato la perfetta comunione di ogni singola parte della sua umanità, sottoponendo ogni cosa alla verità di ciascuna parte. Ha creato l’armonia delle une verso le altre. Ha ricomposto la vera natura umana. In Cristo Gesù, per lo Spirito Santo, anche il cristiano che diviene parte del suo corpo, riceve ogni forza per governare il suo corpo, la sua anima, il suo spirito, ogni parte del corpo, dell’anima, dello spirito. Lo Spirito in Cristo ricompone la nostra umanità.

Dio a noi ha rivelato il suo mistero divino, eterno, increato. Nel suo mistero che è di unità nella natura divina, increata, eterna, e di trinità di Persone: Padre e Figlio e Spirito Santo, la verità che avvolge questo mistero è eterna, divina, universale, oggettiva, increata, immodificabile. Essa non dipende né dalla volontà, né dalla razionalità, né dall’accoglienza e né dal rifiuto o dall’odio degli uomini e dei demòni verso di essa. Essa esiste dall’eternità per l’eternità. Essa è eterna e immodificabile. Ed è questo oggi il grande misfatto e l’orrendo delitto cristiano: il passaggio dal Dio eterno che è Unità di natura e Trinità di Persone, al Dio unico che è solo immaginazione del pensiero corrotto dell’uomo. Né su questa verità divina ed eterna che avvolge il mistero del Dio Creatore e Signore e né su nessun’altra verità oggettiva, universale, particolare, divina, che discende dal cielo che avvolge il mistero della creazione l’uomo ha potere. All’uomo è dato il potere di accogliere il mistero e di giungere, con l’aiuto dello Spirito Santo, a tutta la verità in esso contenuta. A nessuno è stato dato il potere né di modificare e né di alterare ciò che è Dio in sé e ciò che di Lui, per creazione onnipotente, ha messo nella sua creazione. Oggi invece l’uomo, nella sua superbia, si è innalzato a signore di Dio, signore della creazione, signore dello stesso uomo e pensa di poter tutto modificare e alterare a suo gusto e piacimento.

Dopo aver dato uno sguardo al mistero dell’unico e solo vero Dio, è cosa giusta dare uno sguardo a ciò che Dio ha fatto con la sua onnipotente Parola e con la sua onnipotente grazia. Entriamo così nel mistero della creazione. Ci limiteremo a dire solo qualche parola essenziale. Lo esige il fine di quanto stiamo dicendo: sulla verità divina oggettiva sia increata che creata nessun uomo ha potere. L’uomo nella sua arrogante superbia può negare la realtà divina oggettiva increata e può disprezzare, infangare, deturpare, oltraggiare la verità divina oggettiva creata, mai però potrà ridurla in suo potere. Mai potrà ergersi a signore di essa, governandola secondo la sua volontà. Questo potere mai gli è stato conferito e mai il Signore glielo conferirà. Sulla verità del mistero l’uomo non ha né mai avrà alcun governo. Nella sua arrogante superbia l’uomo potrà anche ergersi a signore del mistero e della sua verità, ma per la distruzione, l’annientamento, la schiavitù, la morte.

**CAMMINARE CON LA LUCE DELLO SPIRITO SANTO**

Come si cammina con la luce dello Spirito Santo? Si cammina immergendoci sempre più in profondità in Lui, fino ad annullarci in Lui, affinché sia Lui ad agire in noi con la sua divina sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, conoscenza, pietà, timore del Signore. Quando noi possiamo dire di esserci annullati nello Spirito Santo? Quando ci annulliamo in Cristo e nel suo Vangelo. Se usciamo da Cristo Gesù e dal suo Vangelo, mai possiamo dire di camminare nella luce dello Spirito Santo. Quando si esce da Cristo e dalla sua Parola, abbiamo già abbandonato la retta via e ci siamo posti su vie di falsità e inganno, menzogna, immoralità, idolatria. La nostra fede è chiamata a vivere tutto il mistero della Beata Trinità; tutto il mistero dell’Incarnazione, tutto il mistero del corpo di Cristo. Questo mai potrà avvenire se non per Cristo, con Cristo, in Cristo. È questo il motivo che ci rivela che oggi abbiamo abbandonato la retta via: non siamo più in Cristo, non viviamo con Cristo, non operiamo per Cristo. Siamo senza lo Spirito Santo. La sua luce non ci sta guidando. Avendo perso Cristo Sapienza e Giustizia di Dio, abbiamo anche perso lo Spirito Santo, che è la Luce di Cristo che deve guidare i nostri passi. Stiamo maltrattando Cristo perché stiamo maltrattando la sua Parola. Maltrattando Cristo maltrattiamo il Padre, lo Spirito Santo, la Chiesa. Se maltrattiamo la Chiesa è l’umanità che maltrattiamo perché la priviamo della sola vera via della salvezza, della redenzione, della giustificazione. Stiamo navigando in acque tempestose e la nostra fede è esposta a naufragio, a causa di dottrine perverse tutte fondate sul maltrattamento del Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo. Chi può, si faccia voce di Cristo e del Vangelo nello Spirito Santo allo stesso modo che Cristo si è fatto voce del Padre e della sua Parola nello Spirito Santo. Due brani del Siracide possono aiutarci a comprendere. Il primo è sul timore del Signore, il secondo è sull’insegnamento perché si cammina nel santo timore di Dio:

*“Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino. Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto. Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera (Sir 1,1-21).*

Non confidare nelle tue ricchezze e non dire:

*«Basto a me stesso». Non seguire il tuo istinto e la tua forza, assecondando le passioni del tuo cuore. Non dire: «Chi mi dominerà?», perché il Signore senza dubbio farà giustizia. Non dire: «Ho peccato, e che cosa mi è successo?», perché il Signore è paziente. Non essere troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato. Non dire: «La sua compassione è grande; mi perdonerà i molti peccati», perché presso di lui c’è misericordia e ira, e il suo sdegno si riverserà sui peccatori. Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, perché improvvisa scoppierà l’ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato. Non confidare in ricchezze ingiuste: non ti gioveranno nel giorno della sventura. Non ventilare il grano a ogni vento e non camminare su qualsiasi sentiero: così fa il peccatore che è bugiardo. Sii costante nelle tue convinzioni, e una sola sia la tua parola. Sii pronto nell’ascoltare e lento nel dare una risposta. Se conosci una cosa, rispondi al tuo prossimo; altrimenti metti la mano sulla tua bocca. Nel parlare ci può essere gloria o disonore: la lingua dell’uomo è la sua rovina. Non procurarti la fama di maldicente e non tendere insidie con la lingua, poiché la vergogna è per il ladro e una condanna severa per l’uomo bugiardo. Non sbagliare, né molto né poco, e da amico non diventare nemico. La cattiva fama attira a sé vergogna e disprezzo: così accade al peccatore che è bugiardo. Non ti abbandonare alla tua passione, perché il tuo vigore non venga abbattuto come un toro; divorerà le tue foglie e tu perderai i tuoi frutti, e ti ridurrà come un legno secco. Una passione malvagia rovina chi la possiede e lo fa oggetto di scherno per i nemici (Sir 5,1-6,4).*

**RESPONSABILE DEI DONI DELLO SPIRITO SANTO**

In ordine ai doni dello Spirito Santo il cristiano è responsabile: del dono, del ministero, della missione da lui ricevuti, ma anche del rispetto del dono, del ministero, della missione affidati ad ogni altro membro del corpo di Cristo; di far crescere ogni dono, vocazione, missione, ministero perché portino molto frutto non solo nella sua persona, ma anche in ogni persona che è parte del corpo di Cristo. È responsabile di ogni dono, ministero, missione che per sua colpa di dovesse spegnere, affievolire, indebolire. Ogni cristiano è chiamato ad essere forza e vigore per ogni altro dono, ministero, missione degli altri membri del corpo di Cristo. Farà questo allontanando ogni gelosia e invidia dal suo cuore in ordine al dono, al ministero, alla missione dei membri del corpo di Cristo. È responsabile di preparare il terreno buono – rendendolo buono se esso è strada o sassoso o pieno di spine – del suo cuore, della sua anima, del suo spirito, del suo corpo, perché il dono, il ministero, la missione possano portare buoni frutti. Tutto il corpo è responsabile di tutto il corpo. Ogni singolo membro di tutti gli altri membri. Per la sua opera un dono e una missione potranno crescere e produrre molto frutto, ma anche per la sua non opera, il suo non impegno, un dono e una missione potranno morire in un cuore. Per uno tutto il corpo di Cristo si salva e per uno si perde. È verità che mai dovrà essere dimenticata.

Vale per ogni discepolo di Gesù quanto insegna il Libro del Qoelet: “Una mosca morta guasta l’unguento del profumiere (Qo 10,1). Un cristiano morto alla mozione e alla conduzione dello Spirito Santo può guastare tutto il profumo del corpo di Cristo. Ma oggi chi possiede questa fede e chi cammina secondo questa purissima verità? Ogni discepolo di Gesù si pensa ininfluente riguardo alla vita del corpo di Cristo. Immagina se stesso come se neanche appartenesse a Gesù Signore. Se ogni membro del corpo di Cristo agisce secondo questa sua falsa fede e suo errato convincimento, chi darà splendore al corpo di Cristo che è la sua Chiesa? Se ognuno reputa che i suoi molti peccati neanche turbano il corpo di Cristo, la Chiesa perde molta della sua luce e i popoli non possono camminare al suo splendore. Questo avviene a motivo di questa falsa visione che il cristiano ha di se stesso nel corpo di Cristo Gesù. Oggi più che mai urge che questa falsa visione venga corretta. Per questo è necessario che ci lasciamo governare perennemente dalla sapienza, dall’intelligenza, dalla scienza dello Spirito Santo e dal timore del Signore. Un nostro peccato oscura il volto splendente della Chiesa. Una nostra virtù lo illumina di più grande splendore. Per noi il corpo di Cristo cresce di luce in luce e per noi si inabissa di tenebra in tenebra.

L’Apostolo Paolo paragona il cristiano a del lievito posto nella pasta che è Cristo Gesù. Se lui è lievito di verità, sincerità, virtù, sana moralità, vera adorazione, retta fede, carità viva, forte speranza, tutto il corpo di Cristo si fermenta di questa sua purissima grazia. Se invece lui è lievito di malizia e di perversità, di scandalo e di ogni altro peccato, tutto il corpo di Cristo viene fermenta di questa sua tenebra. Ma oggi chi ha questa purissima luce che lo Spirito Santo ci ha manifestato per bocca dell’Apostolo Paolo? Urge che noi tutti ci convinciamo del nostro essere lievito in tutto il corpo di Cristo, lievito di luce se siamo luce, lievito di tenebra se siamo tenebra, lievito di immoralità e di idolatria se siamo idolatri e immorali, lievito di giustizia e di santità se siamo giusti e santi. Allora è cosa necessaria che ognuno si chieda: che lievito sono io per il corpo di Cristo? Se ci mettiamo in umiltà dinanzi allo Spirito Santo e chiediamo a Lui che illumini la nostra coscienza con la sua purissima luce, noi scopriremo la natura del nostro lievito e metteremo ogni impegno, sempre da lui fortificati, per abbandonare ogni lievito di tenebre e per indossare il lievito della verità, della giustizia, della santità, della perfetta imitazione di Gesù.

Ecco come l’Apostolo Paolo nella sua Prima Lettera ai Corinzi ci avverte perché ci guardiamo dall’essere lievito di immoralità per tutto il corpo di Cristo:

*“Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi!” (1Cor 5,1-13).*

La Vergine Maria ci ottenga la grazia di non divenire mai lievito di immoralità e di scandalo. Ci faccia invece crescere come lievito di sincerità, giustizia, fede, carità, vera sequela di Gesù.

**CAMMINARE CON LA FORZA DELLO SPIRITO SANTO**

Camminare con la forza dello Spirito Santo si può a condizione che lo Spirito Santo abiti in noi allo stesso modo in cui abitava in Cristo Gesù. Come abitava in Cristo Gesù? Gesù è un cuore senza peccato. Mai lo ha conosciuto. È anima piena di grazia. Nella grazia sempre cresceva. È mente e pensiero colmo di sapienza, non però di una sapienza statica, bensì dinamica, ogni giorno sempre più alta. È corpo rivestito di ogni virtù. Gesù è persona divina che per amore del Padre si è annientata fino alla morte e ad una morte di croce. Questo stesso annientamento chiede l’Apostolo Paolo ad ogni discepolo del Signore:

*“Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me (Fil 2,1-18).*

Si cammina con la forza dello Spirito Santo con un solo fine: raggiungere la perfezione dell’obbedienza di Cristo.

Oggi purtroppo molti discepoli di Gesù sono solo per anagrafe battesimale. Quanto a vita sono totalmente estranei alla conformazione a Cristo Gesù e alla sua obbedienza. Ciò significa che si cammina secondo il mondo, con la sua fragilità e debolezza, con la sua totale consegna al male, al peccato, alla trasgressione della Legge del Signore, nella più grande ignoranza delle esigenze del Vangelo. Il Vangelo neanche più è considerato come Parola che può salvare la nostra vita nel tempo e nell’eternità se prestiamo ad essa ogni obbedienza, allo stesso modo che Gesù presto alla Parola del Padre ogni obbedienza. Ecco a cosa ci esorta l’Apostolo Giacomo:

*“Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all’ira. Infatti l’ira dell’uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla” (Gc 1,19-25).*

Oggi più che mai abbiamo bisogno di tutta la forza dello Spirito Santo per convincerci che una sola è la Parola che salva la nostra vita: la Parola del Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo. Essa non solo può salvare la nostra vita, ma la vita del mondo intero, purché da noi vissuta nella purezza della sua verità e nella purezza della sua verità da noi annunciata per terra e per mare. La Madre di Gesù ci ottenga ogni forza nello Spirito Santo. Vivremo con questa forza tutto il Vangelo e dal Vangelo vissuto sempre con questa forza lo annunceremo secondo purezza di verità e dottrina.

**CON L’UNICO SPIRITO SANTO**

Il corpo di Cristo produce molto frutto se ognuno obbedisce con immediata obbedienza allo Spirito Santo. Ma a quale Spirito del Signore si deve obbedire? L’obbedienza è solo allo Spirito che vive nel corpo di Cristo, che muove il corpo di Cristo, che governa il corpo di Cristo. Gli Apostoli ricevono lo Spirito che è nel corpo di Cristo. I Presbiteri ricevono lo Spirito Santo che è negli Apostoli. Il gregge di Cristo riceve lo Spirito di Cristo che è negli Apostoli e nei Presbiteri. Ma anche il gregge di Cristo offre, ognuno per il suo dono, il suo Santo Spirito ai Presbiteri e agli Apostoli. I Presbiteri lo danno ai presbiteri e agli Apostoli, gli Apostoli lo danno agli Apostoli e anche al Capo e Pastore di tutta la Chiesa che è il Papa. La Chiesa vive se ogni suo membro fa dono del suo Santo Spirito ad ogni altro membro. Ogni membro pertanto è obbligato a dare ad ogni altro membro lo Spirito Santo al sommo del suo sviluppo nella sua anima, nel suo spirito, nel suo corpo. Lo Spirito Santo è il dono nel quale è ogni altro dono. Se lo Spirito Santo non viene donato, ogni altro dono è inutile.

Se il nostro dono è guasto, tutto il corpo di Cristo soffre a causa del nostro dono guasto. Se il nostro dono è avvelenato, tutto il corpo risulterà avvelenato. Se invece il nostro dono è purissima luce di verità e di grazia, frutto in noi della potenza dello Spirito Santo, tutto il corpo ne riceve un grande beneficio. Un dono di eresia divide il corpo di Cristo, un dono di immoralità e di scandalo, rende non credibile tutto il corpo di Cristo. Un dono di idolatria può causare grande perdita della vera fede nel corpo di Cristo Gesù. Ogni dono di superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia, stoltezza, insipienza inserito nel corpo di Cristo lo rende vile agli occhi del mondo. Noi spesso diamo questi doni al corpo e pensiamo che siano purissimo dono dello Spirito Santo. Ogni membro è obbligato a dare al corpo di Cristo la sua più alta santificazione ed è santificazione nella misura della sua pronta e immediata obbedienza allo Spirito Santo. Madre di Dio, colma di Spirito Santo, ottienici di dare al corpo di Cristo la nostra perfetta santità, frutto in noi della nostra docilità allo Spirito del Signore.

**CONVERTIRSI ALLO SPIRITO SANTO**

Conversione che sigilla la verità di ogni altra conversione è la conversione allo Spirito Santo. Come ci si converte allo Spirito Santo? Lasciandoci attimo per attimo governare, guidare, muovere da Lui che è dato a noi come Spirito di Sapienza e di Intelligenza, Spirito di Consiglio e di Fortezza, Spirito di Conoscenza e di Pietà, Spirito del Timore del Signore. Questa conversione allo Spirito Santo deve essere ininterrotta. Essa potrà avvenire se giorno per giorno lo ravviviamo, perché diventi in noi vero roveto che arde sempre di più senza mai consumarsi. È Lui che deve trasformare la vita di Cristo in nostra vita, la sua obbedienza in nostra obbedienza, il suo sacrificio in nostro sacrificio, la sua verità e la sua luce in nostra verità e in nostra luce. È Lui che deve conformarci a Cristo in ogni cosa: nei pensieri, nei desideri, nella volontà, nell’anima, nello spirito, nel corpo, nella vita, nella morte, nella risurrezione. Senza la nostra quotidiana conversione allo Spirito, Lui nulla potrà fare per noi.

Se non ci si converte nessun battezzato potrà vivere da vero figlio di Dio, nessun cresimato da vero testimone, nel diacono da operatore della carità materiale e spirituale di Cristo, nessun presbitero capo e pastore del gregge del Signore, nessun Apostolo come custode fedele della grazia e della verità di Cristo, del Vangelo e della luce del suo Maestro, con i quali dovrà arricchire il mondo intero. Nessuno, senza la conversione allo Spirito, potrà dare vita al suo carisma, al suo ministero, alla sua vocazione e missione e nessuno potrà mai formare il corpo di Cristo che è la sua Chiesa, perché è lo Spirito Santo, al quale lui obbedisce, che deve divenire in Lui alito di conversione e di attrazione a Gesù Signore. La Madre di Cristo Gesù, ci aiuti. Vogliamo realizzare questa conversione per fare bella la Chiesa del Figlio suo e per dare agli uomini la salvezza.

**DAL CUORE DI PIETRA AL CUORE DI CARNE**

La vera conversione è cambiamento di natura. Il cambiamento di natura non può avvenire per opera dell’uomo. L’uomo è nella morte e chi è morto mai potrà cambiare la natura. Mai da natura di morte può farla divenire natura di vita. Questo cambiamento è opera dello Spirito Santo. Questo cambiamento però ogni uomo lo deve chiedere al Signore. Ogni uomo deve fare sua la richiesta fatta da Davide al Signore. Con umiltà si riconosce il proprio peccato. Si chiede al Signore che ci lavi da esso. Si chiede a Lui che crei in noi un cuore nuovo così non peccheremo mai più:

*“Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso” (Sal 51,1-14).*

La conversione non è solo nel pentimento e nella richiesta di perdono. Essa è nel cambiamento di natura. Da natura orientata e rivolta verso il male a natura trasformata e orientata, rivolta verso il bene.

Il Signore ascolta la preghiera del suo servo Davide e dopo qualche secolo così risponde ad ogni uomo attraverso il profeta Ezechiele:

*“Così dice il Signore Dio: Vi raccoglierò in mezzo alle genti e vi radunerò dalle terre in cui siete stati dispersi e vi darò la terra d’Israele. Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini. Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio” (Ez 11,17-20).*

*“Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete” (Ez 18,30-32).*

*“Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia. Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame fra le nazioni. Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni che non erano buone e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e i vostri abomini. Non per riguardo a voi io agisco – oracolo del Signore Dio –, sappiatelo bene. Vergognatevi e arrossite della vostra condotta, o casa d’Israele” (Ez 36,24-32).*

Questa è la grande opera di Dio.

**DAL CUORE DI CARNE AL CUORE CRISTICO**

Ora è cosa giusta sapere che il cuore nuovo non è opera solo del Padre. Al Padre esso è chiesto. Il Padre esaudisce la preghiera per mezzo del suo Santo Spirito. Il suo Santo Spirito viene a noi per Cristo Gesù. È il frutto del suo sacrificio sul legno della croce. Esso sgorga dal cuore di Gesù, dal suo corpo morto, trafitto dalla lancia. È dal suo cuore squarciato, è da cuore dell’Agnello di Dio che scaturiscono l’acqua e il sangue, lo Spirito Santo e ogni grazia perché l’uomo possa ricevere il cuore nuovo:

*“Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,31-37).*

Lo Spirito è dono, ma il dono è il frutto del sacrificio di Cristo. Questa verità mai dovrà essere dimenticata dal cristiano.

Nel Cenacolo Gesù soffia sugli Apostolo allo stesso modo che il Signore Dio ha soffiato sulla polvere impasta del primo uomo, donando ai suoi lo Spirito Santo. Nello Spirito Santo ha dato loro anche il suo cuore perché da questo suo cuore sempre sgorgasse lo Spirito Santo:

*“La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,19-23).*

Con il cuore di Cristo, i suoi Apostoli, conformandosi sempre più a Cristo nella vita, nella passione, nella morte, anche dal loro cuore, che è cuore di Cristo, sgorghi l’acqua e il sangue, il sangue della conversione e della santificazione, l‘acqua della nuova creazione dell’uomo per rigenerazione. Questa perfetta unità del cuore di Cristo con il cuore dell’Apostolo del Signore la troviamo nell’Apostolo Paolo:

*“Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me” (Gal 2,19-20).*

Quando si raggiunge questa altezza spirituale di far vivere in noi solo il cuore di Cristo, annullando il nostro, è allora che anche dal nostro cuore sempre sgorgherà l’acqua della creazione del cuore nuovo e la grazia della vera conversione.

**DAL CUORE CRISTICO AL CUORE ECCLESIALE**

Il nostro cuore è perfettamente convertito quando da cuore di pietra divienecuore di carne e da cuore di carne diviene cuore di Cristo. Da cosa noi possiamo conoscere che il nostro cuore è ormai cuore di Cristo? Ce ne accorgiamo se esso è cuore ecclesiale, cuore della Chiesa in noi. Quando è cuore della Chiesa noi abbiamo un solo desiderio: fare bello il nostro corpo che è il corpo della Chiesa:

*“Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,11-16).*

Come conosciamo se il nostro cuore è veramente il cuore della Chiesa? Se versiamo il nostro sangue come Cristo Gesù lo ha versato. Ecco cosa rivela ancora l’Apostolo Paolo:

*“Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata” (Ef 5,15-27). I*

l cristiano che ha il suo cuore vero cuore della Chiesa, ama la Chiesa, per lei consuma la sua vita, per renderla sempre più bella, è pronto anche a versare il suo sangue. Se deve rinunciare ad ogni cosa, vi rinuncia. Se deve morire, si lascia anche uccidere come il suo Maestro. Senza il cuore di carne, mai si potrà vivere con il cuore di Cristo, ma anche senza il cuore di Cristo, mai si potrà vivere con il cuore della Chiesa. Chi odia la Chiesa, chi permette che essa venga disprezzata per i suoi scandali e i suoi cattivi comportamenti, chi non la lava ogni giorno con il proprio sangue, chi non spende tutto se stesso perché essa risplende dalla stessa luce di Cristo Gesù, di certo non ha un cuore ecclesiale e se non ha un cuore ecclesiale, neanche ha il cuore di Cristo. Se il cuore di carne non raggiunge la trasformazione piena in cuore di Cristo, a poco a poco si abbandona al male e ritorna ad essere cuore di pietra. La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti affinché ogni uomo si converta, si lasci fare dallo Spirito Santo cuore di carne, da cuore di carne cuore di Cristo, da cuore di Cristo cuore della Chiesa.

**SPIRITO DI FORTEZZA**

Lo Spirito Santo è Spirito di fortezza perché quando Lui si posa su di noi, in noi agisce con tutta la sua divina onnipotenza e nessuna forza che è nella creazione né umana e né sovrumana potrà impedirci di realizzare la divina volontà scritta per noi dal Padre nostro celeste. Figura della fortezza nell’Antico Testamento è Sansone. Quando lui veniva afferrato dallo Spirito della fortezza non vi erano ostacoli davanti a lui. Ecco alcuni esempi:

*“Lo spirito del Signore irruppe su di lui, ed egli, senza niente in mano, squarciò il leone come si squarcia un capretto. Ma di ciò che aveva fatto non disse nulla al padre e alla madre” (Gdc 14,6).*

*“Mentre giungeva a Lechì e i Filistei gli venivano incontro con grida di gioia, lo spirito del Signore irruppe su di lui: le funi che aveva alle braccia divennero come stoppini bruciacchiati dal fuoco e i legacci gli caddero disfatti dalle mani. Trovò allora una mascella d’asino ancora fresca, stese la mano, l’afferrò e uccise con essa mille uomini. Sansone disse: «Con una mascella d’asino, li ho ben macellati! Con una mascella d’asino, ho colpito mille uomini!»” (Gdc 15,14.16).*

*“Allora Sansone invocò il Signore dicendo: «Signore Dio, ricòrdati di me! Dammi forza ancora per questa volta soltanto, o Dio, e in un colpo solo mi vendicherò dei Filistei per i miei due occhi!». Sansone palpò le due colonne di mezzo, sulle quali posava il tempio; si appoggiò ad esse, all’una con la destra e all’altra con la sinistra. Sansone disse: «Che io muoia insieme con i Filistei!». Si curvò con tutta la forza e il tempio rovinò addosso ai prìncipi e a tutta la gente che vi era dentro. Furono più i morti che egli causò con la sua morte di quanti aveva uccisi in vita” (Gdc 16,28-30).*

Siamo nell’Antico Testamento e la forza dello Spirito si manifesta come vittoria sui nemici del popolo del Signore.

Nel Nuovo Testamento la fortezza dello Spirito Santo si rivela e si manifesta come perseveranza sino alla fine nell’obbedire ad ogni Parola che è stata a noi data da Gesù o che sarà a noi data dallo Spirito Santo. Ecco come lo Spirito di fortezza di manifesta in Cristo Gesù:

*“Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce” (Fil 2,6-8).*

Gesù rimase sempre, spinto dallo Spirito Santo nel più puro, santo, pieno, perfetto compimento della volontà del Padre suo. Ecco invece come l’Apostolo Paolo è forte nello Spirito Santo: nel rimanere fedele a Cristo Gesù passando attraverso la grande sofferenza:

*“Tuttavia, in quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch’io. Sono Ebrei? Anch’io! Sono Israeliti? Anch’io! Sono stirpe di Abramo? Anch’io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch’io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema?” (2Cor 11,21-29).*

Per lo Spirito di fortezza che sempre operava in lui, l’Apostolo Paolo è rimasto fedele a Cristo Signore fino alla fine.

Ecco ancora come l’Apostolo Paolo conclude il suo discorso sullo Spirito Santo nella Lettera ai Romani:

*“Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio. Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all’immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati. Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello. Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore” (Rm 8,26-39).*

Un discepolo di Gesù che afferma che il peccato non si può vincere o che dice che il Vangelo non si può vivere e quindi non lo si può proporre al mondo perché obbedisca ad esso, rivela due cose: lui parla dalla carne e non dallo Spirito Santo; manifesta che lo Spirito Santo non è Spirito di fortezza dentro il suo cuore e che non governa la sua vita. Chi parla dalla carne, sempre giustifica la debolezza e fragilità della carne. Chi parla dallo Spirito Santo dice che il peccato può essere vinto. Ecco l’Apostolo Paolo come parla dallo Spirito Santo:

*“Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato” (Rm 7,14-25).*

Ciò che è impossibile alla carne è possibile allo Spirito del Signore. Con la sua fortezza in noi possiamo vincere la carne.

**SPIRITO DI OBBEDIENZA**

Lo Spirito di obbedienza non solo ci spinge perché noi obbediamo ad ogni Parola del Vangelo, non solo ci muove perché noi mettiamo a frutto ogni suo dono, vocazione, missione da Lui elargiti, secondo la volontà del Padre, in Cristo Gesù e per la sua grazia, ma anche ci rivela come si obbedisce, secondo perfetta sapienza, intelligenza, conoscenza, pietà, timore del Signore. Due esempi ci aiutano a comprendere un’obbedienza non secondo lo Spirito Santo e un’obbedienza secondo lo Spirito Santo. L’obbedienza senza il governo dello Spirito Santo è quella di Abramo:

*“Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all’altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò.*

*Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Allora il Signore disse ad Abram: «Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in una terra non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze. Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice. Alla quarta generazione torneranno qui, perché l’iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo». Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest’alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d’Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate; la terra dove abitano i Keniti, i Kenizziti, i Kadmoniti, gli Ittiti, i Perizziti, i Refaìm, gli Amorrei, i Cananei, i Gergesei e i Gebusei» (Gen 15,1-21).*

*Sarài, moglie di Abram, non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana chiamata Agar, Sarài disse ad Abram: «Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli». Abram ascoltò l’invito di Sarài. Così, al termine di dieci anni da quando Abram abitava nella terra di Canaan, Sarài, moglie di Abram, prese Agar l’Egiziana, sua schiava, e la diede in moglie ad Abram, suo marito. Egli si unì ad Agar, che restò incinta. Ma, quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei.*

*Allora Sarài disse ad Abram: «L’offesa a me fatta ricada su di te! Io ti ho messo in grembo la mia schiava, ma da quando si è accorta d’essere incinta, io non conto più niente per lei. Il Signore sia giudice tra me e te!». Abram disse a Sarài: «Ecco, la tua schiava è in mano tua: trattala come ti piace». Sarài allora la maltrattò, tanto che quella fuggì dalla sua presenza. La trovò l’angelo del Signore presso una sorgente d’acqua nel deserto, la sorgente sulla strada di Sur, e le disse: «Agar, schiava di Sarài, da dove vieni e dove vai?». Rispose: «Fuggo dalla presenza della mia padrona Sarài». Le disse l’angelo del Signore: «Ritorna dalla tua padrona e restale sottomessa». Le disse ancora l’angelo del Signore: «Moltiplicherò la tua discendenza e non si potrà contarla, tanto sarà numerosa». Soggiunse poi l’angelo del Signore: «Ecco, sei incinta: partorirai un figlio e lo chiamerai Ismaele, perché il Signore ha udito il tuo lamento. Egli sarà come un asino selvatico; la sua mano sarà contro tutti e la mano di tutti contro di lui, e abiterà di fronte a tutti i suoi fratelli». Agar, al Signore che le aveva parlato, diede questo nome: «Tu sei il Dio della visione», perché diceva: «Non ho forse visto qui colui che mi vede?». Per questo il pozzo si chiamò pozzo di Lacai Roì; è appunto quello che si trova tra Kades e Bered. Agar partorì ad Abram un figlio e Abram chiamò Ismaele il figlio che Agar gli aveva partorito. Abram aveva ottantasei anni quando Agar gli partorì Ismaele (Gen 16,1-16).*

*Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso». Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio».*

*Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra voi ogni maschio. Vi lascerete circoncidere la carne del vostro prepuzio e ciò sarà il segno dell’alleanza tra me e voi. Quando avrà otto giorni, sarà circonciso tra voi ogni maschio di generazione in generazione, sia quello nato in casa sia quello comprato con denaro da qualunque straniero che non sia della tua stirpe. Deve essere circonciso chi è nato in casa e chi viene comprato con denaro; così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne come alleanza perenne. Il maschio non circonciso, di cui cioè non sarà stata circoncisa la carne del prepuzio, sia eliminato dal suo popolo: ha violato la mia alleanza».*

*Dio aggiunse ad Abramo: «Quanto a Sarài tua moglie, non la chiamerai più Sarài, ma Sara. Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni, e re di popoli nasceranno da lei». Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: «A uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all’età di novant’anni potrà partorire?». Abramo disse a Dio: «Se almeno Ismaele potesse vivere davanti a te!». E Dio disse: «No, Sara, tua moglie, ti partorirà un figlio e lo chiamerai Isacco. Io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza perenne, per essere il Dio suo e della sua discendenza dopo di lui. Anche riguardo a Ismaele io ti ho esaudito: ecco, io lo benedico e lo renderò fecondo e molto, molto numeroso: dodici prìncipi egli genererà e di lui farò una grande nazione. Ma stabilirò la mia alleanza con Isacco, che Sara ti partorirà a questa data l’anno venturo». Dio terminò così di parlare con lui e lasciò Abramo, levandosi in alto.*

*Allora Abramo prese Ismaele, suo figlio, e tutti i nati nella sua casa e tutti quelli comprati con il suo denaro, tutti i maschi appartenenti al personale della casa di Abramo, e circoncise la carne del loro prepuzio in quello stesso giorno, come Dio gli aveva detto. Abramo aveva novantanove anni, quando si fece circoncidere la carne del prepuzio. Ismaele, suo figlio, aveva tredici anni quando gli fu circoncisa la carne del prepuzio. In quello stesso giorno furono circoncisi Abramo e Ismaele, suo figlio. E tutti gli uomini della sua casa, quelli nati in casa e quelli comprati con denaro dagli stranieri, furono circoncisi con lui (Gen 17,1-27).*

*Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all’ingresso della tenda nell’ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall’ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po’ d’acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l’albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa’ pure come hai detto». Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». All’armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l’albero, quelli mangiarono. Poi gli dissero: «Dov’è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all’ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: “Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia”? C’è forse qualche cosa d’impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso» (Gen 18,1-15).*

Ecco ora un’obbedienza guidata e governata interamente dallo Spirito Santo. È quella della Vergine Maria. Lei obbedisce con perfetta conoscenza, a causa della perfetta sapienza e intelligenza dello Spirito Santo che governa il suo cuore: “Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse:

*«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,16-38).*

Un’obbedienza tutta governata e mossa dallo Spirito Santo chiede l’Apostolo Paolo ai Corinzi:

*“Riguardo alle carni sacrificate agli idoli, so che tutti ne abbiamo conoscenza. Ma la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l’amore edifica. Se qualcuno crede di conoscere qualcosa, non ha ancora imparato come bisogna conoscere. Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto. Riguardo dunque al mangiare le carni sacrificate agli idoli, noi sappiamo che non esiste al mondo alcun idolo e che non c’è alcun dio, se non uno solo. In realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo che sulla terra – e difatti ci sono molti dèi e molti signori –, per noi c’è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore, Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo grazie a lui. Ma non tutti hanno la conoscenza; alcuni, fino ad ora abituati agli idoli, mangiano le carni come se fossero sacrificate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com’è, resta contaminata. Non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio: se non ne mangiamo, non veniamo a mancare di qualcosa; se ne mangiamo, non ne abbiamo un vantaggio. Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. Se uno infatti vede te, che hai la conoscenza, stare a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di quest’uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni sacrificate agli idoli? Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello” (1Cor 8,1-13).*

Più si è pieni di Spirito Santo e più la nostra obbedienza sarà perfetta. Meno si è nello Spirito Santo e meno perfetta sarà la nostra obbedienza. Privi dello Spirito Santo si è anche privi di vera obbedienza.

**SPIRITO DI SANTITÀ**

Da cosa ci accorgiamo che in noi vive lo Spirito della santità? Dalla nostra obbedienza alla Parola di Cristo Gesù. L’obbedienza alla Parola è il frutto dello Spirito del timore del Signore. Dice il Siracide che l’inizio della sapienza è il timore del Signore:

*“Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto. Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera (Sir 1,11-21).*

Senza lo Spirito del timore del Signore mai ci potrà essere vera santità, perché mai vi potrà essere vera obbedienza alla Parola.

L’Apostolo Paolo ha un metodo assai empirico per conoscere se in noi abita lo Spirito del timore del Signore oppure siamo privi di Lui. Ma se siamo privi dello Spirito del timore del Signore siamo anche privi di tutto lo Spirito Santo. È sufficiente osservare i frutti o le opere che noi produciamo:

*“Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità. Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,1-26).*

Se siamo condotti dallo Spirito di santità o Spirito del timore del Signore, sempre passiamo dall’Antico Testamento e sempre dimoriamo nel Nuovo Testamento crescendo di verità in verità e camminando di fede in fede. Possiamo sempre verificare se siamo nel Nuovo Testamento e se dimoriamo in esso: “

Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio.

*Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno. Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 6,21-48).*

Madre di Dio, Donna Santissima, aiutaci a coltivare lo Spirito di Santità. Solo se il nostro cuore è pieno di Lui, la nostra obbedienza sarà sempre perfetta. Mai ci sarà obbedienza al Vangelo se si è poveri o privi dello Spirito Santo.

**I FRUTTI DELLO SPIRITO SANTO**

Quando si pianta un albero evangelico, i frutti necessariamente devono essere evangelici, celeste, divini. Mai dovranno essere antievangelici, mondani, diabolici. Se i frutti sono evangelici è segno che l’albero ha conservato la sua natura. Se invece i frutti non sono evangelici è segno che l’albero si è trasformato nella natura. Quando un albero evangelico si trasforma nella sua natura, umanamente è difficile poterlo riportare nella sua natura di origine. Occorre tutta la divina e onnipotente azione dello Spirito Santo perché esso possa ritornare alla sua natura di origine, natura di albero evangelico. Lucifero era albero di luce. Si trasformò in albero di tenebre. Lui e il terzo degli angeli che lo hanno seguito nella sua ribellione contro Dio, rimarranno angeli di tenebre per l’eternità. Noi sappiamo che ogni angelo di tenebre è anche un angelo di odio violento contro la luce. Questo accade anche ad un albero evangelico che si trasforma in albero antievangelico. Anche questo albero che da luce si è trasformato in tenebre diviene albero di odio contro la luce. L’odio ha un solo fine: distruggere, annientare, eliminare ogni sorgente di luce, perché sulla terra solo le tenebre regnino. Mentre gli alberi evangelici a volte non perseverano nel produrre frutti di Vangelo e spesso anche iniziano anche loro a produrre frutti non di Vangelo, gli alberi divenuti antievangelici mai si stancano nel produrre frutti di odio e ne producono così tanti da avvelenare il cuore di una moltitudine di persone.

**Se l’albero evangelico vuole rimane sempre natura di Vangelo** e produrre frutti di Vangelo deve porre somma attenzione perché non cada in due trappole di morte. La prima trappola è quella del rallentamento nella sua crescita in tutte le virtù che la sua natura richiede. Se vi è il rallentamento nella crescita nelle virtù vi sarà anche il rallentamento nella produzione di frutti evangelici. Si cade in quella apatia spirituale e alla fine si precipita nell’accidia, che è totale abbandono della sua natura evangelica. La crescita nelle virtù è obbligo per ogni albero evangelico. Così insegna l’Apostolo Pietro:

*“La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose (2Pt 1,3-15).*

La seconda trappola è quella della separazione dal corpo di Cristo Signore. Quando questo accade, si è in tutto simile ad una pecora che ha abbandonato il gregge e il pastore. Essa sarà di sicuro pasto di qualche branco di lupi. Spetta al pastore vigilare perché nessuna pecora lasci l’ovile, ma anche è dovere di ogni pecora rimanere sempre nell’ovile assieme alle altre pecore. La responsabilità è del pastore e anche della pecora. I frutti evangelici si possono produrre solo rimanendo nel corpo di Cristo, assieme e in comunione con tutti gli altri membri del corpo di Cristo. Separarsi dal corpo di Cristo è sicura morte. Oggi questa tentazione sta distruggendo il corpo di Cristo perché sta mettendo le pecore le une contro le altre e anche sta denigrando i pastori in favore delle pecore. Denigrare i pastori è creare nelle pecore odio contro di essi. Ma noi sappiamo che quando vi è odio si è già alberi non evangelici. Si è divenuti alberi antievangelici. Chi odia è figlio del principe del mondo, mai potrà essere figli del Padre, in Cristo Gesù, governato e mosso dallo Spirito Santo.

Ecco la “Magna Charta” dell’unità così come è stata scritta dallo Spirito Santo con il cuore dell’Apostolo Paolo:

*“Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,1-16).*

Se si esce dal corpo di Cristo, se non si vive da corpo di Cristo, in poco tempo si è alberi di natura antievangelica. Si è natura di tenebre e non di luce.

**NELLA COMUNIONE DI DONI, CARISMI, MINISTERI**

Quando noi prendiamo un pezzo di pane e con esso ci accingiamo a celebrare l’Eucaristia perché sia trasformato in corpo di Cristo, nessuno pensa che esso sia frutto di una mirabile comunione: terra, aratro, bue – oggi trattore – contadino, sole, acqua, vento, mietitore – oggi mietitrice – mulino, mugnaio, macchina impastatrice, fornaio, legna – oggi elettricità – venditore. Un pezzo di pane è il frutto di questa mirabile universale comunione. Ma questo basta per fare di esso il corpo di Cristo? Nient’affatto. Occorre ancora una seconda mirabile comunione: il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo vengono invocati perché la trasformazione si compia. Ma neanche il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo bastano. Occorre anche il Presbitero. Senza il Presbitero ordinato da un Vescovo che è nella successione apostolica ininterrotta, mai vi potrà essere Eucaristia.

Il corpo di Cristo vive se ognuno porta in esso la sua natura di albero cristico e in questa natura cresce di giorno in giorno senza mai arrestare il corso della sua crescita. Ecco la Legge della comunione dei doni, dei carismi, dei ministeri secondo l’Apostolo Paolo:

*“Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi” (Cfr. 1Cor 12.1-31).*

Come l’Eucaristia è il frutto di una così grande comunione, così anche il cristiano – a suo modo anche lui paragonabile al miracolo che si compie nell’Eucaristia, essendo la sua vocazione a trasformarsi in vero corpo di Cristo – mai diventerà vero corpo di Cristo se non vivendo in una grande mirabile universale comunione. Oggi Satana, inventore di tentazioni sempre nuove, sta insinuando in ogni membro del corpo di Cristo che può vivere senza l’osservanza della Legge della comunione. Vuole che ognuno rimanga grano nel suo proprio sacchetto. Sarà divorato dalle tarme. Senza comunione mai diventerà nutrimento di vita eterna per il corpo di Cristo. Priverà se stesso della sorgente della vita. Priverà anche gli altri di una sorgente necessaria per la loro vita. Madre di Dio, aiutaci a vivere il mistero della nostra comunione di vero corpo di Cristo.

**LO SPIRITO DI PREGHIERA**

Gesù, pieno di Spirito Santo, conosce il cuore del Padre, la volontà attuale che il Padre ha su di Lui, e sempre nello Spirito Santo, nella sua sapienza, intelligenza, conoscenza eleva la sua preghiera che non è solo preghiera di richiesta di grazie, ma è prima di tutto preghiera di benedizione e di lode, di ringraziamento e di celebrazione della sua gloria. Nello Spirito Santo conosce anche i tempi in cui la preghiera va elevata al Padre suo. Ecco alcune preghiera di Gesù elevate al Padre nel Vangelo. La prima preghiera è di lode e di benedizione:

*«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30).*

La seconda preghiera è di impetrazione o di richiesta di una particolare grazia:

*“Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare» (Gv 11,41-44).*

La terza preghiera è richiesta di fortezza per compiere lui l’ultima obbedienza, obbedienza che dovrà condurlo alla morte per crocifissione:

*“Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione»” (Lc 22,39-46). In ogni tempo lo Spirito Santo suggerisce a Cristo Gesù la preghiera da elevare al*

Padre suo. Ogni tempo ha bisogno di una particolare preghiera. Chi conosce i tempi è lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo secondo i tempi e suscita nel cuore di Gesù la giusta preghiera.

Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo:

*“Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio” (Rm 8,26-27).*

Se Gesù è stato sempre condotto dallo Spirito della preghiera, potrà mai esistere un solo discepolo di Gesù che possa pensare di pregare senza avere potentissimo nel suo cuore lo Spirito della preghiera? Se lo Spirito Santo non sarà pienamente nel suo cuore e lui non sarà ben fondato e radicato nello Spirito del Signore, mai la sua vita potrà essere vissuta con il conforto della vera preghiera. Quando possiamo noi parlare di vera preghiera? Quando la nostra preghiera governa la storia che noi stiamo vivendo. Come la storia di Gesù è stata sempre governata dallo Spirito Santo, così anche la nostra dovrà essere sempre governata dallo Spirito del Signore. Ecco una preghiera di Paolo che possiamo ben dire di essere governata dallo Spirito del Signore:

*“Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. D’improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti. Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. Ma Paolo gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui». Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; poi li condusse fuori e disse: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?». Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia». E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. Egli li prese con sé, a quell’ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio” (At 16,25-34).*

L’Apostolo Paolo nello Spirito Santo non chiede al Signore di essere liberato dal carcere. Loda invece e benedice il Signore. I suoi inni di lode e di benedizione hanno come frutto la conversione del carceriere e di tutta la sua famiglia. Senza lo Spirito di preghiera che agiva con ogni potenza nell’Apostolo, nessun frutto di conversione sarebbe stato prodotto. Ora ognuno deve chiedersi: è presente in me lo Spirito della preghiera? È presente in modo possente o in modo che neanche mi accorgo di possederlo? Non solo si deve possedere lo Spirito di preghiera. In questo Spirito si deve crescere giorno per giorno. Senza una crescita costante possiamo rendere vana ogni nostra preghiera.

**SPIRITO DI RICORDO**

Lo Spirito di ricordo è lo Spirito Santo che sempre deve mettere nel nostro cuore, nella nostra mente, nei nostri desideri, nella nostra volontà Cristo Gesù secondo la sua più attuale e aggiornata verità del suo mistero. Se lo Spirito di ricordo non è in noi, nulla comprendiamo del mistero di Cristo Gesù. Perché è necessario che lo Spirito di ricordo agisca con tutta la sua divina onnipotenza, sapienza, intelligenza in noi? Prima di tutto perché la nostra confessione della verità del mistero di Cristo Gesù sia non solo perfetta, ma perfettissima. Ma anche e soprattutto perché essendo noi strumenti per il ricordo del suo ricordo, se in noi la sua presenza è debole o assente, assente e debole è anche il suo ricordo. Se il suo ricordo è debole o assente, il nostro ricordo di Cristo sarà più falsità che verità, più tenebre che luce, più menzogna che non purissimo mistero. Due verità rivelate dall’Apostolo Paolo ci dicono quanto è necessario che lo Spirito del ricordo sia divinamente grande in noi:

*“Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo” (1Cor 12,1-3).*

*“Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio” (Gal 4,1-7).*

Se oggi Cristo Signore non è più conosciuto secondo purezza di verità e di dottrina, questo attesta che debole o assente è lo Spirito di ricordo non nel nostro cuore e nella nostra mente. Mancando noi dello Spirito di ricordo, non possiamo più ricordare la verità di Cristo o Cristo in pienezza di verità al mondo. Questo può avvenire solo attraverso lo Spirito di ricordo. Noi ricordiamo agli altri nella misura in cui lo Spirito ricorda a noi. Lo Spirito ricorda a noi nella misura in cui noi lasciamo che lui ricordi. Chi ricorda a noi non è lo Spirito fuori di noi, ma è lo Spirito in noi. Per questo è necessario che noi siamo ben piantati e ben radicati in Lui perché Lui possa ben piantarsi e ben radicarsi in noi. Lui potentemente in noi ricorda e noi potentemente in Lui ricordiamo al mondo la bellezza del mistero di Cristo Gesù. Oggi molti discepoli di Gesù non conoscono il vero Cristo. Viene loro ricordato dai ministri del ricordo un Cristo sbiadito, sfigurato, decolorato, in tutto simile spesso ad un foglio bianco. Questo attesta che foglio bianco è il nostro cuore nel quale ognuno si colora il suo Cristo secondo suoi particolari gusti. Alcune immagini di questo Cristo non solo sono offensive, addirittura sono vera bestemmia contro la sua verità eterna. Questo accade perché i ministri del ricordo ormai si stanno adeguando al pensiero del mondo. Il mondo odia il vero Cristo, ne vuole una falso. Noi cristiani stiamo esaudendo proprio questa richiesta. Mandati dallo Spirito di ricordo come ministri del suo ricordo, abbiamo tradito il ministero che ci è stato affidato e siamo divenuti ministri di Satana per inoculare nei cuori il ricordo del Cristo di Satana e non più del vero Cristo di Dio. La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti. Vogliamo essere veri ministri del ricordo sempre potentemente radicati e piantati nello Spirito di ricordo. Ci sostenga perché mai ci separiamo da Lui.

**CON LA FORTEZZA DELLO SPIRITO SANTO**

La nostra obbedienza è sempre opera in noi dello Spirito Santo. Non però dello Spirito Santo che è nei cieli beati. Neanche dello Spirito Santo che muove il corpo di Cristo Gesù: la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, perché da noi invocato. Chi deve operare è lo Spirito del Padre e del Figlio, è lo Spirito del corpo di Cristo che è la Chiesa, ma dovrà essere lo Spirito del Padre e di Cristo, lo Spirito del corpo di Cristo che è stato riversato nei nostri cuori. È lo Spirito a noi dato che deve crescere in noi e cresce se perennemente ravvivato. Più lo Spirito cresce e più la sua opera è perfetta. Meno cresce e meno la sua opera è perfetta. Se non cresce neanche le sue opere crescono. Se Lui da noi viene spento, anche le sue opere da noi vengono spente. Gesù cresceva in sapienza e grazia, in sapienza significa: nello Spirito Santo che su di Lui si era posato come Spirito di sapienza e di intelletto, Spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza, di pietà e di timore del Signore. Anche noi dobbiamo crescere in sapienza e grazia, perché anche su noi lo Spirito si è posato. Qual l’opera dalla quale dipendono tutte le altre opere? L’opera delle opere che Lui dovrà compiere in noi è la nostra perfetta conformazione a Cristo Gesù in relazione alla confermazione da Lui operata nel sacramento che abbiamo ricevuto. Se questa opera non viene portata a compimento tutte le altre opere mai saranno portate a compimento.

**Battesimo**: Lo Spirito Santo deve portare a perfetto compimento la nostra nuova generazione perché viviamo come veri figli adottivi del Padre in Cristo, allo stesso modo che l’ha compiuta in Cristo Gesù, il Figlio amato nel quale il Padre ha posto il suo compiacimento. In Cristo Gesù ha portato a compimento la sua figliolanza conducendolo ad una obbedienza al Padre fino alla morte e per di più morte di croce.

**Cresima**: come Gesù è stato il perfetto fedele testimone del Padre così anche il cristiano deve essere il perfetto fedele testimone di Cristo Gesù.

**Nel diacono** lo Spirito Santo deve portare a perfetta realizzazione la carità di Cristo nel servizio dei fratelli con i beni materiali del corpo di Cristo che è la Chiesa e con il purissimo dono del Vangelo.

**Nel presbitero** lo Spirito Santo deve operare la perfetta conformazione a Cristo Pastore e Capo del suo gregge. Come Cristo Gesù, il presbitero deve ammaestrare e insegnare come si vive il Vangelo, deve santificare il gregge a lui affidato con il dono della grazia e con la preghiera, deve condurre il gregge a Lui consegnato fino alle porte del Paradiso. Se lui non lascia che lo Spirito Santo porti a compimento l’immagine del Buon Pastore, di ogni anima che si perde lui è responsabile dinanzi a Dio e agli uomini per l’eternità.

**Un vescovo**, oltre che pastore e capo di ogni altro pastore e capo del suo gregge che vive questa altissima missione nella sua diocesi, per pastori e gregge è il custode fedele della Parola del suo Mastro e Signore. È il Datore dello Spirito Santo. È Colui che genera nello Spirito Santo nuovi vescovi, nuovi presbiteri, nuovi diaconi, nuovi testimoni di Gesù Signore. È la bocca di Cristo e dello Spirito Santo. È il cuore del Padre. Se lui permette che nel Vangelo si insinui la falsità, tutto il gregge a lui affidato, composto di pastori e di pecore, è esposto alla grande eresia. L’eresia è la madre di ogni idolatria e immoralità. Due brani della Scrittura ci aiutano a comprende questa verità appena annunciata:

*“Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi (At 20,28-31).*

*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (At 2,1-29).*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”. All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (At 3,1-22).*

**Il Papa** è il Pastore di tutta la Chiesa. Deve pascere pecore e agnelli con tutto l’amore e la verità di Cristo Gesù. La sua vigilanza deve essere perfettissima. Per questo deve avere gli occhi dello Spirito Santo e il cuore di Cristo Gesù. Deve altresì prestare somma attenzione a tutti coloro che lo inquinano con menzogne, dicerie, bugie, ogni altra falsità. Lui deve sapere che ogni suo pronunciamento può salvare un’anima o anche può ucciderla. Può aiutare la Chiesa a crescere, ma anche a decrescere. Lui è garantito solo nell’infallibilità circa la morale e la fede. In tutti gli altri casi, come ad esempio nei giudizi, nei discernimenti, nelle scelte che riguardano le persone nella Chiesa di Cristo Gesù, valgono per Lui tutte le regole date dal Signore in ordine al discernimento, alle scelte, ai pronunciamenti. Mai deve dimenticare che anche lui potrebbe avere accanto a sé non uno, ma mille Aman, figli di Amadàta, il Bugeo. La sua prudenza e saggezza dovranno essere grandi più che il cielo e la terra, anzi più che tutto l’universo. Una sola sua Parola potrebbe gettare lo sconforti in molti cuori. Ma anche una sua scelta pastorale potrebbe aprire le porte al disastro. Ci aiuta la Madre di Dio a vivere di obbedienza.

Un falsa informazione spinge il re a decretare la morte di tutto il popolo del Signore che si trovava in esilio:

*Dopo questi avvenimenti, il re Artaserse onorò grandemente Aman, figlio di Amadàta, il Bugeo. Lo elevò in dignità e, fra tutti i suoi amici, lo faceva sedere al primo posto. Tutti quelli che stavano al palazzo si prostravano davanti a lui, poiché il re aveva ordinato di fare così. Ma Mardocheo non si prostrava davanti a lui. Allora quelli che stavano nel palazzo dissero a Mardocheo: «Mardocheo, perché non ascolti i comandi del re?». Essi glielo dicevano giorno dopo giorno, ma egli non li ascoltava. Allora fecero presente ad Aman che Mardocheo trasgrediva gli ordini del re. Mardocheo inoltre aveva rivelato loro di essere un Giudeo. Ma Aman, accortosi che Mardocheo non si prostrava davanti a lui, si indignò grandemente e decise di sterminare tutti i Giudei che si trovavano sotto il dominio di Artaserse.*

*Fece un editto nell’anno dodicesimo del regno di Artaserse; tirò a sorte il giorno e il mese, per sterminare in un solo giorno il popolo di Mardocheo. La sorte cadde sul quattordicesimo giorno del mese di Adar. Allora disse al re Artaserse: «C’è un popolo disperso tra le nazioni in tutto il tuo regno, le cui leggi differiscono da quelle di tutte le altre nazioni; essi disobbediscono alle leggi del re e non è conveniente che il re glielo permetta. Se piace al re, dia ordine di ucciderli, e io assegnerò al tesoro del re diecimila talenti d’argento». Il re, preso il suo anello, lo dette in mano ad Aman, per mettere il sigillo sui decreti contro i Giudei. Il re disse ad Aman: «Tieni pure il denaro, e tratta questo popolo come vuoi tu». Nel tredicesimo giorno del primo mese furono chiamati gli scribi e, come aveva ordinato Aman, scrissero ai capi e ai governatori di ogni provincia, dall’India fino all’Etiopia, a centoventisette province, e ai capi delle nazioni, secondo la loro lingua, a nome del re Artaserse. Le lettere furono mandate per mezzo di corrieri nel regno di Artaserse, perché in un solo giorno del dodicesimo mese, chiamato Adar, fosse sterminata la stirpe dei Giudei e si saccheggiassero i loro beni.*

*Questa è la copia della lettera:*

*«Il grande re Artaserse ai governatori delle centoventisette province, dall’India all’Etiopia, e ai funzionari loro subordinati scrive quanto segue: Essendo io al comando di molte nazioni e avendo il dominio di tutto il mondo, non volendo abusare della grandezza del potere, ma volendo governare sempre con moderazione e con dolcezza, mi sono proposto di rendere quieta la vita dei sudditi e di assicurare un regno tranquillo e percorribile fino alle frontiere, per far rifiorire la pace sospirata da tutti gli uomini.*

*Dopo aver chiesto ai miei consiglieri come si potesse attuare tutto questo, Aman, distinto presso di noi per prudenza, eccellente per inalterata devozione e sicura fedeltà ed elevato alla seconda dignità del regno, ci ha avvertiti che in mezzo a tutte le razze che vi sono nel mondo si è mescolato un popolo ostile il quale, vivendo con leggi diverse da quelle di ogni altra nazione, trascura sempre i decreti del re, così da compromettere la pace delle nazioni da noi consolidata.*

*Considerando dunque che questa nazione è l’unica ad essere in continuo contrasto con ogni essere umano, differenziandosi per uno strano regime di leggi, e che, ostile ai nostri interessi, compie le peggiori malvagità e ostacola la stabilità del regno, abbiamo ordinato che le persone a voi segnalate nei rapporti scritti da Aman, incaricato dei nostri affari pubblici e da noi trattato come un secondo padre, tutte, con le mogli e i figli, siano radicalmente sterminate con la spada dei loro avversari, senz’alcuna pietà né perdono, il quattordici del dodicesimo mese dell’anno corrente, cioè Adar, cosicché questi nostri oppositori di ieri e di oggi, precipitando violentemente negli inferi in un solo giorno, ci assicurino definitivamente per l’avvenire un governo stabile e tranquillo».*

*Le copie delle lettere furono pubblicate in ogni provincia e a tutte le nazioni fu ordinato di stare pronti per quel giorno. L’applicazione fu sollecitata anche nella città di Susa e, mentre il re e Aman si davano a bere smodatamente, la città era costernata (Est 3,1.15).*

Ecco ora cosa viene scritto del nuovo decreto del re, con il quale veniva dato al popolo di Dio il diritto di difendersi:

*Lo stesso giorno, il re Artaserse donò a Ester la proprietà di Aman, il calunniatore, e Mardocheo fu chiamato dal re, perché Ester aveva rivelato che egli era legato da parentela con lei. Allora il re prese l’anello che aveva fatto ritirare ad Aman e lo diede a Mardocheo, ed Ester stabilì Mardocheo su tutte le proprietà di Aman.*

*Ester parlò di nuovo al re, cadde ai suoi piedi e lo pregava di rimuovere il male fatto da Aman, tutto quello che aveva fatto contro i Giudei. Il re stese lo scettro d’oro verso Ester ed Ester si alzò per stare accanto al re. Disse Ester: «Se piace a te e ho trovato grazia, si ordini di revocare le lettere inviate da Aman, quelle che erano state scritte per sterminare i Giudei che si trovano nel tuo regno. Come potrei infatti sopportare la vista dei mali del mio popolo e come potrei sopravvivere allo sterminio della mia stirpe?».*

*Il re rispose a Ester: «Se ti ho dato tutti i beni di Aman e ti ho concesso la mia grazia, se l’ho fatto appendere a un palo perché aveva messo le mani sui Giudei, che cosa chiedi ancora? Potete scrivere voi a mio nome, come vi sembra, e sigillate con il mio anello: infatti tutto quello che è stato scritto su comando del re ed è stato sigillato con il mio anello reale non può essere revocato». Il ventitré del primo mese, quello di Nisan, dello stesso anno, furono convocati i segretari e fu scritto ai Giudei tutto quello che era stato comandato ai governatori e ai capi dei satrapi, dall’India fino all’Etiopia, centoventisette satrapie, provincia per provincia, secondo le loro lingue. Fu scritto a nome del re e fu posto il sigillo del suo anello, e le lettere furono mandate per mezzo di corrieri: si prescriveva loro di seguire le loro leggi in qualunque città, sia per difendersi che per trattare come volevano i loro nemici e i loro avversari, e ciò in un solo giorno: il tredici del dodicesimo mese, quello di Adar, in tutto il regno di Artaserse.*

*Quanto segue è la copia della lettera:*

*«Il grande re Artaserse ai governatori delle centoventisette satrapie, dall’India all’Etiopia, e a quelli che hanno a cuore i nostri interessi, salute.*

*Molti uomini, quanto più spesso vengono onorati dalla più munifica generosità dei benefattori, tanto più s’inorgogliscono e non solo cercano di fare il male ai nostri sudditi, ma, incapaci di frenare la loro superbia, tramano insidie anche contro i loro benefattori. Non solo cancellano la riconoscenza dal cuore degli uomini, ma, esaltati dallo strepito spavaldo di chi ignora il bene, si lusingano di sfuggire a Dio, che tutto vede, e alla sua giustizia che odia il male. Spesso poi molti di coloro che sono costituiti in autorità, per aver affidato a certi amici la responsabilità degli affari pubblici e per aver subìto la loro influenza, divennero con essi responsabili del sangue innocente e furono travolti in disgrazie irreparabili, perché i falsi ragionamenti di nature perverse avevano sviato l’incontaminata buona fede dei governanti. Questo si può vedere non tanto nelle storie più antiche a cui abbiamo accennato, quanto piuttosto badando alle iniquità perpetrate dal comportamento corrotto di coloro che indegnamente esercitano il potere. Provvederemo per l’avvenire ad assicurare a tutti gli uomini un regno indisturbato e pacifico, operando cambiamenti opportuni e giudicando sempre con la più equa fermezza gli affari che ci vengono posti sotto gli occhi.*

*Questo è il caso di Aman, figlio di Amadàta, il Macèdone, il quale estraneo, per la verità, al sangue persiano e ben lontano dalla nostra bontà, essendo stato accolto come ospite presso di noi, aveva tanto approfittato dell’umanità che professiamo verso qualunque nazione, da essere proclamato nostro padre e da ottenere il secondo rango presso il trono regale, venendo da tutti onorato con la prostrazione. Ma non reggendo al peso della sua superbia, egli si adoperò per privare noi del potere e della vita e, con falsi e tortuosi argomenti, richiese la pena di morte per il nostro salvatore e strenuo benefattore Mardocheo, per l’irreprensibile consorte del nostro regno Ester e per tutto il loro popolo. Egli infatti, avendoci messo in una condizione di isolamento, pensava di trasferire l’impero dei Persiani ai Macèdoni.*

*Ora, noi troviamo che questi Giudei, destinati da quell’uomo tre volte scellerato allo sterminio, non sono malfattori, ma sono governati da leggi giustissime, sono figli del Dio altissimo, massimo, vivente, il quale in favore nostro e dei nostri antenati dirige il regno nel migliore dei modi. Farete dunque bene a non tenere conto delle lettere mandate da Aman, figlio di Amadàta, perché costui, che ha perpetrato tali cose, è stato impiccato a un palo con tutta la sua famiglia alle porte di Susa, giusto castigo datogli rapidamente da Dio, dominatore di tutti gli eventi. Esposta invece una copia della presente lettera in ogni luogo, permettete ai Giudei di valersi con tutta sicurezza delle loro leggi e prestate loro man forte per respingere coloro che volessero assalirli al momento della persecuzione, in quello stesso giorno, cioè il tredici del dodicesimo mese, chiamato Adar. Infatti questo giorno, invece di segnare la rovina della stirpe eletta, Dio, dominatore di ogni cosa, lo ha cambiato per loro in giorno di gioia.*

*Quanto a voi, dunque, tra le vostre feste commemorative celebrate questo giorno insigne con ogni sorta di banchetti, perché, ora e in avvenire, sia salvezza per noi e per gli amici dei Persiani, ma per quelli che ci insidiano sia ricordo della loro perdizione. Ogni città e, in generale, ogni località che non agirà secondo queste disposizioni, sarà inesorabilmente messa a ferro e fuoco; non soltanto agli uomini sarà resa inaccessibile, ma anche alle fiere e agli uccelli diventerà orribile per tutti i tempi.*

*Le copie della lettera siano esposte in chiara evidenza in tutto il regno e in quel giorno i Giudei siano pronti a combattere contro i loro nemici».*

*Allora i cavalieri partirono in fretta per eseguire gli ordini del re, mentre il decreto fu promulgato anche a Susa (Est 8,1-14).*

È accaduto ieri, accade oggi, accade domani. Per questo la saggezza di chi sta in alto deve essere sempre attinta nella scienza, nel consiglio, nell’intelletto, nella sapienza dello Spirito Santo.

Anche noi, conoscendo nello Spirito Santo, che il decreto fatto scrivere da Aman si sarebbe abbattuto su di noi, prima ancora che esso fosse scritto, abbiamo redatto due testi, che ora riportiamo. Della storia di Ester la prima parte si è compiuta. Ora attendiamo che si compia la seconda parte. E per questo al primo testo subito dopo abbiamo aggiunto il secondo:

**Primo Testo: La Regina Ester e il provvidenziale editto di salvezza**

Questo testo è uno scritto non di oggi. Esso risale all’anno 2013. È attinto da un commento al Libro di Ester. Prima riportiamo quanto contenuto in quel commento. In seguito ci adopereremo per aggiungere qualche parola necessaria.

*Ester chiede la revoca del decreto contro i Giudei.*

Ester parlò di nuovo al re, cadde ai suoi piedi e lo pregava di rimuovere il male fatto da Aman, tutto quello che aveva fatto contro i Giudei. Vi è un iniquo decreto che pende sulla testa dei Giudei. Questo decreto va reso nullo con un altro decreto regale. Quanto finora è stato fatto a nulla serve, se non si rimuove l’iniquo decreto. Per questo Ester si prostra ai piedi del re e chiede la seconda grazia. Il re stese lo scettro d’oro verso Ester ed Ester si alzò per stare accanto al re. Il re con questo gesto pone Ester accanto a sé. La tratta come vera regina. Ora Ester può parlare al re in tutta tranquillità. Può manifestargli il suo cuore.

*Disse Ester: «Se piace a te e ho trovato grazia, si ordini di revocare le lettere inviate da Aman, quelle che erano state scritte per sterminare i Giudei che si trovano nel tuo regno.*

Urge revocare gli ordini inviati da Aman a tutte le province del regno. Se questa revoca non avverrà in tempo, quanto è stato fatto finora è cosa vana. Ancora la morte minaccia la distruzione di tutto il popolo dei Giudei, Ester e Mardocheo compresi. Ester si rivolge al re con somma delicatezza, estrema sottomissione, grande riverenza. Se al re piace e se lei ha trovato grazia ai suoi occhi. Se al re non piace e se lei non ha trovato grazia, allora tutto resti come prima. Ester sa che mai si deve mancare di riverenza e di umiltà dinanzi al re. È lui l’ultima parola nel suo regno. Questa responsabilità bisogna che gli venga sempre riconosciuta. Mai con un re si deve parlare alla pari. Rispettate le leggi della riverenza e della sottomissione, lasciando a lui ogni decisione, si inoltra la domanda di grazia. Questa accortezza va sempre rispettata, osservata, mai dovrà essere dimenticata. Sono quelle regole di sottomissione che sempre vanno vissute. Oggi questa regola è come se non esistesse più. Ognuno vuole essere uguale agli altri. Ognuno vuole porsi sullo stesso piano degli altri. La responsabilità però non è uguale per tutti. Ci sono decisioni che deve prendere uno e ce ne sono altre che appartengono ad altri.

*Come potrei infatti sopportare la vista dei mali del mio popolo e come potrei sopravvivere allo sterminio della mia stirpe?».*

Ester ora dice al re una verità che il re dovrà ben valutare. Il re potrà anche decidere che il decreto resti valido, che non venga in alcun modo revocato. È suo diritto conservalo in vigore. Il re però dovrà sapere che Ester non riuscirebbe a sopportare lo sterminio del suo popolo e neanche riuscirebbe a restare lei in vita. Lei morirebbe di dolore, di grandissimo dolore. Il re rimarrebbe senza la sua regina. Sarebbe privato del suo amore per sempre. Ora il re è posto nella condizione di poter scegliere con conoscenza della verità storica. Può lui perdere la regina? La risposta dipende da quanto grande è il suo amore per la sua sposa.

*Il re rispose a Ester: «Se ti ho dato tutti i beni di Aman e ti ho concesso la mia grazia, se l’ho fatto appendere a un palo perché aveva messo le mani sui Giudei, che cosa chiedi ancora?*

Il re risponde ad Ester convinto di aver fatto ogni cosa per lei e per Mardocheo. È come se il re dicesse ad Ester: non rivolgerti più a me. Fate quello che per voi è giusto fare. Ho messo il regno nelle vostre mani. Una volta che ti ho concesso la mia grazia, non c’è nulla che io debba fare di più. Hai tutto. Usa la mia grazia e decidi, stabilisci, ordina. È come se il re chiedesse ad Ester si entrare nella sua nuova condizione. Non solamente nella condizione sua personale, ma anche in quella di Mardocheo. Ci sono momenti che segnano una svolta nella vita di una persona. Il prima e il dopo non sono più la stessa cosa. Ora Ester deve cominciare a pensare secondo il dopo, che è tutto nuovo, anzi nuovissimo. È questo il nostro più grande errore. Pensiamo il dopo sempre come il prima, anziché rinnovare tutta la storia attuale iniziando proprio dal dopo che si è compiuto per noi. Questo errore è fatale per molti. Inizia un cammino nuovo, una storia nuova, una grazia nuova, una prospettiva nuova, un principio nuovo. Con questa novità dobbiamo orientare tutta la storia, non solo la nostra, ma quella di ogni altro uomo. In questa novità si deve entrare con forza, potenza, grande energia, determinazione, buona volontà, sapienza, scienza, intelligenza. In fondo è questo che chiede il re alla sua regina: entra nella tua nuova storia e da essa governa il mio regno. Sei accanto a me proprio per questo. Se comprendessimo questa novità che sempre il Signore crea per noi, daremmo alla nostra vita una dimensione di vera salvezza.

*Potete scrivere voi a mio nome, come vi sembra, e sigillate con il mio anello: infatti tutto quello che è stato scritto su comando del re ed è stato sigillato con il mio anello reale non può essere revocato».*

Il re ora diviene esplicito al sommo. Ester non dovrà più temere di nulla. Il re avverte però Ester sulle usanze di diritto che governano il suo regno. Quando il re scrive un editto, l’editto rimane stabile per sempre. Non può essere abrogato. È legge perenne. Disposizione incancellabile. Se ne può, tuttavia, scriverne un altro, che pur non abolendo il primo, doni disposizioni alternative, diverse. Così sarà delle nuove disposizioni: neutralizzare e rendere vane quelle antiche, scritte precedentemente. Questo compito però spetta alla regina Ester e a Mardocheo. È come se il re avesse messo nelle loro mani le sorti del suo regno. A loro spetta scrivere una norma che consente la salvezza di tutti i Giudei. Sarà capace Mardocheo di fare questo? A lui spetta e a nessun altro. Un primo ministro deve essere all’altezza del suo ministero. Se non è all’altezza, è giusto che si dimetta. Il regno per la sua sapienza, intelligenza, prudenza, perizia, saggezza. Queste doti dovranno essere connaturali in un uomo di governo. Sarebbe assai interessante sviluppare questa verità anche in ordine alla nostra relazione con il nostro Dio e Signore. Lui ci ha ricreati, rigenerati, posti in una vita nuova. Secondo questa novità vuole che noi agiamo, operiamo, progettiamo. C’è una responsabilità che è tutta nostra e dobbiamo saperla assumere tutta. Così il cristiano diviene vero attore nel regno del suo Dio, vero suo primo ministro in questo regno che tutto da edificare. Questa verità ancora è molto lontana dalla nostra intelligenza e sapienza. Viviamo di molta inerzia e di molta attesa. Siamo come Ester. Ha il regno nelle sue mani e spera che sia il re a scrivergli il decreto. Il re ti ha dato tutto. Sappi assumere le tue responsabilità. Metti la tua saggezza e intelligenza e governa la storia.

*Il ventitré del primo mese, quello di Nisan, dello stesso anno, furono convocati i segretari e fu scritto ai Giudei tutto quello che era stato comandato ai governatori e ai capi dei satrapi, dall’India fino all’Etiopia, centoventisette satrapie, provincia per provincia, secondo le loro lingue.*

Ora Mardocheo convoca i segretari e fa comunicare ai Giudei il contenuto dell’editto scritto dal re per volontà di Aman. In quel decreto si dava libertà ad ogni uomo di trucidare i Giudei. Si dava licenza di sterminio del popolo del Signore. Chiunque avesse visto un Giudeo o lo conoscesse era autorizzato ad ucciderlo. Questo era il tenore di quel decreto scellerato e sciagurato. Ora invece viene inviato un secondo decreto a tutto il regno di Artaserse. In questo secondo decreto vengono date nuove disposizioni a tutti i governanti delle province dell’impero.

*Fu scritto a nome del re e fu posto il sigillo del suo anello, e le lettere furono mandate per mezzo di corrieri:*

Anche questo secondo decreto viene scritto a nome del re e sigillato con il suo anello. Anche questo secondo decreto viene inviato a tutte le province del regno per mezzo di corrieri.

Si prescriveva loro di seguire le loro leggi in qualunque città, sia per difendersi che per trattare come volevano i loro nemici e i loro avversari, In questo secondo decreto si prescrive ai Giudei di seguire le loro leggi in qualunque città.

Con questo decreto viene dato a tutti i Giudei il diritto di difendersi da ogni nemico, ogni avversario. Essi non devono più subire passivamente la morte. Possono conservarsi in vita uccidendo i loro nemici o aggressori. Non viene abolito il primo decreto che comanda a quanti non sono Giudei di uccidere tutti i Giudei. Viene invece detto ai Giudei che possono difendersi, applicando le loro leggi.

*e ciò in un solo giorno: il tredici del dodicesimo mese, quello di Adar, in tutto il regno di Artaserse.*

Questa libertà a difendersi, anche uccidendo secondo le proprie leggi, è concessa per un solo giorno: il tredici del dodicesimo mese, quello di Adar. Questa libertà vale per tutto il regno di Artaserse. I Giudei ora sono nelle condizioni di potersi conservare in vita. Non è data loro libertà di uccidere i nemici. È data facoltà di potersi difendere dai nemici. Possono uccidere solo se attaccati. Se non sono attaccati, se non sono minacciati, possono e devono vivere in pace. Non è questo un giorno di disordini sociali. È semplicemente un giorno di autodifesa. Ognuno potrà difendere la propria vita.

*Quanto segue è la copia della lettera:*

Ora viene data a tutti conoscenza di questa lettera inviati ai Giudei e a tutti i governatori delle province del grande regno di Artaserse.

*«Il grande re Artaserse ai governatori delle centoventisette satrapie, dall’India all’Etiopia, e a quelli che hanno a cuore i nostri interessi, salute.*

Chi scrive è il grande re Artaserse. Il grande re Artaserse scrive ai governatori delle centoventisette satrapie, dall’India all’Etiopia, e a quelli che hanno a cuore gli interessi del re. A tutti costoro Artaserse augura salute. Artaserse si definisce grande, perché in realtà è re di un grande regno.

*Molti uomini, quanto più spesso vengono onorati dalla più munifica generosità dei benefattori, tanto più s’inorgogliscono e non solo cercano di fare il male ai nostri sudditi, ma, incapaci di frenare la loro superbia, tramano insidie anche contro i loro benefattori.*

Ora viene data una pennellata ben assestata per descrivere la vita di Aman e il suo comportamento scellerato e nefasto. Molti uomini, quanto più spesso vengono onorati dalla più munifica generosità dei benefattori, tanto più s’inorgogliscono e non solo cercano di fare il male ai nostri sudditi, ma, incapaci di frenare la loro superbia, tramano insidie anche contro i loro benefattori. Ecco cosa succede nella vita sociale di ogni giorno. Nel mondo vi sono molti uomini che spesso vengono onorati dalla più munifica generosità dei benefattori. Vengono elevati a dignità altissime. Cosa fanno questi uomini? Si inorgogliscono a tal punto che non riuscendo più a governare la loro superbia, non solo fanno il male verso i sudditi di coloro che li hanno innalzati, quanto anche tramano insidie contro coloro che li hanno innalzati. Non riconoscono più neanche i loro benefattori. Questi molti uomini sono interamente accecati dalla superbia. Questi uomini vedono solo se stessi e nessun altro e sono pronti a fare il male ad ogni uomo, persino a coloro che sono stati i loro benefattori. La superbia li priva della scienza, della sapienza, dell’intelligenza, del discernimento. Essi non sanno pensare se non il male verso tutti. Per costoro non c’è rispetto per nessuno. È questa una pennellata che dipinge bene la condizione sociale dell’umanità. Quasi sempre i beneficati si rivoltano contro gli stessi loro benefattori.

*Non solo cancellano la riconoscenza dal cuore degli uomini, ma, esaltati dallo strepito spavaldo di chi ignora il bene, si lusingano di sfuggire a Dio, che tutto vede, e alla sua giustizia che odia il male.*

Ora la lettera si apre ad una visione soprannaturale della storia. Chi governa la storia è il Signore. Il suo giudizio raggiunge tutti in un istante. Ebbene proprio questo è l’errore del superbo: pensa di poter sfuggire al Signore, che tutto vede, e alla sua giustizia che odia il male. Non solo cancellano la riconoscenza dal cuore degli uomini, ma, esaltati dallo strepito spavaldo di chi ignora il bene, si lusingano di sfuggire a Dio, che tutto vede, e alla sua giustizia che odia il male. Questi uomini non solo cancellano la riconoscenza dal proprio cuore e dal cuore degli altri, giungono persino a lusingarsi di poterla fare sempre franca. Esaltati dallo strepito spavaldo sono convinti che non vi sarà alcun momento nella loro vita per il giudizio di Colui che tutto vede e tutto può. Questi uomini pensano che Dio non esiste. Non sanno invece che Lui esiste e che puntualmente viene a chiedere il conto per le nostre opere. Questa apertura alla trascendenza è sublime. È la chiave di lettura di tutto il Libro di Ester.

Se Dio non fosse il giudice della storia, questa si incamminerebbe su sentieri di sola morte, sola violenza, solo male. Invece Dio è il suo vero Signore e sempre la raddrizza perché si incammini sulla via del bene. Il giudizio di Dio sulla storia deve convincere ogni uomo che lui non può fare ciò che vuole. Il giudizio di Dio sulla storia non sempre viene operato in modo diretto. Sovente lo opera in modo indiretto. Ma è sempre giudizio di Dio sulle opere dell’uomo. Dovremmo convincerci di questa verità ed evitare di pensare che si possa fare ciò che si vuole. L’occhio del Signore vigila, sta attento, al momento opportuno interviene e ristabilisce la sua giustizia e la sua verità.

*Spesso poi molti di coloro che sono costituiti in autorità, per aver affidato a certi amici la responsabilità degli affari pubblici e per aver subìto la loro influenza, divennero con essi responsabili del sangue innocente e furono travolti in disgrazie irreparabili,*

Ora il re dona uno sguardo anche alla sua altissima responsabilità. Fa una piccola, sottile autocritica. Spesso poi molti di coloro che sono costituiti in autorità, per aver affidato a certi amici la responsabilità degli affari pubblici e per aver subìto la loro influenza, divennero con essi responsabili del sangue innocente e furono travolti in disgrazie irreparabili. Il re afferma con chiarezza la responsabilità di chi governa male il suo regno, perché influenzato dagli amici ai quali viene affidata la responsabilità di affari pubblici. Chi governa deve sempre possedere lungimiranza, sapienza, intelligenza, grande discernimento, spirito di altissima verità verso ogni parola ascoltata. Chi ha la responsabilità dell’ultima firma, quella che dona valore legale ad ogni disposizione, ordine, legge, prima di apporre il suo sigillo deve essere certo che si tratti del più grande bene dei suoi sudditi. È questa una responsabilità oggettiva che investe tutti coloro che rivestono cariche pubbliche ed anche private. Questa regola vale anche per gli amministratori della giustizia. Quando la responsabilità passa dalla loro firma, essi devono essere certi della verità oggettiva. La sudditanza psicologica, le svariate forme di influenza, le richieste per amicizia, devono cedere il posto alla verità storica, verità oggettiva e non soggettiva. Tutti, quando la storia passa davanti alla nostra coscienza, siamo obbligati ad assumerci ogni responsabilità dinanzi a Dio e agli uomini. Ognuno è responsabile dinanzi alla storia di ogni suo atto, gesto, decisione, firma, convalida, sigillo apposto su un documento. Lo sfacelo della società civile, e non solo, dei nostri giorni è nella mancata assunzione di responsabilità sia di coloro che stanno al vertice, ma anche di quanti sono posizionati negli stadi intermedi. Il re Artaserse non nega di essersi lasciato influenzare da un amico che lui riteneva sincero e leale, mentre in realtà era solo un coltivatore di superbia. Lui ha coscienza di aver agito con somma leggerezza e lo confessa pubblicamente. Lui è stato ingannato. Lui però si è lasciato ingannare. Questo mai deve accadere in un uomo di governo anche di un regno modestissimo, il più piccolo della terra.

*perché i falsi ragionamenti di nature perverse avevano sviato l’incontaminata buona fede dei governanti.*

Artaserse parla di falsi ragionamenti di nature perverse che sviano l’incontaminata buona fede dei governanti. È vero. La sua buona fede incontaminata è stata sviata dai falsi ragionamenti di nature perverse. Ma è proprio della saggezza di un re conoscere quando un ragionamento è falso e quando è vero, quando proviene da un cuore puro e quando invece scaturisce da un cuore e una natura perversa, una natura geneticamente trasformata dal male e dall’odio e dalla superbia. Un uomo di governo deve sempre sottoporre a durissima prova coloro che vuole innalzare in alto in dignità e in responsabilità. È chiamato anche ad indagare sui loro interessi personali, sui loro modi di agire e di relazionarsi, sulla loro condotta quotidiana di vita, sulle loro reazioni. Un re non può camminare ad occhi chiusi. Questo non gli sarà mai consentito. Né può delegare gli affari del regno ad altri e lui disinteressarsene completamente. Neanche questo è giusto. Lui è il re e lui ha il posto di Dio nel governo degli uomini. Questa del re è una stupenda autocritica saggia ed intelligente. È un esame di coscienza perfetto. Lui è caduto nell’errore, perché si è fidato ciecamente, pensando di avere come amico una persona leale ed onesta, mentre in realtà era il più disonesto degli uomini, il più superbo ed invidioso.

*Questo si può vedere non tanto nelle storie più antiche a cui abbiamo accennato, quanto piuttosto badando alle iniquità perpetrate dal comportamento corrotto di coloro che indegnamente esercitano il potere.*

Ora il re parla espressamente di fatti recenti, che sono sotto gli occhi di tutti. Questo si può vedere non tanto nelle storie più antiche a cui abbiamo Ci sono delle storie antiche cui fa riferimento il re per giustificare in qualche modo quanto è avvenuto nella storia recente. Il ricordo delle cose antiche serve per trovare un motivo valido per giustificare in qualche modo il tradimento perpetrato ai suoi danni. E come se il re volesse dire: non sono stato il primo, non sarò l’ultimo. Il tradimento di uomini fidati accompagnerà tutta la storia dell’umanità. Nessuno pensi che queste cose accadano ad altri. Tutti possono essere vittima di persone perverse, superbe, invidiose, gelose. Tutti possono cadere sotto i colpi di questi calunniatori senza scrupoli che vedono il male dove esso non esiste. Nessuno condanni il re. È stato semplicemente vittima della storia degli uomini, che è così e mai potrà essere differente. Pur mettendovi ognuno tutta la sua buona volontà e la sua sapienza e intelligenza, calunniatori di professione sorgeranno sempre. Il re si dimentica però una cosa sola: Dio è la protezione del giusto e sempre il Signore protegge coloro che in Lui confidano ed operano secondo giustizia.

*Provvederemo per l’avvenire ad assicurare a tutti gli uomini un regno indisturbato e pacifico,*

Il re ora promette che per l’avvenire provvederà ad assicurare a tutti gli uomini un regno indisturbato e pacifico. Promette che farà uso di questa sua amara esperienza per vigilare mille volte di più. D’ora in poi non si fiderà così facilmente sulla parola di questo o di quello, fosse anche il suo amico più caro. L’insidia si annida in ogni cuore. Di nessuno ci si può fidare in toto. Il cuore dell’uomo è un vero abisso e sempre si deve vigilare su di esso.

*operando cambiamenti opportuni e giudicando sempre con la più equa fermezza gli affari che ci vengono posti sotto gli occhi.*

Ecco come il re assicurerà a tutti un regno indisturbato e pacifico. Opererà cambiamenti opportuni e giudicherà sempre con la più equa fermezza gli affari che gli verranno posti sotto gli occhi. Non si fiderà più ciecamente dei suoi amici, ma ogni cosa la sottoporrà al vaglio della sua esperienza, sapienza, prudenza, accortezza. La storia recente per il re è stata altamente maestra di vita. D’ora in poi il futuro non sarà più come il presente.

*Questo è il caso di Aman, figlio di Amadàta, il Macèdone, il quale estraneo, per la verità, al sangue persiano e ben lontano dalla nostra bontà, essendo stato accolto come ospite presso di noi,*

Ora il re spiega nei dettagli cosa è avvenuto e chi è il calunniatore che lo ha ingannato, inducendolo a sigillare un decreto iniquo. Questo è il caso di Aman, figlio di Amadàta, il Macèdone, il quale estraneo, per la verità, al sangue persiano e ben lontano dalla nostra bontà, essendo stato accolto come ospite presso di noi. Aman, figlio di Amadàta, è un Macedone, un forestiero, un estraneo. È anche ben lontano dalla bontà dei Persiani. Nonostante fosse forestiero, era stato accolto come ospite nel palazzo del re. Il re gli aveva fatto tanto bene. Lo aveva accolto nella sua casa.

*aveva tanto approfittato dell’umanità che professiamo verso qualunque nazione, da essere proclamato nostro padre e da ottenere il secondo rango presso il trono regale, venendo da tutti onorato con la prostrazione.*

Aman però non si era accontentato di essere accolto nel palazzo del re. Questo non gli bastava. Aveva tanto approfittato dell’umanità che professiamo verso qualunque nazione, da essere proclamato nostro padre. È come se il re vedesse Aman come un vero padre, un padre di cui si fidava ciecamente, senza mai sospettare di nessuna cosa. A quest’uomo che il re considerava come padre gli aveva fatto dono del secondo rango presso il trono regale. Aveva anche stabilito che fosse onorato da tutti con la prostrazione. Tanto onore e tanta gloria il re aveva conferito a quest’uomo. Con il suo modo subdolo di fare Aman aveva fatto credere al re di trovarsi dinanzi alla persona più cara, amica della terra. Anzi, più che persona cara ed amica, dinanzi ad un vero padre. È stata questa la grande astuzia di Aman: una finzione sovrumana, non comune, capace di ingannare persino il re.

*Ma non reggendo al peso della sua superbia, egli si adoperò per privare noi del potere e della vita*

Aman però nascondeva nel cuore una grande superbia. Ma non potendo reggere al peso della sua superbia, egli si adoperò per privare noi del potere e della vita. È questo il piano ingegnoso di Aman: giungere fino ad uccidere il re. Così avrebbe fatto passare il regno dai Persiani ai Macedoni. Come pensava di riuscire in questo suo diabolico progetto?

*e, con falsi e tortuosi argomenti, richiese la pena di morte per il nostro salvatore e strenuo benefattore Mardocheo, per l’irreprensibile consorte del nostro regno Ester e per tutto il loro popolo.*

Con falsi e tortuosi argomenti, richiese la pena di morte per il nostro salvatore e strenuo benefattore Mardocheo, per l’irreprensibile consorte del nostro regno Ester e per tutto il loro popolo. Questo è però una prima parte del piano di Aman. Questa prima parte serviva solo ad isolare il re. La seconda parte prevedeva anche l’uccisione del re. Non è questa una interpretazione e o una presentazione esagerata dei fatti che serve per giustificare il re dinanzi al nuovo decreto. Essendo questa Scrittura Sacra, cioè purissima rivelazione fatta dallo Spirito Santo, viene messo in luce ciò che era nascosto. Il cuore di Aman viene svelato in ogni suo segreto. Quanto lui nascondeva anche a se stesso, ora viene posto a conoscenza di tutti. Questa rivelazione però ci insegna un’altra altissima verità storica. Il Signore non solo è il Salvatore del suo popolo. È anche il Salvatore di Artaserse. Salvando il suo popolo, accogliendo la supplica della regina, il re non salva solo la regina e il popolo dei Giudei, salva prima di tutto se stesso.

Una breve riflessione teologica si impone. Gli eventi particolari sono sempre da inquadrare in eventi generali, universali. Dio non è il Salvatore solo di eventi particolari, ma di ogni evento che avviene nella storia. Questa verità appare già dalla vocazione di Abramo. Questi non è solo il salvatore di se stesso nel momento in cui pone la sua vita nelle mani del Dio che lo ha chiamato, del Dio Onnipotente e Santo. Diviene anche il salvatore del genere umano. Nella tua discendenza saranno benedette tutte le tribù della terra. In ogni uomo che viene salvato da Dio è l’umanità intera che viene salvata, perché in essa viene immessa una nuova luce di salvezza e di redenzione. Chi poi salva un altro, salverà sempre se stesso. È su questa verità che verrà esercitato il giudizio universale. Artaserse, salvando la regina, ha salvato se stesso, perché si è liberato dal veleno che aveva in casa e che avrebbe potuto bere in ogni momento.

*Egli infatti, avendoci messo in una condizione di isolamento, pensava di trasferire l’impero dei Persiani ai Macèdoni.*

Era questo il piano segreto di Aman: mettere il re in condizione di isolamento all’interno del suo stesso regno, attirando ogni governatore dalla sua parte. Fatto questo, avrebbe ucciso il re e fatto passare l’impero dai Persiani ai Macèdoni. Questo non è stato possibile, perché il suo piano è stato reso vano dalla supplica della regina e dal complotto sventato da parte di Mardocheo. Infatti il tentativo di uccidere il re era stato svelato da Mardocheo allo stesso re.

Sento che qualcosa mi sta sfuggendo. Vi è un’azione di Dio nella storia così segreta che la percorre come la filigrana attraversa la banconota. È questa filigrana che mi sta sfuggendo. So che c’è, ma non riesco ad individuala. Tuttavia c’è. Ma sempre la storia, tutta la storia è attraversata da questa filigrana che si può vedere solo con gli occhi dello Spirito Santo. Se leggiamo con somma attenzione il Libro di Ester noteremo che già fin dal principio, attraverso il sogno di Mardocheo, il Signore stava rivelando cosa Lui si stava accingendo a fare per la gloria del suo popolo. Le vie di Dio non sono mai lineari, semplici. Sono complesse, di croce, sofferenza, timore, spesso anche di panico e di terrore di morte dinanzi agli occhi. Tutto questo avviene perché il credente in Lui si apra ad una fede ancora più forte, potente, certa, sicura, ferma, risoluta. La mia vita è nelle mani del mio Dio. Da Lui devo attendere ogni salvezza, redenzione, liberazione, pace, vita. La via di Dio è però sempre la croce. Dalla croce la gloria. È questa la finissima filigrana invisibile senza la vera fede.

*Ora, noi troviamo che questi Giudei, destinati da quell’uomo tre volte scellerato allo sterminio, non sono malfattori, ma sono governati da leggi giustissime,*

Ora viene offerta una testimonianza sul popolo dei Giudei. Ora, noi troviamo che questi Giudei, destinati da quell’uomo tre volte scellerato allo sterminio, non sono malfattori, ma sono governati da leggi giustissime, Chi è questo popolo? Aman, uomo tre volte scellerato, li aveva votati allo sterminio, alla distruzione, alla morte, all’annientamento. Questi uomini però non sono malfattori. Sono persone governate da leggi giustissime. Viene qui evidenziata la bellezza della Legge del Signore.

*sono figli del Dio altissimo, massimo, vivente, il quale in favore nostro e dei nostri antenati dirige il regno nel migliore dei modi.*

Chi sono ancora i Giudei? Sono figli del Dio altissimo, massimo, vivente, il quale in favore nostro e dei nostri antenati dirige il regno nel migliore dei modi. Ora il decreto riconosce che il Dio dei Giudei non è solo dei Giudei. Questo Dio, di cui i Giudei sono figli, è altissimo, massimo, vivente. Questo Dio altissimo, massimo, vivente, dirige in favore nostro e dei nostri antenati il regno nel migliore dei modi. Questo Dio non è il Dio di questo solo popolo. È il Dio di ogni popolo. Tutto avviene sotto il suo governo, la sua signoria, il suo giudizio inappellabile.

In questa ora storica il Dio vivente sta dirigendo il regno dei Persiani nel migliore dei modi. Questa confessione di retta fede è giusto che venga compresa bene. L’azione del vero Dio non è ridotta solo per un popolo, un territorio, una nazione. Essa è invece verso l’universo intero. Tutta la terra è governata dalla saggezza, intelligenza, onnipotenza del nostro Dio e Signore, dell’unico vero Dio e Signore. Per amore del suo popolo, di un suo eletto, il Signore spesso opera il bene ad un intero popolo, una intera nazione e sovente anche al mondo intero. Questa verità trova il suo culmine nella croce di Cristo Gesù. Per le piaghe di uno solo tutti noi siamo stati guariti, sanati, redenti, giustificati, almeno quanto a redenzione oggettiva. La redenzione soggettiva necessità della fede di ognuno. Si pensi oggi al grave problema della missione di salvezza. Se tutti i cristiani credessero con fede vera in Cristo Gesù e vivessero secondo amore perfetto la loro nuova essenza creata nel battesimo, il Signore per amore loro convertirebbe il mondo intero. Sempre per la grazia di uno il Signore compie la salvezza di molti. È una verità di fede che va teologicamente sviluppata, illuminata, chiarita con maggiori particolari. A noi interessa sottolineare e mettere in evidenza la questione. In altri ambiti e luoghi essa va illuminata. Ora interessa affermare che la confessione di fede contenuta nel decreto è fedelmente vera, autentica, corrisponde alla realtà del nostro Dio.

*Farete dunque bene a non tenere conto delle lettere mandate da Aman, figlio di Amadàta, perché costui, che ha perpetrato tali cose, è stato impiccato a un palo con tutta la sua famiglia alle porte di Susa, giusto castigo datogli rapidamente da Dio, dominatore di tutti gli eventi.*

Quanto detto finora serve a dimostrare l’iniquità del decreto precedente. Questo decreto non va applicato. Di esso non si dovrà tenere conto. Resta valido per chi volesse applicarlo. Tuttavia se ne sconsiglia l’applicazione. Esso è un frutto del calunniatore Aman, il quale è già stato impiccato ad un palo con tutta la sua famiglia alle porte di Susa. Ora se il suo autore è finito impiccato su un palo, quale valore di verità si può dare ad un suo scritto. Esso è il frutto della sua malvagità, la stessa che ha causato la sua impiccagione. L’impiccagione poi è il giusto castigo datogli da Dio, dominatore di tutti gli eventi. In questo versetto tre sono le verità da mettere nel cuore. Il decreto, frutto di malvagità e di superbia, deve essere ritenuto non applicabile. L’autore di esso è già scomparso dalla storia per impiccagione. Se la sua malvagità ha già ucciso lui, chi usa la sua malvagità potrà avere una sorte migliore? Mai e poi mai. Anche lui sarà distrutto da essa. Chi veglia sulle azioni degli uomini è il Signore, il dominatore di tutti gli eventi. La sua giustizia giunge sempre infallibile. È verità: la malvagità non può produrre vita. Essa genera sempre morte. Ma è anche verità il giusto giudizio di Dio su tutte le azioni degli uomini. Non si tratta qui del giudizio finale, dell’ultimo giorno, ma di quello quotidiano, storico, di oggi, in questo tempo, in questa ora precisa della storia. Questa verità oggi è difficilmente accolta. Neanche la mente credente l’accoglie. Ognuno pensa di poter agire come gli pare, tanto a nessuno deve rendere conto. Invece anche se si sfugge al giudizio degli uomini, mai si potrà fuggire al giudizio di Dio. Esso arriva con puntualità sbalorditiva.

*Esposta invece una copia della presente lettera in ogni luogo, permettete ai Giudei di valersi con tutta sicurezza delle loro leggi e prestate loro man forte per respingere coloro che volessero assalirli al momento della persecuzione, in quello stesso giorno, cioè il tredici del dodicesimo mese, chiamato Adar.*

In questo versetto si chiede qualcosa in più ai Persiani e a tutti quelli delle ventisette province del regno: di aiutare i Giudei contro quelli che volessero avvalersi del precedente decreto. Come il precedente decreto vale solo per un giorno, così anche il presente vale per un solo giorno: il quattordici di Adar. In questo stesso giorno viene concessa una duplice azione: ai Giudei di potersi difendere. Ai Persiani di poter aiutare i Giudei nella loro difesa. Questo decreto nelle sue copie dovrà essere esposto in ogni luogo. Ora i Giudei sanno che possono difendere la loro vita secondo le loro leggi. I Persiani sanno che possono aiutare i Giudei a salvare la loro vita. Se prima le forze erano numerosissime da una parte e pochissime dall’altra, ora possono essere di uguale portata, se non maggiore quella dei Giudei.

*Infatti questo giorno, invece di segnare la rovina della stirpe eletta, Dio, dominatore di ogni cosa, lo ha cambiato per loro in giorno di gioia.*

Ecco cosa fa il Signore: solo Lui sa cambiare un giorno di grande lutto e tragedia, sterminazione e distruzione, in giorno di gioia e di pienezza di vita. Grande sopra ogni cosa è il nostro Dio. Lui veramente fa risalire dagli inferi fino al cielo dei cieli i suoi devoti. Sempre la Scrittura Santa confessa questa onnipotenza di Dio, il solo capace di liberare dalla fossa della morte i suoi amici. Questa verità è a fondamento di ogni preghiera che viene innalzata al Signore. Senza questa verità nell’onnipotenza di misericordia e di grazia del Signore, ogni preghiera sarebbe inutile. In un istante, dalla sera alla mattina, in un attimo, il Signore cambia la vita di un uomo. Questa verità va vissuta con profonda e vera fede. Tutta la fede poggia su questa verità e chi non crede in questa verità non possiede la vera fede nel vero Dio, Padre, Signore, Onnipotente, Creatore della nostra vita oggi.

*Quanto a voi, dunque, tra le vostre feste commemorative celebrate questo giorno insigne con ogni sorta di banchetti, perché, ora e in avvenire, sia salvezza per noi e per gli amici dei Persiani, ma per quelli che ci insidiano sia ricordo della loro perdizione.*

Questo giorno di cambiamento della morte in grande gioia dovrà essere celebrato di generazione in generazione. Questo giorno va ricordato come segno della bontà misericordiosa del nostro Dio verso i Giudei e verso gli amici dei Persiani. Deve essere anche ricordato come giorno di perdizione per tutti coloro che insidiano la vita dei Giudei. La festa nel suo significato più puro, santo, vero a questo serve: a ricordare la misericordia di Dio in favore dei suoi amici. Non si tratta però di una misericordia teologica, filosofica, ascetica, di pensiero e neanche di purissima rivelazione. Si tratta sempre di una misericordia storica, manifestata qui ed ora, in un preciso contesto storico. Tutte le nostre feste sono manifestazione storica della misericordia, dell’amore, della bontà del nostro Dio. Sono pertanto celebrazioni, le feste, che devono immettere l’uomo nello stesso contesto storico dell’evento dal quale la festa ha avuto origine, in modo che la fede nella misericordia di Dio si rinnovi, diventi anche oggi un evento storico.

La festa senza la storia non può esistere. Tutte le nostre feste sono celebrazione di un evento storico. Nella liturgia cristiana cattolica tutte le feste sono attualizzazione nel sacramento di quell’evento che viene celebrato. Oggi nella festa si entra in quello evento, si diviene attori di quella storia, la si vive come presente, attuale, proprio di oggi. Questo è il grande significato della festa in seno alla vera fede. Vi è una grandissima differenza tra la festa pagana e quella cristiana, tra le feste del mondo e quelle secondo la fede. Nelle feste del mondo è lo stordimento dell’uomo. È la vanità scelta come momento di stordimento e spesso anche di vera disumanizzazione. Nelle feste secondo la fede invece ci si immerge nella grande misericordia di Dio che è liberazione, giustificazione, creazione di una nuova vita. Questa verità va affermata con forte determinazione e chiarezza, specie ai nostri giorni in cui la festa è solo lo stordimento dello spirito e l’uccisione del corpo, licenza di immoralità per i nostri sensi. Questo giorno di liberazione dalla morte serve alla fede. Questa festa deve insegnare ad ogni uomo quanto potente è la grazia di Dio. Una morte sicura da Lui è stata trasformata in gioia purissima e grande. Questa festa deve anche insegnare che ogni uomo non solo deve pregare il Signore, anche lui deve mettere nella storia la sua misericordia, il suo amore, la sua grazia, il suo ministero, il suo ruolo, se vuole rendere efficace la misericordia del Signore.

La salvezza è il frutto di due misericordie, sempre. È il frutto della misericordia di Dio e dell’uomo, di tutta la misericordia di Dio e di tutta la misericordia dell’uomo. Questo sposalizio è necessario, vitale, essenziale, se si vuole raccogliere i frutti della divina ed eterna misericordia. Questo sposalizio perfetto avviene sulla croce. Qui Cristo celebra il matrimonio, lo sposalizio tra la misericordia dell’uomo e la misericordia di Dio. Tutta la purissima misericordia dell’uomo che va fino alla morte di croce si sposa con la misericordia del Padre ed è la salvezza dell’umanità. Oggi è proprio questa la nostra stoltezza. Vogliamo solo i frutti della misericordia di Dio senza lo sposalizio con la nostra misericordia. Questo sposalizio si può celebrare solo sull’altare della croce e dove si abolisce la croce come vero altare per la celebrazione delle nozze di queste due misericordie, li si rimane nella morte, perché la misericordia di Dio non si è potuta sposare con la misericordia dell’uomo. Oppure se è avvenuto lo sposalizio, subito dopo è stato sciolto, o con la separazione o addirittura con il divorzio. È grande il mistero della misericordia di Dio che sempre deve sposarsi con la misericordia dell’uomo per produrre frutti di vita.

*Ogni città e, in generale, ogni località che non agirà secondo queste disposizioni, sarà inesorabilmente messa a ferro e fuoco; non soltanto agli uomini sarà resa inaccessibile, ma anche alle fiere e agli uccelli diventerà orribile per tutti i tempi.*

Il decreto va applicato in ogni località dell’impero. Non vi dovrà essere alcuna località che possa dispensarsi dalla sua applicazione. Come in ogni buona legge sempre viene comminata una pena, così anche in questa. Le località disobbedienti saranno messe a ferro e a fuoco inesorabilmente e saranno rese inaccessibili non solo agli uomini, ma anche alle fiere e agli uccelli. Questa località diventerà un luogo orribile per tutti i tempi. La pena serve a dare vigore alla legge. Una legge senza la pena è inutile, vana. Una legge che poi trascura o si dimentica della pena è veramente inutile. È la pena certa che dona vigore alla legge. Se la pena diviene solamente fittizia, non vi sarà nessuna vera applicazione della legge. La si può violare tranquillamente, tanto alla fine è la stessa cosa. Questa idea viene contrastata dallo stesso Dio nostro attraverso la sua purissima rivelazione. Questa attesta la certezza eterna della pena comminata ad ogni sua legge. La fedeltà di Dio è ad ogni sua Parola. Ogni Parola di Dio è legge eterna per noi, Legge eterna di vita, ma anche di morte. La sua Parola infallibilmente produce secondo la verità contenuta in essa: verità di vita, ma anche verità di morte. Questa sapienza, questa intelligenza manca oggi all’uomo.

**Insegnamento da mettere nel cuore.** Scrive l’Apostolo Paolo a Timoteo:

*“Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3,14-17).*

Qual è allora l’insegnamento che deve venire a noi da quanto è narrato nel Libro di Ester? Le verità sono essenzialmente tre.

Prima verità. Dio vuole che ogni uomo sia vero attore di verità, giustizia, luce, salvezza, redenzione, liberazione, pace. Nessun uomo potrà essere attore di vera salvezza senza la fedeltà a Lui, al suo Signore. Come si è fedeli a Lui, al Signore? Attraverso la fedeltà alla sua Parola. Quando si è distaccati, dissociati, separati dall’obbedienza alla Parola, da attori di vita e di salvezza ci trasformiamo in attori di morte e di ogni ingiustizia. Ognuno può sapere, conoscere, appurare che attore lui è: se di vita e di salvezza o di morte e di ingiustizia. È sufficiente che sappia, conosca, appuri la sua relazione con l’obbedienza alla Parola di Gesù.

Seconda verità. Sopra di noi veglia il Signore. Anche se per vie umane, che sono sempre misteriose e che mai nessuno potrà conoscere, se non a suo tempo, il Signore interviene nella storia per orientarla verso la salvezza. Il Signore ispira Mardocheo. Mardocheo insiste presso la regina. La regina prega e chiede forza al Signore. La regina chiede la grazia al re e l’ottiene. Noi non sappiamo come il Signore interviene per dare salvezza alla nostra storia. Sappiamo che lui interviene. Tutti noi conosciamo quanto è accaduto a Giona. Per la salvezza di Ninive il Signore ha scatenato una grande tempesta e poi ha dato ordine ad un grosso pesce di riportare Giona sulla riva del mare. Questa narrazione biblica mai va dimenticata. Rileggiamola.

*Fu rivolta a Giona, figlio di Amittài, questa parola del Signore: «Àlzati, va’ a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s’imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.*

*Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. Gli si avvicinò il capo dell’equipaggio e gli disse: «Che cosa fai così addormentato? Àlzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo».*

*Quindi dissero fra di loro: «Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. Gli domandarono: «Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?». Egli rispose: «Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra». Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: «Che cosa hai fatto?». Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato.*

*Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. Egli disse loro: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia».*

*Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa’ che noi non periamo a causa della vita di quest’uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere». Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse (Gio 1,1-16).*

*Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, e disse: «Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha risposto; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce. Mi hai gettato nell’abisso, nel cuore del mare, e le correnti mi hanno circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Io dicevo: “Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio”. Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l’abisso mi ha avvolto, l’alga si è avvinta al mio capo. Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre. Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio. Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio. Quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore. Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore». E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia (Gio 2,1-11).*

Terza verità: Il Signore nostro Dio scatena la tempesta perché la sua volontà di salvezza si compia sempre. Ora se è Dio che scatena la tempesta, è di ogni uomo di Dio chiedersi: perché questa tempesta è stata scatenata dal Signore? Ma se è stata scatenata dal Signore, lui non l’ha scatenata vanamente. Dio mai opera cose vane. L’ha scatenata perché vuole la salvezza e la salvezza avverrà. Niente e nessuno potrà mai impedire che il disegno di Dio si compia. Quanti però non sono con Dio, pensano che la tempesta sia stata scatenata da forze naturali e quindi si oppongono ad essa. Vogliono impedire che il disegno del Signore si compia. Ma vi è stato mai sulla terra un solo uomo che ha combattuto contro il Signore e lo ha vinto? Sappiamo che solo Giacobbe ha combattuto. Ma non contro Dio. Ha combattuto con Dio ed ha vinto, sempre per volere del Signore.

Conclusione: Credo e confesso che una grande tempesta è stata scatenata dal Signore ai nostri giorni. Ma anche credo e confesso che nessuno potrà mai combattere contro il Signore. “Non vi accada di combattere contro Dio” – è stato il monito che Gamaliele ha fatto risuonare nel sinedrio in difesa degli Apostoli –. Credo e confesso che anche per questa tempesta scatenata dal Signore, il Signore fa sorgere un suo Mardocheo, che nessuno conosce e del quale neanche si sa della sua esistenza, il quale intervenendo con tutta la potenza della sua fede, farà sì che il re emanerà il suo nuovo editto per la salvezza del suo popolo. Come questo avverrà è mistero che solo il nostro Dio conosce. La Madre nostra Santissima, Regina più che Ester, interceda per noi presso il Re, Cristo Gesù, suo Figlio e nostro Signore. Amen.

**Secondo scritto:** Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam

Perché il decreto iniquo venga revocato è necessaria una reale e vera conversione. Senza conversione, se Dio intervenisse nella storia per rendere vano ciò che lui ha fatto o ha permesso, attesterebbe che si possono percorrere vie di peccato e di disobbedienza. Sarebbe come se ci dicesse: perseverate nel vostro peccato. Continuate pure nella vostra insubordinazione.

La vera conversione

La vera conversione è il quotidiano, ininterrotto, necessario, obbligatorio abbandono della nostra volontà, dei nostri pensieri, della nostra scienza, della nostra coscienza, dei nostri desideri, della nostra ministerialità, della nostra razionalità, di ogni convincimento, di ogni relazione, di ogni storia fino a questo momento costituiti modalità e stile della nostra vita, anche se ottimi.

Perché questo quotidiano, ininterrotto, necessario, obbligatorio abbandono? Questo abbandono ha un solo fine: seguire unicamente la mozione dello Spirito Santo, il suo comando, la sua verità, la sua volontà, la sua conduzione che si manifesta per noi sia in modo diretto che in modo diretto, sia in modo invisibile che in modo visibile, sia in modo personale e sia attraverso quanti nella Chiesa sono costituiti nostri Pastori, Maestri, Dottori, Guide della nostra vita.

Poiché lo Spirito del Signore sempre guida e sempre conduce attraverso le sue molteplici vie, sempre ogni discepolo di Gesù deve preparare il cuore ad ogni novità che lo Spirito del Signore gli manifesta. È vera conversione passare da quanto vissuto ieri nello Spirito Santo a quanto nello Spirito Santo è chiesto a noi di vivere oggi. Oggi lo Spirito Santo parla al cuore è oggi lo si deve ascoltare. La conversione è sempre allo Spirito che oggi parla.

La perenne conversione di Pietro

Un solo esempio basta per comprendere cosa è la vera conversione. Leggiamo un brano del Capitolo X degli Atti degli Apostoli:

*“Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c’era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». Questo accadde per tre volte; poi d’un tratto quell’oggetto fu risollevato nel cielo.*

*Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all’ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va’ con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati».*

*Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l’ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli”. Pietro allora li fece entrare e li ospitò” (At 10,10-23).*

La conversione è sempre alla volontà dello Spirito Santo. Se questa è la vera conversione ogni giorno dobbiamo essere pronti a lasciare. Proviamo ora a riflettere e a mettere nel cuore qualche verità.

Il verbo della vera conversione: lasciare

Con il Signore c’è un solo verbo da vivere: lasciare. Ad Abramo è chiesto di lasciare il paese nel quale abita e lui lo lascia. Gli è chiesto di lasciare il figlio, facendone un olocausto e lui obbedisce. A Mosè gli è chiesto di lasciare la tranquillità e il silenzio del deserto e rimettersi in gioco e lui lo fa. A Gesù viene chiesto di lasciare il suo corpo appeso su un legno e lui obbedisce al Padre fino alla morte e alla morte di croce. Ai martiri è chiesto di lasciare la vita della terra ed essi la lasciano. Gli Apostoli lasciano tutto e si mettono alla sequela di Gesù.

Quando il lasciare è chiesto in modo esplicito, noi siamo anche pronti ad ascoltare la voce del Signore. Diviene difficile per noi il lasciare, quando esso è provocato dalla storia. Quando l’invito a lasciare viene dalla storia, non dalla nostra volontà, ma da altre volontà, allora quasi tutti noi cadiamo. Pensiamo che qualcuno ci voglia togliere ciò che è nostro. In verità nulla è nostro.

La nostra vocazione consiste in una cosa sola: lasciare tutto, sempre, all’istante, senza mai voltarsi indietro. Quando lo Spirito ci chiede di lasciare tutto ciò che abbiamo fatto fino al presente, compresa la fede di ieri, per entrare in una nuova fede, nella fede di oggi, è allora che si rivela la nostra vera giustizia. Quando ieri non si è fatto il passaggio allo Spirito di oggi, neanche oggi si farà il passaggio allo Spirito di oggi. Sovente ci si ribella a questo passaggio. Questo è il segno che non camminiamo nello Spirito del Signore.

L’obbedienza senza parole

Non è forse questa la povertà in spirito che Gesù chiede ad ogni suo discepolo? Qual è la prima povertà per un discepolo del Signore? Lasciare i propri pensieri, le proprie convinzioni, le proprie certezze, la propria scienza, anche la propria fede, quella vissuta fino al presente, la propria coscienza, per addentrarsi e camminare solo in un presente senza futuro per noi. Il nostro futuro è solo Dio, il nostro Dio. Se vogliamo Dio come nostro futuro, presente e passato vanno lasciati, perché il Signore vuole che solo Lui si scelga e non le cose.

Qui siamo nel più profondo del mistero. Qui è solo il momento di una obbedienza senza nulla chiedere e nulla dire. Infatti si dice di Gesù che durante la passione lui taceva: “Iesus autem tacebat” (Mt 26,63). L’obbedienza senza parole è la sola risposta da dare alla storia che ci chiede di lasciare tutto e anche il nostro corpo.

La sequela dell’uomo mosso dalla carne

I discepoli vanno dietro Gesù, ma con i loro vecchi pensieri, il loro vecchio cuore, la loro vecchia anima, il loro vecchio spirito. Hanno lasciato le cose della terra, quelle visibili. Non hanno ancora lasciato le cose invisibili.

La sequela dell’uomo mosso dallo Spirito Santo

Ecco come l’Apostolo Paolo parla delle cose invisibili da lui lasciate e che erano la sua vera ricchezza, ricchezza non però dell’uomo nuovo, ma ricchezza dell’uomo vecchio:

*“Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile.*

*Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.*

*Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù” (Fil 3,4-14).*

Sequela e rinnegamento di sé

A causa dei loro vecchi pensieri, gli Apostoli spesso entrano in discussione. Litigano per il primo posto nel regno che Gesù è venuto ad instaurare. Gesù si può seguire ad una sola condizione: che si lasci la vecchia mente, il vecchio cuore, la vecchia anima, il vecchio spirito, il vecchio corpo. Ecco le sue parole rivolte a quanti vogliono essere suoi discepoli:

*“Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?” (Mt 16,24-26).*

A nulla serve lasciare il mondo intero, se non si lascia il proprio cuore per assumere il cuore di Cristo e l’uomo vecchio per assumere il nuovo, anzi per rivestirci dell’uomo nuovo che è Cristo Gesù.

Chiamati per una storia nuova

In ogni momento lo Spirito Santo potrebbero scrivere per noi una storia nuova. Quale sarà la nostra risposta? Gesù entrò nella sua nuova storia. Appese il suo corpo sulla croce. Quando il nostro cuore si attacca alla storia di ieri e non entra nella nuova storia scritta per noi dallo Spirito Santo, è il segno che la nostra fedeltà non è pienamente vera. Basta una semplice prova e crolliamo. Gesù chiede ai suoi discepoli si lasciare il loro vecchio cuore. Se vogliono essere suoi discepoli si devono rivestire di un uomo cuore, nuova mente, nuovi pensieri, nuova storia.

Cuore vecchio e parole dalla carne

Perché ancora è necessario che noi lasciamo l’uomo vecchio con i suoi vecchi pensieri? È necessario perché se noi non siamo liberi, non solo non accogliamo i pensieri di Cristo Gesù. Neanche siamo capaci di riferire i pensieri di Cristo Gesù secondo verità. Li annunciamo secondo la falsità del nostro cuore vecchio.

Qual è il veleno che uccide ogni buona Parola del Vangelo, ogni buona verità dello Spirito Santo, ogni buona volontà del Padre a noi manifestata? Il veleno sono i nostri pensieri. Quando non ci liberiamo dei nostri vecchi pensieri, sono essi che inquinano la Parola del Vangelo e la fanno uscire dalla nostra bocca avvelenata. La Parola del Vangelo avvelenata con i nostri pensieri mai potrà salvare. La Parola avvelenata mai vivifica, sempre uccide.

Chi è schiavo dei suoi pensieri, mai potrà predicare il Vangelo secondo purezza di verità e di rivelazione. Se lo predica, lo dice avvelenato. Dice il suo pensiero e lo fa passare per Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo.

Cosa dobbiamo fare?

La vera conversione inizia, quando dopo aver ascoltato la Parola della verità, della luce, dell’amore, della pace, della vita, viene rivolta a colui che la Parola ha annunciato, la domanda: “Cosa dobbiamo fare?”. Questa domanda rivela che il cuore ha accolto la Parola. Ora però la si deve trasformare in nostra vita e per questo occorre ancora una volta la Parola di colui che ha parlato al nostro cuore. Ecco come nel Vangelo secondo Luca e negli Atti degli Apostoli viene posta la domanda e come anche viene data la risposta.

*Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe» (Lc 3,10-14).*

*All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone (At 2,37-41).*

Chi si deve convertire? Tutti.

*In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subìto tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Sìloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».*

*Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”» (Lc 13,1-9).*

Anche Anania si deve convertire

*Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.*

*C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono (At 9,1-19).*

Il tempo del Miserere

Sempre il Signore concede all’uomo un tempo perché possa cantare a Lui il Salmo del miserere così come lo ha cantato Davide: con cuore pentito e umiliato e con fermo proposito di camminare nella Legge del Signore. Questo tempo è la più grande grazia del Signore. Ecco cosa dice Davide al suo Signore, al suo Signore che aveva insultato con i suoi gravi peccati.

*In finem psalmus David, cum venit ad eum Nathan propheta quando intravit ad Bethsabee. Miserere mei Deus secundum (magnam) misericordiam tuam (et) secundum multitudinem miserationum tuarum dele iniquitatem meam. Amplius lava me ab iniquitate mea et a peccato meo munda me, quoniam iniquitatem meam ego cognosco et peccatum meum contra me est semper. Tibi soli peccavi et malum coram te feci ut iustificeris in sermonibus tuis et vincas cum iudicaris. Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum et in peccatis concepit me mater mea. Ecce enim veritatem dilexisti incerta et occulta sapientiae tuae manifestasti mihi. Asparges me hysopo et mundabor lavabis me et super nivem dealbabor.*

*Auditui meo dabis gaudium et laetitiam exultabunt ossa humiliata Averte faciem tuam a peccatis meis et omnes iniquitates meas dele.Cor mundum crea in me Deus et spiritum rectum innova in visceribus meis. Ne proicias me a facie tua et spiritum sanctum tuum ne auferas a me. Redde mihi laetitiam salutaris tui et spiritu principali confirma me Docebo iniquos vias tuas et impii ad te convertentur. Libera me de sanguinibus Deus Deus salutis meae exultabit lingua mea iustitiam tuam. Domine labia mea aperies et os meum adnuntiabit laudem tuam, quoniam si voluisses sacrificium dedissem utique holocaustis non delectaberis Sacrificium Deo spiritus contribulatus cor contritum et humiliatum Deus non spernet. Benigne fac Domine in bona voluntate tua Sion et aedificentur muri Hierusalem, tunc acceptabis sacrificium iustitiae oblationes et holocausta tunc inponent super altare tuum vitulos (Sal 50,1-21).*

Poi viene il tempo del “Dies irae”

Il “Dies Irae” non è di certo frutto di una mentalità medievale. Esso è annuncio del giudizio del Signore su ogni cuore, ogni coscienza, ogni volontà, ogni storia, ogni vita. Il giudizio di Dio sulle azioni degli uomini è verità di essenza della nostra santissima fede. Se si priva la Scrittura, la Rivelazione, la Fede di questa verità di essenza, tutta la Scrittura, la Rivelazione, la Fede si trasforma in una favola. Tutta la verità si oscura se viene tolta questa verità. Così il profeta Sofonia:

*“In quel tempo perlustrerò Gerusalemme con lanterne e farò giustizia di quegli uomini che, riposando come vino sulla feccia, pensano: “Il Signore non fa né bene né male”. I loro beni saranno saccheggiati e le loro case distrutte. Costruiranno case ma non le abiteranno, pianteranno viti, ma non ne berranno il vino». È vicino il grande giorno del Signore, è vicino e avanza a grandi passi. Una voce: «Amaro è il giorno del Signore!». Anche un prode lo grida.*

*Giorno d’ira quel giorno, giorno di angoscia e di afflizione, giorno di rovina e di sterminio, giorno di tenebra e di oscurità, e giorno di nube e di caligine, giorno di suono di corno e di grido di guerra sulle città fortificate e sulle torri elevate.*

*Metterò gli uomini in angoscia e cammineranno come ciechi, perché hanno peccato contro il Signore; il loro sangue sarà sparso come polvere e la loro carne come escrementi. Neppure il loro argento, neppure il loro oro potranno salvarli. Nel giorno dell’ira del Signore e al fuoco della sua gelosia tutta la terra sarà consumata, poiché farà improvvisa distruzione di tutti gli abitanti della terra (Sof 1,12-18).*

Prima del Concilio Vaticano II, la liturgia dei defunti aveva come canto il Dies Irae. Era un canto attraverso il quale la Chiesa manifestava la sua fede. Certo le forme e le modalità di celebrare la fede cambiano, mai però potrà cambiare la verità della fede che sempre dovrà essere celebrata. Si cambino pure le forme. Rimanga però intatta la verità. Ecco come un tempo si celebrava la verità del giudizio, ma anche della misericordia del Signore.

La sequenza del Dies irae

*Dies ìrae, dìes ìlla, Solvet seclum in favìlla, Teste David cum Sibylla. Quantus tremor est futùrus, Quando Iùdex est ventùrus, Cuncta stricte discussùrus. Tuba, mirum spargens sonum, Per sepùlchra regiònum, Coget omnes ante thronum. Mors stupèbit et natùra, Cum resùrget creatùra, Iudicànti responsùra.*

*Liber scriptus proferètur, In quo totum continètur, Unde mundus iudicètur. Iudex ergo cum sedèbit, Quidquid latet apparèbit, Nil inùltum remanèbit. Quid sum miser tunc dictùrus? Quem patrònum rogatùrus, Cum vix iustus sit secùrus? Rex tremèndae maiestàtis, Qui salvàndos salvas gratis, Salva me, fons pietàtis.*

*Recordàre, Iesu pie, Quod sum causa tuae viae, Ne me perdas illa die. Quaerens me, sedìsti lassus; Redemìsti crucem passus; Tantus labor non sit cassus. Iuste Iudex ultiònis, Donum fac remissiònis, Ante diem ratiònis. Ingemìsco tamquam reus; Culpa rubet vultus meus; Supplicànti parce, Dèus.*

*Qui Màriam absolvìsti, Et latrònem exaudìsti, Mihi quoque spem dedìsti. Preces meae non sunt dignae, Sed tu bonus, fac benìgne, Ne perènni cremer igne. Inter oves locum praesta, Et ab haedis me sequèstra, Stàtuens in parte dextra.*

*Confutàtis malèdictis, Flammis àcribus addìctis, Voca me cum benedìctis. Oro supplex et acclìnis; Cor contrìtum quasi cinis; Gere curam mei finis. Lacrimòsa dies illa, Qua resùrget ex favìlla, Iudicàndus homo reus, Huic ergo parce Deus; Pìe Ièsu Dòmine, Dòna eis rèquiem. Amen.*

E un canto in cui risplende la pienezza della verità del Signore. In questo canto mentre vengono proclamate le esigenze del giusto giudizio del Signore, viene anche manifestato il cuore dell’uomo che implora pietà al suo Giudice.

La stessa è verità cantata dal Salmo

*Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica. Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere? Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore. Io spero, Signore. Spera l’anima mia, attendo la sua parola. L’anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all’aurora. Più che le sentinelle l’aurora, Israele attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione. Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe (Sal 130,1-8).*

L’esercizio del munus docendi

Nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica l’esercizio del munus docendi dei Pastori proprio a questo serve: illuminare ogni uomo affinché si converta al suo Dio e Signore per avere la vita. Quanti si convertono devono essere ammaestrati perché rimangano sempre nella vita, nella luce, nella verità e mai passino nelle tenebre. Quanti sono nelle tenebre devono essere ammoniti perché sappiano che se finisce invano per loro il tempo della misericordia, poi verrà per loro il tempo del Dies Irae. Oggi si insegna che il Dies Irae è contro la misericordia del Signore. La nostra Scrittura canonica così termina:

*“Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare». E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.*

*Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».*

*Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita. A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti” (Ap 22, 8-22).*

*Se queste parole sono vere, vera è anche la verità contenuta e cantata nel Dies Irae. Le modalità vanno modificate nel dire questa verità. La verità invece va sempre annunciata, perché è essenza della rivelazione.*

*Nessuno però pensi che il Dies Irae sia nell’eternità, quando avremo lasciato quanto mondo. Il giorno rovente del Signore viene anche oggi, nel tempo. Ecco allora il monito del profeta: “Prepàrati all’incontro con il tuo Dio”. Leggiamo nel profeta Amos:*

*“Ascoltate questa parola, o vacche di Basan, che siete sul monte di Samaria, che opprimete i deboli, schiacciate i poveri e dite ai vostri mariti: «Porta qua, beviamo!». Il Signore Dio ha giurato per la sua santità: «Ecco, verranno per voi giorni in cui sarete portate via con uncini e le rimanenti di voi con arpioni da pesca. Uscirete per le brecce, una dopo l’altra, e sarete cacciate oltre l’Ermon». Oracolo del Signore.*

*«Andate pure a Betel e peccate, a Gàlgala e peccate ancora di più! Offrite ogni mattina i vostri sacrifici e ogni tre giorni le vostre decime. Offrite anche sacrifici di lode con pane lievitato e proclamate ad alta voce le offerte spontanee, perché così vi piace fare, o figli d’Israele». Oracolo del Signore Dio.*

*«Eppure, vi ho lasciato a denti asciutti in tutte le vostre città, e con mancanza di pane in tutti i vostri villaggi; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.*

*«Vi ho pure rifiutato la pioggia tre mesi prima della mietitura, facevo piovere sopra una città e non sopra l’altra; un campo era bagnato di pioggia, mentre l’altro, su cui non pioveva, seccava. Due, tre città andavano barcollanti verso un’altra città per bervi acqua, senza potersi dissetare; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.*

*«Vi ho colpiti con ruggine e carbonchio, vi ho inaridito i giardini e le vigne; i fichi e gli olivi li ha divorati la cavalletta; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.*

*«Ho mandato contro di voi la peste, come un tempo contro l’Egitto, ho ucciso di spada i vostri giovani, mentre i vostri cavalli diventavano preda; ho fatto salire il fetore dai vostri campi fino alle vostre narici; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.*

*«Vi ho travolti come Dio aveva travolto Sòdoma e Gomorra, eravate come un tizzone strappato da un incendio; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.*

*Perciò ti tratterò così, Israele! Poiché questo devo fare di te: prepàrati all’incontro con il tuo Dio, o Israele! Ecco colui che forma i monti e crea i venti, che manifesta all’uomo qual è il suo pensiero, che muta l’aurora in tenebre e cammina sulle alture della terra, Signore, Dio degli eserciti è il suo nome” (Am 4,1-13).*

Madre della Luce eterna che è Cristo Signore, tu ci aiuterai e noi ci libereremo da tutti i nostri pensieri, liberandoci del nostro vecchio cuore. Daremo al mondo la Parola purissima del Vangelo. I cuori l’ascolteranno e, se sono di buona volontà, di certo si convertiranno. Amen.

**OBBEDIENZA A CRISTO E OBBEDIENZA ALLO SPIRITO**

È possibile separare l’obbedienza a Cristo dall’obbedienza alla Spirito Santo? No. Mai. Noi infatti non abbiamo separato l’obbedienza a Cristo dall’obbedienza allo Spirito Santo, vogliamo affermare invece che l’obbedienza a Cristo dovrà sempre compiersi nell’obbedienza allo Spirito Santo. L’obbedienza a Cristo è purissima obbedienza alla Parola di Cristo. Tutti dicono di possedere questa obbedienza. Oggi tutti si professano obbedienti al Vangelo e alla Parola della Scrittura. Cosa manca a questa obbedienza? La verità cui sempre, giorno dopo giorno, deve condurre ogni credente in Cristo lo Spirito Santo. Non è solo questa l’obbedienza allo Spirito Santo o l’obbedienza alla verità cui conduce lo Spirito Santo.

Vi è una seconda obbedienza che non va trascurata. Questa obbedienza da dare allo Spirito Santo è obbedienza ad ogni suo carisma, ogni suo ministero, ogni sua missione. Ognuno deve però sapere che senza l’obbedienza a tutto il Vangelo nella purezza della verità dello Spirito Santo mai potrà esserci vera obbedienza ai carismi, ai ministeri, alle missioni dello Spirito del Signore. L’Apostolo Paolo sintetizza la prima obbedienza, quella al Vangelo, secondo la pienezza della verità dello Spirito Santo, nell’inno alla carità:

*“Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1Cor 13,1-7).*

In queste semplici parole è racchiusa tutta l’obbedienza al Vangelo e alla più pura verità cui conduce lo Spirito Santo. Se non siamo in questo inno, se la carità non è la nostra stessa vita, carismi, ministeri e missione sempre saranno carenti della loro essenza, che è solo l’amore. Madre di Dio, facci obbedienti a Cristo e allo Spirito.

**NELLA SAPIENZA DELLO SPIRITO SANTO**

Sappiamo che il Signore nostro Dio tutto ha fatto con sapienza e amore. Ecco come questa verità viene rivelata dal Libro dei Proverbi:

*“Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo. Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte». La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza» (Pr 8,22-9,6).*

Ora se il Signore ha fatto ogni cosa con sapienza e con sapienza ha pensato ogni cosa, se Cristo Gesù tutto ha fatto sempre guidato e mosso dalla sapienza, può il discepolo di Gesù fare qualcosa senza la sapienza? Mai. Senza la sapienza nulla potrà essere gradito al Signore. Senza la sapienza è il trionfo della carne.

Qual è allora la sapienza per ogni uomo e in modo particolare per ogni discepolo di Gesù? La prima, essenziale, fondamentale, necessaria sapienza è la Parola della Rivelazione. Per il cristiano è la Parola di Gesù Signore. Alla Parola di Gesù Signore il cristiano dovrà dare ogni obbedienza secondo la purissima verità posta nella Parola dallo Spirito Santo. Se il cristiano obbedirà alla Parola sempre condotto e guidato dallo Spirito Santo, lui agirà con sapienza e le sue opere saranno gradite al Signore. La sua obbedienza ad ogni Parola del Vangelo sarà perfetta. Se invece si separa dallo Spirito Santo, sempre sarà separato dalla sua verità e dalla sua sapienza e le sue opere saranno imperfette o non saranno affatto opere di obbedienza e quindi non gradite al Signore. Altra cosa necessaria perché le opere del cristiano siano perfette, domanda che sempre lui guardi e contempli Cristo Crocifisso. È Lui, Cristo Crocifisso, nel mistero della sua croce, la sapienza di Dio a noi data perché conformiamo a Lui tutta la nostra umana esistenza. Allora cosa diviene la sapienza per il cristiano, guidato dallo Spirito Santo e con davanti agli occhi Cristo Crocifisso? È fare della sua vita un’offerta gradita al Padre. Allora non si tratta si prestare questa o quell’altra obbedienza alla Parola e neanche di fare o questa o quell’altra opera buona. Si tratta invece di offrire al Padre sul modello dell’obbedienza di Cristo Gesù, ma sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo, come membri del suo corpo, tutta la nostra vita e quanto vi è in essa, perché il Padre per mezzo di questa offerta attesti al mondo intero quanto è grande la potenza, l’altezza, la larghezza del suo amore. È il cristiano oggi la potenza di amore, amore divino e soprannaturale, con il quale il Padre vuole amore l’uomo, ma sempre il cristiano come vero corpo di Cristo Signore.

L’amore del Padre è Cristo Gesù. In Cristo Gesù, con Cristo Gesù, per Cristo Gesù è ogni membro del suo corpo. Se il cristiano non lavora per fare ogni uomo vero corpo di Cristo, lui impedisce al Padre che possa amare ogni uomo con il corpo di Cristo Gesù. È Cristo Gesù e il suo corpo il solo ed unico sacramento attraverso il quale il Padre ha deciso di amare l’uomo. Poiché oggi il cristiano dice che il corpo di Gesù non deve essere formato, egli dice che il Padre non può deve amare più l’uomo. Ma se il Padre non deve amare più l’uomo, significa condannare l’uomo alla morte eterna. Solo il corpo di Cristo è il sacramento della vita vera per ogni uomo. O rinneghiamo questa letale eresia – il corpo di Cristo non deve essere più formato – o condanniamo ogni uomo alla morte eterna. Possiamo dargli anche i nostri stracci per coprirsi, ma questi non lo proteggeranno dal fuoco eterno. Né gli daranno la vera dignità di essere dei redenti e dei salvati in Cristo Gesù per la creazione ad opera dello Spirito Santo della nuova natura. I nostri stracci lo lasceranno vecchia creatura, condannandolo ad essere uomo senza alcuna verità. Grande è oggi la stoltezza cristiana. Le sue parole, proferite senza alcuna sapienza, ma anche la sua vita vissuta senza alcuna sapienza, lo condannano al non vero amore, al non vero servizio e non vera giustizia verso i suoi fratelli.

**LADRI E BRIGANTI DELLA VERITÀ DELLO SPIRITO SANTO**

Tutto ciò che il Signore nostro Dio opera, lo opera per Cristo, nello Spirito Santo. Nulla lui opera senza il suo Figlio Unigenito e senza il suo Santo Spirito. Questa verità, anche se ancora manca della sua pienezza, che avverrà solo nel Nuovo Testamento, è essenza della Rivelazione dell’Antico Testamento. Lo Spirito del Signore è al principio di ogni attività del nostro Dio. Ecco come questa verità viene rivelata sia nel Libro dei Proverbi che in quello del Siracide. È però sempre verità dal sapore veterotestamentario.

*Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo (Pr 8,23-31).*

*La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”. Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà» (Sir 24,1-22).*

Se Dio tutto opera per mezzo del suo Santo Spirito e per Cristo Gesù ci potrà essere sulla terra un solo uomo che possa compiere le opere di Dio senza il suo Santo Spirito e senza Cristo Gesù? La sapienza dello Spirito Santo e la grazia di Cristo Signore non solo sono necessarie, sono anche indispensabili perché un uomo possa compiere le opere di Dio secondo il volere di Dio e anche nel rispetto delle modalità stabilite da Lui. La Scrittura Antica attesta questa verità e preannuncia che sul Messia si poserà lo Spirito del Signore con una pienezza tale che non si riscontra con nessun uomo chiamato prima di Lui a compiere le opere di Dio. Ai settanta anziani il Signore dono parte dello Spirito che è su Mosè. Al Messia il Signore dona tutto il suo Santo Spirito, secondo una misura che è senza misura. Questo attesta che l’opera che lui dovrà compiere supera ogni altra opera affidata da Dio ad altri perché fosse realizzata, portata a compimento.

***Il Signore disse a Mosè: «Radunami settanta uomini tra gli anziani d’Israele,*** *conosciuti da te come anziani del popolo e come loro scribi, conducili alla tenda del convegno; vi si presentino con te. Io scenderò e lì parlerò con te; toglierò dello spirito che è su di te e lo porrò su di loro, e porteranno insieme a te il carico del popolo e tu non lo porterai più da solo. Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda. Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell’accampamento, uno chiamato Eldad e l’altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell’accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell’accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». E Mosè si ritirò nell’accampamento, insieme con gli anziani d’Israele (Num 11,16-17.24-30).*

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa (Is 11,1-10).*

*Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni, vi vanterete dei loro beni. Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell’insulto avranno in sorte grida di gioia; per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna. Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l’ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un’alleanza eterna. Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti (Is 61,1-11).*

*Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto» (Lc 24,44-49).*

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,19-23).*

*Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell’Asia, della Frìgia e della Panfìlia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l’un l’altro: «Che cosa significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce» (At 2,1.13).*

Lo Spirito Santo che è la Comunione Eterna tra il Padre e il Figlio nel seno del mistero eterno della Beata trinità. È anche la Comunione Eterna tra il Verbo Incarnato e il Padre ed è il creatore della vera comunione tra Il Verbo Incarnato ed ogni uomo. Per ogni membro del corpo di Cristo Lui non solo è la comunione, è anche la vita. È lui che ad ogni membro del corpo di Cristo elargisce carisma, vocazione, missione, ministero, da viversi però sempre nella sua Comunione. Questo significa che ogni membro del corpo di Cristo riceve la vita dagli altri membri e dona vita ad ogni altro membro. Altra verità vuole che oggi, per tutta la durata del tempo, lo Spirito Santo sia versato nel mondo dal corpo di Cristo. Dal corpo di Cristo ogni membro lo dovrà versare come Spirito di verità, luce, convincimento, conversione, attrazione a Cristo Gesù, accoglienza della sua Parola, del suo Vangelo, Spirito di santità e di vera vita nuova. Solo gli Apostoli lo potranno versare come Spirito che genera nuovi Apostoli, nuovi Presbiteri, nuovi Diaconi, Nuovi Testimoni di Gesù. I presbiteri donano lo Spirito di santificazione nei sacramenti dell’Eucaristia, della Penitenza, dell’Unzione degli infermi. Presbiteri e Diaconi donano lo Spirito di generazione nel sacramento del battesimo. Se il corpo di Cristo non produce lo Spirito di verità, luce, convincimento conversione, attrazione, santità, testimonianza, vita nuova, lo Spirito che si riceve nei sacramenti produce poco o addirittura niente. Non produce perché non vi è vera conversione e vera attrazione a Cristo.

Ecco l’obbligo costante di ogni membro del corpo di Cristo: impegnare se stesso a crescere nello Spirito per produrre sia per il corpo di Cristo e sia per ogni altro uomo il frutto dello Spirito Santo che dovrà attrarre tutti a Cristo e anche santificare il corpo di Cristo. Se il corpo di Cristo non santifica il corpo di Cristo è segno che è morto allo Spirito Santo. Il corpo di Cristo morto allo Spirito Santo non produce lo Spirito della conversione e molti cuori, pur essendo bramosi di salvezza e di redenzione, sono condannati a rimanere sotto il pesante giogo del peccato e della morte. Ogni membro del corpo di Cristo sappia che per lui la vita si diffonderà nel mondo nella misura dello Spirito che governa la sua anima, il suo spirito, il suo corpo. Un corpo abbandonato al vizio, è morto allo Spirito Santo. Mai per lui lo Spirito potrà produrre un solo frutto di vita eterna. La stessa cosa vale per tutti coloro che si consegnano alla trasgressione dei Comandamenti e vivono una vita senza alcuna obbedienza alla Parola di Gesù. Ogni obbedienza vivifica lo Spirito. Ogni disobbedienza lo spegne.

Anche la verità dello Spirito Santo oggi è divorata dai ladri e dai briganti, che appaiono sempre di più essere lupi della sera, lupi affamati perché nulla hanno divorato durante il giorno. Questi ladri e briganti sono lupi della sera perché più verità distruggono e più ne vogliono distruggere. In che modo che lupi e briganti oggi agiscono per distruggere ogni potenza dello Spirito in ordine alla santificazione del corpo di Cristo? Questi ladri e questi briganti hanno convinto i discepoli di Gesù che la moralità è ininfluente alla loro azione missionaria. Si può essere papa, vescovo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato senza alcuna obbedienza al Vangelo. Il Vangelo è solo da leggere non da vivere. I sacramento sono solo da celebrare non da vivere. Si possono celebrare con il peccato nel cuore, dal momento che essi non vanno vissuti. Si può celebrare il sommo sacramento che è l’Eucaristia, con la calunnia, la falsa testimonianza, ogni giudizio di condanna, ogni maldicenza sulla lingua, ogni parola di insulto, ogni accusa infondata sulle labbra. Si può uccidere spiritualmente e anche fisicamente un uomo e accostarsi con serenità all’eucaristia.

Questi ladri e questi briganti sono riusciti con il loro insegnamento, dato però a goccia, non come un fiume in piena, a scardinare il comportamento morale dal Parola del Signore. Si celebra l’Eucaristia, ma non si cresce nella santità di Cristo, si celebra il sacramento della penitenza ma non si cresce nella purezza del cuore e della mente di Cristo Gesù, si celebrano gli altri sacramenti ma non c’è alcuna conformità con la volontà di Cristo Gesù che fa della sua vita un’offerta gradita al Padre suo. Questo accade perché si è separata la religione della retta fede e la vita del cristiano dall’obbedienza alla Parola. È questo il fine di ladri e briganti: distruggere la pianta che produce il frutto dello Spirito Santo, frutto della vera santità del cristiano. Non producendo più il corpo di Cristo questo frutto che è di verità, luce, conversione, attrazione, non solo il corpo di Cristo cammina nelle tenebre, nel vizio, condanna il mondo perché rimane nel peccato, nelle tenebre, nel vizio, nel peccato.

Una domanda che necessariamente ogni membro del corpo di Cristo dovrà porre alla sua coscienza è questa:

Credo che l’obbedienza alla Parola sia la sola via possibile per produrre lo Spirito si santificazione del corpo di Cristo e di attrazione al corpo di Cristo di quanti ancora non lo sono?

So che se non vivifico lo Spirito Santo, che è Spirito di verità e di luce, cammino nelle tenebre e costringo il mondo a rimanere nelle tenebre?

Conosco fin dove giungono le profondità di Satana di questi ladri e briganti che con parole di compassione e commiserazione per l’uomo ratificano con loro peccato e giustificano ogni loro vizio?

So che questa ratifica e questa giustifica serve loro perché non il corpo di Cristo non produce lo Spirito di verità, luce, convincimento, attrazione a Cristo Signore?

So che ladri e briganti hanno un solo principio di azione: impedire che il mondo possa essere attratto a Cristo Gesù?

So che questo avviene se io non cresco in grazia, sapienza, santità al fine di produrre il frutto della luce e dell’attrazione a Cristo? Poiché oggi il corpo di Cristo non produce più il frutto dello Spirito della luce, della verità, della conversione, del convincimento, dell’attrazione a Cristo, si spiegano tutte le falsità, le menzogne, gli inganni perpetrati ai danni dell’uomo.

Si spiega anche perché oggi è la falsità che ci governa e non più la verità. Un corpo di Cristo che è governato dalla falsità e dall’inganno attesta che non produce più il frutto dello Spirito Santo. Questo è l’obiettivo dei ladri e dei briganti dello Spirito e noi possiamo dire che ci stanno riuscendo bene, anzi molto bene. Le loro molteplici teorie sulla non necessità di vivere il Vangelo, tutto il Vangelo, ha prodotto questo grande disastro nel mondo: ha reso la Chiesa non più sacramento universale di salvezza.

**LA PAROLA È LO SPIRITO SANTO**

Dicendo che la Parola è lo Spirito Santo, noi diciamo che la Parola sgorga sempre dal suo cuore che è sapienza, intelletto, consiglio, scienza, amore purissimo, eterna comunione di unità e di pericoresi con il Padre e il Figlio. La Parola dello Spirito Santo, la Parola che è lo Spirito Santo, è la stessa sapienza, lo stesso intelletto, lo stesso consiglio, la stessa scienza, lo stesso purissimo amore, la stessa eterna comunione e la stessa eterna pericoresi che è la vita del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo nel loro mistero eterno di unità, di trinità, di amore, di luce, di verità, di vita. Come la Parola che è lo Spirito Santo diviene e si fa parola del discepolo di Gesù? Vi è una sola modalità perché questo accada: divenendo lo Spirito Santo cuore, pensiero, volontà, anima, spirito del discepolo di Gesù. Ma per questo occorre una obbedienza allo Spirito Santo in tutto simile a quella di Cristo Gesù. Una verità va subito detta: se il cristiano trasgredisce il Vangelo, la sua mai sarà la Parola dello Spirito Santo. Apparentemente potrebbe anche sembrare a chi non abita nello Spirito Santo. Chi invece abita nello Spirito Santo sa per natura che quella non è Parola dello Spirito del Signore. Non sempre arriverà per via di scienza acquisita, sempre vi arriverà per scienza di conformazione della sua natura che viene trasformata dallo Spirito Santo in natura spirituale. Così anche dal vizio: mai la Parola potrà essere dello Spirito Santo. È dello Spirito Santo la Parola che è frutto di un cuore governato da ogni virtù. Chi abita e dimora nello Spirito Santo riceverà la Parola dello Spirito Santo e con essa potrà compiere le opere di Dio. La sua Parola sarà onnipotente, onnisciente, sempre creatrice di vita. Come Dio e Cristo Gesù tutto compiono per opera dello Spirito Santo, così anche il discepolo di Gesù tutto compie, tutto può compiere per opera dello Spirito Santo. Ecco cosa rivelano il Libro dei Proverbi e quello del Siracide:

*Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo. Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte». La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza» (Pr 8,22-9.6).*

*La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”. Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà» (Sir 24,1-22).*

Lo Spirito Santo che è la Parola, è lo Spirito di Cristo Gesù, lo Spirito di Cristo Gesù è lo Spirito del Padre, lo Spirito del Padre è lo Spirito che aleggia nelle Divine Scritture, lo Spirito di Cristo è lo Spirito che governa tutto il Vangelo. Una sola Parola che esce dalla nostra bocca e che non è conforme alla purissima verità contenuta nelle Divine Scritture e in modo particolare nel Vangelo di Cristo Gesù, mai potrà essere dello Spirito Santo. Seguendo questa Legge eterna dobbiamo confessare che oggi moltissimi cristiani non parlano più dal cuore dello Spirito Santo perché non parlano dal cuore dalle Divine Scritture e soprattutto non parlano dal cuore del Vangelo di Cristo Gesù, ridotto da molti a menzogna, anzi addirittura ad un panno immondo. Per molti cristiani si compie oggi la profezia di Geremia:

*“Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia. La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. Per questo cadranno vittime come gli altri; nell’ora in cui li visiterò, crolleranno, dice il Signore (Ger 8,4-12).*

Oggi molti discepoli di Gesù parlano dal loro cuore e vogliono che si creda nella loro parola come fosse un dogma di purissima eterna verità o come se sgorgasse purissima dal cuore del Padre. In realtà essa altro non è che menzogna e inganno del loro cuore. Da dove è possibile dedurre che è menzogna e inganno del proprio cuore? Dalla totale negazione della Parola del Vangelo. Quando ci si discosta anche di una virgola dal Vangelo, la nostra non è Parola dello Spirito Santo, non è lo Spirito del Signore che parla in noi. È lo spirito delle tenebre che erutta dalla nostra boccala la sua lava di menzogna, falsità, inganno, diceria, adulazione per la nostra rovina eterna e anche per togliere la vera speranza in molti cuore.

**CREDO NELLA CHIESA TESTIMONE DELLO SPIRITO SANTO**

Come si rende testimonianza allo Spirito Santo? Risponderemo a questa domanda, lasciandoci aiutare dall’Apostolo Giovanni. Ecco come il discepolo di Gesù rende testimonianza allo Spirito Santo, rendendo testimonianza a Cristo Gesù. Nel Prologo della sua Prima Lettera lui afferma che la sua testimonianza non si fonda solo su ciò che Lui ha visto e toccato. Questa testimonianza dice solo un fatto storico. La sua testimonianza si fonda invece su ciò che Lui ha toccato con le mani dello Spirito Santo, visto con gli occhi dello Spirito Santo, contemplato con la mente dello Spirito Santo, sperimentato con la sapienza e l’intelligenza dello Spirito Santo. Tutto ciò che lui dice di Cristo Gesù è frutto in Lui dello Spirito di Dio. Nessuna mente umana potrà mai scrivere il Prologo al quarto Vangelo se lo Spirito Santo non lo trasporta nei cieli e terni e non gli fa vedere il mistero che va dall’eternità all’eternità, passando per il tempo. Ma anche nessuno potrà mai scrivere il Libro dell’Apocalisse, se lo Spirito Santo non lo porta nel mistero della storia, nel mistero dei cielo, nel mistero dell’eternità.

Un commento sui primi sette versetti della Prima Lettera dell’Apostolo ci aiuteranno a vedere come il discepolo che Gesù amava rende testimonianza al suo Maestro:

**LETTURA DEL TESTO**

*Quod fuit ab initio quod audivimus quod vidimus oculis nostris quod perspeximus et manus nostrae temptaverunt de verbo vitae – et vita manifestata est et vidimus et testamur et adnuntiamus vobis vitam aeternam quae erat apud Patrem et apparuit nobis - quod vidimus et audivimus adnuntiamus et vobis ut et vos societatem habeatis nobiscum et societas nostra sit cum Patre et cum Filio eius Iesu Christo et haec scribimus vobis ut gaudium nostrum sit plenum. et haec est adnuntiatio quam audivimus ab eo et adnuntiamus vobis quoniam Deus lux est et tenebrae in eo non sunt ullae. Si dixerimus quoniam societatem habemus cum eo et in tenebris ambulamus mentimur et non facimus veritatem. Si autem in luce ambulemus sicut et ipse est in luce societatem habemus ad invicem et sanguis Iesu Filii eius mundat nos ab omni peccato (1Gv 1,1-7).*

“O Ãn ¢p' ¢rcÁj, Ö ¢khkÒamen, Ö ˜wr£kamen to‹j Ñfqalmo‹j ¹mîn, Ö ™qeas£meqa kaˆ aƒ ce‹rej ¹mîn ™yhl£fhsan, perˆ toà lÒgou tÁj zwÁj aˆ ¹ zw¾ ™fanerèqh, kaˆ ˜wr£kamen kaˆ marturoàmen kaˆ ¢paggšllomen Øm‹n t¾n zw¾n t¾n a„ènion ¼tij Ãn prÕj tÕn patšra kaˆ ™fanerèqh ¹m‹n Ö ˜wr£kamen kaˆ ¢khkÒamen ¢paggšllomen kaˆ Øm‹n, †na kaˆ Øme‹j koinwn…an œchte meq' ¹mîn. kaˆ ¹ koinwn…a d ¹ ¹metšra met¦ toà patrÕj kaˆ met¦ toà uƒoà aÙtoà 'Ihsoà Cristoà. kaˆ taàta gr£fomen ¹me‹j †na ¹ car¦ ¹mîn Ï peplhrwmšnh. Kaˆ œstin aÛth ¹ ¢ggel…a ¿n ¢khkÒamen ¢p' aÙtoà kaˆ ¢naggšllomen Øm‹n, Óti Ð qeÕj fîj ™stin kaˆ skot…a ™n aÙtù oÙk œstin oÙdem…a. 'E¦n e‡pwmen Óti koinwn…an œcomen met' aÙtoà kaˆ ™n tù skÒtei peripatîmen, yeudÒmeqa kaˆ oÙ poioàmen t¾n ¢l»qeian: ™¦n d ™n tù fwtˆ peripatîmen æj aÙtÒj ™stin ™n tù fwt…, koinwn…an œcomen met' ¢ll»lwn kaˆ tÕ aŒma 'Ihsoà toà uƒoà aÙtoà kaqar…zei ¹m©j ¢pÕ p£shj ¡mart…aj (1Gv 1,1-7).

*Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena. Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato (1Gv 1,1-17).*

**Premessa**

La nostra fede si fonda sulle Scritture Profetiche dell’Antico che del Nuovo Testamento. Le Scritture Profetiche a loro volta si fondano su una realtà soprannaturale manifestata e rivelata dal Signore nostro Dio che è l’Oggetto e il Soggetto della nostra fede. Senza la realtà manifestata e rivelata non c’è alcuna fede. Ma neanche questa realtà manifesta e rivelata è sufficiente perché la nostra fede sia solidamente fondata. È altresì necessario che questa realtà soprannaturale che viene a noi manifestata o che si manifesta, cambi tutta la nostra storia. Da storia di schiavitù la trasformi in storia di libertà, da storia di tenebre in storia di luce, da storia di insipienza in storia di grande sapienza, da storia di morte in storia di vita, da storia di perdizione in storia di salvezza, da storia di male in storia di grandissimo e sommo bene. Senza questa molteplice trasformazione, la nostra fede o non è rettamente vissuta o non è rettamente fondata.

L’Apostolo Pietro fonda la sua fede sulla visione di Gesù trasfigurato sul monte e sull’ascolto della voce del Padre che dalla nube lo invita ad ascoltare il Figlio suo, il suo amato.

*Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio (2Pt 1,16-21).*

L’Apostolo Paolo fonda invece la sua fede sulla visione della luce che avvolge Gesù il Crocifisso e Risorto, visto da lui sua gloria. Ecco come lui stesso racconta per ben due volte questa sua visione:

*Fratelli e padri, ascoltate ora la mia difesa davanti a voi». Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero ancora più silenzio. Ed egli continuò: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilìcia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nell’osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti. Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all’improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: “Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?”. Io risposi: “Chi sei, o Signore?”. Mi disse: “Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti”. Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. Io dissi allora: “Che devo fare, Signore?”. E il Signore mi disse: “Àlzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia”. E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco. Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, venne da me, mi si accostò e disse: “Saulo, fratello, torna a vedere!”. E in quell’istante lo vidi. Egli soggiunse: “Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. E ora, perché aspetti? Àlzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome”. Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi e vidi lui che mi diceva: “Affréttati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me”. E io dissi: “Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nelle sinagoghe quelli che credevano in te; e quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anche io ero presente e approvavo, e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano”. Ma egli mi disse: “Va’, perché io ti manderò lontano, alle nazioni”» (At 21,1-21).*

*Agrippa disse a Paolo: «Ti è concesso di parlare a tua difesa». Allora Paolo, fatto cenno con la mano, si difese così: «Mi considero fortunato, o re Agrippa, di potermi difendere oggi da tutto ciò di cui vengo accusato dai Giudei, davanti a te, che conosci a perfezione tutte le usanze e le questioni riguardanti i Giudei. Perciò ti prego di ascoltarmi con pazienza. La mia vita, fin dalla giovinezza, vissuta sempre tra i miei connazionali e a Gerusalemme, la conoscono tutti i Giudei; essi sanno pure da tempo, se vogliono darne testimonianza, che, come fariseo, sono vissuto secondo la setta più rigida della nostra religione. E ora sto qui sotto processo a motivo della speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri, e che le nostre dodici tribù sperano di vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno con perseveranza. A motivo di questa speranza, o re, sono ora accusato dai Giudei! Perché fra voi è considerato incredibile che Dio risusciti i morti? Eppure anche io ritenni mio dovere compiere molte cose ostili contro il nome di Gesù il Nazareno. Così ho fatto a Gerusalemme: molti dei fedeli li rinchiusi in prigione con il potere avuto dai capi dei sacerdoti e, quando venivano messi a morte, anche io ho dato il mio voto. In tutte le sinagoghe cercavo spesso di costringerli con le torture a bestemmiare e, nel colmo del mio furore contro di loro, davo loro la caccia perfino nelle città straniere.*

*In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con il potere e l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti, verso mezzogiorno vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. Tutti cademmo a terra e io udii una voce che mi diceva in lingua ebraica: “Saulo, Saulo, perché mi perséguiti? È duro per te rivoltarti contro il pungolo”. E io dissi: “Chi sei, o Signore?”. E il Signore rispose: “Io sono Gesù, che tu perséguiti. Ma ora àlzati e sta’ in piedi; io ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto di me e di quelle per cui ti apparirò. Ti libererò dal popolo e dalle nazioni, a cui ti mando per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ottengano il perdono dei peccati e l’eredità, in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me”. Perciò, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste, ma, prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di pentirsi e di convertirsi a Dio, comportandosi in maniera degna della conversione. Per queste cose i Giudei, mentre ero nel tempio, mi presero e tentavano di uccidermi. Ma, con l’aiuto di Dio, fino a questo giorno, sto qui a testimoniare agli umili e ai grandi, null’altro affermando se non quello che i Profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere, che cioè il Cristo avrebbe dovuto soffrire e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunciato la luce al popolo e alle genti».*

*Mentre egli parlava così in sua difesa, Festo a gran voce disse: «Sei pazzo, Paolo; la troppa scienza ti ha dato al cervello!». E Paolo: «Non sono pazzo – disse – eccellentissimo Festo, ma sto dicendo parole vere e sagge. Il re è al corrente di queste cose e davanti a lui parlo con franchezza. Penso infatti che niente di questo gli sia sconosciuto, perché non sono fatti accaduti in segreto. Credi, o re Agrippa, ai profeti? Io so che tu credi». E Agrippa rispose a Paolo: «Ancora un poco e mi convinci a farmi cristiano!». E Paolo replicò: «Per poco o per molto, io vorrei supplicare Dio che, non soltanto tu, ma tutti quelli che oggi mi ascoltano, diventino come sono anche io, eccetto queste catene!». Allora il re si alzò e con lui il governatore, Berenice e quelli che avevano preso parte alla seduta. Andandosene, conversavano tra loro e dicevano: «Quest’uomo non ha fatto nulla che meriti la morte o le catene». E Agrippa disse a Festo: «Quest’uomo poteva essere rimesso in libertà, se non si fosse appellato a Cesare» (At 26,1-32).*

Anche l’Apostolo Giovanni ha come fondamento della sua fede la visione del Figlio Unigenito del Padre. Non solo la visione nella carne di Cristo Gesù con il quale ha vissuto per tutto il tempo della sua missione sulla nostra terra. Non solo la visione con gli occhi della carne di Cristo Gesù Risorto, ma anche della visione di Gesù nella gloria del Padre suo. Questa visione è purissimo dono, altissima grazia a lui concessa per il bene di tutta la Chiesa di Cristo Signore. Anche la fede dell’Apostolo Giovanni è ben fondata. Su di essa possiamo edificare la nostra santissima fede.

*Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.*

*Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.*

*A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.*

*Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!*

*Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente!*

*Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa». Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese (Ap 1,1-20).*

*Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!». E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create» (Ap 4,1-11).*

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».*

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).*

*E vidi, quando l’Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, e udii il primo dei quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora.*

*Quando l’Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che diceva: «Vieni». Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra e di far sì che si sgozzassero a vicenda, e gli fu consegnata una grande spada.*

*Quando l’Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: «Una misura di grano per un denaro, e tre misure d’orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati».*

*Quando l’Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.*

*Quando l’Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l’altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. E gridarono a gran voce: «Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue contro gli abitanti della terra?».*

*Allora venne data a ciascuno di loro una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro.*

*E vidi, quando l’Agnello aprì il sesto sigillo, e vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come un sacco di crine, la luna diventò tutta simile a sangue, le stelle del cielo si abbatterono sopra la terra, come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i frutti non ancora maturi. Il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge, e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. Allora i re della terra e i grandi, i comandanti, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; e dicevano ai monti e alle rupi: «Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall’ira dell’Agnello, perché è venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi?» (Ap 4,1-17).*

*Dopo questo vidi quattro angeli, che stavano ai quattro angoli della terra e trattenevano i quattro venti, perché non soffiasse vento sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta.*

*E vidi salire dall’oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio».*

*E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattro mila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d’Israele:*

*dalla tribù di Giuda, dodicimila segnati con il sigillo; dalla tribù di Ruben, dodicimila; dalla tribù di Gad, dodicimila; dalla tribù di Aser, dodicimila; dalla tribù di Nèftali, dodicimila; dalla tribù di Manasse, dodicimila; dalla tribù di Simeone, dodicimila; dalla tribù di Levi, dodicimila; dalla tribù di Ìssacar, dodicimila; dalla tribù di Zàbulon, dodicimila; dalla tribù di Giuseppe, dodicimila; dalla tribù di Beniamino, dodicimila segnati con il sigillo.*

*Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello».*

*E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».*

*Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.*

*Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi» (Ap 7,1-17).*

*Quando l’Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio nel cielo per circa mezz’ora.*

*E vidi i sette angeli che stanno davanti a Dio, e a loro furono date sette trombe. Poi venne un altro angelo e si fermò presso l’altare, reggendo un incensiere d’oro. Gli furono dati molti profumi, perché li offrisse, insieme alle preghiere di tutti i santi, sull’altare d’oro, posto davanti al trono. E dalla mano dell’angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme alle preghiere dei santi. Poi l’angelo prese l’incensiere, lo riempì del fuoco preso dall’altare e lo gettò sulla terra: ne seguirono tuoni, voci, fulmini e scosse di terremoto.*

*I sette angeli, che avevano le sette trombe, si accinsero a suonarle.*

*Il primo suonò la tromba: grandine e fuoco, mescolati a sangue, scrosciarono sulla terra. Un terzo della terra andò bruciato, un terzo degli alberi andò bruciato e ogni erba verde andò bruciata.*

*Il secondo angelo suonò la tromba: qualcosa come una grande montagna, tutta infuocata, fu scagliato nel mare. Un terzo del mare divenne sangue, un terzo delle creature che vivono nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto.*

*Il terzo angelo suonò la tromba: cadde dal cielo una grande stella, ardente come una fiaccola, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque. La stella si chiama Assenzio; un terzo delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono a causa di quelle acque, che erano divenute amare.*

*Il quarto angelo suonò la tromba: un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e così si oscurò un terzo degli astri; il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente.*

*E vidi e udii un’aquila, che volava nell’alto del cielo e che gridava a gran voce: «Guai, guai, guai agli abitanti della terra, al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!» (Ap 8,1-13).*

*Il quinto angelo suonò la tromba: vidi un astro caduto dal cielo sulla terra. Gli fu data la chiave del pozzo dell’Abisso; egli aprì il pozzo dell’Abisso e dal pozzo salì un fumo come il fumo di una grande fornace, e oscurò il sole e l’atmosfera. Dal fumo uscirono cavallette, che si sparsero sulla terra, e fu dato loro un potere pari a quello degli scorpioni della terra. E fu detto loro di non danneggiare l’erba della terra, né gli arbusti né gli alberi, ma soltanto gli uomini che non avessero il sigillo di Dio sulla fronte. E fu concesso loro non di ucciderli, ma di tormentarli per cinque mesi, e il loro tormento è come il tormento provocato dallo scorpione quando punge un uomo. In quei giorni gli uomini cercheranno la morte, ma non la troveranno; brameranno morire, ma la morte fuggirà da loro.*

*Queste cavallette avevano l’aspetto di cavalli pronti per la guerra. Sulla testa avevano corone che sembravano d’oro e il loro aspetto era come quello degli uomini. Avevano capelli come capelli di donne e i loro denti erano come quelli dei leoni. Avevano il torace simile a corazze di ferro e il rombo delle loro ali era come rombo di carri trainati da molti cavalli lanciati all’assalto. Avevano code come gli scorpioni e aculei. Nelle loro code c’era il potere di far soffrire gli uomini per cinque mesi. Il loro re era l’angelo dell’Abisso, che in ebraico si chiama Abaddon, in greco Sterminatore.*

*Il primo «guai» è passato. Dopo queste cose, ecco, vengono ancora due «guai».*

*Il sesto angelo suonò la tromba: udii una voce dai lati dell’altare d’oro che si trova dinanzi a Dio. Diceva al sesto angelo, che aveva la tromba: «Libera i quattro angeli incatenati sul grande fiume Eufrate». Furono liberati i quattro angeli, pronti per l’ora, il giorno, il mese e l’anno, al fine di sterminare un terzo dell’umanità. Il numero delle truppe di cavalleria era duecento milioni; ne intesi il numero. E così vidi nella visione i cavalli e i loro cavalieri: questi avevano corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo; le teste dei cavalli erano come teste di leoni e dalla loro bocca uscivano fuoco, fumo e zolfo. Da questo triplice flagello, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che uscivano dalla loro bocca, fu ucciso un terzo dell’umanità. La potenza dei cavalli infatti sta nella loro bocca e nelle loro code, perché le loro code sono simili a serpenti, hanno teste e con esse fanno del male.*

*Il resto dell’umanità, che non fu uccisa a causa di questi flagelli, non si convertì dalle opere delle sue mani; non cessò di prestare culto ai demòni e agli idoli d’oro, d’argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare; e non si convertì dagli omicidi, né dalle stregonerie, né dalla prostituzione, né dalle ruberie (Ap 9,1-21).*

*Ecco ancora come l’Apostolo Pietro fonda non solo la sua fede ma anche la sua entrata nella casa del pagano Cornelio, non solo allo stesso Cornelio ma anche agli stessi credenti in Cristo Gesù: le sue due decisioni sono il frutto di due decisioni divine, soprannaturali, non dipendenti dalla sua volontà. È il Signore che glielo ha comandato ed è lo Spirito Santo che lo ha preceduto. Dinanzi alle decisioni del Signore si deve solo obbedire. Tutto questo è avvenuto per visione, per rapimento in estasi.*

*Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c’è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. Ora manda degli uomini a Giaffa e fa’ venire un certo Simone, detto Pietro. Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare». Quando l’angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.*

*Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c’era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». Questo accadde per tre volte; poi d’un tratto quell’oggetto fu risollevato nel cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all’ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va’ con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l’ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli”. Pietro allora li fece entrare e li ospitò.*

*Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Àlzati: anche io sono un uomo!». Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone e disse loro: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare». Cornelio allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest’ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste e mi disse: “Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare”. Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato».*

*Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d’Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».*

*Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell’acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni (At 10,1-48).*

*Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!». Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. Sentii anche una voce che mi diceva: “Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!”. Io dissi: “Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca”. Nuovamente la voce dal cielo riprese: “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”. Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. Ed ecco, in quell’istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell’uomo. Egli ci raccontò come avesse visto l’angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia”. Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: “Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo”. Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?». All’udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!» (At 11,1-18).*

Necessario principio di lettura dei Testi Sacri

Quando si riceve una nuova rivelazione da parte del Signore, secondo questa nuova rivelazione va letta e compresa tutta la rivelazione precedente. Questo significa che comprendiamo il Dio di Abramo dalla verità del Dio di Mosè, il Dio di Mosè dalla verità del Dio di Isaia, la verità del Dio si Isaia dalla verità del Dio di Ezechiele, la verità del Dio di Ezechiele dalla verità del Dio di Daniele, la verità del Dio di Daniele dalla verità del Dio di ogni altro profeta. La verità di tutto l’Antico Testamento dalla verità di tutto il Nuovo Testamento. Senza la verità del Nuovo Testamene la comprensione dell’Antico Testamento è una verità non compiuta. È come se fosse un aborto. La verità è stata concepita, ma non portata a compimento, a maturazione. Non è nata dal concepimento la verità piena e perfetta che è Cristo Gesù nella pienezza del suo mistero, della sua missione, dell’opera della salvezza e redenzione.

La pienezza del suo mistero non è solo la sua Incarnazione, Passione, Morte, Gloriosa Risurrezione, Ascensione al cielo. La pienezza della verità di Cristo è la creazione del suo corpo per opera dello Spirito Santo e il suo corpo è la Chiesa. Senza la creazione ininterrotta della Chiesa, creazione che deve durare fino al giorno della Parusia, anche Cristo Gesù si trasforma in un aborto. È stato concepito, ma non è stato portato a maturazione e la maturazione di Cristo Gesù deve necessariamente durare fino al giorno della sua venuta sulle nubi del cielo nello splendore della sua gloria. Oggi, avendo i cristiani deciso di distruggere la Chiesa, è Cristo che hanno deciso di distruggere. Facendo di Lui un aborto, allo stesso modo di quanti avendo rinnegato il Nuovo Testamento, hanno fatto dell’Antico Testamento un aborto. Ogni aborto è totale privazione della vita.

Questo stesso necessario principio di lettura vale anche per il Nuovo Testamento e per la Tradizione della Chiesa. Non si possono leggere le Lettere di Paolo, senza leggere le Lettere di Pietro, né si possono leggere le Lettere di Pietro senza la Lettera di Giacomo e di Giuda e la Lettera agli Ebrei. Neanche queste Lettere possono essere lette senza le Lettere di Giovanni e della sua Apocalisse. Tutto questo sempre va letto alla luce degli Atti degli Apostoli e dei Quattro Vangeli. L’ultimo scritto che sigilla tutta la rivelazione è il Quarto Vangelo, che è il Vangelo secondo l’Apostolo Giovanni. Ma questo non basta. Occorre che tutto questo venga letto alla luce della verità cui giorno per giorno conduce lo Spirito Santo. Ogni dogma di oggi aggiunge una verità alla luce del dogma di ieri. Dalla verità del dogma di oggi vanno lette tutte le verità precedenti o dei dogmi di ieri. Non solo. Tutta la profonda e ispirata teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa va letta alla luce dell’ultimo dogma di oggi.

Basta una sola verità negata e tutto diventa oscurità e tenebra. Oggi non stiamo privando Gesù di ogni sua verità? Chi oggi nella confessione della sua fede crede che Cristo Gesù è:

Il Solo ed Unico Creatore dell’intero universo e dell’uomo.

Il Solo ed Unico Redentore, Salvatore, Mediatore tra il Padre Celeste e ogni uomo e l’intera creazione.

Il Solo che è la grazia, la verità, la via, la vita eterna per ogni uomo.

Il Solo Signore del cielo e della terra.

Il Solo Giudice dei vivi e dei morti.

Il Solo Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità.

Il Solo Figlio dell’uomo che viene sulle nubi del cielo.

Il Solo che ha in mano il libro sigillato con sete sigilli e che lui apre secondo la sua volontà, governata dalla sua divina ed eterna sapienza. .

Il Solo che è morto per i nostri peccati ed il Solo che è risorto per la nostra giustificazione.

Il Solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Questa gloria è solo sua. A nessun altro il Padre, Dio, ha concesso questa gloria.

Il Solo la cui Parola è Parola di vita eterna.

Il Solo che ci ha lasciato il suo corpo come cibo di vita eterna e il suo sangue come bevanda di salvezza.

Il Solo Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. Lui è il Solo Creatore, il Solo Redentore. Tutti gli altri sono sue creature. Sono tutte creature che da Lui dovranno essere redente. Differenza altissima. Differenza di essere, di creazione, di redenzione, di salvezza di ogni essere.

Il Solo Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità.

Il Solo Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando

Il Solo Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione.

Il Solo Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore.

Il Solo Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista.

Il Solo Differente da ogni uomo che è esistito, esiste, esisterà. Ogni uomo è sua creatura. Da Lui è stato creato. Da Lui dovrà lasciarsi redimere e salvare. A Lui prestare ogni obbedienza.

Il Solo Differente nella Preghiera.

Il Solo Differente sulla Croce e nella Risurrezione.

il Solo Differente nel Tempo e nell’Eternità, nel Giudizio e nella Signoria.

Il Solo Differente per Cuore, Mente, Pensieri.

Il Solo Differente perché Lui solo è “Io-Sono”. Gli altri sono “Io-non-sono”. Lui è increato e divino ed eterno. Ogni altra cosa ha ricevuto l’essere per mezzo di Lui e in vista di Lui.

Il Solo Differente per Natura e per Missione.

Il Solo Differente per Essenza e Sostanza.

Il Solo Necessario eterno e universale.

Il Solo nel quale si compie la nuova creazione. Non solo in Lui, ma ance per Lui e con Lui.

Il Solo nel quale ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione, raggiunge il suo fine eterno.

Il Solo nel quale si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione.

Il Solo nel quale si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio.

Il Solo nel quale si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni.

Il Solo nel quale si ricompone l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento.

Il Solo nel quale si ricompone l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero.

Il Solo nel quale si compie l’unità della verità con la morale e della morale con la verità.

Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio.

Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia.

Il Solo nel quale si compie l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata.

Il Solo nel quale si compie l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia.

Il Solo nel quale, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, tutte le creature troveranno la loro unità.

Il Solo Necessario eterno e universale, nel quale si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione.

La Prima Lettera dell’Apostolo Giovanni necessariamente dovrà essere letta alla luce sia di tutta la Rivelazione dell’Antico Testamento, ma anche alla luce della Rivelazione del Nuovo Testamento e della luce di purissima verità che lo Spirito Santo ha dato e quotidianamente dona alla sua Chiesa. Lo Spirito Santo non si è servito solo degli Apostoli e dei Loro Successori, che sono i Vescovi, ma anche di un esercito di Profeti che sono i Santi e di un altrettanto numeroso esercito di Maestri che sono i Dottori della Chiesa, i suoi Teologi, cioè i Teologi dello Spirito Santo, che sono i suoi preziosissimi strumenti. Essi sono il vero miracolo dello Spirito Santo nella storia della Chiesa e dell’umanità.

Costoro senza alcuna interruzione dovranno illuminare la divina ed eterna verità dello Spirito Santo, verità sia rivelata e verità sia definita dai Sacri Pastori per tutti i giorni della storia. Senza l’opera dei teologi a poco a poco la verità di ieri diviene opaca, si scolorisce, si riempie di polvere, si giunge a non vedere più nulla del suo splendore. Mentre con l’opera preziosissima del teologo essa aggiunge luce più splendente a luce già splendente, verità più piena a verità già piena, comprensione perfetta comprensione già perfetta. Lo ripetiamo. Vero miracolo dello Spirito Santo.

Poiché oggi c’è un universale disprezzo verso i Teologi, è il segno che si vuole una Chiesa senza più luce. Si vuole una Chiesa del fare, ma senza il pensare; del dire, ma senza la sua purissima verità. Si vuole una Chiesa nel mondo non per trasformare il mondo, ma per essere essa stessa trasformata in mondo. Si vuole una Chiesa che non agisca più nel nome di Cristo al fine di compiere l’opera di Cristo. Si vuole una Chiesa senza più la divina verità oggettiva e universale, soprannaturale, celeste, eterna, divina, storica, da portare e da creare in ogni cuore. Si vuole una Chiesa non più portatrice di Cristo e della sua eterna e divina e immortale verità, ma una Chiesa nella quale ognuno porta se stesso agli uomini. Così facendo essa compie il più alto tradimento e rinnegamento di se stessa. È una Chiesa che ogni giorno realizza il suicidio spirituale di se stessa.

Lo abbiamo già detto più volte. La Chiesa sta a Cristo come Cristo sta al Padre. Come Cristo è il Dono del Padre per l’intera umanità, così la Chiesa è il Dono di Cristo all’intera umanità. Come Cristo si è dato al Padre fino alla morte di croce, così la Chiesa deve darsi a Cristo fino alla morte di croce. Oggi è questa verità che i cristiani hanno smarrito. Privando Cristo Gesù di essere solo Lui il Dono del Padre per la salvezza del mondo, di Lui se ne fa un idolo, un frutto cioè della mente dell’uomo. Anche della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica se ne fa un frutto della mente dell’uomo. Come Cristo Gesù sempre è stato, sempre è, e sempre sarà dal Padre sta al Padre, così la Chiesa sempre dovrà essere da Cristo Signore, da Cristo che è il solo suo Signore. Come Cristo è eternamente dal Padre così la Chiesa dovrà essere eternamente da Cristo Gesù. Come Cristo è dal Padre e per il Padre, così la Chiesa è da Cristo ed è per Cristo. Il giorno in cui la Chiesa vuole essere da se stessa per se stessa, essa dichiara la sua morte. La Chiesa vive se riceve eternamente la vita dal Verbo della vita.

Ecco uno sviluppo di questa duplice verità: della verità di Cristo e della verità della Chiesa. Partiamo dalla verità di Cristo Gesù:

Cristo Gesù è il dono fatto da Dio Padre, nel suo Santo Spirito, ad ogni uomo. Nel Dono di Cristo si dona all’uomo Dio Padre e lo Spirito Santo. In Dio Padre e nello Spirito Santo, nel dono di Cristo, vi è ogni altro dono elargito agli uomini. Se Dio ha dato ogni dono per ogni uomo, è diritto dell’uomo ricevere questi doni. Privare un solo uomo di questi preziosissimi doni divini, doni eterni, doni increati, doni creati, ci rende ingiusti dinanzi al Signore. Ci rende operatori di iniquità perché questa privazione è contro la divina volontà. Se è contro la divina volontà, è contro la natura dell’uomo che di questi doni deve vivere. Chi deve dare questi doni agli uomini e chi deve rispettare la volontà di Dio annunciandola in tutta la sua divina ed eterna verità è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

Ecco alcuni di questi doni non annunciati, non predicati, non elargiti per un pensiero malvagio, anzi satanico che ha invaso e continua ad invadere il cuore di molti discepoli di Gesù. Questo pensiero perverso è la proclamazione che tutte le religioni sono via di vera salvezza. Se sono vera via di salvezza, nessun uomo ha più bisogno di questi doni.

Chi dice di essere Chiesa di Dio, non ha bisogno di questi doni, perché lui sarà salvo perché il Signore lo avvolgerà con la sua misericordia. A nulla gli serve Cristo Gesù e ogni altro dono che lui porta nel cuore degli uomini. Chi non crede in Cristo, chi lo rinnega, chi lo disprezza, chi lo odia con odio violento, chi appartiene ad altre religioni, ha già le sue vie di salvezza – dice lui. Cristo Gesù non gli serve. Anzi la fede in Cristo intralcia la sua via verso una più grande umanizzazione.

Poiché questi doni sono un diritto di ogni uomo per divina ed eterna volontà, il cristiano è obbligato a rispettare la volontà del suo Dio e Signore. La rispetterà se darà questi doni ad ogni uomo con la predicazione del Vangelo. Oggi questi doni-diritti sono largamente e ampiamente calpestati:

È diritto dell’uomo: conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù.

È diritto dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo.

È diritto dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo.

È diritto dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro.

È diritto dell’uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, e perennemente sostenuto dall’insegnamento della vera Parola del Vangelo.

È diritto dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio, verità da Lui stesso rivelata.

È diritto dell’uomo seguire la mozione dello Spirito Santo, che spinge verso una via di santità anziché verso un’altra, anch’essa di santità.

È diritto dell’uomo raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità. Essa è una sola: divenire corpo di Cristo e vivere la vita di Cristo nel proprio corpo, nella propria anima, nel proprio spirito. Non è né evangelico, né ecclesiale, né sacerdotale, né cristiano ignorare, negare, calpestare questi essenziali, fondamentali, costitutivi diritti dell’uomo.

È diritto dell’uomo ricevere nel battesimo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo così partecipi del suo patrimonio genetico contenuto nella natura divina. Si gusta così la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione.

È diritto dell’uomo nascere da una vera famiglia. Ogni uomo deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazioni prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovuli venduti e comprati. Il figlio mai dovrà essere il prodotto di una scienza atea. Il figlio dovrà essere il frutto dell’amore tra un uomo e una donna. Ecco perché il figlio per natura deve nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, con patto pubblico nel quale ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Altre famiglie non sono, mai potranno essere secondo Dio.

È diritto di ogni uomo conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi, dai quali poi ogni altra vita nasce. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa non è verità piena e perfetta. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne. Non sono essi i soli procreatori dell’uomo. La carne non è l’uomo. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente.

È diritto di ogni uomo conoscere il vero Creatore della sua anima, il vero Creatore della sua umanità. Il vero Creatore dal quale viene la bellezza della sua vita. Se è suo diritto. a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio.

Per questo naturale, fondamentale, essenziale diritto, a nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa.

Ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. Se è diritto di ogni uomo trovare il vero Dio, è anche dovere di chi già la conosce farglielo incontrare.

È diritto di chi conosce il vero Dio far conoscere il vero Dio ad ogni altro uomo. Il vero Dio va annunciato secondo le Leggi del vero Dio: si annuncia il vero Dio e si consegna la vera conoscenza alla razionalità e alla volontà di chi ascolta. Il vero Dio non può essere imposto ad alcuno. Il vero Dio è sempre un dono esposto al rifiuto. A chi conosce il vero Dio, la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri, la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo.

Questo diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce all’uomo prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettarlo, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita di un uomo.

È diritto dell’uomo essere concepito. La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Fine unitivo e procreativo devono essere un solo fine. Paternità e maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto dell’uomo ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Grande responsabilità non significa non concepimento, significa soprattutto anche concepimento. Si è responsabili perché si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa e non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. La preghiera è l’alito della nostra vita.

È diritto di ogni uomo conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre, non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e sua carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele e indissolubile.

Ecco perché è diritto dell’uomo, per disposizione eterna del suo Creatore, nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà. Con aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è l’uomo. Chi subisce è l’uomo. È all’uomo che viene negato il diritto alla vita secondo Dio.

Oggi tutti questi diritti vengono violati. La violazione è proclamata progresso e civiltà, grande bene per l’umanità. Negando e distruggendo questi diritti, l’uomo afferma di liberarsi da pesanti retaggi culturali di schiavitù e di arretratezza sociale che provengono dalla notte dei tempi.

Noi invece gridiamo che difendere i diritti dati da Dio ad ogni uomo è obbligo di ogni discepolo di Gesù. Negare anche un solo diritto dell’anima, dello spirito, del corpo, è peccato contro lo Spirito Santo. È giusto però ripetere, senza mai stancarsi, con ogni franchezza e fortezza, che tutti questi diritti non vengono dall’uomo, sono stati dati da Dio ad ogni uomo. Il Dio che li ha dati, è il Creatore e il Signore di ogni uomo. Il solo Creatore e il solo Signore. Non esistono altri Creatori e altri Signori. Solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo è il Creatore e il Signore. Poiché dati da Dio ad ogni uomo, nessun altro uomo glieli potrà togliere. È verità eterna. Obbligo universale e immortale.

Tutti questi diritti potranno essere vissuti solo divenendo noi partecipi della natura divima. È in questa partecipazione che si compie e si realizza secondo purissima verità eterna ogni uomo, nessuno escluso. La partecipazione della divina natura avviene e si realizza solo in Cristo, nel suo corpo e si porta a compimento con Cristo e per Cristo. Inoltre sempre dobbiamo ricordarci che la partecipazione della natura divina è dinamica e non statica. Essa è data, ma si può anche perdere. Il suo dinamismo di crescita è frutto della misura della crescita dell’anima, dello spirito, del corpo in ogni dono, in ogni grazia, in ogni missione e vocazione a noi conferiti dallo Spirito Santo, attraverso le sue molteplici vie dirette e indirette. Senza crescita spirituale, in sapienza e grazia, la partecipazione della divina natura muore e si ritorna nella vecchia umanità.

Poiché questi diritti sono dati direttamente da Dio ad ogni uomo, nessun uomo potrà mai cancellarli. Ma noi, con la nostra falsa, bugiarda, cattiva e anche malvagia teologizzazione, stiamo dichiarando questi diritti cosa contraria alla vera umanità. Stiamo costruendo una falsa umanità. Ci stiamo disumanizzando e neanche ce ne accorgiamo. Quanto sta accadendo attesta che noi siamo rapinatori della eterna e divina verità del nostro Dio dalla quale ogni altra verità viene sulla terra e nei cieli. Chi rapina Dio della sua verità eterna e divina, sempre rapinerà ogni uomo della sua verità. Poiché la verità è un diritto di creazione, rapinare anche ad un solo uomo la sua verità è delitto gravissimo. Ogni rapina ci rende colpevoli dinanzi all’umanità.

Proviamo ora a mettere insieme tutti i doni con i quali siamo stati arricchiti. Tutti questi doni vanno dati obbligatoriamente agli uomini:

Dono è il Padre nostro celeste, il nostro Dio e Creatore e Signore che in Cristo si dona a noi con tutta la sua divina onnipotenza di amore di salvezza e di redenzione.

Dono è il Figlio suo come nostro Redentore, Salvatore, Grazia, Verità, Luce, Vita Eterna, Espiazione, Giustizia, Risurrezione.

Dono è lo Spirito Santo che deve formare tutto Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro Spirito.

Dono è la Vergine Maria, la Madre di Dio, come nostra vera Madre.

Dono è la Chiesa, corpo di Cristo, come sacramento della luce e della grazia di Cristo Gesù a sevizio del mondo intero.

Dono è l’eredità eterna a quanti hanno realizzato Cristo Gesù nel loro corpo, anima, spirito.

Doni preziosi e grandissimi sono tutti i sacramenti della Chiesa; il Vangelo della vita e della salvezza.

Dono di Dio sono gli Apostoli di Cristo, i Profeti, i Maestri e Dottori ogni giorno consacrati all’edificazione del corpo di Cristo sulla nostra terra.

Dono sono tutti i carismi della Spirito Santo da mettere a servizio dell’unico corpo di Cristo che è la Chiesa.

Dono è la partecipazione di ogni battezzato nel corpo di Cristo della natura divina.

Dono è la nostra chiamata ad essere una cosa sola in Cristo, per vivere tutta la vita di Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito.

Dono per il mondo intero è il cristiano, scelto da Dio per manifestare, annunciare, rivelare la sua gloria. Se il cristiano non manifesta la gloria di Dio Padre, tutto il mondo precipita e si inabissa in un buio nel quale mai potrà nascere la vera vita.

Tutti questi doni sono la misericordia di Dio Padre per noi. Non abbiamo altra misericordia. La Misericordia del Padre è Cristo Crocifisso e il cristiano che in Cristo, con Cristo, per Cristo, si lascia crocifiggere per la salvezza di ogni altro uomo.

Altra verità necessaria da ricordare: Il cristiano divenendo in Cristo vero fratello di ogni altro uomo, è chiamato ad amare ogni altro uomo così come lo ha amato Cristo Gesù. L’amore cristiano differisce da ogni altro amore esistente sulla terra. Questo amore è soprannaturale, non terreno; è divino, non umano; scaturisce dal cuore di Dio Padre, ma va dato ad ogni uomo con il cuore di Cristo Gesù, nella sapienza, fortezza, intelligenza, consiglio, scienza dello Spirito Santo. Per dare questo amore il cristiano deve essere vero strumento e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Quello del cristiano per ogni altro uomo deve essere:

Dono del Padre; dono di Cristo Gesù; dono dello Spirito Santo, Dono della Vergine Maria. Deve sempre essere amore di salvezza, amore di redenzione, amore di santificazione, amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù, amore di conforto; amore di sostegno, amore di consolazione, amore di ristoro, amore creatore di vera speranza; amore di preghiera, amore di incoraggiamento, amore di sprone, amore di compagnia, amore di condivisione, amore di assunzione, amore di perfetta esemplarità evangelica, amore verso i fratelli in Adamo e amore verso i fratelli in Cristo Gesù, amore che si perfetta trasformazione della Parola di Cristo Gesù in nostra vita.

Se uno solo di questi amori manca al cristiano, il suo amore è imperfetto. Non è amore cristiano. Anche la sua misericordia è imperfetta. Non è in tutto simile a quella di Gesù. Ecco le regole del vero amore cristiano:

Il Cristiano ama, se dona ai suoi fratelli il Padre con tutta la sua onnipotenza di creazione e di nuova creazione, perché quanti lo accolgono possano essere liberati da ogni schiavitù di peccato attraverso una nuova creazione, o nuova generazione. Con la nuova generazione l’uomo viene estirpato dal regno delle tenebre e condotto nel regno della luce. È fatto vero corpo di Cristo Gesù e diviene figlio del Padre nel suo Figlio Cristo Gesù. Come vero figlio in Cristo diviene erede di Dio e della sua vita eterna. Chi non dona il Padre ai suoi fratelli non ama da vero figlio del Padre. Poiché oggi il Padre neanche più esiste per il cristiano, lui non può amare da vero cristiano. Amerà, se amerà, con un amore terreno, mai con amore divino, amore soprannaturale, amore eterno.

Il cristiano ama secondo verità se dona Cristo ad ogni suo fratello. Ama se “crea” Cristo nel cuore, nell’anima, nello spirito di ogni uomo. Come si “crea” Cristo Gesù nell’uomo? Mostrandolo al vivo nel suo corpo con parole e opere e invitando ogni uomo alla conversione e a lasciarsi battezzare per entrare in possesso della nuova creazione o nuova generazione che avviene in Cristo, con Cristo, per Cristo, divenendo membri del suo corpo, vita della sua vita, pensiero del suo pensiero, cuore del suo cuore, anima della sua anima. Se il cristiano non mostra Cristo visibilmente presente nella su sua vita, mai potrà dare Cristo ai suoi fratelli.

Il cristiano dona lo Spirito Santo lasciandosi fare lui portatore di Lui. Come si diviene portatori di Lui? Crescendo di obbedienza in obbedienza ad ogni Parola di Gesù, mettendo a frutto ogni carisma da Lui a noi elargito, vivendo in pienezza di grazia, verità, dottrina, vita eterna la missione che ci è stata affidata. Così operando e perseverando, il nostro alito diviene alito di Spirito Santo, la nostra Parola si fa Parola di Spirito Santo, il nostro convincimento diviene convincimento dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo attraverso il nostro alito entra nel cuore di chi ascolta e lo muove perché aderisca alla Parola e si lasci fare nuova creatura, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Se il cristiano non è portatore nel mondo dello Spirito Santo in tutta la sua pienezza, mai lui potrà amare di vero amore, perché non dona ai cuori lo Spirito che deve versare in ogni cuore l’amore di salvezza del Padre nostro celeste. O il cristiano ama da cristiano o il suo amore non è amore perché non produce vita eterna.

Il cristiano ama, se dona ad ogni cuore la Vergine Maria, perché è Lei che sempre dovrà mostrarci il vero Cristo, il vero Salvatore, il vero Redentore, che è solo il suo Santissimo Figlio, il solo Figlio Unigenito del Padre da Lei concepito nel suo purissimo e vergine seno per opera dello Spirito Santo. È Lei che sempre che dovrà ogni giorno insegnarci come il Figlio si ama allo stesso modo che Lei lo ha amato e lo ama. È Lei che sempre dovrà condurci fin sul Golgota e offrirci al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, come vero sacrificio da aggiungere al sacrificio di Cristo per radunare tutti i figli dispersi del nostro Dio. Può dare Lei chi ha scelto come sua stabile dimora il suo cuore e in questo suo cuore ogni giorno assume tutto il suo amore da riversare su ogni altro uomo. Se il discepolo di Gesù non abita in modo perenne in questo cuore, senza mai uscire da esso, mai potrà dare la Vergine Maria ai suoi fratelli e questi si smarriranno dietro tutti i falsi cristi, i falsi maestri, i falsi dottori, i falsi profeti. Saranno portatori di ogni falso amore che mai potrà essere amore di salvezza e di redenzione. Mai potrà essere l’amore che dona ogni vita al mondo.

Quello del cristiano, se lui dimora nel cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e nel purissimo seno della Vergine Maria, è Vero Amore di salvezza, se annuncia la Parola del Vangelo ad ogni uomo, invitandolo con invito esplicito a credere nella Parola annunciata, lasciandosi battezzare, per nascere a vita nuova. Se il battesimo non viene celebrato, non c’è vera salvezza, perché non si è divenuti corpo di Cristo. Solo divenendo corpo di Cristo si entra nella vera salvezza e solo rimanendo e crescendo come corpo di Cristo si raggiunge la salvezza eterna. Poiché oggi il cristiano non crede più né nel battesimo e né nel corpo di Cristo che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica non può amare con vero amore di salvezza. Neanche potrà amare con un amore terreno, umano. Anche per amare di amore terreno e umano è necessario amare di amore soprannaturale, divino, eterno. È questo oggi il fallimento cristiano: si chiede di amare di amore terreno, umano, ad una persona che mai potrà amare, perché non forgiato in questo amore dall’amore soprannaturale, divino, eterno. Oggi nella religione cattolica c’è un diffuso odore di pelagianesimo. Si vuole che senza Cristo, senza la grazia di Cristo, senza essere in Cristo, con Cristo e per Cristo, l’uomo ami di amore soprannaturale, divino, eterno. Si vuole che ami di vero amore naturale, terreno, umano. Senza la grazia di Cristo è impossibile per un uomo amare. È contro la sua natura corrotta dal peccato. Anche di amore terreno, umano, naturale l’uomo può amare solo per grazia di Cristo Gesù, grazia a lui elargita per vie misteriose e arcane. Vie che neanche l’uomo conosce. Questa è la potenza dell’amore del Padre nostro celeste. Lui veramente ama l’uomo di amore eterno. Veramente ama l’uomo e concede ogni grazia in Cristo, con Cristo, per Cristo. Prima la concedeva in previsione dei meriti di Cristo. Visione soprannaturale anche dell’amore terreno.

Quello del cristiano è soprattutto *amore di redenzione*. Questo amore si vive offrendo al Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo, sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo, per una obbedienza perfettissima alla divina volontà, il proprio corpo per la liberazione dei suoi fratelli dal potere delle tenebre, del peccato, della morte, del principe di questo mondo. L’offerta della propria vita è necessaria per rendere perfettamente efficace, in quanto a redenzione soggettiva, la perfetta redenzione oggettiva che si è compiuta nel corpo di Cristo per la sua obbedienza fino alla morte di croce. Senza l’offerta del corpo del cristiano al Padre, per molte anime il cammino della redenzione neanche inizia, o se inizia, non viene portato a compimento. Manca la grazia del corpo di Cristo, sempre da aggiungere alla grazia di Cristo.

*L’amore di santificazione* si vive mostrando ad ogni uomo la potente grazia di Cristo Gesù che si attinge nel corpo di Cristo, che è la Chiesa, attraverso la celebrazione dei santi misteri, la preghiera elevata a Dio nel nome di Cristo Gesù, sempre sotto mozione dello Spirito Santo. Questo amore desidera la santificazione di ogni altro membro del corpo di Cristo e per questo il discepolo di Gesù si impegna perché possa raggiungere la perfezione nella santità. L’altro vedrà che vivere di perfetta santità è possibile e, se vuole, anche lui potrà incamminarsi sulla stessa via. In più il cammino verso la propria santificazione produce ogni dono di grazia e di Spirito Santo da offrire sia a quanti ancora non credono perché credano e sia a quanti credono perché diventino perfetti nella fede, nella speranza, nella carità, nella missione di annuncio e di proclamazione del Vangelo della vita e della grazia.

*L’amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù* è necessario perché è proprio questo amore che deve aiutare i fratelli di fede ad essere vero corpo di Cristo. Quanti sono inseriti in Cristo vanno sostenuti da questo amore, perché anche loro possano compiere il cammino verso la piena conformazione a Cristo Gesù. Per quanti invece non sono discepoli di Gesù, è questo amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù nella vita e nella morte che manifesterà tutta la bellezza, l’altezza, la profondità, lo spessore dell’amore che si vive in Cristo Gesù, amore che è differente da ogni altro amore. Chi si conforma a Cristo giorno dopo giorno diviene vero fiume di vita eterna che si riversa sulla nostra terra per vivificarla e renderla capace di frutti di ogni vita spirituale.

*L’amore di conforto* consiste nell’essere vicini a chi ha il cuore spezzato, a chi ha le ginocchia vacillanti, a chi è ferito nello spirito, a chi è lacerato nell’anima. All’uomo che è nella bufera, che è avvolto delle grandi acque, che è sollevato da venti gagliardi, il cristiano deve portare il suo conforto, con parole ricche di fede sul Signore suo Dio. Ecco il vero conforto: creare, aiutare, rinnovare la vera fede nel vero Dio in chi in questa fede vacilla a causa della storia che si abbatte violenta sulla sua vita. Questo amore è sempre necessario. Senza questo amore, l’anima si perde. Non vede futuro di salvezza.

*L’amore di sostegno* invece è come il palo al quale si lega una giovane pianta perché possa crescere diritta verso l’alto senza piegarsi né a destra e né a sinistra. Ci sono alcune piante che non possono crescere bene senza un palo di sostegno. Il cristiano per ogni suo fratello dovrà essere questo palo. Dovrà legarsi a deboli e fragili nella fede perché possano crescere forti e rigogliosi, sostenuti dalla sua fede forte e rigogliosa. Nessuno potrà amare con un amore di sostegno se lui non cresce in una fede forte, sicura, ben fondata, capace di resistere a tutte le tempeste della vita.

Mai deve mancare *l’amore di consolazione* da dare a tutti gli afflitti, ai sofferenti, afflitti e sofferenti nell’anima, nello spirito, nel corpo. Il cristiano consola, se dona la vera Parola dello Spirito Santo, la sola che è capace di dare vita ad un cuore che è nella grande tribolazione. Se il cristiano è nello Spirito Santo, di certo saprà dare la Parola giusta e anche compiere l’opera giusta. Se non è nello Spirito Santo dirà parole della terra che lasciano il cuore nel suo dolore. Potrà amare con amore di consolazione solo quel cuore che è purissima casa dello Spirito Santo. Attraverso questo cuore lo Spirito saprà quale Parola è necessaria e solo quella dirà per la consolazione di chi è nella grande afflizione.

Con *l’amore di ristoro* si compie per l’anima e lo spirito ciò che avviene con il corpo. Un corpo stanco ed esausto si ristora con la buona acqua, il buon pane, ogni altro ottimo cibo. L’anima e lo spirito dell’uomo quando sono esausti, senza più alcuna forza hanno anch’essi bisogno di un ristoro spirituale. Questo amore si vive portando anime e spiriti esausti alle sorgenti della vera acqua e del vero pane, che sono i sacramenti della salvezza e in modo speciale il sacramento dell’Eucaristia e quello della Penitenza o Confessione. Quando anima e spirito sono esausti, le parole da sole non bastano. Occorre il sano nutrimento e sano nutrimento è solo Cristo Gesù e lo Spirito Santo. Se questo nutrimento non viene assunto, anima e spirito rimangono senza alcuna forza e per essi a poco a poco la vita si spegne. Non spegnere la vita dei fratelli è proprio dell’amore di ristoro. A volte è sufficiente una sola Confessione e la vita ritorna in pienezza sia nell’anima che nello spirito. Cristo e lo Spirito Santo sempre vanno donati.

*L’amore del cristiano è sempre creatore di vera speranza.* Molti lungo la via verso la loro piena e perfetta conformazione a Cristo, si stancano, vogliono abbandonare. Per quanti non vogliono più avanzare sul sentiero della vera vita è necessario il nostro amore di speranza. Questo amore deve essere capace di creare nuovamente la speranza in un cuore, perché è la speranza il solo vero motore che spinge ogni uomo verso Cristo Gesù e in Gesù verso il raggiungimento della patria eterna. Se il cristiano non sa amare con questo amore di speranza che in lui dovrà essere oltremodo grande, molti cuori abbandoneranno il cammino e si riconsegneranno nelle mani di Satana che sa sempre come ingannarli facendo loro percorre sentieri di tenebre, se non con volontà, sempre per inerzia e abulia. È questa la grande missione del cristiano: creare sempre nel cuore la vera speranza, così da portare con lui nel regno dei cieli molte altre anime. Verso il regno dei cieli si cammina insieme.

*Il vero amore del cristiano sempre deve farsi preghiera*. Il cristiano può fare pochissime cose per i suoi fratelli. Ne potrà fare una, al massimo due. Ai suoi fratelli di cose ne mancano a miriade. Queste cose che mancano le può donare solo il Padre dei cieli, per Cristo, nello Spirito Santo. Il cristiano sa cosa lui può dare e cosa non può dare e per tutto ciò che non può dare, si mette in ginocchio e chiede al Padre dei cieli, per Cristo, nello Spirito Santo. Il Padre ascolta la preghiera e concede ai suoi figli quanto da loro è stato chiesto, sempre però secondo la sapienza divina che muove il suo cuore. Noi lo preghiamo nello Spirito Santo che è in noi. Lui risponde nello Spirito Santo che è in Lui.

*L’amore di incoraggiamento* sa dare sempre nuova forza a chi facilmente si perde di animo e viene meno nelle energie per andare avanti. Poiché le cause della perdita delle forze possono essere tante, per ognuno di esse, il cristiano troverà la giusta parola nello Spirito Santo al fine di rimettere nuovamente ogni forza nel cuore dei suoi fratelli. Questo amore è più necessario di quanto non si pensi. A volta basta proprio un nulla e l’altro si avvilisce, si scoraggia, si perde d’animo. Di questo amore tutti abbiamo bisogno. Beato quel cristiano che è sempre ponto, sempre presente nel dare vigore ai cuori dei suoi fratelli. Si salva una vita. Si salva un cammino.

Mai deve mancare *l’amore di sprone* attraverso il quale si dona quella spinta necessaria, senza la quale chi si ferma, difficilmente riprenderà il cammino. Quando si cade, da soli è difficile rialzarsi. Si accosta il discepolo di Gesù a colui che è caduto, lo solleva, gli dona la spinta giusta e si riprende il cammino. Sapere dare la spinta giusta, anche questo è un frutto dello Spirito Santo nel cuore del discepolo di Gesù. A volte spinta giusta è una parola. A volte è un’opera. Dovrà essere lo Spirito a suggerirci qual è la spinta necessaria.

*L’amore di compagnia* è quell’amore che mai lascia il cristiano camminare da solo sulla via del regno. Colui che è solo potrà sempre essere vittima di ladri e briganti che come lupi della sera s’aggirano per le strade cercando chi divorare. Invece il cristiano si fa compagno dell’altro cristiano e insieme avanzano verso il regno eterno del Signore nostro Dio. Quando il cristiano ama di vero amore di compagnia? Quando lui cammina di luce in luce, di fede in fede, di virtù in virtù, di giustizia in giustizia, di obbedienza al Vangelo in obbedienza al Vangelo. Mai potrà dirsi amore di compagnia quando insieme si cammina nel vizio, nella mediocrità cristiana, nell’assenza di ogni anelito di perfezione. Non è vero amore di compagnia quando uno si chiude nei suoi pensieri, si imprigiona nel suo cuore e non permette che la luce di fede, di verità, di Vangelo del fratello possano entrare in esso. Quando non regna il vero amore ed è vero amore se è amore di più grande salvezza, allora non c’è compagnia secondo il Vangelo. C’è compagnia secondo il mondo e quasi sempre è compagnia di peccato e anche di perdizione. Compagni di vizio e di morte.

*L’amore di condivisione* è quell’amore che sa condividere con i proprio fratelli sia i beni materiali che quelli spirituali. Anche il suo corpo sa donare per il più grande bene dei suoi fratelli. Un amore che non sa condividere, non è amore secondo Cristo Gesù. Lui con noi ha condiviso tutto. Anche il suo corpo e il suo sangue ha voluto condividere con noi. Li ha dati a noi come nostro cibo di salvezza e nostra bevanda di vita eterna. Il vero amore è sempre amore di condivisione. La condivisione deve essere fatta però sempre nella più alta santità. Dal peccato mai potrà esistere vera condivisione.

Con *l’amore di assunzione* tutto si prende dell’altro su di noi: dolore, povertà, miseria materiale e spirituale. Si assume tutto perché l’altro ne venga liberato o almeno ricevere un qualche sollievo. Gesù ha assunto e ha espiato per noi nel suo corpo tutti i nostri peccati. Ha preso su di sé tutte le nostre infermità e da esse ci ha liberato. Può vivere questo amore solo chi è condotto perennemente dallo Spirito Santo. Senza lo Spirito del Signore che ci muove, ognuno si chiude nel suo cuore e vive solo di egoismo, lasciando i suoi fratelli nella loro miseria sia spirituale che materiale, sia dell’anima che della mente e del cuore.

*Con l’amore di perfetta esemplarità evangelica* si mostra come si vive di vera fede, vera speranza, vera carità, vera giustizia, vera temperanza, vera fortezza, vera prudenza. Se il cristiano non diviene cristiforme e in questa cristiformità non cresce, non ama né i suoi fratelli in Adamo e neanche i suoi fratelli in Cristo. Non li ama perché non mostra loro cosa è capace di operare lo Spirito Santo in coloro che si lasciano da Lui perennemente rigenerare, rinnovare, fino a giungere ad avere una vita evangelicamente perfetta in ogni cosa. Si potrà vivere questo amore se il governo dello Spirito Santo in noi è senza alcuna pausa. Basta un momento di distrazione e possiamo ritornare nella carne.

*Il cristiano ama i suoi fratelli in Adamo* mostrando loro la potente novità del suo essere corpo di Cristo. Altrimenti il mondo penserà che essere con Cristo o rimanere mondo siano la stessa cosa. Oggi nessun figlio di Adamo penserà mai di convertirsi a Cristo Gesù. Vede il cristiano che in fatto di immoralità si consegna ad ogni trasgressione, ogni crimine, ogni violazione della Legge del Signore, ogni vizio, ogni impurità e ogni delinquenza. Vede che la sua non fede in Cristo non gli consente di vivere in una immoralità così alta. Mostrare la grande abissale differenza che crea in noi la fede in Cristo Gesù da ogni altra vita esistente sulla terra, è obbligo per chi vuole amare i figli di Adamo così come li ha amati Gesù Signore. Per essi si è lasciato crocifiggere.

*Anche i fratelli in Cristo vanno amati*. Non ama i suoi fratelli in Cristo chi non mostra loro tutta la bellezza della sua conformazione a Cristo Gesù del quale dice di essere corpo, discepolo, gregge che Egli conduce. Mostrare tutta la bellezza della conformazione a Cristo Gesù è obbligo di ogni discepolo del Signore per dare forza ad ogni altro discepolo. La conformazione a Cristo può essere raggiunta e io ti mostrerò con la mia vita che l’ho raggiunta. Se l’ho raggiunta io – anche se ancora resta tutta da raggiungere essendo quella di Cristo perfezione infinita – anche tu la puoi raggiungere. Siamo della stessa natura. È questa perfezione che sempre darà gloria al corpo di Cristo.

Se il cristiano non mostra ad ogni figlio di Adamo e ad ogni membro del corpo di Cristo la sublimità della sua nuova vita, che è *la trasformazione del vangelo*, di ogni parola del Vangelo, in sua storia, mai l’altro potrà giungere alla fede che il Vangelo realmente potrà diventare vita di ogni uomo. Tutti potrebbero essere indotti a pensare che il Vangelo mai diventerà storia e tutto ciò che non diviene storia non può essere oggetto di fede. Trasformando il cristiano il Vangelo in sua storia, nessun uomo potrà addure scuse che questo non sarà mai possibile. È possibile perché un esercito innumerevole di Martiri e di Confessori della fede lo ha trasformato. Questa certezza il cristiano sempre deve dare ad ogni uomo. Dare questa certezza è vero amore, anzi è purissimo amore del fratello verso gli altri fratelli. Il cristiano che ama Cristo Gesù amerà l’uomo vivendo tutte queste molteplici forme dell’amore versato dallo Spirito Santo nel suo cuore.

È questa l’opera del teologo: leggere le verità già conosciute alla luce dell’ultima verità cui lo ha condotto lo Spirito Santo attraverso la meditazione, la riflessione, la deduzione, l’argomentazione da ciò che è contenuto sia nelle Scritture Profetiche e sia nel Sacro Deposito della sua fede, ormai ricco di duemila anni di riflessione, meditazione, deduzione, argomentazione. Leggendo le verità di prima con l’ultima verità a lui consegnata dallo Spirito Santo, tutte le verità si rivestiranno di luce purissima. Anche la verità cammina di luce in luce, della divina luce che sempre lo Spirito Santo farà brillare in essa.

Ora è cosa giusta che ci chiediamo: nella sua Prima Lettera quale verità vuole annunciare o comunicare a noi l’Apostolo Giovanni? Si risponde che la Verità è Cristo Gesù. In questa verità lui legge il Padre e legge l’uomo. Se il Padre non è nella verità di Cristo, il Padre non è il vero Padre e se non è il vero Padre neanche è il vero Dio. Vale anche per l’uomo. Se l’uomo non viene portato nella verità di Cristo, non è l’uomo voluto e creato dal suo Signore, Dio, Creatore. È un uomo frantumato nel suo essere. Non solo è polverizzato, è anche polvere di istinto, concupiscenza, superbia, ogni altro vizio. È polvere in cammino verso la perdizione eterna.

Ulteriore domanda: di quale Cristo Gesù l’Apostolo Giovanni parla? Parla di quel Cristo che i suoi sensi hanno visto, hanno ascoltato, hanno toccato. Parla di quel Cristo che la sua mente, illuminata perennemente dallo Spirito Santo, ha contemplato e quotidianamente contempla. Parla di quel Cristo che lui ha anche visto con gli occhi dello spirito per visione e rivelazione a lui fatte dallo stesso Cristo Gesù. Quella di Giovanni è vera conoscenza sensibile e spirituale fondata su una purissima conoscenza soprannaturale. Lo attestano i verbi di cui lui si serve: audivimus, vidimus, perspeximus, temptaverunt – Ö ¢khkÒamen, Ö ˜wr£kamen Ö ™qeas£meqa ™yhl£fhsan, – abbiamo udito, abbiamo veduto, contemplammo, toccarono. Sempre però nello Spirito Santo. Con gli orecchi dello Spirito ascolta. Con gli occhi dello Spirito vede. Con la sapienza dello Spirito contempla. Con le mani dello Spirito tocca.

L’Apostolo Giovanni ci parla non dal di fuori di Cristo, ma dal di dentro di Cristo. Non parla del mistero di Cristo vedendolo dall’esterno soltanto. Lui parla di Cristo dall’interno di Cristo, dall’interno del suo mistero. È come se lo Spirito Santo lo avesse posto nel cuore di Cristo dall’istante eterno senza alcun istante temporale, nell’oggi della sua generazione eterna, lo avesse posto in ogni Parola dell’Antico Testamento, lo avesse collocato nel cuore di Cristo fin dal primo incontro con Lui, dopo aver ascoltato la testimonianza di Giovanni il Battista, in Cristo lo avesse spiritualmente crocifisso sulla sua croce, in Cristo sepolto nelle viscere della terra, in Cristo risorto e asceso al cielo, in Cristo assiso alla destra del Padre per ammirare con ammirazione senza mai interrompersi – è questa la contemplazione – il mistero di Cristo Gesù.

Senza questa sua immersione in Cristo, perenne, senza interruzione, in un crescendo quasi senza alcun limite, quotidiana opera in Lui dello Spirito Santo, non si può comprendere quanto l’Apostolo Giovanni annuncia a noi di Cristo Gesù. Essendo oggi il cristiano ripiombato nella carne e sommerso in essa – è nella carne piombato e sigillato – la carne mai potrà accogliere l’annuncio a noi fatto dall’Apostolo Giovanni. È questo il motivo per cui Cristo Gesù oggi è disprezzato e cancellato nel suo mistero. Un cristiano piombato e sigillato nella carne, sempre parlerà dalla carne e dalla carne tutto vedrà e interpreterà. Più il cristiano si sigilla e si piomba nella carne e più il mistero di Cristo diventerà follia e stoltezza per lui. Se diventerà stoltezza e follia, addirittura spazzatura, come spazzatura lo tratterà. È quanto sta avvenendo ai nostri giorni.

Se noi vogliamo parlare degnamento del mistero di Cristo Gesù, mettendo nella più pura luce ogni verità di Gesù Signore, anche noi lo Spirito Santo deve immergere nel cuore di Cristo, perché solo dal di dentro del cuore di Cristo si può parlare degnamento di lui. Per questo dobbiamo chiedere a Lui questa grazia, versetto per versetto, anzi parola per parola. Senza questa grazia, parleremo di Lui con pensieri vecchi che nascondono, anziché rivelare la divina, umana, soprannaturale, eterna, increata, creata, storica verità di Gesù Signore.

In questo pensiero introduttivo vogliamo prestare singolare attenzione ai primi 7 (sette) versetti con i quali l’Apostolo inizia il suo cammino nel cuore di Cristo, al fine di rivelare ogni più piccolo dettaglio della verità del Verbo della vita contenuta in essi. Lavoro necessario per leggere gli altri versetti – 105 in tutto – che compongono questa sua “divina lettera” tutta finalizzata a mettere sul candelabro della Chiesa e del mondo il mistero del nostro Salvatore e Redentore in tutto il suo divino fulgore e splendore.

**Quod fuit ab initio *– “O Ãn ¢p' ¢rcÁj,***

Chi è dall’inizio, dal principio, in principio (¢p' ¢rcÁj, ) è il Verbo della vita. Si tratta di un inizio e di un principio eterno, e noi sappiamo che inizio e principio eterno, per Cristo Gesù hanno un solo significato. L’inizio eterno, il principio eterno per Cristo Gesù è il Padre, solo il Padre. Infatti noi diciamo in teologia dogmatica che il Padre è il solo Principio Eterno del Figlio per generazione eterna, generazione nell’oggi dell’eternità senza tempo. Cristo Gesù è anche Lui Principio Eterno, è il solo Principio Eterno Principiato dal Padre. Il Padre non è generato da nessun altro Padre. Lui è il Principio Eterno Ingenerato e In-principiato.

Il Figlio è generato da Padre. Lui è il Principio Eterno Principato, perché generato. Come il Padre è il Solo Eterno Principio Ingenerato e In-principiato, così il Figlio suo Unigenito è il solo Principio Eterno Principiato, Generato per generazione eterna. Lo Spirito Santo è anche Lui Principio Eterno. Lui però non è per generazione. Lui è Principio Eterno per processione eterna dal Padre e dal Figlio. Ancora la creazione non esisteva. Siamo nella purissima eternità. Ed è nell’eternità che questo mistero vive di purissima luce eterna. Così nei Salmi viene annunciata la generazione del Figlio da parte del Signore Dio:

*Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1.12).*

*Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110,1-7).*

Nel Prologo del suo Vangelo viene racchiusa tutta la Rivelazione del Verbo di Dio. Rivelazione della sua essenza eterna. Rivelazione in relazione alla creazione, alla luce, alla vita. Rivelazione in ordine all’Incarnazione. Rivelazione in relazione al dono della grazia e della verità. Rivelazione che riguarda la stessa rivelazione del mistero del Padre. Con il Prologo, al Mistero eterno di Cristo Gesù si aggiunge il Mistero dell’Incarnazione. Il Verbo che è Dio in principio dal Principio eterno e divino del Padre, si fa carne. Il vero Dio, rimanendo in eterno vero Dio, si fa vero uomo. Oggi è per l’eternità il Verbo di Dio è Il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. È l’Agnello Immolato e Risorto. È il Figlio dell’uomo che oggi siede alla destra del Padre. È questa molteplice verità del Verbo Eterno del Padre che fa la differenza con ogni altro uomo. Ogni uomo è stato creato per mezzo del Verbo. È sua opera. Ogni uomo dovrà essere redento per mezzo del Verbo. È questo il decreto eterno del Padre. Creazione, Redenzione, Salvezza, Vita Eterna sono opera esclusiva del Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Questa molteplice verità è solo del Verbo Incarnato.

Ora a noi interessa solo dire che Cristo Gesù è dal Principio In-principiato, In-generato che è il Padre suo. Urge dire che Gesù è Principio Eterno dal Principio eterno e per questo è Principio Generato e Principiato. Le conseguenze che nascono e vengono fuori da questa verità del Verbo della vita meritano di essere messe tutte in grande luce. Dalla verità del Verbo della vita nascono tutte le verità di ogni essere esistente nell’universo. Dalla stessa verità vengono messe in luce anche tutte le falsità e le menzogne che vengono proferite su Dio e sull’uomo, sull’eternità e sul tempo, sulla vita e sulla morte, su tutto ciò che esiste nel visibile e nell’invisibile, nel presente sulla terra e nel futuro di salvezza o di perdizione.

Il Prologo è la chiave ermeneutica ed esegetica per la conoscenza di Dio, dell’uomo, delle cose, dell’intero universo. Le verità del Prologo, che riguardano tutto ciò che è prima del tempo e nel tempo fino al giorno della gloriosa risurrezione di Gesù, vengono portate a compimento dal Libro dell’Apocalisse nel quale viene rivelata ogni altra verità che riguarda il mistero di Cristo Gesù dal momento della sua gloriosa risurrezione, per tutta la durata del tempo fino al giorno della creazione della Nuova Gerusalemme e per tutta l’estensione dell’eternità senza fine. Prologo e Apocalisse devono essere considerati come un solo scritto.

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1.1-18).*

*E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:*

*«Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate».*

*E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse:*

*«Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio. Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte».*

*Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello.*

*Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.*

*In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello (Ap 21.1-27).*

*E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli. E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».*

*Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare». E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».*

*Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita. A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti (Ap 22,1-21).*

Se poi al Prologo e all’Apocalisse aggiungiamo il decreto eterno del Padre rivelato dall’Apostolo Paolo nella Lettera agli Efesini, si comprenderanno bene tutte la falsità e ogni menzogna che oggi vengono predicate e insegnate dai grandi maestri che svolgono il loro ministero nella Chiesa di Cristo Signore. Ogni falsità e ogni menzogna su Cristo Gesù è una nuova crocifissione che viene operata nel suo corpo santissimo che è la Chiesa.

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.*

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,1-23).*

Chiunque dovesse proferire anche una sola parola che nega, ignora, annulla, modifica, àltera, inquina o in poco o in molto questa altissima verità di Cristo Gesù, sappia che parla dal suo cuore, ricolmo di falsità e di inganno. Lui non parla dal cuore di Cristo Gesù, non parla dal cuore del Padre, non parla dal cuore dello Spirito Santo, non parla dal cuore delle Divine Scritture, non parla dal Deposito della sana dottrina. La sua parola mai produrrà un solo frutto di vita eterna. Produrrà invece solo morte eterna, dal momento che la sua parola è inganno e menzogna per l’intera umanità. È altissimo tradimento della missione conferita da Cristo Gesù alla sua Chiesa.

**Quod audivimus*****– Ö ¢khkÒamen,***

Con questa seconda parola – Ciò che noi abbiamo udito – entriamo nella relazione personale che regna tra Giovanni e Cristo Gesù. Questa relazione inizia il giorno della sua vocazione. Sia nel Vangelo secondo Matteo e sia secondo il Quarto Vangelo, Giovanni è uno dei primi quattro Apostoli di Gesù.

*Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono (Mt 4,18-22).*

*Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio (Gv 1,35-39).*

Nell’elenco che i Vangeli fanno degli Apostoli del Signore, Giovanni è sempre al quarto posto. Nel Libro degli Atti degli Apostoli, passa al secondo posto:

*I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l’Iscariota, colui che poi lo tradì (Mt 10,2-4).*

*Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui (At 1,12-14).*

L’ascolto dell’Apostolo Giovanni è molteplice: il primo è ascolto – durante la vita di Gesù nel suo corpo di carne sulla nostra terra e anche dopo la sua gloriosa risurrezione – di ogni Parola che è uscita dalla bocca del suo Maestro e Signore. Neanche un frammento piccolissimo Giovanni ha lasciato che si perdesse. Tutto ha ascoltato e tutto ha messo nel suo cuore, conservandolo gelosamente, con somma attenzione, perché nessuna parola andasse perduta. Neanche un piccolissimo frammento di esse. Questo ascolto fatto con purissimo amore e con somma diligenza, da solo non basta. Manca della purissima comprensione.

Vi è un secondo ascolto dell’Apostolo Giovanni: è l’ascolto dello Spirito Santo, ai cui piedi lui perennemente è seduto, che gli dona la purissima verità contenuta in ogni Parola da lui conservata nel suo cuore. È come se il cuore dell’Apostolo Giovanni fosse il Libro scritto da Cristo Gesù sulla sua Persona e sulla sua Missione. lo Spirito Santo giorno dopo giorno prende questo Libro, non un altro, e spiega a Giovanni parola dopo parola, frase dopo frase, concetto dopo concetto, verità dopo verità, così come tutto il mistero di Cristo Gesù è nel cuore eterno del Padre suo. Spiegando ogni cosa dal cuore del Padre, la verità di Cristo che ne viene fuori è purissima e perfettissima. Ad essa nulla manca.

Ma c’è un terzo ascolto che va ben messo in grande luce: è il quotidiano ascolto della Vergine Maria, la Madre che Gesù gli ha consegnato ai piedi della croce e che Lui ha preso con sé come sua vera Madre. Ascoltando la Vergine Maria, la Madre di Gesù, la conoscenza del Verbo della vita si colma di purissimo e santissimo amore. Alla purezza della verità l’ascolto della Vergine Maria aggiunge la purezza dell’amore. Alla purezza della luce Lei aggiunge la purezza della misericordia, della pietà, della consolazione. Alla purezza del mistero, Lei, la Madre di Gesù, aggiunge il suo purissimo seno e ne fa dono a Giovanni perché in esso tutto il mistero di luce, di amore, di verità, di misericordia che è Cristo Gesù, venga trasformato in propria carne e in proprio sangue, sempre è solo per opera dello Spirito Santo. Divenendo il mistero di Cristo nostra carne e nostro sangue, possiamo noi non cantare la bellezza di questo mistero? Possiamo non dire che veramente Cristo Gesù è nostro sangue e nostra carne? Possiamo noi vergognarci di Lui? Vergognarsi di Lui e vergognarci di noi stessi.

Chi si vergogna di Cristo, chi non grida al mondo che Gesù è vero suo corpo e vero suo sangue, manifesta al mondo che è senza l’ascolto della Vergine Maria. Quando si è senza l’ascolto della Vergine Maria, si è senza l’ascolto dello Spirito Santo. Se si è senza l’ascolto dello Spirito Santo, Cristo Gesù è per noi un pensiero come tutti gli altri pensieri, relativi, fugaci, da modificare a nostro gusto. È quanto sta accadendo ai cristiani del nostro tempo. Per molti Cristo Gesù è meno che spazzatura da portare nell’inceneritore. Dire queste cose crea tristezza nel cuore. Ma esse vanno necessariamente dette, se vogliamo che il cristiano esca dalle tenebre che lo avvolgono e faccia ritorno nella purissima luce di Cristo Signore.

Ma c’è un quarto ascolto che vive l’Apostolo Giovanni. È l’ascolto di obbedienza nel riferire ogni Parola che lo Spirito Santo gli comanda di riferire. La Scrittura del suo Vangelo, delle sue Tre Lettere, dell’Apocalisse, è obbedienza allo Spirito Santo che gli chiede di scrivere quanto Lui vuole che sia scritto, affinché venga riferito agli uomini di ogni tempo e ogni luogo ciò che Lui vuole che venga riferito. Quanto avviene nel Libro dell’Apocalisse con i sette angeli delle sette Chiese che vivono in Efeso, è solo un esempio di come tutto ciò che l’Apostolo ha scritto è per comando dello Spirito Santo.

*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-29).*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,1-22).*

Ecco cosa sta succedendo ai nostri giorni: il cristiano manca delle Scritture Profetiche a Lui consegnate dallo Spirito Santo nei Sacri Testi della Divina Rivelazione. Perché il cristiano manca di queste Scritture Profetiche? Perché le àltera e le modifica a suo piacimento.

Poiché lo Spirito Santo è chiamato a illuminare con la purissima verità di Cristo Gesù le Scritture Profetiche, non avendo Lui in mano queste Scritture, lui mai leggerà una scrittura di un uomo. O gli diamo intatte come Lui le ha date a noi le Scritture Profetiche o mancheremo sempre della conoscenza della purissima verità di Gesù Signore.

Il cristiano, mancando del vero ascolto delle Divine Scritture e del vero ascolto dello Spirito Santo, mai potrà ricevere dalla Vergine Maria il suo purissimo seno nel quale trasformare Cristo Gesù in suo corpo e in suo sangue.

Infine mancherà anche di ogni obbedienza allo Spirito Santo il quale mai potrà dirgli di riferire solo ciò che Lui vuole che venga riferito. Se nel cuore del cristiano manca il vero ascolto delle Divine Scritture, nessun altro ascolto sarà possibile. Ecco perché oggi il cristiano non può parlare se non dal suo cuore, nel quale sono totalmente assenti: le Divine Scritture, lo Spirito Santo, la Madre di Gesù e Madre nostra. Tutto potrà ritornare nella verità se ritorniamo a porre le Divine Scritture, così come a noi le ha consegnate lo Spirito Santo, nel nostro cuore. Tolta la Scrittura dal cuore, tutto si toglie. In esso vi è solo spazio per le tenebre. Un cristiano dal cuore di tenebra non potrà non dire se non parole di tenebra. Mai potrà riferire ciò che dice lo Spirito Santo.

**Quod vidimus oculis nostris *–* Ö ˜wr£kamen to‹j Ñfqalmo‹j ¹mîn**

Ecco la prima verità che va affermata sulla visione dell’Apostolo Giovanni: Lui non vede Gesù con gli occhi della carne. La sua è visione con gli occhi dello Spirito Santo. Con gli occhi delle Spirito Santo, ricevuto il giorno della gloriosa risurrezione del Signore, lui vede Gesù con gli occhi di tutte le Scritture Profetiche secondo la purissima verità posta in esse dallo stesso Spirito Santo. Ma vede anche Cristo Gesù con gli occhi dello Spirito Santo sia nella sua verità prima dell’Incarnazione, sia nelle verità da Lui vissuta nel tempo, sia nella verità che lo governa dopo la sua gloriosa risurrezione e sia nella verità che va dal giorno della sua gloriosa ascensione, oltrepassa i limiti del tempo e si inabissa nell’eternità. Gli occhi dello Spirito Santo gli fanno vedere tutto il mistero di Gesù da lui vissuto nel tempo. Ma anche gli fanno vedere tutto il mistero di Gesù vissuto nell’eternità prima del tempo e anche nell’eternità con il tempo e dopo il tempo.

Ecco con quali occhi dello Spirito Santo Giovanni vede Gesù nel tempo:

*Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».*

*Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».*

*Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l’un l’altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.*

*Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».*

*Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m’abbia rinnegato tre volte (Gv 13,1-38).*

*Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».*

*Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch’egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.*

*Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui». Gli disse Giuda, non l’Iscariota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.*

*Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alzatevi, andiamo via di qui» (Gv 14,1-31).*

*«Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*

*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.*

*Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione. Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio (Gv 15,1-27).*

*Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l’ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l’ho detto.*

*Non ve l’ho detto dal principio, perché ero con voi. Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato.*

*Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.*

*Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos’è questo che ci dice: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”, e: “Io me ne vado al Padre”?». Dicevano perciò: «Che cos’è questo “un poco”, di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire».*

*Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.*

*La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l’ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».*

*Gli dicono i suoi discepoli: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t’interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l’ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!» (Gv 16,1-33).*

*Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.*

*Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.*

*Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.*

*Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.*

*Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (Gv 17,1-26).*

Tutto il Libro dell’Apocalisse manifesta come a Giovanni gli è stato concesso di vedere per estasi tutto il mistero del tempo e dell’eternità mirabilmente incastonato nel mistero di Cristo Gesù, innalzato nella più alta gloria del cielo. L’estasi è vero dono di Dio. Per mezzo di questo dono si entra nell’eternità e la si vede in tutto ciò che Dio vuole che sia veduto di essa. A Giovanni non solo è dato di vedere. Gli viene dato anche l’ordine o il comando di scrivere ciò che ha veduto. Mentre l’Apostolo Paolo ha visto solamente e tutto è rimasto nel suo cuore:

*Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino. Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente! Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa» (Ap 1,1-11).*

*E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare». E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino». Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita. A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti (Ap 22,6-21).*

*Se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest’uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni (2Cor 12,1-6).*

Con gli occhi dello Spirito Santo l’Apostolo Giovanni vede Cristo nella sua verità eterna, verità nel tempo, verità dopo il tempo e con la mano dello Spirito Santo lui scrive quanto vede. Essendo lo Spirito verità eterna del Verbo e del Padre, in questa verità eterna e da questa verità eterna Giovanni vede Cristo Gesù e scrive ciò che Lui ha visto.

Chi non è nello Spirito Santo e nella verità dello Spirito Santo non può comprendere ciò che Giovanni scrive. Non comprendendo le cose dello Spirito, non solo non crede in esse, in più, quando si aggiunge la cattiveria e la malvagità, le vuole negare, distrugge, abbattere, dichiarandole favole e menzogne. Quando questo accade, viene rivelato dallo Spirito Santo che è la carne che governa il cuore e in più si tratta di una carne che si è consegnata alla cattiveria, alla malvagità, alla superbia satanica e diabolica. Dove c’è il disprezzo di Cristo, c’è sempre il peccato.

Sulle cose dello Spirito che si possono comprendere solo per mezzo dello Spirito ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo ai Corinzi nella sua Prima Lettera:

*La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti. Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.*

*Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore (1Cor 1,18-31).*

*Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.*

*Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo (1Cor 2,1-16).*

Potrà mai un facocero o anche mille facoceri, che vivono con la testa e con il grugno perennemente incurvati nel terreno, dichiarare falsa la visione dell’aquila che dal cielo scruta ogni movimento che avviene nel territorio da essa controllato? Eppure gli animali della savana credono più ai facoceri che all’aquila. Perché questo accade? Perché anche loro vivono tutto il giorno con la testa incurvata verso il terreno. Essi hanno tutti uno sguardo orizzontale. L’aquila è dallo sguardo verticale e per di più panoramico, capace di abbracciare in un istante un vastissimo territorio.

Anche nel campo dello Spirito Santo avviene la stessa cosa. Bastano pochi facoceri per leggere dalla carne le opere dello Spirito Santo e dichiararle opere non dello Spirito Santo. La carne giudica ed emette sentenze dalla carne. Lo Spirito Santo vede ed emette sentenze di Spirito Santo. Vedere dalla carne e vedere dallo Spirito Santo non sono la stessa cosa. Chi è facocero nel cuore e nella mente mai potrà vedere con gli occhi delle aquile. Non può per natura. Esso è solo un facocero e sempre da facocero vedrà e da facocero sentenzierà. Non è per volontà, ma è per natura trasformata in natura di Satana, natura di odio, malvagità, perversità. Una grazia il Signore deve concedere ad ogni suo discepolo: che mai diventi un facocero del suo Vangelo, della sua verità, del suo mistero.

La visione dell’invisibile, la visione di ciò che è dello spirito, la visione della verità e della falsità, la visione della luce e delle tenebre, è purissimo dono dello Spirito Santo. Ma anche la visione del presente, del passato, del futuro secondo purissima verità è altissimo dono dello Spirito Santo. La Divina Rivelazione non è fatta di Parola ascoltata, Parola che il Signore fa giungere all’orecchio dell’uomo o che Lui stesso mette sulla bocca dei suoi profeti. È fatta anche di visioni e nelle Scritture Profetiche molte sono le visioni. È giusto dire che la visione è essenza della Rivelazione. Non solo. Al pari della profezia essa è anche essenza del cammino della Chiesa nel tempo. Riportiamo ora due visioni: una tratta dal Libro dei Numeri e una dalla profezia di Abacuc. Ecco cosa troviamo in Abacuc:

*Oracolo ricevuto in visione dal profeta Abacuc. Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l’iniquità e resti spettatore dell’oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Non ha più forza la legge né mai si afferma il diritto. Il malvagio infatti raggira il giusto e il diritto ne esce stravolto. «Guardate fra le nazioni e osservate, resterete stupiti e sbalorditi: c’è chi compirà ai vostri giorni una cosa che a raccontarla non sarebbe creduta. Ecco, io faccio sorgere i Caldei, popolo feroce e impetuoso, che percorre ampie regioni per occupare dimore non sue. È feroce e terribile, da lui sgorgano il suo diritto e la sua grandezza. Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, più agili dei lupi di sera. Balzano i suoi cavalieri, sono venuti da lontano, volano come aquila che piomba per divorare. Tutti, il volto teso in avanti, avanzano per conquistare. E con violenza ammassano i prigionieri come la sabbia. Si fa beffe dei re, e dei capi se ne ride; si fa gioco di ogni fortezza: l’assedia e la conquista. Poi muta corso come il vento e passa oltre: si fa un dio della propria forza!». Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo! Signore, tu lo hai scelto per far giustizia, l’hai reso forte, o Roccia, per punire. Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l’oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui? Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come animali che strisciano e non hanno padrone. Egli li prende tutti all’amo, li pesca a strascico, li raccoglie nella rete, e contento ne gode. Perciò offre sacrifici alle sue sciàbiche e brucia incenso alle sue reti, perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante e il suo cibo succulento. Continuerà dunque a sguainare la spada e a massacrare le nazioni senza pietà? (Ab 1,1-17).*

*Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede». La ricchezza rende perfidi; il superbo non sussisterà, spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte, non si sazia, attira a sé tutte le nazioni, raduna per sé tutti i popoli. Forse che tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui? Diranno: «Guai a chi accumula ciò che non è suo, – e fino a quando? – e si carica di beni avuti in pegno!». Forse che non sorgeranno a un tratto i tuoi creditori, non si sveglieranno e ti faranno tremare e tu diverrai loro preda? Poiché tu hai saccheggiato molte genti, gli altri popoli saccheggeranno te, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti. Guai a chi è avido di guadagni illeciti, un male per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto e sfuggire alla stretta della sventura. Hai decretato il disonore alla tua casa: quando hai soppresso popoli numerosi hai fatto del male contro te stesso. La pietra infatti griderà dalla parete e la trave risponderà dal tavolato. Guai a chi costruisce una città sul sangue, ne pone le fondamenta sull’iniquità. Non è forse volere del Signore degli eserciti che i popoli si affannino per il fuoco e le nazioni si affatichino invano? Poiché la terra si riempirà della conoscenza della gloria del Signore, come le acque ricoprono il mare. Guai a chi fa bere i suoi vicini mischiando vino forte per ubriacarli e scoprire le loro nudità. Ti sei saziato d’ignominia, non di gloria. Bevi anche tu, e denùdati mostrando il prepuzio. Si riverserà su di te il calice della destra del Signore e la vergogna sopra il tuo onore, poiché lo scempio fatto al Libano ricadrà su di te e il massacro degli animali ti colmerà di spavento, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti. A che giova un idolo scolpito da un artista? O una statua fusa o un oracolo falso? L’artista confida nella propria opera, sebbene scolpisca idoli muti. Guai a chi dice al legno: «Svégliati», e alla pietra muta: «Àlzati». Può essa dare un oracolo? Ecco, è ricoperta d’oro e d’argento, ma dentro non c’è soffio vitale. Ma il Signore sta nel suo tempio santo. Taccia, davanti a lui, tutta la terra! (Ab 2,1-20).*

Oggi proprio questa visione, la visione del male manca ai discepoli di Gesù. Non solo manca questa visione, addirittura si sta giungendo a dichiarare il bene un male e il male viene elevato a legge, dignità, vera umanità, diritto dell’uomo. In un baratro così profondo non si era mai giunti prima. Se lo Spirito Santo non ci fa vedere il male, diventeremo tutti suoi schiavi e per l’umanità vi sarà un’era glaciale morale mai esistita prima. Già i primi ghiacci di grande immoralità stanno invadendo tutte le città degli uomini.

Ecco cosa vede Balaam, indovino pagano, sul popolo del Signore:

*«Da Aram mi fa venire Balak, il re di Moab dalle montagne d’oriente: “Vieni, maledici per me Giacobbe; vieni, minaccia Israele!”. Come maledirò quel che Dio non ha maledetto? Come minaccerò quel che il Signore non ha minacciato? Perché dalla vetta delle rupi io lo vedo e dalle alture lo contemplo: ecco un popolo che dimora in disparte e tra le nazioni non si annovera. Chi può contare la polvere di Giacobbe? O chi può calcolare un solo quarto d’Israele? Possa io morire della morte dei giusti e sia la mia fine come la loro» (Nim 23,7-10).*

*«Sorgi, Balak, e ascolta; porgimi orecchio, figlio di Sippor! Dio non è un uomo perché egli menta, non è un figlio d’uomo perché egli ritratti. Forse egli dice e poi non fa? Parla e non adempie? Ecco, di benedire ho ricevuto il comando: egli ha benedetto, e non mi metterò contro. Egli non scorge colpa in Giacobbe, non ha veduto torto in Israele. Il Signore, suo Dio, è con lui e in lui risuona un’acclamazione per il re. Dio, che lo ha fatto uscire dall’Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Perché non vi è sortilegio contro Giacobbe e non vi è magìa contro Israele: a suo tempo vien detto a Giacobbe e a Israele che cosa opera Dio. Ecco un popolo che si leva come una leonessa e si erge come un leone; non si accovaccia, finché non abbia divorato la preda e bevuto il sangue degli uccisi» (Num 23,18-24).*

*«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato. Dio, che lo ha fatto uscire dall’Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Egli divora le nazioni che lo avversano, addenta le loro ossa e le loro frecce egli spezza. Si accoscia, si accovaccia come un leone e come una leonessa: chi lo farà alzare? Benedetto chi ti benedice e maledetto chi ti maledice» (Num 24,2-9).*

*«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell’Altissimo, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele (Num 24.15-17).*

Un pagano vede la straordinaria grandezza del popolo del Signore. Vede la bellezza del suo presente e anche la bellezza del suo futuro. Oggi il cristiano non vede più né la bellezza di Dio, né di Cristo Gesù, né dello Spirito Santo, né della Vergine Maria, né della Chiesa del Dio vivente e né la bellezza di tutti i doni divini racchiusi per noi nel mistero di Cristo Gesù. Non vedendo la bellezza neanche le brutture del peccato vede. Il cristiano dei nostri giorni è cieco e da cieco parla. Da cieco parla ai corpi dalla terra. Da cieco ma potrà parlare allo spirito dell’uomo dalla purissima verità dello Spirito Santo. Noi tutti conosciamo i danni quando un uomo di Dio parla da cieco:

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità (Mt 23,13-28).*

La visione dell’Apostolo Giovanni è purissima visione con gli occhi dello Spirito Santo. Ecco cosa vede l’Apostolo non appena Gesù muore sulla croce:

*Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,28-37).*

Nella nostra santissima fede tutto è per visione, dono concesso al cuore fedele dallo Spirito Santo. Quando si è nel peccato, lo Spirito Santo ci ritira la sua visione, e noi precipitiamo in un abisso di cecità. Poiché oggi il cristiano non vede più né il mistero di Cristo Gesù e né il mistero di iniquità, è segno che è precipitato in un abisso di cecità dal quale mai nessuno potrà uscire con le sole sue forze. Si potrà uscire solo per grazia. Ma questa grazia è il corpo di Cristo Gesù che oggi dovrà produrla. La dovranno produrre quanti sono rimasti fedeli a Cristo e allo Spirito Santo, al Vangelo e alla Verità, alla Luce e alla Vita Eterna. Produrre questa grazia richiede la nostra crocifissione alla divina volontà.

**quod perspeximus*****–* Ö ™qeas£meqa**

Nell’Antica Scrittura gli uomini di Dio contemplavano le opere del loro Creatore e Signore e ne restavano ammirati. Il Siracide così descrive la bellezza delle opere del suo Signore. Ammirazione e stupore sono altissimi:

*Ricorderò ora le opere del Signore e descriverò quello che ho visto. Per le parole del Signore sussistono le sue opere, e il suo giudizio si compie secondo il suo volere. Il sole che risplende vede tutto, della gloria del Signore sono piene le sue opere. Neppure ai santi del Signore è dato di narrare tutte le sue meraviglie, che il Signore, l’Onnipotente, ha stabilito perché l’universo stesse saldo nella sua gloria. Egli scruta l’abisso e il cuore, e penetra tutti i loro segreti. L’Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi, annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste. Nessun pensiero gli sfugge, neppure una parola gli è nascosta. Ha disposto con ordine le meraviglie della sua sapienza, egli solo è da sempre e per sempre: nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto, non ha bisogno di alcun consigliere. Quanto sono amabili tutte le sue opere! E appena una scintilla se ne può osservare. Tutte queste cose hanno vita e resteranno per sempre per tutte le necessità, e tutte gli obbediscono. Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all’altra, egli non ha fatto nulla d’incompleto. L’una conferma i pregi dell’altra: chi si sazierà di contemplare la sua gloria? (Sir 43,15-25).*

*Vanto del cielo è il limpido firmamento, spettacolo celeste in una visione di gloria. Il sole, quando appare nel suo sorgere, proclama: «Che meraviglia è l’opera dell’Altissimo!». A mezzogiorno dissecca la terra e di fronte al suo calore chi può resistere? Si soffia nella fornace nei lavori a caldo, ma il sole brucia i monti tre volte tanto; emettendo vampe di fuoco, facendo brillare i suoi raggi, abbaglia gli occhi. Grande è il Signore che lo ha creato e con le sue parole ne affretta il corso.*

*Anche la luna, sempre puntuale nelle sue fasi, regola i mesi e indica il tempo. Viene dalla luna l’indicazione di ogni festa, fonte di luce che decresce fino a scomparire. Da essa il mese prende nome, mirabilmente crescendo secondo le sue fasi. È un’insegna per le schiere in alto, splendendo nel firmamento del cielo.*

*Bellezza del cielo è la gloria degli astri, ornamento che brilla nelle altezze del Signore. Stanno agli ordini di colui che è santo, secondo il suo decreto, non abbandonano le loro postazioni di guardia. Osserva l’arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto: quanto è bello nel suo splendore! Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, lo hanno teso le mani dell’Altissimo.*

*Con il suo comando fa cadere la neve e fa guizzare i fulmini secondo il suo giudizio: per esso si aprono i tesori celesti e le nubi volano via come uccelli. Con la sua potenza egli condensa le nuvole e si sminuzzano i chicchi di grandine. al rumore del suo tuono fa tremare la terra, e al suo apparire sussultano i monti; secondo il suo volere soffia lo scirocco, così anche l’uragano del settentrione e il turbine dei venti. Egli sparge la neve come uccelli che discendono, come locusta che si posa è la sua caduta. L’occhio ammira la bellezza del suo candore e il cuore stupisce nel vederla fioccare. Riversa sulla terra la brina come sale, che gelandosi forma punte di spine. Soffia la gelida tramontana, sull’acqua si condensa il ghiaccio; esso si posa sull’intera massa d’acqua, che si riveste come di corazza. Egli divora i monti e brucia il deserto; come fosse fuoco, inaridisce l’erba. Rimedio di tutto è un annuvolamento improvviso, l’arrivo della rugiada ristora dal caldo.*

*Con la sua parola egli ha domato l’abisso e vi ha piantato le isole. I naviganti del mare ne descrivono i pericoli, a sentirli con i nostri orecchi restiamo stupiti; là ci sono opere singolari e stupende, esseri viventi di ogni specie e mostri marini. Per lui il suo messaggero compie un felice cammino, e per la sua parola tutto sta insieme. Potremmo dire molte cose e mai finiremmo, ma la conclusione del discorso sia: «Egli è il tutto!». Come potremmo avere la forza per lodarlo? Egli infatti, il Grande, è al di sopra di tutte le sue opere. Il Signore è terribile e molto grande, meravigliosa è la sua potenza. Nel glorificare il Signore, esaltatelo quanto più potete, perché non sarà mai abbastanza. Nell’esaltarlo moltiplicate la vostra forza, non stancatevi, perché non finirete mai. Chi lo ha contemplato e lo descriverà? Chi può magnificarlo come egli è? Vi sono molte cose nascoste più grandi di queste: noi contempliamo solo una parte delle sue opere. Il Signore infatti ha creato ogni cosa e ha dato la sapienza ai suoi fedeli (Sir 43,1-33).*

Nel Libro della Sapienza invece sono detti vani e stolti per natura tutti coloro che attraverso la contemplazione delle cose visibili non giungo alla conoscenza di Colui che le ha fatte. Poiché nessuna cosa potrà mai farsi da se stessa – anche l’uomo è fatto. Neanche lui si fa da se stesso – se l’universo è realtà stupendamente ordinata e armoniosa chi l’ha fatto è infintamente più bello e più armonioso. È proprio della razionalità dell’uomo. Se l’uomo non giunge a questa conclusione attesta di essere vano, stolto, non veramente uomo, perché manca di una parte essenziale di sé. È in tutto simile ad un otre vuoto di ogni contenuto.

*Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano? (Sap 13,1-9).*

Cristo Gesù è l’Autore di tutte le opere del Padre ed è Lui stesso Opera fatta per noi dal Signore per virtù del suo Santo Spirito. È l’Opera delle opere di Dio. È l’opera nella quale e per la quale tutto l’universo riceve la sua armonia, la sua unità, la sua vita, la sua verità. È l’opera che riporta l’uomo in vita e nella piena libertà, perché lo libera dalla schiavitù del peccato e della morte. Se è vano, stolto per natura chi dalla contemplazione delle opere di Dio non giunge alla conoscenza del loro Creatore e Signore, infinitamente più stolto e più vano è colui che attraverso la contemplazione di Cristo Gesù non giunge all’infinito amore con il quale il Padre ci ha amato. Come però per le opere della creazione ogni uomo ha bisogno dell’aiuto dei suoi fratelli per entrare nella confessione del mistero della creazione, così anche in relazione a Cristo Signore occorrono le persone giuste, che consumandosi nella contemplazione del suo mistero di amore, verità, luce, preesistenza, incarnazione, passione, morte, risurrezione, ascensione gloriosa al cielo, aiutino ogni altro uomo ad entrare nella contemplazione del mistero nel quale è racchiuso ogni altro mistero.

Un tempo si faceva a gara nella contemplazione del mistero di Cristo Gesù per farne poi dono ai fratelli perché anche loro entrassero in qualche modo, secondo le capacità personali di ognuno, in questo mistero, facendo parte di esso. Oggi invece si fa a gara a chi lo disprezza di più, di più lo oltraggia, di più lo infanga, di più lo distrugge, di più lo rende vile, di più lo toglie dal cuore degli uomini. Cosa ancora più malvagia è questa: l’Opera delle opere di Dio neanche deve essere più manifestata, annunciata altrimenti – si dice – l’altro viene offeso. L’altro però cosa fa? Ci dona la sua irreligione, il suo ateismo, la sua immoralità, le sue falsità, le sue menzogne, tutto il suo mondo costruito o non sulla perfetta verità, o sulle tenebre più fitte, o sugli inganni o sui soprusi. E a noi è chiesto silenzio, altrimenti essi si offendono. Per noi annunciare Cristo, scrivere di Cristo, parlare di Cristo, è confessionale. Per gli altri annunciare le loro ingegnose falsità, tenebre e menzogne è dialogo interdisciplinare o interreligioso o inter-scientifico o anche un diritto inalienabile. Questa resa del cristiano al mondo è segno che in lui non vive più lo Spirito Santo: Spirito di Sapienza e Intelligenza, Spirito di Fortezza e di Consiglio, Spirito di Scienza e di Pietà, Spirito del Timore del Signore. Annunciare non è imporre. Manifestare non è obbligare. Dialogare non è tacere la verità. Discutere non è rinunciare al proprio essere e alla propria vita. Oggi non si vuole ascoltare la verità di Cristo per odio contro Cristo. E noi sappiamo che l’odio ha la sua sorgente nel cuore di Satana. Quanti sono sotto il governo di Satana, hanno un odio infinito contro Cristo Gesù. L’odio infinito vuole e impone che di Gesù non si pronunci neanche il nome. Vuole e impone che venga taciuta per sempre ogni verità legata alla sua Persona e alla sua Parola. Vuole e impone che il cristiano sia muto in eterno. Vuole e impone che il discepolo di Gesù abbia un solo pensiero: il pensiero del mondo che è il pensiero di Satana.

Offriamo ora tre nostre contemplazioni di Cristo. Non le imponiamo. Le offriamo. Non obblighiamo a credere in esse. È giusto che ognuno sappia qual è il nostro pensiero su Cristo Gesù, l’opera delle opere del Padre.

L’Apostolo Giovanni contempla Cristo Gesù nello Spirito Santo, lo contempla per visione e per ascolto. La sua contemplazione è scritta in tre Lettere, nel Libro dell’Apocalisse, nel Quarto Vangelo. La sua è una contemplazione perfetta. Parte dall’eternità, entra nel tempo, si completa nell’eternità, sia eternità mentre si è nel tempo e sia eternità dopo il tempo. In lui la contemplazione è ammirazione, anzi più che ammirazione, è vera estasi, vera immersione nel mistero di Cristo Gesù. La sua è perfettissima visione nello Spirito Santo. Contemplazione ed estasi diventano annunzio, dono ad ogni altro uomo, perché anche lui possa divenire parte del mistero di Gesù Signore. Se la contemplazione non diviene evangelizzazione, vero annuncio di salvezza, essa è contemplazione vana, allo stesso modo che è vana oggi la parola dei discepoli di Gesù che dinanzi al mondo si ritirano e non riconoscono la verità sulla quale è fondata la loro vita di cristiani. La fede non è un concetto, una verità, una idea. La fede è la vita d Cristo che trasforma la nostra vita. È il mistero di Cristo che ci fa suo mistero. La fede è luce di Cristo che ci libera da ogni tenebra. Se il cristiano è liberato dalle tenebre, perché le sue parole sono tenebra e non luce? Se sono tenebra è segno che lui non è luce dalla luce di Cristo e neanche è luce nella luce di Cristo Gesù.

**Et manus nostrae temptaverunt *–* kaˆ aƒ ce‹rej ¹mîn ™yhl£fhsan**

Possiamo comprendere questo verbo (temptaverunt –*™yhl£fhsan)* attraverso una immagine che viene dalla natura. Il ferro quando tocca il fuoco diviene fuoco nel fuoco, fuoco con il fuoco. Mentre quanto il legno tocca il fuoco trasforma la sua natura in luce e in calore, annientandosi nel dare luce e calare, fino a divenire cenere. L’emorroissa ha solo toccato il mantello di Gesù ed è guarita. Molti altri malati toccavano Gesù e veniva guariti. Negli Atti degli Apostoli viene riferito che bastava toccare l’ombra di Pietro e si guariva da ogni male. Il tocco trasforma, il tocco brucia, il tocco guarisce.

*Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male» (Mc 5,25-34).*

*Compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati (Mc 6,53-56).*

*Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti (At 5,12-16).*

L’Apostolo Giovanni ha avuto la grazia di toccare il cuore di Cristo Gesù. Di questo cuore ha sentito i battiti. Di questo cuore ha toccato tutto l’amore che vi era in esso, amore purissimo di salvezza e di redenzione.

*Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l’un l’altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte (Gv 13,21-30).*

Lo ha toccato il cuore di Cristo allo stesso modo che il ferro tocca il fuoco, allo stesso modo che il legno tocca il fuoco. Ha toccato questo amore e in questo amore lui è stato illuminato e folgorato. Da questo amore Lui è stato consumato. Da questo amore lui è stato trasformato in amore da versare in ogni altro cuore. Possiamo ben dire che Giovanni ha toccato il Signore con le mani dello Spirito Santo, mani di purissima sapienza, intelligenza, conoscenza. Ha toccato Gesù e da Gesù è stato folgorato, più che l’Apostolo Paolo sulla via di Damasco. Quella dell’Apostolo Giovanni è una folgorazione senza alcuna interruzione. Dal momento della chiamata all’istante della sua morte. Come Cristo è purissima verità e purissimo amore, così anche l’Apostolo Giovanni è purissima verità e santissimo amore. Verità e amore sempre dovranno essere una cosa sola.

Ma c’è ancora un altro “tocco” che merita di essere messo in luce. L’Apostolo Giovanni ha toccato anche il cuore della Madre che Gesù Crocifisso gli ha dato in dono, come sua vera Madre, quando Lui era ai piedi di Gesù Crocifisso. Gesù non ha dato la Madre sua a Maria di Màgdala, Non l’ha data a Maria di Clèopa, l’ha data a Giovanni, al discepolo che lui amava. Giovanni se vuole essere vera presenza di Cristo Gesù nel mondo, sempre deve abitare nel cuore della Vergine Maria. È questo cuore la sola fornace dove il suo cuore di carne si fonde al fine di divenire purissimo cuore di Gesù Signore. Senza l’immersione in questo cuore, allo stesso modo che il ferro è immerso nel fuoco, il cuore del discepolo rimarrà in eterno cuore del discepolo e mai si trasformerà in cuore di Cristo Gesù, cuore da offrire al Padre per la redenzione, in Cristo, con Cristo, per Cristo, dell’umanità.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27).*

Giovanni può parlare con una così alta, pura, santa, perfetta verità di Cristo Gesù, perché divenendo ogni giorno il suo cuore, immerso nella fornace di amore del cuore della Vergine Maria, cuore di Cristo Gesù, per la potenza dello Spirito Santo, da questo cuore lui parla e questo cuore annuncia in ogni parola dei suoi preziosissimi scritti. Chi descrive Cristo Gesù con il cuore di Cristo Gesù, tutto conosce di Lui, dall’eternità per l’eternità. Ecco perché il cuore di Cristo Gesù nei suoi scritti inizia dall’eternità, entra nel tempo, sfocia nell’eternità con il tempo e si inabissa nell’eternità senza il tempo. Quello di Giovanni non è un toccare Gesù e la Madre sua con le mani di carne. È un toccare con lo stesso cuore di Cristo e con quello della Madre sua. È il miracolo compiuto in lui in modo stabile e senza alcuna interruzione dallo Spirito Santo.

Noi oggi Cristo Gesù lo mangiano, di Lui ci nutriamo, mangiamo il suo vero, reale, sostanziale corpo. Beviamo il suo vero, sostanziale, reale sangue. Eppure questo divino nutrimento spesso ci lascia indifferenti. Non solo ci lascia indifferenti, oggi vogliamo che questo nutrimento venga a noi dato per coprire, giustificare, dichiarare santità tutti i nostri peccati. Siamo ben oltre il sacrilegio. Siamo nel peccato contro lo Spirito Santo. Siamo in questo peccato perché con la nostra ostinazione nel ricevere indegnamente, non secondo verità il corpo di Cristo, combattiamo per distruggere la sua verità.

Distrutta la verità del corpo di Cristo, l’uomo si inabissa in una falsità che lo condurrà nelle tenebre eterne. Se per la non condivisione di un pasto materiale, l’Apostolo Paolo dice ai Corinzi che essi mangiano la propria condanna, così direbbe oggi a noi lo Spirito Santo che vogliamo distruggere la purissima verità di quel corpo e di quel sangue che vengono a noi dal sacrificio della croce? Ma oggi le tenebre che avvolgono la mente del cristiano sono così fitte e così dense da oscurare ogni sapienza, ogni intelligenza, ogni razionalità, ogni buon senso.

*Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno» (Gv 6,48-58).*

*Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».*

*Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta (1Cor 11,17-34).*

Oggi nella Chiesa del Dio vivente non si lavora per trasformare il ferro in fuoco. Si lavora per trasformare il fuoco in nero carbone. Così il fuoco non esiste e il ferro potrà rimanere duro ferro per l’eternità. È questo oggi il grande peccato contro lo Spirito Santo. Con questo peccato si innalza la carne a sola verità per l’uomo. Oggi tutto il mistero di Cristo Gesù dovrà essere spento. Di esso non si vuole che rimanga accesa neanche una scintilla. Se ancora qualche scintilla rimane, ben presto anche questa sarà spenta.

Tutto l’eterno, divino, soprannaturale, umano, storico, fuoco di Cristo, fuoco crocifisso e risorto, dovrà essere spento. Satana questo ha deciso e questo farà servendosi della complicità e dell’ottimo servizio a lui prestato dai discepoli di Gesù. Chi non vuole essere strumento di Satana, deve mettere ogni impegno a dare purissima luce ad ogni atomo del mistero di Cristo Signore. Chi diviene complice di Satana, sarà reo di morte eterna. Sui discepoli di Cristo Gesù che si trasformano in “ministri o diaconi di Satana” riportiamo una breve riflessione. Ci aiuterà a comprendere il vero pericolo cui è esposto ogni giorno il discepolo di Gesù.

**De Verbo vitae *–* perˆ toà lÒgou tÁj zwÁj**

Di chi sta parlando l’Apostolo Giovanni? Sta parlando del Verbo della vita. Chi è il Verbo della vita? Gesù di Nazaret. Perché Gesù di Nazaret è il Verbo della vita? Perché Lui è Vita eterna dalla Vita eterna dal Padre, Vita eterna nella Vita eterna del Padre, Vita eterna per la Vita etera del Padre. Lui è il Verbo della vita perché il Padre per mezzo di Lui ha chiamato all’esistenza non da materia preesistente tutto ciò che esiste. Senza di Lui nulla esiste di tutto ciò che esiste. È il Verbo della vita perché l’uomo che ha perso la vita ed è precipitato nella morte, può tornare in vita solo per Lui, in Lui, con Lui. È il Verbo della vita perché la vita eterna che è il Padre è tutta in Lui ed è in Lui che essa va attinta. Chi non attinge la vita eterna del Padre in Cristo Gesù rimane per sempre nella morte. Questo significa che se Cristo Gesù oggi non può essere annunciato, si condanna l’uomo a rimanere nella morte per sempre.

**et vita manifestata est - aˆ ¹ zw¾ ™fanerèqh,**

Quando si è manifestata la vita? La vita è stata manifesta nell’Antico Testamento attraverso una molteplicità di figure. Ogni figura manifesta una verità di Cristo Signore. La vita è stata annunciata alla Vergine Maria nella casa di Nazaret. La vita è stata data alla luce nella capanna di Betlemme. Non solo. La vita è stata rivelata dagli Angeli ai Pastori e anche al Vegliardo Simeone e alla Profetessa Anna nel tempio di Gerusalemme. Poi per ben trent’anni sulla vita è regnato un grande silenzio. Il giorno del Battesimo Gesù viene manifestato come il Figlio nel quale il Padre si compiace e da questo momento è Lui che si manifesta a Israele. Questa manifestazione dura tre anni. Il sommo della manifestazione pubblica avviene nell’ora della sua passione e morte per crocifissione. Dopo la sua gloriosa risurrezione, Gesù si manifesta alle donne, ai Discepoli, a molti altri fratelli. Anche all’Apostolo Paolo Gesù si è manifestato. Con la gloriosa ascensione di Gesù al cielo, spetta agli Apostoli e ai loro successori manifestare Cristo con la loro vita interamente vissuta in Cristo Gesù e con l’annuncio del Vangelo, invitando alla conversione e a ricevere il battesimo per il perdono dei peccati. In comunione gerarchica con i successori degli Apostoli ogni altro membro del corpo di Cristo, secondo il sacramento ricevuto, il carisma dato a lui dallo Spirito Santo, la particolare missione di cui è investito nella Chiesa.

**et vidimus** **– kaˆ ˜wr£kamen**

L’Apostolo Giovanni ha visto la vita con gli occhi del corpo dal giorno della sua chiamata. Lui la vita l’ha vista fin dai primissimi giorni della sua manifestazione. Questa visione è durata fino al giorno in cui Gesù è salito al cielo. Dopo la gloriosa ascensione di Cristo, sappiamo che Lui ha visto la vita venendo rapito al cielo e in questo rapimento gli è stato dato di contemplare Gesù che governa la storia fino al giorno della Parusia. Gli è stato anche dato di vedere la Nuova Gerusalemme e la vita che si vive in essa. Tutto questo è per grazia e per dono del Signore.

**et testamur – kaˆ marturoàmen**

L’Apostolo Giovanni è testimone della vita che è Cristo Signore. È testimone verace. Questa verità così viene espressamente manifestata nel Vangelo:

*Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,31-37).*

*Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20,30-31).*

*Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere (Gv 21.24-25).*

Giovanni è vero testimone oculare. Lo abbiamo già detto. Lui non vede con i suoi occhi di carne. Vede con i suoi occhi sempre governati e diretti dallo Spirito Santo. È lo Spirito Santo che sempre dona ai suoi occhi e alla sua intelligenza ogni verità che è racchiusa in ogni parola, ogni gesto, ogni azione, ogni silenzio che vi è nella vita di Cristo Gesù. Lui vede la vita di Gesù con gli occhi dello Spirito Santo e la testimonia con l’Intelligenza dello Spirito Santo. Due grandissimi doni a Lui partecipati per testimoniare tutta la ricchezza dell’opera di salvezza e di vita eterna di Gesù Signore.

*Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui» (Gv 14,15-21).*

*Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio (Gv 15,26-27).*

*Non ve l’ho detto dal principio, perché ero con voi. Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà (Gv 16,4-15).*

*E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l’acqua soltanto, ma con l’acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l’acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio. Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha dato riguardo al proprio Figlio. E la testimonianza è questa: Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita (1Gv 5,5-12).*

Ogni parola e ogni evento, ogni verità e ogni luce che l’Apostolo Giovanni attesta essere di Cristo Gesù, è in Lui purissima opera della storia di Gesù Signore letta e compresa con il potentissimo aiuto dello Spirito Santo.

**Et adnuntiamus vobis vitam aeternam quae erat apud Patrem et apparuit nobis** – **kaˆ ¢paggšllomen Øm‹n t¾n zw¾n t¾n a„ènion ¼tij Ãn prÕj tÕn patšra kaˆ ™fanerèqh ¹m‹n**

Chi è Gesù? La vita eterna che era presso il Padre ed è apparsa a noi. Non è apparsa come appariva Dio o apparivano i suoi Angeli nell’Antico Testamento. È apparsa facendosi carne, vera carne, facendosi uomo, vero uomo. Questa vita eterna fattasi carne, fattasi vero uomo, Giovanni annuncia a noi. Il sommo di questa apparizione è sulla croce ed è il giorno della sua gloriosa risurrezione. Non è nella verità chi non confessa che Gesù è il Figlio di Dio venuto nella carne. È anticristo. Chi è l’anticristo? Colui che nega che Gesù è la vita eterna che era presso il Padre, che è presso il padre e che si è fatta carne, vero uomo, carne crocifissa e carne risorta.

*Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre (1Gv 2,18-23).*

*Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore (Gv 4,1-6).*

Di questa apparizione nella carne così parla l’Apostolo Paolo nella sua Lettera a Tito.

*È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l’empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell’attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone. Questo devi insegnare, raccomandare e rimproverare con tutta autorità. Nessuno ti disprezzi!*

*Ricorda loro di essere sottomessi alle autorità che governano, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona; di non parlare male di nessuno, di evitare le liti, di essere mansueti, mostrando ogni mitezza verso tutti gli uomini. Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, corrotti, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell’invidia, odiosi e odiandoci a vicenda.*

*Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un’acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna.*

*Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista su queste cose, perché coloro che credono a Dio si sforzino di distinguersi nel fare il bene. Queste cose sono buone e utili agli uomini. Evita invece le questioni sciocche, le genealogie, le risse e le polemiche intorno alla Legge, perché sono inutili e vane. Dopo un primo e un secondo ammonimento sta’ lontano da chi è fazioso, ben sapendo che persone come queste sono fuorviate e continuano a peccare, condannandosi da sé (Tt 2,11-3.11).*

Ecco la vera apparizione di Gesù: “E il Verbo di fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi, pieno di grazia e di verità” (Gv 1,14).

**Quod vidimus** **- Ö ˜wr£kamen**

Si testimonia ciò che si vede. Si annuncia ciò che si vede. Tuttavia sappiamo quanto siano fallaci gli occhi dell’uomo. Dietro gli occhi dell’Apostolo Giovanni vi è lo Spirito Santo. È Lui il perenne Maestro che insegna al suo allievo come ogni parola, ogni gesto di Gesù va ricordato e qual è la purissima verità che scaturisce dalla sua persona in ogni cosa da lui detta o fatta. Per questo ciò che vede l’Apostolo Giovanni e ciò che scrive e come lo scrive è purissima verità. Ciò che Lui vede e scrive è sigillato con il sigillo dello Spirito Santo. Per tutti i giorni della sua vita lui è stato allievo dello Spirito Santo.

Non solo dello Spirito Santo, ma anche della Madre sua, prima ancora e sempre Madre di Cristo Gesù. I segreti che erano nel cuore della Vergine Maria si sono travasati tutti nel cuore dell’Apostolo Giovanni. Lo Spirito Santo nella Vergine Maria, la Vergine Maria e lo Spirito Santo nel cuore di Giovanni fanno sì che la sua visione di Cristo Gesù sia perfettissima. In essa possiamo credere. Ciò che dice è solo verità.

**Et audivimus** **– kaˆ ¢khkÒamen**

Vale per l’ascolto quanto è stato detto per la vista. Ascoltare con un orecchio di carne e ascoltare con l’orecchio dello Spirito Santo non è la stessa cosa. Vedere e ascoltare non è sufficiente. Quanto si vede e si ascolta va poi custodito nella memoria. Ora la memoria di un uomo custodisce una milionesima parte di quanto vede e ascolta. Ogni altra cosa va perduta. Non solo in Giovanni vista e udito sono assunti dallo Spirito Santo per tutto il tempo della sua vita sulla nostra terra. In più è lo Spirito che dona la memoria degli eventi perché Lui le scriva secondo purissima verità. Ma questo ancora non basta. È sempre lo Spirito Santo che dona la purissima verità a tutta la vita di Gesù Signore. Se poi alla memoria dello Spirito Santo aggiungiamo nell’Apostolo Giovanni la memoria della Vergine Maria, che è sua vera Madre, allora comprenderemo il miracolo quotidiano che viveva l’Apostolo di Gesù. Con la memoria divina ed eterna dello Spirito Santo, al quale ogni cosa è presente come se stesse avvenendo in questo istante, e con la memoria ricca di purissimo amore e purissima verità per Gesù Signore della Vergine Maria, l’Apostolo Giovanni non può se non manifestare Cristo Gesù nella somma bellezza della sua verità. È grande il mistero che avvolge l’Apostolo Giovanni. È come se Lui fosse avvolto dalla luce eterna del Padre e dal cuore del Padre dicesse a noi chi è Cristo Signore. Mistero indicibile e incomprensibile.

**Adnuntiamus et vobis** **– ¢paggšllomen kaˆ Øm‹n**

Tutto il mistero di Cristo, da lui visto, ascoltato, toccato, a lui apparso nella carne, tutto questo mistero lui lo annuncia a noi. Annunciare questo mistero è la più grande opera di carità per un Apostolo del Signore. L’annuncio di Cristo è purissima opera di misericordia. È la misericordia dell’Apostolo verso il mondo intero. Perché è l’opera più grande, anzi la sola opera di misericordia a Lui chiesta dal suo Maestro e Signore? Perché in questo annuncio è la vera salvezza dell’universo e dell’umanità. Non c’è salvezza se non in Cristo, con Cristo, per Cristo. Non c’è salvezza se non divenendo corpo di Cristo e si diviene corpo di Cristo per la fede nella Parola di Cristo e nel nome di Cristo che necessariamente va annunciato. Un Apostolo di Cristo che non annuncia Cristo, allo stesso modo e secondo le modalità vissute dall’Apostolo Giovanni, non può dirsi Apostolo di Cristo. Lui è stato chiamato ed è stato inviato da Cristo a portare il suo nome a tutte le genti. Ecco come l’Apostolo Paolo parla di questo annuncio e anche cosa gli Atti degli Apostoli rivelano sulla sua missione:

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede. Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti.*

*Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo (Rm 10,1-17).*

*Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda. C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono (At 9,1-19).*

Se un Apostolo di Cristo non annuncia Cristo secondo tutta la purissima verità di Cristo, come l’Apostolo Giovanni, sempre avvolto nello Spirito Santo e nella divina luce del Padre, la sua presenza nella storia è pura vanità. Il Signore lo priverà anche di quella sapienza umana necessaria per fare bene le cose della terra. Leggendo ogni giorno nella storia che cade sempre sotto i nostri occhi non si può non constatare che si manca di ogni sapienza umana in ciò che accade. Sarebbe sufficiente solo quale atomo di sapienza umana e certe cose non accadrebbero. Invece Dio ritira tutta la sua sapienza, soprannaturale, divina ed anche umana o naturale, ed è il regno della stoltezza e dell’insipienza. Dovremmo tutti meditare su questo ritiro della sapienza anche umana. Se gli uomini di Dio avessero un po’ di sapienza, saprebbero che quasi tutte le parole da essi proferite sotto qualsiasi forma – predicazione, omelia, panegirici vari, insegnamenti alti e profondi, interviste, ogni altra modalità – altro non sono che distruzione della verità di Cristo Signore. È anche distruzione degli stessi maestri e ministri della Parola. È distruzione della Chiesa e di tutta la sua missione universale di salvezza. Basterebbe anche un mezzo atomo di sapienza umana e uno che afferma che tutte le religioni sono vie di salvezza, ognuna uguale alle altre, subito direbbe: “Allora a che serve Cristo? Ma se Cristo non serve, a che serve la Chiesa?”. Altra semplice osservazione di sapienza terrena: “Gesù dice: “Se la nostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei – questa giustizia sono le due tavole della Legge – non entrerete nel regno dei cieli”. Se uno afferma che alla sera della vita tutti saranno o saremo accolti in paradiso dalla misericordia di Dio, basta un quarto di atomo di sapienza terrena, umana, per farci die: “A cosa serve leggere nella liturgia il Discorso della Montagna e ogni altra Parola di Cristo Signore?”. Se avessimo un quarto di atomo di sapienza umana, terrena, non diremmo tutte queste cose che altro non fanno se non ridicolizzare tutta la Rivelazione e la Croce di Cristo Signore.

Gesù, pieno di Spirito Santo e di ogni sapienza sia divina, eterna, soprannaturale e sia sapienza umana e terrena, vera sapienza umana e terrena, rimane nella purissima verità e volontà del Padre, rispondendo a Satana con due semplici parole: “Sta scritto”. Dove “sta scritto”? Nelle Scritture Profetiche dell’Antico Testamento. Noi non solo abbiamo l’Antico Testamento, abbiamo anche il Nuovo. Abbiamo lo Spirito Santo che ci guida a tutta la Verità. Abbiamo i grandi Padri della Chiesa, i grandi Maestri e Dottori, abbiamo il Magistero che sempre vigila su ciò che è scritto. Se il Magistero non vuole cadere nella tentazione di Satana, anch’esso deve rispondere al diavolo: “Sta scritto”. “Sta scritto nell’Antico Testamento. Sta scritto nel Nuovo Testamento. Sta Scritto nella Parola data a noi dallo Spirito Santo e che è scritta e sigillata anche come fede dogmatica della Chiesa. Ora chiediamoci: Dov’è scritto che ogni tendenza sessuale è approvata da Dio? Dove sta scritto che vanno benedetti un uomo che sta insieme ad un altro uomo e una donna che sta insieme ad un’altra donna, dichiarando che questo loro stare insieme è vero matrimonio, vera unione sponsale”? Dove sta scritto che abortire è un diritto della donna? Dove sta scritto che adulterare è amore, vero amore? Dove sta scritto che il divorzio è anch’esse voluto dal Signore? Dove sta scritto che l’omosessualità è volontà di Dio? Dove sta scritto che non esiste il male morale? Dove sta scritto che non c’è giudizio né particolare e né universale? Dove sta scritto che l’inferno o non esiste o che, se esso esiste, è vuoto? Dove sta scritto che saremo tutti abbracciati dalla misericordia di Dio? Dove sta scritto che tutte le religioni sono uguali? Dove sta scritto che è possibile creare la fratellanza universale senza Cristo? Dove è scritto che Cristo Gesù è un salvatore e non invece il Salvatore e il Redentore, il solo Mediatore tra Dio e l’universo visibile e invisibile? Per ogni falsità nella quale oggi Satana ci sta conducendo, il cristiano deve sempre rispondere: *“Sta scritto non quello che tu dice, Satana, sta scritto invece quello che il Signore Dio dice”*. Se usciamo da ciò che è scritto, sempre si cade in tentazione. La Parola di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, è il solo baluardo che ci protegge perché non cadiamo nelle insidie di Satana. Tutto ciò che contrasta o in poco o in molto con quanto è scritto, per noi è tentazione.

Ogni discepolo di Gesù, sempre quando proferisce un insegnamento, deve rassicurare quanti sono in ascolto che quanto lui dice è scritto nelle Scritture Profetiche e nel cuore dello Spirito Santo. Non solo nelle Scritture Profetiche e non invece nello Spirito Santo. Non solo nel cuore dello Spirito Santo e non invece nelle Scritture Profetiche. Ma insieme nelle Scrittura Profetiche e nello Spirito Santo. Lo Spirito Santo è dato per illuminare di purissima verità le Scritture Profetiche sia dell’Antico Testamento che del Nuovo. Mai potrà appartenere allo Spirito Santo ciò che non appartiene alle Scritture Profetiche, Antico e Nuovo Testamento.

Per rispondere al diavolo: “Sta scritto”, si devono conoscere le Scritture. Oggi il diavolo cosa sta facendo? Sta convincendo tutti gli ermeneuti ed esegeti delle Scritture Sante a trasformarle in menzogna. Essendo trasformate in menzogna, dalla menzogna esse vengono annunciate ed insegnate. Così facendo si insegna e si ammaestra sul pensiero di Satana e non più sul pensiero di Dio? Ecco allora che oggi il cristiano non può più rispondere: “Sta scritto”, ad ogni tentazione di Satana. Esegeti ed ermeneuti hanno trasformato il pensiero di Satana in Scrittura. Con questo stratagemma, che in verità non è di oggi, ma di sempre – sempre Satana ha trasformato il suo pensiero in pensiero di Dio e come pensiero di Dio lo ha annunciato agli uomini – manca al cristiano ogni possibilità perché possa vincere la tentazione.

Quello che tu leggi, quello al quale tu ti appelli, non è pensiero di Dio, ma è solo un genere letterario. Anzi, neanche è un genere letterario. È una parola per quel tempo e per quegli uomini. Ora quella Parola non esiste più. Quella è parola non di valore universale. Oggi abbiamo altre parole alle quale va data la nostra obbedienza. Così si toglie l’obbedienza a Dio e la si dona a Satana. Se non ritorniamo alla Parola scritta contenuta nelle Scritture Profetiche e nello Spirito Santo, cadremo in ogni trappola che Satana prepara sul nostro cammino. Se noi ignoriamo che è sua arte e scienza trasformare tutta la Parola scritta in menzogna, facilmente ci lasceremo abbindolare e ingannare da ogni interprete, esegeta, ermeneuta di Satana. La nostra rovina sarà grande. Non avendo più il baluardo sicuro posto da Dio in nostra difesa, saremo sempre conquistati da Satana e da Lui ridotti in una schiavitù eterna. Attenersi a ciò che è scritto è via sicura per non cadere in tentazione. Non avendo noi neanche un milionesimo di atomo di sapienza umana, siamo incapaci di vedere i disastri che le nostre parole creeranno nella storia. Un Apostolo del Signore che esce dal Vangelo e anche ogni altro suo discepolo, questo deve sapere: non solo perde la sapienza soprannaturale, divina, eterna. Il Signore gli ritira anche la sapienza umana, terrena. La storia ogni giorno testimonia questa verità.

**ut et vos societatem habeatis nobiscum – †na kaˆ Øme‹j koinwn…an œchte meq' ¹mîn.**

Ecco il fine dell’annuncio: affinché anche voi abbiate società con noi. Società è compagnia. È comunione. È camminare insieme come unico e solo corpo di Cristo, sorretti da un’anima fede, spinti da una speranza, animati da una sola carità, tendenti tutti a realizzare un unico fine: il corpo di Cristo Gesù nella nostra storia, che è il solo carro di fuoco che dovrà introdurci nell’eternità. Ecco come parla l’Apostolo Paolo di questa “società o comunione o camminare insieme come unico corpo” sia nella Lettera agli Efesini e sia nella Prima Lettera ai Corinzi: Si cammina insieme come solo corpo di Cristo:

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,1-16).*

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*

*Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.*

*E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l’occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.*

*Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi (1Cor 12,1-31). .*

La Chiesa è questo mistero di comunione e di unità. Né la comunione senza l’unità, né l’unità senza la comunione. La comunione può viversi tra i molti discepoli di Gesù se è comunione in Cristo, con Cristo, per Cristo. Se manca la vera comunione con Cristo, nell’essere con Lui un solo corpo, neanche potrà mai esserci comunione, società, compagnia tra i discepoli. La comunione inizia divenendo corpo di Cristo. Ecco il decreto eterno del Padre della vera comunione così come è rivelato nella Lettera agli Efesini:

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

Nessuna comunione, nessuna società, nessuna compagnia, nessuna fratellanza universale si potrà mai costruire se non in Cristo, con Cristo, per Cristo. La stessa verità è così rivelata nella Lettera ai Colossesi dallo Spirito Santo:

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).*

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,6-15).*

Oggi la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica da creatrice nel mondo del mistero dell’unità e della comunione in Cristo, con Cristo, per Cristo, secondo il disegno e il decreto eterno del Padre, annullando e abrogando arbitrariamente questo decreto e questo disegno eterno, si sta trasformando in creatrice nell’intero universo di disgregazione, divisione, disunione, frammentazione, polverizzazione dell’unico mistero di unità e di comunione. I disastri che questa opera di disgregazione produrrà sulla terra, nel tempo e anche nell’eternità saranno di una gravità unica. Questa opera di disgregazione per prima cosa ridurrà ad un piccolissimo resto il corpo di Cristo e nello stesso tempo chiuderà per moltissimi le porte del regno dei cieli e aprirà per essi le porte della perdizione eterna.

Poiché a causa del rinnegamento e del disprezzo della Sapienza dello Spirito Santo non possediamo neanche un atomo di saggezza umana, terrena, porteremo il mondo alla totale disgregazione e frammentazione e neanche ce ne accorgiamo. I cristiani stiamo diventano un popolo di sordi e di ciechi. Nessuno potrà mai distruggere il decreto eterno del Padre senza gravissime conseguenze. Chi lo distrugge sappia che è reo di morte eterna.

**Et societas nostra sit cum Patre et cum Filio eius Iesu Christo - kaˆ ¹ koinwn…a d ¹ ¹metšra met¦ toà patrÕj kaˆ met¦ toà uƒoà aÙtoà 'Ihsoà Cristoà.**

Ora l’Apostolo Giovanni rivela con chi è la sua società, la sua comunione, la sua compagnia: la nostra società, la nostra compagni, la nostra comunione è con l Padre e con il Figlio suo Cristo Gesù. La Carta Magna di questa comunione e unità con il Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo è la preghiera che Gesù eleva al Padre nel Cenacolo prima di recarsi nel Giardino del Getsemani, luogo della sua consegna alla morte. Essa può essere considerata come il Testamento che Gesù lascia ai suoi Apostoli. Possiamo anche pensare e vedere come Testamento tutto il discorso di Gesù nel Cenacolo, secondo il Vangelo dell’Apostolo Giovanni:

*Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.*

*Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.*

*Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (Gv 17,1-26).*

La comunione con il Padre è nella comunione dei pensieri, della verità, nella volontà, dei desideri, dei mezzi della salvezza e del fine della salvezza. Noi oggi possiamo affermare sul fondamento della storia che non siamo più in comunione con il Padre. Perché non siano più in comunione con il Padre? Perché il cristiano ha sostituito il Padre con un Dio che è detto il Dio unico. L’unico Dio, l’unico Dio vivo e vero, è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Il Dio unico invece è una invenzione cristiana, solo cristiana. Vale per i cristiani dei nostri tempi quanto dice il Signore al suo popolo per mezzo del profeta Geremia:

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Va’ e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell’affetto della tua giovinezza, dell’amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata. Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore. Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”. Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità.*

*Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano. Per questo intenterò ancora un processo contro di voi – oracolo del Signore – e farò causa ai figli dei vostri figli. Recatevi nelle isole dei Chittìm e osservate, mandate gente a Kedar e considerate bene, vedete se è mai accaduta una cosa simile. Un popolo ha cambiato i suoi dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile. O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore. Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua.*

*Israele è forse uno schiavo, o è nato servo in casa? Perché è diventato una preda? Contro di lui ruggiscono leoni con ruggiti minacciosi. Hanno ridotto la sua terra a deserto, le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita. Persino le genti di Menfi e di Tafni ti hanno umiliata radendoti il capo. Non ti accade forse tutto questo perché hai abbandonato il Signore, tuo Dio, al tempo in cui era tua guida nel cammino? E ora, perché corri verso l’Egitto a bere l’acqua del Nilo? Perché corri verso l’Assiria a bere l’acqua dell’Eufrate? La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Renditi conto e prova quanto è triste e amaro abbandonare il Signore, tuo Dio, e non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti.*

*Già da tempo hai infranto il giogo, hai spezzato i legami e hai detto: “Non voglio essere serva!”. Su ogni colle elevato e sotto ogni albero verde ti sei prostituita. Io ti avevo piantato come vigna pregiata, tutta di vitigni genuini; come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda? Anche se tu ti lavassi con soda e molta potassa, resterebbe davanti a me la macchia della tua iniquità. Oracolo del Signore. Come osi dire: “Non mi sono contaminata, non ho seguito i Baal”? Guarda nella valle le tracce dei tuoi passi, riconosci quello che hai fatto, giovane cammella leggera e vagabonda! Asina selvatica, abituata al deserto: quando ansima nell’ardore del suo desiderio, chi può frenare la sua brama? Quanti la cercano non fanno fatica: la troveranno sempre disponibile. Férmati prima che il tuo piede resti scalzo e la tua gola inaridisca! Ma tu rispondi: “No, è inutile, perché io amo gli stranieri, voglio andare con loro”. Come viene svergognato un ladro sorpreso in flagrante, così restano svergognati quelli della casa d’Israele, con i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti. Dicono a un pezzo di legno: “Sei tu mio padre”, e a una pietra: “Tu mi hai generato”. A me rivolgono le spalle, non la faccia; ma al tempo della sventura invocano: “Àlzati, salvaci!”. Dove sono gli dèi che ti sei costruito? Si alzino, se sono capaci di salvarti nel tempo della sventura; poiché numerosi come le tue città sono i tuoi dèi, o Giuda! Perché contendete con me? Tutti vi siete ribellati contro di me. Oracolo del Signore. Invano ho colpito i vostri figli: non hanno imparato la lezione. La vostra spada ha divorato i vostri profeti come un leone distruttore. Voi di questa generazione, fate attenzione alla parola del Signore! Sono forse divenuto un deserto per Israele o una terra dov’è sempre notte? Perché il mio popolo dice: “Siamo liberi, non verremo più da te”? Dimentica forse una vergine i suoi ornamenti, una sposa la sua cintura? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato da giorni innumerevoli. Come sai scegliere bene la tua via in cerca di amore! Anche alle donne peggiori hai insegnato le tue strade. Sull’orlo delle tue vesti si trova persino il sangue di poveri innocenti, da te non sorpresi a scassinare! Eppure per tutto questo tu protesti: “Io sono innocente, perciò la sua ira si è allontanata da me”. Ecco, io ti chiamo in giudizio, perché hai detto: “Non ho peccato!”. Con quale leggerezza cambi strada? Anche dall’Egitto sarai delusa, come fosti delusa dall’Assiria. Anche di là tornerai con le mani sul capo, perché il Signore ha respinto coloro nei quali confidi; da loro non avrai alcun vantaggio (Ger 2,1-37).*

Questo idolo del Dio unico fabbricato dalla mente cristiana, solo dalla mente cristiana, è la vera vergogna della Chiesa del Dio vivente. Nessun’altra religione ha cambiato i suoi dèi e mai li cambierà. Ecco l’altra grande vergogna, che si trasformerà in vergogna eterna e incancellabile: mentre nei dialogo interreligiosi o interconfessionali tutti si presentano con le loro dottrine che sono solo dottrine di confessione religiosa secondo la loro fede, la loro non fede, la loro religione, la loro irreligione, la loro cultura e anche il loro ateismo e finanche con l’odio contro Cristo Gesù e contro la Chiesa, i figli della Chiesa si sentono così inferiori a tutto questo mondo di falsità o di non verità tanto da calpestare la loro verità riducendola in falsità. Se un cristiano in uno di questi dialoghi afferma la verità di Cristo fa professione di fede. Se l’altro compie un atto terroristico per sostenere la sua fede, questo atto di terrorismo viene quasi giustificato dal cristiano. Per il cristiano si compie l’altra parola pronunciata dal Signore questa volta contro il suo stesso profeta:

*«Dal settentrione dilagherà la sventura su tutti gli abitanti della terra. Poiché, ecco, io sto per chiamare tutti i regni del settentrione. Oracolo del Signore. Essi verranno e ognuno porrà il proprio trono alle porte di Gerusalemme, contro le sue mura, tutt’intorno, e contro tutte le città di Giuda. Allora pronuncerò i miei giudizi contro di loro, per tutta la loro malvagità, poiché hanno abbandonato me e hanno sacrificato ad altri dèi e adorato idoli fatti con le proprie mani. Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di’ loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». Oracolo del Signore (Ger 1,14-19).*

*Me infelice, madre mia! Mi hai partorito uomo di litigio e di contesa per tutto il paese! Non ho ricevuto prestiti, non ne ho fatti a nessuno, eppure tutti mi maledicono. In realtà, Signore, ti ho servito come meglio potevo, mi sono rivolto a te con preghiere per il mio nemico, nel tempo della sventura e nel tempo dell’angoscia. Potrà forse il ferro spezzare il ferro del settentrione e il bronzo? «I tuoi averi e i tuoi tesori li abbandonerò al saccheggio, come ricompensa per tutti i peccati commessi in tutti i tuoi territori. Ti renderò schiavo dei tuoi nemici in una terra che non conosci, perché si è acceso il fuoco della mia ira, che arderà contro di te». Tu lo sai, Signore, ricòrdati di me e aiutami, véndicati per me dei miei persecutori.*

*Nella tua clemenza non lasciarmi perire, sappi che io sopporto insulti per te. Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore, perché il tuo nome è invocato su di me, Signore, Dio degli eserciti. Non mi sono seduto per divertirmi nelle compagnie di gente scherzosa, ma spinto dalla tua mano sedevo solitario, poiché mi avevi riempito di sdegno. Perché il mio dolore è senza fine e la mia piaga incurabile non vuole guarire? Tu sei diventato per me un torrente infido, dalle acque incostanti.*

*Allora il Signore mi rispose: «Se ritornerai, io ti farò ritornare e starai alla mia presenza; se saprai distinguere ciò che è prezioso da ciò che è vile, sarai come la mia bocca. Essi devono tornare a te, non tu a loro, e di fronte a questo popolo io ti renderò come un muro durissimo di bronzo; combatteranno contro di te, ma non potranno prevalere, perché io sarò con te per salvarti e per liberarti. Oracolo del Signore. Ti libererò dalla mano dei malvagi e ti salverò dal pugno dei violenti» (Ger 15,10-21).*

Se non c’è il Padre mai si potrà essere in comunione con il Padre. Ma se non c’è comunione con il Padre, che è la fonte, la sorgente eterna di ogni unità e di ogni comunione, mai potrà esserci vera comunione tra gli uomini. La comunione con il Padre è nell’accoglienza della Parola del Padre. Un solo corpo, una sola Parola, una sola societas o comunione o popolo o compagnia. Mancando oggi la sola Parola, mai si potrà essere in comunione né con il Padre che per noi non esiste più e né con i fratelli.

La Parola del Padre, il suo Verbo Eterno è Cristo Gesù. La nostra comunione è nella fede, nella speranza, nella carità di Cristo Gesù. È comunione nella sua missione, comunione nella sua passione, morte, risurrezione. È comunione nei pensieri, nei sentimenti, nella volontà, nei desideri. Poiché oggi per noi neanche Cristo più esiste – lo abbiamo sostituito con qualche sentimento di bene umano e terreno – neanche con Gesù, il Figlio Unigenito del Padre vi è comunione. Non solo non vi è, neanche vi potrà esserci. Come si fa a creare comunione con ciò che è dichiarato non esistente? Come possiamo dire di essere in comunione con il Padre, se oggi noi rifiutiamo la via che il Padre ha stabilito per ogni uomo fin dall’eternità per la salvezza dell’uomo? Come possiamo dire di essere in comunione con Cristo, il solo nome dato agli uomini sotto il cielo per essere salvati, se gridiamo al mondo che ogni religione è via di salvezza?

Come possiamo pensare di essere in comunione con il Dio vivo e vero, il solo Dio vivo e vero, se noi cristiani lo abbiamo sostituito il Dio unico, opera della nostra mente e del nostro cuore? Poiché la salvezza dell’uomo è in questa comunione, se non si entra in questa comunione per nessuno potrà esserci vera salvezza. Ma noi avendo rinnegato il Padre e Cristo Gesù e lo Spirito Santo, non solo non siamo più governati dalla sapienza eterna, neanche dalla sapienza naturale, terrena siamo governati. Che siamo senza sapienza lo attestano le nostre parole e le nostre decisioni. Parliamo da ciechi, da sordi, senza scienza e senza intelligenza. I nostri sono solo oracoli del peccato che governa il nostro cuore.

È verità. Senza la comunione con il Padre e il Figlio suo Gesù Cristo non c’è salvezza, perché la vera salvezza è la nostra dimora eterna in questa comunione. Comunione non tra di noi. Ma comunione di noi con il Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo. Comunione nel Padre e nel Figlio per opera dello Spirito Santo. Solo parlando absque scientia e dalla piena stoltezza possiamo pensare di edificare la perfetta comunione con gli uomini escludendo il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo e il Corpo di Cristo che è la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

Oggi della verità del Padre e del Figlio e di ogni altra verità ladri e briganti di tutto di stanno depredando e rapinando. Ci stanno rapinando anche dei nostri occhi, dei nostri orecchi, della nostra bocca, del nostro cuore, della nostra mente, della nostra anima, della nostra intelligenza e sapienza.

**Et haec scribimus vobis ut gaudium nostrum sit plenum - kaˆ taàta gr£fomen ¹me‹j †na ¹ car¦ ¹mîn Ï peplhrwmšnh.**

Ecco il fine dell’annuncio e del perché Giovanni scrive ai discepoli di Gesù, e per loro tramite ad ogni altro uomo: affinché la nostra gioia sia piena. Quale è la gioia più grande del Padre? Quella di portare nella sua gioia di unità, comunione, vita eterna, oggi e per l’eternità, ogni altro uomo. Questa verità è così annunciata da Gesù nella parabola dei talenti:

*Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.*

*Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.*

kaˆ proselqën Ð t¦ pšnte t£lanta labën pros»negken ¥lla pšnte t£lanta lšgwn, KÚrie, pšnte t£lant£ moi paršdwkaj: ‡de ¥lla pšnte t£lanta ™kšrdhsa. œfh aÙtù Ð kÚrioj aÙtoà, Eâ, doàle ¢gaq kaˆ pistš, ™pˆ Ñl…ga Ãj pistÒj, ™pˆ pollîn se katast»sw: e‡selqe e„j t¾n car¦n toà kur…ou sou. proselqën [d] kaˆ Ð t¦ dÚo t£lanta epen, KÚrie, dÚo t£lant£ moi paršdwkaj: ‡de ¥lla dÚo t£lanta ™kšrdhsa. œfh aÙtù Ð kÚrioj aÙtoà, Eâ, doàle ¢gaq kaˆ pistš, ™pˆ Ñl…ga Ãj pistÒj, ™pˆ pollîn se katast»sw: e‡selqe e„j t¾n car¦n toà kur…ou sou.

*Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti” (Mt 25,14-30),*

La gioia che dona il Padre è la partecipazione in Cristo della sua natura divina, è il divenire mistero del suo mistero, mistero nel suo mistero, mistero per il suo mistero. La gioia del Padre è nel dono della sua vita eterna e del suo amore eterno ad ogni uomo. Ora noi sappiamo che Dio è vita eterna e che la vita eterna che è Dio è in Cristo Gesù. Ecco allora qual è la gioia del Padre: volere che ogni uomo diventi corpo del corpo di Cristo, corpo nel corpo di Cristo, corpo per il corpo di Cristo, corpo con il corpo di Cristo. Si diviene parte del corpo di Cristo per opera dello Spirito Santo e della nuova nascita da Lui operata nel sacramento del Battesimo. Ogni sacramento dona una gioia particolare, perché in ognuno di essi vi è una speciale partecipazione alla vita e alla missione di Gesù Signore.

Se il Vangelo non viene né predicato, né annunciato, né insegnato, né fatto conoscere, se l’uomo non si invita alla fede in esso, nella conversione e nell’abbandono della vita consegnata al peccato e ad ogni trasgressione, mai potrà esservi per l’uomo la vera gioia che è la partecipazione e il divenire mistero di Cristo nel mistero di Cristo. Si comprenderà quanto falsa sia quella gioia che si promette all’uomo fuori del Vangelo, contro il Vangelo, fuori del mistero di Cristo, contro il mistero di Cristo. È Cristo e solo Lui il dono della vera gioia ed essa si riceve in Lui, divenendo suo corpo, e vivendo con il suo corpo per il suo corpo. La vera gioia sta nel cambiamento della nostra natura: da natura di Adamo in natura di Cristo e da natura di Cristo in partecipazione della divina natura.

Come la gioia del Signore è elevare un figlio di Adamo a divenire in Cristo partecipe della sua divina natura, così la gioia del discepolo di Gesù dovrà essere quella di elevare ogni uomo alla partecipazione della sua natura che per il battesimo e per ogni altro sacramento è partecipazione della natura di Cristo, partecipazione della divina natura. Come la gioia di Cristo Gesù è nel dare la sua vita per la vita di ogni uomo, così la gioia del cristiano è nel dare la sua vita per la vita di ogni altro uomo.

Da dove inizia il dono della vita per ogni altro uomo? Dal dono del Vangelo, dal dono di Cristo e del Padre e dello Spirito Santo. Tutti i doni che il cristiano deve dare ad ogni uomo sono già stati messi bene in luce nelle pagine precedenti (vedi pp. 16-26). Non sono però doni che si devono attingere nei cieli santi. Sono doni che formano già la nuova natura dell’uomo. Il cristiano deve attingere questi doni dalla sua natura, dal suo cuore, dalla sua anima, dal suo spirito, dal suo corpo e darli ad ogni suo fratello, fratello in Cristo e fratello in Adamo.

Mai noi dobbiamo dimenticare che l’Eucaristia è il dono del corpo e del sangue di Cristo e sempre ci dobbiamo ricordare che il sangue e l’acqua della nostra redenzione e salvezza non discendono dal cielo. Vengono invece dal corpo già morto di Cristo Gesù trafitto dalla lancia. Se dal nostro corpo non sgorgano questi purissimi doni, è segno che siamo privi di essi. Se la linfa della vita vera attraverso i tralci si trasforma in uva, potrà mai un cristiano che è tralcio della vite vera di Cristo Gesù non produrre per il mondo l’uva del buon Vangelo, l’uva della buona Predicazione, l’uva del santo Annuncio? Se questa uva non è prodotta, lui attesta di essere tralcio secco. Ecco la miserevole condizione di tutti quei cristiani che non vogliono più annunciare Cristo e si vergognano di Lui. Sono tutti tralci secchi in attesa che l’agricoltore della vite vera, venga li tagli e li getti nel fuoco. Così parla Gesù della sua gioia:

*Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. (Gv 16,19-24).*

È giusto chiedersi: “Cosa è la gioia, quella vera, differente da tutte le false gioie che oggi il mondo rincorre?”. La vera gioia è la vita che viene vissuta nella sua pienezza di vera fede, vera speranza, vera carità, vera prudenza, vera giustizia, vera temperanza, vera fortezza. La vera gioia è la vita nuova del discepolo di Gesù che si manifesta in tutta la sua purezza di santità e di novità.

Perché la vera gioia del discepolo di Gesù nasce dal chiedere al Padre e dal ricevere da Padre? Perché la richiesta è fatta dalla verità di essere discepoli di Gesù. Il Padre ascolta la preghiera del vero discepolo di Gesù ed esaudendola attesta che il discepolo è vero discepolo. Ecco qual è la vera gioia: sapere che io, discepolo di Gesù, sono vero discepolo di Gesù. Questa scienza e conoscenza non è però un frutto del mio cuore. È attestazione del Padre. Il Padre attesta la mia verità di discepolo del Figlio suo esaudendo la mia preghiera.

Possiamo ben dire che il discepolo di Gesù si trova perennemente come Gesù dinanzi alla tomba di Lazzaro, ormai da quattro giorni nel sepolcro. Ascoltando la preghiera di Gesù, il Padre altro non fa che attestare che veramente Gesù è il Figlio suo, il suo Messia, Colui che Lui ha mandato per portare sulla nostra terra la purissima verità del suo mistero e per compiere la redenzione dell’umanità:

*“Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciatelo andare».(Gv 11,38-44).*

Risuscitando Lazzaro il Padre attesta al mondo intero la verità del Figlio suo. Gesù è dal Padre. Gesù viene nel nome del Padre suo. Gesù viene per fare la volontà del Padre suo.

Ma c’è anche una seconda gioia che va presa in considerazione. Essa è la gioia che nasce dal vero annuncio di Cristo Gesù. Perché nel vero annuncio di Cristo Gesù la gioia del discepolo di Gesù è piena? La gioia è piena perché la missione evangelizzatrice non è una sovrastruttura dell’Apostolo del Signore. La missione è la sua stessa natura, la sua stessa vita. È il suo corpo, la sua anima, il suo spirito. Corpo, anima e spirito vivono, realizzano se stessi solo se annunciano Cristo in pienezza di verità, carità, luce, giustizia. Annunciando Cristo essi vivono. La vita vissuta nella verità, carità, luce, giustizia è gioia piena. Poiché la missione apostolica è la stessa vita degli Apostoli, essi vivono se annunciano Cristo. Vivono e sono nella gioia piena. Se non annunciano Cristo, la loro vita è nella morte. Nella morte non c’è gioia, ma tristezza, dolore, pianto. Quando la vita è senza la gioia vera, è allora che si va in cerca delle gioie effimere, che altro non sono che il nostro abbandono al peccato e al vizio, ad ogni peccato e ad ogni vizio. Poiché a questa gioia effimera c’è assuefazione, allora si devono inventare nuovi peccati e nuovi vizi.

Riflettiamo ancora sulla vera gioia, che nasce dall’obbedienza ad ogni comando di Cristo Signore. Siamo nel Cenacolo. Dice Gesù ai suoi apostoli: *“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga”.* Per comprendere queste parole del Maestro, dobbiamo lasciarci aiutare da quanto dice sempre Gesù ai suoi Apostoli sul monte della Galilea:

*«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20).*

Gli Apostoli devono andare. Dove? In tutto il mondo, presso tutti i popoli e ogni nazione. Perché devono andare? Per fare discepoli tutti i popoli. Discepoli di chi? Degli Apostoli. Essi sono discepoli di Gesù, nello Spirito Santo. Essendo discepoli di Gesù, possono essere da Gesù consegnati al Padre, perché siano veri discepoli del Padre. Gli Apostoli faranno loro discepoli tutti i popoli. Facendoli loro discepoli nello Spirito Santo, li potranno consegnare a Cristo come suoi veri discepoli, perché Cristo li consegni al Padre come suoi veri discepoli. Nessun potrà essere vero discepolo di Cristo Gesù, se non è vero discepolo degli Apostoli. Ma nessuno sarà vero discepolo degli Apostoli, se gli Apostoli non saranno veri discepoli di Gesù. Veri discepoli degli Apostoli, veri discepoli di Gesù. veri discepoli del Padre.

Un Apostolo senza veri discepoli lascia Cristo senza veri discepoli, lascia il Padre senza veri discepoli. Tutto è degli Apostoli perché tutto gli Apostoli consegnino a Cristo, perché Cristo tutto consegni al Padre. Tutto è del Padre per Cristo, per gli Apostoli. Quando si diviene veri discepoli degli Apostoli? Quando ci si lascia battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Se il battesimo non è annunciato, mai nessuno sarà fatto vero discepolo degli Apostoli, vero discepolo di Cristo Gesù, vero discepolo del Padre. Se l’uomo non si lascia battezzare mai potrà dirsi vero discepolo degli Apostoli, vero discepolo di Cristo, vero discepolo del Padre.

Sono i veri discepoli che per lui vengono dati a Cristo il vero frutto che l’Apostolo deve sempre portare. Se l’Apostolo non fa discepoli, lui è Apostolo ma senza alcun frutto. Il suo essere Apostolo di Cristo Gesù è vano. Ma basta battezzare perché si porti un vero frutto a Cristo Gesù? Il battesimo da solo non basta. Occorre che l’Apostolo insegni ad ogni battezzato come si vive il Vangelo, come si vive secondo gli insegnamenti di Gesù. Gesù ha mostrato come si vive da veri discepoli del Padre con la Parola e con l’esempio.

Gli Apostoli devono mostrare come si vive da veri discepoli di Gesù con la Parola e con l’esempio. Se gli Apostoli non insegnano come si vive da veri discepoli di Cristo Gesù nessun battezzato potrà mai vivere da vero loro discepolo. Ma se nessuno è vero discepolo degli Apostoli, perché non sa come si vive da vero discepolo, mai potrà divenire vero discepolo di Cristo Signore. Si è Apostoli senza alcun frutto. Senza alcuna opera. Si è inutili a Cristo Gesù. Questi non potrà dare al Padre altri discepoli. Siamo inutili al mondo, perché lo lasciamo nella sua morte, nel suo peccato, nella sua natura lacerata e schiava del peccato e della morte. Grande è la responsabilità degli Apostoli del Signore. Per la loro missione vissuta alla maniera di Cristo Gesù faranno discepoli tutti i popoli. Per la loro omissione e per ogni missione non vissuta alla maniera di Cristo Gesù, rendono vana la croce di Cristo.

Da questa croce, per loro altissima responsabilità, nessun frutto di vita mai spunterà. La croce è però l’albero della vita e chi deve far fruttificare questo albero di molto frutto sono solo gli Apostoli del Signore. In comunione gerarchica con essi, ogni membro del corpo di Cristo, nello Spirito Santo. Producendo un frutto di vita eterna, facendo discepoli tutti i popoli, il discepolo di Gesù è nella vera gioia. Fare discepoli e gioia sono per gli Apostoli una cosa sola.

Oggi tutti ripetono a modo di cantilena una frase: “Chiesa in uscita”, “Apostoli in uscita”, “Presbiteri in uscita”, “Cristiani in uscita”. Si omette però: “Per fare discepoli tutti i popoli al fine di farli divenire corpo di Cristo”. Non è comando di Cristo andare incontro all’uomo. È comando di Cristo andare presso ogni uomo per fare a lui un invito esplicito: “Invitarlo alla conversione, alla fede nel Vangelo di Cristo, a lasciarsi battezzare per avere la vita eterna, per essere vero corpo di Cristo, nuova creatura per opera dello Spirito Santo”. Si è chiesa in uscita secondo Cristo Gesù, solo se si obbedisce al suo comando. Se non si obbedisce al suo comando, non si è Chiesa in uscita. Si è Chiesa in uscita, quando si va nel mondo portando l’albero della croce per piantarlo in ogni cuore perché produca ogni frutto di santificazione. È obbligo di chi esce mostrare ad ogni uomo i buoni frutti di santità che produce in lui l’albero della croce di Cristo. Come Dio è nella gioia quando la sua vigna produce buona uva, così il discepolo è nella gioia quando il suo essere tralcio di Cristo Gesù produce buoni discepoli. Altrimenti anche per l’apostolo del Signore sarà cantato il cantico della vigna di Isaia:

*Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia. Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi (Is 5,1-7).*

Dobbiamo confessare che oggi molti sono i tralci secchi sulla vite vera che è Cristo Gesù. Da cosa scaturisce questa confessione? Dalla testimonianza della storia: ci si vergogna si presentarci al mondo come veri discepoli di Gesù. Ci si presenta al mondo con il pensiero del mondo e non con il pensiero di Gesù Signore. Ormai neanche più si vuole una vite vera piantata da Do. Si vuole invece una vite piantata da noi, secondo i desideri del nostro cuore. Cristo Gesù non è dal basso. Cristo è dall’alto per trascinare con sé in alto il mondo intero. È verità che mai nessuno dovrà dimenticare.

**Et haec est adnuntiatio quam audivimus ab eo - Kaˆ œstin aÛth ¹ ¢ggel…a ¿n ¢khkÒamen ¢p' aÙtoà**

Questa è l’annuncio che abbiamo udito da lui, cioè da Cristo Gesù. Come Cristo Gesù è dall’annuncio ricevuto dal Padre, annuncio contenuto tutto nelle Scritture Profetiche o, come dice il Salmo, sul rotolo del Libro, a Lui letto e spigato momento per momento dello Spirito Santo, perché gli prestasse una piena, pura, perfetta, completa obbedienza senza neanche tralascia un trattino di quanto sul rotolo del Libro per Lui era scritto, così è per l’Apostolo Giovanni e per tutti gli Apostoli del Signore e per tutti i loro successori. A quanto è scritto per essi nel cuore di Cristo, con il dito di luce dal Padre, per mezzo del suo Santo Spirito, essi dovranno dare piena, pura, perfetta, completa obbedienza. Ecco la perfetta obbedienza di Cristo Signore, secondo il Salmo e la Lettera agli Ebrei.

*Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea (Sal 40,7-11). Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,5-10).*

La volontà del Padre su di Cristo Gesù non riguarda solo la sua persona, riguarda il mondo intero. Lui dovrà annunciare agli uomini la purissima volontà del Padre, perché obbedendo ad essa, tutti possano entrare nel mistero della salvezza, divenire operatori nel mondo di questo mistero e così raggiungere la vita eterna. Ecco come questa volontà è manifestata nel Vangelo secondo Giovanni:

*Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui (Gv 3,31-36).*

*Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».*

*Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno» (Gv 6,30-40).*

Qual è la volontà scritta dal Padre nel cuore di Cristo Gesù e che riguarda i suoi Apostoli e in comunione gerarchica con essi ogni altro discepolo di Gesù? Quella che riguarda ogni discepolo di Gesù è scritta sul rotolo del Vangelo secondo Matteo nei Capitoli V, VII, VII o Discorso della Montagna. Quella che riguarda Gli Apostoli del Signore è scritta, sempre sul rotolo del Vangelo di Matteo, nel Capitolo X. Ecco cosa il Padre ha scritto per essi nel cuore di Cristo Gesù, sempre per opera dello Spirito Santo:

*Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l’Iscariota, colui che poi lo tradì.*

*Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d’Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.*

*In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città. Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.*

*Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un’altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d’Israele, prima che venga il Figlio dell’uomo. Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; e sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!*

*Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati.*

*Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l’uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa.*

*Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d’acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa» (Mt 10,1-42).*

Queste Parole ricevono la loro perfezione e il loro compimento nel comando che Gesù dona ai Dodici sul monte della Galilea dopo la sua gloriosa risurrezione:

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». (Mt 28,16-20).*

Tutto il Vangelo è comando scritto dal Padre nel cuore di Cristo, per opera dello Spirito Santo, perché sia dato ai suoi Apostoli. Gli stessi Apostoli sono scritti nel cuore di Cristo, perché essi attingendo perennemente dal suo cuore la divina volontà, la vivano e la facciamo risuonare per il mondo intero. Per questo oggi sono in grandissimo errore tutti coloro che vogliono una Chiesa dal basso. Gli Apostoli dovranno attingere essi stessi e la Parola da vivere e da annunciare sempre dal cuore di Cristo Gesù. Non vi è altro cuore sulla terra dal quale attingere la divina volontà. Volere una Chiesa dal basso è volere Cristo dal basso. È volere il Salvatore e il Redentore dell’uomo che non sia eternamente dal Padre. Come Cristo Gesù è eternamente dal Padre, così la Chiesa dovrà essere eternamente da Cristo Gesù. Ma oggi anche Dio si vuole dal basso. Non si vuole il Dio rivelato. Si vuole il Dio pensato dagli uomini, il Dio dal basso.

**Et adnuntiamus vobis - kaˆ ¢naggšllomen Øm‹n,**

*È questa la fedeltà degli Apostoli. Essa è in tutto simile alla fedeltà di Cristo Gesù. Cristo Gesù attinge dal cuore del Padre per mezzo dello Spirito Santo tutta la divina volontà scritta in esso, sempre per mezzo dello Spirito Santo la vive tutta nel suo corpo con ogni purezza e sempre con ogni purezza, ogni intelligenza, ogni sapienza, dona tutta la volontà del Padre agli Apostoli e ad ogni altro uomo.*

*Gli Apostoli attingono la divina volontà del Padre scritta nel cuore di Cristo per opera dello Spirito Santo. Per mezzo dello Spirito Santo la conoscono nella sua purezza con ogni sapienza e intelligenza. Pura l’attingono e pura la vivono. Con ogni purezza, intelligenza, sapienza l’annunciano al mondo intero. Oggi è questa verità che è sparita dal cuore del cristiano. Il cristiano attinge dal suo cuore, attinge dal basso e dal suo cuore e dal basso dona. Non dona però e non vive quanto è scritto dal Padre nel cuore di Cristo con il dito dello Spirito Santo. Dona invece quanto nel suo cuore e dal basso è scritto con il dito del peccato, della menzogna, della falsità.*

**Quoniam Deus lux est - Óti Ð qeÕj fîj ™stin**

Ecco la prima verità di Dio scritta nel cuore di Cristo Gesù, verità da Cristo Gesù consegnata ai suoi Apostoli: Dio è luce. È luce eterna di verità, carità, parola, santità, amore, giustizia, misericordia, compassione, grazia, pietà. benevolenza, volontà di salvezza e di redenzione per ogni uomo. Chi è in società con Dio, chi vive con Dio in comunione, chi cammina in compagnia con Dio, anche lui per partecipazione della divina natura deve essere luce di verità, carità, parola, santità, amore, giustizia, misericordia, compassione, grazia, pietà, benevolenza, volontà di salvezza e di redenzione per ogni uomo. Lo richiede la divina natura della quale siamo divenuti partecipi.

Mai dobbiamo dimenticare che Gesù nella sua natura divina è Luce eterna nella luce eterna della divina natura nella quale sussistono e il Padre e il Figlio e lo Spirito santo. Sempre Gesù, nella sua Persona divina è Luce eterna dalla Luce eterna del Padre, Luce generata, non creata. Luce della stessa Luce del Padre. Nella sua natura umana partecipa nel modo più alto possibile ad una natura creata della luce eterna che è il Padre, nello Spirito Santo. In Cristo Gesù mai vi è stata un solo atomo di tenebra. In Lui tutto è stato purissima e santissima luce. L’obbedienza di Cristo al Padre suo è stata purissima, santissima, perfettissima.

**Et tenebrae in eo non sunt ullae – kaˆ skot…a ™n aÙtù oÙk œstin oÙdem…a.**

Ecco come la prima verità – Dio è luce – viene detta al contrario: in Dio non vi è alcuna tenebra. In Dio non esiste la tenebra, né piccola e né grande. Tenebra è la menzogna, la falsità, l’inganno, la superbia, l’odio, il male, ogni ingiustizia. Tenebra è ogni vizio. In Dio vi solo eterna santità, eterno amore, eterna giustizia, eterna carità, eterna fedeltà, ogni altra virtù. Chi è reso partecipe della divina natura non può portare né nel suo corpo, né nella sua anima, né nel suo spirito neanche un atomo di tenebra. Sarebbe infangare la divina natura. Deve essere santo come Dio è Santo. Perfetto come Dio è Perfetto. Misericordioso e Giusto come Dio è Misericordioso e Giusto.

Questa verità va messa nel cuore: una legge, un rescritto, una dichiarazione, un documento, uno statuto dell’uomo, un suo decreto mai potrà trasformare in tenebre e in ingiustizia, la Natura di Dio che è purissima luce, giustizia, verità. Oggi questo invece viene operato ad ogni livello. Se una legge, un rescritto, un documento degli uomini, un loro decreto potessero cambiare la natura divina, allora per decreto e per rescritto degli uomini tutto cambierebbe di natura: l’ingiustizia diventerebbe giustizia, la falsità verità, le tenebre luce, la trasgressione obbedienza. Purtroppo oggi così si pensa e così si agisce. Poiché io lo voglio, l’ingiustizia la dichiaro giustizia e le tenebre luce, la luce la dipingo come tenebra e la giustizia la estirpo perché per me è ingiustizia. Per decreto e per legge umana oggi si sta abolendo tutta la Santissima Legge del Signore. Si sta rendendo verità e diritto ogni crimine commesso dall’uomo. È giusto che tutti lo sappiamo: la legge dell’uomo, i suoi decreti, i suoi rescritti, le sue norme, i suoi statuti, le sue sentenze mai potranno cambiare la natura delle cose. Dio rimane in eterno Dio. Cristo Gesù rimane in eterno Cristo Gesù. Lo Spirito Santo rimane in eterno lo Spirito Santo. La giustizia rimane in eterno giustizia. La verità rimane in eterno verità. La Chiesa rimane in eterno la Chiesa. La natura dell’uomo rimane in eterno natura dell’uomo. Oggi invece si pensa che la legge dell’uomo, la sua volontà possa cambiare la natura delle cose. L’aborto rimane in eterno omicidio. La legge dell’uomo può anche dichiararlo un diritto della donna. Ma l’aborto è in eterno aborto, uccisione, privazione della vita.

**Si dixerimus quoniam societatem habemus cum eo - 'E¦n e‡pwmen Óti koinwn…an œcomen met' aÙtoà**

Ora l’Apostolo Giovanni applica il principio eterno e immutabile alla vita dei discepoli di Gesù. Se noi diciamo che siamo in società, in comunione, in compagnia di Dio, diciamo che siamo in società, in comunione, in compagnia con la luce di Dio. Dio è Luce. È luce eterna di verità, carità, parola, santità, amore, giustizia, misericordia, compassione, grazia, pietà. benevolenza, volontà di salvezza e di redenzione per ogni uomo. Non per i cristiani o per quanti dicono di credere in Lui, ma per ogni uomo. Su ogni uomo lui versa la sua luce di verità, giustizia, carità, amore. Strumento di Dio per dare questi doni è il cristiano e lo è nella misura in cui lui crescerà in grazia e in sapienza come vero corpo di Cristo Signore. Un decreto può anche dire che la verità non sia verità. Ma la verità, se è verità, rimane in eterno verità. Mai un decreto potrà cambiare la natura delle cose. Ciò che è vero rimane vero in eterno.

Ecco la Santità che chiede il Signore al suo popolo nel Libro del Levitico:

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio. Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo. Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo. Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore. Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore. Osserverete le mie leggi. Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.*

*Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato. Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non mangerete carne con il sangue. Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia. Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore. Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie. Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio. Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore. Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio. Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto. Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”» (Lev 19,1-37).*

Ecco la Perfezione che il Padre nostro celeste chiede ai suoi figli nel Vangelo secondo Matteo:

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:*

*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.*

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,1-48).*

Questa santità deve essere la pelle del nostro corpo, il vestito del nostro spirito, l’ornamento di festa della nostra anima, non per un solo giorno, ma per tutte le ore e per tutti i momenti della nostra vita. Come la luce è la stessa natura di Dio, così la luce deve essere la nostra stessa natura. Se la luce non diviene la nostra stessa natura, saranno le tenebre che diventeranno la nostra natura. Per ogni uomo non ci sono altre possibilità: o si diviene in Cristo natura di luce, o si rimane in Adamo natura di tenebre. Chi non vuole divenire natura di luce in Cristo, non lo vuole perché ama rimanere nella sua natura di tenebre. La natura di tenebre odia la natura di luce.

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,16-21).*

**et in tenebris ambulamus - kaˆ ™n tù skÒtei peripatîmen,**

Chi è nelle tenebre? Chi commette ogni trasgressione della Parola e della Legge, date a noi dalla purissima luce del Signore nostro Dio. Ecco la contraddizione: se siamo in comunione con la luce, non possiamo essere in comunione con le tenebre. Non si può essere insieme nella luce e nelle tenebre. Per questo gli Apostoli di Cristo Gesù prima presentano la purissima luce che brilla sul volto di Cristo Signore e poi rivelano tutto ciò che oscura lo splendore della luce del Signore, del Salvatore, del Redentore dell’uomo. Lo rivelano perché si presti ogni attenzione a non cadere e a non ritornare nelle tenebre dalle quali Cristo Gesù ci ha tratti fuori.

Ecco in quali tenebre il cristiano mai dovrà ritornare, da esse sempre dovrà stare lontano, secondo l’Apostolo Paolo, tenebre manifestate nella Lettera agli Efesini:

*Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.*

*Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio. Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l’ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà». Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo (Ef 4,10-5,20).*

Ecco invece come si cammina nella luce secondo la Lettera ai Romani:

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*

*Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità.*

*Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.*

*Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 10,1-21).*

Luce e tenebre non possono camminare insieme, come non possono vivere in comunione virtù e vizi, obbedienza e disobbedienza, amore e odio, dominio di sé e ogni sorta di impurità e di impudicizia, giustizia e ingiustizia, fede e non fede. È questo che oggi il cristiano vuole: proclamarsi discepolo di Gesù, obbedendo però alla falsità e alla menzogna di Satana. Dichiararsi appartenente al regno di Dio, mentre nei fatti altro non fa che edificare sulla terra il regno di Satana. Celebrare i sacramenti ma rimanendo nel peccato, nel vizio, in ogni disobbedienza al Signore. Dirsi di Cristo, ma camminando con i pensieri del mondo.

Oggi il cristiano è riuscito a celebrare il matrimonio tra luce e tenebre, tra virtù e vizio, tra Cristo Gesù e Satana, tra il Vangelo e il pensiero del mondo. In questo matrimonio le tenebre oscurano la luce, il vizio annulla le virtù, Satana si sbarazza di Cristo Gesù e il pensiero del mondo divora il Vangelo. Questo sta accadendo ai nostri giorni e nessuno più se ne fa meraviglia. Anzi ci si meraviglia per tutti coloro che questo matrimonio non vogliono celebrare, perché è vera consegna della Chiesa del Dio vivente al principe del mondo. È crocifiggere ancora una volta Cristo Gesù nel suo Vangelo e nella sua eterna verità. La stoltezza rende ciechi e dalla cecità nulla si distingue, nulla si separa con perfetto discernimento tra bene e male, tra giustizia e ingiustizia, tra verità e falsità, tra luce e tenebre, tra Dio e gli idoli, tra purissima latria e stolta, insipiente, peccaminosa idolatria. Dalla stoltezza neanche si vede che tutti questi matrimoni celebrati dal cristiano stanno portando l’umanità alla grande dissolutezza e immoralità. Mentre si vuole una sana ecologia per il creato si sta distruggendo la sana ecologia antropologica. Questo accade perché la sana ecologia teologia è stata oggi ridotta a falsità e a menzogna. Oggi per decreto umano e per rescritto della terra ha diritto di esistere sulla nostra terra solo la menzogna, la falsità, l’inganno, le tenebre, ogni ingiustizia. Oggi per decreto e per rescritto degli uomini sulla terra mai più potranno regnare luce e verità che discendono dal cielo, da Dio. Oggi per decreto e rescritto degli uomini tutto deve venire dal basso, deve venire cioè dal cuore dell’uomo.

**Mentimur et non facimus veritatem – yeudÒmeqa kaˆ oÙ poioàmen t¾n ¢l»qeian:**

Ecco una parola di purissima luce divina che ogni discepolo di Gesù deve mettere nel cuore: “Dio è Luce. Se tu dice che sei in comunione con la Luce, e segui le tenebre, tu menti e non fai la verità”. La verità non si dice, la verità si fa. Come si fa la verità? Trasformando Cristo Gesù, che è la verità incarnata, crocifissa e risorta, in nostra vita. Più il cristiano fa vivere Cristo Gesù nel suo cuore, nella sua anima, nel suo corpo e più lui trasforma Cristo in sua vita. Fare la verità inizia nel giorno del Santo Battesimo e termina nell’istante della nostra morte, che segna il passaggio dal tempo nell’eternità. Questa opera mai dovrà essere interrotta.

Il cristiano deve dire la verità che fa e fare la verità che dice. La verità è Cristo Gesù nella sua vita e nella sua Parola. Gesù ha detto il Vangelo che ha vissuto e ha vissuto il Vangelo che ha detto. Perfettissimo nel dire e perfettissimo nel fare e nel vivere. Questa stessa perfezione è richiesta ad ogni discepolo di Gesù. Oggi invece si vuole essere discepoli di Gesù senza alcuna relazione né con Cristo verità e grazia e né con Cristo Parola. Cristo Gesù verità e grazia e Cristo Parola devono mettersi da parte. Cristo Gesù deve essere un Cristo pensato da noi. Un Cristo dato a noi da Dio non ci serve. Allo stesso modo non ci serve un Dio che si dona a noi come luce eterna di verità. Accogliere il Cristo Gesù che ci è stato dato secondo la purissima verità con la quale ci è stato dato, distrugge tutti i nostri pensieri sul Dio che abbiamo creato noi e anche sulle vie di salvezza da noi create. Tra il Cristo creato da noi e il Cristo che ci è stato donato non vi è alcun punto di contatto. Sono due Cristi totalmente differenti.

Oggi l’uomo si è fatto il suo Dio, il suo Cristo, il suo Spirito Santo, la sua Chiesa e sono un Dio, un Cristo, uno Spirito Santo, una Chiesa senza alcuna grazia e senza alcuna verità. Questa è oggi la Chiesa che si vuole dal basso. Al Cristo dono del Padre si vuole un Cristo che è fatto dall’uomo e questo vale anche per la Chiesa. Non si vuole una Chiesa dono di Cristo all’uomo. Si vuole una Chiesa che l’uomo stesso si costruisce ogni giorno secondo le esigenze del pensiero del mondo.

Questo spiega perché alcune affermazioni che qualche tempo addietro neanche era possibile immaginare, oggi stanno diventano pensiero del cristiano e insegnate come necessarie all’uomo per la sua vita nel tempo. Dell’eternità più nessuno si dona pensiero, perché ormai anche essa è una eternità pensata dal basso. In cosa consiste questa eternità pensata dal basso? Come solo ed esclusivo dono della misericordia di Dio. Di quale Dio? Del Dio pensato dal basso del cristiano. Del Dio immaginato dal basso dal discepolo di Gesù. Questo è il tempo in cui tutto ciò che viene dall’alto deve essere abolito, sradicato, cancellato dai nostri pensieri. Fra qualche anno nella Chiesa ci sarà posto solo per quanto viene dal basso, cioè per quanto è frutto del pensiero dell’uomo. Non ci sarà posto in essa per il pensiero di Dio. Sa non si vuole il Dio che si dona dall’alto della sua eternità, si potrà mai volere un Chiesa che questo Dio dona a noi dall’alto della sua eternità?

Lo si sapeva già da qualche anno: Il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo erano stati già radicati dal mistero della fede in nome di quel Dio – è il Dio unico solo però dei cristiani - che ci siamo fatti dal basso. Rimaneva la Chiesa come struttura ancora proveniente dall’alto. Ecco che anche questa Chiesa si è deciso di demolire. Urge edificare una Chiesa dal basso. Così abbiamo Dio dal basso, la Chiesa dal basso, il cristiano dal basso, il Vangelo dal basso, la giustizia dal basso, la legge dal basso, il diritto dal basso. Questo spiega perché una legge, un decreto, uno statuto, un rescritto può dichiarare la verità falsità e la falsità verità, la giustizia ingiustizia e l’ingiustizia giustizia, il bene male e il male bene, la luce tenebra e la tenebra luce. Tutto oggi deve venire dal basso. Venendo tutto dal basso, non essendovi più nessuna verità oggettiva, universale, eterna che discende dall’alto, il superbo, il prepotente, l’arrogante sempre potrà far trionfare la sua volontà privando ogni uomo di ogni suo più elementare diritto di giustizia e di verità. Questo non avverrà domani. È già oggi religione dell’uomo.

Il cristiano, colui che crede nel vero Cristo, nel vero Dio, nel vero Spirito Santo, nella vera Rivelazione confessa che la verità divina, oggettiva, universale, eterna, increata, esiste per se stessa, agisce per se stessa, opera per se stessa, vive per se stessa. Essa è vita divina ed eterna, piena e perfetta. Ad essa nulla manca. La creazione ancora non era stata chiamata all’esistenza, e la verità divina, oggettiva, universale, eterna, non creata viveva nel suo mistero divino ed eterno che è senza principio e senza fine.

Già nella Genesi il Signore è detto: “Dio dell’eternità”. Solo il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe è Dio dell’eternità. Nessun altro è Dio. Ogni altro “Dio” è pensato e creato dalla mente dell’uomo. Se è creato non può essere Dio, perché è “non eterno”. Dio, il vero Dio, può essere solo eterno, divino, onnipotente, onnisciente, non creato, non pensato, non immaginato. Il Dio dell’eternità per l’eternità è il Dio che esiste da sempre e per sempre nel suo mistero di unità e di trinità. È il Dio Onnipotente che è Padre e Figlio e Spirito Santo. È il solo Dio che è Padre, che è Figlio, che è Spirito Santo. Tre Persone nell'unità dell'unica ed indivisibile natura divina. Eterno è il Padre, eterno è il Figlio, eterno lo Spirito Santo. Signore il Padre, Signore il Figlio, Signore lo Spirito Santo. Il Padre non è generato. Il Figlio è generato dal Padre. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. È il mistero del solo Dio vivo e vero. Il solo Dio vivo e vero mai potrà essere una creatura di mente umana. Questa aborrisce dai misteri e li vanifica. Essa ha pensato più Dèi, ha pensato un solo Dio. Ma essa si rifiuta di credere in un solo Dio in Tre Persone. Nella preghiera del credente in questo unico e solo Dio vivo e vero così è professata questa altissima verità: "Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, com'era in principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli". “Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”. Nel nome, cioè con la potenza di Dio Padre, di Dio Figlio, di Dio Spirito Santo, per la gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Un solo nome eterno e divino. Tre Persone eterne e divine: Padre, Figlio, Spirito Santo. Questo mistero è prima del tempo. Nel tempo avviene in esso un sostanziale cambiamento che durerà per l’eternità senza tempo. Questo sostanziale cambiamento è l’Incarnazione del Figlio dell’Altissimo, per opera dello Spirito Santo, nel seno della Vergine Maria.

Questa “Verità divina, eterna, oggettiva, universale vive di vita divina ed eterna”. Che l’uomo creda o non creda in questa verità divina oggettiva universale, l’accolga o non l’accolga, la rifiuti o la professi, la combatta o la ami, la contrasti o la confessi, la voglia annientare o innalzare, essa rimane in eterno verità divina oggettiva universale e vive di vita divina ed eterna. Poiché tutto l’universo visibile e invisibile è stato creato da questa divina verità oggettiva, universale, eterna, non creata – che è il Signore dell’eternità, il Dio Onnipotente ed Eterno, nel suo mistero eterno di Unità e di Trinità, Unità nella sola divina natura eterna, Trinità nelle tre Divine Persone eterne – esso rimane in eterno soggetto alla volontà del suo Creatore, Signore e Dio.

Angeli e uomini invece sono chiamati ad ascoltare la Parola del loro Creatore, Dio, Signore per rimanere e crescere nella vita. Se non ascoltano la sua Parola, essi si incamminano su un sentiero di morte che potrà condurli alla morte eterna, se non si abbandona questo sentiero di perdizione e non si ritorna sul sentiero della vita, sempre però per opera della divina grazia, che è perenne dono della verità divina, eterna, oggettiva, universale.

Tutte le verità divine, eterne, universali – e sono quelle che riguardano il Mistero del Dio che è Uno nella Natura e Trino nelle Persone – sono eterne e non create. Tutte le altre – anche se vengono dal cuore eterno del Padre, per il Figlio, nello Spirito Santo – sono tutte realtà divine ma create. Questa differenza va necessariamente operata. Sono però create dal Mistero eterno e divino increato. Solo Dio è il Creatore di tutto ciò che esiste, di ogni realtà visibile e invisibile, materiale e spirituale, terrena e divina.

Più questa realtà divina ed eterna si conosce e più vera è la nostra scienza del mistero. Essa esiste indipendentemente dalla nostra fede. La fede è accoglienza razionale, volontaria, libera della verità del mistero. La verità del mistero deve essere data alla mente perché l’accolga in ogni sua purezza, perfezione, completezza. Una conoscenza imperfetta fa nascere un’accoglienza imperfetta. Una conoscenza parziale genera un’accoglienza parziale. Una conoscenza falsa produce un’accoglienza falsa. Oggi tutta la nostra accoglienza del mistero divino, eterno, non creato, è falsa perché è interamente fondata sul pensiero dell’uomo e non invece sulla verità oggettiva universale, divina, eterna, non creata che a noi è stata comunicata dal nostro Dio. O rimettiamo la purissima scienza e conoscenza del mistero a fondamento della nostra accoglienza o lavoriamo invano e per il nulla. Si costruisce sulla sabbia. Tutto alla fine perisce.

Chi deve accogliere il mistero, lo deve accogliere dalla purissima verità. Dare una falsa verità e un falso mistero come oggi stiamo facendo, oltre che è offesa verso la verità eterna, è inganno verso l’uomo e questo inganno non solo fa rimanere l’uomo nelle sue tenebre, può anche condurlo nelle tenebre eterne. Chi dona la conoscenza e la scienza del mistero o la dona nella sua purissima verità o altrimenti è giusto che staccia per sempre. Parlare dalla falsità offende Dio e offende l’uomo.

Verità da mettere fin da subito in chiara luce è questa: moltissimi cristiani e moltissimi non cristiani stanno ingannando gli uomini solo dicendo che alla fede nessuno potrà mai essere obbligato. Si risponde che tra fede e verità vi è un’altissima differenza. La fede non può esistere senza la verità. La verità esiste senza la fede. Cristo Gesù ha in mano il libro della storia. Lui apre i sigilli quando vuole. Questa è verità. Che io creda o non creda, il libro sigillato è sempre nelle sue mani. Lui lo apre quando vuole. L’apertura del Libro sigillato non dipende dalla mia fede.

Io non credo che Dio abbia creato l’uomo. La mia natura non obbedirà mai a me se io non obbedisco a Dio. Questa è verità. La verità oggettiva e universale, creata o non creata, non è soggetta alla fede, che è personale. La verità oggettiva e universale ha una sua propria vita. È verità oggettiva e universale che la vera famiglia è quella composta da un solo uomo e da una sola donna, tra un solo maschio e una solo femmina. Posso anche non credere in questa verità oggettiva e universale e invento la famiglia tra un uomo e un uomo e una donna ed una donna. Da questa “famiglia inventata dall’uomo” – mai pensata dal Creatore e Signore dell’uomo – mai potrà nascere la vita. La natura obbedisce alla natura. È verità eterna. Posso anche per scienza trasformare un maschio in una femmina e una femmina in un maschio, non però nella pienezza della natura fisica materiale e neanche nella sua natura spirituale. L’anima non cade sotto la scienza. Ma questa natura trasformata dalla scienza mai sarà vera natura di maschio e mai vera natura di femmina perfetta.

È verità che nessuna scienza potrà mai negare. Questa natura trasformata né può concepire e né può generare secondo la trasformazione creata in essa dalla scienza. Ma oggi l’uomo ha deciso di togliere alla creazione ogni traccia del suo Creatore e Signore. Oggi l’uomo vuole essere il creatore di se stesso e anche il creatore del Dio che intende adorare. Ormai questi pensieri hanno invaso anche la mente di molti cristiani. Essi non sono più dal pensiero di Dio, ma dai pensieri dell’uomo. Al cristiano sempre incombe l’obbligo di dare ad ogni uomo una conoscenza perfetta, una scienza completa della verità oggettiva e universale. Per ogni falsità che introduce nella verità oggettiva e universale, divina e non creata, divina e creata, o semplicemente creata, è responsabile in eterno. Non ha obbedito al comandamento che il Dio, nel quale dice di credere, gli ha consegnato.

Insegnare la verità divina ed eterna, che discende a noi dall’Alto, cioè dal cuore del Padre, per Cristo, nello Spirito Santo, oggi è divenuto impossibile. I discepoli di Gesù abrogando la sana dottrina, la sana verità, la sana rivelazione su Gesù Signore, anche loro hanno fatto trionfare la loro natura animale sulla natura spirituale e dalla natura animale pensano e parlano di Cristo Signore. Chi è Cristo Gesù secondo questa natura animale, separata dalla natura spirituale, che non esiste più nel cristiano? È un semplice uomo come tutti gli altri uomini. Perché Gesù è dichiarato un semplice uomo? Perché la natura animale ha distrutto e frantumato la sana verità e la sana dottrina sul mistero del nostro Dio che è uno nella natura e trino nelle persone. Natura e Persone divine sono eterne. Non essendoci più il Dio Trinità, ma il Dio unico, Cristo non è più Dio e neanche lo Spirito Santo è Dio.

Essendo Cristo Gesù un uomo come tutti gli altri uomini, anche la sua parola è in tutto simile a quella di ogni altro uomo. Questo disastro sta producendo il cristiano che ha fatto trionfare la natura animale, non più governata dalla natura spirituale, natura spirituale che può vivere solo in Cristo Gesù, con Cristo e per Cristo. O ridiamo all’uomo, ad ogni uomo, la sua natura spirituale in Cristo, con Cristo, per Cristo, secondo il decreto eterno del Padre, o per l’uomo non ci sarà più vita spirituale. Ci sarà la vita animale ma questa si immergerà in un amoralità così devastante da distruggere la stessa natura animale, corrompendola e degradandola senza più rimedio.

Altro frutto della natura animale che trionfa anche nel discepolo di Gesù è il suo odio violento e insaziabile contro Cristo Gesù e contro i suoi veri adoratori. Quest’odio è anche padre di un male che non si ferma neanche dinanzi alla morte in croce di Cristo Signore. È un odio che vuole sradicare dalla terra tutto ciò che in qualche modo ricorda il Signore e il suo Vangelo, il suo mistero e la sua missione. Oggi l’odio del mondo contro Cristo Gesù e contro il Padre suo è così violento, insaziabile che è giunto a voler cancellare dalla natura umana anche i segni della presenza di Dio che è la nostra creazione a sua immagine e somiglianza. Come il discepolo di Gesù potrà vincere questo odio malvagio, cattivo, insaziabile che è desiderio di eliminare dalla stessa natura umana le tracce della sua origine da Dio? Solo rimanendo nella Parola. L’odio può essere vinto solo dall’amore del discepolo di Gesù che si lascia crocifiggere da esso. L’amore è perdono e misericordia. L’amore è anche offerta della nostra vita a Cristo Gesù per la redenzione di quanti sono schiavi del loro odio, della loro malvagità, della loro cattiveria. Cattiveria, odio, malvagità sempre vengono aggiornate e fortificata dal peccato, aggiungendo sempre nuova malvagità, nuovo odio, nuova cattiveria. Più si pecca e più si diviene forti nel male.

L’Apostolo Giovanni nello Spirito Santo non vede solo i suoi tempi, vede tutti i tempi anche quelli più remoti e lontani. Conoscendo tutte le astuzie di Satana e sapendo che lui mai avrebbe smesso di tentare i cristiani al fine di allontanarli da Cristo Gesù, Il solo Redentore, il solo Salvatore, la sola Verità, la sola Grazia, il solo Nome dato gli uomini nel quale è stabilito che ogni uomo venga salvato, ha posto un solo fondamento sul quale la vera fede dovrà essere edificata senza alcuna interruzione. Questo unico e solido fondamento è il Verbo Incarnato.

Chi non edifica su questo unico e solo fondamento, costruisce la sua casa sulla sabbia, anzi neanche sulla sabbia la costruisce, ma sul vuoto. Poiché noi oggi stiamo costruendo la nostra Chiesa non più su questo unico e solo fondamento, ma sulla sabbia, sul vuoto dei nostri pensieri, tutto il nostro lavoro non solo crollerà, non produrrà alcun frutto di vera salvezza. Satana sa come condurre ogni uomo nella sua schiavitù di falsità e di tenebra. Oggi è pronto a dare alla Chiesa la gloria di essere riconosciuta e apprezzata dal mondo intero, ad una condizione: che continui a rinnegare il suo unico e solo fondamento che è il Verbo Incarnato e il suo Vangelo, la sua Parola, unica via di vita eterna per noi.

Dobbiamo confessare che moltissimi cristiani sono caduti in questa trappola di Satana e per essi, per il loro instancabile lavoro, molti altri inevitabilmente cadranno. Vuoi sapere, cristiano, se anche tu sei caduto? Basta che ti esamini nella tua fede e nella tua condotta morale. Se dimori in questi pochi versetti dell’Apostolo Giovanni, di questa sua Prima Lettera, sei nella verità e nella luce. Falsità e tenebra non hanno conquistato il tuo cuore. Se non sei in questi primi versetti, allora temi per la tua salvezza. Non sei edificato sull’unico e solo fondamento che è il Verbo Incarnato e nella sua Parola, la sola che è la verità ed è la via per raggiungere la vera salvezza e la vera vita eterna. Se non sei in questi primi versetti di questa Lettera, sei a rischio di morte eterna. Urge la conversione e il ritorno per abitare in modo stabile e permanente nella luce del Padre che Cristo Gesù è venuto a portare sulla nostra terra, facendone dono ad ogni uomo, nessuno escluso.

**Si autem in luce ambulemus sicut et ipse est in luce – ™¦n d ™n tù fwtˆ peripatîmen æj aÙtÒj ™stin ™n tù fwt…,**

Ecco a cosa è chiamato ogni uomo: a camminare nella luce allo stesso modo che Dio cammina nella luce, Cristo Gesù cammina nella luce, allo stesso modo che lo Spirito Santo cammina nella luce. Vi è però una duplice impossibilità di natura per ogni uomo: questi è cieco e per natura non vede. Lui è storpio e per natura non può camminare. Ecco allora l’opera di Cristo Gesù e l’opera dei suoi Apostoli: dare la vista ai ciechi e dare vigore alle gambe di quanti per natura ne hanno perso l’uso. Quanto avviene nel Vangelo secondo Giovanni e negli Atti degli Apostoli, deve compiersi ogni giorno per mezzo del discepolo di Gesù e in modo del tutto particolare per mezzo dei suoi Apostoli. Lo faranno per la loro purissima fede in Cristo Gesù:

*Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va’ a lavarti nella piscina di Sìloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.*

*Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l’elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L’uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: “Va’ a Sìloe e làvati!”. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov’è costui?». Rispose: «Non lo so».*

*Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest’uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c’era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».*

*Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l’età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l’età: chiedetelo a lui!».*

*Allora chiamarono di nuovo l’uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da’ gloria a Dio! Noi sappiamo che quest’uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l’ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell’uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l’avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell’uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane» (Gv 9,1-41).*

*Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l’elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un’elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l’elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.*

*Mentre egli tratteneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone. Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: «Uomini d’Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest’uomo? Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l’autore della vita, ma Dio l’ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest’uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest’uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi. Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù. Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall’antichità. Mosè infatti disse: Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. E avverrà: chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo. E tutti i profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunciarono anch’essi questi giorni. Voi siete i figli dei profeti e dell’alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra. Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l’ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità» (At 3,1-26).*

Ecco la differenza tra Cristo Gesù, i suoi Apostoli, ogni discepolo di Dio e ogni altro uomo religioso o non religioso di questo mondo. Cristo Gesù e ogni membro del suo corpo sono mandati per dare la vista ai ciechi e vigore alle gambe di ogni uomo, con la potenza dello Spirito Santo. Gli altri potranno dire solo parole, parole a ciechi e parole a storpi che mai potranno vedere e mai potranno camminare. La differenza è divina ed è opera della divina onnipotenza. Ecco cosa profetizzano di Gesù le Antiche Profezie. Secondo queste Antiche Profezie Lui si rivela nella sinagoga di Nazaret. Gesù non è venuto per dire Parole. È venuto per guarire, sanare, liberare l’uomo da tutto ciò che gli impedisce di camminare nella luce.

*Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d’acqua. I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli diventeranno canneti e giuncaie. Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa; nessun impuro la percorrerà. Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere e gli ignoranti non si smarriranno. Non ci sarà più il leone, nessuna bestia feroce la percorrerà o vi sosterà. Vi cammineranno i redenti. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto (Is 35.1-10).*

*Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni, vi vanterete dei loro beni. Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell’insulto avranno in sorte grida di gioia; per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna. Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l’ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un’alleanza eterna. Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti (Is 61,1-11).*

*Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. 21 Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,14-21).*

G**esù non è venuto per dire all’uomo cosa fare e come farlo.** È venuto a creare l’uomo nuovo, facendolo nascere da acqua e da Spirito Santo. All’uomo nuovo ha dato la Nuova Legge, il Comandamento Nuovo per dare vita nella sua anima, nel suo spirito, nel suo corpo. senza alcuna interruzione. Se gli Apostoli del Signore non creano l’uomo nuovo, la loro predicazione è fatta ad un popolo di sordi, ad un popolo di ciechi, ad un popolo di storpi. È fatta ad un popolo che mai potrà fare un solo passo per camminare nel Vangelo della salvezza. È questo oggi il grande errore del discepolo di Gesù. proclamare che tutte le parole sono uguali e tutte le vie sono buone. Questa proclamazione è il frutto di un discepolo che è sordo, cieco, storpio. È predicata e insegnata da una persona che mai ha fatto una sola opera per dare compimento alla missione di Gesù che è divenuta sua missione, essendo lui divenuto corpo di Cristo nel sacramento del Battesimo. La missione del cristiano non è solo quella di camminare nella luce come Dio è luce e cammina nella luce.

La missione del cristiano è prima di ogni cosa dare la vista ai ciechi, l’udito ai sordi, la parola ai muti, l’uso della gambe agli storpi e ogni uomo, poiché figlio di Adamo, fin dalla nascita è cieco, muto, sordo, storpio. Per vivere la stessa missione di Gesù è necessaria la stessa obbedienza di Gesù con la quale Lui obbediva ad ogni Parola del Padre suo e lo stesso Spirito Santo sotto la cui mozione Lui sempre camminava, parlava, agiva. Ridurre la missione cristiana ad un dire a nulla serve. A che serve sostare dinanzi alla tomba di Lazzaro e parlare di risurrezione mentre la decomposizione avvolge il suo corpo? Gesù parla di risurrezione e attesta che questa è possibile risuscitando Lazzaro, facendolo uscire dal sepolcro. Questa è la missione di Cristo Gesù. Questa la missione di ogni discepolo di Cristo Gesù. Questa missione così è annunciata in figura dal Signore nel Libro del profeta Ezechiele:

*La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell’uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: “Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore”». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l’uno all’altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c’era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia allo spirito: “Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato. Mi disse: «Figlio dell’uomo, queste ossa sono tutta la casa d’Israele. Ecco, essi vanno dicendo: “Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti”. Perciò profetizza e annuncia loro: “Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d’Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L’ho detto e lo farò”». Oracolo del Signore Dio (Ez 36,1-14).*

**societatem habemus ad invicem – koinwn…an œcomen met' ¢ll»lwn**

Quando si è in società, in comunione con Dio e tra noi? Quando camminiamo nella luce come Dio è Luce, come Cristo è Luce, come lo Spirito Santo è Luce, come il cristiano in Cristo è stato fatto Luce del mondo, Luce da Cristo, Luce in Cristo, Luce per Cristo, Luce con Cristo, Luce di Cristo. La comunione, la societas, la compagnia è solo possibile nella luce e finché si dimora e si cammina nella Luce. Se si esce dalla Luce, non c’è più comunione. Ci sono separazioni e ogni scisma.

*Ubi peccata sunt, ibi est multitudo, ibi schismata, ibi haereses, ibi discussiones. Ubi autem virtus, ibi singularitas, ibi unio, ex quo omnium credentium erat cor unum et anima una - Dove c'è il peccato, lì troviamo la molteplicità, lì gli scismi, lì le eresie, lì le controversie. Dove, invece, regna la virtù, lì c'è unità, lì comunione, grazie alle quali tutti i credenti erano un cuor solo e un'anima sola [Origene, Homiliae in Ezechielem, 9, 1]. (CCC n. 817).*

Dove regna la luce, lì si vive in comunione, in società, in compagnia con Cristo, con il Padre, nello Spirito Santo, gli uni e gli altri in Cristo e nello Spirito Santo. Sono pertanto false e menzognere, ingannevoli e fallaci, tutte quelle teorie che oggi vorrebbero fondare la fratellanza universale lasciando ogni uomo sordo, cieco, muto, storpio. Razionalmente è impossibile che si possa camminare in comunione, in fratellanza, in compagnia. Come fa un sordo ad ascoltare un altro sordo, un muto a parlare ad un altro muto, un cieco indicare la via ad un altro cieco, uno storpio a camminare dinanzi ad un altro storpio? Prima occorre la perfetta guarigione ed essa potrà operarsi solo nel nome di Cristo Gesù. Chi deve credere nel nome di Cristo Gesù è il suo apostolo, sono i suoi discepoli. Ma chi crede secondo verità nel nome di Cristo Gesù, mai dirà che è possibile creare la fratellanza universale senza Gesù Signore. Se lo dicesse, attesterebbe che nulla conosce né di Cristo, né della sua missione, e neanche degli uomini.

Oggi il cristiano è sotto attacco di Satana. Ecco cosa vuole Satana dal discepolo di Gesù, da ogni discepolo, da chi è stato investito della somma responsabilità fino all’ultimo battezzato che nasce in questo istante da acqua e da Spirito Santo. Lui vuole l’omologazione del pensiero del mondo a vero Vangelo, anzi vuole l’elezione del pensiero del mondo a nostra unica e sola norma di fede e di morale. Questo, altro non significa se non il totale rinnegamento del Pensiero di Cristo Gesù, della volontà del Padre nostro celeste, della purissima verità dello Spirito Santo. Perché eleggiamo e innalziamo il pensiero del mondo ad unico nostro statuto di fede e di morale, la tentazione si serve di parole nobilissime, quali: misericordia, carità, bontà, compassione, pietà, dignità, onore, abolizione di steccati, accoglienza, fratellanza universale, diritti dell’uomo e della donna, progresso, civiltà. Quanti ancora pensano secondo la purissima verità di Cristo Gesù, secondo il suo Santo Vangelo, dai figli della Chiesa vengono accusati di: morale rigida, clericalismo, tradizionalismo, vecchiaia spirituale, incapacità di entrare nel nuovo mondo, ancoraggio ad un passato che non esiste più, fondamentalismo evangelico, arroccamento al proprio cuore, insensibilità spirituale, cecità teologica e antropologica.

Altra potentissima tentazione di Satana è quella che spinge a farci vedere ogni religione, anche la religione cattolica e ogni sua verità evangelica, come una semplice sovrastruttura dell’umanità. Essendo una sovrastruttura, uno la può accogliere ma solo come sovrastruttura, come fatto esterno, o anche rifiutare. È urgente che il mondo si convinca che la religione non è una sovrastruttura artificiale, creata da alcuni uomini per altri uomini.

La religione è essenza dell’uomo perché l’uomo è stato creato da Dio e solo se respira l’alito di Dio vive, altrimenti è solo creatore di morte per se stesso e per i suoi fratelli. La storia ha sempre testimoniato e sempre lo testimonierà che senza l’adorazione del vero Dio, l’uomo è stato un mostro per l’altro uomo e continuerà ad esserlo. Dove c’è una morte inflitta, lì c’è sempre l’assenza del vero Dio. Difendere la verità di Dio è difendere la vita dell’uomo. Non c’è vera vita dove manca il Signore e il Creatore dell’uomo. Quando non c’è “societas” con il vero Dio, e il vero Dio è solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, neanche c’è “societas” con l’uomo. Senza il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e la “societas” con Lui, in Cristo, per lo Spirito Santo, gli uomini possono creare solo una “struttura” di peccato e di morte. Avendo noi oggi rinnegato Cristo Gesù, nessuna “societas” possiamo creare e vivere con il nostro Dio, il solo nostro vero Dio, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Ci siamo condannati a creare e a vivere in “strutture” di peccato, vizio, delinquenza, morte. Questa è la sorte che attende chi rinnega Cristo Gesù. Rinnegando Cristo Gesù anche la Chiesa potrà essere trasformata in una “struttura” di peccato, vizio, delinquenza, morte. Quando questo accade è la morte della vera fede in Cristo Gesù.

Oggi Satana vuole fare del cristiano solo una macchina di peccato. Lo vuole trasformare in una macchina di peccato, di vizio, di trasgressione di ogni legge del Signore. Una macchina simile ad un ordigno nucleare, capace di distrugge nell’umanità tutto ciò che si riferisce alla sua origine divina. Questa macchina di peccato deve creare la globalizzazione della grande idolatria e della universale immoralità. Il nulla è il nostro Dio. Il male è il nostro salvatore. Quando poi ci accorgeremo che il male non è il salvatore, ma il distruttore, allora poiché siamo già stati tutti trasformati in macchine di peccato, altro non faremo che rimediare al male legiferando altro male. Solo Gesù può ricreare l’uomo e da macchina di peccato trasformalo in persona capace di verità, luce, giustizia, amore, carità, fede, speranza, ogni altra virtù. Per questo è necessario che noi fondiamo tutta la nostra vita sull’unico e solo fondamento stabile, duraturo, eterno che è il Verbo Incarnato. Tolto questo unico e solo fondamento, tutto crolla. Dinanzi alle tempeste di Satana solo Cristo Gesù, Verbo Incarnato, potrà custodirci perché non crolliamo. Ecco perché urge costruire su questo unico fondamento.

**Et sanguis Iesu Filii eius mundat nos ab omni peccato – kaˆ tÕ aŒma 'Ihsoà toà uƒoà aÙtoà kaqar…zei ¹m©j ¢pÕ p£shj ¡mart…aj (1Gv 1,1-7).**

Se siamo e camminiamo come vera “societas” del Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, come vero corpo di Cristo Signore, se camminiamo nella luce come Dio è luce e non seguiamo le opere delle tenebre e della carne, il sangue di Gesù, del Figlio di Dio, sempre purificherà noi da ogni peccato. Non si tratta qui di peccati volontari, dal momento che il cristiano che cammina nella luce come Dio è luce, non potrà mai commettere un solo peccato volontario. Ci purificherà da tutti quei peccati commessi per mancata crescita nella fede, nella speranza, nella carità, peccati che noi neanche conosciamo come peccati, a causa della nostra poca o ancora non perfetta crescita nella conoscenza di Cristo Gesù.

Si tratta di quei peccati che la nostra natura, ancora non perfettamente e non completamente trasformata in natura di Cristo Gesù, neanche riesce a vedere come peccati. Sono peccati di omissione e peccati di azione, peccati di pensiero e peccati di parola. Il Salmista chiede al Signore che lo assolva dalle colpe che non conosce. Lui non le conosce perché ancora non sufficiente cresciuto nella luce del suo Signore. Ecco perché al cristiano è chiesto di camminare di fede in fede, di luce in luce, di verità in verità, di giustizia in giustizia, di santità in santità, di obbedienza in obbedienza.

*I cieli narrano la gloria di Dio, l’opera delle sue mani annuncia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia. Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda la loro voce, per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio. Là pose una tenda per il sole che esce come sposo dalla stanza nuziale: esulta come un prode che percorre la via. Sorge da un estremo del cielo e la sua orbita raggiunge l’altro estremo: nulla si sottrae al suo calore. La legge del Signore è perfetta, rinfranca l’anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti, più preziosi dell’oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante. Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto. Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti. Anche dall’orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato. Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore (Sal 19,1-15).*

*Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica. Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere? Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore. Io spero, Signore. Spera l’anima mia, attendo la sua parola. L’anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all’aurora. Più che le sentinelle l’aurora, Israele attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione. Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe (Sal 130,1-8).*

Ecco quale dovrà essere l’impegno costante del cristiano: vivere di Grazia e di Verità. Vivere di Cristo Grazia e di Cristo verità. La Grazia lo fa crescere, la Verità lo fa procedere spedito sulla via verso il regno. Quando Verità e Grazia non sono più il nutrimento dell'anima cristiana, questa, privata del suo soprannaturale alimento, deperisce, decresce, muore. Urge allora rientrare nella giustizia. Si è giusti presso Dio quando il Suo Santo Spirito è lasciato vivere in noi pienamente, totalmente, globalmente; quando Egli diviene l'Anima della nostra anima e lo Spirito del nostro spirito, affinché anima e spirito sviluppino tutte le soprannaturali potenzialità di amore di cui il Signore ci ha arricchiti, rigenerandoci.

Ostacolo alla onnipotente azione dello Spirito di Dio non sono solo i vizi capitali e quella concupiscenza, o dominio della carne, che allontana la carità di Dio dall'anima. C'è il cristiano che vive quotidianamente nella morte. Ma c'è anche il cristiano, che pur non arrivando a tanto sfacelo, non riesce però a compiere il cammino della santità, poiché non vuole iniziare a debellare dalla sua vita quell'infinità di piccoli difetti, quelle lievi mancanze, quelle quasi invisibili fragilità che impediscono alla Grazia il suo completo sviluppo e la sua perfetta fruttificazione. La Grazia data da Dio viene così come sotterrata da questo pulviscolo di giornaliere veniali trasgressioni:

Sono pensieri inopportuni, parole vane, giudizi affrettati, condanne sommarie, sentenze arbitrarie, facili confronti, deroghe e auto dispense da responsabilità, disimpegno, "innocenti" simpatie o antipatie, disattenzione, imprudenze di ogni genere, impazienza, frettolosità, non rispetto della "ministerialità" altrui, non osservanza scrupolosa della sana e santa discrezionalità, moti di superbia, di invidia e gelosia, culto dell'io, ambizioni e desideri vari, affezioni dello spirito, attaccamento ad un passato che non dona salvezza, paura della novità di Dio creatrice di bontà per ogni uomo, delusione, scoraggiamento, perdita della speranza, non volontà di leggere i segni dei tempi, cammino nell'ignoranza della verità della fede, non piena capacità di totale libertà interiore nella verità, dipendenza dal giudizio o dall'opinione altrui, lasciarsi andare, vivere alla giornata, sciupio del tempo, incuria per la propria costante crescita in sapienza, indecisioni, rinvii ingiustificati, ritardi immotivati, debolezza nel compiere il bene e infinite altre "minuzie".

L'anima da giardino di bene, irrorato dalla Grazia, si trasforma in un deserto sabbioso, dove diviene impossibile ogni forma di vita spirituale. È questa quotidiana venialità l'impedimento più grande alla santità. Per essa l'anima a poco a poco si indebolisce, fino a divenire incapace di resistere a quella tentazione che vuole che essa abbandoni la via della giustizia e si consegni totalmente al male. Ci sono delle situazioni spirituali che solo in apparenza sono tranquille; in verità manifestano il sotterramento della Grazia in una molteplicità di imperfezioni nell'osservanza della Legge della Nuova Alleanza. Quando la grazia non cresce, quando non sviluppa nell'anima tutta la sua divina energia, quando essa viene ridotta all’impotenza, lo stato spirituale del cristiano entra in una fase assai critica, si trova come in un preludio di morte. La tentazione sa che indebolendo a poco a poco l'anima, questa perde di forza, manca nel discernimento, si lascia andare, si abbandona nelle piccole "licenze", e infine, con calcolato e inevitabile appuntamento, come per naturale movimento, precipita nella morte.

Molta santità non si produce perché non si vuole rompere con il peccato veniale, da molti non più considerato come la porta della colpa grave. I Santi non sono persone differenti da noi. Anche loro hanno sperimentato la debolezza dell'umana fragilità. Loro però l'hanno vinta, avendo deciso nel loro cuore che bisognava sconfiggerla, per poter operare tutto il bene secondo Dio. Loro sono santi perché hanno deciso di abbattere quel peccato veniale che noi lasciamo vivere in "pace e tranquillità" nel nostro cuore. L'aria che la nostra anima respira è infatti tutta contaminata dal peccato veniale. Sono a centinaia, se non a migliaia quelli che si commettono. Siamo talmente abituati a convivere con essi, che neanche più li avvertiamo, non li conosciamo, non ce ne rendiamo conto. Li commettiamo e basta. Ciò però di cui ci si rende conto è il nostro non progresso sulla via del regno. È la nostra stasi spirituale ed è quella quotidianità fatta di infiniti gesti di non santità che tradisce la nostra regressione dalla via del regno. Di questo ce ne accorgiamo: sappiamo di non essere santi.

Oggi i peccati invisibili che neanche conosciamo e che quotidianamente commettiamo sono:

1. Il primo peccato invisibile è la mancata armoniosa crescita nella carità, nella fede, nella speranza. Senza la crescita armoniosa e ininterrotta nelle virtù teologali, ogni altra crescita si arresta e non vi è alcuna possibilità che possiamo vivere secondo purezza di verità e di dottrina ogni dono, ogni carisma, ogni missione, ogni ministero, ogni vocazione alla quale il Signore ci chiama. Siamo come alberi chiamati a crescere in delle grandi foreste, ma restiamo piantati in un vaso da balcone.
2. Il secondo peccato invisibile è la mancata armoniosa crescita nelle virtù cardinali della prudenza, giustizia, fortezza, temperanza. Senza la crescita armoniosa e senza interruzione in queste quattro virtù, fede, speranza e carità mai potranno essere vissute alla perfezione. Vivranno in noi una vita assai misera. Da alberi maestosi si trasformeranno in pianticelle che non produrranno alcun frutto né per noi e né per il mondo.
3. Il terzo peccato invisibile è la mancata crescita nella conoscenza della Parola del Signore. Se la Parola non si conosce, nessuna tentazione potrà mai essere vinta. Oggi, tempo in cui non si conosce più la verità della Parola del Signore secondo la purissima Luce dello Spirito Santo e la sua divina ed eterna Sapienza e Intelligenza, non solo cadiamo in ogni tentazione, non abbiamo più nessuna possibilità di separare il bene dal male. Infatti il bene lo dichiariamo male e il male lo stiamo elevando a legge e a diritto dell’uomo. Se invece avessimo la perfetta conoscenza della Parola del Signore, il nostro discernimento sarebbe sempre perfetto.
4. Il quarto peccato invisibile è la mancata crescita nella grazia ricevuta nei sacramenti. Alla crescita della grazia ricevuta – oggi si può ricevere l’Eucaristia anche due volte al giorno osservando le condizioni richieste – non corrisponde la nostra crescita in obbedienza, in santità, al fine di vivere come vero corpo di Cristo per l’edificazione del corpo di Cristo sulla nostra terra. È come se uno impegnassi un miliardo per trovarsi in mano solo un granello di sabbia. Dio impegna Cristo Gesù per noi, Cristo Gesù impegna il suo corpo e il suo Sangue, lo Spirito Santo impegna tutto se stesso e noi con questa divina ricchezza non produciamo nulla, anzi la nostra vita sempre più si inabissa nella trasgressione e nella disobbedienza che noi ormai neppure più avvertiamo.
5. Il quinto peccato invisibile è la mancata crescita nella mozione dello Spirito Santo. Perché non si segue più la mozione dello Spirito Santo? Perché la nostra natura, da natura secondo Adamo, non è stata da noi trasformata, sempre attraverso la grazia di Cristo Gesù e l’opera dello Spirito Santo, in natura secondo Cristo Gesù, in natura spirituale. La natura secondo Adamo non potrà mai ascoltare lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo lo potrà ascoltare solo la natura secondo Cristo, natura spirituale. Più la natura cresce in Cristo e nello Spirito e più cresceranno in essa le capacità per un ascolto immediato e per una sequela senza indugio dello Spirito Santo.
6. Il sesto peccato invisibile è la nostra mancata sequela di Gesù Signore. Perché questa sequela è mancata? Perché ormai i nostri occhi non guardano più verso Cristo, per correre dietro di Lui. Ormai siamo orientati a guardare solo verso la terra. Dalla terra vediamo, dalla terra pensiamo, dalla terra agiamo. Cristo Gesù per noi è come se per noi non esistesse. Lui sta nel suo cielo e noi sulla nostra terra. Lui ci serve solo per risolvere qualche problema della terra. Per le cose del cielo non ci serve più, perché per noi le cose del cielo neanche più esistono. Non solo. Neanche vogliamo che esistano. Ormai tutto deve venire dalla terra, dal basso, dal cuore dell’uomo. Anche Cristo Gesù deve venire dal basso, dalla terra, dal cuore dell’uomo.
7. Il settimo peccato invisibile è la mancata crescita nell’amore per la nostra Madre Celeste. È vero. Sovente si ricorre a Lei, ma per strapparle qualche grazia. Se vogliamo crescere con crescita armoniosa e ordinata, interrotta e perfetta in Cristo Gesù, dobbiamo crescere come veri figli della Madre di Dio e Madre nostra. Il nostro desiderio più alto, più santo, quello nobile, che durerà per l’eternità, è uno solo: essere di Gesù in modo vero, pieno, autentico, perfetto. Per essere di Gesù vi è una sola via: essere della Madre di Gesù, di Maria, Madre di Dio e Madre nostra, nel modo più santo, vero, pieno, autentico, perfetto. Se vogliamo essere veramente della Vergine Maria, abbiamo una sola via da percorrere: chiedere giorno e notte a lei affinché interceda in nostro favore presso il Figlio suo Gesù. Ella deve chiedere a Gesù che giorno per giorno ci prenda e ci riconsegni allo Spirito Santo. Dati da Cristo allo Spirito del Signore, Questi ci cala nella sua fornace di amore, nel suo fuoco di carità, ci scioglie e ci libera dalla vecchia natura e al suo posto ce ne dona una tutta nuova. Questo dovrà compiersi giorno per giorno, anzi mai dobbiamo venire fuori dalla fornace di carità e di verità dello Spirito Santo. Dobbiamo rimanere immersi in Lui, respirare Lui, divenire una cosa sola con Lui. Questa grazia noi non siamo capaci di ottenerla. La Vergine Maria può. Ella è la mistica Sposa dello Spirito Santo, è la Madre del Figlio Unigenito del Padre, è la Figlia amata del Padre celeste. A Lei nessuna grazia sarà mai negata, perché la sua anima è la dimora del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e il suo cuore è l’abitazione di tutto il Cielo. Come si fa a negare un desiderio ad una Donna così eccelsa, santa, pura, immacolata, vergine in eterno? Soprattutto come si fa a negare una grazia alla Donna che è la Madre di Cristo Gesù, la Madre del Figlio dell’Altissimo? La preghiera di Maria è sempre la preghiera che invoca il Figlio in favore degli altri figli. Invoca il Figlio Santissimo perché gli altri figli che non sono santi diventino santi come il suo Figlio Santissimo. Per questo urge che noi intensifichiamo la nostra preghiera alla Madre di Dio e Madre nostra. Dobbiamo invocarla con più fede, più carità, più amore, più forte desiderio di imitazione. Dobbiamo chiederle che intervenga in nostro favore, che mai ci abbandoni, che ci prenda per mano e ci conduca da suo Figlio Gesù, che ci presenti a Lui, manifestandogli questo nostro unico e solo desiderio: essere veramente della Madre per essere veramente del Figlio. Mai uno potrà essere del Figlio secondo verità se non è della Madre secondo verità ed è la Madre che deve consegnarci a Cristo nella più grande nostra verità, cioè nella più grande santità della nostra natura umana. Nella Vergine Maria crediamo tutti poco. Poco ci fidiamo di Lei. Andiamo da Lei per tutte le grazie inutili, futili, vane. Non ricorriamo per la sola grazia vera, duratura, eterna: essere veramente di Lei per essere veramente di Lui. Quando ci convinceremo che solo Lei può aiutarci, sarà troppo tardi perché avremmo sciupato la nostra vita. Un’immagine potrà aiutarci a comprendere chi è la Vergine Maria in relazione alla nostra nuova forma da acquisire, che è la forma di Cristo Gesù. Noi siamo ferro arrugginito con ogni ruggine di ogni peccato e di ogni vizio. Lo Spirito Santo è il fuoco nel quale dobbiamo essere immersi. La Vergine Maria è l’ossigeno che sempre ravviva il fuoco così che il ferro possa divenire fuoco, assumere la forma del fuoco. Cristo Gesù è il fabbro che prende il ferro divenuto fuoco e gli dona la forma secondo la volontà del Padre. Questo è un lavoro ininterrotto. La forma al ferro va data attimo per attimo. Nel fuoco dello Spirito Santo il ferro sempre dovrà essere immerso. La Vergine Maria sempre dovrà vivificare e ravvivare questo fuoco così che acquisisca ogni forza e potenza. Se ci separiamo da Lei, lo Spirito Santo non potrà trasformarci in ferro incandescente e neanche Cristo Gesù potrà modellarci secondo la volontà del Padre. Rimarremo ferro con ogni ruggine di peccato e di vizio. Ecco perché sempre si deve essere della Vergine Maria secondo la verità della Vergine Maria. Lei è nostra Madre e noi dobbiamo essere suoi come veri figli. Siamo veri figli, se siamo corpo di Cristo, e come vero corpo di Cristo viviamo in Lui, con Lui, per Lui. Se come vero corpo di Cristo edifichiamo sulla terra il corpo di Cristo che è la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

Se non vinciamo questi sette peccati invisibili, la nostra “societas” con Dio in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, mai potrà essere vera. Anziché essere in “societate” con Cristo, in Dio, per opera dello Spirito Santo, saremo in “societate” con il principe del mondo e con i suoi pensieri di terra. La Madre nostra celeste venga in nostro aiuto. Non permetta che questo avvenga. Ci faccia rimanere nel suo cuore in eterno in “societate” con il Padre e con il Figlio e con lo Spirito Santo.

Chi crede nella Chiesa testimone dello Spirito Santo? Crede nella Chiesa testimone dello Spirito Santo chi annuncia Cristo Gesù secondo la purissima Parola che lo Spirito Santo pone sulle sue labbra, ogni qualvolta si accinge a rendere testimonianza a Gesù Signore. Perché questo sia possibile, è necessario che chi parla di Gesù Signore, sempre invochi lo Spirito Santo e gli chieda che si faccia Parola di purissima e pienissima verità di Cristo Signore, secondo le esigenze spirituali delle persone ai quali si sta accingendo a rendere testimonianza.

Ma quale Spirito Santo lui dovrà invocare? Non lo Spirito Santo che abita nei cieli santi, presso il Padre e il Figlio. Ma lo Spirito Santo che abita nel suo cuore e nel quale lui quotidianamente cresce, crescendo in grazia e in sapienza. Cresce in grazia e in sapienza, se cresce in obbedienza ad ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio, la cui verità è nascosta nel suo cuore e che Lui rivela a quanti glielo chiedono, sempre però che Lui dimori nel loro cuore e lo colmi di ogni sapienza, intelligenza, saggezza.

Chi è nel peccato, chi vive nel vizio, chi si abbandona ad ogni piccola o grande licenza anche nel commettere i peccati veniali, non speri di essere ascoltato dallo Spirito Santo. Per essere ascoltati dallo Spirito Santo occorre che la nostra volontà sia fortissimamente determinata a vincere ogni forma di male, compresi i peccati veniali più lievi e ai nostri occhi insignificanti. Essi però sono un ostacolo a che lo Spirito Santo possa manifestare attraverso la nostra Parola tutta la sua potenza di conversione a Cristo Signore o anche tutta la sua travolgente forza per spingere i discepoli di Gesù ad una più grande santificazione. Rendere testimonianza a Cristo Signore, rendendo testimonianza allo Spirito Santo è obbligo per colui che dice che crede nella Chiesa testimone dello Spirito di Dio.

**IL PECCATO CONTRO LO SPIRITO SANTO**

Il peccato contro lo Spirito Santo è peccato - secondo l’insegnamento di Gesù – che non sarà mai perdonato, né nel secolo presente e né in quello futuro. Ecco le sue parole così come sono rivelate e contenute nel Vangelo secondo Matteo:

*“In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni». Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? È se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro (Mt 12.22-32).*

Ecco in cosa consiste nella sua più pura essenza e verità questo peccato: nella volontà satanica, diabolica, infernale tutta finalizzata, orientata, sempre pronta a combattere la verità che è Cristo Gesù, verità di grazia, luce, vita eterna, verità di purissima Parola e opera del Padre, verità di perdono e di misericordia, verità di riconciliazione e di pace, verità di giustizia e di santità, verità di conversione e di fede nel Vangelo. Cosa fanno scribi e farisei per allontanare la gente dalla sorgente della luce e della vita per ogni uomo che è Cristo Gesù? Attribuiscono le sue opere al diavolo o al principe dei diavoli. Lo diffamavano con questa pesantissima menzogna al fine di allontanare la gente dall’ascoltarlo e dal seguirlo. Questo avrebbe significato che per moltissimi cuori le porte della misericordia del Padre sarebbero rimaste chiuse per sempre. Questo allontanamento è esplicita e formale condanna alla perdizione eterna o a rimanere nel peccato che lacera l’anima e conduce in decomposizione il corpo mentre ancora si è in vita.

La Chiesa, nei suoi Padri e Dottore, ha indicato e specificato quali sono i peccati contro lo Spirito Santo:

*Impugnare la verità conosciuta, invidia della grazia altrui, ostinazione nei peccati, presunzione di salvarsi senza merito, disperazione della salute, impenitenza finale.*

I primi due peccati contro lo Spirito Santo chiudono le porte della salvezza non solo a colui che cade in essi, ma anche a molti altri fratelli per le nostre parole contro la sorgente della verità e della grazia. Gli altri quattro peccati chiudono le porte della salvezza a chi li commette, ma sono anche peccato di gravissimo scandalo verso molti altri nostri fratelli. Sullo scandolo dei piccoli non meno grave e pesante è la Parola di Gesù:

*“Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una màcina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. Guaì al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all’uomo a causa del quale viene lo scandalo! Sé la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna del fuoco. Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli (Mt 18,6-10).*

Questi peccati sempre chiudono le porte del paradiso a chi li commette. Sempre però potrebbero chiuderle anche per molti altri nostri fratelli, dipendendo la loro salvezza dalla nostra parola e dalla nostra vita, che sempre dovranno essere Parola purissima di Parola e vita tutta intessuta di Vangelo.

Qual è oggi il peccato contro lo Spirito Santo che necessariamente va aggiunto ai sei già definiti dal Padri e dai Dottori della Chiesa? Peccato gravissimo è la sostituzione da parte del cristiano dello Spirito del Signore con il suo spirito che è spirito di peccato, di vizio, di rinnegamento della purissima verità contenuta nella Parola. Quando lo Spirito Santo, lo Spirito, dono del Padre e di Cristo Gesù, viene sostituito con il nostro spirito, muore tutta la verità e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, muore la verità della Vergine Maria, muore la verità degli angeli e dei santi, muore la verità del tempo e dell’eternità, muore la verità della vita e della morte. Muore la verità del peccato e del vizio, muore la verità dell’uomo e delle cose, muore la verità della giustizia e del diritto, muore ogni altra verità e la verità, lo sappiamo, è attinta da Cristo Gesù dal cuore del Padre e consegnata allo Spirito Santo perché la scriva sempre purissima nel cuore del discepolo di Gesù, facendola risuonare sulla sua bocca nella sua luce più splendente così come radiosa e luminosa è uscita dalla bocca di Gesù Signore. Tutti gli errori, tutte le confusioni, tutti i disagi che oggi sempre più si ammassano nella Chiesa sono il frutto di questo tristissimo peccato contro lo Spirito Santo. Quando lo Spirito del Signore viene espiantato dal nostro cuore e al suo punto viene piantato il nostro spirito, allora veramente si aprono le porte della Chiesa a Satana perché produca in essa gravissimi danni, danni irreparabili perché riducono in polvere e in cenere tutta la santissima verità rivelata e allontano i cuori dalla sorgente della grazia e della vita eterna moltissimi cuori. Oggi questo peccato sta svuotando la Chiesa. Sono infatti molti coloro che la stanno abbandonando. Ma anche la sta conducendo alla morte, perché il nostro spirito ha sostituito la verità con la falsità, la trascendenza con l’immanenza, il soprannaturale con il naturale, Dio con l’uomo, la grazia di Cristo con le nostre forze, il cielo con la terra, la luce con le tenere, l’obbedienza con la disobbedienza, il vizio con la virtù, il diritto oggettivo con la volontà soggettiva creatrice di ogni falso e menda diritto, la giustizia con l’ingiustizia, il Vangelo con la parola dell’uomo, la Divina rivelazione con i pensieri della terra, ciò che è rivelato con ciò che è pensato. Questo gravissimo peccato contro lo Spirito Santo oggi sta invadendo moltissimi cuori. Il sommo di questo peccato lo si raggiunge quando si benedice il male nel nome del Signore o quando lo si giustifica, anziché condannarlo apertamente. Quando si giunge a tanto allora il Signore altro non può fare che lasciare l’uomo a se stesso e questi sarà divorato e consumato dalla sua stessa malvagità. Questo peccato chiude per sempre le porte della grazia, della misericordia, del perdono. Si è giunti al punto del non ritorno.

Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo:

*“Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà. Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa” (Rm 1,16-32).*

*“Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio. Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l’ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà». Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo” (Ef 5,1-20).*

Poiché in chi cade in questo tristissimo peccato, per lui non c’è più ritorno indietro, ognuno deve mettere ogni attenzione, ogni vigilanza, ogni circospezione, ogni prudenza e saggezza, ogni intelligenza e sapienza nello Spirito Santo, essere sempre colmo del timore del Signore, affinché mai cada in questo baratro di morte eterna. Chi cade in questo peccato della sostituzione dello Spirito Santo con il suo spirito, sappia che per lui sono già chiuse le porte della vita e della luce eterna. Rimangono aperte solo le porte della perdizione e della morte eterna. Ma ecco questa sostituzione cosa ha prodotto: ha dichiarato insistente l’inferno. Ha proclamato che esiste solo il Paradiso che è per tutti. Ha cancellato la giustizia di Dio ed ha proclamato una falsa e miserevole misericordia. Ha privato il vero Dio del suo giusto giudizio. Ha creato un Dio che è solo misericordia e solo paradiso. Così l’uomo potrà sempre peccare, sempre distruggere ogni verità rivelata, potrà lasciare libero corso ad ogni istinto di male. La salvezza gli è assicurata.

**FEDE E DONI DELLO SPIRITO SANTO**

Iniziamo con delle riflessioni il cui fine è quello di introdurci in questo grande mistero che è il corpo di Cristo.

**Bene, servo buono e fedele.** Nel Vangelo secondo Matteo Gesù narra due parabole sul giudizio particolare. La prima, quella delle dieci vergini, ci rivela che la fede senza le opere non dona salvezza. Ci insegna altresì che le buone opere non possono essere trasferite da persona a persona. Esse sono singolari, proprie di ciascuno. Ognuno si presenterà dinanzi al Signore con le sue opere fatte mentre era nel suo corpo, sia di bene che di male. Quanti ne sono privi saranno esclusi dal Regno eterno di Cristo Gesù. La seconda parabola ci dice invece che le opere devono essere proporzionate ai doni di grazia, o ai carismi ricevuti. Il tempo che ci è concesso di vivere serve solo per mettere a frutto ogni dono di Dio.

Il carisma è dato dallo Spirito Santo per l’utilità comune, per il bene universale sia del singolo che dell'intera collettività. Una sola persona che dovesse essere privata del nostro bene, o che non potesse usufruire del nostro carisma attesta che il nostro dono è stato vissuto male. Esso non è stato messo a frutto secondo la volontà di Dio. Ne siamo responsabili. A Lui dobbiamo rendere conto nel giorno del giudizio. Lui ci chiederà perché il nostro talento non è stato causa di arricchimento per il mondo intero.

Tutti devono essere messi in condizione di poter gustare i frutti dei nostri talenti. Su ogni frutto noi dobbiamo vigilare perché chi è scaltro, astuto, furbo, ladro, ingiusto, disonesto, cattivo, egoista, avaro, concupiscente non se ne appropri ingiustamente o indebitamente e se ne serva a suo esclusivo vantaggio. Anche sulla mancata vigilanza, o sull’aver permesso che il nostro dono fosse solo a beneficio di pochi dobbiamo rendere conto al Signore. Lo abbiamo messo a frutto, non siamo stati vigilanti, accorti, saggi, prudenti, sapienti in modo da evitare che i benefici di esso non fossero solo di alcuni, ma di tutti, di ogni uomo. Anche il più povero e il più misero deve avere accesso ai frutti delle nostre capacità in modo gratuito e senza alcun onere.

Dio nella sua grande giustizia non chiede a tutti la stessa quantità di frutti. Quello che ha ricevuto dieci talenti deve produrre per dieci, quello che ne ha ottenuto cinque per cinque, quello che ne possiede uno per uno. Come c’è disparità nel dono così deve esserci anche disparità nella fruttificazione. Non tutti possono dare gli stessi frutti in un determinato campo, perché non tutti hanno ricevuto i medesimi talenti. Questa verità ha un grandissimo risvolto nella società. Questa potrebbe rivelarsi falsa in sé, se educasse gli uomini a pensarsi uguali sia nei doni di grazia che nei frutti che i loro talenti dovranno produrre per essere giusti e santi dinanzi a Dio e agli uomini.

Non tutti possono fare tutto e non tutti possono ottenere gli stessi risultati. È anche giusto che sia consentito ad ognuno di poter svolgere l’attività che è propria del suo carisma. Dobbiamo togliere dal nostro cuore invidia, gelosia, superbia, arroganza, prepotenza, stoltezza, stupidità, egoismo ed ogni altro vizio. Uno solo di questi vizi è capace di rovinare tutta la nostra vita. È anche capace di porre ogni ostacolo alla fruttificazione legittima, giusta e santa al carisma dei nostri fratelli. Tutti i mali del mondo sono mali di peccato. Chi vuole togliere il male dal mondo, deve togliere il peccato dal suo cuore e deve far sì che in lui viva solo la grazia, la virtù, la santità, la giustizia, l’amore, la grande umiltà, la semplicità, la più alta sapienza.

Per ogni peccato commesso contro il nostro carisma o quello dei nostri fratelli il Signore domani, nel giudizio particolare, ci chiamerà a rendergli conto. Lui ci chiederà perché abbiamo vissuto male il nostro carisma e perché dalla vita di male del nostro abbiamo ostacolato la vita di bene di quello dei fratelli. A Lui dobbiamo rendere conto del perché anche abbiamo nascosto il nostro talento sotto la pietra della nostra pigrizia e dell’ozio, della passività e del non impegno. Non ci sono scuse. Non possiamo dire al Signore che il talento era suo e non nostro. È suo, ma ci è stato dato per farlo fruttificare. Noi dobbiamo dare al Signore non il suo intatto, così come ci è stato consegnato. Dobbiamo dare a Lui i frutti del nostro lavoro, impegno, solerzia, sapienza messi a servizio del suo dono.

Né tanto meno possiamo accusare il Signore di ingiustizia: *“Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo”*. Dio non è *“uomo duro”*, Lui *“non miete dove non ha seminato”*, né *“raccoglie dove non ha sparso”*. Lui è il Signore, il nostro Padrone, il nostro Dio, il nostro Creatore. La nostra vita è sua. Suoi sono anche i nostri doni naturali e soprannaturali. Di ogni suo dono dobbiamo produrre frutti per il nostro bene e per quello dell’umanità.

Non entra nella gioia eterna chi vive una vita indipendente da Dio, dalla sua volontà e neanche chi non l’ha vissuta secondo la sua Provvidenza, secondo il fine che Lui ha stabilito per ogni dono di grazia e di verità posto in noi. Le sue parole lo dicono con divina chiarezza: *“Il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”*. Per finire nell’inferno non occorrono i grandi misfatti, le grandi stragi, i grandi eccidi. La rinuncia a vivere la nostra vita senza il suo specifico fine è già via larga che conduce alla perdizione.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, che ci hai affidato il carisma di ricordare e annunziare il Vangelo di tuo Figlio Gesù, facci persone di buona volontà, affinché mettiamo tutta la nostra sapienza, intelligenza, operosità nel compiere la missione che ci è stata consegnata. È questa la nostra via per il raggiungimento del Cielo. Del tuo aiuto ti ringraziamo e ti benediciamo in eterno.

Ecco ora cosa ci rivela l’Apostolo Paolo sul mistero del corpo di Cristo.

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito (1Cor 12, 1-13).*

Possiamo addentrarci in questo grande mistero che è il corpo di Cristo Gesù. Conoscere la purissima verità del corpo di Cristo Gesù obbligo di ogni suo discepolo. Viverla è divenire strumenti di vita per il corpo e per il mondo.

**Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza.** Ora l’Apostolo vuole dare luce sui doni dello Spirito Santo. Come si può constatare San Paolo esamina una dopo l'altra tutte le questioni che affliggevano la comunità di Corinto e la rendevano irriconoscibile come Chiesa di Dio. Basta che una sola verità sulla quale l’edificio della fede si fonda venga trasformata in falsità e tutto l’edificio della fede alla fine risulterà fermentato di falsità, menzogna, errore, pensieri della terra, oracoli di peccato.

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Non basta che uno conosca di possedere un dono o un carisma dello Spirito Santo. Deve anche conosce qual è il fine di ogni dono e le corrette modalità d’uso. Nell’ignoranza del fine e nella non conoscenza delle modalità d’uso che vengono dallo Spirito, da strumento di edificazione del corpo di Cristo, della Chiesa, se ne fa uno strumento di distruzione. Così nella Lettera ai Romani.*

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.*

*Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,1-21).*

Le modalità sono date dal settenario delle virtù: fede, speranza, carità, prudenza, giustizia, fortezza, temperanza. Gesù chiede mitezza e umiltà del cuore. San Paolo chiede diligenza, semplicità, gioia, umiltà, grande amore. Nessun dono dello Spirito Santo può essere vissuto dalla superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia. Neanche potrà essere vissuto passando dal peccato alla grazia e dalla grazia al peccato. Occorre la stabilità nella grazia.

**Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti.** Prima verità: lo Spirito Santo, quando è nel cuore, spinge sempre verso Cristo Signore e la sua verità, la sua luce, la sua giustizia, la sua Parola. Lo Spirito di Cristo Gesù sempre attrae a Cristo Gesù, sempre spinge vero Cristo Gesù. Seconda verità: Più cresce in noi lo Spirito Santo e più siamo attratti da Cristo Gesù. Meno cresce in noi e meno siamo attratti. La crescita è in misura della nostra obbedienza sia alla Parola del Vangelo e sia alla verità dello Spirito.

Terza verità: quando si è nel peccato, nel vizio, nella trasgressione della Parola, lo Spirito non abita in noi e noi inevitabilmente siamo trascinati lontano da Cristo Gesù. Siamo come un ferro smagnetizzato. Manchiamo di ogni attrazione. Quarta verità: quando non lavoriamo per formare il corpo di Cristo, ma siamo creatori di divisioni, scismi, separazioni, contrasti, è il segno evidente che siamo senza lo Spirito del Signore. Siamo solo cultori del nostro io.

Quando si è senza lo Spirito Santo si è adoratori della nostra vanità, del nostro nulla spirituale, del nostro vuoto morale. Celebriamo solo il culto del nostro io. Quando si è senza lo Spirito Santo celebriamo e adoriamo la nostra superbia. Quinta verità: Lo Spirito Santo cerca sempre lo Spirito Santo. Lo Spirito che è in un discepolo cerca lo Spirito che è negli altri discepoli, al fine di manifestarsi in tutta la sua divina sapienza e la forza di attrarre a Cristo ogni uomo.

*Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti*. Si era senza lo Spirito del Signore. Si viveva nella carne e la carne sempre trascina verso l’idolatria e l’immoralità. Sesta verità: quando un discepolo di Gesù è trascinato verso il peccato, il vizio, la trasgressione della Legge, la disobbedienza al Vangelo, è il segno che si è senza lo Spirito del Signore nel cuore. Manca chi spinge verso Cristo Gesù.

**Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo.** Ora l’Apostolo Paolo dona questo principio: Chi è nello Spirito Santo fa vera professione di fede in Cristo Gesù. Riconosce la verità di Cristo e la professa. Chi è senza lo Spirito Santo mai potrà fare vera professione di fede su Gesù.

*Perciò vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: “Gesù è anàtema!” Sempre lo Spirito riconosce Cristo Signore. Sempre chi è nello Spirito Santo riconosce il vero Cristo di Dio. Lo Spirito è di Cristo Gesù. Vale anche il contrario: E nessuno può dire: “Gesù è il Signore!”, se non sotto l’azione dello Spirito Santo.*

Quali sono le conseguenze di questo principio dell’Apostolo, che mai noi dobbiamo dimenticare, mai mettere da parte?

Quando un cristiano o anche un pagano parlano in modo difforme dal Vangelo, dalla Verità rivelata, dalla Parola di Dio, mai potranno essere proclamati veri profeti, veri teologi, veri missionari, veri maestri, veri dottori, veri professori. Non sono bocca dello Spirito Santo, ma di Satana. Basterebbe applicare questo solo principio per dichiarare bocca di Satana mille, diecimila, centomila maestri che hanno inquinato e continuano ad inquinare la Parola del Signore.

Poiché lo Spirito è la verità, chi è nello Spirito è nella verità. Chi è nell’errore, chi fa professione di falsità teologica e di menzogna scritturistica, mai potrà dire di essere nello Spirito Santo. La falsità mai potrà appartenere allo Spirito Santo. Dalla luce non possono sorgere le tenebre, né dalle tenebre la luce. La verità è sempre dallo Spirito Santo. La menzogna è sempre dal principe del mondo. Chi è nello Spirito parla dalla verità. Chi è del principe del mondo parla dalla falsità.

**Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito…** I carismi sono diversi, sono tanti. Ma uno solo è lo Spirito. Ogni carisma viene da Lui. È dato da Lui. Se Lui li dona, secondo la sua volontà vanno vissuti. *Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito*. Un esempio ci aiuterà a capire. I tasti di un organo sono tanti. Ognuno emette il suo particolare suono. Uno solo però è colui che li tocca perché ognuno emetta il suo suono e per il tempo in cui il suono dovrà essere emesso. Il tempo nella musica è essenza.

Melodia e armonia sono dalla bravura di chi suona l’organo. Se però un tasto si dovesse incantare, perché incapace di obbedire alla mano di chi lo tocca, è la fine sia dell’armonia che della melodia. Vi è una stonatura continua. Possiamo dire che ogni persona della comunità di Corinto era un tasto incantato sotto la mano dello Spirito Santo. Ognuno emetteva il suo proprio suono a suo gusto e a volontà. Non si era sotto la mozione dello Spirito. Ogni carisma non solo è donato dallo Spirito Santo, deve essere da Lui sempre ispirato, animato, mosso. I carismi sono come i tasti dell’organo. Essi vanno suonati da un solo artista e l’artista che suona i carismi è lo Spirito Santo.

**Vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore…** Non solo i carismi sono tanti, ma anche i ministeri sono diversi. Sono tanti e differenti gli uni dagli altri. Uno solo però è il Signore. Essi vengono dal Signore per essere a servizio del Signore, mai a servizio degli uomini. Quale è il fine di ogni carisma e ministero? Edificare il corpo di Cristo. Aiutare, sostenere, confortare ogni membro del corpo di Cristo perché si conformi a Cristo Gesù Crocifisso per poter così rivestirsi della sua gloriosa risurrezione.

Se il carisma o il ministero vengono distratti da questo fine, essi non sono più mossi dallo Spirito Santo e neanche sono a servizio del Signore. Sono carismi e ministeri non solo inutili, ma anche dannosi. Fanno male al corpo di Cristo. Un carisma o un ministero non finalizzato all’edificazione del corpo di Cristo, alla conformazione alla Lui, il Servo obbediente fino alla morte di Croce, può anche distruggere una comunità. È vissuto secondo Satana, non dallo Spirito.

*Io, il Presbìtero, al carissimo Gaio, che amo nella verità. Carissimo, mi auguro che in tutto tu stia bene e sia in buona salute, come sta bene la tua anima. Mi sono molto rallegrato, infatti, quando sono giunti alcuni fratelli e hanno testimoniato che tu, dal modo in cui cammini nella verità, sei veritiero. Non ho gioia più grande di questa: sapere che i miei figli camminano nella verità. Carissimo, tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché stranieri. Essi hanno dato testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa; tu farai bene a provvedere loro il necessario per il viaggio in modo degno di Dio. Per il suo nome, infatti, essi sono partiti senza accettare nulla dai pagani. Noi perciò dobbiamo accogliere tali persone per diventare collaboratori della verità.*

*Ho scritto qualche parola alla Chiesa, ma Diòtrefe, che ambisce il primo posto tra loro, non ci vuole accogliere. Per questo, se verrò, gli rinfaccerò le cose che va facendo, sparlando di noi con discorsi maligni. Non contento di questo, non riceve i fratelli e impedisce di farlo a quelli che lo vorrebbero e li scaccia dalla Chiesa. Carissimo, non imitare il male, ma il bene. Chi fa il bene è da Dio; chi fa il male non ha veduto Dio. A Demetrio tutti danno testimonianza, anche la stessa verità; anche noi gli diamo testimonianza e tu sai che la nostra testimonianza è veritiera. Molte cose avrei da scriverti, ma non voglio farlo con inchiostro e penna. Spero però di vederti presto e parleremo a viva voce. La pace sia con te. Gli amici ti salutano. Saluta gli amici a uno a uno (3Gv 1-15).*

A volte basta un solo Diòtrefe in una comunità perché il corpo di Cristo venga frantumato nella sua unità. Questo sempre accade quando o un carisma o un ministero è posto a servizio del nostro peccato o del nostro vizio.

**Vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti.** Le attività, le operazioni, le azioni del corpo di Cristo sono diverse, molteplici, tante. Ma ogni azione ed operazione ha sempre un solo fine: formare il corpo di Cristo. Aiutare ogni membro perché si conformi a Cristo Signore. Cristo è il fine di tutto ciò che avviene nel suo corpo. Ci si separa da Cristo Gesù, carismi, ministeri, attività sono vissuti a servizio del male e non del bene, del peccato e non della grazia, dell’ingiustizia e non della giustizia.

*Vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti*. Noi siamo come le canne di un organo. Le canne le fa il Signore, secondo il suono che gli serve e anche i tasti li tocca il Signore secondo la melodia che vuole suonare. Come un organo senza colui che lo suona resta muto, così anche il corpo di Cristo. Senza il Signore e lo Spirito Santo che operano tutto in tutti, il corpo di Cristo mai potrà compiere la sua missione per la formazione del corpo di Cristo.

**A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune…** Il fine è il bene comune. Il bene comune è il bene del corpo. Qual è il bene più grande per il corpo? Questo è il bene comune. Siamo tutti a servizio del corpo di Cristo. Siamo tutti corpo di Cristo per servire il corpo di Cristo. *A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito Santo per il bene comune*. Se separiamo il bene comune dal corpo di Cristo, il bene non è più comune perché comune per tutti è il corpo di Cristo. Siamo tutti corpo di Cristo.

Siamo tutti corpo di Cristo – è il nostro bene comune – per formare il corpo di Cristo. Ogni carisma, ministero, operazione a questo serve, per questo sono dati: per formare il corpo di Cristo. Non si forma il corpo di Cristo, non c’è bene. Questa verità San Paolo la ricorda anche nella Lettera agli Efesini. In questa Lettera il riferimento all’edificazione del corpo di Cristo è ben messa in evidenza. Tutto deve avvenire in Cristo, per Cristo, con Cristo.

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.*

*A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.*

*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità. Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità.*

*Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione.*

*Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (Ef 4,1-32).*

Il bene comune è il corpo di Cristo. Ognuno per la sua parte si deve impegnare a formare il corpo di Cristo conformandosi a Cristo Signore. Più ci si conforma a Cristo e più si forma il corpo di Cristo. Altro bene comune non esiste. Il bene è comune. Ma qual è questo bene che deve essere comune a tutti? Per il cristiano il bene che deve essere comune a tutti è il corpo di Cristo. Ognuno deve fare bello questo bene comune perché tutti ne traggano beneficio.

L’Apostolo Pietro vede il bene comune nella figura del tempio. Il tempio è fatto di molte pietre. Ogni discepolo di Gesù deve essere una pietra viva, sempre resa più bella e più splendente, del corpo di Cristo che è la Chiesa.

*Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo e sasso d’inciampo, pietra di scandalo.*

*Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia.*

*Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all’anima. Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita. Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all’ignoranza degli stolti, come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio. Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re.*

*Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti. Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio.*

*A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime (1Pt 2,1-25).*

Ecco il nostro bene comune: Il corpo di Cristo. Questo bene comune ognuno deve renderlo più bello, splendente, pieno di grazia e verità, ricco di giustizia e santità. Più lo si rende bello e più esso potrà attrarre a Cristo il mondo intero.

**A uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza…**

Ora l’Apostolo Paolo evidenza alcuni dei carismi dati dallo Spirito Santo. *A uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio della sapienza*. Cosa è la sapienza? Conoscere la volontà di Dio qui ed ora in questo momento storico. Chi vuole conoscere cosa è la sapienza è sufficiente che legga queste pagine dell’Antico Testamento. Ad esse deve però aggiungere che il compimento di ogni sapienza è avvenuto in Cristo Gesù. È Lui la volontà perfetta del Padre.

*La sapienza forse non chiama e l’intelligenza non fa udire la sua voce? In cima alle alture, lungo la via, nei crocicchi delle strade si apposta, presso le porte, all’ingresso della città, sulle soglie degli usci essa grida: «A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell’uomo è diretta la mia voce. Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati. Ascoltate, perché dirò cose rilevanti, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste, perché la mia bocca proclama la verità e l’empietà è orrore per le mie labbra. Tutte le parole della mia bocca sono giuste, niente in esse è tortuoso o perverso; sono tutte chiare per chi le comprende e rette per chi possiede la scienza. Accettate la mia istruzione e non l’argento, la scienza anziché l’oro fino, perché la sapienza vale più delle perle e quanto si può desiderare non l’eguaglia.*

*Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione. Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia e l’arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa. A me appartengono consiglio e successo, mia è l’intelligenza, mia è la potenza. Per mezzo mio regnano i re e i prìncipi promulgano giusti decreti; per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia. Io amo coloro che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano. Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia.*

*Il mio frutto è migliore dell’oro più fino, il mio prodotto è migliore dell’argento pregiato. Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell’equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori. Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo.*

*Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo. Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte» (Pr 8,1-36).*

*La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza» (Pr 9,1-6).*

*Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende?*

*Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino. Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto.*

*Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti.*

*Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono.*

*Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera. La collera ingiusta non si potrà scusare, il traboccare della sua passione sarà causa di rovina. Il paziente sopporta fino al momento giusto, ma alla fine sgorgherà la sua gioia. Fino al momento opportuno terrà nascoste le sue parole e le labbra di molti celebreranno la sua saggezza.*

*Fra i tesori della sapienza ci sono massime sapienti, ma per il peccatore è obbrobrio la pietà verso Dio. Se desideri la sapienza, osserva i comandamenti e il Signore te la concederà. Il timore del Signore è sapienza e istruzione, egli si compiace della fedeltà e della mansuetudine. Non essere disobbediente al timore del Signore e non avvicinarti ad esso con cuore falso. Non essere ipocrita davanti agli uomini e fa’ attenzione alle parole che dici. Non esaltarti, se non vuoi cadere e attirare su di te il disonore; il Signore svelerà i tuoi segreti e ti umilierà davanti all’assemblea, perché non ti sei avvicinato al timore del Signore e il tuo cuore è pieno d’inganno (Sir 1,1-30).*

*La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”.*

*Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda.*

*Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà».*

*Tutto questo è il libro dell’alleanza del Dio altissimo, la legge che Mosè ci ha prescritto, eredità per le assemblee di Giacobbe. Non cessate di rafforzarvi nel Signore, aderite a lui perché vi dia vigore. Il Signore onnipotente è l’unico Dio e non c’è altro salvatore al di fuori di lui.*

*Essa trabocca di sapienza come il Pison e come il Tigri nella stagione delle primizie, effonde intelligenza come l’Eufrate e come il Giordano nei giorni della mietitura, come luce irradia la dottrina, come il Ghicon nei giorni della vendemmia. Il primo uomo non ne ha esaurito la conoscenza e così l’ultimo non l’ha mai pienamente indagata. Il suo pensiero infatti è più vasto del mare e il suo consiglio è più profondo del grande abisso.*

*Io, come un canale che esce da un fiume e come un acquedotto che entra in un giardino, ho detto: «Innaffierò il mio giardino e irrigherò la mia aiuola». Ma ecco, il mio canale è diventato un fiume e il mio fiume è diventato un mare. Farò ancora splendere la dottrina come l’aurora, la farò brillare molto lontano. Riverserò ancora l’insegnamento come profezia, lo lascerò alle generazioni future. Vedete che non ho faticato solo per me, ma per tutti quelli che la cercano (Sir 24,1-34).*

*Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l’orecchio per conoscere la prudenza. Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi? Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace. Impara dov’è la prudenza, dov’è la forza, dov’è l’intelligenza, per comprendere anche dov’è la longevità e la vita, dov’è la luce degli occhi e la pace.*

*Ma chi ha scoperto la sua dimora, chi è penetrato nei suoi tesori? Dove sono i capi delle nazioni, quelli che dominano le belve che sono sulla terra? Coloro che si divertono con gli uccelli del cielo, quelli che ammassano argento e oro, in cui hanno posto fiducia gli uomini, e non c’è un limite ai loro possessi? Coloro che lavorano l’argento e lo cesellano senza rivelare il segreto dei loro lavori? Sono scomparsi, sono scesi negli inferi e altri hanno preso il loro posto.*

*Generazioni più giovani hanno visto la luce e hanno abitato sopra la terra, ma non hanno conosciuto la via della sapienza, non hanno compreso i suoi sentieri e non si sono occupate di essa; i loro figli si sono allontanati dalla loro via. Non se n’è sentito parlare in Canaan, non si è vista in Teman. I figli di Agar, che cercano la sapienza sulla terra, i mercanti di Merra e di Teman, i narratori di favole, i ricercatori dell’intelligenza non hanno conosciuto la via della sapienza, non si sono ricordati dei suoi sentieri.*

*O Israele, quanto è grande la casa di Dio, quanto è esteso il luogo del suo dominio! È grande e non ha fine, è alto e non ha misura! Là nacquero i famosi giganti dei tempi antichi, alti di statura, esperti nella guerra; ma Dio non scelse costoro e non diede loro la via della sapienza: perirono perché non ebbero saggezza, perirono per la loro indolenza. Chi è salito al cielo e l’ha presa e l’ha fatta scendere dalle nubi? Chi ha attraversato il mare e l’ha trovata e l’ha comprata a prezzo d’oro puro? Nessuno conosce la sua via, nessuno prende a cuore il suo sentiero.*

*Ma colui che sa tutto, la conosce e l’ha scrutata con la sua intelligenza, colui che ha formato la terra per sempre e l’ha riempita di quadrupedi, colui che manda la luce ed essa corre, l’ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore. Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito; egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!», e hanno brillato di gioia per colui che le ha create. Egli è il nostro Dio, e nessun altro può essere confrontato con lui. Egli ha scoperto ogni via della sapienza e l’ha data a Giacobbe, suo servo, a Israele, suo amato. Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini (Bar 3,9-38).*

*Essa è il libro dei decreti di Dio e la legge che sussiste in eterno; tutti coloro che si attengono ad essa avranno la vita, quanti l’abbandonano moriranno. Ritorna, Giacobbe, e accoglila, cammina allo splendore della sua luce. Non dare a un altro la tua gloria né i tuoi privilegi a una nazione straniera. Beati siamo noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio è da noi conosciuto. Coraggio, popolo mio, tu, memoria d’Israele! Siete stati venduti alle nazioni non per essere annientati, ma perché avete fatto adirare Dio siete stati consegnati ai nemici.*

*Avete irritato il vostro creatore, sacrificando a dèmoni e non a Dio. Avete dimenticato chi vi ha allevati, il Dio eterno, avete afflitto anche colei che vi ha nutriti, Gerusalemme. Essa ha visto piombare su di voi l’ira divina e ha esclamato: «Ascoltate, città vicine di Sion, Dio mi ha mandato un grande dolore. Ho visto, infatti, la schiavitù in cui l’Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie. Io li avevo nutriti con gioia e li ho lasciati andare con pianto e dolore.*

*Nessuno goda di me nel vedermi vedova e abbandonata da molti; sono stata lasciata sola per i peccati dei miei figli, perché hanno deviato dalla legge di Dio, non hanno riconosciuto i suoi decreti, non hanno seguito i suoi comandamenti, non hanno proceduto per i sentieri della dottrina, secondo la sua giustizia. Venite, o città vicine di Sion, ricordatevi la schiavitù in cui l’Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie. Ha mandato contro di loro una nazione da lontano, una nazione malvagia di lingua straniera, che non ha avuto rispetto dei vecchi né pietà dei bambini. Hanno strappato via i prediletti della vedova e l’hanno lasciata sola, senza figlie».*

*E io come posso aiutarvi? Chi vi ha afflitto con tanti mali saprà liberarvi dalle mani dei vostri nemici. Andate, figli miei, andate, io sono rimasta sola. Ho deposto l’abito di pace, ho indossato la veste di sacco per la supplica, griderò all’Eterno per tutti i miei giorni. Coraggio, figli miei, gridate a Dio, ed egli vi libererà dall’oppressione e dalle mani dei nemici. Io, infatti, ho sperato dall’Eterno la vostra salvezza e una grande gioia mi è venuta dal Santo, per la misericordia che presto vi giungerà dall’Eterno, vostro salvatore.*

*Vi ho lasciati andare con dolore e pianto, ma Dio vi ricondurrà a me con letizia e gioia, per sempre. Come ora le città vicine di Sion vedono la vostra schiavitù, così ben presto vedranno la salvezza che vi giungerà dal vostro Dio; essa verrà a voi con grande gloria e splendore dell’Eterno. Figli, sopportate con pazienza la collera che da Dio è venuta su di voi. Il tuo nemico ti ha perseguitato, ma vedrai ben presto la sua rovina e gli calpesterai la nuca. I miei teneri figli hanno camminato per aspri sentieri, sono stati portati via come gregge rapito dal nemico.*

*Coraggio, figli, gridate a Dio, poiché si ricorderà di voi colui che vi ha afflitti. Però, come pensaste di allontanarvi da Dio, così, ritornando, decuplicate lo zelo per ricercarlo; perché chi vi ha afflitto con tanti mali vi darà anche, con la vostra salvezza, una gioia perenne.*

*Coraggio, Gerusalemme! Colui che ti ha dato un nome ti consolerà. Sventurati coloro che ti hanno fatto del male, che hanno goduto della tua caduta; sventurate le città in cui sono stati schiavi i tuoi figli, sventurata colei che li ha trattenuti. Come ha gioito per la tua caduta e si è allietata per la tua rovina, così si affliggerà per la sua solitudine. Le toglierò l’esultanza di essere così popolata, la sua insolenza sarà cambiata in dolore. Un fuoco cadrà su di essa per lunghi giorni per volere dell’Eterno, e per molto tempo sarà abitata da dèmoni.*

*Guarda a oriente, Gerusalemme, osserva la gioia che ti viene da Dio. Ecco, ritornano i figli che hai visto partire, ritornano insieme riuniti, dal sorgere del sole al suo tramonto, alla parola del Santo, esultanti per la gloria di Dio (Bar 4,1-37).*

*Anch’io sono un uomo mortale uguale a tutti, discendente del primo uomo plasmato con la terra. La mia carne fu modellata nel grembo di mia madre, nello spazio di dieci mesi ho preso consistenza nel sangue, dal seme d’un uomo e dal piacere compagno del sonno. Anch’io alla nascita ho respirato l’aria comune e sono caduto sulla terra dove tutti soffrono allo stesso modo; come per tutti, il pianto fu la mia prima voce. Fui allevato in fasce e circondato di cure; nessun re ebbe un inizio di vita diverso. Una sola è l’entrata di tutti nella vita e uguale ne è l’uscita.*

*Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta.*

*Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze. Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa. Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, i cicli dell’anno e la posizione degli astri, la natura degli animali e l’istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici.*

*Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose. In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,1-30).*

*La sapienza si estende vigorosa da un’estremità all’altra e governa a meraviglia l’universo. È lei che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza, ho bramato di farla mia sposa, mi sono innamorato della sua bellezza. Ella manifesta la sua nobile origine vivendo in comunione con Dio, poiché il Signore dell’universo l’ha amata; infatti è iniziata alla scienza di Dio e discerne le sue opere. Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita, che cosa c’è di più ricco della sapienza, che opera tutto? Se è la prudenza ad agire, chi più di lei è artefice di quanto esiste? Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Ella infatti insegna la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza, delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita. Se uno desidera anche un’esperienza molteplice, ella conosce le cose passate e intravede quelle future, conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi, comprende in anticipo segni e prodigi e anche le vicende dei tempi e delle epoche.*

*Ho dunque deciso di dividere con lei la mia vita, certo che mi sarebbe stata consigliera di buone azioni e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore. Per lei avrò gloria tra le folle e, anche se giovane, onore presso gli anziani. Sarò trovato perspicace nel giudicare, sarò ammirato di fronte ai potenti. Se tacerò, resteranno in attesa, se parlerò, mi presteranno attenzione, e se mi dilungo nel parlare, si tapperanno la bocca. Grazie a lei avrò l’immortalità e lascerò un ricordo eterno a quelli che verranno dopo di me. Governerò popoli, e nazioni mi saranno soggette. Sentendo parlare di me, crudeli tiranni si spaventeranno; mi mostrerò buono con il popolo e coraggioso in guerra. Ritornato a casa, riposerò vicino a lei, perché la sua compagnia non dà amarezza, né dolore il vivere con lei, ma contentezza e gioia.*

*Riflettendo su queste cose dentro di me e pensando in cuor mio che nella parentela con la sapienza c’è l’immortalità e grande godimento vi è nella sua amicizia e nel lavoro delle sue mani sta una ricchezza inesauribile e nell’assidua compagnia di lei c’è la prudenza e fama nel conversare con lei, andavo cercando il modo di prenderla con me. Ero un ragazzo di nobile indole, ebbi in sorte un’anima buona o piuttosto, essendo buono, ero entrato in un corpo senza macchia. Sapendo che non avrei ottenuto la sapienza in altro modo, se Dio non me l’avesse concessa – ed è già segno di saggezza sapere da chi viene tale dono – mi rivolsi al Signore e lo pregai, dicendo con tutto il mio cuore: (Sap 8,1-21).*

*«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio.*

*Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,1-18).*

*A un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza*. Anche la conoscenza è uno dei sette doni dello Spirito Santo. La conoscenza riguarda il pensiero del Padre, che è il pensiero di Cristo Signore. Conoscere sempre il pensiero di Cristo, che è il pensiero del Padre, è necessario perché si possa pensare come Dio pensa. Si pensa come Dio pensa. Si vuole come Dio vuole. Si ama come Dio ama. Oggi manchiamo sia della sapienza che della conoscenza. Non conosciamo la volontà del Padre. Abbiamo sostituito i suoi pensieri con i nostri. Abbiamo tolto Cristo, bene comune di ogni uomo, e al suo posto abbiamo messo l’uomo.

**A uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni…** *A uno, nello stesso Spirito, la fede*. Cosa è la fede? Non solo la retta conoscenza di tutte le verità che riguardano il nostro Dio, ma anche la piena obbedienza ad ogni Parola del Signore. L’obbedienza deve essere sempre perfetta. Perfettamente si conosce, perfettamente si obbedisce. *A un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni*. Si guarisce l’anima dal peccato e il corpo dalle infermità. Dare sollievo all’anima e al corpo aiuta e sostiene il corpo di Cristo. Quando un uomo guarisce nell’anima, nello spirito, nel corpo, cammina più spedito sulla via della salvezza. Compie con più slancio la missione per l’annuncio del Vangelo. Nella guarigione si può correre spediti verso Cristo.

**A uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue.** *A uno il potere dei miracoli*. Il miracolo è l’interruzione immediata della legge della natura. Con questa interruzione si manifesta la grande onnipotenza del Signore nostro Dio. Il miracolo attesta che si è di Dio, si è con Dio. *A un altro il dono della profezia*. La profezia è dire oggi, in questo istante, la Parola del Signore, al corpo di Cristo e al mondo.

Cosa dice oggi il Signore alla sua Chiesa, ad ogni uomo? Lo si conosce, ascoltando i profeti del Signore. *A un altro il dono di discernere gli spiriti*. Discernere gli spiriti è vera attività dello Spirito Santo. Nello Spirito si conosce ciò che uno può e ciò che non può, fin dove può arrivare e dove si deve fermare. Questo discernimento è essenziale.

*A un altro la varietà delle lingue*. Le lingue degli uomini sono molte. Perché è dato questo dono? Ce lo rivela il testo degli Atti degli Apostoli. Perché si possa parlare del Signore nostro Dio ad ogni uomo, ogni popolo.

*Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.*

*Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell’Asia, della Frìgia e della Panfìlia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l’un l’altro: «Che cosa significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce».*

*Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele:*

*Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio – su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. Farò prodigi lassù nel cielo e segni quaggiù sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e glorioso. E avverrà: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato (At 2,1-21).*

Parlare le lingue è vero segno dei tempi messianici. Il Signore concede questo dono perché tutti i popoli possano ascoltare le sue meraviglie. La modalità di questo linguaggio è misterioso e imprevedibile. È conosciuto solo dallo Spirito. *A un altro l’interpretazione delle lingue*. Quando è necessaria l’interpretazione delle lingue? Quando si parla con questo linguaggio alla comunità dei credenti. Le lingue sono date per chi ancora non è corpo di Cristo. Per il corpo di Cristo c’è un altro linguaggio che va parlato. Questo linguaggio ha un solo nome: amore vicendevole sul modello e sull’esempio di Gesù Signore. Ai discepoli di Gesù non si parla in lingue, ma con il vero amore.

**Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.** Viene ancora messo in luce il principio che governa ogni carisma, ogni ministero, ogni attività nel corpo di Cristo. *Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*

Tutto è dalla imperscrutabile volontà dello Spirito Santo. La volontà dello Spirito si accoglie e si obbedisce ad essa. Come si obbedisce? Riconoscendo e accogliendo per il nostro più grande bene il carisma dei fratelli. Ma anche: mettendo il nostro carisma, il nostro ministero, ogni nostra attività a servizio del bene comune, cioè del corpo di Cristo. Senza l’edificazione del corpo di Cristo, ogni carisma viene usato dal peccato e non dalla grazia.

Viene usato dalla falsità e non dalla verità, dai vizi e non dalle virtù. Tutto è il corpo di Cristo. Lo Spirito è dato per l’edificazione del corpo di Cristo. Quando il corpo di Cristo non viene edificato, noi siamo morti allo Spirito. È giusto allora ribadire il principio: Tutto è dallo Spirito. Tutto è dalla sua volontà. Tutto è dalla sua mozione e ispirazione. Tutto è per l’edificazione del corpo di Cristo. Chi non si edifica come corpo di Cristo, non è nello Spirito.

Chi non si conforma a Cristo nella sua obbedienza al Padre, non è nello Spirito. Chi non mette il suo carisma, il suo ministero, la sua attività a servizio del bene comune, che è il corpo di Cristo, non è nello Spirito del Signore.

**Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo.** Ora l’Apostolo spiega quanto ha annunciato sui carismi, sui ministeri, sulle attività prendendo come esempio il corpo dell’uomo. Questo corpo non è fatto di una sola parte. Esso si compone di moltissime parti. *Come infatti il corpo è uno e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo*. Ogni battezzato è parte del corpo di Cristo. I battezzati sono milioni di milioni, il corpo è uno.

Ogni membro del corpo, se vuole essere di giovamento, deve conservarsi in buona salute, mai deve ammalarsi. Se un solo membro si ammala, tutto il corpo sta male. Se un membro sta bene, tutto il corpo sta bene. Il male è il peccato, il vizio, l’abbandonano della Legge del Signore, la sottrazione alla mozione dello Spirito Santo. Chi vuole dare splendore al corpo deve rivestirsi di ogni virtù. I vizi rendono brutto il corpo e irriconoscibile. Ecco allora una domanda che ogni discepolo di Gesù deve porre al suo spirito: Sono io rivestito di virtù oppure mi consegno al vizio e al peccato? Per me si riconosce la bellezza del corpo di Cristo e lo rendo irriconoscibile?

**Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.** Quando diveniamo corpo di Cristo? Al momento del Battesimo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi. E tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

Nello Spirito Santo siamo divenuti corpo di Cristo. Per lo Spirito Santo viviamo come vero corpo di Cristo. Ci separiamo dallo Spirito Santo, mai possiamo vivere come vero corpo di Cristo. Senza acqua nessun essere vivente vivrà.

*Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?».*

*Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina (Ez 47,1-12).*

Se il discepolo di Gesù vuole vivere, dovrà essere sempre alimentato dallo Spirito Santo. Sempre dovrà dissetarsi in Lui. Lo Spirito Santo sgorga dal corpo di Cristo. Ci dissetiamo in Lui, dissetandoci dello Spirito di ogni cristiano. Lo Spirito Santo ci disseta di sé per via diretta e per via indiretta. Per via diretta crescendo noi nell’obbedienza alla Parola, alla verità, alla grazia, al carisma, al ministero, alla vocazione. Per via indiretta mediante i doni dei fratelli. Finché non vediamo l’altro come vero dono dello Spirito Santo per noi, è segno che neanche direttamente siamo dissetati dallo Spirito Santo. Chi vive nello Spirito sempre si lascia sostenere dallo Spirito e sempre riconosce lo Spirito.

Ecco ora alcune riflessioni che riguardano l’intero Capitolo XII.

**L’ignoranza è sempre da estirpare.** Il cristiano deve vivere in una conoscenza delle cose di Dio sempre più perfetta. Egli deve camminare, sorretto, confortato e guidato dallo Spirito di Dio, nella Chiesa, verso la verità tutta intera. La sua vocazione è quella di aprirsi allo Spirito di Dio, di lasciarsi guidare e condurre da Lui al fine di ottenere quella perfetta scienza nelle cose di Dio, che diviene in lui anche perfetta obbedienza. Si conosce Dio, la sua volontà, si obbedisce a Dio compiendo la sua volontà. Chi deve togliere l’ignoranza in lui è l’apostolo del Signore. È lo strumento dello Spirito Santo, che deve chiamare ogni uomo alla verità, che deve istruire ogni uomo nella verità, che deve far progredire ogni uomo di verità in verità, fino a raggiungere la verità tutta intera. Senza l’apostolo del Signore che guida e senza il cristiano che si lascia guidare si va dietro gli idoli muti e si agisce per impulsi del momento. Avviene l’oscuramento della luce nell’uomo che non si lascia guidare dallo Spirito Santo. Cammina di idolatria in idolatria chi coltiva l’ignoranza nella scienza di Dio. L’idolatria altro non è che l’assurdo umano. Quanto più l’apostolo del Signore investirà in annunzio, in ammaestramento, in catechesi, in guida spirituale, in predicazione, in formazione, tanto più libererà gli uomini dall’ignoranza, li proteggerà dall’idolatria e li allontanerà da essa, porrà le radici dell’amore e delle verità nei cuori, metterà in essi il Vangelo di Cristo Gesù che è l’unico fondamento per una retta, sana e salutare moralità tra gli uomini. L’apostolo del Signore è come la luce, se lui si spegne tutto il mondo attorno a lui si spegne, se lui si accende tutto il mondo si accende; se lui brilla poco, il mondo precipita nel buio etico, morale; se lui si ravviva anche il mondo attorno a lui riceve nuova linfa di luce e di verità, nuova linfa di retto comportamento, di sanità morale e spirituale.

**Ministero di luce.** Quello dell’apostolo del Signore è un ministero di luce. Egli deve attingere la vera luce nello Spirito del Signore, lasciarsi con essa illuminare l’intera vita; darla al mondo intero perché sia dalla stessa illuminato, riscaldato, vivificato. Per attingere la luce dello Spirito Santo bisogna essere nello Spirito Santo e nello Spirito Santo si è attraverso una radicale e profonda conversione quotidiana alla Parola di Cristo Gesù. Ci si converte alla Parola, si entra nello Spirito Santo, in Lui si vede la verità, in Lui la si ama, in Lui la si compie, ma anche in Lui la si dice. Chi è nello Spirito di Cristo dice la verità di Cristo. Oggi questo ministero di luce è quasi sempre svolto senza lo Spirito del Signore, perché non si vive nella Parola del Signore; c’è un distacco di vita dalla Parola. La Parola viene esaminata come se fosse fuori di noi, come se non ci appartenesse, oppure la si dice per ufficio, ma senza la nostra implicazione in essa. La verità di Cristo – lo si è già detto – non è una ripetizione di frasi, di parole, di concetti che abbiamo appreso altrove, trovato in qualche libro, o letto nel Vangelo, o nella Sacra Scrittura; non è neanche il commento di qualche testo dei Padri o del Magistero. La verità è la Parola che diviene carne in noi; solo questa possiamo dire ai fratelli, perché solo questa è resa credibile dallo Spirito Santo che abita in noi e vi abita perché in noi dimora la Parola di Cristo Gesù.

**Carismi diversi, unico Spirito.** La verità che tutti devono vivere è questa: come luce divina, come forza irresistibile, l’unico Spirito di Dio, su ogni uomo, su ogni battezzato, in ogni comunità fa discendere un raggio particolare della sua potenza, un suo particolare dono d’amore. L’altra verità è collegata in modo del tutto singolare a questa: adora veramente Dio, lo serve, lo ama, solo chi riconosce, accoglie, rispetta e si lascia nutrire dell’opera di Dio negli altri. Chi non fa questo, non adora il Signore; chi non fa questo non possiede il vero Dio, non è nella vera luce dello Spirito, è in quella superbia e presunzione che non solo rinnega Dio, lo distrugge in se stesso e negli altri. Nessun carisma potrà mai fruttificare per la vita eterna, per produrre, cioè, vita eterna in sé e negli altri, se manca della necessaria nutrizione del carisma degli altri, di ogni carisma che il Signore ha dato agli altri e lo ha dato proprio per nutrire il nostro carisma. Siamo nel cuore del mistero dell’umiltà. L’umile è colui che riconosce che solo Dio è il Signore della sua vita e solo nella sua volontà lui possiede la vita, cresce nella vita, matura frutti di vita. È proprio della volontà di Dio che noi riconosciamo le vie attraverso cui Egli si serve per nutrire la nostra vita, e queste vie sono i carismi di cui il suo Santo Spirito ha arricchito i nostri fratelli. Come noi dobbiamo nutrirci e avvalerci dei carismi degli altri, così anche gli altri devono avvalersi e nutrirsi dei nostri carismi. Questo richiede in noi disponibilità al dono, al servizio, prontezza nell’essere per gli altri. Richiede soprattutto una concezione mentale conforme alla verità di Dio, mentalità che vuole che noi siamo servi dei fratelli solo in ordine al dono che noi possediamo. Dio ce lo ha dato per gli altri, agli altri dobbiamo darlo; per gli altri dobbiamo vivere, gli altri dobbiamo servire. Con questa nuova mente, mente di fede e di verità, certamente il nostro dono matura, cresce; porta frutti di vita eterna per noi stessi e per i fratelli.

**Ministero, carismi, vocazione.** Tutto nel cristiano è opera dello Spirito Santo. È Lui la fonte di ogni ministero, di ogni carisma, di ogni vocazione all’interno della comunità cristiana. È anche Lui l’autore e la fonte di ogni altro dono di intelligenza, di sapienza, di scienza; ogni capacità viene da Lui e questo anche al di fuori della comunità cristiana. È Lui che aleggia sul cuore, sulla mente, sull’anima di ogni uomo per attrarlo alla luce vera, alla carità vera, alla speranza vera. Tutto ciò che di buono, di santo, di giusto si opera nel mondo avviene solo per sua mozione, ispirazione, aiuto, illuminazione. Lo Spirito è il datore della vita e dove c’è vita, sotto qualsiasi aspetto e forma, lì c’è Lui che dall’alto aleggia e infonde la sua grazia perché il disegno di Dio nell’uomo, che è quello di realizzare Cristo, possa compiersi, prima convertendosi a Cristo, poi lasciandosi trasformare in Cristo, sempre con l’opera della sua luce, della sua grazia, della sua comunione d’amore e di verità. In questo suo ininterrotto lavoro lo Spirito ha bisogno, necessita dell’opera strumentale della Chiesa e in modo del tutto particolare dell’apostolo del Signore. Se l’apostolo è assente, l’opera dello Spirito si perde. Lo Spirito può anche attrarre a Cristo Signore, se l’apostolo di Cristo non sigilla questa attrazione con la verità e con il sacramento della salvezza, l’opera dello Spirito non sortisce alcun frutto di grazia e di verità. Questo vale anche per ogni altro cristiano. Anche lui in vario modo è costituito strumento dello Spirito Santo, lo attesta il fatto che ogni carisma è dato per l’utilità comune, per aiutare gli altri a vivere e a realizzare la parola di Cristo in loro; se lui manca nel dono del suo carisma ai fratelli, questi possono anche non realizzare la Parola in loro, a causa del dono di cui sono privi, ma questa responsabilità non è da ascrivere allo Spirito Santo, è da attribuire a coloro che hanno fatto del dono di Dio un frutto da consumare ad esclusiva utilità della loro vita e per crescere in superbia presso i fratelli. È un serio e grave problema di coscienza questo, l’essere cioè noi strumenti dello Spirito Santo per la formazione di Cristo nei cuori. Bisogna che ci convinciamo seriamente che lo Spirito per portare a compimento il disegno di Dio in ogni uomo ha bisogno della Chiesa, dello strumento umano, ha bisogno di coloro che dispensano la grazia e la verità di Cristo per via esteriore. Se questo non viene fatto, noi riduciamo all’inazione lo Spirito Santo di Dio. Questo è peccato contro la salvezza, potrebbe in qualche modo essere peccato contro lo Spirito Santo, in quanto si combatte per omissione e, sempre per omissione, si impedisce l’opera della salvezza nel mondo. Per questa omissione siamo rei di morte eterna, perché siamo di coloro che chiudono le porte del regno dei cieli, le chiudono per sé e le chiudono per gli altri. Noi non entriamo, non permettiamo che altri vi entrino.

**Nello Spirito e secondo i suoi desideri.** C’è un altro convincimento che deve prendere forma nel nostro cuore, nella nostra mente: non solo lo Spirito è autore del dono in noi ed è fonte di ogni carisma e di ogni altra ricchezza spirituale che si riversa sull’umanità. Lo Spirito Santo deve essere anche l’animatore del carisma, del dono, della vocazione, della ricchezza spirituale con cui ci ha beneficato. Tutto deve essere vissuto per sua mozione, per sua ispirazione, tutto deve essere esercitato chiedendo a Lui che ci metta perennemente in comunione con la volontà del Padre, perché sola essa si compia attraverso la nostra strumentalità umana, che è sempre strumentalità di grazia e di verità, di conversione e di dono della Parola della salvezza. L’apostolo, e in comunione con lui, ogni altro discepolo del Signore, deve perennemente essere adombrato dalla sua luce, riscaldato dal suo amore, fatto vero dalla sua verità, alimentato quotidianamente dalla sua grazia. Neanche un istante deve essere vissuto fuori dell’ombra dello Spirito Santo, altrimenti questo minuto o istante non è più dello Spirito, ma è dell’uomo. Tutto ciò che è dell’uomo non è per la salvezza dell’uomo, ma per la sua rovina, per la sua morte spirituale. È necessario che l’apostolo e il discepolo del Signore viva in perenne stato di grazia santificante, viva una relazione con lo Spirito del Signore che è di continua elevazione della sua mente in Dio perché impetri da Lui tutta quella saggezza, quella sapienza, quella intelligenza che lo aiutino a fare solamente ciò che è conforme alla volontà di Dio, liberandosi da ogni tentazione che egli incontrerà sul suo cammino e che lo porterà di certo lontano dai voleri di Dio e dalla sua verità. Occorre che l’uomo faccia rifiorire tutta la sua interiorità, lasciandosi liberare dallo stesso Spirito del Signore da tutte quelle esteriorità che sono per lui potentissime tentazioni che lo distraggono da Dio, facendolo vivere come se Dio non esistesse, come se tutto dipendesse dalla razionalità e dalla volontà dell’uomo. Quando un discepolo del Signore realizza in ogni istante i desideri di Dio, fiorisce la santità attorno a lui e molti sono i frutti di conversione e di santificazione da lui prodotti.

**I principi che regolano la vita dell’unico corpo.** Uno è il Signore, uno è il corpo, una è la luce che illumina il corpo e una grazia che lo alimenta; uno è il fine del corpo e una la sua realizzazione. Se non si parte da questo principio di unità, di vitalità, di finalità e di realizzazione, tutto risulterà alla fine vano, inutile, infruttuoso. C’è una nuova mentalità che dobbiamo creare nelle comunità cristiane, ma questa mentalità non potrà mai essere creata, se l’apostolo del Signore, colui che ha il posto di Cristo in seno alla comunità, non si convince lui per primo che la finalità e la realizzazione che il corpo di Cristo deve fruttificare non è lui a definirla, a stabilirla, a volerla; non è neanche lui che la può modificare in parte o in toto, non è lui che può darle altra finalizzazione o altra produzione; non è lui che può tracciare il cammino del corpo di Cristo nella storia. Chi può operare questo è solo il Padre dei cieli. Lui lo comunica e lo realizza attraverso il suo Santo Spirito. L’apostolo del Signore, ogni suo discepolo, è colui che sempre deve stare in ascolto dello Spirito, deve avere la sua anima sempre nel cielo, presso il suo trono, nell’umile atteggiamento di chi sa di essere solo discepolo dello Spirito e che ha bisogno dei suoi insegnamenti e ammaestramenti, al fine di svolgere con sapienza ispirata il ministero che il Padre dei cieli gli ha concesso perché il corpo di Cristo compia nella storia la sua missione di chiamare ogni uomo alla salvezza, introducendolo nell’amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, guidando giorno per giorno attraverso il deserto della vita fino al conseguimento della gloria eterna, nel Paradiso. Se non si lavora con questi principi di verità eterna, se non si lavora per compiere il fine soprannaturale del corpo di Cristo, ci troveremo sempre a lamentarci che le cose non vanno negli altri, mentre in realtà è in noi che non vanno, perché abbiamo dimenticato che tutto discende dal cielo, che tutto deve discendere dal cielo, anche il più piccolo pensiero, anche la singola parola che dobbiamo dire ai fratelli per portarli a Cristo Gesù, per farli suo corpo, suo strumento di verità e di grazia in questo mondo.

**Corpo di Cristo, Eucaristia, Spirito Santo.** Con il battesimo siamo stati inseriti in Cristo, siamo stati costituiti unità organica e strutturata, siamo stati fatti membri di un unico corpo. La missione, la vocazione, la funzione è quella del corpo, non delle membra. Queste devono far sì, attraverso la loro opera, che il corpo raggiunga e sviluppi la massima potenzialità. Questo chiede ad ogni cristiano che inizi a pensarsi corpo di Cristo e a pensare come pensa il corpo di Cristo. Questo avviene attraverso due vie: la via dell’Eucaristia e l’altra dello Spirito Santo. L’Eucaristia deve creare in noi una più forte coesione, deve formare in noi quell’unità così perfetta da renderci veramente, realmente, spiritualmente il corpo di Cristo Gesù. Mangiamo Cristo, diviniamo Cristo. Lo Spirito Santo deve far sì che ogni membro, ognuno di noi, realizzi la sua particolare missione all’interno dell’unico corpo del Signore Gesù. Questo non potrà mai avvenire se non iniziamo, con la guida e il sostegno dello Spirito Santo, il cammino della nostra santificazione. Lo Spirito Santo, che attraverso la mediazione sacramentale dell’apostolo del Signore, crea l’unico corpo di Cristo e fa l’Eucaristia perché questo unico corpo si alimenti del cibo della vita eterna, deve fare sì che ogni cristiano, ogni discepolo del Signore che si accosta all’Eucaristia, venga trasformato e avvolto dalla stessa santità che regna nell’unico corpo del Signore Gesù. Fuori dell’unico corpo, c’è il niente, spiritualmente parlando. Chi si pone fuori del corpo di Cristo non potrà realizzare nessun progresso spirituale. Divenuti corpo di Cristo, nulla deve essere più nella decisione dell’uomo, tutto invece deve essere nella decisione dell’unico corpo, per il compimento dell’unica missione del solo corpo. Questo deve insegnarci che prima siamo corpo di Cristo, poi siamo portatori dei doni dello Spirito Santo e se portiamo i doni dello Spirito Santo, lo è perché siamo corpo di Cristo e per l’utilità del corpo di Cristo. Questa ricchezza di grazia e di verità, l’abbondanza dei doni dello Spirito possono essere vissuti, però, solo nella particolarità, nella singolarità, nell’individualità. È sempre la persona, mai la comunità, portatrice dei doni dello Spirito. La particolarità arricchisce; l’individualismo e l’egoismo impoveriscono, perché privano il corpo della particolarità e lo rendono meno abile a svolgere la missione di salvezza nel mondo intero.

**Pensarsi corpo di Cristo.** Bisogna allora fare di tutto per pensarsi corpo di Cristo. Si può pensare corpo di Cristo solo colui che sa annientarsi, spogliarsi, liberarsi da ogni zavorra umana, al fine di far abitare solo Dio nel proprio cuore, nella propria anima, in ogni pensiero della sua mente. Senza lo svuotamento di sé, diviene impossibile pensarsi corpo di Cristo. La legge del corpo di Cristo è il rinnegamento di se stessi e non ci si può rinnegare se non annientandosi e svuotandosi di sé. Pensarsi come corpo di Cristo ha un altro significato. L’ordine nel corpo di Cristo è disposto da Dio. Da Dio viene ogni vocazione e sempre dallo stesso Dio discende ogni abbondanza di grazia e di verità, ogni carisma e talento che si posa sull’uomo. Da Dio nasce ogni vocazione. Tutto viene da Dio. Se tutto viene da Dio è giusto che ci si pensi in Dio, in Dio ci si veda, Lui si ascolti, Lui si segua, a Lui si obbedisca in tutto ciò che Lui fin dall’eternità ha disposto per noi e lo ha disposto nel corpo di Cristo. Che uno nel corpo di Cristo sia occhio e l’altro bocca non dipende dall’uomo, dipende solo dal Signore, che così ha voluto, quando ha pensato Cristo e la sua missione per la salvezza di ogni uomo. Pensarsi corpo di Cristo vuol dire accogliere la volontà di Dio su di noi e prendere il posto da Lui assegnatoci, portandolo a compimento con sincerità, verità, onestà, impegno, fedeltà a prova di martirio. Il corpo svolge così la sua missione, realizza la sua vocazione, per mezzo del corpo si salva il mondo, perché lo si riconduce a Dio. Tutto questo avviene per legge di natura spirituale; questa legge spirituale è la comunione. La comunione, però, non potrà essere vissuta se non nell’obbedienza a Dio ed è obbedienza a Dio rimanere nel posto che Lui ha deciso per noi nei giorni dell’eternità. Non potrà mai esserci vera obbedienza se non si intraprende un serio e valido cammino di santità. La santità è la via di Dio per realizzare il mistero di salvezza iniziato nel corpo fisico di Gesù e che deve essere portato a compimento attraverso il suo corpo mistico, o semplicemente attraverso il suo corpo che è la Chiesa.

**Differenze, o livellamento.** Pensarsi corpo di Cristo significa altresì affermare le necessarie differenze che esistono tra le diverse membra. Tutte le membra sono uguali in dignità; tutte portano impresso in esse il sigillo di Cristo e dello Spirito; tutte provengono dall’amore misericordioso del Padre per creazione; tutte sono state afferrate dall’amore crocifisso di Cristo Gesù quanto a redenzione. Nella comunità cristiana non può regnare il livellamento e neanche l’abolizione dei carismi. Ognuno, per volontà di Dio, deve rispondere solo al Signore. È Lui che ha assegnato a ciascuno di noi il posto nel corpo di Cristo ed è Lui che ha deciso con quale dono o mansione dobbiamo rimanere in esso, esercitando il ministero o l’ufficio della regalità, del sacerdozio, della profezia. Pensarsi corpo di Cristo vuol dire pensarsi nella volontà di Dio, ma anche accoglienza e obbedienza perfettissima alla divina volontà. È questa la vera adorazione che il Signore vuole ed è anche questo il nostro culto spirituale che dobbiamo offrirgli. Vedendo noi stessi e gli altri nella volontà di Dio, noi possiamo mettere bene a frutto il carisma che il Signore ci ha dato; se invece non ci vediamo in Dio, nella sua volontà, o non accogliamo il carisma datoci dal Signore, oppure rinneghiamo quello degli altri; esaltiamo il nostro e sviliamo quello altrui. Così facendo creiamo un disordine spirituale all’interno dell’unico corpo e questo nuoce gravissimamente alla fede. Uno degli errori più comuni dei nostri tempi è la non comunione nei carismi; è vedersi ognuno per se stesso e quasi sempre fuori del corpo di Cristo, se non a livello veritativo, di conoscenza, questo avviene sempre a livello di operazione, di realizzazione del mistero della salvezza nel mondo e a favore del mondo intero. Questa esigenza di vedersi nel corpo di Cristo e nella volontà di Dio in ordine allo svolgimento della propria vocazione è garanzia perché il corpo di Cristo possa anche oggi svolgere la sua opera di salvezza a favore di tutti i figli dispersi che cercano il Signore ma che nessuno svela loro a causa della falsa posizione che si occupa nel corpo di Cristo e dei falsi carismi che si vivono; o, se sono veri i carismi, del loro modo falso di viverli a beneficio di tutti i fratelli nella fede, a vantaggio del mondo intero.

**Apostoli, Profeti, Maestri.** Nel corpo di Cristo ognuno è per vocazione, per chiamata dall’alto. Ognuno è anche arricchito di questo o di quell’altro dono solo dalla volontà di Dio. Ogni dono discende dal Padre dei cieli, il quale liberamente interviene nella vita di ogni uomo e liberamente agisce con lui secondo la sua eterna sapienza e quella libertà che esige che nessuno possa chiedere a Dio perché lo ha fatto così, o perché lo ha chiamato per questo ministero, o perché gli ha concesso questo carisma, invece che l’altro. Alla libertà eterna di Dio, governata solo dalla sua saggezza, deve corrispondere tutto l’impegno umano a portare avanti con responsabilità la vocazione che il Signore ci ha fatto, mettendo a piena fruttificazione il carisma di cui ci ha corredati. Nessuno può svolgere bene, secondo verità e santità il suo carisma, se non viene sostenuto, aiutato, alimentato dal carisma degli altri. L’apostolo è il depositario della verità di Cristo, del suo Vangelo, della sua grazia. Egli percorre la terra e il mare per fare dei discepoli al Signore Gesù. Lui conosce la verità storica di Dio, conosce la verità in modo pieno, perché egli è guidato dallo Spirito Santo verso la verità tutta intera. Non conosce la volontà attuale di Dio, non sa dove dirigere i suoi passi, dove condurre la comunità. Per questo egli deve ascoltare, deve volere ascoltare i profeti. Sono loro che conoscono la volontà attuale di Dio e sono loro gli incaricati che devono manifestarla sia all’apostolo del Signore che al mondo intero. Se l’apostolo non ascolta i profeti, perde semplicemente tempo, perché non sa cosa oggi vuole esattamente il Signore da lui, dove oggi deve dirigere i suoi passi e presso chi recarsi per parlare di Gesù e del suo regno da instaurare tra i figli degli uomini. Se l’apostolo del Signore parla e non c’è il Maestro che educa, che forma, che spieghi, che teologizzi, che renda comprensibile ad ogni mente il mistero che lui annunzia, diviene un lavoro sprecato. Se il Maestro non ascolta l’apostolo del Signore, di sicuro non spiegherà e non teologizzerà la volontà di Dio, parlerà solo ed esclusivamente della sua visione di Dio che non è certamente quella del Signore Gesù. E così dicasi del profeta. Egli ha bisogno del Maestro perché quanto egli dice venga reso comprensibile alla mente, altrimenti rischia anche lui di parlare al vento; ha bisogno dell’Apostolo del Signore che dia alle sue parole la garanzia dell’autenticità. È sempre l’apostolo del Signore che deve discernere se una rivelazione viene da Dio, oppure è semplicemente frutto di mente umana. L’apostolo del Signore discerne, il profeta viene rivestito di autorità, la Chiesa può percorrere le vie di Dio, gli uomini potranno comprendere, se vogliono; sono messi nella condizione di poter fare in tutto la volontà di Dio.

**Si può aspirare ai carismi più grandi?** Se tutto viene da Dio, è possibile desiderare qualcosa e chiederlo? Tutto è possibile chiedere, ogni desiderio può essere manifestato al Signore, l’unica condizione da rispettare è rimanere sempre nella santa disposizione di accogliere la volontà di Dio e di viverla fino alla morte e alla morte di croce. Un solo desiderio è consentito avere e questo desiderio sarà sempre accolto dal Signore: quello di realizzare in noi e attraverso noi tutto l’amore di Cristo Gesù; quello di formare Cristo in noi nella maniera la più perfetta e la più sublime; quello di raggiungere la sommità, il vertice dell’amore sigillato con il martirio, con il proprio sangue che deve essere unito a quello di Cristo Gesù e questo per la salvezza del mondo intero. Tutto il resto deve essere solo un mezzo e per di più relativo, non assoluto. Tutto il resto deve essere considerato come una via sulla quale dobbiamo camminare al fine di portare a compimento il disegno che Dio ha su ciascuno di noi. Si può aspirare ai carismi più alti, ma con questo unico intento: manifestare Cristo al vivo presso il mondo intero, realizzato in noi perché altri lo realizzino. Al di fuori di questo unico scopo, il desiderio di possedere altri carismi, o carismi più grandi è solo un atto di superbia, spesso mascherato e nascosto dietro l’abito di un servizio più efficiente, meglio partecipato, perfettamente ideato e realizzato. Ma tutto questo è falso perché manca il desiderio di formare in noi Cristo e di darlo al mondo intero. D’altronde – e questo lo vedremo nel prossimo capitolo – quando Paolo dona la legge di aspirare ai carismi più grandi, egli non va oltre la carità, si ferma ad essa. Cosa è infatti la carità: è la vita di Cristo trasformatasi in un atto ininterrotto di amore a favore degli uomini e di perfettissima obbedienza a Dio che è l’amore supremo, perché fatta a prezzo della propria vita.

**FEDE E NUOVA NASCITA DA ACQUA E D SPIRITO SANTO**

Proviamo ora ad offrire in forma sintetiche le verità essenziali contenute in questo brano del Vangelo. Poi sarà più facile per noi entrare nel mistero contenuto in ogni Parola di Gesù. A noi non è consentito sciupare o tralasciare neanche un solo frammento di quanto a noi è stato rivelato.

**Prima riflessione:** Nicodemo è persona influente, membro del Sinedrio, un capo nella religione e nella società del tempo. È uomo che sta attento ai segni dei tempi. Sa scrutare ciò che accade attorno a lui. Cosa scruta quest’uomo? Quest’uomo vede la sua sterilità e la sterilità di tutti coloro che erano preposti alla cura spirituale del popolo del Signore. È una sterilità assoluta. Senza alcun frutto di vera salvezza. Loro pascevano il popolo di niente, di nulla. Non solo lo pascevano di niente e di nulla, lo avvelenavano con cibo immondo, ripieno di falsità, errore, menzogna. Gesù è diverso. Lui compie le opere di Dio. Lui salva, giustifica, perdona, guarisce, sana, dona speranza. Gesù è da Dio. Dalla sua sterilità Nicodemo confessa la straordinaria fertilità spirituale di Gesù Signore.

**Seconda riflessione:** Gesù annunzia a Nicodemo il grande mistero che dovrà compiersi in ogni uomo. Per entrare nel regno di Dio bisogna che l’uomo nasca dall’alto, nasca da Dio. Si tratta di una vera nascita, di una vera generazione, di una vera figliolanza spirituale. È questa vera nascita che oggi è messa in discussione proprio da coloro che dovrebbero predicarla ed annunziarla al mondo intero, invitando ogni uomo a compierla attraverso le vie segnate da Gesù Signore. I nemici della verità, i nemici che possono distruggere la verità non sono fuori, sono sempre dentro. È dal di dentro che si distrugge il regno di Dio e costoro lo distruggono negando la necessità di nascere dall’alto che è la sola via per essere regno del Signore.

**Terza riflessione:** Si diviene figli del regno nascendo da acqua e da Spirito Santo. Attraverso le acque del Santo Battesimo, nelle quali opera ed agisce lo Spirito Santo, si compie per noi una nuova vera figliolanza. È una vera nuova nascita quella che avviene nel battesimo. Nasciamo come veri figli di Dio per partecipazione della divina natura. Questa nuova nascita ci obbliga a vivere da veri figli di Dio. Non possiamo più vivere secondo la carne, ma secondo lo Spirito. Viviamo secondo lo Spirito, ascoltando lo Spirito che parla al nostro cuore per rivelarci nell’attualità del tempo tutta la volontà del Padre su di noi. Oggi questa nuova nascita non è più professata, viene minimizzata. Sono molti coloro che credono che un battezzato e un non battezzato sono lo stesso uomo. È questo il triste frutto di una fede che è morta in un cuore.

**Quarta riflessione:** Colui che nasce dallo Spirito è spirito. Nel Battesimo l’uomo viene reso essere tutto spirituale. È questo essere spirituale che sottomette la carne e piega le sue passioni. È per questa spiritualità acquisita che può nascere la santità sulla terra. Chi non compie nel suo corpo questa nuova nascita, rimane nella sua carne ereditata da Adamo e la carne è incapace di vera santità, di vera elevazione morale, di vera ascesi spirituale. Il Battesimo diviene così la porta che fa entrare l’uomo nella sua vera umanità, in una umanità più vera di quella che aveva ricevuto da Dio, quando lo ha creato a sua immagine e somiglianza.

**Quinta riflessione:** Il cristiano è colui che non solo è mosso dallo Spirito. È il solo che può essere mosso dallo Spirito Santo. Perché è il solo che può essere mosso dallo Spirito Santo? Perché la sua natura nelle acque del battesimo è divenuta docile alla sua mozione interiore. Anche ogni altro uomo lo Spirito Santo vorrebbe muovere. Non può perché la sua natura è un pesante macigno. Quella del battezzato è divenuta invece natura leggera, soave, tutta spirituale. Anche se si soffia su un grande macigno, questo rimane immobile. Se si soffia su una piuma leggera, questa segue naturalmente il soffio che la muove e nella direzione in cui essa è mossa.

**Sesta riflessione:** Gesù è il serpente di carne innalzato nell’accampamento degli uomini e vi rimane fino alla consumazione dei secoli. Chi lo guarda con fede, ritorna in vita. Si lascia battezzare da acqua e da Spirito Santo e ritorna nella vita, anzi entra in una vita più bella e più santa di quella che aveva ricevuto in dono il giorno della sua creazione. Chi invece non guarda questo serpente di carne, chi si rifiuta di credere in Lui, chi non lo contempla con gli occhi della fede, rimane nella sua morte. È stato morso dal serpente antico di morso letale e inesorabilmente avanza verso la morte eterna.

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna (Gv 3,1-15).*

Ecco quanto è avvenuto nella notte tra Gesù e Nicodemo.

**Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei.** Finora testimoni di Gesù sono stati Giovanni il Battista, Andrea, Filippo, la Madre di Gesù. Ognuno di questi testimoni ha rivelato una verità di essenza di Cristo Signore: Agnello di Dio, Messia o Re d’Israele, Profeta, Figlio di Dio. La Madre di Gesù ha permesso che Gesù si manifestasse operatore di prodigi, facendo nascere la fede in Lui dei suoi discepoli. Cristo Gesù invece ha rivelato di sé altre due essenziali verità: visione del cuore e mediazione universale. Ora viene chiamato alla sbarra un testimone di grande prestigio per il ruolo che occupa nel mondo dei Giudei: “Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei”. È fariseo e capo dei Giudei, persona ragguardevole.

**Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui».** Nicodemo è uomo giusto. Lui ama la verità e indaga. Non chiude gli occhi dinanzi alla luce. Per essere più libero nella sua ricerca, viene da Gesù di notte. Nessuno vede. Nessuno ascolta. Certe cose vanno fatte di nascosto.

Una volta trovata la verità, allora si può agire pubblicamente. Questa di Nicodemo è una saggezza da non condannare e neanche biasimare. In certi ambienti difficili, nei quali la falsità è regola e legge di vita, la prudenza urge. Viene e fa la sua professione di fede: “Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro. Nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui”: quest’uomo conduce un ragionamento di purissima logica.

Ci sono cose che possono fare gli uomini e cose che può fare solo Dio. Dio le opera per mezzo di alcune persone da Lui scelte e chiamate ad essere sua presenza visibile e udibile in mezzo al popolo. Gesù certamente è uomo di Dio. I segni che Lui fa non possono essere opera degli uomini. Sono oltre le loro naturali capacità e possibilità. Se nessun uomo le potrà mai compiere e Gesù le compie, allora è segno evidente che Dio è con Lui e opera per mezzo di Lui.

La razionalità è vera via della retta fede, perché è essenza della natura umana. Il Libro della Sapienza afferma che sono stolti per natura quanti attraverso l’osservazione del visibile non giungono all’invisibile, che è Dio, il Signore. Nicodèmo sa bene argomentare, ben ragionare, ben dedurre. Gesù è con Dio e Dio è con Gesù. Lui è vero uomo di Dio. Vero suo strumento. Questa verità è frutto di una vera deduzione. Quest’uomo è saggio, sapiente, intelligente.

**Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio».** Poiché Nicodèmo riconosce che Gesù è vero uomo di Dio, Gesù gli risponde da vero uomo di Dio. Da vero uomo di Dio gli annunzia il mistero del regno di Dio. Questo dialogo non è per convincere, ma per manifestare e rivelare. Gli rispose Gesù: “In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio”.

Nel regno di Dio non si entra per la fede nel Vangelo. Il regno di Dio è vicino: “Convertitevi e credete nel Vangelo”. La verità annunziata da Gesù rompe tutti gli schemi antichi di appartenere al regno di Dio. Non si appartiene al regno perché si nasce da Abramo e neanche perché ci si sottopone al rito della circoncisione. Le regole sono cambiate.

Chi vuole vedere il regno di Dio deve nascere dall’alto. Finora si nasce dal basso, dalla carne, dall’uomo. Ora si deve nascere da Dio. Occorre per ogni uomo una nuova generazione e una nuova nascita: si deve nascere da Dio. Gesù conferma una parola essenziale scritta già dallo Spirito Santo nel Prologo. Diciamo questo perché leggiamo il Vangelo come opera dello Spirito Santo. Prima lo Spirito di Dio dice chi è Gesù e poi dona la conferma dalla storia.

*Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità (Gv 1,11-14).*

**Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?».** Gesù ha annunciato la necessità di nascere dall’alto, non dall’uomo. Nicodèmo comprende che bisogna nascere nuovamente dalla terra, dall’uomo. Da questa non comprensione della verità annunzia, pone la domanda a Gesù.

Gli disse Nicodèmo: Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere? Se questa è la via per vedere il regno di Dio, essa non è praticabile. Anzi è impossibile. Quando Gesù parla si deve prestare attenzione anche alle più piccole sfumature del suo linguaggio. Nascere dall’alto non significa nascere dal basso. Nascere dalla carne non è nascere da Dio, dallo Spirito Santo.

Gesù non ha detto che l’uomo deve nascere una seconda volta, mentre è in vita. La nascita chiesta da Gesù deve avvenire dall’alto e qui si entra subito nel mistero. Questa nascita non avviene per volontà dell’uomo. Viene da Dio.

**Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio.** Ora Gesù spiega a Nicodèmo il significato delle sue Parole. “Rispose Gesù: *In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio”.* Si noti bene: si nasce da acqua e da Spirito insieme.

Prima di ogni cosa si deve dire che questa verità annunziata da Gesù non è fatta in una maniera o modalità semplice. Questo annunzio è vero giuramento, vero oracolo di Cristo Signore. In verità in verità e ancora; in verità, in verità. Se è un giuramento di Cristo, esso è immutabile per i secoli eterni. Chi vuole entrare nel regno di Dio, chi vuole vedere il regno di Dio deve nascere da acqua e da Spirito. Non solo da acqua – Battesimo di Giovanni.

Non solo da Spirito. Battesimo anonimo, battesimo presunto, presupposto, pensato, immaginato. Per oracolo e giuramento di Cristo, per volontà inviolabile di Gesù, che è volontà del Padre, si deve nascere da acqua e da Spirito. Né battesimo di acqua e non da Spirito Santo, ma neanche battesimo nello Spirito Santo e non battesimo di acqua. La nascita è dall’alto, cioè da acqua e da Spirito Santo. Il Nuovo Testamento è questa verità annunziata e vissuta.

*All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone (At 2,37-41).*

*Rivolgendosi a Filippo, l’eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c’era dell’acqua e l’eunuco disse: «Ecco, qui c’è dell’acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell’acqua, Filippo e l’eunuco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall’acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l’eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa (At 8,34-40).*

*Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell’acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni (At 10,44-48).*

*Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell’altopiano, scese a Èfeso. Qui trovò alcuni discepoli e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. Disse allora Paolo: «Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù». Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. Erano in tutto circa dodici uomini (At 19,1-7).*

*Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18.20).*

*E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno» (Mc 16,15-18).*

*Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.*

*Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.*

*Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.*

*Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell’obbedienza che conduce alla giustizia? Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia.*

*Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell’impurità e dell’iniquità, per l’iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione.*

*Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte. Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 6,1-23).*

*O forse ignorate, fratelli – parlo a gente che conosce la legge – che la legge ha potere sull’uomo solo per il tempo in cui egli vive? La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è liberata dalla legge che la lega al marito. Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo. Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio. Quando infatti eravamo nella debolezza della carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla Legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte. Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo, e non secondo la lettera, che è antiquata.*

*Che diremo dunque? Che la Legge è peccato? No, certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non mediante la Legge. Infatti non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: Non desiderare. Ma, presa l’occasione, il peccato scatenò in me, mediante il comandamento, ogni sorta di desideri. Senza la Legge infatti il peccato è morto. E un tempo io vivevo senza la Legge ma, sopraggiunto il precetto, il peccato ha ripreso vita e io sono morto. Il comandamento, che doveva servire per la vita, è divenuto per me motivo di morte. Il peccato infatti, presa l’occasione, mediante il comandamento mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento. Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento.*

*Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,1-25).*

**Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito.** Ora Gesù rivela perché si deve nascere da acqua e da Spirito Santo. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Natura di carne secondo la carne e natura di spirito secondo lo Spirito sono differenti. La carne è carne è vive secondo la carne.

Lo spirito è spirito e vive secondo lo Spirito. Non può vivere la carne secondo lo Spirito, né lo spirito secondo la carne. Questa verità è bene illuminata dall’Apostolo Paolo nelle sue Lettere.

*Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!*

*Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!*

*Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo».*

*È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? Ringrazio Dio di non avere battezzato nessuno di voi, eccetto Crispo e Gaio, perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefanàs, ma degli altri non so se io abbia battezzato qualcuno. Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.*

*La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti. Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.*

*Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore (1Cor 1,1-31).*

*Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.*

*Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo (1Cor 2,1-16).*

*Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana?*

*Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio.*

*Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l’opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell’opera di ciascuno. Se l’opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. Ma se l’opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.*

*Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia. E ancora: Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani.*

*Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio (1Cor 3,1-23).*

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.*

*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!*

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.*

*Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,1-26).*

*Ora, dunque, non c’è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito.*

*Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.*

*Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.*

*Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.*

*Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L’ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l’ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l’adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.*

*Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.*

*Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all’immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.*

*Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!*

*Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello.*

*Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 8,1-39).*

Una verità va proclamata. Il battesimo è insieme verità annunziata e verità comandata. Battezzare è essenza, sostanza, verità della missione della Chiesa. Alla Chiesa è chiesta purissima obbedienza ad ogni comando ricevuto. Anche se vi sono diecimila miliardi di motivi secondo i quali il battesimo non è via unica per la salvezza, questi motivi riguardano Dio, non la Chiesa. Alla Chiesa, agli Apostoli, ai discepoli è chiesto di predicare e battezzare. Non si tratta di una parola semplice di Cristo Gesù, ma di un suo duplice giuramento, “in verità, in verità ti dico. Dovete nascere dall’alto” e di un suo comando esplicito, “Andate, predicate, battezzate”.

**Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto.** Ora Gesù invita Nicodèmo a non meravigliarsi. Perché non si deve meravigliare? Perché Gesù ha interamente spostato l’asse del regno. Dalla nascita secondo la carne, alla nascita secondo lo Spirito, nascita dall’alto.

“Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto”: Nicodèmo è fariseo. Segue la dottrina dei farisei. Gesù con una sola Parola lo porta oltre la sua dottrina e ogni suo insegnamento. Anche dalla vecchia dottrina si deve uscire. Si nasce dallo Spirito, si cammina secondo lo Spirito. Si comprende la dottrina secondo lo Spirito e anche secondo lo Spirito si vive. La carne deve cedere il posto allo Spirito in ogni cosa. Anche nella comprensione.

**Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».** Ora Gesù rivela come agisce lo Spirito del Signore: “Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito”. Chi nasce dallo Spirito Santo non è programmabile. Neanche è un programmato. Chi nasce dallo Spirito Santo sarà come una paglia secca sulle ali del vento. È il vento che governa la paglia secca e non la paglia il vento. Il vento porta la paglia dove lui vuole, in ogni momento.

Gesù non è paglia secca sulle ali dello Spirito Santo? È lo Spirito che lo spinge secondo la volontà del Padre. Il Padre, nello Spirito Santo, gli manifesta le cose da dire e da fare e Gesù vive in totale obbedienza al comando ricevuto. Se Gesù oggi sta rivelando queste verità a Nicodèmo non è per sua volontà o programma di evangelizzazione da Lui scritto. Ma perché lo Spirito Santo gli sta mettendo sulla bocca le parole da dire e le verità da annunziare.

Il battezzato, camminando nello Spirito, procedendo di fede in fede e di verità in verità, sempre deve chiedere allo Spirito Santo che lo prenda sulle sue ali e lo conduca dalla volontà del Padre. Cristiano è colui che è mosso dallo Spirito.

**Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?».** Nicodemo vorrebbe comprendere. Il solo annunzio non gli è sufficiente. Ecco allora la sua domanda a Gesù: “Come può accadere questo?”. La sua è vera richiesta di una spiegazione razionale. Le cose di Dio non si piegano. Le cose di Dio si vivono. Come si fa a spiegare ad una persona il gusto, il sapore di un cibo, di una bevanda? Come si fa a spiegare cosa è l’acqua per il corpo? Un assetato in un deserto quando si disseta sa cosa è l’acqua.

Un affamato che si nutre di pane, sa cosa produce il pane nel corpo e anche qual è il suo sapore. La verità, la Parola, Dio, lo Spirito Santo, Cristo Gesù si vivono. Vivendoli in pienezza di fede e di amore, si conoscono. La conoscenza per Gesù non è quella razionale. Vera conoscenza per Gesù è la vita. Si vive la Parola, si conosce la Parola. Non si vive la Parola, non si conosce la Parola. Vale per ogni realtà soprannaturale e anche per l’Eucaristia.

**Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose?** Gesù invita Nicodèmo ad entrare nelle realtà della fede, che sono tutte senza alcuna spiegazione razionale. “Gli rispose Gesù: Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose?”. Non si tratta qui del battesimo o della nascita dall’alto. Si tratta invece delle realtà della fede. Tutte le realtà della fede sono inspiegabili. Come si fa a spiegare Dio e ogni suo mistero? La conoscenza è sempre oltre la spiegazione. La spiegazione è della mente, della razionalità.

La conoscenza è dello Spirito Santo. Dio si conosce perché lo Spirito Santo lo scrive nella nostra natura in pienezza di verità e di amore, di scienza e di intelligenza. Cristo si conosce per conformazione a Lui nello Spirito Santo.

**In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza.** Ora Gesù invita Nicodèmo alla fede: “In verità in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza”. Fede è aprirsi alla parola della rivelazione. Conosciamo la verità annunziata dallo Spirito Santo nel Prologo: “Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Gv 1,18).

Gesù è nel seno del Padre e parla dal seno del Padre. Se parla dal seno del Padre, parla dalla più pura conoscenza e scienza che Lui ha del Padre. Vive nel Padre e dal Padre parla. Lui parla di ciò che sa e testimonia ciò che vede. Lui parla delle realtà spirituale perché in essa vive. Ma voi, cioè i Giudei, voi, cioè gli uomini, voi, cioè discepoli di Gesù, non accogliete la nostra testimonianza, cioè la testimonianza di Gesù che fondata sulla visione che Lui ha delle cose spirituali e sull’ascolto diretto del Padre.

La fede non si fonda sulla comprensione della Parola, ma sull’obbedienza ad essa. Il battesimo non si dona per comprensione o spiegazione razionale, logica, frutto di pensieri umani, ma per purissima obbedienza ad un comando. Questo non significa che la razionalità vada esclusa dalla fede. Essa sempre deve entrare nella fede, perché la fede è atto umano, vero atto umano. Intelligenza, discernimento, sapienza, razionalità sono essenza dell’uomo.

*Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare.*

*Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere.*

*Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo (Sir 17,1-14).*

Nessun atto umano potrà dirsi tale se viene privato anche di una sola qualità o virtù o capacità che sono proprie della natura umana. L’obbedienza, l’ascolto nasce sempre dalla fede nella persona che parla. Poi è fede nella Parola. Su cosa Nicodèmo deve oggi fondare la sua fede nella Parola di Gesù Signore? Su quanto lui ha detto a Gesù: “Sappiamo che sei un Maestro venuto da Dio, perché nessuno può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui”.

Nicodèmo sa che Gesù è Maestro venuto da Dio, viene da Dio, è con Dio. Se Gesù viene da Dio, dice anche le Parole di Dio. La fede in Gesù necessariamente dovrà essere fede in ogni sua Parola. Vera razionalità. Ogni confessione di una verità acquisita per via della storia comporta l’accoglienza di ogni altra verità che nasce dalla prima che si confessa. Se Gesù è uomo di Dio, compie le opere di Dio, anche le sue parole sono di Dio.

Alla Parola di Dio va prestata ogni fede. Si presta fede accogliendola e trasformandola in nostra vita. Poi verrà la comprensione, ma sempre a suo tempo. La fede necessariamente deve generare fede e la verità sempre verità.

**Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo?** Quali sono le cose della terra annunciate a Nicodèmo che non sono credute dai Giudei? Di certo non si tratta di cose dette in questo dialogo. Dalla prima parola di risposta di Gesù e dalle altre, si parla sempre di cose del cielo. “Se vi ho parlato di cose della terra e non credete”: cioè, se io vi parlo di cose visibile e constatabili con i vostri occhi e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Le parole di Gesù vanno ben comprese.

Se voi non mi reputate degno di fede quando vi dico cose vere di questo mondo, della terra, e voi potete constatare la loro verità, potrò essere reputato degno di fede quando vi parlerò di cose del cielo. Impossibile. Mai. Il discorso ora si fa impegnativo anche per i cristiani. Se un discepolo di Gesù, a buona ragione e per giusti motivi, non è credibile umanamente, perché la sua condotta non è esemplare, potrà essere creduto nelle cose della fede?

Prima si deve rendere credibili nelle cose della terra, che sono visibili e constatabili. Poi potrà essere creduto nelle cose del cielo. Essere reputato degno di fede è essenziale per un cristiano. Lo esige la sua missione. Ecco perché è necessaria un’altissima credibilità umana prima che cristiana. Gesù è umanamente credibile, perché visibilmente lui sta operando e tutti potranno constatare, verificare la sua correttezza morale e spirituale.

**Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo.** Ora Gesù rivela perché Lui deve essere ritenuto credibile quando parla delle cose del cielo. Lui nel cielo vive. Lui viene dal cielo ed è anche salito al cielo. Viene dal seno del Padre e abita e dimora nel seno del Padre, oggi.

Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. Gesù discende dal cielo per portare la vera Parola di Dio in ogni cuore. La vera Parola di Dio è portata con la predicazione, l’annunzio.

*Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: “Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. Non è di là dal mare, perché tu dica: “Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica (Dt 30,11-14).*

*Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.*

*Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo (Rm 10,5-17).*

Nessuno potrà dire che non possiamo conoscere la vera Parola di Dio. Dio si è fatto carne, è divenuto vero uomo per parlare a noi di Dio, del Padre suo dalla carne. Non solo. Ha anche mostrato come si vive la vera Parola del Padre. Gesù discende dal Cielo come vero Verbo, vero Figlio, vero Unigenito che si fa carne. Sale al Cielo come vero Figlio dell’uomo. Sale per ricevere dal Padre ogni potere, gloria, onore, benedizione. Tutto il Padre pone nelle sue mani.

Si compie in Lui la profezia di Daniele. È Gesù il Figlio dell’uomo, colui nelle cui mani il Padre pone il governo del suo regno. L’Apocalisse ci rivela che anche il Libro sigillato della storia è stato posto nelle sue mani. Lui apre i sigilli.

*Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto (Dn 7,9.10.13-14).*

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».*

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».*

*E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).*

Gesù discende dal cielo con l’Incarnazione. Sale al cielo dopo la sua risurrezione il giorno della sua gloriosa ascensione. Ora in eterno è assiso alla destra del Padre costituito Signore e Giudice dei vivi e dei morti.

**E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo,** Gesù applica a sé la figura biblica del serpente di bronzo innalzato da Mosè nel deserto, così come è narrato nel Libro dei Numeri: “E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo”. Nel deserto il popolo aveva mormorato con Dio e contro Mosè a causa di un viaggio assai difficoltoso. La mormorazione contro Dio è la cosa stolta e obbrobriosa. L’uomo si crede superiore alla sapienza e all’intelligenza di Dio.

Dio è amore eterno e infinito. È saggezza eterna e infinita. È misericordia divina, eterna, infinita. Se ci fosse stata un’altra via più agevole per progredire verso la Terra Promessa, di certo l’avrebbe indicata. Altra via non esisteva. Come correggere il popolo? Come educarlo ad avere fede nelle vie scelte da Dio? Sorgono nell’accampamento serpenti velenosi, il cui morso è letale. Il popolo prega Mosè perché chieda a Dio di allontanare questi serpenti di morte.

Dio ordina a Mosè di costruire un serpente di bronzo e di porlo su un’asta al centro dell’accampamento. Chi guardava il serpente con fede rendeva il morso non letale. Chi non lo guardava con fede, moriva. La fede è via della vita. Al di fuori della Parola del Signore, non c’è per il popolo altra via per restare in vita. Dio non toglie i serpenti dall’accampamento. Dona il rimedio perenne. Il Signore non toglie i diavoli dalla terra. Ci dice come possiamo renderli innocui.

**Perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.** Anche Gesù, quando sarà innalzato sulla croce dovrà essere guardato con occhio di vera fede. Si guarda Lui, si crede in Lui, si rimane in vita. Non si guarda Lui, si resta nella morte. L’uomo è già nella morte. È già stato morso. Credere nel Figlio dell’uomo non deve né può significare semplicemente guardarlo come il popolo guardava il serpente nel deserto. Significa invece accogliere ogni sua Parola per farla divenire nostra vita con piena obbedienza.

Non è una fede esteriore. Si guarda e basta, certi della guarigione promessa dalla Parola del Signore. Si guarda il Figlio dell’uomo accogliendo con vera fede ogni sua Parola e vivendola per tutti i giorni della nostra vita, senza stancarsi. Come si può constatare la differenza è sostanziale. Il serpente era di bronzo, muto. Cristo invece è stato mandato per rivelarci la vera Parola del Padre, la Parola ultima e definitiva. Nulla ad essa va aggiunto e nulla tolto.

Nel deserto siamo nella figura. Ora siamo nella realtà, nella pienezza della verità. Si ascolta Cristo, si crede nella sua Parola, si dona ad essa ogni obbedienza, si ritorna e si rimane in vita. L’obbedienza deve essere perenne.

Un tempo la sana teologia cattolica insegna che il battessimo è necessità di fine. Tutti gli altri sacramenti sono di necessità di mezzo per raggiungere il fine. Senza il battesimo non si può raggiungere il fine. Sono pertanto inutili tutti gli altri sacramenti dal momento che il fine mai potrà essere raggiunto. Possiamo paragonare il sacramento del battesimo all’alito di Dio alitato nelle narici dell’impasto che il Signore aveva fatto con la polvere del suolo. Con questo alito l’uomo divenne un essere vivente. L’alito è di necessità di fine. Il giardino piantato dal Signore in esso è di necessità di mezzo. A che serve il giardino se manca l’essere vivente che è l’uomo. Ad una statua di terra a nulla serve. Tale è l’uomo se non riceve l’alito di Spirito Santo nel battesimo.

**LA NOSTRA FEDELTÀ È ALLA VERITÀ DELLO SPIRITO SANTO.**

Oggi noi non crediamo più nella verità dello Spirito Santo. Non crediamo, perché lo Spirito Santo e la Parola della Rivelazione devono rimanere in eterno una cosa sola. Non avendo noi più la sua divina Parola, neanche la verità dello Spirito Santo più possediamo. Poiché abbiamo ridotto ormai la fede a pura sensazione e immaginazione dell’uomo, la verità dello Spirito Santo è lontana dal nostro cuore. Poiché i nostri frutti sono quelli della carne, noi altro non stiamo attestando che la verità dello Spirito Santo non conduce la nostra vita. Ecco chi è lo Spirito Santo e quale è la sua verità che noi abbiamo posto sotto la pesantissima macina del pensiero del mondo e di Satana Tutto ciò che il Signore nostro Dio opera, lo opera per Cristo, nello Spirito Santo. Nulla lui opera senza il suo Figlio Unigenito e senza il suo Santo Spirito. Questa verità, anche se ancora manca della sua pienezza, che avverrà solo nel Nuovo Testamento, è essenza della Rivelazione dell’Antico Testamento. Lo Spirito del Signore è al principio di ogni attività del nostro Dio. Ecco come questa verità viene rivelata sia nel Libro dei Proverbi che in quello del Siracide. È però sempre verità dal sapore veterotestamentario.

*Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo (Pr 8,23-31).*

*La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”. Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà» (Sir 24,1-22).*

Se Dio tutto opera per mezzo del suo Santo Spirito e per Cristo Gesù, ci potrà essere sulla terra un solo uomo che possa compiere le opere di Dio senza il suo Santo Spirito e senza Cristo Gesù? La sapienza dello Spirito Santo e la grazia di Cristo Signore non solo sono necessarie, sono anche indispensabili perché un uomo possa compiere le opere di Dio secondo il volere di Dio e anche nel rispetto delle modalità stabilite da Lui. La Scrittura Antica attesta questa verità e preannuncia che sul Messia si poserà lo Spirito del Signore con una pienezza tale che non si riscontra con nessun uomo chiamato prima di Lui a compiere le opere di Dio. Ai settanta anziani il Signore dona parte dello Spirito che è su Mosè. Al Messia il Signore dona tutto il suo Santo Spirito, secondo una misura che è senza misura. Questo attesta che l’opera che lui dovrà compiere supera ogni altra opera affidata da Dio ad altri perché fosse realizzata, portata a compimento.

*Il Signore disse a Mosè: «Radunami settanta uomini tra gli anziani d’Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come loro scribi, conducili alla tenda del convegno; vi si presentino con te. Io scenderò e lì parlerò con te; toglierò dello spirito che è su di te e lo porrò su di loro, e porteranno insieme a te il carico del popolo e tu non lo porterai più da solo. Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda. Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell’accampamento, uno chiamato Eldad e l’altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell’accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell’accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». E Mosè si ritirò nell’accampamento, insieme con gli anziani d’Israele (Num 11,16-17.24-30).*

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa (Is 11,1-10).*

*Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni, vi vanterete dei loro beni. Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell’insulto avranno in sorte grida di gioia; per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna. Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l’ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un’alleanza eterna. Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti (Is 61,1-11).*

*Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto» (Lc 24,44-49).*

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,19-23).*

*Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell’Asia, della Frìgia e della Panfìlia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l’un l’altro: «Che cosa significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce» (At 2,1-13).*

Lo Spirito Santo che è la Comunione Eterna tra il Padre e il Figlio nel seno del mistero eterno della Beata Trinità, è anche la Comunione Eterna tra il Verbo Incarnato e il Padre ed è il creatore della vera comunione tra Il Verbo Incarnato e ogni membro del suo corpo. Per ogni membro del corpo di Cristo, Lui non solo è la comunione, è anche la vita. È lui che ad ogni membro del corpo di Cristo elargisce carisma, vocazione, missione, ministero, da viversi però sempre nella sua Comunione. Questo significa che ogni membro del corpo di Cristo riceve la vita dagli altri membri e dona vita ad ogni altro membro solo se lo Spirito del Signore abita in lui e ne governa tutta intera la vita. Nessuno potrà mai essere in comunione con un altro uomo secondo verità e giustizia, se lo Spirito di Dio non è in lui. Più lo Spirito Santo prende dimora e più la comunione è secondo verità e giustizia, meno vi prende dimora e meno la comunione sarà secondo verità e giustizia. Tutto Cristo vive noi solo se tutto lo Spirito vive in noi. Se tutto lo Spirito non vive in noi, neanche tutto Cristo vivrà in noi.

Altra verità vuole che oggi, per tutta la durata del tempo, lo Spirito Santo sia versato nel mondo dal corpo di Cristo. Dal corpo di Cristo ogni membro lo dovrà versare come Spirito di verità, luce, convincimento, conversione, attrazione a Cristo Gesù, accoglienza della sua Parola, del suo Vangelo. Lo dovrà versare come Spirito di santità e di vera vita nuova. Solo gli Apostoli lo potranno versare come Spirito che genera nuovi Apostoli, nuovi Presbiteri, nuovi Diaconi, Nuovi Testimoni di Gesù. I presbiteri donano lo Spirito di santificazione nei sacramenti dell’Eucaristia, della Penitenza, dell’Unzione degli infermi. Presbiteri e Diaconi donano lo Spirito di generazione nel sacramento del battesimo.

Se il corpo di Cristo non produce lo Spirito di verità, luce, convincimento conversione, attrazione, santità, testimonianza, vita nuova, lo Spirito che si riceve nei sacramenti produce poco o addirittura niente. Non produce perché non vi è vera conversione e vera attrazione a Cristo. Ecco l’obbligo costante di ogni membro del corpo di Cristo: impegnare se stesso a crescere nello Spirito per produrre sia per il corpo di Cristo e sia per ogni altro uomo il frutto dello Spirito Santo che dovrà attrarre tutti a Cristo e anche santificare il corpo di Cristo.

Se il corpo di Cristo non santifica il corpo di Cristo è segno che è morto allo Spirito Santo. Il corpo di Cristo morto allo Spirito Santo non produce lo Spirito della conversione e molti cuori, pur essendo bramosi di salvezza e di redenzione, sono condannati a rimanere sotto il pesante giogo del peccato e della morte. Ogni membro del corpo di Cristo sappia che per lui la vita si diffonderà nel mondo nella misura dello Spirito che governa la sua anima, il suo spirito, il suo corpo. Un corpo abbandonato al vizio, è morto allo Spirito Santo. Mai per lui lo Spirito potrà produrre un solo frutto di vita eterna. La stessa cosa vale per tutti coloro che si consegnano alla trasgressione dei Comandamenti e vivono una vita senza alcuna obbedienza alla Parola di Gesù. Ogni obbedienza vivifica lo Spirito. Ogni disobbedienza lo spegne.

Anche la verità dello Spirito Santo oggi è stata macinata e ridotta in polvere. Ecco un modo assai sottile per distruggere la verità dello Spirito Santo: ormai moltissimi discepoli di Gesù sono convinti che la moralità è ininfluente alla loro azione missionaria. Si può essere papa, vescovo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato senza alcuna obbedienza al Vangelo. Il Vangelo è solo da leggere non da vivere. I sacramenti sono solo da celebrare non da vivere. Si possono celebrare con il peccato nel cuore, dal momento che essi non vanno vissuti. Si può celebrare il sommo sacramento che è l’Eucaristia, con la calunnia, la falsa testimonianza, ogni giudizio di condanna, ogni maldicenza sulla lingua, ogni parola di insulto, ogni accusa infondata sulle labbra. Si può uccidere spiritualmente e anche fisicamente un uomo e accostarsi con serenità all’Eucaristia. Si è scardinato il comportamento morale dalla Parola del Signore. Si celebra l’Eucaristia, ma non si cresce nella santità di Cristo, si celebra il sacramento della penitenza ma non si cresce nella purezza del cuore e della mente di Cristo Gesù, si celebrano gli altri sacramenti ma non c’è alcuna conformità con la volontà di Cristo Gesù che fa della sua vita un’offerta gradita al Padre suo. Questo accade perché si è separata la religione dalla retta fede e la vita del cristiano dall’obbedienza alla Parola. Si è distrutta la pianta che produce il frutto dello Spirito Santo, frutto della vera santità del cristiano. Non producendo più il corpo di Cristo questo frutto che è di verità, luce, conversione, attrazione, non solo il corpo di Cristo cammina nelle tenebre, nel vizio, condanna il mondo perché lo fa rimanere nel peccato, nelle tenebre, nel vizio, nel peccato.

Una domanda che necessariamente ogni membro del corpo di Cristo dovrà porre alla sua coscienza è questa: credo che l’obbedienza alla Parola sia la sola via possibile per produrre lo Spirito di santificazione del corpo di Cristo e di attrazione al corpo di Cristo di quanti ancora non lo sono? So che se non vivifico lo Spirito Santo, che è Spirito di verità e di luce, cammino nelle tenebre e costringo il mondo a rimanere nelle tenebre? Conosco fin dove giungono le profondità di Satana di questi stritolatori e macinatori che con parole di compassione e commiserazione per l’uomo ratificano il loro peccato e giustificano ogni loro vizio? So che questa ratifica e questa giustifica serve loro perché così il corpo di Cristo non produce lo Spirito di verità, luce, convincimento, attrazione a Cristo Signore? So che oggi regna nei molti cuori un solo principio di azione: impedire che il mondo possa essere attratto a Cristo Gesù? So che questo avviene se io non cresco in grazia, sapienza, santità al fine di produrre il frutto della luce e dell’attrazione a Cristo?

Poiché oggi il corpo di Cristo non produce più il frutto dello Spirito della luce, della verità, della conversione, del convincimento, dell’attrazione a Cristo, si spiegano tutte le falsità, le menzogne, gli inganni perpetrati ai danni dell’uomo. Si spiega anche perché oggi è la falsità che ci governa e non più la verità. Un corpo di Cristo che è governato dalla falsità e dall’inganno attesta che non produce più il frutto dello Spirito Santo. Questo è l’obiettivo del pensiero del mondo divenuto pensiero dei discepolo di Gesù: la non necessità di vivere il Vangelo, tutto il Vangelo, ha prodotto questo grande disastro nel mondo: ha reso la Chiesa non più sacramento universale di salvezza. Passate sotto la pesante macina del pensiero del mondo e del pensiero di Satana queste essenziali verità, nessun’altra verità rimane nella sua purezza e interezza. Muore la Divina Rivelazione, la Sacra Tradizione, il Magistero, il mistero della Chiesa in ogni sua parte. Possiamo attestare che se muoiono le verità di essenza, muore anche la vera teologia, la vera cristologia, la vera pneumatologia, la vera ecclesiologia, la vera escatologia, la vera antropologia, la vera soteriologia. Nessuno verità rimane intatta. Evangelizzare dalla falsità che avvolge tutta la purissima verità dello Spirito Santo, non solo è opera vana e inutile, è anche molto di più. È opera deleteria perché peccaminosa. Si condanna il mondo a rimanere nella sua morte oggi e conclusi i giorni dell’uomo, morte anche nell’eternità.

**DISTRUZIONE DELLA VERITÀ DELLO SPIRITO SANTO**

Tutto ciò che il Signore nostro Dio opera, lo opera per Cristo, nello Spirito Santo. Nulla lui opera senza il suo Figlio Unigenito e senza il suo Santo Spirito. Questa verità, anche se ancora manca della sua pienezza, che avverrà solo nel Nuovo Testamento, è essenza della Rivelazione dell’Antico Testamento. Lo Spirito del Signore è al principio di ogni attività del nostro Dio. Ecco come questa verità viene rivelata sia nel *Libro dei Proverbi* che in quello del *Siracide*. È però sempre verità dal sapore veterotestamentario.

*Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo (Pr 8,23-31).*

*La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”. Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà» (Sir 24,1-22).*

Se Dio tutto opera per mezzo del suo Santo Spirito e per Cristo Gesù, ci potrà essere sulla terra un solo uomo che possa compiere le opere di Dio senza il suo Santo Spirito e senza Cristo Gesù? La sapienza dello Spirito Santo e la grazia di Cristo Signore non solo sono necessarie, sono anche indispensabili perché un uomo possa compiere le opere di Dio secondo il volere di Dio e anche nel rispetto delle modalità stabilite da Lui.

La Scrittura Antica attesta questa verità e preannuncia che sul Messia si poserà lo Spirito del Signore con una pienezza tale che non si riscontra con nessun uomo chiamato prima di Lui a compiere le opere di Dio. Ai settanta anziani il Signore dona parte dello Spirito che è su Mosè. Al Messia il Signore dona tutto il suo Santo Spirito, secondo una misura che è senza misura. Questo attesta che l’opera che lui dovrà compiere supera ogni altra opera affidata da Dio ad altri perché fosse realizzata e portata a compimento.

*Il Signore disse a Mosè: «Radunami settanta uomini tra gli anziani d’Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come loro scribi, conducili alla tenda del convegno; vi si presentino con te. Io scenderò e lì parlerò con te; toglierò dello spirito che è su di te e lo porrò su di loro, e porteranno insieme a te il carico del popolo e tu non lo porterai più da solo. Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda. Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell’accampamento, uno chiamato Eldad e l’altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell’accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell’accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». E Mosè si ritirò nell’accampamento, insieme con gli anziani d’Israele (Num 11,16-17.24-30).*

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa (Is 11,1-10).*

*Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni, vi vanterete dei loro beni. Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell’insulto avranno in sorte grida di gioia; per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna. Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l’ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un’alleanza eterna. Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti (Is 61,1-11).*

*Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto» (Lc 24,44-49).*

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,19-23).*

*Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell’Asia, della Frìgia e della Panfìlia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l’un l’altro: «Che cosa significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce» (At 2,1-13).*

Lo Spirito Santo che è la Comunione Eterna tra il Padre e il Figlio nel seno del mistero eterno della Beata Trinità, è anche la Comunione Eterna tra il Verbo Incarnato e il Padre ed è il creatore della vera comunione tra Il Verbo Incarnato ed ogni uomo. Per ogni membro del corpo di Cristo Lui non solo è la comunione, è anche la vita. È lui che ad ogni membro del corpo di Cristo elargisce carisma, vocazione, missione, ministero, da viversi però sempre nella sua Comunione. Questo significa che ogni membro del corpo di Cristo riceve la vita dagli altri membri e dona vita ad ogni altro membro.

Altra verità vuole che oggi, per tutta la durata del tempo, lo Spirito Santo sia versato nel mondo dal corpo di Cristo. Dal corpo di Cristo ogni membro lo dovrà versare come Spirito di verità, luce, convincimento, conversione, attrazione a Cristo Gesù, accoglienza della sua Parola, del suo Vangelo, Spirito di santità e di vera vita nuova. Solo gli Apostoli lo potranno versare come Spirito che genera nuovi Apostoli, nuovi Presbiteri, nuovi Diaconi, Nuovi Testimoni di Gesù. I presbiteri donano lo Spirito di santificazione nei sacramenti dell’Eucaristia, della Penitenza, dell’Unzione degli infermi. Presbiteri e Diaconi donano lo Spirito di generazione nel sacramento del battesimo.

Se il corpo di Cristo non produce lo Spirito di verità, luce, convincimento, conversione, attrazione, santità, testimonianza, vita nuova, lo Spirito che si riceve nei sacramenti produce poco o addirittura niente. Non produce perché non vi è vera conversione e vera attrazione a Cristo. Ecco l’obbligo costante di ogni membro del corpo di Cristo: impegnare se stesso a crescere nello Spirito per produrre sia per il corpo di Cristo e sia per ogni altro uomo il frutto dello Spirito Santo che dovrà attrarre tutti a Cristo e anche santificare il corpo di Cristo.

Se il corpo di Cristo non santifica il corpo di Cristo è segno che è morto allo Spirito Santo. Il corpo di Cristo morto allo Spirito Santo non produce lo Spirito della conversione e molti cuori, pur essendo bramosi di salvezza e di redenzione, sono condannati a rimanere sotto il pesante giogo del peccato e della morte. Ogni membro del corpo di Cristo sappia che per lui la vita si diffonderà nel mondo nella misura dello Spirito che governa la sua anima, il suo spirito, il suo corpo. Un corpo abbandonato al vizio, è morto allo Spirito Santo. Mai per lui lo Spirito potrà produrre un solo frutto di vita eterna. La stessa cosa vale per tutti coloro che si consegnano alla trasgressione dei Comandamenti e vivono una vita senza alcuna obbedienza alla Parola di Gesù. Ogni obbedienza vivifica lo Spirito. Ogni disobbedienza lo spegne.

Anche la verità dello Spirito Santo oggi è divorata dai molti distruttori, che appaiono sempre di più essere lupi della sera, lupi affamati perché nulla hanno divorato durante il giorno. Questi distruttore sono lupi della sera perché più verità distruggono e più ne vogliono distruggere.

In che modo questo distruttori oggi agiscono per distruggere ogni potenza dello Spirito in ordine alla santificazione del corpo di Cristo? Questi distruttori hanno convinto i discepoli di Gesù che la moralità è ininfluente alla loro azione missionaria. Si può essere papa, vescovo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato senza alcuna obbedienza al Vangelo. Il Vangelo è solo da leggere, non da vivere. I sacramenti sono solo da celebrare, non da vivere. Si possono celebrare con il peccato nel cuore, dal momento che essi non vanno vissuti. Si può celebrare il sommo sacramento che è l’Eucaristia, con la calunnia, la falsa testimonianza, ogni giudizio di condanna, ogni maldicenza sulla lingua, ogni parola di insulto, ogni accusa infondata sulle labbra, ogni odio diabolico e satanico nel cuore. Si può uccidere spiritualmente e anche fisicamente un uomo e accostarsi con serenità all’eucaristia.

Questi distruttori e devastatori sono riusciti con il loro insegnamento, dato però a goccia, non come un fiume in piena, a scardinare il comportamento morale dalla Parola del Signore. Si celebra l’Eucaristia, ma non si cresce nella santità di Cristo, si celebra il sacramento della penitenza ma non si cresce nella purezza del cuore e della mente di Cristo Gesù, si celebrano gli altri sacramenti ma non c’è alcuna conformità con la volontà di Cristo Gesù che fa della sua vita un’offerta gradita al Padre suo. Questo accade perché si è separata la religione dalla retta fede e la vita del cristiano dall’obbedienza alla Parola. È questo il fine dei distruttori: recidere la pianta che produce il frutto dello Spirito Santo, frutto della vera santità del cristiano. Non producendo più il corpo di Cristo questo frutto che è di verità, luce, conversione, attrazione a Cristo Gesù e al suo Vangelo, non solo il corpo di Cristo cammina nelle tenebre, nel vizio, condanna il mondo perché lo fa rimanere nel peccato, nelle tenebre, nel vizio, nell’idolatria.

Ecco delle domande che necessariamente ogni membro del corpo di Cristo dovrà porre alla sua coscienza:

*Credo che l’obbedienza alla Parola sia la sola via possibile per produrre lo Spirito di santificazione del corpo di Cristo e di attrazione al corpo di Cristo di quanti ancora non lo sono?*

*So che se non vivifico lo Spirito Santo, che è Spirito di verità e di luce, cammino nelle tenebre e costringo il mondo a rimanere nelle tenebre?*

*Conosco fin dove giungono le profondità di Satana di questi distruttori che con parole di compassione e commiserazione per l’uomo ratificano il loro peccato e giustificano ogni loro vizio?*

*So che questa ratifica e questa giustifica serve loro perché così il corpo di Cristo non produce lo Spirito di verità, luce, convincimento, attrazione a Cristo Signore?*

*So che questi distruttori hanno un solo principio di azione: impedire che il mondo possa essere attratto a Cristo Gesù?*

*So che questo avviene se io non cresco in grazia, sapienza, santità al fine di produrre il frutto della luce e dell’attrazione a Cristo?*

Poiché oggi il corpo di Cristo non produce più il frutto dello Spirito della luce, della verità, della conversione, del convincimento, dell’attrazione a Cristo, si spiegano tutte le falsità, le menzogne, gli inganni perpetrati ai danni dell’uomo. Si spiega anche perché oggi è la falsità che ci governa e non più la verità. Un corpo di Cristo che è governato dalla falsità e dall’inganno attesta che non produce più il frutto dello Spirito Santo. Questo è l’obiettivo dei distruttori dello Spirito e noi possiamo dire che ci stanno riuscendo bene, anzi molto bene. Le loro molteplici teorie sulla non necessità di vivere il Vangelo, tutto il Vangelo, ha prodotto questo grande disastro nel mondo: ha reso la Chiesa non più sacramento universale di salvezza.

**LO SPIRITO NELLA SCRITTURA**

*La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque (Gen 1, 2).*

*Allora il Signore disse: "Il mio spirito non resterà sempre nell'uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni" (Gen 6, 3).*

*Alla mattina il suo spirito ne era turbato, perciò convocò tutti gli indovini e tutti i saggi dell'Egitto. Il faraone raccontò loro il sogno, ma nessuno lo sapeva interpretare al faraone (Gen 41, 8).*

*Il faraone disse ai ministri: "Potremo trovare un uomo come questo, in cui sia lo spirito di Dio?" (Gen 41, 38).*

*Quando però essi gli riferirono tutte le parole che Giuseppe aveva detto loro ed egli vide i carri che Giuseppe gli aveva mandati per trasportarlo, allora lo spirito del loro padre Giacobbe si rianimò (Gen 45, 27).*

*Tu parlerai a tutti gli artigiani più esperti, ai quali io ho dato uno spirito di saggezza, ed essi faranno gli abiti di Aronne per la sua consacrazione e per l'esercizio del sacerdozio in mio onore (Es 28, 3).*

*L'ho riempito dello spirito di Dio, perché abbia saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro (Es 31, 3).*

*Poi quanti erano di cuore generoso ed erano mossi dal loro spirito, vennero a portare l'offerta per il Signore, per la costruzione della tenda del convegno, per tutti i suoi oggetti di culto e per le vesti sacre (Es 35, 21).*

*L'ha riempito dello spirito di Dio, perché egli abbia saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro (Es 35, 31).*

*… qualora lo spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie che si è contaminata oppure lo spirito di gelosia si impadronisca di lui e questi diventi geloso della moglie che non si è contaminata (Nm 5, 14).*

*… e per il caso in cui lo spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie; egli farà comparire sua moglie davanti al Signore e il sacerdote le applicherà questa legge integralmente (Nm 5, 30).*

*Io scenderò e parlerò in quel luogo con te; prenderò lo spirito che è su di te per metterlo su di loro, perché portino con te il carico del popolo e tu non lo porti più da solo (Nm 11, 17).*

*Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: prese lo spirito che era su di lui e lo infuse sui settanta anziani: quando lo spirito si fu posato su di essi, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito (Nm 11, 25).*

*Intanto, due uomini, uno chiamato Eldad e l'altro Medad, erano rimasti nell'accampamento e lo spirito si posò su di essi; erano fra gli iscritti ma non erano usciti per andare alla tenda; si misero a profetizzare nell'accampamento (Nm 11, 26).*

*Ma Mosè gli rispose: "Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il suo spirito!" (Nm 11, 29).*

*… ma il mio servo Caleb che è stato animato da un altro spirito e mi ha seguito fedelmente io lo introdurrò nel paese dove è andato; la sua stirpe lo possiederà (Nm 14, 24).*

*Balaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui (Nm 24, 2).*

*Il Signore disse a Mosè: "Prenditi Giosuè, figlio di Nun, uomo in cui è lo spirito; porrai la mano su di lui (Nm 27, 18).*

*Ma Sicon, re di Chesbon, non ci volle lasciar passare nel suo paese, perché il Signore tuo Dio gli aveva reso inflessibile lo spirito e ostinato il cuore, per mettertelo nelle mani, come appunto è oggi (Dt 2, 30).*

*Giosuè, figlio di Nun, era pieno di spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui; gli Israeliti gli obbedirono e fecero quello che il Signore aveva comandato a Mosè (Dt 34, 9).*

*Lo spirito del Signore fu su di lui ed egli fu giudice d'Israele; uscì a combattere e il Signore gli diede nelle mani Cusan-Risatàim, re di Aram; la sua mano fu potente contro Cusan-Risatàim (Gdc 3, 10).*

*Ma lo spirito del Signore investì Gedeone; egli suonò la tromba e gli Abiezeriti furono convocati per seguirlo (Gdc 6, 34).*

*Poi Dio mandò un cattivo spirito fra Abimelech e i signori di Sichem e i signori di Sichem si ribellarono ad Abimelech (Gdc 9, 23).*

*Allora lo spirito del Signore venne su Iefte ed egli attraversò Gàlaad e Manàsse, passò a Mizpa di Gàlaad e da Mizpa di Gàlaad raggiunse gli Ammoniti (Gdc 11, 29).*

*Lo spirito del Signore cominciò a investirlo quando era a Macane-Dan, fra Zorea ed Estaol (Gdc 13, 25).*

*Lo spirito del Signore lo investì e, senza niente in mano, squarciò il leone come si squarcia un capretto. Ma di ciò che aveva fatto non disse nulla al padre né alla madre (Gdc 14, 6).*

*Allora lo spirito del Signore lo investì ed egli scese ad Àscalon; vi uccise trenta uomini, prese le loro spoglie e diede le mute di vesti a quelli che avevano spiegato l'indovinello. Poi acceso d'ira, risalì a casa di suo padre (Gdc 14, 19).*

*Mentre giungeva a Lechi e i Filistei gli venivano incontro con grida di gioia, lo spirito del Signore lo investì; le funi che aveva alle braccia divennero come fili di lino bruciacchiati dal fuoco e i legami gli caddero disfatti dalle mani (Gdc 15, 14).*

*Allora Dio spaccò la roccia concava che è a Lechi e ne scaturì acqua. Sansone bevve, il suo spirito si rianimò ed egli riprese vita. Perciò quella fonte fu chiamata En-Kore: essa esiste a Lechi fino ad oggi (Gdc 15, 19).*

*Lo spirito del Signore investirà anche te e ti metterai a fare il profeta insieme con loro e sarai trasformato in un altro uomo (1Sam 10, 6).*

*I due arrivarono là a Gàbaa ed ecco, mentre una schiera di profeti avanzava di fronte a loro, lo spirito di Dio lo investì e si mise a fare il profeta in mezzo a loro (1Sam 10, 10).*

*Lo spirito di Dio investì allora Saul ed egli, appena udite quelle parole, si irritò molto (1Sam 11, 6).*

*Samuele prese il corno dell'olio e lo consacrò con l'unzione in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore si posò su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e tornò a Rama (1Sam 16, 13).*

*Lo spirito del Signore si era ritirato da Saul ed egli veniva atterrito da uno spirito cattivo, da parte del Signore (1Sam 16, 14).*

*Allora i servi di Saul gli dissero: "Vedi, un cattivo spirito sovrumano ti turba (1Sam 16, 15).*

*Comandi il signor nostro ai ministri che gli stanno intorno e noi cercheremo un uomo abile a suonare la cetra. Quando il sovrumano spirito cattivo ti investirà, quegli metterà mano alla cetra e ti sentirai meglio" (1Sam 16, 16).*

*Quando dunque lo spirito sovrumano investiva Saul, Davide prendeva in mano la cetra e suonava: Saul si calmava e si sentiva meglio e lo spirito cattivo si ritirava da lui (1Sam 16, 23).*

*Il giorno dopo, un cattivo spirito sovrumano s'impossessò di Saul, il quale si mise a delirare in casa. Davide suonava la cetra come i giorni precedenti e Saul teneva in mano la lancia (1Sam 18, 10).*

*Ma un sovrumano spirito cattivo si impadronì di Saul. Egli stava in casa e teneva in mano la lancia, mentre Davide suonava la cetra (1Sam 19, 9).*

*Allora Saul spedì messaggeri a catturare Davide, ma quando videro profetare la comunità dei profeti, mentre Samuele stava in piedi alla loro testa, lo spirito di Dio investì i messaggeri di Saul e anch'essi fecero i profeti (1Sam 19, 20).*

*Egli si incamminò verso Naiot di Rama, ma cadde anche su di lui lo spirito di Dio e andava avanti facendo il profeta finché giunse a Naiot di Rama (1Sam 19, 23).*

*Saul si camuffò, si travestì e partì con due uomini. Arrivò da quella donna di notte. Disse: "Pratica la divinazione per me con uno spirito. Evocami colui che io ti dirò" (1Sam 28, 8).*

*Poi lo spirito del re Davide cessò di sfogarsi contro Assalonne, perché si era placato il dolore per la morte di Amnon (2Sam 13, 39).*

*Lo spirito del Signore parla in me, la sua parola è sulla mia lingua (2Sam 23, 2).*

*Appena sarò partito da te, lo spirito del Signore ti porterà in un luogo a me ignoto. Se io vado a riferirlo ad Acab egli, non trovandoti, mi ucciderà; ora il tuo servo teme il Signore fin dalla sua giovinezza (1Re 18, 12).*

*Entrò da lui la moglie Gezabele e gli domandò: "Perché mai il tuo spirito è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?" (1Re 21, 5).*

*Si è fatto avanti uno spirito che - postosi davanti al Signore - ha detto: Lo ingannerò io. Il Signore gli ha domandato: Come? (1Re 22, 21).*

*Ha risposto: Andrò e diventerò spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti. Quegli ha detto: Lo ingannerai senz'altro; ci riuscirai; va’ e fa’ così (1Re 22, 22).*

*Ecco, dunque, il Signore ha messo uno spirito di menzogna sulla bocca di tutti questi tuoi profeti; ma il Signore a tuo riguardo preannunzia una sciagura" (1Re 22, 23).*

*Allora Sedecìa, figlio di Chenaanà, si avvicinò e percosse Michea sulla guancia dicendo: "Per quale via lo spirito del Signore è passato quando è uscito da me per parlare a te?" (1Re 22, 24).*

*Mentre passavano, Elia disse a Eliseo: "Domanda che cosa io debba fare per te prima che sia rapito lontano da te". Eliseo rispose: "Due terzi del tuo spirito diventino miei" (2Re 2, 9).*

*Vistolo da una certa distanza, i figli dei profeti di Gerico dissero: "Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo". Gli andarono incontro e si prostrarono a terra davanti a lui (2Re 2, 15).*

*Gli dissero: "Ecco, fra i tuoi servi ci sono cinquanta uomini di valore; vadano a cercare il tuo padrone nel caso che lo spirito del Signore l'avesse preso e gettato su qualche monte o in qualche valle". Egli disse: "Non mandateli!" (2Re 2, 16).*

*Quegli disse: "Non era forse presente il mio spirito quando quell'uomo si voltò dal suo carro per venirti incontro? Era forse il tempo di accettare denaro e di accettare abiti, oliveti, vigne, bestiame minuto e grosso, schiavi e schiave? (2Re 5, 26).*

*Ecco io manderò in lui uno spirito tale che egli, appena avrà udito una notizia, ritornerà nel suo paese e nel suo paese io lo farò perire di spada" (2Re 19, 7).*

*Il Dio di Israele eccitò lo spirito di Pul re d'Assiria, cioè lo spirito di Tiglat-Pilèser re d'Assiria, che deportò i Rubeniti, i Gaditi e metà della tribù di Manàsse; li condusse in Chelàch, presso Cabòr, fiume del Gozan, ove rimangono ancora (1Cr 5, 26).*

*Così Saul morì a causa della sua infedeltà al Signore, perché non ne aveva ascoltato la parola e perché aveva evocato uno spirito per consultarlo (1Cr 10, 13).*

*Allora lo spirito invase Amasài, capo dei Trenta: "Siamo tuoi, Davide; con te, figlio di Iesse! Pace, pace a te, pace a chi ti aiuta, perché il tuo Dio ti aiuta". Davide li accolse e li costituì capi di schiere (1Cr 12, 19).*

*Lo spirito di Dio investì Azaria, figlio di Obed (2Cr 15, 1).*

*Si fece avanti uno spirito che - presentatosi al Signore - disse: Io lo ingannerò. Il Signore gli domandò: Come? (2Cr 18, 20).*

*Rispose: Andrò e diventerò uno spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti. Quegli disse: Lo ingannerai; certo riuscirai; va’ e fa’ così (2Cr 18, 21).*

*Ecco, dunque, il Signore ha messo uno spirito di menzogna nella bocca di tutti questi tuoi profeti, ma il Signore a tuo riguardo preannunzia una sciagura" (2Cr 18, 22).*

*Allora Sedecia figlio di Chenaanà si avvicinò e percosse Michea sulla guancia dicendo: "Per quale via lo spirito del Signore è passato da me per venire a parlare in te?" (2Cr 18, 23).*

*Allora lo spirito del Signore, in mezzo all'assemblea, fu su Iacazièl, figlio di Zaccaria, figlio di Benaià, figlio di Ieièl, figlio di Mattania, levita dei figli di Asaf (2Cr 20, 14).*

*Allora lo spirito di Dio investì Zaccaria, figlio del sacerdote Ioiadà, che si alzò in mezzo al popolo e disse: "Dice Dio: perché trasgredite i comandi del Signore? Per questo non avete successo; poiché avete abbandonato il Signore, anch'egli vi abbandona" (2Cr 24, 20).*

*Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, a compimento della parola del Signore predetta per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro re di Persia, che fece proclamare per tutto il regno, a voce e per iscritto (2Cr 36, 22).*

*Nell'anno primo del regno di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola che il Signore aveva detto per bocca di Geremia, il Signore destò lo spirito di Ciro re di Persia, il quale fece passare quest'ordine in tutto il suo regno, anche con lettera (Esd 1, 1).*

*Hai concesso loro il tuo spirito buono per istruirli e non hai rifiutato la tua manna alle loro bocche e hai dato loro l'acqua quando erano assetati (Ne 9, 20).*

*Hai pazientato con loro molti anni e li hai scongiurati per mezzo del tuo spirito e per bocca dei tuoi profeti; ma essi non hanno voluto prestare orecchio. Allora li hai messi nelle mani dei popoli dei paesi stranieri (Ne 9, 30).*

*Gli rispose: "Quanto al cuore e al fegato, ne puoi fare suffumigi in presenza di una persona, uomo o donna, invasata dal demonio o da uno spirito cattivo e cesserà in essa ogni vessazione e non ne resterà più traccia alcuna (Tb 6, 8).*

*Giuditta entrò e si adagiò. Il cuore di Oloferne rimase estasiato e si agitò il suo spirito, aumentando molto nel suo cuore la passione per lei; già da quando l'aveva vista, cercava l'occasione di sedurla (Gdt 12, 16).*

*Ti sia sottomessa ogni tua creatura: perché tu dicesti e tutte le cose furono fatte; mandasti il tuo spirito e furono costruite e nessuno può resistere alla tua voce (Gdt 16, 14).*

*Ma Dio volse a dolcezza lo spirito del re ed egli, fattosi ansioso, balzò dal trono, la prese fra le braccia, sostenendola finché non si fu ripresa, e andava confortandola con parole rasserenanti, dicendole (Est 5, 1 e).*

*Lo spirito del popolo si infiammò all'udire queste parole (1Mac 13, 7).*

*"Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato lo spirito e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi (2Mac 7, 22).*

*Senza dubbio il creatore del mondo, che ha plasmato alla origine l'uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo lo spirito e la vita, come voi ora per le sue leggi non vi curate di voi stessi" (2Mac 7, 23).*

*… ormai completamente esangue; si strappò gli intestini e prendendoli con le mani li gettò contro la folla; morì in tal modo invocando il Signore della vita e dello spirito perché di nuovo glieli restituisse (2Mac 14, 46).*

*… perché le saette dell'Onnipotente mi stanno infitte, sì che il mio spirito ne beve il veleno e terrori immani mi si schierano contro! (Gb 6, 4).*

*Ma io non terrò chiusa la mia bocca, parlerò nell'angoscia del mio spirito, mi lamenterò nell'amarezza del mio cuore! (Gb 7, 11).*

*Vita e benevolenza tu mi hai concesso e la tua premura ha custodito il mio spirito (Gb 10, 12).*

*Il mio spirito vien meno, i miei giorni si spengono; non c'è per me che la tomba! (Gb 17, 1).*

*Ho ascoltato un rimprovero per me offensivo, ma uno spirito, dal mio interno, mi spinge a replicare (Gb 20, 3).*

*A chi hai tu rivolto la parola e qual è lo spirito che da te è uscito? (Gb 26, 4).*

*… mi sento infatti pieno di parole, mi preme lo spirito che è dentro di me (Gb 32, 18).*

*Lo spirito di Dio mi ha creato e il soffio dell'Onnipotente mi dà vita (Gb 33, 4).*

*Se egli richiamasse il suo spirito a sé e a sé ritraesse il suo soffio (Gb 34, 14).*

*Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male e nel cui spirito non è inganno (Sal 31, 2).*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo (Sal 50, 12).*

*Non respingermi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito (Sal 50, 13).*

*Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi (Sal 50, 19).*

*Mi ricordo di Dio e gemo, medito e viene meno il mio spirito (Sal 76, 4).*

*Un canto nella notte mi ritorna nel cuore: rifletto e il mio spirito si va interrogando (Sal 76, 7).*

*Non siano come i loro padri, generazione ribelle e ostinata, generazione dal cuore incostante e dallo spirito infedele a Dio (Sal 77, 8).*

*Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra (Sal 103, 30).*

*Dove andare lontano dal tuo spirito, dove fuggire dalla tua presenza? (Sal 138, 7).*

*Mentre il mio spirito vien meno, tu conosci la mia via. Nel sentiero dove cammino mi hanno teso un laccio (Sal 141, 4).*

*In me languisce il mio spirito, si agghiaccia il mio cuore (Sal 142, 4).*

*Rispondimi presto, Signore, viene meno il mio spirito. Non nascondermi il tuo volto, perché non sia come chi scende nella fossa (Sal 142, 7).*

*Insegnami a compiere il tuo volere, perché sei tu il mio Dio. Il tuo spirito buono mi guidi in terra piana (Sal 142, 10).*

*Esala lo spirito e ritorna alla terra; in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni (Sal 145, 4).*

*Volgetevi alle mie esortazioni: ecco, io effonderò il mio spirito su di voi e vi manifesterò le mie parole (Pr 1, 23).*

*Chi va in giro sparlando svela il segreto, lo spirito fidato nasconde ogni cosa (Pr 11, 13).*

*Un cuore lieto rende ilare il volto, ma, quando il cuore è triste, lo spirito è depresso (Pr 15, 13).*

*Prima della rovina viene l'orgoglio e prima della caduta lo spirito altero (Pr 16, 18).*

*Un cuore lieto fa bene al corpo, uno spirito abbattuto inaridisce le ossa (Pr 17, 22).*

*Chi è parco di parole possiede la scienza; uno spirito calmo è un uomo intelligente (Pr 17, 27).*

*Lo spirito dell'uomo lo sostiene nella malattia, ma uno spirito afflitto chi lo solleverà? (Pr 18, 14).*

*Lo spirito dell'uomo è una fiaccola del Signore che scruta tutti i segreti recessi del cuore (Pr 20, 27).*

*Non esser facile a irritarti nel tuo spirito, perché l'ira alberga in seno agli stolti (Qo 7, 9).*

*Come ignori per qual via lo spirito entra nelle ossa dentro il seno d'una donna incinta, così ignori l'opera di Dio che fa tutto (Qo 11, 5).*

*… e ritorni la polvere alla terra, com'era prima, e lo spirito torni a Dio che lo ha dato (Qo 12, 7).*

*Il santo spirito che ammaestra rifugge dalla finzione, se ne sta lontano dai discorsi insensati, è cacciato al sopraggiungere dell'ingiustizia (Sap 1, 5).*

*La sapienza è uno spirito amico degli uomini; ma non lascerà impunito chi insulta con le labbra, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti e osservatore verace del suo cuore e ascolta le parole della sua bocca (Sap 1, 6).*

*Difatti lo spirito del Signore riempie l'universo e, abbracciando ogni cosa, conosce ogni voce (Sap 1, 7).*

*Una volta spentasi questa, il corpo diventerà cenere e lo spirito si dissiperà come aria leggera (Sap 2, 3).*

*Pentiti, diranno fra di loro, gemendo nello spirito tormentato (Sap 5, 3).*

*Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza; implorai e venne in me lo spirito della sapienza (Sap 7, 7).*

*In essa c'è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, mobile, penetrante, senza macchia, terso, inoffensivo, amante del bene, acuto (Sap 7, 22).*

*Chi ha conosciuto il tuo pensiero, se tu non gli hai concesso la sapienza e non gli hai inviato il tuo santo spirito dall'alto? (Sap 9, 17).*

*Anche senza questo potevano soccombere con un soffio, perseguitati dalla giustizia e dispersi dallo spirito della tua potenza. Ma tu hai tutto disposto con misura, calcolo e peso (Sap 11, 20).*

*… poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose (Sap 12, 1).*

*… perché disconosce il suo creatore, colui che gli inspirò un'anima attiva e gli infuse uno spirito vitale (Sap 15, 11).*

*L'uomo può uccidere nella sua malvagità, ma non far tornare uno spirito già esalato, né liberare un'anima già accolta negli inferi (Sap 16, 14).*

*Sonno salubre con uno stomaco ben regolato, al mattino si alza e il suo spirito è libero. Travaglio di insonnia, coliche e vomiti accompagnano l'uomo ingordo (Sir 31, 20).*

*Lo spirito di coloro che temono il Signore vivrà, perché la loro speranza è posta in colui che li salva (Sir 34, 13).*

*Nel riposo del morto lascia riposare anche il suo ricordo; consòlati di lui, ora che il suo spirito è partito (Sir 38, 23).*

*Se questa è la volontà del Signore grande, egli sarà ricolmato di spirito di intelligenza, come pioggia effonderà parole di sapienza, nella preghiera renderà lode al Signore (Sir 39, 6).*

*Appena Elia fu avvolto dal turbine, Eliseo fu pieno del suo spirito; durante la sua vita non tremò davanti ai potenti e nessuno riuscì a dominarlo (Sir 48, 12).*

*Quando il Signore avrà lavato le brutture delle figlie di Sion e avrà pulito l'interno di Gerusalemme dal sangue che vi è stato versato con lo spirito di giustizia e con lo spirito dello sterminio (Is 4, 4).*

*Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore (Is 11, 2).*

*Il Signore ha mandato in mezzo a loro uno spirito di smarrimento; essi fanno smarrire l'Egitto in ogni impresa, come barcolla un ubriaco nel vomito (Is 19, 14).*

*La mia anima anela a te di notte, al mattino il mio spirito ti cerca, perché quando pronunzi i tuoi giudizi sulla terra, giustizia imparano gli abitanti del mondo (Is 26, 9).*

*Poiché il Signore ha versato su di voi uno spirito di torpore, ha chiuso i vostri occhi, ha velato i vostri capi (Is 29, 10).*

*L'Egiziano è un uomo e non un dio, i suoi cavalli sono carne e non spirito. Il Signore stenderà la sua mano: inciamperà chi porta aiuto e cadrà chi è aiutato, tutti insieme periranno (Is 31, 3).*

*Ma infine in noi sarà infuso uno spirito dall'alto; allora il deserto diventerà un giardino e il giardino sarà considerato una selva (Is 32, 15).*

*Cercate nel libro del Signore e leggete: nessuno di essi vi manca, poiché la bocca del Signore lo ha comandato e il suo spirito li raduna (Is 34, 16 b).*

*Ecco io infonderò in lui uno spirito tale che egli, appena udrà una notizia, ritornerà nel suo paese e nel suo paese io lo farò cadere di spada" (Is 37, 7).*

*Signore, in te spera il mio cuore; si ravvivi il mio spirito. Guariscimi e rendimi la vita (Is 38, 16).*

*Chi ha diretto lo spirito del Signore e come suo consigliere gli ha dato suggerimenti? (Is 40, 13).*

*Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni (Is 42, 1).*

*… poiché io farò scorrere acqua sul suolo assetato, torrenti sul terreno arido. Spanderò il mio spirito sulla tua discendenza, la mia benedizione sui tuoi posteri (Is 44, 3).*

*Avvicinatevi a me per udire questo. Fin dal principio non ho parlato in segreto; dal momento in cui questo è avvenuto io sono là. Ora il Signore Dio ha mandato me insieme con il suo spirito (Is 48, 16).*

*Poiché così parla l'Alto e l'Eccelso, che ha una sede eterna e il cui nome è santo: In un luogo eccelso e santo io dimoro, ma sono anche con gli oppressi e gli umiliati, per ravvivare lo spirito degli umili e rianimare il cuore degli oppressi (Is 57, 15).*

*Poiché io non voglio discutere sempre né per sempre essere adirato; altrimenti davanti a me verrebbe meno lo spirito e l'alito vitale che ho creato (Is 57, 16).*

*Quanto a me, ecco la mia alleanza con essi, dice il Signore: Il mio spirito che è sopra di te e le parole che ti ho messo in bocca non si allontaneranno dalla tua bocca né dalla bocca della tua discendenza né dalla bocca dei discendenti dei discendenti, dice il Signore, ora e sempre (Is 59, 21).*

*Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri (Is 61, 1).*

*Ma essi si ribellarono e contristarono il suo santo spirito. Egli perciò divenne loro nemico e mosse loro guerra (Is 63, 10).*

*Allora si ricordarono dei giorni antichi, di Mosè suo servo. Dov'è colui che fece uscire dall'acqua del Nilo il pastore del suo gregge? Dov'è colui che gli pose nell'intimo il suo santo spirito (Is 63, 11).*

*… come armento che scende per la valle: lo spirito del Signore li guidava al riposo. Così tu conducesti il tuo popolo, per farti un nome glorioso (Is 63, 14).*

*… ecco, i miei servi giubileranno per la gioia del cuore, voi griderete per il dolore del cuore, urlerete per la tortura dello spirito (Is 65, 14).*

*Tutte queste cose ha fatto la mia mano ed esse sono mie - oracolo del Signore -. Su chi volgerò lo sguardo? Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi teme la mia parola (Is 66, 2).*

*Aguzzate le frecce, riempite le faretre! Il Signore suscita lo spirito del re di Media, perché il suo piano riguardo a Babilonia è di distruggerla; perché questa è la vendetta del Signore, la vendetta per il suo tempio (Ger 51, 11).*

*… apri, Signore, gli occhi e osserva: non i morti che sono negli inferi, il cui spirito se n'è andato dalle loro viscere, danno gloria e giustizia al Signore (Bar 2, 17).*

*Signore onnipotente, Dio d'Israele, un'anima angosciata, uno spirito tormentato grida verso di te (Bar 3, 1).*

*Ciascuno si muoveva davanti a sé; andavano là dove lo spirito li dirigeva e, muovendosi, non si voltavano indietro (Ez 1, 12).*

*Dovunque lo spirito le avesse spinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito dell'essere vivente era nelle ruote (Ez 1, 20).*

*Quando essi si muovevano, esse si muovevano; quando essi si fermavano, esse si fermavano e, quando essi si alzavano da terra, anche le ruote ugualmente si alzavano, perché lo spirito dell'essere vivente era nelle ruote (Ez 1, 21).*

*Ciò detto, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava (Ez 2, 2).*

*Allora uno spirito mi sollevò e dietro a me udii un grande fragore: "Benedetta la gloria del Signore dal luogo della sua dimora!" (Ez 3, 12).*

*Uno spirito dunque mi sollevò e mi portò via; io ritornai triste e con l'animo eccitato, mentre la mano del Signore pesava su di me (Ez 3, 14).*

*Allora uno spirito entrò in me e mi fece alzare in piedi ed egli mi disse: "Va’ e rinchiuditi in casa (Ez 3, 24).*

*Stese come una mano e mi afferrò per i capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e mi portò in visioni divine a Gerusalemme, all'ingresso del cortile interno, che guarda a settentrione, dove era collocato l'idolo della gelosia, che provocava la gelosia (Ez 8, 3).*

*… quando si fermavano, anche le ruote si fermavano; quando si alzavano, anche le ruote si alzavano con loro perché lo spirito di quegli esseri era in loro (Ez 10, 17).*

*Uno spirito mi sollevò e mi trasportò alla porta orientale del tempio che guarda a oriente; ed ecco davanti alla porta vi erano venticinque uomini e in mezzo a loro vidi Iaazania figlio d'Azzur, e Pelatia figlio di Benaià, capi del popolo (Ez 11, 1).*

*Lo spirito del Signore venne su di me e mi disse: "Parla, dice il Signore: Così avete detto, o Israeliti, e io conosco ciò che vi passa per la mente (Ez 11, 5).*

*Darò loro un cuore nuovo e uno spirito nuovo metterò dentro di loro; toglierò dal loro petto il cuore di pietra e darò loro un cuore di carne (Ez 11, 19).*

*E uno spirito mi sollevò e mi portò in Caldea fra i deportati, in visione, in spirito di Dio, e la visione che avevo visto disparve davanti a me (Ez 11, 24).*

*Così dice il Signore Dio: Guai ai profeti stolti, che seguono il loro spirito senza avere avuto visioni (Ez 13, 3).*

*Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o Israeliti? (Ez 18, 31).*

*Quando ti domanderanno: Perché piangi?, risponderai: Perché è giunta la notizia che il cuore verrà meno, le mani s'indeboliranno, lo spirito sarà costernato, le ginocchia vacilleranno. Ecco è giunta e si compie". Parola del Signore Dio (Ez 21, 12).*

*… arò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne (Ez 36, 26).*

*Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi (Ez 36, 27).*

*La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa (Ez 37, 1).*

*Dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete (Ez 37, 5).*

*Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete: Saprete che io sono il Signore" (Ez 37, 6).*

*Guardai ed ecco sopra di esse i nervi, la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro (Ez 37, 8).*

*Egli aggiunse: "Profetizza allo spirito, profetizza figlio dell'uomo e annunzia allo spirito: Dice il Signore Dio: spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano" (Ez 37, 9).*

*Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato (Ez 37, 10).*

*Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nel vostro paese; saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò". Oracolo del Signore Dio (Ez 37, 14).*

*Allora non nasconderò più loro il mio volto, perché diffonderò il mio spirito sulla casa d'Israele". Parola del Signore Dio (Ez 39, 29).*

*Lo spirito mi prese e mi condusse nell'atrio interno: ecco, la gloria del Signore riempiva il tempio (Ez 43, 5).*

*Potessimo esser accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli (Dn 3, 39).*

*Infine mi si presentò Daniele, chiamato Baltassàr dal nome del mio dio, un uomo in cui è lo spirito degli dei santi, e gli raccontai il sogno (Dn 4, 5).*

*… dicendo: "Baltassàr, principe dei maghi, poiché io so che lo spirito degli dei santi è in te e che nessun segreto ti è difficile, ecco le visioni che ho avuto in sogno: tu dammene la spiegazione" (Dn 4, 6).*

*Questo è il sogno, che io, re Nabucodònosor, ho fatto. Ora tu, Baltassàr, dammene la spiegazione. Tu puoi darmela, perché, mentre fra tutti i saggi del mio regno nessuno me ne spiega il significato, in te è lo spirito degli dei santi (Dn 4, 15).*

*C'è nel tuo regno un uomo, in cui è lo spirito degli dei santi. Al tempo di tuo padre si trovò in lui luce, intelligenza e sapienza pari alla sapienza degli dei. Il re Nabucodònosor tuo padre lo aveva fatto capo dei maghi, degli astrologi, dei caldei e degli indovini (Dn 5, 11).*

*Fu riscontrato in questo Daniele, che il re aveva chiamato Baltassàr, uno spirito superiore e tanto accorgimento da interpretare sogni, spiegare detti oscuri, sciogliere enigmi. Si convochi dunque Daniele ed egli darà la spiegazione" (Dn 5, 12).*

*Ho inteso dire che tu possiedi lo spirito degli dei santi e che si trova in te luce, intelligenza e sapienza straordinaria (Dn 5, 14).*

*Ma, quando il suo cuore si insuperbì e il suo spirito si ostinò nell'alterigia, fu deposto dal trono e gli fu tolta la sua gloria (Dn 5, 20).*

*… soffrisse il re. Ora Daniele era superiore agli altri governatori e ai sàtrapi, perché possedeva uno spirito eccezionale, tanto che il re pensava di metterlo a capo di tutto il suo regno (Dn 6, 3).*

*Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele (Dn 13, 45).*

*Il mio popolo consulta il suo pezzo di legno e il suo bastone gli dà il responso, poiché uno spirito di prostituzione li svia e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio (Os 4, 12).*

*Non dispongono le loro opere per far ritorno al loro Dio, poiché uno spirito di prostituzione è fra loro e non conoscono il Signore (Os 5, 4).*

*Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni (Gl 3, 1).*

*Anche sopra gli schiavi e sulle schiave, in quei giorni, effonderò il mio spirito (Gl 3, 2).*

*Mentre io son pieno di forza con lo spirito del Signore, di giustizia e di coraggio, per annunziare a Giacobbe le sue colpe, a Israele il suo peccato (Mi 3, 8).*

*E il Signore destò lo spirito di Zorobabele figlio di Sealtièl governatore della Giudea e di Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote, e di tutto il resto del popolo ed essi si mossero e intrapresero i lavori per la casa del Signore degli eserciti (Ag 1, 14).*

*… secondo la parola dell'alleanza che ho stipulato con voi quando siete usciti dall'Egitto; il mio spirito sarà con voi, non temete (Ag 2, 5).*

*Egli mi rispose: "Questa è la parola del Signore a Zorobabele: Non con la potenza né con la forza, ma con il mio spirito, dice il Signore degli eserciti! (Zc 4, 6).*

*Poi mi chiamò e mi disse: "Ecco, quelli che muovono verso la terra del settentrione hanno fatto calmare il mio spirito su quella terra" (Zc 6, 8).*

*Indurirono il cuore come un diamante per non udire la legge e le parole che il Signore degli eserciti rivolgeva loro mediante il suo spirito, per mezzo dei profeti del passato. Così si accese un grande sdegno da parte del Signore degli eserciti (Zc 7, 12).*

*Oracolo. Parola del Signore su Israele. Dice il Signore che ha steso i cieli e fondato la terra, che ha formato lo spirito nell'intimo dell'uomo (Zc 12, 1).*

*Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito (Zc 12, 10).*

*In quel giorno - dice il Signore degli eserciti - io estirperò dal paese i nomi degli idoli, né più saranno ricordati: anche i profeti e lo spirito immondo farò sparire dal paese (Zc 13, 2).*

*Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo (Mt 1, 18).*

*Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo (Mt 1, 20).*

*Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco (Mt 3, 11).*

*Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui (Mt 3, 16).*

*Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo (Mt 4, 1).*

*"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli (Mt 5, 3).*

*… non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi (Mt 10, 20).*

*Ecco il mio servo che io ho scelto; il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Porrò il mio spirito sopra di lui e annunzierà la giustizia alle genti (Mt 12, 18).*

*Ma se io scaccio i demòni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il regno di Dio (Mt 12, 28).*

*Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata (Mt 12, 31).*

*A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro (Mt 12, 32).*

*Quando lo spirito immondo esce da un uomo, se ne va per luoghi aridi cercando sollievo, ma non ne trova (Mt 12, 43).*

*Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole" (Mt 26, 41).*

*Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo (Mt 28, 19).*

*Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo" (Mc 1, 8).*

*E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba (Mc 1, 10).*

*Subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto (Mc 1, 12).*

*Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare (Mc 1, 23).*

*E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui (Mc 1, 26).*

*Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: "Perché pensate così nei vostri cuori? (Mc 2, 8).*

*… ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito santo, non avrà perdono in eterno: sarà reo di colpa eterna" (Mc 3, 29).*

*Poiché dicevano: "E' posseduto da uno spirito immondo" (Mc 3, 30).*

*Come scese dalla barca, gli venne incontro dai sepolcri un uomo posseduto da uno spirito immondo (Mc 5, 2).*

*Gli diceva infatti: "Esci, spirito immondo, da quest'uomo!" (Mc 5, 8).*

*Subito una donna che aveva la sua figlioletta posseduta da uno spirito immondo, appena lo seppe, andò e si gettò ai suoi piedi (Mc 7, 25).*

*Gli rispose uno della folla: "Maestro, ho portato da te mio figlio, posseduto da uno spirito muto (Mc 9, 17).*

*E glielo portarono. Alla vista di Gesù lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava spumando (Mc 9, 20).*

*Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito immondo dicendo: "spirito muto e sordo, io te l'ordino, esci da lui e non vi rientrare più" (Mc 9, 25).*

*Davide stesso infatti ha detto, mosso dallo Spirito Santo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi (Mc 12, 36).*

*E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi di ciò che dovrete dire, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: poiché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo (Mc 13, 11).*

*Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole" (Mc 14, 38).*

*… poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre (Lc 1, 15).*

*Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto" (Lc 1, 17).*

*Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio (Lc 1, 35).*

*Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo (Lc 1, 41).*

*… e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore (Lc 1, 47).*

*Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo (Lc 1, 67).*

*Il fanciullo cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele (Lc 1, 80).*

*… lo Spirito Santo che era su di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore (Lc 2, 26).*

*Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge (Lc 2, 27).*

*Giovanni rispose a tutti dicendo: "Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco (Lc 3, 16).*

*… e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: "Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto" (Lc 3, 22).*

*Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto (Lc 4, 1).*

*Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione (Lc 4, 14).*

*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi (Lc 4, 18).*

*Gesù infatti stava ordinando allo spirito immondo di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti s'era impossessato di lui; allora lo legavano con catene e lo custodivano in ceppi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti (Lc 8, 29).*

*Il suo spirito ritornò in lei ed ella si alzò all'istante. Egli ordinò di darle da mangiare (Lc 8, 55).*

*Ecco, uno spirito lo afferra e subito egli grida, lo scuote ed egli dà schiuma e solo a fatica se ne allontana lasciandolo sfinito (Lc 9, 39).*

*Mentre questi si avvicinava, il demonio lo gettò per terra agitandolo con convulsioni. Gesù minacciò lo spirito immondo, risanò il fanciullo e lo consegnò a suo padre (Lc 9, 42).*

*In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: "Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto (Lc 10, 21).*

*Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!" (Lc 11, 13).*

*Quando lo spirito immondo esce dall'uomo, si aggira per luoghi aridi in cerca di riposo e, non trovandone, dice: Ritornerò nella mia casa da cui sono uscito (Lc 11, 24).*

*Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo gli sarà perdonato, ma chi bestemmierà lo Spirito Santo non gli sarà perdonato (Lc 12, 10).*

*… perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire" (Lc 12, 12).*

*C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo (Lc 13, 11).*

*Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo spirò (Lc 23, 46).*

*Giovanni rese testimonianza dicendo: "Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui (Gv 1, 32).*

*Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo (Gv 1, 33).*

*Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio (Gv 3, 5).*

*Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito (Gv 3, 6).*

*Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito" (Gv 3, 8).*

*Infatti colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura (Gv 3, 34).*

*Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori (Gv 4, 23).*

*Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità" (Gv 4, 24).*

*E' lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono Spirito e vita (Gv 6, 63).*

*Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato (Gv 7, 39).*

*lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi (Gv 14, 17).*

*Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto (Gv 14, 26).*

*Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza (Gv 15, 26).*

*Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future (Gv 16, 13).*

*Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo (Gv 20, 22).*

*… fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo (At 1, 2).*

*Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni" (At 1, 5).*

*… ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra" (At 1, 8).*

*"Fratelli, era necessario che si adempisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, che fece da guida a quelli che arrestarono Gesù (At 1, 16).*

*… ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi (At 2, 4).*

*Negli ultimi giorni, dice il Signore, Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno dei sogni (At 2, 17).*

*E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno (At 2, 18).*

*Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire (At 2, 33).*

*E Pietro disse: "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo (At 2, 38).*

*Allora Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro: "Capi del popolo e anziani (At 4, 8).*

*… tu che per mezzo dello Spirito Santo dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: Perché si agitarono le genti e i popoli tramarono cose vane? (At 4, 25).*

*Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono pieni di Spirito Santo e annunziavano la parola di Dio con franchezza (At 4, 31).*

*Ma Pietro gli disse: "Anania, perché mai satana si è così impossessato del tuo cuore che tu hai mentito allo Spirito Santo e ti sei trattenuto parte del prezzo del terreno? (At 5, 3).*

*Allora Pietro le disse: "Perché vi siete accordati per tentare lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta i passi di coloro che hanno seppellito tuo marito e porteranno via anche te" (At 5, 9).*

*E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui" (At 5, 32).*

*Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico (At 6, 3).*

*Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia (At 6, 5).*

*O gente testarda e pagana nel cuore e nelle orecchie, voi sempre opponete resistenza allo Spirito Santo; come i vostri padri, così anche voi (At 7, 51).*

*Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra (At 7, 55).*

*Essi discesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo (At 8, 15).*

*Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo (At 8, 17).*

*Simone, vedendo che lo Spirito veniva conferito con l'imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro (At 8, 18).*

*… dicendo: "Date anche a me questo potere perché a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo" (At 8, 19).*

*Disse allora lo Spirito a Filippo: "Va’ avanti, e raggiungi quel carro" (At 8, 29).*

*Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino (At 8, 39).*

*Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: "Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo" (At 9, 17).*

*La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria; essa cresceva e camminava nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo (At 9, 31).*

*Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: "Ecco, tre uomini ti cercano (At 10, 19).*

*… cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui (At 10, 38).*

*Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo scese sopra tutti coloro che ascoltavano il discorso (At 10, 44).*

*E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliavano che anche sopra i pagani si effondesse il dono dello Spirito Santo (At 10, 45).*

*Allora Pietro disse: "Forse che si può proibire che siano battezzati con l'acqua questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo al pari di noi?" (At 10, 47).*

*Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo (At 11, 12).*

*Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo scese su di loro, come in principio era sceso su di noi (At 11, 15).*

*Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo (At 11, 16).*

*… da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore (At 11, 24).*

*E uno di loro, di nome Àgabo, alzatosi in piedi, annunziò per impulso dello Spirito che sarebbe scoppiata una grave carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio (At 11, 28).*

*Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: "Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati" (At 13, 2).*

*Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, discesero a Selèucia e di qui salparono verso Cipro (At 13, 4).*

*Allora Saulo, detto anche Paolo, pieno di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui e disse (At 13, 9).*

*… mentre i discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo (At 13, 52).*

*E Dio, che conosce i cuori, ha reso testimonianza in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi (At 15, 8).*

*Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie (At 15, 28).*

*Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, avendo lo Spirito Santo vietato loro di predicare la parola nella provincia di Asia (At 16, 6).*

*Raggiunta la Misia, si dirigevano verso la Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro (At 16, 7).*

*Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una giovane schiava, che aveva uno spirito di divinazione e procurava molto guadagno ai suoi padroni facendo l'indovina (At 16, 16).*

*Questo fece per molti giorni finché Paolo, mal sopportando la cosa, si volse e disse allo spirito: "In nome di Gesù Cristo ti ordino di partire da lei". E lo spirito partì all'istante (At 16, 18).*

*Mentre Paolo li attendeva ad Atene, fremeva nel suo spirito al vedere la città piena di idoli (At 17, 16).*

*… e disse loro: "Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?". Gli risposero: "Non abbiamo nemmeno sentito dire che ci sia uno Spirito Santo" (At 19, 2).*

*… e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, scese su di loro lo Spirito Santo e parlavano in lingue e profetavano (At 19, 6).*

*Ma lo spirito cattivo rispose loro: "Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete?" (At 19, 15).*

*E l'uomo che aveva lo spirito cattivo, slanciatosi su di loro, li afferrò e li trattò con tale violenza che essi fuggirono da quella casa nudi e coperti di ferite (At 19, 16).*

*Ed ecco ora, avvinto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme senza sapere ciò che là mi accadrà (At 20, 22).*

*So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni (At 20, 23).*

*Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue (At 20, 28).*

*Avendo ritrovati i discepoli, rimanemmo colà una settimana, ed essi, mossi dallo Spirito, dicevano a Paolo di non andare a Gerusalemme (At 21, 4).*

*Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: "Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo a cui appartiene questa cintura sarà legato così dai Giudei a Gerusalemme e verrà quindi consegnato nelle mani dei pagani" (At 21, 11).*

*Ne nacque allora un grande clamore e alcuni scribi del partito dei farisei, alzatisi in piedi, protestavano dicendo: "Non troviamo nulla di male in quest'uomo. E se uno spirito o un angelo gli avesse parlato davvero?" (At 23, 9).*

*… e se ne andavano discordi tra loro, mentre Paolo diceva questa sola frase: "Ha detto bene lo Spirito Santo, per bocca del profeta Isaia, ai nostri padri (At 28, 25).*

*… costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti, Gesù Cristo, nostro Signore (Rm 1, 4).*

*Quel Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunziando il vangelo del Figlio suo, mi è testimone che io mi ricordo sempre di voi (Rm 1, 9).*

*… ma Giudeo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito e non nella lettera; la sua gloria non viene dagli uomini ma da Dio (Rm 2, 29).*

*La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato (Rm 5, 5).*

*Ora però siamo stati liberati dalla legge, essendo morti a ciò che ci teneva prigionieri, per servire nel regime nuovo dello Spirito e non nel regime vecchio della lettera (Rm 7, 6).*

*Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte (Rm 8, 2).*

*… perché la giustizia della legge si adempisse in noi, che non camminiamo secondo la carne ma secondo lo Spirito (Rm 8, 4).*

*Quelli infatti che vivono secondo la carne, pensano alle cose della carne; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito (Rm 8, 5).*

*Ma i desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace (Rm 8, 6).*

*Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene (Rm 8, 9).*

*E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione (Rm 8, 10).*

*E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi (Rm 8, 11).*

*… poiché se vivete secondo la carne, voi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete (Rm 8, 13).*

*Infatti tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio (Rm 8, 14).*

*E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!" (Rm 8, 15).*

*Lo Spirito stesso attesta al nostro Spirito che siamo figli di Dio (Rm 8, 16).*

*… essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo (Rm 8, 23).*

*Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili (Rm 8, 26).*

*… e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio (Rm 8, 27).*

*Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo (Rm 9, 1).*

*… come sta scritto: Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non sentire, fino al giorno d'oggi (Rm 11, 8).*

*Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore (Rm 12, 11).*

*Il regno di Dio infatti non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo (Rm 14, 17).*

*Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo (Rm 15, 13).*

*… di essere un ministro di Gesù Cristo tra i pagani, esercitando l'ufficio sacro del vangelo di Dio perché i pagani divengano una oblazione gradita, santificata dallo Spirito Santo (Rm 15, 16).*

*… con la potenza di segni e di prodigi, con la potenza dello Spirito. Così da Gerusalemme e dintorni fino all'Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo (Rm 15, 19).*

*Vi esorto perciò, fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo e l'amore dello Spirito, a lottare con me nelle preghiere che rivolgete per me a Dio (Rm 15, 30).*

*… e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza (1Cor 2, 4).*

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio (1Cor 2, 10).*

*Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo spirito di Dio (1Cor 2, 11).*

*Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato (1Cor 2, 12).*

*Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali (1Cor 2, 13).*

*L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito (1Cor 2, 14).*

*Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? (1Cor 3, 16).*

*Che volete? Debbo venire a voi con il bastone, o con amore e con spirito di dolcezza? (1Cor 4, 21).*

*Orbene, io, assente col corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato come se fossi presente colui che ha compiuto tale azione (1Cor 5, 3).*

*… nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati insieme voi e il mio spirito, con il potere del Signore nostro Gesù (1Cor 5, 4).*

*… questo individuo sia dato in balìa di satana per la rovina della sua carne, affinché il suo spirito possa ottenere la salvezza nel giorno del Signore (1Cor 5, 5).*

*E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio! (1Cor 6, 11).*

*Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito (1Cor 6, 17).*

*O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? (1Cor 6, 19).*

*… e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito (1Cor 7, 34).*

*Ma se rimane così, a mio parere è meglio; credo infatti di avere anch'io lo Spirito di Dio (1Cor 7, 40).*

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio che restiate nell'ignoranza (1Cor 12, 1).*

*Ebbene, io vi dichiaro: come nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire "Gesù è anàtema", così nessuno può dire "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo (1Cor 12, 3).*

*Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito (1Cor 12, 4).*

*E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune (1Cor 12, 7).*

*… a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza (1Cor 12, 8).*

*… a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito (1Cor 12, 9).*

*Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole (1Cor 12, 11).*

*E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito (1Cor 12, 13).*

*Ricercate la carità. Aspirate pure anche ai doni dello Spirito, soprattutto alla profezia (1Cor 14, 1).*

*Quindi anche voi, poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza, per l'edificazione della comunità (1Cor 14, 12).*

*Quando infatti prego con il dono delle lingue, il mio spirito prega, ma la mia intelligenza rimane senza frutto (1Cor 14, 14).*

*Che fare dunque? Pregherò con lo spirito, ma pregherò anche con l'intelligenza; canterò con lo spirito, ma canterò anche con l'intelligenza (1Cor 14, 15).*

*Altrimenti se tu benedici soltanto con lo spirito, colui che assiste come non iniziato come potrebbe dire l'Amen al tuo ringraziamento, dal momento che non capisce quello che dici? (1Cor 14, 16).*

*Chi ritiene di essere profeta o dotato di doni dello Spirito, deve riconoscere che quanto scrivo è comando del Signore (1Cor 14, 37).*

*… il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita (1Cor 15, 45).*

*… essi hanno allietato il mio spirito e allieteranno anche il vostro. Sappiate apprezzare siffatte persone (1Cor 16, 18).*

*… ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito Santo nei nostri cuori (2Cor 1, 22).*

*… non ebbi pace nello spirito perché non vi trovai Tito, mio fratello; perciò, congedatomi da loro, partii per la Macedonia (2Cor 2, 13).*

*E' noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori (2Cor 3, 3).*

*… che ci ha resi ministri adatti di una Nuova Alleanza, non della lettera ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito dà vita (2Cor 3, 6).*

*… quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? (2Cor 3, 8).*

*Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà (2Cor 3, 17).*

*E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore (2Cor 3, 18).*

*Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo (2Cor 4, 13).*

*E' Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato la caparra dello Spirito (2Cor 5, 5).*

*… con purezza, sapienza, pazienza, benevolenza, spirito di santità, amore sincero (2Cor 6, 6).*

*In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la nostra santificazione, nel timore di Dio (2Cor 7, 1).*

*Ecco quello che ci ha consolati. A questa nostra consolazione si è aggiunta una gioia ben più grande per la letizia di Tito, poiché il suo spirito è stato rinfrancato da tutti voi (2Cor 7, 13).*

*Se infatti il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi o se si tratta di ricevere uno spirito diverso da quello che avete ricevuto o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo (2Cor 11, 4).*

*Ho vivamente pregato Tito di venire da voi e ho mandato insieme con lui quell'altro fratello. Forse Tito vi ha sfruttato in qualche cosa? Non abbiamo forse noi due camminato con lo stesso spirito, sulle medesime tracce? (2Cor 12, 18).*

*La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.. (2Cor 13, 13).*

*Questo solo io vorrei sapere da voi: è per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione? (Gal 3, 2).*

*Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver incominciato con lo Spirito, ora volete finire con la carne? (Gal 3, 3).*

*Colui che dunque vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della legge o perché avete creduto alla predicazione? (Gal 3, 5).*

*… perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede (Gal 3, 14).*

*E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! (Gal 4, 6).*

*E come allora colui che era nato secondo la carne perseguitava quello nato secondo lo spirito, così accade anche ora (Gal 4, 29).*

*Noi infatti per virtù dello Spirito, attendiamo dalla fede la giustificazione che speriamo (Gal 5, 5).*

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne (Gal 5, 16).*

*… la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste (Gal 5, 17).*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge (Gal 5, 18).*

*Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5, 22).*

*Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito (Gal 5, 25).*

*Fratelli, qualora uno venga sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con dolcezza. E vigila su te stesso, per non cadere anche tu in tentazione (Gal 6, 1).*

*Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna (Gal 6, 8).*

*La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen (Gal 6, 18).*

*In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso (Ef 1, 13).*

*… perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui (Ef 1, 17).*

*… nei quali un tempo viveste alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli (Ef 2, 2).*

*Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito (Ef 2, 18).*

*… in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2, 22).*

*Questo mistero non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito (Ef 3, 5).*

*… perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore (Ef 3, 16).*

*… cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace (Ef 4, 3).*

*Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione (Ef 4, 4).*

*Dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente (Ef 4, 23).*

*E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione (Ef 4, 30).*

*E non ubriacatevi di vino, il quale porta alla sfrenatezza, ma siate ricolmi dello Spirito (Ef 5, 18).*

*Schiavi, obbedite ai vostri padroni secondo la carne con timore e tremore, con semplicità di spirito, come a Cristo (Ef 6, 5).*

*… prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio (Ef 6, 17).*

*Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi (Ef 6, 18).*

*Alcuni, è vero, predicano Cristo anche per invidia e spirito di contesa, ma altri con buoni sentimenti (Fil 1, 15).*

*… quelli invece predicano Cristo con spirito di rivalità, con intenzioni non pure, pensando di aggiungere dolore alle mie catene (Fil 1, 17).*

*So infatti che tutto questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo (Fil 1, 19).*

*Soltanto però comportatevi da cittadini degni del vangelo, perché nel caso che io venga e vi veda o che di lontano senta parlare di voi, sappia che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del vangelo (Fil 1, 27).*

*Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione (Fil 2, 1).*

*Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ognuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso (Fil 2, 3).*

*Siamo infatti noi i veri circoncisi, noi che rendiamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci gloriamo in Cristo Gesù, senza avere fiducia nella carne (Fil 3, 3).*

*La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito (Fil 4, 23).*

*… e ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito (Col 1, 8).*

*… perché, anche se sono lontano con il corpo, sono tra voi con lo spirito e gioisco al vedere la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo (Col 2, 5).*

*Il nostro vangelo, infatti, non si è diffuso fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con potenza e con Spirito Santo e con profonda convinzione, e ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene (1Ts 1, 5).*

*E voi siete diventati imitatori nostri e del Signore, avendo accolto la parola con la gioia dello Spirito Santo anche in mezzo a grande tribolazione (1Ts 1, 6).*

*Perciò chi disprezza queste norme non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo Santo Spirito (1Ts 4, 8).*

*Non spegnete lo Spirito (1Ts 5, 19).*

*Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo (1Ts 5, 23).*

*Noi però dobbiamo rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità (2Ts 2, 13).*

*Dobbiamo confessare che grande è il mistero della pietà: Egli si manifestò nella carne, fu giustificato nello Spirito, apparve agli angeli, fu annunziato ai pagani, fu creduto nel mondo, fu assunto nella gloria (1Tm 3, 16).*

*Lo Spirito dichiara apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti menzogneri e a dottrine diaboliche (1Tm 4, 1).*

*Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza (2Tm 1, 7).*

*Custodisci il buon deposito con l'aiuto dello Spirito santo che abita in noi (2Tm 1, 14).*

*Il Signore Gesù sia con il tuo spirito. La grazia sia con voi! (2Tm 4, 22).*

*… egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo (Tt 3, 5).*

*La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito (Fm 1, 25).*

*… mentre Dio convalidava la loro testimonianza con segni e prodigi e miracoli d'ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà (Eb 2, 4).*

*Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce (Eb 3, 7).*

*Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore (Eb 4, 12).*

*Quelli infatti che furono una volta illuminati, gustarono il dono celeste, diventarono partecipi dello Spirito Santo (Eb 6, 4).*

*Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era ancora aperta la via del santuario, finché sussisteva la prima tenda (Eb 9, 8).*

*… quanto più il sangue di Cristo, il quale con uno Spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio, purificherà la nostra coscienza dalla opere morte, per servire il Dio vivente? (Eb 9, 14).*

*Questo ce lo attesta anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto (Eb 10, 15).*

*Pensate quanto maggiore sarà castigo di cui sarà ritenuto meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e considerato profano quel sangue dell'alleanza dal quale è stato un giorno santificato e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? (Eb 10, 29).*

*Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta (Gc 2, 26).*

*Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non mentite contro la verità (Gc 3, 14).*

*… poiché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni (Gc 3, 16).*

*O forse pensate che la Scrittura dichiari invano: fino alla gelosia ci ama lo Spirito che egli ha fatto abitare in noi? (Gc 4, 5).*

*… secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue: grazia e pace a voi in abbondanza (1Pt 1, 2).*

*… cercando di indagare a quale momento o a quali circostanze accennasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che dovevano seguirle (1Pt 1, 11).*

*E fu loro rivelato che non per se stessi, ma per voi, erano ministri di quelle cose che ora vi sono state annunziate da coloro che vi hanno predicato il vangelo nello Spirito Santo mandato dal cielo; cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo (1Pt 1, 12).*

*Anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito (1Pt 3, 18).*

*E in spirito andò ad annunziare la salvezza anche agli spiriti che attendevano in prigione (1Pt 3, 19).*

*… infatti è stata annunziata la buona novella anche ai morti, perché pur avendo subìto, perdendo la vita del corpo, la condanna comune a tutti gli uomini, vivano secondo Dio nello spirito (1Pt 4, 6).*

*Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi (1Pt 4, 14).*

*… poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio (2Pt 1, 21).*

*Chi osserva i suoi comandamenti dimora in Dio ed egli in lui. E da questo conosciamo che dimora in noi: dallo Spirito che ci ha dato (1Gv 3, 24).*

*Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio (1Gv 4, 2).*

*… ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo (1Gv 4, 3).*

*Noi siamo da Dio. Chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da ciò noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore (1Gv 4, 6).*

*Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito (1Gv 4, 13).*

*Questi è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che rende testimonianza, perché lo Spirito è la verità (1Gv 5, 6).*

*… lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi (1Gv 5, 8).*

*Tali sono quelli che provocano divisioni, gente materiale, privi dello Spirito (Gd 1, 19).*

*Ma voi, carissimi, costruite il vostro edificio spirituale sopra la vostra santissima fede, pregate mediante lo Spirito Santo (Gd 1, 20).*

*Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio (Ap 2, 7).*

*Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte (Ap 2, 11).*

*Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve (Ap 2, 17).*

*Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese (Ap 2, 29).*

*Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese (Ap 3, 6).*

*Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese (Ap 3, 13).*

*Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese (Ap 3, 22).*

*Poi udii una voce dal cielo che diceva: "Scrivi: Beati fin d'ora, i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono" (Ap 14, 13).*

*L'angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, coperta di nomi blasfemi, con sette teste e dieci corna (Ap 17, 3).*

*Gridò a gran voce: "E' caduta, è caduta Babilonia la grande ed è diventata covo di demòni, carcere di ogni spirito immondo, carcere d'ogni uccello impuro e aborrito e carcere di ogni bestia immonda e aborrita (Ap 18, 2).*

*Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: "Non farlo! Io sono servo come te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. E' Dio che devi adorare". La testimonianza di Gesù è lo spirito di profezia (Ap 19, 10).*

*L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio (Ap 21, 10).*

*Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni!". E chi ascolta ripeta: "Vieni!". Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita (Ap 22, 17).*

**CUR CREDO IN DÓMINUM ET VIVIFICÁNTEM[[1]](#footnote-1)**

**τὸ κύριον καὶ τὸ ζῳοποιόν**

**PREMESSA**

Lo Spirito Santo è il Signore. Lo Spirito Santo è il Creatore della vita, di ogni vita, vita del corpo, vita dell’anima, dello spirito; vita dei pensieri e dei desideri; vita della mente e del cuore; vita della volontà e dei sentimenti; vita della nostra preghiera e di ogni relazione vera con Dio e con gli uomini; vita della nostra intelligenza, senza la quale diviene impossibile entrare nella verità delle Divine Scritture e giungere alla conoscenza del nostro Dio, Signore, Creatore. Senza lo Spirito Santo che *“crea Dio in noi con la sua verità, la sua giustizia, il suo amore, la sua santità”* per noi è la morte. Da morti, concepiamo morte, partoriamo morte, coltiviamo morte, produciamo cose morte per la morte. Così la Lettera agli Ebrei:

*Perciò, lasciando da parte il discorso iniziale su Cristo, passiamo a ciò che è completo, senza gettare di nuovo le fondamenta: la rinuncia alle opere morte e la fede in Dio, la dottrina dei battesimi, l’imposizione delle mani, la risurrezione dei morti e il giudizio eterno. Questo noi lo faremo, se Dio lo permette.*

*Quelli, infatti, che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste, sono diventati partecipi dello Spirito Santo e hanno gustato la buona parola di Dio e i prodigi del mondo futuro. Tuttavia, se sono caduti, è impossibile rinnovarli un’altra volta portandoli alla conversione, dal momento che, per quanto sta in loro, essi crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all’infamia. Infatti, una terra imbevuta della pioggia che spesso cade su di essa, se produce erbe utili a quanti la coltivano, riceve benedizione da Dio; ma se produce spine e rovi, non vale nulla ed è vicina alla maledizione: finirà bruciata!*

*Anche se a vostro riguardo, carissimi, parliamo così, abbiamo fiducia che vi siano in voi cose migliori, che portano alla salvezza. Dio infatti non è ingiusto tanto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e che tuttora rendete ai santi. Desideriamo soltanto che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine, perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che, con la fede e la costanza, divengono eredi delle promesse (En 5,1-12).*

Senza lo Spirito Santo che quotidianamente crea la vita della nostra intelligenza e razionalità, le Divine Scritture saranno per sempre trasformate in menzogna. Ma tutta la creazione sarà letta dalla menzogna che regna nel nostro cuore.

Tratteremo il primo tema: **Dominum (τὸ κύριον)** attraverso *Dodici Meditazioni* precedentemente scrite: Luce di verità, Culto spirituale, Mi scruti e mi conosci, In Spirito Santo e fuoco, Con cuore umano, Tre sono le virtù teologali, Grazia di Dio e dell'uomo, Nella legge del corpo mistico, Gesù, la donna, il discepolo, L’Unto del Signore, per la gloria di Dop Padre, sulle vie dello Spirito.

Anche per il secondo tema: **Vivificantem (καὶ τὸ ζῳοποιόν)** ci serviremo di precedenti commenti sul Libro della Genesi (Gen 1,1; 2, 7; 2,16); sul Libro dei Numeri (Num XI); sul Libro dei Giudici (Gdc XIV XV XVI); sul primo Libro di Samuele (1Sam XV e XVI); sul Libro del profeta Isaia (Is XI e LXI); sui Libri dei quattro Vangelo; sul Libro degli Atti degli Apostoli ((At I-IV), sul Libro dei Proverbi (Pr VIII-IX), sul Libro di Baruc (Bar III-IV). Questi brevi riferimenti biblici hanno un solo fine: farci conoscere che il Signore Dio, il Creatore del cielo e della terra, tutto opera per mezzo del suo Santo Spirito. Ora se il Creatore, il Signore, il Dio dell’uomo e dell’universo, tutto opera per mezzo del suo Santo Spirito, potrà mai un solo uomo operare senza lo Spirito del Signore? Senza lo Spirito del Signore le nostre opere sono morte. La morte oggi di tutta la verità della Divina Rivelazione è il frutto dell’assenza dello Spirito Santo dal nostro cuore.

**DOMINUM (*τὸ κύριον)***

Lo Spirito Santo è il Signore perché Dio. Non è però un Dio a sé stante. È invece il Signore che è la Terza Persona della Santissima Trinità. È il Signore che procede dal Padre e dal Figlio. È il Signore in ordine alla creazione, alla redenzione, alla giustificazione, alla santificazione dell’uomo. È il Signore che nell’Antico Testamento operava perché l’uomo, anche se nel peccato e nella morte, manifestasse anche se come tenue fiammella, l’immagine e la somiglianza che il Signore aveva scritto di sé nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito. Nel Nuovo Testamento invece opera prima per scrivere Cristo, la sola Immagine di Dio, nel nostro cuore, nella nostra anima, nel nostro spirito, nei nostri pensieri, nella nostra volontà, in ogni nostro desiderio e sentimento. Scritto Cristo Gesù nel Sacramento del Battesimo, opera perché l’uomo si trasformi e si conformi interamente a Cristo fino al raggiungimento della sua gloriosa risurrezione.

Lo Spirito Santo è il primo frutto del Mistero Pasquale di Cristo Gesù, frutto dato, frutto da dare ad ogni uomo. Lo Spirito Santo è stato dato agli Apostoli, questi dovranno darlo ad ogni uomo, altrimenti il mistero della configurazione a Cristo Gesù non si compie, non si realizzare. Lo Spirito viene dato attraverso una duplice via. È dato come Spirito di conversione attraverso la Parola di Cristo annunziata nella santità del missionario del Vangelo. Con la Parola che giunge al nostro orecchio lo Spirito che è nel missionario e che vive in lui operativamente a causa della sua santità, tocca il cuore e lo fa aderire alla Parola della Predicazione. Poi è dato come Spirito di rigenerazione e di conformazione al mistero di Cristo nel Battesimo e negli altri sacramenti. Nel Battesimo compie egli in noi, spiritualmente, il mistero di Cristo. In esso, nelle sue acque, egli ci fa morire al peccato e ci risuscita a vita nuova, muore l’uomo vecchio e nasce l’uomo nuovo., muore l’uomo secondo Adamo, nasce l’uomo in Cristo, per vivere secondo Cristo, in Cristo e per Cristo.

È questo il mistero che lo Spirito realizza per noi nel santo Battesimo. L’uomo conformato ora alla morte e alla risurrezione di Cristo Gesù, sempre mosso dallo Spirito e da Lui guidato, cammina verso la realizzazione piena di Cristo in sé, affinché veramente muoia all’ingiustizia e alla disobbedienza e nasca alla verità e all’ascolto del Padre in ogni suo desiderio. Questo mistero si compie solo alla fine del tempo quando anche nel corpo risuscitato egli sarà reso in tutto simile a Cristo, morto e risorto.

Fatta questa brevissima premessa, è cosa giusta entrare nel Mistero dello Spirito Santo, il Creatore del nostro mistero in Cristo e nel Padre nostro celeste.

**LUCE DI VERITÀ**

Un solo Dio Padre, un solo Dio Figlio, un solo Dio Spirito Santo. Tre Persone nell'unità dell'unica ed indivisibile natura divina. La nostra fede confessa che lo Spirito Santo è eterno, eterno come il Padre, eterno come il Figlio.

Con il Padre e con il Figlio è Creatore, è Signore, è Dio. La nostra fede proclama la Trinità delle Persone e l'unità nella natura. Eterno il Padre, eterno il Figlio, eterno lo Spirito Santo. Signore il Padre, Signore il Figlio, Signore lo Spirito Santo. E tuttavia il Padre non è stato generato. Il Figlio è stato generato dal Padre. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. È il mistero della nostra fede. Esso non è pensiero di mente umana. Questa aborrisce dai misteri e li vanifica. Essa ha pensato più dei, ha pensato un solo Dio. Ma essa si rifiuta di credere in un solo Dio in Tre Persone.

Lo Spirito Santo è Dio con il Padre e con il Figlio. Con il Padre e con il Figlio è Creatore ed è Signore. A Lui la lode, la gloria, l'adorazione nei secoli dei secoli. "Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, com'era in principio, ora e sempre nei secoli dei secoli".

Con una preghiera semplice la pietà cristiana confessa la Trinità. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Nel nome, con la potenza di Dio Padre, di Dio Figlio, di Dio Spirito Santo, per la gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Nel nome di Dio Padre si compiono miracoli, nel nome del Figlio e nel nome dello Spirito Santo. Un solo nome, Tre Persone: Padre, Figlio, Spirito Santo. Un solo segno, un segno di croce. Padre, Figlio e Spirito Santo, incarnazione, passione e morte di nostro Signore Gesù Cristo. Quanto mistero in un segno così semplice! Esso è segno di fede e di pietà, è segno di Dio ed è segno dell'uomo, è segno del mistero della Santissima Trinità ed è segno della passione e della morte che ha salvato l'uomo dall'antica schiavitù. Possa il Cristiano esprimere tutta la sua fede e tutta la sua pietà, il suo amore per il Dio Trinità nel Cristo Signore.

Noi confessiamo lo Spirito Santo Signore e datore della vita. Lo proclamiamo eterno, increato, senza principio, senza fine. Lo invochiamo come amore, forza, luce. Lo preghiamo perché ci vivifichi, ci fortifichi, ci dia la sua vita che è vita eterna. Egli è la luce. È la luce della verità cristiana. È Lui che fa splendere sempre eterna e sempre viva la Parola che il Cristo Signore ha dato ai suoi Apostoli e alla sua Chiesa. La lettera uccide. Lo Spirito vivifica. Così, grazie all'azione di luce del suo Santo Spirito, la Parola del Signore opera la salvezza e la santificazione dell'uomo.

Egli dà il significato al mistero. Egli conduce verso la verità tutta intera. Egli è lo Spirito di verità e la sua luce illumina le menti di buona volontà perché vivano della verità eterna che è Cristo, nel suo mistero di passione, morte e Risurrezione gloriosa, che è Dio nel suo mistero di unità e di Trinità e del Figlio che si fa carne, che è l'uomo nella sua necessità di grazia e di santificazione, nella sua condizione di pellegrino verso il Regno dei Cieli.

Lo Spirito Santo è luce di verità. Egli fa splendere i pensieri di Dio e la storia del Cristo nella lettera della Scrittura per mezzo della Chiesa, con quella intensità di offerta e di dono con la quale il Cristo Signore si è fatto uomo e ha dato la sua vita per noi. Senza la luce dello Spirito Santo, la Parola della Scrittura resta lettera morta. È marmo. È pietra. È incisione sul piombo, ma non nel cuore dell'uomo. Solo lo Spirito Santo scrive la Parola di Dio nel cuore dell'uomo con la sua luce di verità a caratteri di fuoco, con il fuoco del suo amore e della sua carità per una speranza eterna.

Lo Spirito Santo illumina. Egli è luce e di verità e di forza. Egli riscalda il cuore dell'uomo. Lo vivifica. Lo rende palpitante. Da cuore di pietra lo trasforma in cuore di carne e da immondo lo fa puro. Lo fa vivere di amore per il Signore e per ogni uomo. Egli mette in noi quell'ansia e quello zelo di salvezza per la conversione del mondo. Senza lo Spirito Santo l'uomo rimane nel buio. Il suo cuore è di pietra. La sua speranza è solo per le cose del mondo.

Il suo amore è amore di carne e di terra. Non vedendo il cielo, perché senza la luce che viene da Dio, l'uomo non si apre alla speranza celeste, non ama di amore divino. Noi preghiamo perché lo Spirito Santo illumini, dia forza, infonda amore, dia se stesso al cuore di quanti lo cercano e lo invocano, a quanti vogliono vivere di Parola per essere eternamente con Dio. La sua luce di verità non è frutto della nostra terra. Essa è dono del cielo. La verità di Dio è vita eterna per noi. È vita eterna nella Scrittura, nei Sacramenti, nella Chiesa, nella comunità, in ogni uomo che cerca il Signore nella semplicità del proprio cuore.

Senza lo Spirito Santo l'uomo è senza luce ed è senza vita. Lo Spirito Santo è amore, è speranza, è perdono, è fiducia. È gioia lo Spirito Santo. Chi è nello Spirito Santo vive di Lui, per Lui. Il perdono è la sua virtù. La gioia è la sua corazza. La speranza è la forza che lo spinge in avanti verso il Regno dei Cieli, assieme agli altri fratelli, con i quali egli è una cosa sola, perché figli dello stesso Padre e corpo mistico del Signore Gesù. Chi è nello Spirito Santo è nella luce e nell'amore, nella carità e nella misericordia, è nella Chiesa assieme ai Pastori, è nei Sacramenti, è nell'ascolto di tutta la Parola del Signore.

Senza Scrittura non c'è Spirito Santo. Senza Spirito Santo non c'è vita eterna nella Scrittura. Senza Chiesa non c'è Spirito Santo, perché senza Apostoli, ai quali il Signore ha affidato il compito e la missione di andare per il mondo ad annunziare la Parola della nostra salvezza, battezzando chi crederà nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Senza Sacramenti non c'è purificazione, non c'è crescita nella santificazione. Ma nella Parola, nella Scrittura, negli Apostoli e nei loro successori, principio vitale di luce, di verità, di comunione, di vita eterna è sempre l'unico Signore, che dà la vita a noi tutti perché noi tutti viviamo della vita di Dio, della vita che è Dio, della morte e della Risurrezione del Signore Gesù.

Lo Spirito Santo opera tutto in tutti. Egli dà ad ognuno una manifestazione particolare della sua luce e della sua verità, dei suoi doni e delle sue virtù, perché l'unità che è in Dio vivifichi il corpo uno che è la sua Chiesa. Senza Spirito Santo c'è divisione, c'è il peccato. Chi è diviso dal fratello, dalla Chiesa, dai Sacramenti, dalla Parola della Scrittura, dai Pastori non è nello Spirito Santo.

È luce di verità lo Spirito Santo. È speranza ed è carità. È fede ed è amore. È gioia ed è pace. È comunione ed è forza, è la forza di Dio dentro di noi. Dove c'è divisione e scisma non c'è lo Spirito di Dio. C'è lo spirito dell'uomo con il suo egoismo, la sua superbia, il rinnegamento della verità, il rifiuto di aprirsi all'azione di Dio.

C'è l'io, ma non c'è Dio. Non c'è l'umiltà di camminare assieme agli altri fratelli per il Regno dei Cieli. Manca la preghiera costante allo Spirito di verità perché venga nel nostro cuore e ci fortifichi con la luce della sua verità e del suo amore. Lo Spirito Santo fa di noi un solo popolo. Dove c'è lo Spirito Santo c'è questa ricerca costante dell'unità e dell'amore. Ma l'amore è semplicità, è ascolto, è dialogo, perché conoscenza e compenetrazione della Parola del Signore.

L'amore è dare la vita. L'amore è servizio. Ed il Cristo ha lasciato il suo Santo Spirito alla sua Chiesa perché ci insegni a servire. Da questo vi riconosceranno che siete miei discepoli. Chi vuol essere grande, sia il servo di tutti. Ed il Cristo, lo Spirito Santo, il Padre dei Cieli vogliono essere serviti nei fratelli. Sono nei fratelli. Senza servizio, la nostra fede è morta, lo Spirito del Signore non è nell'uomo.

Egli è il Consolatore. È l'Avvocato. È colui che parlerà per noi quando siamo dinanzi al giudice nei tribunali. Egli è colui che sarà sempre con la sua Chiesa, perché la Chiesa mai smarrisca il cammino verso il Regno dei Cieli. Egli sceglie. Egli chiama, Egli invia. Egli suscita profeti perché ricordino la Parola e la rendano vivente, Egli è la luce di verità per noi.

Egli viene per dare la luce della sua verità a quanti vogliono. "Negli ultimi giorni, dice il Signore, Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno" (At 2). Lo Spirito Santo è luce di verità ed è forza di profezia. Egli illumina e risplende in mezzo a noi della sua luce divina. Non percepiranno la luce dello Spirito Santo solo quanti sono ciechi e affermano di vedere.

Ci conceda il Padre dei Cieli di vedere sempre la luce della verità dello Spirito Santo. La luce è nella Parola, è nei Sacramenti, è nella Chiesa. Essa è nell'uomo che osserva i comandamenti e vive della Parola del suo Signore. Essa è luce che squarcia le tenebre di questo mondo ed inserisce l'uomo nella luce eterna di Dio, che è Padre, è Figlio ed è Spirito Santo.

**CULTO SPIRITUALE**

*"Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio: è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo mondo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto" (Rm 12,1-2).*

Dio ha parlato. Si è manifestato. Ha rivelato il suo amore e la sua misericordia. Ha detto all'uomo ciò che è bene e ciò che è male. Gli ha comunicato la sua volontà ed i suoi insegnamenti. La carne ed il sangue non possono ereditare il Regno di Dio. la carne ed il sangue devono rivestire l'immortalità. L'uomo deve perciò trasformarsi ad immagine del Figlio di Dio. Deve rinascere per entrare nel Regno. Ricevendo la forza che viene dall'alto, sarà di Dio e per i fratelli. Non è stato l'uomo a volere Dio. È stato Dio a volere l'uomo. L'uomo non pensa. È il Vangelo che dice.

Ma il Vangelo non dice una sola cosa. Il Vangelo non è citazione di versetti. Il Vangelo è la volontà rivelata di Dio. Tutto il Vangelo in tutta la Scrittura santa. Dalla conoscenza della Scrittura il culto spirituale, il discernimento della volontà di Dio, la forza e la grazia dei Sacramenti, l'ascolto dei pastori, scelti e preposti da Dio per il nostro ammaestramento per il raggiungimento della vita eterna secondo Dio nella sua santissima volontà.

È Cristiano quel discorso che è ascolto di tutta la Parola di Dio insegnata dalla Chiesa nella sua fede. Il Cristiano se vuole offrire a Dio il culto spirituale non può pensare e parlare le sue parole, decidere e dire le sue idee, scegliere ed orientarsi su una via propria, fuori della Parola secondo la fede, verso il Regno.

Ciò potrebbe anche essere rapporto religioso. In nessun caso ciò è vita di fede. Non è culto spirituale. Non è cosa gradita al Padre dei Cieli. Il Signore Dio vuole che l'uomo ascolti tutto ciò che Egli ha rivelato per la sua salvezza. Egli ha parlato dei Sacramenti, del peccato e della grazia, della verità e della via, dell'amore nel quale l'uomo deve vivere per avere la vita eterna.

Egli ha insegnato i comandamenti e le beatitudini, dicendo che se la nostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei noi non entreremo nel Regno dei Cieli. Egli non è venuto per abolire, ma per portare a compimento la legge ed i profeti. Egli ha inviato i suoi apostoli per insegnare a noi tutto ciò e per ammaestrarci sulla sua Parola.

Molti oggi sono senza apostoli, senza sacerdozio, senza presbiteri, senza ministri ordinati. Hanno la Parola senza la fede della Chiesa e percorrono una via autonoma verso il Regno. La loro Parola non è la nostra Parola perché senza la fede della Chiesa, e perché scelta arbitraria all'interno della Parola. Il loro credo non è la nostra fede. E tuttavia ognuno deve vivere il suo credo o la sua fede, il suo rapporto con l'assoluto nel grande rispetto e nell'amore.

Ma l'amore è reciproco ed è vicendevole. Rispetto ed amore significano "conoscenza della verità altrui", "differenza di via, di verità, di vita eterna", "non confusione di Parola e di pensiero". E la nostra fede confessa che tutta la Scrittura è ispirata da Dio ed è utile per ammaestrare ed insegnare (2Tm 3). La nostra fede insegna che all'interno della Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica, alcuni uomini particolari sono stati insigniti da Dio della missione particolare di annunziare sempre indefettibilmente e con infallibilità la verità della fede e dei costumi: il Papa, da solo; i Vescovi uniti al Papa, come collegio apostolico.

Nulla di più. Ma anche nulla di meno. Fedelmente! Scrupolosamente! Gelosamente amministrando il tesoro della Parola di Dio, della sua grazia, dei suoi Sacramenti, come mistero di salvezza e di santificazione, di morte e di Risurrezione, di amore del Dio Trinità per l'uomo! La Chiesa, maestra della verità, ha sempre insegnato all'uomo la via maestra della verità di Dio. Ma la Chiesa vive oggi. Oggi deve discernere qual è la volontà di Dio e cosa deve dare oggi al suo Signore perché il suo sia il culto spirituale.

E la Chiesa, guidata e sorretta, aiutata ed animata dal Papa e dai Vescovi con il Papa, indica nella contingenza e nella frammentarietà dello spazio e del tempo qual è la volontà di Dio per il suo cammino verso il Regno dei Cieli. Ma la Chiesa non è essa umanamente autonoma nell'indicare la via della giustizia e della santità. La Chiesa è vivificata dallo Spirito Santo, dal Consolatore, da Colui che deve guidare noi tutti assieme agli Apostoli e ai loro successori verso la verità tutta intera. Ed oggi con la stessa fedeltà di ieri lo Spirito Santo fa sì che l'uomo possa vivere nella santità e nella giustizia.

L'ascolto dello Spirito Santo nella Chiesa è il culto spirituale che dobbiamo rendere a Dio, nella verità di Cristo che è via, verità e vita. Ma via verità e vita resa vivente oggi dallo Spirito Santo che spira dove vuole e quando vuole, ma che non spira se non per condurre l'uomo verso la verità tutta intera, se non per ricordare quella Parola di salvezza e renderla attuale oggi, perché oggi l'uomo deve andare a Dio ed oggi deve entrare nel disegno salvifico di Dio per la sua salvezza e per la salvezza del mondo. Ma lo Spirito rende vivente la Parola scritta.

Non l'annulla. Non la cancella. Non la vanifica. non la tradisce. Non c'è Scrittura senza Chiesa, perché senza Chiesa non c'è Spirito Santo. Non c'è Chiesa senza Scrittura. Non c'è Spirito Santo senza Scrittura e senza Chiesa. È la lettera della Scrittura che viene vivificata. Non c'è vita senza la lettera. Non c'è Adamo senza il fango con il quale Dio, secondo il racconto biblico, ha impastato l'uomo. Il Signore spirò l'alito di vita nelle sue narici e l'uomo divenne essere vivente.

Con il soffio dello Spirito Santo la Scrittura diviene vivente: santifica, vivifica, rigenera, indica il sentiero della vita eterna. Ma lo Spirito Santo non opera in modo autonomo. Egli opera nella Chiesa, opera perché si edifichi il corpo di Cristo. Egli non separa. Egli unifica. Egli non uccide. Egli dà la vita. Chi uccide e chi separa è il peccato dell'uomo, è il suo egoismo, la sua superbia e la sua invidia. E noi offriamo a Dio il culto spirituale. Lo offriamo discernendo qual è la sua volontà. Lo adoriamo in Spirito e Verità. Ascoltiamo il nostro Dio che ha parlato e parla. Ha parlato per mezzo dei profeti. Parla per mezzo degli Apostoli e dei loro successori, parla attraverso i membri della Chiesa ai quali il Signore ha dato il compito profetico, regale e sacerdotale in forza del loro Battesimo. Sacerdoti, re e profeti tutti i battezzati abbiamo ricevuto da Dio la missione e l'ufficio di edificare la Chiesa. Tutti abbiamo questa uguaglianza fondamentale, e tuttavia in questa uguaglianza alcuni sono Apostoli, altri profeti, altri maestri (1Cor 12).

Tutti dobbiamo costruire l'edificio spirituale; tutti siamo impiegati come pietre vive, ma non tutti possiamo svolgere tutto, non tutti abbiamo gli stessi compiti e la stessa responsabilità. Vivere il proprio carisma e la propria missione nel rispetto del carisma e della missione del fratello, nell'ascolto dei pastori e di tutti coloro ai quali il Signore ha dato mandato di pascere e di ammaestrare, questo è anche culto spirituale che il Padre dei Cieli vuole che gli sia offerto perché la Chiesa nella differenza dei compiti e delle mansioni, nella struttura gerarchica e sacramentale, con Pietro e i dodici, con il Papa e con i Vescovi uniti al Papa, con i Vescovi con i loro più stretti collaboratori: i sacerdoti e i diaconi, è volontà di Dio.

Vivere in questa dimensione di Chiesa è culto spirituale perché è discernere oggi qual è la volontà di Dio, ciò che è a Lui gradito e perfetto. Non c'è culto se non nell'obbedienza a Dio. E l'uomo ascolta il Signore che parla. Beve il sangue del Figlio dell'uomo. È battezzato nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Gli sono rimessi i peccati. C'è anche la scuola dove si impara ad offrire il culto spirituale: la catechesi dove si ascolta la Parola della Scrittura secondo la fede della Chiesa.

Si rende culto spirituale offrendo i nostri corpi, trasformando la nostra mente, vivendo nella santità dell'osservanza dei comandamenti e delle beatitudini, ricercando la verità nell'amore e nella giustizia, servendo fino al dono della vita.

E noi vogliamo rendere culto a Dio in Spirito e Verità. Vogliamo adorare Dio nel riconoscimento della sua Signoria. Egli è il Signore. È l'unico Signore. Egli è il mio Signore perché è il mio Creatore. Egli ci ha fatto. Noi a lui apparteniamo. Noi gli offriamo il nostro amore e la nostra riconoscenza, il nostro ascolto e la vita conformemente all'ascolto della Parola annunziata oggi nella Chiesa. Discernere la volontà di Dio, sapere ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto è ascoltare il Figlio suo Gesù Cristo che ha parlato e ha dato la sua carne come cibo ed il suo sangue come bevanda.

Mangiare di Lui è il culto spirituale. È la nostra vita eterna e la nostra Risurrezione. Ascoltare i suoi pastori che indicano la via di Dio è anche culto spirituale perché questa è sua volontà. Essere fedeli a Dio nell'annunzio e nell'ammaestramento è culto spirituale ed è prestare a Dio l'ossequio della nostra obbedienza, del nostro amore e della nostra umiltà. Camminare umilmente assieme al nostro Dio nell'ascolto e nel lasciarsi condurre è via maestra insieme al praticare la giustizia e all'amare la pietà.

Ci conceda il Signore e ci aiuti la Vergine Santa nella nostra vita ad andare a Dio discernendo sempre la sua volontà per sempre attuarla fedelmente e fedelmente annunziarla e professarla.

**MI SCRUTI E MI CONOSCI**

*"Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu sai quando seggo e quando mi alzo. Penetri da lontano i miei pensieri, mi scruti quando cammino e quando riposo. Ti sono note tutte le mie vie; la mia Parola non è ancora sulla lingua e tu, Signore, già la conosci tutta. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Nemmeno le tenebre per te sono oscure e la notte è chiara come il giorno, per te le tenebre sono come luce" (Cfr. Sal 139, 1-24).*

*"Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa molti, vedendo i segni che faceva, credettero nel suo nome. Gesù però non si confidava con loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che qualcuno gli desse testimonianza su un altro, egli infatti sapeva quello che c'è in ogni uomo" (Gv 2,23-25).*

L'uomo stolto pensa nel suo cuore: Dio non vede, Dio non ascolta, Dio non conosce i miei pensieri. Si illude così di ingannare Dio ed il suo profeta, Dio ed il suo unto, Dio e colui dietro al quale il Signore si è posto come baluardo e come potente difesa.

L'uomo stolto pensa di avere a che fare con un uomo. Egli non sa che il Padre dei Cieli è lì, è con il suo profeta, per mezzo del quale Egli parla ed agisce, annunzia la sua Parola di salvezza scrutando i reni ed il cuore. L'uomo stolto non sa che Dio, il Figlio di Dio, lo Spirito Santo Paràclito sono operanti in colui che essi hanno chiamato per l'annunzio della salvezza e della riconciliazione.

Gesù di Nazaret sa quello che c'è nel cuore dell'uomo. Egli è nel cuore. I miei pensieri non sono stati concepiti ed Egli li conosce tutti. Le mie parole non sono state pronunziate ed il Signore le sa. Le mie intenzioni non sono state svelate ed il Padre dei Cieli sa già come prevenirle. L'uomo stolto non lo sa. Egli vede innanzi a sé un altro uomo. Per sua convenienza attribuisce il divino all'umano. Per sua convenienza l'umano al divino.

L'uomo stolto non sa che il divino è di Dio e l'umano è della terra e non sa che il Signore è colui che ha già vinto ancor prima di iniziare il combattimento tra l'uomo ed il suo Dio. Dell'uomo il Signore conosce la sua stoltezza e la sua superbia, la sua malignità e la sua vanagloria, la sua presunzione e la sua dabbenaggine, la sua viltà e la sua codardia.

Tutto il Signore conosce dell'uomo e questo ancor prima che l'uomo nasca o venga concepito. Ancor prima che egli abbia potuto pensare, il Signore conosce le sue idee e i suoi pensieri, le sue macchinazioni ed i suoi imbrogli. Tutto conosce il Signore, perché il Signore è prima dell'uomo ed è dopo l'uomo.

Egli è dentro l'uomo ed è fuori dell'uomo. È con l'uomo quando dorme ed è con l'uomo quando veglia. È con l'uomo nel momento in cui questi pecca e tradisce il suo Signore. È con l'uomo ed è sulla sua bocca e nel suo cuore quando questi si scaglia contro il fratello e concepisce pensieri malvagi contro di lui: pensieri di odio, di gelosia, di invidia, di egoismo, di falsità e di menzogna.

Tutto conosce il Signore dell'uomo perché il Signore è con l'uomo ed è con ogni uomo; è dentro l'uomo ed è fuori dell'uomo. È con me ed è con te allo stesso tempo. È con te che parli mali di me e di me pensi male. È con me che pensa bene di te e non sa cosa poter fare ancora perché tu possa raggiungere la salvezza.

Il Signore è colui che è: è oggi, è domani, è ieri, è sempre e da sempre; è con me, è con te, è con tutti. È in cielo ed è in terra. È dentro ed è fuori. È nel tuo spirito ed è nel tuo corpo. È nei tuoi pensieri ed è nei tuoi progetti. Ti aiuta se lo invochi e lo preghi con fede. Ti abbandona a te stesso se tu ti dimentichi di Lui e lo bestemmi e pecchi contro la sua santissima gloria. E tuttavia invia profeti e messaggeri perché tu ti converta e ritorni a lui con cuore pentito.

Il Cristo è Dio. Come Dio Egli era con l'uomo. Egli era dentro l'uomo. Egli non aveva bisogno che qualcuno rapportasse o svelasse i pensieri. L'uomo ha bisogno di informatori. Il Signore non ha bisogno di tutto questo. Egli è dentro l'uomo. È prima ed è dopo. È avanti ed è dietro. È nell'intimo nostro. È più intimo del nostro intimo, dice S. Agostino. Nulla sfugge. Nulla sfuggirà. Nulla mai è sfuggito al suo occhio che penetra e pervade ogni cosa.

L'uomo mai potrà combattere contro Dio. Il Signore sa come difendersi e come prevenire, sempre che si creda che Gesù di Nazaret è Dio e che attraverso i suoi profeti, da Lui diretti ed ispirati, il Padre dei Cieli parla una Parola vera che va al cuore dell'uomo, lo ferisce nel suo orgoglio, ne svela il suo peccato, lo tocca nella parte più debole e più profonda.

Ma l'uomo camufferà sempre se stesso. Dirà che non è vero. Dirà che ha parlato l'uomo e non Dio. Dirà che il profeta è falso ed è bugiardo. Dirà che appartiene alla sua natura umana e non alla sua missione profetica. Così dirà pur di non confessare che il Signore ha visto ed ha colpito bene, egli che conosce la parte vulnerabile di ogni persona ed opera perché non si ostacoli il suo piano di salvezza e si compia la sua volontà secondo il suo disegno stabilito.

L'uomo stolto non sa questo. Non lo sa perché non conosce la Parola di Dio nella Sacra Scrittura; perché si è fatto un Dio a sua immagine e somiglianza. Il suo Dio è solo un uomo. Il suo Dio non l'Uomo-Dio, il vero Dio ed il vero Uomo nell'unica ed indivisibile persona del Logos eterno, del Verbo del Padre. E Gesù di Nazaret non aveva bisogno che alcuno parlasse. Egli era nel cuore di tutti e conosceva, per la sua divinità, i cuori di tutti.

Egli abitava nei loro cuori. Conosceva i loro pensieri. Perché andate mormorando nei vostri cuori? Perché pensate male? Perché giudicate? Perché condannate? Perché odiate a morte? Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra. Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio. Il Battesimo di Giovanni era dal cielo o era dalla terra?

Sempre così nel Vangelo. Il Signore previene perché conosce. Il Signore legge il loro cuore e sa la malvagità dei loro propositi. La lettura dei cuori è solo attributo di Dio. Nessuno può leggere il cuore se Dio non è con lui. L'uomo a volte legge il pensiero dell'uomo. Nessuno, se Dio non è con lui, potrà mai leggere la malvagità e le cattive intenzioni che albergano nel cuore dell'uomo.

Nessuno, se Dio non è con lui, potrà conoscere le mosse delle sue azioni. Nessuno, se Dio non è con lui, potrà svelare i segreti dei mortali. Quando ciò avviene non è l'uomo che ha parlato, è sempre Dio con il quale il profeta vive e nel quale Dio opera ed agisce.

Nel cuore dell'uomo non abita un altro uomo. Mai vi potrà abitare. Nel cuore dell'uomo abita solo Dio. E Dio che vi abita legge tutte le pagine e tutte le righe, quelle scritte e quelle che saranno scritte, quelle con propositi santi e quelle piene di malvagità e di violenza. Dio legge il passato, legge il presente, legge il futuro. Ieri, oggi e domani sono per lui una cosa sola come una cosa sola è l'uomo.

Ma questa è arte divina. È sapienza del cielo. Non viene dalla terra. Non viene dagli inferi. Non viene dall'uomo. Non viene dal male, ma viene dal bene per il bene dell'uomo. Viene dal cielo perché l'uomo si converta e viva. Ma lo stolto pensa da uomo, pensa terrenamente, pensa malvagiamente, malignando nel suo cuore.

È stato l'uomo e non Dio. È stata la terra e non il cielo. È stata l'astuzia umana e non la saggezza divina. Lo stolto attribuisce all'uomo ciò che è di Dio e all'astuzia umana l'arte divina, perché lettura dei cuori, perché scrutamento del più profondo dove mai uomo poté entrare perché sacrario e segreto della persona, perché nascondiglio impenetrabile all'occhio, al pensiero ed anche all'immaginazione. Per il Signore tutto è alla luce del sole e tutto è in superficie. Tutto è leggibile e tutto si legge. L'oggi ed il domani assieme a ciò che è stato un tempo.

Nasce la risposta della conversione e della fede, del perdono e dell'amore, del vivere il Vangelo nella sua interezza e nella sua globalità, dell'essere dalla parte di Cristo. C'è un solo modo di sapere se è l'uomo e non Dio che parla: il nostro schieramento dalla parte del Vangelo e della verità di Dio. Se l'uomo, nella semplicità del suo cuore, cerca Dio giorno e notte come la cerva anela ai corsi d'acqua, saprà egli riconoscere sempre la sorgente di acqua zampillante dall'acqua stagnante e fetida che nasce dal cuore dell'uomo.

Se ciò non avviene, l'uomo che è nella pozzanghera del male e del peccato, della gelosia e dell'invidia, dell'egoismo e del suo proprio tornaconto, dirà sempre che è stato l'uomo e non Dio. Ma colui che è morto è il Risorto, il Crocifisso è il Vivente, il sepolto è colui che non è qui. Il cielo è ritornato al cielo e Dio a Dio. Dal Padre è venuto, al Padre è ritornato. E l'uomo crederà sempre ciò che è invenzione della terra e suo frutto.

Non conoscendo egli il cielo, darà alla terra ciò che viene dal cielo. Non vivendo egli nella luce, dirà tenebra la verità eterna. Vivendo egli nell'egoismo e nell'invidia, nella gelosia e nella falsità del cuore, attribuirà alla malvagità e alla cattiveria dell'uomo la lettura del suo cuore. Mai confesserà che la Parola di Dio è andata nell'intimo del suo intimo per svelarlo, smascherarlo, renderlo libro aperto per la lettura della sua falsità e del suo egoismo.

È la storia di Cristo. È la storia dei profeti. È la storia di chiunque, chiamato da Dio a compiere una missione profetica particolare, dovrà svelare i segreti dei cuori perché ci si converta e si viva.

**IN SPIRITO SANTO E FUOCO**

*"Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni. Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: Signore è questo il tempo in cui ricostituirai il Regno di Israele? Ma egli rispose: Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra" (At 1,5-8). "Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco" (Mt 3,11).*

Per essere testimoni del Risorto, gli Apostoli devono essere battezzati in Spirito Santo. Il suo fuoco dovrà trasformarli, temprarli, fortificarli, cambiare loro il cuore e i pensieri, farli tutti nuovi. Non si può testimoniare Cristo, se non si è in tutto somiglianti a Lui; se lo Spirito che mosse Gesù nella sua vita terrena, non muove quanti vorranno annunziare la sua Parola e la sua vita nel dono della sua salvezza al mondo. Lo Spirito Santo è Dio e nella sua potenza divina ci dà Cristo, nostra luce, gioia, forza, intelligenza, sapienza, conoscenza. Egli è il Datore della Vita, ma la Vita è Cristo, è la sua morte, la sua Risurrezione, il suo corpo ed il suo sangue. Egli è il Datore di Cristo alle menti e ai cuori.

In Cristo, per Cristo, con Cristo lo Spirito dà la forza di vivere e di morire per il Signore, per i fratelli, per amare alla luce della Parola; per sua opera Cristo è formato in noi, come lo fu nel grembo di Maria Santissima, la piena di grazia, la Madre Vergine. Come il suo corpo e tutta la sua vita, anche il nostro cuore deve essere Vergine: mondo dal peccato e dalle sozzure del male, indiviso, vuoto, non dato a nessuna creatura, povero, perché offerto solo a Dio. La verginità del cuore e dello spirito è virtù essenziale per appartenere a Dio, perché lo Spirito concepisca Cristo nel nostro spirito.

La verità cristiana non è né concetto, idea, pensiero, frase, proiezione della mente dell'uomo e sua immaginazione. La nostra verità è Cristo. "Io sono la verità". Egli non fu. Egli era, è e sarà. Egli è Colui che viene ed oggi, vivente, Egli è in mezzo a noi. Lo Spirito Santo di Dio lo rende presente nei Sacramenti, e della sua Parola ci dà il significato pieno, autentico, vero, di salvezza e di redenzione, di conoscenza della volontà salvifica di Dio. Senza lo Spirito, Cristo sarebbe evento del passato, idea ma non presenza, concetto ma non vita, uomo ma non Dio, morte ma non Risurrezione, ieri ma non futuro di speranza, storia ma non eternità per la nostra santificazione, Parola ma non opera, o frutto di redenzione.

La santità cristiana è vita guidata e sorretta, illuminata e fortificata dallo Spirito Santo; è la vita di Cristo che vive in noi, per sua virtù. Senza lo Spirito c'è morte, peccato, tenebra, egoismo, uccisioni, omicidi, furti, ladroneggio, adulterio, lussuria, superbia, vizio. Lo Spirito ci vivifica della vita di Cristo, ci sensibilizza della sua sensibilità e compassione divina, ci illumina della sua luce, ci santifica della sua obbedienza, ci dà la vita eterna che è Dio nella Carne del Verbo Unigenito, effonde in noi l'amore di Lui e la sua Divina Carità, ci conduce verso la verità tutta intera, fino alla nostra Risurrezione gloriosa. Lo Spirito ci dà Cristo, Cristo ci ha dato lo Spirito: siamo riconciliati con il Padre, siamo suoi figli di adozione. Per Lui, caparra di speranza eterna, noi riceviamo l'eredità che il Signore ha dato al Figlio suo; siamo fatti corpo del Signore Gesù, corpo del suo corpo, siamo Chiesa. Lo Spirito opera la nostra cristiformità. egli è la capacità fontale di amare secondo la nuova realtà che Egli ha creato in noi. Egli genera la nuova vita ed Egli la fa sussistere.

Il Cristiano invoca lo Spirito Santo di Dio. Nella preghiera e nella meditazione lo ascolta, è attento alla sua mozione, si lascia operare da Lui per morire con Cristo al peccato e assieme a Lui risorgere in novità di vita. La preghiera e la meditazione assieme all’ascolto della Parola vivificano lo Spirito in noi. La preghiera, nei Sacramenti, è partecipazione della grazia di Cristo. Ma è lo Spirito Santo che santifica il pane e il vino e li rende Corpo e Sangue, Sacramento di vita eterna. È Lui che nella preghiera d'invocazione di perdono a Dio, nel Sacramento della Penitenza, crea in noi un cuore puro e rinnova saldo il nostro spirito e lo rende capace di compiere di compiere il bene, di amare. Invocare lo Spirito Santo è riprendere la via dei Sacramenti, è celebrarli con assiduità per la santificazione dell'uomo. Nel Sacramento della Cresima, Egli lo Spirito Santo, dà se stesso, grazia santificante, all'uomo credente, nei Suoi Santi Sette Doni. Egli fa di due esseri una sola carne e di un uomo il ministro di Dio e l'inviato dei Cristo e lo riempie di potenza dall'alto. Pregare è lasciare chiedere allo Spirito dentro di noi il Regno di Dio e la sua giustizia. La preghiera è l'onnipotenza dello Spirito Santo nella nostra estrema povertà creaturale.

Bisogna pregare sempre, altrimenti la dissipazione, l'attaccamento ai beni della terra, le preoccupazioni della vita e l'affanno per il quotidiano soffocano lo Spirito dentro di noi. Ma non si ha tempo per ascoltare una Parola di catechesi, per rivolgere una preghiera al Padre dei Cieli, perché converta il nostro cuore, per alzare gli occhi in alto e invocare la misericordia di Dio per la nostra salvezza, per il perdono dei peccati. È necessario pregare, trovare del tempo per la meditazione, per l'ascolto, per la riflessione, per lasciarsi evangelizzare e catechizzare. Occorre soprattutto una invocazione costante perché il Signore intervenga e trasformi il nostro cuore e la nostra volontà, perché noi si voglia, si accetti, ci si decida, si operi il passaggio dalla dissipazione alla riflessione, dalla terra al cielo, dall'uomo a Dio, da noi stessi allo Spirito, dalla morte alla vita nella Risurrezione per la vittoria sul peccato e sul male.

Dobbiamo lasciarci operare, muovere e commuovere, spingere e rinnovare, guidare e ammaestrare, santificare, ogni giorno, dallo Spirito nella Parola, nei Sacramenti, nella preghiera, nell'annunzio, nella testimonianza. Lo Spirito opera attraverso la mediazione dell'uomo, nei suoi carismi che Egli conferisce e dona ad ognuno per l'utilità comune: Per Lui si diviene mediatori del Risorto, sotto differenti titoli e gradi, ma ogni uomo media la grazia di Cristo Gesù per la forza dello Spirito Santo.

È Dio che dona la vita e non l'uomo, ma è Dio con l'uomo; è Dio e l'uomo il testimone di Cristo, ma è Dio con l'uomo di Dio, con colui che è mosso dalla Parola, celebrante i Sacramenti, vivente nella vita che lo Spirito gli ha dato. È lo Spirito e la Sua opera dentro di noi, è la grazia increata e la grazia creata, è Lui ed è la Sua potenza nell'uomo. Invocare lo Spirito Santo è lasciarsi riempire di Lui, della sua forza; è cercare la santità e la conversione. Ma il suo dono è sempre a modo di granellino di senape. Nella sua volontà l'uomo lo farà crescere perché si sviluppi e porti frutti di vita eterna. Lasciarsi riempire e guidare dallo Spirito è operare dove e come a Lui piace, qui e là perché si è solo servi inutili della testimonianza cristiana, nella santità.

Lo Spirito è la nostra Risurrezione: "Ossa inaridite, udite la Parola del Signore: Dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete". "Profetizza allo spirito: profetizza, figlio dell'uomo, e annunzia allo spirito: Dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano" (Ez 37). Ma lo Spirito viene dal costato aperto di Cristo, il Tempio nuovo e definitivo del Dio vivente: "Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: Chi ha sete venga a me e beva, chi crede in me. Come dice la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno. Questo disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui; infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato" (Gv 7).

Anche questo vide e preannunziò il profeta Ezechiele: "Mi condusse poi all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare". "Lungo il fiume, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui fronde non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina" (Ez 47). "Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il costato con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua" (Gv 19).

Battezzato in Spirito Santo e fuoco, l'uomo si divinizza, è reso simile a Dio, nasce alla vita eterna, il suo cuore e la sua mente ricevono il germe della giustizia e della verità. Dissetato di Spirito Santo e della sua acqua porta frutti di vita eterna e di immortalità.

**CON CUORE UMANO**

Dio vuole singolarmente ogni uomo perché compia nella sua creazione una particolare manifestazione del suo amore, della sua saggezza, della sua sapienza infinita; perché faccia risplendere in essa un raggio delle sue perfezioni. Un solo uomo che si sottrae al mistero della Provvidenza divina riveste il mondo di imperfezione, lo può anche immergere nel peccato e nella miseria spirituale.

In Cristo l'amore discende dal Cielo per opera dello Spirito Santo e in Lui esso sale a Dio, per opera dello stesso Spirito. Per sviluppare tutta la divina carità nel nostro agire e perché essa, attraverso la nostra vita, si riversi nel mondo, è necessario che la grazia del Signore ci liberi dalla schiavitù del peccato, ci purifichi da quella miriade di piccoli e di grandi vizi che indeboliscono la volontà e la rendono prigioniera del male. Nella santità della persona Dio può esprimersi in tutta la sua onnipotenza, può creare le opere della sua misericordia, che sono salvezza, redenzione, santificazione, conversione, comunione e condivisione. Se l'uomo lo vuole, Dio viene con tutta la sua potenza nel suo cuore, lo ricolma di saggezza, di Spirito Santo, di quella fortezza e conoscenza capaci di trasformare il deserto in un giardino. Chi invece non gli dona la propria volontà, si ritroverà sempre dinanzi ad un amore senza conoscenza, senza carità, senza Spirito del Signore. È un amore che non converte, non salva, non redime, non giustifica, perché non conduce nella volontà di Dio. Un solo atto di imperfezione, una caduta nel vizio, l'abbandono di qualche istante delle virtù, anche in materia veniale, toglie spazio al Signore; si opera ma non in pienezza; si salva e si redime ma non con tutta quella forza soprannaturale capace di trasformare i cuori e di condurli sulla via della santità.

Prima che morale, il desiderio di santificazione deve essere teologale; la lotta al peccato deve essere considerata come possibilità offerta a Dio di agire nella pienezza della sua carità in favore degli uomini. La redenzione del mondo deve essere stabilita e verificata nella divina carità che unisce Dio all'anima cristiana. Dio dona all'uomo la grazia, l'uomo dona a Dio la propria santificazione; con l'abitazione dell'uomo nella Beata Trinità l'abbondanza della divina misericordia si riversa nel mondo per la sua rigenerazione. L'amore di Dio trasforma il cuore, l'amore ricevuto ritorna a Dio sotto forma di santità, ridiscende nel mondo sotto frutto di grazia per la conversione dei cuori.

Dio mai avrebbe potuto darsi interamente all'uomo nella sua essenza; si fa uomo e nella natura umana si annienta, si consuma, si fa olocausto di amore e sacrificio di carità. Non c'è altro limite da varcare. Tutto Dio si dona a noi in Gesù di Nazaret; ha potuto darsi totalmente, perché nella Persona del suo Verbo fattosi carne, la carne assunta si diede tutta a lui, senza nessuna sottrazione, neanche di un attimo. Lo stesso procedimento, ma al contrario, deve compiersi in noi. Noi saremo capaci di darci totalmente ai fratelli, nella misura in cui partecipiamo della divina carità. Si attinge in Dio si dona all'uomo, ma per attingere in Dio bisogna essere in Cristo e nello Spirito.

Con la carità che risplende e rifulge nel cuore cristiano, Dio con il suo amore vive in noi. In Cristo si consumò tutto l'amore del Padre e dello Spirito, nel cristiano in Cristo si deve consumare tutto l'amore della Beata Trinità. Ma la consumazione d'amore può avvenire solo attraverso l'obbedienza. Da questo sacrificio puro e santo in onore del Signore, il cuore viene ricolmato di amore verso i fratelli; l'amore di Dio che si riversa totalmente in noi diviene amore di Dio da riversare totalmente negli altri.

Dio vuole amare con cuore d'uomo; perché questo avvenga è necessario che ognuno gli offra il suo, glielo doni pienamente, e il cuore non si dona se non per mezzo dell'ascolto di fede, che è perenne messa in pratica della parola del Signore, quotidiano vivere nel suo comando. Dio così potrà amare visibilmente, concretamente, storicamente.

Il cristiano in modo particolare deve riconsiderare la sua vocazione. Egli è chiamato a donare tutto se stesso al suo Signore, il quale, dopo l'incarnazione, vuole amare l'uomo attraverso l'uomo, vuole espandere la sua bontà e la sua misericordia nel mondo attraverso un cuore di carne, sensibile, affettuoso, sincero, puro, santo, mite, misericordioso, povero in spirito, assetato ed affamato di giustizia, pronto sempre a compiere i suoi voleri, a rispondere anche ai sussurri del suo Spirito e della sua volontà.

Questo avviene se la grazia dello Spirito Santo trasforma ogni giorno il cuore di pietra in cuore di carne e il cuore di carne in cuore cristico, di spirito, ricolmo solo di ascolto della parola della verità al fine di poter riversare tutto l'amore di Dio, dove e quando il Signore vuole. La salvezza del mondo è nel cuore, dal quale deve sgorgare tutta la divina e celeste carità. Dal cuore di Cristo uscì il sangue, la sua vita, e l'acqua, lo Spirito Santo.

Madre di Dio, donna dal cuore purissimo, tenda santa, arca dell'alleanza, in te tutto Dio ha posto la sua dimora. Tu hai amato perché hai obbedito, hai ascoltato. Insegnaci la via della sapienza. Anche noi vogliamo offrire tutta la nostra vita, vogliamo che essa venga totalmente divorata e consumata dal fuoco divino. Con la tua intercessione possiamo divenire sacrificio ed oblazione graditi al Signore nostro Dio. Tu sei stata, o Madre, la prima a dare al Signore tutto di te, a consegnare il tuo corpo e non solo il tuo spirito e la tua anima, per l'opera dell'Incarnazione del Verbo. Per te il cuore di Dio si fece cuore di Uomo. Per questo ti ringraziamo ed imploriamo il tuo aiuto e la tua misericordia.

**TRE SONO LE VIRTÙ TEOLOGALI**

Per creazione l'uomo è uscito dal seno del Padre, per redenzione vi deve ritornare, ma la redenzione è anch'essa azione divina; si compie nel corpo di Cristo, per opera dello Spirito Santo. Creato dalla luce radiosa del Padre, redento dalla carità oblativa e sacrificale di Cristo, santificato dalla grazia dello Spirito, e reso luce ad immagine della luce eterna, come luce creata compie il suo cammino verso la totale immersione nella luce increata, luce eterna, fino ad essere interamente avvolto dallo splendore del suo Creatore.

La speranza cristiana, che è inabissamento per vocazione, non naturale, del nostro essere in Dio, per vivere quell'unione sponsale, mistica, di sola vita eterna, non può compiersi se non attraverso la via della fede e della carità, in una interrelazione che vuole che l'una virtù sia nell'altra e l'una dia il compimento all'altra.

La parola è fondamentale per il conseguimento della speranza; dalla sua osservanza, e in relazione ad essa, Dio riversa nel cuore cristiano la sua divina ed immensa carità, che a poco a poco trasformerà l'uomo da essere animale in essere spirituale. Chi vuole condurre l'uomo allo sposalizio con il Signore deve impegnarsi a dirgli tutta la parola, in tutta la sua interiore significanza di vocazione, di redenzione, di santificazione, di salvezza. Deve poi condurlo alla sorgente della grazia perché venga immerso nella carità di Dio, che compie nel cuore dell'uomo una duplice azione: di luce e di forza, di convincimento e di spinta in avanti.

Quando vien meno la conoscenza della parola, subito impoverisce e deperisce la carità nel cuore, anzi essa non viene più neanche versata, si perde il cammino verso il conseguimento della speranza eterna, l'uomo diventa estraneo a Dio e a se stesso. La vita eterna, che è amore immenso ed universale, verso tutti, deve già manifestarsi su questa terra, nel tempo del nostro pellegrinaggio; ed è proprio dell'amore di Dio la gratuità, l'universalità, la perennità, la novità, il sacrificio, l'oblazione, la perfezione, la consumazione e l'immolazione, ad immagine dell'amore di Gesù che amò i suoi che erano nel mondo sino alla fine e la fine fu per lui la morte in croce e l'effusione del suo sangue, insieme a quell'acqua che è il dono del suo Spirito.

In principio è il Signore, alla fine è il Signore, tra il principio e la fine c'è la parola. Essa è il legame che unisce l'uomo a Dio; essa è la manifestazione della via attraverso la quale Dio viene all'uomo e l'uomo sale a Dio. Dio viene all'uomo con la sua carità, l'uomo va a Dio con la fruttificazione dell'amore. Dio ama di un amore eterno l'uomo, per questo lo ha creato, redento e santificato; vuole che ogni uomo entri nel suo amore, dal suo amore si lasci avvolgere, conquistare, risanare, elevare, santificare. L'amore di Dio è dato in dono a chi lo accoglie, lo vuole, in esso cammina e porta frutti per la vita eterna.

La nostra crisi attuale è crisi di fede, quindi crisi di parola. Abbiamo un cristianesimo che a larghi strati vive senza parola. Le conseguenze sono catastrofiche; manca nel cuore dell'uomo la divina carità, l'uomo si trova senza forza di resistenza al male; è privo della sua immunità al peccato, è preda di esso, la più piccola tentazione lo porta alla morte spirituale; non c'è più anelito verso la speranza eterna.

Senza corsa verso il cielo, per immergersi nell'amore eterno del Signore, la terra diviene la nostra tomba. Chi vuole la rinascita dell'uomo deve ripartire dalla fede, ma non c'è fede senza parola, senza parola ci sono credenze, superstizioni, tradizioni umane, usi, costumi più o meno di origine dalla parola, ma che oggi non sono più sostenute, né vivificate da essa; c'è fideismo, fondamentalismo, anacronismo cultuale, assuefazione, staticità, invecchiamento delle tradizioni, imbarbarimento delle relazioni, cattiveria del cuore, cecità dello spirito, soffocamento della coscienza. Tutto è dalla parola. E solo i santi sono i potenti strumenti di Dio per riportare la parola vera sulla terra e farla rifiorire in tutta la sua potenza di salvezza. Dalla verità accolta sgorga la fede, e per la fede la divina carità ricolma il cuore e lo riaccende di speranza soprannaturale ed eterna.

Tutto ricomincia da Dio, la sua misericordia perennemente va alla ricerca di qualcuno da cui partire per infondere il suo amore nel cuore dei suoi figli. È lui che chiama ed attira, che usa la forza e prevale contro ogni resistenza della carne in quelle anime semplici che si lasciano da lui afferrare. Ed oggi, in modo del tutto nuovo, il Signore cerca cuori generosi, pronti, disponibili ad accogliere la sua divina verità, il resto lo farà la carità da lui versata nel nostro intimo. Nel dono della nostra volontà a lui, egli prende possesso del nostro essere, lo plasma, lo forma, spira in esso il suo alito di Spirito Santo, e l'uomo diviene essere vivente, creatura celeste, cambia il suo cuore, la sua anima, il suo spirito, diviene forte e resistente al male, si fa strumento perfetto per il compimento della volontà di Dio nella sua vita.

Madre del Signore, donna che hai detto: "Avvenga di me secondo la tua parola", prega per noi. Ci sono in noi tante debolezze, paure, incertezze, ma anche molte tentazioni che ostacolano il dono pieno di noi a Dio. Tu che tutto puoi, chiedi al Figlio tuo Gesù che voglia riversare ancora una volta l'abbondanza del suo amore nei nostri cuori, che cambi l'acqua della nostra inconsistenza nel vino della fortezza e della decisionalità. I fermenti ci sono, Dio è in azione; ma i cuori ancora troppo stanchi di peccato perché possano e vogliano decidersi per lui. La tua preghiera operi ancora una volta l'intervento trasformatore di tuo figlio. Lo chiediamo alla tua misericordia di Madre, alla tua pietà di Donna che ha conosciuto solo l'amore del Signore, anche accanto a Gesù crocifisso.

**GRAZIA DI DIO E DELL'UOMO**

Gesù è pieno di grazia e di verità. Questa pienezza, che gli fu data come dono iniziale alla sua carne, egli la trasformò in santità perfetta, ancorando saldamente e per sempre la sua volontà a quella del Padre suo.

In Gesù c'era un continuo rivolgersi verso il Padre, ne ascoltava la voce, metteva in pratica il suo volere; la grazia maturava in lui e diveniva, per se stesso, santità sempre più grande; per gli altri, invece, forza di conversione e potenza di crescita nella fede; con la morte in croce, si è fatta dono di Spirito Santo per la nostra redenzione, giustificazione, vita eterna.

Ciò che è avvenuto in Gesù come sorgente, deve avvenire in ogni cristiano come fonte derivata, altrimenti non si compie la redenzione dell'uomo. Si partecipa al mistero redentivo di Gesù, quando, dopo aver ricevuto la grazia che è sgorgata dalla croce, la si fa fruttificare e la si dona come frutto proprio, come merito di obbedienza e di glorificazione del Padre. Deve cioè compiersi lo stesso mistero che si è realizzato in Gesù, il cui dono è grazia di Dio e della carne, dello Spirito Santo e dell'uomo.

Senza la santificazione la grazia di Gesù non viene data; il dono iniziale si estingue, muore; l'uomo cade nell'accidia dello spirito e vive con Dio di sole relazioni esteriori, che non hanno nessuna incidenza sulle anime. Tra lui e Cristo, tra lui ed il mondo c'è l'abisso incolmabile della sua apatia ed insensibilità spirituale verso la Parola vera, verso l'autentica volontà di Dio. Senza la trasformazione della Parola in vita neanche i sacramenti vengono celebrati secondo la legge della fede e della vita eterna.

Senza la nostra configurazione a Cristo la Parola vera non sarà detta con precisione, non potrà essere detta, perché poco cresciuta in noi. Se la Parola non è tutta nel nostro cuore, noi non possiamo averla sulle labbra. Queste dicono solo ciò che è nel cuore; non possono attingere la verità perfetta, la perfetta conoscenza della volontà di Dio, se il cuore ne è sprovvisto. Quanti hanno il mandato di proferire la Parola al mondo, hanno anche l'obbligo della propria santificazione, di quella maturazione completa di tutta la grazia che è stata data dallo Spirito Santo per opera sacramentale. Al tempo di Gesù era questa la condizione della Parola: quanti ne erano responsabili l'avevano annullata, vanificata, elusa; non la davano come fonte di vita, bensì come veleno di morte, come fiele di agonia spirituale.

La santificazione è indispensabile per chi vuole inserirsi pienamente e partecipare al mistero redentivo di Gesù. Essa è necessaria per poter donare la Parola tutta intera, la sola che riesce a penetrare nei cuori. Lo Spirito Santo possiede in noi tanta forza di vita e di rigenerazione per quanta trasformazione in vita della Parola di Gesù c'è nel nostro intimo. Se in esso non c'è santità, c'è anche scarsezza di vita, la Parola che annunziamo è una parola senza Spirito Santo, senza cioè la forza e la potenza divina, che scendendo nel cuore attraverso l'annunzio, prima lo converte e poi lo predispone alla ricezione della grazia. La potenza di conversione del mondo è nella forza di rigenerazione della Parola, ma questa forza è nella santità di chi la Parola annunzia. La verità è tutta nella Parola e la Parola deve essere tutta verità annunziata, quando questo si verifica allora lo Spirito provoca la conversione del cuore, lo tocca nel momento stesso in cui la Parola raggiunge i suoi orecchi.

Come può crescere in santità un popolo senza annunzio della Parola? Come può essere annunziata la Parola senza l'effettiva partecipazione al mistero redentivo di Gesù che richiede tutta la fruttificazione della verità e della grazia ricevuta? Come può essere messa a frutto la grazia se essa non abita più nei cuori, perché da essi è stata estromessa la Parola di Dio e l'uomo si è lasciato conquistare da altre parole, che non sono di salvezza, bensì di tentazione e di peccato? L'uomo è salvato dalla Verità piena, ma alla pienezza della Verità conduce solo lo Spirito, ma lo Spirito non agisce da solo, opera attraverso un cuore che trasforma la verità e la grazia di Gesù in santità personale.

Si partecipa al mistero redentivo di Gesù, offrendo la propria vita, in Lui, perché Lui la trasformi interamente in un dono di grazia. È questa la più alta forma di configurazione a Lui, che ha offerto tutto se stesso per il compimento della volontà del Padre. Se si offre la propria vita a Gesù, neanche un istante può essere più nostro; tutto deve essere suo, tutto posto a sua disposizione per una più grande partecipazione al suo mistero redentivo; allora si deve mettere ogni attenzione a non cadere nella tentazione che bussa al nostro cuore perché ci si sottragga, o nei pensieri o nelle azioni, all'offerta fatta in onore di Dio.

Madre di Dio, tu ci insegni come effettivamente si partecipa al mistero della Redenzione di tuo Figlio Gesù, con l'obbedienza al Signore, compiendone in tutto la volontà, con l'amore misericordioso e compassionevole, con l'offerta di tutta te stessa, perché la grazia di Gesù sia completata dalla tua santità, non nel senso che ad essa manchi qualcosa in perfezione, manca l'unione di santità che sempre dovrà esserci, poiché se la redenzione dell'uomo deve essere fatta dall'uomo, allora ogni uomo deve partecipare in Cristo alla salvezza del mondo. Madre di Gesù, aiutaci a fare anche noi l'offerta della nostra vita; vogliamo compiere la perfetta conformazione della nostra volontà alla Parola di Gesù, alla verità dello Spirito, che ci manifestano e ci danno tutta la volontà di Dio, oggi, per la nostra santificazione e per la salvezza dei nostri fratelli.

**NELLA LEGGE DEL CORPO MISTICO**

Lo Spirito Santo è la comunione di vita eterna che dal Padre in Cristo si riversa sul battezzato e dal battezzato in Cristo sale al Padre, come atto di obbedienza e di pietà filiale.

Ogni battezzato, in quanto corpo mistico di Gesù, è fatto Figlio del Padre e viene immesso nel mistero della comunione che regna per mezzo dello Spirito tra il Padre ed il Figlio. Nel momento in cui si è in Cristo, si ha accesso diretto al Padre e tutti possiamo accostarci al trono della grazia, tutti possiamo gridare "Abbà, Padre".

Ma l'uomo, anche se rigenerato, santificato, rinnovato ed elevato alla dignità di figlio adottivo di Dio nelle acque del Battesimo, non per questo ha finito la sua corsa, lui rimane ed è sempre nello stato di "viator", di pellegrino verso il compimento definitivo della sua vocazione, che è il raggiungimento del regno dei cieli. Solo quando sarà nell'eternità cesseranno per lui le molteplici mediazioni in ordine alla verità e alla grazia; fino a quel momento dovrà sempre usufruirne, anzi lui stesso dovrà rivestirsi di questa dimensione per la salvezza dei suoi fratelli.

Il battezzato è stato costituito da Gesù suo strumento perché la sua vita e i frutti di essa vengano dati e consegnati al mondo intero. I frutti di Gesù sono la verità e la grazia che dall'alto della croce ed il mattino di pasqua si riversarono sul mondo intero, ma ognuno per poterli fare suoi deve passare attraverso lo strumento umano, che è la Chiesa, nella quale si vivono differenti sostanziali mediazioni per il dono della grazia e della verità.

Che cosa è il ministero profetico se non un vero esercizio di mediazione, che deve mettere in contatto con la Parola di Gesù, affinché ascoltandola, l'uomo possa iniziare prima il cammino della conversione e susseguentemente l'altro cammino sacramentale che dovrà condurlo alla salvezza eterna? Il ministero regale non è anche esso ministero di mediazione, nel senso che attraverso la regalità l'uomo si libera da ogni schiavitù e diviene modello ed esempio perché quanti sono incerti, hanno dubbi sulla possibilità di vivere il Vangelo, si lascino conquistare da chi già esemplarmente lo vive? Che dire poi della mediazione ecclesiale degli altri sacramenti, che sono ordinati alla santificazione di coloro che sono già inseriti in Cristo Gesù? Senza la loro celebrazione il cristiano viene posto in un grave disagio morale, viene a trovarsi nell'impossibilità di poter svolgere con dignità il suo cammino di santificazione, rischiando di retrocedere dalla stessa santità battesimale.

Ma c'è ancora una mediazione più grande, in tutto simile a quella di Gesù, che il cristiano deve compiere non autonomamente, ma in Cristo, per Cristo, con Cristo: trattasi della mediazione nella santità. Gesù vuole associare al suo mistero redentivo ogni uomo, vuole cioè che ogni uomo partecipi in lui alla salvezza del mondo. La grazia della Redenzione è solo opera di Gesù, è il frutto della sua Passione e Morte, è il dono della sua risurrezione gloriosa. Ma Gesù nella grande sua misericordia, ci ha elevati alla dignità di suo corpo mistico, conferendo a questo la sua stessa mediazione di santità che lui ha esercitato nel breve corso della sua esistenza terrena. Ciò che lui ha operato sulla croce consegnando il suo corpo al Padre per la redenzione del mondo, in una obbedienza perfettissima e santissima, vuole che ogni suo discepolo lo compia, in lui, con lui e per lui. Così la mediazione di santità ci associa in modo più diretto alla mediazione di salvezza di Cristo e per essa lo Spirito Santo viene effuso sulla terra e sui credenti come Spirito di conversione per l'adesione alla fede, perché siano rigenerati quali figli di Dio, ma anche santificati quali membra del Signore risorto e santo.

Che la mediazione di santità sia vera e propria mediazione secondaria, lo dimostra il fatto che se essa viene a mancare nella comunità cristiana, lo Spirito di conversione e di rigenerazione a vita nuova non agisce; quando viene dato per via sacramentale, resta inoperoso. Senza la mediazione secondaria, che è la forza della storia, questa non cammina verso il suo compimento in Cristo; scivola verso la sua distruzione morale.

Dove c'è fede nella mediazione strumentale e di santità, il mondo cambia; dove essa viene esercitata con coscienza pura e santa, con un lavoro costante e impegnato, con quello zelo che è come fuoco che brucia dentro, l'acqua della grazia e della verità irriga i cuori e questi iniziano a palpitare nuovamente per il Signore. Dove invece c'è pigrizia, ignavia, noncuranza, lavoro a singhiozzo, instabilità, incostanza, infedeltà, dove si pensa che senza di noi lo Spirito operi ugualmente, lì vediamo una storia che precipita di peccato in peccato e di immoralità in misfatti e in delitti che sono vergogna per il genere umano.

Madre della Redenzione, tu sei invocata dal popolo cristiano Mediatrice di tutte le grazie. Questo onore e questa gloria ti è dovuta in relazione alla particolare comunione di grazia e di santità che ti unisce al tuo Figlio Gesù. Di lui hai partecipato vita e martirio, partecipi ora la gloria nel cielo. La tua fu vera mediazione nella santità, mediazione di aiuto, di sostegno, di preghiera, di invocazione perché il tuo Divin Figlio portasse a compimento l'opera che il Padre gli aveva affidato, nella più alta santità, nella più perfetta delle realizzazioni. Madre della Redenzione, converti i nostri cuori, inteneriscili alla legge del corpo mistico, che esige e domanda che quanto è stato fatto da Gesù, venga ora compiuto da tutto il suo corpo mistico ed interamente, perché solo così altra grazia ed altra salvezza discendono dal cielo e lo Spirito Santo raggiunge i cuori per convertirli al Signore loro Dio.

**GESÙ, LA DONNA, IL DISCEPOLO**

Gesù non è solo eternità, natura e Persona divina, generato da Dio, l'Unigenito che è nel seno del Padre e che rivela il Padre in tutta la sua volontà di amore, di verità, di giustizia, di misericordia. Egli è anche tempo, storia, umanità, sofferenza, croce, morte, sepoltura, risurrezione e ascensione gloriosa.

Tutto questo Gesù lo è nella carne, che Egli ha ricevuto dalla Donna, che Dio gli ha posto a fianco, al fine di operare quella nuova creazione, per dare origine alla nuova umanità, che necessariamente deve nascere spiritualmente da Lui e da Lei, dalla Madre e dal Figlio.

Nella nuova creazione prima fu plasmata la nuova Eva e dal suo "Costato", per la sua fede, per opera dello Spirito Santo, senza il concorso dell'uomo, fu generato il nuovo Adamo. Maria, al pari di Adamo, veramente può dire che Gesù è carne della sua carne ed osso delle sue ossa, perché interamente tratto da Lei, dal suo seno verginale, reso fecondo dalla potenza dell'Altissimo, che ha steso su di Lei la sua ombra. La Persona di Gesù è preesistente alla sua incarnazione, ma nasce da Maria la stessa che è nata da Dio. Come da Dio Padre è nata la Persona divina, così anche da Maria; da Dio è nata senza la carne, da Maria nella carne.

C'è in Gesù una doppia nascita, che è della Persona, generata due volte, come vero Dio e come vero uomo. Questo è il mistero di Gesù, il mistero dei misteri, che fa sì che Gesù sia vero Dio e vero uomo, abbia un vero Padre nei Cieli ed una vera Madre sulla terra.

Maria è vera Madre di Gesù, come Dio è vero Padre; dal Padre e dalla Madre è nata la Persona divina, pur con una differenza sostanziale. Dal Padre è nata la Persona divina, non è nata la natura, la natura è lo stessa, l'unica, che è del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Maria è Madre di Dio, non Madre della natura umana; è Madre della Persona, perché la Persona è stata concepita, pur essendo preesistente, pur essendo già generata dal Padre prima di tutti i secoli.

Dall'alto della Croce Gesù ha voluto che il suo mistero, la sua vita fosse interamente nei suoi discepoli, in coloro che per la Parola avrebbero creduto nel suo nome, divenendo in Lui una cosa sola. Nel discepolo deve compiersi la doppia nascita da Dio e da Maria, e questo può avvenire solo per opera dello Spirito Santo, il quale ci rigenera e ci fa nascere come figli di Dio e figli di Maria. Questa nascita non è fisica, come quella di Gesù, è mistica, operata cioè per via sacramentale nelle acque del battesimo.

Se il cristiano è da questa doppia nascita, egli non può esistere se non come figlio di Dio e figlio di Maria, figlio del Padre e della Madre, ed è sempre in questa doppia figliolanza che egli deve rapportarsi. Maria è più che una cosa preziosa, è più che un bene caro. Ella è infinitamente di più, perché Ella è nell'ordine della Madre, della generazione, dell'adozione. Ella ci ha adottati come suoi figli, ma ci ha fatti suoi figli per generazione sacramentale, mistica. Come per generazione sacramentale, da Spirito Santo, siamo stati fatti figli di Dio.

Anche per il Cristiano, come per Gesù, nasce un solo amore, un amore intensissimo per il Padre e per la Madre. Al pari di Dio, il cui amore dona il proprio Figlio per la redenzione dell'uomo, anche la Madre, per amore dell'uomo, ha dato il proprio Figlio per la salvezza dell'umanità. Presso la croce di Gesù c'era il Padre e c'era la Madre; sia il Padre che la Madre erano lì per offrire il proprio figlio per la salvezza del mondo, per assisterlo, con il conforto divino e con l'intercessione materna.

Se l'amore del Padre e della Madre si è consegnato nell'offerta del proprio Figlio per la nostra redenzione e salvezza, anche il nostro amore verso il Padre e verso la Madre non può essere se non quello di Gesù, dono di se stesso per la redenzione dell'umanità. In questa offerta che il Padre richiede da noi e che la Madre costantemente invoca come grazia dall'Onnipotente, ognuno deve inserirsi, deve volerla con tutto il desiderio del suo cuore e della sua anima, affinché con il dono della propria vita, voluto dal Padre e dalla Madre, il cristiano risponda veramente al mistero dell'amore che si è compiuto in lui: mistero di amore del Padre e della Madre per la vita del mondo.

Maria è la Donna del cristiano, la sua Signora, la Madre che gli ha dato la vita, gli ha dato anche la vita del suo Figlio Gesù, perché lui entri in questo mistero di vita e si disponga a darla per la conversione e la salvezza del mondo. Maria è colei che perennemente deve assistere il cristiano in questo suo dono; questa è la sua vocazione, vocazione di aiuto, di preghiera, di perenne sollecitudine che non dona quiete allo spirito e all'anima, finché il volere del Signore non si sia compiuto, non sia stato attuato e la vita di ogni figlio di Dio offerta per la conversione del mondo.

Madre di Gesù, Madre del discepolo, tu sei la Donna della nuova creazione; da te ha avuto origine l'Autore della Vita, per opera dello Spirito Santo. Tu sei la Madre di ogni vivente, di coloro cioè che vivono in Dio e per Lui, dopo essere divenuti una cosa sola con Cristo Gesù, il tuo dilettissimo Figlio, il Verbo della Vita, che in te si fece carne. Donna dei nuovi cieli e della nuova terra, come hai accompagnato fin sul Golgota il Verbo che in te si fece figlio dell'uomo, accompagna ogni uomo che in te si è fatto figlio di Dio, affinché compia il suo sacrificio per la gloria del Padre, per la conversione del mondo, perché molti altri uomini diventino figli di Dio e tuoi figli. Madre della Redenzione, ottienici la grazia di vivere e morire nella novità di vita che è in te e con te, per opera dello Spirito Santo. Amen.

**L’UNTO DEL SIGNORE**

Gesù è l’Unto del Signore, il suo Messia e vive una regalità di servizio, tutta finalizzata al compimento della volontà del Padre.

Per conoscere e vivere il comandamento ricevuto, per sapere in ogni istante qual è la volontà di colui che l’ha mandato, per superare ogni tentazione che è proposta di cambiamento anche parziale della divina Parola, Gesù ha bisogno di Chi lo possa tenere costantemente unito al Padre; necessita dello Spirito Santo che in seno alla Santissima Trinità è la Comunione tra il Padre e il Figlio; sarà Lui a fare da ponte, da legame, da principio di verità; per mezzo di Lui la volontà del Padre discende su Gesù e la volontà di Gesù ritorna nel Cielo, perché sia il Padre ad “informarla” di Sé, della sua divina essenza.

Lo Spirito si posa su Gesù, si versa interamente sulla sua umanità, come olio lo “unge” e lo rende fragrante di volontà divina, lo costituisce profumo di Dio in mezzo agli uomini. Egli deve far sentire la fragranza della verità, dell’amore, della giustizia, della pace, della gioia, della santità, dell’obbedienza nella mitezza e nell’umiltà del cuore. Lo Spirito del Signore è per Lui l’ancora che lo tiene perennemente unito alla santità del Cielo.

Al fiume Giordano Gesù ha manifestato di voler compiere ogni giustizia e lo Spirito del Padre, che è anche Spirito del Verbo, ha unito la volontà umana di Gesù alla volontà del Padre. Questa unione deve essere sempre vivificata, sempre posta in essere. Non un solo istante, non un solo attimo sono stati da Lui vissuti autonomamente. Egli era sempre in ascolto dello Spirito; viveva costantemente alla sua scuola come suo fedele discepolo.

L’unzione da parte dello Spirito diviene in Lui forza e potenza per formare, a sua volta, gli uomini di verità e di giustizia. Egli è Maestro degli uomini perché è il discepolo dello Spirito; dimorando abitualmente presso di Lui e con Lui per apprendere le cose del Padre, è potuto rimanere sempre libero dalla profanità di ogni altro insegnamento, o discepolato. In un movimento costante di ascesa e di discesa, Gesù va dallo Spirito per lasciarsi plasmare di giustizia e di verità, di tutto l’amore che discende dal Padre; si reca tra gli uomini per donare loro tutta la verità e tutto l’amore di cui lo Spirito l’ha ricolmato.

Gesù è sempre nella condizione storica di discernere la verità dalla falsità, la volontà di Dio da quella opposta e contraria. La verità dal Padre passa al Figlio e dal Figlio ritorna al Padre sotto forma di obbedienza, di compimento e realizzazione di quanto conosciuto per mezzo dello Spirito, che è per Gesù la luce perenne, luce eterna e divina, che mantiene la sua volontà sempre conforme alla verità e alla giustizia che provengono da Dio.

Le realtà soprannaturali conosciute sono trasformate in vita: è questa la vera e propria opera della regalità di Gesù. Lo Spirito gli dava anche quell’energia divina, la sola che è capace di operare la fruttificazione di ogni virtù in dono di vita per il Signore. Gesù è colui che si nutre di Spirito Santo, che mangia la sua forza perché con essa possa realizzare in carità la giustizia e la verità apprese e conosciute alla sua scuola. Lo Spirito Santo è l’alimento spirituale di Gesù, alimento veritativo, caritativo; la sua volontà e la sua natura umana alimentandosi di Lui, sono resi capaci di conoscere la volontà di Dio, sono resi anche operativi in ordine al compimento di essa.

Come avrebbe potuto Gesù dare la vita, offrire l’acqua che zampilla di vita eterna, che diviene sorgente di altra acqua e di altra vita, se Lui non l’avesse attinta dallo Spirito, se lo Spirito non fosse in Lui questa sorgente di acqua celeste? Ma se Gesù è colui che dallo Spirito si lascia abbeverare, se è solo in virtù di quest’acqua che Egli diviene datore dell’acqua vera della vita, può uno pensare di divenire datore di vita, senza alimentarsi anche lui dell’acqua dello Spirito? Chi vuole l’acqua della vita, chi desidera la conoscenza della parola, della verità e della giustizia la deve attingere in Gesù, poiché lo Spirito l’ha pienamente e totalmente consegnata alla sua umanità. Gesù è l’unto dello Spirito che deve formare di Spirito Santo ogni altro uomo. Egli è stato costituito dallo Spirito il principio della verità e della carità, il fondamento e la sorgente della nuova acqua della vita.

L’umanità di Gesù diviene pertanto lo strumento della verità e della carità di Dio e chiunque vuole averne il possesso, deve, necessariamente, fare ricorso ad essa. Sacramento di Gesù, per ogni altra santa unzione nella storia è stata costituita la Chiesa. Dallo Spirito a Gesù, da Gesù alla Chiesa, per la Chiesa a Gesù, in Gesù allo Spirito: è questa l’unica via per il ritorno dell’uomo a Dio.

Madre di Gesù, tu fosti unta della verità dello Spirito già nel momento del tuo concepimento. Dal primo istante del tuo esistere, nella tua carne abitò la verità tutta intera. Da questa prima santa unzione è iniziata in te la frequenza e l’ascolto dello Spirito e tu come amica fedele hai sempre appreso da Lui come si conosce il Signore. Madre della Redenzione, la tua unzione raggiunse ogni pienezza al momento del concepimento del Verbo della vita, quando attraverso il tuo sì, lo Spirito è sceso su di te e ti ha completamente avvolta nella sua ombra facendoti sua sposa nella sua potenza di grazia e di verità, perché tu perennemente ne rimanessi plasmata per il compimento della tua materna missione. Dal Cielo dove ora contempli il tuo mistico Sposo, lo Spirito del Signore, intercedi per noi, perché ci convinciamo che solo se ci lasceremo trasformare da Lui in fiumi di acqua di vita eterna, potremo portare salvezza nel mondo.

**PER LA GLORIA DI DIO PADRE**

Dona la gloria al Padre, in Cristo, per mezzo dello Spirito Santo, chi Gli offre la volontà nella consegna dell’intera vita per lo sviluppo ed il compimento del suo mistero di amore e di salvezza.

All’inizio del tempo l’uomo ha sottratto la sua volontà a Dio, non ha voluto che Lui fosse la sua gloria; non ha innalzato verso di Lui la sua vita come un dono perenne della sua obbedienza; si è allontanato dall’alleanza che il Signore aveva scritto nel suo cuore. Egli che veniva dal Padre, nel Verbo, per mezzo dello Spirito, non è voluto salire al Padre, nel Verbo, per mezzo dello Spirito; ha scelto di essere autonomo, indipendente, emancipato, sganciato dalla fonte del suo essere e della sua vita. Fu sedotto a desiderare di essere come Dio, ascoltò la tentazione del nemico e fu la morte.

Per riportare l'uomo nella sua originaria vocazione, il Verbo si fa carne nel seno della Vergine Maria. Nel suo divenire uomo, rivela e manifesta che c'è una Volontà, quella del Padre suo, dalla quale viene, alla quale appartiene e a cui bisogna consegnarsi sempre e pienamente, qualsiasi cosa chieda. Nella storia la volontà si dona atto per atto, offrendo ogni momento per la realizzazione del disegno divino di pace in favore dell’umanità.

Ogni attimo è dato se è svolto secondo la divina volontà, se diviene attuazione storica dell’amore e della verità che discendono dal Cielo. Tutto questo Cristo Gesù lo ha vissuto nella più alta perfezione. Nella preghiera riconosceva Dio come l’unica fonte e il solo principio della sua vita, lo benediceva e lo esaltava, nello Spirito chiedeva la conoscenza della sua volontà, perché la sua vita si manifestasse sulla terra attraverso di Lui ed in Lui ricominciasse a fiorire tra gli uomini in tutta la sua bellezza e il suo splendore.

Ogni uomo deve consegnarsi a Dio, perché sia costituito strumento di vita per i fratelli. Come Cristo è il mediatore che ha permesso che dalla sua vita il Padre donasse la vita eterna ad ogni uomo, così è di colui che ha ricevuto la vita da Cristo Gesù, egli deve ridarla perché per suo tramite, Cristo Gesù continui ad offrirsi in lui per la salvezza del mondo. È necessario che si presenti al Padre nella preghiera di lode, di ringraziamento, di benedizione, per riconoscerlo come il principio di ogni vita, che viene a lui nel suo Cristo, Via, Verità e Vita dell’intera creazione, e dopo averlo riconosciuto, adorato, confessato, Gli chieda con cuore umile e confidente che lo prepari e lo renda idoneo a divenire strumento della sua gloria, datore cioè della vita di Cristo che libera il mondo dalla morte sia fisica che spirituale.

Chi vuole essere un costruttore della gloria di Dio deve essere uno che vince la morte, solo così potrà farsi in Cristo, per mezzo dello Spirito, strumento perché il Signore attraverso di lui si metta a ricostruire e a riportare la vita di Gesù sulla terra. La ricostruzione della vita di Gesù in noi è il primo processo da compiere; dalla nostra morte non può nascere la vita eterna: vita da Vita, gloria da Gloria, benedizione da Benedizione. Dal dono della vita che diamo agli altri possiamo conoscere il grado della gloria che attraverso noi si innalza ogni giorno al Padre dei cieli.

Dare la vita per la vita del mondo è questa la nostra vocazione, è questa anche la nostra fede in Gesù. La sua offerta fu totale; volontà, corpo, anima, cuore, mente, spirito, sentimenti furono interamente consegnati al Padre, perché attraverso di essi nuovamente la vita nascesse e da Lui, per mezzo dello Spirito, si diffondesse fino all’estremità della terra. Chi si è lasciato afferrare dal mistero della vita di Gesù, compie il suo stesso dono al Padre, ma per compierlo è necessario che quotidianamente lo liberi da ogni legame con la morte spirituale. Dalla propria morte al mondo, che si compie nell’acquisizione della più perfetta povertà in spirito e si vive divenendo il discepolo di Gesù, l’uomo delle beatitudini, una più grande vita di Dio si manifesta attraverso lui sulla terra.

Il più alto innalzamento della gloria del Padre avviene in Cristo nel momento in cui consuma interamente se stesso nella morte fisica, nell’annientamento e nell’abbassamento, dono totale del suo spirito e della sua anima assieme al suo corpo, in obbedienza alla sua Parola. In quest’istante Dio dona la gloria a Cristo, facendolo risorgere da morte e trasformando il suo corpo mortale ad immagine della sua purissima spiritualità; darà la risurrezione dell’anima, e nell’ultimo giorno anche del corpo, a tutti coloro che crederanno in Cristo e compiranno il suo stesso percorso di immolazione della loro volontà perché la gloria del Padre si manifesti sulla terra. Solo costoro in Cristo diventeranno strumenti perché il nome di Dio sia santificato e benedetto nei secoli eterni.

Madre di Gesù, Tu al pari del tuo Divin Figlio, ti sei interamente consegnata per la manifestazione della gloria del Padre. Hai dato il tuo corpo puro e verginale per il compimento del mistero dell'incarnazione; il tuo spirito e la tua anima per la rivelazione della vita di verità e di carità che provengono da Dio; tutto il tuo cuore all'amore del Figlio di Dio che in te si è fatto uomo e tutta la tua vita dal primo istante del suo concepimento, fino all'ultimo ai piedi della croce, l'hai posta a servizio della sua vita, perché per mezzo di Lui si compisse il ritorno della vita eterna sulla terra. Veramente, o Madre, la tua fu una vita donata perché il Padre desse la vita all'intera sua creazione per mezzo del suo Figlio che in te si fece carne. Tu sei la Madre della Vita, della Redenzione, della Nuova Creazione di Dio. Come attraverso Te la Vita è ritornata sulla terra, fa’ che anche attraverso noi essa inondi il mondo, in Gesù, per mezzo dello Spirito Santo.

**SULLE VIE DELLO SPIRITO**

In seno alla Trinità beata il mistero di comunione tra Padre e Figlio si vive nello Spirito Santo. Per sua opera si compie il desiderio del Padre nel Figlio e del Figlio nel Padre, in un movimento eterno di amore purissimo.

Il desiderio del Padre è il dono della sua vita al Figlio; quello del Figlio è la consegna della sua volontà al Padre. Il Figlio sa nello Spirito che il desiderio del Padre è la sua vita; il Padre sa, nello stesso Spirito, che il desiderio del Figlio è il ritorno di questa vita attraverso il dono della sua volontà. Il Padre vuole solo l’amore del Figlio e a Lui dona tutta la sua vita; vuole la volontà del Figlio solo per ricolmarla della sua carità; ma anche il Figlio consegnando la sua volontà al Padre, altro non vuole se non ciò che desidera il Padre: che l’abbondanza del suo amore si riversi interamente in Lui.

In questo movimento eterno di amore trinitario l’uomo è chiamato a vivere il suo essere e questa vocazione non può realizzarsi se non per opera dello Spirito Santo. Attraverso lo Spirito, tutta la vita divina viene comunicata e data all’uomo, nella consegna che questi fa inizialmente a Dio della sua volontà. Come lo Spirito è eternamente presente, nello scambio di amore e di verità tra il Padre e il Figlio, allo stesso modo deve essere presente nel processo di conversione e di santificazione dell’uomo. Le sue vie, coessenziali e coesistenti, sono due: la santità personale e la ministerialità sacramentale della Chiesa.

La santità personale è la via della missione, che è in sé il dono della verità nella carità di Dio. Non può essere data la verità senza la carità, ma neanche la carità senza la verità. Perché ci sia in lui la pienezza della verità e della carità, che sono lo strumento dello Spirito attraverso il quale egli opera nei cuori la conversione e la santificazione, è necessario che il cristiano attenda ogni giorno alla perfezione, nella piena risposta ai desideri che Dio ha su di lui e che sono la comunicazione della sua vita, che il cuore si deve accingere a ricevere attraverso il dono totale della sua volontà al suo Signore.

Man mano che accoglie il desiderio dello Spirito nella consegna della sua volontà, il cristiano viene ricolmato della vita eterna e reso idoneo a svolgere nel mondo la missione di salvezza. Considerare la missione come dono della santità di Cristo in noi, nella verità e nella carità, ci libera da tutto quel fare umano che immancabilmente, puntualmente, lascia l’uomo così come esso è, poiché non si va all’incontro con lui seguendo le vie dello Spirito. Nella santità lo Spirito, attraverso la nostra verità, parla al cuore di colui che si incontra e per mezzo della carità di cui siamo pieni lo attira, lo scuote dentro, lo attrae sulle vie di Dio, lo porta ad immergersi nei canali della grazia, lo fa rinascere e crescere nei sacramenti della salvezza.

Colui che si ricolma di vita eterna attraverso la ministerialità della Chiesa, deve condividerla con gli altri suoi fratelli, trasformandosi in uno strumento di comunione perché quanti non conoscono e non amano il Signore, attraverso il dono della verità e della carità, che giorno per giorno aumentano e si ingrandiscono nel suo cuore, imparino come si risponde allo Spirito Santo e divengano a loro volta suoi strumenti di salvezza. Il cristiano che crea attorno a sé un movimento di comunione nello Spirito, si trasforma in servo di Dio per la conversione e la santificazione del mondo, diviene via per dare la verità e la carità che vengono da Dio.

La comunione nello Spirito ci aiuta a conoscere il desiderio di Dio e a compierlo, ci dona la forza per poterlo realizzare, ci costituisce strumenti perché altri possano essere aiutati a vivere quanto è sua volontà in ordine al dono della sua vita eterna. Questa comunione non può essere vissuta se non nella grande umiltà, che ci fa vedere noi e gli altri servi dell’unico Spirito perché il Signore possa compiere i suoi desideri nel mondo. In chi vive la consegna della sua volontà a Dio lo Spirito Santo concepisce il Verbo della vita, lo concepisce spiritualmente, non fisicamente, non materialmente, perché possa darlo come verità e carità di Dio al mondo intero. Beato quell’uomo che sa riconoscere ogni strumento dello Spirito per la sua crescita in verità e in carità e sa servirsene, nella grande umiltà, per la sua santificazione.

Anche questa è via dello Spirito: chiunque è suo strumento deve essere accolto con sincerità di cuore, con serenità d’animo, con forte volontà di ricevere il tesoro nascosto nella sua persona, perché si cresca nella verità e nella carità, dono della vita eterna che Dio fa ad ogni creatura in Cristo suo Figlio, per mezzo dello Spirito, che agisce nel cuore di chi vive di verità e di carità, per lo sviluppo e la crescita in lui della vita soprannaturale, per la salvezza di ogni uomo, perché salga al Padre dei cieli una gloria sempre più grande.

Madre di Gesù, perfettissimo strumento della verità e della carità, sempre a disposizione dello Spirito per compiere nel mondo il desiderio del Padre, quello cioè di comunicare la sua vita eterna ad ogni creatura attraverso il Verbo che in te si fa carne e costituisce la carne strumento dello Spirito, per la redenzione dell’umanità, Tu ci insegni che la missione vera e santa è nella donazione del cuore e della mente, dello spirito e del corpo, dei sentimenti e della volontà allo Spirito, perché, rendendoli strumenti del Verbo della Vita, la Vita nuovamente si espanda sulla terra. Madre della Redenzione, aiutaci a vivere di perfetta comunione con lo Spirito di Dio, ad essere il suo desiderio, la sua via, il suo strumento per il dono della Vita al mondo. Lo Spirito concepirà in noi il Verbo della Vita e noi, nella verità e nella carità che vengono da Lui, daremo la santità ai fratelli per la loro conversione e salvezza.

**ET VIVIFICANTEM (****καὶ τὸ ζῳοποιόν)**

Lo Spirito Santo è il Creatore della vita, di ogni vita. Tra colui che è cammina nello Spirito e colui che non cammina la differenza è per creazione, per formazione, per rigenerazione, per vocazione, per missione, per santificazione, per operazioni, per virtù. È lo Spirito Santo che attimo per attimo crea la nostra natura, la nostra formazione, la nostra rigenerazione, la nostra vocazione, la nostra missione, la nostra santificazione, le nostre operazioni, ogni virtù. Se lo Spirito Santo non *“crea”* in noi Dio Padre, Cristo Signore, Redentore, Se Stesso creatore di ogni vita, noi siamo avvolti nella confusione e nella indeterminazione della morte. Siamo ciechi. Siamo senza mente, Siamo senza cuore,

Un esempio potrà aiutarci: nella nostra santissima fede, dobbiamo distinguere l’*ex opere operato* dall’*ex opere operantis*. Mentre la formula del Sacramento: *“Io ti battezzo… Ricevi il Sigillo dello Spirito Santo… Io ti assolvo… Questo è il mio corpo…* Questa verità vale per tutti i sacramenti… “, agisce *ex opere operato*, tutto il resto della celebrazione: preghiere, parole, la stessa presenza del ministro agiscono *ex opere operantis*.

Questa distinzione ci dice che la celebrazione non è la stessa. In virtù dell’*ex opera operantis* non è la stessa la Santa Messa, non è lo stesso il Sacramento della Penitenza, non è la stessa la celebrazione della Cresima, non è lo stesso ogni altro sacramento. Non è la stessa la preghiera. Non è la stessa la Lettura dei *testi Sacri*. Non è la stessa l’omelia. Non è la stessa la Catechesi. Non è la stessa la risposta. Non è la stessa la domanda. Non è la stessa la scienza. Non è lo stesso il cuore, perché non è lo stesso Spirito Santo. Non è la stessa carità, la stessa fede, la stessa speranza. Non è la stessa sensibilità né lo stesso sentimento. Non è lo stesso pensiero.

Zaccaria e la Vergine Maria ricevono tutti e due la visita dell’Angelo Gabriele. La risposta non è la stessa perché lo Spirito Santo non è lo stesso. La visita di molte persone che sono andate a trovare Elisabetta e la visita della Vergine Maria non sono la stessa cosa, perché lo Spirito Santo non è lo stesso. Ecco i frutti dell’*ex opere operantis* che produce la visita di Maria nella casa di Zaccaria:

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,39-55).*

Ecco ora due ulteriori esempi che rivelano la differenza tra l’*ex opere operantis* di Elia e di Giezi e di Eliseo e l’*ex opere operantis* di Cristo Gesù:

*Ex opere operantis di Elia:*

*In seguito accadde che il figlio della padrona di casa si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. Allora lei disse a Elia: «Che cosa c’è tra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?». Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto. Quindi invocò il Signore: «Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo». Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive». La donna disse a Elia: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità» (1Re 17,17-24).*

*Ex opere operantis di Giezi e di Eliseo*

*Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c’era un’illustre donna, che lo trattenne a mangiare. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei. Ella disse al marito: «Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi. Facciamo una piccola stanza superiore, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e un candeliere; così, venendo da noi, vi si potrà ritirare». Un giorno che passò di lì, si ritirò nella stanza superiore e si coricò. Egli disse a Giezi, suo servo: «Chiama questa Sunammita». La chiamò e lei si presentò a lui. Eliseo disse al suo servo: «Dille tu: “Ecco, hai avuto per noi tutta questa premura; che cosa possiamo fare per te? C’è forse bisogno di parlare in tuo favore al re o al comandante dell’esercito?”». Ella rispose: «Io vivo tranquilla con il mio popolo». Eliseo replicò: «Che cosa si può fare per lei?». Giezi disse: «Purtroppo lei non ha un figlio e suo marito è vecchio». Eliseo disse: «Chiamala!». La chiamò; ella si fermò sulla porta. Allora disse: «L’anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio fra le tue braccia». Ella rispose: «No, mio signore, uomo di Dio, non mentire con la tua serva». Ora la donna concepì e partorì un figlio, nel tempo stabilito, in quel periodo dell’anno, come le aveva detto Eliseo.*

*Il bambino crebbe e un giorno uscì per andare dal padre presso i mietitori. Egli disse a suo padre: «La mia testa, la mia testa!». Il padre ordinò a un servo: «Portalo da sua madre». Questi lo prese e lo portò da sua madre. Il bambino sedette sulle ginocchia di lei fino a mezzogiorno, poi morì. Ella salì a coricarlo sul letto dell’uomo di Dio; chiuse la porta e uscì. Chiamò il marito e gli disse: «Mandami per favore uno dei servi e un’asina; voglio correre dall’uomo di Dio e tornerò subito». Quello domandò: «Perché vuoi andare da lui oggi? Non è il novilunio né sabato». Ma lei rispose: «Addio». Sellò l’asina e disse al proprio servo: «Conducimi, cammina, non trattenermi nel cavalcare, a meno che non te lo ordini io». Si incamminò; giunse dall’uomo di Dio sul monte Carmelo. Quando l’uomo di Dio la vide da lontano, disse a Giezi, suo servo: «Ecco la Sunammita! Su, corrile incontro e domandale: “Stai bene? Tuo marito sta bene? E tuo figlio sta bene?”». Quella rispose: «Bene!». Giunta presso l’uomo di Dio sul monte, gli afferrò i piedi. Giezi si avvicinò per tirarla indietro, ma l’uomo di Dio disse: «Lasciala stare, perché il suo animo è amareggiato e il Signore me ne ha nascosto il motivo; non me l’ha rivelato». Ella disse: «Avevo forse domandato io un figlio al mio signore? Non ti dissi forse: “Non mi ingannare”?».*

*Eliseo disse a Giezi: «Cingi i tuoi fianchi, prendi in mano il mio bastone e parti. Se incontrerai qualcuno, non salutarlo; se qualcuno ti saluta, non rispondergli. Metterai il mio bastone sulla faccia del ragazzo». La madre del ragazzo disse: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Allora egli si alzò e la seguì. Giezi li aveva preceduti; aveva posto il bastone sulla faccia del ragazzo, ma non c’era stata voce né reazione. Egli tornò incontro a Eliseo e gli riferì: «Il ragazzo non si è svegliato». Eliseo entrò in casa. Il ragazzo era morto, coricato sul letto. Egli entrò, chiuse la porta dietro a loro due e pregò il Signore. Quindi salì e si coricò sul bambino; pose la bocca sulla bocca di lui, gli occhi sugli occhi di lui, le mani sulle mani di lui, si curvò su di lui e il corpo del bambino riprese calore. Quindi desistette e si mise a camminare qua e là per la casa; poi salì e si curvò su di lui. Il ragazzo starnutì sette volte, poi aprì gli occhi. Eliseo chiamò Giezi e gli disse: «Chiama questa Sunammita!». La chiamò e, quando lei gli giunse vicino, le disse: «Prendi tuo figlio!». Quella entrò, cadde ai piedi di lui, si prostrò a terra, prese il figlio e uscì (2Re 4,8-37).*

*Ex opere operantis di Cristo Gesù:*

*In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante (Lc 7,11-17).*

Grande è soprattutto la differenza tra un uomo creato dallo Spirito Santo nell’Antico Testamento e un uomo creato dallo Spirito Santo nel Nuovo Testamento. Lo si è già detto. Nell’Antico Testamento lo Spirito Santo aveva la missione di creare il pensare e l’agire dei figli di Abramo conformandoli al pensiero e alle opere del Signore Dio, il Creatore dell’uomo. L’uomo è stato creato ad immagine e a somiglianza di Dio. Lo Spirito Santo doveva creare, dopo il peccato della donna e dell’uomo, ciò che dal peccato era stato distrutto e si trovava nella morte. Per conoscere questa creazione e questa conformazione ci lasceremo aiutare e dal Libro del Levitico e dal Libro della Sapienza.

**Levitico 18.19.20.**

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore.*

*Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore.*

*Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità.*

*Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.*

*Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita.*

*Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale.*

*Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei.*

*Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole.*

*Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”» (Lev 18,1-30).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.*

*Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo.*

*Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.*

*Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.*

*Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.*

*Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.*

*Osserverete le mie leggi.*

*Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.*

*Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.*

*Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non mangerete carne con il sangue.*

*Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia.*

*Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore.*

*Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie.*

*Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”» (Lev 19,1-37).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Dirai agli Israeliti: “Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà. Anch’io volgerò il mio volto contro quell’uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l’intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome. Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell’uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte, io volgerò il mio volto contro quell’uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all’idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc.*

*Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo.*

*Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica.*

*Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui.*

*Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte.*

*Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un’infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto.*

*L’uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa.*

*Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo.*

*Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa.*

*Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli.*

*Se uno prende la moglie del fratello, è un’impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli.*

*Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei.*

*Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro”» (Lev 20,1-27)*

*Il Signore disse a Mosè: «Parla ai sacerdoti, figli di Aronne, dicendo loro: “Un sacerdote non dovrà rendersi impuro per il contatto con un morto della sua parentela, se non per un suo parente stretto, cioè per sua madre, suo padre, suo figlio, sua figlia, suo fratello e sua sorella ancora vergine, che viva con lui e non sia ancora maritata; per questa può esporsi all’impurità. Come marito, non si renda impuro per la sua parentela, profanando se stesso.*

*I sacerdoti non si faranno tonsure sul capo, né si raderanno ai margini la barba né si faranno incisioni sul corpo. Saranno santi per il loro Dio e non profaneranno il nome del loro Dio, perché sono loro che presentano al Signore sacrifici consumati dal fuoco, pane del loro Dio; perciò saranno santi. Non prenderanno in moglie una prostituta o una già disonorata, né una donna ripudiata dal marito. Infatti il sacerdote è santo per il suo Dio. Tu considererai dunque il sacerdote come santo, perché egli offre il pane del tuo Dio: sarà per te santo, perché io, il Signore, che vi santifico, sono santo. Se la figlia di un sacerdote si disonora prostituendosi, disonora suo padre; sarà arsa con il fuoco.*

*Il sacerdote, quello che è il sommo tra i suoi fratelli, sul capo del quale è stato versato l’olio dell’unzione e ha ricevuto l’investitura, indossando le vesti sacre, non dovrà scarmigliarsi i capelli né stracciarsi le vesti. Non si avvicinerà ad alcun cadavere; non potrà rendersi impuro neppure per suo padre e per sua madre. Non uscirà dal santuario e non profanerà il santuario del suo Dio, perché la consacrazione è su di lui mediante l’olio dell’unzione del suo Dio. Io sono il Signore. Sposerà una vergine. Non potrà sposare né una vedova né una divorziata né una disonorata né una prostituta, ma prenderà in moglie una vergine della sua parentela. Così non disonorerà la sua discendenza tra la sua parentela; poiché io sono il Signore che lo santifico”».*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne dicendo: “Nelle generazioni future nessun uomo della tua stirpe che abbia qualche deformità potrà accostarsi ad offrire il pane del suo Dio; perché nessun uomo che abbia qualche deformità potrà accostarsi: né un cieco né uno zoppo né uno sfregiato né un deforme, né chi abbia una frattura al piede o alla mano, né un gobbo né un nano né chi abbia una macchia nell’occhio o la scabbia o piaghe purulente o i testicoli schiacciati. Nessun uomo della stirpe del sacerdote Aronne con qualche deformità si accosterà per presentare i sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore. Ha un difetto: non si accosti quindi per offrire il pane del suo Dio. Potrà mangiare il pane del suo Dio, le cose sacrosante e le cose sante; ma non potrà avvicinarsi al velo né accostarsi all’altare, perché ha una deformità. Non dovrà profanare i miei luoghi santi, perché io sono il Signore che li santifico”». Così Mosè parlò ad Aronne, ai suoi figli e a tutti gli Israeliti (Lev 21,1-24).*

**Libro della Sapienza Capitolo XI: La clemenza di Dio e la sua grande indulgenza**

*Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore (Sap 11,21-12,2).*

Si tratta di vera creazione. L’uomo è nella morte e lo Spirito Santo deve creare in Lui la vita divina sia nel pensare che nell’agire. Diversa è invece la Missione dello Spirito santo nel Nuovo Testamento. Lui deve creare in noi tutto Cristo: Cristo nel suo pensiero, Cristo nei suoi sentimenti, Cristo nella sua verità, Cristo nella sua missione, Cristo nella sua morte e nella sua risurrezione, Cristo Gesù nella sua libertà; Cristo Gesù nella sua carità; Cristo Gesù nella sua obbedienza al Padre; Cristo Gesù che si si offre al Padre per a redenzione dell’umanità. In Cristo Gesù, deve anche creare il cuore, la mente, i sentimenti, la carità, la fede, la speranza, l’obbedienza della Vergine Maria.

In questa duplice creazione di Cristo Gesù e della Vergine Maria lo Spirito Santo dovrà creare il cuore del Padre in noi e il suo stesso cuore. Così lo Spirito Santo ricorda Cristo Gesù: creandolo in pienezza di verità e di santità nel nostro cuore, nella nostra anima, nel nostro spirito. nel nostro corpo. Opererà questa creazione con un lavoro ininterrotto che comincia il giorno del Battesimo e si concluderà il giorno del nostro passaggio dalla terra all’eternità. Anche nell’eternità sempre lo Spirito Sano dovrà creare perennemente Cristo Gesù nella sua divina e umana bellezza, e creando Cristo, creerà la divina bellezza del Padre e anche la sua divina ed eterna bellezza.

Oggi e per sempre è lo Spirito Santo il solo Creatore della vita. Lui crea la vita del corpo, dell’anima, dello spirito. Crea la verità della Legge, dei Profeti, dei Salmi. Crea la vita di tutto l’Antico e il Nuovo Testamento. Crea la vita sociale e crea la vita della stessa terra. Crea tutto questo perché crea la vita dell’uomo, Crea la vita dell’uomo creando la vita di Cristo in ogni uomo. Così il Salmo:

*Tutti da te aspettano che tu dia loro cibo a tempo opportuno. Tu lo provvedi, essi lo raccolgono; apri la tua mano, si saziano di beni. Nascondi il tuo volto: li assale il terrore; togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra (Sal 104,27-20).*

Sullo Spirito Santo, il Creatore della vita, ecco alcune verità attinte dai Testi Sacri della Divina Rivelazione, Divina Rivelazione che non è solo per i cristiani, è invece per ogni uomo. Uno è Dio e una è la verità dell’intera creazione.

**GENESI 1,1**

**In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.**

**In principio creavit Deus caelum et terram. Terra autem erat inanis et vacua et tenebrae super faciem abyssi** **et spiritus Dei ferebatur super aquas**

**'En ¢rcÍ ™po…hsen Ð qeÕj tÕn oÙranÕn kaˆ t¾n gÁn. ¹ d gÁ Ãn ¢Òratoj kaˆ ¢kataskeÚastoj, kaˆ skÒtoj ™p£nw tÁj ¢bÚssou, kaˆ pneàma qeoà ™pefšreto ™p£nw toà Ûdatoj.**

In principio: ha un solo significato. Da quando esistono, fin dal primo istante della loro chiamata in vita, il cielo e la terra esistono così: per creazione da Dio. Essi prima non esistevano sotto nessuna forma. Neanche sotto forma di atomi di luce, di materia, di altra cosa. Non esisteva niente di essi. Neanche la più piccola particella. Ora esistono e da quando hanno iniziato ad esistere una sola è la loro origine: per creazione da Dio. La creazione è da materia non preesistente. Nulla esiste prima. Il nulla è assoluto. Ora l’universo di cielo e di terra, con quanto vi è in esso contenuto sia nel cielo che sulla terra, esiste perché Dio lo ha chiamato all’esistenza. Ecco come fu il principio, l’inizio della terra: essa era una massa informe e deserta. Non vi era alcuna luce. Le tenebre ricoprivano l’abisso. L’abisso non è solo della terra. L’abisso è dell’intero universo. È un universo senza luce, senza vita. La terra ancora non era “formata” così come oggi la conosciamo. Era un ammasso nel quale le cose ancora non avevano alcuna forma, alcuna diversificazione, alcuna consistenza. Vi erano però le acque. Terra e acqua sono due elementi primordiali secondo il racconto della Genesi. Sulle acque aleggiava lo spirito di Dio. Le acque sono la fonte di ogni vita. Dove c’è acqua c’è la vita. Dove non c’è acqua, lì vi è assenza di ogni vita.

Quarta verità: viene ora introdotto un elemento soprannaturale: lo spirito di Dio aleggiava sulla acque. Sia la traduzione in latino e sia quella in greco non sono di facile interpretazione: et spiritus Dei ferebatur super aquas – kaˆ pneàma qeoà ™pefšreto ™p£nw toà Ûdatoj. Partiamo da ciò che è noto e poi proviamo a giungere a ciò che apparentemente non è noto. Prima di ogni cosa va detto che lo spirito di Dio, che per noi è lo Spirito Santo, nella Rivelazione del Nuovo Testamento, non è fuori di Dio, è sempre in Dio. Essendo sempre in Dio, Dio sempre opera con Lui, per mezzo di Lui e sempre lo Spirito opera in Dio, mai senza di Dio, mai fuori di Dio. Essendo poi lo Spirito la Sapienza Eterna, dobbiamo concludere che lo Spirito del Signore accompagna tutta l’opera della creazione. Poiché tutta la terra è una massa “umida”, coperta cioè dalle acque, lo Spirito di Dio si posa sulla terra, cioè è come se si spargesse sopra le acque. È come se le avvolgesse tutte, volendo dire a noi che tutta l’opera della creazione è da Lui avvolta allo stesso modo che da Lui è avvolta tutta l’opera della redenzione e sempre dovrà essere avvolta ogni opera di Dio. Come Dio nulla fa senza il suo Santo Spirito, così l’uomo nulla può fare senza lo Spirito Santo di Dio. Anche su ogni pensiero, desiderio, volontà, sospiro dell’uomo sempre si deve posare lo Spirito Santo al fine di colmare di sapienza e di verità ogni cosa fatta dall’uomo. Tutto ciò che l’uomo fa nello Spirito Santo è cosa vera e buona. Quanto non è fatto nello Spirito Santo è cosa non vera e non buona. Questa verità va sempre custodita nel cuore. Oggi l’uomo non può fare cose vere e buone, perché ha rinnegato Dio nella sua purissima verità. Neanche moltissimi cristiani possono fare cose buone e vere, avendo essi rinnegato e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo nella loro purissima verità.

Aleggiando sulle acque è come se lo spirito di Dio volesse infondersi in esse per essere lui, sempre per creazione, il principio della vita di ogni essere vivente. Così, appare subito che la vita, sotto ogni aspetto, è già una partecipazione della vita di Dio. Ogni vita è dalla vita di Dio per creazione. Ogni vita è dalla vita di Dio per sussistenza. Essendo anche lo spirito di Dio, la razionalità, la verità, l’intelligenza, la sapienza di Dio è come se il testo fin da subito ci volesse condurre a questa verità: la vita non è priva di una sua interiore razionalità, finalità, essenza, intelligenza. Sulla sapienza che pervade l’intera creazione ecco alcune parole chiare dei testi ispirati.

*La sapienza forse non chiama e l’intelligenza non fa udire la sua voce? In cima alle alture, lungo la via, nei crocicchi delle strade si apposta, presso le porte, all’ingresso della città, sulle soglie degli usci essa grida: «A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell’uomo è diretta la mia voce. Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati. Ascoltate, perché dirò cose rilevanti, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste, perché la mia bocca proclama la verità e l’empietà è orrore per le mie labbra. Tutte le parole della mia bocca sono giuste, niente in esse è tortuoso o perverso; sono tutte chiare per chi le comprende e rette per chi possiede la scienza. Accettate la mia istruzione e non l’argento, la scienza anziché l’oro fino, perché la sapienza vale più delle perle e quanto si può desiderare non l’eguaglia. Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione. Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia e l’arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa. A me appartengono consiglio e successo, mia è l’intelligenza, mia è la potenza. Per mezzo mio regnano i re e i prìncipi promulgano giusti decreti; per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia. Io amo coloro che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano. Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia. Il mio frutto è migliore dell’oro più fino, il mio prodotto è migliore dell’argento pregiato. Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell’equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori.*

*Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo.*

*Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte». (Pro 8,1-36).*

*La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza».*

*Chi corregge lo spavaldo ne riceve disprezzo e chi riprende il malvagio ne riceve oltraggio. Non rimproverare lo spavaldo per non farti odiare; rimprovera il saggio ed egli ti sarà grato. Da’ consigli al saggio e diventerà ancora più saggio; istruisci il giusto ed egli aumenterà il sapere. Principio della sapienza è il timore del Signore, e conoscere il Santo è intelligenza. Per mezzo mio si moltiplicheranno i tuoi giorni, ti saranno aumentati gli anni di vita. Se sei sapiente, lo sei a tuo vantaggio, se sei spavaldo, tu solo ne porterai la pena. Donna follia è irrequieta, sciocca e ignorante. Sta seduta alla porta di casa, su un trono, in un luogo alto della città, per invitare i passanti che vanno diritti per la loro strada: «Chi è inesperto venga qui!». E a chi è privo di senno ella dice: «Le acque furtive sono dolci, il pane preso di nascosto è gustoso». Egli non si accorge che là ci sono le ombre e i suoi invitati scendono nel profondo del regno dei morti. (Pro 9,1-18).*

*Ascoltate dunque, o re, e cercate di comprendere; imparate, o governanti di tutta la terra. Porgete l’orecchio, voi dominatori di popoli, che siete orgogliosi di comandare su molte nazioni. Dal Signore vi fu dato il potere e l’autorità dall’Altissimo; egli esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi: pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente né avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio. Terribile e veloce egli piomberà su di voi, poiché il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto. Gli ultimi infatti meritano misericordia, ma i potenti saranno vagliati con rigore. Il Signore dell’universo non guarderà in faccia a nessuno, non avrà riguardi per la grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e a tutti provvede in egual modo. Ma sui dominatori incombe un’indagine inflessibile. Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole, perché impariate la sapienza e non cadiate in errore.*

*Chi custodisce santamente le cose sante sarà riconosciuto santo, e quanti le avranno apprese vi troveranno una difesa. Bramate, pertanto, le mie parole, desideratele e ne sarete istruiti. La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta. Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro. Suo principio più autentico è il desiderio di istruzione, l’anelito per l’istruzione è amore, l’amore per lei è osservanza delle sue leggi, il rispetto delle leggi è garanzia di incorruttibilità e l’incorruttibilità rende vicini a Dio.*

*Dunque il desiderio della sapienza innalza al regno. Se dunque, dominatori di popoli, vi compiacete di troni e di scettri, onorate la sapienza, perché possiate regnare sempre. Annuncerò che cos’è la sapienza e com’è nata, non vi terrò nascosti i suoi segreti, ma fin dalle origini ne ricercherò le tracce, metterò in chiaro la conoscenza di lei, non mi allontanerò dalla verità. Non mi farò compagno di chi si consuma d’invidia, perché costui non avrà nulla in comune con la sapienza. Il gran numero di sapienti è salvezza per il mondo, un re prudente è la sicurezza del popolo. Lasciatevi dunque ammaestrare dalle mie parole e ne trarrete profitto. (Sap 6,1-25).*

*Anch’io sono un uomo mortale uguale a tutti, discendente del primo uomo plasmato con la terra. La mia carne fu modellata nel grembo di mia madre, nello spazio di dieci mesi ho preso consistenza nel sangue, dal seme d’un uomo e dal piacere compagno del sonno. Anch’io alla nascita ho respirato l’aria comune e sono caduto sulla terra dove tutti soffrono allo stesso modo; come per tutti, il pianto fu la mia prima voce. Fui allevato in fasce e circondato di cure; nessun re ebbe un inizio di vita diverso. Una sola è l’entrata di tutti nella vita e uguale ne è l’uscita. Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze.*

*Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa. Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, i cicli dell’anno e la posizione degli astri, la natura degli animali e l’istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici. Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose.*

*In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza. (Sap 7,1-30).*

*La sapienza si estende vigorosa da un’estremità all’altra e governa a meraviglia l’universo. È lei che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza, ho bramato di farla mia sposa, mi sono innamorato della sua bellezza. Ella manifesta la sua nobile origine vivendo in comunione con Dio, poiché il Signore dell’universo l’ha amata; infatti è iniziata alla scienza di Dio e discerne le sue opere. Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita, che cosa c’è di più ricco della sapienza, che opera tutto? Se è la prudenza ad agire, chi più di lei è artefice di quanto esiste? Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Ella infatti insegna la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza, delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita. Se uno desidera anche un’esperienza molteplice, ella conosce le cose passate e intravede quelle future, conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi, comprende in anticipo segni e prodigi e anche le vicende dei tempi e delle epoche.*

*Ho dunque deciso di dividere con lei la mia vita, certo che mi sarebbe stata consigliera di buone azioni e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore. Per lei avrò gloria tra le folle e, anche se giovane, onore presso gli anziani. Sarò trovato perspicace nel giudicare, sarò ammirato di fronte ai potenti. Se tacerò, resteranno in attesa, se parlerò, mi presteranno attenzione, e se mi dilungo nel parlare, si tapperanno la bocca. Grazie a lei avrò l’immortalità e lascerò un ricordo eterno a quelli che verranno dopo di me. Governerò popoli, e nazioni mi saranno soggette. Sentendo parlare di me, crudeli tiranni si spaventeranno; mi mostrerò buono con il popolo e coraggioso in guerra. Ritornato a casa, riposerò vicino a lei, perché la sua compagnia non dà amarezza, né dolore il vivere con lei, ma contentezza e gioia. Riflettendo su queste cose dentro di me e pensando in cuor mio che nella parentela con la sapienza c’è l’immortalità e grande godimento vi è nella sua amicizia e nel lavoro delle sue mani sta una ricchezza inesauribile e nell’assidua compagnia di lei c’è la prudenza e fama nel conversare con lei, andavo cercando il modo di prenderla con me. Ero un ragazzo di nobile indole, ebbi in sorte un’anima buona o piuttosto, essendo buono, ero entrato in un corpo senza macchia. Sapendo che non avrei ottenuto la sapienza in altro modo, se Dio non me l’avesse concessa – ed è già segno di saggezza sapere da chi viene tale dono –, mi rivolsi al Signore e lo pregai, dicendo con tutto il mio cuore: (Sap 8,1-21).*

*«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio. Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti.*

*Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza». (Sap 9,1-18).*

Anche se a noi tante cose ci sfuggono a motivo della nostra ignoranza e non piena scienza del mistero della vita, in ogni cosa c’è una finalità, una razionalità, una intelligenza, una essenza. A noi il compito di scoprirla e di servircene secondo la verità che è intrinseca ad essa. La creazione non è un insieme cieco, caotico, senza finalità, senza verità, senza intelligenza e sapienza, senza saggezza interiore, naturale. La creazione riflette e manifesta il suo Autore. La creazione intera porta l’impronta della vita stessa che è in Dio e che è Dio. Sempre per creazione. Mai per emanazione. Mai per generazione.

La creazione è dalla volontà e dall’onnipotenza del suo Creatore. La creazione dice anche un’altra verità: il Creatore è anche il Signore. Il Creatore è il Signore della sua Creazione. Dopo averla creata è Lui che la governa, la dirige, la conduce. Non c’è alcun evoluzionismo cieco, stolto, insipiente, autonomo, capriccioso. Sul Dio Creatore e Signore della sua creazione ritorneremo dopo, quando ci accingeremo a riflettere su quanto è detto in seguito in ordine alla stessa creazione. Ora ci interessa affermare una verità di ordine storico. La verità è questa: nel popolo degli Ebrei prima nacque la fede nel Dio potente, poi nel Dio più potente, poi infine nel Dio Onnipotente. Dopo Dio si rivelò come il Creatore Unico, il Solo Creatore, il solo Dio del Cielo e della terra, il Solo Signore dell’Universo. A questa perfezione di fede si giunse dopo tanti secoli di rivelazione da parte del Signore Dio.

Il grande annunciatore dell’Unicità di Dio e dell’Unico Signore e Creatore è Isaia. La creazione non da materia preesistente è data dal Secondo Libro dei Maccabei. Vale la pena che fin da subito vediamo come questa fede fu rivelata a poco a poco, in modo assai progressivo. Alcuni esempi bastano per farci entrare nello spirito e nell’essenza di questa verità.

**Dal Libro dell’Esodo.**

*Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero: «Voglio cantare al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. È il mio Dio: lo voglio lodare, il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! Il Signore è un guerriero, Signore è il suo nome. I carri del faraone e il suo esercito li ha scagliati nel mare; i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mar Rosso. Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra.*

*La tua destra, Signore, è gloriosa per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico; con sublime maestà abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore, che li divora come paglia. Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rappresero gli abissi nel fondo del mare. Il nemico aveva detto: “Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino, se ne sazierà la mia brama; sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!”. Soffiasti con il tuo alito: li ricoprì il mare, sprofondarono come piombo in acque profonde.*

*Chi è come te fra gli dèi, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, terribile nelle imprese, autore di prodigi? Stendesti la destra: li inghiottì la terra. Guidasti con il tuo amore questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con la tua potenza alla tua santa dimora. Udirono i popoli: sono atterriti. L’angoscia afferrò gli abitanti della Filistea. Allora si sono spaventati i capi di Edom, il pànico prende i potenti di Moab; hanno tremato tutti gli abitanti di Canaan.*

*Piómbino su di loro paura e terrore; per la potenza del tuo braccio restino muti come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo, che ti sei acquistato. Tu lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità, luogo che per tua dimora, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato. Il Signore regni in eterno e per sempre!».*

*Quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare. Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un tamburello: dietro a lei uscirono le donne con i tamburelli e con danze. Maria intonò per loro il ritornello: «Cantate al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare!». (Es 15,1-21).*

**Da Libro del Profeta Isaia.**

*«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?». Ogni uomo è come l’erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo. Secca l’erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l’erba. Secca l’erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre. Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».*

*Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l’estensione dei cieli con il palmo? Chi ha valutato con il moggio la polvere della terra e ha pesato con la stadera le montagne e i colli con la bilancia? Chi ha diretto lo spirito del Signore e come suo consigliere lo ha istruito? A chi ha chiesto di consigliarlo, di istruirlo, di insegnargli il sentiero del diritto, di insegnargli la conoscenza e di fargli conoscere la via della prudenza? Ecco, le nazioni sono come una goccia che cade da un secchio, contano come polvere sulla bilancia; ecco, le isole pesano quanto un granello di sabbia. Il Libano non basterebbe per accendere il rogo, né le sue bestie per l’olocausto. Tutte le nazioni sono come un niente davanti a lui, come nulla e vuoto sono da lui ritenute.*

*A chi potreste paragonare Dio e quale immagine mettergli a confronto? Il fabbro fonde l’idolo, l’orafo lo riveste d’oro, e fonde catenelle d’argento. Chi ha poco da offrire sceglie un legno che non marcisce; si cerca un artista abile, perché gli faccia una statua che non si muova. Non lo sapete forse? Non lo avete udito? Non vi fu forse annunciato dal principio? Non avete riflettuto sulle fondamenta della terra? Egli siede sopra la volta del mondo, da dove gli abitanti sembrano cavallette. Egli stende il cielo come un velo, lo dispiega come una tenda dove abitare; egli riduce a nulla i potenti e annienta i signori della terra. Sono appena piantati, appena seminati, appena i loro steli hanno messo radici nella terra, egli soffia su di loro ed essi seccano e l’uragano li strappa via come paglia.*

*«A chi potreste paragonarmi, quasi che io gli sia pari?» dice il Santo. Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato tali cose? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e le chiama tutte per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuna.*

*Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: «La mia via è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio»? Non lo sai forse? Non l’hai udito? Dio eterno è il Signore, che ha creato i confini della terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile. Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi. (Is 40,1-31).*

**Dal secondo Libro dei Maccabei.**

*Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». Allora il re irritato comandò di mettere al fuoco teglie e caldaie. Appena queste divennero roventi, il re comandò di tagliare la lingua a quello che si era fatto loro portavoce, di scorticarlo e tagliargli le estremità, sotto gli occhi degli altri fratelli e della madre. Dopo averlo mutilato di tutte le membra, comandò di accostarlo al fuoco e di arrostirlo quando ancora respirava. Mentre il vapore si spandeva largamente tutto intorno alla teglia, gli altri si esortavano a vicenda con la loro madre a morire da forti, dicendo: «Il Signore Dio ci vede dall’alto e certamente avrà pietà di noi, come dichiarò Mosè nel canto che protesta apertamente con queste parole: “E dei suoi servi avrà compassione”».*

*Venuto meno il primo, allo stesso modo esponevano allo scherno il secondo e, strappatagli la pelle del capo con i capelli, gli domandavano: «Sei disposto a mangiare, prima che il tuo corpo venga straziato in ogni suo membro?». Egli, rispondendo nella lingua dei padri, protestava: «No». Perciò anch’egli subì gli stessi tormenti del primo. Giunto all’ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell’universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna».*

*Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture.*

*Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita».*

*Subito dopo condussero il quinto e lo torturarono. Ma egli, guardando il re, diceva: «Tu hai potere sugli uomini e, sebbene mortale, fai quanto ti piace; ma non credere che il nostro popolo sia stato abbandonato da Dio. Quanto a te, aspetta e vedrai la grandezza della sua forza, come strazierà te e la tua discendenza».*

*Dopo di lui presero il sesto che, mentre stava per morire, disse: «Non illuderti stoltamente. Noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia. Ma tu non credere di andare impunito, dopo aver osato combattere contro Dio».*

*Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell’universo, che ha plasmato all’origine l’uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi».*

*Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l’avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l’avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l’origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia».*

*Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio. Noi, in realtà, soffriamo per i nostri peccati. Se ora per nostro castigo e correzione il Signore vivente per breve tempo si è adirato con noi, di nuovo si riconcilierà con i suoi servi. Ma tu, o sacrilego e il più scellerato di tutti gli uomini, non esaltarti invano, alimentando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo, perché non sei ancora al sicuro dal giudizio del Dio onnipotente che vede tutto. Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato un breve tormento, per una vita eterna sono entrati in alleanza con Dio. Tu invece subirai nel giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia. Anch’io, come già i miei fratelli, offro il corpo e la vita per le leggi dei padri, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu, fra dure prove e flagelli, debba confessare che egli solo è Dio; con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l’ira dell’Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe».*

*Il re, divenuto furibondo, si sfogò su di lui più crudelmente che sugli altri, sentendosi invelenito dallo scherno. Così anche costui passò all’altra vita puro, confidando pienamente nel Signore. Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte. Ma sia sufficiente quanto abbiamo esposto circa i pasti sacrificali e le eccessive crudeltà. (2Mac 1-42).*

**Dal libro di Daniele.**

*«Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto il tuo nome glorioso e santo, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto sei tu sul trono del tuo regno, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto sei tu nel firmamento del cielo, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, angeli del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, cieli, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, potenze tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, sole e luna, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, stelle del cielo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, piogge e rugiade, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, o venti tutti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, fuoco e calore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, freddo e caldo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, rugiada e brina, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, gelo e freddo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, notti e giorni, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, luce e tenebre, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, folgori e nubi, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedica la terra il Signore, lo lodi e lo esalti nei secoli. Benedite, monti e colline, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, sorgenti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, mari e fiumi, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, mostri marini e quanto si muove nell’acqua, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, uccelli tutti dell’aria, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, figli dell’uomo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, figli d’Israele, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, servi del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, santi e umili di cuore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli, perché ci ha liberati dagl’inferi, e salvati dalla mano della morte, ci ha liberati dalla fiamma ardente, ci ha liberati dal fuoco. Lodate il Signore, perché egli è buono, perché il suo amore è per sempre. Benedite, voi tutti che temete il Signore, il Dio degli dèi, lodatelo e celebratelo, perché il suo amore è per sempre». (Dn 3,52-90).*

**Dal Libro dei Salmi.**

*Al maestro del coro. Su «I torchi». Salmo. Di Davide. O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza, con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli. Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l’uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell’uomo, perché te ne curi? Davvero l’hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi: tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari. O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! (Sal 8,1-10).*

*Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio! Sei rivestito di maestà e di splendore, avvolto di luce come di un manto, tu che distendi i cieli come una tenda, costruisci sulle acque le tue alte dimore, fai delle nubi il tuo carro, cammini sulle ali del vento, fai dei venti i tuoi messaggeri e dei fulmini i tuoi ministri. Egli fondò la terra sulle sue basi: non potrà mai vacillare. Tu l’hai coperta con l’oceano come una veste; al di sopra dei monti stavano le acque. Al tuo rimprovero esse fuggirono, al fragore del tuo tuono si ritrassero atterrite. Salirono sui monti, discesero nelle valli, verso il luogo che avevi loro assegnato; hai fissato loro un confine da non oltrepassare, perché non tornino a coprire la terra. Tu mandi nelle valli acque sorgive perché scorrano tra i monti, dissetino tutte le bestie dei campi e gli asini selvatici estinguano la loro sete.*

*In alto abitano gli uccelli del cielo e cantano tra le fronde. Dalle tue dimore tu irrighi i monti, e con il frutto delle tue opere si sazia la terra. Tu fai crescere l’erba per il bestiame e le piante che l’uomo coltiva per trarre cibo dalla terra, vino che allieta il cuore dell’uomo, olio che fa brillare il suo volto e pane che sostiene il suo cuore. Sono sazi gli alberi del Signore, i cedri del Libano da lui piantati. Là gli uccelli fanno il loro nido e sui cipressi la cicogna ha la sua casa; le alte montagne per le capre selvatiche, le rocce rifugio per gli iràci. Hai fatto la luna per segnare i tempi e il sole che sa l’ora del tramonto. Stendi le tenebre e viene la notte: in essa si aggirano tutte le bestie della foresta; ruggiscono i giovani leoni in cerca di preda e chiedono a Dio il loro cibo. Sorge il sole: si ritirano e si accovacciano nelle loro tane. Allora l’uomo esce per il suo lavoro, per la sua fatica fino a sera. Quante sono le tue opere, Signore!*

*Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature. Ecco il mare spazioso e vasto: là rettili e pesci senza numero, animali piccoli e grandi; lo solcano le navi e il Leviatàn che tu hai plasmato per giocare con lui. Tutti da te aspettano che tu dia loro cibo a tempo opportuno. Tu lo provvedi, essi lo raccolgono; apri la tua mano, si saziano di beni. Nascondi il tuo volto: li assale il terrore; togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra. Sia per sempre la gloria del Signore; gioisca il Signore delle sue opere.*

*Egli guarda la terra ed essa trema, tocca i monti ed essi fumano. Voglio cantare al Signore finché ho vita, cantare inni al mio Dio finché esisto. A lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore. Scompaiano i peccatori dalla terra e i malvagi non esistano più. Benedici il Signore, anima mia. Alleluia. (Sal 104 (103) 1.35).*

**Dal Libro di Giobbe.**

*Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano: «Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante? Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai!*

*Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov’eri? Dimmelo, se sei tanto intelligente! Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la corda per misurare? Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare, mentre gioivano in coro le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio? Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, quando gli ho fissato un limite, e gli ho messo chiavistello e due porte dicendo: “Fin qui giungerai e non oltre e qui s’infrangerà l’orgoglio delle tue onde”?*

*Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all’aurora, perché afferri la terra per i lembi e ne scuota via i malvagi, ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo e si tinga come un vestito, e sia negata ai malvagi la loro luce e sia spezzato il braccio che si alza a colpire? Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell’abisso hai tu passeggiato? Ti sono state svelate le porte della morte e hai visto le porte dell’ombra tenebrosa? Hai tu considerato quanto si estende la terra? Dillo, se sai tutto questo!*

*Qual è la strada dove abita la luce e dove dimorano le tenebre, perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini e sappia insegnare loro la via di casa? Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato e il numero dei tuoi giorni è assai grande! Sei mai giunto fino ai depositi della neve, hai mai visto i serbatoi della grandine, che io riserbo per l’ora della sciagura, per il giorno della guerra e della battaglia?*

*Per quali vie si diffonde la luce, da dove il vento d’oriente invade la terra? Chi ha scavato canali agli acquazzoni e una via al lampo tonante, per far piovere anche sopra una terra spopolata, su un deserto dove non abita nessuno, per dissetare regioni desolate e squallide e far sbocciare germogli verdeggianti? Ha forse un padre la pioggia? O chi fa nascere le gocce della rugiada?*

*Dal qual grembo esce il ghiaccio e la brina del cielo chi la genera, quando come pietra le acque si induriscono e la faccia dell’abisso si raggela? Puoi tu annodare i legami delle Plèiadi o sciogliere i vincoli di Orione? Puoi tu far spuntare a suo tempo le costellazioni o guidare l’Orsa insieme con i suoi figli? Conosci tu le leggi del cielo o ne applichi le norme sulla terra?*

*Puoi tu alzare la voce fino alle nubi per farti inondare da una massa d’acqua? Scagli tu i fulmini ed essi partono dicendoti: “Eccoci!”? Chi mai ha elargito all’ibis la sapienza o chi ha dato al gallo intelligenza? Chi mai è in grado di contare con esattezza le nubi e chi può riversare gli otri del cielo, quando la polvere del suolo diventa fango e le zolle si attaccano insieme?*

*Sei forse tu che vai a caccia di preda per la leonessa e sazi la fame dei leoncelli, quando sono accovacciati nelle tane o stanno in agguato nei nascondigli? Chi prepara al corvo il suo pasto, quando i suoi piccoli gridano verso Dio e vagano qua e là per mancanza di cibo? (Gb 38,1-41).*

*Sai tu quando figliano i camosci o assisti alle doglie delle cerve? Conti tu i mesi della loro gravidanza e sai tu quando devono partorire? Si curvano e si sgravano dei loro parti, espellono i loro feti. Robusti sono i loro figli, crescono all’aperto, se ne vanno e non tornano più da esse. Chi lascia libero l’asino selvatico e chi ne scioglie i legami? Io gli ho dato come casa il deserto e per dimora la terra salmastra. Dei rumori della città se ne ride e non ode le urla dei guardiani. Gira per le montagne, sua pastura, e va in cerca di quanto è verde.*

*Forse il bufalo acconsente a servirti o a passare la notte presso la tua greppia? Puoi forse legare il bufalo al solco con le corde, o fargli arare le valli dietro a te? Ti puoi fidare di lui, perché la sua forza è grande, e puoi scaricare su di lui le tue fatiche? Conteresti su di lui, perché torni e raduni la tua messe sull’aia? Lo struzzo batte festosamente le ali, come se fossero penne di cicogna e di falco. Depone infatti sulla terra le uova e nella sabbia le lascia riscaldare. Non pensa che un piede può schiacciarle, una bestia selvatica calpestarle. Tratta duramente i figli, come se non fossero suoi, della sua inutile fatica non si preoccupa, perché Dio gli ha negato la saggezza e non gli ha dato in sorte l’intelligenza. Ma quando balza in alto, si beffa del cavallo e del suo cavaliere.*

*Puoi dare la forza al cavallo e rivestire di criniera il suo collo? Puoi farlo saltare come una cavalletta, con il suo nitrito maestoso e terrificante? Scalpita nella valle baldanzoso e con impeto va incontro alle armi. Sprezza la paura, non teme, né retrocede davanti alla spada. Su di lui tintinna la faretra, luccica la lancia e il giavellotto. Con eccitazione e furore divora lo spazio e al suono del corno più non si tiene. Al primo suono nitrisce: “Ah!” e da lontano fiuta la battaglia, gli urli dei capi e il grido di guerra.*

*È forse per il tuo ingegno che spicca il volo lo sparviero e distende le ali verso il meridione? O al tuo comando l’aquila s’innalza e costruisce il suo nido sulle alture? Vive e passa la notte fra le rocce, sugli spuntoni delle rocce o sui picchi. Di lassù spia la preda e da lontano la scorgono i suoi occhi. I suoi piccoli succhiano il sangue e dove sono cadaveri, là essa si trova». (Gb 39,1-30).*

*Il Signore prese a dire a Giobbe: «Il censore vuole ancora contendere con l’Onnipotente? L’accusatore di Dio risponda!». Giobbe prese a dire al Signore: «Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere? Mi metto la mano sulla bocca. Ho parlato una volta, ma non replicherò, due volte ho parlato, ma non continuerò».*

*Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano: «Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai! Oseresti tu cancellare il mio giudizio, dare a me il torto per avere tu la ragione? Hai tu un braccio come quello di Dio e puoi tuonare con voce pari alla sua? Su, órnati pure di maestà e di grandezza, rivèstiti di splendore e di gloria! Effondi pure i furori della tua collera, guarda ogni superbo e abbattilo, guarda ogni superbo e umilialo, schiaccia i malvagi ovunque si trovino; sprofondali nella polvere tutti insieme e rinchiudi i loro volti nel buio! Allora anch’io ti loderò, perché hai trionfato con la tua destra.*

*Ecco, l’ippopotamo che io ho creato al pari di te, si nutre di erba come il bue. Guarda, la sua forza è nei fianchi e il suo vigore nel ventre. Rizza la coda come un cedro, i nervi delle sue cosce s’intrecciano saldi, le sue vertebre sono tubi di bronzo, le sue ossa come spranghe di ferro. Esso è la prima delle opere di Dio; solo il suo creatore può minacciarlo con la spada. Gli portano in cibo i prodotti dei monti, mentre tutte le bestie della campagna si trastullano attorno a lui. Sotto le piante di loto si sdraia, nel folto del canneto e della palude. Lo ricoprono d’ombra le piante di loto, lo circondano i salici del torrente. Ecco, se il fiume si ingrossa, egli non si agita, anche se il Giordano gli salisse fino alla bocca, resta calmo. Chi mai può afferrarlo per gli occhi, o forargli le narici con un uncino?*

*Puoi tu pescare il Leviatàn con l’amo e tenere ferma la sua lingua con una corda, ficcargli un giunco nelle narici e forargli la mascella con un gancio? Ti rivolgerà forse molte suppliche o ti dirà dolci parole? Stipulerà forse con te un’alleanza, perché tu lo assuma come servo per sempre? Scherzerai con lui come un passero, legandolo per le tue bambine? Faranno affari con lui gli addetti alla pesca, e lo spartiranno tra i rivenditori? Crivellerai tu di dardi la sua pelle e con la fiocina la sua testa? Prova a mettere su di lui la tua mano: al solo ricordo della lotta, non ci riproverai! (Gb 40,1-32).*

*Ecco, davanti a lui ogni sicurezza viene meno, al solo vederlo si resta abbattuti. Nessuno è tanto audace da poterlo sfidare: chi mai può resistergli? Chi mai lo ha assalito e ne è uscito illeso? Nessuno sotto ogni cielo. Non passerò sotto silenzio la forza delle sue membra, né la sua potenza né la sua imponente struttura. Chi mai ha aperto il suo manto di pelle e nella sua doppia corazza chi è penetrato? Chi mai ha aperto i battenti della sua bocca, attorno ai suoi denti terrificanti? Il suo dorso è formato da file di squame, saldate con tenace suggello: l’una è così unita con l’altra che l’aria fra di esse non passa; ciascuna aderisce a quella vicina, sono compatte e non possono staccarsi.*

*Il suo starnuto irradia luce, i suoi occhi sono come le palpebre dell’aurora. Dalla sua bocca erompono vampate, sprizzano scintille di fuoco. Dalle sue narici esce fumo come da caldaia infuocata e bollente. Il suo fiato incendia carboni e dalla bocca gli escono fiamme. Nel suo collo risiede la forza e innanzi a lui corre il terrore. Compatta è la massa della sua carne, ben salda su di lui e non si muove. Il suo cuore è duro come pietra, duro come la màcina inferiore. Quando si alza si spaventano gli dèi e per il terrore restano smarriti. La spada che lo affronta non penetra, né lancia né freccia né dardo. Il ferro per lui è come paglia, il bronzo come legno tarlato.*

*Non lo mette in fuga la freccia, per lui le pietre della fionda sono come stoppia. Come stoppia è la mazza per lui e si fa beffe del sibilo del giavellotto. La sua pancia è fatta di cocci aguzzi e striscia sul fango come trebbia. Fa ribollire come pentola il fondo marino, fa gorgogliare il mare come un vaso caldo di unguenti. Dietro di sé produce una scia lucente e l’abisso appare canuto. Nessuno sulla terra è pari a lui, creato per non aver paura. Egli domina tutto ciò che superbo s’innalza, è sovrano su tutte le bestie feroci». (Gb 41,1-26).*

Sono solo alcuni esempi perché noi ci rendiamo conto che la verità che Dio è il solo Creatore e Signore, il solo Governatore, la sola Provvidenza dell’universo. Non ci sono altri Dei, non ci sono altri Signore, non ci sono altri Creatori. Il Creatore, il Signore, il Governatore, la Provvidenza, il Custode del Creato è uno solo: Dio. Sul Dio Creatore ecco alcune espressioni della Scrittura.

*E benedisse Abram con queste parole: "Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra (Gen 14, 19).*

*Ma Abram disse al re di Sòdoma: "Alzo la mano davanti al Signore, il Dio altissimo, creatore del cielo e della terra (Gen 14, 22).*

*Sì, sì, Dio del padre mio e di Israele tua eredità, Signore del cielo e della terra, creatore delle acque, re di tutte le tue creature, ascolta la mia preghiera (Gdt 9, 12).*

*La preghiera era formulata in questo modo: Signore, Signore Dio, creatore di tutto, tremendo e potente, giusto e misericordioso, tu solo re e buono (2Mac 1, 24).*

*Senza dubbio il creatore del mondo, che ha plasmato alla origine l'uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo lo spirito e la vita, come voi ora per le sue leggi non vi curate di voi stessi" (2Mac 7, 23).*

*Affidando poi ogni cura al creatore del mondo, esortò i suoi a combattere da prodi fino alla morte per le leggi, per il tempio, per la città, per la patria, per le loro istituzioni, e pose il campo vicino a Modin (2Mac 13, 14).*

*"Può il mortale essere giusto davanti a Dio o innocente l'uomo davanti al suo creatore? (Gb 4, 17).*

*… perché io non so adulare: altrimenti il mio creatore in breve mi eliminerebbe (Gb 32, 22).*

*Prenderò da lontano il mio sapere e renderò giustizia al mio creatore (Gb 36, 3).*

*Esso è la prima delle opere di Dio; il suo creatore lo ha fornito di difesa (Gb 40, 19).*

*… creatore del cielo e della terra, del mare e di quanto contiene. Egli è fedele per sempre (Sal 145, 6).*

*Gioisca Israele nel suo Creatore, esultino nel loro Re i figli di Sion (Sal 149, 2).*

*Chi opprime il povero offende il suo creatore, chi ha pietà del misero lo onora (Pr 14, 31).*

*Chi deride il povero offende il suo creatore, chi gioisce della sciagura altrui non resterà impunito (Pr 17, 5).*

*Ricòrdati del tuo creatore nei giorni della tua giovinezza, prima che vengano i giorni tristi e giungano gli anni di cui dovrai dire: "Non ci provo alcun gusto" (Qo 12, 1).*

*… perché disconosce il suo creatore, colui che gli inspirò un'anima attiva e gli infuse uno spirito vitale (Sap 15, 11).*

*La creazione infatti a te suo creatore obbedendo, si irrigidisce per punire gli ingiusti, ma s'addolcisce a favore di quanti confidano in te (Sap 16, 24).*

*… perché se uno ti maledice con amarezza, il suo creatore esaudirà la sua preghiera (Sir 4, 6).*

*Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine, il mio creatore mi fece posare la tenda e mi disse: Fissa la tenda in Giacobbe e prendi in eredità Israele (Sir 24, 8).*

*Chi pecca contro il proprio creatore cada nelle mani del medico (Sir 38, 15).*

*Ci sono venti creati per castigo, e nella loro furia rafforzano i loro flagelli; quando verrà la fine, scateneranno violenza, e placheranno lo sdegno del loro creatore (Sir 39, 28).*

*In quel giorno si volgerà l'uomo al suo creatore e i suoi occhi guarderanno al Santo di Israele (Is 17, 7).*

*Non lo sai forse? Non lo hai udito? Dio eterno è il Signore, creatore di tutta la terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile (Is 40, 28).*

*Io sono il Signore, il vostro Santo, il creatore di Israele, il vostro re" (Is 43, 15).*

*Hai dimenticato il Signore tuo creatore, che ha disteso i cieli e gettato le fondamenta della terra. Avevi sempre paura, tutto il giorno, davanti al furore dell'avversario, perché egli tentava di distruggerti. Ma dove è ora il furore dell'avversario? (Is 51, 13).*

*Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo di Israele, è chiamato Dio di tutta la terra (Is 54, 5).*

*Avete irritato il vostro creatore, sacrificando ai dèmoni e non a Dio (Bar 4, 7).*

*Israele ha dimenticato il suo creatore, si è costruito palazzi; Giuda ha moltiplicato le sue fortezze. Ma io manderò il fuoco sulle loro città e divorerà le loro cittadelle (Os 8, 14).*

*Ed egli rispose: "Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse (Mt 19, 4).*

*… poiché essi hanno cambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno venerato e adorato la creatura al posto del creatore, che è benedetto nei secoli. Amen (Rm 1, 25).*

*… e di far risplendere agli occhi di tutti qual è l'adempimento del mistero nascosto da secoli nella mente di Dio, creatore dell'universo (Ef 3, 9).*

*… e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore (Col 3, 10).*

*Perciò anche quelli che soffrono secondo il volere di Dio, si mettano nelle mani del loro Creatore fedele e continuino a fare il bene (1Pt 4, 19).*

*Ora è giusto che esaminiamo cosa fa Dio di questa massa informe e caotica e cosa fa anche di tutto l’universo che ha appena creato.*

*Ora esaminiamo una ad una le dieci Parole che Dio dice sulla sua creazione.*

**GENESI 2, 7**

**Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente.**

**Formavit igitur Dominus Deus hominem de limo terrae et inspiravit in faciem eius spiraculum vitae et factus est homo in animam viventem**

**kaˆ œplasen Ð qeÕj tÕn ¥nqrwpon coàn ¢pÕ tÁj gÁj kaˆ ™nefÚshsen e„j tÕ prÒswpon aÙtoà pno¾n zwÁj, kaˆ ™gšneto Ð ¥nqrwpoj e„j yuc¾n zîsan.**

Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente. Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando. Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati. Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate.

Ecco come in un solo versetto viene presentata la creazione dell’uomo: *“Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente”.* Il Signore Dio prende della polvere del suolo e plasma un uomo. Così il testo greco: καὶ ἔπλασεν ὁ θεὸς τὸν ἄνθρωπον χοῦν ἀπὸ τῆς γῆς καὶ ἐνεφύσησεν εἰς τὸ πρόσωπον αὐτοῦ πνοὴν ζωῆς καὶ ἐγένετο ὁ ἄνθρωπος εἰς ψυχὴν ζῶσαν. Il Signore Dio prende della polvere del suolo, con essa crea una figura, una persona. Questa figura, questa persona è però solo polvere plasmata con figura d’uomo. Manca in questa figura, in questa persona la vita. Cosa fa ora il Signore Dio? Soffia su questa persone il suo alito di vita e divenne l’uomo un’anima vivente. Così l’uomo è fatto di terra e di Dio. La terra mette la polvere. Dio mette il suo alito di vita.

È questa la vera essenza del mistero uomo: la sua composizione, la sua struttura, il suo stesso essere. L’uomo non è purissimo spirito come Dio. Atto puro nella sua divina essenza. Luce eterna, divina. Luce dalla quale è ogni altra luce per creazione. Non è puro spirito come la creatura angelica, che è luce creata, luce invisibile, spirituale, luce senza corpo di materia. L’uomo è fatto di alito divino e di polvere del suolo, di materia e di anima. È corpo animato e anima incorporata. Senza l’alito della vita l’uomo è semplicemente polvere del suolo, fango impastato, senza alcuna vita in sé. Attenzione però! È verità. L’anima è data una volta per sempre, fin dall’istante del suo concepimento. Essa però ha bisogno di essere sempre alimentata con il soffio del suo Onnipotente Signore. Essa vive se attinge attimo per attimo il suo alito dal suo Dio. Tra Dio e l’uomo deve essere una continuità senza alcuna interruzione. Questa continuità ha un solo nome: obbedienza alla sua voce, al suo comando, alla sua volontà. Obbedienza alla sua natura creata, che è creta impastata, che non è divina, non è da se stessa, non possiede in sé il principio né del suo esistere e né del suo sussistere. Esistenza e sussistenza sono perennemente dal suo Creatore e Signore. Alito di vita e creta devono vivere di perfetta unità, senza alcuna contraddizione, opposizione, divisione, disunione. Questa unità perfetta sarà possibile in un solo modo: se l’uomo conserverà la sua unità con il suo Dio, Creatore, Signore. Il mistero-uomo dovrà essere dal mistero-Dio. Sarà mistero-uomo se sarà perennemente dal mistero-Dio. Se si dissocerà dal mistero-Dio, non sarà più il mistero-uomo così come è stato creato dal suo Dio e Signore. Dopo il peccato e a causa di esso, l’uomo è divenuto separabile nel suo mistero. È questa la morte. Ecco il Libro della Sapienza come definisce l’uomo, parlando dei costruttori di idoli:

*Cenere è il suo cuore la sua speranza più vile della terra, la sua vita più spregevole del fango, perché disconosce colui che lo ha plasmato, colui che gli inspirò un’anima attiva e gli infuse uno spirito vitale. Ma egli considera la nostra vita come un gioco da bambini, l’esistenza un mercato lucroso. Egli dice che da tutto, anche dal male, si deve trarre profitto. Costui infatti sa di peccare più di tutti, fabbricando con materia terrestre fragili vasi e statue. Ma sono tutti stoltissimi e più miserabili di un piccolo bambino i nemici del tuo popolo, che lo hanno oppresso. Perché essi considerarono dèi anche tutti gli idoli delle nazioni, i quali non hanno né l’uso degli occhi per vedere, né narici per aspirare aria, né orecchie per udire, né dita delle mani per toccare, e i loro piedi non servono per camminare. Infatti li ha fabbricati un uomo, li ha plasmati uno che ha avuto il respiro in prestito. Ora nessun uomo può plasmare un dio a lui simile; essendo mortale, egli fabbrica una cosa morta con mani empie. Egli è sempre migliore degli oggetti che venera, rispetto ad essi egli ebbe la vita, ma quelli mai. Venerano anche gli animali più ripugnanti, che per stupidità, al paragone, risultano peggiori degli altri. Non sono tali da invaghirsene, come capita per il bell’aspetto di altri animali; furono persino esclusi dalla lode e dalla benedizione di Dio (Sap 15,10-19).*

Volendo ancora anticipare ciò che sarà rivelato inseguito: Ecco due verità essenziali del mistero uomo: è colui che deve dare vita alla terra attraverso la sua custodia e il suo lavoro; colui che viene dalla terra, ma non è soltanto polvere impastata. È anche soffio dal soffio del suo Dio e Signore. L’uomo porta in sé una scintilla creata di Dio. Porta in sé un qualcosa che è fuori della stessa creazione del cielo e della terra. È qualcosa che Dio crea di volta in volta, che soffia impasto per impasto. Il concepimento di un uomo avviene per una perenne, costante creazione di Dio. Polvere impastata e soffio divino nelle sue narici sono la persona umana. Né il soffio è l’uomo, né la polvere impastata. Polvere impastata e soffio divino intimamente connessi, essenzialmente e sostanzialmente uniti formano, sono la persona umana. Sono l’uomo fatto da Dio a sua immagine e somiglianza. Per il momento fermiamoci affermando che l’essenza vera, perfetta, completa dell’uomo è in questa unità. Man mano che il testo verrà preso in esame, ci svelerà altre verità che ci offrono con più grande chiarezza la verità sul mistero uomo così come esso è uscito dalle mani del suo Creatore e Signore. L’evoluzionismo ateo è distruzione della verità del mistero uomo, perché non considera, del resto neanche lo potrebbe, il soffio vitale spirato da Dio nelle narici della polvere impastata. Non avendo Dio, anzi negando la stessa esistenza di Dio, l’evoluzionismo ateo altro non può prospettare se non evoluzionismo cieco.

Questo secondo Capitolo è divinamente stupendo. Esso ci sta introducendo a poco a poco, quasi prendendoci per mano, nella comprensione del mistero uomo. Ce lo sta svelando con la semplicità delle immagini, ma con una ricchezza inaudita nei contenuti. È questa la seconda essenza del mistero uomo: la sua composizione, la sua struttura, il suo stesso essere. L’uomo non è purissimo spirito come Dio. Atto puro nella sua divina essenza. Luce eterna, divina. Luce dalla quale è ogni altra luce per creazione. Non è puro spirito come la creatura angelica, che è luce creata, luce invisibile, spirituale, luce senza corpo di materia. L’uomo è fatto di alito divino e di polvere del suolo, di materia e di anima. È corpo animato e anima incorporata. Sulla relazione tra l’uomo e la creatura angelica ecco la voce del Salmo.

*Al maestro del coro. Su «I torchi». Salmo. Di Davide. O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza, con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli. Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l’uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell’uomo, perché te ne curi? Davvero l’hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi: tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari. O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! (Sal 8,1-10).*

Questa stessa verità così ci viene annunziata dalla Lettera agli Ebrei.

*Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l’avevano ascoltata, mentre Dio ne dava testimonianza con segni e prodigi e miracoli d’ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà. Non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo. Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato:*

*Che cos’è l’uomo perché di lui ti ricordi o il figlio dell’uomo perché te ne curi? Di poco l’hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l’hai coronato 8e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi.*

*Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti.*

*Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo:*

*Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all’assemblea canterò le tue lodi; e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui; e inoltre: Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato.*

*Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova. (Eb 2,1-18).*

Senza l’alito della vita l’uomo è semplicemente polvere del suolo, fango impastato, senza alcuna vita in sé. Attenzione però: neanche l’anima è data una volta per sempre, dal momento del concepimento, l’uomo vive se attinge attimo per attimo il suo alito dal suo Dio. Tra Dio e l’uomo deve essere una continuità senza alcuna interruzione. Questa continuità ha un solo nome: obbedienza alla sua voce, al suo comando, alla sua volontà. Obbedienza alla sua natura creata, che è creta impastata, che non è divina, non è da se stessa, non possiede in sé il principio né del suo esistere e né del suo sussistere.

Esistenza e sussistenza sono perennemente dal suo Creatore e Signore. Alito di vita e creta devono vivere di perfetta unità, senza alcuna contraddizione, opposizione, divisione, disunione. Questa unità perfetta sarà possibile in un solo modo: se l’uomo conserverà la sua unità con il suo Dio, Creatore, Signore. Il mistero uomo dovrà essere dal mistero Dio. Sarà mistero uomo se sarà perennemente dal mistero Dio. Se si dissocerà dal mistero Dio, non sarà più il mistero uomo così come è stato creato dal suo Dio e Signore. Dopo il peccato e a causa di esso, l’uomo è divenuto separabile nel suo mistero. È questa la morte. La morte fa sì che l’uomo venga definito dallo stesso Dio, per mezzo del Libro della Sapienza: *“Colui che ha il respiro in prestito”.*

*Ma tu, nostro Dio, sei buono e veritiero, sei paziente e tutto governi secondo misericordia. Anche se pecchiamo, siamo tuoi, perché conosciamo la tua potenza; ma non peccheremo più, perché sappiamo di appartenerti. Conoscerti, infatti, è giustizia perfetta, conoscere la tua potenza è radice d’immortalità. Non ci indusse in errore né l’invenzione umana di un’arte perversa, né il lavoro infruttuoso di coloro che disegnano ombre, immagini imbrattate di vari colori, la cui vista negli stolti provoca il desiderio, l’anelito per una forma inanimata di un’immagine morta.*

*Amanti di cose cattive e degni di simili speranze sono coloro che fanno, desiderano e venerano gli idoli. Un vasaio, impastando con fatica la terra molle, plasma per il nostro uso ogni vaso. Ma con il medesimo fango modella i vasi che servono per usi nobili e quelli per usi contrari, tutti allo stesso modo; quale debba essere l’uso di ognuno di essi lo giudica colui che lavora l’argilla. Quindi, mal impiegando la fatica, con il medesimo fango plasma un dio vano, egli che, nato da poco dalla terra, tra poco ritornerà alla terra da cui fu tratto, quando gli sarà richiesta l’anima, avuta in prestito.*

*Tuttavia egli si preoccupa non perché sta per morire o perché ha una vita breve, ma di gareggiare con gli orafi e con gli argentieri, di imitare coloro che fondono il bronzo, e ritiene un vanto plasmare cose false. Cenere è il suo cuore, la sua speranza più vile della terra, la sua vita più spregevole del fango, perché disconosce colui che lo ha plasmato, colui che gli inspirò un’anima attiva e gli infuse uno spirito vitale. Ma egli considera la nostra vita come un gioco da bambini, l’esistenza un mercato lucroso.*

*Egli dice che da tutto, anche dal male, si deve trarre profitto. Costui infatti sa di peccare più di tutti, fabbricando con materia terrestre fragili vasi e statue. Ma sono tutti stoltissimi e più miserabili di un piccolo bambino i nemici del tuo popolo, che lo hanno oppresso. Perché essi considerarono dèi anche tutti gli idoli delle nazioni, i quali non hanno né l’uso degli occhi per vedere, né narici per aspirare aria, né orecchie per udire, né dita delle mani per toccare, e i loro piedi non servono per camminare. Infatti li ha fabbricati un uomo, li ha plasmati uno che ha avuto il respiro in prestito.*

*Ora nessun uomo può plasmare un dio a lui simile; essendo mortale, egli fabbrica una cosa morta con mani empie. Egli è sempre migliore degli oggetti che venera, rispetto ad essi egli ebbe la vita, ma quelli mai. Venerano anche gli animali più ripugnanti, che per stupidità, al paragone, risultano peggiori degli altri. Non sono tali da invaghirsene, come capita per il bell’aspetto di altri animali; furono persino esclusi dalla lode (Sap 15,1-19).*

Già conosciamo due verità essenziali del mistero uomo: è colui che deve dare vita alla terra attraverso la sua custodia e il suo lavoro; colui che viene dalla terra, ma non è soltanto polvere impastata. È anche soffio dal soffio del suo Dio e Signore. L’uomo porta in sé una scintilla creata di Dio. Porta in sé un qualcosa che è fuori della stessa creazione del cielo e della terra. È qualcosa che Dio crea di volta in volta, che soffia impasto per impasto. Il concepimento di un uomo avviene per una perenne, costante creazione di Dio.

Polvere impastata e soffio divino nelle sue narici sono la persona umana. Né il soffio è l’uomo, né la polvere impastata. Polvere impastata e soffio divino intimamente connessi, essenzialmente e sostanzialmente uniti formano, sono la persona umana. Sono l’uomo fatto da Dio a sua immagine e somiglianza.

Per il momento fermiamoci affermando che l’essenza vera, perfetta, completa dell’uomo è in questa unità. Man mano che il testo verrà preso in esame, ci svelerà altre verità che ci offrono con più grande chiarezza la verità sul mistero uomo così come esso è uscito dalle mani del suo Creatore e Signore.

L’evoluzionismo ateo è distruzione della verità del mistero uomo, perché non considera, del resto neanche lo potrebbe, il soffio vitale soffiato da Dio nelle narici della polvere impastata. Non avendo Dio, anzi negando la stessa esistenza di Dio, l’evoluzionismo ateo altro non può prospettare se non evoluzionismo cieco.

**GENESI 2,16**

**De ligno autem scientiae boni et mali ne comedas in quocumque enim die comederis ex eo morte morieris**

**¢pÕ d toà xÚlou toà ginèskein kalÕn kaˆ ponhrÒn, oÙ f£gesqe ¢p' aÙtoà: Î d' ¨n ¹mšrv f£ghte ¢p' aÙtoà, qan£tJ ¢poqane‹sqe.**

**Ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».**

**Verità essenziali contenute nel testo.** Prima di ogni cosa viene rivelato cosa dovrà fare l’uomo, plasmato da Dio e posto nel giardino. Chi plasma l’uomo è Dio. Chi pianta il giardino è Dio. Chi pone l’uomo nel giardino è Dio*: “Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse”*. All’uomo viene data la missione, vera missione divina, di coltivare e di custodire il giardino. Anche la missione viene da Dio. Non viene dalla paura che domani la tera, distrutta dall’uomo, distruggerà l’uomo. È verità. Ogni morte che l’uomo infligge alla natura, dalla natura all’istante si riversa sull’uomo. L’uomo uccide la natura e la natura uccisa uccide l’uomo. Il comando o la missione è data all’uomo prima del peccato. Noi lo sappiamo bene: ogni peccato dell’uomo uccide la natura. Ecco perché sempre noi abbiamo gridato che il problema ecologico è prima di ogni cosa problema teologico, problema cristologico, problema soteriologico, problema pneumatologico, problema ecclesiologico, problema missionologico. Essendo la missione di coltivare e di custodire, una missione divina data nel primo uomo ad ogni uomo, ogni uomo è responsabile di tutto il creato.

**Ecco quanto abbiamo già scritto:** Ogni uomo vive di molteplici relazioni. Eccone alcune: con Dio, con il padre, con la madre, con i fratelli, con ogni altro uomo, con il creato. Quando non si vive secondo verità la relazione con Dio, nessun’altra relazione potrà essere vissuta secondo verità. Una relazione con Dio vissuta nella menzogna e nella falsità diviene relazione vissuta nella menzogna e nella falsità con ogni altro uomo e anche con l’intera creazione. Oggi, ad esempio, si vuole risolvere il gravissimo problema ecologico verso la terra, mentre si vivono nella più grande falsità ogni relazione con Dio e con ogni altro uomo. Sarebbe sufficiente che riportassimo nella verità ogni relazione con Dio e ogni altra relazione sarebbe portata nella verità. Il gravissimo problema ecologico è il frutto dell’egoismo dell’uomo e della sua stoltezza e insipienza. Chi libera un uomo dall’egoismo, dalla stoltezza, dall’insipienza, dall’avarizia, dalla sete insaziabile del denaro, da ogni vizio è solo il Signore. Il Signore liberà per opera di Cristo Gesù e del suo Santo Spirito. Se oggi gli stessi figli della Chiesa rinnegano Cristo e lo Spirito Santo, avendo deciso di adorare un Dio inventato, pensato, immaginato da essi, un Dio senza il Figlio e senza lo Spirito Santo, quale speranza abbiamo di liberarci dalla causa che inquina l’umanità e lo stesso creato, se la purissima religione e fede in Cristo Gesù è stata irreparabilmente inquinata? Prima dobbiamo risolvere il problema ecologico della vera fede in Cristo. La vera fede in Cristo dona la vera fede nel vero Dio. La vera fede nel vero Dio crea il vero uomo. Il vero uomo crea nuove tutte le cose. Senza una vera ecologia ecclesiale, nessuna vera ecologia religiosa; senza nessuna vera ecologia religiosa, nessuna vera ecologia antropologica; senza nessuna vera ecologia antropologia nessuna vera ecologia cosmologica. Siamo consumati dalla grande stoltezza.

Se noi oggi viviamo falsamente la relazione con i fratelli è perché falsamente viviamo la relazione con Dio, il nostro Padre celeste. È questa la nostra stoltezza: volere risolvere le questioni antropologiche vivendo falsamente le questioni teologiche, cristologiche, pneumatologiche, ecclesiali. Ecco come possiamo parafrasare una verità di Cristo Gesù: “Cercate di risolvere le vostre questioni teologiche, cristologiche, pneumatologiche, ecclesiali e il resto vi sarà dato in sovrappiù, in aggiunta”. Se noi viviamo la nostra vita su una falsa parola, falsa profezia, falsa religione, falso convincimento, falso discernimento, attestiamo che falsa è la nostra relazione con Cristo Gesù. Se la relazione è vera con Cristo Gesù sarà vera ogni altra relazione. È Cristo la verità che dona verità ad ogni nostra relazione.

Ogni uomo deve impegnare tutto se stesso nella coltivazione e nella custodia del giardino. L’uomo coltiverà il giardino se fare nascere da esso quella vita che il Signore ha posto in esso e che diviene vita per l’uomo solo attraverso la coltivazione dell’uomo. L’uomo custodirà il giardino impedendo ogni sua devastazione e ogni uso che non sia conforme alla divina volontà. Sempre dalla divina volontà si deve partire, se si vuole coltivare e custodire il giardino. Ecco la verità della creazione che ogni uomo sempre dovrà custodire, contro ogni ladro e brigante che vorrà rubarla al fine di bruciarla mel fuoco:

Dio è il Signore. Ma quale Dio è il Signore? Il Signore è il Dio che è il Creatore dell’uomo. Creatore dell’uomo e anche creatore del cielo e della terra, delle cose visibili e invisibili, è solo il Padre di Cristo Gesù. Solo il Padre di Cristo Gesù è il Signore dell’uomo. Così il Salmo:

*“Acclamate il Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza. Riconoscete che solo il Signore è Dio: egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo. Varcate le sue porte con inni di grazie, i suoi atri con canti di lode, lodatelo, benedite il suo nome; perché buono è il Signore, il suo amore è per sempre, la sua fedeltà di generazione in generazione” (Sal 100,1-5).*

Ma il Dio che è il solo Signore dell’uomo, non è solo il Signore per creazione. È anche il Signore perché è la sola sorgente della vita per ogni uomo. È il Signore per redenzione, salvezza, giustificazione. È il Signore per vera rigenerazione. Se è il Signore, a Lui va dato ogni ascolto. Così il Salmo:

*“Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia. Perché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dèi. Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti. Suo è il mare, è lui che l’ha fatto; le sue mani hanno plasmato la terra. Entrate: prostràti, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce. Se ascoltaste oggi la sua voce! «Non indurite il cuore come a Merìba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere. Per quarant’anni mi disgustò quella generazione e dissi: “Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie”. Perciò ho giurato nella mia ira: “Non entreranno nel luogo del mio riposo”» (Sal 95, 1-11).*

I dieci Comandamenti trovano la loro forza non solo nella verità della creazione – siamo del Signore perché Lui ci ha fatti – ma anche trovano la loro forza nella verità che Lui ci ha liberati e redenti, ci ha scelti come suo popolo, ci elevati alla dignità di suoi figli in Cristo Gesù.

*«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo» (Es 20,1-19).*

Con la gloriosa ascensione di Cristo Gesù al Cielo, il Padre ha messo nelle mani del Figlio ogni potere. Lo ha costituito Signore della sua Chiesa, dei popoli e delle nazioni. Ha messo tutto il mistero della storia e dell’eternità nelle sue mani. Tutto è stato posto nelle mani del Figlio.

*“In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»” (Mt 11,25-30).*

La consegna dell’universo nelle mani di Cristo Signore, l’Agnello che fu immolato così è narrata nel Libro dell’Apocalisse:

*“E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione” (Ap 5,1-14).*

Tutto è stato fatto dal Padre per mezzo del suo Verbo Eterno, nello Spirito Santo. Tutto è redento dal Padre per mezzo del suo Verbo Incarnato, nello Spirito Santo. Di ogni cosa l’Agnello che è stato immolato è stato costituito Signore. È purissima verità. Per rivelazione sappiamo che l’uomo non viene solo dalla Parola del Signore e dalla sua opera, contrariamente a quanto è rivelato per tutta la creazione che lo ha preceduto – Dio prima dice e poi fa –. L’uomo viene da una decisione presa dal Padre in comunione con il Figlio e con lo Spirito Santo. In comunione decidono di fare l’uomo “a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza”. Non solo. È creato con un fine particolare, unico, che non è di nessun altro essere creato da Dio: *“Dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra”.* Solo dopo questa decisione, Dio creò l’uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò. Maschio e femmina li creò. Una volta che l’uomo e la donna sono stati chiamati in vita, il Signore Dio, il Creatore e il Signore, il loro Artefice li benedice e manifesta loro il fine per cui essi sono stati creati. Questa verità è così rivelata nel Capitolo Primo della Genesi:

*“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra»” (Gen 1,26-28).*

Questo è l’uomo: mistero di Parola e di opera da parte del Signore. Mistero di creazione e di fine. Come in Dio Parola, opera e fine sono una sola cosa, così anche nell’uomo Parola, opera e fine sono una cosa sola. L’uomo che è eternamente dalla Parola del suo Dio esiste per dare vita alla Parola del suo Dio. Lui è creato per dare nuova creazione alla creazione del suo Signore. Ma perché possa dare “creazione” alla creazione del suo Dio, deve essere Lui eternamente dalla Parola del suo Creatore. L’uomo ha deciso, per tentazione di essere dalla parola dell’anti-Creatore, anti-Dio, anti-Signore, e all’istante da creatore nella creazione del suo Signore e Dio si è trasformato in distruttore della sua creazione.

Sempre quando l’uomo diviene distruttore di se stesso, ponendosi fuori e contro la Parola del suo Signore, diviene anche distruttore della creazione che gli è stata affidata, consegnata, data per continuare l’opera del suo Signore. Ecco la verità che dobbiamo porre in grande luce. L’uomo, avendo distrutto se stesso, è divenuto un distruttore della bellissima opera che il Signore gli aveva posto nelle sue mani. Non è divenuto ieri. È oggi il distruttore. Avendo distrutto se stesso, la sapienza che gli era stata data si è trasformata in stoltezza e insipienza e la luce in tenebre e la razionalità in sragionevolezza. Qual è il frutto di questa trasformazione? L’uomo pensa di poter essere il continuatore della creazione distruggendo se stesso, anzi continuando a distruggere se stesso non solo cancellando la Parola di Dio dalla sua vita, ma ponendo al posto della Parola del suo Signore le sue leggi che innalzano la distruzione della natura dell’uomo a vero progresso in umanità.

Chi deve portare la sua creazione e ogni altra creazione nella purissima verità è il cristiano. Chi è il cristiano? È ogni uomo che ogni giorno, per opera dello Spirito Santo e dell’opera della Chiesa, si lascia fare nuova creatura in Cristo Gesù. Qual è il fine del suo essere nuova creatura in Cristo? Il fine è duplice: crescere lui come vero corpo di Cristo; crescendo come vero corpo di Cristo, edificare il corpo di Cristo sia con l’aggiunta di nuovi membri e anche aiutando ogni altro membro del corpo di Cristo a crescere anche lui come vero corpo di Cristo. È il corpo di Cristo la nuova umanità da creare sulla nostra terra perché la nuova umanità che quotidianamente si crea porti a compimento la creazione affidata da Dio all’uomo al momento della sua creazione.

L’uomo così come si è fatto a causa del suo peccato, cioè uomo distrutto e frantumato nella sua verità di origine, mai potrà portare a compimento la missione che il suo Creatore e Signore gli ha affidato. Neanche l’uomo rinnovato, ricomposto, fatto nuova creatura, potrà mai dare compimento a questa missione di origine. Potrà dare compimento alla sua missione di origine solo portando a compimento la seconda missione, quella che gli è stata affidata dalla sua fede nel mistero della redenzione. Qual è questa missione? Lasciarsi formare dallo Spirito Santo giorno dopo giorno. Giorno dopo giorno formare il corpo di Cristo secondo le Leggi che questo corpo governano. Se il corpo di Cristo non viene formato, neanche il fine di redenzione è da noi raggiunto. Senza il fine di redenzione raggiunto, mai si potrà raggiungere il fine di creazione. Tutto è dal corpo di Cristo, per il corpo di Cristo, nel corpo di Cristo. Non ci si realizza come corpo di Cristo e nessun altro fine viene realizzato, né per la terra e né per l’eternità. Oggi ladri e briganti avendo deciso di togliere Cristo Gesù dal cuore di ogni uomo, altro non fanno che condannare l’umanità ad assistere passivamente alla sua totale morte. È verità eterna e immutabile: solo in Cristo, per Cristo, con Cristo, l’uomo potrà ritornare alle sorgenti eterne della sua verità.

Oggi vi sono fortissime spinte perché Cristo Gesù venga radiato da ogni relazione dell’uomo con Dio, proclamato il solo Signore, senza il Figlio e lo Spirito Santo. Il vero Dio, il vero Signore, il vero Creatore è mistero eterno di unità e trinità e secondo questo mistero Lui opera. Il Dio unico, il Signore senza Cristo e senza lo Spirito Santo, è un Dio inventato, pensato, immaginato dall’uomo. È un Dio inesistente. Sono tutti idolatri gli adoratori del Dio unico. Sono idolatri, perché adorano il nulla, la non esistenza. Sono idolatri perché adorano la loro fantasia. Se Dio, nel suo mistero di unità e di trinità, di incarnazione, passione, morte, risurrezione, gloriosa ascensione del Figlio eterno del Padre, di dono dello Spirito Santo, è il Signore dell’uomo, al suo Signore l’uomo deve ogni obbedienza. L’uomo non è Signore di se stesso. L’uomo è uomo finché rimane nella verità della sua origine ed entra nella verità della sua salvezza. Si separa dalla verità di origine o non entra nella verità della sua salvezza, non è più uomo secondo verità. È uomo, ma nella falsità, nella menzogna del suo essere e del suo operare.

Ogni uomo deve sapere che la fede non è soltanto armonizzazione di tutte le verità rivelate. È anche sapiente e saggia deduzione, per argomentazione e per sana analogia, di tutte le conseguenze che una verità di fede obbedita o disobbedita porta con sé. Se il fine della nostra redenzione è quello di edificarci come vero corpo di Cristo, lasciandoci ogni giorno creare vero corpo di Cristo dallo Spirito Santo e mentre ci lasciamo creare come vero corpo di Cristo, dobbiamo anche lasciarci creare strumenti sempre dallo Spirito Santo per creare il corpo di Cristo. Creando il corpo di Cristo, creiamo la nuova umanità che deve fare nuove tutte le cose, compiendo la missione di creazione che è stata affidata, consegnata come vera finalità del nostro essere al momento della nostra creazione. Proseguendo nell’argomentazione e nella deduzione, si deve aggiungere che se ogni membro del corpo di Cristo è chiamato a lasciarsi creare dallo Spirito Santo vero corpo di Cristo e anche a lasciarsi fare strumento perché Lui, lo Spirito Santo, possa formare, innalzare, edificare il corpo di Cristo, come è possibile che moltissimi membri del corpo di Cristo, anche illustri e posti in alto, dichiarino inutile Cristo per formare la nuova umanità? Non solo affermano questo. Aggiungono anche che l’uomo è uomo senza alcun bisogno di Cristo. Questo significa che da se stesso l’uomo dalle tenebre può ritornare nella luce, dalla stoltezza e insipienza nella saggezza e dalla sua naturale fragilità che lo consuma nel peccato ad una vita di grazia e di luce. La storia ha sempre smentito, smentisce, smentirà questi falsi profeti.

O si accoglie il fine della redenzione e in Cristo si costruisce la nuova umanità o non ci sarà alcuna possibilità di compiere il fine della creazione. Nessuno però che non si lascia fare nuova umanità dallo Spirito Santo può divenire strumento dello Spirito Santo perché lo Spirito Santo edifichi il corpo di Cristo. Solo rispettando e vivendo quotidianamente il fine di redenzione possiamo rispettare e vivere il fine di creazione. Per Cristo siamo stati creati. In Cristo possiamo vivere la missione di creazione. Ecco perché noi sempre abbiamo affermato che Cristo non solo è il Differente Eterno, ma anche che Lui è il Necessario eterno e universale. Gesù è anche l’Armonia Crocifissa e Risorta che dona armonia all’intero universo sia visibile che invisibile. Sia nel tempo che nell’eternità. Sia sulla terra che nei cieli beati. Oggi ladri e briganti si sono accaniti contro Cristo Gesù con un solo intento: distruggerlo, eliminarlo, radiarlo, estrometterlo, bruciarlo dal cuore di ogni uomo. Eliminato Cristo Gesù, la loro vittoria è totale. Possono ridurre l’umanità ad una valle di morte, una valle di tenebre, una valle di totale distruzione della verità dell’uomo.

Lo ripetiamo: l’uomo è coltivatore e custode del giardino di Dio. Potrà coltivare il giardino di Dio, se coltiva se stesso in Dio. Coltiva se stesso in Dio se si coltiva in Cristo Gesù. Coltiva se stesso in Cristo Gesù se si coltiva nello Spirito Santo. Coltiva se stesso nello Spirito Santo se si coltiva in un obbedienza sempre più perfetta al Vangelo della vita, che è il Vangelo eterno, che è la Parola eterna del Signore nostro Dio. Sono pertanto da dichiarare false e menzognere tutte quelle parole che vogliono privare la Parola di Dio e di Cristo Gesù della sua purissima verità. Qual è la purissima verità della Parola? La sua immutabilità e la sua eternità. La Parola di Dio è eterna perché Dio è eterno. La Parola di Dio è verità eterna perché Dio è verità eterna. Questa fede oggi è morta nel cuore di moltissimi discepoli di Gesù e questi lavorano alacremente perché essa muoia in ogni altro discepolo, così morirà in ogni altro cuore.

Prima il Signore Dio ha dato la missione di coltivare e di custodire il giardino. Ora sempre il Signore Dio dona all’uomo il comando perché anche Lui possa sempre coltivarsi e custodirsi nella vita, coltivando e custodendo così tutto il creato: *“Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma* *dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».* Il comando, come ogni altro comando del Signore Dio dato all’uomo, non solamente si compone di due parti: la prima parte dice ciò che l’uomo potrà fare: lui potrà mangiare di tutti gli alberi del giardino e di conseguenza anche dell’albero della vita. La seconda parte dice ciò che l’uomo mai dovrà fare: mai lui dovrà mangiare dell’albero della conoscenza del bene e del male. Sempre il Signore rivela le conseguenze che sono il frutto di ogni disobbedienza ad ogni suo comando: *nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire.* Tutte e tre le parti sono Parola eterna del Dio eterno. La Parola eterna del nostro Dio si compie perché detta da Dio. L’uomo può anche non credere. Può anche sostituire la Parola di Dio con la sua parola. Mai però si compirà la sua parola. Sempre si compirà la Parola di Dio. Oggi sono moltissimi i ladri e i briganti che vogliono operare una sostituzione universale. Essi sono tutti all’opera per sostituire tutta la Parola di Dio con la loro parola. Sempre però si compirà la Parola di Dio e mai la loro.

Metteremo in luce la verità della Rivelazione, prima leggendo alcuni brani della Scrittura Santa. Poi ci dedicheremo a manifestare il principio che è a fondamento di ogni parola pronunciata dal Signore. Subito dopo metteremo in chiara luce l’opera dei ladri e dei briganti della verità della Rivelazione. Va detto fin da subito che oggi ladri e briganti stanno inventando modalità mai pensate prima, aventi tutte però un solo intento: spogliare la verità della Rivelazione della sua oggettività e universalità. Per ladri e briganti tutto oggi dovrà essere soggettivo e particolare. Cadono così le Norme universali, le Leggi universali, gli Statuti universali, i Comandamenti universali. Si erge invece il pensiero dell’uomo a norma e statuto, a via attraverso la quale si conosce la verità.

*Beato l’uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. È come albero piantato lungo corsi d’acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene. Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell’assemblea dei giusti, poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina (Sal 1,1-6).*

*I cieli narrano la gloria di Dio, l’opera delle sue mani annuncia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia. Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda la loro voce, per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio. Là pose una tenda per il sole che esce come sposo dalla stanza nuziale: esulta come un prode che percorre la via. Sorge da un estremo del cielo e la sua orbita raggiunge l’altro estremo: nulla si sottrae al suo calore. La legge del Signore è perfetta, rinfranca l’anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti, più preziosi dell’oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante. Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto. Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti. Anche dall’orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato. Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore (Sal 19,1-15).*

*Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d’animo e cercatelo con cuore semplice. Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui. I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia. La sapienza è uno spirito che ama l’uomo, e tuttavia non lascia impunito il bestemmiatore per i suoi discorsi, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, conosce bene i suoi pensieri e ascolta ogni sua parola. Lo spirito del Signore riempie la terra e, tenendo insieme ogni cosa, ne conosce la voce. Per questo non può nascondersi chi pronuncia cose ingiuste, né lo risparmierà la giustizia vendicatrice. Si indagherà infatti sui propositi dell’empio, il suono delle sue parole giungerà fino al Signore a condanna delle sue iniquità, perché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto. Guardatevi dunque da inutili mormorazioni, preservate la lingua dalla maldicenza, perché neppure una parola segreta sarà senza effetto; una bocca menzognera uccide l’anima. Non affannatevi a cercare la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c’è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra. La giustizia infatti è immortale. Ma gli empi invocano su di sé la morte con le opere e con le parole; ritenendola amica, si struggono per lei e con essa stringono un patto, perché sono degni di appartenerle (Sap 1,1-16).*

*«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio. Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,1-18).*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi. Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 3,10-4,5).*

Il principio che è a fondamento di ogni parola pronunciata dal Signore è da trovare non sulla terra, ma nel cuore del Padre. Prima di ogni cosa il Padre con il consiglio eterno del suo Figlio Unigenito e dello Spirito Santo, decide non solo di creare l’uomo, ma di crearlo a sua immagine e somiglianza, di crearlo maschio e femmina. L’uomo è uno, ma in unità, in comunione di maschio e di femmina. È l’uomo nella sua unità e comunione che porta scritta nelle fibre del suo essere l’immagine e la somiglianza del suo Creatore, Signore, Dio.

In questo stesso consiglio eterno, viene deciso che l’uomo mai dovrà interpretare la sua natura e far dipendere tutto dalla sua volontà, dalla sua razionalità, dalla sua intelligenza, dal suo discernimento. Tutta la vita dell’uomo dovrà essere sempre dalla volontà di Dio, volontà non immaginata, non pensata, non inventata, ma volontà rivelata. La rivelazione non inizia dopo il peccato. Inizia al momento stesso della creazione dell’uomo.

Non solo l’uomo è ad immagine e a somiglianza del suo Creatore, Signore Dio, è ad immagine e a somiglianza, se rimane sempre nella volontà del suo Signore. Se cade nella disobbedienza da immagine di vita, diviene ad immagine della morte. Essendo l’uomo divenuto ad immagine della morte, potrà ritornare ad essere ad immagine di vita, per nuova creazione del suo Signore. Per la nuova creazione, Dio non agisce come per la prima creazione. Allora prima ha creato l’uomo e poi gli ha rivelato come deve vivere da vera creazione. Questa volta il Signore inizia dalla Parola che rivela all’uomo come la natura ad immagine della morte dovrà vivere quando sarà nuovamente creata per lui.

Ecco a cosa serve la Rivelazione: a manifestare tutto il mistero ad immagine del quale l’uomo è chiamato a vivere, mistero del Padre, mistero del Figlio, mistero dello Spirito Santo, mistero della verità e della grazia.

Ma per vivere secondo e ad immagine del mistero rivelato, l’uomo prima deve essere nuovamente creato. E qui troviamo ancora una differenza tra la prima creazione e la nuova creazione. La prima creazione è avvenuta senza la volontà dell’uomo. La seconda creazione non può avvenire se non per volontà dell’uomo. Altra differenza. Mentre nella prima creazione opera solo il Signore. Nella seconda creazione è necessaria l’opera dell’uomo.

In cosa consiste l’opera dell’uomo, che è sestuplice, nella seconda creazione? La prima opera è l’annuncio fedele, ad opera degli Apostoli di Cristo Gesù, della Parola che dice all’uomo come dovrà vivere nella nuova creazione e come la nuova creazione potrà avvenire. La seconda opera è dell’uomo che ascolta la Parola e pone il suo atto di fede nella Parola ascoltata. Senza l’atto di fede nessuna nuova creazione potrà venire alla luce. La terza opera è degli Apostoli del Signore che devono creare l’uomo nuovo attraverso la celebrazione dei sacramenti. La quarta opera è ancora degli Apostoli di Cristo Gesù. Essi devono mostrare ad ogni uomo che riceve la nuova creazione come si vive a perfetta immagine di Cristo Gesù. L’immagine da realizzare non è più di Dio, ma di Cristo Gesù. L’immagine da realizzare è Cristo Crocifisso. Per questo la nuova creatura va nutrita quotidianamente di verità, della verità che è Cristo e che è in Cristo. La quinta opera è ancora degli Apostoli che devono nutrire la nuova creazione di grazia con la celebrazione dei sacramenti della salvezza. La sesta opera è l’impegno di colui che è divenuto nuova creatura perché realizzi nel suo corpo, nel suo spirito, nella sua anima l’immagine di Gesù Crocifisso.

Questo potrà avvenire se lui senza alcuna interruzione si lascia nutrire di verità e di grazia. Se una sola di queste opere non viene compiuta sotto perenne mozione e conduzione dello Spirito Santo, la nuova creatura o non viene creata oppure non raggiunge il fine per il quale essa è stata fatta nuova creatura. Tutto nella nuova creazione è affidato a queste sei opere dell’uomo. Ora è l’uomo che deve creare l’uomo nuovo, secondo precise regole o comandi dati dal Signore. Un solo comando non ascoltato e nessuna creatura nuova o non vedrà la luce sulla terra o non la vedrà nei cieli eterni. Realizzare Cristo e questi Crocifisso è il fine della Rivelazione.

Questo fine è stato consegnato da Cristo Gesù ai suoi Apostoli. Sono essi che devono consumare tutta la loro vita per una perfettissima obbedienza ai comandi di Cristo Gesù. Senza la loro obbedienza a Cristo Signore e ad ogni suo comando, sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo, la missione di Cristo Gesù non è la loro missione e il processo per la creazione dell’uomo nuovo si interrompe.

Come in ogni mistero rivelato o creato da Dio – e tutto ciò che viene dalla Parola Onnipotente del nostro Dio è mistero – anche nel mistero della Rivelazione si introducono ladri e briganti al fine di rendere vana tutta la Scrittura Santa, non solo, ma anche tutta la Sacra Tradizione e la Teologia dei Padri e dei grandi Dottori e Maestri nella scienza sacra.

Ecco alcune opere di questi ladri e briganti che oggi vengono messe in atto per distruggere la Parola della luce e della giustizia, della verità e del diritto secondo Dio. Prima opera: Il Vangelo è uguale agli altri libri religiosi delle altre religioni. Affermare questa uguaglianza è dire che Cristo Gesù e gli altri fondatori di religione sono uguali. È anche sostenere che anche nelle altre religioni si compie la creazione dell’uomo nuovo. Con questa prima opera non solo si relativizza il Vangelo, anche Cristo viene relativizzato, la Chiesa viene relativizzata, i Sacramenti vengono relativizzati, la salvezza viene relativizzata, anche Dio viene relativizzato.

Ecco cosa comporta questa relativizzazione: il Vangelo non va più predicato. Si offende l’uomo se si annuncia il Vangelo. Si presenterebbe il Vangelo come Parola superiore alle altre parole. Il Vangelo non è una Parola sopra le altre parole. Il Vangelo è la Parola. Tutte le altre parole si devono prostrare dinanzi al Vangelo in profonda adorazione.

Ecco cosa comporta ancora: anche il cristiano non si deve presentare all’altro come cristiano, ma solo come un fratello che cammina assieme agli altri fratelli. Se cammina assieme agli altri deve condividere anche la vita degli altri. Ma può il cristiano condividere la vita di quanti sono iniqui, ribelli, empi, peccatori, sacrìleghi, profanatori, parricidi, matricidi, assassini, fornicatori, sodomiti, mercanti di uomini, bugiardi, spergiuri, speculatori, ladri, briganti? Non deve sempre mostrare la nuova creazione avvenuta in lui e la nuova immagine di Cristo Crocifisso che in lui si sta realizzando? Urge dirlo con coraggio: ad ogni uomo manca il Padre e il suo amore, Cristo Gesù e la sua grazia, lo Spirito Santo e la sua eterna luce di verità, sapienza, scienza, soprannaturale intelligenza.

Dov’è la sottile astuzia di ladri e briganti? Essa è nel dire che quanto finora affermato era semplicemente una lettura della Rivelazione valida solo per il passato nel quale l’uomo ancora mancava di vera scienza e di vera intelligenza nel leggere e nell’interpretare la Scrittura Santa. Perché ogni furto della verità, ogni ladroneggio della grazia, ogni rapina perpetrata ai danni di Cristo Gesù, risulti non furto e non ladroneggio, ecco fin dove giunge l’astuzia di ladri e briganti: nell’invenzione di una nuova ermeneutica e di una nuova esegesi.

In cosa consiste questa nuova esegesi e nuova ermeneutica? Nel dichiarare per ieri tutte le “verità” di ieri su Cristo, sul Padre, sullo Spirito Santo, sulla Chiesa, sui Sacramenti, sulla sana dottrina, sulla morale. Queste verità che erano per ieri, non sono più per i nostri giorni. Lo attesta la nuova esegesi e la nuova ermeneutica. Per cui non c’è né opposizione e né contraddizione con quanto veniva insegnato ieri. Era solo per ieri. Oggi la nuova verità va portata avanti fino alle estreme conseguenze.

Ecco allora che nasce la nuova religione, la nuova chiesa, i nuovi ministri, la nuova creazione, il nuovo uomo. Ieri va abbandonato. Si deve camminare con il nuovo oggi. Su questa nuova ermeneutica si fondando tutte le nuovi visioni di Dio e dell’uomo. Ma si comprenderà bene che questa nuova ermeneutica e nuova esegesi altro non fa che sostituire il pensiero di Dio con il pensiero dell’uomo. Questo significa che per questa nuova ermeneutica non c’è più alcuna rivelazione oggettiva, perenne, valida per ogni tempo e ogni luogo, per ogni uomo di ogni lingua, tribù, popolo, nazione. C’è solo un pensiero che vale solo per questo giorno. Domani cambia il pensiero e necessariamente dovrà cambiare anche la “verità”. Neanche c’è più il relativismo nella fede, nella verità, nella morale, nella dogmatica. C’è solo un pensiero che ha la durata di un istante. Ma neanche di un solo pensiero si deve parlare. Ci sono tanti pensieri quanti sono gli uomini e ognuno ha il diritto a professare il suo pensiero come via di luce, verità, vita.

È in questa nuova ermeneutica ed esegesi che trovano diritto di esistenza tutte le affermazioni che negano la Rivelazione e ogni verità contenuta in essa. Ormai sta sorgendo la Nuova Scrittura e ad essa si è costretti ad inchinarsi, allo stesso modo che Geroboamo costruisce i due vitelli a Betel e fa prostrare dinanzi ad essi tutti i figli d’Israele. Questa nuova ermeneutica ed esegesi ci condurrà tutti ad innalzare la bestia a nostro Dio e a prostrarci in adorazione dinanzi ad essa. Solo per il pensiero di Cristo oggi non c’è più posto sulla nostra terra.

Lo ripetiamo: il compimento della Parola di Dio non dipende dalla fede dell’uomo. Il compimento è già nella Parola. Ed il compimento è sempre duplice. È di vita perché obbedisce al comando. È di morte per chi al comando disobbedisce. Chi ama l’uomo, manifesta all’uomo la vera Parola di Dio, perché anche lui passi dalla morte nella vita.

Volendo dare una parola riassuntiva: Nel giardino l’uomo non può fare ciò che vuole. Non è assolutamente autonomo. Non possiede una libertà arbitraria. Il suo Dio, il suo Creatore gli impone un limite. Alcune cose le può fare. Altre non dovrà mai farle. Cosa potrà fare? Potrà mangiare di tutti gli alberi del giardino, compreso dell’albero della vita. Cosa non dovrà mai fare? Non dovrà mangiare dell’albero della conoscenza del bene e del male. Perché non dovrà mangiare di quest’albero? Perché nel giorno in cui lui ne mangerà, certamente dovrà morire. Il mangiare dall’albero della conoscenza del bene e del male è un cibo avvelenato. Ne mangia e dovrà morire. La condanna a morte è sicura, certa. Non è una pena inflitta. È invece una pena consequenziale. È una pena prodotta.

Cosa significa non mangiare dell’albero della conoscenza del bene e del male? Significa che all’uomo non appartiene stabilire da se stesso ciò che è bene e ciò che è male. Questo discernimento, questa decisionalità non gli è stata donata. Chi stabilisce ciò che è bene e ciò che è male è solo Dio, il suo Creatore, il suo Signore. Anche questa verità fa parte del mistero uomo. Senza questa verità mai si potrà comprendere l’uomo biblico, l’uomo creato da Dio a sua immagine e somiglianza. In quando a stabilire, decidere ciò che è bene e ciò che male l’uomo dovrà essere in eterno dipendente dal suo Dio. È questo il limite che Dio gli ha imposto. Se lo rispetterà vivrà. Se non lo rispetterà, dovrà morire. Lo ripetiamo: la morte non è una pena da infliggere, è la conseguenza di questo atto scellerato che l’uomo farà.

Anche le maledizioni e le benedizioni contenute nella Scrittura Sacra vanno lette secondo questa verità della pena che non viene inflitta, ma che è consequenziale, è il frutto della stessa azione dell’uomo. L’albero buono produce frutti buoni, di vita. L’albero cattivo produce frutti cattivi, di morte. Tutti i problemi dell’uomo, di ieri, di domani, di sempre sono in questo limite, in questo divieto, in questa possibilità non data, non concessa, non elargita. È questo un limite invalicabile. Se lo si oltrepassa c’è la morte. È come uno che è sul ciglio di un precipizio, se oltrepassa il limite, cade già e si sfracella. Poiché questa verità è parte essenziale, è la stessa essenza del mistero uomo, che l’uomo l’accolga o non l’accolga, essa rimane sempre la sua verità.

Oggi il cristiano è in una grande cecità. Vede i frutti di morte che la sostituzione da lui operata nella Parola del Signore sta producendo e anziché ricredersi e convertirsi, ogni giorno persevera con più rande decisione nella sua volontà di dichiarare nulla la Parola di vita del Signore e di dare credito di vita alla sua parola di morte. Chi ha il coraggio denunci alla Chiesa e al mondo questo grande misfatto. Non vi è tradimento dell’uomo più grande di questo.

Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».

In questo giardino l’uomo non può fare ciò che vuole. Non è assolutamente autonomo. Non possiede una libertà arbitraria. Il suo Dio, il suo Creatore gli impone un limite. Alcune cose le può fare. Altre non dovrà mai farle. Cosa potrà fare? Potrà mangiare di tutti gli alberi del giardino, compreso dell’albero della vita.

Cosa non dovrà mai fare? Non dovrà mangiare dell’albero della conoscenza del bene e del male. Perché non dovrà mangiare di quest’albero? Perché nel giorno in cui lui ne mangerà, certamente dovrà morire. Il mangiare dall’albero della conoscenza del bene e del male è un cibo avvelenato. Ne mangia e dovrà morire. La condanna a morte è sicura, certa. Non è una pena inflitta. È invece una pena consequenziale. È una pena prodotta. Cosa significa non mangiare dell’albero della conoscenza del bene e del male? Significa che all’uomo non appartiene stabilire da se stesso ciò che è bene e ciò che è male. Questo discernimento, questa decisionalità non gli è stata donata. Chi stabilisce ciò che è bene e ciò che è male è solo Dio, il suo Creatore, il suo Signore.

Anche questa verità fa parte del mistero uomo. Senza questa verità mai si potrà comprendere l’uomo biblico, l’uomo creato da Dio a sua immagine e somiglianza. In quando a stabilire, decidere ciò che è bene e ciò che male l’uomo dovrà essere in eterno dipendente dal suo Dio. È questo il limite che Dio gli ha imposto. Se lo rispetterà vivrà. Se non lo rispetterà, dovrà morire. Lo ripetiamo: la morte non è una pena da infliggere, è già una conseguenza di questo atto scellerato che l’uomo farà. Anche le maledizioni e le benedizioni contenute nella Scrittura Sacra vanno lette secondo questa verità della pena che non viene inflitta, ma che è consequenziale, è il frutto della stessa azione dell’uomo.

*Non vi farete idoli, né vi erigerete immagini scolpite o stele, né permetterete che nella vostra terra vi sia pietra ornata di figure, per prostrarvi davanti ad essa; poiché io sono il Signore, vostro Dio.*

*Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Se seguirete le mie leggi, se osserverete i miei comandi e li metterete in pratica, io vi darò le piogge al loro tempo, la terra darà prodotti e gli alberi della campagna daranno frutti. La trebbiatura durerà per voi fino alla vendemmia e la vendemmia durerà fino alla semina; mangerete il vostro pane a sazietà e abiterete al sicuro nella vostra terra.*

*Io stabilirò la pace nella terra e, quando vi coricherete, nulla vi turberà. Farò sparire dalla terra le bestie nocive e la spada non passerà sui vostri territori. Voi inseguirete i vostri nemici ed essi cadranno dinanzi a voi colpiti di spada. Cinque di voi ne inseguiranno cento, cento di voi ne inseguiranno diecimila e i vostri nemici cadranno dinanzi a voi colpiti di spada.*

*Io mi volgerò a voi, vi renderò fecondi e vi moltiplicherò e confermerò la mia alleanza con voi. Voi mangerete del vecchio raccolto, serbato a lungo, e dovrete disfarvi del raccolto vecchio per far posto al nuovo.*

*Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi e non vi respingerò. Camminerò in mezzo a voi, sarò vostro Dio e voi sarete mio popolo. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, perché non foste più loro schiavi; ho spezzato il vostro giogo e vi ho fatto camminare a testa alta.*

*Ma se non mi darete ascolto e se non metterete in pratica tutti questi comandi, se disprezzerete le mie leggi e rigetterete le mie prescrizioni, non mettendo in pratica tutti i miei comandi e infrangendo la mia alleanza, ecco come io vi tratterò: manderò contro di voi il terrore, la consunzione e la febbre, che vi faranno languire gli occhi e vi consumeranno la vita. Seminerete invano le vostre sementi: le mangeranno i vostri nemici. Volgerò il mio volto contro di voi e voi sarete sconfitti dai nemici; quelli che vi odiano vi opprimeranno e vi darete alla fuga, senza che alcuno vi insegua.*

*Se nemmeno a questo punto mi darete ascolto, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Spezzerò la vostra forza superba, renderò il vostro cielo come ferro e la vostra terra come bronzo. Le vostre energie si consumeranno invano, poiché la vostra terra non darà prodotti e gli alberi della campagna non daranno frutti.*

*Se vi opporrete a me e non mi vorrete ascoltare, io vi colpirò sette volte di più, secondo i vostri peccati. Manderò contro di voi le bestie selvatiche, che vi rapiranno i figli, stermineranno il vostro bestiame, vi ridurranno a un piccolo numero e le vostre strade diventeranno deserte.*

*Se, nonostante questi castighi, non vorrete correggervi per tornare a me, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi e vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati. Manderò contro di voi la spada, vindice della mia alleanza; voi vi raccoglierete nelle vostre città, ma io manderò in mezzo a voi la peste e sarete dati in mano al nemico. Quando io avrò tolto il sostegno del pane, dieci donne faranno cuocere il vostro pane in uno stesso forno e il pane che esse porteranno sarà razionato: mangerete, ma non vi sazierete.*

*Se, nonostante tutto questo, non vorrete darmi ascolto, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Mangerete perfino la carne dei vostri figli e mangerete la carne delle vostre figlie. Devasterò le vostre alture, distruggerò i vostri altari per l’incenso, butterò i vostri cadaveri sui cadaveri dei vostri idoli e vi detesterò. Ridurrò le vostre città a deserti, devasterò i vostri santuari e non aspirerò più il profumo dei vostri incensi. Devasterò io stesso la terra, e i vostri nemici, che vi prenderanno dimora, ne saranno stupefatti. Quanto a voi, vi disperderò fra le nazioni e sguainerò la spada dietro di voi; la vostra terra sarà desolata e le vostre città saranno deserte.*

*Allora la terra godrà i suoi sabati per tutto il tempo della desolazione, mentre voi resterete nella terra dei vostri nemici; allora la terra si riposerà e si compenserà dei suoi sabati. Finché rimarrà desolata, avrà il riposo che non le fu concesso da voi con i sabati, quando l’abitavate.*

*A quelli che tra voi saranno superstiti infonderò nel cuore costernazione nei territori dei loro nemici: il fruscìo di una foglia agitata li metterà in fuga; fuggiranno come si fugge di fronte alla spada e cadranno senza che alcuno li insegua. Cadranno uno sopra l’altro come di fronte alla spada, senza che alcuno li insegua. Non potrete resistere dinanzi ai vostri nemici. Perirete fra le nazioni: la terra dei vostri nemici vi divorerà.*

*Quelli che tra voi saranno superstiti si consumeranno a causa delle proprie colpe nei territori dei loro nemici; anche a causa delle colpe dei loro padri periranno con loro. Dovranno confessare la loro colpa e la colpa dei loro padri: per essere stati infedeli nei miei riguardi ed essersi opposti a me; perciò anch’io mi sono opposto a loro e li ho deportati nella terra dei loro nemici. Allora il loro cuore non circonciso si umilierà e sconteranno la loro colpa. E io mi ricorderò della mia alleanza con Giacobbe, dell’alleanza con Isacco e dell’alleanza con Abramo, e mi ricorderò della terra. Quando dunque la terra sarà abbandonata da loro e godrà i suoi sabati, mentre rimarrà deserta, senza di loro, essi sconteranno la loro colpa, per avere disprezzato le mie prescrizioni ed essersi stancati delle mie leggi.*

*Nonostante tutto questo, quando saranno nella terra dei loro nemici, io non li rigetterò e non mi stancherò di loro fino al punto di annientarli del tutto e di rompere la mia alleanza con loro, poiché io sono il Signore, loro Dio; ma mi ricorderò in loro favore dell’alleanza con i loro antenati, che ho fatto uscire dalla terra d’Egitto davanti alle nazioni, per essere loro Dio. Io sono il Signore”».*

*Questi sono gli statuti, le prescrizioni e le leggi che il Signore stabilì fra sé e gli Israeliti, sul monte Sinai, per mezzo di Mosè. (Lev. 26,1-46).*

*Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra. Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano. Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.*

*Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie. Tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato su di te e ti temeranno. Il Signore, tuo Dio, ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti. Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani: presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore, tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica, e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dèi e servirli.*

*Ma se non obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, se non cercherai di eseguire tutti i suoi comandi e tutte le sue leggi che oggi io ti prescrivo, verranno su di te e ti colpiranno tutte queste maledizioni: sarai maledetto nella città e maledetto nella campagna. Maledette saranno la tua cesta e la tua madia. Maledetto sarà il frutto del tuo grembo e il frutto del tuo suolo, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Maledetto sarai quando entri e maledetto quando esci. Il Signore lancerà contro di te la maledizione, la costernazione e la minaccia in ogni lavoro a cui metterai mano, finché tu sia distrutto e perisca rapidamente a causa delle tue azioni malvagie, per avermi abbandonato. Il Signore ti attaccherà la peste, finché essa non ti abbia eliminato dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti colpirà con la consunzione, con la febbre, con l’infiammazione, con l’arsura, con la siccità, con il carbonchio e con la ruggine, che ti perseguiteranno finché tu non sia perito. Il cielo sarà di bronzo sopra il tuo capo e la terra sotto di te sarà di ferro. Il Signore darà come pioggia alla tua terra sabbia e polvere, che scenderanno dal cielo su di te, finché tu sia distrutto. Il Signore ti farà sconfiggere dai tuoi nemici: per una sola via andrai contro di loro e per sette vie fuggirai davanti a loro. Diventerai oggetto di orrore per tutti i regni della terra. Il tuo cadavere diventerà pasto di tutti gli uccelli del cielo e degli animali della terra e nessuno li scaccerà.*

*Il Signore ti colpirà con le ulcere d’Egitto, con bubboni, scabbia e pruriti, da cui non potrai guarire. Il Signore ti colpirà di delirio, di cecità e di pazzia, così che andrai brancolando in pieno giorno come il cieco brancola nel buio. Non riuscirai nelle tue imprese, sarai ogni giorno oppresso e spogliato e nessuno ti aiuterà. Ti fidanzerai con una donna e un altro la possederà. Costruirai una casa, ma non vi abiterai. Pianterai una vigna e non ne potrai cogliere i primi frutti. Il tuo bue sarà ammazzato sotto i tuoi occhi e tu non ne mangerai. Il tuo asino ti sarà portato via in tua presenza e non tornerà più a te. Il tuo gregge sarà dato ai tuoi nemici e nessuno ti aiuterà. I tuoi figli e le tue figlie saranno consegnati a un popolo straniero, mentre i tuoi occhi vedranno e languiranno di pianto per loro ogni giorno, ma niente potrà fare la tua mano. Un popolo che tu non conosci mangerà il frutto del tuo suolo e di tutta la tua fatica. Sarai oppresso e schiacciato ogni giorno. Diventerai pazzo per ciò che i tuoi occhi dovranno vedere. Il Signore ti colpirà alle ginocchia e alle cosce con un’ulcera maligna, dalla quale non potrai guarire. Ti colpirà dalla pianta dei piedi alla sommità del capo. Il Signore deporterà te e il re, che ti sarai costituito, in una nazione che né tu né i tuoi padri avete conosciuto. Là servirai dèi stranieri, dèi di legno e di pietra. Diventerai oggetto di stupore, di motteggio e di scherno per tutti i popoli fra i quali il Signore ti avrà condotto.*

*Porterai molta semente al campo e raccoglierai poco, perché la locusta la divorerà. Pianterai vigne e le coltiverai, ma non berrai vino né coglierai uva, perché il verme le roderà. Avrai oliveti in tutta la tua terra, ma non ti ungerai di olio, perché le tue olive cadranno immature. Genererai figli e figlie, ma non saranno tuoi, perché andranno in prigionia. Tutti i tuoi alberi e il frutto del tuo suolo saranno preda di un esercito d’insetti. Il forestiero che sarà in mezzo a te si innalzerà sempre più sopra di te e tu scenderai sempre più in basso. Egli farà un prestito a te e tu non lo farai a lui. Egli sarà in testa e tu in coda.*

*Tutte queste maledizioni verranno su di te, ti perseguiteranno e ti raggiungeranno, finché tu sia distrutto, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i comandi e le leggi che egli ti ha dato. Esse per te e per la tua discendenza saranno sempre un segno e un prodigio.*

*Poiché non avrai servito il Signore, tuo Dio, con gioia e di buon cuore in mezzo all’abbondanza di ogni cosa, servirai i tuoi nemici, che il Signore manderà contro di te, in mezzo alla fame, alla sete, alla nudità e alla mancanza di ogni cosa. Essi ti metteranno un giogo di ferro sul collo, finché non ti abbiano distrutto.*

*Il Signore solleverà contro di te da lontano, dalle estremità della terra, una nazione che si slancia a volo come l’aquila: una nazione della quale non capirai la lingua, una nazione dall’aspetto feroce, che non avrà riguardo per il vecchio né avrà compassione del fanciullo. Mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo, finché tu sia distrutto, e non ti lascerà alcun residuo di frumento, di mosto, di olio, dei parti delle tue vacche e dei nati delle tue pecore, finché ti avrà fatto perire. Ti assedierà in tutte le tue città, finché in tutta la tua terra cadano le mura alte e fortificate, nelle quali avrai riposto la fiducia. Ti assedierà in tutte le tue città, in tutta la terra che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. Durante l’assedio e l’angoscia alla quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni dei tuoi figli e delle tue figlie che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. L’uomo più raffinato e più delicato tra voi guarderà di malocchio il suo fratello e la donna del suo seno e il resto dei suoi figli che ancora sopravvivono, per non dare ad alcuno di loro le carni dei suoi figli, delle quali si ciberà, perché non gli sarà rimasto più nulla durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città. La donna più raffinata e delicata tra voi, che per delicatezza e raffinatezza non avrebbe mai provato a posare in terra la pianta del piede, guarderà di malocchio l'uomo del suo seno, il figlio e la figlia, e si ciberà di nascosto di quanto esce dai suoi fianchi e dei bambini che partorirà, mancando di tutto durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città.*

*Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore, tuo Dio, allora il Signore colpirà te e i tuoi discendenti con flagelli prodigiosi: flagelli grandi e duraturi, malattie maligne e ostinate. Farà tornare su di te le infermità dell’Egitto, delle quali tu avevi paura, e si attaccheranno a te. Anche ogni altra malattia e ogni altro flagello, che non sta scritto nel libro di questa legge, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto. Voi rimarrete in pochi uomini, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio. Come il Signore gioiva a vostro riguardo nel beneficarvi e moltiplicarvi, così il Signore gioirà a vostro riguardo nel farvi perire e distruggervi. Sarete strappati dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un’estremità all’altra della terra. Là servirai altri dèi, che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, dèi di legno e di pietra. Fra quelle nazioni non troverai sollievo e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi. Là il Signore ti darà un cuore trepidante, languore di occhi e animo sgomento. La tua vita ti starà dinanzi come sospesa a un filo. Proverai spavento notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita. Alla mattina dirai: “Se fosse sera!” e alla sera dirai: “Se fosse mattina!”, a causa dello spavento che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno. Il Signore ti farà tornare in Egitto su navi, per una via della quale ti ho detto: “Non dovrete più rivederla!”. E là vi metterete in vendita ai vostri nemici come schiavi e schiave, ma nessuno vi acquisterà».*

*Queste sono le parole dell’alleanza che il Signore ordinò a Mosè di stabilire con gli Israeliti nella terra di Moab, oltre l’alleanza che aveva stabilito con loro sull’Oreb. (Dt 28,1-69).*

È frutto la benedizione, cioè la vita. È frutto la maledizione, cioè la morte.

Anche le Beatitudini della Nuova Legge vanno lette secondo questo schema del frutto.

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. i mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.*

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. (Mt 5,1-20).*

*Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C’era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.*

*Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete.*

*Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.*

*Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.*

*E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.*

*Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio». (Lc 6,17-38).*

L’albero buono produce frutti buoni, di vita. L’albero cattivo produce frutti cattivi, di morte. Tutti i problemi dell’uomo, di ieri, di domani, di sempre sono in questo limite, in questo divieto, in questa possibilità non data, non concessa, non elargita. È questo un limite invalicabile. Se lo si oltrepassa c’è la morte. È come uno che è sul ciglio di un precipizio, se oltrepassa il limite, cade già e si sfracella. Poiché questa verità è parte essenziale, è la stessa essenza del mistero uomo, che l’uomo l’accolga o non l’accolga, essa rimane sempre la sua verità.

**NUMERI XI**

**Ora il popolo cominciò a lamentarsi aspramente agli orecchi del Signore. Li udì il Signore e la sua ira si accese: il fuoco del Signore divampò in mezzo a loro e divorò un’estremità dell’accampamento.**

Cominciano le prime difficoltà per il popolo. Il cammino nel deserto stanca. Senza stanchezza non c’è cammino. Senza cammino non si raggiunge nulla. La Terra Promessa rimane un miraggio, un sogno. Resta solo una promessa. Dio la dona, l’uomo deve però conquistarla, verso di essa deve camminare. Non può pensare di essere trasportato nel paese della libertà per incanto, magia, miracolo. I piedi devono pur far male e il corpo sentire il peso della fatica. Alla prima difficoltà, come quando si è usciti dall’Egitto, il popolo riprende le sue lamentele.

Mosè fece partire Israele dal Mar Rosso ed essi avanzarono verso il deserto di Sur. Camminarono tre giorni nel deserto senza trovare acqua. Arrivarono a Mara, ma non potevano bere le acque di Mara, perché erano amare. Per questo furono chiamate Mara. Allora il popolo mormorò contro Mosè: «Che cosa berremo?». Egli invocò il Signore, il quale gli indicò un legno. Lo gettò nell’acqua e l’acqua divenne dolce. In quel luogo il Signore impose al popolo una legge e un diritto; in quel luogo lo mise alla prova. Disse: «Se tu darai ascolto alla voce del Signore, tuo Dio, e farai ciò che è retto ai suoi occhi, se tu presterai orecchio ai suoi ordini e osserverai tutte le sue leggi, io non t’infliggerò nessuna delle infermità che ho inflitto agli Egiziani, perché io sono il Signore, colui che ti guarisce!».

Poi arrivarono a Elìm, dove sono dodici sorgenti di acqua e settanta palme. Qui si accamparono presso l’acqua. (Es 15,22-27).

*Levarono le tende da Elìm e tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin, che si trova tra Elìm e il Sinai, il quindici del secondo mese dopo la loro uscita dalla terra d’Egitto. Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d’Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine». Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che avranno raccolto ogni altro giorno».*

*Mosè e Aronne dissero a tutti gli Israeliti: «Questa sera saprete che il Signore vi ha fatto uscire dalla terra d’Egitto e domani mattina vedrete la gloria del Signore, poiché egli ha inteso le vostre mormorazioni contro di lui. Noi infatti che cosa siamo, perché mormoriate contro di noi?». Mosè disse: «Quando il Signore vi darà alla sera la carne da mangiare e alla mattina il pane a sazietà, sarà perché il Signore ha inteso le mormorazioni con le quali mormorate contro di lui. Noi infatti che cosa siamo? Non contro di noi vanno le vostre mormorazioni, ma contro il Signore». Mosè disse ad Aronne: «Da’ questo comando a tutta la comunità degli Israeliti: “Avvicinatevi alla presenza del Signore, perché egli ha inteso le vostre mormorazioni!”». 10 Ora, mentre Aronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono verso il deserto: ed ecco, la gloria del Signore si manifestò attraverso la nube. Il Signore disse a Mosè: «Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: “Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio”».*

*La sera le quaglie salirono e coprirono l’accampamento; al mattino c’era uno strato di rugiada intorno all’accampamento. Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c’era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l’un l’altro: «Che cos’è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo. Ecco che cosa comanda il Signore: “Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un omer a testa, secondo il numero delle persone che sono con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda”».*

*Così fecero gli Israeliti. Ne raccolsero chi molto, chi poco. Si misurò con l’omer: colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo; colui che ne aveva preso di meno, non ne mancava. Avevano raccolto secondo quanto ciascuno poteva mangiarne. Mosè disse loro: «Nessuno ne faccia avanzare fino al mattino». Essi non obbedirono a Mosè e alcuni ne conservarono fino al mattino; ma vi si generarono vermi e imputridì. Mosè si irritò contro di loro. Essi dunque ne raccoglievano ogni mattina secondo quanto ciascuno mangiava; quando il sole cominciava a scaldare, si scioglieva.*

*Quando venne il sesto giorno essi raccolsero il doppio di quel pane, due omer a testa. Allora tutti i capi della comunità vennero a informare Mosè. Egli disse loro: «È appunto ciò che ha detto il Signore: “Domani è sabato, riposo assoluto consacrato al Signore. Ciò che avete da cuocere, cuocetelo; ciò che avete da bollire, bollitelo; quanto avanza, tenetelo in serbo fino a domani mattina”». Essi lo misero in serbo fino al mattino, come aveva ordinato Mosè, e non imputridì, né vi si trovarono vermi. Disse Mosè: «Mangiatelo oggi, perché è sabato in onore del Signore: oggi non ne troverete nella campagna. Sei giorni lo raccoglierete, ma il settimo giorno è sabato: non ve ne sarà».*

*Nel settimo giorno alcuni del popolo uscirono per raccoglierne, ma non ne trovarono. Disse allora il Signore a Mosè: «Fino a quando rifiuterete di osservare i miei ordini e le mie leggi? Vedete che il Signore vi ha dato il sabato! Per questo egli vi dà al sesto giorno il pane per due giorni. Restate ciascuno al proprio posto! Nel settimo giorno nessuno esca dal luogo dove si trova». Il popolo dunque riposò nel settimo giorno.*

*La casa d’Israele lo chiamò manna. Era simile al seme del coriandolo e bianco; aveva il sapore di una focaccia con miele.*

*Mosè disse: «Questo ha ordinato il Signore: “Riempitene un omer e conservatelo per i vostri discendenti, perché vedano il pane che vi ho dato da mangiare nel deserto, quando vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Mosè disse quindi ad Aronne: «Prendi un’urna e mettici un omer completo di manna; deponila davanti al Signore e conservala per i vostri discendenti». Secondo quanto il Signore aveva ordinato a Mosè, Aronne la depose per conservarla davanti alla Testimonianza.*

*Gli Israeliti mangiarono la manna per quarant’anni, fino al loro arrivo in una terra abitata: mangiarono la manna finché non furono arrivati ai confini della terra di Canaan. L’omer è la decima parte dell’efa. (Es 16,1-36).*

*Tutta la comunità degli Israeliti levò le tende dal deserto di Sin, camminando di tappa in tappa, secondo l’ordine del Signore, e si accampò a Refidìm. Ma non c’era acqua da bere per il popolo. Il popolo protestò contro Mosè: «Dateci acqua da bere!». Mosè disse loro: «Perché protestate con me? Perché mettete alla prova il Signore?». In quel luogo il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall’Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d’Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va’! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull’Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d’Israele. E chiamò quel luogo Massa e Merìba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?». (Es 17,1-6).*

Questa volta sono aspre, dure agli orecchi del Signore. Finora il popolo era rimasto fermo presso il monte Sinai. Il Signore gli aveva dato una struttura di vero popolo dell’alleanza. Ora che è vero popolo, deve vivere da vero popolo ed è vero popolo se sa affrontare la sofferenza, il dolore, la fatica, il duro lavoro in vista della conquista della Terra Promessa. Come educare questo popolo così abituato al rilassamento, alla non fatica, al non duro lavoro? Può sempre il Signore supplire ad ogni suo impegno? Può sempre fare il Signore ciò che invece deve necessariamente fare il popolo? Il Signore educa il suo popolo facendo divampare la sua ira. Il fuoco del Signore divampa in mezzo ai figli di Israele e divora un’estremità dell’accampamento.

L’ira di Dio è infinitamente differente dall’ira dell’uomo. L’ira dell’uomo è una reazione cieca, senza controllo, finalizzata al male per il male. È un’azione che si deve sempre evitare. I mali che possono nascere da essa sono molteplici e a volte irreparabili. L’ira di Dio invece è sempre governata dalla sua saggezza e sapienza eterna. Il Signore la pone in atto con un solo fine: aiutare il suo popolo ad avere fede in Lui e a compiere ogni sua volontà, anche se questa costa il peso di un duro cammino, necessario per il raggiungimento della Terra Promessa. Non c’è cammino senza fatica. Non c’è fatica senza stanchezza. La stanchezza è richiesta dal fine da raggiungere. Essendo la fatica comandata dal Signore, essa può essere facilmente sopportata, dal momento che Dio mai comanda all’uomo cose superiori alle sue forze. Sull’ira ecco cosa insegna la Scrittura Santa.

*Rimarrai con lui qualche tempo, finché l'ira di tuo fratello si sarà placata (Gen 27, 44).*

*Quando il padrone udì le parole di sua moglie che gli parlava: "Proprio così mi ha fatto il tuo servo!", si accese d'ira (Gen 39, 19).*

*Allora Giuda gli si fece innanzi e disse: "Mio signore, sia permesso al tuo servo di far sentire una parola agli orecchi del mio signore; non si accenda la tua ira contro il tuo servo, perché il faraone è come te! (Gen 44, 18).*

*Nel loro conciliabolo non entri l'anima mia, al loro convegno non si unisca il mio cuore. Perché con ira hanno ucciso gli uomini e con passione hanno storpiato i tori (Gen 49, 6).*

*Maledetta la loro ira, perché violenta, e la loro collera, perché crudele! Io li dividerò in Giacobbe e li disperderò in Israele (Gen 49, 7).*

*Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rappresero gli abissi in fondo al mare (Es 15, 8).*

*Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li distrugga. Di te invece farò una grande nazione" (Es 32, 10).*

*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: "Perché, Signore, divamperà la tua ira contro il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto con grande forza e con mano potente? (Es 32, 11).*

*Perché dovranno dire gli Egiziani: Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo (Es 32, 12).*

*Quando si fu avvicinato all'accampamento, vide il vitello e le danze. Allora si accese l'ira di Mosè: egli scagliò dalle mani le tavole e le spezzò ai piedi della montagna (Es 32, 19).*

*Aronne rispose: "Non si accenda l'ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è inclinato al male (Es 32, 22).*

*Il Signore passò davanti a lui proclamando: "Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà (Es 34, 6).*

*Ma i leviti pianteranno le tende attorno alla Dimora della testimonianza; così la mia ira non si accenderà contro la comunità degli Israeliti. I leviti avranno la cura della Dimora" (Nm 1, 53).*

*L'ira del Signore si accese contro di loro ed Egli se ne andò (Nm 12, 9).*

*Il Signore è lento all'ira e grande in bontà, perdona la colpa e la ribellione, ma non lascia senza punizione; castiga la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione (Nm 14, 18).*

*Mosè disse ad Aronne: "Prendi l'incensiere, mettici il fuoco preso dall'altare, ponici sopra l'incenso; portalo presto in mezzo alla comunità e fa’ il rito espiatorio per essi; poiché l'ira del Signore è divampata, il flagello è già cominciato" (Nm 17, 11).*

*Voi sarete addetti alla custodia del santuario e dell'altare, perché non vi sia più ira contro gli Israeliti (Nm 18, 5).*

*Ma l'ira di Dio si accese perché egli era andato; l'angelo del Signore si pose sulla strada per ostacolarlo. Egli cavalcava l'asina e aveva con sé due servitori (Nm 22, 22).*

*L'asina vide l'angelo del Signore e si accovacciò sotto Balaam; l'ira di Balaam si accese ed egli percosse l'asina con il bastone (Nm 22, 27).*

*Allora l'ira di Balak si accese contro Balaam; Balak batté le mani e disse a Balaam: "Ti ho chiamato per maledire i miei nemici e tu invece per tre volte li hai benedetti! (Nm 24, 10).*

*Israele aderì al culto di Baal-Peor e l'ira del Signore si accese contro Israele (Nm 25, 3).*

*Il Signore disse a Mosè: "Prendi tutti i capi del popolo e fa’ appendere al palo i colpevoli, davanti al Signore, al sole, perché l'ira ardente del Signore si allontani da Israele" (Nm 25, 4).*

*"Pincas, figlio di Eleazaro, figlio del sacerdote Aronne, ha allontanato la mia ira dagli Israeliti, perché egli è stato animato dal mio zelo fra di loro, e io nella mia gelosia non ho sterminato gli Israeliti (Nm 25, 11).*

*Così l'ira del Signore si accese in quel giorno ed egli giurò (Nm 32, 10).*

*L'ira del Signore si accese dunque contro Israele; lo fece errare nel deserto per quarant'anni, finché fosse finita tutta la generazione che aveva agito male agli occhi del Signore (Nm 32, 13).*

*Ed ecco voi sorgerete al posto dei vostri padri, razza di uomini peccatori, per aumentare ancora l'ira del Signore contro Israele (Nm 32, 14).*

*… perché il Signore tuo Dio che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; l'ira del Signore tuo Dio si accenderebbe contro di te e ti distruggerebbe dalla terra (Dt 6, 15).*

*... perché allontanerebbero i tuoi figli dal seguire me, per farli servire a dei stranieri, e l'ira del Signore si accenderebbe contro di voi e ben presto vi distruggerebbe (Dt 7, 4).*

*Ricordati, non dimenticare, come hai provocato all'ira il Signore tuo Dio nel deserto. Da quando usciste dal paese d'Egitto fino al vostro arrivo in questo luogo, siete stati ribelli al Signore (Dt 9, 7).*

*Anche sull'Oreb provocaste all'ira il Signore; il Signore si adirò contro di voi fino a volere la vostra distruzione (Dt 9, 8).*

*Io avevo paura di fronte all'ira e al furore di cui il Signore era acceso contro di voi, al punto di volervi distruggere. Ma il Signore mi esaudì anche quella volta (Dt 9, 19).*

*Allora si accenderebbe contro di voi l'ira del Signore ed egli chiuderebbe i cieli e non vi sarebbe più pioggia e la terra non darebbe più i prodotti e voi perireste ben presto, scomparendo dalla fertile terra che il Signore sta per darvi (Dt 11, 17).*

*Nulla di ciò che sarà votato allo sterminio si attaccherà alle tue mani, perché il Signore desista dalla sua ira ardente, ti conceda misericordia, abbia pietà di te e ti moltiplichi come ha giurato ai tuoi padri (Dt 13, 18).*

*… altrimenti il vendicatore del sangue, mentre l'ira gli arde in cuore, potrebbe inseguire l'omicida e, se il cammino fosse lungo, raggiungerlo e colpirlo a morte, benché non lo meritasse, non avendo prima odiato il compagno (Dt 19, 6).*

*Il Signore li ha strappati dal loro suolo con ira, con furore e con grande sdegno e li ha gettati in un altro paese, come oggi (Dt 29, 27).*

*In quel giorno, la mia ira si accenderà contro di lui; io li abbandonerò, nasconderò loro il volto e saranno divorati. Lo colpiranno malanni numerosi e angosciosi e in quel giorno dirà: Questi mali non mi hanno forse colpito per il fatto che il mio Dio non è più in mezzo a me? (Dt 31, 17).*

*Lo hanno fatto ingelosire con dei stranieri e provocato con abomini all'ira (Dt 32, 16).*

*Ma il Signore ha visto e ha disdegnato con ira i suoi figli e le sue figlie (Dt 32, 19).*

*Quando Acan figlio di Zerach commise un'infedeltà riguardo allo sterminio, non venne forse l'ira del Signore su tutta la comunità d'Israele sebbene fosse un individuo solo? Non dovette egli morire per la sua colpa?" (Gs 22, 20).*

*Se trasgredite l'alleanza che il Signore vostro Dio vi ha imposta, e andate a servire altri dei e vi prostrate davanti a loro, l'ira del Signore si accenderà contro di voi e voi perirete presto, scomparendo dal buon paese che egli vi ha dato" (Gs 23, 16).*

*Allora si accese l'ira del Signore contro Israele e li mise in mano a razziatori, che li depredarono; li vendette ai nemici che stavano loro intorno ed essi non potevano più tener testa ai nemici (Gdc 2, 14).*

*Perciò l'ira del Signore si accese contro Israele e disse: "Poiché questa nazione ha violato l'alleanza che avevo stabilita con i loro padri e non hanno obbedito alla mia voce (Gdc 2, 20).*

*Perciò l'ira del Signore si accese contro Israele e li mise nelle mani di Cusan-Risatàim, re del Paese dei due fiumi; gli Israeliti furono servi di Cusan-Risatàim per otto anni (Gdc 3, 8).*

*Dio vi ha messo nelle mani i capi di Madian, Oreb e Zeeb; che dunque ho potuto fare io in confronto a voi?". A tali parole, la loro ira contro di lui si calmò (Gdc 8, 3).*

*Ora Zebul, governatore della città, udite le parole di Gaal, figlio di Ebed, si accese d'ira (Gdc 9, 30).*

*L'ira del Signore si accese contro Israele e li mise nelle mani dei Filistei e nelle mani degli Ammoniti (Gdc 10, 7).*

*Allora lo spirito del Signore lo investì ed egli scese ad Àscalon; vi uccise trenta uomini, prese le loro spoglie e diede le mute di vesti a quelli che avevano spiegato l'indovinello. Poi acceso d'ira, risalì a casa di suo padre (Gdc 14, 19).*

*Giònata si alzò dalla tavola acceso d'ira e non volle prendere cibo in quel secondo giorno della luna nuova. Era rattristato per riguardo a Davide perché suo padre ne violava i diritti (1Sam 20, 34).*

*… poiché non hai ascoltato il comando del Signore e non hai dato effetto alla sua ira contro Amalèk, per questo il Signore ti ha trattato oggi in questo modo (1Sam 28, 18).*

*L'ira del Signore si accese contro Uzza; Dio lo percosse per la sua colpa ed egli morì sul posto, presso l'arca di Dio (2Sam 6, 7).*

*L'ira di Davide si scatenò contro quell'uomo e disse a Natan: "Per la vita del Signore, chi ha fatto questo merita la morte (2Sam 12, 5).*

*Seraià era scriba; Zadok ed Ebiatàr erano sacerdoti e anche Ira lo Iairita era ministro di Davide (2Sam 20, 25).*

*Apparvero le profondità marine; si scoprirono le basi del mondo, come effetto della tua minaccia, Signore, del soffio violento della tua ira (2Sam 22, 16).*

*Allora prese il figlio primogenito, che doveva regnare al suo posto, e l'offrì in olocausto sulle mura. Si scatenò una grande ira contro gli Israeliti, che si allontanarono da lui e tornarono nella loro regione (2Re 3, 27).*

*L'ira del Signore divampò contro Israele e li mise nelle mani di Cazael re di Aram e di Ben-Adad figlio di Cazael, per tutto quel tempo (2Re 13, 3).*

*Tuttavia il Signore non attenuò l'ardore della sua grande ira, che era divampata contro Giuda a causa di tutte le provocazioni di Manasse (2Re 23, 26).*

*Ciò accadde in Gerusalemme e in Giuda a causa dell'ira del Signore, tanto che infine li allontanò da sé. Sedecìa poi si ribellò al re di Babilonia (2Re 24, 20).*

*Ma l'ira del Signore divampò contro Uzza e lo colpì perché aveva steso la mano sull'arca. Così egli morì lì davanti a Dio (1Cr 13, 10).*

*Davide si rattristò, perché il Signore era sceso con ira contro Uzza e chiamò quel luogo Perez-Uzza, nome ancora in uso (1Cr 13, 11).*

*Ioab figlio di Zeruia aveva cominciato il censimento, ma non lo terminò; proprio per esso si scatenò l'ira su Israele. Questo censimento non fu registrato nel libro delle Cronache del re Davide (1Cr 27, 24).*

*Poiché si erano umiliati, il Signore parlò a Semaia: "Si sono umiliati e io non li distruggerò. Anzi concederò loro la liberazione fra poco; la mia ira non si rovescerà su Gerusalemme per mezzo di Sisach (2Cr 12, 7).*

*Costoro trascurarono il tempio del Signore Dio dei loro padri, per venerare i pali sacri e gli idoli. Per questa loro colpa si scatenò l'ira di Dio su Giuda e su Gerusalemme (2Cr 24, 18).*

*Amazia congedò la schiera venuta a lui da Efraim perché se ne tornasse a casa; ma la loro ira divampò contro Giuda; tornarono a casa loro pieni di sdegno (2Cr 25, 10).*

*Perciò l'ira del Signore divampò contro Amazia; gli mandò un profeta che gli disse: "Perché ti sei rivolto a dei che non sono stati capace di liberare il loro popolo dalla tua mano?" (2Cr 25, 15).*

*Ora ascoltatemi e rimandate i prigionieri, che avete catturati in mezzo ai vostri fratelli, perché altrimenti l'ira ardente del Signore ricadrà su di voi" (2Cr 28, 11).*

*…dicendo loro: "Non portate qui i prigionieri, perché su di noi pesa già una colpa nei riguardi del Signore. Voi intendete aumentare il numero dei nostri peccati e delle nostre colpe, mentre la nostra colpa è già grande e su Israele incombe un'ira ardente" (2Cr 28, 13).*

*Perciò l'ira del Signore si è riversata su Giuda e su Gerusalemme ed egli ha reso gli abitanti oggetto di terrore, di stupore e di scherno, come potete constatare con i vostri occhi (2Cr 29, 8).*

*Ora io ho deciso di concludere un'alleanza con il Signore, Dio di Israele, perché si allontani da noi la sua ira ardente (2Cr 29, 10).*

*Ora non siate di dura cervice come i vostri padri, date la mano al Signore, venite nel santuario che egli ha santificato per sempre. Servite il Signore vostro Dio e si allontanerà da voi la sua ira ardente (2Cr 30, 8).*

*Ma la riconoscenza di Ezechia non fu proporzionata al beneficio, perché il suo cuore si era insuperbito; per questo su di lui, su Giuda e su Gerusalemme si riversò l'ira divina (2Cr 32, 25).*

*Tuttavia Ezechia si umiliò della superbia del suo cuore e a lui si associarono gli abitanti di Gerusalemme; per questo l'ira del Signore non si abbatté su di essi finché Ezechia restò in vita (2Cr 32, 26).*

*Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio (2Cr 36, 16).*

*Ma poiché i nostri padri hanno provocato all'ira il Dio del cielo, egli li ha messi nelle mani di Nabucodònosor re di Babilonia, il Caldeo, che distrusse questo tempio e deportò a Babilonia il popolo (Esd 5, 12).*

*Quanto è secondo la volontà del Dio del cielo sia fatto con precisione per la casa del Dio del cielo, perché non venga l'ira sul regno del re e dei suoi figli (Esd 7, 23).*

*Avevo infatti vergogna di domandare al re soldati e cavalieri per difenderci lungo il cammino da un eventuale nemico; anzi, avevamo detto al re: "La mano del nostro Dio è su quanti lo cercano, per il loro bene; invece la sua potenza e la sua ira su quanti lo abbandonano" (Esd 8, 22).*

*I nostri capi stiano a rappresentare tutta l'assemblea; e tutti quelli delle nostre città che hanno sposato donne straniere vengano in date determinate e accompagnati dagli anziani della rispettiva città e dai loro giudici, finché non abbiano allontanato da noi l'ira ardente del nostro Dio per questa causa" (Esd 10, 14).*

*I nostri padri non hanno fatto così? Il nostro Dio per questo ha fatto cadere su noi e su questa città tutti questi mali. Voi accrescete l'ira accesa contro Israele, profanando il sabato!" (Ne 13, 18).*

*Signore è il tuo nome. Abbatti la loro forza con la tua potenza e rovescia la loro violenza con la tua ira: fanno conto di profanare il tuo santuario, di contaminare la Dimora ove riposa il tuo nome e la tua gloria, di abbattere con il ferro il corno del tuo altare (Gdt 9, 8).*

*Guarda la loro superbia, fa’ scendere la tua ira sulle loro teste; infondi a questa vedova la forza di fare quello che ho deciso (Gdt 9, 9).*

*Ora perché il mio signore non resti deluso e a mani vuote, sappia che si avventerà la morte contro di loro, perché li stringe il peccato per il quale provocheranno l'ira del loro Dio appena compiranno un gesto inconsulto (Gdt 11, 11).*

*Amàn vide che Mardocheo non s'inginocchiava né si prostrava davanti a lui e ne fu pieno d'ira (Est 3, 5).*

*Amàn quel giorno uscì lieto e con il cuore contento, ma quando vide alla porta del re Mardocheo che non si alzava né si muoveva per lui, fu preso d'ira contro Mardocheo (Est 5, 9).*

*Così Amàn fu impiccato al palo che aveva preparato per Mardocheo. E l'ira del re si calmò (Est 7, 10).*

*Sopra Israele fu così scatenata un'ira veramente grande (1Mac 1, 64).*

*Così organizzarono un contingente di forze e percossero con ira i peccatori e gli uomini empi con furore; gli scampati fuggirono tra i pagani per salvarsi (1Mac 2, 44).*

*Intanto si avvicinava per Mattatia l'ora della morte ed egli disse ai figli: "Ora domina la superbia e l'ingiustizia, è il tempo della distruzione e dell'ira rabbiosa (1Mac 2, 49).*

*Egli passò per le città di Giuda e vi disperse gli empi e distolse l'ira da Israele (1Mac 3, 8).*

*Perciò anche il luogo, dopo essere stato coinvolto nelle sventure piombate sul popolo, da ultimo ne condivise i benefici; esso, che per l'ira dell'Onnipotente aveva sperimentato l'abbandono, per la riconciliazione del grande Sovrano fu ripristinato in tutta la sua gloria (2Mac 5, 20).*

*… con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l'ira dell'Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe" (2Mac 7, 38).*

*Il Maccabeo, postosi a capo del gruppo, divenne ormai invincibile per i pagani, mentre l'ira del Signore si volgeva in misericordia (2Mac 8, 5).*

*Ma il Re dei re eccitò l'ira di Antioco contro quello scellerato e, quando Lisia ebbe additato costui come causa di tutti i mali, diede ordine che fosse condotto a Berèa e messo a morte secondo l'usanza del luogo (2Mac 13, 4).*

*A un soffio di Dio periscono e dallo sfogo della sua ira sono annientati (Gb 4, 9).*

*Sposta le montagne e non lo sanno, egli nella sua ira le sconvolge (Gb 9, 5).*

*… su di me rinnovi i tuoi attacchi, contro di me aumenti la tua ira e truppe sempre fresche mi assalgono (Gb 10, 17).*

*Oh, se tu volessi nascondermi nella tomba, occultarmi, finché sarà passata la tua ira, fissarmi un termine e poi ricordarti di me! (Gb 14, 13).*

*Ha acceso contro di me la sua ira e mi considera come suo nemico (Gb 19, 11).*

*Un'alluvione travolgerà la sua casa, scorrerà nel giorno dell'ira (Gb 20, 28).*

*Quante volte si spegne la lucerna degli empi, o la sventura piomba su di loro, e infliggerà loro castighi con ira? (Gb 21, 17).*

*Veda con i suoi occhi la sua rovina e beva dell'ira dell'Onnipotente! (Gb 21, 20).*

*nel giorno della sciagura è risparmiato il malvagio e nel giorno dell'ira egli la scampa (Gb 21, 30).*

*… così pure quando dici che la sua ira non punisce né si cura molto dell'iniquità (Gb 35, 15).*

*I perversi di cuore accumulano l'ira; non invocano aiuto, quando Dio li avvince in catene (Gb 36, 13).*

*Lo annunzia il suo fragore, riserva d'ira contro l'iniquità (Gb 36, 33).*

*Dopo che il Signore aveva rivolto queste parole a Giobbe, disse a Elifaz il Temanita: "La mia ira si è accesa contro di te e contro i tuoi due amici, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe (Gb 42, 7).*

*Egli parla loro con ira, li spaventa nel suo sdegno (Sal 2, 5).*

*che non si sdegni e voi perdiate la via. Improvvisa divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2, 12).*

*Ne farai una fornace ardente, nel giorno in cui ti mostrerai: il Signore li consumerà nella sua ira, li divorerà il fuoco (Sal 20, 10).*

*Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza (Sal 26, 9).*

*Desisti dall'ira e deponi lo sdegno, non irritarti: faresti del male (Sal 36, 8).*

*Signore, non castigarmi nel tuo sdegno, non punirmi nella tua ira (Sal 37, 2).*

*Per tanta iniquità non abbiano scampo: nella tua ira abbatti i popoli, o Dio (Sal 55, 8).*

*Annientali nella tua ira, annientali e più non siano; e sappiano che Dio domina in Giacobbe, fino ai confini della terra (Sal 58, 14).*

*Riversa su di loro il tuo sdegno, li raggiunga la tua ira ardente (Sal 68, 25).*

*Maskil. Di Asaf. O Dio, perché ci respingi per sempre, perché divampa la tua ira contro il gregge del tuo pascolo? (Sal 73, 1).*

*Tu sei terribile; chi ti resiste quando si scatena la tua ira? (Sal 75, 8).*

*L'uomo colpito dal tuo furore ti dà gloria, gli scampati dall'ira ti fanno festa (Sal 75, 11).*

*Può Dio aver dimenticato la misericordia, aver chiuso nell'ira il suo cuore? (Sal 76, 10).*

*… quando l'ira di Dio si alzò contro di essi, facendo strage dei più vigorosi e abbattendo i migliori d'Israele (Sal 77, 31).*

*Ed egli, pietoso, perdonava la colpa, li perdonava invece di distruggerli. Molte volte placò la sua ira e trattenne il suo furore (Sal 77, 38).*

*Scatenò contro di essi la sua ira ardente, la collera, lo sdegno, la tribolazione, e inviò messaggeri di sventure (Sal 77, 49).*

*Diede sfogo alla sua ira: non li risparmiò dalla morte e diede in preda alla peste la loro vita (Sal 77, 50).*

*Diede il suo popolo in preda alla spada e contro la sua eredità si accese d'ira (Sal 77, 62).*

*Hai deposto tutto il tuo sdegno e messo fine alla tua grande ira (Sal 84, 4).*

*Ma tu, Signore, Dio di pietà, compassionevole, lento all'ira e pieno di amore, Dio fedele (Sal 85, 15).*

*Sopra di me è passata la tua ira, i tuoi spaventi mi hanno annientato (Sal 87, 17).*

*Fino a quando, Signore, continuerai a tenerti nascosto, arderà come fuoco la tua ira? (Sal 88, 47).*

*Perché siamo distrutti dalla tua ira, siamo atterriti dal tuo furore (Sal 89, 7).*

*Tutti i nostri giorni svaniscono per la tua ira, finiamo i nostri anni come un soffio (Sal 89, 9).*

*Chi conosce l'impeto della tua ira, tuo sdegno, con il timore a te dovuto? (Sal 89, 11).*

*Buono e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore (Sal 102, 8).*

*L'ira del Signore si accese contro il suo popolo, ebbe in orrore il suo possesso (Sal 105, 40).*

*Il Signore è alla tua destra, annienterà i re nel giorno della sua ira (Sal 109, 5).*

*… ci avrebbero inghiottiti vivi, nel furore della loro ira (Sal 123, 3).*

*Se cammino in mezzo alla sventura tu mi ridoni vita; contro l'ira dei miei nemici stendi la mano e la tua destra mi salva (Sal 137, 7).*

*Paziente e misericordioso è il Signore, lento all'ira e ricco di grazia (Sal 144, 8).*

*Una risposta gentile calma la collera, una parola pungente eccita l'ira (Pr 15, 1).*

*L'uomo collerico suscita litigi, il lento all'ira seda le contese (Pr 15, 18).*

*L'ira del re è messaggera di morte, ma l'uomo saggio la placherà (Pr 16, 14).*

*Correggi tuo figlio finché c'è speranza, ma non ti trasporti l'ira fino a ucciderlo (Pr 19, 18).*

*La bocca delle straniere è una fossa profonda, chi è in ira al Signore vi cade (Pr 22, 14).*

*La collera è crudele, l'ira è impetuosa; ma chi può resistere alla gelosia? (Pr 27, 4).*

*Non esser facile a irritarti nel tuo spirito, perché l'ira alberga in seno agli stolti (Qo 7, 9).*

*Se l'ira d'un potente si accende contro di te, non lasciare il tuo posto, perché la calma placa le offese anche gravi (Qo 10, 4).*

*… essa condusse per diritti sentieri il giusto in fuga dall'ira del fratello, gli mostrò il regno di Dio e gli diede la conoscenza delle cose sante; gli diede successo nelle sue fatiche e moltiplicò i frutti del suo lavoro (Sap 10, 10).*

*La prova della morte colpì anche i giusti e nel deserto ci fu strage di molti; ma l'ira non durò a lungo (Sap 18, 20).*

*Egli superò l'ira divina non con la forza del corpo, né con l'efficacia delle armi; ma con la parola placò colui che castigava, ricordandogli i giuramenti e le alleanze dei padri (Sap 18, 22).*

*I morti eran caduti a mucchi gli uni sugli altri, quando egli, ergendosi lì in mezzo, arrestò l'ira e le tagliò la strada che conduceva verso i viventi (Sap 18, 23).*

*Non dire: "La sua misericordia è grande; mi perdonerà i molti peccati", perché presso di lui ci sono misericordia e ira, il suo sdegno si riverserà sui peccatori (Sir 5, 6).*

*Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, poiché improvvisa scoppierà l'ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato (Sir 5, 7).*

*Non crucciarti con il tuo prossimo per un torto qualsiasi; non far nulla in preda all'ira (Sir 10, 6).*

*Nell'assemblea dei peccatori un fuoco si accende, contro un popolo ribelle è divampata l'ira (Sir 16, 6).*

*… poiché misericordia e ira sono in Dio, potente quando perdona e quando riversa l'ira (Sir 16, 12).*

*Pensa all'ira del giorno della morte, al tempo della vendetta, quando egli distoglierà lo sguardo da te (Sir 18, 24).*

*Quanto è meglio rimproverare che covare l'ira! (Sir 20, 2).*

*Due specie di colpe moltiplicano i peccati, la terza provoca l'ira (Sir 23, 16).*

*Non c'è veleno peggiore del veleno di un serpente, non c'è ira peggiore dell'ira di un nemico (Sir 25, 14).*

*Due cose mi serrano il cuore, la terza mi provoca all'ira: un guerriero che languisca nella miseria, uomini saggi trattati con disprezzo, chi passa dalla giustizia al peccato; il Signore lo tiene pronto per la spada (Sir 26, 19).*

*Anche il rancore e l'ira sono un abominio, il peccatore li possiede (Sir 27, 30).*

*Secondo la materia del fuoco, esso s'infiamma, una rissa divampa secondo la sua violenza; il furore di un uomo è proporzionato alla sua forza, la sua ira cresce in base alla sua ricchezza (Sir 28, 10).*

*Gelosia e ira accorciano i giorni, la preoccupazione anticipa la vecchiaia (Sir 30, 24).*

*L'ubriachezza accresce l'ira dello stolto a sua rovina, ne diminuisce le forze e gli procura ferite (Sir 31, 30).*

*Risveglia lo sdegno e riversa l'ira, distruggi l'avversario e abbatti il nemico (Sir 36, 6).*

*Sia consumato dall'ira del fuoco chi cerca scampo; gli avversari del tuo popolo vadano in perdizione (Sir 36, 8).*

*Così le genti sperimenteranno la sua ira, come trasformò le acque in deserto salato (Sir 39, 23).*

*Noè fu trovato perfetto e giusto, al tempo dell'ira fu riconciliazione; per suo mezzo un resto sopravvisse sulla terra, quando avvenne il diluvio (Sir 44, 17).*

*Il Signore vide e se ne indignò; essi finirono annientati nella furia della sua ira. Egli compì prodigi a loro danno per distruggerli con il fuoco della sua fiamma (Sir 45, 19).*

*… designato a rimproverare i tempi futuri per placare l'ira prima che divampi, per ricondurre il cuore dei padri verso i figli e ristabilire le tribù di Giacobbe (Sir 48, 10).*

*Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come lordura in mezzo alle strade. Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa (Is 5, 25).*

*Egli si aggirerà nel paese oppresso e affamato, e, quando sarà affamato e preso dall'ira, maledirà il suo re e il suo dio. Guarderà in alto (Is 8, 21).*

*… gli Aramei dall'oriente, da occidente i Filistei che divorano Israele a grandi morsi. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa (Is 9, 11).*

*Perciò il Signore non avrà pietà dei suoi giovani, non si impietosirà degli orfani e delle vedove, perché tutti sono empi e perversi; ogni bocca proferisce parole stolte. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa (Is 9, 16).*

*Per l'ira del Signore brucia la terra e il popolo è come un'esca per il fuoco; nessuno ha pietà del proprio fratello (Is 9, 18).*

*Manàsse contro Efraim ed Efraim contro Manàsse, tutti e due insieme contro Giuda. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa (Is 9, 20).*

*Non vi resterà che piegarvi tra i prigionieri o cadere tra i morti. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa (Is 10, 4).*

*Perché ancora un poco, ben poco, e il mio sdegno avrà fine; la mia ira li annienterà" (Is 10, 25).*

*Ecco, il giorno del Signore arriva implacabile, con sdegno, ira e furore, per fare della terra un deserto, per sterminare i peccatori (Is 13, 9).*

*Allora farò tremare i cieli e la terra si scuoterà dalle fondamenta per lo sdegno del Signore degli eserciti, nel giorno della sua ira ardente (Is 13, 13).*

*Ecco il nome del Signore venire da lontano; ardente è la sua ira e gravoso il suo divampare; le sue labbra traboccano sdegno, la sua lingua è come un fuoco divorante (Is 30, 27).*

*Il Signore farà udire la sua voce maestosa e mostrerà come colpisce il suo braccio con ira ardente, in mezzo a un fuoco divorante, tra nembi, tempesta e grandine furiosa (Is 30, 30).*

*Egli, perciò, ha riversato su di esso la sua ira ardente e la violenza della guerra. L'ira divina lo ha avvolto nelle sue fiamme senza che egli se ne accorgesse, lo ha bruciato, senza che vi facesse attenzione (Is 42, 25).*

*Si dirà: "Solo nel Signore si trovano vittoria e potenza!". Verso di lui verranno, coperti di vergogna, quanti fremevano d'ira contro di lui (Is 45, 24).*

*Svegliati, svegliati, alzati, Gerusalemme, che hai bevuto dalla mano del Signore il calice della sua ira; la coppa della vertigine hai bevuto, l'hai vuotata (Is 51, 17).*

*I tuoi figli giacciono privi di forze agli angoli di tutte le strade, come antilope in una rete, pieni dell'ira del Signore, della minaccia del tuo Dio (Is 51, 20).*

*Così dice il tuo Signore Dio, il tuo Dio che difende la causa del suo popolo: "Ecco io ti tolgo di mano il calice della vertigine, la coppa della mia ira; tu non lo berrai più (Is 51, 22).*

*"Nel tino ho pigiato da solo e del mio popolo nessuno era con me. Li ho pigiati con sdegno, li ho calpestati con ira. Il loro sangue è sprizzato sulle mie vesti e mi sono macchiato tutti gli abiti (Is 63, 3).*

*Guardai: nessuno aiutava; osservai stupito: nessuno mi sosteneva. Allora mi prestò soccorso il mio braccio, mi sostenne la mia ira (Is 63, 5).*

*Calpestai i popoli con sdegno, li stritolai con ira, feci scorrere per terra il loro sangue" (Is 63, 6).*

*Poiché, ecco, il Signore viene con il fuoco, i suoi carri sono come un turbine, per riversare con ardore l'ira, la sua minaccia con fiamme di fuoco (Is 66, 15).*

*Eppure protesti: Io sono innocente, la sua ira è già lontana da me. Eccomi pronto a entrare in giudizio con te, perché hai detto: Non ho peccato! (Ger 2, 35).*

*Serberà egli rancore per sempre? Conserverà in eterno la sua ira? Così parli, ma intanto ti ostini a commettere il male che puoi" (Ger 3, 5).*

*Va’ e grida tali cose verso il settentrione dicendo: Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore. Non ti mostrerò la faccia sdegnata, perché io sono pietoso, dice il Signore. Non conserverò l'ira per sempre (Ger 3, 12).*

*Circoncidetevi per il Signore, circoncidete il vostro cuore, uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme, perché la mia ira non divampi come fuoco e non bruci senza che alcuno la possa spegnere, a causa delle vostre azioni perverse (Ger 4, 4).*

*Per questo vestitevi di sacco, lamentatevi e alzate grida, perché non si è allontanata l'ira ardente del Signore da noi (Ger 4, 8).*

*Guardai ed ecco la terra fertile era un deserto e tutte le sue città erano state distrutte dal Signore e dalla sua ira ardente (Ger 4, 26).*

*Io perciò sono pieno dell'ira del Signore, non posso più contenerla. "Riversala sui bambini nella strada, e anche sull'adunanza dei giovani, perché saranno presi insieme uomini e donne, l'anziano e il decrepito (Ger 6, 11).*

*Pertanto, dice il Signore Dio: "Ecco il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra e brucerà senza estinguersi" (Ger 7, 20).*

*Taglia la tua chioma e gettala via e intona sulle alture un canto lugubre, perché il Signore ha rigettato e abbandonato la generazione che è oggetto della sua ira (Ger 7, 29).*

*Ecco odo le grida della figlia del mio popolo da una terra lunga e larga: "Forse il Signore non si trova in Sion, il suo re non vi abita più?". Perché mi hanno provocato all'ira con i loro idoli e con queste nullità straniere? (Ger 8, 19).*

*Correggimi, Signore, ma con giusta misura, non secondo la tua ira, per non farmi vacillare" (Ger 10, 24).*

*Essi hanno seminato grano e mietuto spine, si sono stancati senz'alcun vantaggio; restano confusi per il loro raccolto a causa dell'ira ardente del Signore" (Ger 12, 13).*

*Ti renderò schiavo dei tuoi nemici in una terra che non conosci, perché si è acceso il fuoco della mia ira, che arderà contro di voi" (Ger 15, 14).*

*Si rende forse male per bene? Poiché essi hanno scavato una fossa alla mia vita. Ricordati quando mi presentavo a te, per parlare in loro favore, per stornare da loro la tua ira (Ger 18, 20).*

*Io stesso combatterò contro di voi con mano tesa e con braccio potente, con ira, furore e grande sdegno (Ger 21, 5).*

*Casa di Davide, così dice il Signore: Amministrate la giustizia ogni mattina e liberate l'oppresso dalla mano dell'oppressore, se no la mia ira divamperà come fuoco, si accenderà e nessuno potrà spegnerla, a causa della malvagità delle vostre azioni (Ger 21, 12).*

*Non cesserà l'ira del Signore, finché non abbia compiuto e attuato i progetti del suo cuore. Alla fine dei giorni comprenderete tutto! (Ger 23, 20).*

*Così mi disse il Signore, Dio di Israele: "Prendi dalla mia mano questa coppa di vino della mia ira e falla bere a tutte le nazioni alle quali ti invio (Ger 25, 15).*

*… sono devastati i prati tranquilli a causa dell'ardente ira del Signore (Ger 25, 37).*

*Il leone abbandona la sua tana, poiché il loro paese è una desolazione a causa della spada devastatrice e a causa della sua ira ardente" (Ger 25, 38).*

*Non cesserà l'ira ardente del Signore, finché non abbia compiuto e attuato i progetti del suo cuore. Alla fine dei giorni lo comprenderete! (Ger 30, 24).*

*Poiché causa della mia ira e del mio sdegno è stata questa città da quando la edificarono fino ad oggi; così io la farò scomparire dalla mia presenza (Ger 32, 31).*

*"Ecco, li radunerò da tutti i paesi nei quali li ho dispersi nella mia ira, nel mio furore e nel mio grande sdegno; li farò tornare in questo luogo e li farò abitare tranquilli (Ger 32, 37).*

*… dei Caldei venuti a far guerra e a riempirle dei cadaveri degli uomini che io ho colpito nella mia ira e nel mio furore, poiché ho nascosto il volto distornandolo da questa città a causa di tutta la loro malvagità (Ger 33, 5).*

*Forse si umilieranno con suppliche dinanzi al Signore e abbandoneranno ciascuno la sua condotta perversa, perché grande è l'ira e il furore che il Signore ha espresso verso questo popolo" (Ger 36, 7).*

*Poiché, dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Come si è rovesciato il mio furore e la mia ira contro gli abitanti di Gerusalemme, così la mia ira si rovescerà contro di voi quando sarete andati in Egitto. Voi sarete oggetto di maledizione, di orrore, di esecrazione e di scherno e non vedrete mai più questo luogo" (Ger 42, 18).*

*Perciò la mia ira e il mio furore divamparono come fuoco nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme ed esse divennero un deserto e una desolazione, come sono ancor oggi (Ger 44, 6).*

*Incuterò terrore negli Elamiti davanti ai loro nemici e davanti a coloro che vogliono la loro vita; manderò su di essi la sventura, la mia ira ardente. Parola del Signore. Manderò la spada a inseguirli finché non li avrò sterminati (Ger 49, 37).*

*A causa dell'ira del Signore non sarà più abitata, sarà tutta una desolazione. Chiunque passerà vicino a Babilonia rimarrà stupito e fischierà davanti a tutte le sue piaghe (Ger 50, 13).*

*… esci da essa, popolo mio, ognuno salvi la vita dall'ira ardente del Signore (Ger 51, 45).*

*Ma, a causa dell'ira del Signore, in Gerusalemme e in Giuda le cose arrivarono a tal punto che il Signore li scacciò dalla sua presenza. Sedecìa si era ribellato al re di Babilonia (Ger 52, 3).*

*Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha punito nel giorno della sua ira ardente (Lam 1, 12).*

*Come il Signore ha oscurato nella sua ira la figlia di Sion! Egli ha scagliato dal cielo in terra la gloria di Israele. Non si è ricordato dello sgabello dei suoi piedi nel giorno del suo furore (Lam 2, 1).*

*Il Signore ha distrutto senza pietà tutte le dimore di Giacobbe; ha abbattuto con ira le fortezze della figlia di Giuda; ha prostrato a terra, ha profanato il suo regno e i suoi capi (Lam 2, 2).*

*Con ira ardente egli ha infranto tutta la potenza di Israele. Ha tratto indietro la destra davanti al nemico; ha acceso Giacobbe come una fiamma di fuoco, che divora tutto all'intorno (Lam 2, 3).*

*Ha teso il suo arco come un nemico, ha tenuto ferma la destra come un avversario, ha ucciso quanto è delizia dell'occhio. Sulla tenda della figlia di Sion ha rovesciato la sua ira come fuoco (Lam 2, 4).*

*Ha devastato come un giardino la sua dimora, ha demolito il luogo della riunione. Il Signore ha fatto dimenticare in Sion la festa e il sabato e ha rigettato nel furore della sua ira re e sacerdoti (Lam 2, 6).*

*Giacciono a terra per le strade ragazzi e vecchi; le mie vergini e i miei giovani sono caduti di spada; hai ucciso nel giorno della tua ira, hai trucidato senza pietà (Lam 2, 21).*

*Come ad un giorno di festa hai convocato i miei terrori dall'intorno. Nel giorno dell'ira del Signore non vi fu né superstite né fuggiasco. Quelli che io avevo portati in braccio e allevati li ha sterminati il mio nemico" (Lam 2, 22).*

*Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira (Lam 3, 1).*

*Ti sei avvolto nell'ira e ci hai perseguitati, hai ucciso senza pietà (Lam 3, 43).*

*Perseguitali nell'ira e distruggili sotto il cielo, Signore (Lam 3, 66).*

*Il Signore ha esaurito la sua collera, ha rovesciato l'ira ardente; ha acceso in Sion un fuoco, che ha divorato le sue fondamenta (Lam 4, 11).*

*Pregate il Signore nostro Dio anche per noi che lo abbiamo offeso e fino ad oggi il suo sdegno e la sua ira non si sono allontanati da noi (Bar 1, 13).*

*Essa ha visto piombare su di voi l'ira divina e ha esclamato: Ascoltate, città vicine di Sion, Dio mi ha mandato un grande dolore (Bar 4, 9).*

*Allora darò sfogo alla mia ira, sazierò su di loro il mio furore e mi vendicherò; allora sapranno che io, il Signore, avevo parlato con sdegno, quando sfogherò su di loro il mio furore (Ez 5, 13).*

*Ora che su di te pende la fine, io scaglio contro di te la mia ira per giudicarti delle tue opere e per domandarti conto delle tue nefandezze (Ez 7, 3).*

*Ora, fra breve, rovescerò il mio furore su di te e su di te darò sfogo alla mia ira. Ti giudicherò secondo le tue opere e ti domanderò conto di tutte le tue nefandezze (Ez 7, 8).*

*E' giunto il tempo, è vicino il giorno: chi ha comprato non si allieti, chi ha venduto non rimpianga; perché l'ira pende su tutti! (Ez 7, 12).*

*Perciò dice il Signore Dio: Con ira scatenerò un uragano, per la mia collera cadrà una pioggia torrenziale, nel mio furore per la distruzione cadrà grandine come pietre (Ez 13, 13).*

*Quando avrò sfogato l'ira contro il muro e contro coloro che lo intonacarono di mota, io vi dirò: Il muro non c'è più e neppure gli intonacatori (Ez 13, 15).*

*Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all'ira con tutte queste cose, ecco anch'io farò ricadere sul tuo capo le tue azioni, parola del Signore Dio; non accumulerai altre scelleratezze oltre tutti gli altri tuoi abomini (Ez 16, 43).*

*Ma essi mi si ribellarono e non mi vollero ascoltare: non gettarono via gli abomini dei propri occhi e non abbandonarono gli idoli d'Egitto. Allora io decisi di riversare sopra di loro il mio furore e di sfogare contro di loro la mia ira, in mezzo al paese d'Egitto (Ez 20, 8).*

*Ma anche i figli mi si ribellarono, non camminarono secondo i miei decreti, non osservarono e non misero in pratica le mie leggi, che danno la vita a chi le osserva; profanarono i miei sabati. Allora io decisi di riversare il mio sdegno su di loro e di sfogare contro di essi l'ira nel deserto (Ez 20, 21).*

*Com'è vero ch'io vivo - parola del Signore Dio - io regnerò su di voi con mano forte, con braccio possente e rovesciando la mia ira (Ez 20, 33).*

*Poi vi farò uscire di mezzo ai popoli e vi radunerò da quei territori dove foste dispersi con mano forte, con braccio possente e con la mia ira traboccante (Ez 20, 34).*

*Anch'io batterò le mani e sazierò la mia ira. Io, il Signore, ho parlato" (Ez 21, 22).*

*… rovescerò su di te il mio sdegno, contro di te soffierò nel fuoco della mia ira e ti abbandonerò in mano di uomini violenti, portatori di distruzione (Ez 21, 36).*

*Come si mette insieme argento, rame, ferro, piombo, stagno dentro un crogiuolo e si soffia nel fuoco per fonderli, così io, con ira e con sdegno, vi metterò tutti insieme e vi farò fondere (Ez 22, 20).*

*La mia vendetta su Edom la compirò per mezzo del mio popolo, Israele, che tratterà Edom secondo la mia ira e il mio sdegno. Si conoscerà così la mia vendetta". Oracolo del Signore Dio (Ez 25, 14).*

*Scatenerò l'ira su Sin, la roccaforte d'Egitto, sterminerò la moltitudine di Tebe (Ez 30, 15).*

*Per questo, com'è vero ch'io vivo - oracolo del Signore Dio - io agirò secondo quell'ira e quel furore che tu hai dimostrato nell'odio contro di loro e mi rivelerò in mezzo a loro quando farò giustizia di te (Ez 35, 11).*

*Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l'avevano contaminato (Ez 36, 18).*

*… collocando la loro soglia accanto alla mia soglia e i loro stipiti accanto ai miei stipiti, così che fra me e loro vi era solo il muro, hanno profanato il mio santo nome con tutti gli abomini che hanno commessi, perciò li ho distrutti con ira (Ez 43, 8).*

*Allora Nabucodònosor, acceso d'ira e con aspetto minaccioso contro Sadrach, Mesach e Abdenego, ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito (Dn 3, 19).*

*Egli disse: "Ecco io ti rivelo ciò che avverrà al termine dell'ira, perché la visione riguarda il tempo della fine (Dn 8, 19).*

*Signore, secondo la tua misericordia, si plachi la tua ira e il tuo sdegno verso Gerusalemme, tua città, verso il tuo monte santo, poiché per i nostri peccati e per l'iniquità dei nostri padri Gerusalemme e il tuo popolo sono oggetto di vituperio presso quanti ci stanno intorno (Dn 9, 16).*

*Il re dunque farà ciò che vuole, s'innalzerà, si magnificherà sopra ogni dio e proferirà cose inaudite contro il Dio degli dei e avrà successo finché non sarà colma l'ira; poiché ciò che è stato determinato si compirà (Dn 11, 36).*

*Ma notizie dall'oriente e dal settentrione lo turberanno: egli partirà con grande ira per distruggere e disperdere molti (Dn 11, 44).*

*Acceso d'ira, fece arrestare i sacerdoti con le mogli e i figli; gli furono mostrate le porte segrete per le quali entravano a consumare quanto si trovava sulla tavola (Dn 14, 21).*

*I capi di Giuda sono diventati come quelli che spostano i confini e su di essi come acqua verserò la mia ira (Os 5, 10).*

*Tutti bruciano d'ira, ardono come un forno quando il fornaio cessa di rattizzare il fuoco, dopo che, preparata la pasta, aspetta che sia lievitata (Os 7, 4).*

*Ripudio il tuo vitello, o Samaria! La mia ira divampa contro di loro; fino a quando non si potranno purificare (Os 8, 5).*

*Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Efraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira (Os 11, 9).*

*Ti ho dato un re nella mia ira e con sdegno te lo riprendo (Os 13, 11).*

*Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò di vero cuore, poiché la mia ira si è allontanata da loro (Os 14, 5).*

*Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore vostro Dio, perché egli è misericordioso e benigno, tardo all'ira e ricco di benevolenza e si impietosisce riguardo alla sventura (Gl 2, 13).*

*Così dice il Signore: "Per tre misfatti di Edom e per quattro non revocherò il mio decreto, perché ha inseguito con la spada suo fratello e ha soffocato la pietà verso di lui, perché ha continuato l'ira senza fine e ha conservato lo sdegno per sempre (Am 1, 11).*

*Con ira e furore, farò vendetta delle genti, che non hanno voluto obbedire (Mi 5, 14).*

*Qual dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità; che non serba per sempre l'ira, ma si compiace d'usar misericordia? (Mi 7, 18).*

*Il Signore è lento all'ira, ma grande in potenza e nulla lascia impunito. Nell'uragano e nella tempesta è il suo cammino e le nubi sono la polvere dei suoi passi (Na 1, 3).*

*Davanti al suo sdegno chi può resistere e affrontare il furore della sua ira? La sua collera si spande come il fuoco e alla sua presenza le rupi si spezzano (Na 1, 6).*

*Forse contro i fiumi, Signore, contro i fiumi si accende la tua ira o contro il mare è il tuo furore, quando tu monti sopra i tuoi cavalli, sopra i carri della tua vittoria? (Ab 3, 8).*

*"Giorno d'ira quel giorno, giorno di angoscia e di afflizione, giorno di rovina e di sterminio, giorno di tenebre e di caligine, giorno di nubi e di oscurità (Sof 1, 15).*

*Neppure il loro argento, neppure il loro oro potranno salvarli". Nel giorno dell'ira del Signore e al fuoco della sua gelosia tutta la terra sarà consumata, poiché farà improvvisa distruzione di tutti gli abitanti della terra (Sof 1, 18).*

*Cercate il Signore voi tutti, umili della terra, che eseguite i suoi ordini; cercate la giustizia, cercate l'umiltà, per trovarvi al riparo nel giorno dell'ira del Signore (Sof 2, 3).*

*Perciò aspettatemi - parola del Signore - quando mi leverò per accusare, perché ho decretato di adunare le genti, di convocare i regni, per riversare su di essi la mia collera, tutta la mia ira ardente: poiché dal fuoco della mia gelosia sarà consumata tutta la terra (Sof 3, 8).*

*Così dice il Signore degli eserciti: "Come decisi di affliggervi quando i vostri padri mi provocarono all'ira - dice il Signore degli eserciti - e non mi lasciai commuovere (Zc 8, 14).*

*Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: "Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? (Mt 3, 7).*

*Diceva dunque alle folle che andavano a farsi battezzare da lui: "Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira imminente? (Lc 3, 7).*

*Guai alle donne che sono incinte e allattano in quei giorni, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo (Lc 21, 23).*

*Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui" (Gv 3, 36).*

*All'udire ciò s'infiammarono d'ira e si misero a gridare: "Grande è l'Artèmide degli Efesini!" (At 19, 28).*

*In realtà l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia (Rm 1, 18).*

*Tu, però, con la tua durezza e il tuo cuore impenitente accumuli collera su di te per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio (Rm 2, 5).*

*… sdegno ed ira contro coloro che per ribellione resistono alla verità e obbediscono all'ingiustizia (Rm 2, 8).*

*Se però la nostra ingiustizia mette in risalto la giustizia di Dio, che diremo? Forse è ingiusto Dio quando riversa su di noi la sua ira? Parlo alla maniera umana (Rm 3, 5).*

*La legge infatti provoca l'ira; al contrario, dove non c'è legge, non c'è nemmeno trasgressione (Rm 4, 15).*

*A maggior ragione ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui (Rm 5, 9).*

*Se pertanto Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande pazienza vasi di collera, già pronti per la perdizione (Rm 9, 22).*

*Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore (Rm 12, 19).*

*Nel numero di quei ribelli, del resto, siamo vissuti anche tutti noi, un tempo, con i desideri della nostra carne, seguendo le voglie della carne e i desideri cattivi; ed eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri (Ef 2, 3).*

*Nell'ira, non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira (Ef 4, 26).*

*Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità (Ef 4, 31).*

*Nessuno vi inganni con vani ragionamenti: per queste cose infatti piomba l'ira di Dio sopra coloro che gli resistono (Ef 5, 6).*

*Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira, passione, malizia, maldicenze e parole oscene dalla vostra bocca (Col 3, 8).*

*… e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, che ci libera dall'ira ventura (1Ts 1, 10).*

*… impedendo a noi di predicare ai pagani perché possano essere salvati. In tal modo essi colmano la misura dei loro peccati! Ma ormai l'ira è arrivata al colmo sul loro capo (1Ts 2, 16).*

*Voglio dunque che gli uomini preghino, dovunque si trovino, alzando al cielo mani pure senza ira e senza contese (1Tm 2, 8).*

*Così ho giurato nella mia ira: Non entreranno nel mio riposo (Eb 3, 11).*

*Infatti noi che abbiamo creduto possiamo entrare in quel riposo, secondo ciò che egli ha detto: Sicché ho giurato nella mia ira: Non entreranno nel mio riposo! Questo, benché le opere di Dio fossero compiute fin dalla fondazione del mondo (Eb 4, 3).*

*Per fede lasciò l'Egitto, senza temere l'ira del re; rimase infatti saldo, come se vedesse l'invisibile (Eb 11, 27).*

*Lo sapete, fratelli miei carissimi: sia ognuno pronto ad ascoltare, lento a parlare, lento all'ira (Gc 1, 19).*

*Perché l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio (Gc 1, 20).*

*… e dicevano ai monti e alle rupi: Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello (Ap 6, 16).*

*… perché è venuto il gran giorno della loro ira, e chi vi può resistere? (Ap 6, 17).*

*Le genti fremettero, ma è giunta l'ora della tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, ai profeti e ai santi e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra" (Ap 11, 18).*

*… berrà il vino dell'ira di Dio che è versato puro nella coppa della sua ira e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell'Agnello (Ap 14, 10).*

*L'angelo gettò la sua falce sulla terra, vendemmiò la vigna della terra e gettò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio (Ap 14, 19).*

*Poi vidi nel cielo un altro segno grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi si deve compiere l'ira di Dio (Ap 15, 1).*

*Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d'oro colme dell'ira di Dio che vive nei secoli dei secoli (Ap 15, 7).*

*Udii poi una gran voce dal tempio che diceva ai sette angeli: "Andate e versate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio" (Ap 16, 1).*

*La grande città si squarciò in tre parti e crollarono le città delle nazioni. Dio si ricordò di Babilonia la grande, per darle da bere la coppa di vino della sua ira ardente (Ap 16, 19).*

*Dalla bocca gli esce una spada affilata per colpire con essa le genti. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell'ira furiosa del Dio onnipotente (Ap 19, 15).*

L’ira di Dio mentre siamo in vita è sempre in vista del nostro pentimento, salvo il caso in cui si raggiunge il peccato contro lo Spirito Santo. Allora l’ira di Dio si manifesta come non più possibilità per il Signore di usare la sua misericordia. La misura della misericordia è colma e c’è posto solo per la punizione eterna.

Nella Scrittura molti sono i casi in cui, colmata la misura della misericordia divina, l’ira prende il sopravvento e diviene non più via per la conversione dell’uomo, bensì per la sua rovina.

Nell’Esodo si è vista tutta la misericordia usata da Dio verso il Faraone, finché non vi fu più alcuno spazio per essa e Faraone e suo esercito furono travolti dal mare, perendo miseramente per la loro ostinazione contro la volontà del Signore.

Sulla relazione che vi è tra misericordia, pentimento, ira, forza del Signore mostrata contro i peccatori vale per sempre il principio che ci offre il Libro della Sapienza. È il principio eterno dell’agire di Dio verso l’uomo.

*La sapienza favorì le loro imprese per mezzo di un santo profeta. Attraversarono un deserto inospitale, fissarono le tende in terreni impraticabili, resistettero agli avversari, respinsero i nemici. Ebbero sete e ti invocarono e fu data loro acqua da una rupe scoscesa, rimedio alla sete da una dura roccia. Ciò che era servito a punire i loro nemici, per loro, nel bisogno, fu strumento di favori. Invece dello sgorgare perenne di un fiume, reso torbido da putrido sangue in punizione di un decreto infanticida, contro ogni speranza tu desti loro acqua abbondante, mostrando attraverso la sete di allora come avevi punito i loro avversari.*

*Difatti, messi alla prova, sebbene puniti con misericordia, compresero come gli empi, giudicati nella collera, erano stati tormentati; perché tu provasti gli uni come un padre che corregge, mentre vagliasti gli altri come un re severo che condanna. Lontani o vicini erano ugualmente tribolati, perché li colse un duplice dolore e un sospiro per i ricordi del passato. Quando infatti seppero che dal loro castigo quelli erano beneficati, si accorsero della presenza del Signore; poiché colui che prima avevano esposto e poi deriso, al termine degli avvenimenti dovettero ammirarlo, dopo aver patito una sete ben diversa da quella dei giusti. In cambio dei ragionamenti insensati della loro ingiustizia, in cui, errando, rendevano onori divini a rettili senza parola e a bestie spregevoli, tu inviasti contro di loro come punizione una moltitudine di animali irragionevoli, perché capissero che con le cose con cui uno pecca, con quelle viene punito.*

*Non era certo in difficoltà la tua mano onnipotente, che aveva creato il mondo da una materia senza forma, a mandare loro una moltitudine di orsi o leoni feroci o bestie molto feroci, prima sconosciute e create da poco, che esalano un alito infuocato o emettono un crepitìo di vapore o sprizzano terribili scintille dagli occhi, delle quali non solo l’assalto poteva sterminarli, ma lo stesso aspetto terrificante poteva annientarli. Anche senza queste potevano cadere con un soffio, perseguitati dalla giustizia e dispersi dal tuo soffio potente, ma tu hai disposto ogni cosa con misura, calcolo e peso.*

*Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento.*

*Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. (Sap 11,1-26).*

*Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore. Tu hai odiato gli antichi abitanti della tua terra santa, perché compivano delitti ripugnanti, pratiche di magia e riti sacrileghi. Questi spietati uccisori dei loro figli, divoratori di visceri in banchetti di carne umana e di sangue, iniziati in orgiastici riti, genitori che uccidevano vite indifese, hai voluto distruggere per mezzo dei nostri padri, perché la terra a te più cara di tutte ricevesse una degna colonia di figli di Dio.*

*Ma hai avuto indulgenza anche di costoro, perché sono uomini, mandando loro vespe come avanguardie del tuo esercito, perché li sterminassero a poco a poco. Pur potendo in battaglia dare gli empi nelle mani dei giusti, oppure annientarli all’istante con bestie terribili o con una parola inesorabile, giudicando invece a poco a poco, lasciavi posto al pentimento, sebbene tu non ignorassi che la loro razza era cattiva e la loro malvagità innata, e che la loro mentalità non sarebbe mai cambiata, perché era una stirpe maledetta fin da principio; e non perché avessi timore di qualcuno tu concedevi l’impunità per le cose in cui avevano peccato. E chi domanderà: «Che cosa hai fatto?», o chi si opporrà a una tua sentenza? Chi ti citerà in giudizio per aver fatto perire popoli che tu avevi creato? Chi si costituirà contro di te come difensore di uomini ingiusti? Non c’è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall’accusa di giudice ingiusto. Né un re né un sovrano potrebbero affrontarti in difesa di quelli che hai punito.*

*Tu, essendo giusto, governi tutto con giustizia. Consideri incompatibile con la tua potenza condannare chi non merita il castigo. La tua forza infatti è il principio della giustizia, e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti. Mostri la tua forza quando non si crede nella pienezza del tuo potere, e rigetti l’insolenza di coloro che pur la conoscono. Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza, perché, quando vuoi, tu eserciti il potere. Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento. Se infatti i nemici dei tuoi figli, pur meritevoli di morte, tu hai punito con tanto riguardo e indulgenza, concedendo tempo e modo per allontanarsi dalla loro malvagità, con quanta maggiore attenzione hai giudicato i tuoi figli, con i cui padri concludesti, giurando, alleanze di così buone promesse!*

*Mentre dunque correggi noi tu colpisci i nostri nemici in tanti modi, perché nel giudicare riflettiamo sulla tua bontà e ci aspettiamo misericordia, quando siamo giudicati. Perciò quanti vissero ingiustamente con stoltezza tu li hai tormentati con i loro stessi abomini. Essi si erano allontanati troppo sulla via dell’errore, scambiando per dèi gli animali più abietti e più ripugnanti, ingannati come bambini che non ragionano. Per questo, come a fanciulli irragionevoli, hai mandato un castigo per prenderti gioco di loro. Ma chi non si lascia correggere da punizioni derisorie, sperimenterà un giudizio degno di Dio.*

*Infatti, soffrendo per questi animali, s’indignavano perché puniti con gli stessi esseri che stimavano dèi, e capirono e riconobbero il vero Dio, che prima non avevano voluto conoscere. Per questo la condanna suprema si abbatté su di loro. (Sap 12,1-27).*

Oggi si è abolita l’ira, si è abolito il giusto giudizio, si è abolita ogni azione di forza del nostro Dio in vista del pentimento, si è abolito l’inferno eterno, tutto si è abolito di Dio, in favore della sola sua misericordia. Così tutta la rivelazione è vanificata e tutta l’ascesi cristiana è ridotta ad un cumulo di macerie. Nulla più resta della verità di Dio e dell’uomo. Il popolo gridò a Mosè; Mosè pregò il Signore e il fuoco si spense. Dio manifesta la sua ira, che è volontà di correzione e di educazione del suo popolo. Il popolo comprende l’insegnamento del suo Dio. I figli di Israele gridano a Mosè. Sanno che è Mosè il loro mediatore di grazia, di verità, di preghiera, di intercessione. Mosè prega il Signore e il fuoco si spegne. È assai importante questa verità sulla mediazione di Mosè.

La mediazione di Mosè è universale. Dio si mette in comunione con il popolo attraverso Mosè per manifestargli tutto di Sé. Il popolo entra in comunione con Dio per elevare a Lui ogni sua richiesta. Senza la mediazione di Mosè non vi è alcuna comunione tra Dio e il suo popolo. Dio però può sempre intervenire direttamente sul popolo per manifestare la sua volontà attraverso segni, prodigi, avvenimenti che devono condurre il popolo ad un sincero ravvedimento, pentimento, conversione. L’ira finisce sempre con il ritorno del suo popolo all’obbedienza alla voce del suo Dio e Signore. Nel Nuovo Testamento universale è la mediazione di Cristo Gesù. Essa è mediazione di verità, grazia, parola, preghiera. La comunione con il Padre, nello Spirito Santo, è inconcepibile senza la mediazione universale di Gesù Signore. Di questa mediazione universale di Cristo, infinitamente superiore a quella di Mosè e di ogni altro uomo nell’Antico Testamento ne parla la Lettera agli Ebrei.

*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.*

*Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.*

*Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato?*

*E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio?*

*Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio.*

*Mentre degli angeli dice: Egli fa i suoi angeli simili al vento, e i suoi ministri come fiamma di fuoco, al Figlio invece dice: Il tuo trono, Dio, sta nei secoli dei secoli;*

*e: Lo scettro del tuo regno è scettro di equità; hai amato la giustizia e odiato l’iniquità, perciò Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di esultanza, a preferenza dei tuoi compagni.*

*E ancora: In principio tu, Signore, hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; tutti si logoreranno come un vestito. Come un mantello li avvolgerai, come un vestito anch’essi saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine.*

*E a quale degli angeli poi ha mai detto: Siedi alla mia destra, finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi?*

*Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza? (Eb 1,1-14).*

*Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l’avevano ascoltata, mentre Dio ne dava testimonianza con segni e prodigi e miracoli d’ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà.*

*Non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo. Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato: Che cos’è l’uomo perché di lui ti ricordi o il figlio dell’uomo perché te ne curi? Dì poco l’hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l’hai coronato 8e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi.*

*Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti.*

*Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all’assemblea canterò le tue lodi;*

*e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui;*

*e inoltre: Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato.*

*Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova. (Eb 2,1-18).*

*Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l’apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è degno di fede per colui che l’ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l’onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. In verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo.*

*Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant’anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo.*

*Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall’inizio. Quando si dice: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione,*

*chi furono quelli che, dopo aver udito la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall’Egitto sotto la guida di Mosè? E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant’anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? E noi vediamo che non poterono entrarvi a causa della loro mancanza di fede. (Eb 3,119).*

Questa mediazione universale di Cristo Gesù va riscoperta e vissuta in tutta la sua ampiezza , profondità, larghezza, altezza. È la via della nostra vera comunione con il Padre nello Spirito Santo. Quel luogo fu chiamato Taberà, perché il fuoco del Signore era divampato fra loro .Mosè prega e il fuoco si spegne. Quel luogo fu chiamato Taberà, perché il fuoco del Signore era divampato fra loro. Niente è naturale per i figli di Israele. Ogni evento che si verifica in mezzo al popolo del Signore è sempre letto con occhio di fede. Sempre ci si chiede: cosa il Signore ci vuole insegnare? Quale verità vuole mettere nel nostro cuore? Perché ci è capitato questo? La storia deve essere per noi tutti il grande libro della teologia e della profezia del Padre nostro celeste.

*Essa è però un libro ermetico, sigillato, impenetrabile. Lo potrà leggere solo colui al quale esso viene svelato e Dio lo svela sempre ai suoi amici, ai suoi profeti.*

*Ci può aiutare in questo il Libro dell’Apocalisse, che è il grande Libro della teologia e della profezia della storia. Questo Libro è sigillato con sette sigilli. Nessuno lo potrà mai aprire.*

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.*

*Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».*

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. 8E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».*

*E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».*

*Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».*

*E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione. (Ap 5,1-14).*

*Gesù lo apre e dona la chiave per aprirlo a sua volta ad ogni suo amico fedele. La stessa verità così viene insegnata dal profeta Amos.*

*Ascoltate questa parola, che il Signore ha detto riguardo a voi, figli d’Israele, e riguardo a tutta la stirpe che ho fatto salire dall’Egitto: «Soltanto voi ho conosciuto tra tutte le stirpi della terra; perciò io vi farò scontare tutte le vostre colpe. Camminano forse due uomini insieme, senza essersi messi d’accordo? Ruggisce forse il leone nella foresta, se non ha qualche preda? Il leoncello manda un grido dalla sua tana, se non ha preso nulla? Si precipita forse un uccello a terra in una trappola, senza che vi sia un’esca? Scatta forse la trappola dal suolo, se non ha preso qualche cosa? Risuona forse il corno nella città, senza che il popolo si metta in allarme? Avviene forse nella città una sventura, che non sia causata dal Signore? In verità, il Signore non fa cosa alcuna senza aver rivelato il suo piano ai suoi servitori, i profeti. Ruggisce il leone: chi non tremerà? Il Signore Dio ha parlato: chi non profeterà?*

*Fatelo udire nei palazzi di Asdod e nei palazzi della terra d’Egitto e dite: “Adunatevi sui monti di Samaria e osservate quanti disordini sono in essa e quali violenze sono nel suo seno”. Non sanno agire con rettitudine – oracolo del Signore –; violenza e rapina accumulano nei loro palazzi».*

*Perciò così dice il Signore Dio: «Il nemico circonderà il paese, sarà abbattuta la tua potenza e i tuoi palazzi saranno saccheggiati».*

*Così dice il Signore: «Come il pastore strappa dalla bocca del leone due zampe o il lobo d’un orecchio, così scamperanno i figli d’Israele che siedono a Samaria nell’angolo di un letto, sulla sponda di un divano.*

*Ascoltate e attestatelo nella casa di Giacobbe, oracolo del Signore Dio, Dio degli eserciti: Quando colpirò Israele per i suoi misfatti, colpirò gli altari di Betel; saranno spezzati i corni dell’altare e cadranno a terra. Demolirò la casa d’inverno insieme con la casa d’estate, e andranno in rovina le case d’avorio e scompariranno i grandi palazzi». Oracolo del Signore. (Am 3,1-15).*

In ogni cosa che accade sulla terra, il Signore manifesta agli uomini una profonda, grande, immensa verità. Purtroppo gli uomini sono ciechi, sordi, muti. Non vedono, non sentono, non parlano.

Solo con la grazia di Dio è possibile leggere questo infinito Testo Divino di teologia e di profezia della storia. Chi legge il Testo Divino deve avere anche la forza di annunziare il suo contenuto agli uomini perché si convertano e vivano.

La storia è la grande voce di Dio che parla all’umanità intera. Ma l’uomo è sordo a questa poderosa, stupenda, universale voce del suo Dio e Signore. La mediazione di Mosè è sempre efficace: Mosè prega e il flagello finisce. Il popolo ritorna nella sua pace.

**La gente raccogliticcia, in mezzo a loro, fu presa da grande bramosia, e anche gli Israeliti ripresero a piangere e dissero: «Chi ci darà carne da mangiare?**

Il deserto richiede che si conduca una vita austera, che ci tenga lontano da ogni vizio, ogni desiderio inutile, ogni abitudine superflua. Il deserto dona all’uomo solo l’indispensabile per poter continuare a camminare in esso. Ogni altra cosa per esso è vana, anzi dannosa. Questa gente raccogliticcia di sicuro sono persone che hanno voluto unirsi ai figli di Israele. Questa gente raccogliticcia, che viveva in mezzo al popolo del Signore, si lascia prendere da grande bramosia. La manna non le basta più. Anche i figli di Israele riprendono a piangere e a lamentarsi: “Chi ci darà carne da mangiare?”. L’esempio cattivo di uno, la lamentela inutile di uno si trasforma in tentazione per gli altri. Pochi si lamentano e tutto il popolo si lamenta. A volte basta uno solo che si rivolta contro lo stato delle cose e tutti gli altri lo seguono, perché facilmente si lasciano prendere dalla tentazione. Neanche a loro la manna basta più.

**Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cetrioli, dei cocomeri, dei porri, delle cipolle e dell’aglio.**

Loro non vogliono solo carne. Desiderano cetrioli, cocomeri, porri, cipolle, aglio. Vogliono carne, pesce, verdure, legumi ed ogni altro prodotto dell’orto. In Egitto vi era la schiavitù dura, penosa, difficile da sopportare, ma almeno si aveva il conforto di nutrirsi bene. Per costoro la schiavitù è preferibile alla libertà. Costoro non sanno che la conquista della libertà vale ogni rinunzia, ogni sacrificio, ogni altra pena. Nella libertà l’uomo vive di vera umanità. Nella schiavitù gli manca proprio l’umanità. Ha tutto, ma non possiede l’umanità, perché non si possiede. Possiede le cose, ma non possiede se stesso. Non è vero uomo. Non è pienamente uomo.

**Ora la nostra gola inaridisce; non c’è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa manna».**

Di che cosa si lamentano? Che la loro gola inaridisce. Che nel deserto non c’è più nulla. Che i loro occhi non vedono altro che questa manna. È questa la gravità del peccato: l’uomo preferisce la schiavitù alla libertà, le tenebre alla luce, un misero presente di qualche gioia effimera all’eternità di beatitudine senza alcun limite. Il peccato rende l’uomo stolto, insipiente, cieco, sordo, muto, zoppicante, claudicante verso il bene, pronto e immediato verso il male.

Il peccato è un male che quasi opera la transustanziazione della nostra natura umana. Da natura intelligente la fa natura stolta, da natura di bene la fa natura di male, da natura libera, la fa natura schiava, da natura che è chiamata a lasciarsi attrarre dal suo Dio a natura che si fa attrarre dal principe di questo mondo, da natura di luce a natura di tenebre, da natura di comunione a natura di egoismo, da natura di unità a natura di divisione.

Questa transustanziazione attesta che per dare all’uomo la sua vera natura occorre un vero intervento di nuova creazione da parte del Signore. Questa nuova creazione Dio la vede e la rivela solo con il Profeta Geremia. La profetizza con Geremia, la attua con Cristo Gesù, mediante il suo Santo Spirito.

Questo è il motivo per cui, nonostante il grande impegno del Signore, il popolo cammina ed avanza di mormorazione in mormorazione e di lamentela in lamentela. La sua natura transustanziata è naturalmente incapace di vedere il grande amore del suo Dio e Signore. Quando il peccato conquista un cuore solo l’opera di Dio può creare nuovamente la nostra natura. Questa verità era già stata vista e rivelata da Davide.

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea. Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio.*

*Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia.*

*Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare. (Sal 51 (50), 1-21).*

Un cuore transustanziato dal peccato è sempre attratto dal male. Un cuore transustanziato dallo Spirito Santo, perché da Lui creato nuovo, sarà sempre attratto dal bene e procederà di bene in bene.

**La manna era come il seme di coriandolo e aveva l’aspetto della resina odorosa.**

Sulla mamma e sulle quaglie si è già parlato diffusamente nel Libro dell’Esodo.

*Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d’Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine».*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che avranno raccolto ogni altro giorno».*

*Mosè e Aronne dissero a tutti gli Israeliti: «Questa sera saprete che il Signore vi ha fatto uscire dalla terra d’Egitto e domani mattina vedrete la gloria del Signore, poiché egli ha inteso le vostre mormorazioni contro di lui. Noi infatti che cosa siamo, perché mormoriate contro di noi?». Mosè disse: «Quando il Signore vi darà alla sera la carne da mangiare e alla mattina il pane a sazietà, sarà perché il Signore ha inteso le mormorazioni con le quali mormorate contro di lui. Noi infatti che cosa siamo? Non contro di noi vanno le vostre mormorazioni, ma contro il Signore».*

*Mosè disse ad Aronne: «Da’ questo comando a tutta la comunità degli Israeliti: “Avvicinatevi alla presenza del Signore, perché egli ha inteso le vostre mormorazioni!”». Ora, mentre Aronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono verso il deserto: ed ecco, la gloria del Signore si manifestò attraverso la nube. Il Signore disse a Mosè: «Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: “Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio”».*

*La sera le quaglie salirono e coprirono l’accampamento; al mattino c’era uno strato di rugiada intorno all’accampamento. Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c’era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l’un l’altro: «Che cos’è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo. Ecco che cosa comanda il Signore: “Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un omer a testa, secondo il numero delle persone che sono con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda”».*

*Così fecero gli Israeliti. Ne raccolsero chi molto, chi poco. Si misurò con l’omer: colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo; colui che ne aveva preso di meno, non ne mancava. Avevano raccolto secondo quanto ciascuno poteva mangiarne. Mosè disse loro: «Nessuno ne faccia avanzare fino al mattino». Essi non obbedirono a Mosè e alcuni ne conservarono fino al mattino; ma vi si generarono vermi e imputridì. Mosè si irritò contro di loro. Essi dunque ne raccoglievano ogni mattina secondo quanto ciascuno mangiava; quando il sole cominciava a scaldare, si scioglieva.*

*Quando venne il sesto giorno essi raccolsero il doppio di quel pane, due omer a testa. Allora tutti i capi della comunità vennero a informare Mosè. Egli disse loro: «È appunto ciò che ha detto il Signore: “Domani è sabato, riposo assoluto consacrato al Signore. Ciò che avete da cuocere, cuocetelo; ciò che avete da bollire, bollitelo; quanto avanza, tenetelo in serbo fino a domani mattina”». Essi lo misero in serbo fino al mattino, come aveva ordinato Mosè, e non imputridì, né vi si trovarono vermi. Disse Mosè: «Mangiatelo oggi, perché è sabato in onore del Signore: oggi non ne troverete nella campagna. Sei giorni lo raccoglierete, ma il settimo giorno è sabato: non ve ne sarà».*

*Nel settimo giorno alcuni del popolo uscirono per raccoglierne, ma non ne trovarono. Disse allora il Signore a Mosè: «Fino a quando rifiuterete di osservare i miei ordini e le mie leggi? Vedete che il Signore vi ha dato il sabato! Per questo egli vi dà al sesto giorno il pane per due giorni. Restate ciascuno al proprio posto! Nel settimo giorno nessuno esca dal luogo dove si trova». Il popolo dunque riposò nel settimo giorno.*

*La casa d’Israele lo chiamò manna. Era simile al seme del coriandolo e bianco; aveva il sapore di una focaccia con miele.*

*Mosè disse: «Questo ha ordinato il Signore: “Riempitene un omer e conservatelo per i vostri discendenti, perché vedano il pane che vi ho dato da mangiare nel deserto, quando vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Mosè disse quindi ad Aronne: «Prendi un’urna e mettici un omer completo di manna; deponila davanti al Signore e conservala per i vostri discendenti». Secondo quanto il Signore aveva ordinato a Mosè, Aronne la depose per conservarla davanti alla Testimonianza.*

*Gli Israeliti mangiarono la manna per quarant’anni, fino al loro arrivo in una terra abitata: mangiarono la manna finché non furono arrivati ai confini della terra di Canaan. L’omer è la decima parte dell’efa. (Es 16,1-36).*

La manna è vero cibo prodigioso dato ogni notte dal Signore al suo popolo. Il Libro della Sapienza ci dona una verità su di essa: si adatta al gusto di chi la mangiava.

*Invece hai sfamato il tuo popolo con il cibo degli angeli, dal cielo hai offerto loro un pane pronto senza fatica, capace di procurare ogni delizia e soddisfare ogni gusto. Questo tuo alimento manifestava la tua dolcezza verso i figli, si adattava al gusto di chi ne mangiava, si trasformava in ciò che ognuno desiderava. (Sap 16,20-21).*

Questo avveniva se la si mangiava con grande fede, spirito di riconoscenza, benedizione, ringraziamento. Ma sempre quando si prende il cibo come dono di Dio, con fede, con spirito benedicente che loda e ringrazia il suo Signore, questo si trasforma in vero nutrimento completo. Nulla più manca. Da solo esso basta, anche se si dovesse trattare un pezzo di pane indurito dal tempo e pieno di muffa.

**Il popolo andava attorno a raccoglierla, poi la riduceva in farina con la màcina o la pestava nel mortaio, la faceva cuocere nelle pentole o ne faceva focacce; aveva il sapore di pasta con l’olio.**

Il Signore faceva cadere questo cibo misterioso dal cielo, di notte. Ogni mattina il popolo andava a raccoglierla, poi la riduceva in farina con la màcina o la pestava nel mortaio, la faceva cuocere nelle pentole o ne faceva focacce. Aveva il sapore di pasta con l’olio. Caratteristica della manna è proprio questo: essa non cadeva in tutto il deserto. Cadeva solo attorno all’accampamento dei figli di Israele. Dove essi si fermavano durante la notte, lì cadeva la manna. Se si fermavano per un anno, per un anno cadeva la manna. Se si spostavano e facevano una lunghissima strada, dove si fermavano la notte, lì cadeva sempre la manna. È questa la peculiarità di essa. Come la nube, come la colonna di fuoco, così la manna accompagnava i figli di Israele lungo tutta la loro permanenza nel deserto. Essa non cadde più non appena i figli di Israele mangiarono i frutti della terra di Canaan.

**Quando di notte cadeva la rugiada sull’accampamento, cadeva anche la manna.**

Quando durante la notte cadeva la rugiada sull’accampamento, cadeva anche la manna. La rugiada cadeva però su tutto il deserto. La manna solo attorno all’accampamento dove riposavano i figli di Israele. La differenza è grande. È la differenza tra un evento naturale ed un evento soprannaturale. Ma sempre il Signore nutre con la sua “manna” quanti fanno la sua volontà.

**Mosè udì il popolo che piangeva in tutte le famiglie, ognuno all’ingresso della propria tenda; l’ira del Signore si accese e la cosa dispiacque agli occhi di Mosè.**

Tutto il popolo è caduto nel peccato della lamentela, che è vera perdita della fede. Non ci si fida più del Signore. Non lo si vede più come il loro Salvatore. Tutto il popolo piange in tutte le famiglie, ognuno all’ingresso della propria tenda. Mosè ascolta questo lamento e se ne dispiace. L’ira del Signore si accende. Quando il Signore interviene, interviene sempre per creare nuovamente la vera fede in Lui in tutto il suo popolo. È un momento assai delicato per Mosè e per il popolo.

**Mosè disse al Signore: «Perché hai fatto del male al tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, al punto di impormi il peso di tutto questo popolo?**

Mosè vede la sua pochezza, il suo niente, la sua umana impossibilità a governare questo popolo. Non ce la fa. È veramente un popolo dalla dura cervice. Non appena vi è una qualche difficoltà, anche minima, subito perde la fede, la fiducia, la speranza. Riappare in Mosè tutta la sua natura debole, infima, che quasi fugge dalla storia, anziché combattere. Anche Lui è figlio di Giacobbe. Anche lui pieno di paura dinanzi al fratello.

*Làbano si alzò di buon mattino, baciò i figli e le figlie e li benedisse. Poi partì e ritornò a casa. Mentre Giacobbe andava per la sua strada, gli si fecero incontro gli angeli di Dio. Giacobbe al vederli disse: «Questo è l’accampamento di Dio», e chiamò quel luogo Macanàim.*

*Poi Giacobbe mandò avanti a sé alcuni messaggeri al fratello Esaù, nella regione di Seir, la campagna di Edom. Diede loro questo comando: «Direte al mio signore Esaù: “Dice il tuo servo Giacobbe: Sono restato come forestiero presso Làbano e vi sono rimasto fino ad ora. Sono venuto in possesso di buoi, asini e greggi, di schiavi e schiave. Ho mandato a informarne il mio signore, per trovare grazia ai suoi occhi”». I messaggeri tornarono da Giacobbe, dicendo: «Siamo stati da tuo fratello Esaù; ora egli stesso sta venendoti incontro e ha con sé quattrocento uomini». Giacobbe si spaventò molto e si sentì angustiato; allora divise in due accampamenti la gente che era con lui, il gregge, gli armenti e i cammelli. Pensava infatti: «Se Esaù raggiunge un accampamento e lo sconfigge, l’altro si salverà». Giacobbe disse: «Dio del mio padre Abramo e Dio del mio padre Isacco, Signore, che mi hai detto: “Ritorna nella tua terra e tra la tua parentela, e io ti farò del bene”, io sono indegno di tutta la bontà e di tutta la fedeltà che hai usato verso il tuo servo. Con il mio solo bastone avevo passato questo Giordano e ora sono arrivato al punto di formare due accampamenti. Salvami dalla mano di mio fratello, dalla mano di Esaù, perché io ho paura di lui: che egli non arrivi e colpisca me e, senza riguardi, madri e bambini! Eppure tu hai detto: “Ti farò del bene e renderò la tua discendenza tanto numerosa come la sabbia del mare, che non si può contare”». Giacobbe rimase in quel luogo a passare la notte. Poi prese, da ciò che gli capitava tra mano, un dono per il fratello Esaù: duecento capre e venti capri, duecento pecore e venti montoni, trenta cammelle, che allattavano, con i loro piccoli, quaranta giovenche e dieci torelli, venti asine e dieci asinelli. Egli affidò ai suoi servi i singoli branchi separatamente e disse loro: «Passate davanti a me e lasciate una certa distanza tra un branco e l’altro». Diede quest’ordine al primo: «Quando ti incontrerà Esaù, mio fratello, e ti domanderà: “A chi appartieni? Dove vai? Di chi sono questi animali che ti camminano davanti?”, tu risponderai: “Di tuo fratello Giacobbe; è un dono inviato al mio signore Esaù; ecco, egli stesso ci segue”». Lo stesso ordine diede anche al secondo e anche al terzo e a quanti seguivano i branchi: «Queste parole voi rivolgerete ad Esaù quando lo incontrerete; gli direte: “Anche il tuo servo Giacobbe ci segue”». Pensava infatti: «Lo placherò con il dono che mi precede e in seguito mi presenterò a lui; forse mi accoglierà con benevolenza». Così il dono passò prima di lui, mentre egli trascorse quella notte nell’accampamento.*

*Durante quella notte egli si alzò, prese le due mogli, le due schiave, i suoi undici bambini e passò il guado dello Iabbok. Li prese, fece loro passare il torrente e portò di là anche tutti i suoi averi. Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell’aurora. Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all’articolazione del femore e l’articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui. Quello disse: «Lasciami andare, perché è spuntata l’aurora». Giacobbe rispose: «Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!». 28Gli domandò: «Come ti chiami?». Rispose: «Giacobbe». Riprese: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!». Giacobbe allora gli chiese: «Svelami il tuo nome». Gli rispose: «Perché mi chiedi il nome?». E qui lo benedisse. Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuèl: «Davvero – disse – ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva». Spuntava il sole, quando Giacobbe passò Penuèl e zoppicava all’anca. Per questo gli Israeliti, fino ad oggi, non mangiano il nervo sciatico, che è sopra l’articolazione del femore, perché quell’uomo aveva colpito l’articolazione del femore di Giacobbe nel nervo sciatico. (Gen 32,1-33).*

Il Signore questo lo sapeva. Mosè glielo aveva già detto.

*Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l’Oreb. L’angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.*

*Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l’Ittita, l’Amorreo, il Perizzita, l’Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va’! Io ti mando dal faraone. Fa’ uscire dall’Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall’Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall’Egitto, servirete Dio su questo monte».*

*Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: “Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi”. Mi diranno: “Qual è il suo nome?”. E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: “Io-Sono mi ha mandato a voi”». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi”. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.*

*Va’! Riunisci gli anziani d’Israele e di’ loro: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, mi è apparso per dirmi: Sono venuto a visitarvi e vedere ciò che viene fatto a voi in Egitto. E ho detto: Vi farò salire dalla umiliazione dell’Egitto verso la terra del Cananeo, dell’Ittita, dell’Amorreo, del Perizzita, dell’Eveo e del Gebuseo, verso una terra dove scorrono latte e miele”. Essi ascolteranno la tua voce, e tu e gli anziani d’Israele andrete dal re d’Egitto e gli direte: “Il Signore, Dio degli Ebrei, si è presentato a noi. Ci sia permesso di andare nel deserto, a tre giorni di cammino, per fare un sacrificio al Signore, nostro Dio”.*

*Io so che il re d’Egitto non vi permetterà di partire, se non con l’intervento di una mano forte. Stenderò dunque la mano e colpirò l’Egitto con tutti i prodigi che opererò in mezzo ad esso, dopo di che egli vi lascerà andare. Farò sì che questo popolo trovi grazia agli occhi degli Egiziani: quando partirete, non ve ne andrete a mani vuote. Ogni donna domanderà alla sua vicina e all’inquilina della sua casa oggetti d’argento e oggetti d’oro e vesti; li farete portare ai vostri figli e alle vostre figlie e spoglierete l’Egitto». (Es 3,1-22).*

*Mosè replicò dicendo: «Ecco, non mi crederanno, non daranno ascolto alla mia voce, ma diranno: “Non ti è apparso il Signore!”». Il Signore gli disse: «Che cosa hai in mano?». Rispose: «Un bastone». Riprese: «Gettalo a terra!». Lo gettò a terra e il bastone diventò un serpente, davanti al quale Mosè si mise a fuggire. Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano e prendilo per la coda!». Stese la mano, lo prese e diventò di nuovo un bastone nella sua mano. «Questo perché credano che ti è apparso il Signore, Dio dei loro padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe». Il Signore gli disse ancora: «Introduci la mano nel seno!». Egli si mise in seno la mano e poi la ritirò: ecco, la sua mano era diventata lebbrosa, bianca come la neve. Egli disse: «Rimetti la mano nel seno!». Rimise in seno la mano e la tirò fuori: ecco, era tornata come il resto della sua carne. Dunque se non ti credono e non danno retta alla voce del primo segno, crederanno alla voce del secondo! Se non crederanno neppure a questi due segni e non daranno ascolto alla tua voce, prenderai acqua del Nilo e la verserai sulla terra asciutta: l’acqua che avrai preso dal Nilo diventerà sangue sulla terra asciutta».*

*Mosè disse al Signore: «Perdona, Signore, io non sono un buon parlatore; non lo sono stato né ieri né ieri l’altro e neppure da quando tu hai cominciato a parlare al tuo servo, ma sono impacciato di bocca e di lingua». Il Signore replicò: «Chi ha dato una bocca all’uomo o chi lo rende muto o sordo, veggente o cieco? Non sono forse io, il Signore? Ora va’! Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire». Mosè disse: «Perdona, Signore, manda chi vuoi mandare!». Allora la collera del Signore si accese contro Mosè e gli disse: «Non vi è forse tuo fratello Aronne, il levita? Io so che lui sa parlare bene. Anzi, sta venendoti incontro. Ti vedrà e gioirà in cuor suo. Tu gli parlerai e porrai le parole sulla sua bocca e io sarò con la tua e la sua bocca e vi insegnerò quello che dovrete fare. Parlerà lui al popolo per te: egli sarà la tua bocca e tu farai per lui le veci di Dio. Terrai in mano questo bastone: con esso tu compirai i segni».*

*Mosè partì, tornò da Ietro suo suocero e gli disse: «Lasciami andare, ti prego: voglio tornare dai miei fratelli che sono in Egitto, per vedere se sono ancora vivi!». Ietro rispose a Mosè: «Va’ in pace!». Il Signore disse a Mosè in Madian: «Va’, torna in Egitto, perché sono morti quanti insidiavano la tua vita!». Mosè prese la moglie e i figli, li fece salire sull’asino e tornò nella terra d’Egitto. E Mosè prese in mano il bastone di Dio.*

*Il Signore disse a Mosè: «Mentre parti per tornare in Egitto, bada a tutti i prodigi che ti ho messi in mano: tu li compirai davanti al faraone, ma io indurirò il suo cuore ed egli non lascerà partire il popolo. Allora tu dirai al faraone: “Così dice il Signore: Israele è il mio figlio primogenito. Io ti avevo detto: lascia partire il mio figlio perché mi serva! Ma tu hai rifiutato di lasciarlo partire: ecco, io farò morire il tuo figlio primogenito!”».*

*Mentre era in viaggio, nel luogo dove pernottava, il Signore lo affrontò e cercò di farlo morire. Allora Sipporà prese una selce tagliente, recise il prepuzio al figlio e con quello gli toccò i piedi e disse: «Tu sei per me uno sposo di sangue». Allora il Signore si ritirò da lui. Ella aveva detto «sposo di sangue» a motivo della circoncisione.*

*Il Signore disse ad Aronne: «Va’ incontro a Mosè nel deserto!». Egli andò e lo incontrò al monte di Dio e lo baciò. Mosè riferì ad Aronne tutte le parole con le quali il Signore lo aveva inviato e tutti i segni con i quali l’aveva accreditato.*

*Mosè e Aronne andarono e radunarono tutti gli anziani degli Israeliti. Aronne parlò al popolo, riferendo tutte le parole che il Signore aveva detto a Mosè, e compì i segni davanti agli occhi del popolo. Allora il popolo credette. Quando udirono che il Signore aveva visitato gli Israeliti e che aveva visto la loro afflizione, essi si inginocchiarono e si prostrarono. (Es 4,1-31).*

Ora glielo dice con voce di lamento, frutto di una amara e triste esperienza: non vi è alcuna possibilità di educare questo popolo. Occorrerebbe un miracolo ad ogni istante. Occorrerebbe che il Signore abolisse per esso la storia, che è fatica, duro lavoro, impegno di sangue. Ecco il lamento di Mosè.

Perché hai fatto del male al tuo servo? Io me ne stavo tranquillo a pascolare il gregge di Ietro mio suocero. Stavo bene. Tu sei venuto e mi hai chiamato. Mi hai posto dal bene nel male. Non ho proprio trovato grazia ai tuoi occhi, se l’avessi trovata a quest’ora non sarei qui a reggere da solo il peso di tutto questo popolo ingovernabile. Sarei tranquillo con il mio gregge. Vivrei in una grande pace.

Quando Dio chiama, chiama perché noi abbandoniamo il nostro terreno di “pace” ed entriamo in quello suo della “guerra”, del “combattimento”, dello “sconvolgimento e stravolgimento” della nostra esistenza. Dalla “pace” del peccato, dell’individualismo, dell’egoismo dobbiamo passare alla “guerra” dell’obbedienza al Signore nostro Dio.

Anche Gesù dalla pace del suo Paradiso è passato alla guerra della croce. Dopo il peccato, questo passaggio è obbligatorio per tutti coloro che vogliono raggiungere la pace eterna del Cielo. Dalla pace di un gregge umile e sottomesso Mosè è stato chiamato da Dio a passare alla guerra perenne di un popolo ostinato, ribelle, senza alcuna fede. È nella conduzione di questa guerra sino alla fine che è possibile ottenere la vera libertà. La costruzione della vera umanità passa per questa guerra. Altre vie non sono vere. Solo la via della “guerra” è vera. Mosè però pensa sempre alla via della sua pace. Ancora il suo cuore è dietro il suo gregge. Non ha ancora fatto a pieno questo passaggio dalla sua pace alla guerra del suo Signore, in favore del suo popolo.

**L’ho forse concepito io tutto questo popolo? O l’ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: “Portalo in grembo”, come la nutrice porta il lattante, fino al suolo che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri?**

È un momento di vero sconforto questo che vive Mosè. In questo istante rinnega quanto aveva detto precedentemente al Signore dopo la costruzione del vitello d’oro.

*Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».*

*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”».*

*Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.*

*Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall’altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.*

*Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C’è rumore di battaglia nell’accampamento». Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: “Vittoria!”. Non è il grido di chi canta: “Disfatta!”. Il grido di chi canta a due cori io sento».*

*Quando si fu avvicinato all’accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l’ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell’acqua e la fece bere agli Israeliti.*

*Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l’abbia gravato di un peccato così grande?». Aronne rispose: «Non si accenda l’ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. Mi dissero: “Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. Allora io dissi: “Chi ha dell’oro? Toglietevelo!”. Essi me lo hanno dato; io l’ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».*

*Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari. Mosè si pose alla porta dell’accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. Disse loro: «Dice il Signore, il Dio d’Israele: “Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell’accampamento da una porta all’altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino”». I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l’investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi egli vi accordasse benedizione».*

*Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa». Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d’oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!». Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato». Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne. (Es 32,1-35).*

*Il Signore parlò a Mosè: «Su, sali di qui tu e il popolo che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, verso la terra che ho promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, dicendo: “La darò alla tua discendenza”. Manderò davanti a te un angelo e scaccerò il Cananeo, l’Amorreo, l’Ittita, il Perizzita, l’Eveo e il Gebuseo. Va’ pure verso la terra dove scorrono latte e miele. Ma io non verrò in mezzo a te, per non doverti sterminare lungo il cammino, perché tu sei un popolo di dura cervice». Il popolo udì questa triste notizia e tutti fecero lutto: nessuno più indossò i suoi ornamenti.*

*Il Signore disse a Mosè: «Riferisci agli Israeliti: “Voi siete un popolo di dura cervice; se per un momento io venissi in mezzo a te, io ti sterminerei. Ora togliti i tuoi ornamenti, così saprò che cosa dovrò farti”». Gli Israeliti si spogliarono dei loro ornamenti dal monte Oreb in poi.*

*Mosè prendeva la tenda e la piantava fuori dell’accampamento, a una certa distanza dall’accampamento, e l’aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell’accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore. Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava in piedi, stando ciascuno all’ingresso della sua tenda: seguivano con lo sguardo Mosè, finché non fosse entrato nella tenda. Quando Mosè entrava nella tenda, scendeva la colonna di nube e restava all’ingresso della tenda, e parlava con Mosè. Tutto il popolo vedeva la colonna di nube, che stava all’ingresso della tenda, e tutti si alzavano e si prostravano ciascuno all’ingresso della propria tenda. Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico. Poi questi tornava nell’accampamento, mentre il suo inserviente, il giovane Giosuè figlio di Nun, non si allontanava dall’interno della tenda.*

*Mosè disse al Signore: «Vedi, tu mi ordini: “Fa’ salire questo popolo”, ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: “Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi”. Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa nazione è il tuo popolo». Rispose: «Il mio volto camminerà con voi e ti darò riposo». Riprese: «Se il tuo volto non camminerà con noi, non farci salire di qui. Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi? Così saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla faccia della terra».*

*Disse il Signore a Mosè: «Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome». Gli disse: «Mostrami la tua gloria!». Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia». Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo». Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere». (Es 33,1-23).*

*Il Signore disse a Mosè: «Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzato. Tieniti pronto per domani mattina: domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte. Nessuno salga con te e non si veda nessuno su tutto il monte; neppure greggi o armenti vengano a pascolare davanti a questo monte». Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano.*

*Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità».*

*Il Signore disse: «Ecco, io stabilisco un’alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessuna terra e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l’opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te.*

*Osserva dunque ciò che io oggi ti comando. Ecco, io scaccerò davanti a te l’Amorreo, il Cananeo, l’Ittita, il Perizzita, l’Eveo e il Gebuseo. Guàrdati bene dal far alleanza con gli abitanti della terra nella quale stai per entrare, perché ciò non diventi una trappola in mezzo a te. Anzi distruggerete i loro altari, farete a pezzi le loro stele e taglierete i loro pali sacri. Tu non devi prostrarti ad altro dio, perché il Signore si chiama Geloso: egli è un Dio geloso. Non fare alleanza con gli abitanti di quella terra, altrimenti, quando si prostituiranno ai loro dèi e faranno sacrifici ai loro dèi, inviteranno anche te: tu allora mangeresti del loro sacrificio. Non prendere per mogli dei tuoi figli le loro figlie, altrimenti, quando esse si prostituiranno ai loro dèi, indurrebbero anche i tuoi figli a prostituirsi ai loro dèi.*

*Non ti farai un dio di metallo fuso.*

*Osserverai la festa degli Azzimi. Per sette giorni mangerai pane azzimo, come ti ho comandato, nel tempo stabilito del mese di Abìb: perché nel mese di Abìb sei uscito dall’Egitto.*

*Ogni essere che nasce per primo dal seno materno è mio: ogni tuo capo di bestiame maschio, primo parto del bestiame grosso e minuto. Riscatterai il primo parto dell’asino mediante un capo di bestiame minuto e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Ogni primogenito dei tuoi figli lo dovrai riscattare.*

*Nessuno venga davanti a me a mani vuote.*

*Per sei giorni lavorerai, ma nel settimo riposerai; dovrai riposare anche nel tempo dell’aratura e della mietitura.*

*Celebrerai anche la festa delle Settimane, la festa cioè delle primizie della mietitura del frumento, e la festa del raccolto al volgere dell’anno.*

*Tre volte all’anno ogni tuo maschio compaia alla presenza del Signore Dio, Dio d’Israele. Perché io scaccerò le nazioni davanti a te e allargherò i tuoi confini; così quando tu, tre volte all’anno, salirai per comparire alla presenza del Signore tuo Dio, nessuno potrà desiderare di invadere la tua terra.*

*Non sacrificherai con pane lievitato il sangue della mia vittima sacrificale; la vittima sacrificale della festa di Pasqua non dovrà restare fino al mattino.*

*Porterai alla casa del Signore, tuo Dio, il meglio delle primizie della tua terra.*

*Non cuocerai un capretto nel latte di sua madre».*

*Il Signore disse a Mosè: «Scrivi queste parole, perché sulla base di queste parole io ho stabilito un’alleanza con te e con Israele».*

*Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane e senza bere acqua. Egli scrisse sulle tavole le parole dell’alleanza, le dieci parole.*

*Quando Mosè scese dal monte Sinai – le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte – non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui. Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui. Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della comunità, tornò da lui. Mosè parlò a loro. Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai.*

*Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggiante. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore. (Es 34,1-35).*

Dio avrebbe voluto distruggere il popolo che aveva peccato. Mosè si era opposto. Dio avrebbe dovuto camminare con il suo popolo. Ora è Mosè che non si sente più di camminare con il popolo del Signore. La sua stanchezza è infinita. Ecco ancora altre parole di lamento da parte di Mosè. L’ho forse concepito io tutto questo popolo? L’ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: “Portalo in grembo”, come la nutrice porta il lattante, fino al suolo che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri? Vi è come un rinnegamento della natura, appartenenza, unità, comunione, solidarietà, essere una cosa sola di Mosè con il suo popolo. Lo sente estraneo, forestiero, nemico, ostile. Non è più la sua famiglia, la sua carne, il suo sangue, la sua vita, la sua missione. Mosè si sente come un forestiero in questo popolo, di un’altra stirpe, un’altra progenie. Abramo non è più suo padre e neanche Isacco e Giacobbe. I Patriarchi sono padri del popolo, non sono suoi padri. Il suo dire è in tutto simile al discorso del figlio maggiore della parabola evangelica. Le circostanze sono diverse. Il pensiero è simile: la rottura della comunione familiare. L’altro non è nostro sangue e nostra carne.

*Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.*

*Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.*

*Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”». (Lc 15,11-32).*

Questa rottura di comunione la troviamo per la prima volta nella Genesi, dopo il peccato.

**Prima del peccato:**

*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne. (Gen 2,18-24).*

**Dopo il peccato:**

*Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». (Gen 3,8-13).*

Tanta è la forza della delusione da farci rinnegare anche i legami di sangue, di appartenenza, di generazione, di sola carne. Anche Cristo Gesù ebbe un momento di tristezza. La parola che rivolge al Padre suo è però totalmente diversa.

*Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione». (Lc 22,39-46).*

La santità genera la preghiera santa. La non santità fa la preghiera non santa. Tutto viene fuori dal cuore. Tale il cuore, tale la nostra preghiera, la nostra parola rivolta al Signore. In un istante di delusione, un uomo può dire parole altamente insipienti. Sono queste parole che tradiscono la natura del nostro cuore. È in questi momenti che si rivela la verità della nostra natura umana. La nostra parola è la nostra natura, perché essa è il nostro cuore e la nostra vita. È l’alito della nostra esistenza. Come uno parla, così egli è. Cristo è Santissimo e parla da Santissimo. Mosè non è santo e parla da non santo. La differenza di natura è abissale. La natura solo lo Spirito del Signore la può cambiare. Non è opera umana.

**Da dove prenderò la carne da dare a tutto questo popolo? Essi infatti si lamentano dietro a me, dicendo: “Dacci da mangiare carne!”.**

Ecco il pensiero non santo di Mosè: “Da dove prenderò la carne da dare a tutto questo popolo?”. Dal giorno in cui Mosè è stato chiamato, ha mai fatto qualcosa da se stesso, proveniente dalla sua natura, dal suo cuore, dalla sua intelligenza, dalla sua operosità, dalla sua volontà, dalle sue mani? Mai. Niente. Egli è stato sempre da Dio, dal suo Signore. È stato sempre il Signore che ha operato per mezzo di lui. È stato sempre il Signore a prevenire la sua stoltezza e insipienza o piccolezza di fede. È stato sempre il suo Dio a suggerirgli le cose da fare, ogni volta che la vita del suo popolo si trovava dinanzi all’impossibilità umana assoluta. Quando Mosè ha manifestato al suo Dio la sua fede, sempre il Signore è intervenuto all’istante.

*Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. E dissero a Mosè: «È forse perché non c’erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall’Egitto? Non ti dicevamo in Egitto: “Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l’Egitto che morire nel deserto”?». Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».*

*Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all’asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».*

*L’angelo di Dio, che precedeva l’accampamento d’Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l’accampamento degli Egiziani e quello d’Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.*

*Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d’oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull’asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare.*

*Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».*

*Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra.*

*In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo. (Es 14,10-31).*

Lui non è agente principale. Lui è solo mediatore, anche se universale, per ogni cosa. Essendo mediatore universale tra Dio e il suo popolo, deve sempre presentare al popolo le richieste di Dio e a Dio le richieste del popolo. Lo deve fare però con fede ferma, certa, risoluta, forte. Se il popolo perde la fede, perché vede Mosè e non il Signore, mai Mosè deve perdere la fede. Dietro di sé dovrà sempre vedere il Signore. Per un istante Mosè non vede più il Signore dietro di sé. Vi è stato in lui un forte calo di fede. Gesù invece mai ha perso la fede nel Padre suo. L’ha sempre vissuta al massimo della sua verità e santità.

**Non posso io da solo portare il peso di tutto questo popolo; è troppo pesante per me.**

Mai Mosè ha portato da solo il peso del suo popolo. Mai Dio lo ha abbandonato, lasciato solo. Anzi è proprio nel “contratto, o regola di ingaggio”, la promessa di Dio di essere con lui, operare insieme a lui, agire per mezzo di lui.

*Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l’Ittita, l’Amorreo, il Perizzita, l’Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va’! Io ti mando dal faraone. Fa’ uscire dall’Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall’Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall’Egitto, servirete Dio su questo monte».*

*Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: “Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi”. Mi diranno: “Qual è il suo nome?”. E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: “Io-Sono mi ha mandato a voi”». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi”. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.*

*Va’! Riunisci gli anziani d’Israele e di’ loro: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, mi è apparso per dirmi: Sono venuto a visitarvi e vedere ciò che viene fatto a voi in Egitto. E ho detto: Vi farò salire dalla umiliazione dell’Egitto verso la terra del Cananeo, dell’Ittita, dell’Amorreo, del Perizzita, dell’Eveo e del Gebuseo, verso una terra dove scorrono latte e miele”. Essi ascolteranno la tua voce, e tu e gli anziani d’Israele andrete dal re d’Egitto e gli direte: “Il Signore, Dio degli Ebrei, si è presentato a noi. Ci sia permesso di andare nel deserto, a tre giorni di cammino, per fare un sacrificio al Signore, nostro Dio”.*

*Io so che il re d’Egitto non vi permetterà di partire, se non con l’intervento di una mano forte. Stenderò dunque la mano e colpirò l’Egitto con tutti i prodigi che opererò in mezzo ad esso, dopo di che egli vi lascerà andare. Farò sì che questo popolo trovi grazia agli occhi degli Egiziani: quando partirete, non ve ne andrete a mani vuote. Ogni donna domanderà alla sua vicina e all’inquilina della sua casa oggetti d’argento e oggetti d’oro e vesti; li farete portare ai vostri figli e alle vostre figlie e spoglierete l’Egitto». (Es 3,7-22).*

*Mosè replicò dicendo: «Ecco, non mi crederanno, non daranno ascolto alla mia voce, ma diranno: “Non ti è apparso il Signore!”». Il Signore gli disse: «Che cosa hai in mano?». Rispose: «Un bastone». Riprese: «Gettalo a terra!». Lo gettò a terra e il bastone diventò un serpente, davanti al quale Mosè si mise a fuggire. Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano e prendilo per la coda!». Stese la mano, lo prese e diventò di nuovo un bastone nella sua mano. Questo perché credano che ti è apparso il Signore, Dio dei loro padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe». Il Signore gli disse ancora: «Introduci la mano nel seno!». Egli si mise in seno la mano e poi la ritirò: ecco, la sua mano era diventata lebbrosa, bianca come la neve. Egli disse: «Rimetti la mano nel seno!». Rimise in seno la mano e la tirò fuori: ecco, era tornata come il resto della sua carne. Dunque se non ti credono e non danno retta alla voce del primo segno, crederanno alla voce del secondo! Se non crederanno neppure a questi due segni e non daranno ascolto alla tua voce, prenderai acqua del Nilo e la verserai sulla terra asciutta: l’acqua che avrai preso dal Nilo diventerà sangue sulla terra asciutta».*

*Mosè disse al Signore: «Perdona, Signore, io non sono un buon parlatore; non lo sono stato né ieri né ieri l’altro e neppure da quando tu hai cominciato a parlare al tuo servo, ma sono impacciato di bocca e di lingua». Il Signore replicò: «Chi ha dato una bocca all’uomo o chi lo rende muto o sordo, veggente o cieco? Non sono forse io, il Signore? Ora va’! Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire». Mosè disse: «Perdona, Signore, manda chi vuoi mandare!». Allora la collera del Signore si accese contro Mosè e gli disse: «Non vi è forse tuo fratello Aronne, il levita? Io so che lui sa parlare bene. Anzi, sta venendoti incontro. Ti vedrà e gioirà in cuor suo. Tu gli parlerai e porrai le parole sulla sua bocca e io sarò con la tua e la sua bocca e vi insegnerò quello che dovrete fare. Parlerà lui al popolo per te: egli sarà la tua bocca e tu farai per lui le veci di Dio. Terrai in mano questo bastone: con esso tu compirai i segni». (Es 4,1-17).*

Nelle regole o contratto di ingaggio vi è Dio con tutti i suoi prodigi, miracoli, segni. La presenza di Dio è presenza efficace operatrice, onnipotente. Finora così sempre è stato. Ecco il frutto della perdita della fede: si perde anche il legame con la nostra storia. Non la si vede più in Dio, nella sua opera. La si vede in noi. Tutta nelle nostre mani. Potenza del peccato che si insinua nel nostro cuore. Il peccato è vera cecità. Mosè si trova in un momento di cecità totale. Non vede più Dio dietro di sé. Si vede totalmente solo. Nessuno da solo può fare le opere di Dio. È sempre Dio che le fa, ma le fa attraverso il suo mediatore. Questa legge vale anche per il Nuovo Testamento.

*Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano. (Mc 16,14-20).*

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». (Mt 28,16-20).*

Senza Cristo, i discepoli mai potranno fare qualcosa. È Cristo che dovrà fare ogni cosa per mezzo loro.

**Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; che io non veda più la mia sventura!».**

La perdita della fede è totale in Mosè. Non vede più Dio dietro di lui. Si vede solo con un popolo non governabile, non conducibile. Ecco cosa chiede: la morte. Se Dio lo ama, lo deve fare morire. Lo deve liberare da questo incarico così gravoso e pesante. Lui si pensa un vero sventurato in questo ministero e ufficio. Se si conserva la fede, si conserva tutto. Se si perde la fede, tutto si perde. Una cosa simile, anche se diversa per circostanze e motivazioni, la troviamo in Elia. Anche lui ha un momento di forte stanchezza fisica che si trasforma in stanchezza spirituale.

*Elia disse ai profeti di Baal: «Sceglietevi il giovenco e fate voi per primi, perché voi siete più numerosi. Invocate il nome del vostro dio, ma senza appiccare il fuoco». Quelli presero il giovenco che spettava loro, lo prepararono e invocarono il nome di Baal dal mattino fino a mezzogiorno, gridando: «Baal, rispondici!». Ma non vi fu voce, né chi rispondesse. Quelli continuavano a saltellare da una parte all’altra intorno all’altare che avevano eretto. Venuto mezzogiorno, Elia cominciò a beffarsi di loro dicendo: «Gridate a gran voce, perché è un dio! È occupato, è in affari o è in viaggio; forse dorme, ma si sveglierà». Gridarono a gran voce e si fecero incisioni, secondo il loro costume, con spade e lance, fino a bagnarsi tutti di sangue. Passato il mezzogiorno, quelli ancora agirono da profeti fino al momento dell’offerta del sacrificio, ma non vi fu né voce né risposta né un segno d’attenzione.*

*Elia disse a tutto il popolo: «Avvicinatevi a me!». Tutto il popolo si avvicinò a lui e riparò l’altare del Signore che era stato demolito. Elia prese dodici pietre, secondo il numero delle tribù dei figli di Giacobbe, al quale era stata rivolta questa parola del Signore: «Israele sarà il tuo nome». Con le pietre eresse un altare nel nome del Signore; scavò intorno all’altare un canaletto, della capacità di circa due sea di seme. Dispose la legna, squartò il giovenco e lo pose sulla legna. Quindi disse: «Riempite quattro anfore d’acqua e versatele sull’olocausto e sulla legna!». Ed essi lo fecero. Egli disse: «Fatelo di nuovo!». Ed essi ripeterono il gesto. Disse ancora: «Fatelo per la terza volta!». Lo fecero per la terza volta. L’acqua scorreva intorno all’altare; anche il canaletto si riempì d’acqua. Al momento dell’offerta del sacrificio si avvicinò il profeta Elia e disse: «Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d’Israele, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose sulla tua parola. Rispondimi, Signore, rispondimi, e questo popolo sappia che tu, o Signore, sei Dio e che converti il loro cuore!». Cadde il fuoco del Signore e consumò l’olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l’acqua del canaletto. A tal vista, tutto il popolo cadde con la faccia a terra e disse: «Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!». Elia disse loro: «Afferrate i profeti di Baal; non ne scappi neppure uno!». Li afferrarono. Elia li fece scendere al torrente Kison, ove li ammazzò.*

*Elia disse ad Acab: «Va’ a mangiare e a bere, perché c’è già il rumore della pioggia torrenziale». Acab andò a mangiare e a bere. Elia salì sulla cima del Carmelo; gettatosi a terra, pose la sua faccia tra le ginocchia. Quindi disse al suo servo: «Sali, presto, guarda in direzione del mare». Quegli salì, guardò e disse: «Non c’è nulla!». Elia disse: «Tornaci ancora per sette volte». La settima volta riferì: «Ecco, una nuvola, piccola come una mano d’uomo, sale dal mare». Elia gli disse: «Va’ a dire ad Acab: “Attacca i cavalli e scendi, perché non ti trattenga la pioggia!”». D’un tratto il cielo si oscurò per le nubi e per il vento, e vi fu una grande pioggia. Acab montò sul carro e se ne andò a Izreèl. La mano del Signore fu sopra Elia, che si cinse i fianchi e corse davanti ad Acab finché giunse a Izreèl. (1Re 18, 25-46).*

*Acab riferì a Gezabele tutto quello che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: «Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest’ora non avrò reso la tua vita come la vita di uno di loro». Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Lasciò là il suo servo. Egli s’inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d’acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. Tornò per la seconda volta l’angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l’Oreb.*

*Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand’ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». Gli disse: «Esci e férmati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l’udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all’ingresso della caverna.*

*Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita».*

*Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Cazaèl come re su Aram. Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsì, come re su Israele e ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto. Se uno scamperà alla spada di Cazaèl, lo farà morire Ieu; se uno scamperà alla spada di Ieu, lo farà morire Eliseo. Io, poi, riserverò per me in Israele settemila persone, tutti i ginocchi che non si sono piegati a Baal e tutte le bocche che non l’hanno baciato». (1Re 19.1-18).*

Anche Geremia vive un momento di forte stanchezza.

*Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno; ognuno si beffa di me. Quando parlo, devo gridare, devo urlare: «Violenza! Oppressione!». Così la parola del Signore è diventata per me causa di vergogna e di scherno tutto il giorno. Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!». Ma nel mio cuore c’era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo. Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all’intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta». Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile. Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa! Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori. Maledetto il giorno in cui nacqui; il giorno in cui mia madre mi diede alla luce non sia mai benedetto. Maledetto l’uomo che portò a mio padre il lieto annuncio: «Ti è nato un figlio maschio», e lo colmò di gioia. Quell’uomo sia come le città che il Signore ha distrutto senza compassione. Ascolti grida al mattino e urla a mezzogiorno, perché non mi fece morire nel grembo; mia madre sarebbe stata la mia tomba e il suo grembo gravido per sempre. Perché sono uscito dal seno materno per vedere tormento e dolore e per finire i miei giorni nella vergogna? (Ger 20,7-18).*

La perseveranza nella fede è un dono che quotidianamente dobbiamo chiedere al Signore. Non basta la fede di ieri a sorreggerci. Occorre la fede nuova di oggi. La fede nuova oggi è un potente dono del nostro Dio e Signore. Dio però comprende questi momenti di perdita della fede e interviene per riparare la “sua macchina” in panne. Quando l’uomo “si rompe”, solo Dio è il “meccanico” che lo può riparare. Se Dio non interviene e non ripara all’istante, la macchina diviene un rottame. Con essa Dio mai potrà fare le sue meraviglie. La macchina si è rotta e Lui non potrà essere più condotto nella nostra storia.

**Il Signore disse a Mosè: «Radunami settanta uomini tra gli anziani d’Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come loro scribi, conducili alla tenda del convegno; vi si presentino con te.**

Mosè va subito “riparato”, altrimenti è la fine di ogni storia. Senza mediatore Dio non potrà mai condurre il suo popolo verso il paese della sua libertà, della sua pace, della sua tranquillità spirituale e fisica. La “riparazione” che Dio opera, parte dalla parola che Mosè ha detto al Signore:

*Mosè udì il popolo che piangeva in tutte le famiglie, ognuno all’ingresso della propria tenda; l’ira del Signore si accese e la cosa dispiacque agli occhi di Mosè. Mosè disse al Signore: «Perché hai fatto del male al tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, al punto di impormi il peso di tutto questo popolo? L’ho forse concepito io tutto questo popolo? O l’ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: “Portalo in grembo”, come la nutrice porta il lattante, fino al suolo che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri? Da dove prenderò la carne da dare a tutto questo popolo? Essi infatti si lamentano dietro a me, dicendo: “Dacci da mangiare carne!”. Non posso io da solo portare il peso di tutto questo popolo; è troppo pesante per me. Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; che io non veda più la mia sventura!». (Num 11,10-15).*

Mosè non vuole portare più il peso da solo. È troppo gravoso per lui. Già con Ietro vi era stata una qualche partecipazione di responsabilità.

*Il giorno dopo Mosè sedette a render giustizia al popolo e il popolo si trattenne presso Mosè dalla mattina fino alla sera. Allora il suocero di Mosè, visto quanto faceva per il popolo, gli disse: «Che cos’è questo che fai per il popolo? Perché siedi tu solo, mentre il popolo sta presso di te dalla mattina alla sera?». Mosè rispose al suocero: «Perché il popolo viene da me per consultare Dio. Quando hanno qualche questione, vengono da me e io giudico le vertenze tra l’uno e l’altro e faccio conoscere i decreti di Dio e le sue leggi». Il suocero di Mosè gli disse: «Non va bene quello che fai! Finirai per soccombere, tu e il popolo che è con te, perché il compito è troppo pesante per te; non puoi attendervi tu da solo. Ora ascoltami: ti voglio dare un consiglio e Dio sia con te! Tu sta’ davanti a Dio in nome del popolo e presenta le questioni a Dio. A loro spiegherai i decreti e le leggi; indicherai loro la via per la quale devono camminare e le opere che devono compiere. Invece sceglierai tra tutto il popolo uomini validi che temono Dio, uomini retti che odiano la venalità, per costituirli sopra di loro come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine. Essi dovranno giudicare il popolo in ogni circostanza; quando vi sarà una questione importante, la sottoporranno a te, mentre essi giudicheranno ogni affare minore. Così ti alleggerirai il peso ed essi lo porteranno con te. Se tu fai questa cosa e Dio te lo ordina, potrai resistere e anche tutto questo popolo arriverà in pace alla meta».*

*Mosè diede ascolto alla proposta del suocero e fece quanto gli aveva suggerito. Mosè dunque scelse in tutto Israele uomini validi e li costituì alla testa del popolo come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine. Essi giudicavano il popolo in ogni circostanza: quando avevano affari difficili li sottoponevano a Mosè, ma giudicavano essi stessi tutti gli affari minori. Poi Mosè congedò il suocero, il quale tornò alla sua terra. (Es 18,13-27).*

Questa però da sola non basta. Occorre una vera partecipazione di autorità, responsabilità, governo. Ecco cosa ordina il Signore a Mosè: che gli raduni settanta uomini tra gli anziani d’Israele, conosciuti dallo stesso Mosè come anziani del popolo e come loro scribi. Una volta radunati, li dovrà condurre alla Tenda del convegno. Essi si dovranno presentare alla Tenda del convegno con Mosè, assieme a lui. Non si prendono settanta uomini senza alcuna conoscenza, senza alcuna garanzia, senza una storia vissuta a servizio del popolo fino ad oggi. Mosè deve essere garante per loro. Li dovrà conoscere lui stesso come anziani del popolo e come loro scribi, cioè come persone che già esercitano un buon servizio all’interno della comunità. La garanzia è assai importante ed essa viene dalla conoscenza diretta di Mosè. Quando chi deve garantire non possiede lui direttamente la conoscenza, è giusto che la chieda ad altri. San Pietro la chiede per ben due volte questa garanzia.

*Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione».*

*Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli. (At 1,21-26).*

*In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell’assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. (At 6,1-6).*

Chiedere la garanzia è liberazione da ogni responsabilità. Tu garantisci ed io do l’incarico. Tu non garantisci ed io non posso dare alcun incarico. Può capitare a volte che si garantisca per una persona non idonea, non degna, non capace, non abile ad esercitare un ministero. Se questo dovesse avvenire, chi garantisce, sappia che si carica di una responsabilità eterna. Tutto il male che il garantito da lui compirà, tutto il bene che non farà, ogni cosa ricadrà sulle sue spalle. Lui è responsabile dinanzi a Dio e alla storia. Chi garantisce, all’atto – non per il dopo – deve esserne certo dinanzi a Dio e agli uomini. Tutto si costruisce sulla garanzia.

**Io scenderò e lì parlerò con te; toglierò dello spirito che è su di te e lo porrò su di loro, e porteranno insieme a te il carico del popolo e tu non lo porterai più da solo.**

Davanti alla Tenda del convegno ecco cosa farà il Signore. Scenderà, parlerà con Mosè. Toglierà dello spirito che è su Mosè e lo porrà su coloro per i quali Mosè ha garantito. Quanti riceveranno lo spirito porteranno insieme a Mosè il carico del popolo. Da quell’istante Mosè non porterà più da solo il peso di tutto il popolo. La preghiera è la vita di un uomo, il suo alito, il suo respiro. Il Signore l’ascolta e interviene, anche quando questa è fatta in un momento di sconforto e di profonda amarezza. Dobbiamo mettere ogni attenzione prima di rivolgere una preghiera al Signore. Il suo intervento nella nostra vita cambia radicalmente la nostra storia. Una verità è giusto che venga detta: i settanta non ricevono un altro spirito. Non vi sono due guide per il popolo: Mosè e i settanta. Ma una sola: Mosè insieme con i settanta, o i settanta insieme a Mosè.

Lo spirito è stato come diviso in due: una parte è rimasta su Mosè e una parte è passata sui settanta. Nessuno possiede tutto lo spirito del Signore per intero. Questo significa che nell’agire ognuno dovrà renderlo intero, perfetto, pieno attraverso una sinergia, una comunione, una solidarietà nella cooperazione. Né Mosè senza i settanta, né i settanta senza Mosè. Insieme i settanta con Mosè. Mediatore nel ricevere gli ordini da parte del Signore rimane però il solo Mosè. I settanta saranno responsabili nell’attuazione degli ordini ricevuti da Mosè e comunicati a tutto il popolo. Questa verità emerge anche dal Nuovo Testamento. A Pentecoste lo Spirito Santo si divide e si posa sotto forma di lingue come di fuoco.

*Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. (At 2,1-4).*

Nessuno possiede tutto lo Spirito Santo. Tutti ne possiedono una lingua. Tutti possiedono di Lui una particolare manifestazione o particolare carisma.

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo.*

*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*

*Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.*

*E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l’occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.*

*Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. (1Cor 12,1-31).*

L’unità dell’azione dello Spirito Santo, o la completezza dell’azione dello Spirito del Signore è data da tutto il corpo. Anche se nel corpo differenti sono le responsabilità.

*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità. (Ef 4,11-16).*

Ma anche chi possiede la suprema decisione in ordine alla conduzione della Chiesa, deve sempre sapere che l’attuazione della sua decisione è data dall’opera di ciascun membro di essa, cioè dall’opera dello Spirito Santo che si manifesta attraverso ogni singolo fedele in Cristo Gesù.

**Dirai al popolo: “Santificatevi per domani e mangerete carne, perché avete pianto agli orecchi del Signore, dicendo: Chi ci darà da mangiare carne? Stavamo così bene in Egitto! Ebbene, il Signore vi darà carne e voi ne mangerete.**

Il popolo si era lamentato di non poter più mangiare carne. Anche questa preghiera il Signore ascolta. Ecco l’ordine che Lui dona a Mosè. Il popolo dovrà santificarsi per domani. Domani mangerà carne. Il popolo aveva pianto agli orecchi del Signore. Aveva detto: Chi ci darà da mangiare carne? Stavamo bene in Egitto! Queste parole sono altamente offensive per il Signore. Con esse l’opera fin qui svolta dal Signore viene dichiarata inutile, vana.

Loro stavamo meglio quando stavano in Egitto. Uscire dall’Egitto per stare peggio non ha alcun senso. Dio compie opere insensate, razionalmente sbagliate. Si esce per stare meglio, non per stare peggio. Sempre la parola dell’uomo è l’alito della sua vita, il respiro del suo essere. Questi uomini non hanno compreso nulla del loro Dio né della storia fin qui vissuta, perché non vogliono sapere che la storia non si valuta sul giorno e sull’ora, ma sull’intero suo arco.

Dio ha appena iniziato a scrivere la loro storia. Finora ha scritto una sola lettera, neanche una sillaba Quando la storia sarà tutta scritta, allora capiranno tutta la loro stoltezza. Ma in quel giorno sarà troppo tardi. Possiamo noi con una sola lettera stabilire la bontà della storia di Dio con noi? Lo possiamo ad una condizione: che dalla lettera già scritta sappiamo conoscere tutta la sapienza, l’intelligenza, la saggezza, la verità, la prudenza, l’accortezza del nostro Dio e Signore. Dalla lettera fin qui scritta, Israele avrebbe già potuto comprendere la bellezza della sua storia. Avrebbe potuto, ma non lo ha fatto. Dio questo vuole: che da una sola lettera comprendiamo sempre tutta la bellezza del suo agire con noi. Dio si appresta a dare al suo popolo la carne che ha chiesto con le sue stupide e insensate lamentele.

**Ne mangerete non per un giorno, non per due giorni, non per cinque giorni, non per dieci giorni, non per venti giorni,**

Loro la carne non la mangeranno solo per un giorno, per due giorni, per cinque giorni, per dieci giorni, per venti giorni. Non la mangeranno in modo da sentire il suo gusto, così da desiderarne altra.

**ma per un mese intero, finché vi esca dalle narici e vi venga a nausea, perché avete respinto il Signore che è in mezzo a voi e avete pianto davanti a lui, dicendo: Perché siamo usciti dall’Egitto?”».**

La mangeranno per un mese intero, finché non esca loro dalle narici e non venga loro a nausea. Il Signore farà questo, lo permetterà perché loro hanno respinto il Signore che è in mezzo a loro e hanno pianto davanti a Lui dicendo: Perché siamo usciti dall’Egitto? Loro hanno disprezzato il Signore, lo hanno respinto, insultato. Hanno giudicato vana la sua opera, inutile il suo agire, senza senso quanto fin qui fatto. Ora il Signore li abbandona per un istante alla loro ingordigia e questa sarà per loro causa di un grande male. Bisogna stare sempre attenti quando si parla con il Signore. Sempre il Signore ascolta il nostro grido, la nostra parola. L’ascolta e interviene per la nostra educazione, conversione, cambiamento di cuore e di mente.

**Mosè disse: «Questo popolo, in mezzo al quale mi trovo, conta seicentomila adulti e tu dici: “Io darò loro la carne e ne mangeranno per un mese intero!”.**

Chi ancora non ha compreso il Signore non è il popolo, è Mosè. È Lui che ancora non conosce il Signore. Non lo conosce nella sua onnipotenza, saggezza, intelligenza, verità eterna. Mosè è la voce di Dio in mezzo al suo popolo e tuttavia ancora non sa chi è il suo Dio nel nome del quale Lui parla. Se Mosè non giungerà presto a conoscere il Signore nella pienezza della sua verità, nessun cammino si potrà mai fare. È lui la roccia, il fondamento, la strada di questo popolo. Se è Lui a non sapere chi è il Signore, come farà il popolo a camminare per la retta via, dietro al Signore, se Mosè non sa chi è il suo Dio e Signore?

Il Signore ha promesso carne ai figli di Israele per un mese intero. Ecco la valutazione umana di Mosè, senza alcuna visione dell’onnipotenza del suo Dio. Tutto il popolo conta seicentomila persone adulte, senza contare i bambini. Come può il Signore dare carne da mangiare ad un popolo così numeroso e per di più per un mese intero? Da dove potrà prendere così grande quantità di carne?

**Si sgozzeranno per loro greggi e armenti in modo che ne abbiano abbastanza? O si raduneranno per loro tutti i pesci del mare, in modo che ne abbiano abbastanza?».**

Si sgozzeranno per loro greggi e armenti in modo che ne abbiamo abbastanza? Oppure si raduneranno per loto tutti i pesci del mare, in modo che ne abbiamo abbastanza? Questa seconda prospettiva di procurarsi la carne ci fa pensare che il popolo non fosse assai distante dalla riva del mare. Mosè non pensa secondo i pensieri di Dio, pensa secondo i suoi pensieri di terra, limitati, finiti. I pensieri di Dio sono illimitati, infiniti, perché illimitata, infinita è la sua onnipotenza. Sempre noi pensiamo con i nostri miseri, piccoli pensieri. Sempre noi immaginiamo dal nostro cuore di pietra. Dio pensa e agisce dalla sua onnipotenza e dai suoi pensieri che sono eterni, intelligenti, sapienti, senza alcun limite di operazione e di azione.

**Il Signore rispose a Mosè: «Il braccio del Signore è forse raccorciato? Ora vedrai se ti accadrà o no quello che ti ho detto».**

Il Signore risponde a Mosè che il suo braccio non si è raccorciato. Lui non è divenuto incapace da capace come finora è stato, oppure non più potente da onnipotente che finora si è dimostrato. Come era prima è anche oggi: onnipotente, capace, Signore, Dio. L’essenza di Dio non cambia come cambia l’essenza dell’uomo. Dio rimane stabile in eterno. Onnipotente sempre. Tutto ciò che vuole il Signore lo compie, sulla terra, nei cieli, negli abissi. Nulla gli è impossibile. Se non partiamo da questa fede nell’onnipotenza del Signore, mai capiremo qualcosa delle sue opere nella nostra vita. A volte si mostra “debole, infermo, inerte, inerme”, perché vuole che noi continuiamo ad avere fede in Lui. La fede in Lui è la sorgente perenne della nostra vita .

**Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda.**

Mosè esce dal colloquio con Dio e riferisce al popolo le parole del Signore. Raduna settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fa stare intorno alla Tenda.

**Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito.**

Il Signore scende nella nube e parla a Mosè. Gli toglie parte dello spirito che è su di lui e lo pone sopra i settanta anziani. Quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma in seguito non lo fecero più. Con questa profezia iniziale, il Signore attesta che lo spirito è stato effettivamente donato. È su di loro. Loro però non dovranno attendersi da Lui manifestazioni visibili e udibili. Agirà in loro in modo non visibile e non udibile. Agirà muovendoli dal loro interno. Essi lo invocheranno e Lui risponderà muovendo il loro cuore e la loro intelligenza, donando ad essi ogni sapienza per governare questo popolo così numeroso. Sullo spirito ecco cosa ci insegna la Scrittura Santa. .

*La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque (Gen 1, 2).*

*Allora il Signore disse: "Il mio spirito non resterà sempre nell'uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni" (Gen 6, 3).*

*Alla mattina il suo spirito ne era turbato, perciò convocò tutti gli indovini e tutti i saggi dell'Egitto. Il faraone raccontò loro il sogno, ma nessuno lo sapeva interpretare al faraone (Gen 41, 8).*

*Il faraone disse ai ministri: "Potremo trovare un uomo come questo, in cui sia lo spirito di Dio?" (Gen 41, 38).*

*Quando però essi gli riferirono tutte le parole che Giuseppe aveva detto loro ed egli vide i carri che Giuseppe gli aveva mandati per trasportarlo, allora lo spirito del loro padre Giacobbe si rianimò (Gen 45, 27).*

*Tu parlerai a tutti gli artigiani più esperti, ai quali io ho dato uno spirito di saggezza, ed essi faranno gli abiti di Aronne per la sua consacrazione e per l'esercizio del sacerdozio in mio onore (Es 28, 3).*

*L'ho riempito dello spirito di Dio, perché abbia saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro (Es 31, 3).*

*Poi quanti erano di cuore generoso ed erano mossi dal loro spirito, vennero a portare l'offerta per il Signore, per la costruzione della tenda del convegno, per tutti i suoi oggetti di culto e per le vesti sacre (Es 35, 21).*

*L'ha riempito dello spirito di Dio, perché egli abbia saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro (Es 35, 31).*

*… qualora lo spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie che si è contaminata oppure lo spirito di gelosia si impadronisca di lui e questi diventi geloso della moglie che non si è contaminata (Nm 5, 14).*

*… e per il caso in cui lo spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie; egli farà comparire sua moglie davanti al Signore e il sacerdote le applicherà questa legge integralmente (Nm 5, 30).*

*Io scenderò e parlerò in quel luogo con te; prenderò lo spirito che è su di te per metterlo su di loro, perché portino con te il carico del popolo e tu non lo porti più da solo (Nm 11, 17).*

*Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: prese lo spirito che era su di lui e lo infuse sui settanta anziani: quando lo spirito si fu posato su di essi, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito (Nm 11, 25).*

*Intanto, due uomini, uno chiamato Eldad e l'altro Medad, erano rimasti nell'accampamento e lo spirito si posò su di essi; erano fra gli iscritti ma non erano usciti per andare alla tenda; si misero a profetizzare nell'accampamento (Nm 11, 26).*

*Ma Mosè gli rispose: "Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il suo spirito!" (Nm 11, 29).*

*… ma il mio servo Caleb che è stato animato da un altro spirito e mi ha seguito fedelmente io lo introdurrò nel paese dove è andato; la sua stirpe lo possiederà (Nm 14, 24).*

*Balaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui (Nm 24, 2).*

*Il Signore disse a Mosè: "Prenditi Giosuè, figlio di Nun, uomo in cui è lo spirito; porrai la mano su di lui (Nm 27, 18).*

*Ma Sicon, re di Chesbon, non ci volle lasciar passare nel suo paese, perché il Signore tuo Dio gli aveva reso inflessibile lo spirito e ostinato il cuore, per mettertelo nelle mani, come appunto è oggi (Dt 2, 30).*

*Giosuè, figlio di Nun, era pieno di spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui; gli Israeliti gli obbedirono e fecero quello che il Signore aveva comandato a Mosè (Dt 34, 9).*

*Lo spirito del Signore fu su di lui ed egli fu giudice d'Israele; uscì a combattere e il Signore gli diede nelle mani Cusan-Risatàim, re di Aram; la sua mano fu potente contro Cusan-Risatàim (Gdc 3, 10).*

*Ma lo spirito del Signore investì Gedeone; egli suonò la tromba e gli Abiezeriti furono convocati per seguirlo (Gdc 6, 34).*

*Poi Dio mandò un cattivo spirito fra Abimelech e i signori di Sichem e i signori di Sichem si ribellarono ad Abimelech (Gdc 9, 23).*

*Allora lo spirito del Signore venne su Iefte ed egli attraversò Gàlaad e Manàsse, passò a Mizpa di Gàlaad e da Mizpa di Gàlaad raggiunse gli Ammoniti (Gdc 11, 29).*

*Lo spirito del Signore cominciò a investirlo quando era a Macane-Dan, fra Zorea ed Estaol (Gdc 13, 25).*

*Lo spirito del Signore lo investì e, senza niente in mano, squarciò il leone come si squarcia un capretto. Ma di ciò che aveva fatto non disse nulla al padre né alla madre (Gdc 14, 6).*

*Allora lo spirito del Signore lo investì ed egli scese ad Àscalon; vi uccise trenta uomini, prese le loro spoglie e diede le mute di vesti a quelli che avevano spiegato l'indovinello. Poi acceso d'ira, risalì a casa di suo padre (Gdc 14, 19).*

*Mentre giungeva a Lechi e i Filistei gli venivano incontro con grida di gioia, lo spirito del Signore lo investì; le funi che aveva alle braccia divennero come fili di lino bruciacchiati dal fuoco e i legami gli caddero disfatti dalle mani (Gdc 15, 14).*

*Allora Dio spaccò la roccia concava che è a Lechi e ne scaturì acqua. Sansone bevve, il suo spirito si rianimò ed egli riprese vita. Perciò quella fonte fu chiamata En-Kore: essa esiste a Lechi fino ad oggi (Gdc 15, 19).*

*Lo spirito del Signore investirà anche te e ti metterai a fare il profeta insieme con loro e sarai trasformato in un altro uomo (1Sam 10, 6).*

*I due arrivarono là a Gàbaa ed ecco, mentre una schiera di profeti avanzava di fronte a loro, lo spirito di Dio lo investì e si mise a fare il profeta in mezzo a loro (1Sam 10, 10).*

*Lo spirito di Dio investì allora Saul ed egli, appena udite quelle parole, si irritò molto (1Sam 11, 6).*

*Samuele prese il corno dell'olio e lo consacrò con l'unzione in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore si posò su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e tornò a Rama (1Sam 16, 13).*

*Lo spirito del Signore si era ritirato da Saul ed egli veniva atterrito da uno spirito cattivo, da parte del Signore (1Sam 16, 14).*

*Allora i servi di Saul gli dissero: "Vedi, un cattivo spirito sovrumano ti turba (1Sam 16, 15).*

*Comandi il signor nostro ai ministri che gli stanno intorno e noi cercheremo un uomo abile a suonare la cetra. Quando il sovrumano spirito cattivo ti investirà, quegli metterà mano alla cetra e ti sentirai meglio" (1Sam 16, 16).*

*Quando dunque lo spirito sovrumano investiva Saul, Davide prendeva in mano la cetra e suonava: Saul si calmava e si sentiva meglio e lo spirito cattivo si ritirava da lui (1Sam 16, 23).*

*Il giorno dopo, un cattivo spirito sovrumano s'impossessò di Saul, il quale si mise a delirare in casa. Davide suonava la cetra come i giorni precedenti e Saul teneva in mano la lancia (1Sam 18, 10).*

*Ma un sovrumano spirito cattivo si impadronì di Saul. Egli stava in casa e teneva in mano la lancia, mentre Davide suonava la cetra (1Sam 19, 9).*

*Allora Saul spedì messaggeri a catturare Davide, ma quando videro profetare la comunità dei profeti, mentre Samuele stava in piedi alla loro testa, lo spirito di Dio investì i messaggeri di Saul e anch'essi fecero i profeti (1Sam 19, 20).*

*Egli si incamminò verso Naiot di Rama, ma cadde anche su di lui lo spirito di Dio e andava avanti facendo il profeta finché giunse a Naiot di Rama (1Sam 19, 23).*

*Saul si camuffò, si travestì e partì con due uomini. Arrivò da quella donna di notte. Disse: "Pratica la divinazione per me con uno spirito. Evocami colui che io ti dirò" (1Sam 28, 8).*

*Poi lo spirito del re Davide cessò di sfogarsi contro Assalonne, perché si era placato il dolore per la morte di Amnon (2Sam 13, 39).*

*Lo spirito del Signore parla in me, la sua parola è sulla mia lingua (2Sam 23, 2).*

*Appena sarò partito da te, lo spirito del Signore ti porterà in un luogo a me ignoto. Se io vado a riferirlo ad Acab egli, non trovandoti, mi ucciderà; ora il tuo servo teme il Signore fin dalla sua giovinezza (1Re 18, 12).*

*Entrò da lui la moglie Gezabele e gli domandò: "Perché mai il tuo spirito è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?" (1Re 21, 5).*

*Si è fatto avanti uno spirito che - postosi davanti al Signore - ha detto: Lo ingannerò io. Il Signore gli ha domandato: Come? (1Re 22, 21).*

*Ha risposto: Andrò e diventerò spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti. Quegli ha detto: Lo ingannerai senz'altro; ci riuscirai; va’ e fa’ così (1Re 22, 22).*

*Ecco, dunque, il Signore ha messo uno spirito di menzogna sulla bocca di tutti questi tuoi profeti; ma il Signore a tuo riguardo preannunzia una sciagura" (1Re 22, 23).*

*Allora Sedecìa, figlio di Chenaanà, si avvicinò e percosse Michea sulla guancia dicendo: "Per quale via lo spirito del Signore è passato quando è uscito da me per parlare a te?" (1Re 22, 24).*

*Mentre passavano, Elia disse a Eliseo: "Domanda che cosa io debba fare per te prima che sia rapito lontano da te". Eliseo rispose: "Due terzi del tuo spirito diventino miei" (2Re 2, 9).*

*Vistolo da una certa distanza, i figli dei profeti di Gerico dissero: "Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo". Gli andarono incontro e si prostrarono a terra davanti a lui (2Re 2, 15).*

*Gli dissero: "Ecco, fra i tuoi servi ci sono cinquanta uomini di valore; vadano a cercare il tuo padrone nel caso che lo spirito del Signore l'avesse preso e gettato su qualche monte o in qualche valle". Egli disse: "Non mandateli!" (2Re 2, 16).*

*Quegli disse: "Non era forse presente il mio spirito quando quell'uomo si voltò dal suo carro per venirti incontro? Era forse il tempo di accettare denaro e di accettare abiti, oliveti, vigne, bestiame minuto e grosso, schiavi e schiave? (2Re 5, 26).*

*Ecco io manderò in lui uno spirito tale che egli, appena avrà udito una notizia, ritornerà nel suo paese e nel suo paese io lo farò perire di spada" (2Re 19, 7).*

*Il Dio di Israele eccitò lo spirito di Pul re d'Assiria, cioè lo spirito di Tiglat-Pilèser re d'Assiria, che deportò i Rubeniti, i Gaditi e metà della tribù di Manàsse; li condusse in Chelàch, presso Cabòr, fiume del Gozan, ove rimangono ancora (1Cr 5, 26).*

*Così Saul morì a causa della sua infedeltà al Signore, perché non ne aveva ascoltato la parola e perché aveva evocato uno spirito per consultarlo (1Cr 10, 13).*

*Allora lo spirito invase Amasài, capo dei Trenta: "Siamo tuoi, Davide; con te, figlio di Iesse! Pace, pace a te, pace a chi ti aiuta, perché il tuo Dio ti aiuta". Davide li accolse e li costituì capi di schiere (1Cr 12, 19).*

*Lo spirito di Dio investì Azaria, figlio di Obed (2Cr 15, 1).*

*Si fece avanti uno spirito che - presentatosi al Signore - disse: Io lo ingannerò. Il Signore gli domandò: Come? (2Cr 18, 20).*

*Rispose: Andrò e diventerò uno spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti. Quegli disse: Lo ingannerai; certo riuscirai; va’ e fa’ così (2Cr 18, 21).*

*Ecco, dunque, il Signore ha messo uno spirito di menzogna nella bocca di tutti questi tuoi profeti, ma il Signore a tuo riguardo preannunzia una sciagura" (2Cr 18, 22).*

*Allora Sedecia figlio di Chenaanà si avvicinò e percosse Michea sulla guancia dicendo: "Per quale via lo spirito del Signore è passato da me per venire a parlare in te?" (2Cr 18, 23).*

*Allora lo spirito del Signore, in mezzo all'assemblea, fu su Iacazièl, figlio di Zaccaria, figlio di Benaià, figlio di Ieièl, figlio di Mattania, levita dei figli di Asaf (2Cr 20, 14).*

*Allora lo spirito di Dio investì Zaccaria, figlio del sacerdote Ioiadà, che si alzò in mezzo al popolo e disse: "Dice Dio: perché trasgredite i comandi del Signore? Per questo non avete successo; poiché avete abbandonato il Signore, anch'egli vi abbandona" (2Cr 24, 20).*

*Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, a compimento della parola del Signore predetta per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro re di Persia, che fece proclamare per tutto il regno, a voce e per iscritto (2Cr 36, 22).*

*Nell'anno primo del regno di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola che il Signore aveva detto per bocca di Geremia, il Signore destò lo spirito di Ciro re di Persia, il quale fece passare quest'ordine in tutto il suo regno, anche con lettera (Esd 1, 1).*

*Hai concesso loro il tuo spirito buono per istruirli e non hai rifiutato la tua manna alle loro bocche e hai dato loro l'acqua quando erano assetati (Ne 9, 20).*

*Hai pazientato con loro molti anni e li hai scongiurati per mezzo del tuo spirito e per bocca dei tuoi profeti; ma essi non hanno voluto prestare orecchio. Allora li hai messi nelle mani dei popoli dei paesi stranieri (Ne 9, 30).*

*Gli rispose: "Quanto al cuore e al fegato, ne puoi fare suffumigi in presenza di una persona, uomo o donna, invasata dal demonio o da uno spirito cattivo e cesserà in essa ogni vessazione e non ne resterà più traccia alcuna (Tb 6, 8).*

*Giuditta entrò e si adagiò. Il cuore di Oloferne rimase estasiato e si agitò il suo spirito, aumentando molto nel suo cuore la passione per lei; già da quando l'aveva vista, cercava l'occasione di sedurla (Gdt 12, 16).*

*Ti sia sottomessa ogni tua creatura: perché tu dicesti e tutte le cose furono fatte; mandasti il tuo spirito e furono costruite e nessuno può resistere alla tua voce (Gdt 16, 14).*

*Ma Dio volse a dolcezza lo spirito del re ed egli, fattosi ansioso, balzò dal trono, la prese fra le braccia, sostenendola finché non si fu ripresa, e andava confortandola con parole rasserenanti, dicendole (Est 5, 1 e).*

*Lo spirito del popolo si infiammò all'udire queste parole (1Mac 13, 7).*

*"Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato lo spirito e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi (2Mac 7, 22).*

*Senza dubbio il creatore del mondo, che ha plasmato alla origine l'uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo lo spirito e la vita, come voi ora per le sue leggi non vi curate di voi stessi" (2Mac 7, 23).*

*… ormai completamente esangue; si strappò gli intestini e prendendoli con le mani li gettò contro la folla; morì in tal modo invocando il Signore della vita e dello spirito perché di nuovo glieli restituisse (2Mac 14, 46).*

*… perché le saette dell'Onnipotente mi stanno infitte, sì che il mio spirito ne beve il veleno e terrori immani mi si schierano contro! (Gb 6, 4).*

*Ma io non terrò chiusa la mia bocca, parlerò nell'angoscia del mio spirito, mi lamenterò nell'amarezza del mio cuore! (Gb 7, 11).*

*Vita e benevolenza tu mi hai concesso e la tua premura ha custodito il mio spirito (Gb 10, 12).*

*Il mio spirito vien meno, i miei giorni si spengono; non c'è per me che la tomba! (Gb 17, 1).*

*Ho ascoltato un rimprovero per me offensivo, ma uno spirito, dal mio interno, mi spinge a replicare (Gb 20, 3).*

*A chi hai tu rivolto la parola e qual è lo spirito che da te è uscito? (Gb 26, 4).*

*… mi sento infatti pieno di parole, mi preme lo spirito che è dentro di me (Gb 32, 18).*

*Lo spirito di Dio mi ha creato e il soffio dell'Onnipotente mi dà vita (Gb 33, 4).*

*Se egli richiamasse il suo spirito a sé e a sé ritraesse il suo soffio (Gb 34, 14).*

*Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male e nel cui spirito non è inganno (Sal 31, 2).*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo (Sal 50, 12).*

*Non respingermi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito (Sal 50, 13).*

*Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi (Sal 50, 19).*

*Mi ricordo di Dio e gemo, medito e viene meno il mio spirito (Sal 76, 4).*

*Un canto nella notte mi ritorna nel cuore: rifletto e il mio spirito si va interrogando (Sal 76, 7).*

*Non siano come i loro padri, generazione ribelle e ostinata, generazione dal cuore incostante e dallo spirito infedele a Dio (Sal 77, 8).*

*Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra (Sal 103, 30).*

*Dove andare lontano dal tuo spirito, dove fuggire dalla tua presenza? (Sal 138, 7).*

*Mentre il mio spirito vien meno, tu conosci la mia via. Nel sentiero dove cammino mi hanno teso un laccio (Sal 141, 4).*

*In me languisce il mio spirito, si agghiaccia il mio cuore (Sal 142, 4).*

*Rispondimi presto, Signore, viene meno il mio spirito. Non nascondermi il tuo volto, perché non sia come chi scende nella fossa (Sal 142, 7).*

*Insegnami a compiere il tuo volere, perché sei tu il mio Dio. Il tuo spirito buono mi guidi in terra piana (Sal 142, 10).*

*Esala lo spirito e ritorna alla terra; in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni (Sal 145, 4).*

*Volgetevi alle mie esortazioni: ecco, io effonderò il mio spirito su di voi e vi manifesterò le mie parole (Pr 1, 23).*

*Chi va in giro sparlando svela il segreto, lo spirito fidato nasconde ogni cosa (Pr 11, 13).*

*Un cuore lieto rende ilare il volto, ma, quando il cuore è triste, lo spirito è depresso (Pr 15, 13).*

*Prima della rovina viene l'orgoglio e prima della caduta lo spirito altero (Pr 16, 18).*

*Un cuore lieto fa bene al corpo, uno spirito abbattuto inaridisce le ossa (Pr 17, 22).*

*Chi è parco di parole possiede la scienza; uno spirito calmo è un uomo intelligente (Pr 17, 27).*

*Lo spirito dell'uomo lo sostiene nella malattia, ma uno spirito afflitto chi lo solleverà? (Pr 18, 14).*

*Lo spirito dell'uomo è una fiaccola del Signore che scruta tutti i segreti recessi del cuore (Pr 20, 27).*

*Non esser facile a irritarti nel tuo spirito, perché l'ira alberga in seno agli stolti (Qo 7, 9).*

*Come ignori per qual via lo spirito entra nelle ossa dentro il seno d'una donna incinta, così ignori l'opera di Dio che fa tutto (Qo 11, 5).*

*… e ritorni la polvere alla terra, com'era prima, e lo spirito torni a Dio che lo ha dato (Qo 12, 7).*

*Il santo spirito che ammaestra rifugge dalla finzione, se ne sta lontano dai discorsi insensati, è cacciato al sopraggiungere dell'ingiustizia (Sap 1, 5).*

*La sapienza è uno spirito amico degli uomini; ma non lascerà impunito chi insulta con le labbra, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti e osservatore verace del suo cuore e ascolta le parole della sua bocca (Sap 1, 6).*

*Difatti lo spirito del Signore riempie l'universo e, abbracciando ogni cosa, conosce ogni voce (Sap 1, 7).*

*Una volta spentasi questa, il corpo diventerà cenere e lo spirito si dissiperà come aria leggera (Sap 2, 3).*

*Pentiti, diranno fra di loro, gemendo nello spirito tormentato (Sap 5, 3).*

*Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza; implorai e venne in me lo spirito della sapienza (Sap 7, 7).*

*In essa c'è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, mobile, penetrante, senza macchia, terso, inoffensivo, amante del bene, acuto (Sap 7, 22).*

*Chi ha conosciuto il tuo pensiero, se tu non gli hai concesso la sapienza e non gli hai inviato il tuo santo spirito dall'alto? (Sap 9, 17).*

*Anche senza questo potevano soccombere con un soffio, perseguitati dalla giustizia e dispersi dallo spirito della tua potenza. Ma tu hai tutto disposto con misura, calcolo e peso (Sap 11, 20).*

*… poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose (Sap 12, 1).*

*… perché disconosce il suo creatore, colui che gli inspirò un'anima attiva e gli infuse uno spirito vitale (Sap 15, 11).*

*L'uomo può uccidere nella sua malvagità, ma non far tornare uno spirito già esalato, né liberare un'anima già accolta negli inferi (Sap 16, 14).*

*Sonno salubre con uno stomaco ben regolato, al mattino si alza e il suo spirito è libero. Travaglio di insonnia, coliche e vomiti accompagnano l'uomo ingordo (Sir 31, 20).*

*Lo spirito di coloro che temono il Signore vivrà, perché la loro speranza è posta in colui che li salva (Sir 34, 13).*

*Nel riposo del morto lascia riposare anche il suo ricordo; consòlati di lui, ora che il suo spirito è partito (Sir 38, 23).*

*Se questa è la volontà del Signore grande, egli sarà ricolmato di spirito di intelligenza, come pioggia effonderà parole di sapienza, nella preghiera renderà lode al Signore (Sir 39, 6).*

*Appena Elia fu avvolto dal turbine, Eliseo fu pieno del suo spirito; durante la sua vita non tremò davanti ai potenti e nessuno riuscì a dominarlo (Sir 48, 12).*

*Quando il Signore avrà lavato le brutture delle figlie di Sion e avrà pulito l'interno di Gerusalemme dal sangue che vi è stato versato con lo spirito di giustizia e con lo spirito dello sterminio (Is 4, 4).*

*Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore (Is 11, 2).*

*Il Signore ha mandato in mezzo a loro uno spirito di smarrimento; essi fanno smarrire l'Egitto in ogni impresa, come barcolla un ubriaco nel vomito (Is 19, 14).*

*La mia anima anela a te di notte, al mattino il mio spirito ti cerca, perché quando pronunzi i tuoi giudizi sulla terra, giustizia imparano gli abitanti del mondo (Is 26, 9).*

*Poiché il Signore ha versato su di voi uno spirito di torpore, ha chiuso i vostri occhi, ha velato i vostri capi (Is 29, 10).*

*L'Egiziano è un uomo e non un dio, i suoi cavalli sono carne e non spirito. Il Signore stenderà la sua mano: inciamperà chi porta aiuto e cadrà chi è aiutato, tutti insieme periranno (Is 31, 3).*

*Ma infine in noi sarà infuso uno spirito dall'alto; allora il deserto diventerà un giardino e il giardino sarà considerato una selva (Is 32, 15).*

*Cercate nel libro del Signore e leggete: nessuno di essi vi manca, poiché la bocca del Signore lo ha comandato e il suo spirito li raduna (Is 34, 16 b).*

*Ecco io infonderò in lui uno spirito tale che egli, appena udrà una notizia, ritornerà nel suo paese e nel suo paese io lo farò cadere di spada" (Is 37, 7).*

*Signore, in te spera il mio cuore; si ravvivi il mio spirito. Guariscimi e rendimi la vita (Is 38, 16).*

*Chi ha diretto lo spirito del Signore e come suo consigliere gli ha dato suggerimenti? (Is 40, 13).*

*Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni (Is 42, 1).*

*… poiché io farò scorrere acqua sul suolo assetato, torrenti sul terreno arido. Spanderò il mio spirito sulla tua discendenza, la mia benedizione sui tuoi posteri (Is 44, 3).*

*Avvicinatevi a me per udire questo. Fin dal principio non ho parlato in segreto; dal momento in cui questo è avvenuto io sono là. Ora il Signore Dio ha mandato me insieme con il suo spirito (Is 48, 16).*

*Poiché così parla l'Alto e l'Eccelso, che ha una sede eterna e il cui nome è santo: In un luogo eccelso e santo io dimoro, ma sono anche con gli oppressi e gli umiliati, per ravvivare lo spirito degli umili e rianimare il cuore degli oppressi (Is 57, 15).*

*Poiché io non voglio discutere sempre né per sempre essere adirato; altrimenti davanti a me verrebbe meno lo spirito e l'alito vitale che ho creato (Is 57, 16).*

*Quanto a me, ecco la mia alleanza con essi, dice il Signore: Il mio spirito che è sopra di te e le parole che ti ho messo in bocca non si allontaneranno dalla tua bocca né dalla bocca della tua discendenza né dalla bocca dei discendenti dei discendenti, dice il Signore, ora e sempre (Is 59, 21).*

*Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri (Is 61, 1).*

*Ma essi si ribellarono e contristarono il suo santo spirito. Egli perciò divenne loro nemico e mosse loro guerra (Is 63, 10).*

*Allora si ricordarono dei giorni antichi, di Mosè suo servo. Dov'è colui che fece uscire dall'acqua del Nilo il pastore del suo gregge? Dov'è colui che gli pose nell'intimo il suo santo spirito (Is 63, 11).*

*… come armento che scende per la valle: lo spirito del Signore li guidava al riposo. Così tu conducesti il tuo popolo, per farti un nome glorioso (Is 63, 14).*

*… ecco, i miei servi giubileranno per la gioia del cuore, voi griderete per il dolore del cuore, urlerete per la tortura dello spirito (Is 65, 14).*

*Tutte queste cose ha fatto la mia mano ed esse sono mie - oracolo del Signore -. Su chi volgerò lo sguardo? Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi teme la mia parola (Is 66, 2).*

*Aguzzate le frecce, riempite le faretre! Il Signore suscita lo spirito del re di Media, perché il suo piano riguardo a Babilonia è di distruggerla; perché questa è la vendetta del Signore, la vendetta per il suo tempio (Ger 51, 11).*

*… apri, Signore, gli occhi e osserva: non i morti che sono negli inferi, il cui spirito se n'è andato dalle loro viscere, danno gloria e giustizia al Signore (Bar 2, 17).*

*Signore onnipotente, Dio d'Israele, un'anima angosciata, uno spirito tormentato grida verso di te (Bar 3, 1).*

*Ciascuno si muoveva davanti a sé; andavano là dove lo spirito li dirigeva e, muovendosi, non si voltavano indietro (Ez 1, 12).*

*Dovunque lo spirito le avesse spinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito dell'essere vivente era nelle ruote (Ez 1, 20).*

*Quando essi si muovevano, esse si muovevano; quando essi si fermavano, esse si fermavano e, quando essi si alzavano da terra, anche le ruote ugualmente si alzavano, perché lo spirito dell'essere vivente era nelle ruote (Ez 1, 21).*

*Ciò detto, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava (Ez 2, 2).*

*Allora uno spirito mi sollevò e dietro a me udii un grande fragore: "Benedetta la gloria del Signore dal luogo della sua dimora!" (Ez 3, 12).*

*Uno spirito dunque mi sollevò e mi portò via; io ritornai triste e con l'animo eccitato, mentre la mano del Signore pesava su di me (Ez 3, 14).*

*Allora uno spirito entrò in me e mi fece alzare in piedi ed egli mi disse: "Va’ e rinchiuditi in casa (Ez 3, 24).*

*Stese come una mano e mi afferrò per i capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e mi portò in visioni divine a Gerusalemme, all'ingresso del cortile interno, che guarda a settentrione, dove era collocato l'idolo della gelosia, che provocava la gelosia (Ez 8, 3).*

*… quando si fermavano, anche le ruote si fermavano; quando si alzavano, anche le ruote si alzavano con loro perché lo spirito di quegli esseri era in loro (Ez 10, 17).*

*Uno spirito mi sollevò e mi trasportò alla porta orientale del tempio che guarda a oriente; ed ecco davanti alla porta vi erano venticinque uomini e in mezzo a loro vidi Iaazania figlio d'Azzur, e Pelatia figlio di Benaià, capi del popolo (Ez 11, 1).*

*Lo spirito del Signore venne su di me e mi disse: "Parla, dice il Signore: Così avete detto, o Israeliti, e io conosco ciò che vi passa per la mente (Ez 11, 5).*

*Darò loro un cuore nuovo e uno spirito nuovo metterò dentro di loro; toglierò dal loro petto il cuore di pietra e darò loro un cuore di carne (Ez 11, 19).*

*E uno spirito mi sollevò e mi portò in Caldea fra i deportati, in visione, in spirito di Dio, e la visione che avevo visto disparve davanti a me (Ez 11, 24).*

*Così dice il Signore Dio: Guai ai profeti stolti, che seguono il loro spirito senza avere avuto visioni (Ez 13, 3).*

*Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o Israeliti? (Ez 18, 31).*

*Quando ti domanderanno: Perché piangi?, risponderai: Perché è giunta la notizia che il cuore verrà meno, le mani s'indeboliranno, lo spirito sarà costernato, le ginocchia vacilleranno. Ecco è giunta e si compie". Parola del Signore Dio (Ez 21, 12).*

*… arò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne (Ez 36, 26).*

*Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi (Ez 36, 27).*

*La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa (Ez 37, 1).*

*Dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete (Ez 37, 5).*

*Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete: Saprete che io sono il Signore" (Ez 37, 6).*

*Guardai ed ecco sopra di esse i nervi, la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro (Ez 37, 8).*

*Egli aggiunse: "Profetizza allo spirito, profetizza figlio dell'uomo e annunzia allo spirito: Dice il Signore Dio: spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano" (Ez 37, 9).*

*Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato (Ez 37, 10).*

*Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nel vostro paese; saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò". Oracolo del Signore Dio (Ez 37, 14).*

*Allora non nasconderò più loro il mio volto, perché diffonderò il mio spirito sulla casa d'Israele". Parola del Signore Dio (Ez 39, 29).*

*Lo spirito mi prese e mi condusse nell'atrio interno: ecco, la gloria del Signore riempiva il tempio (Ez 43, 5).*

*Potessimo esser accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli (Dn 3, 39).*

*Infine mi si presentò Daniele, chiamato Baltassàr dal nome del mio dio, un uomo in cui è lo spirito degli dei santi, e gli raccontai il sogno (Dn 4, 5).*

*… dicendo: "Baltassàr, principe dei maghi, poiché io so che lo spirito degli dei santi è in te e che nessun segreto ti è difficile, ecco le visioni che ho avuto in sogno: tu dammene la spiegazione" (Dn 4, 6).*

*Questo è il sogno, che io, re Nabucodònosor, ho fatto. Ora tu, Baltassàr, dammene la spiegazione. Tu puoi darmela, perché, mentre fra tutti i saggi del mio regno nessuno me ne spiega il significato, in te è lo spirito degli dei santi (Dn 4, 15).*

*C'è nel tuo regno un uomo, in cui è lo spirito degli dei santi. Al tempo di tuo padre si trovò in lui luce, intelligenza e sapienza pari alla sapienza degli dei. Il re Nabucodònosor tuo padre lo aveva fatto capo dei maghi, degli astrologi, dei caldei e degli indovini (Dn 5, 11).*

*Fu riscontrato in questo Daniele, che il re aveva chiamato Baltassàr, uno spirito superiore e tanto accorgimento da interpretare sogni, spiegare detti oscuri, sciogliere enigmi. Si convochi dunque Daniele ed egli darà la spiegazione" (Dn 5, 12).*

*Ho inteso dire che tu possiedi lo spirito degli dei santi e che si trova in te luce, intelligenza e sapienza straordinaria (Dn 5, 14).*

*Ma, quando il suo cuore si insuperbì e il suo spirito si ostinò nell'alterigia, fu deposto dal trono e gli fu tolta la sua gloria (Dn 5, 20).*

*… soffrisse il re. Ora Daniele era superiore agli altri governatori e ai sàtrapi, perché possedeva uno spirito eccezionale, tanto che il re pensava di metterlo a capo di tutto il suo regno (Dn 6, 3).*

*Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele (Dn 13, 45).*

*Il mio popolo consulta il suo pezzo di legno e il suo bastone gli dà il responso, poiché uno spirito di prostituzione li svia e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio (Os 4, 12).*

*Non dispongono le loro opere per far ritorno al loro Dio, poiché uno spirito di prostituzione è fra loro e non conoscono il Signore (Os 5, 4).*

*Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni (Gl 3, 1).*

*Anche sopra gli schiavi e sulle schiave, in quei giorni, effonderò il mio spirito (Gl 3, 2).*

*Mentre io son pieno di forza con lo spirito del Signore, di giustizia e di coraggio, per annunziare a Giacobbe le sue colpe, a Israele il suo peccato (Mi 3, 8).*

*E il Signore destò lo spirito di Zorobabele figlio di Sealtièl governatore della Giudea e di Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote, e di tutto il resto del popolo ed essi si mossero e intrapresero i lavori per la casa del Signore degli eserciti (Ag 1, 14).*

*… secondo la parola dell'alleanza che ho stipulato con voi quando siete usciti dall'Egitto; il mio spirito sarà con voi, non temete (Ag 2, 5).*

*Egli mi rispose: "Questa è la parola del Signore a Zorobabele: Non con la potenza né con la forza, ma con il mio spirito, dice il Signore degli eserciti! (Zc 4, 6).*

*Poi mi chiamò e mi disse: "Ecco, quelli che muovono verso la terra del settentrione hanno fatto calmare il mio spirito su quella terra" (Zc 6, 8).*

*Indurirono il cuore come un diamante per non udire la legge e le parole che il Signore degli eserciti rivolgeva loro mediante il suo spirito, per mezzo dei profeti del passato. Così si accese un grande sdegno da parte del Signore degli eserciti (Zc 7, 12).*

*Oracolo. Parola del Signore su Israele. Dice il Signore che ha steso i cieli e fondato la terra, che ha formato lo spirito nell'intimo dell'uomo (Zc 12, 1).*

*Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito (Zc 12, 10).*

*In quel giorno - dice il Signore degli eserciti - io estirperò dal paese i nomi degli idoli, né più saranno ricordati: anche i profeti e lo spirito immondo farò sparire dal paese (Zc 13, 2).*

*Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo (Mt 1, 18).*

*Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo (Mt 1, 20).*

*Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco (Mt 3, 11).*

*Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui (Mt 3, 16).*

*Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo (Mt 4, 1).*

*"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli (Mt 5, 3).*

*… non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi (Mt 10, 20).*

*Ecco il mio servo che io ho scelto; il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Porrò il mio spirito sopra di lui e annunzierà la giustizia alle genti (Mt 12, 18).*

*Ma se io scaccio i demòni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il regno di Dio (Mt 12, 28).*

*Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata (Mt 12, 31).*

*A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro (Mt 12, 32).*

*Quando lo spirito immondo esce da un uomo, se ne va per luoghi aridi cercando sollievo, ma non ne trova (Mt 12, 43).*

*Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole" (Mt 26, 41).*

*Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo (Mt 28, 19).*

*Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo" (Mc 1, 8).*

*E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba (Mc 1, 10).*

*Subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto (Mc 1, 12).*

*Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare (Mc 1, 23).*

*E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui (Mc 1, 26).*

*Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: "Perché pensate così nei vostri cuori? (Mc 2, 8).*

*… ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito santo, non avrà perdono in eterno: sarà reo di colpa eterna" (Mc 3, 29).*

*Poiché dicevano: "E' posseduto da uno spirito immondo" (Mc 3, 30).*

*Come scese dalla barca, gli venne incontro dai sepolcri un uomo posseduto da uno spirito immondo (Mc 5, 2).*

*Gli diceva infatti: "Esci, spirito immondo, da quest'uomo!" (Mc 5, 8).*

*Subito una donna che aveva la sua figlioletta posseduta da uno spirito immondo, appena lo seppe, andò e si gettò ai suoi piedi (Mc 7, 25).*

*Gli rispose uno della folla: "Maestro, ho portato da te mio figlio, posseduto da uno spirito muto (Mc 9, 17).*

*E glielo portarono. Alla vista di Gesù lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava spumando (Mc 9, 20).*

*Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito immondo dicendo: "spirito muto e sordo, io te l'ordino, esci da lui e non vi rientrare più" (Mc 9, 25).*

*Davide stesso infatti ha detto, mosso dallo Spirito Santo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi (Mc 12, 36).*

*E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi di ciò che dovrete dire, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: poiché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo (Mc 13, 11).*

*Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole" (Mc 14, 38).*

*… poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre (Lc 1, 15).*

*Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto" (Lc 1, 17).*

*Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio (Lc 1, 35).*

*Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo (Lc 1, 41).*

*… e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore (Lc 1, 47).*

*Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo (Lc 1, 67).*

*Il fanciullo cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele (Lc 1, 80).*

*… lo Spirito Santo che era su di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore (Lc 2, 26).*

*Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge (Lc 2, 27).*

*Giovanni rispose a tutti dicendo: "Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco (Lc 3, 16).*

*… e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: "Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto" (Lc 3, 22).*

*Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto (Lc 4, 1).*

*Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione (Lc 4, 14).*

*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi (Lc 4, 18).*

*Gesù infatti stava ordinando allo spirito immondo di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti s'era impossessato di lui; allora lo legavano con catene e lo custodivano in ceppi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti (Lc 8, 29).*

*Il suo spirito ritornò in lei ed ella si alzò all'istante. Egli ordinò di darle da mangiare (Lc 8, 55).*

*Ecco, uno spirito lo afferra e subito egli grida, lo scuote ed egli dà schiuma e solo a fatica se ne allontana lasciandolo sfinito (Lc 9, 39).*

*Mentre questi si avvicinava, il demonio lo gettò per terra agitandolo con convulsioni. Gesù minacciò lo spirito immondo, risanò il fanciullo e lo consegnò a suo padre (Lc 9, 42).*

*In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: "Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto (Lc 10, 21).*

*Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!" (Lc 11, 13).*

*Quando lo spirito immondo esce dall'uomo, si aggira per luoghi aridi in cerca di riposo e, non trovandone, dice: Ritornerò nella mia casa da cui sono uscito (Lc 11, 24).*

*Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo gli sarà perdonato, ma chi bestemmierà lo Spirito Santo non gli sarà perdonato (Lc 12, 10).*

*… perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire" (Lc 12, 12).*

*C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo (Lc 13, 11).*

*Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo spirò (Lc 23, 46).*

*Giovanni rese testimonianza dicendo: "Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui (Gv 1, 32).*

*Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo (Gv 1, 33).*

*Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio (Gv 3, 5).*

*Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito (Gv 3, 6).*

*Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito" (Gv 3, 8).*

*Infatti colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura (Gv 3, 34).*

*Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori (Gv 4, 23).*

*Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità" (Gv 4, 24).*

*E' lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono Spirito e vita (Gv 6, 63).*

*Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato (Gv 7, 39).*

*lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi (Gv 14, 17).*

*Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto (Gv 14, 26).*

*Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza (Gv 15, 26).*

*Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future (Gv 16, 13).*

*Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo (Gv 20, 22).*

*… fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo (At 1, 2).*

*Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni" (At 1, 5).*

*… ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra" (At 1, 8).*

*"Fratelli, era necessario che si adempisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, che fece da guida a quelli che arrestarono Gesù (At 1, 16).*

*… ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi (At 2, 4).*

*Negli ultimi giorni, dice il Signore, Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno dei sogni (At 2, 17).*

*E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno (At 2, 18).*

*Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire (At 2, 33).*

*E Pietro disse: "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo (At 2, 38).*

*Allora Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro: "Capi del popolo e anziani (At 4, 8).*

*… tu che per mezzo dello Spirito Santo dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: Perché si agitarono le genti e i popoli tramarono cose vane? (At 4, 25).*

*Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono pieni di Spirito Santo e annunziavano la parola di Dio con franchezza (At 4, 31).*

*Ma Pietro gli disse: "Anania, perché mai satana si è così impossessato del tuo cuore che tu hai mentito allo Spirito Santo e ti sei trattenuto parte del prezzo del terreno? (At 5, 3).*

*Allora Pietro le disse: "Perché vi siete accordati per tentare lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta i passi di coloro che hanno seppellito tuo marito e porteranno via anche te" (At 5, 9).*

*E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui" (At 5, 32).*

*Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico (At 6, 3).*

*Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia (At 6, 5).*

*O gente testarda e pagana nel cuore e nelle orecchie, voi sempre opponete resistenza allo Spirito Santo; come i vostri padri, così anche voi (At 7, 51).*

*Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra (At 7, 55).*

*Essi discesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo (At 8, 15).*

*Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo (At 8, 17).*

*Simone, vedendo che lo Spirito veniva conferito con l'imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro (At 8, 18).*

*… dicendo: "Date anche a me questo potere perché a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo" (At 8, 19).*

*Disse allora lo Spirito a Filippo: "Va’ avanti, e raggiungi quel carro" (At 8, 29).*

*Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino (At 8, 39).*

*Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: "Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo" (At 9, 17).*

*La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria; essa cresceva e camminava nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo (At 9, 31).*

*Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: "Ecco, tre uomini ti cercano (At 10, 19).*

*… cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui (At 10, 38).*

*Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo scese sopra tutti coloro che ascoltavano il discorso (At 10, 44).*

*E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliavano che anche sopra i pagani si effondesse il dono dello Spirito Santo (At 10, 45).*

*Allora Pietro disse: "Forse che si può proibire che siano battezzati con l'acqua questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo al pari di noi?" (At 10, 47).*

*Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo (At 11, 12).*

*Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo scese su di loro, come in principio era sceso su di noi (At 11, 15).*

*Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo (At 11, 16).*

*… da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore (At 11, 24).*

*E uno di loro, di nome Àgabo, alzatosi in piedi, annunziò per impulso dello Spirito che sarebbe scoppiata una grave carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio (At 11, 28).*

*Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: "Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati" (At 13, 2).*

*Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, discesero a Selèucia e di qui salparono verso Cipro (At 13, 4).*

*Allora Saulo, detto anche Paolo, pieno di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui e disse (At 13, 9).*

*… mentre i discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo (At 13, 52).*

*E Dio, che conosce i cuori, ha reso testimonianza in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi (At 15, 8).*

*Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie (At 15, 28).*

*Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, avendo lo Spirito Santo vietato loro di predicare la parola nella provincia di Asia (At 16, 6).*

*Raggiunta la Misia, si dirigevano verso la Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro (At 16, 7).*

*Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una giovane schiava, che aveva uno spirito di divinazione e procurava molto guadagno ai suoi padroni facendo l'indovina (At 16, 16).*

*Questo fece per molti giorni finché Paolo, mal sopportando la cosa, si volse e disse allo spirito: "In nome di Gesù Cristo ti ordino di partire da lei". E lo spirito partì all'istante (At 16, 18).*

*Mentre Paolo li attendeva ad Atene, fremeva nel suo spirito al vedere la città piena di idoli (At 17, 16).*

*… e disse loro: "Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?". Gli risposero: "Non abbiamo nemmeno sentito dire che ci sia uno Spirito Santo" (At 19, 2).*

*… e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, scese su di loro lo Spirito Santo e parlavano in lingue e profetavano (At 19, 6).*

*Ma lo spirito cattivo rispose loro: "Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete?" (At 19, 15).*

*E l'uomo che aveva lo spirito cattivo, slanciatosi su di loro, li afferrò e li trattò con tale violenza che essi fuggirono da quella casa nudi e coperti di ferite (At 19, 16).*

*Ed ecco ora, avvinto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme senza sapere ciò che là mi accadrà (At 20, 22).*

*So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni (At 20, 23).*

*Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue (At 20, 28).*

*Avendo ritrovati i discepoli, rimanemmo colà una settimana, ed essi, mossi dallo Spirito, dicevano a Paolo di non andare a Gerusalemme (At 21, 4).*

*Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: "Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo a cui appartiene questa cintura sarà legato così dai Giudei a Gerusalemme e verrà quindi consegnato nelle mani dei pagani" (At 21, 11).*

*Ne nacque allora un grande clamore e alcuni scribi del partito dei farisei, alzatisi in piedi, protestavano dicendo: "Non troviamo nulla di male in quest'uomo. E se uno spirito o un angelo gli avesse parlato davvero?" (At 23, 9).*

*… e se ne andavano discordi tra loro, mentre Paolo diceva questa sola frase: "Ha detto bene lo Spirito Santo, per bocca del profeta Isaia, ai nostri padri (At 28, 25).*

*… costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti, Gesù Cristo, nostro Signore (Rm 1, 4).*

*Quel Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunziando il vangelo del Figlio suo, mi è testimone che io mi ricordo sempre di voi (Rm 1, 9).*

*… ma Giudeo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito e non nella lettera; la sua gloria non viene dagli uomini ma da Dio (Rm 2, 29).*

*La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato (Rm 5, 5).*

*Ora però siamo stati liberati dalla legge, essendo morti a ciò che ci teneva prigionieri, per servire nel regime nuovo dello Spirito e non nel regime vecchio della lettera (Rm 7, 6).*

*Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte (Rm 8, 2).*

*… perché la giustizia della legge si adempisse in noi, che non camminiamo secondo la carne ma secondo lo Spirito (Rm 8, 4).*

*Quelli infatti che vivono secondo la carne, pensano alle cose della carne; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito (Rm 8, 5).*

*Ma i desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace (Rm 8, 6).*

*Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene (Rm 8, 9).*

*E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione (Rm 8, 10).*

*E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi (Rm 8, 11).*

*… poiché se vivete secondo la carne, voi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete (Rm 8, 13).*

*Infatti tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio (Rm 8, 14).*

*E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!" (Rm 8, 15).*

*Lo Spirito stesso attesta al nostro Spirito che siamo figli di Dio (Rm 8, 16).*

*… essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo (Rm 8, 23).*

*Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili (Rm 8, 26).*

*… e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio (Rm 8, 27).*

*Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo (Rm 9, 1).*

*… come sta scritto: Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non sentire, fino al giorno d'oggi (Rm 11, 8).*

*Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore (Rm 12, 11).*

*Il regno di Dio infatti non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo (Rm 14, 17).*

*Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo (Rm 15, 13).*

*… di essere un ministro di Gesù Cristo tra i pagani, esercitando l'ufficio sacro del vangelo di Dio perché i pagani divengano una oblazione gradita, santificata dallo Spirito Santo (Rm 15, 16).*

*… con la potenza di segni e di prodigi, con la potenza dello Spirito. Così da Gerusalemme e dintorni fino all'Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo (Rm 15, 19).*

*Vi esorto perciò, fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo e l'amore dello Spirito, a lottare con me nelle preghiere che rivolgete per me a Dio (Rm 15, 30).*

*… e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza (1Cor 2, 4).*

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio (1Cor 2, 10).*

*Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo spirito di Dio (1Cor 2, 11).*

*Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato (1Cor 2, 12).*

*Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali (1Cor 2, 13).*

*L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito (1Cor 2, 14).*

*Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? (1Cor 3, 16).*

*Che volete? Debbo venire a voi con il bastone, o con amore e con spirito di dolcezza? (1Cor 4, 21).*

*Orbene, io, assente col corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato come se fossi presente colui che ha compiuto tale azione (1Cor 5, 3).*

*… nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati insieme voi e il mio spirito, con il potere del Signore nostro Gesù (1Cor 5, 4).*

*… questo individuo sia dato in balìa di satana per la rovina della sua carne, affinché il suo spirito possa ottenere la salvezza nel giorno del Signore (1Cor 5, 5).*

*E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio! (1Cor 6, 11).*

*Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito (1Cor 6, 17).*

*O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? (1Cor 6, 19).*

*… e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito (1Cor 7, 34).*

*Ma se rimane così, a mio parere è meglio; credo infatti di avere anch'io lo Spirito di Dio (1Cor 7, 40).*

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio che restiate nell'ignoranza (1Cor 12, 1).*

*Ebbene, io vi dichiaro: come nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire "Gesù è anàtema", così nessuno può dire "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo (1Cor 12, 3).*

*Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito (1Cor 12, 4).*

*E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune (1Cor 12, 7).*

*… a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza (1Cor 12, 8).*

*… a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito (1Cor 12, 9).*

*Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole (1Cor 12, 11).*

*E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito (1Cor 12, 13).*

*Ricercate la carità. Aspirate pure anche ai doni dello Spirito, soprattutto alla profezia (1Cor 14, 1).*

*Quindi anche voi, poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza, per l'edificazione della comunità (1Cor 14, 12).*

*Quando infatti prego con il dono delle lingue, il mio spirito prega, ma la mia intelligenza rimane senza frutto (1Cor 14, 14).*

*Che fare dunque? Pregherò con lo spirito, ma pregherò anche con l'intelligenza; canterò con lo spirito, ma canterò anche con l'intelligenza (1Cor 14, 15).*

*Altrimenti se tu benedici soltanto con lo spirito, colui che assiste come non iniziato come potrebbe dire l'Amen al tuo ringraziamento, dal momento che non capisce quello che dici? (1Cor 14, 16).*

*Chi ritiene di essere profeta o dotato di doni dello Spirito, deve riconoscere che quanto scrivo è comando del Signore (1Cor 14, 37).*

*… il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita (1Cor 15, 45).*

*… essi hanno allietato il mio spirito e allieteranno anche il vostro. Sappiate apprezzare siffatte persone (1Cor 16, 18).*

*… ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito Santo nei nostri cuori (2Cor 1, 22).*

*… non ebbi pace nello spirito perché non vi trovai Tito, mio fratello; perciò, congedatomi da loro, partii per la Macedonia (2Cor 2, 13).*

*E' noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori (2Cor 3, 3).*

*… che ci ha resi ministri adatti di una Nuova Alleanza, non della lettera ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito dà vita (2Cor 3, 6).*

*… quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? (2Cor 3, 8).*

*Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà (2Cor 3, 17).*

*E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore (2Cor 3, 18).*

*Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo (2Cor 4, 13).*

*E' Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato la caparra dello Spirito (2Cor 5, 5).*

*… con purezza, sapienza, pazienza, benevolenza, spirito di santità, amore sincero (2Cor 6, 6).*

*In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la nostra santificazione, nel timore di Dio (2Cor 7, 1).*

*Ecco quello che ci ha consolati. A questa nostra consolazione si è aggiunta una gioia ben più grande per la letizia di Tito, poiché il suo spirito è stato rinfrancato da tutti voi (2Cor 7, 13).*

*Se infatti il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi o se si tratta di ricevere uno spirito diverso da quello che avete ricevuto o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo (2Cor 11, 4).*

*Ho vivamente pregato Tito di venire da voi e ho mandato insieme con lui quell'altro fratello. Forse Tito vi ha sfruttato in qualche cosa? Non abbiamo forse noi due camminato con lo stesso spirito, sulle medesime tracce? (2Cor 12, 18).*

*La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.. (2Cor 13, 13).*

*Questo solo io vorrei sapere da voi: è per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione? (Gal 3, 2).*

*Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver incominciato con lo Spirito, ora volete finire con la carne? (Gal 3, 3).*

*Colui che dunque vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della legge o perché avete creduto alla predicazione? (Gal 3, 5).*

*… perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede (Gal 3, 14).*

*E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! (Gal 4, 6).*

*E come allora colui che era nato secondo la carne perseguitava quello nato secondo lo spirito, così accade anche ora (Gal 4, 29).*

*Noi infatti per virtù dello Spirito, attendiamo dalla fede la giustificazione che speriamo (Gal 5, 5).*

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne (Gal 5, 16).*

*… la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste (Gal 5, 17).*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge (Gal 5, 18).*

*Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5, 22).*

*Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito (Gal 5, 25).*

*Fratelli, qualora uno venga sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con dolcezza. E vigila su te stesso, per non cadere anche tu in tentazione (Gal 6, 1).*

*Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna (Gal 6, 8).*

*La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen (Gal 6, 18).*

*In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso (Ef 1, 13).*

*… perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui (Ef 1, 17).*

*… nei quali un tempo viveste alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli (Ef 2, 2).*

*Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito (Ef 2, 18).*

*… in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2, 22).*

*Questo mistero non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito (Ef 3, 5).*

*… perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore (Ef 3, 16).*

*… cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace (Ef 4, 3).*

*Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione (Ef 4, 4).*

*Dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente (Ef 4, 23).*

*E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione (Ef 4, 30).*

*E non ubriacatevi di vino, il quale porta alla sfrenatezza, ma siate ricolmi dello Spirito (Ef 5, 18).*

*Schiavi, obbedite ai vostri padroni secondo la carne con timore e tremore, con semplicità di spirito, come a Cristo (Ef 6, 5).*

*… prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio (Ef 6, 17).*

*Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi (Ef 6, 18).*

*Alcuni, è vero, predicano Cristo anche per invidia e spirito di contesa, ma altri con buoni sentimenti (Fil 1, 15).*

*… quelli invece predicano Cristo con spirito di rivalità, con intenzioni non pure, pensando di aggiungere dolore alle mie catene (Fil 1, 17).*

*So infatti che tutto questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo (Fil 1, 19).*

*Soltanto però comportatevi da cittadini degni del vangelo, perché nel caso che io venga e vi veda o che di lontano senta parlare di voi, sappia che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del vangelo (Fil 1, 27).*

*Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione (Fil 2, 1).*

*Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ognuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso (Fil 2, 3).*

*Siamo infatti noi i veri circoncisi, noi che rendiamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci gloriamo in Cristo Gesù, senza avere fiducia nella carne (Fil 3, 3).*

*La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito (Fil 4, 23).*

*… e ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito (Col 1, 8).*

*… perché, anche se sono lontano con il corpo, sono tra voi con lo spirito e gioisco al vedere la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo (Col 2, 5).*

*Il nostro vangelo, infatti, non si è diffuso fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con potenza e con Spirito Santo e con profonda convinzione, e ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene (1Ts 1, 5).*

*E voi siete diventati imitatori nostri e del Signore, avendo accolto la parola con la gioia dello Spirito Santo anche in mezzo a grande tribolazione (1Ts 1, 6).*

*Perciò chi disprezza queste norme non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo Santo Spirito (1Ts 4, 8).*

*Non spegnete lo Spirito (1Ts 5, 19).*

*Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo (1Ts 5, 23).*

*Noi però dobbiamo rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità (2Ts 2, 13).*

*Dobbiamo confessare che grande è il mistero della pietà: Egli si manifestò nella carne, fu giustificato nello Spirito, apparve agli angeli, fu annunziato ai pagani, fu creduto nel mondo, fu assunto nella gloria (1Tm 3, 16).*

*Lo Spirito dichiara apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti menzogneri e a dottrine diaboliche (1Tm 4, 1).*

*Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza (2Tm 1, 7).*

*Custodisci il buon deposito con l'aiuto dello Spirito santo che abita in noi (2Tm 1, 14).*

*Il Signore Gesù sia con il tuo spirito. La grazia sia con voi! (2Tm 4, 22).*

*… egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo (Tt 3, 5).*

*La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito (Fm 1, 25).*

*… mentre Dio convalidava la loro testimonianza con segni e prodigi e miracoli d'ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà (Eb 2, 4).*

*Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce (Eb 3, 7).*

*Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore (Eb 4, 12).*

*Quelli infatti che furono una volta illuminati, gustarono il dono celeste, diventarono partecipi dello Spirito Santo (Eb 6, 4).*

*Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era ancora aperta la via del santuario, finché sussisteva la prima tenda (Eb 9, 8).*

*… quanto più il sangue di Cristo, il quale con uno Spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio, purificherà la nostra coscienza dalla opere morte, per servire il Dio vivente? (Eb 9, 14).*

*Questo ce lo attesta anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto (Eb 10, 15).*

*Pensate quanto maggiore sarà castigo di cui sarà ritenuto meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e considerato profano quel sangue dell'alleanza dal quale è stato un giorno santificato e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? (Eb 10, 29).*

*Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta (Gc 2, 26).*

*Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non mentite contro la verità (Gc 3, 14).*

*… poiché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni (Gc 3, 16).*

*O forse pensate che la Scrittura dichiari invano: fino alla gelosia ci ama lo Spirito che egli ha fatto abitare in noi? (Gc 4, 5).*

*… secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue: grazia e pace a voi in abbondanza (1Pt 1, 2).*

*… cercando di indagare a quale momento o a quali circostanze accennasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che dovevano seguirle (1Pt 1, 11).*

*E fu loro rivelato che non per se stessi, ma per voi, erano ministri di quelle cose che ora vi sono state annunziate da coloro che vi hanno predicato il vangelo nello Spirito Santo mandato dal cielo; cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo (1Pt 1, 12).*

*Anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito (1Pt 3, 18).*

*E in spirito andò ad annunziare la salvezza anche agli spiriti che attendevano in prigione (1Pt 3, 19).*

*… infatti è stata annunziata la buona novella anche ai morti, perché pur avendo subìto, perdendo la vita del corpo, la condanna comune a tutti gli uomini, vivano secondo Dio nello spirito (1Pt 4, 6).*

*Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi (1Pt 4, 14).*

*… poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio (2Pt 1, 21).*

*Chi osserva i suoi comandamenti dimora in Dio ed egli in lui. E da questo conosciamo che dimora in noi: dallo Spirito che ci ha dato (1Gv 3, 24).*

*Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio (1Gv 4, 2).*

*… ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo (1Gv 4, 3).*

*Noi siamo da Dio. Chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da ciò noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore (1Gv 4, 6).*

*Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito (1Gv 4, 13).*

*Questi è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che rende testimonianza, perché lo Spirito è la verità (1Gv 5, 6).*

*… lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi (1Gv 5, 8).*

*Tali sono quelli che provocano divisioni, gente materiale, privi dello Spirito (Gd 1, 19).*

*Ma voi, carissimi, costruite il vostro edificio spirituale sopra la vostra santissima fede, pregate mediante lo Spirito Santo (Gd 1, 20).*

*Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio (Ap 2, 7).*

*Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte (Ap 2, 11).*

*Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve (Ap 2, 17).*

*Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese (Ap 2, 29).*

*Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese (Ap 3, 6).*

*Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese (Ap 3, 13).*

*Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese (Ap 3, 22).*

*Poi udii una voce dal cielo che diceva: "Scrivi: Beati fin d'ora, i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono" (Ap 14, 13).*

*L'angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, coperta di nomi blasfemi, con sette teste e dieci corna (Ap 17, 3).*

*Gridò a gran voce: "E' caduta, è caduta Babilonia la grande ed è diventata covo di demòni, carcere di ogni spirito immondo, carcere d'ogni uccello impuro e aborrito e carcere di ogni bestia immonda e aborrita (Ap 18, 2).*

*Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: "Non farlo! Io sono servo come te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. E' Dio che devi adorare". La testimonianza di Gesù è lo spirito di profezia (Ap 19, 10).*

*L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio (Ap 21, 10).*

*Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni!". E chi ascolta ripeta: "Vieni!". Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita (Ap 22, 17).*

La mozione dello Spirito del Signore è sempre nascosta, misteriosa, umile, non appariscente, silente, ma sicura, certa, infallibile. Perché lo Spirito Santo agisca gli occorre un cuore umile, puro, semplice, piccolo, non superbo, non invidioso, non accidioso, non impuro, non altèro, non subdolo, non menzognero, non viscido, non lussurioso, non concupiscente, non avaro, non ozioso, non empio.

**Ma erano rimasti due uomini nell’accampamento, uno chiamato Eldad e l’altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell’accampamento.**

Due degli iscritti non erano presenti dinanzi alla Tenda del convegno, quando il Signore aveva preso parte dello spirito che era su Mosè e lo ha posato sopra i settanta convocati. Questi due uomini erano rimasti nell’accampamento. Uno si chiamava Eldad e l’altro Medad. Anche su di loro si è posato lo spirito ed anche loro si misero a profetizzare nell’accampamento. Pur non essendo con gli altri, lo spirito si è posato ugualmente sopra di loro. Anche loro profetizzarono come gli altri che erano davanti alla Tenda del convegno. Nessuna differenza tra questi due e gli altri.

**Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell’accampamento».**

Un giovane vede quanto è accaduto nell’accampamento e corre ad annunciarlo a Mosè, dicendogli: “Eldad e Medad profetizzano nell’accampamento”. Ignoriamo il motivo per cui questo giovane corre da Mosè. La cosa è talmente straordinaria, fuori del comune, che urge informare Mosè. Tutto era sotto il controllo supremo di Mosè, sia le cose ordinarie che quelle straordinarie, o fuori del comune. Per questo giovane informare Mosè era la cosa più giusta, più santa da fare.

**Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!».**

Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prende la parola e dice: “Mosè, mio signore, impediscili!”. Giosuè vuole che si proibisca a quei due di profetizzare nell’accampamento perché altrimenti la cosa avrebbe in qualche modo nociuto all’autorità di Mosè. Se in un accampamento vi sono allo stesso tempo tre profeti, Mosè ed altri due, Mosè all’istante viene relativizzato, non è più unico. Giosuè non vuole che Mosè perda in autorità. Vuole invece che la conservi per intero. Una verità bisogna pur dirla a Giosuè ed è questa. Caro Giosuè, tu devi sempre distinguere ciò che viene da Dio e ciò che invece viene dall’uomo. Mosè non ha alcuna autorità su ciò che viene da Dio. La profezia è un dono che viene direttamente da Dio e nessuno potrà mai impedire ad un profeta di parlare. È questa la verità che Amos gridava ad Amasia.

*Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: quando cominciava a germogliare la seconda erba, quella che spunta dopo la falciatura per il re, egli formava uno sciame di cavallette. Quando quelle stavano per finire di divorare l’erba della regione, io dissi: «Signore Dio, perdona! Come potrà resistere Giacobbe? È tanto piccolo». Il Signore allora si ravvide: «Questo non avverrà», disse il Signore.*

*Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: il Signore Dio chiamava a una lite per mezzo del fuoco che consumava il grande abisso e divorava la campagna. Io dissi: «Signore Dio, desisti! Come potrà resistere Giacobbe? È tanto piccolo». Il Signore allora si ravvide: «Neanche questo avverrà», disse il Signore Dio.*

*Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: il Signore stava sopra un muro tirato a piombo e con un filo a piombo in mano. Il Signore mi disse: «Che cosa vedi, Amos?». Io risposi: «Un filo a piombo». Il Signore mi disse: «Io pongo un filo a piombo in mezzo al mio popolo, Israele; non gli perdonerò più. Saranno demolite le alture d’Isacco e saranno ridotti in rovina i santuari d’Israele, quando io mi leverò con la spada contro la casa di Geroboamo».*

*Amasia, sacerdote di Betel, mandò a dire a Geroboamo, re d’Israele: «Amos congiura contro di te, in mezzo alla casa d’Israele; il paese non può sopportare le sue parole, poiché così dice Amos: “Di spada morirà Geroboamo, e Israele sarà condotto in esilio lontano dalla sua terra”». Amasia disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». Amos rispose ad Amasia e disse: «Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va’, profetizza al mio popolo Israele.*

*Ora ascolta la parola del Signore: Tu dici: “Non profetizzare contro Israele, non parlare contro la casa d’Isacco”. Ebbene, dice il Signore: “Tua moglie diventerà una prostituta nella città, i tuoi figli e le tue figlie cadranno di spada, la tua terra sarà divisa con la corda in più proprietà; tu morirai in terra impura e Israele sarà deportato in esilio lontano dalla sua terra”». (Am 7,1-17).*

È anche questa la verità che Pietro annunziava ai sommi sacerdoti e ai Giudei.

*Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducei, irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera. Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.*

*Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?». Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d’Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d’angolo. In nessun altro c’è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».*

*Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l’uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l’accaduto. L’uomo infatti nel quale era avvenuto questo miracolo della guarigione aveva più di quarant’anni.*

*Rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani. Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano, tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: Perché le nazioni si agitarono e i popoli tramarono cose vane? Si sollevarono i re della terra e i prìncipi si allearono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo;*

*davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d’Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato, per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse. E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù».*

*Quand’ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza. (At 4,1-31).*

Il profeta è sopra ogni altra autorità. Lui non è da nessuna autorità. La sua autorità suprema è il Signore. Quando il Signore gli comanda di parlare, lui deve parlare. Quando gli comanda di tacere, lui deve tacere, non può parlare. Se il Signore ha comandato ad Eldad e Medad di profetizzare, Mosè non potrà mai ostacolare l’azione del suo Dio e Signore. Se invece l’azione o la cosa viene dal basso, cioè dalla nostra umanità, allora urge fare un sano discernimento. Se la cosa è buona in sé, mai la si potrà impedire, perché nessuno potrà mai impedire il bene. Esso viene sempre da Dio.

*Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedite, perché non c’è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. (Mc 9,38-40).*

Se invece la cosa è un male in sé, allora è giusto che Mosè la impedisca. Non perché venga dall’uomo, ma perché è un male in sé.

**Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!».**

Mosè comprende il motivo di quella richiesta. Giosuè è geloso di Mosè. Vorrebbe che lo spirito fosse tutto per lui. Non vorrebbe che altri fossero resi partecipi di esso. La gelosia può nascere da un cuore semplice come quello di Giosuè. Essa però dovrà essere sempre governata, perché capace di ostacolare l’opera di Dio. Può nascere anche da un cuore cattivo, malvagio. In questo caso essa è sempre distruttrice e deleteria. I danni che essa provoca sono irreparabili. A nessuno è consentito lasciare che la gelosia prenda piede nel suo cuore. Tutti devono sempre combattere la gelosia che potrebbe nascere attorno alla loro persona, in loro favore. Combattere la gelosia è vero atto di adorazione, vero culto da rendere al Signore. Dio è il Signore. Il Signore è il Signore e può dare i suoi doni a chi vuole, quando vuole, nella misura in cui Lui ritiene giusto. L’opera di Dio è sempre insindacabile. Questa verità è così insegnata da San Paolo.

*O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio? Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen. (Rm 11,33-36).*

Il dono universale dello Spirito del Signore, desiderato da Mosè, è così profetizzato da Gioele.

*Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave in quei giorni effonderò il mio spirito. Farò prodigi nel cielo e sulla terra, sangue e fuoco e colonne di fumo. Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile. Chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato, poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti che il Signore avrà chiamato. (Gl 3,1-5).*

Esso è testimoniato come realtà attualizzata, realizzata, presente nel Nuovo Popolo del Signore da Pietro nel suo primo discorso in Gerusalemme.

*Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? 8E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell’Asia, della Frìgia e della Panfìlia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l’un l’altro: «Che cosa significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce».*

*Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele: Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio – su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. Farò prodigi lassù nel cielo e segni quaggiù sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e glorioso. E avverrà: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza.*

*Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.*

*Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi.*

*Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso». (At 2,5-36).*

Lo Spirito del Signore non è per l’isolamento degli uni dagli altri, ma per creare una fortissima comunione ed unità degli uni con gli altri.

**E Mosè si ritirò nell’accampamento, insieme con gli anziani d’Israele.**

Ora che lo spirito è stato preso e donato, Mosè si ritira nell’accampamento, insieme con gli anziani d’Israele. Ora Mosè non è più solo a portare tutto il peso del suo popolo. Il Signore gli ha messo accanto settanta anziani. Insieme porteranno il peso e così sarà più leggero per tutti.

**Un vento si alzò per volere del Signore e portò quaglie dal mare e le fece cadere sull’accampamento, per la lunghezza di circa una giornata di cammino da un lato e una giornata di cammino dall’altro, intorno all’accampamento, e a un’altezza di circa due cubiti sulla superficie del suolo.**

Ora un vento si alza per volere del Signore, porta le quaglie e le fa cadere sull’accampamento. Ecco la grande quantità di quaglie: il suolo attorno all’accampamento era tutto ricoperto, non però per un metro o due, bensì per una giornata di cammino. Inoltre non vi era una sola quaglia sparsa sul terreno, una dietro l’altra. Le quaglie erano ammucchiate una sopra l’altra per un’altezza di due cubiti, cioè quasi 90 cm. È una quantità enorme, smisurata, eccessiva. Dovunque si girava lo sguardo non si vedeva altro se non questo imponente ammasso di quaglie.

**Il popolo si alzò e tutto quel giorno e tutta la notte e tutto il giorno dopo raccolse le quaglie. Chi ne raccolse meno ne ebbe dieci homer; le distesero per loro intorno all’accampamento.**

Il popolo di alza e tutto quel giorno e tutta la notte e tutto il giorno dopo raccoglie quaglie. Chi ne raccoglie di meno ne ha dieci homer, cioè 450 litri per dieci. Anche questa è una misura grandissima. Ognuno ne aveva una piccola montagna.

**La carne era ancora fra i loro denti e non era ancora stata masticata, quando l’ira del Signore si accese contro il popolo e il Signore percosse il popolo con una gravissima piaga.**

La carne è ancora fra i loro denti e non è ancora stata masticata, quando l’ira del Signore si accende contro il popolo e il Signore percuote il popolo con una gravissima piaga. Il testo non rivela di che piaga si tratti. Lo ignoriamo. Comunque viene punita la loro ingordigia. Anche quando vi è abbondanza di bene, ognuno sempre deve usarli secondo regola e misura. Mai si deve lasciare prendere dall’ingordigia e dallo spirito di accaparramento.

**Quel luogo fu chiamato Kibrot – Taavà, perché là seppellirono il popolo che si era abbandonato all’ingordigia.**

Anche quando il Signore manda l’abbondanza, ognuno sempre deve limitarne l’uso per quel che è necessario. “Kibrot – Taavà” significa i “sepolcri di Taavà”. Potrebbe essere un nome geografico. Non sappiamo con precisione. Ora è detto il motivo della punizione: perché il popolo si era lasciato prendere dall’ingordigia e ad essa si era abbandonato. Sempre l’ingordigia provoca mali o nel corpo o nello spirito o nell’anima di un uomo. La punizione non è azione diretta di Dio, ma indiretta. Dio non può custodire il suo popolo nella salute perché ingordo.

**Da Kibrot – Taavà il popolo partì per Caseròt e a Caseròt fece sosta.**

Da Kibrot – Taavà il popolo parte per Caseròt e a Caseròt fa sosta. Lentamente il popolo sta avanzando verso la Terra di Canaan.

**GIUDICI XIV XV XVI**

**Capitolo XIII**

**Gli Israeliti tornarono a fare quello che è male agli occhi del Signore e il Signore li consegnò nelle mani dei Filistei per quarant’anni.**

I figli di Israele sempre si dimenticano del Signore. Essi tornano a fare quello che è male agli occhi del Signore. Il Signore li consegna nelle mani dei Filistei per quarant’anni. Non appena si eclissa un sole di salvezza, che in questo tempo è il Giudice, subito Israele abbandona il suo Dio e Signore. Si concede al male. Il male è la trasgressione dell’Alleanza. È il porsi fuori dei comandamenti del loro Dio.

**C’era allora un uomo di Sorea, della tribù dei Daniti, chiamato Manòach; sua moglie era sterile e non aveva avuto figli.**

Quando il Signore vuole iniziare la sua salvezza parte sempre dal nulla dell’uomo. Parte dal niente del niente. Dal niente più infimo. C’era un uomo di Sorea, della tribù dei Daniti, chiamato Manòach. Sua moglie era sterile e non aveva avuto figli.

La sterilità nella Scrittura Santa è la “materia” attraverso la quale il Signore si accinge a fare le sue opere stupende di salvezza.

**L’angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio.**

A questa donna sterile appare l’Angelo del Signore e le porta un grande messaggio, una grande speranza. Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. A questa donna l’Angelo del Signore dice che la sua femminilità sarà compiuta. Ella partorirà in figlio. È veramente grande, inattesa, questa parola di speranza e di consolazione. La sterilità era considerata una vergogna dalle donne.

*Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.*

*Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l’usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l’offerta dell’incenso. Fuori, tutta l’assemblea del popolo stava pregando nell’ora dell’incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell’altare dell’incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l’angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all’angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L’angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».*

*Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.*

*Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini». (Lc 1,5-25).*

Concepire per una donna sterile era un grandissima grazia da parte del Signore. Dio le attestava tutta la sua misericordia.

**Ora guàrdati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d’impuro.**

L’Angelo del Signore fa a questa donna una raccomandazione. Le dona un comando, che lei dovrà osservare fin da subito. Ora guàrdati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d’impuro. Tutto il suo corpo dovrà essere puro perché il Signore si accinge a compiere per lei qualcosa di veramente puro e santo.

**Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei».**

Ecco il motivo di questa richiesta di altissima purità. Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà il rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno. Egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei. Il Nazireato è così presentato nella Scrittura Santa.

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Quando un uomo o una donna farà un voto speciale, il voto di nazireato, per consacrarsi al Signore, si asterrà dal vino e dalle bevande inebrianti, non berrà aceto di vino né aceto di bevanda inebriante, non berrà liquori tratti dall’uva e non mangerà uva, né fresca né secca. Per tutto il tempo del suo nazireato non mangerà alcun prodotto della vite, dai chicchi acerbi alle vinacce.*

*Per tutto il tempo del suo voto di nazireato il rasoio non passerà sul suo capo; finché non siano compiuti i giorni per i quali si è votato al Signore, sarà sacro: lascerà crescere liberamente la capigliatura del suo capo.*

*Per tutto il tempo in cui rimane votato al Signore, non si avvicinerà a un cadavere; si trattasse anche di suo padre, di sua madre, di suo fratello e di sua sorella, non si renderà impuro per loro alla loro morte, perché porta sul capo il segno della sua consacrazione a Dio. Per tutto il tempo del suo nazireato egli è sacro al Signore.*

*Se qualcuno gli muore accanto all’improvviso e rende impuro il suo capo consacrato, nel giorno della sua purificazione si raderà il capo: se lo raderà il settimo giorno; l’ottavo giorno porterà due tortore o due piccoli di colomba al sacerdote, all’ingresso della tenda del convegno. Il sacerdote ne offrirà uno in sacrificio per il peccato e l’altro in olocausto e compirà il rito espiatorio per lui, per il peccato in cui è incorso a causa di quel morto. In quel giorno stesso, il nazireo consacrerà così il suo capo. Consacrerà di nuovo al Signore i giorni del suo nazireato e offrirà un agnello dell’anno come sacrificio per il peccato; i giorni precedenti decadranno, perché il suo nazireato è stato reso impuro.*

*Questa è la legge per il nazireo: quando i giorni del suo nazireato saranno compiuti, lo si farà venire all’ingresso della tenda del convegno; egli presenterà l’offerta al Signore: un agnello dell’anno, senza difetto, per l’olocausto; una pecora dell’anno, senza difetto, per il sacrificio per il peccato; un ariete senza difetto, come sacrificio di comunione; un canestro di pani azzimi di fior di farina, di focacce impastate con olio, di schiacciate senza lievito unte d’olio, insieme con la loro oblazione e le loro libagioni. Il sacerdote le offrirà davanti al Signore e compirà il suo sacrificio per il peccato e il suo olocausto; offrirà l’ariete come sacrificio di comunione al Signore, oltre al canestro degli azzimi. Il sacerdote offrirà anche l’oblazione e la sua libagione. Il nazireo raderà, all’ingresso della tenda del convegno, il suo capo consacrato, prenderà la capigliatura del suo capo consacrato e la metterà sul fuoco che è sotto il sacrificio di comunione. Il sacerdote prenderà la spalla dell’ariete, quando sarà cotta, una focaccia non lievitata dal canestro e una schiacciata azzima e le porrà nelle mani del nazireo, dopo che questi avrà rasato la capigliatura consacrata. Il sacerdote le presenterà con il rito di elevazione davanti al Signore; è cosa santa che appartiene al sacerdote, insieme con il petto della vittima offerta con il rito di elevazione e la coscia della vittima offerta come tributo. Dopo, il nazireo potrà bere vino.*

*Questa è la legge per il nazireo che ha promesso la sua offerta al Signore per il suo nazireato, oltre quello che è in grado di fare in più, secondo il voto che avrà emesso. Così egli farà quanto alla legge del suo nazireato”». (Num 6,1-21).*

*Il sacerdote ne offrirà uno in sacrificio espiatorio e l'altro in olocausto e farà per lui il rito espiatorio del peccato in cui è incorso a causa di quel morto; in quel giorno stesso, il nazireo consacrerà così il suo capo (Nm 6, 11).*

*Il nazireo raderà, all'ingresso della tenda del convegno, il suo capo consacrato; prenderà i capelli del suo capo consacrato e li metterà sul fuoco che è sotto il sacrificio di comunione (Nm 6, 18).*

*Il sacerdote prenderà la spalla dell'ariete, quando sarà cotta, una focaccia non lievitata dal canestro e una schiacciata senza lievito e le porrà nelle mani del nazireo, dopo che questi si sarà raso il capo consacrato (Nm 6, 19).*

*Il sacerdote le agiterà, come offerta da farsi secondo il rito dell'agitazione, davanti al Signore; è cosa santa che appartiene al sacerdote, insieme con il petto dell'offerta da agitare ritualmente e con la spalla dell'offerta da elevare ritualmente. Dopo, il nazireo potrà bere il vino (Nm 6, 20).*

*Poiché ecco, tu concepirai e partorirai un figlio, sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo consacrato a Dio fin dal seno materno; egli comincerà a liberare Israele dalle mani dei Filistei" (Gdc 13, 5).*

*… ma mi ha detto: "Ecco tu concepirai e partorirai un figlio; ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare nulla d'immondo, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte" (Gdc 13, 7).*

*… e le aprì tutto il cuore e le disse: "Non è mai passato rasoio sulla mia testa, perché sono un nazireo di Dio dal seno di mia madre; se fossi rasato, la mia forza si ritirerebbe da me, diventerei debole e sarei come un uomo qualunque" (Gdc 16, 17).*

La consacrazione a Dio era per un determinato periodo di tempo oppure per tutta la vita. Nel caso del figlio di questa donna, il nazireato inizia già dal grembo materno. Questa donna dal primo giorno del concepimento porterà nel suo grembo un nazireo del Signore. Per questo ella dovrà astenersi da qualsiasi bevanda inebriante, vino o altro. Dovrà anche conservarsi pura in ogni parte del suo corpo. È come se lei stessa avesse fatto voto di nazireato. Anche Giovanni il Battista sarà nazireo dinanzi al Signore. Non si parla però che per lui il voto inizia nel grembo della Madre.

*Ma l’angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». (Lc 1,13-17).*

Di Giovanni il Battista si dice invece che lui sarà colmo di Spirito Santo fin dal grembo di sua madre. È l’unico caso nella storia dell’Antico Testamento. Il Nuovo Testamento inizia invece con l’Immacolato Concepimento della Vergine Maria, piena di grazia fin dal primo istante della sua vita.

**La donna andò a dire al marito: «Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l’aspetto di un angelo di Dio, un aspetto maestoso. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome,**

La donna riferisce a suo marito quanto accaduto. Un uomo di Dio è venuto da me. Aveva l’aspetto di un angelo di Dio, un aspetto maestoso. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome. La donna dice al marito le cose così come si erano svolte. Non aggiunge, non toglie, non interpreta e neanche fa deduzioni o conclusioni. La donna rimane anche vaga sull’identità della persona che le aveva parlato. Ella lo identifica come un uomo di Dio. Aveva però l’aspetto di un Angelo di Dio. Il suo aspetto era maestoso. Per questo pensa che non sia semplicemente un uomo. È più che un uomo. Ella resta tuttavia nella semplicità del racconto. Questa semplicità noi la troviamo tutta nei Vangeli. Alcuni fatti portentosi sono narrati con una semplicità così elementare da confondere anche le menti dei più dotti, sapienti, intelligenti. A questa semplicità noi tutti ci dobbiamo educare. L’educazione alla semplicità è vera scienza dello Spirito Santo.

**ma mi ha detto: “Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio; ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare nulla d’impuro, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte”».**

Il messaggio della persona che le ha parlato è riferito così come esso si è svolto. Non si aggiunge e non si toglie neanche una parola. Ecco tu concepirai e partorirai un figlio. Ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare nulla d’impuro. Il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte. Quest’ultima aggiunta non era contenuta nelle parole proferite dall’uomo di Dio. Ora si puntualizza la durata del nazireato del figlio che nascerà dalla donna: dal primo istante del suo concepimento fino al giorno della sua morte. Non è un voto temporaneo. È un voto perpetuo. Prende l’intero arco della sua vita: dal primo istante sino all’ultimo. Questo voto mai potrà essere interrotto. Esso è perenne. È un impegno per tutta la vita. Da quanto appreso finora, è Dio che anche questa volta scende in campo per la salvezza del suo popolo. Che sia proprio Lui lo attesta la sterilità della donna. Dio agisce sempre dal niente dell’uomo, dal suo nulla anche fisico.

**Allora Manòach pregò il Signore e disse: «Perdona, mio Signore, l’uomo di Dio mandato da te venga di nuovo da noi e c’insegni quello che dobbiamo fare per il nascituro».**

Questa preghiera nasce dal cuore umile di un uomo che vuole fare bene le cose del Signore. Sappiamo che Sara, moglie di Abramo, non chiese al Signore di conoscere la via scelta da Dio per dare alla sua casa un erede.

*Sarài, moglie di Abram, non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana chiamata Agar, Sarài disse ad Abram: «Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli». Abram ascoltò l’invito di Sarài. Così, al termine di dieci anni da quando Abram abitava nella terra di Canaan, Sarài, moglie di Abram, prese Agar l’Egiziana, sua schiava, e la diede in moglie ad Abram, suo marito. Egli si unì ad Agar, che restò incinta. Ma, quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei.*

*Allora Sarài disse ad Abram: «L’offesa a me fatta ricada su di te! Io ti ho messo in grembo la mia schiava, ma da quando si è accorta d’essere incinta, io non conto più niente per lei. Il Signore sia giudice tra me e te!». Abram disse a Sarài: «Ecco, la tua schiava è in mano tua: trattala come ti piace». Sarài allora la maltrattò, tanto che quella fuggì dalla sua presenza. La trovò l’angelo del Signore presso una sorgente d’acqua nel deserto, la sorgente sulla strada di Sur, 8e le disse: «Agar, schiava di Sarài, da dove vieni e dove vai?». Rispose: «Fuggo dalla presenza della mia padrona Sarài». Le disse l’angelo del Signore: «Ritorna dalla tua padrona e restale sottomessa». Le disse ancora l’angelo del Signore: «Moltiplicherò la tua discendenza e non si potrà contarla, tanto sarà numerosa». Soggiunse poi l’angelo del Signore:*

*«Ecco, sei incinta: partorirai un figlio e lo chiamerai Ismaele, perché il Signore ha udito il tuo lamento. Egli sarà come un asino selvatico; la sua mano sarà contro tutti e la mano di tutti contro di lui, e abiterà di fronte a tutti i suoi fratelli».*

*Agar, al Signore che le aveva parlato, diede questo nome: «Tu sei il Dio della visione», perché diceva: «Non ho forse visto qui colui che mi vede?». Per questo il pozzo si chiamò pozzo di Lacai Roì; è appunto quello che si trova tra Kades e Bered. Agar partorì ad Abram un figlio e Abram chiamò Ismaele il figlio che Agar gli aveva partorito. Abram aveva ottantasei anni quando Agar gli partorì Ismaele. (Gen 16,1-16).*

La Vergine Maria invece chiede al Signore ogni luce per non sbagliare in qualche cosa.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».*

*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei. (Lc 1,26-38).*

Manòach in qualche modo anticipa la metodologia che ci insegna la Madre di Dio. Lei direttamente, subito, chiede all’Angelo cosa fare. Le modalità non sono accidenti nella vocazione e missione. Sono essenza, sostanza, verità di esse. Missione e vocazione con modalità non secondo Dio, non producono salvezza.

Ecco cosa chiede Manòach al Signore. La sua è una preghiera. Parla al Dio invisibile. Lui non sta vedendo Dio. Gli parla però come se lo vedesse. Perdona, mio Signore, l’uomo di Dio mandato da te venga di nuovo da noi e c’insegni quello che dobbiamo fare per il nascituro. Se tu non ci illumini, come facciamo noi a sapere le cose da fare per il fanciullo che dovrà nascere? Tu manderai il tuo Angelo, lui ci ammaestrerà e noi faremo secondo il suo insegnamento, secondo la scienza appresa da lui. Questa preghiera noi dovremmo farla ogni giorno, in ogni attimo della nostra vita. Non possiamo lasciare le modalità alla nostra immaginazione, o scienza, o intelligenza, o sentimento, o cuore.

**Dio ascoltò la preghiera di Manòach e l’angelo di Dio tornò ancora dalla donna, mentre stava nel campo; ma Manòach, suo marito, non era con lei.**

Dio ascolta la preghiera di Manòach e l’Angelo di Dio torna ancora dalla donna, mentre stava nel campo. Suo marito però non era con lei. Anche questa volta Manòach è assente.

**La donna corse in fretta a informare il marito e gli disse: «Ecco, mi è apparso quell’uomo che venne da me l’altro giorno».**

La donna lascia l’Angelo dove le era apparso e corre a informare il marito. Ecco, mi è apparso quell’uomo che venne da me l’altro giorno. Anche questa volta la donna si ferma alla semplicità e purezza della storia. Se avessimo tutti questa semplicità e purezza, le relazioni tra gli uomini sarebbero di altissima verità. Invece la storia viene trasformata, modificata, alterata, cambiata a piacimento, interpretata, negata. Ognuno dona alla storia il colore del suo cuore. Così agendo, si rischia non solo la calunnia, quanto anche la falsa testimonianza. Il che è fonte di grande inquinamento dei rapporti tra gli uomini e delle loro mutue comprensioni. Ricordiamoci cosa diceva Gesù ai farisei e agli scribi del suo tempo, abili modificatori della storia.

*In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni».*

*Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.*

*Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro.*

*Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato».*

*Allora alcuni scribi e farisei gli dissero: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno». Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell’uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone!*

*Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia». (Mt 12,22-45).*

Cambiare la storia comporta anche il rischio di peccare contro lo Spirito Santo.

**Manòach si alzò, seguì la moglie e, giunto da quell’uomo, gli disse: «Sei tu l’uomo che ha parlato a questa donna?». Quegli rispose: «Sono io».**

Manòach si alza, segue la moglie, giunge dall’uomo di Dio e lo interroga. Sei tu l’uomo che ha parlato a questa donna? Quegli risponde: Sono io. L’incontro è avvenuto. La preghiera è stata esaudita. Manòach si trova ora alla presenza dell’Angelo del Signore.

**Manòach gli disse: «Quando la tua parola si sarà avverata, quale sarà la norma da seguire per il bambino e che cosa dovrà fare?».**

Manòach riferisce all’Angelo del Signore le stesse parole della preghiera che aveva rivolto a Dio.

Quando la tua parola si sarà avverata, quale sarà la norma da seguire per il bambino e che cosa dovrà fare?

Loro non vogliono mettere nulla di proprio in questa opera di Dio. Essi sono pronti ad una obbedienza perfettissima.

Poiché non sanno cosa fare, è giusto che l’Angelo del Signore glielo riveli.

**L’angelo del Signore rispose a Manòach: «Si astenga la donna da quanto le ho detto:**

Ecco cosa risponde l’Angelo del Signore a Manòach. Si astenga la donna da quanto le ho detto.

**non mangi nessun prodotto della vigna, né beva vino o bevanda inebriante e non mangi nulla d’impuro; osservi quanto le ho comandato».**

Non mangi nessun prodotto della vigna, né beva vino o bevanda inebriante e non mangi nulla di impuro. Osservi quanto le ho comandato. La risposta dell’Angelo è chiara. Ora è la donna che deve obbedire. È lei che deve vivere come se avesse fatto il voto di nazireato dinanzi al Signore. Quando il bambino nascerà, sarà il Signore a guidarlo. È giusto che un pensiero venga ben precisato, puntualizzato, definito. La vocazione, la missione, è sempre personale ed è Dio che la conferisce. Nessuno sa ciò che vuole Dio dall’altro, a meno che non sia Dio stesso ad indicarlo, rivelarlo, manifestarlo.

L’educazione nella Scrittura è sempre alla volontà universale di Dio, cioè alla sua rivelazione, alla conoscenza di quanto Lui ha fatto e detto. Si educa alla verità, alla Parola, ai Comandamenti, all’Alleanza, alla conoscenza di quanto il Signore ha fatto e detto. Essendo la missione e la vocazione personali, sarà sempre il Signore giorno per giorno ad educare, rivelare, manifestare cosa lui vuole che si faccia. La relazione personale con Dio è essenza, sostanza, verità di ogni rapporto con Lui. La mediazione ha le sue leggi che vanno sempre osservate.

Un Vescovo deve educare clero e popolo a vivere la Parola del Vangelo. Un Parroco deve educare il popolo a vivere tutto il Vangelo, in pienezza di verità, per una crescita in santità sempre più grande. Non è il Vescovo che deve dire ad ogni suo “suddito spirituale” quale missione e quale vocazione esercitare secondo quali modalità. Non è un parroco che deve dire ad ogni suo “suddito spirituale” la via da seguire o le cose da fare nel vivere il Vangelo. Nella vita secondo la Parola sarà personalmente Dio a prendersi cura del suo “suddito di fede, di obbedienza, di ascolto” e condurlo a tutta la verità, secondo missione e vocazioni personalissime. Questa verità è difficile che venga colta, ma è ancora più difficile che venga vissuta, poiché tutti ci sentiamo padroni degli altri. L’unico Signore della nostra vita, l’unico a cui la vita appartiene, è il nostro Dio che la guida in Cristo per opera del suo Santo Spirito. La preghiera fatta da Paolo per gli Efesini è da inserirsi in questo contesto teologico e di fede.

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.*

*In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, 6a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.*

*In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.*

*In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.*

*In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. 22 Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose. (Ef 1,1-23).*

Anche ai Tessalonicesi Paolo si rivolge con la preghiera elevata per loro al Signore.

*Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell’amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi. (1Ts 3,12-13).*

Il Paràclito di ogni discepolo di Gesù è sempre lo Spirito Santo. Ma anche Gesù fu sempre condotto dallo Spirito del Signore.

**Manòach disse all’angelo del Signore: «Permettici di trattenerti e di prepararti un capretto!».**

Ora Manòach vuole offrire qualcosa al suo ”Visitatore”, lo vuole trattare come un vero ospite. Permettimi di trattenerti e di preparati un capretto. Questo invito ci ricorda in qualche modo ciò che ha fatto Abramo con i tre viandanti che sono passati dalla sua tenda.

*Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all’ingresso della tenda nell’ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall’ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po’ d’acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l’albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa’ pure come hai detto».*

*Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». All’Armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l’albero, quelli mangiarono.*

*Poi gli dissero: «Dov’è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all’ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: “Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia”? C’è forse qualche cosa d’impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso».*

*Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall’alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l’ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!».*

*Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l’empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l’empio, così che il giusto sia trattato come l’empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell’ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci».*

*Come ebbe finito di parlare con Abramo, il Signore se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione. (Gen 18,1-33).*

L’ospitalità a quei tempi era cosa sacra.

**L’angelo del Signore rispose a Manòach: «Anche se tu mi trattenessi, non mangerei il tuo cibo; ma se vuoi fare un olocausto, offrilo al Signore». Manòach non sapeva che quello era l’angelo del Signore.**

Ecco cosa risponde l’Angelo del Signore a Manòach. Anche se tu mi trattenessi, non mangerei il tuo cibo. Ma se vuoi fare un olocausto, offrilo al Signore. Manòach non sapeva che quello era l’Angelo del Signore. Pensava che fosse un uomo di Dio, uno della terra, non del Cielo. L’Angelo del Signore si era manifestato assumendo le sembianze di un uomo. Non era rara nell’Antico Testamento questa forma di manifestazione. Tobia camminò con l’Angelo Raffaele per tanti giorni.

*Allora Tobia rispose al padre: «Quanto mi hai comandato io farò, o padre. Ma come potrò riprendere la somma, dal momento che lui non conosce me, né io conosco lui? Che segno posso dargli, perché mi riconosca, mi creda e mi consegni il denaro? Inoltre non sono pratico delle strade da prendere per andare in Media». Rispose Tobi a suo figlio Tobia: «Mi ha dato un documento autografo e anch’io gli ho apposto il mio autografo: lo divisi in due parti e ne prendemmo ciascuno una parte; la sua parte la lasciai presso di lui con il denaro. Sono ora vent’anni da quando ho depositato quella somma. Cércati dunque, o figlio, un uomo di fiducia che si metta in viaggio con te. Lo pagheremo per tutto il tempo fino al tuo ritorno. Va’ dunque da Gabaèl a ritirare il denaro».*

*Uscì Tobia in cerca di qualcuno pratico della strada, che lo accompagnasse nella Media. Uscì e si trovò davanti l’angelo Raffaele, non sospettando minimamente che fosse un angelo di Dio. Gli disse: «Di dove sei, o giovane?». Rispose: «Sono uno dei tuoi fratelli Israeliti, e sono venuto qui a cercare lavoro». Riprese Tobia: «Conosci la strada per andare nella Media?». Gli disse: «Certo, parecchie volte sono stato là e conosco bene tutte le strade. Spesso sono andato nella Media e ho alloggiato presso Gabaèl, un nostro fratello che abita a Rage di Media. Ci sono due giorni di cammino da Ecbàtana a Rage. Rage è sulle montagne ed Ecbàtana è nella pianura». Allora Tobia gli disse: «Aspetta, o giovane, che vada ad avvertire mio padre. Ho bisogno che tu venga con me e ti pagherò il tuo salario». Gli rispose: «Ecco, ti attendo; però non tardare».*

*Tobia andò ad informare suo padre Tobi dicendogli: «Ecco, ho trovato un uomo tra i nostri fratelli Israeliti». Gli rispose: «Chiamalo, perché io sappia di che famiglia e di che tribù è e se è persona fidata per venire con te, o figlio». Tobia uscì a chiamarlo e gli disse: «O giovane, mio padre ti chiama». Entrò da lui. Tobi lo salutò per primo e l’altro gli disse: «Possa tu avere molta gioia!». Tobi rispose: «Che gioia posso ancora avere? Sono un uomo menomato negli occhi; non vedo la luce del cielo, ma mi trovo nell’oscurità come i morti che non contemplano più la luce. Pur vivendo, mi sento tra i morti; avverto la voce degli uomini, ma non li vedo». Gli rispose: «Fatti coraggio, Dio non tarderà a guarirti; fatti coraggio!». E Tobi: «Mio figlio Tobia vuole andare nella Media. Non potresti andare con lui e fargli da guida? Io ti pagherò, fratello!». Rispose: «Sì, posso accompagnarlo; conosco tutte le strade. Mi sono recato spesso nella Media. Ho attraversato tutte le sue pianure e i suoi monti e ne conosco tutte le strade». Tobi gli disse: «Fratello, di che famiglia e di che tribù sei? Dimmelo, fratello». Ed egli: «Che t’importa la tribù?». L’altro gli disse: «Voglio sapere con verità, fratello, di chi tu sei figlio e il tuo vero nome». Rispose: «Sono Azaria, figlio di Anania il grande, uno dei tuoi fratelli». Gli disse allora: «Sii benvenuto e in buona salute, o fratello! Non avertene a male, fratello, se ho voluto sapere la verità sulla tua famiglia. Tu dunque sei mio parente, di buona e distinta discendenza! Conoscevo Anania e Natan, i due figli di Semeia il grande. Venivano con me a Gerusalemme e là facevano adorazione insieme con me; non hanno abbandonato la retta via. I tuoi fratelli sono brava gente; tu sei di buona radice: sii benvenuto!». Continuò: «Ti do come ricompensa una dracma al giorno, e per quanto riguarda il tuo mantenimento lo stesso che a mio figlio. Fa’ dunque il viaggio con mio figlio e poi ti darò ancora qualcosa di più». Gli disse: «Farò il viaggio con lui. Non temere: partiremo sani, e sani ritorneremo da te, perché la strada è sicura». Tobi gli disse: «Sia con te la benedizione, o fratello!». Si rivolse poi al figlio e gli disse: «Figlio, prepara quanto occorre per il viaggio e parti con questo tuo fratello. Dio, che è nei cieli, vi conservi sani fin là e vi restituisca a me sani e salvi; il suo angelo vi accompagni e vi conduca a salvezza, o figlio!».*

*Tobia uscì per mettersi in cammino e baciò il padre e la madre. E Tobi gli disse: «Fa’ buon viaggio!». Allora la madre si mise a piangere e disse a Tobi: «Perché hai voluto che mio figlio partisse? Non è lui il bastone della nostra mano, che è sempre stato in casa con noi? Non temere di aggiungere denaro a denaro; esso non vale nulla in confronto a nostro figlio. Quello che per vivere ci è stato dato dal Signore è sufficiente per noi». Le disse: «Non stare in pensiero: nostro figlio farà buon viaggio e tornerà in buona salute da noi. I tuoi occhi lo vedranno il giorno in cui tornerà sano e salvo da te. Non stare in pensiero, non temere per loro, o sorella. Un angelo buono infatti lo accompagnerà, il suo viaggio andrà bene e tornerà sano e salvo». Ed ella cessò di piangere. (Tb 5,1-23).*

Così insegna la Lettera agli Ebrei.

*L’amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l’ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo. Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adùlteri saranno giudicati da Dio. (Eb 13,1-4).*

Anche questa verità va messa nel cuore.

**Manòach disse all’angelo del Signore: «Come ti chiami, perché ti rendiamo onore quando si sarà avverata la tua parola?».**

Ora Manòach chiede il nome all’Angelo del Signore. Come ti chiami, perché ti rendiamo onore quando si sarà avverata la tua parola? Non lo chiede per curiosità il nome, ma perché intende poterlo ringraziare una volta che la sua parola si sarà compiuta. Anche Giacobbe chiede il nome all’Angelo con il quale aveva combattuto per un’intera notte.

*Làbano si alzò di buon mattino, baciò i figli e le figlie e li benedisse. Poi partì e ritornò a casa.*

*Mentre Giacobbe andava per la sua strada, gli si fecero incontro gli angeli di Dio. Giacobbe al vederli disse: «Questo è l’accampamento di Dio», e chiamò quel luogo Macanàim.*

*Poi Giacobbe mandò avanti a sé alcuni messaggeri al fratello Esaù, nella regione di Seir, la campagna di Edom. Diede loro questo comando: «Direte al mio signore Esaù: “Dice il tuo servo Giacobbe: Sono restato come forestiero presso Làbano e vi sono rimasto fino ad ora. Sono venuto in possesso di buoi, asini e greggi, di schiavi e schiave. Ho mandato a informarne il mio signore, per trovare grazia ai suoi occhi”». I messaggeri tornarono da Giacobbe, dicendo: «Siamo stati da tuo fratello Esaù; ora egli stesso sta venendoti incontro e ha con sé quattrocento uomini». Giacobbe si spaventò molto e si sentì angustiato; allora divise in due accampamenti la gente che era con lui, il gregge, gli armenti e i cammelli. Pensava infatti: «Se Esaù raggiunge un accampamento e lo sconfigge, l’altro si salverà». Giacobbe disse: «Dio del mio padre Abramo e Dio del mio padre Isacco, Signore, che mi hai detto: “Ritorna nella tua terra e tra la tua parentela, e io ti farò del bene”, io sono indegno di tutta la bontà e di tutta la fedeltà che hai usato verso il tuo servo. Con il mio solo bastone avevo passato questo Giordano e ora sono arrivato al punto di formare due accampamenti. Salvami dalla mano di mio fratello, dalla mano di Esaù, perché io ho paura di lui: che egli non arrivi e colpisca me e, senza riguardi, madri e bambini! Eppure tu hai detto: “Ti farò del bene e renderò la tua discendenza tanto numerosa come la sabbia del mare, che non si può contare”». Giacobbe rimase in quel luogo a passare la notte. Poi prese, da ciò che gli capitava tra mano, un dono per il fratello Esaù: duecento capre e venti capri, duecento pecore e venti montoni, trenta cammelle, che allattavano, con i loro piccoli, quaranta giovenche e dieci torelli, venti asine e dieci asinelli. Egli affidò ai suoi servi i singoli branchi separatamente e disse loro: «Passate davanti a me e lasciate una certa distanza tra un branco e l’altro». Diede quest’ordine al primo: «Quando ti incontrerà Esaù, mio fratello, e ti domanderà: “A chi appartieni? Dove vai? Di chi sono questi animali che ti camminano davanti?”, tu risponderai: “Di tuo fratello Giacobbe; è un dono inviato al mio signore Esaù; ecco, egli stesso ci segue”». Lo stesso ordine diede anche al secondo e anche al terzo e a quanti seguivano i branchi: «Queste parole voi rivolgerete ad Esaù quando lo incontrerete; gli direte: “Anche il tuo servo Giacobbe ci segue”». Pensava infatti: «Lo placherò con il dono che mi precede e in seguito mi presenterò a lui; forse mi accoglierà con benevolenza». Così il dono passò prima di lui, mentre egli trascorse quella notte nell’accampamento.*

*Durante quella notte egli si alzò, prese le due mogli, le due schiave, i suoi undici bambini e passò il guado dello Iabbok. Li prese, fece loro passare il torrente e portò di là anche tutti i suoi averi. Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell’aurora. Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all’articolazione del femore e l’articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui. Quello disse: «Lasciami andare, perché è spuntata l’aurora». Giacobbe rispose: «Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!». Gli domandò: «Come ti chiami?». Rispose: «Giacobbe». Riprese: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!». Giacobbe allora gli chiese: «Svelami il tuo nome». Gli rispose: «Perché mi chiedi il nome?». E qui lo benedisse. Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuèl: «Davvero – disse – ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva». Spuntava il sole, quando Giacobbe passò Penuèl e zoppicava all’anca. Per questo gli Israeliti, fino ad oggi, non mangiano il nervo sciatico, che è sopra l’articolazione del femore, perché quell’uomo aveva colpito l’articolazione del femore di Giacobbe nel nervo sciatico. (Gen 32,1-33).*

Ringraziare il benefattore è opera di vera riconoscenza. Ognuno mai si deve dimenticare la fonte, la sorgente del suo bene.

**L’angelo del Signore gli rispose: «Perché mi chiedi il mio nome? Esso è misterioso».**

La risposta dell’Angelo è un rifiuto. Perché mi chiedi il mio nome? Esso è misterioso. Anticamente conoscere il nome, possedere un nome era come si avesse padronanza sulla persona. Mai l’uomo potrà essere signore del suo Dio. È sempre Dio il Signore dell’uomo. È Dio che dona il nome all’uomo. Mai l’uomo dona il nome a Dio. Dio è veramente un mistero indicibile e mai conoscibile del tutto. Il mistero del nostro Dio rimane in eterno, nonostante la rivelazione e la visione dei beati nel Cielo. Anche a noi è richiesto più rispetto per il nome santo del nostro Dio. Il secondo comandamento vuole che mai lo si nomini invano.

**Manòach prese il capretto e l’offerta e sulla pietra li offrì in olocausto al Signore che opera cose misteriose. Manòach e la moglie stavano guardando:**

Manòach prende il capretto e l’offerta e sulla pietra li offre in olocausto al Signore che opera cose misteriose. Misterioso è Dio e misteriose sono sempre le sue opere. Il mistero è essenza del nostro Dio. Manòach e la moglie stanno a guardare. Vogliono vedere cosa sarebbe accaduto. La loro è un’offerta consumata dal fuoco.

**mentre la fiamma saliva dall’altare al cielo, l’angelo del Signore salì con la fiamma dell’altare. Manòach e la moglie, che stavano guardando, si gettarono allora con la faccia a terra**

Mentre la fiamma saliva dall’altare al cielo, l’Angelo del Signore sale con la fiamma dell’altare. Manòach e la moglie, che stavano guardando, si gettarono allora con la faccia a terra. Solo in questo istante ebbero l’assoluta certezza di trovarsi veramente dinanzi ad un essere celeste e non della terra. Fino a questo momento non sapevano se fosse un uomo di Dio o l’Angelo del Signore.

**e l’angelo del Signore non apparve più né a Manòach né alla moglie. Allora Manòach comprese che quello era l’angelo del Signore.**

Salito con la fiamma dell’altare al cielo, l’Angelo del Signore non apparve più né a Manòach né alla moglie. Allora Manòach comprende che quello era l’Angelo del Signore. Il segno dato è inconfondibile. Si è trovato dinanzi ad una vera teofania.

**Manòach disse alla moglie: «Moriremo certamente, perché abbiamo visto Dio».**

Ecco ora cosa pensa Manòach, dicendolo alla moglie. Moriremo certamente, perché abbiamo visto Dio. Manòach si rifà alla tradizione biblica secondo la quale nessuno mai avrebbe potuto vedere Dio faccia a faccia, pena la morte. Questa tradizione viene così codificata nel Libro dell’Esodo a proposito di Mosè.

*Il Signore parlò a Mosè: «Su, sali di qui tu e il popolo che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, verso la terra che ho promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, dicendo: “La darò alla tua discendenza”. Manderò davanti a te un angelo e scaccerò il Cananeo, l’Amorreo, l’Ittita, il Perizzita, l’Eveo e il Gebuseo. Va’ pure verso la terra dove scorrono latte e miele. Ma io non verrò in mezzo a te, per non doverti sterminare lungo il cammino, perché tu sei un popolo di dura cervice». Il popolo udì questa triste notizia e tutti fecero lutto: nessuno più indossò i suoi ornamenti.*

*Il Signore disse a Mosè: «Riferisci agli Israeliti: “Voi siete un popolo di dura cervice; se per un momento io venissi in mezzo a te, io ti sterminerei. Ora togliti i tuoi ornamenti, così saprò che cosa dovrò farti”». Gli Israeliti si spogliarono dei loro ornamenti dal monte Oreb in poi.*

*Mosè prendeva la tenda e la piantava fuori dell’accampamento, a una certa distanza dall’accampamento, e l’aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell’accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore. Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava in piedi, stando ciascuno all’ingresso della sua tenda: seguivano con lo sguardo Mosè, finché non fosse entrato nella tenda. Quando Mosè entrava nella tenda, scendeva la colonna di nube e restava all’ingresso della tenda, e parlava con Mosè. Tutto il popolo vedeva la colonna di nube, che stava all’ingresso della tenda, e tutti si alzavano e si prostravano ciascuno all’ingresso della propria tenda. Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico. Poi questi tornava nell’accampamento, mentre il suo inserviente, il giovane Giosuè figlio di Nun, non si allontanava dall’interno della tenda.*

*Mosè disse al Signore: «Vedi, tu mi ordini: “Fa’ salire questo popolo”, ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: “Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi”. Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa nazione è il tuo popolo». Rispose: «Il mio volto camminerà con voi e ti darò riposo». Riprese: «Se il tuo volto non camminerà con noi, non farci salire di qui. Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi? Così saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla faccia della terra».*

*Disse il Signore a Mosè: «Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome». Gli disse: «Mostrami la tua gloria!». Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia». Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo». Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere». (Es 33,1-23).*

*Il Signore disse a Mosè: «Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzato. Tieniti pronto per domani mattina: domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte. Nessuno salga con te e non si veda nessuno su tutto il monte; neppure greggi o armenti vengano a pascolare davanti a questo monte». Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano.*

*Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità».*

*Il Signore disse: «Ecco, io stabilisco un’alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessuna terra e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l’opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te.*

*Osserva dunque ciò che io oggi ti comando. Ecco, io scaccerò davanti a te l’Amorreo, il Cananeo, l’Ittita, il Perizzita, l’Eveo e il Gebuseo. Guàrdati bene dal far alleanza con gli abitanti della terra nella quale stai per entrare, perché ciò non diventi una trappola in mezzo a te. Anzi distruggerete i loro altari, farete a pezzi le loro stele e taglierete i loro pali sacri. Tu non devi prostrarti ad altro dio, perché il Signore si chiama Geloso: egli è un Dio geloso. Non fare alleanza con gli abitanti di quella terra, altrimenti, quando si prostituiranno ai loro dèi e faranno sacrifici ai loro dèi, inviteranno anche te: tu allora mangeresti del loro sacrificio. Non prendere per mogli dei tuoi figli le loro figlie, altrimenti, quando esse si prostituiranno ai loro dèi, indurrebbero anche i tuoi figli a prostituirsi ai loro dèi.*

*Non ti farai un dio di metallo fuso.*

*Osserverai la festa degli Azzimi. Per sette giorni mangerai pane azzimo, come ti ho comandato, nel tempo stabilito del mese di Abìb: perché nel mese di Abìb sei uscito dall’Egitto.*

*Ogni essere che nasce per primo dal seno materno è mio: ogni tuo capo di bestiame maschio, primo parto del bestiame grosso e minuto. Riscatterai il primo parto dell’asino mediante un capo di bestiame minuto e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Ogni primogenito dei tuoi figli lo dovrai riscattare.*

*Nessuno venga davanti a me a mani vuote.*

*Per sei giorni lavorerai, ma nel settimo riposerai; dovrai riposare anche nel tempo dell’aratura e della mietitura.*

*Celebrerai anche la festa delle Settimane, la festa cioè delle primizie della mietitura del frumento, e la festa del raccolto al volgere dell’anno.*

*Tre volte all’anno ogni tuo maschio compaia alla presenza del Signore Dio, Dio d’Israele. Perché io scaccerò le nazioni davanti a te e allargherò i tuoi confini; così quando tu, tre volte all’anno, salirai per comparire alla presenza del Signore tuo Dio, nessuno potrà desiderare di invadere la tua terra.*

*Non sacrificherai con pane lievitato il sangue della mia vittima sacrificale; la vittima sacrificale della festa di Pasqua non dovrà restare fino al mattino.*

*Porterai alla casa del Signore, tuo Dio, il meglio delle primizie della tua terra.*

*Non cuocerai un capretto nel latte di sua madre».*

*Il Signore disse a Mosè: «Scrivi queste parole, perché sulla base di queste parole io ho stabilito un’alleanza con te e con Israele».*

*Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane e senza bere acqua. Egli scrisse sulle tavole le parole dell’alleanza, le dieci parole.*

*Quando Mosè scese dal monte Sinai – le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte – non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui. Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui. Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della comunità, tornò da lui. Mosè parlò a loro. Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai.*

*Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggiante. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore (Es 34,1-35).*

Questa tradizione accompagna per molti secoli i figli di Israele. Con il profeta Isaia sembra attenuarsi.

*Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria».*

*Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti».*

*Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall’altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato».*

*Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!». Egli disse: «Va’ e riferisci a questo popolo:*

*“Ascoltate pure, ma non comprenderete, osservate pure, ma non conoscerete”. Rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendilo duro d’orecchio e acceca i suoi occhi, e non veda con gli occhi né oda con gli orecchi né comprenda con il cuore né si converta in modo da essere guarito».*

*Io dissi: «Fino a quando, Signore?». Egli rispose: «Fino a quando le città non siano devastate, senza abitanti, le case senza uomini e la campagna resti deserta e desolata». Il Signore scaccerà la gente e grande sarà l’abbandono nella terra. Ne rimarrà una decima parte, ma sarà ancora preda della distruzione come una quercia e come un terebinto, di cui alla caduta resta il ceppo: seme santo il suo ceppo. (Is 6,1-13).*

Con Ezechiele scompare quasi del tutto.

*Nell’anno trentesimo, nel quarto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo fra i deportati sulle rive del fiume Chebar, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine.*

*Era l’anno quinto della deportazione del re Ioiachìn, il cinque del mese: la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele, figlio di Buzì, nel paese dei Caldei, lungo il fiume Chebar. Qui fu sopra di lui la mano del Signore.*

*Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinìo di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente. Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana con quattro volti e quattro ali ciascuno. Le loro gambe erano diritte e i loro piedi come gli zoccoli d’un vitello, splendenti come lucido bronzo. Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d’uomo; tutti e quattro avevano le proprie sembianze e le proprie ali, e queste ali erano unite l’una all’altra. Quando avanzavano, ciascuno andava diritto davanti a sé, senza voltarsi indietro.*

*Quanto alle loro fattezze, avevano facce d’uomo; poi tutti e quattro facce di leone a destra, tutti e quattro facce di toro a sinistra e tutti e quattro facce d’aquila. Le loro ali erano spiegate verso l’alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo. Ciascuno andava diritto davanti a sé; andavano là dove lo spirito li sospingeva e, avanzando, non si voltavano indietro.*

*Tra quegli esseri si vedevano come dei carboni ardenti simili a torce, che si muovevano in mezzo a loro. Il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori. Gli esseri andavano e venivano come una saetta.*

*Io guardavo quegli esseri, ed ecco sul terreno una ruota al fianco di tutti e quattro. Le ruote avevano l’aspetto e la struttura come di topazio e tutte e quattro la medesima forma; il loro aspetto e la loro struttura erano come di ruota in mezzo a un’altra ruota. Potevano muoversi in quattro direzioni; procedendo non si voltavano. Avevano dei cerchioni molto grandi e i cerchioni di tutt’e quattro erano pieni di occhi. Quando quegli esseri viventi si muovevano, anche le ruote si muovevano accanto a loro e, quando gli esseri si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano. Dovunque lo spirito le avesse sospinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote. Quando essi si muovevano, anch’esse si muovevano; quando essi si fermavano, si fermavano anch’esse e, quando essi si alzavano da terra, anch’esse ugualmente si alzavano, perché nelle ruote vi era lo spirito degli esseri viventi.*

*Al di sopra delle teste degli esseri viventi era disteso una specie di firmamento, simile a un cristallo splendente, e sotto il firmamento erano le loro ali distese, l’una verso l’altra; ciascuno ne aveva due che gli coprivano il corpo. Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell’Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d’un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali.*

*Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste. Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa come una pietra di zaffìro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. Da ciò che sembravano i suoi fianchi in su, mi apparve splendido come metallo incandescente e, dai suoi fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore simile a quello dell’arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava. (Ez 1,1-28).*

Nel Nuovo Testamento Dio si è reso visibile in Cristo Gesù.

**Ma sua moglie gli disse: «Se il Signore avesse voluto farci morire, non avrebbe accettato dalle nostre mani l’olocausto e l’offerta, non ci avrebbe mostrato tutte queste cose né ci avrebbe fatto udire proprio ora cose come queste».**

Ecco cosa risponde la moglie a Manòach. Se il Signore avesse voluto farci morire, non avrebbe accettato dalle nostre mani l’olocausto e l’offerta. Non ci avrebbe mostrato tutte queste cose né ci avrebbe fatto udire proprio cose come queste. La moglie di Manòach vive una fede logica, intelligente, capace di raziocinio. Senza logica, intelligenza, sapienza, raziocinio, capacità di dedurre e di argomentare la fede è morta. Non ha futuro, perché non ha sviluppo. La fede deve essere viva, sapiente, saggia, deduttiva, logica, sempre in movimento, aperta a tutta la verità cui conduce lo Spirito Santo. Se leggiamo con attenzione la Lettera agli Ebrei, dobbiamo concludere che veramente la fede è un mistero così grande che nessun uomo lo potrà mai esaurire.

*La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.*

*Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile.*

*Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora.*

*Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano.*

*Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.*

*Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.*

*Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.*

*Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.*

*Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.*

*Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.*

*Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri.*

*21 Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone.*

*Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa.*

*Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re.*

*Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa.*

*Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile.*

*Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti.*

*Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti.*

*Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni.*

*Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori.*

*E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; 33 per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra.*

*Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi (Eb 11,-40).*

*Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio.*

*È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità. Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.*

*Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.*

*Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati. Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura. E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime.*

*Voi infatti non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Non potevano infatti sopportare quest’ordine: Se anche una bestia toccherà il monte, sarà lapidata. Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: Ho paura e tremo. Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all’adunanza festosa e all’assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell’alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele.*

*Perciò guardatevi bene dal rifiutare Colui che parla, perché, se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che proferiva oracoli sulla terra, a maggior ragione non troveremo scampo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli. La sua voce un giorno scosse la terra; adesso invece ha fatto questa promessa: Ancora una volta io scuoterò non solo la terra, ma anche il cielo. Quando dice ancora una volta, vuole indicare che le cose scosse, in quanto create, sono destinate a passare, mentre rimarranno intatte quelle che non subiscono scosse. Perciò noi, che possediamo un regno incrollabile, conserviamo questa grazia, mediante la quale rendiamo culto in maniera gradita a Dio con riverenza e timore; perché il nostro Dio è un fuoco divorante. (Eb 12,1-29).*

La fede si riveste di una dimensione personale sempre e senza questa dimensione, essa mai potrà produrre frutti di vera santità.

**E la donna partorì un figlio che chiamò Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse.**

La donna partorisce un figlio che chiama Sansone. Il suo nome in Ebraico significa “piccolo sole”. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse.

**Lo spirito del Signore cominciò ad agire su di lui quando era nell’Accampamento di Dan, fra Sorea ed Estaòl.**

Sansone è preso in custodia dallo spirito del Signore. Lo spirito del Signore cominciò ad agire su di lui quando era nell’Accampamento di Dan, tra Sorea ed Estaòl. Un piccolo parallelismo lo troviamo con Giovanni il Battista.

*Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele. (Lc 1,80),*

Con Giovanni lo spirito del Signore comincia a seguirlo già dal grembo materno. Con Sansone in età più avanzata. Senza lo spirito del Signore, nessuno potrà mai compiere le opere di Dio. Lo spirito del Signore è con Sansone. Questi può agire secondo la volontà del suo Dio e Signore.

**Capitolo XIV**

**Sansone scese a Timna, e a Timna vide una donna tra le figlie dei Filistei.**

Lo spirito Signore aveva già cominciato ad agire su Sansone. Sansone scende a Timna. A Timna vede una donna tra le figlie dei Filistei. Noi sappiamo che dalla Legge erano vietati questi matrimoni.

*Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà introdotto nella terra in cui stai per entrare per prenderne possesso e avrà scacciato davanti a te molte nazioni: gli Ittiti, i Gergesei, gli Amorrei, i Cananei, i Perizziti, gli Evei e i Gebusei, sette nazioni più grandi e più potenti di te, quando il Signore, tuo Dio, le avrà messe in tuo potere e tu le avrai sconfitte, tu le voterai allo sterminio. Con esse non stringerai alcuna alleanza e nei loro confronti non avrai pietà. Non costituirai legami di parentela con loro, non darai le tue figlie ai loro figli e non prenderai le loro figlie per i tuoi figli, perché allontanerebbero la tua discendenza dal seguire me, per farli servire a dèi stranieri, e l’ira del Signore si accenderebbe contro di voi e ben presto vi distruggerebbe. Ma con loro vi comporterete in questo modo: demolirete i loro altari, spezzerete le loro stele, taglierete i loro pali sacri, brucerete i loro idoli nel fuoco. Tu infatti sei un popolo consacrato al Signore, tuo Dio: il Signore, tuo Dio, ti ha scelto per essere il suo popolo particolare fra tutti i popoli che sono sulla terra.*

*Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli – siete infatti il più piccolo di tutti i popoli –, ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri: il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re d’Egitto. Riconosci dunque il Signore, tuo Dio: egli è Dio, il Dio fedele, che mantiene l’alleanza e la bontà per mille generazioni con coloro che lo amano e osservano i suoi comandamenti, ma ripaga direttamente coloro che lo odiano, facendoli perire; non concede una dilazione a chi lo odia, ma lo ripaga direttamente. Osserverai, dunque, mettendoli in pratica, i comandi, le leggi e le norme che oggi ti prescrivo.*

*Se avrete dato ascolto a queste norme e se le avrete osservate e messe in pratica, il Signore, tuo Dio, conserverà per te l’alleanza e la bontà che ha giurato ai tuoi padri. Egli ti amerà, ti benedirà, ti moltiplicherà; benedirà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo: il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio, i parti delle tue vacche e i nati del tuo gregge, nel paese che ha giurato ai tuoi padri di darti. Tu sarai benedetto più di tutti i popoli: non sarà sterile né il maschio né la femmina in mezzo a te e neppure in mezzo al tuo bestiame. Il Signore allontanerà da te ogni infermità e non manderà su di te alcuna di quelle funeste malattie d’Egitto, che ben conoscesti, ma le manderà a quanti ti odiano.*

*Sterminerai dunque tutti i popoli che il Signore, tuo Dio, sta per consegnarti. Il tuo occhio non ne abbia compassione e non servire i loro dèi, perché ciò è una trappola per te.*

*Forse dirai in cuor tuo: “Queste nazioni sono più numerose di me; come potrò scacciarle?”. Non temerle! Ricòrdati di quello che il Signore, tuo Dio, fece al faraone e a tutti gli Egiziani: le grandi prove che hai visto con gli occhi, i segni, i prodigi, la mano potente e il braccio teso, con cui il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire. Così farà il Signore, tuo Dio, a tutti i popoli, dei quali hai timore. Anche i calabroni manderà contro di loro il Signore, tuo Dio, finché non siano periti quelli che saranno rimasti illesi o nascosti al tuo sguardo.*

*Non tremare davanti a loro, perché il Signore, tuo Dio, è in mezzo a te, Dio grande e terribile. Il Signore, tuo Dio, scaccerà a poco a poco queste nazioni dinanzi a te: tu non le potrai distruggere in fretta, altrimenti le bestie selvatiche si moltiplicherebbero a tuo danno; ma il Signore, tuo Dio, le metterà in tuo potere e le getterà in grande spavento, finché siano distrutte. Ti metterà nelle mani i loro re e tu farai perire i loro nomi sotto il cielo; nessuno potrà resisterti, finché tu le abbia distrutte.*

*Darai alle fiamme le sculture dei loro dèi. Non bramerai e non prenderai per te l'argento e l'oro che le ricopre, altrimenti ne resteresti come preso in trappola, perché sono un abominio per il Signore, tuo Dio. Non introdurrai un abominio in casa tua, perché sarai, come esso, votato allo sterminio. Lo detesterai e lo avrai in abominio, perché è votato allo sterminio. (Dt 7,1-26).*

Può un uomo condotto dallo spirito del Signore agire contro la Legge del Signore? È questa una domanda che merita tutta la nostra attenzione. Si darà risposta nei versetti che seguiranno.

**Tornato a casa, disse al padre e alla madre: «Ho visto a Timna una donna, una figlia dei Filistei; prendetemela in moglie».**

Sansone torna a casa. Svela il suo proposito al padre e alla madre. Ho visto a Timna una donna, una figlia dei Filistei. Prendetemela in moglie. Sansone è deciso, determinato. Vuole quella donna per moglie. Il padre e la madre vengono da lui incaricati perché portino a compimento il suo desiderio. La sua volontà è questa.

**Suo padre e sua madre gli dissero: «Non c’è una donna tra le figlie dei tuoi fratelli e in tutto il nostro popolo, perché tu vada a prenderti una moglie tra i Filistei non circoncisi?». Ma Sansone rispose al padre: «Prendimi quella, perché mi piace».**

La risposta del padre e della madre è immediata. Non c’è una donna tra le figlie dei tuoi fratelli e in tutto il nostro popolo, perché tu vada a prenderti una moglie tra i Filistei non circoncisi? Il padre e la madre fanno ricorso alla Legge del Signore. Il matrimonio va celebrato tra persone che vivono la stessa fede, che praticano lo stesso culto, che esercitano la medesima ritualità. Questo prescrive la Legge di Dio e questo ricordano loro a Sansone. Ma Sansone risponde al padre. Prendimi quella, perché mi piace. Ripetiamo la domanda: può un uomo condotto dallo spirito del Signore agire contro la Legge di Dio?

**Suo padre e sua madre non sapevano che questo veniva dal Signore, il quale cercava un motivo di scontro con i Filistei. In quel tempo i Filistei dominavano Israele.**

Ecco la risposta alla domanda: Suo padre e sua madre non sapevano che questo veniva dal Signore. Il Signore cercava un motivo di scontro con i Filistei. In quel tempo i Filistei dominavano Israele. Entriamo nella logica della fede e nella sua sapienza. L’ispirazione dello spirito del Signore è misteriosa. Nessuno la conosce al di fuori della persona che viene mossa, guidata, spinta.

Quando si tratta di violazione della Legge morale universale – ed è Legge morale quella sancita e stabilita dai Comandamenti, o Legge dell’Alleanza – in questo caso il no alla collaborazione deve essere assoluto, pieno, senza alcuna eccezione. Il Comandamento va osservato sempre.

I Comandamenti al negativo (= non fare…) obbligano semper pro semper, cioè senza alcuna eccezione. Quelli al positivo hanno delle eccezioni dipendenti dalla situazione storica particolare in cui l’uomo vive. Vi possono essere dei motivi per cui questi due comandamenti ( terzo e quarto) non obbligano.

Quando invece si tratta di legge sociale, civile, religiosa, cultuale, di tradizione, di prudenza, o cose del genere, allora la legge obbliga sempre, ma non in modo assoluto, incondizionato. Obbliga secondo le ragioni, la sapienza, l’intelligenza della fede e della mozione dello Spirito Santo. Non conoscendo noi le ragioni dello spirito del Signore, dobbiamo lasciare che la coscienza possa operare.

Questo vuol dire agire sempre secondo coscienza. La coscienza è però personale, non è comunitaria e non è uguale per tutti. L’imperativo della coscienza va seguito, perché in essa può agire lo spirito del Signore. Noi però non avendo la stessa coscienza dell’altro, dobbiamo esprimere il nostro parere, non possiamo tuttavia impedire che la coscienza vada seguita. Ognuno che segue la coscienza deve però assumersi tutta la responsabilità dinanzi a Dio e agli uomini. Questa responsabilità se l’assume tutta Rebecca, quando non osserva la Legge sociale e religiosa della trasmissione della benedizione.

*Isacco era vecchio e gli occhi gli si erano così indeboliti che non ci vedeva più. Chiamò il figlio maggiore, Esaù, e gli disse: «Figlio mio». Gli rispose: «Eccomi». Riprese: «Vedi, io sono vecchio e ignoro il giorno della mia morte. Ebbene, prendi le tue armi, la tua farètra e il tuo arco, va’ in campagna e caccia per me della selvaggina. Poi preparami un piatto di mio gusto e portamelo; io lo mangerò affinché possa benedirti prima di morire». Ora Rebecca ascoltava, mentre Isacco parlava al figlio Esaù. Andò dunque Esaù in campagna a caccia di selvaggina da portare a casa. Rebecca disse al figlio Giacobbe: «Ecco, ho sentito tuo padre dire a tuo fratello Esaù: “Portami della selvaggina e preparami un piatto, lo mangerò e poi ti benedirò alla presenza del Signore prima di morire”. Ora, figlio mio, da’ retta a quel che ti ordino. Va’ subito al gregge e prendimi di là due bei capretti; io preparerò un piatto per tuo padre, secondo il suo gusto. Così tu lo porterai a tuo padre, che ne mangerà, perché ti benedica prima di morire». Rispose Giacobbe a Rebecca, sua madre: «Sai bene che mio fratello Esaù è peloso, mentre io ho la pelle liscia. Forse mio padre mi toccherà e si accorgerà che mi prendo gioco di lui e attirerò sopra di me una maledizione invece di una benedizione». Ma sua madre gli disse: «Ricada pure su di me la tua maledizione, figlio mio! Tu dammi retta e va’ a prendermi i capretti». Allora egli andò a prenderli e li portò alla madre, così la madre ne fece un piatto secondo il gusto di suo padre. Rebecca prese i vestiti più belli del figlio maggiore, Esaù, che erano in casa presso di lei, e li fece indossare al figlio minore, Giacobbe; con le pelli dei capretti rivestì le sue braccia e la parte liscia del collo. Poi mise in mano a suo figlio Giacobbe il piatto e il pane che aveva preparato.*

*Così egli venne dal padre e disse: «Padre mio». Rispose: «Eccomi; chi sei tu, figlio mio?». Giacobbe rispose al padre: «Io sono Esaù, il tuo primogenito. Ho fatto come tu mi hai ordinato. Àlzati, dunque, siediti e mangia la mia selvaggina, perché tu mi benedica». Isacco disse al figlio: «Come hai fatto presto a trovarla, figlio mio!». Rispose: «Il Signore tuo Dio me l’ha fatta capitare davanti». Ma Isacco gli disse: «Avvicìnati e lascia che ti tocchi, figlio mio, per sapere se tu sei proprio il mio figlio Esaù o no». Giacobbe si avvicinò a Isacco suo padre, il quale lo toccò e disse: «La voce è la voce di Giacobbe, ma le braccia sono le braccia di Esaù». Così non lo riconobbe, perché le sue braccia erano pelose come le braccia di suo fratello Esaù, e lo benedisse. Gli disse ancora: «Tu sei proprio il mio figlio Esaù?». Rispose: «Lo sono». Allora disse: «Servimi, perché possa mangiare della selvaggina di mio figlio, e ti benedica». Gliene servì ed egli mangiò, gli portò il vino ed egli bevve. Poi suo padre Isacco gli disse: «Avvicìnati e baciami, figlio mio!». Gli si avvicinò e lo baciò. Isacco aspirò l’odore degli abiti di lui e lo benedisse:*

*«Ecco, l’odore del mio figlio come l’odore di un campo che il Signore ha benedetto. Dio ti conceda rugiada dal cielo, terre grasse, frumento e mosto in abbondanza. Popoli ti servano e genti si prostrino davanti a te. Sii il signore dei tuoi fratelli e si prostrino davanti a te i figli di tua madre. Chi ti maledice sia maledetto e chi ti benedice sia benedetto!».*

*Isacco aveva appena finito di benedire Giacobbe e Giacobbe si era allontanato dal padre Isacco, quando tornò dalla caccia Esaù, suo fratello. Anch’egli preparò un piatto, lo portò al padre e gli disse: «Si alzi mio padre e mangi la selvaggina di suo figlio, per potermi benedire». Gli disse suo padre Isacco: «Chi sei tu?». Rispose: «Io sono il tuo figlio primogenito, Esaù». Allora Isacco fu colto da un fortissimo tremito e disse: «Chi era dunque colui che ha preso la selvaggina e me l’ha portata? Io ho mangiato tutto prima che tu giungessi, poi l’ho benedetto e benedetto resterà». Quando Esaù sentì le parole di suo padre, scoppiò in alte, amarissime grida. Disse a suo padre: «Benedici anche me, padre mio!». Rispose: «È venuto tuo fratello con inganno e ha carpito la benedizione che spettava a te». Riprese: «Forse perché si chiama Giacobbe mi ha soppiantato già due volte? Già ha carpito la mia primogenitura ed ecco ora ha carpito la mia benedizione!». E soggiunse: «Non hai forse in serbo qualche benedizione per me?». Isacco rispose e disse a Esaù: «Ecco, io l’ho costituito tuo signore e gli ho dato come servi tutti i suoi fratelli; l’ho provveduto di frumento e di mosto; ora, per te, che cosa mai potrei fare, figlio mio?». Esau disse al padre: «Hai una sola benedizione, padre mio? Benedici anche me, padre mio!». Esaù alzò la voce e pianse. Allora suo padre Isacco prese la parola e gli disse: «Ecco, la tua abitazione sarà lontano dalle terre grasse, lontano dalla rugiada del cielo dall’alto. Vivrai della tua spada e servirai tuo fratello; ma verrà il giorno che ti riscuoterai, spezzerai il suo giogo dal tuo collo».*

*Esaù perseguitò Giacobbe per la benedizione che suo padre gli aveva dato. Pensò Esaù: «Si avvicinano i giorni del lutto per mio padre; allora ucciderò mio fratello Giacobbe». Ma furono riferite a Rebecca le parole di Esaù, suo figlio maggiore, ed ella mandò a chiamare il figlio minore Giacobbe e gli disse: «Esaù, tuo fratello, vuole vendicarsi di te e ucciderti. Ebbene, figlio mio, dammi retta: su, fuggi a Carran da mio fratello Làbano. Rimarrai con lui qualche tempo, finché l’ira di tuo fratello si sarà placata. Quando la collera di tuo fratello contro di te si sarà placata e si sarà dimenticato di quello che gli hai fatto, allora io manderò a prenderti di là. Perché dovrei venir privata di voi due in un solo giorno?».*

*E Rebecca disse a Isacco: «Ho disgusto della mia vita a causa delle donne ittite: se Giacobbe prende moglie tra le Ittite come queste, tra le ragazze della regione, a che mi giova la vita?». (Gen 27,1-46).*

Questa stessa fermezza è richiesta ad ogni uomo. Senza l’azione secondo coscienza, mai vi potrà essere santità nel popolo del Signore, perché la santità è assecondare sempre la mozione dello Spirito di Dio che si manifesta personalmente all’uomo. Una fede che non segue la mozione dello Spirito di Dio è morta, senza alcun futuro, perché privata della sua forza vitale che è il Signore e il suo Santo Spirito. Lo Spirito di Dio va assecondato con fermezza, fortezza, risolutezza.

**Sansone scese con il padre e con la madre a Timna; quando furono giunti alle vigne di Timna, ecco un leoncello venirgli incontro ruggendo.**

Sansone dona compimento alla mozione dello Spirito di Dio. Egli scende con il padre e con la madre a Timna. Quando giungono alle vigne di Timna, ecco un leoncello venirgli incontro ruggendo. A quei tempi i leoni abitavano nella terra di Canaan, ce ne dà conferma anche il Primo Libro dei Re.

*Un uomo di Dio, per comando del Signore, si portò da Giuda a Betel, mentre Geroboamo stava presso l’altare per offrire incenso. Per comando del Signore quegli gridò verso l’altare: «Altare, altare, così dice il Signore: “Ecco, nascerà un figlio nella casa di Davide, chiamato Giosia, il quale immolerà su di te i sacerdoti delle alture, che hanno offerto incenso su di te, e brucerà su di te ossa umane”». In quel giorno diede un segno, dicendo: «Questo è il segno che il Signore parla: ecco, l’altare si spezzerà e sarà sparsa la cenere che vi è sopra». Appena sentì la parola che l’uomo di Dio aveva proferito contro l’altare di Betel, il re Geroboamo tese la mano ritirandola dall’altare dicendo: «Afferratelo!». Ma la sua mano, tesa contro quello, gli si inaridì e non la poté far tornare a sé. L’altare si spezzò e fu sparsa la cenere dell’altare, secondo il segno dato dall’uomo di Dio per comando del Signore. Presa la parola, il re disse all’uomo di Dio: «Placa il volto del Signore, tuo Dio, e prega per me, perché mi sia resa la mia mano». L’uomo di Dio placò il volto del Signore e la mano del re gli tornò com’era prima. All’uomo di Dio il re disse: «Vieni a casa con me per ristorarti; ti darò un regalo». L’uomo di Dio rispose al re: «Anche se mi darai metà della tua casa, non verrò con te e non mangerò pane né berrò acqua in questo luogo, perché così mi è stato ordinato per comando del Signore: “Non mangerai pane e non berrai acqua, né tornerai per la strada percorsa nell’andata”». Se ne andò per un’altra strada e non tornò per quella che aveva percorso venendo a Betel.*

*Ora abitava a Betel un vecchio profeta, al quale i figli andarono a raccontare quanto aveva fatto quel giorno l’uomo di Dio a Betel; essi raccontarono al loro padre anche le parole che quello aveva detto al re. Il padre domandò loro: «Quale via ha preso?». I suoi figli gli indicarono la via presa dall’uomo di Dio che era venuto da Giuda. Ed egli disse ai suoi figli: «Sellatemi l’asino!». Gli sellarono l’asino ed egli vi montò sopra. Inseguì l’uomo di Dio e lo trovò seduto sotto una quercia. Gli domandò: «Sei tu l’uomo di Dio venuto da Giuda?». Rispose: «Sono io». L’altro gli disse: «Vieni a casa con me per mangiare del pane». Egli rispose: «Non posso tornare con te né venire con te; non mangerò pane e non berrò acqua in questo luogo, perché mi fu rivolta una parola per ordine del Signore: “Là non mangerai pane e non berrai acqua, né ritornerai per la strada percorsa all’andata”». Quegli disse: «Anche io sono profeta come te; ora un angelo mi ha detto per ordine del Signore: “Fallo tornare con te nella tua casa, perché mangi pane e beva acqua”». Egli mentiva a costui, che ritornò con lui, mangiò pane nella sua casa e bevve acqua.*

*Mentre essi stavano seduti a tavola, la parola del Signore fu rivolta al profeta che aveva fatto tornare indietro l’altro, ed egli gridò all’uomo di Dio che era venuto da Giuda: «Così dice il Signore: “Poiché ti sei ribellato alla voce del Signore, non hai osservato il comando che ti ha dato il Signore, tuo Dio, sei tornato indietro, hai mangiato pane e bevuto acqua nel luogo in cui il tuo Dio ti aveva ordinato di non mangiare pane e di non bere acqua, il tuo cadavere non entrerà nel sepolcro dei tuoi padri”». Dopo che egli ebbe mangiato pane e bevuto, fu slegato per lui l’asino del profeta che lo aveva fatto ritornare. Egli partì e un leone lo trovò per strada e l’uccise; il suo cadavere rimase steso sulla strada, mentre l’asino se ne stava là vicino e anche il leone stava vicino al cadavere. Ora alcuni passanti videro il cadavere steso sulla strada e il leone che se ne stava vicino al cadavere. Essi andarono e divulgarono il fatto nella città ove dimorava il vecchio profeta. Avendolo udito, il profeta che l’aveva fatto ritornare dalla strada disse: «Quello è un uomo di Dio che si è ribellato alla voce del Signore; per questo il Signore l’ha consegnato al leone, che l’ha fatto a pezzi e l’ha fatto morire, secondo la parola che gli aveva detto il Signore». Egli aggiunse ai figli: «Sellatemi l’asino». Quando l’asino fu sellato, egli andò e trovò il cadavere di lui steso sulla strada, con l’asino e il leone accanto. Il leone non aveva mangiato il cadavere né fatto a pezzi l’asino. Il profeta prese il cadavere dell’uomo di Dio, lo adagiò sull’asino e lo portò indietro; il vecchio profeta entrò in città, per piangerlo e seppellirlo. Depose il cadavere nel proprio sepolcro e fecero su di lui il lamento: «Ohimè, fratello mio!». Dopo averlo sepolto, disse ai figli: «Alla mia morte mi seppellirete nel sepolcro in cui è stato sepolto l’uomo di Dio; porrete le mie ossa vicino alle sue, poiché certo si avvererà la parola che egli gridò, per ordine del Signore, contro l’altare di Betel e contro tutti i santuari delle alture che sono nelle città di Samaria».*

*Dopo questo fatto, Geroboamo non abbandonò la sua via cattiva. Egli continuò a prendere da tutto il popolo i sacerdoti delle alture e a chiunque lo desiderava conferiva l’incarico e quegli diveniva sacerdote delle alture. Tale condotta costituì, per la casa di Geroboamo, il peccato che ne provocò la distruzione e lo sterminio dalla faccia della terra. (1Re 13,1-34).*

Sui leoni ecco quanto ci riferisce la Scrittura Santa.

*Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi oserà farlo alzare? (Gen 49, 9).*

*Si è rannicchiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa, chi oserà farlo alzare? Chi ti benedice sia benedetto e chi ti maledice sia maledetto!" (Nm 24, 9).*

*Per Dan disse: "Dan è un giovane leone che balza da Basan" (Dt 33, 22).*

*Sansone scese con il padre e con la madre a Timna; quando furono giunti alle vigne di Timna, ecco un leone venirgli incontro ruggendo (Gdc 14, 5).*

*Lo spirito del Signore lo investì e, senza niente in mano, squarciò il leone come si squarcia un capretto. Ma di ciò che aveva fatto non disse nulla al padre né alla madre (Gdc 14, 6).*

*Dopo qualche tempo tornò per prenderla e uscì dalla strada per vedere la carcassa del leone: ecco nel corpo del leone c'era uno sciame d'api e il miele (Gdc 14, 8).*

*Egli prese di quel miele nel cavo delle mani e si mise a mangiarlo camminando; quand'ebbe raggiunto il padre e la madre, ne diede loro ed essi ne mangiarono; ma non disse loro che aveva preso il miele dal corpo del leone (Gdc 14, 9).*

*Gli uomini della città, il settimo giorno, prima che tramontasse il sole, dissero a Sansone: "Che c'è di più dolce del miele? Che c'è di più forte del leone?". Rispose loro: "Se non aveste arato con la mia giovenca, non avreste sciolto il mio indovinello" (Gdc 14, 18).*

*Ma Davide disse a Saul: "Il tuo servo custodiva il gregge di suo padre e veniva talvolta un leone o un orso a portar via una pecora dal gregge (1Sam 17, 34).*

*Il tuo servo ha abbattuto il leone e l'orso. Codesto Filisteo non circonciso farà la stessa fine di quelli, perché ha insultato le schiere del Dio vivente" (1Sam 17, 36).*

*Davide aggiunse: "Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo". Saul rispose a Davide: "Ebbene va’ e il Signore sia con te" (1Sam 17, 37).*

*Allora il più valoroso, anche se avesse un cuore di leone, si avvilirà, perché tutto Israele sa che tuo padre è un prode e che i suoi uomini sono valorosi (2Sam 17, 10).*

*Poi veniva Benaià, figlio di Ioiadà, uomo valoroso, celebre per le sue prodezze, oriundo da Kabseèl. Egli uccise i due figli di Ariel, di Moab. Scese anche in mezzo a una cisterna, dove uccise un leone, in un giorno di neve (2Sam 23, 20).*

*… e quegli partì. Un leone lo trovò per strada e l'uccise; il suo cadavere rimase steso sulla strada, mentre l'asino se ne stava là vicino e anche il leone stava vicino al cadavere (1Re 13, 24).*

*Ora alcuni passanti videro il cadavere steso sulla strada e il leone che se ne stava vicino al cadavere. Essi andarono e divulgarono il fatto nella città ove dimorava il vecchio profeta (1Re 13, 25).*

*Avendolo saputo, il profeta che l'aveva fatto ritornare dalla strada disse: "Quello è un uomo di Dio, che si è ribellato all'ordine del Signore; per questo il Signore l'ha consegnato al leone, che l'ha abbattuto e ucciso secondo la parola comunicatagli dal Signore" (1Re 13, 26).*

*… egli andò e trovò il cadavere di lui steso sulla strada con l'asino e il leone accanto. Il leone non aveva mangiato il cadavere né sbranato l'asino (1Re 13, 28).*

*Quegli disse: "Poiché non hai obbedito alla voce del Signore, appena ti sarai separato da me, un leone ti ucciderà". Mentre si allontanava, incontrò un leone che l'uccise (1Re 20, 36).*

*Benaià, da Kabseèl, era figlio di Ioiadà, uomo valoroso e pieno di prodezze. Egli uccise i due figli di Ariè l di Moab; inoltre, sceso in una cisterna in un giorno di neve, vi uccise un leone (1Cr 11, 22).*

*Metti nella mia bocca una parola ben misurata di fronte al leone e volgi il suo cuore all'odio contro colui che ci combatte, allo sterminio di lui e di coloro che sono d'accordo con lui (Est 4, 17 s).*

*Nelle sue gesta fu simile a leone, come leoncello ruggente sulla preda (1Mac 3, 4).*

*Il ruggito del leone e l'urlo del leopardo e i denti dei leoncelli sono frantumati (Gb 4, 10).*

*Il leone è perito per mancanza di preda e i figli della leonessa sono stati dispersi (Gb 4, 11).*

*… perché non mi sbrani come un leone, non mi sbrani senza che alcuno mi salvi (Sal 7, 3).*

*I suoi occhi spiano l'infelice, sta in agguato nell'ombra come un leone nel covo. Sta in agguato per ghermire il misero, ghermisce il misero attirandolo nella rete (Sal 9, 30).*

*… simili a un leone che brama la preda, a un leoncello che si apposta in agguato (Sal 16, 12).*

*Spalancano contro di me la loro bocca come leone che sbrana e ruggisce (Sal 21, 14).*

*Salvami dalla bocca del leone e dalle corna dei bufali (Sal 21, 22).*

*Lo sdegno del re è simile al ruggito del leone e il suo favore è come la rugiada sull'erba (Pr 19, 12).*

*La collera del re è simile al ruggito del leone; chiunque lo eccita rischia la vita (Pr 20, 2).*

*Il pigro dice: "C'è un leone là fuori: sarei ucciso in mezzo alla strada" (Pr 22, 13).*

*Il pigro dice: "C'è una belva per la strada, un leone si aggira per le piazze" (Pr 26, 13).*

*L'empio fugge anche se nessuno lo insegue, mentre il giusto è sicuro come un giovane leone (Pr 28, 1).*

*Leone ruggente e orso affamato, tale è il malvagio che domina su un popolo povero (Pr 28, 15).*

*il leone, il più forte degli animali, che non indietreggia davanti a nessuno (Pr 30, 30).*

*Certo, finché si resta uniti alla società dei viventi c'è speranza: meglio un cane vivo che un leone morto (Qo 9, 4).*

*Non essere come un leone in casa tua, sospettoso con i tuoi dipendenti (Sir 4, 30).*

*Come alla vista del serpente fuggi il peccato: se ti avvicini, ti morderà. Denti di leone sono i suoi denti, capaci di distruggere vite umane (Sir 21, 2).*

*Preferirei abitare con un leone e con un drago piuttosto che abitare con una donna malvagia (Sir 25, 15).*

*Il leone sta in agguato della preda, così il peccato di coloro che praticano l'ingiustizia (Sir 27, 10).*

*Derisione e insulto per il superbo, la vendetta, come un leone, lo attende al varco (Sir 27, 28).*

*Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio (Sir 28, 23).*

*La vacca e l'orsa pascoleranno insieme; si sdraieranno insieme i loro piccoli. Il leone si ciberà di paglia, come il bue (Is 11, 7).*

*Le acque di Dimòn sono piene di sangue, eppure colpirò Dimòn con altri mali; un leone per i fuggiaschi di Moab e per il resto del paese (Is 15, 9).*

*Poiché così mi ha parlato il Signore: "Come per la sua preda ruggisce il leone o il leoncello, quando gli si raduna contro tutta la schiera dei pastori, e non teme le loro grida né si preoccupa del loro chiasso, così scenderà il Signore degli eserciti per combattere sul monte Sion e sulla sua collina (Is 31, 4).*

*Non ci sarà più il leone, nessuna bestia feroce la percorrerà, vi cammineranno i redenti (Is 35, 9).*

*Io ho gridato fino al mattino. Come un leone, così egli stritola tutte le mie ossa (Is 38, 13).*

*Il lupo e l'agnello pascoleranno insieme, il leone mangerà la paglia come un bue, ma il serpente mangerà la polvere, non faranno né male né danno in tutto il mio santo monte". Dice il Signore (Is 65, 25).*

*Invano ho colpito i vostri figli, voi non avete imparato la lezione. La vostra stessa spada ha divorato i vostri profeti come un leone distruttore (Ger 2, 30).*

*Il leone è balzato dalla boscaglia, il distruttore di nazioni si è mosso dalla sua dimora per ridurre la tua terra a una desolazione: le tue città saranno distrutte, non vi rimarranno abitanti (Ger 4, 7).*

*Per questo li azzanna il leone della foresta, il lupo delle steppe ne fa scempio, il leopardo sta in agguato vicino alle loro città quanti ne escono saranno sbranati; perché si sono moltiplicati i loro peccati, sono aumentate le loro ribellioni (Ger 5, 6).*

*La mia eredità è divenuta per me come un leone nella foresta; ha ruggito contro di me, perciò ho cominciato a odiarla (Ger 12, 8).*

*Il leone abbandona la sua tana, poiché il loro paese è una desolazione a causa della spada devastatrice e a causa della sua ira ardente" (Ger 25, 38).*

*Ecco, come un leone sale dalla boscaglia del Giordano verso i prati sempre verdi, così in un baleno io lo scaccerò di là e il mio eletto porrò su di esso; poiché chi è come me? Chi può citarmi in giudizio? Chi è dunque il pastore che può resistere davanti a me? (Ger 49, 19).*

*Ecco, come un leone sale dalla boscaglia del Giordano verso i prati sempre verdi, così in un batter d'occhio io li farò fuggire al di là e vi metterò sopra colui che mi piacerà. Poiché chi è come me? Chi può citarmi in giudizio? Chi è dunque il pastore che può resistere davanti a me? (Ger 50, 44).*

*Egli era per me un orso in agguato, un leone in luoghi nascosti (Lam 3, 10).*

*Quanto alle loro fattezze, ognuno dei quattro aveva fattezze d'uomo; poi fattezze di leone a destra, fattezze di toro a sinistra e, ognuno dei quattro, fattezze d'aquila (Ez 1, 10).*

*Ogni cherubino aveva quattro sembianze: la prima quella di cherubino, la seconda quella di uomo, la terza quella di leone e la quarta quella di aquila (Ez 10, 14).*

*Essa innalzò uno dei cuccioli che divenne leone, imparò a sbranare la preda, a divorare gli uomini (Ez 19, 3).*

*Dentro di essa i suoi prìncipi, come un leone ruggente che sbrana la preda, divorano la gente, s'impadroniscono di tesori e ricchezze, moltiplicano le vedove in mezzo ad essa (Ez 22, 25).*

*"Figlio dell'uomo, intona un lamento sul faraone re d'Egitto dicendo: Leone fra le genti eri considerato; ma eri come un coccodrillo nelle acque, erompevi nei tuoi fiumi e agitavi le acque con le tue zampe, intorbidandone i corsi" (Ez 32, 2).*

*… aspetto d'uomo verso una palma e aspetto di leone verso l'altra palma, effigiati intorno a tutto il tempio (Ez 41, 19).*

*La prima era simile ad un leone e aveva ali di aquila. Mentre io stavo guardando, le furono tolte le ali e fu sollevata da terra e fatta stare su due piedi come un uomo e le fu dato un cuore d'uomo (Dn 7, 4).*

*… perché io sarò come un leone per Efraim, come un leoncello per la casa di Giuda. Io farò strage e me ne andrò, porterò via la preda e nessuno me la toglierà (Os 5, 14).*

*Seguiranno il Signore ed egli ruggirà come un leone: quando ruggirà, accorreranno i suoi figli dall'occidente (Os 11, 10).*

*Perciò io sarò per loro come un leone, come un leopardo li spierò per la via (Os 13, 7).*

*Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente, senza numero, che ha denti di leone, mascelle di leonessa (Gl 1, 6).*

*Ruggisce forse il leone nella foresta, se non ha qualche preda? Il leoncello manda un grido dalla sua tana se non ha preso nulla? (Am 3, 4).*

*Ruggisce il leone: chi mai non trema? Il Signore Dio ha parlato: chi può non profetare? (Am 3, 8).*

*Così dice il Signore: Come il pastore strappa dalla bocca del leone due zampe o il lobo d'un orecchio, così scamperanno gli Israeliti che abitano a Samaria su un cantuccio di divano o su una coperta da letto (Am 3, 12).*

*Come quando uno fugge davanti al leone e s'imbatte in un orso; entra in casa, appoggia la mano sul muro e un serpente lo morde (Am 5, 19).*

*Allora il resto di Giacobbe sarà, in mezzo a popoli numerosi, come un leone tra le belve della foresta, come un leoncello tra greggi di pecore, il quale, se entra, calpesta e sbrana e non c'è scampo (Mi 5, 7).*

*Dov'è la tana dei leoni, la caverna dei leoncelli? Là si rifugiavano il leone e i leoncelli e nessuno li disturbava (Na 2, 12).*

*Il leone rapiva per i suoi piccoli, sbranava per le sue leonesse; riempiva i suoi covi di preda, le sue tane di rapina (Na 2, 13).*

*Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché per mio mezzo si compisse la proclamazione del messaggio e potessero sentirlo tutti i Gentili: e così fui liberato dalla bocca del leone (2Tm 4, 17).*

*Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare (1Pt 5, 8).*

*Il primo vivente era simile a un leone, il secondo essere vivente aveva l'aspetto di un vitello, il terzo vivente aveva l'aspetto d'uomo, il quarto vivente era simile a un'aquila mentre vola (Ap 4, 7).*

*Uno dei vegliardi mi disse: "Non piangere più; ecco, ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide; egli dunque aprirà il libro e i suoi sette sigilli" (Ap 5, 5).*

*… gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce (Ap 10, 3).*

*La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e la sua potestà grande (Ap 13, 2).*

*Saul e Giònata, amabili e gentili, né in vita né in morte furono divisi; erano più veloci delle aquile, più forti dei leoni (2Sam 1, 23).*

*Sulle doghe che erano fra le traverse c'erano leoni, buoi e cherubini; le stesse figure erano sulle traverse. Sopra e sotto i leoni e i buoi c'erano ghirlande a forma di festoni (1Re 7, 29).*

*Sulle sue pareti scolpì cherubini, leoni e palme, secondo gli spazi liberi, e ghirlande intorno (1Re 7, 36).*

*Il trono aveva sei gradini; sullo schienale c'erano teste di vitello; il sedile aveva due bracci laterali, ai cui fianchi si ergevano due leoni (1Re 10, 19).*

*Dodici leoni si ergevano di qua e di là, sui sei gradini; non ne esistevano di simili in nessun regno (1Re 10, 20).*

*All'inizio del loro insediamento non temevano il Signore ed Egli inviò contro di loro dei leoni, che ne fecero strage (2Re 17, 25).*

*Allora dissero al re d'Assiria: "Le genti che tu hai trasferite e insediate nelle città della Samaria non conoscono la religione del Dio del paese ed Egli ha mandato contro di loro dei leoni, i quali ne fanno strage, perché quelle non conoscono la religione del Dio del paese" (2Re 17, 26).*

*Dei Gaditi alcuni uomini passarono a Davide nella fortezza del deserto; erano uomini valorosi, guerrieri pronti a combattere, abili nell'uso dello scudo e della lancia; sembravano leoni ed erano agili come gazzelle sui monti (1Cr 12, 9).*

*Il trono aveva sei gradini e uno sgabello d'oro connessi fra loro. Ai due lati del sedile c'erano due bracci, vicino ai quali si ergevano due leoni (2Cr 9, 18).*

*Dodici leoni si ergevano, di qua e di là, sui sei gradini; non ne esistevano di simili in nessun regno (2Cr 9, 19).*

*Daniele nella sua innocenza fu sottratto alle fauci dei leoni (1Mac 2, 60).*

*Gettatisi come leoni sui nemici, ne stesero al suolo undicimila e milleseicento cavalieri, tutti gli altri li costrinsero a fuggire (2Mac 11, 11).*

*Fino a quando, Signore, starai a guardare? Libera la mia vita dalla loro violenza, dalle zanne dei leoni l'unico mio bene (Sal 34, 17).*

*Io sono come in mezzo a leoni, che divorano gli uomini; i loro denti sono lance e frecce, la loro lingua spada affilata (Sal 56, 5).*

*Spezzagli, o Dio, i denti nella bocca, rompi, o Signore, le mascelle dei leoni (Sal 57, 7).*

*Camminerai su aspidi e vipere, schiaccerai leoni e draghi (Sal 90, 13).*

*Vieni con me dal Libano, o sposa, con me dal Libano, vieni! Osserva dalla cima dell'Amana, dalla cima del Senir e dell'Ermon, dalle tane dei leoni, dai monti dei leopardi (Ct 4, 8).*

*Certo, non aveva difficoltà la tua mano onnipotente, che aveva creato il mondo da una materia senza forma, a mandare loro una moltitudine di orsi e leoni feroci (Sap 11, 17).*

*Sono preda dei leoni gli ònagri nel deserto; così pascolo dei ricchi sono i poveri (Sir 13, 19).*

*Egli scherzò con leoni quasi fossero capretti, con gli orsi quasi fossero agnelli (Sir 47, 3).*

*Oracolo sulle bestie del Negheb. In una terra di angoscia e di miseria, adatta a leonesse e leoni ruggenti, a vipere e draghi volanti, essi portano le loro ricchezze sul dorso di asini, i tesori sulla gobba di cammelli a un popolo che non giova a nulla (Is 30, 6).*

*Contro di lui ruggiscono i leoni, fanno udire i loro urli. La sua terra è ridotta a deserto, le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita (Ger 2, 15).*

*Una pecora smarrita è Israele, i leoni le hanno dato la caccia; per primo l'ha divorata il re di Assiria, poi il re di Babilonia ne ha stritolato le ossa (Ger 50, 17).*

*… dicendo: "Che cos'era tua madre? Una leonessa fra leoni. Accovacciata in mezzo ai leoni allevava i suoi cuccioli (Ez 19, 2).*

*Egli se ne andava e veniva fra i leoni, divenuto leoncello, e imparò a sbranare la preda, a divorare gli uomini (Ez 19, 6).*

*Tutti i governatori del regno, i magistrati, i sàtrapi, i consiglieri e i capi sono del parere che venga pubblicato un severo decreto del re secondo il quale chiunque, da ora a trenta giorni, rivolga supplica alcuna a qualsiasi dio o uomo all'infuori di te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni (Dn 6, 8).*

*Subito si recarono dal re e gli dissero riguardo al suo divieto: "Non hai tu scritto un decreto che chiunque, da ora a trenta giorni, rivolga supplica a qualsiasi dio o uomo, all'infuori di te, re, sia gettato nella fossa dei leoni?". Il re rispose: "Sì. Il decreto è irrevocabile come lo sono le leggi dei Medi e dei Persiani" (Dn 6, 13).*

*Allora il re ordinò che si prendesse Daniele e si gettasse nella fossa dei leoni. Il re, rivolto a Daniele, gli disse: "Quel Dio, che tu servi con perseveranza, ti possa salvare!" (Dn 6, 17).*

*La mattina dopo il re si alzò di buon'ora e sullo spuntar del giorno andò in fretta alla fossa dei leoni (Dn 6, 20).*

*Quando fu vicino, chiamò: "Daniele, servo del Dio vivente, il tuo Dio che tu servi con perseveranza ti ha potuto salvare dai leoni?" (Dn 6, 21).*

*Il mio Dio ha mandato il suo angelo che ha chiuso le fauci dei leoni ed essi non mi hanno fatto alcun male, perché sono stato trovato innocente davanti a lui; ma neppure contro di te, o re, ho commesso alcun male" (Dn 6, 23).*

*Quindi, per ordine del re, fatti venire quegli uomini che avevano accusato Daniele, furono gettati nella fossa dei leoni insieme con i figli e le mogli. Non erano ancor giunti al fondo della fossa, che i leoni si avventarono contro di loro e ne stritolarono tutte le ossa (Dn 6, 25).*

*Egli salva e libera, fa prodigi e miracoli in cielo e in terra: egli ha liberato Daniele dalle fauci dei leoni" (Dn 6, 28).*

*Ed essi lo gettarono nella fossa dei leoni, dove rimase sei giorni (Dn 14, 31).*

*Nella fossa vi erano sette leoni, ai quali venivano dati ogni giorno due cadaveri e due pecore: ma quella volta non fu dato loro niente perché divorassero Daniele (Dn 14, 32).*

*L'angelo del Signore gli disse: "Porta questo cibo a Daniele in Babilonia nella fossa dei leoni" (Dn 14, 34).*

*Allora l'angelo del Signore lo prese per i capelli e con la velocità del vento lo trasportò in Babilonia e lo posò sull'orlo della fossa dei leoni (Dn 14, 36).*

*Dov'è la tana dei leoni, la caverna dei leoncelli? Là si rifugiavano il leone e i leoncelli e nessuno li disturbava (Na 2, 12).*

*I suoi capi in mezzo ad essa sono leoni ruggenti, i suoi giudici sono lupi della sera, che non hanno rosicchiato dal mattino (Sof 3, 3).*

*… i quali per fede conquistarono regni, esercitarono la giustizia, conseguirono le promesse, chiusero le fauci dei leoni (Eb 11, 33).*

*Avevano capelli, come capelli di donne, ma i loro denti erano come quelli dei leoni (Ap 9, 8).*

*Così mi apparvero i cavalli e i cavalieri: questi avevano corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo. Le teste dei cavalli erano come le teste dei leoni e dalla loro bocca usciva fuoco, fumo e zolfo (Ap 9, 17).*

*Nelle sue gesta fu simile a leone, come leoncello ruggente sulla preda (1Mac 3, 4).*

*… simili a un leone che brama la preda, a un leoncello che si apposta in agguato (Sal 16, 12).*

*Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello; freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa (Is 5, 29).*

*Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà (Is 11, 6).*

*Poiché così mi ha parlato il Signore: "Come per la sua preda ruggisce il leone o il leoncello, quando gli si raduna contro tutta la schiera dei pastori, e non teme le loro grida né si preoccupa del loro chiasso, così scenderà il Signore degli eserciti per combattere sul monte Sion e sulla sua collina (Is 31, 4).*

*Egli se ne andava e veniva fra i leoni, divenuto leoncello, e imparò a sbranare la preda, a divorare gli uomini (Ez 19, 6).*

*… perché io sarò come un leone per Efraim, come un leoncello per la casa di Giuda. Io farò strage e me ne andrò, porterò via la preda e nessuno me la toglierà (Os 5, 14).*

*Ruggisce forse il leone nella foresta, se non ha qualche preda? Il leoncello manda un grido dalla sua tana se non ha preso nulla? (Am 3, 4).*

*Allora il resto di Giacobbe sarà, in mezzo a popoli numerosi, come un leone tra le belve della foresta, come un leoncello tra greggi di pecore, il quale, se entra, calpesta e sbrana e non c'è scampo (Mi 5, 7).*

*Il ruggito del leone e l'urlo del leopardo e i denti dei leoncelli sono frantumati (Gb 4, 10).*

*… ruggiscono i leoncelli in cerca di preda e chiedono a Dio il loro cibo (Sal 103, 21).*

*Essi ruggiscono insieme come leoncelli, rugghiano come cuccioli di una leonessa (Ger 51, 38).*

*Saba, Dedan, i commercianti di Tarsis e tutti i suoi leoncelli ti domanderanno: Vieni per saccheggiare? Hai radunato la tua gente per venir a depredare e portar via argento e oro, per rapire armenti e averi e per fare grosso bottino? (Ez 38, 13).*

*Dov'è la tana dei leoni, la caverna dei leoncelli? Là si rifugiavano il leone e i leoncelli e nessuno li disturbava (Na 2, 12).*

*Eccomi a te, dice il Signore degli eserciti, manderò in fumo i tuoi carri e la spada divorerà i tuoi leoncelli. Porrò fine alle tue rapine nel paese, non si udrà più la voce dei tuoi messaggeri (Na 2, 14).*

*Si ode il lamento dei pastori, perché la loro gloria è distrutta! Si ode il ruggito dei leoncelli, perché è devastata la magnificenza del Giordano! (Zc 11, 3).*

A quei tempi nella terra di Canaan vi era spazio anche per certa fauna selvaggia.

Lo spirito del Signore irruppe su di lui, ed egli, senza niente in mano, squarciò il leone come si squarcia un capretto. Ma di ciò che aveva fatto non disse nulla al padre e alla madre. Il giovane leone viene incontro a Sansone ruggendo. Lo spirito del Signore irrompe su Sansone, ed egli senza niente in mano, squarcia il leone come si squarcia un capretto. Ma di ciò che aveva fatto non disse nulla al padre e alla madre. Quando lo spirito del Signore irrompe su una persona, la persona è pienamente afferrata dallo spirito del Signore.

È lo spirito che la muove ad agire, ad operare ed essa non si può sottrarre alla mozione, altrimenti non sarebbe vera mozione, o vera irruzione dello spirito del Signore sopra di essa. È lo spirito del Signore che spinge Sansone verso il leone ed è sempre lo spirito del Signore che gli dona la forza per abbatterlo. Finita l’opera, terminata l’irruzione dello spirito del Signore, Sansone ritorna ad essere come prima. È privo della sua forza soprannaturale, divina Questa verità va ben messa nel cuore, altrimenti nulla comprendiamo della mozione dello spirito del Signore né della sua irruzione. Lo spirito del Signore prende l’intero governo della persona. Nel Nuovo Testamento lo Spirito del Signore agisce per carismi particolari. Ecco come San Paolo dona la regola per agire santamente sotto l’azione dello Spirito Santo del Signore.

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo.*

*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*

*Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.*

*E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l’occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.*

*Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. (1Cor 12,1-31).*

*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.*

*E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.*

*E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.*

*La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.*

*La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand’ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.*

*Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch’io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! (1Cor 13,1-13).*

*Aspirate alla carità. Desiderate intensamente i doni dello Spirito, soprattutto la profezia. Chi infatti parla con il dono delle lingue non parla agli uomini ma a Dio poiché, mentre dice per ispirazione cose misteriose, nessuno comprende. Chi profetizza, invece, parla agli uomini per loro edificazione, esortazione e conforto. Chi parla con il dono delle lingue edifica se stesso, chi profetizza edifica l’assemblea. Vorrei vedervi tutti parlare con il dono delle lingue, ma preferisco che abbiate il dono della profezia. In realtà colui che profetizza è più grande di colui che parla con il dono delle lingue, a meno che le interpreti, perché l’assemblea ne riceva edificazione.*

*E ora, fratelli, supponiamo che io venga da voi parlando con il dono delle lingue. In che cosa potrei esservi utile, se non vi comunicassi una rivelazione o una conoscenza o una profezia o un insegnamento? Ad esempio: se gli oggetti inanimati che emettono un suono, come il flauto o la cetra, non producono i suoni distintamente, in che modo si potrà distinguere ciò che si suona col flauto da ciò che si suona con la cetra? 8E se la tromba emette un suono confuso, chi si preparerà alla battaglia? Così anche voi, se non pronunciate parole chiare con la lingua, come si potrà comprendere ciò che andate dicendo? Parlereste al vento! Chissà quante varietà di lingue vi sono nel mondo e nulla è senza un proprio linguaggio. Ma se non ne conosco il senso, per colui che mi parla sono uno straniero, e chi mi parla è uno straniero per me.*

*Così anche voi, poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza, per l’edificazione della comunità. Perciò chi parla con il dono delle lingue, preghi di saperle interpretare. Quando infatti prego con il dono delle lingue, il mio spirito prega, ma la mia intelligenza rimane senza frutto. Che fare dunque? Pregherò con lo spirito, ma pregherò anche con l’intelligenza; canterò con lo spirito, ma canterò anche con l’intelligenza. Altrimenti, se tu dai lode a Dio soltanto con lo spirito, in che modo colui che sta fra i non iniziati potrebbe dire l’Amen al tuo ringraziamento, dal momento che non capisce quello che dici? Tu, certo, fai un bel ringraziamento, ma l’altro non viene edificato. Grazie a Dio, io parlo con il dono delle lingue più di tutti voi; ma in assemblea preferisco dire cinque parole con la mia intelligenza per istruire anche gli altri, piuttosto che diecimila parole con il dono delle lingue.*

*Fratelli, non comportatevi da bambini nei giudizi. Quanto a malizia, siate bambini, ma quanto a giudizi, comportatevi da uomini maturi. Sta scritto nella Legge: In altre lingue e con labbra di stranieri parlerò a questo popolo, ma neanche così mi ascolteranno, dice il Signore. Quindi le lingue non sono un segno per quelli che credono, ma per quelli che non credono, mentre la profezia non è per quelli che non credono, ma per quelli che credono. Quando si raduna tutta la comunità nello stesso luogo, se tutti parlano con il dono delle lingue e sopraggiunge qualche non iniziato o non credente, non dirà forse che siete pazzi? Se invece tutti profetizzano e sopraggiunge qualche non credente o non iniziato, verrà da tutti convinto del suo errore e da tutti giudicato, i segreti del suo cuore saranno manifestati e così, prostrandosi a terra, adorerà Dio, proclamando: Dio è veramente fra voi!*

*Che fare dunque, fratelli? Quando vi radunate, uno ha un salmo, un altro ha un insegnamento; uno ha una rivelazione, uno ha il dono delle lingue, un altro ha quello di interpretarle: tutto avvenga per l’edificazione. Quando si parla con il dono delle lingue, siano in due, o al massimo in tre, a parlare, uno alla volta, e vi sia uno che faccia da interprete. Se non vi è chi interpreta, ciascuno di loro taccia nell’assemblea e parli solo a se stesso e a Dio. I profeti parlino in due o tre e gli altri giudichino. Ma se poi uno dei presenti riceve una rivelazione, il primo taccia: uno alla volta, infatti, potete tutti profetare, perché tutti possano imparare ed essere esortati. Le ispirazioni dei profeti sono sottomesse ai profeti, perché Dio non è un Dio di disordine, ma di pace.*

*Come in tutte le comunità dei santi, le donne nelle assemblee tacciano perché non è loro permesso parlare; stiano invece sottomesse, come dice anche la Legge. Se vogliono imparare qualche cosa, interroghino a casa i loro mariti, perché è sconveniente per una donna parlare in assemblea.*

*Da voi, forse, è partita la parola di Dio? O è giunta soltanto a voi? Chi ritiene di essere profeta o dotato di doni dello Spirito, deve riconoscere che quanto vi scrivo è comando del Signore. Se qualcuno non lo riconosce, neppure lui viene riconosciuto. Dunque, fratelli miei, desiderate intensamente la profezia e, quanto al parlare con il dono delle lingue, non impeditelo. Tutto però avvenga decorosamente e con ordine. (1Cor 14,1-40).*

Il carisma è mozione dello Spirito di Dio, ma sempre sottoposto alla libera volontà dell’uomo e alla sua collaborazione con lo Spirito del Signore. Mentre l’irruzione è infinitamente più potente. Lo spirito del Signore nell’irruzione agisce senza alcun limite o impedimento da parte dell’uomo.

**Scese dunque, parlò alla donna e questa gli piacque.**

Sansone scende a Timna, parla alla donna e queste gli piace. La conoscenza prima del matrimonio è cosa essenziale, necessaria. Da essa dipende anche il futuro della famiglia. Questa conoscenza va vissuta però nella più alta moralità, in modo che si possa conservare la libertà del sì e del no. Se è vissuta senza alcuna moralità, si rischia di divenire schiavi di una decisione che non è la cosa giusta. La moralità è la chiave della vita. Chi vive sempre di alta moralità, conserva la perfetta libertà di poter sempre governare il suo sì e il suo no.

**Capitolo XV**

**Dopo qualche tempo tornò per prenderla e uscì dalla strada per vedere la carcassa del leone: ecco, nel corpo del leone c’era uno sciame d’api e del miele.**

Dopo qualche tempo Sansone torna a prendersi la moglie. Esce dalla strada per vedere la carcassa del leone: ecco, nel corpo del leone c’era uno sciame d’api e del miele. Le api avevano fatto il loro alveare nella carcassa del leone.

**Egli ne prese nel cavo delle mani e si mise a mangiarlo camminando. Quand’ebbe raggiunto il padre e la madre, ne diede loro ed essi ne mangiarono; ma non disse loro che aveva preso il miele dal corpo del leone.**

Sansone prende del miele nel cavo delle mani e si mette a mangiarlo camminando. Quand’ebbe raggiunto il padre e la madre, ne dona loro ed essi ne mangiano. Ma non dice loro che aveva preso il miele dal corpo del leone. La storia del leone era tenuta ben nascosta da Sansone. Nessuno ancora conosceva la sua straordinaria forza. Forza che però non era sua, bensì dello spirito del Signore che irrompeva su di lui. Ignoriamo il motivo per cui Sansone tiene nascosta questa vicenda. Tuttavia sappiamo che certi segreti vanno conservati nel profondo del cuore. La lettura in chiave metaforica o allegorica di questo brano, ci porta a dire che una volta che la potenza del male viene neutralizzata, può nascere per l’uomo un gran bene, un bene inimmaginabile, impensabile. La storia è portatrice anche di questo grande mistero. Nessuno però potrà mai prevedere il bene che la storia porta con sé. Questa visione in spirito è solo di veri profeti del Signore.

**Suo padre scese dunque da quella donna e Sansone fece là un banchetto, perché così usavano fare i giovani.**

Sansone scende con il padre da quella donna che abitava in Timna e lì fa un banchetto, perché così usavano fare i giovani. Sansone si sottomette alle usanze del tempo. Non sappiamo se fossero solo dei Filistei queste usanze, oppure anche dei figli di Abramo.

**Quando lo ebbero visto, presero trenta compagni perché stessero con lui.**

Quando Sansone viene visto, si prendono trenta compagni perché stiano con lui. Non sappiamo chi è che vede Sansone e neanche chi prende questi trenta compagni che dovranno fargli compagnia. Ignoriamo se anche questa fosse un’usanza del posto oppure anche di Israele. Sansone non viene lasciato solo. Ha una compagnia di trenta compagni.

**Sansone disse loro: «Voglio proporvi un enigma. Se voi me lo spiegate entro i sette giorni del banchetto e se l’indovinate, vi darò trenta tuniche e trenta mute di vesti;**

Sansone ora dialoga con questi trenta compagni con i quali deve convivere. Voglio proporvi un enigma. Se voi me lo spiegherete entro i sette giorni del banchetto e se l’indovinate, io vi darò trenta tuniche e trenta mute di vesti. Sansone si impegna a dare a ciascuno dei suoi compagni una tunica e una muta di vesti. È un impegno considerevole.

**ma se non sarete capaci di spiegarmelo, darete trenta tuniche e trenta mute di vesti a me».**

Se invece voi non sarete capaci di spiegarmelo, darete trenta tuniche e trenta mute di vesti a me. Vale il contrario nel caso l’indovinello non fosse stato spiegato.

**Quelli gli risposero: «Proponi l’enigma e noi lo ascolteremo». Egli disse loro:**

I suoi compagni accettano la proposta di Sansone. Proponi l’enigma e noi lo ascolteremo. Sansone propone loro l’indovinello, o enigma. La Scrittura Santa conosce questa modalità di relazionarsi con il mistero dell’uomo ed anche del suo Signore e Dio.

*Porgerò l'orecchio a un proverbio, spiegherò il mio enigma sulla cetra (Sal 48, 5).*

*"Figlio dell'uomo, proponi un enigma e racconta una parabola agli Israeliti (Ez 17, 2).*

*Bocca a bocca parlo con lui, in visione e non con enigmi ed egli guarda l'immagine del Signore. Perché non avete temuto di parlare contro il mio servo Mosè ?" (Nm 12, 8).*

*La regina di Saba, sentita la fama di Salomone, venne per metterlo alla prova con enigmi (1Re 10, 1).*

*La regina di Saba, sentita la fama di Salomone, venne a Gerusalemme per metterlo alla prova mediante enigmi. Arrivò con un corteo molto numeroso e con cammelli carichi di aromi, d'oro in grande quantità e di pietre preziose. Si presentò a Salomone e gli disse quanto aveva in mente (2Cr 9, 1).*

*per comprendere proverbi e allegorie, le massime dei saggi e i loro enigmi (Pr 1, 6).*

*Se uno desidera anche un'esperienza molteplice, essa conosce le cose passate e intravede le future, conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi, pronostica segni e portenti, come anche le vicende dei tempi e delle epoche (Sap 8, 8).*

*… indaga il senso recondito dei proverbi e s'occupa degli enigmi delle parabole (Sir 39, 3).*

*Fu riscontrato in questo Daniele, che il re aveva chiamato Baltassàr, uno spirito superiore e tanto accorgimento da interpretare sogni, spiegare detti oscuri, sciogliere enigmi. Si convochi dunque Daniele ed egli darà la spiegazione" (Dn 5, 12).*

*Ora, mi è stato detto che tu sei esperto nel dare spiegazioni e sciogliere enigmi. Se quindi potrai leggermi questa scrittura e darmene la spiegazione, tu sarai vestito di porpora, porterai al collo una collana d'oro e sarai il terzo signore del regno" (Dn 5, 16).*

*Sansone disse loro: "Voglio proporvi un indovinello; se voi me lo spiegate entro i sette giorni del banchetto e se l'indovinate, vi darò trenta tuniche e trenta mute di vesti (Gdc 14, 12).*

*Quelli gli risposero: "Proponi l'indovinello e noi lo ascolteremo". Egli disse loro: "Dal divoratore è uscito il cibo e dal forte è uscito il dolce". Per tre giorni quelli non riuscirono a spiegare l'indovinello (Gdc 14, 14).*

*Al quarto giorno dissero alla moglie di Sansone: "Induci tuo marito a spiegarti l'indovinello; se no daremo fuoco a te e alla casa di tuo padre. Ci avete invitati qui per spogliarci?" (Gdc 14, 15).*

*La moglie di Sansone si mise a piangergli attorno e a dirgli: "Tu hai per me solo odio e non mi ami; hai proposto un indovinello ai figli del mio popolo e non me l'hai spiegato!". Le disse: "Ecco, non l'ho spiegato a mio padre né a mia madre e dovrei spiegarlo a te?" (Gdc 14, 16).*

*Essa gli pianse attorno, durante i sette giorni del banchetto; il settimo giorno Sansone glielo spiegò, perché lo tormentava, ed essa spiegò l'indovinello ai figli del suo popolo (Gdc 14, 17).*

*Gli uomini della città, il settimo giorno, prima che tramontasse il sole, dissero a Sansone: "Che c'è di più dolce del miele? Che c'è di più forte del leone?". Rispose loro: "Se non aveste arato con la mia giovenca, non avreste sciolto il mio indovinello" (Gdc 14, 18).*

*Allora lo spirito del Signore lo investì ed egli scese ad Àscalon; vi uccise trenta uomini, prese le loro spoglie e diede le mute di vesti a quelli che avevano spiegato l'indovinello. Poi acceso d'ira, risalì a casa di suo padre (Gdc 14, 19).*

San Paolo così parla dell’enigma nell’inno alla carità.

*“Videmus nunc per speculum in enigmate tunc autem facie ad faciem nunc cognosco ex parte tunc autem cognoscam sicut et cognitus sum” (1Cor 13,12).*

*Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch’io sono conosciuto. (1Cor 13,12).*

Il mistero sempre avvolge la vita dell’uomo. Mai la nostra vita potrà essere vissuta interamente alla luce del sole. Il mistero è essenza, sostanza, della storia, di ogni storia, perché la storia è il frutto del Mistero dei misteri che è il Signore. È frutto per creazione, non per altre vie o sentieri.

**«Da colui che mangia è uscito quel che si mangia e dal forte è uscito il dolce».**

Ecco ora l’indovinello che Sansone annunzia ai suoi compagni. Da colui che mangia è uscito quel che si mangia e dal forte è uscito il dolce. Non vi è alcuna possibilità umana che questo indovinello possa essere decifrato. Non vi è alcuna coordinata certa dalla quale partire. Diciamo questo perché colui che mangia è ogni essere vivente: dal protozoo all’uomo, passando per tutte le classi e categorie di animali, tutti mangiano. Anche per quanto riguarda l’altra categoria di forte, anche questa è universale. Sempre chi sta più in alto nella “catena alimentare animale” si nutre di colui che sta più in basso. Tutti sono deboli e tutti sono forti allo stesso tempo. Alla luce della razionalità umana le combinazioni possono essere veramente senza alcun numero. Né Sansone dona un qualche indizio perché ci si possa in qualche modo orientare, escludendo alcune possibilità. Umanamente parlando non vi è soluzione. Nessuno di quei trenta lo potrà mai indovinare. È veramente impossibile.

Per tre giorni quelli non riuscirono a spiegare l’enigma. Passano già tre giorni e nessuno dei suoi compagni riesce a spiegare l’enigma. Non riescono perché ogni soluzione ne richiama un’altra. Qual è quella vera, quella giusta?

**Al quarto giorno dissero alla moglie di Sansone: «Induci tuo marito a spiegarti l’enigma; se no, daremo fuoco a te e alla casa di tuo padre. Ci avete invitati qui per spogliarci?».**

Al quarto giorno, dissero alla moglie di Sansone: Induci tuo marito a spiegarti l’enigma. Se no, saremo fuoco a te e alla casa di tuo padre. Ci avete invitati qui per spogliarci? Questi uomini sanno che minacciando la moglie, sempre si piega il marito. È questa una strategia di ieri e di oggi sempre usata. Si fa leva sul più debole per piegare il più forte. Si minacciano gli innocenti per colpire gli inarrivabili. È questa una vera strategia diabolica, satanica. Essa non è di chi è buono, fa il bene, sta alle regole del gioco civile ed umano.

**La moglie di Sansone si mise a piangergli intorno e a dirgli: «Tu hai per me solo odio e non mi ami; hai proposto un enigma ai figli del mio popolo e non me l’hai spiegato!». Le disse: «Ecco, non l’ho spiegato neanche a mio padre e a mia madre e dovrei spiegarlo a te?».**

Ecco cosa fa la moglie di Sansone. Si mette a piangerli intorno, sapendo che di certo il pianto lo avrebbe indotto a confessare il suo segreto. Tu hai per me solo odio e non mi ami. Hai proposto un enigma ai figli del mio popolo e non me l’hai spiegato. La risposta di Sansone attesta che è per lui un vero segreto. Ecco, non l’ho spiegato neanche a mio padre e a mia madre e dovrei spiegarlo a te? Sei tu forse più importante di mio padre e di mia madre? Qui Sansone commette un gravissimo errore. Pone il segreto su un piano umano, di convenienza, di opportunità, di priorità. Invece lui avrebbe dovuto subito rispondere che il segreto non è da rivelare e che deve rimanere un segreto per tutti. Anche per lui stesso sarebbe dovuto rimanere un segreto. Quando non si risponde con fermezza, sempre si rischia di cadere. La risposta con fermezza è però fondata anche sulla totale libertà di perdere anche i beni che per noi sono preziosi. Gesù questa fermezza la dimostrò tutta quando si tratto di difendere il mistero dell’Eucaristia, così come ci viene rivelato al Capitolo VI del Vangelo secondo Giovanni.

*Dopo questi fatti, Gesù passò all’altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberìade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.*

*Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C’è qui un ragazzo che ha cinque pani d’orzo e due pesci; ma che cos’è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C’era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d’orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.*

*Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.*

*Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l’altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.*

*Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».*

*Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». 28Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».*

*Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno».*

*Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».*

*Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.*

*Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».*

*Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».*

*Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».*

*Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici. (Gv 6,1-71).*

Anche sulla regalità Gesù non cede. Subito si ritira presso il Padre suo. Nel mistero, nei segreti, nelle cose personali, la fermezza deve essere all’istante, fin da subito. Se ci si rivela deboli, incerti, impacciati, titubanti, la tentazione ritorna e di certo si cade. La fermezza è tutto nella lotta contro la tentazione. La fermezza deve essere iniziale. Fin dal primo istante l’altro deve sapere ciò che si può e ciò che non si può. Sansone è debole in questo, molto debole. Questa debolezza sarà la causa della sua rovina.

**Ella continuò a piangergli intorno durante i sette giorni del banchetto. Il settimo giorno Sansone glielo spiegò, perché lo tormentava, e lei spiegò l’enigma ai figli del suo popolo.**

La donna non si arrende. Sa che prima o poi Sansone avrebbe ceduto. Ella continua a piangergli intorno durante i sette giorni del banchetto. Il settimo giorno Sansone glielo spiegò, perché lo tormentava. La donna cosa fa? Lo spiega ai figli del suo popolo. È questo un atto di vero tradimento, di consegna del marito ai suoi compagni. Per Sansone questa prima tentazione possiamo dire che è una prova generale. I filistei ora sanno la sua debolezza. Il suo cuore si piega dinanzi ad una donna. Quando avranno bisogno di conoscere i segreti di Sansone ora sanno come fare: rivolgersi alla moglie, minacciandola. Le tentazioni delle donne nella Scrittura sono tante. Eccone alcune. La prima tentazione è di Eva. Lei cade nella tentazione e tenta Adamo.

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.*

*Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».*

*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».*

*Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».*

*All’uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato: “Non devi mangiarne”, maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!».*

*L’uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.*

*Il Signore Dio fece all’uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì.*

*Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita. (Gen 3,1-24).*

Vi è poi la tentazione di Tamar. Il suo è un vero stratagemma. Essa riesce ad indurre il suocero ad un vero incesto.

*In quel tempo Giuda si separò dai suoi fratelli e si stabilì presso un uomo di Adullàm, di nome Chira. Qui Giuda notò la figlia di un Cananeo chiamato Sua, la prese in moglie e si unì a lei. Ella concepì e partorì un figlio e lo chiamò Er. Concepì ancora e partorì un figlio e lo chiamò Onan. Ancora un’altra volta partorì un figlio e lo chiamò Sela. Egli si trovava a Chezìb, quando lei lo partorì.*

*Giuda scelse per il suo primogenito Er una moglie, che si chiamava Tamar. Ma Er, primogenito di Giuda, si rese odioso agli occhi del Signore, e il Signore lo fece morire. Allora Giuda disse a Onan: «Va’ con la moglie di tuo fratello, compi verso di lei il dovere di cognato e assicura così una posterità a tuo fratello». Ma Onan sapeva che la prole non sarebbe stata considerata come sua; ogni volta che si univa alla moglie del fratello, disperdeva il seme per terra, per non dare un discendente al fratello. Ciò che egli faceva era male agli occhi del Signore, il quale fece morire anche lui. Allora Giuda disse alla nuora Tamar: «Ritorna a casa da tuo padre, come vedova, fin quando il mio figlio Sela sarà cresciuto». Perché pensava: «Che non muoia anche questo come i suoi fratelli!». Così Tamar se ne andò e ritornò alla casa di suo padre.*

*Trascorsero molti giorni, e morì la figlia di Sua, moglie di Giuda. Quando Giuda ebbe finito il lutto, si recò a Timna da quelli che tosavano il suo gregge e con lui c’era Chira, il suo amico di Adullàm. La notizia fu data a Tamar: «Ecco, tuo suocero va a Timna per la tosatura del suo gregge». Allora Tamar si tolse gli abiti vedovili, si coprì con il velo e se lo avvolse intorno, poi si pose a sedere all’ingresso di Enàim, che è sulla strada per Timna. Aveva visto infatti che Sela era ormai cresciuto, ma lei non gli era stata data in moglie. Quando Giuda la vide, la prese per una prostituta, perché essa si era coperta la faccia. Egli si diresse su quella strada verso di lei e disse: «Lascia che io venga con te!». Non sapeva infatti che era sua nuora. Ella disse: «Che cosa mi darai per venire con me?». Rispose: «Io ti manderò un capretto del gregge». Ella riprese: «Mi lasci qualcosa in pegno fin quando non me lo avrai mandato?». Egli domandò: «Qual è il pegno che devo dare?». Rispose: «Il tuo sigillo, il tuo cordone e il bastone che hai in mano». Allora Giuda glieli diede e si unì a lei. Ella rimase incinta. Poi si alzò e se ne andò; si tolse il velo e riprese gli abiti vedovili. Giuda mandò il capretto per mezzo del suo amico di Adullàm, per riprendere il pegno dalle mani di quella donna, ma quello non la trovò. Domandò agli uomini di quel luogo: «Dov’è quella prostituta che stava a Enàim, sulla strada?». Ma risposero: «Qui non c’è stata alcuna prostituta». Così tornò da Giuda e disse: «Non l’ho trovata; anche gli uomini di quel luogo dicevano: “Qui non c’è stata alcuna prostituta”». Allora Giuda disse: «Si tenga quello che ha! Altrimenti ci esponiamo agli scherni. Ecco: le ho mandato questo capretto, ma tu non l’hai trovata».*

*Circa tre mesi dopo, fu portata a Giuda questa notizia: «Tamar, tua nuora, si è prostituita e anzi è incinta a causa delle sue prostituzioni». Giuda disse: «Conducetela fuori e sia bruciata!». Mentre veniva condotta fuori, ella mandò a dire al suocero: «Io sono incinta dell’uomo a cui appartengono questi oggetti». E aggiunse: «Per favore, verifica di chi siano questo sigillo, questi cordoni e questo bastone». Giuda li riconobbe e disse: «Lei è più giusta di me: infatti, io non l’ho data a mio figlio Sela». E non ebbe più rapporti con lei.*

*Quando giunse per lei il momento di partorire, ecco, aveva nel grembo due gemelli. Durante il parto, uno di loro mise fuori una mano e la levatrice prese un filo scarlatto e lo legò attorno a quella mano, dicendo: «Questi è uscito per primo». Ma poi questi ritirò la mano, ed ecco venne alla luce suo fratello. Allora ella esclamò: «Come ti sei aperto una breccia?» e fu chiamato Peres. Poi uscì suo fratello, che aveva il filo scarlatto alla mano, e fu chiamato Zerach. (Gen 38,1-30).*

Veramente satanica, diabolica, infernale è stata la tentazione della moglie di Potifàr nei confronti di Giuseppe. Questi però non cade.

*Giuseppe era stato portato in Egitto, e Potifàr, eunuco del faraone e comandante delle guardie, un Egiziano, lo acquistò da quegli Ismaeliti che l’avevano condotto laggiù. Il Signore fu con Giuseppe: a lui tutto riusciva bene e rimase nella casa dell’Egiziano, suo padrone. Il suo padrone si accorse che il Signore era con lui e che il Signore faceva riuscire per mano sua quanto egli intraprendeva. Così Giuseppe trovò grazia agli occhi di lui e divenne suo servitore personale; anzi, quello lo nominò suo maggiordomo e gli diede in mano tutti i suoi averi. Da quando egli lo aveva fatto suo maggiordomo e incaricato di tutti i suoi averi, il Signore benedisse la casa dell’Egiziano grazie a Giuseppe e la benedizione del Signore fu su quanto aveva, sia in casa sia nella campagna. Così egli lasciò tutti i suoi averi nelle mani di Giuseppe e non si occupava più di nulla, se non del cibo che mangiava. Ora Giuseppe era bello di forma e attraente di aspetto.*

*Dopo questi fatti, la moglie del padrone mise gli occhi su Giuseppe e gli disse: «Còricati con me!». Ma egli rifiutò e disse alla moglie del suo padrone: «Vedi, il mio signore non mi domanda conto di quanto è nella sua casa e mi ha dato in mano tutti i suoi averi. Lui stesso non conta più di me in questa casa; non mi ha proibito nient’altro, se non te, perché sei sua moglie. Come dunque potrei fare questo grande male e peccare contro Dio?». E benché giorno dopo giorno ella parlasse a Giuseppe in tal senso, egli non accettò di coricarsi insieme per unirsi a lei.*

*Un giorno egli entrò in casa per fare il suo lavoro, mentre non c’era alcuno dei domestici. Ella lo afferrò per la veste, dicendo: «Còricati con me!». Ma egli le lasciò tra le mani la veste, fuggì e se ne andò fuori. Allora lei, vedendo che egli le aveva lasciato tra le mani la veste ed era fuggito fuori, chiamò i suoi domestici e disse loro: «Guardate, ci ha condotto in casa un Ebreo per divertirsi con noi! Mi si è accostato per coricarsi con me, ma io ho gridato a gran voce. Egli, appena ha sentito che alzavo la voce e chiamavo, ha lasciato la veste accanto a me, è fuggito e se ne è andato fuori».*

*Ed ella pose accanto a sé la veste di lui finché il padrone venne a casa. Allora gli disse le stesse cose: «Quel servo ebreo, che tu ci hai condotto in casa, mi si è accostato per divertirsi con me. Ma appena io ho gridato e ho chiamato, ha abbandonato la veste presso di me ed è fuggito fuori». Il padrone, all’udire le parole che sua moglie gli ripeteva: «Proprio così mi ha fatto il tuo servo!», si accese d’ira. Il padrone prese Giuseppe e lo mise nella prigione, dove erano detenuti i carcerati del re.*

*Così egli rimase là in prigione. Ma il Signore fu con Giuseppe, gli accordò benevolenza e gli fece trovare grazia agli occhi del comandante della prigione. così il comandante della prigione affidò a Giuseppe tutti i carcerati che erano nella prigione, e quanto c’era da fare là dentro lo faceva lui. Il comandante della prigione non si prendeva più cura di nulla di quanto era affidato a Giuseppe, perché il Signore era con lui e il Signore dava successo a tutto quanto egli faceva. (Gen 39,1-23).*

Vi è poi la tentazione di questa donna di Timna, la prima moglie di Sansone. Più celebre ancora è la tentazione della seconda moglie di Sansone: Dalila.

*Sansone andò a Gaza, vide una prostituta e andò da lei. Fu riferito a quelli di Gaza: «È venuto Sansone». Essi lo circondarono, stettero in agguato tutta la notte presso la porta della città e tutta quella notte rimasero quieti, dicendo: «Attendiamo lo spuntar del giorno e allora lo uccideremo». Sansone riposò fino a mezzanotte; a mezzanotte si alzò, afferrò i battenti della porta della città e i due stipiti, li divelse insieme con la sbarra, se li mise sulle spalle e li portò in cima al monte che è di fronte a Ebron.*

*In seguito si innamorò di una donna della valle di Sorek, che si chiamava Dalila. Allora i prìncipi dei Filistei andarono da lei e le dissero: «Seducilo e vedi da dove proviene la sua forza così grande e come potremmo prevalere su di lui per legarlo e domarlo; ti daremo ciascuno millecento sicli d’argento». Dalila dunque disse a Sansone: «Spiegami da dove proviene la tua forza così grande e in che modo ti si potrebbe legare per domarti». Sansone le rispose: «Se mi si legasse con sette corde d’arco fresche, non ancora secche, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Allora i capi dei Filistei le portarono sette corde d’arco fresche, non ancora secche, con le quali lo legò. L’agguato era teso in una camera interna. Ella gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Ma egli spezzò le corde come si spezza un filo di stoppa quando sente il fuoco. Così il segreto della sua forza non fu conosciuto. Poi Dalila disse a Sansone: «Ecco, ti sei burlato di me e mi hai detto menzogne; ora spiegami come ti si potrebbe legare». Le rispose: «Se mi si legasse con funi nuove non ancora adoperate, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Dalila prese dunque funi nuove, lo legò e gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». L’agguato era teso nella camera interna. Egli ruppe come un filo le funi che aveva alle braccia. Poi Dalila disse a Sansone: «Ancora ti sei burlato di me e mi hai detto menzogne; spiegami come ti si potrebbe legare». Le rispose: «Se tu tessessi le sette trecce della mia testa nell’ordito e le fissassi con il pettine del telaio, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Ella dunque lo fece addormentare, tessé le sette trecce della sua testa nell’ordito e le fissò con il pettine, poi gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Ma egli si svegliò dal sonno e strappò il pettine del telaio e l’ordito. Allora ella gli disse: «Come puoi dirmi: “Ti amo”, mentre il tuo cuore non è con me? Già tre volte ti sei burlato di me e non mi hai spiegato da dove proviene la tua forza così grande». Ora, poiché lei lo importunava ogni giorno con le sue parole e lo tormentava, egli ne fu annoiato da morire e le aprì tutto il cuore e le disse: «Non è mai passato rasoio sulla mia testa, perché sono un nazireo di Dio dal seno di mia madre; se fossi rasato, la mia forza si ritirerebbe da me, diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Allora Dalila vide che egli le aveva aperto tutto il suo cuore, mandò a chiamare i prìncipi dei Filistei e fece dir loro: «Venite, questa volta, perché egli mi ha aperto tutto il suo cuore». Allora i prìncipi dei Filistei vennero da lei e portarono con sé il denaro. Ella lo addormentò sulle sue ginocchia, chiamò un uomo e gli fece radere le sette trecce del capo; cominciò così a indebolirlo e la sua forza si ritirò da lui. Allora lei gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Egli, svegliatosi dal sonno, pensò: «Ne uscirò come ogni altra volta e mi svincolerò». Ma non sapeva che il Signore si era ritirato da lui. I Filistei lo presero e gli cavarono gli occhi; lo fecero scendere a Gaza e lo legarono con una doppia catena di bronzo. Egli dovette girare la màcina nella prigione.*

*Intanto la capigliatura che gli avevano rasata cominciava a ricrescergli. Ora i prìncipi dei Filistei si radunarono per offrire un gran sacrificio a Dagon, loro dio, e per far festa. Dicevano: «Il nostro dio ci ha messo nelle mani Sansone nostro nemico».*

*Quando la gente lo vide, cominciarono a lodare il loro dio e a dire: «Il nostro dio ci ha messo nelle mani il nostro nemico, che devastava la nostra terra e moltiplicava i nostri caduti».*

*Nella gioia del loro cuore dissero: «Chiamate Sansone perché ci faccia divertire!». Fecero quindi uscire Sansone dalla prigione ed egli si mise a far giochi alla loro presenza. Poi lo fecero stare fra le colonne. Sansone disse al servo che lo teneva per la mano: «Lasciami toccare le colonne sulle quali posa il tempio, perché possa appoggiarmi ad esse». Ora il tempio era pieno di uomini e di donne; vi erano tutti i prìncipi dei Filistei e sul terrazzo circa tremila persone fra uomini e donne, che stavano a guardare, mentre Sansone faceva i giochi. Allora Sansone invocò il Signore dicendo: «Signore Dio, ricòrdati di me! Dammi forza ancora per questa volta soltanto, o Dio, e in un colpo solo mi vendicherò dei Filistei per i miei due occhi!». Sansone palpò le due colonne di mezzo, sulle quali posava il tempio; si appoggiò ad esse, all’una con la destra e all’altra con la sinistra. Sansone disse: «Che io muoia insieme con i Filistei!». Si curvò con tutta la forza e il tempio rovinò addosso ai prìncipi e a tutta la gente che vi era dentro. Furono più i morti che egli causò con la sua morte di quanti aveva uccisi in vita. Poi i suoi fratelli e tutta la casa di suo padre scesero e lo portarono via; risalirono e lo seppellirono fra Sorea ed Estaòl, nel sepolcro di Manòach suo padre. Egli era stato giudice d’Israele per venti anni. (Gen 16,1-31).*

La donna diavolo e satana nella Scrittura è Gezabele.

*In seguito avvenne questo episodio. Nabot di Izreèl possedeva una vigna che era a Izreèl, vicino al palazzo di Acab, re di Samaria. Acab disse a Nabot: «Cedimi la tua vigna; ne farò un orto, perché è confinante con la mia casa. Al suo posto ti darò una vigna migliore di quella, oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale». Nabot rispose ad Acab: «Mi guardi il Signore dal cederti l’eredità dei miei padri».*

*Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettegli da Nabot di Izreèl, che aveva affermato: «Non ti cederò l’eredità dei miei padri!». Si coricò sul letto, voltò la faccia da un lato e non mangiò niente. Entrò da lui la moglie Gezabele e gli domandò: «Perché mai il tuo animo è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?». Le rispose: «Perché ho detto a Nabot di Izreèl: “Cedimi la tua vigna per denaro, o, se preferisci, ti darò un’altra vigna” ed egli mi ha risposto: “Non cederò la mia vigna!”». Allora sua moglie Gezabele gli disse: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Àlzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreèl!».*

*Ella scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai notabili della città, che abitavano vicino a Nabot. Nelle lettere scrisse: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l’accusino: “Hai maledetto Dio e il re!”. Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia». Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabele, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedito. Bandirono un digiuno e fecero sedere Nabot alla testa del popolo. Giunsero i due uomini perversi, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: «Nabot ha maledetto Dio e il re». Lo condussero fuori della città e lo lapidarono ed egli morì. Quindi mandarono a dire a Gezabele: «Nabot è stato lapidato ed è morto». Appena Gezabele sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: «Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto». Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderne possesso.*

*Allora la parola del Signore fu rivolta a Elia il Tisbita: «Su, scendi incontro ad Acab, re d’Israele, che abita a Samaria; ecco, è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderne possesso. Poi parlerai a lui dicendo: “Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi!”. Gli dirai anche: “Così dice il Signore: Nel luogo ove lambirono il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue”». Acab disse a Elia: «Mi hai dunque trovato, o mio nemico?». Quello soggiunse: «Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore. Ecco, io farò venire su di te una sciagura e ti spazzerò via. Sterminerò ad Acab ogni maschio, schiavo o libero in Israele. Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasà, figlio di Achia, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele. Anche riguardo a Gezabele parla il Signore, dicendo: “I cani divoreranno Gezabele nel campo di Izreèl”. Quanti della famiglia di Acab moriranno in città, li divoreranno i cani; quanti moriranno in campagna, li divoreranno gli uccelli del cielo».*

*In realtà nessuno si è mai venduto per fare il male agli occhi del Signore come Acab, perché sua moglie Gezabele l’aveva istigato. Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrei, che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti.*

*Quando sentì tali parole, Acab si stracciò le vesti, indossò un sacco sul suo corpo e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa. La parola del Signore fu rivolta a Elia, il Tisbita: «Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Poiché si è umiliato davanti a me, non farò venire la sciagura durante la sua vita; farò venire la sciagura sulla sua casa durante la vita di suo figlio». (1 Re 21,1-29).*

La sua astuzia e diavoleria è assunta dall’Apostolo Giovanni nell’Apocalisse per attestare la scaltrezza del male.

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”. (Ap 2,18-29).*

Un’altra donna diavolo, satanica, lo troviamo nel Vangelo. È Erodìade, la moglie illegittima di Erode.

*Il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!».*

*Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo, perché l’aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodìade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell’ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.*

*Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell’esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodìade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro. (Mc 6,14-29).*

La sapienza di Israele così parla della malizia della donna.

*Qualunque ferita, ma non la ferita del cuore, qualunque malvagità, ma non la malvagità di una donna; qualunque sventura, ma non quella causata da persone che odiano, qualunque vendetta, ma non la vendetta dei nemici. Non c’è veleno peggiore del veleno di un serpente, non c’è ira peggiore dell’ira di una donna. Preferirei abitare con un leone e con un drago piuttosto che abitare con una donna malvagia. La malvagità di una donna ne àltera l’aspetto, rende il suo volto tetro come quello di un orso. Suo marito siede in mezzo ai suoi vicini e senza volerlo geme amaramente. Ogni malizia è nulla di fronte alla malizia di una donna, possa piombarle addosso la sorte del peccatore! Come una salita sabbiosa per i piedi di un vecchio, tale la donna linguacciuta per un uomo pacifico. Non soccombere al fascino di una donna, per una donna non ardere di passione. Motivo di sdegno, di rimprovero e di grande disprezzo è una donna che mantiene il proprio marito. Animo abbattuto e volto triste e ferita al cuore è una donna malvagia; mani inerti e ginocchia infiacchite, tale è colei che non rende felice il proprio marito. Dalla donna ha inizio il peccato e per causa sua tutti moriamo. Non dare all’acqua via d’uscita né libertà di parlare a una donna malvagia. Se non cammina al cenno della tua mano, separala dalla tua carne. (Sir 25,13-26). Per il padre una figlia è un’inquietudine segreta, il pensiero di lei allontana il sonno: nella sua giovinezza, perché non sfiorisca, una volta accasata, perché non sia ripudiata, finché è vergine, perché non sia sedotta e resti incinta nella casa paterna, quando è maritata, perché non cada in colpa, quando è accasata, perché non sia sterile. Su una figlia ribelle rafforza la vigilanza, perché non ti renda scherno dei nemici, motivo di chiacchiere in città e di rimprovero fra la gente, così da farti vergognare davanti a tutti. Non considerare nessuno solo per la sua bellezza e non sederti insieme con le donne, perché dagli abiti esce fuori la tignola e dalla donna malizia di donna. Meglio la cattiveria di un uomo che la compiacenza di una donna, una donna impudente è un obbrobrio. (Sir 42,9-14).*

Sulla malizia ecco cosa ci rivela la Scrittura Santa.

*Perché dovranno dire gli Egiziani: Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo (Es 32, 12).*

*Egli è la Roccia; perfetta è l'opera sua; tutte le sue vie sono giustizia; è un Dio verace e senza malizia; Egli è giusto e retto (Dt 32, 4).*

*Lo sentì Eliàb, suo fratello maggiore, mentre parlava con gli uomini, ed Eliàb si irritò con Davide e gli disse: "Ma perché sei venuto giù e a chi hai lasciato quelle poche pecore nel deserto? Io conosco la tua boria e la malizia del tuo cuore: tu sei venuto per vedere la battaglia" (1Sam 17, 28).*

*Achis chiamò Davide e gli disse: "Per la vita del Signore, tu sei leale e io vedo con piacere che tu vada e venga con me in guerra, perché non ho trovato in te alcuna malizia, da quando sei arrivato fino ad oggi. Ma non sei gradito agli occhi dei capi (1Sam 29, 6).*

*Sì, la tua malizia suggerisce alla tua bocca e scegli il linguaggio degli astuti (Gb 15, 5).*

*Concepisce malizia e genera sventura e nel suo seno alleva delusione (Gb 15, 35).*

*Su un uomo come te ricade la tua malizia, su un figlio d'uomo la tua giustizia! (Gb 35, 8).*

*Ecco, l'empio produce ingiustizia, concepisce malizia, partorisce menzogna (Sal 7, 15).*

*… la sua malizia ricade sul suo capo, la sua violenza gli piomba sulla testa (Sal 7, 17).*

*Saggia il mio cuore, scrutalo di notte, provami al fuoco, non troverai malizia. La mia bocca non si è resa colpevole (Sal 16, 3).*

*Non travolgermi con gli empi, con quelli che operano il male. Parlano di pace al loro prossimo, ma hanno la malizia nel cuore (Sal 27, 3).*

*Ti ho manifestato il mio peccato, non ho tenuto nascosto il mio errore. Ho detto: "Confesserò al Signore le mie colpe" e tu hai rimesso la malizia del mio peccato (Sal 31, 5).*

*La malizia uccide l'empio e chi odia il giusto sarà punito (Sal 33, 22).*

*Chi viene a visitarmi dice il falso, il suo cuore accumula malizia e uscito fuori sparla (Sal 40, 7).*

*Perché temere nei giorni tristi, quando mi circonda la malizia dei perversi? (Sal 48, 6).*

*Scherniscono e parlano con malizia, minacciano dall'alto con prepotenza (Sal 72, 8).*

*… egli ritorcerà contro di essi la loro malizia, per la loro perfidia li farà perire, li farà perire il Signore, nostro Dio (Sal 93, 23).*

*… e la terra fertile a palude per la malizia dei suoi abitanti (Sal 106, 34).*

*Alzano la testa quelli che mi circondano, ma la malizia delle loro labbra li sommerge (Sal 139, 10).*

*L'odio si copre di simulazione, ma la sua malizia apparirà pubblicamente (Pr 26, 26).*

*La pensano così, ma si sbagliano; la loro malizia li ha accecati (Sap 2, 21).*

*Fu rapito, perché la malizia non ne mutasse i sentimenti o l'inganno non ne traviasse l'animo (Sap 4, 11).*

*Non essere geloso della sposa amata, per non inculcarle malizia a tuo danno (Sir 9, 1).*

*Nessuno è peggiore di chi tormenta se stesso; questa è la ricompensa della sua malizia (Sir 14, 6).*

*Se fa il bene, lo fa per distrazione; ma alla fine mostrerà la sua malizia (Sir 14, 7).*

*Ogni malizia è nulla, di fronte alla malizia di una donna, possa piombarle addosso la sorte del peccatore! (Sir 25, 18).*

*O inclinazione malvagia, da dove sei balzata, per ricoprire la terra con la tua malizia? (Sir 37, 3).*

*… perché dagli abiti esce fuori la tignola e dalla donna malizia di donna (Sir 42, 13).*

*Confidavi nella tua malizia, dicevi: "Nessuno mi vede". La tua saggezza e il tuo sapere ti hanno sviato. Eppure dicevi in cuor tuo: "Io e nessuno fuori di me" (Is 47, 10).*

*Nessuno muove causa con giustizia, nessuno la discute con lealtà. Si confida nel nulla e si dice il falso, si concepisce la malizia e si genera l'iniquità (Is 59, 4).*

*Ho fatto attenzione e ho ascoltato; essi non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, dicendo: Che ho fatto? Ognuno segue senza voltarsi la sua corsa come un cavallo che si lanci nella battaglia (Ger 8, 6).*

*… e ripensando alla sorte subìta dai loro padri che peccarono contro di me, abbandoneranno la loro caparbietà e la loro malizia (Bar 2, 33).*

*Tutta la loro malizia s'è manifestata a Gàlgala, è là che ho preso a odiarli. Per i loro misfatti li scaccerò dalla mia casa, non avrò più amore per loro; tutti i loro capi sono ribelli (Os 9, 15).*

*… così sarà fatto a te, gente d'Israele, per l'enormità della tua malizia. All'alba sarà la fine del re d'Israele (Os 10, 15).*

*Date mano alla falce, perché la messe è matura; venite, pigiate, perché il torchio è pieno e i tini traboccano... tanto grande è la loro malizia! (Gl 4, 13).*

*"Alzati, va’ a Ninive la grande città e in essa proclama che la loro malizia è salita fino a me" (Gn 1, 2).*

*Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: "Ipocriti, perché mi tentate? (Mt 22, 18).*

*Conoscendo la loro malizia, disse (Lc 20, 23).*

*"O uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? (At 13, 10).*

*… colmi come sono di ogni sorta di ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di rivalità, di frodi, di malignità; diffamatori (Rm 1, 29).*

*Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità (1Cor 5, 8).*

*Fratelli, non comportatevi da bambini nei giudizi; siate come bambini quanto a malizia, ma uomini maturi quanto ai giudizi (1Cor 14, 20).*

*Temo però che, come il serpente nella sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo (2Cor 11, 3).*

*Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira, passione, malizia, maldicenze e parole oscene dalla vostra bocca (Col 3, 8).*

*Perciò, deposta ogni impurità e ogni resto di malizia, accogliete con docilità la parola che è stata seminata in voi e che può salvare le vostre anime (Gc 1, 21).*

*Deposta dunque ogni malizia e ogni frode e ipocrisia, le gelosie e ogni maldicenza (1Pt 2, 1).*

*Comportatevi come uomini liberi, non servendovi della libertà come di un velo per coprire la malizia, ma come servitori di Dio (1Pt 2, 16).*

Nella malizia si ha come una degenerazione della nostra natura. È come se la nostra natura fosse geneticamente modifica in natura di male. Ora sappiamo che è la donna il punto debole di Sansone. Quando la tentazione dovrà entrare nel suo cuore, vi entrerà per la porta della donna.

**Gli uomini della città, il settimo giorno, prima che tramontasse il sole, dissero a Sansone:** **«Che c’è di più dolce del miele? Che c’è di più forte del leone?».**

Gli uomini della città, il settimo giorno, prima che tramontasse il sole, svelano l’enigma a Sansone. «Che c’è di più dolce del miele? Che c’è di più forte del leone?». Dal leone è uscito il miele. Loro indovinano, ma non conoscono la storia sulla quale l’enigma era stato concepito. Questa è una conoscenza superficiale. La conoscenza vera è quella che si fonda sulla storia. La storia è fatto, vita, realtà. Chi conosce la storia, conosce il fatto, la vita, la realtà. Anche la rivelazione è storia. Chi conosce la storia, conosce la rivelazione. Il Signore lavora sempre nella storia. Il nostro Dio è il Dio della storia, è nella storia, ma anche fuori di essa, è prima la storia ed è anche dopo. Ad ogni uomo l’obbligo, il dovere di possedere una conoscenza il più possibilmente piena, vera, storica. La conoscenza della storia è vera via di salvezza, redenzione, elevazione dell’uomo.

**Rispose loro: «Se non aveste arato con la mia giovenca, non avreste sciolto il mio enigma».**

Sansone ora sa che è stata la donna a tradirlo e lo dice con parole velate. Se non aveste arato con la mia giovenca, non avreste sciolto il mio enigma. Non è per vostra bravura o intelligenza, ma per malizia, inganno, tradimento che voi avete sciolto il mio enigma. Gloriatevi solo delle vostre minacce e del tradimento della donna, non della vostra bravura.

**Allora lo spirito del Signore irruppe su di lui ed egli scese ad Àscalon; vi uccise trenta uomini, prese le loro spoglie e diede le mute di vesti a quelli che avevano spiegato l’enigma. Poi, acceso d’ira, risalì alla casa di suo padre,**

Allora lo spirito del Signore irrompe su Sansone ed egli scende ad Àscalon. È questa la seconda volta che lo spirito del Signore irrompe su Sansone. La prima è stata proprio nell’occasione dell’incontro con il giovane leone. Ad Àscalon Sansone uccide trenta uomini, prende le loro spoglie e dona le mute di vesti a quelli che avevano spiegato l’enigma. Poi, acceso d’ira, risale alla casa di suo padre. L’ira nasce dalla storia del tradimento. Si adira perché sa che di questa donna non si può fidare. È una traditrice. Farà scienza Sansone di questa storia? Aumenterà in lui la conoscenza? Saprà che di nessuna donna si dovrà fidare, perché lui è solo di Dio e di nessun altro? Lui è un consacrato al Signore, un suo Nazireo. Il suo cuore non appartiene a nessuno, se non a Dio solo. Quando si è di qualcuno, lo si deve essere interamente, fino in fondo. Questa appartenenza totale alla missione chiede Cristo ai suoi discepoli.

*Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio». (Lc 9,57-62).*

Il cuore del discepolo deve essere uno e indivisibile. Non può il discepolo di Gesù camminare con due cuori.

**e la moglie di Sansone fu data al compagno che gli aveva fatto da amico di nozze.**

Ecco cosa succede. La moglie di Sansone viene data al compagno che gli aveva fatto da amico di nozze. Sansone però non l’aveva ancora ripudiata. Dopo questi primi fatti storici della vita di Sansone conosciamo di lui alcune verità, che è giusto mettere nel nostro cuore. Sansone possiede una forza unica. Questa forza non è però della sua natura. È data di volta in volta dallo spirito del Signore. È una forza che neanche lui potrà mai governare. Sansone è persona debole di cuore. Dinanzi ad una donna si smarrisce, si tradisce e poi viene tradito. La donna è la porta attraverso cui viene la sua rovina. Ogni uomo ha la sua porta di fragilità e di debolezza. Scoprirla è saggezza.

**Capitolo XVI**

**Dopo qualche tempo, nei giorni della mietitura del grano, Sansone andò a visitare sua moglie, le portò un capretto e disse: «Voglio entrare da mia moglie nella camera». Ma il padre di lei non gli permise di entrare**

Sansone, acceso d’ira per il tradimento della moglie, era sceso a casa sua. Tuttavia non aveva ripudiato ufficialmente, pubblicamente la moglie. Dopo qualche tempo, nei giorni della mietitura del grano, lui va a visitare sua moglie, le porta un capretto e manifesta la sua volontà di stare con lei. Voglio entrare da mia moglie nella camera. È questo il suo desiderio. Il padre di lei non gli permette di entrare. Ecco il motivo di questo rifiuto.

**e gli disse: «Credevo proprio che tu l’avessi presa in odio e perciò l’ho data al tuo compagno; la sua sorella minore non è più bella di lei? Prendila dunque al suo posto».**

Le parole del padre sono assai eloquenti per Sansone. Credevo proprio che tu l’avessi presa in odio e perciò l’ho data al tuo compagno. La sua sorella minore non è più bela di lei? Prendila dunque al suo posto. La sua ira gli ha fatto perdere la moglie. Il padre vuole però venirgli incontro. Gli offre la sorella minore. Ne canta anche la bellezza. In qualche modo questa storia ci fa immediatamente pensare a quanto è accaduto a Giacobbe presso lo zio Labano.

*Giacobbe si mise in cammino e andò nel territorio degli orientali. Vide nella campagna un pozzo e tre greggi di piccolo bestiame distese vicino, perché a quel pozzo si abbeveravano le greggi. Sulla bocca del pozzo c’era una grande pietra: solo quando tutte le greggi si erano radunate là, i pastori facevano rotolare la pietra dalla bocca del pozzo e abbeveravano il bestiame; poi rimettevano la pietra al suo posto sulla bocca del pozzo. Giacobbe disse loro: «Fratelli miei, di dove siete?». Risposero: «Siamo di Carran». Disse loro: «Conoscete Làbano, figlio di Nacor?». Risposero: «Lo conosciamo». Poi domandò: «Sta bene?». Risposero: «Sì; ecco sua figlia Rachele che viene con il gregge». Riprese: «Eccoci ancora in pieno giorno: non è tempo di radunare il bestiame. Date da bere al bestiame e andate a pascolare!». Ed essi risposero: «Non possiamo, finché non si siano radunate tutte le greggi e si rotoli la pietra dalla bocca del pozzo; allora faremo bere il gregge».*

*Egli stava ancora parlando con loro, quando arrivò Rachele con il bestiame del padre; era infatti una pastorella. Quando Giacobbe vide Rachele, figlia di Làbano, fratello di sua madre, insieme con il bestiame di Làbano, fratello di sua madre, Giacobbe, fattosi avanti, fece rotolare la pietra dalla bocca del pozzo e fece bere le pecore di Làbano, fratello di sua madre. Poi Giacobbe baciò Rachele e pianse ad alta voce. Giacobbe rivelò a Rachele che egli era parente del padre di lei, perché figlio di Rebecca. Allora ella corse a riferirlo al padre. Quando Làbano seppe che era Giacobbe, il figlio di sua sorella, gli corse incontro, lo abbracciò, lo baciò e lo condusse nella sua casa. Ed egli raccontò a Làbano tutte queste vicende. Allora Làbano gli disse: «Davvero tu sei mio osso e mia carne!». Così restò presso di lui per un mese.*

*Poi Làbano disse a Giacobbe: «Poiché sei mio parente, dovrai forse prestarmi servizio gratuitamente? Indicami quale deve essere il tuo salario». Ora Làbano aveva due figlie; la maggiore si chiamava Lia e la più piccola si chiamava Rachele. Lia aveva gli occhi smorti, mentre Rachele era bella di forme e avvenente di aspetto, perciò Giacobbe s’innamorò di Rachele. Disse dunque: «Io ti servirò sette anni per Rachele, tua figlia minore». Rispose Làbano: «Preferisco darla a te piuttosto che a un estraneo. Rimani con me». Così Giacobbe servì sette anni per Rachele: gli sembrarono pochi giorni, tanto era il suo amore per lei.*

*Poi Giacobbe disse a Làbano: «Dammi la mia sposa, perché i giorni sono terminati e voglio unirmi a lei». Allora Làbano radunò tutti gli uomini del luogo e diede un banchetto. Ma quando fu sera, egli prese la figlia Lia e la condusse da lui ed egli si unì a lei. Làbano diede come schiava, alla figlia Lia, la sua schiava Zilpa. Quando fu mattina... ecco, era Lia! Allora Giacobbe disse a Làbano: «Che cosa mi hai fatto? Non sono stato al tuo servizio per Rachele? Perché mi hai ingannato?». Rispose Làbano: «Non si usa far così dalle nostre parti, non si dà in sposa la figlia più piccola prima della primogenita. Finisci questa settimana nuziale, poi ti darò anche l’altra per il servizio che tu presterai presso di me per altri sette anni». E così fece Giacobbe: terminò la settimana nuziale e allora Làbano gli diede in moglie la figlia Rachele. Làbano diede come schiava, alla figlia Rachele, la sua schiava Bila. Giacobbe si unì anche a Rachele e amò Rachele più di Lia. Fu ancora al servizio di lui per altri sette anni.*

*Ora il Signore, vedendo che Lia veniva trascurata, la rese feconda, mentre Rachele rimaneva sterile. Così Lia concepì e partorì un figlio e lo chiamò Ruben, perché disse: «Il Signore ha visto la mia umiliazione; certo, ora mio marito mi amerà». Concepì ancora e partorì un figlio, e disse: «Il Signore ha udito che io ero trascurata e mi ha dato anche questo». E lo chiamò Simeone. Concepì ancora e partorì un figlio, e disse: «Questa volta mio marito mi si affezionerà, perché gli ho partorito tre figli». Per questo lo chiamò Levi. Concepì ancora e partorì un figlio, e disse: «Questa volta loderò il Signore». Per questo lo chiamò Giuda. E cessò di avere figli. (Gen 29,1-35).*

A quei tempi ancora la morale non era perfetta e tutto poteva succedere. Sansone in questa circostanza non si comporta del tutto correttamente. Sta lontano dalla moglie per lunghi giorni. Il suo comportamento realmente fa pensare che a lui la donna non interessi più. Anche il padre non agisce con rettitudine. Avrebbe potuto chiedere a Sansone di manifestargli le sue reali intenzioni. Il malinteso è sempre legge della nostra storia. La santità è assai lontano da noi. La verità regna solo dove vi è la santità della vita.

**Ma Sansone rispose loro: «Questa volta non sarò colpevole verso i Filistei, se farò loro del male».**

La risposta di Sansone è una vera dichiarazione di non colpevolezza verso i Filistei, nel caso avesse fatto loro del male. Questa volta non sarò colpevole verso i Filistei, se farò loro del male. Questa frase va compresa nella mentalità dell’epoca. Il male fatto da uno era male fatto da tutto il popolo. La personalità corporativa a quei tempi era legge di vita e di morte. Un Filisteo ha fatto del male a Sansone? Lui farà il male ad altri Filistei? Questa verità implicava che ognuno fosse responsabile di tutti. L’errore di uno era errore di tutti. La vendetta verso tutti era vendetta verso l’uno. Uno pecca, tutti peccano. Nei molti puniti anche l’uno viene punito. Questa concezione della responsabilità sarà definitivamente cancellata con Ezechiele, il profeta della responsabilità personale.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d’Israele: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati”?*

*Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà.*

*Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d’Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d’impurità, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l’affamato e copre di vesti chi è nudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall’iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la donna del prossimo, opprime il povero e l’indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli, presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette, non mangia sui monti, non volge gli occhi agli idoli d’Israele, non disonora la donna del prossimo, non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all’affamato e copre di vesti chi è nudo, desiste dall’iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l’iniquità di suo padre, ma certo vivrà. Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità.*

*Voi dite: “Perché il figlio non sconta l’iniquità del padre?”. Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà. Chi pecca morirà; il figlio non sconterà l’iniquità del padre, né il padre l’iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità.*

*Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l’empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.*

*Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Eppure la casa d’Israele va dicendo: “Non è retta la via del Signore”. O casa d’Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele. Oracolo del Signore Dio.*

*Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete. (Ez 18,1-31).*

Il peccato è sempre personale e personale deve rimane la pena. Le conseguenze del peccato sono però sempre universali.

**Sansone se ne andò e catturò trecento volpi; prese delle fiaccole, legò coda a coda e mise una fiaccola fra le due code.**

Ecco il male che Sansone progetta e attua per punire i Filistei per il torto subito. Sansone se ne va e cattura trecento volpi. Prende delle fiaccole, lega le volpi coda a coda e mette una fiaccola fra le due code. Vi sono 150 paia di volpi, con 150 fiaccole.

**Poi accese le fiaccole, lasciò andare le volpi per i campi di grano dei Filistei e bruciò i covoni ammassati, il grano ancora in piedi e perfino le vigne e gli oliveti.**

Compiuto questo appaiamento e legatura, accende le fiaccole, lascia andare le volpi per i campi di grano dei Filistei e brucia i covoni ammassati, il grano ancora in piedi e perfino le vigne e gli oliveti. L’intero raccolto di un anno è andato perduto. È questo il male che Sansone ha pensato per i Filistei. Anche in questa circostanza si manifesta l’irruzione dello spirito del Signore sopra Sansone. È umanamente impossibile catturare trecento volpi. È umanamente impossibile afferrarle e legarle coda a coda. Ed è anche umanamente impossibile distruggere tutto il raccolto dei Filistei con l’incendio. Poiché Sansone agisce ed opera con la forza, la saggezza, l’intelligenza, l’accortezza, l’arte dello spirito del Signore, nulla gli è impossibile. Per lui tutto diviene normale, perché per lo spirito del Signore tutto è normale. Questa verità va ben custodita nel cuore. Tutto è difficile, impossibile, inconcepibile, inafferrabile senza lo spirito del Signore. Invece con lo spirito del Signore tutto diviene facile, possibile, normale. Poiché nulla è impossibile allo spirito del Signore, nulla sarà anche impossibile all’uomo sul quale Lui irrompe. Ciò che moralmente è impossibile all’uomo a motivo della sua carne di peccato, tutto gli diviene possibile, anche vincere i vizi più ostinati e ribelli, se lui vive con lo spirito del Signore che prende in mano il governo della sua vita. Questa verità così ci viene insegnata da San Paolo nella Lettera ai Galati.

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.*

*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!*

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.*

*Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri. (Gal 5,1-26).*

Ciò che è impossibile alla carne, Dio lo ha reso possibile mediante il suo Santo Spirito. Questa è la nostra verità.

**I Filistei chiesero: «Chi ha fatto questo?». La risposta fu: «Sansone, il genero dell’uomo di Timna, perché costui gli ha ripreso la moglie e l’ha data al compagno di lui». I Filistei salirono e bruciarono tra le fiamme lei e suo padre.**

I Filistei chiedono: Chi ha fatto questo? La risposta è immediata: Sansone, il genero dell’uomo di Timna. Perché ha fatto questo? Perché costui gli ha ripreso la moglie e l’ha data al compagno di lui. I Filistei salgono e bruciano tra le fiamme lei e suo padre. Manca ancora in questi uomini la verità sulla giustizia. La giustizia rapida, sommaria, non è mai vera giustizia. Il giusto processo è la verità della giustizia. Ogni uomo potrà e dovrà sempre difendersi dalle accuse ingiuste ed anche la pena deve essere proporzionata alla colpa. Oggi molta giustizia è ingiusta perché vi è assenza della certezza della pena ed anche perché giungere ad una sentenza definitiva è un lavoro estenuante, di lunghissimi anni. Molta giustizia è anche ingiusta perché fondata su teoremi, correnti politiche, lotta tra poteri forti. L’uso della giustizia per fini non inerenti alla giustizia è il male dei nostri giorni. La retta, vera giustizia deve sempre fondarsi sulla libertà del giudice dinanzi a qualsiasi persona, anche del suo più grande nemico o avversario, e sulla sola ed esclusiva constatazione dei fatti. Oggi molta giustizia è anche malata perché vi è troppo soggettivismo nell’interpretazione dei fatti. Altra causa della malattia della giustizia è la mancanza di previo discernimento tra fatto e fatto, tra reato e reato. Capita che per un furto di un euro si impegni un tribunale per diversi mesi. A volte una semplice ammonizione verbale potrebbe risolvere lunghe e interminabili controversie. La malattia della giustizia è però indice che siamo poco discepoli di Cristo Signore. San Paolo detta due regole per la pratica della giustizia in seno alla comunità dei credenti.

*Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore.*

*Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.*

*Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi! (1Cor 5,1-13).*

*Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita!*

*Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio.*

*«Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l’impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.*

*Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6,1-20).*

*I presbìteri che esercitano bene la presidenza siano considerati meritevoli di un duplice riconoscimento, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell’insegnamento. Dice infatti la Scrittura: Non metterai la museruola al bue che trebbia, e: Chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non accettare accuse contro un presbitero se non vi sono due o tre testimoni. Quelli poi che risultano colpevoli, rimproverali alla presenza di tutti, perché anche gli altri abbiano timore. Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste norme con imparzialità e di non fare mai nulla per favorire qualcuno. Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Consèrvati puro! (1Tm 5,17-22).*

San Paolo è saggio e per di più è uomo di Dio che vede ogni cosa secondo il pensiero di Dio.

I Vangeli sono testimoni perenni della giustizia ingiusta resa a Gesù.

*Terminati tutti questi discorsi, Gesù disse ai suoi discepoli: Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua e il Figlio dell’uomo sarà consegnato per essere crocifisso».*

*Allora i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa, e tennero consiglio per catturare Gesù con un inganno e farlo morire. Dicevano però: «Non durante la festa, perché non avvenga una rivolta fra il popolo».*

*Mentre Gesù si trovava a Betània, in casa di Simone il lebbroso, gli si avvicinò una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre egli stava a tavola. I discepoli, vedendo ciò, si sdegnarono e dissero: «Perché questo spreco? Si poteva venderlo per molto denaro e darlo ai poveri!». Ma Gesù se ne accorse e disse loro: «Perché infastidite questa donna? Ella ha compiuto un’azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me. Versando questo profumo sul mio corpo, lei lo ha fatto in vista della mia sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà annunciato questo Vangelo, nel mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche ciò che ella ha fatto».*

*Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d’argento. Da quel momento cercava l’occasione propizia per consegnarlo.*

*Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: “Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.*

*Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell’uomo dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito! Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l’hai detto».*

*Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d’ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio».*

*Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge.*

*Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli.*

*Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l’ora è vicina e il Figlio dell’uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».*

*Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbì!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.*

*Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire.*

*I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: “Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni”». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l’hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d’ora innanzi vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo».*

*Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!».*

*Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa’ il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».*

*Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l’atrio, lo vide un’altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell’uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell’uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente. (Mt 26,1-75).*

*Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato.*

*Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d’argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d’oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: E presero trenta monete d’argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d’Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.*

*Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito.*

*A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.*

*Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua».*

*Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».*

*Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell’acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.*

*Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.*

*Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.*

*Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.*

*Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d’Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: “Sono Figlio di Dio”!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.*

*A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Elì, Elì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.*

*Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.*

*Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».*

*Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c’erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.*

*Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all’entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c’erano Maria di Màgdala e l’altra Maria.*

*Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell’impostore, mentre era vivo, disse: “Dopo tre giorni risorgerò”. Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: “È risorto dai morti”. Così quest’ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie. (Mt 27,1-66).*

La condanna a morte di Cristo Signore è la più grande attestazione storica di quanta forza di male vi è nell’uomo. L’uomo malvagio è capace di sovvertire ogni giustizia, di imporre ogni ingiustizia. Che la giustizia sia stata sempre usata a fini personali, ricorrendo alla falsa testimonianza ed anche all’influenza del giudice in seno alla comunità lo attesta anche l’Antico Testamento. Celebre è la giustizia ingiusta contro Nabot.

*In seguito avvenne questo episodio. Nabot di Izreèl possedeva una vigna che era a Izreèl, vicino al palazzo di Acab, re di Samaria. Acab disse a Nabot: «Cedimi la tua vigna; ne farò un orto, perché è confinante con la mia casa. Al suo posto ti darò una vigna migliore di quella, oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale». Nabot rispose ad Acab: «Mi guardi il Signore dal cederti l’eredità dei miei padri».*

*Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettegli da Nabot di Izreèl, che aveva affermato: «Non ti cederò l’eredità dei miei padri!». Si coricò sul letto, voltò la faccia da un lato e non mangiò niente. Entrò da lui la moglie Gezabele e gli domandò: «Perché mai il tuo animo è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?». Le rispose: «Perché ho detto a Nabot di Izreèl: “Cedimi la tua vigna per denaro, o, se preferisci, ti darò un’altra vigna” ed egli mi ha risposto: “Non cederò la mia vigna!”». Allora sua moglie Gezabele gli disse: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Àlzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreèl!».*

*Ella scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai notabili della città, che abitavano vicino a Nabot. Nelle lettere scrisse: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l’accusino: “Hai maledetto Dio e il re!”. Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia». Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabele, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedito. Bandirono un digiuno e fecero sedere Nabot alla testa del popolo. Giunsero i due uomini perversi, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: «Nabot ha maledetto Dio e il re». Lo condussero fuori della città e lo lapidarono ed egli morì. Quindi mandarono a dire a Gezabele: «Nabot è stato lapidato ed è morto». Appena Gezabele sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: «Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto». Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderne possesso.*

*Allora la parola del Signore fu rivolta a Elia il Tisbita: «Su, scendi incontro ad Acab, re d’Israele, che abita a Samaria; ecco, è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderne possesso. Poi parlerai a lui dicendo: “Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi!”. Gli dirai anche: “Così dice il Signore: Nel luogo ove lambirono il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue”». Acab disse a Elia: «Mi hai dunque trovato, o mio nemico?». Quello soggiunse: «Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore. Ecco, io farò venire su di te una sciagura e ti spazzerò via. Sterminerò ad Acab ogni maschio, schiavo o libero in Israele. Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasà, figlio di Achia, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele. Anche riguardo a Gezabele parla il Signore, dicendo: “I cani divoreranno Gezabele nel campo di Izreèl”. Quanti della famiglia di Acab moriranno in città, li divoreranno i cani; quanti moriranno in campagna, li divoreranno gli uccelli del cielo».*

*In realtà nessuno si è mai venduto per fare il male agli occhi del Signore come Acab, perché sua moglie Gezabele l’aveva istigato. Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrei, che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti.*

*Quando sentì tali parole, Acab si stracciò le vesti, indossò un sacco sul suo corpo e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa. La parola del Signore fu rivolta a Elia, il Tisbita: «Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Poiché si è umiliato davanti a me, non farò venire la sciagura durante la sua vita; farò venire la sciagura sulla sua casa durante la vita di suo figlio». (1Re 21,1-29).*

Famosa è anche la giustizia ingiusta contro la casta Susanna.

*Abitava a Babilonia un uomo chiamato Ioakìm, il quale aveva sposato una donna chiamata Susanna, figlia di Chelkia, di rara bellezza e timorata di Dio. I suoi genitori, che erano giusti, avevano educato la figlia secondo la legge di Mosè. Ioakìm era molto ricco e possedeva un giardino vicino a casa, ed essendo stimato più di ogni altro, i Giudei andavano da lui.*

*In quell’anno erano stati eletti giudici del popolo due anziani; erano di quelli di cui il Signore ha detto: «L’iniquità è uscita da Babilonia per opera di anziani e di giudici, che solo in apparenza sono guide del popolo». Questi frequentavano la casa di Ioakìm, e tutti quelli che avevano qualche lite da risolvere si recavano da loro. Quando il popolo, verso il mezzogiorno, se ne andava, Susanna era solita recarsi a passeggiare nel giardino del marito. I due anziani, che ogni giorno la vedevano andare a passeggiare, furono presi da un’ardente passione per lei: persero il lume della ragione, distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi. Erano colpiti tutti e due dalla passione per lei, ma l’uno nascondeva all’altro la sua pena, perché si vergognavano di rivelare la brama che avevano di unirsi a lei. Ogni giorno con maggior desiderio cercavano di vederla. Un giorno uno disse all’altro: «Andiamo pure a casa: è l’ora di desinare». E usciti se ne andarono. Ma ritornati indietro, si ritrovarono di nuovo insieme e, domandandosi a vicenda il motivo, confessarono la propria passione. Allora studiarono il momento opportuno di poterla sorprendere da sola.*

*Mentre aspettavano l’occasione favorevole, Susanna entrò, come al solito, con due sole ancelle, nel giardino per fare il bagno, poiché faceva caldo. Non c’era nessun altro al di fuori dei due anziani, nascosti a spiarla. Susanna disse alle ancelle: «Portatemi l’unguento e i profumi, poi chiudete la porta, perché voglio fare il bagno». Esse fecero come aveva ordinato: chiusero le porte del giardino e uscirono dalle porte laterali per portare ciò che Susanna chiedeva, senza accorgersi degli anziani, poiché si erano nascosti.*

*Appena partite le ancelle, i due anziani uscirono dal nascondiglio, corsero da lei e le dissero: «Ecco, le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede e noi bruciamo di passione per te; acconsenti e concediti a noi. In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te e perciò hai fatto uscire le ancelle». Susanna, piangendo, esclamò: «Sono in difficoltà da ogni parte. Se cedo, è la morte per me; se rifiuto, non potrò scampare dalle vostre mani. Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!». Susanna gridò a gran voce. Anche i due anziani gridarono contro di lei è uno di loro corse alle porte del giardino e le aprì.*

*I servi di casa, all’udire tale rumore in giardino, si precipitarono dalla porta laterale per vedere che cosa le stava accadendo. Quando gli anziani ebbero fatto il loro racconto, i servi si sentirono molto confusi, perché mai era stata detta una simile cosa di Susanna.*

*Il giorno dopo, quando il popolo si radunò nella casa di Ioakìm, suo marito, andarono là anche i due anziani, pieni di perverse intenzioni, per condannare a morte Susanna. Rivolti al popolo dissero: «Si faccia venire Susanna, figlia di Chelkia, moglie di Ioakìm». Mandarono a chiamarla ed ella venne con i genitori, i figli e tutti i suoi parenti. Susanna era assai delicata e bella di aspetto; aveva il velo e quei perversi ordinarono che le fosse tolto, per godere almeno così della sua bellezza. Tutti i suoi familiari e amici piangevano.*

*I due anziani si alzarono in mezzo al popolo e posero le mani sulla sua testa. Ella piangendo alzò gli occhi al cielo, con il cuore pieno di fiducia nel Signore. Gli anziani dissero: «Mentre noi stavamo passeggiando soli nel giardino, è venuta con due ancelle, ha chiuso le porte del giardino e poi ha licenziato le ancelle. Quindi è entrato da lei un giovane, che era nascosto, e si è unito a lei. Noi, che eravamo in un angolo del giardino, vedendo quella iniquità ci siamo precipitati su di loro. Li abbiamo sorpresi insieme, ma non abbiamo potuto prendere il giovane perché, più forte di noi, ha aperto la porta ed è fuggito. Abbiamo preso lei e le abbiamo domandato chi era quel giovane, ma lei non ce l’ha voluto dire. Di questo noi siamo testimoni». La moltitudine prestò loro fede, poiché erano anziani e giudici del popolo, e la condannò a morte. Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, tu lo sai che hanno deposto il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». E il Signore ascoltò la sua voce.*

*Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!». Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che cosa vuoi dire con queste tue parole?». Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, o figli d’Israele? Avete condannato a morte una figlia d’Israele senza indagare né appurare la verità! Tornate al tribunale, perché costoro hanno deposto il falso contro di lei».*

*Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: «Vieni, siedi in mezzo a noi e facci da maestro, poiché Dio ti ha concesso le prerogative dell’anzianità». Daniele esclamò: «Separateli bene l’uno dall’altro e io li giudicherò». Sepàrati che furono, Daniele disse al primo: «O uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, quando davi sentenze ingiuste, opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l’innocente. Ora, dunque, se tu hai visto costei, di’: sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentisco». Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l’angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarcerà in due». Allontanato questi, fece venire l’altro e gli disse: «Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! Così facevate con le donne d’Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. Dimmi dunque, sotto quale albero li hai sorpresi insieme?». Rispose: «Sotto un leccio». Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco, l’angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e così farti morire».*

*Allora tutta l’assemblea proruppe in grida di gioia e benedisse Dio, che salva coloro che sperano in lui. Poi, insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di avere deposto il falso, fece loro subire la medesima pena che avevano tramato contro il prossimo e, applicando la legge di Mosè, li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente. Chelkia e sua moglie resero grazie a Dio per la figlia Susanna, insieme con il marito Ioakìm e tutti i suoi parenti, per non aver trovato in lei nulla di vergognoso. Da quel giorno in poi Daniele divenne grande di fronte al popolo. (Dn 13,1-64).*

Queste testimonianze storiche ci rivelano che dove vi è l’uomo, là vi è anche il peccato, la malvagità, la malizia, la crudeltà, capace di sovvertire ogni giustizia.

**Sansone disse loro: «Poiché agite in questo modo, io non la smetterò finché non mi sia vendicato di voi».**

A questa ingiustizia subita, Sansone risponde minacciando i Filistei. Poiché agite in questo modo, io non la smetterò finché non mi sia vendicato di voi. In questa minaccia vi è un passaggio dalla giustizia alla vendetta. Anche la vendetta, nella Legge di Dio, aveva le sue regole di giustizia.

*Quando alcuni uomini litigano e urtano una donna incinta, così da farla abortire, se non vi è altra disgrazia, si esigerà un’ammenda, secondo quanto imporrà il marito della donna, e il colpevole pagherà attraverso un arbitrato. Ma se segue una disgrazia, allora pagherai vita per vita: occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, livido per livido. (Es 21,22-25).*

Sansone è disposto nel suo cuore di andare ben oltre. La vendetta per lui consiste nell’eliminazione di tutti i suoi nemici, colpevoli e innocenti, buoni e cattivi, onesti e disonesti. Il Filisteo ora è diventato per lui un nemico e bisogna fare vendetta contro di lui. Comprendiamo ora l’abisso operato con questa mentalità dalla Legge di Cristo Gesù. Siamo infinitamente oltre il cuore dell’uomo.

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.*

*Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*

*Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste. (Cfr. Mt 5,21-48).*

Gesù vuole che noi agiamo secondo il cuore di Dio, anzi con lo stesso cuore di Dio. Il nostro cuore deve essere mandato al macero. Al suo posto deve regnare e agire in noi il cuore del Padre.

**Li sbatté uno contro l’altro, facendone una grande strage. Poi scese e si ritirò nella caverna della rupe di Etam.**

Alla minaccia è data subito applicazione. Li sbatte l’uno contro l’altro, facendone un grande strage. Poi scende e si ritira nella caverna della rupe di Etam. Nella liturgia noi diciamo, dopo aver letto queste cose: Parola di Dio. Cosa significa questa frase liturgica: Parola di Dio? Prima di tutto si afferma che tutto quanto è stato scritto, è stato scritto per opera dello Spirito Santo, sotto la sua mozione e ispirazione. L’autore di queste pagine è lo Spirito Santo di Dio. In secondo luogo significa che in queste pagine vi è un altissimo insegnamento per noi. Qual è questo insegnamento? Il male, da qualunque parte esso venga o nasca, produce sempre altro male. L’uomo, ogni uomo, è sempre esposto a tradimento. L’uomo quasi sempre non agisce mai per sana e saggia razionalità. Anche gli uomini di Dio possono lasciarsi prendere dagli impulsi del momento.

Cosa ancora più vera: a volte il Signore si serve dell’uomo e della sua storia per intervenire Lui nella nostra storia e darle una più grande verità. Altre volte il Signore si serve della nostra storia per rivelarci ciò che noi siamo dinanzi a Lui e ai nostri fratelli. È Parola di Dio questa storia perché è storia letta secondo la verità di Dio e non secondo la mente dell’uomo. Quando Dio legge con verità la nostra storia, allora noi la possiamo salvare. Oggi la storia quasi mai è letta secondo verità. È letta quasi sempre secondo la falsità che regna in questo o in quell’altro cuore. Anche fatti gravissimi sono letti secondo falsità e per questo ad essi non si può dare la qualifica di Parola di Dio. La lettura falsa mai potrà dirsi Parola di Dio. È Parola di Dio ogni lettura fatta secondo pienezza di verità. Nella Parola di Dio sempre si conosce il motivo vero per cui un’azione è stata fatta. Dove non vi è Parola di Dio, vengono sempre offerti falsi motivi e false interpretazioni dell’evento storico.

**Allora i Filistei vennero, si accamparono in Giuda e fecero una scorreria fino a Lechì.**

I Filistei reagiscono alla vendetta di Sansone. Essi vengono, si accampano in Giuda e fanno una scorreria fino a Lechì. Essi vogliono attestare la loro forza ed anche la loro invincibilità dinanzi ai Giudei. Sansone mai potrà prevalere sulla loro forza. Questo il pensiero di verità che muove il loro cuore. Noi siamo i più forti. Nessuno mai ci potrà ridurre in schiavitù. Noi possiamo in ogni istante fare di voi quello che ci piace. Un simile pensiero non è frutto di sapienza e saggezza, bensì di stoltezza,

**Gli uomini di Giuda dissero loro: «Perché siete venuti contro di noi?». Quelli risposero: «Siamo venuti per legare Sansone, per fare a lui quello che ha fatto a noi».**

Gli uomini di Giuda sanno che questa situazione non genera alcun bene per loro. Chiedono la ragione di questa loro scorreria. Perché siete venuti contro di noi? Che cosa vi abbiamo fatto di male? I Filistei non fanno attendere la loro risposta. Siamo venuti per legare Sansone, per fare a lui quello che ha fatto a noi. Essi vogliono solo Sansone. Loro glielo daranno ed essi si ritireranno. Parola di Dio: ognuno uomo è sempre esposto al tradimento da parte dei suoi. Questa verità, questa Parola di Dio, così è data da Cristo Gesù.

*Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.*

*I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l’Iscariota, colui che poi lo tradì.*

*Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d’Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.*

*In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città.*

*Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.*

*Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un’altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d’Israele, prima che venga il Figlio dell’uomo.*

*Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!*

*Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!*

*Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l’uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa.*

*Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.*

*Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d’acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa». (Mt 10,1-42).*

Ognuno questo deve sapere: il tradimento è sempre in agguato, non dalle persone lontane, bensì proprio da quelle vicine. Questa Parola di Dio è così annunziata anche dal profeta Michea.

*Ahimè! Sono diventato come uno spigolatore d’estate, come un racimolatore dopo la vendemmia! Non un grappolo da mangiare, non un fico per la mia voglia. L’uomo pio è scomparso dalla terra, non c’è più un giusto fra gli uomini: tutti stanno in agguato per spargere sangue; ognuno con la rete dà la caccia al fratello. Le loro mani sono pronte per il male: il principe avanza pretese, il giudice si lascia comprare, il grande manifesta la cupidigia, e così distorcono tutto. Il migliore di loro è come un rovo, il più retto una siepe di spine. Nel giorno predetto dalle tue sentinelle, il tuo castigo è giunto, adesso è il loro smarrimento. Non credete all’amico, non fidatevi del compagno. Custodisci le porte della tua bocca davanti a colei che riposa sul tuo petto. Il figlio insulta suo padre, la figlia si rivolta contro la madre, la nuora contro la suocera e i nemici dell’uomo sono quelli di casa sua. Ma io volgo lo sguardo al Signore, spero nel Dio della mia salvezza, il mio Dio mi esaudirà. Non gioire di me, o mia nemica! Se sono caduta, mi rialzerò; se siedo nelle tenebre, il Signore sarà la mia luce. Sopporterò lo sdegno del Signore perché ho peccato contro di lui, finché egli tratti la mia causa e ristabilisca il mio diritto, finché mi faccia uscire alla luce e io veda la sua giustizia. La mia nemica lo vedrà e sarà coperta di vergogna, lei che mi diceva: «Dov’è il Signore, tuo Dio?». I miei occhi gioiranno nel vederla: sarà calpestata come fango della strada. È il giorno in cui le tue mura saranno riedificate; in quel giorno più ampi saranno i tuoi confini. In quel giorno si verrà a te dall’Assiria fino alle città dell’Egitto, dall’Egitto fino al Fiume, da mare a mare, da monte a monte. La terra diventerà un deserto a causa dei suoi abitanti, per il frutto delle loro azioni. Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta tra fertili campagne; pascolino in Basan e in Gàlaad come nei tempi antichi. Come quando sei uscito dalla terra d’Egitto, mostraci cose prodigiose. Vedranno le genti e resteranno deluse di tutta la loro potenza. Si porranno la mano sulla bocca, i loro orecchi ne resteranno assorditi. Leccheranno la polvere come il serpente, come i rettili della terra; usciranno tremanti dai loro nascondigli, trepideranno e di te avranno timore. Quale dio è come te, che toglie l’iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore. Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi. (Mi 7,1-20).*

Ora ognuno sa che tutti, anche gli amici più cari, i fratelli, il proprio sangue, potrà essere un traditore, uno che consegna la nostra vita al nemico.

**Tremila uomini di Giuda scesero alla caverna della rupe di Etam e dissero a Sansone: «Non sai che i Filistei dominano su di noi? Che cosa ci hai fatto?». Egli rispose loro: «Quello che hanno fatto a me, io l’ho fatto a loro».**

Ecco cosa decidono quelli di Giuda. Tremila uomini di Giuda scendono alla caverna della rupe di Etam e dicono a Sansone: Non sai che i Filistei dominano su di noi. Che cosa ci hai fatto? Conosci la loro cattiveria, prepotenza, arroganza, supremazia militare e vai anche a sfidali? La risposta di Sansone è di pura vendetta. Lui non valuta le conseguenze di ogni sua azione. Lui pensa solo a vendicarsi di ogni torto subito. Quello che hanno fatto a me, io l’ho fatto a loro.

È proprio della sapienza valutare le conseguenze di ogni nostro atto, gesto, parola, desiderio, proposito, sentimento. L’uomo saggio non agisce mai per impulso. Opera sempre con la sua grande sapienza, dono in lui dello Spirito Santo di Dio. Con Sansone, che è un consacrato del nostro Dio, un suo strumento, noi non possiamo sapere ciò che viene dalla sua umanità e ciò che invece si compie per mozione dello spirito del Signore.

Una cosa la sappiamo e questa sì che viene dalla sua carne: la fragilità dinanzi alle donne. Lui manca di fermezza, risolutezza, forza. Manca di quella divina potenza che sappia dire un no secco, risoluto. Non sa essere irremovibile dinanzi alle loro richieste, fatte con lacrime finte e con cuore falso e ingannatore. È questa sua fragilità e debolezza la causa di tutti i suoi mali. Questa verità ne richiama un’altra: perché Dio non trasforma interamente un uomo prima di assumerlo al suo servizio? La risposta ce la offre San Paolo in questo suo discorso nella Seconda Lettera ai Corinzi.

*Ritenni pertanto opportuno non venire di nuovo fra voi con tristezza. Perché se io rattristo voi, chi mi rallegrerà se non colui che è stato da me rattristato? Ho scritto proprio queste cose per non dovere poi essere rattristato, alla mia venuta, da quelli che dovrebbero rendermi lieto; sono persuaso, riguardo a voi tutti, che la mia gioia è quella di tutti voi. Vi ho scritto in un momento di grande afflizione e col cuore angosciato, tra molte lacrime, non perché vi rattristiate, ma perché conosciate l’amore che nutro particolarmente verso di voi.*

*Se qualcuno mi ha rattristato, non ha rattristato me soltanto, ma, in parte almeno, senza esagerare, tutti voi. Per quel tale però è già sufficiente il castigo che gli è venuto dalla maggior parte di voi, cosicché voi dovreste piuttosto usargli benevolenza e confortarlo, perché egli non soccomba sotto un dolore troppo forte. Vi esorto quindi a far prevalere nei suoi riguardi la carità; e anche per questo vi ho scritto, per mettere alla prova il vostro comportamento, se siete obbedienti in tutto. 10A chi voi perdonate, perdono anch’io; perché ciò che io ho perdonato, se pure ebbi qualcosa da perdonare, l’ho fatto per voi, davanti a Cristo, per non cadere sotto il potere di Satana, di cui non ignoriamo le intenzioni.*

*Giunto a Tròade per annunciare il vangelo di Cristo, sebbene nel Signore mi fossero aperte le porte, non ebbi pace nel mio spirito perché non vi trovai Tito, mio fratello; perciò, congedatomi da loro, partii per la Macedonia.*

*Siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita.*

*E chi è mai all’altezza di questi compiti? Noi non siamo infatti come quei molti che fanno mercato della parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo. (2Cor 2,1-17).*

*Cominciamo di nuovo a raccomandare noi stessi? O abbiamo forse bisogno, come alcuni, di lettere di raccomandazione per voi o da parte vostra? La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani.*

*Proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita.*

*Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria al punto che i figli d’Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero del suo volto, quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? Se già il ministero che porta alla condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero che porta alla giustizia. Anzi, ciò che fu glorioso sotto quell’aspetto, non lo è più, a causa di questa gloria incomparabile. Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo.*

*Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli d’Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. Ma le loro menti furono indurite; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, quando si legge l’Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto. Il Signore è lo Spirito e, dove c’è lo Spirito del Signore, c’è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l’azione dello Spirito del Signore. (2Cor 3,1-18).*

*Perciò, avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d’animo. Al contrario, abbiamo rifiutato le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità e presentandoci davanti a ogni coscienza umana, al cospetto di Dio.*

*E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono: in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio. Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.*

*Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita.*

*Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l’inno di ringraziamento, per la gloria di Dio.*

*Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne. (2Cor 4,1-18).*

L’uomo viene lasciato nella sua pochezza spirituale perché impari che il dono di Dio non lo trasforma nella natura in modo abituale, perenne. Lui sempre si deve ricordare che la sua forza non viene da Lui ma dal Signore. Questa forza è però messa in tutta la fragilità della sua carne, del suo corpo, della sua storia. L’uomo di Dio non deve lottare solo contro gli altri. La prima lotta la deve opera contro se stesso al fine di vincere la sua naturale fragilità. Ecco come San Paolo insegna la scienza e l’arte di questa lotta spirituale da operare in noi stessi, contro noi stessi.

*Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.*

*Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare. (Ef 6,10-19).*

Sansone non è per suo merito o per sue capacità naturali che è forte e invincibile, ma solo per grazia di Dio, per opera del suo Santo Spirito. Sapendo questo, lui una cosa sola sempre dovrà fare: conservare la comunione e l’unità operativa con la sua forza soprannaturale. Per fare questo anche lui dovrà crescere in vera umanità. Anche lui dovrà rafforzare la fragilità del suo vaso di creta. Nessuno potrà essere vittorioso all’esterno se non lo è all’interno. La vittoria sul proprio corpo è il segno che si può essere vittoriosi anche all’esterno. Anche questa verità è mirabilmente insegnata da Paolo.

*Non sono forse libero, io? Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? Anche se non sono apostolo per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato. La mia difesa contro quelli che mi accusano è questa: non abbiamo forse il diritto di mangiare e di bere? Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? Oppure soltanto io e Bàrnaba non abbiamo il diritto di non lavorare?*

*E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. Nella legge di Mosè infatti sta scritto: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si prende cura dei buoi? Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte. Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l’abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo. Non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all’altare, dall’altare ricevono la loro parte? Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo.*

*Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.*

*Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io.*

*Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l’aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato. (1Cor 9,1-27).*

*Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto.*

*Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. Non abbandoniamoci all’impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere.*

*Perciò, miei cari, state lontani dall’idolatria. Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all’unico pane. Guardate l’Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l’altare? Che cosa dunque intendo dire? Che la carne sacrificata agli idoli vale qualcosa? O che un idolo vale qualcosa? Non, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui?*

*«Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto edifica. Nessuno cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri. Tutto ciò che è in vendita sul mercato mangiatelo pure, senza indagare per motivo di coscienza, perché del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene.*

*Se un non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza. Ma se qualcuno vi dicesse: «È carne immolata in sacrificio», non mangiatela, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza; della coscienza, dico, non tua, ma dell’altro. Per quale motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe essere sottoposta al giudizio della coscienza altrui? Se io partecipo alla mensa rendendo grazie, perché dovrei essere rimproverato per ciò di cui rendo grazie?*

*Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza. (1Cor 10,1-33).*

La squalifica si compie quando noi omettiamo di riportare la vittoria su noi stessi, sui nostri vizi e sulle nostre fragilità. Sono argomenti questi che vanno trattati con molta saggezza e sapienza nello Spirito Santo.

**Gli dissero: «Siamo scesi per legarti e metterti nelle mani dei Filistei». Sansone replicò loro: «Giuratemi che non mi colpirete».**

Quelli della tribù di Giuda gli manifestano il motivo della loro visita. Siamo scesi per legarti e metterti nelle mani dei Filistei. Noi ti consegneremo a loro. Avremo così un po’ di pace nei nostri territori. Sansone accetta di essere consegnato. Chiede loro però che gli facciano un giuramento. Loro lo dovranno solo legare, ma non colpire. Sansone chiede solo che gli venga risparmiata la vita.

**Quelli risposero: «No; ti legheremo soltanto e ti metteremo nelle loro mani, ma certo non ti uccideremo». Lo legarono con due funi nuove e lo trassero su dalla rupe.**

Quelli di Giuda accettano il giuramento. No; ti legheremo soltanto e ti metteremo nelle loro mani, ma certo non ti uccideremo. D’altronde non era questa la loro intenzione. Sansone accetta. Si lascia legare. Loro lo legano con due funi nuove e lo traggono su dalla rupe. Ora Sansone potrà essere consegnato ai Filistei, i quali hanno l’intenzione di ucciderlo, per vendicare così la morte dei loro fratelli. Per quelli di Giuda la salvezza passa per la consegna di un loro fratello alla morte, perché è questa l’intenzione dei Filistei. È questo un mistero che troviamo anche al tempo di Gesù. Anche Gesù fu consegnato ai pagani e alla morte per la salvezza del suo popolo. Questa decisione fu presa dopo la risurrezione di Lazzaro.

*Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».*

*All’udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».*

*Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».*

*Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell’ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».*

*Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.*

*Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».*

*Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare».*

*Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.*

*Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest’uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell’anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.*

*Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli.*

*Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». Intanto i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciasse, perché potessero arrestarlo. (Gv 11,1-57).*

Questa decisione fu presa da Dio nell’eternità. Così insegna a noi il Vangelo secondo Giovanni.

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio».*

*Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».*

*Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.*

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.*

*E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». (Gv 3,1-21).*

La verità del mistero è una sola: un uomo si può consegnare per la salvezza del suo popolo per grande amore. Nessun uomo potrà mai essere consegnato per la salvezza di un intero popolo. Questo perché una sola vita vale quanto tutte le vite che sono sulla terra. Non vi è valore differente tra una vita e un miliardo di vite. Una vita vale un miliardo di vite e un miliardo di vite valgono una sola vita. Per questa ragione nessuno potrà mai consegnare alla morte un uomo per la salvezza del suo popolo. Può però un uomo, per grande amore, consegnarsi ai nemici del suo popolo per la sua salvezza. L’uomo però non vive di purissimo amore. Sovente è mosso dal solo egoismo. Il cammino verso la verità è sempre lungo, lunghissimo. Vi arriveremo mai? L’uomo ancora è tutto un mistero di peccato, fragilità, egoismo, concupiscenza, stoltezza, insipienza, idolatria, empietà. Solo Dio potrà liberarci da questo mistero di iniquità. Lui ci libererà operando in noi una vera creazione nuova.

**Mentre giungeva a Lechì e i Filistei gli venivano incontro con grida di gioia, lo spirito del Signore irruppe su di lui: le funi che aveva alle braccia divennero come stoppini bruciacchiati dal fuoco e i legacci gli caddero disfatti dalle mani.**

Quelli di Giuda legano Sansone e si avviano per consegnarlo ai Filistei. Mentre egli giunge a Lechì, vede i Filistei che gli vengono incontro con grida gioia. Costoro sono ormai certi di uccidere Sansone. È nelle loro mani. Quelli di Giuda lo stanno consegnando loro. In questo stesso istante lo spirito del Signore irrompe su Sansone. Le funi che aveva alle braccia divengono stoppini bruciacchiati dal fuoco e i legacci gli cadono disfatti dalle mani. Quando su Sansone irrompe lo spirito del Signore, non vi è al mondo alcuna forza creata che possa resistergli. Tutto si sbriciola e tutto si riduce in frantumi. Tanto grande è la potenza dello spirito del Signore che irrompe sopra di lui. Questa verità è da affermare anche in campo morale, spirituale. Quando una persona è nello Spirito Santo di Dio può abbattere qualsiasi resistenza di peccato, vizio, fragilità. Nessun male potrà mai resistere a quanti sono ricolmi di Spirito Santo. Quanto avviene a Sansone sul piano fisico, si compie in ogni altro uomo sul piano morale e spirituale. La condizione è però la stessa: lo Spirito Santo deve irrompere e governare tutta la nostra vita.

**Trovò allora una mascella d’asino ancora fresca, stese la mano, l’afferrò e uccise con essa mille uomini.**

Sansone non ha nulla in mano. Vede una mascella d’asino ancora fresca, stende la mano, l’afferra e uccide con essa mille uomini. Non è la mascella d’asino la forza di Sansone, bensì è lo spirito del Signore. La mascella d’asino è il niente del niente e nessun uomo potrà mai uccidere mille uomini con una simile arma.

Invece una mascella d’asino assunta dallo spirito del Signore viene rivestita della sua forza e potenza ed è come se Sansone avesse nelle sue mani lo spirito del Signore. Questa è la verità di questo evento. Anche una piuma possiede la stessa forza e potenza se assunta dallo spirito del Signore. Questo discorso vale ad esempio anche per le cinque pietre raccolte da Davide nel torrente mentre si accingeva a combattere contro il gigante Golia, anche lui Filisteo, anzi campione dei Filistei.

*I Filistei radunarono di nuovo le loro truppe per la guerra, si radunarono a Soco di Giuda e si accamparono tra Soco e Azekà, a Efes-Dammìm. Anche Saul e gli Israeliti si radunarono e si accamparono nella valle del Terebinto e si schierarono a battaglia contro i Filistei. I Filistei stavano sul monte da una parte, e Israele sul monte dall’altra parte, e in mezzo c’era la valle.*

*Dall’accampamento dei Filistei uscì uno sfidante, chiamato Golia, di Gat; era alto sei cubiti e un palmo. Aveva in testa un elmo di bronzo ed era rivestito di una corazza a piastre, il cui peso era di cinquemila sicli di bronzo. Portava alle gambe schinieri di bronzo e un giavellotto di bronzo tra le spalle. L’asta della sua lancia era come un cilindro di tessitori e la punta dell’asta pesava seicento sicli di ferro; davanti a lui avanzava il suo scudiero. Egli si fermò e gridò alle schiere d’Israele: «Perché siete usciti e vi siete schierati a battaglia? Non sono io Filisteo e voi servi di Saul? Sceglietevi un uomo che scenda contro di me. Se sarà capace di combattere con me e mi abbatterà, noi saremo vostri servi. Se invece prevarrò io su di lui e lo abbatterò, sarete voi nostri servi e ci servirete». Il Filisteo aggiungeva: «Oggi ho sfidato le schiere d’Israele. Datemi un uomo e combatteremo insieme». Saul e tutto Israele udirono le parole del Filisteo; rimasero sconvolti ed ebbero grande paura.*

*Davide era figlio di un Efrateo di Betlemme di Giuda chiamato Iesse, che aveva otto figli. Al tempo di Saul, quest’uomo era un vecchio avanzato negli anni. I tre figli maggiori di Iesse erano andati con Saul in guerra. Di questi tre figli, che erano andati in guerra, il maggiore si chiamava Eliàb, il secondo Abinadàb, il terzo Sammà. Davide era ancora giovane quando questi tre più grandi erano andati dietro a Saul. Egli andava e veniva dal seguito di Saul e pascolava il gregge di suo padre a Betlemme.*

*Il Filisteo si avvicinava mattina e sera; continuò così per quaranta giorni. Ora Iesse disse a Davide, suo figlio: «Prendi per i tuoi fratelli questa misura di grano tostato e questi dieci pani e corri dai tuoi fratelli nell’accampamento. Al comandante di migliaia porterai invece queste dieci forme di formaggio. Infórmati della salute dei tuoi fratelli e prendi la loro paga. Essi con Saul e tutto l’esercito d’Israele sono nella valle del Terebinto, a combattere contro i Filistei». Davide si alzò di buon mattino: lasciò il gregge a un guardiano, prese il carico e partì come gli aveva ordinato Iesse. Arrivò ai carriaggi quando le truppe uscivano per schierarsi e lanciavano il grido di guerra. Si disposero in ordine Israele e i Filistei: schiera contro schiera. Davide si liberò dei bagagli consegnandoli al custode, poi corse allo schieramento e domandò ai suoi fratelli se stavano bene. Mentre egli parlava con loro, ecco lo sfidante, chiamato Golia il Filisteo, di Gat. Avanzava dalle schiere filistee e tornò a dire le sue solite parole e Davide le intese. Tutti gli Israeliti, quando lo videro, fuggirono davanti a lui ed ebbero grande paura.*

*Ora un Israelita disse: «Vedete quest’uomo che avanza? Viene a sfidare Israele. Chiunque lo abbatterà, il re lo colmerà di ricchezze, gli darà in moglie sua figlia ed esenterà la casa di suo padre da ogni gravame in Israele». Davide domandava agli uomini che gli stavano attorno: «Che faranno dunque all’uomo che abbatterà questo Filisteo e farà cessare la vergogna da Israele? E chi è mai questo Filisteo incirconciso per sfidare le schiere del Dio vivente?». Tutti gli rispondevano la stessa cosa: «Così e così si farà all’uomo che lo abbatterà». Lo sentì Eliàb, suo fratello maggiore, mentre parlava con quegli uomini, ed Eliàb si irritò con Davide e gli disse: «Ma perché sei venuto giù e a chi hai lasciato quelle poche pecore nel deserto? Io conosco la tua boria e la malizia del tuo cuore: tu sei venuto giù per vedere la battaglia». Davide rispose: «Che cosa ho dunque fatto? Era solo una domanda». Si allontanò da lui, andò dall’altra parte e fece la stessa domanda, e tutti gli diedero la stessa risposta.*

*Sentendo le domande che Davide faceva, le riferirono a Saul e questi lo fece chiamare. Davide disse a Saul: «Nessuno si perda d’animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Tu non puoi andare contro questo Filisteo a combattere con lui: tu sei un ragazzo e costui è uomo d’armi fin dalla sua adolescenza». Ma Davide disse a Saul: «Il tuo servo pascolava il gregge di suo padre e veniva talvolta un leone o un orso a portar via una pecora dal gregge. Allora lo inseguivo, lo abbattevo e strappavo la pecora dalla sua bocca. Se si rivoltava contro di me, l’afferravo per le mascelle, l’abbattevo e lo uccidevo. Il tuo servo ha abbattuto il leone e l’orso. Codesto Filisteo non circonciso farà la stessa fine di quelli, perché ha sfidato le schiere del Dio vivente». Davide aggiunse: «Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell’orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Ebbene va’ e il Signore sia con te». Saul rivestì Davide della sua armatura, gli mise in capo un elmo di bronzo e lo rivestì della corazza. Poi Davide cinse la spada di lui sopra l’armatura e cercò invano di camminare, perché non aveva mai provato. Allora Davide disse a Saul: «Non posso camminare con tutto questo, perché non sono abituato». E Davide se ne liberò. Poi prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nella sua sacca da pastore, nella bisaccia; prese ancora in mano la fionda e si avvicinò al Filisteo.*

*Il Filisteo avanzava passo passo, avvicinandosi a Davide, mentre il suo scudiero lo precedeva. Il Filisteo scrutava Davide e, quando lo vide bene, ne ebbe disprezzo, perché era un ragazzo, fulvo di capelli e di bell’aspetto. Il Filisteo disse a Davide: «Sono io forse un cane, perché tu venga a me con un bastone?». E quel Filisteo maledisse Davide in nome dei suoi dèi. Poi il Filisteo disse a Davide: «Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche». Davide rispose al Filisteo: «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l’asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d’Israele, che tu hai sfidato. In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abbatterò e ti staccherò la testa e getterò i cadaveri dell’esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele. Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché del Signore è la guerra ed egli vi metterà certo nelle nostre mani». Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse a prendere posizione in fretta contro il Filisteo. Davide cacciò la mano nella sacca, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s’infisse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra. Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra, colpì il Filisteo e l’uccise, benché Davide non avesse spada. Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa. I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga.*

*Si levarono allora gli uomini d’Israele e di Giuda, alzando il grido di guerra, e inseguirono i Filistei fin presso Gat e fino alle porte di Ekron. I cadaveri dei Filistei caddero lungo la strada di Saaràim, fino all’ingresso di Gat e fino a Ekron. Quando gli Israeliti furono di ritorno dall’inseguimento dei Filistei, saccheggiarono il loro campo. Davide prese la testa del Filisteo e la portò a Gerusalemme. Le armi di lui invece le pose nella sua tenda.*

*Saul, mentre guardava Davide uscire contro il Filisteo, aveva chiesto ad Abner, capo delle milizie: «Abner, di chi è figlio questo giovane?». Rispose Abner: «Per la tua vita, o re, non lo so». Il re soggiunse: «Chiedi tu di chi sia figlio quel giovinetto». Quando Davide tornò dall’uccisione del Filisteo, Abner lo prese e lo condusse davanti a Saul mentre aveva ancora in mano la testa del Filisteo. Saul gli chiese: «Di chi sei figlio, giovane?». Rispose Davide: «Di Iesse il Betlemmita, tuo servo». (1Sam 17,1-58).*

Questa pietra assunta dallo spirito del Signore, che si era posato su Davide, uccide il Gigante dinanzi al quale l’esercito di Israele tremava di paura. La Scrittura Antica è stracolma di questi eventi.

**Sansone disse: «Con una mascella d’asino, li ho ben macellati! Con una mascella d’asino, ho colpito mille uomini!».**

Ora Sansone eleva il suo canto di vittoria. Con una mascella d’asino, li ho ben macellati! Con una mascella d’asino, ho colpito mille uomini! In questo canto non si fa esplicito riferimento al Signore. È come se Sansone si prendesse tutta la gloria. Il riferimento al Signore è implicito. Questo però non basta. Esso dovrà essere sempre esplicito. Chiaro, evidente. Chi legge anche questo solo versetto, deve poter rendere gloria a Dio. Sansone ha fatto questo per la potenza dello spirito del Signore che è sopra di lui. Altre cause non esistono. Sempre dobbiamo essere onesti verso Dio, anche nelle più piccole cose. Chi è disonesto nel poco, sarà anche disonesto nel molto. Chi trascura il poco, a poco a poco cade anche nel molto.

**Quand’ebbe finito di parlare, gettò via la mascella; per questo, quel luogo fu chiamato Ramat Lechì.**

Dopo che Sansone eleva il suo canto, getta via la mascella. Per questo, quel luogo fu chiamato Ramat-Lechì, cioè “la parte alta della mascella”.

**Poi ebbe gran sete e invocò il Signore dicendo: «Tu hai concesso questa grande vittoria per mezzo del tuo servo; ora dovrò morire di sete e cadere nelle mani dei non circoncisi?».**

Dopo la battaglia Sansone ha sete e invoca il nome del Signore. Tu hai concesso questa grande vittoria per mezzo del suo servo, ora dovrò morire di sete e cadere nella mani dei non circoncisi? Sansone riconosce che la vittoria è dono di Dio, suo merito. Ora però il Signore non lo potrà abbandonare alla sete. Dovrà fare qualcosa per lui. Lui non vuole morire per mano dei Filistei e questa sarà la sua sorte se ben presto non si disseterà. Il tema della sete attraverso tutta la Scrittura, dal piano materiale si passa al piano spirituale e giunge fin sulla croce. Anche Cristo Gesù ha sete.

*In quel luogo dunque il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: "Perché ci hai fatti uscire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?" (Es 17, 3).*

*… servirai i tuoi nemici, che il Signore manderà contro di te, in mezzo alla fame, alla sete, alla nudità e alla mancanza di ogni cosa; essi ti metteranno un giogo di ferro sul collo, finché ti abbiano distrutto (Dt 28, 48).*

*Egli le disse: "Dammi un po’ d'acqua da bere perché ho sete". Essa aprì l'otre del latte, gli diede da bere e poi lo ricoprì (Gdc 4, 19).*

*Poi ebbe gran sete e invocò il Signore dicendo: "Tu hai concesso questa grande vittoria mediante il tuo servo; ora dovrò morir di sete e cader nelle mani dei non circoncisi?" (Gdc 15, 18).*

*… tieni d'occhio il campo dove si miete e cammina dietro a loro. Non ho forse ordinato ai miei giovani di non molestarti? Quando avrai sete, va’ a bere dagli orci ciò che i giovani avranno attinto" (Rt 2, 9).*

*… miele, latte acido e formaggi di pecora e di vacca, per Davide e per la sua gente perché mangiassero; infatti dicevano: "Questa gente ha patito fame, stanchezza e sete nel deserto" (2Sam 17, 29).*

*Ezechia non vi inganna forse per farvi morire di fame e di sete quando asserisce: Il Signore nostro Dio ci libererà dalle mani del re di Assiria? (2Cr 32, 11).*

*… perché di là attingono tutti gli abitanti di Betulia; vedrai che la sete li farà morire e verranno alla resa della loro città. Noi e la nostra gente saliremo sulle vicine alture dei monti e ci apposteremo su di esse e staremo a guardia per non lasciare uscire dalla città alcun uomo (Gdt 7, 13).*

*… incominciarono i bambini a cadere sfiniti, le donne e i ragazzi venivano meno per la sete e cadevano nelle piazze della città e nei passaggi delle porte e ormai non rimaneva più in loro alcuna energia (Gdt 7, 22).*

*Ora non c'è più nessuno che ci possa aiutare, perché Dio ci ha venduti in balìa di costoro per essere abbattuti davanti a loro dalla sete e da terribili mali (Gdt 7, 25).*

*Ma il popolo soffriva terribilmente la sete e ci ha costretti a comportarci come abbiamo fatto, parlando loro a quel modo e addossandoci un giuramento che non potremo trasgredire (Gdt 8, 30).*

*Tra i filari frangono le olive, pigiano l'uva e soffrono la sete (Gb 24, 11).*

*L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? (Sal 41, 3).*

*O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua (Sal 62, 2).*

*Hanno messo nel mio cibo veleno e quando avevo sete mi hanno dato aceto (Sal 68, 22).*

*… ne bevono tutte le bestie selvatiche e gli ònagri estinguono la loro sete (Sal 103, 11).*

*Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti e non verso la sete del guadagno (Sal 118, 36).*

*Se il tuo nemico ha fame, dagli pane da mangiare, se ha sete, dagli acqua da bere (Pr 25, 21).*

*Quando ebbero sete, ti invocarono e fu data loro acqua da una rupe scoscesa, rimedio contro la sete da una dura roccia (Sap 11, 4).*

*… mostrando per la sete di allora, come avevi punito i loro avversari (Sap 11, 8).*

*… poiché colui che avevano una volta esposto e quindi respinto con scherni, lo ammiravano alla fine degli eventi, dopo aver patito una sete ben diversa da quella dei giusti (Sap 11, 14).*

*Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me, avranno ancora sete (Sir 24, 20).*

*Perciò il mio popolo sarà deportato senza che neppure lo sospetti. I suoi grandi periranno di fame, il suo popolo sarà arso dalla sete (Is 5, 13).*

*I miseri e i poveri cercano acqua ma non ce n'è, la loro lingua è riarsa per la sete; io, il Signore, li ascolterò; io, Dio di Israele, non li abbandonerò (Is 41, 17).*

*Non soffrono la sete mentre li conduce per deserti; acqua dalla roccia egli fa scaturire per essi; spacca la roccia, sgorgano le acque (Is 48, 21).*

*Non soffriranno né fame né sete e non li colpirà né l'arsura né il sole, perché colui che ha pietà di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti di acqua (Is 49, 10).*

*Per qual motivo non c'è nessuno, ora che io sono venuto? Perché, ora che chiamo, nessuno risponde? E' forse la mia mano troppo corta per riscattare oppure io non ho la forza per liberare? Ecco, con una minaccia prosciugo il mare, faccio dei fiumi un deserto. I loro pesci, per mancanza d'acqua, restano all'asciutto, muoiono di sete (Is 50, 2).*

*Pertanto, così dice il Signore Dio: "Ecco, i miei servi mangeranno e voi avrete fame; ecco, i miei servi berranno e voi avrete sete; ecco, i miei servi gioiranno e voi resterete delusi (Is 65, 13).*

*La lingua del lattante si è attaccata al palato per la sete; i bambini chiedevano il pane e non c'era chi lo spezzasse loro (Lam 4, 4).*

*… altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò come quando nacque e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete (Os 2, 5).*

*Ecco, verranno giorni, - dice il Signore Dio - in cui manderò la fame nel paese, non fame di pane, né sete di acqua, ma d'ascoltare la parola del Signore (Am 8, 11).*

*In quel giorno appassiranno le belle fanciulle e i giovani per la sete (Am 8, 13).*

*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati (Mt 5, 6).*

*Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato (Mt 25, 35).*

*Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere (Mt 25, 42).*

*Rispose Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete (Gv 4, 13).*

*… ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna" (Gv 4, 14).*

*"Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua" (Gv 4, 15).*

*Gesù rispose: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete (Gv 6, 35).*

*Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: "Chi ha sete venga a me e beva (Gv 7, 37).*

*Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: "Ho sete" (Gv 19, 28).*

*Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo (Rm 12, 20).*

*Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo schiaffeggiati, andiamo vagando di luogo in luogo (1Cor 4, 11).*

*… fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità (2Cor 11, 27).*

*Guai a loro! Perché si sono incamminati per la strada di Caino e, per sete di lucro, si sono impegolati nei traviamenti di Balaam e sono periti nella ribellione di Kore (Gd 1, 11).*

*Non avranno più fame, né avranno più sete, né li colpirà il sole, né arsura di sorta (Ap 7, 16).*

*Ecco sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita (Ap 21, 6).*

*Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni!". E chi ascolta ripeta: "Vieni!". Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita (Ap 22, 17).*

La sua è però sete di Dio, purissima sete del Padre suo. Lui ha bisogno, necessità di essere dissetato del Padre, di bere tutto il Padre e di farlo sua vita, vita del suo corpo e della sua anima. La nostra vera sete sarà colmata nel Cielo, quando tutti ci disseteremo del nostro Dio.

**Allora Dio spaccò la roccia concava che è a Lechì e ne scaturì acqua. Sansone bevve, il suo spirito si rianimò ed egli riprese vita. Perciò quella fonte fu chiamata En Kore: essa esiste a Lechì ancora oggi.**

Il Signore risponde subito a Sansone. Dio spacca la roccia concava che è a Lechì e ne scaturisce acqua. Sansone beve, il suo spirito si rianima ed egli riprende vita. Per questo motivo questa fonte viene chiamata En-Kore, cioè fonte della pernice… fonte di colui che chiama. Il Signore questa volta non fa passare Sansone attraverso la fede, come aveva fatto passare il suo servo Mosè.

*Ora tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin il primo mese, e il popolo si fermò a Kades. Qui morì e fu sepolta Maria.*

*Mancava l’acqua per la comunità: ci fu un assembramento contro Mosè e contro Aronne. Il popolo ebbe una lite con Mosè, dicendo: «Magari fossimo morti quando morirono i nostri fratelli davanti al Signore! Perché avete condotto l’assemblea del Signore in questo deserto per far morire noi e il nostro bestiame? E perché ci avete fatto uscire dall’Egitto per condurci in questo luogo inospitale? Non è un luogo dove si possa seminare, non ci sono fichi, non vigne, non melograni, e non c’è acqua da bere».*

*Allora Mosè e Aronne si allontanarono dall’assemblea per recarsi all’ingresso della tenda del convegno; si prostrarono con la faccia a terra e la gloria del Signore apparve loro. Il Signore parlò a Mosè dicendo: Prendi il bastone; tu e tuo fratello Aronne convocate la comunità e parlate alla roccia sotto i loro occhi, ed essa darà la sua acqua; tu farai uscire per loro l’acqua dalla roccia e darai da bere alla comunità e al loro bestiame». Mosè dunque prese il bastone che era davanti al Signore, come il Signore gli aveva ordinato.*

*Mosè e Aronne radunarono l’assemblea davanti alla roccia e Mosè disse loro: «Ascoltate, o ribelli: vi faremo noi forse uscire acqua da questa roccia?». Mosè alzò la mano, percosse la roccia con il bastone due volte e ne uscì acqua in abbondanza; ne bevvero la comunità e il bestiame.*

*Ma il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Poiché non avete creduto in me, in modo che manifestassi la mia santità agli occhi degli Israeliti, voi non introdurrete quest’assemblea nella terra che io le do». Queste sono le acque di Merìba, dove gli Israeliti litigarono con il Signore e dove egli si dimostrò santo in mezzo a loro.*

*Mosè mandò da Kades messaggeri al re di Edom, per dirgli: «Così dice Israele, tuo fratello: “Tu conosci tutte le tribolazioni che ci hanno colpito. I nostri padri scesero in Egitto e noi in Egitto dimorammo per lungo tempo e gli Egiziani maltrattarono noi e i nostri padri. Noi gridammo al Signore ed egli udì la nostra voce e mandò un angelo e ci fece uscire dall’Egitto; eccoci ora a Kades, città al confine del tuo territorio. Permettici di passare per il tuo territorio. Non passeremo per campi né per vigne e non berremo l’acqua dei pozzi; seguiremo la via Regia, non devieremo né a destra né a sinistra, finché non avremo attraversato il tuo territorio”». Ma Edom gli rispose: «Tu non passerai da me; altrimenti uscirò contro di te con la spada». Gli Israeliti gli dissero: «Passeremo per la strada maestra; se noi e il nostro bestiame berremo la tua acqua, te la pagheremo: lasciaci soltanto transitare a piedi». Ma quegli rispose: «Non passerai!». Edom mosse contro Israele con molta gente e con mano potente. Così Edom rifiutò a Israele il transito nel suo territorio e Israele si tenne lontano da lui.*

*Tutta la comunità degli Israeliti levò l’accampamento da Kades e arrivò al monte Or. Il Signore disse a Mosè e ad Aronne al monte Or, sui confini del territorio di Edom: «Aronne sta per essere riunito ai suoi padri e non entrerà nella terra che ho dato agli Israeliti, perché siete stati ribelli al mio ordine alle acque di Merìba. Prendi Aronne e suo figlio Eleàzaro e falli salire sul monte Or. Spoglia Aronne delle sue vesti e rivestine suo figlio Eleàzaro. Là Aronne sarà riunito ai suoi padri e morirà». Mosè fece come il Signore aveva ordinato ed essi salirono sul monte Or, sotto gli occhi di tutta la comunità. Mosè spogliò Aronne delle sue vesti e ne rivestì Eleàzaro suo figlio. Là Aronne morì, sulla cima del monte. Poi Mosè ed Eleàzaro scesero dal monte. Tutta la comunità vide che Aronne era spirato e tutta la casa d’Israele lo pianse per trenta giorni. (Num 20,1-29).*

La versione narrata nel Libro dell’Esodo è di tutt’altro tenore.

*Tutta la comunità degli Israeliti levò le tende dal deserto di Sin, camminando di tappa in tappa, secondo l’ordine del Signore, e si accampò a Refidìm. Ma non c’era acqua da bere per il popolo. Il popolo protestò contro Mosè: «Dateci acqua da bere!». Mosè disse loro: «Perché protestate con me? Perché mettete alla prova il Signore?». In quel luogo il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall’Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d’Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va’! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull’Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d’Israele. E chiamò quel luogo Massa e Merìba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?». (Es 17,-7).*

Se poniamo bene attenzione a ciò che sta avvenendo, mai finora il Signore ha chiesto a Sansone un solo atto di fede. Sempre invece ha mandato il suo spirito sopra di lui come spirito di forza e di potenza. A Mosè invece il Signore ha chiesto un vero atto di fede. Sansone che riprende forza e vigore in qualche modo diviene figura di Elia, il profeta stanco che desidera la morte per non continuare più la sua missione.

*Acab riferì a Gezabele tutto quello che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: «Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest’ora non avrò reso la tua vita come la vita di uno di loro». Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Lasciò là il suo servo. Egli s’inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d’acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. Tornò per la seconda volta l’angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l’Oreb.*

*Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand’ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». Gli disse: «Esci e férmati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l’udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all’ingresso della caverna.*

*Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita».*

*Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Cazaèl come re su Aram. Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsì, come re su Israele e ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto. Se uno scamperà alla spada di Cazaèl, lo farà morire Ieu; se uno scamperà alla spada di Ieu, lo farà morire Eliseo. Io, poi, riserverò per me in Israele settemila persone, tutti i ginocchi che non si sono piegati a Baal e tutte le bocche che non l’hanno baciato».*

*Partito di lì, Elia trovò Eliseo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò». Elia disse: «Va’ e torna, perché sai che cosa ho fatto per te». Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio. (1Re 19,1-21).*

Questa fonte esiste ancora oggi. Oggi è il tempo in cui l’agiografo ha composto il Libro dei Giudici.

**Sansone fu giudice d’Israele, al tempo dei Filistei, per venti anni.**

Ecco la durata della missione di Sansone: venti anni. Sansone fu giudice d’Israele, al tempo dei Filistei, per venti anni. È questa una prima conclusione. La sua vita ancora non è finita. Non ha ancora Sansone superato la grande prova. Sempre il Signore mette alla prova i suoi inviati. Anche questa è verità sulla quale dobbiamo riflettere con somma diligenza e attenzione. Il vero valore di un uomo è la sua prova. Cristo dovette superare la prova della croce. Lui la superò nella più alta santità.

**Capitolo XVI**

**Sansone andò a Gaza, vide una prostituta e andò da lei.**

I Filistei vogliono uccidere Sansone. Cosa fa lui? Si reca a Gaza, che è città dei Filistei. A Gaza vede una prostituta e va da lei. Ancora la morale sessuale non è del tutto chiara. Vi sono parecchie lacune. Il Signore dovrà ancora svolgere un paziente e faticoso lavoro perché l’uomo giunga alla verità del suo corpo. San Paolo sull’impurità ha scritto una pagina possente, forte, che fa tremare il cielo e la terra.

*Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l’obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!*

*Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché della vostra fede si parla nel mondo intero. Mi è testimone Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunciando il vangelo del Figlio suo, come io continuamente faccia memoria di voi, chiedendo sempre nelle mie preghiere che, in qualche modo, un giorno, per volontà di Dio, io abbia l’opportunità di venire da voi. Desidero infatti ardentemente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati, o meglio, per essere in mezzo a voi confortato mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io. Non voglio che ignoriate, fratelli, che più volte mi sono proposto di venire fino a voi – ma finora ne sono stato impedito – per raccogliere qualche frutto anche tra voi, come tra le altre nazioni. Sono in debito verso i Greci come verso i barbari, verso i sapienti come verso gli ignoranti: sono quindi pronto, per quanto sta in me, ad annunciare il Vangelo anche a voi che siete a Roma.*

*Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà.*

*Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.*

*Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.*

*Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa. (Rm 1,1-32).*

Ancora sull’impurità nel Nuovo Testamento.

*Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, sì da disonorare fra di loro i propri corpi (Rm 1, 24).*

*Parlo con esempi umani, a causa della debolezza della vostra carne. Come avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità a pro dell'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia per la vostra santificazione (Rm 6, 19).*

*Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie (Rm 13, 13).*

*… e che, alla mia venuta, il mio Dio mi umilii davanti a voi e io abbia a piangere su molti che hanno peccato in passato e non si sono convertiti dalle impurità, dalla fornicazione e dalle dissolutezze che hanno commesso (2Cor 12, 21).*

*Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio (Gal 5, 19).*

*Diventati così insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza, commettendo ogni sorta di impurità con avidità insaziabile (Ef 4, 19).*

*Quanto alla fornicazione e a ogni specie di impurità o cupidigia, neppure se ne parli tra voi, come si addice a santi (Ef 5, 3).*

*Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è idolatria (Col 3, 5).*

*Dio non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione (1Ts 4, 7).*

*Perciò, deposta ogni impurità e ogni resto di malizia, accogliete con docilità la parola che è stata seminata in voi e che può salvare le vostre anime (Gc 1, 21).*

Oggi questa verità è bandita come non appartenente alla natura umana. Per certi versi stiamo superando persino quanto San Paolo dice nella Lettera ai Romani a proposito dell’impurità. L’uomo non ha compreso nulla del suo mistero. Anzi lo sta distruggendo del tutto. Si vive come se l’uomo fosse senza alcuna legge.

**Fu riferito a quelli di Gaza: «È venuto Sansone». Essi lo circondarono, stettero in agguato tutta la notte presso la porta della città e tutta quella notte rimasero quieti, dicendo: «Attendiamo lo spuntar del giorno e allora lo uccideremo».**

La venuta di Sansone in Gaza non passa inosservata. Infatti viene subito riferito a quelli della città: è venuto Sansone. Quelli di Gaza lo circondano, stanno in agguato tutta la notte presso la porta della città. Tutto avviene nella quiete in quella notte. Si attende lo spuntar del giorno. È questo il momento deciso per l’uccisione di Sansone. Non si comprende il motivo di questa attesa. Ci sono decisioni incomprensibili per una mente attenta al retto discernimento per ogni cosa. Tutta la storia spesso è il frutto di una sola decisione. È giusto che noi ci chiediamo: da dove nasce la decisione? Qual è il centro ispiratore di essa? Quando si ha la certezza che una decisione è buona e un’altra cattiva, pessima, meno buona? Centro della decisione dovrebbe essere sempre la mente, illuminata però dalla saggezza dello Spirito Santo. Ecco una regola che ci offre la Scrittura Santa. Questa regola andrebbe sempre seguita.

*Ogni amico dice: «Anch’io sono amico», ma c’è chi è amico solo di nome. Non è forse un dolore mortale un compagno e amico che diventa nemico? O inclinazione al male, come ti sei insinuata per ricoprire la terra di inganni? C’è chi si rallegra con l’amico quando tutto va bene, ma al momento della tribolazione gli è ostile. C’è chi si affligge con l’amico per amore del proprio ventre, ma di fronte alla battaglia prende lo scudo. Non dimenticarti dell’amico nell’animo tuo, non scordarti di lui nella tua prosperità.*

*Ogni consigliere esalta il consiglio che dà, ma c’è chi consiglia a proprio vantaggio. Guàrdati da chi vuole darti consiglio e prima infórmati quali siano le sue necessità: egli infatti darà consigli a suo vantaggio; perché non abbia a gettare un laccio su di te e ti dica: «La tua via è buona», ma poi si tenga in disparte per vedere quel che ti succede. Non consigliarti con chi ti guarda di sbieco e nascondi le tue intenzioni a quanti ti invidiano. Non consigliarti con una donna sulla sua rivale e con un pauroso sulla guerra, con un mercante sul commercio e con un compratore sulla vendita, con un invidioso sulla riconoscenza e con uno spietato sulla bontà di cuore, con un pigro su una iniziativa qualsiasi e con un salariato sul raccolto, con uno schiavo pigro su un lavoro importante. Non dipendere da costoro per nessun consiglio. Frequenta invece un uomo giusto, di cui sai che osserva i comandamenti e ha un animo simile al tuo, perché se tu cadi, egli saprà compatirti. Attieniti al consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti è più fedele. Infatti la coscienza di un uomo talvolta suole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare. Per tutte queste cose invoca l’Altissimo, perché guidi la tua via secondo verità.*

*Principio di ogni opera è la parola, prima di ogni azione c’è la riflessione. Radice di ogni mutamento è il cuore, da cui derivano quattro scelte: bene e male, vita e morte, ma su tutto domina sempre la lingua. C’è l’esperto che insegna a molti, ma è inutile a se stesso. C’è chi posa a saggio nei discorsi ed è odioso, e finisce col mancare di ogni cibo; il Signore non gli ha concesso alcun favore, perché è privo di ogni sapienza. C’è chi è saggio solo per se stesso e i frutti della sua intelligenza si notano sul suo corpo. Un uomo saggio istruisce il suo popolo, i frutti della sua intelligenza sono degni di fede.*

*Un uomo saggio è colmato di benedizioni, tutti quelli che lo vedono lo proclamano beato. La vita dell’uomo ha i giorni contati, ma i giorni d’Israele sono senza numero. Il saggio ottiene fiducia tra il suo popolo, e il suo nome vivrà per sempre.*

*Figlio, per tutta la tua vita esamina te stesso, vedi quello che ti nuoce e non concedertelo. Difatti non tutto conviene a tutti e non tutti approvano ogni cosa. Non essere ingordo per qualsiasi ghiottoneria e non ti gettare sulle vivande, perché l’abuso dei cibi causa malattie e l’ingordigia provoca le coliche. Molti sono morti per ingordigia, chi invece si controlla vivrà a lungo. (Sir 37,1-31).*

Un’altra regola vuole che si dimori sempre nel timore del Signore.

*Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino*

*Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto.*

*Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera.*

*La collera ingiusta non si potrà scusare, il traboccare della sua passione sarà causa di rovina. Il paziente sopporta fino al momento giusto, ma alla fine sgorgherà la sua gioia. Fino al momento opportuno terrà nascoste le sue parole e le labbra di molti celebreranno la sua saggezza. Fra i tesori della sapienza ci sono massime sapienti, ma per il peccatore è obbrobrio la pietà verso Dio. Se desideri la sapienza, osserva i comandamenti e il Signore te la concederà. Il timore del Signore è sapienza e istruzione, egli si compiace della fedeltà e della mansuetudine. Non essere disobbediente al timore del Signore e non avvicinarti ad esso con cuore falso. Non essere ipocrita davanti agli uomini e fa’ attenzione alle parole che dici. Non esaltarti, se non vuoi cadere e attirare su di te il disonore; il Signore svelerà i tuoi segreti e ti umilierà davanti all’assemblea, perché non ti sei avvicinato al timore del Signore e il tuo cuore è pieno d’inganno. (Sir 1,1-30).*

Ecco alcuni casi concreti di decisione nella Scrittura insieme ad alcuni insegnamenti.

*Ora, se piace al re, si cerchi negli archivi del re in Babilonia se vi è un decreto emanato dal re Ciro per ricostruire questo tempio in Gerusalemme: e ci si mandi la decisione del re" (Esd 5, 17).*

*Nell'anno primo del suo regno, il re Ciro prese questa decisione riguardo al tempio in Gerusalemme: la casa sia ricostruita come luogo in cui si facciano sacrifici; le sue fondamenta siano salde, la sua altezza sia di sessanta cubiti, la sua larghezza di sessanta cubiti (Esd 6, 3).*

*Ma Tobia disse: "Non mangerò affatto né berrò, prima che tu abbia preso una decisione a mio riguardo". Rispose Raguele: "Lo farò! Essa ti viene data secondo il decreto del libro di Mosè e come dal cielo è stato stabilito che ti sia data. Prendi dunque tua cugina, d'ora in poi tu sei suo fratello e lei tua sorella. Ti viene concessa da oggi per sempre. Il Signore del cielo vi assista questa notte, figlio mio, e vi conceda la sua misericordia e la sua pace" (Tb 7, 12).*

*Presero in quel giorno questa decisione: "Noi combatteremo contro chiunque venga a darci battaglia in giorno di sabato e non moriremo tutti come sono morti i nostri fratelli nei nascondigli" (1Mac 2, 41).*

*Allora si sentì grandemente angustiato e prese la decisione di invadere la Persia, per riscuotere i tributi di quelle province e ammassare molto denaro (1Mac 3, 31).*

*… ai nemici non forniranno né procureranno granaglie, armi, denaro, navi, secondo la decisione di Roma, ma manterranno i loro impegni senza compenso (1Mac 8, 26).*

*… ai nemici non forniranno granaglie, armi, denaro, navi, secondo la decisione di Roma; osserveranno questi impegni senza frode (1Mac 8, 28).*

*Si rivolse con rabbia contro quei rinnegati che l'avevano consigliato di venire nel paese, e ne mandò a morte molti; poi prese la decisione di ritornare nel suo paese (1Mac 9, 69).*

*"Lisia al popolo dei Giudei salute. Giovanni e Assalonne, inviati da voi, ci hanno consegnato la decisione qui sotto riportata e hanno chiesto la ratifica dei punti in essa dichiarati (2Mac 11, 17).*

*Farai quindi cosa opportuna a inviare loro messaggeri e ad offrire loro la destra perché, conosciuta la nostra decisione, si sentano contenti e riprendano a loro agio la cura delle proprie cose" (2Mac 11, 26).*

*Nel grembo si getta la sorte, ma la decisione dipende tutta dal Signore (Pr 16, 33).*

*Mentre infatti erano ancora occupati nei lutti e piangevano sulle tombe dei morti, presero un'altra decisione insensata, e inseguirono come fuggitivi coloro che già avevano pregato di partire (Sap 19, 3).*

*Questa è la decisione presa per tutta la terra e questa è la mano stesa su tutte le genti (Is 14, 26).*

*Dacci un consiglio, prendi una decisione! Rendi come la notte la tua ombra in pieno mezzogiorno; nascondi i dispersi, non tradire i fuggiaschi (Is 16, 3).*

*Rispose il re ai caldei: "Questa è la mia decisione: se voi non mi rivelate il sogno e la sua spiegazione sarete fatti a pezzi e le vostre case saranno ridotte in letamai (Dn 2, 5).*

*Rispose il re: "Comprendo bene che voi volete guadagnar tempo, perché avete inteso la mia decisione (Dn 2, 8).*

*Folle e folle nella Valle della decisione, poiché il giorno del Signore è vicino nella Valle della decisione (Gl 4, 14).*

*Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatea, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio (Lc 23, 51).*

*Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l'irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento (Eb 6, 17).*

*Ci siamo comportati male con te e non abbiamo osservato i comandi, le leggi e le decisioni che tu hai dato a Mosè tuo servo (Ne 1, 7).*

*… si unirono ai loro fratelli più ragguardevoli e si impegnarono con giuramento a camminare nella legge di Dio, data per mezzo di Mosè, servo di Dio, ad osservare e mettere in pratica tutti i comandi del Signore, Dio nostro, le sue decisioni e le sue leggi (Ne 10, 30).*

*Se dopo queste decisioni vorranno gli uni o gli altri aggiungere o togliere qualche cosa, lo faranno di comune accordo e quello che avranno aggiunto o tolto sarà obbligatorio (1Mac 8, 30).*

*… mangeranno il frutto della loro condotta e si sazieranno dei risultati delle loro decisioni (Pr 1, 31).*

*Falliscono le decisioni prese senza consultazione, riescono quelle prese da molti consiglieri (Pr 15, 22).*

*… perché con le decisioni prudenti si fa la guerra e la vittoria sta nel numero dei consiglieri (Pr 24, 6).*

*Ha pietà di quanti accettano la dottrina e di quanti sono zelanti per le sue decisioni (Sir 18, 14).*

*Capi del popolo con le loro decisioni e con l'intelligenza della sapienza popolare; saggi discorsi erano nel loro insegnamento (Sir 44, 4).*

*Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire (Is 11, 3).*

*… ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese. La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento; con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio (Is 11, 4).*

*Per questo ascoltate il progetto che il Signore ha fatto contro Edom e le decisioni che egli ha prese contro gli abitanti di Teman. Certo, trascineranno via anche i più piccoli del gregge, e per loro sarà desolato il loro prato (Ger 49, 20).*

*Per questo ascoltate il progetto che il Signore ha fatto contro Babilonia e le decisioni che ha prese contro il paese dei Caldei. Certo, trascineranno via anche i più piccoli del gregge e per loro sarà desolato il loro prato (Ger 50, 45).*

*Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero (At 16, 4).*

Ecco altre verità sulla decisione.

Regola della decisione è quella scritta dal Signore per il suo Messia.

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.*

*In quel giorno avverrà che il Signore stenderà di nuovo la sua mano per riscattare il resto del suo popolo, superstite dall’Assiria e dall’Egitto, da Patros, dall’Etiopia e dall’Elam, da Sinar e da Camat e dalle isole del mare. Egli alzerà un vessillo tra le nazioni e raccoglierà gli espulsi d’Israele; radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra. Cesserà la gelosia di Èfraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Èfraim non invidierà più Giuda e Giuda non sarà più ostile a Èfraim. Voleranno verso occidente contro i Filistei, insieme deprederanno i figli dell’oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e i figli di Ammon saranno loro sudditi. Il Signore prosciugherà il golfo del mare d’Egitto e stenderà la mano contro il Fiume. Con la potenza del suo soffio lo dividerà in sette bracci, così che si possa attraversare con i sandali. Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstite dall’Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dalla terra d’Egitto. (Is 11,1-16).*

Efficace è stata la strategia di Cusài per rendere vane le decisioni di Assalonne che Achitofel gli suggeriva.

*Ma dopo questo, Assalonne si procurò un carro, cavalli e cinquanta uomini che correvano innanzi a lui. Assalonne si alzava la mattina presto e si metteva da un lato della via di accesso alla porta della città. Quando qualcuno aveva una lite e veniva dal re per il giudizio, Assalonne lo chiamava e gli diceva: «Di quale città sei?». L’altro gli rispondeva: «Il tuo servo è di tale e tale tribù d’Israele». Allora Assalonne gli diceva: «Vedi, le tue ragioni sono buone e giuste, ma nessuno ti ascolta per conto del re». Assalonne aggiungeva: «Se facessero me giudice del paese! Chiunque avesse una lite o un giudizio verrebbe da me e io gli farei giustizia». Quando uno gli si accostava per prostrarsi davanti a lui, gli porgeva la mano, l’abbracciava e lo baciava. Assalonne faceva così con tutti gli Israeliti che venivano dal re per il giudizio; in questo modo Assalonne si accattivò il cuore degli Israeliti.*

*Ora, dopo quattro anni, Assalonne disse al re: «Vorrei andare a Ebron a sciogliere un voto che ho fatto al Signore. Perché durante la sua dimora a Ghesur, in Aram, il tuo servo ha fatto questo voto: “Se il Signore mi riconduce a Gerusalemme, io servirò il Signore!”». Il re gli disse: «Va’ in pace!». Egli si alzò e andò a Ebron. Allora Assalonne mandò corrieri per tutte le tribù d’Israele a dire: «Quando sentirete il suono del corno, allora direte: “Assalonne è divenuto re a Ebron”». Con Assalonne erano partiti da Gerusalemme duecento uomini, i quali, invitati, partirono con semplicità, senza saper nulla. Assalonne convocò Achitòfel il Ghilonita, consigliere di Davide, perché venisse dalla sua città di Ghilo all’offerta dei sacrifici. La congiura divenne potente e il popolo andava aumentando intorno ad Assalonne.*

*Arrivò un informatore da Davide e disse: «Il cuore degli Israeliti è con Assalonne». Allora Davide disse a tutti i suoi servi che erano con lui a Gerusalemme: «Alzatevi, fuggiamo; altrimenti nessuno di noi scamperà dalle mani di Assalonne. Partite in fretta, perché non si affretti lui a raggiungerci e faccia cadere su di noi la rovina e passi la città a fil di spada». I servi del re gli dissero: «Tutto come preferirà il re, mio signore; ecco, noi siamo i tuoi servi». Il re, dunque, uscì a piedi con tutta la famiglia; lasciò dieci concubine a custodire la reggia. Il re uscì dunque a piedi con tutto il popolo e si fermarono all’ultima casa. Tutti i servi del re camminavano al suo fianco e tutti i Cretei e tutti i Peletei e tutti quelli di Gat, seicento uomini venuti da Gat al suo seguito, sfilavano davanti al re. Allora il re disse a Ittài di Gat: «Perché vuoi venire anche tu con noi? Torna indietro e resta con il re, perché sei uno straniero e per di più un esule dalla tua patria. Appena ieri sei arrivato e oggi ti farei vagare con noi, mentre io stesso vado dove capiterà di andare? Torna indietro e riconduci con te i tuoi fratelli. Fedeltà e lealtà!». Ma Ittài rispose al re: «Per la vita del Signore e la tua, o re, mio signore, in qualunque luogo sarà il re, mio signore, per morire o per vivere, là sarà anche il tuo servo». Allora Davide disse a Ittài: «Su, passa!». Ittài di Gat passò con tutti gli uomini e con tutte le donne e i bambini che erano con lui. Tutta la terra piangeva con alte grida. Tutto il popolo passava, anche il re attendeva di passare il torrente Cedron, e tutto il popolo passava davanti a lui prendendo la via del deserto.*

*Ecco venire anche Sadoc con tutti i leviti, i quali portavano l’arca dell’alleanza di Dio. Essi deposero l’arca di Dio – anche Ebiatàr era venuto – finché tutto il popolo non finì di venire via dalla città. Il re disse a Sadoc: «Riporta in città l’arca di Dio! Se io trovo grazia agli occhi del Signore, egli mi farà tornare e me la farà rivedere, essa e la sua sede. Ma se dice: “Non ti gradisco!”, eccomi: faccia di me quello che sarà bene davanti a lui». Il re aggiunse al sacerdote Sadoc: «Vedi: torna in pace in città, e Achimàas, tuo figlio, e Giònata, figlio di Ebiatàr, i vostri due figli, siano con voi. Badate: io aspetterò presso i guadi del deserto, finché mi sia portata qualche notizia da parte vostra». Così Sadoc ed Ebiatàr riportarono a Gerusalemme l’arca di Dio e là rimasero.*

*Davide saliva l’erta degli Ulivi, saliva piangendo e camminava con il capo coperto e a piedi scalzi; tutta la gente che era con lui aveva il capo coperto e, salendo, piangeva. Fu intanto portata a Davide la notizia: «Achitòfel è con Assalonne tra i congiurati». Davide disse: «Rendi stolti i consigli di Achitòfel, Signore!». Quando Davide fu giunto in vetta al monte, al luogo dove ci si prostra a Dio, ecco farglisi incontro Cusài, l’Archita, con la tunica stracciata e il capo coperto di polvere. Davide gli disse: «Se tu passi con me, mi sarai di peso; ma se torni in città e dici ad Assalonne: “Io sarò tuo servo, o re; come sono stato servo di tuo padre prima, così sarò ora tuo servo”, tu mi renderai nulli i consigli di Achitòfel. E non avrai forse là con te i sacerdoti Sadoc ed Ebiatàr? Quanto sentirai dire nella reggia, lo riferirai ai sacerdoti Sadoc ed Ebiatàr. Ecco, essi hanno con loro i due figli, Achimàas, figlio di Sadoc, e Giònata, figlio di Ebiatàr; per mezzo di loro mi manderete a dire quanto avrete sentito». Cusài, amico di Davide, arrivò in città quando Assalonne entrava in Gerusalemme. (2Sam 15,1-37).*

*Davide aveva appena superato la cima del monte, quand’ecco Siba, servo di Merib-Baal, gli si fece incontro con un paio di asini sellati e carichi di duecento pani, cento grappoli di uva passa, cento frutti d’estate e un otre di vino. Il re disse a Siba: «Che vuoi fare di queste cose?». Siba rispose: «Gli asini serviranno da cavalcatura alla famiglia del re, i pani e i frutti d’estate sono per sfamare i giovani, il vino per dissetare quelli che saranno stanchi nel deserto». Il re disse: «Dov’è il figlio del tuo signore?». Siba rispose al re: «Ecco, è rimasto a Gerusalemme perché ha detto: “Oggi la casa di Israele mi restituirà il regno di mio padre”». Il re disse a Siba: «Quanto appartiene a Merib-Baal è tuo». Siba rispose: «Mi prostro! Possa io trovar grazia ai tuoi occhi, o re, mio signore!».*

*Quando poi il re Davide fu giunto a Bacurìm, ecco uscire di là un uomo della famiglia della casa di Saul, chiamato Simei, figlio di Ghera. Egli usciva imprecando e gettava sassi contro Davide e contro tutti i servi del re Davide, mentre tutto il popolo e tutti i prodi stavano alla sua destra e alla sua sinistra. Così diceva Simei, maledicendo Davide: «Vattene, vattene, sanguinario, malvagio! Il Signore ha fatto ricadere sul tuo capo tutto il sangue della casa di Saul, al posto del quale regni; il Signore ha messo il regno nelle mani di Assalonne, tuo figlio, ed eccoti nella tua rovina, perché sei un sanguinario». Allora Abisài, figlio di Seruià, disse al re: «Perché questo cane morto dovrà maledire il re, mio signore? Lascia che io vada e gli tagli la testa!». Ma il re rispose: «Che ho io in comune con voi, figli di Seruià? Se maledice, è perché il Signore gli ha detto: “Maledici Davide!”. E chi potrà dire: “Perché fai così?”». Poi Davide disse ad Abisài e a tutti i suoi servi: «Ecco, il figlio uscito dalle mie viscere cerca di togliermi la vita: e allora, questo Beniaminita, lasciatelo maledire, poiché glielo ha ordinato il Signore. Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi». Davide e la sua gente continuarono il cammino e Simei camminava sul fianco del monte, parallelamente a Davide, e cammin facendo malediceva, gli tirava sassi e gli lanciava polvere. Il re e tutta la gente che era con lui arrivarono stanchi presso il Giordano, dove ripresero fiato.*

*Intanto Assalonne con tutti gli Israeliti era entrato in Gerusalemme e Achitòfel era con lui. Quando Cusài l’Archita, l’amico di Davide, fu giunto presso Assalonne, gli disse: «Viva il re! Viva il re!». Assalonne disse a Cusài: «Questa è la fedeltà che hai per il tuo amico? Perché non sei andato con il tuo amico?». Cusài rispose ad Assalonne: «No, io sarò per colui che il Signore e questo popolo e tutti gli Israeliti hanno scelto, e con lui rimarrò. E poi di chi sarò servo? Non lo sarò forse di suo figlio? Come ho servito tuo padre, così servirò te».*

*Allora Assalonne disse ad Achitòfel: «Consultatevi su quello che dobbiamo fare». Achitòfel rispose ad Assalonne: «Entra dalle concubine che tuo padre ha lasciato a custodia della casa; tutto Israele saprà che ti sei reso odioso a tuo padre e sarà rafforzato il coraggio di tutti i tuoi». Fu dunque tesa una tenda sulla terrazza per Assalonne e Assalonne entrò dalle concubine del padre, alla vista di tutto Israele. In quei giorni un consiglio dato da Achitòfel era come se si fosse consultata la parola di Dio. Così era di tutti i consigli di Achitòfel, tanto per Davide che per Assalonne. (2Sam 16,1-23).*

*Achitòfel disse ad Assalonne: «Sceglierò dodicimila uomini: mi metterò a inseguire Davide questa notte, gli piomberò addosso mentre egli è stanco e ha le braccia fiacche, lo spaventerò e tutta la gente che è con lui si darà alla fuga; io colpirò solo il re e ricondurrò a te tutto il popolo, come ritorna la sposa al suo uomo. La vita di un solo uomo tu cerchi: la gente rimarrà tranquilla». Questo parlare piacque ad Assalonne e a tutti gli anziani d’Israele. Ma Assalonne disse: «Chiamate anche Cusài, l’Archita, e sentiamo ciò che ha in bocca anche lui». Quando Cusài fu giunto da Assalonne, questi gli disse: «Achitòfel ha parlato così e così: dobbiamo fare come ha detto lui? Se no, parla tu!». Cusài rispose ad Assalonne: «Questa volta il consiglio dato da Achitòfel non è buono». Cusài continuò: «Tu conosci tuo padre e i suoi uomini: sai che sono dei prodi e che hanno l’animo esasperato, come un’orsa privata dei figli nella campagna; poi tuo padre è un guerriero e non passerà la notte con il popolo. A quest’ora egli è nascosto in qualche buca o in qualche altro luogo; se fin da principio cadranno alcuni dei tuoi, si verrà a sapere e si dirà: “C’è stata una strage tra la gente che segue Assalonne”. Allora il più valoroso, anche se avesse un cuore di leone, si avvilirà, perché tutto Israele sa che tuo padre è un prode e che i suoi uomini sono valorosi. Perciò io consiglio che tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, si raduni presso di te, numeroso come la sabbia che è sulla riva del mare, e che tu in persona vada alla battaglia. Così lo raggiungeremo in qualunque luogo si troverà e piomberemo su di lui come la rugiada cade sul suolo; di tutti i suoi uomini non ne resterà uno solo. Se poi si ritira in qualche città, tutto Israele porterà corde a quella città e noi la trascineremo nella valle, in modo che non se ne trovi più nemmeno una pietruzza». Assalonne e tutti gli Israeliti dissero: «Il consiglio di Cusài, l’Archita, è migliore di quello di Achitòfel». Il Signore aveva stabilito di render nullo il buon consiglio di Achitòfel per far cadere la rovina su Assalonne.*

*Allora Cusài disse ai sacerdoti Sadoc ed Ebiatàr: «Achitòfel ha consigliato Assalonne e gli anziani d’Israele così e così, ma io ho consigliato diversamente. Ora dunque mandate in fretta a informare Davide e ditegli: “Non passare la notte presso i guadi del deserto, ma passa subito dall’altra parte, perché non sia finita per il re e la gente che è con lui”».*

*Ora Giònata e Achimàas stavano presso la fonte di Roghel e una schiava andò a portare loro le notizie che essi dovevano andare a riferire al re Davide, perché non potevano farsi vedere entrare in città. Ma un giovane li vide e informò Assalonne. I due partirono di corsa e giunsero a Bacurìm, a casa di un uomo che aveva nel cortile una cisterna. Essi vi si calarono e la donna di casa prese una coperta, la distese sulla bocca della cisterna e sparse del grano su di essa, così che non ci si accorgeva di nulla. I servi di Assalonne vennero in casa della donna e chiesero: «Dove sono Achimàas e Giònata?». La donna rispose loro: «Hanno oltrepassato il serbatoio dell’acqua». Quelli si misero a cercarli, ma non riuscendo a trovarli, tornarono a Gerusalemme.*

*Quando costoro se ne furono partiti, i due uscirono dalla cisterna e andarono a informare il re Davide. Gli dissero: «Muovetevi e passate in fretta l’acqua, perché così ha consigliato Achitòfel a vostro danno». Allora Davide si levò con tutta la sua gente e passò il Giordano. Allo spuntare del giorno, neppure uno era rimasto che non avesse passato il Giordano. Achitòfel, vedendo che il suo consiglio non era stato seguito, sellò l’asino e partì per andare a casa sua nella sua città. Mise in ordine gli affari della casa e s’impiccò. Così morì e fu sepolto nel sepolcro di suo padre.*

*Davide era giunto a Macanàim, quando Assalonne passò il Giordano con tutti gli Israeliti. Assalonne aveva posto a capo dell’esercito Amasà invece di Ioab. Amasà era figlio di un uomo chiamato Itra l’Israelita, il quale si era unito ad Abigàl, figlia di Nacas e sorella di Seruià, madre di Ioab. Israele e Assalonne si accamparono nel territorio di Gàlaad. Quando Davide fu giunto a Macanàim, Sobì, figlio di Nacas, da Rabbà degli Ammoniti, e Machir, figlio di Ammièl, da Lodebàr, e Barzillài il Galaadita, da Roghelìm, portarono giacigli, coppe e vasi di terracotta, grano, orzo, farina, grano arrostito, fave, lenticchie, miele, panna e pecore e formaggio di mucca, per Davide e per la sua gente, perché mangiassero; infatti dicevano: «Questa gente ha patito fame, stanchezza e sete nel deserto». (2Sam 17,1-29).*

Ogni uomo è la sua decisione. Se l’uomo è con Dio, in Dio, per il Signore, deciderà secondo il cuore di Dio. Se invece è con il male, nel male, per il male, deciderà sempre secondo il suo cuore malvagio, impuro, di peccato. A volte basta una sola decisione fatta nel male per uccidere la nostra stessa vita. Questa verità è storia quotidiana. La preghiera è via ordinaria per le sante decisioni, assieme alla riflessione, alla meditazione, alla consultazione. Allo Spirito Santo sempre si deve chiedere che agisca in noi secondo il suo Santo Consiglio. San Paolo dona una sua particolare regola per giungere ad una santa decisione.

*Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi! Esorto Evòdia ed esorto anche Sìntiche ad andare d’accordo nel Signore. E prego anche te, mio fedele cooperatore, di aiutarle, perché hanno combattuto per il Vangelo insieme con me, con Clemente e con altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita.*

*Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.*

*In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!*

*Ho provato grande gioia nel Signore perché finalmente avete fatto rifiorire la vostra premura nei miei riguardi: l’avevate anche prima, ma non ne avete avuto l’occasione. Non dico questo per bisogno, perché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione. So vivere nella povertà come so vivere nell’abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all’abbondanza e all’indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza.*

*Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. Lo sapete anche voi, Filippesi, che all’inizio della predicazione del Vangelo, quando partii dalla Macedonia, nessuna Chiesa mi aprì un conto di dare e avere, se non voi soli; e anche a Tessalonica mi avete inviato per due volte il necessario. Non è però il vostro dono che io cerco, ma il frutto che va in abbondanza sul vostro conto. Ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafrodìto, che sono un piacevole profumo, un sacrificio gradito, che piace a Dio. Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.*

*Salutate ciascuno dei santi in Cristo Gesù. Vi salutano i fratelli che sono con me. Vi salutano tutti i santi, soprattutto quelli della casa di Cesare.*

*La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito. (Fil 4,1-23).*

Nella stessa lettera al Capitolo Secondo così esortava i Filippesi.

*Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri.*

*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.*

*Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me.*

*Spero nel Signore Gesù di mandarvi presto Timòteo, per essere anch’io confortato nel ricevere vostre notizie. Infatti, non ho nessuno che condivida come lui i miei sentimenti e prenda sinceramente a cuore ciò che vi riguarda: tutti in realtà cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo. Voi conoscete la buona prova da lui data, poiché ha servito il Vangelo insieme con me, come un figlio con il padre. Spero quindi di mandarvelo presto, appena avrò visto chiaro nella mia situazione. Ma ho la convinzione nel Signore che presto verrò anch’io di persona.*

*Ho creduto necessario mandarvi Epafrodìto, fratello mio, mio compagno di lavoro e di lotta e vostro inviato per aiutarmi nelle mie necessità. Aveva grande desiderio di rivedere voi tutti e si preoccupava perché eravate a conoscenza della sua malattia. È stato grave, infatti, e vicino alla morte. Ma Dio ha avuto misericordia di lui, e non di lui solo ma anche di me, perché non avessi dolore su dolore. Lo mando quindi con tanta premura, perché vi rallegriate al vederlo di nuovo e io non sia più preoccupato. Accoglietelo dunque nel Signore con piena gioia e abbiate grande stima verso persone come lui, perché ha sfiorato la morte per la causa di Cristo, rischiando la vita, per supplire a ciò che mancava al vostro servizio verso di me. (Fil 2,1-30).*

Con Dio si è certi: non si deciderà mai per il male. Con Lui nel cuore si deciderà sempre verso il bene.

**Sansone riposò fino a mezzanotte; a mezzanotte si alzò, afferrò i battenti della porta della città e i due stipiti, li divelse insieme con la sbarra, se li mise sulle spalle e li portò in cima al monte che è di fronte a Ebron.**

Tutti sono in agguato per catturare Sansone. Le porte della città sono sbarrate. Sansone riposa fino a mezzanotte. A mezzanotte si alza, afferra i battenti della porta della città e i due stipiti. Li divelle insieme con la sbarra, se li mette sulle spalle e li porta in cima al monte che è di fronte a Ebron. Ancora una volta, in questa azione, Sansone manifesta di che cosa sia capace un uomo quando la forza di Dio lo investe. Lo spirito del Signore lo ha investito con una potenza veramente straordinaria.

**In seguito si innamorò di una donna della valle di Sorek, che si chiamava Dalila.**

Prima Sansone si era innamorato di una donna di Timna ed era finita male. Questa donna lo aveva tradito, svelando il suo segreto ai Filistei. Ora Sansone di innamora una seconda volta e sempre di una donna del popolo dei Filistei, che sono i nemici storici di Israele, almeno fino all’avvento del regno di Davide.

**Allora i prìncipi dei Filistei andarono da lei e le dissero: «Seducilo e vedi da dove proviene la sua forza così grande e come potremmo prevalere su di lui per legarlo e domarlo; ti daremo ciascuno millecento sicli d’argento».**

Dalila diviene lo strumento attraverso cui i prìncipi dei Filistei si servono per la cattura di Sansone, al fine di renderlo inoffensivo. La loro richiesta alla donna è esplicita, senza alcun sottinteso. Seducilo e vedi da dove proviene la sua forza così grande. Conoscendo il suo segreto potremo prevalere su di lui e lo potremo domare. Ti daremo ciascuno millecento sicli d’argento. In verità è una bella cifra. Ma vale un cifra così alta per tradire un uomo e in modo particolare il proprio marito? Il tradimento è stato ed è arma sempre vincente. I venditori di uomini e dei loro segreti sono più di quanto non si possa immaginare.

*Guardò: ecco, il re stava presso la colonna secondo l'usanza; i capi e i trombettieri erano intorno al re, mentre tutto il popolo del paese esultava e suonava le trombe. Atalia si stracciò le vesti e gridò: "Tradimento, Tradimento!" (2Re 11, 14).*

*Guardò ed ecco, il re stava sul suo seggio all'ingresso; gli ufficiali e i trombettieri circondavano il re; tutto il popolo del paese gioiva a suon di trombe; i cantori, con gli strumenti musicali, intonavano i canti di lode. Atalia si strappò le vesti e gridò: "Tradimento, Tradimento!" (2Cr 23, 13).*

*Il figlio di Abùbo, che covava il tradimento, li ricevette nella cittadella, chiamata Dok, che egli aveva costruita, e servì loro un gran banchetto, nascondendo ivi degli armati (1Mac 16, 15).*

*Non riuscì però ad impadronirsi del potere e alla fine, conscio della vergogna del tradimento, corse di nuovo a rifugiarsi nell'Ammanìtide (2Mac 5, 7).*

*Fece giustiziare coloro che si erano resi colpevoli di tradimento e senza indugio espugnò le due torri (2Mac 10, 22).*

*Giuda tuttavia dispose degli uomini armati nei luoghi opportuni per paura che si verificasse d'improvviso qualche tradimento da parte dei nemici: così in buon accordo tennero il convegno (2Mac 14, 22).*

*A tradimento mi assediano i miei persecutori, sono lontani dalla tua legge (Sal 118, 150).*

*Chi odia si maschera con le labbra, ma nel suo intimo cova il tradimento (Pr 26, 24).*

*… non conservano più pure né vita né nozze e uno uccide l'altro a tradimento o l'affligge con l'adulterio (Sap 14, 24).*

*Se hai aperto la bocca contro un amico, non temere, può esserci riconciliazione, tranne il caso di insulto e di arroganza, di segreti svelati e di un colpo a tradimento; in questi casi ogni amico scomparirà (Sir 22, 22).*

*Chi scaglia un sasso in alto, se lo scaglia sulla testa, e un colpo a tradimento ferisce chi lo vibra (Sir 27, 25).*

*Menelao invece, per la cupidigia dei potenti, rimase al potere, crescendo in malvagità e facendosi grande traditore dei concittadini (2Mac 4, 50).*

*Da ultimo incontrò una pessima sorte. Imprigionato presso Areta, re degli Arabi, fuggendo poi di città in città, perseguitato da tutti e odiato come traditore delle leggi, riguardato con orrore come carnefice della patria e dei concittadini, fu spinto in Egitto (2Mac 5, 8).*

*Non sazio di questo, Antioco osò entrare nel tempio più santo di tutta la terra, avendo a guida quel Menelao che si era fatto traditore delle leggi e della patria (2Mac 5, 15).*

*Per questo motivo fu accusato dagli amici presso l'Eupàtore ed egli, sentendosi spesso chiamare traditore per aver abbandonato Cipro a lui affidata dal Filomètore ed essere passato dalla parte di Antioco Epìfane, né potendo esercitare con onore la carica, preso il veleno, pose fine alla propria vita (2Mac 10, 13).*

*Giuda, il traditore, disse: "Rabbì, sono forse io?". Gli rispose: "Tu l'hai detto" (Mt 26, 25).*

*Il traditore aveva dato loro questo segnale dicendo: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!" (Mt 26, 48).*

*Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani (Mt 27, 3).*

*Giuda di Giacomo e Giuda Iscariota, che fu il traditore (Lc 6, 16).*

*Anche Giuda, il traditore, conosceva quel posto, perché Gesù vi si ritirava spesso con i suoi discepoli (Gv 18, 2).*

*Gli risposero: "Gesù, il Nazareno". Disse loro Gesù: "Sono io!". Vi era là con loro anche Giuda, il traditore (Gv 18, 5).*

*Anche molti del popolo si unirono a loro, tutti i traditori della legge, e commisero il male nella regione (1Mac 1, 52).*

*… solo in Bet-Zur erano rimasti alcuni traditori della legge e dei comandamenti; fu quello il loro rifugio (1Mac 10, 14).*

*Si accordarono però contro di lui uomini pestiferi d'Israele, traditori della legge, per deporre contro di lui, ma il re non prestò loro ascolto (1Mac 10, 61).*

*C'erano però alcuni traditori del suo popolo a deporre contro di lui (1Mac 11, 25).*

*Tu, Signore, Dio degli eserciti, Dio d'Israele, lèvati a punire tutte le genti; non avere pietà dei traditori (Sal 58, 6).*

*Chi mi darà nel deserto un rifugio per viandanti? Io lascerei il mio popolo e mi allontanerei da lui, perché sono tutti adùlteri, una massa di traditori (Ger 9, 1).*

*Tu sei troppo giusto, Signore, perché io possa discutere con te; ma vorrei solo rivolgerti una parola sulla giustizia. Perché le cose degli empi prosperano? Perché tutti i traditori sono tranquilli? (Ger 12, 1).*

*Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete divenuti traditori e uccisori (At 7, 52).*

*… traditori, sfrontati, accecati dall'orgoglio, attaccati ai piaceri più che a Dio (2Tm 3, 4).*

*Dacci un consiglio, prendi una decisione! Rendi come la notte la tua ombra in pieno mezzogiorno; nascondi i dispersi, non tradire i fuggiaschi (Is 16, 3).*

*Chiunque spera in te non resti deluso, sia confuso chi tradisce per un nulla (Sal 24, 3).*

*Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce si avvicina" (Mt 26, 46).*

*Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: Certo anche tu sei di quelli; la tua parlata ti tradisce! (Mt 26, 73).*

*Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino" (Mc 14, 42).*

*"Ma ecco, la mano di chi mi tradisce è con me, sulla tavola (Lc 22, 21).*

*Pietro allora, voltatosi, vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, quello che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: "Signore, chi è che ti tradisce?" (Gv 21, 20).*

*E chiedete: Perché? Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che ora perfidamente tradisci, mentr'essa è la tua consorte, la donna legata a te da un patto (Ml 2, 14).*

*Gesù gli disse: "Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?" (Lc 22, 48).*

*Sviati, lo tradirono come i loro padri, fallirono come un arco allentato (Sal 77, 57).*

*Molti ne resteranno scandalizzati, ed essi si tradiranno e odieranno a vicenda. (Mt 24, 10).*

*Così Giasone, che aveva tradito il proprio fratello, fu tradito a sua volta da un altro e fu costretto a fuggire nel paese dell'Ammanìtide (2Mac 4, 26).*

*Tutto questo ci è accaduto e non ti avevamo dimenticato, non avevamo tradito la tua alleanza (Sal 43, 18).*

*Se avessi detto: "Parlerò come loro", avrei tradito la generazione dei tuoi figli (Sal 72, 15).*

*Così sarai trattata perché tu mi hai tradito con le genti, perché ti sei contaminata con i loro idoli (Ez 23, 30).*

*Ma essi come Adamo hanno violato l'alleanza, ecco dove mi hanno tradito (Os 6, 7).*

*Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!" (Mt 26, 24).*

*… dicendo: "Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente". Ma quelli dissero: "Che ci riguarda? Veditela tu!" (Mt 27, 4).*

*Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!" (Mc 14, 21).*

*Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!" (Lc 22, 22).*

*Ma vi sono alcuni tra voi che non credono". Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito (Gv 6, 64).*

*Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane (1Cor 11, 23).*

*Allora Ioram si volse indietro e fuggì, dicendo ad Acazia: "Siamo traditi, Acazia!" (2Re 9, 23).*

*"Gli schiavi ci hanno traditi! Una sola donna ebrea ha gettato la vergogna sulla casa del re Nabucodònosor! Oloferne eccolo a terra e la testa non è più sul suo busto" (Gdt 14, 18).*

*Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e metteranno a morte alcuni di voi (Lc 21, 16).*

*Mentre mangiavano disse: "In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà" (Mt 26, 21).*

*Ed egli rispose: "Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà (Mt 26, 23).*

*Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse: "In verità vi dico, uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà" (Mc 14, 18).*

*Dette queste cose, Gesù si commosse profondamente e dichiarò: "In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà" (Gv 13, 21).*

Nessuno si illuda. Ogni uomo è un traditore in potenza. Solo chi è timorato di Dio e finché resta nel suo santo timore, eviterà di tradire il proprio fratello. Appena si esce dal suo santo timore, non vi è più salvezza per alcuno. Ognuno può essere comprato e venduto anche dall’amico più caro.

**Dalila dunque disse a Sansone: «Spiegami da dove proviene la tua forza così grande e in che modo ti si potrebbe legare per domarti».**

Quello che sorprende è che Dalila non manifesta alcun segno di resistenza. Non deve essere convinta. Lei è Filistea ed è dalla loro parte. Questo deve insegnarci che spesso i legami del sangue sono più forti che i legami generati dal matrimonio. Dalila non perde tempo. Subito si adopera per scoprire il segreto di Sansone. Spiegami da dove proviene la tua forza così grande e in che modo ti si potrebbe legare per domarti. Lo si è già detto. Sansone è troppo debole con le donne. È questo il suo punto di sconfitta. Dinanzi ad una donna non resiste. Una persona saggia avrebbe subito compreso le intenzioni della donna. Invece Sansone sembra voler giocare con lei. Prende tutto come un gioioso divertimento. Egli non sa che con le cose di Dio si deve essere seri fin dal primo istante. Chi gioca con le cose di Dio, presto cadrà e si rovinerà per sempre. Sansone ha la forza di Dio contro gli altri, gli manca per dominare se stesso. Con se stesso è più debole di ogni altro uomo. Questa sua debolezza è anche la sua rovina. Ma ogni uomo ha la sua debolezza e fragilità. Se non la riveste di potenza di Spirito Santo, si perderà prima o poi, presto o tardi. Gesù non vuole che i suoi soffrano di questa debolezza e per questo li riveste di potenza dall’Alto.

*Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.*

*Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l’adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».*

*Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».*

*Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand’ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l’avete visto andare in cielo». (At 1,1-11).*

Sulla forza e la potenza ecco cosa ci consegna la Scrittura Santa.

*Invece ti ho lasciato vivere, per dimostrarti la mia potenza e per manifestare il mio nome in tutta la terra (Es 9, 16).*

*La tua destra, Signore, terribile per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico (Es 15, 6).*

*Piombano sopra di loro la paura e il terrore; per la potenza del tuo braccio restano immobili come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo che ti sei acquistato (Es 15, 16).*

*Mosè disse al Signore: "Ma gli Egiziani hanno saputo che tu hai fatto uscire questo popolo con la tua potenza (Nm 14, 13).*

*Ora si mostri grande la potenza del mio Signore, perché tu hai detto (Nm 14, 17).*

*Perché ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro posterità e ti ha fatto uscire dall'Egitto con la sua stessa presenza e con grande potenza (Dt 4, 37).*

*Guardati dunque dal pensare: La mia forza e la potenza della mia mano mi hanno acquistato queste ricchezze (Dt 8, 17).*

*Al contrario essi sono il tuo popolo, la tua eredità, che tu hai fatto uscire dall'Egitto con grande potenza e con braccio teso (Dt 9, 29).*

*Il Signore... saranno abbattuti i suoi avversari! L'Altissimo tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà gli estremi confini della terra; darà forza al suo re ed eleverà la potenza del suo Messia" (1Sam 2, 10).*

*Davide andava sempre crescendo in potenza e il Signore Dio degli eserciti era con lui (2Sam 5, 10).*

*Salomone disse: "Benedetto il Signore, Dio di Israele, che ha adempiuto con potenza quanto aveva promesso con la sua bocca a Davide mio padre (1Re 8, 15).*

*Tu hai mantenuto nei riguardi del tuo servo Davide mio padre quanto gli avevi promesso; quanto avevi detto con la bocca l'hai adempiuto con potenza, come appare oggi (1Re 8, 24).*

*… ma temete il Signore, che vi ha fatti uscire dal paese d'Egitto con grande potenza e con braccio teso: davanti a lui solo prostratevi e a lui offrite sacrifici (2Re 17, 36).*

*Davide cresceva sempre più in potenza e il Signore degli eserciti era con lui (1Cr 11, 9).*

*Splendore e maestà stanno davanti a lui; potenza e bellezza nel suo santuario (1Cr 16, 27).*

*Tutti costoro erano figli di Eman, veggente del re riguardo alle parole di Dio; per esaltare la sua potenza Dio concesse a Eman quattordici figli e tre figlie (1Cr 25, 5).*

*Tua, Signore, è la grandezza, la potenza, la gloria, lo splendore e la maestà, perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo. Signore, tuo è il regno; tu ti innalzi sovrano su ogni cosa (1Cr 29, 11).*

*Da te provengono la ricchezza e la gloria; tu domini tutto; nella tua mano c'è forza e potenza; dalla tua mano ogni grandezza e potere (1Cr 29, 12).*

*… con tutta la storia del suo regno, della sua potenza e di quanto avvenne in quei tempi durante la sua vita, in Israele e in tutti i regni degli altri paesi (1Cr 29, 30).*

*… e disse: "Benedetto il Signore Dio di Israele, che ha adempiuto con potenza quanto aveva predetto di sua bocca a Davide, mio padre (2Cr 6, 4).*

*Tu hai mantenuto, nei riguardi del tuo servo Davide mio padre, quanto gli avevi promesso; quanto avevi pronunziato con la bocca l'hai adempiuto con potenza, come appare oggi (2Cr 6, 15).*

*Difatti il Signore con gli occhi scruta tutta la terra per mostrare la sua potenza a favore di chi si comporta con lui con cuore sincero. Tu in ciò hai agito da stolto; per questo d'ora in poi avrai guerre" (2Cr 16, 9).*

*Giòsafat cresceva sempre in potenza. Egli costruì in Giuda castelli e città di approvvigionamento (2Cr 17, 12).*

*Egli disse: "Signore, Dio dei nostri padri, non sei forse tu il Dio che è in cielo? Tu domini su tutti i regni dei popoli. Nelle tue mani sono la forza e la potenza; nessuno può opporsi a te (2Cr 20, 6).*

*Ma in seguito a tanta potenza si insuperbì il suo cuore fino a rovinarsi. Difatti si mostrò infedele al Signore suo Dio. Penetrò nel tempio per bruciare incenso sull'altare (2Cr 26, 16).*

*Avevo infatti vergogna di domandare al re soldati e cavalieri per difenderci lungo il cammino da un eventuale nemico; anzi, avevamo detto al re: "La mano del nostro Dio è su quanti lo cercano, per il loro bene; invece la sua potenza e la sua ira su quanti lo abbandonano" (Esd 8, 22).*

*Ora questi sono tuoi servi e tuo popolo; tu li hai redenti con grande potenza e con mano forte (Ne 1, 10).*

*Come è vero che vivo io e vive la potenza del mio regno, questo ho detto e questo farò di mia mano (Gdt 2, 12).*

*Signore è il tuo nome. Abbatti la loro forza con la tua potenza e rovescia la loro violenza con la tua ira: fanno conto di profanare il tuo santuario, di contaminare la Dimora ove riposa il tuo nome e la tua gloria, di abbattere con il ferro il corno del tuo altare (Gdt 9, 8).*

*Perché, per la vita di Nabucodònosor, re di tutta la terra, e per la potenza di lui che ti ha inviato a riordinare ogni essere vivente, non gli uomini soltanto per mezzo tuo lo servono, ma anche le bestie selvatiche e gli armenti e gli uccelli del cielo vivranno in grazia della tua forza per l'onore di Nabucodònosor e di tutta la sua casa (Gdt 11, 7).*

*Si erano allontanati tutti dalla loro presenza e nessuno, piccolo o grande, era rimasto nella parte più interna della tenda; Giuditta, fermatasi presso il divano di lui, disse in cuor suo: "Signore, Dio d'ogni potenza, guarda propizio in quest'ora all'opera delle mie mani per l'esaltazione di Gerusalemme (Gdt 13, 4).*

*Giuditta gridò di lontano al corpo di guardia delle porte: "Aprite, aprite subito la porta: è con noi Dio, il nostro Dio, per esercitare ancora la sua forza in Israele e la sua potenza contro i nemici, come ha dimostrato oggi" (Gdt 13, 11).*

*Davvero il coraggio che hai avuto non cadrà dal cuore degli uomini, che ricorderanno sempre la potenza di Dio (Gdt 13, 19).*

*Innalzerò al mio Dio un canto nuovo: Signore, grande sei tu e glorioso, mirabile nella tua potenza e invincibile (Gdt 16, 13).*

*Quanto poi a tutti i fatti concernenti la potenza e il valore di Mardocheo e quanto alla completa descrizione della sua grandezza e della sua elevazione da parte del re, sono cose scritte nel libro delle cronache dei re di Media e di Persia (Est 10, 2).*

*Ma vedendo la potenza delle forze del re e l'impeto delle milizie, i Giudei si ritirarono (1Mac 6, 47).*

*Quelli che essi vogliono aiutare e far regnare, regnano; quelli che essi vogliono, li depongono, tanto si sono innalzati in potenza (1Mac 8, 13).*

*Ma appena fu arrivato sul posto con gli armati, presso il tesoro, il Signore degli spiriti e di ogni potere compì un'apparizione straordinaria, così che tutti i temerari che avevano osato entrare, colpiti dalla potenza di Dio, si trovarono fiaccati e atterriti (2Mac 3, 24).*

*Egli che era entrato poco prima nella suddetta camera del tesoro con numeroso seguito e con tutta la guardia, fu portato via impotente ad aiutarsi. Dopo aver sperimentato nel modo più evidente la potenza di Dio (2Mac 3, 28).*

*Tu poi, che hai sperimentato i flagelli del Cielo, annuncia a tutti la grande potenza di Dio". Dette queste parole, disparvero (2Mac 3, 34).*

*Se hai qualcuno che ti è nemico o insidia il tuo governo, mandalo là e l'avrai indietro flagellato per bene, se pure ne uscirà salvo, perché in quel luogo c'è veramente una potenza divina (2Mac 3, 38).*

*Colui che poco prima pensava di comandare ai flutti del mare, arrogandosi di essere un superuomo e di pesare sulla bilancia le cime dei monti, ora gettato a terra doveva farsi portare in lettiga, rendendo a tutti manifesta la potenza di Dio (2Mac 9, 8).*

*… inoltre che si sarebbe fatto Giudeo e si sarebbe recato in ogni luogo abitato per annunciare la potenza di Dio (2Mac 9, 17).*

*Egli non considerava per niente la potenza di Dio, ma si appoggiava sulla potenza di migliaia di fanti, e di migliaia di cavalli e sugli ottanta elefanti (2Mac 11, 4).*

*Avendo invocato il Signore che distrugge con la sua potenza le forze dei nemici, i Giudei fecero cadere la città nelle proprie mani e uccisero venticinquemila di coloro che vi stavano dentro (2Mac 12, 28).*

*Siano atterriti dalla potenza del tuo braccio coloro che bestemmiando sono venuti qui contro il tuo santo tempio". Con queste parole egli terminò (2Mac 15, 24).*

*Da lui viene potenza e sagacia, a lui appartiene l'ingannato e l'ingannatore (Gb 12, 16).*

*Con sfoggio di potenza discuterebbe con me? Se almeno mi ascoltasse! (Gb 23, 6).*

*Ecco, questi non sono che i margini delle sue opere; quanto lieve è il sussurro che noi ne percepiamo! Ma il tuono della sua potenza chi può comprenderlo? (Gb 26, 14).*

*Ecco, Dio è sublime nella sua potenza; chi come lui è temibile? (Gb 36, 22).*

*L'Onnipotente noi non lo possiamo raggiungere, sublime in potenza e rettitudine e grande per giustizia: egli non ha da rispondere (Gb 37, 23).*

*Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli (Sal 8, 3).*

*Signore, il re gioisce della tua potenza, quanto esulta per la tua salvezza! (Sal 20, 2).*

*Alzati, Signore, in tutta la tua forza; canteremo inni alla tua potenza (Sal 20, 14).*

*Salmo. Di Davide. Date al Signore, figli di Dio, date al Signore gloria e potenza (Sal 28, 1).*

*Il Signore tuona con forza, tuona il Signore con potenza (Sal 28, 4).*

*Dio, per il tuo nome, salvami, per la tua potenza rendimi giustizia (Sal 53, 3).*

*Non ucciderli, perché il mio popolo non dimentichi, disperdili con la tua potenza e abbattili, Signore, nostro scudo (Sal 58, 12).*

*Ma io canterò la tua potenza, al mattino esalterò la tua grazia perché sei stato mia difesa, mio rifugio nel giorno del pericolo (Sal 58, 17).*

*Così nel santuario ti ho cercato, per contemplare la tua potenza e la tua gloria (Sal 62, 3).*

*Tu rendi saldi i monti con la tua forza, cinto di potenza (Sal 64, 7).*

*Dite a Dio: "Stupende sono le tue opere! Per la grandezza della tua potenza a te si piegano i tuoi nemici (Sal 65, 3).*

*Dispiega, Dio, la tua potenza, conferma, Dio, quanto hai fatto per noi (Sal 67, 29).*

*Riconoscete a Dio la sua potenza, la sua maestà su Israele, la sua potenza sopra le nubi (Sal 67, 35).*

*E ora, nella vecchiaia e nella canizie, Dio, non abbandonarmi, finché io annunzi la tua potenza, a tutte le generazioni le tue meraviglie (Sal 70, 18).*

*Tu con potenza hai diviso il mare, hai schiacciato la testa dei draghi sulle acque (Sal 73, 13).*

*Annienterò tutta l'arroganza degli empi, allora si alzerà la potenza dei giusti (Sal 74, 11).*

*… non lo terremo nascosto ai loro figli; diremo alla generazione futura le lodi del Signore, la sua potenza e le meraviglie che egli ha compiuto (Sal 77, 4).*

*Scatenò nel cielo il vento d'oriente, fece spirare l'australe con potenza (Sal 77, 26).*

*Giunga fino a te il gemito dei prigionieri; con la potenza della tua mano salva i votati alla morte (Sal 78, 11).*

*… davanti a Efraim, Beniamino e Manasse. Risveglia la tua potenza e vieni in nostro soccorso (Sal 79, 3).*

*Perché tu sei il vanto della sua forza e con il tuo favore innalzi la nostra potenza (Sal 88, 18).*

*La mia fedeltà e la mia grazia saranno con lui e nel mio nome si innalzerà la sua potenza (Sal 88, 25).*

*Maestà e bellezza sono davanti a lui, potenza e splendore nel suo santuario (Sal 95, 6).*

*Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore gloria e potenza (Sal 95, 7).*

*Cercate il Signore e la sua potenza, cercate sempre il suo volto (Sal 104, 4).*

*Ma Dio li salvò per il suo nome, per manifestare la sua potenza (Sal 105, 8).*

*A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato" (Sal 109, 3).*

*Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere, gli diede l'eredità delle genti (Sal 110, 6).*

*Egli dona largamente ai poveri, la sua giustizia rimane per sempre, la sua potenza s'innalza nella gloria (Sal 111, 9).*

*Alzati, Signore, verso il luogo del tuo riposo, tu e l'arca della tua potenza (Sal 131, 8).*

*Là farò germogliare la potenza di Davide, preparerò una lampada al mio consacrato (Sal 131, 17).*

*Dicono la stupenda tua potenza e parlano della tua grandezza (Sal 144, 6).*

*Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza (Sal 144, 11).*

*Egli ha sollevato la potenza del suo popolo. E' canto di lode per tutti i suoi fedeli, per i figli di Israele, popolo che egli ama. Alleluia (Sal 148, 14).*

*Alleluia. Lodate il Signore nel suo santuario, lodatelo nel firmamento della sua potenza (Sal 150, 1).*

*A me appartiene il consiglio e il buon senso, io sono l'intelligenza, a me appartiene la potenza (Pr 8, 14).*

*La vostra sovranità proviene dal Signore; la vostra potenza dall'Altissimo, il quale esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi (Sap 6, 3).*

*E' un'emanazione della potenza di Dio, un effluvio genuino della gloria dell'Onnipotente, per questo nulla di contaminato in essa s'infiltra (Sap 7, 25).*

*Anche senza questo potevano soccombere con un soffio, perseguitati dalla giustizia e dispersi dallo spirito della tua potenza. Ma tu hai tutto disposto con misura, calcolo e peso (Sap 11, 20).*

*Essendo giusto, governi tutto con giustizia. Condannare chi non merita il castigo lo consideri incompatibile con la tua potenza (Sap 12, 15).*

*Se sono colpiti dalla loro potenza e attività, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati (Sap 13, 4).*

*Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura, ma il castigo dovuto ai peccatori persegue sempre la trasgressione degli ingiusti (Sap 14, 31).*

*Anche se pecchiamo, siamo tuoi, conoscendo la tua potenza; ma non peccheremo più, sapendo che ti apparteniamo (Sap 15, 2).*

*Conoscerti, infatti, è giustizia perfetta, conoscere la tua potenza è radice di immortalità (Sap 15, 3).*

*Altre volte anche in mezzo all'acqua la fiamma bruciava oltre la potenza del fuoco per distruggere i germogli di una terra iniqua (Sap 16, 19).*

*Il fuoco rafforzò nell'acqua la sua potenza e l'acqua dimenticò la sua proprietà naturale di spegnere (Sap 19, 20).*

*… perché grande è la potenza del Signore (Sir 3, 19).*

*La potenza della sua maestà chi potrà misurarla? Chi riuscirà a narrare le sue misericordie? (Sir 18, 4).*

*Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, si glorifica davanti alla sua potenza (Sir 24, 2).*

*Alza la tua mano sulle nazioni straniere, perché vedano la tua potenza (Sir 36, 2).*

*L'acqua non fu forse resa dolce per mezzo di un legno, per rendere evidente la potenza di lui? (Sir 38, 5).*

*Ricchezze e potenza sollevano il cuore, ma più ancora di esse il timore del Signore. Con il timore del Signore non manca nulla; con esso non c'è bisogno di cercare aiuto (Sir 40, 26).*

*Con potenza condensa le nubi, che si polverizzano in chicchi di grandine (Sir 43, 15).*

*Il Signore è terribile e molto grande, e meravigliosa è la sua potenza (Sir 43, 29).*

*Signori nei loro regni, uomini rinomati per la loro potenza; consiglieri per la loro intelligenza e annunziatori nelle profezie (Sir 44, 3).*

*Egli invocò l'Altissimo sovrano, mentre i nemici lo premevano da ogni parte; lo esaudì il Signore onnipotente scagliando chicchi di grandine di grande potenza (Sir 46, 5).*

*Poiché aveva invocato il Signore altissimo, egli concesse alla sua destra la forza di eliminare un potente guerriero e riaffermare la potenza del suo popolo (Sir 47, 5).*

*Egli infatti sterminò i nemici all'intorno e annientò i Filistei, suoi avversari; distrusse la loro potenza fino ad oggi (Sir 47, 7).*

*Il Signore gli perdonò i suoi peccati, innalzò la sua potenza per sempre, gli concesse un'alleanza regale e un trono di gloria in Israele (Sir 47, 11).*

*Lasciarono infatti la loro potenza ad altri, la loro gloria a una nazione straniera (Sir 49, 5).*

*Il Signore prosciugherà il golfo del mare d'Egitto e stenderà la mano contro il fiume con la potenza del suo soffio, e lo dividerà in sette bracci così che si possa attraversare con i sandali (Is 11, 15).*

*Poiché mi ha detto il Signore: "Ancora un anno, contato alla maniera degli anni di un salariato, e scomparirà tutta la potenza gloriosa di Kedàr (Is 21, 16).*

*Ecco, il Signore Dio viene con potenza, con il braccio egli detiene il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e i suoi trofei lo precedono (Is 40, 10).*

*Si dirà: "Solo nel Signore si trovano vittoria e potenza!". Verso di lui verranno, coperti di vergogna, quanti fremevano d'ira contro di lui (Is 45, 24).*

*Guarda dal cielo e osserva dalla tua dimora santa e gloriosa. Dove sono il tuo zelo e la tua potenza, il fremito della tua tenerezza e la tua misericordia? Non forzarti all'insensibilità (Is 63, 15).*

*Non sono come te, Signore; tu sei grande e grande la potenza del tuo nome (Ger 10, 6).*

*Egli ha formato la terra con potenza, ha fissato il mondo con sapienza, con intelligenza ha disteso i cieli (Ger 10, 12).*

*Io ho fatto la terra, l'uomo e gli animali che sono sulla terra, con grande potenza e con braccio potente e li do a chi mi piace (Ger 27, 5).*

*"Ah, Signore Dio, tu hai fatto il cielo e la terra con grande potenza e con braccio forte; nulla ti è impossibile (Ger 32, 17).*

*E' infranta la potenza di Moab ed è rotto il suo braccio (Ger 48, 25).*

*"Dice il Signore degli eserciti: Ecco io spezzerò l'arco dell'Elam, il nerbo della sua potenza (Ger 49, 35).*

*Egli ha formato la terra con la sua potenza, ha fissato il mondo con la sua sapienza, con la sua intelligenza ha disteso i cieli (Ger 51, 15).*

*Con ira ardente egli ha infranto tutta la potenza di Israele. Ha tratto indietro la destra davanti al nemico; ha acceso Giacobbe come una fiamma di fuoco, che divora tutto all'intorno (Lam 2, 3).*

*Il Signore ha compiuto quanto aveva decretato, ha adempiuto la sua parola decretata dai giorni antichi, ha distrutto senza pietà, ha dato modo al nemico di gioire di te, ha esaltato la potenza dei tuoi avversari (Lam 2, 17).*

*Ora, Signore Dio d'Israele, che hai fatto uscire il tuo popolo dall'Egitto con mano forte, con segni e prodigi, con grande potenza e braccio possente e ti sei fatto un nome glorioso come oggi lo possiedi (Bar 2, 11).*

*Non ricordare l'iniquità dei nostri padri, ma ricordati ora della tua potenza e del tuo nome (Bar 3, 5).*

*Gli idoli invece non assomigliano né per l'aspetto né per la potenza a queste cose (Bar 6, 62).*

*Con la tua saggezza e il tuo accorgimento hai creato la tua potenza e ammassato oro e argento nei tuoi scrigni (Ez 28, 4).*

*In Tafni si oscurerà il giorno, quando vi spezzerò i gioghi imposti dall'Egitto e verrà meno in lei l'orgoglio della sua potenza; una nube la coprirà e le sue figlie saranno condotte schiave (Ez 30, 18).*

*Là sono tutti i prìncipi del settentrione, tutti quelli di Sidòne, che scesero con i trafitti, nonostante il terrore sparso dalla loro potenza; giacciono i non circoncisi con i trafitti di spada e portano la loro ignominia con quelli che scendono nella fossa (Ez 32, 30).*

*Io mostrerò la mia potenza e la mia santità e mi rivelerò davanti a genti numerose e sapranno che io sono il Signore" (Ez 38, 23).*

*"Sia benedetto il nome di Dio di secolo in secolo, perché a lui appartengono la sapienza e la potenza (Dn 2, 20).*

*Tu o re, sei il re dei re; a te il Dio del cielo ha concesso il regno, la potenza, la forza e la gloria (Dn 2, 37).*

*Siano invece confusi quanti fanno il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna con tutta la loro potenza; e sia infranta la loro forza! (Dn 3, 44).*

*il re prese a dire: "Non è questa la grande Babilonia che io ho costruito come reggia per la gloria della mia maestà, con la forza della mia potenza?" (Dn 4, 27).*

*"Ma finito quel tempo, io Nabucodònosor alzai gli occhi al cielo e la ragione tornò in me e benedissi l'Altissimo; lodai e glorificai colui che vive in eterno, la cui potenza è potenza eterna e il cui regno è di generazione in generazione (Dn 4, 31).*

*Che quello sia stato spezzato e quattro ne siano sorti al posto di uno, significa che quattro regni sorgeranno dalla medesima nazione, ma non con la medesima potenza di lui (Dn 8, 22).*

*La sua potenza si rafforzerà, ma non per potenza propria; causerà inaudite rovine, avrà successo nelle imprese, distruggerà i potenti e il popolo dei santi (Dn 8, 24).*

*La sua potenza e il suo ardire lo spingeranno contro il re del mezzogiorno con un grande esercito e il re del mezzogiorno verrà a battaglia con un grande e potente esercito, ma non potrà resistere, perché si ordiranno congiure contro di lui (Dn 11, 25).*

*Perciò così dice il Signore Dio: Il nemico circonderà il paese, sarà abbattuta la tua potenza e i tuoi palazzi saranno saccheggiati (Am 3, 11).*

*Vedranno le genti e resteranno deluse di tutta la loro potenza. Si porranno la mano sulla bocca, i loro orecchi ne resteranno assorditi (Mi 7, 16).*

*Il Signore è lento all'ira, ma grande in potenza e nulla lascia impunito. Nell'uragano e nella tempesta è il suo cammino e le nubi sono la polvere dei suoi passi (Na 1, 3).*

*Poi muta corso il vento: passa e paga il fio. Questa la potenza del mio Dio! (Ab 1, 11).*

*Il suo splendore è come la luce, bagliori di folgore escono dalle sue mani: là si cela la sua potenza (Ab 3, 4).*

*… abbatterò il trono dei regni e distruggerò la potenza dei regni delle nazioni, rovescerò i carri e i loro equipaggi: cadranno cavalli e cavalieri; ognuno verrà trafitto dalla spada del proprio fratello (Ag 2, 22).*

*Egli mi rispose: "Questa è la parola del Signore a Zorobabele: Non con la potenza né con la forza, ma con il mio spirito, dice il Signore degli eserciti! (Zc 4, 6).*

*Egli disse ai suoi cortigiani: "Costui è Giovanni il Battista risuscitato dai morti; per ciò la potenza dei miracoli opera in lui" (Mt 14, 2).*

*E Gesù rispose loro: "Voi vi ingannate, non conoscendo né le Scritture né la potenza di Dio (Mt 22, 29).*

*Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria (Mt 24, 30).*

*Ma subito Gesù, avvertita la potenza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: "Chi mi ha toccato il mantello?" (Mc 5, 30).*

*E diceva loro: "In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non morranno senza aver visto il regno di Dio venire con potenza" (Mc 9, 1).*

*Rispose loro Gesù: "Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio? (Mc 12, 24).*

*Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria (Mc 13, 26).*

*Gesù rispose: "Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo" (Mc 14, 62).*

*Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio (Lc 1, 35).*

*Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore (Lc 1, 51).*

*"Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio (Lc 4, 6).*

*Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione (Lc 4, 14).*

*Tutti furono presi da paura e si dicevano l'un l'altro: "Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti immondi ed essi se ne vanno?" (Lc 4, 36).*

*Un giorno sedeva insegnando. Sedevano là anche farisei e dottori della legge, venuti da ogni villaggio della Galilea, della Giudea e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni (Lc 5, 17).*

*Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare (Lc 10, 19).*

*Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande (Lc 21, 27).*

*Ma da questo momento starà il Figlio dell'uomo seduto alla destra della potenza di Dio" (Lc 22, 69).*

*E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto" (Lc 24, 49).*

*Stefano intanto, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e miracoli tra il popolo (At 6, 8).*

*A lui aderivano tutti, piccoli e grandi, esclamando: "Questi è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande" (At 8, 10).*

*… cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui (At 10, 38).*

*… costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti, Gesù Cristo, nostro Signore (Rm 1, 4).*

*Io infatti non mi vergogno del vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco (Rm 1, 16).*

*Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità (Rm 1, 20).*

*Dice infatti la Scrittura al faraone: Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra (Rm 9, 17).*

*Se pertanto Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande pazienza vasi di collera, già pronti per la perdizione (Rm 9, 22).*

*Quanto a loro, se non persevereranno nell'infedeltà, saranno anch'essi innestati; Dio infatti ha la potenza di innestarli di nuovo! (Rm 11, 23).*

*… con la potenza di segni e di prodigi, con la potenza dello Spirito. Così da Gerusalemme e dintorni fino all'Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo (Rm 15, 19).*

*La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio (1Cor 1, 18).*

*… ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio (1Cor 1, 24).*

*… e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza (1Cor 2, 4).*

*… perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio (1Cor 2, 5).*

*… perché il regno di Dio non consiste in parole, ma in potenza (1Cor 4, 20).*

*Dio poi, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza (1Cor 6, 14).*

*… poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza (1Cor 15, 24).*

*Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che la potenza straordinaria viene da Dio e non da noi (2Cor 4, 7).*

*… con parole di verità, con la potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra (2Cor 6, 7).*

*… ma hanno da Dio la potenza di abbattere le fortezze (2Cor 10, 4).*

*Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo (2Cor 12, 9).*

*Infatti egli fu crocifisso per la sua debolezza, ma vive per la potenza di Dio. E anche noi che siamo deboli in lui, saremo vivi con lui per la potenza di Dio nei vostri riguardi (2Cor 13, 4).*

*… e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza (Ef 1, 19).*

*… al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione e di ogni altro nome che si possa nominare non solo nel secolo presente ma anche in quello futuro (Ef 1, 21).*

*… del quale sono divenuto ministro per il dono della grazia di Dio a me concessa in virtù dell'efficacia della sua potenza (Ef 3, 7).*

*A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che già opera in noi (Ef 3, 20).*

*Per il resto, attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza (Ef 6, 10).*

*E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte (Fil 3, 10).*

*… rafforzandovi con ogni energia secondo la sua gloriosa potenza, per poter essere forti e pazienti in tutto (Col 1, 11).*

*Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1, 29).*

*Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui siete anche stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti (Col 2, 12).*

*Il nostro vangelo, infatti, non si è diffuso fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con potenza e con Spirito Santo e con profonda convinzione, e ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene (1Ts 1, 5).*

*… e a voi, che ora siete afflitti, sollievo insieme a noi, quando si manifesterà il Signore Gesù dal cielo con gli angeli della sua potenza (2Ts 1, 7).*

*Costoro saranno castigati con una rovina eterna, lontano dalla faccia del Signore e dalla gloria della sua potenza (2Ts 1, 9).*

*Anche per questo preghiamo di continuo per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e porti a compimento, con la sua potenza, ogni vostra volontà di bene e l'opera della vostra fede (2Ts 1, 11).*

*… la cui venuta avverrà nella potenza di satana, con ogni specie di portenti, di segni e prodigi menzogneri (2Ts 2, 9).*

*E per questo Dio invia loro una potenza d'inganno perché essi credano alla menzogna (2Ts 2, 11).*

*… il solo che possiede l'immortalità, che abita una luce inaccessibile; che nessuno fra gli uomini ha mai visto né può vedere. A lui onore e potenza per sempre. Amen (1Tm 6, 16).*

*Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli (Eb 1, 3).*

*… che non è diventato tale differente di una prescrizione carnale, ma per la potenza di una vita indefettibile (Eb 7, 16).*

*… che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la vostra salvezza, prossima a rivelarsi negli ultimi tempi (1Pt 1, 5).*

*Chi parla, lo faccia come con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto venga glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartiene la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen! (1Pt 4, 11).*

*A lui la potenza nei secoli. Amen! (1Pt 5, 11).*

*La sua potenza divina ci ha fatto dono di ogni bene per quanto riguarda la vita e la pietà, mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua gloria e potenza (2Pt 1, 3).*

*Infatti, non per essere andati dietro a favole artificiosamente inventate vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza (2Pt 1, 16).*

*… mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano contro di essi alcun giudizio offensivo davanti al Signore (2Pt 2, 11).*

*… all'unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e sempre. Amen! (Gd 1, 25).*

*… che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. (Ap 1, 6).*

*"Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, e per la tua volontà furono create e sussistono" (Ap 4, 11).*

*… e dicevano a gran voce: «L'Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione» (Ap 5, 12).*

*Tutte le creature del cielo e della terra, sotto la terra e nel mare e tutte le cose ivi contenute, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli» (Ap 5, 13).*

*"Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen" (Ap 7, 12).*

*La potenza dei cavalli infatti sta nella loro bocca e nelle loro code; le loro code sono simili a serpenti, hanno teste e con esse nuocciono (Ap 9, 19).*

*"Noi ti rendiamo grazie, Signore Dio onnipotente, che sei e che eri, perché hai messo mano alla tua grande potenza, e hai instaurato il tuo regno (Ap 11, 17).*

*Allora udii una gran voce nel cielo che diceva: "Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, poiché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte (Ap 12, 10).*

*Il tempio si riempì del fumo che usciva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non avessero termine i sette flagelli dei sette angeli (Ap 15, 8).*

*Dopo ciò, udii come una voce potente di una folla immensa nel cielo che diceva: "Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio (Ap 19, 1).*

*Benedite, potenze tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 61).*

*Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, gli astri cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte (Mt 24, 29).*

*… e gli astri si metteranno a cadere dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte (Mc 13, 25).*

*… mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte (Lc 21, 26).*

*… né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 8, 39).*

*… nei quali un tempo viveste alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli (Ef 2, 2).*

*… il quale è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze (1Pt 3, 22).*

*Giacobbe rispose a Labano e disse: "Perché avevo paura e pensavo che mi avresti tolto con la forza le tue figlie (Gen 31, 31).*

*Poi si lavò la faccia, uscì e, facendosi forza, ordinò: "Servite il pasto" (Gen 43, 31).*

*Ruben, tu sei il mio primogenito, il mio vigore e la primizia della mia virilità, esuberante in fierezza ed esuberante in forza! (Gen 49, 3).*

*Il Signore cambiò la direzione del vento e lo fece soffiare dal mare con grande forza: esso portò via le cavallette e le abbatté nel Mare Rosso; neppure una cavalletta rimase in tutto il territorio di Egitto (Es 10, 19).*

*Mia forza e mio canto è il Signore, egli mi ha salvato. E' il mio Dio e lo voglio lodare, è il Dio di mio padre e lo voglio esaltare! (Es 15, 2).*

*Guidasti con il tuo favore questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con forza alla tua santa dimora (Es 15, 13).*

*Dovranno appartenere ad Aronne e ai suoi figli come porzione loro riservata dagli Israeliti in forza di legge perenne. Perché è un contributo, un prelevamento cioè che gli Israeliti dovranno operare in tutti i loro sacrifici di comunione, un prelevamento dovuto al Signore (Es 29, 28).*

*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: "Perché, Signore, divamperà la tua ira contro il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto con grande forza e con mano potente? (Es 32, 11).*

*Spezzerò la vostra forza superba, renderò il vostro cielo come ferro e la vostra terra come rame (Lv 26, 19).*

*Guardati dunque dal pensare: La mia forza e la potenza della mia mano mi hanno acquistato queste ricchezze (Dt 8, 17).*

*Ricordati invece del Signore tuo Dio perché Egli ti dà la forza per acquistare ricchezze, al fine di mantenere, come fa oggi, l'alleanza che ha giurata ai tuoi padri (Dt 8, 18).*

*Perché il Signore farà giustizia al suo popolo e dei suoi servi avrà compassione; quando vedrà che ogni forza è svanita e non è rimasto né schiavo, né libero (Dt 32, 36).*

*Allora Giosuè disse alla casa di Giuseppe, a Efraim e a Manàsse: "Tu sei un popolo numeroso e possiedi una grande forza; la tua non sarà una porzione soltanto (Gs 17, 17).*

*I figli di Ruben, i figli di Gad e metà della tribù di Manàsse dunque tornarono, dopo aver lasciato gli Israeliti a Silo, nel paese di Canaan, per andare nel paese di Gàlaad, il paese di loro proprietà, che avevano ricevuto in possesso, in forza del comando del Signore, per mezzo di Mosè (Gs 22, 9).*

*Il torrente Kison li travolse; torrente impetuoso fu il torrente Kison... Anima mia, calpesta con forza! (Gdc 5, 21).*

*Allora il Signore si volse a lui e gli disse: "Va’ con questa tua forza e salva Israele dalla mano di Madian; non ti mando forse io?" (Gdc 6, 14).*

*Zebach e Salmunnà dissero: "Suvvia, colpisci tu stesso, poiché qual è l'uomo, tale è la sua forza". Gedeone si alzò e uccise Zebach e Salmunnà e prese le lunette che i loro cammelli portavano al collo (Gdc 8, 21).*

*Allora i capi dei Filistei andarono da lei e le dissero: "Seducilo e vedi da dove proviene la sua forza così grande e come potremmo prevalere su di lui per legarlo e domarlo; ti daremo ciascuno mille e cento sicli d'argento" (Gdc 16, 5).*

*Dalila dunque disse a Sansone: "Spiegami: da dove proviene la tua forza così grande e in che modo ti si potrebbe legare per domarti?" (Gdc 16, 6).*

*L'agguato era teso in una camera interna. Essa gli gridò: "Sansone, i Filistei ti sono addosso!". Ma egli spezzò le corde come si spezza un fil di stoppa, quando sente il fuoco. Così il segreto della sua forza non fu conosciuto (Gdc 16, 9).*

*Allora essa gli disse: "Come puoi dirmi: Ti amo, mentre il tuo cuore non è con me? Già tre volte ti sei burlato di me e non mi hai spiegato da dove proviene la tua forza così grande" (Gdc 16, 15).*

*… e le aprì tutto il cuore e le disse: "Non è mai passato rasoio sulla mia testa, perché sono un nazireo di Dio dal seno di mia madre; se fossi rasato, la mia forza si ritirerebbe da me, diventerei debole e sarei come un uomo qualunque" (Gdc 16, 17).*

*Essa lo addormentò sulle sue ginocchia, chiamò un uomo adatto e gli fece radere le sette trecce del capo. Egli cominciò a infiacchirsi e la sua forza si ritirò da lui (Gdc 16, 19).*

*Allora Sansone invocò il Signore e disse: "Signore, ricordati di me! Dammi forza per questa volta soltanto, Dio, e in un colpo solo mi vendicherò dei Filistei per i miei due occhi!" (Gdc 16, 28).*

*Sansone disse: "Che io muoia insieme con i Filistei!". Si curvò con tutta la forza e la casa rovinò addosso ai capi e a tutto il popolo che vi era dentro. Furono più i morti che egli causò con la sua morte di quanti aveva uccisi in vita (Gdc 16, 30).*

*Sui passi dei giusti Egli veglia, ma gli empi svaniscono nelle tenebre. Certo non prevarrà l'uomo malgrado la sua forza (1Sam 2, 9).*

*Il Signore... saranno abbattuti i suoi avversari! L'Altissimo tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà gli estremi confini della terra; darà forza al suo re ed eleverà la potenza del suo Messia" (1Sam 2, 10).*

*Se quegli rispondeva: "Si bruci prima il grasso, poi prenderai quanto vorrai!", replicava: "No, me la devi dare ora, altrimenti la prenderò con la forza" (1Sam 2, 16).*

*Davide e la sua gente alzarono la voce e piansero finché ne ebbero forza (1Sam 30, 4).*

*Davide fu in grande angoscia perché tutta quella gente parlava di lapidarlo. Tutti avevano l'animo esasperato, ciascuno per i suoi figli e le sue figlie. Ma Davide ritrovò forza e coraggio nel Signore suo Dio (1Sam 30, 6).*

*Dio mi cinge di forza, rende sicura la mia via (2Sam 22, 33).*

*Mi cingi di forza per la battaglia; hai fatto piegare sotto di me i miei avversari (2Sam 22, 40).*

*Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb (1Re 19, 8).*

*Pensi forse che la semplice parola possa sostituire il consiglio e la forza nella guerra? Ora, in chi confidi ribellandoti a me? (2Re 18, 20).*

*… perché gli dicessero: "Dice Ezechia: Giorno di angoscia, di castigo e di vergogna è questo, poiché i bambini giungono al punto di venire alla luce, ma manca alla partoriente la forza di partorire (2Re 19, 3).*

*Prima di lui non era esistito un re che come lui si fosse convertito al Signore con tutto il cuore e con tutta l'anima e con tutta la forza, secondo tutta la legge di Mosè; dopo di lui non ne sorse un altro simile (2Re 23, 25).*

*Cercate il Signore e la sua forza, ricercate sempre il suo volto (1Cr 16, 11).*

*Da te provengono la ricchezza e la gloria; tu domini tutto; nella tua mano c'è forza e potenza; dalla tua mano ogni grandezza e potere (1Cr 29, 12).*

*Durante la vita di Abia Geroboamo non ebbe più forza alcuna; il Signore lo colpì ed egli morì (2Cr 13, 20).*

*Asa domandò al Signore, suo Dio: "Signore, fuori di te, nessuno può soccorrere nella lotta fra il potente e chi è senza forza; soccorrici, Signore nostro Dio, perché noi confidiamo in te e nel tuo nome marciamo contro questa moltitudine; Signore, tu sei nostro Dio; un uomo non prevalga su di te!" (2Cr 14, 10).*

*Egli disse: "Signore, Dio dei nostri padri, non sei forse tu il Dio che è in cielo? Tu domini su tutti i regni dei popoli. Nelle tue mani sono la forza e la potenza; nessuno può opporsi a te (2Cr 20, 6).*

*Dio nostro, non ci vorrai rendere giustizia nei loro riguardi, poiché noi non abbiamo la forza di opporci a una moltitudine così grande piombataci addosso? Non sappiamo che cosa fare; perciò i nostri occhi sono rivolti a te" (2Cr 20, 12).*

*Ma se tu vuoi marciare con loro, fa’ pure. Raffòrzati pure per la battaglia; Dio ti farà stramazzare davanti al nemico, poiché Dio ha la forza per aiutare e per abbattere" (2Cr 25, 8).*

*Appena il testo del documento del re Artaserse fu letto davanti a Recum e a Simsai scriba e ai loro colleghi, questi andarono in gran fretta a Gerusalemme dai Giudei e fecero loro interrompere i lavori con la forza delle armi (Esd 4, 23).*

*Poi Neemia disse loro: "Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza" (Ne 8, 10).*

*Io gli do lode nel paese del mio esilio e manifesto la sua forza e grandezza a un popolo di peccatori. Convertitevi, o peccatori, e operate la giustizia davanti a lui; chi sa che non torni ad amarvi e vi usi misericordia? (Tb 13, 8).*

*… e disse loro: "Spiegatemi un po’, voi figli di Canaan, che popolo è questo che dimora sui monti e come sono le città che egli abita, quanti sono gli effettivi del suo esercito, dove risiede la loro forza e il loro vigore, chi si è messo alla loro testa come re e condottiero del loro esercito (Gdt 5, 3).*

*Poi dimorarono nel paese degli Amorrei e sterminarono con la loro forza gli abitanti di Esebon; quindi passarono il Giordano e si insediarono in tutte quelle montagne (Gdt 5, 15).*

*"Chi sei tu, Achior, e i mercenari di Efraim, per profetare in mezzo a noi come hai fatto oggi e suggerire di non combattere il popolo d'Israele, perché il loro Dio li proteggerà dall'alto? E che altro dio c'è se non Nabucodònosor? Questi invierà la sua forza e li sterminerà dalla terra, né servirà il loro Dio a liberarli (Gdt 6, 2).*

*Or ecco gli Assiri hanno aumentato la moltitudine dei loro eserciti, vanno in superbia per i loro cavalli e i cavalieri, si vantano della forza dei loro fanti, poggiano la loro speranza sugli scudi e sulle lance, sugli archi e sulle fionde e ignorano che tu sei il Signore che disperdi le guerre (Gdt 9, 7).*

*Signore è il tuo nome. Abbatti la loro forza con la tua potenza e rovescia la loro violenza con la tua ira: fanno conto di profanare il tuo santuario, di contaminare la Dimora ove riposa il tuo nome e la tua gloria, di abbattere con il ferro il corno del tuo altare (Gdt 9, 8).*

*Guarda la loro superbia, fa’ scendere la tua ira sulle loro teste; infondi a questa vedova la forza di fare quello che ho deciso (Gdt 9, 9).*

*Perché la tua forza non sta nel numero, né sugli armati si regge il tuo regno: tu sei invece il Dio degli umili, sei il soccorritore dei derelitti, il rifugio dei deboli, il protettore degli sfiduciati, il salvatore dei disperati (Gdt 9, 11).*

*Dà a tutto il tuo popolo e ad ogni tribù la prova che sei tu il Signore, il Dio d'ogni potere e d'ogni forza e non c'è altri fuori di te, che possa proteggere la stirpe d'Israele" (Gdt 9, 14).*

*Perché, per la vita di Nabucodònosor, re di tutta la terra, e per la potenza di lui che ti ha inviato a riordinare ogni essere vivente, non gli uomini soltanto per mezzo tuo lo servono, ma anche le bestie selvatiche e gli armenti e gli uccelli del cielo vivranno in grazia della tua forza per l'onore di Nabucodònosor e di tutta la sua casa (Gdt 11, 7).*

*E Oloferne le disse: "Bene ha fatto Dio a mandarti avanti al tuo popolo, perché resti nelle vostre mani la forza e coloro che hanno disprezzato il mio signore vadano in rovina (Gdt 11, 22).*

*… poi, accostatasi al letto, afferrò la testa di lui per la chioma e disse: "Dammi forza, Signore Dio d'Israele, in questo momento" (Gdt 13, 7).*

*E con tutta la forza di cui era capace lo colpì due volte al collo e gli staccò la testa (Gdt 13, 8).*

*Giuditta gridò di lontano al corpo di guardia delle porte: "Aprite, aprite subito la porta: è con noi Dio, il nostro Dio, per esercitare ancora la sua forza in Israele e la sua potenza contro i nemici, come ha dimostrato oggi" (Gdt 13, 11).*

*I Persiani rabbrividirono per il suo coraggio, per la sua forza raccapricciarono i Medi (Gdt 16, 10).*

*Tutti i ministri del re e il popolo delle sue province sanno che se qualcuno, uomo o donna, entra dal re nell'atrio interno, senza essere stato chiamato, in forza di una legge uguale per tutti, deve essere messo a morte, a meno che il re non stenda verso di lui il suo scettro d'oro, nel qual caso avrà salva la vita. Quanto a me, sono già trenta giorni che non sono stata chiamata per andare dal re" (Est 4, 11).*

*Dio, che su tutti eserciti la forza, ascolta la voce dei disperati e liberaci dalla mano dei malvagi; libera me dalla mia angoscia! (Est 4, 17 z).*

*Tutti gli Israeliti gridavano con tutta la forza, perché la morte stava davanti ai loro occhi (Est 4, 17 i).*

*Tuttavia molti in Israele si fecero forza e animo a vicenda per non mangiare cibi immondi (1Mac 1, 62).*

*… e fecero circoncidere a forza tutti i bambini non circoncisi che trovarono nel territorio d'Israele (1Mac 2, 46).*

*… infondi in loro timore e spezza l'audacia della loro forza, siano travolti nella loro rovina (1Mac 4, 32).*

*Poi partì in fretta e fece ritorno ad Antiochia; vi trovò Filippo padrone della città, gli fece guerra e s'impadronì della città con la forza (1Mac 6, 63).*

*Ora, se sei tanto sicuro delle tue forze, scendi contro di noi nella pianura e qui misuriamoci, perché con me c'è la forza delle città (1Mac 10, 71).*

*A lui apparvero inoltre altri due giovani dotati di gran forza, splendidi di bellezza e con vesti meravigliose, i quali, postisi ai due lati, lo flagellavano senza posa, infliggendogli numerose percosse (2Mac 3, 26).*

*Così, mentre egli, prostrato dalla forza divina, era là senza voce e privo d'ogni speranza di salvezza (2Mac 3, 29).*

*Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre; il re cercò di costringerli, a forza di flagelli e nerbate a cibarsi di carni suine proibite (2Mac 7, 1).*

*Quanto a te, aspetta e vedrai la grandezza della sua forza, come strazierà te e la tua discendenza" (2Mac 7, 17).*

*Un certo Dositeo, degli uomini di Bacènore, abile nel cavalcare e valoroso, si attaccò a Gorgia e, afferratolo per la clamide, lo trascinava a gran forza volendo prendere vivo quello scellerato; ma uno dei cavalieri traci si gettò su di lui tagliandogli la spalla e Gorgia poté fuggire a Maresa (2Mac 12, 35).*

*Qual la mia forza, perché io possa durare, o qual la mia fine, perché prolunghi la vita? (Gb 6, 11).*

*La mia forza è forza di macigni? La mia carne è forse di bronzo? (Gb 6, 12).*

*Saggio di mente, potente per la forza, chi s'è opposto a lui ed è rimasto salvo? (Gb 9, 4).*

*Se si tratta di forza, è lui che dà il vigore; se di giustizia, chi potrà citarlo? (Gb 9, 19).*

*In lui risiede la sapienza e la forza, a lui appartiene il consiglio e la prudenza! (Gb 12, 13).*

*Ma egli con la sua forza trascina i potenti, sorge quando più non può contare sulla vita (Gb 24, 22).*

*Quanto aiuto hai dato al debole e come hai soccorso il braccio senza forza! (Gb 26, 2).*

*Con forza agita il mare e con intelligenza doma Raab (Gb 26, 12).*

*Anche la forza delle loro mani a che mi giova? Hanno perduto ogni vigore (Gb 30, 2).*

*A gran forza egli mi afferra per la veste, mi stringe per l'accollatura della mia tunica (Gb 30, 18).*

*Tu sei un duro avversario verso di me e con la forza delle tue mani mi perseguiti (Gb 30, 21).*

*Può forse farti uscire dall'angustia il tuo grido, con tutti i tentativi di forza? (Gb 36, 19).*

*Ti fiderai di lui, perché la sua forza è grande e a lui affiderai le tue fatiche? (Gb 39, 11).*

*Puoi tu dare la forza al cavallo e vestire di fremiti il suo collo? (Gb 39, 19).*

*Guarda, la sua forza è nei fianchi e il suo vigore nel ventre (Gb 40, 16).*

*Non tacerò la forza delle sue membra: in fatto di forza non ha pari (Gb 41, 4).*

*Nel suo collo risiede la forza e innanzi a lui corre la paura (Gb 41, 14).*

*… e dalla mano di Saul. Disse dunque: Ti amo, Signore, mia forza (Sal 17, 2).*

*Tu mi hai cinto di forza per la guerra, hai piegato sotto di me gli avversari (Sal 17, 40).*

*Ora so che il Signore salva il suo consacrato; gli ha risposto dal suo cielo santo con la forza vittoriosa della sua destra (Sal 19, 7).*

*Alzati, Signore, in tutta la tua forza; canteremo inni alla tua potenza (Sal 20, 14).*

*Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, accorri in mio aiuto (Sal 21, 20).*

*il Signore è la mia forza e il mio scudo, ho posto in lui la mia fiducia; mi ha dato aiuto ed esulta il mio cuore, con il mio canto gli rendo grazie (Sal 27, 7).*

*Il Signore è la forza del suo popolo, rifugio di salvezza del suo consacrato (Sal 27, 8).*

*Il Signore tuona con forza, tuona il Signore con potenza (Sal 28, 4).*

*Il Signore darà forza al suo popolo benedirà il suo popolo con la pace (Sal 28, 11).*

*Il cavallo non giova per la vittoria, con tutta la sua forza non potrà salvare (Sal 32, 17).*

*Palpita il mio cuore, la forza mi abbandona, si spegne la luce dei miei occhi (Sal 37, 11).*

*Dio è per noi rifugio e forza, aiuto sempre vicino nelle angosce (Sal 45, 2).*

*Essi confidano nella loro forza, si vantano della loro grande ricchezza (Sal 48, 7).*

*A te, mia forza, io mi rivolgo: sei tu, o Dio, la mia difesa (Sal 58, 10).*

*O mia forza, a te voglio cantare, poiché tu sei, o Dio, la mia difesa, tu, o mio Dio, sei la mia misericordia (Sal 58, 18).*

*A te si stringe l'anima mia e la forza della tua destra mi sostiene (Sal 62, 9).*

*Tu rendi saldi i monti con la tua forza, cinto di potenza (Sal 64, 7).*

*Con la sua forza domina in eterno, il suo occhio scruta le nazioni; i ribelli non rialzino la fronte (Sal 65, 7).*

*Terribile sei, Dio, dal tuo santuario; il Dio d'Israele dà forza e vigore al suo popolo, sia benedetto Dio (Sal 67, 36).*

*Tu sei il Dio che opera meraviglie, manifesti la tua forza fra le genti (Sal 76, 15).*

*Consegnò in schiavitù la sua forza, la sua gloria in potere del nemico (Sal 77, 61).*

*Esultate in Dio, nostra forza, acclamate al Dio di Giacobbe (Sal 80, 2).*

*Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio (Sal 83, 6).*

*… volgiti a me e abbi misericordia: dona al tuo servo la tua forza, salva il figlio della tua ancella (Sal 85, 16).*

*Sono annoverato tra quelli che scendono nella fossa, sono come un morto ormai privo di forza (Sal 87, 5).*

*Perché tu sei il vanto della sua forza e con il tuo favore innalzi la nostra potenza (Sal 88, 18).*

*… la mia mano è il suo sostegno, il mio braccio è la sua forza (Sal 88, 22).*

*Tu mi doni la forza di un bufalo, mi cospargi di olio splendente (Sal 91, 11).*

*Il Signore regna, si ammanta di splendore; il Signore si riveste, si cinge di forza; rende saldo il mondo, non sarà mai scosso (Sal 92, 1).*

*Ha fiaccato per via la mia forza, ha abbreviato i miei giorni (Sal 101, 24).*

*Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato mio aiuto (Sal 117, 13).*

*Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza (Sal 117, 14).*

*Nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza (Sal 137, 3).*

*Signore, mio Dio, forza della mia salvezza, proteggi il mio capo nel giorno della lotta (Sal 139, 8).*

*Vanto dei giovani è la loro forza, ornamento dei vecchi è la canizie (Pr 20, 29).*

*Accumular tesori a forza di menzogne è vanità effimera di chi cerca la morte (Pr 21, 6).*

*Se ti avvilisci nel giorno della sventura, ben poca è la tua forza (Pr 24, 10).*

*… le formiche, popolo senza forza, che si provvedono il cibo durante l'estate (Pr 30, 25).*

*Si cinge con energia i fianchi e spiega la forza delle sue braccia (Pr 31, 17).*

*Forza e decoro sono il suo vestito e se la ride dell'avvenire (Pr 31, 25).*

*E io dico: E' meglio la sapienza della forza, ma la sapienza del povero è disprezzata e le sue parole non sono ascoltate (Qo 9, 16).*

*La nostra forza sia regola della giustizia, perché la debolezza risulta inutile (Sap 2, 11).*

*Egli mi ha concesso la conoscenza infallibile delle cose, per comprender la struttura del mondo e la forza degli elementi (Sap 7, 17).*

*Essa si estende da un confine all'altro con forza, governa con bontà eccellente ogni cosa (Sap 8, 1).*

*… e gli diede la forza per dominare su tutte le cose (Sap 10, 2).*

*Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi potrà opporsi al potere del tuo braccio? (Sap 11, 21).*

*La tua forza infatti è principio di giustizia; il tuo dominio universale ti rende indulgente con tutti (Sap 12, 16).*

*Mostri la forza se non si crede nella tua onnipotenza e reprimi l'insolenza in coloro che la conoscono (Sap 12, 17).*

*Tu, padrone della forza, giudichi con mitezza; ci governi con molta indulgenza, perché il potere lo eserciti quando vuoi (Sap 12, 18).*

*… gli empi, che rifiutavano di conoscerti, furono colpiti con la forza del tuo braccio, perseguitati da strane piogge e da grandine, da acquazzoni travolgenti, e divorati dal fuoco (Sap 16, 16).*

*Egli superò l'ira divina non con la forza del corpo, né con l'efficacia delle armi; ma con la parola placò colui che castigava, ricordandogli i giuramenti e le alleanze dei padri (Sap 18, 22).*

*Non seguire il tuo istinto e la tua forza, assecondando le passioni del tuo cuore (Sir 5, 2).*

*Avvicìnati ad essa con tutta l'anima e con tutta la tua forza resta nelle sue vie (Sir 6, 26).*

*Non cercare di divenire giudice, che poi ti manchi la forza di estirpare l'ingiustizia; altrimenti temeresti alla presenza del potente e getteresti una macchia sulla tua dirittura (Sir 7, 6).*

*Ama con tutta la forza chi ti ha creato e non trascurare i suoi ministri (Sir 7, 30).*

*Non dare l'anima tua alla tua donna, sì che essa s'imponga sulla tua forza (Sir 9, 2).*

*C'è chi è ricco a forza di attenzione e di risparmio; ed ecco la parte della sua ricompensa (Sir 11, 18).*

*Chi accumula a forza di privazioni accumula per altri, con i suoi beni faranno festa gli estranei (Sir 14, 4).*

*Dio non perdonò agli antichi giganti, che si erano ribellati per la loro forza (Sir 16, 7).*

*Secondo la sua natura li rivestì di forza, e a sua immagine li formò (Sir 17, 3).*

*E se per mancanza di forza gli è impedito di peccare, all'occasione propizia farà del male (Sir 19, 25).*

*Secondo la materia del fuoco, esso s'infiamma, una rissa divampa secondo la sua violenza; il furore di un uomo è proporzionato alla sua forza, la sua ira cresce in base alla sua ricchezza (Sir 28, 10).*

*Gli occhi del Signore sono su coloro che lo amano, protezione potente e sostegno di forza, riparo dal vento infuocato e riparo dal sole meridiano, difesa contro gli ostacoli, soccorso nella caduta (Sir 34, 16).*

*Difatti il dolore precede la morte, il dolore del cuore logora la forza (Sir 38, 18).*

*Come potremmo avere la forza per lodarlo? Egli, il Grande, al di sopra di tutte le sue opere (Sir 43, 28).*

*Nel glorificare il Signore esaltatelo quanto potete, perché ancora più alto sarà. Nell'innalzarlo moltiplicate la vostra forza, non stancatevi, perché mai finirete (Sir 43, 30).*

*Uomini ricchi dotati di forza, vissuti in pace nelle loro dimore (Sir 44, 6).*

*Egli piombò sul popolo nemico e nella discesa distrusse gli avversari, perché le genti conoscessero la sua forza e che il loro avversario era il Signore (Sir 46, 6).*

*Il Signore concesse a Caleb una forza che l'assistette sino alla vecchiaia, perché raggiungesse le alture del paese, che la sua discendenza poté conservare in eredità (Sir 46, 9).*

*Poiché aveva invocato il Signore altissimo, egli concesse alla sua destra la forza di eliminare un potente guerriero e riaffermare la potenza del suo popolo (Sir 47, 5).*

*Poiché ha detto: "Con la forza della mia mano ho agito e con la mia sapienza, perché sono intelligente; ho rimosso i confini dei popoli e ho saccheggiato i loro tesori, ho abbattuto come un gigante coloro che sedevano sul trono (Is 10, 13).*

*Ecco, Dio è la mia salvezza; io confiderò, non temerò mai, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza (Is 12, 2).*

*… ispiratore di giustizia per chi siede in tribunale, forza per chi respinge l'assalto alla porta (Is 28, 6).*

*Poiché dice il Signore Dio, il Santo di Israele: "Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza". Ma voi non avete voluto (Is 30, 15).*

*Sentiranno i lontani quanto ho fatto, sapranno i vicini qual è la mia forza" (Is 33, 13).*

*Pensi forse che la semplice parola possa sostituire il consiglio e la forza nella guerra? Ora, in chi confidi tu, che ti ribelli contro di me? (Is 36, 5).*

*… perché gli dicessero: "Così dice Ezechia: Giorno di angoscia, di castigo e di vergogna è questo, perché i figli sono arrivati fino al punto di nascere, ma manca la forza per partorire (Is 37, 3).*

*Sali su un alto monte, tu che rechi liete notizie in Sion; alza la voce con forza, tu che rechi liete notizie in Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annunzia alle città di Giuda: "Ecco il vostro Dio! (Is 40, 9).*

*Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato quegli astri? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e li chiama tutti per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuno (Is 40, 26).*

*Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato (Is 40, 29).*

*… ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi (Is 40, 31).*

*Il fabbro lavora il ferro di una scure, lo elabora sulle braci e gli dà forma con martelli, lo rifinisce con braccio vigoroso; soffre persino la fame, la forza gli viene meno; non beve acqua ed è spossato (Is 44, 12).*

*Ma ti accadranno queste due cose, d'improvviso, in un sol giorno; perdita dei figli e vedovanza piomberanno su di te, nonostante la moltitudine delle tue magie, la forza dei tuoi molti scongiuri (Is 47, 9).*

*Ora disse il Signore che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele, - poiché ero stato stimato dal Signore e Dio era stato la mia forza – (Is 49, 5).*

*Per qual motivo non c'è nessuno, ora che io sono venuto? Perché, ora che chiamo, nessuno risponde? E' forse la mia mano troppo corta per riscattare oppure io non ho la forza per liberare? Ecco, con una minaccia prosciugo il mare, faccio dei fiumi un deserto. I loro pesci, per mancanza d'acqua, restano all'asciutto, muoiono di sete (Is 50, 2).*

*Svegliati, svegliati, rivestiti di forza, o braccio del Signore. Svegliati come nei giorni antichi, come tra le generazioni passate. Non hai tu forse fatto a pezzi Raab, non hai trafitto il drago? (Is 51, 9).*

*Chi è costui che viene da Edom, da Bozra con le vesti tinte di rosso? Costui, splendido nella sua veste, che avanza nella pienezza della sua forza? - "Io, che parlo con giustizia, sono grande nel soccorrere" (Is 63, 1).*

*Il mantice soffia con forza, il piombo è consumato dal fuoco; invano si vuol raffinarlo a ogni costo, le scorie non si separano (Ger 6, 29).*

*Così dice il Signore: "Non si vanti il saggio della sua saggezza e non si vanti il forte della sua forza, non si vanti il ricco delle sue ricchezze (Ger 9, 22).*

*Signore, mia forza e mia difesa, mio rifugio nel giorno della tribolazione, a te verranno i popoli dalle estremità della terra e diranno: "I nostri padri ereditarono soltanto menzogna, vanità che non giovano a nulla" (Ger 16, 19).*

*Perciò, ecco io mostrerò loro, rivolgerò loro questa volta la mia mano e la mia forza. Essi sapranno che il mio nome è Signore (Ger 16, 21).*

*Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di scherno ogni giorno; ognuno si fa beffe di me (Ger 20, 7).*

*"Poiché il paese è pieno di adùlteri; a causa della maledizione tutto il paese è in lutto, si sono inariditi i pascoli della steppa. Il loro fine è il male e la loro forza è l'ingiustizia (Ger 23, 10).*

*Allo scalpitar dei suoi possenti cavalli, al fragore dei suoi carri, al cigolio delle ruote, i padri non si voltano verso i figli, le loro mani sono senza forza (Ger 47, 3).*

*Il re di Babilonia ha sentito parlare di loro e le sue braccia sono senza forza; lo ha colto l'angoscia, un dolore come di donna nel parto (Ger 50, 43).*

*S'è aggravato il giogo delle mie colpe, nella sua mano esse sono annodate; il loro giogo è sul mio collo ed ha fiaccato la mia forza; il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso rialzarmi (Lam 1, 14).*

*Pregate perché il Signore ci dia forza e illumini i nostri occhi e si possa vivere all'ombra di Nabucodònosor, re di Babilonia, e all'ombra del figlio Baldassàr e servirli per molti anni e trovar grazia ai loro occhi (Bar 1, 12).*

*Impara dov'è la prudenza, dov'è la forza, dov'è l'intelligenza, per comprendere anche dov'è la longevità e la vita, dov'è la luce degli occhi e la pace (Bar 3, 14).*

*Allora ti ricorderai della tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole e io le darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza (Ez 16, 61).*

*Annunzia agli Israeliti: Così dice il Signore Dio: Ecco, io faccio profanare il mio santuario, orgoglio della vostra forza, delizia dei vostri occhi e amore delle vostre anime. I figli e le figlie che avete lasciato cadranno di spada (Ez 24, 21).*

*Dice il Signore: Cadranno gli alleati dell'Egitto e sarà abbattuto l'orgoglio della sua forza: da Migdòl fino ad Assuan cadranno di spada. Parola del Signore Dio (Ez 30, 6).*

*"Figlio dell'uomo, ho spezzato il braccio del faraone re d'Egitto; egli non è stato curato con medicamenti né fasciato con bende per fargli riprender forza e maneggiare la spada" (Ez 30, 21).*

*Ridurrò il paese ad una solitudine e a un deserto e l'orgoglio della sua forza cesserà. I monti d'Israele saranno devastati, non ci passerà più nessuno (Ez 33, 28).*

*Non avete reso la forza alle pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza (Ez 34, 4).*

*Gloria e lode a te, Dio dei miei padri, che mi hai concesso la sapienza e la forza, mi hai manifestato ciò che ti abbiamo domandato e ci hai illustrato la richiesta del re" (Dn 2, 23).*

*Tu o re, sei il re dei re; a te il Dio del cielo ha concesso il regno, la potenza, la forza e la gloria (Dn 2, 37).*

*Siano invece confusi quanti fanno il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna con tutta la loro potenza; e sia infranta la loro forza! (Dn 3, 44).*

*il re prese a dire: "Non è questa la grande Babilonia che io ho costruito come reggia per la gloria della mia maestà, con la forza della mia potenza?" (Dn 4, 27).*

*Stavo ancora guardando nelle visioni notturne ed ecco una quarta bestia, spaventosa, terribile, d'una forza eccezionale, con denti di ferro; divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava: era diversa da tutte le altre bestie precedenti e aveva dieci corna (Dn 7, 7).*

*Si avvicinò al montone dalle due corna, che avevo visto in piedi di fronte al fiume, e gli si scagliò contro con tutta la forza (Dn 8, 6).*

*Dopo averlo assalito, lo vidi imbizzarrirsi e cozzare contro di lui e spezzargli le due corna, senza che il montone avesse la forza di resistergli; poi lo gettò a terra e lo calpestò e nessuno liberava il montone dal suo potere (Dn 8, 7).*

*… e mi disse: "Non temere, uomo prediletto, pace a te, riprendi forza, rinfrancati". Mentre egli parlava con me, io mi sentii ritornare le forze e dissi: "Parli il mio signore perché tu mi hai ridato forza" (Dn 10, 19).*

*… ma appena si sarà affermato, il suo regno verrà smembrato e diviso ai quattro venti del cielo, ma non fra i suoi discendenti né con la stessa forza che egli possedeva; il suo regno sarà infatti smembrato e dato ad altri anziché ai suoi discendenti (Dn 11, 4).*

*Dopo qualche anno faranno alleanza e la figlia del re del mezzogiorno verrà al re del settentrione per fare la pace, ma non potrà mantenere la forza del suo braccio e non resisterà né lei né la sua discendenza e sarà condannata a morte insieme con i suoi seguaci, il figlio e il marito (Dn 11, 6).*

*Il re del settentrione verrà, costruirà terrapieni e occuperà una città ben fortificata. Le forze del mezzogiorno, con truppe scelte, non potranno resistere, mancherà loro la forza per opporre resistenza (Dn 11, 15).*

*Gli stranieri divorano la sua forza ed egli non se ne accorge; la canizie gli ricopre la testa ed egli non se ne accorge (Os 7, 9).*

*Eppure io ho sterminato davanti a loro l'Amorreo, la cui statura era come quella dei cedri, e la forza come quella della quercia; ho strappato i suoi frutti in alto e le sue radici di sotto (Am 2, 9).*

*Allora nemmeno l'uomo agile potrà più fuggire, né l'uomo forte usare la sua forza; il prode non potrà salvare la sua vita (Am 2, 14).*

*Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano perché il mare andava sempre più crescendo contro di loro (Gn 1, 13).*

*Mentre io son pieno di forza con lo spirito del Signore, di giustizia e di coraggio, per annunziare a Giacobbe le sue colpe, a Israele il suo peccato (Mi 3, 8).*

*Egli starà là e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore suo Dio. Abiteranno sicuri perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra (Mi 5, 3).*

*L'Etiopia e l'Egitto erano la sua forza che non aveva limiti. Put e i Libi erano i suoi alleati (Na 3, 9).*

*Non ha più forza la legge, né mai si afferma il diritto. L'empio infatti raggira il giusto e il giudizio ne esce stravolto (Ab 1, 4).*

*Il Signore Dio è la mia forza, egli rende i miei piedi come quelli delle cerve e sulle alture mi fa camminare (Ab 3, 19).*

*Egli mi rispose: "Questa è la parola del Signore a Zorobabele: Non con la potenza né con la forza, ma con il mio spirito, dice il Signore degli eserciti! (Zc 4, 6).*

*Dice il Signore degli eserciti: "Riprendano forza le vostre mani. Voi in questi giorni ascoltate queste parole dalla bocca dei profeti; oggi vien fondata la casa del Signore degli eserciti con la ricostruzione del tempio (Zc 8, 9).*

*Come foste oggetto di maledizione fra le genti, o casa di Giuda e d'Israele, così quando vi avrò salvati, diverrete una benedizione. Non temete dunque: riprendano forza le vostre mani" (Zc 8, 13).*

*Allora i capi di Giuda penseranno: La forza dei cittadini di Gerusalemme sta nel Signore degli eserciti, loro Dio (Zc 12, 5).*

*Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole (Mt 6, 7).*

*… amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza (Mc 12, 30).*

*… amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici" (Mc 12, 33).*

*Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto" (Lc 1, 17).*

*Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che sanava tutti (Lc 6, 19).*

*Ma Gesù disse: "Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me" (Lc 8, 46).*

*Costui rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso" (Lc 10, 27).*

*L'amministratore disse tra sé: Che farò ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ho forza, mendicare, mi vergogno (Lc 16, 3).*

*Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo" (Lc 21, 36).*

*… ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra" (At 1, 8).*

*Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande stima (At 4, 33).*

*E attraversando la Siria e la Cilicia, dava nuova forza alle comunità (At 15, 41).*

*Nessuna tentazione vi ha finora sorpresi se non umana; infatti Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla (1Cor 10, 13).*

*… si semina ignobile e risorge glorioso, si semina debole e risorge pieno di forza (1Cor 15, 43).*

*Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge (1Cor 15, 56).*

*Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale si dimostra nel sopportare con forza le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo (2Cor 1, 6).*

*Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia (2Cor 9, 7).*

*… e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza (Ef 1, 19).*

*… dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4, 16).*

*Per il resto, attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza (Ef 6, 10).*

*Tutto posso in colui che mi dà la forza (Fil 4, 13).*

*Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1, 29).*

*… avendo privato della loro forza i Principati e le Potestà ne ha fatto pubblico spettacolo dietro al corteo trionfale di Cristo (Col 2, 15).*

*Rendo grazie a colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al mistero (1Tm 1, 12).*

*Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza (2Tm 1, 7).*

*Non vergognarti dunque della testimonianza da rendere al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio (2Tm 1, 8).*

*Tu dunque, figlio mio, attingi sempre forza nella grazia che è in Cristo Gesù (2Tm 2, 1).*

*… con la parvenza della pietà, mentre ne hanno rinnegata la forza interiore. Guardati bene da costoro! (2Tm 3, 5).*

*Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché per mio mezzo si compisse la proclamazione del messaggio e potessero sentirlo tutti i Gentili: e così fui liberato dalla bocca del leone (2Tm 4, 17).*

*… spensero la violenza del fuoco, scamparono al taglio della spada, trassero forza dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri (Eb 11, 34).*

*… pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri, secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo (1Pt 5, 2).*

*… mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano contro di essi alcun giudizio offensivo davanti al Signore (2Pt 2, 11).*

*… all'unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e sempre. Amen! (Gd 1, 25).*

*Nella destra teneva sette stelle, dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio e il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza (Ap 1, 16).*

*Conosco le tue opere. Ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, pure hai osservato la mia parola e non hai rinnegato il mio nome (Ap 3, 8).*

*… e dicevano a gran voce: «L'Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione» (Ap 5, 12).*

*"Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen" (Ap 7, 12).*

*Allora udii una gran voce nel cielo che diceva: "Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, poiché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte (Ap 12, 10).*

*La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e la sua potestà grande (Ap 13, 2).*

*Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia (Ap 17, 13).*

*Poi il confine piegava verso Rama fino alla fortezza di Tiro, girava verso Osa e faceva capo al mare; incluse Macleb, Aczib (Gs 19, 29).*

*Quando i Filistei vennero a sapere che avevano consacrato Davide re d'Israele, salirono tutti per dargli la caccia, ma appena Davide ne fu informato, discese alla fortezza (2Sam 5, 17).*

*Egli disse: "Il Signore è mia roccia, mia fortezza, mio liberatore (2Sam 22, 2).*

*Davide era allora nella fortezza e c'era un appostamento di Filistei a Betlemme (2Sam 23, 14).*

*… andarono alla fortezza di Tiro e in tutte le città degli Evei e dei Cananei e finirono nel Negheb di Giuda a Bersabea (2Sam 24, 7).*

*Quando vide che era stata presa la città, Zimrì entrò nella fortezza della reggia, incendiò il palazzo e così morì bruciato (1Re 16, 18).*

*Scesero tre dei trenta capi sulla roccia presso Davide, nella fortezza di Adullàm; il campo dei Filistei si estendeva nella valle di Refaìm (1Cr 11, 15).*

*Davide era nella fortezza, mentre un presidio di Filistei era in Betlemme (1Cr 11, 16).*

*Dei Gaditi alcuni uomini passarono a Davide nella fortezza del deserto; erano uomini valorosi, guerrieri pronti a combattere, abili nell'uso dello scudo e della lancia; sembravano leoni ed erano agili come gazzelle sui monti (1Cr 12, 9).*

*Alcuni dei figli di Beniamino e di Giuda andarono da Davide fino alla sua fortezza (1Cr 12, 17).*

*… e a Ecbàtana, la fortezza che è nella provincia di Media, si trovò un rotolo in cui era scritto: "Promemoria (Esd 6, 2).*

*Poi costruirono attorno alla città di Davide un muro grande e massiccio, con torri solidissime, e questa divenne per loro una fortezza (1Mac 1, 33).*

*Gerusalemme era disabitata come un deserto, nessuno dei suoi figli vi entrava o ne usciva, il santuario era calpestato, gli stranieri erano nella fortezza dell'Acra, soggiorno dei pagani. La gioia era sparita da Giacobbe, erano scomparsi il flauto e la cetra (1Mac 3, 45).*

*Si allearono allora i pagani di Gàlaad contro gli Israeliti che erano nel loro territorio per eliminarli, ma questi fuggirono a Dàtema, nella fortezza (1Mac 5, 9).*

*… e si preparano a venire a espugnare la fortezza ove siamo rifugiati; Timòteo è a capo del loro esercito (1Mac 5, 11).*

*Nella notte partì di là e marciarono fino alla fortezza (1Mac 5, 29).*

*Verso il mattino alzarono gli occhi ed ecco gran folla che non si poteva contare issava scale e macchine per espugnare la fortezza e già attaccava gli assediati (1Mac 5, 30).*

*A causa di questo i figli del nostro popolo hanno posto assedio alla fortezza e si sono estraniati da noi; inoltre uccidono quanti di noi capitano nelle loro mani e si dividono i nostri averi (1Mac 6, 24).*

*Il re e i capi giurarono davanti a loro ed essi a tali patti uscirono dalla fortezza (1Mac 6, 61).*

*… aveva sentito infatti che avevano intenzione di consegnare la fortezza ai partigiani di Demetrio; perciò vi pose una guarnigione per presidiarla (1Mac 12, 34).*

*Poi diedero fiato alle trombe: Cendebèo e il suo schieramento furono respinti; molti della loro parte caddero colpiti a morte e i superstiti si rifugiarono nella fortezza (1Mac 16, 8).*

*In tal modo egli morì, lasciando non solo ai giovani ma anche alla grande maggioranza del popolo, la sua morte come esempio di generosità e ricordo di fortezza (2Mac 6, 31).*

*Lo stesso Timòteo dovette rifugiarsi nella fortezza chiamata Ghezer, ben munita, dove era comandante Chèrea (2Mac 10, 32).*

*Ma i soldati del Maccabeo assediarono con entusiasmo la fortezza per quattro giorni (2Mac 10, 33).*

*Dositeo e Sosìpatro, due capitani del Maccabeo, in una sortita sterminarono gli uomini di Timòteo lasciati nella fortezza, che erano più di diecimila (2Mac 12, 19).*

*Dopo la sconfitta e lo sterminio di questi, marciò contro la fortezza di Efron, nella quale era stanziato Lisia con una moltitudine di gente di ogni razza; davanti alle mura erano schierati i giovani più forti e combattevano vigorosamente, mentre nella città stavano pronte molte riserve di macchine e di proiettili (2Mac 12, 27).*

*Così si spingeva contro Bet-Zur, una ben munita fortezza dei Giudei, ma veniva respinto, aveva sfortuna e falliva (2Mac 13, 19).*

*Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore; mio Dio, mia rupe, in cui trovo riparo; mio scudo e baluardo, mia potente salvezza (Sal 17, 3).*

*Benedetto il Signore, che ha fatto per me meraviglie di grazia in una fortezza inaccessibile (Sal 30, 22).*

*Dio nei suoi baluardi è apparso fortezza inespugnabile (Sal 47, 4).*

*Sii per me rupe di difesa, baluardo inaccessibile, poiché tu sei mio rifugio e mia fortezza (Sal 70, 3).*

*… di’ al Signore: "Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio, in cui confido" (Sal 90, 2).*

*Mia grazia e mia fortezza, mio rifugio e mia liberazione, mio scudo in cui confido, colui che mi assoggetta i popoli (Sal 143, 2).*

*La via del Signore è una fortezza per l'uomo retto, mentre è una rovina per i malfattori (Pr 10, 29).*

*Il saggio assale una città di guerrieri e abbatte la fortezza in cui essa confidava (Pr 21, 22).*

*Come la torre di Davide il tuo collo, costruita a guisa di fortezza. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di prodi (Ct 4, 4).*

*Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Essa insegna infatti la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza, delle quali nulla è più utile agli uomini nella vita (Sap 8, 7).*

*Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore (Is 11, 2).*

*Perché hai dimenticato Dio tuo salvatore e non ti sei ricordato della Roccia, tua fortezza. Tu pianti perciò piante amene e innesti tralci stranieri (Is 17, 10).*

*Vergognati, Sidòne, perché ha parlato il mare, la fortezza marinara, dicendo: "Io non ho avuto doglie, non ho partorito, non ho allevato giovani, non ho fatto crescere ragazze" (Is 23, 4).*

*Poiché hai ridotto la città ad un mucchio di sassi, la cittadella fortificata ad una rovina, la fortezza dei superbi non è più città, non si ricostruirà mai più (Is 25, 2).*

*L'eccelsa fortezza delle tue mura egli abbatterà e demolirà, la raderà al suolo (Is 25, 12).*

*La fortezza è divenuta desolata, un luogo spopolato e abbandonato come un deserto; vi pascola il vitello, vi si sdraia e ne bruca gli arbusti (Is 27, 10).*

*Ed ecco oggi io faccio di te come una fortezza, come un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese (Ger 1, 18).*

*Tu, figlio dell'uomo, il giorno in cui toglierò loro la loro fortezza, la gioia della loro gloria, l'amore dei loro occhi, la brama delle loro anime, i loro figli e le loro figlie (Ez 24, 25).*

*Poi suo figlio si preparerà alla guerra, raccogliendo una moltitudine di grandi eserciti, con i quali avanzerà come una inondazione: attraverserà il paese per attaccare di nuovo battaglia e giungere sino alla sua fortezza (Dn 11, 10).*

*Il Signore ruggisce da Sion e da Gerusalemme fa sentire la sua voce; tremano i cieli e la terra. Ma il Signore è un rifugio al suo popolo, una fortezza per gli Israeliti (Gl 4, 16).*

*Contro di te avanza un distruttore: montare la guardia alla fortezza, sorvegliare le vie, cingerti i fianchi, raccogliere tutte le forze (Na 2, 3).*

*Egli dei re si fa beffe, e dei capi si ride; si fa gioco di ogni fortezza, assale una città e la conquista (Ab 1, 10).*

*Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti (Ab 2, 1).*

*Tiro si è costruita una fortezza e vi ha accumulato argento come polvere e oro come fango delle strade (Zc 9, 3).*

*Tra la folla però chi diceva una cosa, chi un'altra. Nell'impossibilità di accertare la realtà dei fatti a causa della confusione, ordinò di condurlo nella fortezza (At 21, 34).*

*Sul punto di esser condotto nella fortezza, Paolo disse al tribuno: "Posso dirti una parola?". "Conosci il greco?, disse quello (At 21, 37).*

*… il tribuno ordinò di portarlo nella fortezza, prescrivendo di interrogarlo a colpi di flagello al fine di sapere per quale motivo gli gridavano contro in tal modo (At 22, 24).*

*La disputa si accese a tal punto che il tribuno, temendo che Paolo venisse linciato da costoro, ordinò che scendesse la truppa a portarlo via di mezzo a loro e ricondurlo nella fortezza (At 23, 10).*

*Ma il figlio della sorella di Paolo venne a sapere del complotto; si recò alla fortezza, entrò e ne informò Paolo (At 23, 16).*

*Il mattino dopo, lasciato ai cavalieri il compito di proseguire con lui, se ne tornarono alla fortezza (At 23, 32).*

*Il Signore le rispose: "Due nazioni sono nel tuo seno e due popoli dal tuo grembo si disperderanno; un popolo sarà più forte dell'altro e il maggiore servirà il più piccolo" (Gen 25, 23).*

*E disse al suo popolo: "Ecco che il popolo dei figli d'Israele è più numeroso e più forte di noi (Es 1, 9).*

*Dio beneficò le levatrici. Il popolo aumentò e divenne molto forte (Es 1, 20).*

*Io so che il re d'Egitto non vi permetterà di partire, se non con l'intervento di una mano forte (Es 3, 19).*

*Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte, risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero (Es 14, 21).*

*Quando Mosè alzava le mani, Israele era il più forte, ma quando le lasciava cadere, era più forte Amalèk (Es 17, 11).*

*… e osserverete che paese sia, che popolo l'abiti, se forte o debole, se poco o molto numeroso (Nm 13, 18).*

*Ma gli uomini che vi erano andati con lui dissero: "Noi non saremo capaci di andare contro questo popolo, perché è più forte di noi" (Nm 13, 31).*

*Israele lo sconfisse, passandolo a fil di spada, e conquistò il suo paese dall'Arnon fino allo Iabbok, estendendosi fino alla regione degli Ammoniti, perché la frontiera degli Ammoniti era forte (Nm 21, 24).*

*… perché il Signore vostro Dio è il Dio degli dei, il Signore dei signori, il Dio grande, forte e terribile, che non usa parzialità e non accetta regali (Dt 10, 17).*

*… e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore tuo Dio: Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa (Dt 26, 5).*

*Poi Mosè chiamò Giosuè e gli disse alla presenza di tutto Israele: "Sii forte e fatti animo, perché tu entrerai con questo popolo nel paese, che il Signore ai loro padri giurò di darvi: tu gliene darai il possesso (Dt 31, 7).*

*Poi il Signore comunicò i suoi ordini a Giosuè, figlio di Nun, e gli disse: "Sii forte e fatti animo, poiché tu introdurrai gli Israeliti nel paese, che ho giurato di dar loro, e io sarò con te" (Dt 31, 23).*

*Sii coraggioso e forte, poiché tu dovrai mettere questo popolo in possesso della terra che ho giurato ai loro padri di dare loro (Gs 1, 6).*

*Solo sii forte e molto coraggioso, cercando di agire secondo tutta la legge che ti ha prescritta Mosè, mio servo. Non deviare da essa ne' a destra ne' a sinistra, perché tu abbia successo in qualunque tua impresa (Gs 1, 7).*

*Non ti ho io comandato: Sii forte e coraggioso? Non temere dunque e non spaventarti, perché è con te il Signore tuo Dio, dovunque tu vada" (Gs 1, 9).*

*Chiunque disprezzerà i tuoi ordini e non obbedirà alle tue parole in quanto ci comanderai, sarà messo a morte. Solo, sii forte e coraggioso" (Gs 1, 18).*

*… perché tutti i popoli della terra sappiano quanto è forte la mano del Signore e temiate il Signore Dio vostro, per sempre" (Gs 4, 24).*

*… perché le montagne saranno tue. E' una foresta, ma tu la disboscherai e sarà tua da un estremo all'altro; spodesterai infatti il Cananeo, benché abbia carri di ferro e sia forte" (Gs 17, 18).*

*Quando Israele divenne più forte, costrinse ai lavori forzati i Cananei, ma non li scacciò del tutto (Gdc 1, 28).*

*Gli Israeliti ripresero a fare ciò che è male agli occhi del Signore; il Signore rese forte Eglon, re di Moab, contro Israele, perché facevano ciò che è male agli occhi del Signore (Gdc 3, 12).*

*L'angelo del Signore gli apparve e gli disse: "Il Signore è con te, uomo forte è valoroso!" (Gdc 6, 12).*

*Ora Iefte, il Galaadita, era uomo forte e valoroso, figlio di una prostituta; lo aveva generato Gàlaad (Gdc 11, 1).*

*Quelli gli risposero: "Proponi l'indovinello e noi lo ascolteremo". Egli disse loro: "Dal divoratore è uscito il cibo e dal forte è uscito il dolce". Per tre giorni quelli non riuscirono a spiegare l'indovinello (Gdc 14, 14).*

*Gli uomini della città, il settimo giorno, prima che tramontasse il sole, dissero a Sansone: "Che c'è di più dolce del miele? Che c'è di più forte del leone?". Rispose loro: "Se non aveste arato con la mia giovenca, non avreste sciolto il mio indovinello" (Gdc 14, 18).*

*Non appena l'arca del Signore giunse all'accampamento, gli Israeliti elevarono un urlo così forte che ne tremò la terra (1Sam 4, 5).*

*Anche i Filistei udirono l'eco di quell'urlo e dissero: "Che significa il risuonare di quest'urlo così forte nell'accampamento degli Ebrei?". Poi vennero a sapere che era arrivata nel loro campo l'arca del Signore (1Sam 4, 6).*

*Rispose uno dei giovani: "Ecco, ho visto il figlio di Iesse il Betlemmita: egli sa suonare ed è forte e coraggioso, abile nelle armi, saggio di parole, di bell'aspetto e il Signore è con lui" (1Sam 16, 18).*

*La donna vide Samuele e proruppe in un forte grido e disse quella donna a Saul: "Perché mi hai ingannata? Tu sei Saul!" (1Sam 28, 12).*

*La guerra tra la casa di Saul e la casa di Davide si protrasse a lungo. Davide con l'andar del tempo si faceva più forte, mentre la casa di Saul andava indebolendosi (2Sam 3, 1).*

*Ma egli non volle ascoltarla: fu più forte di lei e la violentò unendosi a lei (2Sam 13, 14).*

*Io me ne vado per la strada di ogni uomo sulla terra. Tu sii forte e mostrati uomo (1Re 2, 2).*

*Gridarono a voce più forte e si fecero incisioni, secondo il loro costume, con spade e lance, fino a bagnarsi tutti di sangue (1Re 18, 28).*

*Allora il profeta si avvicinò al re di Israele e gli disse: "Su, sii forte; sappi e vedi quanto dovrai fare, perché l'anno prossimo il re di Aram muoverà contro di te" (1Re 20, 22).*

*Allora Saul disse al suo scudiero: "Prendi la spada e trafiggimi; altrimenti verranno quei non circoncisi e infieriranno contro di me". Ma lo scudiero, in preda a forte paura, non volle. Saul allora, presa la spada, vi si gettò sopra (1Cr 10, 4).*

*All'inizio dell'anno successivo, quando i re sono soliti andare in guerra, Ioab, alla testa di un forte esercito, devastò la regione degli Ammoniti, quindi andò ad assediare Rabbà, mentre Davide se ne stava in Gerusalemme. Ioab occupò e distrusse Rabbà (1Cr 20, 1).*

*Certo riuscirai, se cercherai di praticare gli statuti e i decreti che il Signore ha prescritti a Mosè per Israele. Sii forte, coraggio; non temere e non abbatterti (1Cr 22, 13).*

*Vedi: ora il Signore ti ha scelto perché tu gli costruisca una casa come santuario; sii forte e mettiti al lavoro" (1Cr 28, 10).*

*Davide disse a Salomone suo figlio: "Sii forte, coraggio; mettiti al lavoro, non temere e non abbatterti, perché il Signore Dio, mio Dio, è con te. Non ti lascerà e non ti abbandonerà finché tu non abbia terminato tutto il lavoro per il tempio (1Cr 28, 20).*

*Quando il regno fu consolidato ed egli si sentì forte, Roboamo abbandonò la legge del Signore e tutto Israele lo seguì (2Cr 12, 1).*

*Presso di lui si sono radunati uomini sfaccendati e iniqui; essi si fecero forti contro Roboamo figlio di Salomone. Roboamo era giovane, timido di carattere; non fu abbastanza forte di fronte a loro (2Cr 13, 7).*

*Il suo cuore divenne forte nel seguire il Signore; eliminò anche le alture e i pali sacri da Giuda (2Cr 17, 6).*

*Tuttavia molti tra i sacerdoti e i leviti e i capifamiglia anziani, che avevano visto il tempio di prima, mentre si gettavano le nuove fondamenta di questo tempio sotto i loro occhi piangevano forte; i più, invece, continuavano ad alzare grida di acclamazione e di gioia (Esd 3, 12).*

*Alzati, perché a te è affidato questo compito; noi saremo con te; sii forte e mettiti all'opera!" (Esd 10, 4).*

*Ora questi sono tuoi servi e tuo popolo; tu li hai redenti con grande potenza e con mano forte (Ne 1, 10).*

*Esposta invece una copia della presente lettera in ogni luogo, permettete ai Giudei di valersi con tutta sicurezza delle loro leggi e prestate loro man forte per respingere coloro che volessero assalirli nel giorno della persecuzione, cioè il tredici del decimosecondo mese chiamato Adàr (Est 8, 12 s).*

*Tutti i capi delle province, i satrapi, i governatori e quelli che curavano gli affari del re diedero man forte ai Giudei, perché il timore di Mardocheo si era impadronito di essi (Est 9, 3).*

*Giuda Maccabeo, forte guerriero dalla sua gioventù, sarà capo del vostro esercito e condurrà la battaglia contro i pagani (1Mac 2, 66).*

*Apollonio radunò dei pagani e un forte esercito dalla Samaria per combattere Israele (1Mac 3, 10).*

*Fece i preparativi e si unì a lui un forte gruppo di empi per aiutarlo a vendicarsi degli Israeliti (1Mac 3, 15).*

*Ma come videro lo schieramento avanzare contro di loro, dissero a Giuda: "Come faremo noi così pochi ad attaccar battaglia contro una moltitudine così forte? Oltre tutto, siamo rimasti oggi senza mangiare" (1Mac 3, 17).*

*Poi passò contro gli Ammoniti e vi trovò un forte contingente e un popolo numeroso al comando di Timòteo (1Mac 5, 6).*

*Arrivarono a Efron, città posta sul percorso, grande e particolarmente forte, che non era possibile evitare da nessuna parte e bisognava passarvi in mezzo (1Mac 5, 46).*

*Rimase così molti giorni, perché si rinnovava in lui una forte depressione e credeva di morire (1Mac 6, 9).*

*Tremavano quanti sentivano il frastuono di quella moltitudine e la marcia di tanta gente e il cozzo delle armi: era veramente un esercito immenso e forte (1Mac 6, 41).*

*Ma essi non credettero alle sue parole: avevano infatti saputo che era giunto con un forte esercito (1Mac 7, 11).*

*Giuda notò che Bàcchide e la parte più forte dell'esercito era a destra: allora si unirono a lui tutti i più coraggiosi (1Mac 9, 14).*

*Abbiamo sentito dire di te che sei uomo forte e potente e disposto ad essere nostro amico (1Mac 10, 19).*

*"Soltanto tu ti sei alzato contro di noi e io sono diventato oggetto di derisione e di scherno a causa tua. Perché ti fai forte contro di noi stando sui monti? (1Mac 10, 70).*

*Poi inviò Giònata figlio di Assalonne con un forte esercito a Giaffa; egli ne scacciò gli occupanti e rimase là sul posto (1Mac 13, 11).*

*Simone si rese conto che gli parlavano con inganno, ma mandò ugualmente a prendere l'argento e i figli, per non attirarsi forte inimicizia da parte del popolo (1Mac 13, 17).*

*Perciò, abbandonando ora da forte questa vita, mi mostrerò degno della mia età (2Mac 6, 27).*

*… ma da quelle parti non trovarono Timòteo, il quale era già partito dalla zona, senza aver intrapreso alcuna azione, ma lasciando in un certo luogo un presidio molto forte (2Mac 12, 18).*

*… perché ha steso contro Dio la sua mano, ha osato farsi forte contro l'Onnipotente (Gb 15, 25).*

*Per questo mi batte forte il cuore e mi balza fuori dal petto (Gb 37, 1).*

*Chi è questo re della gloria? Il Signore forte e potente, il Signore potente in battaglia (Sal 23, 8).*

*Spera nel Signore, sii forte, si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore (Sal 26, 14).*

*Il re non si salva per un forte esercito né il prode per il suo grande vigore (Sal 32, 16).*

*Tutte le mie ossa dicano: "Chi è come te, Signore, che liberi il debole dal più forte, il misero e il povero dal predatore?" (Sal 34, 10).*

*Ecco l'uomo che non ha posto in Dio la sua difesa, ma confidava nella sua grande ricchezza e si faceva forte dei suoi crimini" (Sal 51, 9).*

*Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte (Sal 79, 18).*

*Anche Assur è loro alleato e ai figli di Lot presta man forte (Sal 82, 9).*

*E' potente il tuo braccio, forte la tua mano, alta la tua destra (Sal 88, 14).*

*Ma Dio rese assai fecondo il suo popolo, lo rese più forte dei suoi nemici (Sal 104, 24).*

*… perché forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura in eterno (Sal 116, 2).*

*Nel timore del Signore è la fiducia del forte; per i suoi figli egli sarà un rifugio (Pr 14, 26).*

*… perché il loro vendicatore è forte, egli difenderà la loro causa contro di te (Pr 23, 11).*

*Un uomo saggio vale più di uno forte, un uomo sapiente più di uno pieno di vigore (Pr 24, 5).*

*… il leone, il più forte degli animali, che non indietreggia davanti a nessuno (Pr 30, 30).*

*Ciò che è, già da tempo ha avuto un nome; e si sa che cos'è un uomo: egli non può competere con chi è più forte di lui (Qo 6, 10).*

*La sapienza rende il saggio più forte di dieci potenti che governano la città (Qo 7, 19).*

*Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi è la passione: le sue vampe son vampe di fuoco, una fiamma del Signore! (Ct 8, 6).*

*Essa, quando le genti furono confuse, concordi soltanto nella malvagità, riconobbe il giusto e lo conservò davanti a Dio senza macchia e lo mantenne forte nonostante la sua tenerezza per il figlio (Sap 10, 5).*

*Invece di tale castigo, tu beneficasti il tuo popolo; per appagarne il forte appetito gli preparasti un cibo di gusto squisito, le quaglie (Sap 16, 2).*

*Non imprestare a un uomo più forte di te; quello che gli hai prestato, consideralo come perduto (Sir 8, 12).*

*Non portare un peso troppo grave, non associarti ad uno più forte e più ricco di te. Come una pentola di coccio farà società con una caldaia? Questa l'urterà e quella andrà in frantumi (Sir 13, 2).*

*Il ricco commette ingiustizia e per di più grida forte, il povero riceve ingiustizia e per di più deve scusarsi (Sir 13, 3).*

*Meglio un povero di aspetto sano e forte che un ricco malato nel suo corpo (Sir 30, 14).*

*Non fare il forte con il vino, perché ha mandato molti in rovina (Sir 31, 25).*

*… se le metterà in pratica, sarà forte in tutto, perché la luce del Signore è la sua strada (Sir 50, 29).*

*Il forte diverrà come stoppa, la sua opera come scintilla; bruceranno tutte e due insieme e nessuno le spegnerà (Is 1, 31).*

*Tornerà il resto, il resto di Giacobbe, al Dio forte (Is 10, 21).*

*Per questo ti glorifica un popolo forte, la città di genti possenti ti venera (Is 25, 3).*

*In quel giorno si canterà questo canto nel paese di Giuda: Abbiamo una città forte; egli ha eretto a nostra salvezza mura e baluardo (Is 26, 1).*

*In quel giorno il Signore punirà con la spada dura, grande e forte, il Leviatàn serpente guizzante, il Leviatàn serpente tortuoso e ucciderà il drago che sta nel mare (Is 27, 1).*

*Ecco, inviato dal Signore, un uomo potente e forte, come nembo di grandine, come turbine rovinoso, come nembo di acque torrenziali e impetuose, getta tutto a terra con violenza (Is 28, 2).*

*Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e anche ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra vittoriosa (Is 41, 10).*

*Il Signore avanza come un prode, come un guerriero eccita il suo ardore; grida, lancia urla di guerra, si mostra forte contro i suoi nemici (Is 42, 13).*

*Si può forse strappare la preda al forte? Oppure può un prigioniero sfuggire al tiranno? (Is 49, 24).*

*Eppure dice il Signore: Anche il prigioniero sarà strappato al forte, la preda sfuggirà al tiranno. Io avverserò i tuoi avversari; io salverò i tuoi figli (Is 49, 24).*

*Farò mangiare le loro stesse carni ai tuoi oppressori, si ubriacheranno del proprio sangue come di mosto. Allora ogni uomo saprà che io sono il Signore, tuo salvatore, io il tuo redentore e il Forte di Giacobbe" (Is 49, 26).*

*Tu succhierai il latte dei popoli, succhierai le ricchezze dei re. Saprai che io sono il Signore tuo salvatore e tuo redentore, io il Forte di Giacobbe (Is 60, 16).*

*Le mie viscere, le mie viscere! Sono straziato. Le pareti del mio cuore! Il cuore mi batte forte; non riesco a tacere, perché ho udito uno squillo di tromba, un fragore di guerra (Ger 4, 19).*

*Così dice il Signore: "Non si vanti il saggio della sua saggezza e non si vanti il forte della sua forza, non si vanti il ricco delle sue ricchezze (Ger 9, 22).*

*Perché vuoi essere come un uomo sbigottito, come un forte incapace di aiutare? Eppure tu sei in mezzo a noi, Signore, e noi siamo chiamati con il tuo nome, non abbandonarci!" (Ger 14, 9).*

*… perché il Signore ha redento Giacobbe, lo ha riscattato dalle mani del più forte di lui (Ger 31, 11).*

*"Ah, Signore Dio, tu hai fatto il cielo e la terra con grande potenza e con braccio forte; nulla ti è impossibile (Ger 32, 17).*

*Tu usi misericordia con mille e fai subire la pena dell'iniquità dei padri ai loro figli dopo di essi, Dio grande e forte, che ti chiami Signore degli eserciti (Ger 32, 18).*

*Tu hai fatto uscire dall'Egitto il tuo popolo Israele con segni e con miracoli, con mano forte e con braccio possente e incutendo grande spavento (Ger 32, 21).*

*Ma il loro vendicatore è forte, Signore degli eserciti è il suo nome. Egli sosterrà efficacemente la loro causa, per rendere tranquilla la terra e sconvolgere gli abitanti di Babilonia (Ger 50, 34).*

*Ora, Signore Dio d'Israele, che hai fatto uscire il tuo popolo dall'Egitto con mano forte, con segni e prodigi, con grande potenza e braccio possente e ti sei fatto un nome glorioso come oggi lo possiedi (Bar 2, 11).*

*Non liberano un uomo dalla morte né sottraggono il debole da un forte (Bar 6, 35).*

*Com'è vero ch'io vivo - parola del Signore Dio - io regnerò su di voi con mano forte, con braccio possente e rovesciando la mia ira (Ez 20, 33).*

*Poi vi farò uscire di mezzo ai popoli e vi radunerò da quei territori dove foste dispersi con mano forte, con braccio possente e con la mia ira traboccante (Ez 20, 34).*

*Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia (Ez 34, 16).*

*Se le dita dei piedi erano in parte di ferro e in parte di argilla, ciò significa che una parte del regno sarà forte e l'altra fragile (Dn 2, 42).*

*… sei tu, re, che sei diventato grande e forte; la tua grandezza è cresciuta, è giunta al cielo e il tuo dominio si è esteso sino ai confini della terra (Dn 4, 19).*

*Signore Dio nostro, che hai fatto uscire il tuo popolo dall'Egitto con mano forte e ti sei fatto un nome, come è oggi, noi abbiamo peccato, abbiamo agito da empi (Dn 9, 15).*

*Egli stringerà una forte alleanza con molti per una settimana e, nello spazio di metà settimana, farà cessare il sacrificio e l'offerta; sull'ala del tempio porrà l'abominio della desolazione e ciò sarà sino alla fine, fino al termine segnato sul devastatore" (Dn 9, 27).*

*Il re del mezzogiorno diverrà potente e uno dei suoi capitani sarà più forte di lui e il suo impero sarà grande (Dn 11, 5).*

*il quale dopo aver disfatto quell'esercito si gonfierà d'orgoglio, ma pur avendo abbattuto decine di migliaia, non per questo sarà più forte (Dn 11, 12).*

*Non abbiamo potuto prendere il giovane perché, più forte di noi, ha aperto la porta ed è fuggito (Dn 13, 39).*

*… giorno di tenebra e di caligine, giorno di nube e di oscurità. Come l'aurora, si spande sui monti un popolo grande e forte; come questo non ce n'è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri di età in età (Gl 2, 2).*

*Come fragore di carri che balzano sulla cima dei monti, come crepitìo di fiamma avvampante che brucia la stoppia, come un popolo forte schierato a battaglia (Gl 2, 5).*

*Allora nemmeno l'uomo agile potrà più fuggire, né l'uomo forte usare la sua forza; il prode non potrà salvare la sua vita (Am 2, 14).*

*Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e ne venne in mare una tempesta tale che la nave stava per sfasciarsi (Gn 1, 4).*

*Degli zoppi io farò un resto, degli sbandati una nazione forte. E il Signore regnerà su di loro sul monte Sion, da allora e per sempre (Mi 4, 7).*

*Ora perché gridi così forte? Non c'è forse nelle tue mura alcun re? I tuoi consiglieri sono forse periti, perché ti prendono i dolori come di partoriente? (Mi 4, 9).*

*Sei forse più forte di Tebe, seduta fra i canali del Nilo, circondata dalle acque? Per baluardo aveva il mare e per bastione le acque (Na 3, 8).*

*Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo, Signore. Tu lo hai scelto per far giustizia, l'hai reso forte, o Roccia, per castigare (Ab 1, 12).*

*Come potrebbe uno penetrare nella casa dell'uomo forte e rapirgli le sue cose, se prima non lo lega? Allora soltanto gli potrà saccheggiare la casa (Mt 12, 29).*

*La folla li sgridava perché tacessero; ma essi gridavano ancora più forte: "Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!" (Mt 20, 31).*

*… e predicava: "Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali (Mc 1, 7).*

*E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui (Mc 1, 26).*

*Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire le sue cose se prima non avrà legato quell'uomo forte; allora ne saccheggerà la casa (Mc 3, 27).*

*Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!" (Mc 10, 48).*

*Ma Pilato diceva loro: "Che male ha fatto?". Allora essi gridarono più forte: "Crocifiggilo!" (Mc 15, 14).*

*Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? (Mc 15, 34).*

*Ma Gesù, dando un forte grido, spirò (Mc 15, 37).*

*Giovanni rispose a tutti dicendo: "Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco (Lc 3, 16).*

*Nella sinagoga c'era un uomo con un demonio immondo e cominciò a gridare forte (Lc 4, 33).*

*Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, tutti i suoi beni stanno al sicuro (Lc 11, 21).*

*Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via l'armatura nella quale confidava e ne distribuisce il bottino (Lc 11, 22).*

*Quelli che camminavano avanti lo sgridavano, perché tacesse; ma lui continuava ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!" (Lc 18, 39).*

*Il mare era agitato, perché soffiava un forte vento (Gv 6, 18).*

*Poi piegò le ginocchia e gridò forte: Signore, non imputar loro questo peccato. Detto questo, morì (At 7, 60).*

*D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito tutte le porte si aprirono e si sciolsero le catene di tutti (At 16, 26).*

*Ma Paolo gli gridò forte: "Non farti del male, siamo tutti qui" (At 16, 28).*

*Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini (1Cor 1, 25).*

*… cosicché voi dovreste piuttosto usargli benevolenza e confortarlo, perché egli non soccomba sotto un dolore troppo forte (2Cor 2, 7).*

*Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte (2Cor 12, 10).*

*Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: "Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?" (Ap 5, 2).*

*Udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di arpa che si accompagnano nel canto con le loro arpe (Ap 14, 2).*

*Etiopia generò Nimrod: costui cominciò a essere potente sulla terra (Gen 10, 8).*

*… mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? (Gen 18, 18).*

*Il Signore ha benedetto molto il mio padrone, che è diventato potente: gli ha concesso greggi e armenti, argento e oro, schiavi e schiave, cammelli e asini (Gen 24, 35).*

*Abimelech disse ad Isacco: "Vattene via da noi, perché tu sei molto più potente di noi" (Gen 26, 16).*

*Ma è rimasto intatto il suo arco e le sue braccia si muovono veloci per le mani del Potente di Giacobbe, per il nome del Pastore, Pietra d'Israele (Gen 49, 24).*

*Il Signore disse a Mosè: "Ora vedrai quello che sto per fare al faraone con mano potente, li lascerà andare, anzi con mano potente li caccerà dal suo paese!" (Es 6, 1).*

*Mosè disse al popolo: "Ricordati di questo giorno, nel quale siete usciti dall'Egitto, dalla condizione servile, perché con mano potente il Signore vi ha fatti uscire di là: non si mangi ciò che è lievitato (Es 13, 3).*

*Sarà per te segno sulla tua mano e ricordo fra i tuoi occhi, perché la legge del Signore sia sulla tua bocca. Con mano potente infatti il Signore ti ha fatto uscire dall'Egitto (Es 13, 9).*

*Quando tuo figlio domani ti chiederà: Che significa ciò?, tu gli risponderai: Con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto, dalla condizione servile (Es 13, 14).*

*Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un ornamento fra i tuoi occhi, per ricordare che con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto" (Es 13, 16).*

*Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto e il popolo temette il Signore e credette in lui e nel suo servo Mosè (Es 14, 31).*

*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: "Perché, Signore, divamperà la tua ira contro il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto con grande forza e con mano potente? (Es 32, 11).*

*Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero, né userai preferenze verso il potente; ma giudicherai il tuo prossimo con giustizia (Lv 19, 15).*

*Ma il popolo che abita il paese è potente, le città sono fortificate e immense e vi abbiamo anche visto i figli di Anak (Nm 13, 28).*

*Io lo colpirò con la peste e lo distruggerò, ma farò di te una nazione più grande e più potente di esso" (Nm 14, 12).*

*Ma quegli rispose: "Non passerai!". Edom mosse contro Israele con molta gente e con mano potente (Nm 20, 20).*

*… ora dunque, vieni e maledicimi questo popolo; poiché è troppo potente per me; forse così riusciremo a sconfiggerlo e potrò scacciarlo dal paese; so infatti che chi tu benedici è benedetto e chi tu maledici è maledetto" (Nm 22, 6).*

*Signore Dio, tu hai cominciato a mostrare al tuo servo la tua grandezza e la tua mano potente; quale altro Dio, infatti, in cielo o sulla terra, può fare opere e prodigi come i tuoi? (Dt 3, 24).*

*O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore vostro Dio in Egitto, sotto i vostri occhi? (Dt 4, 34).*

*Ricordati che sei stato schiavo nel paese d'Egitto e che il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore tuo Dio ti ordina di osservare il giorno di sabato (Dt 5, 15).*

*… tu risponderai a tuo figlio: Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente (Dt 6, 21).*

*… ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri, il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re di Egitto (Dt 7, 8).*

*… ricordati delle grandi prove che hai viste con gli occhi, dei segni, dei prodigi, della mano potente e del braccio teso, con cui il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire; così farà il Signore tuo Dio a tutti i popoli, dei quali hai timore (Dt 7, 19).*

*… lasciami fare; io li distruggerò e cancellerò il loro nome sotto i cieli e farò di te una nazione più potente e più grande di loro (Dt 9, 14).*

*Pregai il Signore e dissi: Signore Dio, non distruggere il tuo popolo, la tua eredità, che hai riscattato nella tua grandezza, che hai fatto uscire dall'Egitto con mano potente (Dt 9, 26).*

*Voi riconoscete oggi - poiché non parlo ai vostri figli che non hanno conosciuto né hanno visto le lezioni del Signore vostro Dio - voi riconoscete la sua grandezza, la sua mano potente, il suo braccio teso (Dt 11, 2).*

*il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi (Dt 26, 8).*

*… e per la mano potente e il terrore grande messo in opera da Mosè davanti agli occhi di tutto Israele (Dt 34, 12).*

*Lo spirito del Signore fu su di lui ed egli fu giudice d'Israele; uscì a combattere e il Signore gli diede nelle mani Cusan-Risatàim, re di Aram; la sua mano fu potente contro Cusan-Risatàim (Gdc 3, 10).*

*Noemi aveva un parente del marito, uomo potente e ricco della famiglia di Elimelech, che si chiamava Booz (Rt 2, 1).*

*Mentre Samuele offriva l'olocausto, i Filistei si accostarono in ordine di battaglia a Israele; ma in quel giorno il Signore tuonò con voce potente contro i Filistei, li disperse ed essi furono sconfitti davanti a Israele (1Sam 7, 10).*

*Mentre durava la lotta tra la casa di Saul e quella di Davide, Abner era diventato potente nella casa di Saul (2Sam 3, 6).*

*Assalonne convocò Achitofel il Ghilonita, consigliere di Davide, perché venisse dalla sua città di Ghilo ad assistere mentre offriva i sacrifici. La congiura divenne potente e il popolo andava crescendo di numero intorno ad Assalonne (2Sam 15, 12).*

*Io ti ho costruito una casa potente, un luogo per la tua dimora perenne" (1Re 8, 13).*

*… perché si sentirà parlare del tuo grande nome, della tua mano potente e del tuo braccio teso, se egli viene a pregare in questo tempio (1Re 8, 42).*

*Anche lo straniero, che non appartiene al tuo popolo Israele, se viene da un paese lontano a causa del tuo grande nome, della tua mano potente e del tuo braccio teso, a pregare in questo tempio (2Cr 6, 32).*

*Ora, alzati, Signore Dio, vieni al luogo del tuo riposo, tu e l'arca tua potente. Siano i tuoi sacerdoti, Signore Dio, rivestiti di salvezza e i tuoi fedeli esultino nel benessere (2Cr 6, 41).*

*Asa domandò al Signore, suo Dio: "Signore, fuori di te, nessuno può soccorrere nella lotta fra il potente e chi è senza forza; soccorrici, Signore nostro Dio, perché noi confidiamo in te e nel tuo nome marciamo contro questa moltitudine; Signore, tu sei nostro Dio; un uomo non prevalga su di te!" (2Cr 14, 10).*

*Gli Ammoniti pagavano un tributo a Ozia, la cui fama giunse sino alla frontiera egiziana, perché egli era divenuto molto potente (2Cr 26, 8).*

*In Gerusalemme aveva fatto costruire macchine, inventate da un esperto, che collocò sulle torri e sugli angoli per scagliare frecce e grandi pietre. La fama di Ozia giunse in regioni lontane; divenne potente perché fu molto assistito (2Cr 26, 15).*

*Iotam divenne potente, perché aveva sempre camminato davanti al Signore suo Dio (2Cr 27, 6).*

*Ora, Dio nostro, Dio grande, potente e tremendo, che mantieni l'alleanza e la misericordia, non sembri poca cosa ai tuoi occhi tutta la sventura che è piombata su di noi, sui nostri re, sui nostri capi, sui nostri sacerdoti, sui nostri profeti, sui nostri padri, su tutto il tuo popolo, dal tempo dei re d'Assiria fino ad oggi (Ne 9, 32).*

*Ecco due enormi draghi avanzarono, pronti tutti e due alla lotta, e risuonò potente il loro sibilo (Est 1, 1 e).*

*Ma vi era anche Amàn figlio di Hammedàta, l'Agaghita, che era potente davanti al re e cercò il modo di far del male a Mardocheo e al suo popolo per l'affare dei due eunuchi del re (Est 1, 17).*

*Ma vi era anche Amàn figlio di Hammedàta, l'Agaghita, che era potente davanti al re e cercò il modo di far del male a Mardocheo e al suo popolo per l'affare dei due eunuchi del re (Est 1, 1 r).*

*Quando il re Antioco seppe queste cose, si adirò furiosamente e diede ordine di radunare tutte le forze militari del suo regno: un esercito grande e potente (1Mac 3, 27).*

*Quando vide l'imponente accampamento, innalzò questa preghiera: "Benedetto sei tu, o salvatore d'Israele, tu che hai fiaccato l'impeto del potente per mezzo del tuo servo Davide e hai fatto cadere l'esercito degli stranieri nelle mani di Giònata, figlio di Saul e del suo scudiero (1Mac 4, 30).*

*Timòteo disse ai comandanti del suo esercito, mentre Giuda e il suo esercito si avvicinavano al torrente: "Se passerà per primo contro di noi, non potremo resistergli, perché sarà molto potente contro di noi (1Mac 5, 40).*

*Il re designò Bàcchide, uno degli amici del re, preposto alla regione dell'Oltrefiume, potente nel regno e fedele al re (1Mac 7, 8).*

*Abbiamo sentito dire di te che sei uomo forte e potente e disposto ad essere nostro amico (1Mac 10, 19).*

*La preghiera era formulata in questo modo: Signore, Signore Dio, creatore di tutto, tremendo e potente, giusto e misericordioso, tu solo re e buono (2Mac 1, 24).*

*Saggio di mente, potente per la forza, chi s'è opposto a lui ed è rimasto salvo? (Gb 9, 4).*

*Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore; mio Dio, mia rupe, in cui trovo riparo; mio scudo e baluardo, mia potente salvezza (Sal 17, 3).*

*Chi è questo re della gloria? Il Signore forte e potente, il Signore potente in battaglia (Sal 23, 8).*

*… egli nei cieli cavalca, nei cieli eterni, ecco, tuona con voce potente (Sal 67, 34).*

*Splendido tu sei, o Potente, sui monti della preda (Sal 75, 5).*

*Chi è uguale a te, Signore, Dio degli eserciti? Sei potente, Signore, e la tua fedeltà ti fa corona (Sal 88, 9).*

*Tu hai calpestato Raab come un vinto, con braccio potente hai disperso i tuoi nemici (Sal 88, 11).*

*E' potente il tuo braccio, forte la tua mano, alta la tua destra (Sal 88, 14).*

*Ma più potente delle voci di grandi acque, più potente dei flutti del mare, potente nell'alto è il Signore (Sal 92, 4).*

*Re potente che ami la giustizia, tu hai stabilito ciò che è retto, diritto e giustizia tu eserciti in Giacobbe (Sal 98, 4).*

*Potente sulla terra sarà la sua stirpe, la discendenza dei giusti sarà benedetta (Sal 111, 2).*

*… quando giurò al Signore, al Potente di Giacobbe fece voto (Sal 131, 2).*

*finché non trovi una sede per il Signore, una dimora per il Potente di Giacobbe" (Sal 131, 5).*

*… con mano potente e braccio teso: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 12).*

*Il potente distrugge il podere dei poveri e c'è chi è eliminato senza processo (Pr 13, 23).*

*Quando siedi a mangiare con un potente, considera bene che cosa hai davanti (Pr 23, 1).*

*Sono divenuto grande, più potente di tutti i miei predecessori in Gerusalemme, pur conservando la mia sapienza (Qo 2, 9).*

*Se l'ira d'un potente si accende contro di te, non lasciare il tuo posto, perché la calma placa le offese anche gravi (Qo 10, 4).*

*Non dir male del re neppure con il pensiero e nella tua stanza da letto non dir male del potente, perché un uccello del cielo trasporta la voce e un alato riferisce la parola (Qo 10, 20).*

*lo custodì dai nemici, lo protesse da chi lo insidiava, gli assegnò la vittoria in una lotta dura, perché sapesse che la pietà è più potente di tutto (Sap 10, 12).*

*Se sono colpiti dalla loro potenza e attività, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati (Sap 13, 4).*

*Questi infatti, desideroso di piacere al potente, si sforzò con l'arte di renderne più bella l'immagine (Sap 14, 19).*

*Non sottometterti a un uomo stolto, e non essere parziale a favore di un potente (Sir 4, 27).*

*Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro (Sir 6, 14).*

*I suoi ceppi saranno per te una protezione potente, le sue catene una veste di gloria (Sir 6, 29).*

*Non cercare di divenire giudice, che poi ti manchi la forza di estirpare l'ingiustizia; altrimenti temeresti alla presenza del potente e getteresti una macchia sulla tua dirittura (Sir 7, 6).*

*Non litigare con un uomo potente per non cadere poi nelle sue mani (Sir 8, 1).*

*Il nobile, il giudice e il potente sono onorati; ma nessuno di loro è più grande di chi teme il Signore (Sir 10, 24).*

*Quando un potente ti chiama, allontànati; egli ti chiamerà sempre di più (Sir 13, 9).*

*… poiché misericordia e ira sono in Dio, potente quando perdona e quando riversa l'ira (Sir 16, 12).*

*Gli occhi del Signore sono su coloro che lo amano, protezione potente e sostegno di forza, riparo dal vento infuocato e riparo dal sole meridiano, difesa contro gli ostacoli, soccorso nella caduta (Sir 34, 16).*

*Vergognatevi della prostituzione davanti al padre e alla madre della menzogna davanti a un capo e a un potente (Sir 41, 17).*

*Poiché aveva invocato il Signore altissimo, egli concesse alla sua destra la forza di eliminare un potente guerriero e riaffermare la potenza del suo popolo (Sir 47, 5).*

*Allora i figli di Aronne alzavano la voce, suonavano le trombe di metallo lavorato e facevano udire un suono potente come richiamo davanti all'Altissimo (Sir 50, 16).*

*Perciò, oracolo del Signore, Dio degli eserciti, il Potente di Israele: Ah, esigerò soddisfazioni dai miei avversari, mi vendicherò dei miei nemici (Is 1, 24).*

*Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace (Is 9, 5).*

*… che mandi ambasciatori per mare, in canotti di papiro sulle acque: "Andate, messaggeri veloci, verso un popolo alto e abbronzato, verso un popolo temuto ora e sempre, un popolo potente e vittorioso, il cui paese è solcato da fiumi" (Is 18, 2).*

*In quel tempo saranno portate offerte al Signore degli eserciti da un popolo alto e abbronzato, da un popolo temuto ora e sempre, da un popolo potente e vittorioso, il cui paese è solcato da fiumi, saranno portate nel luogo dove è invocato il nome del Signore degli eserciti, sul monte Sion (Is 18, 7).*

*Ecco, inviato dal Signore, un uomo potente e forte, come nembo di grandine, come turbine rovinoso, come nembo di acque torrenziali e impetuose, getta tutto a terra con violenza (Is 28, 2).*

*Guai a quanti scendono in Egitto per cercar aiuto, e pongono la speranza nei cavalli, confidano nei carri perché numerosi e sulla cavalleria perché molto potente, senza guardare al Santo di Israele e senza cercare il Signore (Is 31, 1).*

*Poiché se là c'è un potente, noi abbiamo il Signore, al posto di fiumi e larghi canali; non ci passerà nave a remi né l'attraverserà naviglio più grosso (Is 33, 21).*

*Il Signore ha giurato con la sua destra e con il suo braccio potente: "Mai più darò il tuo grano in cibo ai tuoi nemici, mai più gli stranieri berranno il vino per il quale tu hai faticato (Is 62, 8).*

*Io stesso combatterò contro di voi con mano tesa e con braccio potente, con ira, furore e grande sdegno (Ger 21, 5).*

*Io ho fatto la terra, l'uomo e gli animali che sono sulla terra, con grande potenza e con braccio potente e li do a chi mi piace (Ger 27, 5).*

*Tu sei grande nei pensieri e potente nelle opere, tu, i cui occhi sono aperti su tutte le vie degli uomini, per dare a ciascuno secondo la sua condotta e il merito delle sue azioni (Ger 32, 19).*

*Anche se Babilonia si innalzasse fino al cielo, anche se rendesse inaccessibile la sua cittadella potente, da parte mia verranno i suoi devastatori". Oracolo del Signore (Ger 51, 53).*

*Allora una voce potente gridò ai miei orecchi: "Avvicinatevi, voi che dovete punire la città, ognuno con lo strumento di sterminio in mano" (Ez 9, 1).*

*Su di te alzeranno un lamento e diranno: Perché sei scomparsa dai mari, città famosa, potente sui mari? Essa e i suoi abitanti, che incutevano terrore su tutta la terraferma (Ez 26, 17).*

*In quel giorno io farò spuntare un potente per la casa d'Israele e a te farò aprire la bocca in mezzo a loro: sapranno che io sono il Signore" (Ez 29, 21).*

*… verrai dalla tua dimora, dagli estremi confini del settentrione, tu e i popoli numerosi che sono con te, tutti su cavalli, una turba grande, un esercito potente (Ez 38, 15).*

*I caldei risposero davanti al re: "Non c'è nessuno al mondo che possa soddisfare la richiesta del re: difatti nessun re, per quanto potente e grande, ha mai domandato una cosa simile ad un mago, indovino o caldeo (Dn 2, 10).*

*Il capro divenne molto potente; ma quando fu diventato grande, quel suo gran corno si spezzò e al posto di quello sorsero altre quattro corna, verso i quattro venti del cielo (Dn 8, 8).*

*… altri e dopo essersi reso potente con le ricchezze, muoverà con tutti i suoi contro il regno di Grecia (Dn 11, 2).*

*Sorgerà quindi un re potente e valoroso, il quale dominerà sopra un grande impero e farà ciò che vuole (Dn 11, 3).*

*Il re del mezzogiorno diverrà potente e uno dei suoi capitani sarà più forte di lui e il suo impero sarà grande (Dn 11, 5).*

*La sua potenza e il suo ardire lo spingeranno contro il re del mezzogiorno con un grande esercito e il re del mezzogiorno verrà a battaglia con un grande e potente esercito, ma non potrà resistere, perché si ordiranno congiure contro di lui (Dn 11, 25).*

*Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente, senza numero, che ha denti di leone, mascelle di leonessa (Gl 1, 6).*

*Il Signore fa udire il tuono dinanzi alla sua schiera, perché molto grande è il suo esercito, perché potente è l'esecutore della sua parola, perché grande è il giorno del Signore e molto terribile: chi potrà sostenerlo? (Gl 2, 11).*

*Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente. Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo amore, si rallegrerà per te con grida di gioia (Sof 3, 17).*

*Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco (Mt 3, 11).*

*… e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo (Lc 1, 69).*

*Domandò: "Che cosa?". Gli risposero: "Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo (Lc 24, 19).*

*Così Mosè venne istruito in tutta la sapienza degli Egiziani ed era potente nelle parole e nelle opere (At 7, 22).*

*Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri ed esaltò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là (At 13, 17).*

*… dal momento che cercate una prova che Cristo parla in me, lui che non è debole, ma potente in mezzo a voi (2Cor 13, 3).*

*Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, perché vi esalti al tempo opportuno (1Pt 5, 6).*

*Rapito in estasi, nel giorno del Signore, udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva (Ap 1, 10).*

*Il settimo versò la sua coppa nell'aria e uscì dal tempio, dalla parte del trono, una voce potente che diceva: "E' fatto!" (Ap 16, 17).*

*… per questo, in un solo giorno, verranno su di lei questi flagelli: morte, lutto e fame; sarà bruciata dal fuoco, poiché potente Signore è Dio che l'ha condannata" (Ap 18, 8).*

*Dopo ciò, udii come una voce potente di una folla immensa nel cielo che diceva: "Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio (Ap 19, 1).*

*Udii allora una voce potente che usciva dal trono: "Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro" (Ap 21, 3).*

*Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: "Io sono Dio onnipotente: cammina davanti a me e sii integro (Gen 17, 1).*

*Ti benedica Dio onnipotente, ti renda fecondo e ti moltiplichi, sì che tu divenga una assemblea di popoli (Gen 28, 3).*

*Dio gli disse: "Io sono Dio onnipotente. Sii fecondo e diventa numeroso, popolo e assemblea di popoli verranno da te, re usciranno dai tuoi fianchi (Gen 35, 11).*

*Dio onnipotente vi faccia trovare misericordia presso quell'uomo, così che vi rilasci l'altro fratello e Beniamino. Quanto a me, una volta che non avrò più i miei figli, non li avrò più...!" (Gen 43, 14).*

*Giacobbe disse a Giuseppe: "Dio onnipotente mi apparve a Luz, nel paese di Canaan, e mi benedisse (Gen 48, 3).*

*Per il Dio di tuo padre - egli ti aiuti! e per il Dio onnipotente - egli ti benedica! Con benedizioni del cielo dall'alto, benedizioni dell'abisso nel profondo, benedizioni delle mammelle e del grembo (Gen 49, 25).*

*Sono apparso ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe come Dio onnipotente, ma con il mio nome di Signore non mi son manifestato a loro (Es 6, 3).*

*… oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi (Nm 24, 4).*

*… oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi (Nm 24, 16).*

*Essa rispondeva: "Non mi chiamate Noemi, chiamatemi Mara, perché l'Onnipotente mi ha tanto amareggiata! (Rt 1, 20).*

*Io ero partita piena e il Signore mi fa tornare vuota. Perché chiamarmi Noemi, quando il Signore si è dichiarato contro di me e l'Onnipotente mi ha resa infelice?" (Rt 1, 21).*

*Il Signore porse l'orecchio al loro grido e volse lo sguardo alla loro tribolazione, mentre il popolo digiunava da molti giorni in tutta la Giudea e in Gerusalemme davanti al santuario del Signore onnipotente (Gdt 4, 13).*

*Certo, voi volete mettere alla prova il Signore onnipotente, ma non ci capirete niente, né ora né mai (Gdt 8, 13).*

*Tutto questo hai compiuto con la tua mano, egregie cose hai operato per Israele, di esse Dio si è compiaciuto. Sii sempre benedetta dall'onnipotente Signore". Tutto il popolo soggiunse: "Amen!" (Gdt 15, 10).*

*Il Signore onnipotente li ha rintuzzati per mano di donna! (Gdt 16, 5).*

*Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo: il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio, immettendo fuoco e vermi nelle loro carni, e piangeranno nel tormento per sempre" (Gdt 16, 17).*

*… tu solo generoso, tu solo giusto e onnipotente ed eterno, che salvi Israele da ogni male, che hai fatto i nostri padri oggetto di elezione e santificazione (2Mac 1, 25).*

*Essi supplicavano l'onnipotente Signore che volesse conservare intatti in piena sicurezza i depositi per coloro che li avevano consegnati (2Mac 3, 22).*

*… gli altri benedicevano il Signore che aveva glorificato il suo luogo santo; il tempio, che poco prima era pieno di trepidazione e confusione, dopo che il Signore onnipotente aveva manifestato il suo intervento, si riempì di gioia e letizia (2Mac 3, 30).*

*Perciò anche il luogo, dopo essere stato coinvolto nelle sventure piombate sul popolo, da ultimo ne condivise i benefici; esso, che per l'ira dell'Onnipotente aveva sperimentato l'abbandono, per la riconciliazione del grande Sovrano fu ripristinato in tutta la sua gloria (2Mac 5, 20).*

*… perché non sei ancora al sicuro dal giudizio dell'onnipotente Dio che tutto vede (2Mac 7, 35).*

*… con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l'ira dell'Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe" (2Mac 7, 38).*

*Anzi spedì senz'altro un avviso alle città della costa, invitandole all'acquisto di schiavi giudei e promettendo di barattare novanta prigionieri per un talento; non immaginava che la vendetta dell'Onnipotente stava per piombare su di lui (2Mac 8, 11).*

*"Costoro - disse - confidano nelle armi e insieme nel loro ardire; noi confidiamo nel Dio onnipotente, capace di abbattere quanti vengono contro di lui e il mondo intero con un sol cenno" (2Mac 8, 18).*

*L'Onnipotente si fece in realtà loro alleato ed essi uccisero più di novemila nemici, ferirono e mutilarono nelle membra la maggior parte dell'esercito di Nicànore e costrinsero tutti a fuggire (2Mac 8, 24).*

*Ma, non privo di intelligenza, pensando alla sconfitta subìta e constatando che gli Ebrei erano invincibili, perché l'onnipotente Dio combatteva al loro fianco (2Mac 11, 13).*

*Esortava i suoi uomini a non temere l'attacco dei pagani, ma a tener impressi nella mente gli aiuti che in passato erano venuti loro dal Cielo e ad aspettare ora la vittoria che sarebbe stata loro concessa dall'Onnipotente (2Mac 15, 8).*

*Levarono alte grida dandosi all'entusiasmo, mentre benedicevano l'Onnipotente nella lingua paterna (2Mac 15, 29).*

*… e mostrò loro la testa dell'empio Nicànore e la mano che quel bestemmiatore aveva steso contro la sacra dimora dell'Onnipotente pronunciando parole arroganti (2Mac 15, 32).*

*Felice l'uomo, che è corretto da Dio: perciò tu non sdegnare la correzione dell'Onnipotente (Gb 5, 17).*

*… perché le saette dell'Onnipotente mi stanno infitte, sì che il mio spirito ne beve il veleno e terrori immani mi si schierano contro! (Gb 6, 4).*

*Può forse Dio deviare il diritto o l'Onnipotente sovvertire la giustizia? (Gb 8, 3).*

*Se tu cercherai Dio e implorerai l'Onnipotente (Gb 8, 5).*

*Credi tu di scrutare l'intimo di Dio o di penetrare la perfezione dell'Onnipotente? (Gb 11, 7).*

*Ma io all'Onnipotente vorrei parlare, a Dio vorrei fare rimostranze (Gb 13, 3).*

*… perché ha steso contro Dio la sua mano, ha osato farsi forte contro l'Onnipotente (Gb 15, 25).*

*Chi è l'Onnipotente, perché dobbiamo servirlo? E che ci giova pregarlo?" (Gb 21, 15).*

*Veda con i suoi occhi la sua rovina e beva dell'ira dell'Onnipotente! (Gb 21, 20).*

*Quale interesse ne viene all'Onnipotente che tu sia giusto o che vantaggio ha, se tieni una condotta integra? (Gb 22, 3).*

*Dicevano a Dio: "Allontànati da noi! Che cosa ci può fare l'Onnipotente?" (Gb 22, 17).*

*Se ti rivolgerai all'Onnipotente con umiltà, se allontanerai l'iniquità dalla tua tenda (Gb 22, 23).*

*… allora sarà l'Onnipotente il tuo oro e sarà per te argento a mucchi (Gb 22, 25).*

*Allora sì, nell'Onnipotente ti delizierai e alzerai a Dio la tua faccia (Gb 22, 26).*

*Dio ha fiaccato il mio cuore, l'Onnipotente mi ha atterrito (Gb 23, 16).*

*Perché l'Onnipotente non si riserva i suoi tempi e i suoi fedeli non vedono i suoi giorni? (Gb 24, 1).*

*Per la vita di Dio, che mi ha privato del mio diritto, per l'Onnipotente che mi ha amareggiato l'animo (Gb 27, 2).*

*Porrà forse la sua compiacenza nell'Onnipotente? Potrà forse invocare Dio in ogni momento? (Gb 27, 10).*

*Io vi mostrerò la mano di Dio, non vi celerò i pensieri dell'Onnipotente (Gb 27, 11).*

*Questa è la sorte che Dio riserva al malvagio e la porzione che i violenti ricevono dall'Onnipotente (Gb 27, 13).*

*… quando l'Onnipotente era ancora con me e i miei giovani mi stavano attorno (Gb 29, 5).*

*Che parte mi assegna Dio di lassù e che porzione mi assegna l'Onnipotente dall'alto? (Gb 31, 2).*

*Oh, avessi uno che mi ascoltasse! Ecco qui la mia firma! L'Onnipotente mi risponda! Il documento scritto dal mio avversario (Gb 31, 35).*

*Ma certo essa è un soffio nell'uomo; l'ispirazione dell'Onnipotente lo fa intelligente (Gb 32, 8).*

*Lo spirito di Dio mi ha creato e il soffio dell'Onnipotente mi dà vita (Gb 33, 4).*

*Perciò ascoltatemi, uomini di senno: lungi da Dio l'iniquità e dall'Onnipotente l'ingiustizia! (Gb 34, 10).*

*In verità, Dio non agisce da ingiusto e l'Onnipotente non sovverte il diritto! (Gb 34, 12).*

*Certo è falso dire: "Dio non ascolta e l'Onnipotente non presta attenzione" (Gb 35, 13).*

*L'Onnipotente noi non lo possiamo raggiungere, sublime in potenza e rettitudine e grande per giustizia: egli non ha da rispondere (Gb 37, 23).*

*Il censore vorrà ancora contendere con l'Onnipotente? L'accusatore di Dio risponda! (Gb 40, 2).*

*Quando disperdeva i re l'Onnipotente, nevicava sullo Zalmon (Sal 67, 15).*

*Tu che abiti al riparo dell'Altissimo e dimori all'ombra dell'Onnipotente (Sal 90, 1).*

*Grande è il Signore, onnipotente, la sua sapienza non ha confini (Sal 146, 5).*

*… libero, benefico, amico dell'uomo, stabile, sicuro, senz'affanni, onnipotente, onniveggente e che pervade tutti gli spiriti intelligenti, puri, sottilissimi (Sap 7, 23).*

*E' un'emanazione della potenza di Dio, un effluvio genuino della gloria dell'Onnipotente, per questo nulla di contaminato in essa s'infiltra (Sap 7, 25).*

*Certo, non aveva difficoltà la tua mano onnipotente, che aveva creato il mondo da una materia senza forma, a mandare loro una moltitudine di orsi e leoni feroci (Sap 11, 17).*

*… la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio, portando, come spada affilata, il tuo ordine inesorabile (Sap 18, 15).*

*Grande infatti è la sapienza del Signore, egli è onnipotente e vede tutto (Sir 15, 18).*

*Neppure i santi del Signore sono in grado di narrare tutte le sue meraviglie, ciò che il Signore onnipotente ha stabilito perché l'universo stesse saldo a sua gloria (Sir 42, 17).*

*Egli invocò l'Altissimo sovrano, mentre i nemici lo premevano da ogni parte; lo esaudì il Signore onnipotente scagliando chicchi di grandine di grande potenza (Sir 46, 5).*

*Rimase infatti fedele all'Onnipotente e al tempo di Mosè compì un'azione virtuosa con Caleb, figlio di Iefunne, opponendosi all'assemblea, impedendo che il popolo peccasse e dominando le maligne mormorazioni (Sir 46, 7).*

*Egli invocò il Signore onnipotente, quando i nemici lo premevano all'intorno, con l'offerta di un agnello da latte (Sir 46, 16).*

*… egli compiva il rito liturgico sugli altari, preparando l'offerta all'Altissimo onnipotente (Sir 50, 14).*

*E subito tutto il popolo insieme si prostrava con la faccia a terra, per adorare il Signore, Dio onnipotente e altissimo (Sir 50, 17).*

*Urlate, perché è vicino il giorno del Signore; esso viene come una devastazione da parte dell'Onnipotente (Is 13, 6).*

*Signore onnipotente, Dio d'Israele, un'anima angosciata, uno spirito tormentato grida verso di te (Bar 3, 1).*

*Signore onnipotente, Dio d'Israele, ascolta dunque la supplica dei morti d'Israele, dei figli di coloro che hanno peccato contro di te: essi non hanno ascoltato la voce del Signore loro Dio e a noi si sono attaccati questi mali (Bar 3, 4).*

*Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell'Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d'un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali (Ez 1, 24).*

*Il fragore delle ali dei cherubini giungeva fino al cortile esterno, come la voce di Dio onnipotente quando parla (Ez 10, 5).*

*Ahimè, quel giorno! È infatti vicino il giorno del Signore e viene come uno sterminio dall'Onnipotente (Gl 1, 15).*

*Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome (Lc 1, 49).*

*… e sarò per voi come un padre, e voi mi sarete come figli e figlie, dice il Signore onnipotente (2Cor 6, 18).*

*Io sono l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Dio, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente! (Ap 1, 8).*

*I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente, Colui che era, che è e che viene! (Ap 4, 8).*

*"Noi ti rendiamo grazie, Signore Dio onnipotente, che sei e che eri, perché hai messo mano alla tua grande potenza, e hai instaurato il tuo regno (Ap 11, 17).*

*cantavano il cantico di Mosè, servo di Dio, e il cantico dell'Agnello: "Grandi e mirabili sono le tue opere, o Signore Dio onnipotente; giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti! (Ap 15, 3).*

*Udii una voce che veniva dall'altare e diceva: "Sì, Signore, Dio onnipotente; veri e giusti sono i tuoi giudizi!" (Ap 16, 7).*

*sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare tutti i re di tutta la terra per la guerra del gran giorno di Dio onnipotente (Ap 16, 14).*

*Udii poi come una voce di una immensa folla simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano: "Alleluia. Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente (Ap 19, 6).*

*Dalla bocca gli esce una spada affilata per colpire con essa le genti. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell'ira furiosa del Dio onnipotente (Ap 19, 15).*

*Non vidi alcun tempio in essa perché il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio (Ap 21, 22).*

Chi dimora in Dio, vive di Lui e per Lui, dal Signore viene rivestito della sua forza, potenza, onnipotenza, perché viene colmato di Spirito Santo. È questo il segreto di ogni uomo di Dio: la perenne dimora del Signore nel suo cuore, nella sua anima, nel suo corpo.

**Sansone le rispose: «Se mi si legasse con sette corde d’arco fresche, non ancora secche, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque».**

Sansone gioca con la moglie e finge di svelarle il suo segreto. Se mi si legasse con sette corde d’arco fresche, non ancora secche, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque. Quando si gioca con il male, si sa come il gioco inizia, esso però non finisce mai come noi avremmo desiderato e voluto. Quando si gioca con il male, non è più in nostro potere interrompere il gioco a nostro piacimento, secondo la nostra volontà, i nostri desideri. Ogni giorno la storia attesta questa triste realtà. Si inizia a giocare con amore, si finisce con l’odio e spesso anche con l’uccisione. Con il male neanche si deve discutere, ragionare, dialogare. Eva iniziò a dialogare con il diavolo. Fu la sua rovina e la rovina dell’intera umanità. Per il suo intrattenimento con il serpente, noi tutti siamo nella morte.

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.*

*Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».*

*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».*

*Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».*

*All’uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato: “Non devi mangiarne”, maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!».*

*L’uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.*

*Il Signore Dio fece all’uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì.*

*Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita. (Gen 3,1-24).*

Cristo Gesù non dialogò con il Diavolo. Gli rispose sempre con parole taglienti, di purissima verità ed è la vita per ogni uomo.

*Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*

*Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra».*

*Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».*

*Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».*

*Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano. (Mt 4,1-11).*

Il male è subdolo. Se lo accogliamo nella nostra casa, non siamo noi a vincere lui. È lui che vincerà sempre noi.

**Allora i capi dei Filistei le portarono sette corde d’arco fresche, non ancora secche, con le quali lo legò.**

La donna subito svela il segreto ai Filistei. Allora i capi dei Filistei le portano sette corde d’arco fresche, non ancora secche, con le quali lo lega. Se Sansone lo vuole comprendere, ora sa che sua moglie è una traditrice. Seguiamo lo sviluppo dell’azione.

**L’agguato era teso in una camera interna. Ella gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Ma egli spezzò le corde come si spezza un filo di stoppa quando sente il fuoco. Così il segreto della sua forza non fu conosciuto.**

La donna con i Filistei gli tendono un agguato in una camera interna. La donna grida: Sansone, i Filistei ti sono addosso! Sansone spezza le corde come si spezza un filo di stoppa quando sente il fuoco. Così il segreto della sua forza non fu conosciuto. Sansone è veramente uno stolto. Da questa storia non impara nulla. Ancora vede ogni cosa come uno stupido gioco, un passatempo. Se il Signore non illumina la mente perché noi comprendiamo la nostra storia, siamo oltremodo ciechi. La nostra mente è più dura che un pezzo di ghisa. La mente di Sansone ora è purissima ghisa, piombo fuso acciaio temprato. È totalmente incapace di pensare.

**Poi Dalila disse a Sansone: «Ecco, ti sei burlato di me e mi hai detto menzogne; ora spiegami come ti si potrebbe legare».**

Dalila non si dona per vinta. Ritorna all’attacco. Incalza Sansone. Ecco, ti sei burlato di me e mi hai detto menzogne. Ora spiegami come ti si potrebbe legare. Sansone non comprende il fine di questo gioco. È veramente cieco. Non chiede al Signore che gli apra mente e cuore per vedere.

**Le rispose: «Se mi si legasse con funi nuove non ancora adoperate, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque».**

Lui è convinto che tutto è nelle sue mani, in suo potere. Se mi si legasse con funi nuove non ancora adoperate, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque.

**Dalila prese dunque funi nuove, lo legò e gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». L’agguato era teso nella camera interna. Egli ruppe come un filo le funi che aveva alle braccia.**

Dalila all’istante fa la prova della sua veridicità. Prende funi nuove, lo lega e gli grida: Sansone, i Filistei ti sono addosso. L’agguato è teso ancora una volta nella camera interna. Sansone rompe come un filo le funi che aveva alle braccia. Il gioco non finisce neanche questa seconda volta. Dalila non si dona per vinta. Non si arrende. Glielo chiede ancora.

**Poi Dalila disse a Sansone: «Ancora ti sei burlato di me e mi hai detto menzogne; spiegami come ti si potrebbe legare». Le rispose: «Se tu tessessi le sette trecce della mia testa nell’ordito e le fissassi con il pettine del telaio, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque».**

Le sue parole sono identiche alle prime. Ancora ti sei burlato di me e mi hai detto menzogne. Spiegami come ti si potrebbe legare. La risposta di Sansone è ancora una volta gioco, solo gioco. Se tu tessessi le sette trecce della mia testa nell’ordito e le fissassi con il pettine al telaio, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque. Perché Sansone non riesce a comprendere che il suo gioco prima o poi lo porterà alla sua rovina? Senza il Signore che illumina la mente, senza la preghiera che chiede luce, non vi è alcuna possibilità di interrompere il nostro gioco mortale.

**Ella dunque lo fece addormentare, tessé le sette trecce della sua testa nell’ordito e le fissò con il pettine, poi gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Ma egli si svegliò dal sonno e strappò il pettine del telaio e l’ordito.**

Dalila subito mette alla prova la veridicità delle parole di Sansone. Lo fa addormentare, tesse le sette trecce della sua testa nell’ordito e le fissa con il pettine. Fatto questo gli grida: Sansone, i Filistei ti sono addosso! Ma Sansone si sveglia dal sonno e strappa il pettine del telaio e l’ordito. Avrà la forza Sansone di continuare ancora questo gioco di morte?

**Allora ella gli disse: «Come puoi dirmi: “Ti amo”, mentre il tuo cuore non è con me? Già tre volte ti sei burlato di me e non mi hai spiegato da dove proviene la tua forza così grande».**

La donna ritorna nuovamente all’attacco. Non demorde. Non si stanca. È questa la forza del male: la sua perseveranza senza mai stancarsi, con forme di battaglia sempre nuove e sempre più penetranti. Ecco le nuove parole della donna: Come puoi dirmi: Ti amo, mentre il tuo cuore non è con me? Già tre volte ti sei burlato di me e non mi hai spiegato da dove proviene la tua forza così grande. Ora la donna è passata sul lato sentimentale, dell’affetto. Chiede affetto, ma è lei senza affetto. Chiede amore, ma è lei senza amore. Chiede fiducia, ma è lei senza fiducia. Le sue parole sono purissima ipocrisia, inganno, menzogna. Sansone gioca con lei. Lei non sta giocando con Sansone. Noi giochiamo con il male. Il male mai gioca con noi.

**Ora, poiché lei lo importunava ogni giorno con le sue parole e lo tormentava, egli ne fu annoiato da morire**

La donna non si arrende. Ogni giorno diviene più insistente. Ora, poiché lei lo importunava ogni giorno con le sue parole e lo tormentava, Sansone ne fu annoiato da morire. Qual è il frutto di questa insistenza?

**e le aprì tutto il cuore e le disse: «Non è mai passato rasoio sulla mia testa, perché sono un nazireo di Dio dal seno di mia madre; se fossi rasato, la mia forza si ritirerebbe da me, diventerei debole e sarei come un uomo qualunque».**

Sansone apre alla donna tutto il suo cuore. Non è mai passato rasoio sulla mia testa, perché sono un nazireo di Dio dal seno di mia madre. Se fossi rasato, la mia forza si ritirerebbe da me, diventerei debole e sarei come un uomo qualunque. Il gioco è finito. Ma è finito anche Sansone. La tentazione è persistente. O la si respinge con forza fin dal suo primo apparire, oppure saremo vittime di essa.

**Allora Dalila vide che egli le aveva aperto tutto il suo cuore, mandò a chiamare i prìncipi dei Filistei e fece dir loro: «Venite, questa volta, perché egli mi ha aperto tutto il suo cuore». Allora i prìncipi dei Filistei vennero da lei e portarono con sé il denaro.**

Dalila comprende che questa volta Sansone le aveva aperto il cuore. Manda a chiamare i prìncipi dei Filistei facendo dire loro che il segreto era stato svelato: Venite, questa volta, perché egli mi ha aperto tutto il suo cuore. Allora i prìncipi dei Filistei vennero da lei e portarono con sé il denaro. È questo un tradimento per denaro. È questo il più vile dei tradimenti.

**Ella lo addormentò sulle sue ginocchia, chiamò un uomo e gli fece radere le sette trecce del capo; cominciò così a indebolirlo e la sua forza si ritirò da lui.**

Dalila porta a compimento il suo tradimento. Ella lo addormenta sulle sue ginocchia, chiama un uomo e gli fa radere le sette trecce del capo. Comincia così ad indebolirlo e la sua forza si ritira da lui. Ora Sansone è diventato veramente un uomo qualunque. Lo è diventato a causa del suo stupido gioco, perché non ha avuto la forza di resistere alla sua donna. Violato il voto, Sansone è privo di ogni forza. Non ha neanche la forza di un uomo qualunque.

**Allora lei gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Egli, svegliatosi dal sonno, pensò: «Ne uscirò come ogni altra volta e mi svincolerò». Ma non sapeva che il Signore si era ritirato da lui.**

La donna mette nuovamente alla prova la veridicità delle parole di Sansone. Le grida: Sansone, i Filistei ti sono addosso! Sansone si sveglia dal sonno e pensa: Ne uscirò come ogni altra volta e mi svincolerò. Ma non sapeva che il Signore si era ritirato da lui. Lui non è più con il Signore e il Signore non è più con lui. Il Signore non agisce con chi non è con Lui.

**I Filistei lo presero e gli cavarono gli occhi; lo fecero scendere a Gaza e lo legarono con una doppia catena di bronzo. Egli dovette girare la màcina nella prigione.**

I Filistei lo prendono e gli cavano gli occhi. Lo fanno scendere a Gaza e lo legano con una doppia catena di ferro. Egli è posto a girare la màcina nella prigione. In verità Sansone è stato sempre senza gli occhi dello spirito. Tutto quanto ha fatto finora, lo ha fatto sempre per sentimento, ira, vendetta. La cecità fisica è vero segno della sua cecità spirituale. Era sempre vissuto da cieco spirituale, ora vive anche da cieco fisico. Da cieco spirituale aveva giocato con due donne nemiche. Ora da cieco fisico gioca con una màcina da mulino nella prigione dei Filistei. Questo succede quando si è solo fisicamente con il Signore, ma non spiritualmente. Questa verità vale anche per noi che siamo con il Signore solo sacramentalmente, ma non spiritualmente. Siamo con il corpo, ma non con il cuore. Ora sappiamo tutti dove conduce il gioco con il male: alla perdita di ogni nostra forza sia spirituale che fisica. Chi gioca con il male, dal male sarà accecato, sconfitto, ucciso.

**Intanto la capigliatura che gli avevano rasata cominciava a ricrescergli.**

Nella prigione la capigliatura che gli avevano rasato comincia a ricrescergli. Sansone sta ritornando nel suo voto di nazireo. Ciò significa che anche Dio sta ritornando ad essere con lui. Quando un uomo torna al suo Dio, sempre il suo Dio torna all’uomo.

**Ora i prìncipi dei Filistei si radunarono per offrire un gran sacrificio a Dagon, loro dio, e per far festa. Dicevano: «Il nostro dio ci ha messo nelle mani Sansone nostro nemico».**

Vi è una grande festa in città. I prìncipi dei Filistei si radunano per offrire un gran sacrificio a Dagon, loro Dio, e per far festa. Attribuiscono al loro dio la vittoria su Sansone. Il nostro dio ci ha messo nelle mani Sansone nostro nemico. Non è il loro dio che ha sconfitto Sansone. È stata la sua cecità a sconfiggerlo. Per noi la verità storica è sempre difficile da afferrare. L’idolatria ci rende ciechi. La Parola di Dio invece ci rivela ogni cosa secondo pienezza di verità. Oggi ci rivela che la loro interpretazione è falsa. Sansone è stato consegnato, tradito, venduto dalla sua donna, dalla donna che lui amava. Questa ha venduto Sansone per denaro, neanche per un ideale, o per amore del suo popolo. Questa è la verità storica e l’uomo deve iniziare a prendersi le sue proprie responsabilità sia nel bene che opera che nel male. In questo sta la differenza tra l’Antico e il Nuovo Testamento. Nell’Antico tutto era riferito ad un’azione diretta di Dio. Nel Nuovo vi è l’azione diretta di Dio e l’azione diretta dell’uomo, vi è la distinzione tra Dio, grazia di Dio, mozione dello Spirito Santo, azione dell’uomo e azione di Dio. Questa distinzione la troviamo descritta in un modo mirabile nel Libro degli Atti.

*Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l’usanza di Mosè, non potete essere salvati».*

*Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.*

*Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».*

*Tutta l’assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.*

*Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltatemi. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, note da sempre.*

*Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».*

*Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilìcia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d’accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch’essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».*

*Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l’assemblea, consegnarono la lettera. Quando l’ebbero letta, si rallegrarono per l’incoraggiamento che infondeva. Giuda e Sila, essendo anch’essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono. Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati. [34] Paolo e Bàrnaba invece rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore.*

*Dopo alcuni giorni Paolo disse a Bàrnaba: «Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunciato la parola del Signore, per vedere come stanno». Bàrnaba voleva prendere con loro anche Giovanni, detto Marco, ma Paolo riteneva che non si dovesse prendere uno che si era allontanato da loro, in Panfìlia, e non aveva voluto partecipare alla loro opera. Il dissenso fu tale che si separarono l’uno dall’altro. Bàrnaba, prendendo con sé Marco, s’imbarcò per Cipro. Paolo invece scelse Sila e partì, affidato dai fratelli alla grazia del Signore.*

*E, attraversando la Siria e la Cilìcia, confermava le Chiese. (At 15,1-41).*

Non è solo lo Spirito che decide. Decidono lo Spirito Santo e gli Apostoli. Non sono solo gli Apostoli che parlano. Sono gli Apostoli con tutta la comunità. La decisione è guidata dallo Spirito Santo, ma vi è tutta una comunità che riflette, pensa, decide, stabilisce. L’uomo diviene responsabile assieme allo Spirito Santo del cammino della Chiesa. Sempre Dio e l’uomo. Né Dio senza l’uomo. Né l’uomo senza Dio.

**Quando la gente lo vide, cominciarono a lodare il loro dio e a dire: «Il nostro dio ci ha messo nelle mani il nostro nemico, che devastava la nostra terra e moltiplicava i nostri caduti».**

La gente vede Sansone e comincia a lodare il loro dio con voci di esultanza. Il nostro dio ci ha messo nelle mani il nostro nemico, che devastava la nostra terra e moltiplicava i nostri caduti. In verità fino a questo momento Sansone aveva agito solo per ira contro di loro. Se non lo avessero infastidito in qualche cosa, sarebbe stato uomo assolutamente normale. La sua forza sarebbe stata inutile. Lo vedono come un incubo, ma in realtà non lo era affatto. Possono dire solamente che era invincibile.

**Nella gioia del loro cuore dissero: «Chiamate Sansone perché ci faccia divertire!». Fecero quindi uscire Sansone dalla prigione ed egli si mise a far giochi alla loro presenza. Poi lo fecero stare fra le colonne.**

Ora, pieni di gioia per questa vittoria data dal loro Dio, vogliono servirsi di Sansone come un personaggio da circo. Lo vogliono usare come pubblico spettacolo di derisione e di scherno. Ecco cosa dicono: Chiamate Sansone perché ci faccia divertire. Fanno uscire Sansone dalla prigione ed egli si mette a far giochi alla loro presenza. Poi lo fanno stare fra le colonne, su cui era poggiato il tempio del loro dio. Sansone così passa da uomo dalla forza sovrumana a uomo da gioco, spettacolo, divertimento. Vi è un vero tonfo. Veramente si è lasciato precipitare nel più profondo degli abissi. La sua vita ha subito un vero capovolgimento. Dall’uomo che avrebbe dovuto liberare il suo popolo a persona che è resa schiava dei suoi nemici e per di più da essi è stato anche accecato. Ora egli è nei sotterranei della storia a girare la màcina come uno schiavo. Questo fa il peccato dell’uomo, la sua cecità, la non volontà di fermezza dove la fermezza va usata con forza e potenza. Questo non avvenne per obbedienza verso Dio, come in Cristo Gesù, bensì per aver giocato un triste gioco con la donna che lui amava, mentre questa pensava solo a consumare il suo tradimento per vile denaro.

**Sansone disse al servo che lo teneva per la mano: «Lasciami toccare le colonne sulle quali posa il tempio, perché possa appoggiarmi ad esse».**

Ora Sansone pensa però a come poter riscattare la sua vita dai suoi molteplici errori. Ne ha commessi tanti di errori. Ma c’è un riscatto per essi. Sansone dice al servo che lo teneva per mano di permettergli qualche movimento, solo per trovare un po’ di riposo. Lasciami toccare le colonne sulle quali posa il tempio, perché possa appoggiarmi ad esse. Sansone non rivela il vero motivo della sua richiesta. Ne dona però uno plausibile. Un po’ di appoggio per riposarsi per qualche istante. Il servo minimamente sospetta quello che Sansone ha nel cuore. Tutti ormai lo giudicano un uomo finito, fallito, sconfitto per sempre. Tutti lo pensano privo di ogni forza.

**Ora il tempio era pieno di uomini e di donne; vi erano tutti i prìncipi dei Filistei e sul terrazzo circa tremila persone fra uomini e donne, che stavano a guardare, mentre Sansone faceva i giochi.**

È questa la situazione attuale che si vive nel tempio di Dagon. Ora il tempio è pieno di uomini e di donne. Vi sono tutti i prìncipi dei Filistei e sul terrazzo circa tremila persone fra uomini e donne, che stanno a guadare, mentre Sansone fa i giochi. Come si può constatare vi è il fior fiore del popolo dei Filistei. Dei prìncipi non ne manca neppure uno.

**Allora Sansone invocò il Signore dicendo: «Signore Dio, ricòrdati di me! Dammi forza ancora per questa volta soltanto, o Dio, e in un colpo solo mi vendicherò dei Filistei per i miei due occhi!».**

Allora Sansone invoca il Signore. Gli rivolge una preghiera. Signore Dio, ricòrdati di me! Dammi forza ancora per questa volta soltanto, o Dio, e in un colpo solo mi vendicherò dei Filistei per i miei due occhi! Sansone non fa una preghiera per la giustizia, bensì per la vendetta. Ancora non siamo nel Nuovo Testamento e certe preghiera sono assai lontano dalla nostra sensibilità di cristiani, formati a guardare Cristo Gesù in croce. Certe preghiere dell’Antico Testamento sono anch’esse Parola di Dio, perché rivelano l’imperfezione del cuore e quanto lavoro ancora il Signore dovrà fare per portare la pienezza del perdono nella mente, nei desideri, nei sentimenti dell’uomo.

*Lungo i fiumi di Babilonia, là sedevamo e piangevamo ricordandoci di Sion. Ai salici di quella terra appendemmo le nostre cetre, perché là ci chiedevano parole di canto coloro che ci avevano deportato, allegre canzoni, i nostri oppressori: «Cantateci canti di Sion!». Come cantare i canti del Signore in terra straniera? Se mi dimentico di te, Gerusalemme, si dimentichi di me la mia destra; mi si attacchi la lingua al palato se lascio cadere il tuo ricordo, se non innalzo Gerusalemme al di sopra di ogni mia gioia. Ricòrdati, Signore, dei figli di Edom, che, nel giorno di Gerusalemme, dicevano: «Spogliatela, spogliatela fino alle sue fondamenta!». Figlia di Babilonia devastatrice, beato chi ti renderà quanto ci hai fatto. Beato chi afferrerà i tuoi piccoli e li sfracellerà contro la pietra. (Sal 137 (136), 1-9).*

*Allora Tobi disse: «Benedetto Dio che vive in eterno, benedetto il suo regno; egli castiga e ha compassione, fa scendere agli inferi, nelle profondità della terra, e fa risalire dalla grande perdizione: nessuno sfugge alla sua mano. Lodatelo, figli d’Israele, davanti alle nazioni, perché in mezzo ad esse egli vi ha disperso e qui vi ha fatto vedere la sua grandezza; date gloria a lui davanti a ogni vivente, poiché è lui il nostro Signore, il nostro Dio, lui il nostro Padre, Dio per tutti i secoli. Vi castiga per le vostre iniquità, ma avrà compassione di tutti voi e vi radunerà da tutte le nazioni, fra le quali siete stati dispersi. Quando vi sarete convertiti a lui con tutto il cuore e con tutta l’anima per fare ciò che è giusto davanti a lui, allora egli ritornerà a voi e non vi nasconderà più il suo volto.*

*Ora guardate quello che ha fatto per voi e ringraziatelo con tutta la voce; benedite il Signore che è giusto e date gloria al re dei secoli. Io gli do lode nel paese del mio esilio e manifesto la sua forza e la sua grandezza a un popolo di peccatori. Convertitevi, o peccatori, e fate ciò che è giusto davanti a lui; chissà che non torni ad amarvi e ad avere compassione di voi. Io esalto il mio Dio, l'anima mia celebra il re del cielo ed esulta per la sua grandezza. Tutti ne parlino e diano lode a lui in Gerusalemme. Gerusalemme, città santa, egli ti castiga per le opere dei tuoi figli, ma avrà ancora pietà per i figli dei giusti. Da’ lode degnamente al Signore e benedici il re dei secoli; egli ricostruirà in te il suo tempio con gioia, per allietare in te tutti i deportati e per amare in te tutti gli sventurati, per tutte le generazioni future.*

*Una luce splendida brillerà sino ai confini della terra: nazioni numerose verranno a te da lontano, gli abitanti di tutti i confini della terra verranno verso la dimora del tuo santo nome, portando in mano i doni per il re del cielo. Generazioni e generazioni esprimeranno in te l’esultanza e il nome della città eletta durerà per le generazioni future. Maledetti tutti quelli che ti insultano! Maledetti tutti quelli che ti distruggono, che demoliscono le tue mura, rovinano le tue torri e incendiano le tue abitazioni! Ma benedetti per sempre tutti quelli che ti temono. Sorgi ed esulta per i figli dei giusti, tutti presso di te si raduneranno e benediranno il Signore dei secoli. Beati coloro che ti amano, beati coloro che esulteranno per la tua pace. Beati coloro che avranno pianto per le tue sventure: gioiranno per te e vedranno tutta la tua gioia per sempre. Anima mia, benedici il Signore, il grande re, perché Gerusalemme sarà ricostruita come città della sua dimora per sempre.*

*Beato sarò io, se rimarrà un resto della mia discendenza per vedere la tua gloria e dare lode al re del cielo. Le porte di Gerusalemme saranno ricostruite con zaffiro e con smeraldo e tutte le sue mura con pietre preziose. Le torri di Gerusalemme saranno ricostruite con oro e i loro baluardi con oro purissimo. Le strade di Gerusalemme saranno lastricate con turchese e pietra di Ofir. Le porte di Gerusalemme risuoneranno di canti di esultanza, e in tutte le sue case canteranno: “Alleluia! Benedetto il Dio d’Israele e benedetti coloro che benedicono il suo santo nome nei secoli e per sempre!”». (Tb 13,1-18).*

Certe preghiere di maledizione purtroppo le fanno anche molti cristiani. Questi però hanno Gesù Crocifisso dinanzi ai loro occhi. Ancora non si sono lasciati attrarre dall’amore di salvezza di Gesù.

**Sansone palpò le due colonne di mezzo, sulle quali posava il tempio; si appoggiò ad esse, all’una con la destra e all’altra con la sinistra.**

Sansone palpa le due colonne di mezzo, sulle quali poggia il tempio. Lui è cieco. Non vede. Si serve delle mani come fossero occhi. Poi si appoggia alle colonne, all’una con la destra e all’altra con la sinistra.

**Sansone disse: «Che io muoia insieme con i Filistei!». Si curvò con tutta la forza e il tempio rovinò addosso ai prìncipi e a tutta la gente che vi era dentro. Furono più i morti che egli causò con la sua morte di quanti aveva uccisi in vita.**

Ecco il suo grido di guerra: Che io muoia insieme con i Filistei. Si curva con tutta la forza e il tempio rovina addosso ai prìncipi e a tutta la gente che vi era dentro. Furono più i morti che egli causò con la sua morte di quanti aveva ucciso in vita. Per Sansone si tratta di una vera azione di guerra. Nelle azioni di guerra, la vita è sempre esposta a sicura morte. In questo caso, come in tutte le altre guerre, Sansone sacrifica la vita. Dalla preghiera precedente fatta da Sansone sappiamo che il fine è solo vendicativo. I suoi occhi per la vita di tutti i filistei. Siamo ancora agli inizi del cammino di Dio con gli uomini. Ancora sono troppo distanti i pensieri di Dio da quelli degli uomini. Questa verità è espressa dal profeta Isaia con queste precise parole.

*O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un’alleanza eterna, i favori assicurati a Davide.*

*Ecco, l’ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d’Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.*

*Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata.*

*Voi dunque partirete con gioia, sarete ricondotti in pace. I monti e i colli davanti a voi eromperanno in grida di gioia e tutti gli alberi dei campi batteranno le mani. Invece di spini cresceranno cipressi, invece di ortiche cresceranno mirti; ciò sarà a gloria del Signore, un segno eterno che non sarà distrutto. (Is 55,1-13).*

Ma anche oggi i pensieri di Dio sono troppo distanti dai nostri pensieri. Il pensiero di Cristo ancora non governa la nostra vita.

**Poi i suoi fratelli e tutta la casa di suo padre scesero e lo portarono via; risalirono e lo seppellirono fra Sorea ed Estaòl, nel sepolcro di Manòach suo padre. Egli era stato giudice d’Israele per venti anni.**

Poi i suoi fratelli e tutta la casa di suo padre scendono e lo portano via. Risalgono e lo seppelliscono fra Sorea ed Estaòl, nel sepolcro di Manòach suo padre. Sansone è stato giudice d’Israele per venti anni. Egli è un giudice particolare, singolare, unico nel suo genere. Non ha avuto alcuna relazione con il suo popolo. Non ha combattuto alcuna battaglia. Quanto ha fatto, lo ha fatto per ira, vendetta. Ma anche l’ira e la vendetta sono state il frutto della sua debolezza dinanzi alle donne. Due donne sono state la sua rovina. Il suo cuore fragile si lasciò sempre ingannare, tradire, vendere da esse. Penso che il più bel commento all’opera di Sansone ce lo possa offrire il Libro della Sapienza, quando parla della forza di Dio che è sempre governata dalla sua eterna sapienza.

*Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore. Tu hai odiato gli antichi abitanti della tua terra santa, perché compivano delitti ripugnanti, pratiche di magia e riti sacrileghi. Questi spietati uccisori dei loro figli, divoratori di visceri in banchetti di carne umana e di sangue, iniziati in orgiastici riti, genitori che uccidevano vite indifese, hai voluto distruggere per mezzo dei nostri padri, perché la terra a te più cara di tutte ricevesse una degna colonia di figli di Dio.*

*Ma hai avuto indulgenza anche di costoro, perché sono uomini, mandando loro vespe come avanguardie del tuo esercito, perché li sterminassero a poco a poco. Pur potendo in battaglia dare gli empi nelle mani dei giusti, oppure annientarli all’istante con bestie terribili o con una parola inesorabile, giudicando invece a poco a poco, lasciavi posto al pentimento, sebbene tu non ignorassi che la loro razza era cattiva e la loro malvagità innata, e che la loro mentalità non sarebbe mai cambiata, perché era una stirpe maledetta fin da principio; e non perché avessi timore di qualcuno tu concedevi l’impunità per le cose in cui avevano peccato. E chi domanderà: «Che cosa hai fatto?», o chi si opporrà a una tua sentenza? Chi ti citerà in giudizio per aver fatto perire popoli che tu avevi creato? Chi si costituirà contro di te come difensore di uomini ingiusti?*

*Non c’è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall’accusa di giudice ingiusto. Né un re né un sovrano potrebbero affrontarti in difesa di quelli che hai punito. Tu, essendo giusto, governi tutto con giustizia. Consideri incompatibile con la tua potenza condannare chi non merita il castigo. La tua forza infatti è il principio della giustizia, e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti. Mostri la tua forza quando non si crede nella pienezza del tuo potere, e rigetti l’insolenza di coloro che pur la conoscono. Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza, perché, quando vuoi, tu eserciti il potere. Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento. Se infatti i nemici dei tuoi figli, pur meritevoli di morte, tu hai punito con tanto riguardo e indulgenza, concedendo tempo e modo per allontanarsi dalla loro malvagità, con quanta maggiore attenzione hai giudicato i tuoi figli, con i cui padri concludesti, giurando, alleanze di così buone promesse!*

*Mentre dunque correggi noi, tu colpisci i nostri nemici in tanti modi, perché nel giudicare riflettiamo sulla tua bontà e ci aspettiamo misericordia, quando siamo giudicati. Perciò quanti vissero ingiustamente con stoltezza tu li hai tormentati con i loro stessi abomini. Essi si erano allontanati troppo sulla via dell’errore, scambiando per dèi gli animali più abietti e più ripugnanti, ingannati come bambini che non ragionano. Per questo, come a fanciulli irragionevoli, hai mandato un castigo per prenderti gioco di loro. Ma chi non si lascia correggere da punizioni derisorie, sperimenterà un giudizio degno di Dio. Infatti, soffrendo per questi animali, s’indignavano perché puniti con gli stessi esseri che stimavano dèi, e capirono e riconobbero il vero Dio, che prima non avevano voluto conoscere. Per questo la condanna suprema si abbatté su di loro. (Sap 12,1-27).*

A Sansone proprio la sapienza è venuta meno. Aveva la forza, mai però la usò con sapienza, intelligenza, riflessione. Avrebbe potuto salvare il mondo, invece fece una fine misera e meschina. Sansone è un monito per tutti noi, specie per la nostra società occidentale, possente, onnipossente. Questa società è il Sansone dei nostri giorni. Vive senza alcuna sapienza ed intelligenza. Pensa che la sua forza sia tutto per essa. Invece la forza è nulla, senza la sapienza che viene da Dio. La forza senza sapienza è solo principio di morte. Con la sapienza è vero principio di vita.

**LIBRO PRIMO DI SAMUELE XV-XVI**

**Samuele disse a Saul: «Il Signore ha inviato me per ungerti re sopra Israele, suo popolo. Ora ascolta la voce del Signore.**

In questo capitolo ritorna Samuele sulla scena della storia di Israele. Ecco con quali parole si rivolge a Saul. Il Signore ha inviato me per ungerti re sopra Israele, suo popolo. Tu sei re, Saul, perché il Signore ha mandato me per ungerti. Non sei stato tu a venire da me, sono stato io a venire da te con una missione divina, celeste. Sono io il mediatore tra te e il Signore. Ora ascolta la voce del Signore Quanto ti sto per dire è purissima volontà del Signore.

**Così dice il Signore degli eserciti: “Ho considerato ciò che ha fatto Amalèk a Israele, come gli si oppose per la via, quando usciva dall’Egitto.**

Ecco la purissima volontà del Signore. Così dice il Signore degli eserciti. Gli eserciti sono le schiere celesti. Sono i suoi Angeli. Ho considerato ciò che ha fatto Amalèk a Israele, come gli si oppose per la via, quando usciva dall’Egitto. Ora è venuto il tempo perché sia ripagato di quanto vi ha fatto.

**Va’, dunque, e colpisci Amalèk, e vota allo sterminio quanto gli appartiene; non risparmiarlo, ma uccidi uomini e donne, bambini e lattanti, buoi e pecore, cammelli e asini”».**

Va’, dunque, e colpisci Amalèk, e vota allo sterminio quanto gli appartiene. Non risparmiarlo, ma uccidi uomini e donne, bambini e lattanti, buoi e pecore, cammelli e asini. Ogni essere vivente, uomo o animale, dovrà essere annientato, distrutto, sterminato. È questa la missione che oggi riceve Saul. Lui deve praticare verso Amalèk la legge dello sterminio in modo generale, universale. Niente che vive in quella terra dovrà rimanere in vita. Tutto dovrà essere messo a morte. Tutto questo senza alcuna eccezione, né per uomini né per animali.

**Saul convocò il popolo e passò in rassegna le truppe a Telaìm: erano duecentomila fanti e diecimila uomini di Giuda.**

Saul convoca il popolo e passa in rassegna le truppe a Telaìm. Erano duecentomila fanti e diecimila uomini di Giuda. È un esercito di tutto rispetto. Con esso può combattere la battaglia di Dio.

**Saul venne alla città di Amalèk e tese un’imboscata nella valle.**

Saul viene alla città di Amalèk e gli tende un’imboscata nella valle. Saul vuole prendere Amalèk di sorpresa. Vi è più possibilità di una vittoria senza alte perdite umane per i suoi.

**Disse inoltre Saul ai Keniti: «Andate via, ritiratevi dagli Amaleciti prima che vi distrugga insieme con loro, poiché avete usato benevolenza con tutti gli Israeliti, quando uscivano dall’Egitto». I Keniti si ritirarono da Amalèk.**

Presso Amalèk abitano i Keniti. È un altro popolo. Il Signore non lo ha votato allo sterminio. Ecco cosa dice Saul ai Keniti: Andate via, ritiratevi dagli Amaleciti prima che vi distrugga insieme con loro. Voi avete usato benevolenza con tutti gli Israeliti, quando uscivano dall’Egitto. Quella benevolenza ha un valore eterno presso il Signore. I Keniti si ritirano da Amalèk. Questo popolo è ora solo. Non vi sono altri popoli con esso.

**Saul colpì Amalèk da Avìla in direzione di Sur, che è di fronte all’Egitto.**

Saul colpisce Amalèk da Avìla in direzione di Sur, che è di fronte all’Egitto.

**Egli prese vivo Agag, re di Amalèk, e sterminò a fil di spada tutto il popolo.**

Saul prende vivo Agag, re di Amalèk, e stermina a fil di spada tutto il popolo. Così agendo la legge dello sterminio è già violata. Anche Agag doveva essere sterminato, ucciso. In questo Saul non è obbediente al Signore. Non conosciamo il motivo di questa sua disobbedienza.

**Ma Saul e il popolo risparmiarono Agag e il meglio del bestiame minuto e grosso, cioè gli animali grassi e gli agnelli, tutto il meglio, e non vollero sterminarli; invece votarono allo sterminio tutto il bestiame scadente e patito.**

La legge dello sterminio è palesemente violata. Non solo da Saul, ma da tutto il popolo del Signore. Ma Saul e il popolo risparmiarono Agag e il meglio del bestiame minuto e grosso, cioè gli animali grassi e gli agnelli, tutto il meglio, e non vollero sterminarli. Invece votano allo sterminio tutto il bestiame scadente e patito. È questa una chiara, evidente disobbedienza a quanto Samuele aveva comandato a Saul. Lui era stato mandato in guerra contro Amalèk proprio per sterminare tutto il popolo, iniziando dal re e includendo ogni altro essere vivente.

**Allora fu rivolta a Samuele questa parola del Signore:**

Il Signore dal Cielo vede e rivolge a Samuele questa parola.

**«Mi pento di aver fatto regnare Saul, perché si è allontanato da me e non ha rispettato la mia parola». Samuele si adirò e alzò grida al Signore tutta la notte.**

Mi pento di aver fatto regnare Saul, perché si è allontanato da me e non ha rispettato la mia parola. Mi pento… è accusa gravissima contro Saul. Quando Dio si pente è la fine, non vi è più alcuna speranza di futuro. Saul si è proclamato re interamente autonomo da Dio. Lui non ha bisogno di Dio per essere re. Può governare senza di Lui, contro la sua volontà. Samuele sa che la condizione di Saul è ormai di totale disastro. Dio si è definitivamente ritirato da lui e quando Dio si ritira è come se uno discendesse da vivo negli inferi. Per questo motivo Samuele si adira e alza il suo grido di dolore verso il Signore. Ricordiamoci che quando Dio si pentì di aver creato l’uomo, fu il diluvio universale. Cosa avverrà adesso per Saul?

**Al mattino presto Samuele si alzò per andare incontro a Saul, ma fu annunciato a Samuele: «Saul è andato a Carmel, ed ecco si è fatto costruire un trofeo, poi è tornato passando altrove ed è sceso a Gàlgala».**

Al mattino presto Samuele si alza per andare incontro a Saul. Ma fu annunciato a Samuele: Saul è andato a Carmel. Ed ecco si è fatto costruire un trofeo, poi è tornato passando oltre ed è sceso a Gàlgala. Saul è veramente senza Dio. Attribuisce a sé il merito della vittoria, per questo si fa costruire un trofeo. Invece secondo le regole della fede più pura e più santa, il trofeo sarebbe dovuto essere del Signore. È Lui l’autore della vittoria. Decisamente non ci siamo. Saul è ormai ingovernabile nella sua empietà e idolatria. È questo il suo grande peccato, che è causa ed origine di ogni altro.

**Samuele raggiunse Saul e Saul gli disse: «Benedetto tu sia dal Signore; ho eseguito gli ordini del Signore».**

Samuele raggiunge Saul. Saul così lo saluta: Benedetto tu sia dal Signore. Ho eseguito gli ordini del Signore. Saul neanche pensa di aver trasgredito la legge dello sterminio. La sua coscienza è talmente lassa che neanche più avverte il valore della legge. È come se la legge non esistesse.

**Rispose Samuele: «Ma che è questo belar di pecore che mi giunge all’orecchio, e questi muggiti d’armento che odo?».**

Samuele risponde al saluto di Saul e all’attestazione di aver eseguito ogni ordine, ogni comando ricevuto. Ma che è questo belar di pecore che mi giunge all’orecchio, e questi muggiti d’armento che odo? Tu dici che gli ordini sono stati eseguiti. Queste pecore e questi bovini da dove vengono allora?

**Disse Saul: «Li hanno condotti qui dagli Amaleciti, come il meglio del bestiame grosso e minuto, che il popolo ha risparmiato per sacrificarli al Signore, tuo Dio. Il resto l’abbiamo votato allo sterminio».**

Saul ora è obbligato a rispondere. Non può ingannare il profeta. Li hanno condotti qui dagli Amaleciti, come il meglio del bestiame grosso e minuto, che il popolo ha risparmiato per sacrificarli al Signore, tuo Dio. Il resto lo abbiamo votato allo sterminio. Il Signore è il Dio di Samuele. Non è il Dio di Saul. Non è il Dio di Israele. Se è il Dio Samuele è perché è il Dio d’Israele. Se è il Dio di Israele è anche il Dio di Saul e di ogni altro figlio di Abramo, Isacco, Giacobbe. La legge dello sterminio forse non è già un vero sacrificio al Signore? Perché disobbedire per fare un sacrificio al Signore, quando l’obbedienza è già vero sacrificio al Signore?

**Rispose Samuele a Saul: «Lascia che ti annunci ciò che il Signore mi ha detto questa notte». E Saul gli disse: «Parla!».**

Samuele risponde a Saul: Lascia che ti annunci ciò che il Signore mi ha detto questa notte. E Saul gli dice: Parla! Evidentemente Saul non si aspetta una parola di totale condanna. Pensa vi sia un messaggio di lode, approvazione.

**Samuele continuò: «Non sei tu capo delle tribù d’Israele, benché piccolo ai tuoi stessi occhi? Il Signore non ti ha forse unto re d’Israele?**

Ecco la Parola del Signore che Samuele annunzia a Saul: Non sei tu capo delle tribù d’Israele, benché piccolo ai tuoi stessi occhi? Il Signore non ti ha forse unto re d’Israele? Questo significa che tutto ciò che è in Israele è di Saul. Basta chiederlo e niente gli verrà negato. Veramente il Signore aveva fatto di lui una grande cosa. Lo aveva innalzato sopra ogni altro uomo. Questa la grandezza di Saul agli occhi del Signore.

**Il Signore ti aveva mandato per una spedizione e aveva detto: “Va’, vota allo sterminio quei peccatori di Amaleciti, combattili finché non li avrai distrutti”.**

Ora Samuele ricorda a Saul quali sono stati gli ordini contro Amalèk. Il Signore ti aveva mandato per una spedizione e aveva detto: Va’, vota allo sterminio quei peccatori di Amaleciti, combattili finché non li avrai distrutti. La distruzione comportava la morte.

**Perché dunque non hai ascoltato la voce del Signore e ti sei attaccato al bottino e hai fatto il male agli occhi del Signore?».**

Perché dunque non hai ascoltato la voce del Signore e ti sei attaccato al bottino e hai fatto il male agli occhi del Signore? Saul ed il popolo sono stati sopraffatti dalla cupidigia. Il male fatto agli occhi del Signore è la disobbedienza. Per cupidigia, bramosia, si è disobbedito al Signore che dona ogni cosa, per sottrarre a lui qualcosa. Questa è vera stoltezza. Mai si diviene ricchi togliendo al Signore che dona tutto. È sufficiente che lui non doni per un solo giorno e l’uomo discende o nella più nera delle povertà o nella stessa morte. Il vero male dell’uomo nei confronti del Signore è solo uno e sempre lo stesso: la nostra disobbedienza alla sua voce, alla sua volontà, alla sua Parola.

**Saul insisté con Samuele: «Ma io ho obbedito alla parola del Signore, ho fatto la spedizione che il Signore mi ha ordinato, ho condotto Agag, re di Amalèk, e ho sterminato gli Amaleciti.**

Saul insiste ora con Samuele per provare la sua innocenza. Ma io ho obbedito alla parola del Signore, ho fatto la spedizione che il Signore mi ha ordinato, ho condotto Agag, re di Amalèk, e ho sterminato gli Amaleciti. Non erano questi gli ordini del Signore. Ogni essere vivente, uomini e animali, era votato allo sterminio. Lo sterminio avviene sul territorio, non fuori di esso. Lo sterminio avviene all’istante. Si vede e si uccide. Si vede e si toglie la vita. Questa è la vera legge dello sterminio. Anche se ha ammazzato tutti gli Amaleciti, ha risparmiato il re. Ha ritardato la sua esecuzione. Lo ha visto e non lo ha ucciso.

**Il popolo poi ha preso dal bottino bestiame minuto e grosso, primizie di ciò che è votato allo sterminio, per sacrificare al Signore, tuo Dio, a Gàlgala».**

Quanto agli animali lui non ha alcuna responsabilità. Il popolo poi ha preso dal bottino bestiame minuto e grosso, primizie di ciò che è votato allo sterminio, per sacrificare al Signore, tuo Dio, a Gàlgala. Lo sterminio è già sacrificio al Signore. Obbedendo avrebbero già offerto un grande sacrificio al Signore: il sacrificio dello sterminio e quello dell’obbedienza.

**Samuele esclamò: «Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l’obbedienza alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è meglio del grasso degli arieti.**

La risposta di Samuele attesta la verità della nostra relazione con Dio. Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l’obbedienza alla voce del Signore? Olocausti e sacrifici sono solo segno della volontà dell’uomo di ritornare nell’obbedienza violata. Offrire sacrifici e olocausti senza questa volontà, è opera vana, sacrilega, di pura ipocrisia. Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è meglio del grasso degli arieti. Il fine della nostra vita è l’obbedienza. Sacrifici e grassi di arieti sono solo un mezzo, una via di attestazione della nostra volontà di obbedire. Questa distinzione vale anche per il Nuovo Testamento. La grazia dei sacramenti è finalizzata alla obbedienza alla Parola. Si ricevono i sacramenti per vivere tutto il Vangelo. Riceverli senza volontà di vivere la Parola, è esporli a vanità. È questo un grave peccato. La grazia di Dio è un vero talento di salvezza. Tutto nella nostra fede è finalizzato all’obbedienza. L’obbedienza è alla Parola. Anche i Sacramenti vanno celebrati come obbedienza alla Parola.

**Sì, peccato di divinazione è la ribellione, e colpa e terafìm l’ostinazione. Poiché hai rigettato la parola del Signore, egli ti ha rigettato come re».**

Ecco il peccato vero dell’uomo: la sua disobbedienza al Signore, che si concretizza nella trasgressione della sua Parola. Sì, peccato di divinazione è la ribellione, e colpa e terafìm è l’ostinazione. Quando ci si ribella al Signore, quando ci si ostina contro di Lui, non c’è divinazione e non ci sono terafìm. Nella ribellione e nell’ostinazione al Signore non vi è incontro con Dio. Perché Dio e l’uomo si incontrano solo nell’obbedienza e per l’obbedienza. Saul non cerca il Signore per obbedire al Signore, lo cerca per aumentare la sua gloria di re d’Israele. Questo è il suo peccato.

**Saul disse allora a Samuele: «Ho peccato per avere trasgredito il comando del Signore e i tuoi ordini, mentre ho temuto il popolo e ho ascoltato la sua voce.**

Saul confessa ora a Samuele la sua colpa. Ho peccato per avere trasgredito il comando del Signore e i tuoi ordini, mentre ho temuto il popolo e ho ascoltato la sua voce. La scienza del re è proprio il contrario: temere il Signore, obbedire alla sua voce e governare il popolo sulla via dell’obbedienza al Signore. Operando in senso contrario, attesta di non essere capace di svolgere il suo ministero regale. Un re che teme il popolo e non il Signore non serve al Signore. Poiché Saul è senza la luce della sapienza di Dio ancora non ha compreso la gravità del suo peccato. Saul è in tutto come il nostro uomo contemporaneo che ha perso addirittura la stessa nozione di peccato. Prima si doveva combattere con l’uomo immorale. Oggi con l’uomo amorale, senza alcuna verità sul peccato, anzi con la non esistenza del peccato.

**Ma ora, perdona il mio peccato e ritorna con me, perché possa prostrarmi al Signore».**

Ecco cosa chiede Saul a Samuele. Ma ora, perdona il mio peccato e ritorna con me, perché io possa prostrarmi al Signore. A Saul non è il peccato che interessa. È invece la gloria di essere con il Signore. Per questo gli serve Samuele: perché tutto il popolo sappia che lui è con il Signore. È con il Signore perché è con Samuele. Quello di Saul non è un vero pentimento e di conseguenza neanche una vera richiesta di perdono. Senza vero pentimento, la richiesta di perdono è solo di facciata. Dio non può essere ingannato e neanche i profeti del Dio vivente possono esserlo. Loro sono sempre nella luce del Signore.

**Ma Samuele rispose a Saul: «Non posso ritornare con te, perché tu stesso hai rigettato la parola del Signore e il Signore ti ha rigettato, perché tu non sia più re sopra Israele».**

Ecco come risponde Samuele a Saul, con un no secco e senza appello. Non posso ritornare con te, perché tu stesso hai rigettato la Parola del Signore e il Signore ti ha rigettato, perché tu non sia più re sopra Israele. La sentenza del Signore è senz’appello. Samuele non può essere con il Signore e stare con chi non è con il Signore. Lui deve essere sempre con il Signore. È con lui chi è con il Signore. Poiché Saul è stato rigettato dal Signore, dovrà essere rigettato anche da Samuele. Samuele è suo profeta, suo ministro, suo strumento per comunicare la sua volontà con le parole e con i fatti, con la vita. Samuele non può essere con il Signore per la parola e poi non essere con il Signore con la vita. Sarebbe una contraddizione della sua missione. L’uomo è uno. Nella sua unità deve essere con il Signore. Non si può essere con il Signore per la parola e non con il Signore con la vita.

**Samuele si voltò per andarsene, ma Saul gli afferrò un lembo del mantello, che si strappò.**

Samuele non ha più nulla da dire a Saul. Gli ha comunicato e manifestato tutto. Gli ha detto tutta la volontà di Dio con la parola e con la vita. Ora Samuele si volta per andarsene. Ma Saul gli afferra un lembo del mantello, che si strappa. Lo afferra per il lembo del mantello, perché vorrebbe trattenerlo. Vorrebbe che Samuele fingesse con lui dinanzi al Signore. Samuele è uomo della profezia e la profezia è verità. Non è l’uomo della finzione.

**Samuele gli disse: «Oggi il Signore ha strappato da te il regno d’Israele e l’ha dato a un altro migliore di te.**

A questo ultimo gesto di Saul Samuele così risponde ancora con molta fermezza, risolutezza, somma verità. Oggi il signore ha strappato da te il regno d’Israele e l’ha dato ad un altro migliore di te. Dio è il giudice della storia di ogni uomo. Oggi proprio questo giudizio fa difetto, è inesistente, addirittura è divenuto inconcepibile. Ognuno pensa di poter fare ciò che vuole, quando vuole, come vuole. Invece sempre il Signore conserva ed esercita il diritto di giudicare tutte le azioni degli uomini e di sanzionarle sia in vita che in morte. Qualcuno ancora crede nel giudizio di Dio dopo la morte. In verità sono pochi, molto pochi coloro che vi credono. Quasi nessuno crede più nel giudizio di Dio sulla storia. Eppure questo è vero, perenne, quotidiano giudizio sull’umanità. Se non vi fosse questo giudizio, saremmo tutti condannati all’inferno, perché non vi sarebbe più conversione per alcuno. Il giudizio di Dio sulla storia è la vera via della conversione e della salvezza. Ora, se Saul vuole, si potrà veramente convertire. Se vuole. Potrà fare veramente penitenza e ritornare al Signore sulla via dell’umiltà.

**D’altra parte colui che è la gloria d’Israele non mentisce né può pentirsi, perché egli non è uomo per pentirsi».**

La sentenza è definitiva. Il Signore mai retrocederà dalla parola annunziata. D’altra parte colui che è la gloria d’Israele non mentisce né può pentirsi, perché egli non è uomo per pentirsi. Dio non mentisce nel caso di Saul né può pentirsi, perché il re a tutt’oggi non si è né pentito veramente né convertito al Signore. Il suo pentimento è un rubare del tempo al Signore per continuare a fare le sue cose, non quelle di Dio. Senza reale, vero, effettivo pentimento il Signore non può concedere il suo perdono né manifestare la sua misericordia. Dio ha sempre perdonato e sempre perdonerà chi si pente di vero cuore e rinuncia alle opere malvage da lui compiute. Non vi è perdono solo dove non vi è pentimento. Saul non è pentito, né si vuole pentire. Saul vuole perseverare nel suo peccato di insubordinazione. Il perdono dei peccati, nel pentimento e nella vera conversione è il grido perenne di tutti i profeti.

**Saul disse: «Ho peccato, ma onorami ora davanti agli anziani del mio popolo e davanti a Israele; ritorna con me perché mi possa prostrare al Signore, tuo Dio».**

Saul insiste con Samuele perché lo accompagni quando lui andrà a prostrarsi dinanzi al Signore. Non può il popolo considerarlo un re senza Dio. Ho peccato, ma onorami ora davanti agli anziani del mio popolo e davanti a Israele. Ritorna con me perché mi possa prostrare al Signore, tuo Dio. Il ragionamento di Saul è assai schematico: finché sarò re, trattami da re e aiutami a che gli altri mi trattino da re. Quando poi non ci sarò più, non ci sarò più. Finché però ci sarò è giusto che gli altri mi vedano come loro vero re. Il pensiero di Saul non è Dio. È sempre se stesso. Lui si prostra dinanzi al Signore, ma per accreditare la sua regalità. Dio nella sua vita è morto. Per questo Samuele gli aveva detto che per lui non c’è alcun pentimento da parte del Signore. Saul non è con il Signore e il Signore ha bisogno di un re che sia stabilmente con lui.

**Samuele ritornò con Saul e questi si prostrò al Signore.**

Samuele decide di trattare Saul da vero re di Israele. Egli ritorna con Saul e questi si prostra dinanzi al Signore. Tutto Israele sa che il Signore e Samuele sono con il loro re. Quella di Samuele non è una finzione, né un atto di ipocrisia. Dopo la richiesta pressante di Saul, è un gesto che salva le apparenze. Finché Saul sarà re, è giusto che venga trattato e visto come vero re. È la verità della regalità che fa sì che il gesto di Samuele non sia né finzione e né ipocrisia.

**Poi Samuele disse: «Conducetemi Agag, re di Amalèk». Agag avanzò in catene verso di lui e disse: «Certo è passata l’amarezza della morte!».**

Compiuta la prostrazione del re, Samuele pensa a regolare la questione di Agag. Conducetemi Agag, re di Amalèk. Agag avanza in catene verso Samuele e dice: Certo è passata l’amarezza della morte. Nel suo cuore è convito che sarà sottratto alla legge dello sterminio.

**Samuele l’apostrofò: «Come la tua spada ha privato di figli le donne, così tra le donne sarà privata di figli tua madre». E Samuele abbatté Agag davanti al Signore a Gàlgala.**

Samuele invece così l’apostrofa: Come la tua spada ha privato di figli le donne, così fra le donne sarà privata di figli tua madre. Ciò che tu hai fatto alle altre madri, sarà fatto a tua madre. E Samuele abbatte Agag davanti al Signore a Gàlgala. Samuele attesta a Saul quale dovrà essere la fermezza di un re che vuole fare le opere del Signore.

**Samuele andò quindi a Rama e Saul salì a casa sua, a Gàbaa di Saul.**

Samuele e Saul si dividono. Samuele va a Rama. Saul sale a casa sua, a Gàbaa di Saul.

**Samuele non rivide più Saul fino al giorno della sua morte; ma Samuele piangeva per Saul, perché il Signore si era pentito di aver fatto regnare Saul su Israele.**

Samuele non rivede più Saul fino al giorno della sua morte. Non lo rivede perché non ha più alcuna parola del Signore da annunziargli. Samuele però piangeva per Saul, perché il Signore si era pentito di aver fatto regnare Saul su Israele. Samuele piange perché vede un re senza Dio. Un re senza Dio non può essere guida sicura per il popolo del Signore. Piange perché il pentimento di Dio non fa presagire nulla di buono. Saul è persona devastata dal potere. Il potere lo ha privato di senno e di intelligenza. Il potere lo ha reso schiavo di sé. Il potere ha fatto di lui un uomo senza Dio. Tutto questo è avvenuto perché Saul si è lasciato tentare dalla superbia. L’umiltà invece deve sempre corrispondere all’altezza del potere. Tanto più un uomo è alto, tanto più deve essere umile. È l’umiltà l’antidoto del potere e questa virtù deve essere forte in ogni uomo elevato sopra gli altri. Più si è umili e più si può essere innalzati. Meno si è umili e meno si può essere collocati in alto. L’umiltà è la vera misura del buon potere.

**Il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l’ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d’olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re».**

Da questo momento inizia la storia di Davide, del secondo re d’Israele. Come per Saul, ancora una volta tutto parte e inizia dal Signore. È il Signore che sceglie. È Lui che chiama. È Lui che concede il potere regale. Ogni vocazione ha sempre la sua sorgente nel cuore del Padre. Tutto inizia con una parola che il Signore rivolge a Samuele: Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l’ho ripudiato perché non regni su Israele? Ignoriamo il motivo di questo pianto. Esso non ci è stato rivelato. Piange forse perché nel suo cuore vi è una segreta speranza che il Signore lo perdoni? Se fino ad oggi questa speranza poteva anche esistere, ora essa deve morire per sempre. Il Signore ha deciso con decisione eterna. Riempi d’olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re. Questa volta dovrà andare personalmente Samuele ad ungere il re. Non sarà il prescelto a recarsi da Samuele. Il Signore gli indica luogo e casa presso cui dovrà recarsi: a Betlemme, da Iesse. Uno tra i suoi figli dovrà essere il futuro re d’Israele. Ora Samuele sa che è veramente inutile piangere per Saul. Lui come re è morto nel cuore di Dio e deve morire anche nel suo cuore.

**Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: “Sono venuto per sacrificare al Signore”.**

Samuele ha paura di recarsi a Betlemme. Ha paura e gliela manifesta al Signore. Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà. Samuele sa che Saul è un tipo vendicativo, geloso oltre ogni limite. Il Signore gli suggerisce la via santa da percorrere. Prenderai con te una giovenca e dirai: Sono venuto per sacrificare al Signore. Un sacrificio può essere sempre offerto al Signore. Nessuno penserà qualcosa di diverso. Un sacrificio è solo un sacrificio.

**Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò».**

Ecco come dovrà procedere ancora Samuele. Dovrai invitare Iesse al sacrificio. Solo allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò. Gli ordini sono più che precisi, esatti, divini. È il Signore che gli dirà colui che dovrà essere unto. Non è Samuele che dovrà scegliere. Per ora ecco cosa dovrà fare: recarsi a Betlemme, offrire il sacrificio, invitare Iesse al sacrificio. Ogni altra cosa la conoscerà sul momento.

**Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?».**

Samuele fa quello che il Signore gli ha comandato e viene a Betlemme. Gli anziani della città gli vengono incontro trepidanti e gli chiedono: è pacifica la tua venuta? Vedere un profeta nella propria terra non è un evento quotidiano. Sapendo poi che il profeta era sempre mandato dal Signore, gli anziani sono veramente in grande trepidazione. Cosa vorrà mai il Signore da loro? Verrà il profeta per una ragione di pace oppure di condanna e di vera guerra?

**Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio.**

Samuele rassicura gli anziani. La mia venuta è pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al Sacrificio. Samuele fa santificare anche Iesse e i suoi figli e li invita al sacrificio. Finora tutto è andato bene, oltre le attese. Le vie del Signore sono sempre avvolte dalla più grande sapienza e intelligenza. Nessuno le potrà rendere vane. Solo la disobbedienza dell’uomo può.

**Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!».**

Entrano Iesse e i suoi figli. Samuele vede Eliàb e dice: Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato! Samuele si lascia attrarre dall’aspetto fisico, dalla sua statura, dalla sua immagine. Vede qualcosa di bello e di forte e si convince di trovarsi dinanzi al futuro re d’Israele. Il Signore glielo aveva già detto: ungerai colui che io ti dirò, non colui che tu penserai, o crederai possa essere re d’Israele.

**Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l’ho scartato, perché non conta quel che vede l’uomo: infatti l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore».**

Il Signore subito riconduce Samuele alla realtà dei fatti. Non guardare al suo aspetto né alla sua statura. Io l’ho scartato, perché non conta quel che vede l’uomo. Infatti l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore. È questa la differenza tra l’uomo e Dio. L’uomo vede ciò che vedono i suoi occhi. Nulla di più. L’apparenza non è la verità di una persona. Dio invece è dentro il cuore di ogni uomo. Lui vede la realtà passata, presente, futura di ogni cuore. Vede la sua storia dal momento del concepimento all’ultimo respiro della sua vita. Se il Signore non presta al profeta i suoi occhi, anche il profeta vede l’apparenza. Mai gli occhi di carne possono penetrare l’intimo presente e futuro di una persona. Per questo al profeta è chiesto di vivere di purissimo ascolto del suo Dio. Al profeta non è consentita mai alcuna autonomia dal suo Dio e Signore. Combinerebbe anche lui grandi guai. Senza il perenne ascolto della voce del suo Dio, anche lui è uno come tutti gli altri. È uno che vede l’apparenza, ma non il cuore.

**Iesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto».**

Iesse chiama ora Abinadàb e lo presenta a Samuele. Samuele, che è sotto ascolto della voce del suo Dio, dice: nemmeno costui il Signore ha scelto. Anche Abinadàb viene respinto.

**Iesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto».**

Dopo Abinadàb è la volta di Sammà. Ma Samuele dice: nemmeno costui il Signore ha scelto. Sammà non è il futuro re d’Israele. Tre ne sono passati davanti a Samuele e tre vengono scartati.

**Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi».**

Iesse fa passare davanti a Samuele i suoi sette figli. Samuele ripete a Iesse: Il Signore non ha scelto nessuno di questi. Sette figli presenti, sette figli scartati. Nessuno viene scelto.

**Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui».**

A Samuele sorge il dubbio che non siano tutti questi i figli di Iesse e glielo chiede: Sono qui tutti i giovani? Iesse risponde: Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge. Samuele dice a Iesse: Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui. Poiché la Parola del Signore è verità, per fede nella Parola del Signore, di certo sarà quest’ultimo colui che il Signore ha scelto. Si metteranno a tavola, quando quest’ultimo figlio sarà entrato in casa.

**Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungilo: è lui!».**

Iesse manda a chiamare il figlio più piccolo e lo fa venire. È fulvo, con begli occhi e bello d’aspetto. Dice il Signore a Samuele: Àlzati e ungilo: è lui. Il Signore non vuole che Samuele proceda per logica deduzione sul fondamento della Parola. Gli dice chiaramente, distintamente che è lui il suo re. Samuele non deve avere dubbi né oggi né mai per aver fatto una scelta logica. La scelta non per logica, bensì per rivelazione. Noi purtroppo siamo fatti cosi: agiamo per logica, per intuizione, per immaginazione, per visione di occhi di carne, per ragionamento, per mille altri motivi. Quanto facciamo non ci dona però la certezza infallibile che stiamo compiendo la volontà di Dio. Invece i veri profeti che agiscono e decidono sempre per ascolto del Signore, hanno la certezza divina di essere con il Signore per compiere la sua opera. I veri profeti lavorano sempre per purissima obbedienza. Mai per cuore o per mente. Sempre per volontà sottomessa alla voce del loro Dio.

**Samuele prese il corno dell’olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama.**

Samuele prende il corno dell’olio e lo unge in mezzo ai suoi fratelli. Lo Spirito del Signore irrompe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alza e va a Rama. Ritorna a casa sua dopo aver compiuto la missione che il Signore gli aveva comandato. Lo Spirito del Signore irrompe su Davide, perché nessuna opera del Signore potrà mai compiersi senza lo Spirito del Signore nel cuore e nella mente e nella volontà e nei desideri. Quando lo Spirito Santo irrompe anche i desideri vengono da Lui governati e dove non c’è il governo dei desideri è segno che si è privi dello Spirito di Dio. È facile sapere se si è nello Spirito del Signore oppure si è privi di Lui. La verità della sua presenza su di noi è data dal suo governo su volontà, mente, cuore, aspirazioni, desideri, pensieri, attese, speranze. Il suo governo su di noi è totale, pieno, perfetto, nella misura in cui Lui cresce e si sviluppa secondo la sua divina onnipotenza, saggezza, verità, carità, amore.

**Lo spirito del Signore si era ritirato da Saul e cominciò a turbarlo un cattivo spirito, venuto dal Signore.**

Con questa notizia, inizia la decadenza di Saul. Non solo. Inizia la sua storia pessima, brutta, fatta di stoltezza, invidia, gelosia, crudeltà, empietà. Esso si concluderà con il suo suicidio sul monte Gèlboe. Lo spirito del Signore si era ritirato da Saul. Per questo la sua storia è pessima, perché vissuta senza l’aiuto dello spirito del Signore. Come se ciò non bastasse, comincia a turbarlo un cattivo spirito, venuto dal Signore. Con questo versetto inizia un mondo nuovo nella Scrittura. È questo un vero versetto di transizione da un’epoca religiosa ad un’altra, da un modo di pensare la vita ad un altro, da un modo di essere ad un altro. Questo versetto indica che un mondo è finito e che si è entrati in un altro mondo religioso, di fede, di verità. Questo versetto va compreso, interpretato, letto con la pienezza della luce soprannaturale dello Spirito Santo, altrimenti il rischio è quello di banalizzarlo e di pensarlo uno dei tanti generi letterari, di cui è tempestata la Scrittura. Il Signore ha rifiutato, respinto Saul come suo re. Lo ha sfiduciato. Sfiduciandolo, gli ha tolto il suo Santo Spirito. Questi si ritira da Saul. Questo significa che lui ormai sarà incapace di svolgere il suo ministero di re. Nessuno potrà mai fare le cose di Dio se da Dio viene privato del suo Santo Spirito.

Attenzione: la Scrittura non dice che lo Spirito del Signore non agisce più in Saul. Dice che si è ritirato. Che non c’è più. Che Saul è stato privato di una presenza così vitale per il suo ministero. La Scrittura dice però qualcosa di nuovo, addirittura di nuovissimo. È la prima volta che viene affermata una simile cosa. La Scrittura dice che Saul comincia ad essere turbato da un cattivo spirito, venuto dal Signore. Dice la Scrittura che a Saul il Signore toglie il suo Spirito di bene e gli dona un cattivo spirito di male. Il che significa che da questo istante Saul sarà sempre sotto questo spirito cattivo. Sarà lui a dirigerlo e a guidarlo. In che senso questo spirito cattivo è mandato dal Signore? È mandato dal Signore non in senso attivo, diretto. Ma nel senso che il Signore lascia che lo spirito cattivo si impossessi di Saul e lo tormenti per tutti i giorni della sua vita.

Sempre quando il Signore ritira il suo Spirito da noi, uni spirito cattivo comincia a tormentare l’uomo. Questo spirito cattivo in Saul ha un nome ben preciso: gelosia, invidia, superbia, vanagloria, orgoglio. Saul è afferrato dallo spirito cattivo dell’invidia, della gelosia, della superbia, della vanagloria, dell’orgoglio. Come vi è lo Spirito di Dio buono, che è lo Spirito della sapienza, dell’intelletto, del consiglio, della scienza, della fortezza, della pietà, del timore del Signore, così anche vi è lo spirito cattivo del male che diviene male concreto, vizio concreto, malvagità concreta, cattiveria concreta.

Questo versetto segna il passaggio da un’epoca di fede ad un’altra, perché per la prima volta si inizia a parlare dello spirito cattivo del male. Poi questo spirito cattivo del male avrà un nome personale, si chiamerà diavolo, satana, principe di questo mondo, serpente antico, nemico dell’uomo. Questo spirito cattivo non è solo un nome, è una entità ben definita. È un angelo buono che si è trasformato per la sua superbia in angelo delle tenebre e del male. È l’angelo superbo che per invidia tenta l’uomo. Ogni vizio è il frutto dell’opera del diavolo nella nostra vita. Prima Saul era sotto il governo dello Spirito del Signore, ora invece è sotto il governo del diavolo, o spirito del male. Da questo preciso istante questa presenza dello spirito del male accompagnerà tutta la successiva rivelazione. Ora Saul è sotto il potere del diavolo, di satana. È nelle sue mani. Non è stato però il Signore a consegnare Saul nelle mani di satana. Saul si è consegnato e il Signore nulla potrà più fare per liberarlo. Da questo momento inizia il declino di Saul e la crescita di Davide.

**Allora i servi di Saul gli dissero: «Ecco, un cattivo spirito di Dio ti turba.**

Ancora la rivelazione sugli Angeli buoni e Angeli cattivi non è ben definita. Si intravede qualcosa, ma tutto ancora è vago, indecifrato, indefinito. Occorre un lungo cammino per entrare in possesso della verità piena. Allora i servi di Saul gli dicono: Ecco, un cattivo spirito di Dio ti turba. Anche i servi si accorgono dello stato spirituale grave in cui è caduto Saul. Vi è un qualche rimedio per recare sollievo a Saul? Ecco la soluzione dei servi che offrono al loro re.

**Comandi il signore nostro ai servi che gli stanno intorno e noi cercheremo un uomo abile a suonare la cetra. Quando il cattivo spirito di Dio sarà su di te, quegli metterà mano alla cetra e ti sentirai meglio».**

Comandi il signore nostro ai servi che gli stanno intorno e noi cercheremo un uomo abile a suonare la cetra. Quando il cattivo spirito di Dio sarà su di te, quegli metterà mano alla cetra e ti sentirai meglio. I servi pensano che si tratti di una qualche malattia. Essi ancora non conoscono le macchinazioni del diavolo. Non sanno le sue potenzialità di male. Credono che basti un abile suonatore di cetra e il re ne riceverà un qualche sollievo. Il male, frutto di Satana, non si toglie con misure umane. Satana solo il Signore lo può scacciare da un cuore e se Lui non interviene direttamente, l’uomo sarà sempre sotto il potere del principe di questo mondo. Saul aveva sprazzi di lucidità e il resto del tempo vissuto in questa sofferenza.

**Saul rispose ai ministri: «Ebbene, cercatemi un uomo che suoni bene e fatelo venire da me».**

Ecco cosa Saul risponde alla proposta dei suoi ministri. Ebbene, cercatemi un uomo che suoni bene e fatelo venire da me. Saul è d’accordo che si trovi per lui questo sollievo umano. Non sa che gli servirà ben poco, quasi per niente. La sua non è una semplice malattia. È vera possessione diabolica dei suoi pensieri e del suo cuore.

**Rispose uno dei domestici: «Ecco, ho visto il figlio di Iesse il Betlemmita: egli sa suonare ed è forte e coraggioso, abile nelle armi, saggio di parole, di bell’aspetto, e il Signore è con lui».**

Ecco cosa risponde a Saul uno dei domestici. Ecco, ho visto il figlio di Iesse il Betlemmita. Egli sa suonare ed è forte e coraggioso, abile nelle armi, saggio di parole, di bell’aspetto, e il Signore è con lui. Se Davide potrà dare un qualche sollievo a Saul non è perché è abile suonatore di cetra. Lo potrà fare perché il Signore è con lui. È la presenza del Signore che entra con Davide nella casa di Saul che gli recherà un qualche sollievo momentaneo. Noi dobbiamo sempre distinguere due cose: male naturale e male soprannaturale.

Se il male è soprannaturale non potrà mai essere vinto con le forze della natura. Queste sono ininfluenti. Se invece il male è naturale, lo si può vincere con le forze della natura ed anche con le forze della natura superiore, cioè con le forze di Dio. Il male di Saul, essendo di origine soprannaturale, mai potrà essere sconfitto da una cetra che suona. Occorre Dio. Poiché Dio è con Davide, il Dio che è in Davide, per mezzo di Davide, per amore di Davide un qualche sollievo lo potrà operare e di certo lo opererà.

**Saul mandò messaggeri a dire a Iesse: «Mandami tuo figlio Davide, quello che sta con il gregge».**

Saul fa suo il consiglio dei suoi ministri e manda messaggeri da Iesse. Mandami tuo figlio Davide, quello che sta con il gregge. Saul vuole Davide. Non vuole un altro figlio di Iesse. La richiesta è della persona specifica.

**Iesse prese un asino, del pane, un otre di vino e un capretto e, per mezzo di Davide, suo figlio, li inviò a Saul.**

Iesse prende un asino, del pane, un otre di vino e un capretto e, per mezzo di Davide, suo figlio, li invia a Saul. Iesse onora il re, mandandogli le cose migliori che sono in sua proprietà. Il re è il re e va sempre onorato, anche se è lui che chiede che gli venga mandato il figlio.

**Davide giunse da Saul e cominciò a stare alla sua presenza. Questi gli si affezionò molto ed egli divenne suo scudiero.**

Davide giunge da Saul e comincia a stare alla sua presenza. Saul si affeziona molto a Davide tanto da farlo divenire suo scudiero. Tra Saul e Davide si instaura una relazione non superficiale, profonda.

E Saul mandò a dire a Iesse: «Rimanga Davide con me, perché ha trovato grazia ai miei occhi».

Ecco cosa manda a dire Saul a Iesse. Rimanga Davide con me, perché ha trovato grazia ai miei occhi. Questo tuo figlio mi è gradito. Io sto bene con lui. La sua presenza mi dà sollievo. Ti chiedo di farlo rimanere per sempre con me. Davide conquista il cuore di Saul. Trova grazia ai suoi occhi. È nel suo cuore.

**Quando dunque lo spirito di Dio era su Saul, Davide prendeva in mano la cetra e suonava: Saul si calmava e si sentiva meglio e lo spirito cattivo si ritirava da lui.**

Ecco cosa produce la presenza dello Spirito del Signore che è su Davide. Quando dunque lo spirito di Dio era su Saul, Davide prendeva in mano la cetra e suonava. Lo spirito di Dio che è su Saul non è lo Spirito buono, è invece lo spirito cattivo. È detto lo spirito di Dio, perché precedentemente è detto mandato dal Signore. Quando Davide prendeva in mano la cetra e suonava, Saul si calmava e si sentiva meglio e lo spirito cattivo si ritirava da lui. L’azione di Davide, o la sua presenza, non è per togliere in modo definitivo lo spirito cattivo. È invece finalizzata solo a farlo ritirare per qualche tempo da lui.

Poi, dopo qualche tempo ritornava e Davide di nuovo doveva farlo ritirare con il suono della sua cetra. Volendo leggere anche in modo diverso questo brano, emerge una verità che si può constatare anche nella nostra vita. Vi sono delle persone capaci di far ragionare uomini e donne che sembrano indiavolate. Queste persone si riportano sulla retta strada solo per qualche istante. Poi non appena la condizione si modifica, ritorna lo spirito cattivo a dominare mente e cuore. Solo con la potenza soprannaturale divina è possibile scacciare definitivamente lo spirito cattivo. L’azione umana lo fa ritirare solo per qualche tempo. Poi all’istante ricompare e l’uomo torna nel suo tormento spirituale ed anche fisico.

La verità che per ora dobbiamo fissare nel cuore e nella mente è questa: da questo preciso istante entra nella storia dell’umanità un altro attore, oltre l’uomo e Dio. Entra con prepotenza lo spirito cattivo. Andando avanti nella lettura della Scrittura verremo a conoscenza di tutta la sua verità sulla sua origine, sul suo peccato, sulla sua punizione, sulla superbia e sull’invidia che lo corrode dentro e che sfoga tentando gli uomini perché vadano in perdizione come lui, nello stesso suo luogo. Ora però sappiamo che questo terzo attore della storia esiste ed opera con solerzia, perseveranza, puntigliosa determinazione. Ogni altra cosa sarà detta a suo tempo, quando la rivelazione si aprirà ancora sul mistero di questa terza persona o terzo attore della nostra storia.

**LIBRO DEL PROFETA ISAIA XI**

**Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici.**

Questa profezia, collocata subito dopo l’annunzio della caduta di Gerusalemme, ci rivela che la catastrofe non è l’atto finale per il popolo del Signore. Dopo la tragedia, il Signore inizierà a costruire il suo vero regno sulla nostra terra. Farà tutto questo mantenendo fede alla promessa fatta a Davide. Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Il Signore manterrà la promessa proprio in un tempo senza speranza.

Dalle cenere della dinastia e della stessa Gerusalemme il Signore pensa ad un futuro glorioso per il suo regno, anzi ad un futuro più che glorioso. Lo attesta la profezia che fa risuonare sul re che verrà. Sarà un re diverso da ogni altro re. Un re che mai ha conosciuto Israele e mai ne conoscerà un altro.

**Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.**

Prima di inoltrarci nella meditazione e riflessione di questo secondo versetto, penso che sia necessario leggere quanto è scritto sulla sapienza. Prima leggiamo. Sarà la lettura a fornici la chiave ermeneutica per poter comprendere santamente, in pienezza di verità, la profezia sulla radice di Iesse.

*La sapienza forse non chiama e l’intelligenza non fa udire la sua voce? In cima alle alture, lungo la via, nei crocicchi delle strade si apposta, presso le porte, all’ingresso della città, sulle soglie degli usci essa grida: «A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell’uomo è diretta la mia voce. Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati. Ascoltate, perché dirò cose rilevanti, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste, perché la mia bocca proclama la verità e l’empietà è orrore per le mie labbra. Tutte le parole della mia bocca sono giuste, niente in esse è tortuoso o perverso; sono tutte chiare per chi le comprende e rette per chi possiede la scienza. Accettate la mia istruzione e non l’argento, la scienza anziché l’oro fino, perché la sapienza vale più delle perle e quanto si può desiderare non l’eguaglia. Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione. Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia e l’arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa. A me appartengono consiglio e successo, mia è l’intelligenza, mia è la potenza.*

*Per mezzo mio regnano i re e i prìncipi promulgano giusti decreti; per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia. Io amo coloro che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano. Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia. Il mio frutto è migliore dell’oro più fino, il mio prodotto è migliore dell’argento pregiato. Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell’equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori. Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo.*

*Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte» (Pr 8,1-36).*

*La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza» (Pr 9,1-6).*

*Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino.*

*Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto. Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti.*

*Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono.*

*Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera. La collera ingiusta non si potrà scusare, il traboccare della sua passione sarà causa di rovina. Il paziente sopporta fino al momento giusto, ma alla fine sgorgherà la sua gioia. Fino al momento opportuno terrà nascoste le sue parole e le labbra di molti celebreranno la sua saggezza. Fra i tesori della sapienza ci sono massime sapienti, ma per il peccatore è obbrobrio la pietà verso Dio. Se desideri la sapienza, osserva i comandamenti e il Signore te la concederà. Il timore del Signore è sapienza e istruzione, egli si compiace della fedeltà e della mansuetudine. Non essere disobbediente al timore del Signore e non avvicinarti ad esso con cuore falso. Non essere ipocrita davanti agli uomini e fa’ attenzione alle parole che dici. Non esaltarti, se non vuoi cadere e attirare su di te il disonore; il Signore svelerà i tuoi segreti e ti umilierà davanti all’assemblea, perché non ti sei avvicinato al timore del Signore e il tuo cuore è pieno d’inganno (Sir 1,1-30).*

*La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”. Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata.*

*Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà».*

*Tutto questo è il libro dell’alleanza del Dio altissimo, la legge che Mosè ci ha prescritto, eredità per le assemblee di Giacobbe. Non cessate di rafforzarvi nel Signore, aderite a lui perché vi dia vigore. Il Signore onnipotente è l’unico Dio e non c’è altro salvatore al di fuori di lui. Essa trabocca di sapienza come il Pison e come il Tigri nella stagione delle primizie, effonde intelligenza come l’Eufrate e come il Giordano nei giorni della mietitura, come luce irradia la dottrina, come il Ghicon nei giorni della vendemmia. Il primo uomo non ne ha esaurito la conoscenza e così l’ultimo non l’ha mai pienamente indagata. Il suo pensiero infatti è più vasto del mare e il suo consiglio è più profondo del grande abisso.*

*Io, come un canale che esce da un fiume e come un acquedotto che entra in un giardino, ho detto: «Innaffierò il mio giardino e irrigherò la mia aiuola». Ma ecco, il mio canale è diventato un fiume e il mio fiume è diventato un mare. Farò ancora splendere la dottrina come l’aurora, la farò brillare molto lontano. Riverserò ancora l’insegnamento come profezia, lo lascerò alle generazioni future. Vedete che non ho faticato solo per me, ma per tutti quelli che la cercano (Sir 24,1-34).*

*Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l’orecchio per conoscere la prudenza. Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi? Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace. Impara dov’è la prudenza, dov’è la forza, dov’è l’intelligenza, per comprendere anche dov’è la longevità e la vita, dov’è la luce degli occhi e la pace. Ma chi ha scoperto la sua dimora, chi è penetrato nei suoi tesori? Dove sono i capi delle nazioni, quelli che dominano le belve che sono sulla terra? Coloro che si divertono con gli uccelli del cielo, quelli che ammassano argento e oro, in cui hanno posto fiducia gli uomini, e non c’è un limite ai loro possessi?*

*Coloro che lavorano l’argento e lo cesellano senza rivelare il segreto dei loro lavori? Sono scomparsi, sono scesi negli inferi e altri hanno preso il loro posto. Generazioni più giovani hanno visto la luce e hanno abitato sopra la terra, ma non hanno conosciuto la via della sapienza, non hanno compreso i suoi sentieri e non si sono occupate di essa; i loro figli si sono allontanati dalla loro via.*

*Non se n’è sentito parlare in Canaan, non si è vista in Teman. I figli di Agar, che cercano la sapienza sulla terra, i mercanti di Merra e di Teman, i narratori di favole, i ricercatori dell’intelligenza non hanno conosciuto la via della sapienza, non si sono ricordati dei suoi sentieri.*

*O Israele, quanto è grande la casa di Dio, quanto è esteso il luogo del suo dominio! È grande e non ha fine, è alto e non ha misura! Là nacquero i famosi giganti dei tempi antichi, alti di statura, esperti nella guerra; ma Dio non scelse costoro e non diede loro la via della sapienza: perirono perché non ebbero saggezza, perirono per la loro indolenza.*

*Chi è salito al cielo e l’ha presa e l’ha fatta scendere dalle nubi? Chi ha attraversato il mare e l’ha trovata e l’ha comprata a prezzo d’oro puro? Nessuno conosce la sua via, nessuno prende a cuore il suo sentiero. Ma colui che sa tutto, la conosce e l’ha scrutata con la sua intelligenza, colui che ha formato la terra per sempre e l’ha riempita di quadrupedi, colui che manda la luce ed essa corre, l’ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore. Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito; egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!», e hanno brillato di gioia per colui che le ha create. Egli è il nostro Dio, e nessun altro può essere confrontato con lui. Egli ha scoperto ogni via della sapienza e l’ha data a Giacobbe, suo servo, a Israele, suo amato. Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini (Bar 3,9-38).*

*Essa è il libro dei decreti di Dio e la legge che sussiste in eterno; tutti coloro che si attengono ad essa avranno la vita, quanti l’abbandonano moriranno. Ritorna, Giacobbe, e accoglila, cammina allo splendore della sua luce. Non dare a un altro la tua gloria né i tuoi privilegi a una nazione straniera. Beati siamo noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio è da noi conosciuto. Coraggio, popolo mio, tu, memoria d’Israele! Siete stati venduti alle nazioni non per essere annientati, ma perché avete fatto adirare Dio siete stati consegnati ai nemici.*

*Avete irritato il vostro creatore, sacrificando a dèmoni e non a Dio. Avete dimenticato chi vi ha allevati, il Dio eterno, avete afflitto anche colei che vi ha nutriti, Gerusalemme. Essa ha visto piombare su di voi l’ira divina e ha esclamato: «Ascoltate, città vicine di Sion, Dio mi ha mandato un grande dolore. Ho visto, infatti, la schiavitù in cui l’Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie. Io li avevo nutriti con gioia e li ho lasciati andare con pianto e dolore. Nessuno goda di me nel vedermi vedova e abbandonata da molti; sono stata lasciata sola per i peccati dei miei figli, perché hanno deviato dalla legge di Dio, non hanno riconosciuto i suoi decreti, non hanno seguito i suoi comandamenti, non hanno proceduto per i sentieri della dottrina, secondo la sua giustizia.*

*Venite, o città vicine di Sion, ricordatevi la schiavitù in cui l’Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie. Ha mandato contro di loro una nazione da lontano, una nazione malvagia di lingua straniera, che non ha avuto rispetto dei vecchi né pietà dei bambini. Hanno strappato via i prediletti della vedova e l’hanno lasciata sola, senza figlie». E io come posso aiutarvi? Chi vi ha afflitto con tanti mali saprà liberarvi dalle mani dei vostri nemici. Andate, figli miei, andate, io sono rimasta sola. Ho deposto l’abito di pace, ho indossato la veste di sacco per la supplica, griderò all’Eterno per tutti i miei giorni.*

*Coraggio, figli miei, gridate a Dio, ed egli vi libererà dall’oppressione e dalle mani dei nemici. Io, infatti, ho sperato dall’Eterno la vostra salvezza e una grande gioia mi è venuta dal Santo, per la misericordia che presto vi giungerà dall’Eterno, vostro salvatore. Vi ho lasciati andare con dolore e pianto, ma Dio vi ricondurrà a me con letizia e gioia, per sempre. Come ora le città vicine di Sion vedono la vostra schiavitù, così ben presto vedranno la salvezza che vi giungerà dal vostro Dio; essa verrà a voi con grande gloria e splendore dell’Eterno.*

*Figli, sopportate con pazienza la collera che da Dio è venuta su di voi. Il tuo nemico ti ha perseguitato, ma vedrai ben presto la sua rovina e gli calpesterai la nuca. I miei teneri figli hanno camminato per aspri sentieri, sono stati portati via come gregge rapito dal nemico. Coraggio, figli, gridate a Dio, poiché si ricorderà di voi colui che vi ha afflitti. Però, come pensaste di allontanarvi da Dio, così, ritornando, decuplicate lo zelo per ricercarlo; perché chi vi ha afflitto con tanti mali vi darà anche, con la vostra salvezza, una gioia perenne.*

*Coraggio, Gerusalemme! Colui che ti ha dato un nome ti consolerà. Sventurati coloro che ti hanno fatto del male, che hanno goduto della tua caduta; sventurate le città in cui sono stati schiavi i tuoi figli, sventurata colei che li ha trattenuti. Come ha gioito per la tua caduta e si è allietata per la tua rovina, così si affliggerà per la sua solitudine. Le toglierò l’esultanza di essere così popolata, la sua insolenza sarà cambiata in dolore. Un fuoco cadrà su di essa per lunghi giorni per volere dell’Eterno, e per molto tempo sarà abitata da dèmoni.*

*Guarda a oriente, Gerusalemme, osserva la gioia che ti viene da Dio. Ecco, ritornano i figli che hai visto partire, ritornano insieme riuniti, dal sorgere del sole al suo tramonto, alla parola del Santo, esultanti per la gloria di Dio (Bar 4,1-37).*

*Anch’io sono un uomo mortale uguale a tutti, discendente del primo uomo plasmato con la terra. La mia carne fu modellata nel grembo di mia madre, nello spazio di dieci mesi ho preso consistenza nel sangue, dal seme d’un uomo e dal piacere compagno del sonno. Anch’io alla nascita ho respirato l’aria comune e sono caduto sulla terra dove tutti soffrono allo stesso modo; come per tutti, il pianto fu la mia prima voce. Fui allevato in fasce e circondato di cure; nessun re ebbe un inizio di vita diverso. Una sola è l’entrata di tutti nella vita e uguale ne è l’uscita. Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta.*

*Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze. Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa.*

*Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, i cicli dell’anno e la posizione degli astri, la natura degli animali e l’istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici. Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose. In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili.*

*La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,1-30).*

*La sapienza si estende vigorosa da un’estremità all’altra e governa a meraviglia l’universo. È lei che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza, ho bramato di farla mia sposa, mi sono innamorato della sua bellezza. Ella manifesta la sua nobile origine vivendo in comunione con Dio, poiché il Signore dell’universo l’ha amata; infatti è iniziata alla scienza di Dio e discerne le sue opere. Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita, che cosa c’è di più ricco della sapienza, che opera tutto? Se è la prudenza ad agire, chi più di lei è artefice di quanto esiste? Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Ella infatti insegna la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza, delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita. Se uno desidera anche un’esperienza molteplice, ella conosce le cose passate e intravede quelle future, conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi, comprende in anticipo segni e prodigi e anche le vicende dei tempi e delle epoche.*

*Ho dunque deciso di dividere con lei la mia vita, certo che mi sarebbe stata consigliera di buone azioni e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore. Per lei avrò gloria tra le folle e, anche se giovane, onore presso gli anziani. Sarò trovato perspicace nel giudicare, sarò ammirato di fronte ai potenti. Se tacerò, resteranno in attesa, se parlerò, mi presteranno attenzione, e se mi dilungo nel parlare, si tapperanno la bocca. Grazie a lei avrò l’immortalità e lascerò un ricordo eterno a quelli che verranno dopo di me. Governerò popoli, e nazioni mi saranno soggette. Sentendo parlare di me, crudeli tiranni si spaventeranno; mi mostrerò buono con il popolo e coraggioso in guerra. Ritornato a casa, riposerò vicino a lei, perché la sua compagnia non dà amarezza, né dolore il vivere con lei, ma contentezza e gioia. Riflettendo su queste cose dentro di me e pensando in cuor mio che nella parentela con la sapienza c’è l’immortalità e grande godimento vi è nella sua amicizia e nel lavoro delle sue mani sta una ricchezza inesauribile e nell’assidua compagnia di lei c’è la prudenza e fama nel conversare con lei, andavo cercando il modo di prenderla con me.*

*Ero un ragazzo di nobile indole, ebbi in sorte un’anima buona o piuttosto, essendo buono, ero entrato in un corpo senza macchia. Sapendo che non avrei ottenuto la sapienza in altro modo, se Dio non me l’avesse concessa – ed è già segno di saggezza sapere da chi viene tale dono – mi rivolsi al Signore e lo pregai, dicendo con tutto il mio cuore: (Sap 8,1-21).*

*«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla.*

*Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio. Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito.*

*Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre.*

*Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9.1-18).*

In tutti questi brani riportati si parla della sapienza come dono di Dio. Qualcosa di superiore si intravede quando si rivela il rapporto della sapienza con Dio. Si giunge quasi ad una personalizzazione di essa. Il Libri Sapienziali lasciano intravedere il mistero, ma non hanno una parola di purissima luce. Con questa profezia di Isaia si entra in un’altra verità della sapienza, o meglio di relazione con Dio. Finora per fare le cose di Dio bastava la sapienza. Ora essa non basta più. La sapienza da sola non aiuta a realizzare il progetto che Dio ha sul suo regno. Occorre qualcosa di nuovo, divinamente nuovo. È un nuovo inimmaginato, impensato prima. È un nuovo che viene rivelato solo con il profeta Isaia. È ben giusta su questo duplice nuovo una parola di luce.

**Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.**

Sappiamo che Salomone dalla sola sapienza non fu protetto contro l’idolatria. Occorre altro. Occorre molto altro. Occorre una molteplicità di forze celesti. Primo nuovo rivelato dal profeta Isaia. Il virgulto che spunta dal tronco di Iesse non sarà governato dalla sola sapienza, ma da ben sei doni celesti. Secondo nuovo di Isaia. Non si tratta di doni semplicemente. Si tratta invece dello Spirito del Signore. Il Signore lo farà condurre dal suo Santo Spirito. Il suo Spirito è Spirito di Sapienza, Spirito d’Intelligenza, Spirito di Consiglio, Spirito di Fortezza, Spirito di Conoscenza, Spirito di timore del Signore

È lo Spirito che si dona come dono, nella totalità delle sue capacità operative. Senza alcuna differenza. Come agisce in Dio, così agisce nel Virgulto. Lo Spirito guida Dio in tutte le sue azioni e lo fa essere perfetto in ogni cosa, nella carità e nella giustizia, nell’onnipotenza e nella grazia. Lo Spirito guida Dio e facendolo rimanere sempre nel sublime delle virtù da vivere in favore degli uomini. Tutte le virtù in Dio sono vissute al sommo. Così sarà per il Virgulto che spunta dalla radice di Iesse. Verrà, si poserà su di Lui e lo guiderà perché viva le virtù al sommo della loro essenza. Non si tratta di un dono che l’uomo potrebbe anche interpretare male, comprendere male, esercitare male. Questo mai potrà avvenire. Sarà lo Spirito a interpretare, leggere, comprendere ogni cosa, in ogni momento e far sì che il Virgulto operi secondo la pienezza dell’obbedienza a Dio.

È tutto diverso. Tutto cambia. Entriamo in una nuova storia, una nuova relazione con Dio. Nulla è dall’uomo, tutto è dallo Spirito del Signore. È come se lo Spirito del Signore divenisse l’anima, la mente, il cuore, i desideri, la volontà, i sentimenti dello stesso uomo. È come se lo Spirito realmente, efficacemente, totalmente, fosse energia divina, questo soffio divino, questa “anima divina” data all’uomo.

Il mistero si svelerà tutto nel Nuovo Testamento. Solo allora sapremo che lo Spirito di Dio è Dio stesso, è persona in Dio e prende possesso del Messia. Spirito di sapienza: Quanto i Libri Sapienziali e il Libro di Baruc dicono della sapienza, bisogna moltiplicarlo per l’eternità, la divinità, la personalizzazione. Il Virgulto non riceve in dono la sapienza, dono creato. Riceve in dono lo stesso Spirito della Sapienza, l’Autore di essa, Colui che è l’albero divino di essa. Egli viene, prende il Virgulto, lo avvolge di sé e lo conduce allo stesso modo che conduce Dio in ogni sua decisione, opera, realizzazione.

Lo Spirito di Sapienza fa sì che tra la mente, il cuore, i desideri, i pensieri del Virgulto e quelli di Dio non vi sia alcuna differenza. Il Virgulto è Luce di Dio. Spirito d’intelligenza: Come Dio conosce se stesso e l’intero universo da Lui creato di una conoscenza perfetta, così il Virgulto conosce Dio e se stesso. Non solo conosce Dio e se stesso, ma ogni cosa esistente nella creazione di Dio, nel cielo e sulla terra, nel visibile e nell’invisibile. Lo Spirito d’intelligenza fa sì che il Virgulto conosca dal di dentro, dalle fibre più recondite, più nascoste. Per lui non vi sono segreti. Tutto è alla luce del sole. Lui vede come in pieno giorno. Vede i cuori come se fosse dentro e i pensieri degli uomini e di Dio come se fosse lui stesso a pensarli. Questa è la stupenda opera che il Signore farà. Darà al Virgulto la sua stessa visione. Lui vedrà come vede Dio. Vedrà il bene e il male come Dio lo vede. Vedrà uomini e cose come Dio li vede. Li conosce come Dio li conosce. Senza alcuna differenza. Lui vede e conosce con lo stesso Spirito del Signore.

Spirito di consiglio: Qual è il bene più grande, più bello, più santo, il bene che piace al Signore? Come fare della vita un dono al Signore? Come agire in ogni cosa secondo il pensiero, il gusto, il desiderio del Signore? Come rimanere nella più alta verità, santità, giustizia, carità, misericordia? Il Virgulto potrà fare questo però sempre consigliato, guidato, illuminato, ammaestrato dallo Spirito del Signore. Lo Spirito del Signore è per il Virgulto il suo Maestro personale. Sarà su di lui fin dal primo istante della sua vita e lo condurrà sempre nella volontà di Dio.

Spirito di fortezza: L’uomo è debole, fragile, piccolo. Vede il bene, ma non lo compie. Sa cosa Dio vuole, ma rimane ancorato nel male, anche se di fragilità. Tutto questo mai avverrà con il Virgulto. Lui sarà avvolto dallo Spirito di Fortezza, la stessa fortezza di Dio, con la quale crea ogni cosa. Lo Spirito lo prende e farà di Lui un Virgulto forte, lo farà il Forte. Nessuna potenza di male lo potrà vincere. Lui sarà sempre il vittorioso. Lo Spirito lo guiderà di fortezza in fortezza, mai in lui vi sarà un solo attimo di debolezza o di fragilità. Anche la sua parola sarà forte come quella di Dio.

Spirito di conoscenza: Lo Spirito del Signore scenderà, si poserà sul Virgulto e gli darà la stessa conoscenza di Dio. Lui conoscerà ogni cosa come Dio. Conoscerà Dio e gli uomini, il visibile e l’invisibile, non secondo le apparenze, la forma esteriore, ma secondo la verità o la falsità di essi. Dinanzi al Virgulto non potrà governare l’ipocrisia, l’adulazione, l’inganno, la menzogna, la falsità, tutte quelle maschere che l’uomo indossa. La maschere possono ingannare gli uomini, ma non il Virgulto del Signore. Lui conoscerà come Dio conosce. Possiamo dire di Lui ciò che è detto di Dio.

Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile.

*Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell’aurora per abitare all’estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte», nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce.*

*Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l’anima mia. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno. Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio! Se volessi contarli, sono più della sabbia. Mi risveglio e sono ancora con te.*

*Se tu, Dio, uccidessi i malvagi! Allontanatevi da me, uomini sanguinari! Essi parlano contro di te con inganno, contro di te si alzano invano. Quanto odio, Signore, quelli che ti odiano! Quanto detesto quelli che si oppongono a te! Li odio con odio implacabile, li considero miei nemici. Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri; vedi se percorro una via di dolore e guidami per una via di eternità (Sal 139 (138) 1-24).*

Nessuno potrà mai ingannare il Virgulto con la sua ipocrisia, la sua apparenza. I profeti possono essere anche ingannati, se Dio lo permette, lui mai. Conoscerà se stesso, Dio e ogni altro con la stessa conoscenza dello Spirito. San Paolo ci può venire in aiuto. Leggiamo e comprenderemo meglio.

*Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.*

*Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto:*

*Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo (1Cor 2,1-16).*

È questa la grandezza della conoscenza del Virgulto. Lui conoscerà con la stessa conoscenza di Dio. Le apparenze mai lo inganneranno.

Spirito di timore del Signore: con lo Spirito del timore del Signore, il Virgulto sarà condotto solo al compimento della volontà di Dio. Mai farà qualcosa dalla sua volontà o dalla volontà degli uomini. Mai agirà per convenienza umana e per sottile gioco psicologico o diplomatico. Lui sempre e solo dirà ciò che Dio vuole che dica e farà solo ciò che Dio vuole che faccia, non secondo la Legge, ma secondo la conoscenza attuale di Dio. Essendo in Lui lo Spirito agente ed operante in pienezza, senza alcun limite, ogni virtù dello Spirito è di aiuto alle altre virtù. Ognuna dona forza alle altre. Così la sapienza si completa nell’intelligenza, l’intelligenza nel consiglio, il consiglio nella fortezza, la fortezza nella conoscenza. La conoscenza trova la sua pienezza nel timore del Signore, il timore del Signore attinge ogni luce nella sapienza. Le virtù dello Spirito sono una sola cosa. Esse agiscono in perfetta armonia, comunione. Possiamo dire che agiscono all’unisono. Sono una cosa sola.

**Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire;**

Ecco ora i frutti storici che opera lo Spirito del Signore nel Virgulto, attraverso di Lui. Il Virgulto si compiacerà del timore del Signore. Egli cercherà sempre la volontà di Dio. Lui vive per la volontà di Dio. La conosce e la attua. La possiede e la realizza. Lui vive per fare la volontà di Dio. Non giudicherà secondo le apparenze, perché Lui possiede la conoscenza perfetta di tutte le cose. Lui vivrà solo di verità per la verità. Non è però la verità degli uomini che lo muoverà. Sarà sempre la verità di Dio. Non prenderà decisioni per sentito dire, perché lui possiede la scienza di tutto. Lui conosce le cose e gli uomini come Dio conosce. Mai si lascerà ingannare dagli uomini. Lo Spirito lo guiderà sempre di luce in luce.

Lui verrà. Non vedrà la storia con gli occhi degli uomini, ma con gli stessi occhi di Dio. Giudicherà come giudica Dio. Deciderà come decide Dio. Nessuna differenza tra il giudizio e le decisioni del Virgulto e il giudizio e le decisioni di Dio. Quelle del Virgulto sono le stesse decisioni di Dio.

**ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio.**

Il Virgulto giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Miseri e umili saranno giudicati con equità. Perché questo? Perché sappiamo che molti erano i decreti iniqui e le sentenze ingiuste contro i poveri e i miseri .Con il Virgulto questo non succederà. Ciò che è del misero dovrà essere del misero e ciò che è del povero dovrà rimanere al povero. Non potrà esse spogliato dalla cupidigia del ricco. È questa la prima regola basilare di ogni giustizia vera. Il povero va rispettato nella sua povertà e il misero nella sua miseria. Non dovrà essere derubato. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. Anche empi e violenti dovranno rientrare nella vera giustizia. Non c’è giustizia, mai ci sarà, se essa sarà parziale, riguarderà sempre e solo la parte debole del popolo. La giustizia dovrà essere esercitata verso tutti.

Le modalità per uccidere l’empio e per percuotere il violento saranno suggerite di volta in volta dallo Spirito del Signore che è sopra il Virgulto. Come concretamente questo verrà fatto, lo ignoriamo. Sappiamo però che la giustizia del Virgulto sarà plenaria, verso tutti, nessuno sarà escluso da essa. Mai vi potrà essere vera giustizia nella parzialità. Non è giustizia favorire il ricco a discapito del povero né il povero a discapito del ricco. La giustizia è giustizia. Solo Dio la potrà esercitare e chi è guidato dallo Spirito di Dio. Nessun altro potrà applicarla. Sarà sempre giustizia parziale.

**La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.**

La giustizia per il Virgulto sarà il dono agli uomini della purissima verità, luce, volontà di Dio su ciascuno di essi. La volontà di Dio è personale per ogni uomo. Il Virgulto la potrà esercitare, perché essa sarà fascia dei suoi lombi assieme alla fedeltà che sarà cintura dei suoi fianchi. Ecco cosa farà il Virgulto: vivrà per dare, rivelare, vivere tutta la volontà di Dio, tutta la sua luce, tutta la sua Parola attuale, di oggi. Potrà fare questo perché sarà lo Spirito del Signore con le sue virtù a condurlo nella conoscenza perfetta della volontà del suo Dio e Signore. Senza lo Spirito del Signore, Dio non si conosce e neanche la sua volontà si conosce. Si vivrà una giustizia umana che spesso è ingiustizia e anche iniquità.

Possiamo dire che grazie allo Spirito del Signore che si poserà su di lui e lo governerà, il Virgulto sarà presenza viva, visibile, operatrice di Dio sulla terra. Per intenderci: se Dio venisse Lui, in persona, non potrebbe fare differentemente. Farebbe esattamente ciò che fa il Virgulto. Questo non può essere detto di nessun altro uomo sulla terra, di nessun profeta, nessun giusto, nessun santo, nessun fondatore di religione. Se Dio volesse trovare un altro solo uomo sulla terra, non lo potrebbe trovare, mai lo troverebbe. Semplicemente non esiste. Solo il Virgulto esiste. Parlare di Dio dalla rivelazione e parlare dal proprio cuore non è la stessa cosa. La differenza è più che abissale. Dalla Scrittura tutto è diverso.

**Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà.**

Con il Virgulto avverrà una creazione nuova sulla terra. È una creazione per cambiamento, trasformazione, mutamento della stessa natura. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello. Al lupo sarà data un’altra natura. Il leopardo si sdraierà accanto al capretto. Al leopardo sarà data un’altra natura. Il vitello e il leoncello pascoleranno insieme. Al leoncello sarà data un’altra natura. E un piccolo fanciullo li guiderà. Al fanciullo sarà data un’altra natura. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme. All’orsa sarà data un’altra natura. I loro piccoli si sdraieranno insieme. Ai piccoli sarà data un’altra natura. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Al leone sarà data un’altra natura. Solo per cambiamento di natura questo potrà avvenire. Mai per educazione. Per educazione non si potrà mai fare questo. L’istinto sarà sempre quello. Cambia la natura, cambia l’istinto, cambia il comportamento.

**Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.**

Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera. Alla vipera sarà data un’altra natura. Il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Al serpente velenoso sarà data un’altra natura. Esso non morderà più. Non farà più il male per natura, perché la sua natura è diversa. Quando il Virgulto verrà, l’uomo riceverà una natura differente. Come questo avverrà non viene ora rivelato. Lo rivelerà Ezechiele. Dio toglierà dal petto il nostro cuore di pietra e al suo posto ci darà un cuore di carne capace di amare. Non siamo più leoni, vipere, orsi, leopardi.

**Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare.**

Ecco cosa avverrà con il Virgulto. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte. Vi regnerà la perfetta giustizia. Con l’avvento del Virgulto la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. Questo farà il Virgulto del Signore. Vi sarà con la sua venuta una nuova creazione dell’uomo. È questa la realtà che trasformerà lo stesso agire dell’uomo. Nuova natura, nuovo agire. Tutto questo il Virgulto lo potrà fare grazie allo Spirito del Signore che si è posato su di Lui con la pienezza delle sue virtù, delle sue qualità. È lo Spirito del Signore che fa il Virgulto creatore di questa natura nuova come Dio è creatore. O si crea la natura, o l’uomo rimane nei suoi peccati. È questa verità che fa la differenza tra il Virgulto e ogni altro uomo. Ogni altro uomo parla all’uomo pietra, sasso, leone, lupo, leoncello, orso. Il Virgulto viene e trasforma pietra, sasso, leone, lupo, leoncello, orso, vipera, serpente in uomo nuovo, in nuova creatura. La differenza è abissale.

**In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.**

Il Virgulto non verrà solo per i figli di Giacobbe, per la discendenza di Abramo. Verrà per ogni uomo. La sua missione è universale. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa. Ecco una duplice verità che va affermata: La radice di Iesse viene per tutti i popoli. Tutti i popoli cercano con ansia la radice di Iesse. Tutti i popoli sono cercatori di una speranza nuova. Ogni peccato è ricerca di una speranza nuova. Solo che il peccato genera una speranza di morte. Il Virgulto viene e rivela ai popoli la vera speranza ed essi accorrono. Hanno bisogno della speranza vera, autentica, di salvezza, non di perdizione. La dimora del Virgulto sarà gloriosa perché in essa si trova e si vive di vera speranza. In essa si compiono tutte le attese dell’uomo. Duplice verità: Il Virgulto viene per tutti. Il Virgulto è cercato da tutti. Tutti cercano la speranza vera che lui porta e dona.

Questo vale anche per noi. Noi che siamo virgulti nel Virgulto dobbiamo essere portatori di speranza vera. L’uomo solo di questa speranza necessita. In quel giorno avverrà che il Signore stenderà di nuovo la sua mano per riscattare il resto del suo popolo, superstite dall’Assiria e dall’Egitto, da Patros, dall’Etiopia e dall’Elam, da Sinar e da Camat e dalle isole del mare. In quel giorno avverrà che il Signore stenderà di nuovo la sua mano per riscattare il resto del suo popolo. È questa una profezia di vera speranza. Il Signore riscatterà il suo popolo, superstite dall’Assiria e dall’Egitto, da Patros, dall’Etiopia e dall’Elam, da Sinar e da Camat e dalle isole del mare. Poiché il popolo del Signore è disperso su tutta la terra, anche nelle isole, da tutta la terra e dalle isole lo riscatterà. È vera profezia di speranza. La profezia, poiché parola di Dio, sempre si compie. Tempi e momenti e modalità non appartengono alla rivelazione. Sono nella mente di Dio. Noi sappiamo però che il Signore un giorno riscatterà il suo popolo. Questa è la sua profezia, il suo oracolo. Come questo avverrà, lo dirà solo la storia.

**Egli alzerà un vessillo tra le nazioni e raccoglierà gli espulsi d’Israele; radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra.**

Il vessillo tra le nazioni è il Virgulto della radice di Iesse. Questo Virgulto il Signore alzerà tra le nazioni. Sarà Lui il segno e la realtà della vera speranza. Quando il vessillo sarà alzato, il Signore raccoglierà gli espulsi d’Israele. Radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra. Chi vorrà radunarsi, essere riscattato dovrà radunarsi ed essere riscattato per mezzo del vessillo, della radice di Iesse. Tutto avverrà per Lui. Possiamo vedere il compimento di questa profezia anche dal racconto degli Atti degli Apostoli che narra quanto è avvenuto il giorno della Pentecoste.

*Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.*

*Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell’Asia, della Frìgia e della Panfìlia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l’un l’altro: «Che cosa significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce» (At 2,1-14).*

Tutti i figli di Israele sono riuniti in Gerusalemme, tutti attorno all’evento degli eventi, che segna la nascita del nuovo mondo e del nuovo uomo. Le modalità per il compimento di questa profezia mai potranno essere puntualizzate. Il compimento e le sue modalità sono in Dio sigillate. A noi interessa che la profezia lo dica. Israele e Giuda saranno riscattati. Essi saranno radunati. Centro unificatore nella loro divisione è il Virgulto.

**Cesserà la gelosia di Èfraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Èfraim non invidierà più Giuda e Giuda non sarà più ostile a Èfraim.**

Quando verrà il Virgulto, cesserà la gelosia di Èfraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati. Come avverrà questo lo ignoriamo. Èfraim non invidierà più Giuda e Giuda non sarà più ostile a Èfraim. Neanche questo tempo conosciamo assieme alle modalità del compimento. La profezia ci sta rivelando in un momento particolare della vita del popolo del Signore, che il futuro non sarà come il presente. Il presente oggi è di dispersione del popolo del Signore tra i molti popoli e di guerra, gelosia, contrapposizione tra Israele e Giuda. Il Signore vede per il suo popolo un ritorno nella verità della sua alleanza. Quando questo avverrà il popolo si ricomporrà e la pace trionferà in tutti. Poiché vera profezia, modalità e tempi storici non ci è dato di conoscerli. Sappiamo però che Dio promette un futuro di bene nuovo per il suo popolo. Siamo obbligati a limitarci a quello che il testo dice. Andare oltre il testo, è tradire il pensiero di Dio, che è nascosto e nascosto dovrà sempre rimanere.

**Voleranno verso occidente contro i Filistei, insieme deprederanno i figli dell’oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e i figli di Ammon saranno loro sudditi.**

La profezia non va letta in chiave materiale. Va letta e compresa in chiave spirituale. Sappiamo che con il Virgulto è conquista per evangelizzazione. Voleranno verso occidente contro i Filistei, insieme deprederanno i figli dell’oriente. Israele è annunziato come un popolo conquistatore, difensore. Sempre i figli del popolo del Signore stenderanno le mani su Edom e su Moab e i figli di Ammon saranno loro sudditi. Che significato dare a queste parole? Stenderanno le mani su Edom e su Moab e i figli di Ammon saranno loro sudditi. Si rivedono in questo versetto le gesta di Davide, le sue vittorie.

Ciò che la profezia annunzia in chiave materiale, lo si dovrà leggere in chiave spirituale. Il Virgulto dominerà il mondo con la verità, non con le armi. Quanto è stato annunziato sulla persona del Virgulto mai dovrà essere dimenticato. Lui non camminerà con i suoi pensieri. Verrà con la luce di Dio. Non verrà per lasciare il vecchio mondo nella sua durezza di cuore e di mente. Verrà per cambiare la natura del vecchio mondo. Verrà per fare tutto nuovo. Secondo la profezia che si compirà su di lui si deve leggere ogni altra profezia. Le modalità non le conosciamo, mai le conosceremo. La profezia si compirà sempre secondo nuove modalità stabilite di volta in volta dal Signore. La profezia è perenne e perennemente nuove saranno le modalità.

**Il Signore prosciugherà il golfo del mare d’Egitto e stenderà la mano contro il Fiume. Con la potenza del suo soffio lo dividerà in sette bracci, così che si possa attraversare con i sandali.**

Ecco altra profezia dalle molteplici interpretazioni. Il Signore prosciugherà il golfo del mare d’Egitto e stenderà la mano contro il Fiume. Con la potenza del suo soffio lo dividerà in sette bracci, così che si possa attraversare con i sandali. Il difficile diventa facile, l’impossibile possibile. I figli del suo popolo potranno agevolmente venire dall’Egitto e dall’Assiria. Non vi sarà alcun ostacolo naturale che potrà impedire il rientro. È il Signore stesso che andrà avanti al suo popolo e gli spianerà la strada. Prosciugherà il mare, renderà attraversabile il grande Fiume. Non vi sono ostacoli, impedimenti, difficoltà per il suo popolo. Ci aiuterà in questo la lettura della profezia di Baruc.

*Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell’afflizione, rivèstiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre. Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul tuo capo il diadema di gloria dell’Eterno, perché Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura sotto il cielo. Sarai chiamata da Dio per sempre: «Pace di giustizia» e «Gloria di pietà».*

*Sorgi, o Gerusalemme, sta’ in piedi sull’altura e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti, dal tramonto del sole fino al suo sorgere, alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio. Si sono allontanati da te a piedi, incalzati dai nemici; ora Dio te li riconduce in trionfo, come sopra un trono regale.*

*Poiché Dio ha deciso di spianare ogni alta montagna e le rupi perenni, di colmare le valli livellando il terreno, perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio.*

*Anche le selve e ogni albero odoroso hanno fatto ombra a Israele per comando di Dio. Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui (Bar 5,1-9).*

È il Signore che si fa strada perché il suo popolo possa ritornare agevolmente, senza ostacoli e senza difficoltà, in Gerusalemme.

**Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstite dall’Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dalla terra d’Egitto.**

Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstite dall’Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dalla terra d’Egitto. Quando Israele uscì dalla terra d’Egitto il Signore ha diviso il mare. Oggi dividerà il grande fiume. Nel fiume farà la strada per il suo popolo. Nulla è impossibile al Signore. Nessuno potrà ostacolare il compimento della sua volontà. Neanche la natura potrà porre ostacoli. Dio ha deciso e Dio tutto realizzerà. Non è l’uomo che spiana la strada. È il Signore. Non è l’uomo che traccia il cammino, è il Signore.

Nella profezia storia immediata e storia futura, fisicità e spiritualità si intrecciano fino a divenire una cosa sola. Sarà la storia e il compimento di ogni verità contenuta nella profezia a separare gli elementi e le sue verità. A noi il dovere di dire con chiarezza ogni cosa. È questa la verità della profezia di Dio. Lui dice il futuro del suo popolo, dell’uomo, delle nazioni, del suo Virgulto. Non dice un istante di queste realtà. Dice il futuro nel suo insieme. Ora il futuro è composto di infinite realtà. La profezia le contiene tutte. Il suo compimento giorno dopo giorno le svelerà. È stoltezza pensare che la profezia, che abbraccia tutto il futuro della storia, possa essere ridotta ad un solo punto di essa. Molti errori nascono da questa visione angusta della profezia. Si vede di essa solo un punto, si tralascia la linea che dalla terra finisce nella stessa eternità.

**LIBRO DEL PROFETA ISAIA LXI**

**Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri,**

Diciamo fin da subito che Gesù, nella sinagoga di Nazaret, legge questa profezia, applicandola a sé, dichiarando il suo compimento.

*Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».*

*Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c’erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C’erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».*

*All’udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino (Lc 4,14-30).*

Dagli eventi così come si sono svolti nella sinagoga, Gesù si rivela ai suoi concittadini non solo come vero profeta, ma anche come vero messia. Lo attesta l’aggiunta di Luca alla profezia di Isaia: dare la vista ai ciechi. Questa missione è esclusiva del Messia del Signore. Tuttavia nel discorso che segue, Gesù insiste nel presentare se stesso come vero profeta e non come vero Messia. Lo esigeva la più alta prudenza. Lo spirito del Signore Dio è su di me: non è solo lo spirito della profezia. È invece la pienezza dello spirito, secondo la stessa profezia di Isaia.

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi (Is 11,1-5).*

Questo spirito è sul servo del Signore, sul suo profeta. Si è detto che in Isaia Profeta, Re, Sacerdote si ricongiungono nel Servo del Signore. Il Servo del Signore è vero profeta. Non è però solo profeta perché rivestito dello spirito della profezia, è vero profeta e molto di più che vero profeta. Lui è tutto inabitato dallo spirito del Signore. Lo spirito di Dio per lui è più che veste, più che manto. Dello spirito del Signore lui è pieno. Perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione: il Servo che è il Profeta, il Re, il Sacerdote è pieno dello spirito del Signore perché è stato Dio a consacrarlo. Il profeta non ha ricevuto lo spirito da un uomo. Né il Signore lo ha attinto da un altro uomo. Il Signore lo ha attinto direttamente, personalmente da se stesso. Il Signore ha dato al suo profeta lo stesso suo spirito, lo spirito che guida Lui, il Signore, guida il suo profeta. Leggiamo il Libro dei Proverbi e comprenderemo.

*La sapienza forse non chiama e l’intelligenza non fa udire la sua voce? In cima alle alture, lungo la via, nei crocicchi delle strade si apposta, presso le porte, all’ingresso della città, sulle soglie degli usci essa grida:*

*«A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell’uomo è diretta la mia voce. Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati. Ascoltate, perché dirò cose rilevanti, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste, perché la mia bocca proclama la verità e l’empietà è orrore per le mie labbra.*

*Tutte le parole della mia bocca sono giuste, niente in esse è tortuoso o perverso; sono tutte chiare per chi le comprende e rette per chi possiede la scienza. Accettate la mia istruzione e non l’argento, la scienza anziché l’oro fino, perché la sapienza vale più delle perle e quanto si può desiderare non l’eguaglia. Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione.*

*Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia e l’arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa. A me appartengono consiglio e successo, mia è l’intelligenza, mia è la potenza. Per mezzo mio regnano i re e i prìncipi promulgano giusti decreti; per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia. Io amo coloro che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano. Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia.*

*Il mio frutto è migliore dell’oro più fino, il mio prodotto è migliore dell’argento pregiato. Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell’equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori.*

*Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra.*

*Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo.*

*Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte» (Pr 8,1-36).*

Lo stesso spirito che guida il Signore nell’opera della creazione guiderà il suo profeta nel compiere l’opera della liberazione e della salvezza. È come se Dio si privasse del suo spirito per darlo al suo Profeta. È il suo profeta colui che oggi dovrà compiere le sue stupende opere. Il Signore Dio opera la creazione, compie le sue opere per mezzo del suo Santo Spirito. Senza lo Spirito il Signore Dio non opera. Manda il suo profeta. Al suo profeta dona il suo Spirito, tutto il suo Spirito, perché sia Lui a compiere le sue opere che sono di salvezza e redenzione. Il profeta viene, compie la sua opera di salvezza e di redenzione, dona il suo Spirito ai suoi Apostoli perché continuino ad operare sino alla fine dei secoli.

Gli Apostoli donano lo Spirito ad ogni discepolo del profeta, perché ognuno di essi possa compiere l’opera della sua redenzione e anche del mondo. Senza lo Spirito del Signore nessuna opera di Dio sarà mai compiuta. Si manca della sapienza, della fortezza, del consiglio, della verità dell’opera.

Mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri:

La prima opera che il profeta del Signore deve compiere è quella di portare il lieto annunzio ai miseri. Qual è questo lieto annunzio? In cosa esso consiste? Il lieto annunzio è il Vangelo, la Buona Notizia, o Buona Novella. Chi sono i miseri? I miseri sono tutti coloro che vedono povera la loro vita, priva di vera salvezza e attendono di poterla salvare, redimere, compiere, realizzare. I miseri non sono i poveri, sono coloro che vedono povera, misera la loro terrena esistenza. La vedono non piena, non realizzata, non a posto. Sentono un desiderio di infinito, eternità, vera vita, uscire dallo stallo della vita presente, entrare in una dimensione nuova dell’esistenza.

Senza questo anelito verso il soprannaturale, cioè che è fuori di se stessi, il Vangelo non si accoglie, non viene recepito. L’uomo è sazio, ricco di sé: Nel Vangelo misero è Zaccheo, la Peccatrice, Maria di Magdala, Nicodemo, la Samaritana, la Vergine Maria alle nozze di Cana. Misero è ogni vero ricercatore del vero Dio, o di una salvezza che è fuori della sua natura, che viene dal di fuori della sua opera. I miseri non sono i poveri materiali. Spiritualmente questi possono essere più ricchi dei ricchi. Possono confidare in se stessi. Non anelano a salvezza.

A fasciare le piaghe dei cuori spezzati: chi sono i cuori spezzati e come il profeta del Dio vivente fascia le loro piaghe? I cuori spezzati sono i cuori divisi, lacerati dalla falsità e dalla luce, dalle tenebre e dalla verità, dalla grazia e dal peccato. Vogliono uscire, ma non possono. Sono i cuori che vedono il bene e seguono il male, aspirano verso la luce e camminano verso la morte. C’è in loro il desiderio, ma non la capacità. Immagine di questo cuore spezzato è Paolo. Intravedeva la luce ma era prigioniero della sua falsità, delle sue tenebre, del suo stile religioso.

*O forse ignorate, fratelli – parlo a gente che conosce la legge – che la legge ha potere sull’uomo solo per il tempo in cui egli vive? La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è liberata dalla legge che la lega al marito. Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo. Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio. Quando infatti eravamo nella debolezza della carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla Legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte. Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo, e non secondo la lettera, che è antiquata.*

*Che diremo dunque? Che la Legge è peccato? No, certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non mediante la Legge. Infatti non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: Non desiderare. Ma, presa l’occasione, il peccato scatenò in me, mediante il comandamento, ogni sorta di desideri. Senza la Legge infatti il peccato è morto. E un tempo io vivevo senza la Legge ma, sopraggiunto il precetto, il peccato ha ripreso vita e io sono morto. Il comandamento, che doveva servire per la vita, è divenuto per me motivo di morte. Il peccato infatti, presa l’occasione, mediante il comandamento mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento. Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento.*

*Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,1-25).*

I cuori spezzati possono essere guariti. Isaia li chiama canne incrinate, lucignoli che fumigano. Costoro possono essere guariti, risanati. Vi è in essi il desiderio del bene, della luce, della verità, del vero Dio, della vera obbedienza. Essi cercano, ma non riescono. Il profeta per essi viene. A proclamare la libertà degli schiavi: Chi sono gli schiavi? Quanti da se stessi o da altri sono stati venduti alla falsità, alla menzogna, all’inganno. Sono tutti coloro che vivono per svariati motivi sotto il potere del diavolo, costretti a fare la sua volontà, ma con desiderio di essere riscattati un giorno. Il profeta viene per riscattare tutti coloro che sono sotto il potere del diavolo, che gli appartengono. Questa liberazione è operata efficacemente dal profeta.

*Come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui (At 10, 38).*

*Ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me (At 26, 18).*

*È lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto (Col 1, 13).*

*Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo giace sotto il potere del maligno (1Gv 5, 19).*

*E il Vivente. Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi (Ap 1, 18).*

*E gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia e adorarono la bestia dicendo: "Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?" (Ap 13, 4).*

*Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d'orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi (Ap 13, 5).*

*Le fu permesso di far guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni stirpe, popolo, lingua e nazione (Ap 13, 7).*

*Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita (Ap 13, 12).*

Tutto il mondo pagano è sotto la rigida schiavitù del diavolo. Ma anche il mondo giudaico gli appartiene. Il profeta viene per liberare l’uno e l’altro.

La scarcerazione dei prigionieri: chi sono i prigionieri? Sono tutti coloro che sono nel peccato e di conseguenza nella morte. Tutto il mondo è prigioniero. Tutto il mondo è prigioniero del peccato e della morte, anche quanti non commettono il peccato, sono prigionieri della morte. Il profeta viene per liberare ogni uomo dalla morte. Libera ogni uomo dalla morte spirituale, subito. Dalla morte fisica nell’ultimo giorno. Questa opera del profeta che viene ricolmo dello Spirito del Signore, l’Apostolo Giovanni l’annunzia con una sola parola: peccato del mondo.

*Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose:*

*«Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».*

*Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.*

*Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».*

*Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio»*

*Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!» (Gv 1,19-36).*

Nella sua Prima Lettera l’annunzia come concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi, superbia della vita.

*Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l’amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno! (1Gv 2,15-17).*

Il profeta pieno dello Spirito del Signore viene per liberare l’uomo da ogni falsità e miseria spirituale donandogli la sua altissima dignità di Figlio di Dio.

**a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti,**

Il profeta viene a proclamare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti. L’anno di grazia del Signore è l’annunzio del grande Giubileo. Dio ha deciso di rimettere ogni debito, dare ogni libertà, abolire ogni schiavitù. Non c’è più schiavitù nel suo mondo, sulla terra per parte sua. Ora è schiavo solo chi vuole essere schiavo. Dio ha sciolto ogni catena iniqua.

Il giorno di vendetta del nostro Dio è il suo giusto giudizio che colpirà ogni carne. Ognuno sarà giudicato secondo le sue opere. Al giudizio di Dio, a Dio che è giusto giudice, nessuno potrà mai sfuggire. Si potrà sfuggire il giudizio degli uomini, mai quello di Dio.

Il profeta consolerà tutti gli afflitti, tutti i miseri, tutti i derelitti mostrando loro concretamente tutta la ricchezza, la straordinaria ricchezza dell’amore di Dio.

È la manifestazione concreta dell’amore di Dio, che è amore di verità, giustizia, santità, obbedienza, che libera il cuore dall’afflizione. Gli afflitti entreranno nella gioia solo nel momento in cui Dio sarà loro Padre e Pastore ed essi ascolteranno la sua voce, prestando ad essa ogni obbedienza. Il profeta non viene per liberare dalla condizione fisica. Per intenderci: non viene a portarci la cesta delle vivande a noi figli smarriti che pascoliamo i porci. Viene per indicarci la vera via per fare il nostro ritorno nella casa del Padre, liberandoci dalla schiavitù del peccato. Poi ogni altra cosa la farà il Padre.

Questo vale anche per i discepoli del Signore. Essi devono indicare all’uomo la via per il ritorno nella casa del Padre. Ogni altra cosa la farà il Padre. Essi però devono indicare la via del ritorno alla casa del Padre dalla loro dimora nella casa del Padre. Faranno questo se vivranno da veri figli. È vero figlio di Dio, del Padre, chi fa della sua vita una comunione, se cioè mette in comunione ogni suo dono spirituale e materiale verso tutti.

**per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria.**

Il profeta viene per capovolgere la condizione di miseria dell’uomo. Viene per dare agli afflitti di Sion una corona invece che cenere. Viene per dare olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Il profeta liberando dal peccato, capovolge ogni condizione. Fa l’uomo veramente figlio di Dio. L’uomo riceve la corona, l’olio, la veste che è riservata al Figlio di Dio. *Possiamo comprendere leggendo le Parole del profeta.*

*Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.*

*Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa (Lc 15,11-24).*

Quanto Isaia sta dicendo del cambiamento sostanziale operato dal profeta, Il Profeta venuto la narra con una parabola, che è semplicemente divina. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. La quercia è albero resistente, mai vacilla. Quanti sono liberati, redenti, portati dal profeta nel giardino di Dio, saranno alberi di giustizia, verità, santità, amore, misericordia, pace.

Questa è la piantagione del Signore. Essi manifesteranno tutta l’onnipotenza salvatrice e redentrice di Dio attraverso la luce della loro vita nuova. Essi dovranno dire: questo è capace di fare il Signore per me. Come il solo dice: questo ha fatto il Signore con me. Anche il redento deve dirlo. Anzi il redento deve poterlo dire più che il sole, più che le stelle, più che gli astri. Lui è il frutto non della parola onnipotente del suo Dio, ma del suo amore. Egli è il frutto dell’amore immolato, sacrificato, fattosi olocausto sulla croce. Questa è la gloria dei rendenti sempre da rendere al loro Dio.

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli (Mt 5,14-16).*

Gesù lo rivela con divina chiarezza: dall’opera di Dio che è il suo discepolo, il mondo vedrà e renderà gloria al suo Signore. Quando il profeta verrà, vi sarà uno stravolgimento, un vero capovolgimento. Finalmente l’uomo ritornerà ad essere vero figlio di Dio. Sarà innalzato a questa altissima dignità, diventerà luce come Dio è luce: luce di amore, giustizia, verità, carità, misericordia, pace. Questa è l’opera di Dio.

**Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate.**

Quanti il profeta avrà liberato o quanti si sono lasciati liberare da Lui, daranno alla terra un nuovo volto. Faranno sparire il suo volto rovinato, fatto un rudere. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Sul piano spirituale questo faranno i redenti e liberati dal profeta: quanto il male ha devastato da essi verrà ricostruito, riedificato, innalzato nuovamente. Le antiche rovine, i vecchi ruderi, i luoghi devastati, le città desolate da essi saranno trasformati in un giardino del Signore, in una città della luce.

È di grande valore spirituale e morale questo versetto della profezia: essa attesta che quanto il profeta ha fatto ad essi, essi lo dovranno fare al mondo. Tutto il mondo è rovinato, spiritualmente è un rudere, è desolazione e devastazione. I redenti dal profeta lo dovranno ricostruire. Il redento attesta la verità della sua redenzione, se vive la missione del profeta, e la compie tutta nella sua vita. Da redento deve trasformarsi in redentore. Nessuno pensi di essere un redento se non redime, un salvato se non salva, un liberato se non libera, un ricostruito se non ricostruisce.

**Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli.**

Viene ora ripresa la stessa verità che è stata annunziata per la nuova Gerusalemme. Essa sarà la regina, tutti gli altri suoi servi. I redenti sono impegnati a redimere il mondo. Chi penserà alle necessità del loro quotidiano? La loro opera è quella spirituale. La risposta è immediata. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e i figli di stranieri saranno i vostri contadini e vignaioli. Lo spirito allo spirito, la materia alla materia. Gesù applica questa profezia solo ai suoi Apostoli e discepoli, che si dedicano interamente alla predicazione del Vangelo. Lui li affida alla Provvidenza.

*Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.*

*I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l’Iscariota, colui che poi lo tradì.*

*Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d’Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.*

*In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città.*

*Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.*

*Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un’altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d’Israele, prima che venga il Figlio dell’uomo.*

*Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!*

*Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!*

*Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l’uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa.*

*Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.*

*Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d’acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa» (Mt 10,1-42).*

La profezia insegna la verità. Chi è chiamato a compiere le opere del profeta, deve occuparsi solo di esse. Ogni altra cosa le sarà donata. Gesù affida i suoi alla bontà e al cuore dell’uomo, ma soprattutto al cuore e alla bontà del Padre suo, che sempre provvederà per essi. Questa provvidenza il Padre la esercita anche per ogni altro suo figlio. Lo attesta e lo rivela lo stesso Gesù, nel suo discorso sulla Provvidenza.

*Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.*

*Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena (Mt 6,24-34).*

In questo senso, stranieri ed estranei sono quanti non si dedicano pienamente a compiere l’opera del profeta. Essi non vivono esclusivamente per Lui.

**Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni, vi vanterete dei loro beni.**

Come il profeta è Sacerdote, Servo, Ministro del Signore, Pastore e Re, così saranno chiamati quanti si dedicano a compiere la sua stessa opera. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Il Sacerdote offre al Signore i sacrifici di comunione e di espiazione. Il Sacerdote è impegnato ad insegnare la Legge e a fare grande opera di discernimento tra bene e male, giusto ed ingiusto, sacro e profano. Il ministro del Signore, del nostro Dio, è colui che è a sua totale obbedienza, perché deve compiere ogni ministero che gli viene assegnato. La missione del profeta che è molteplice è anche di quanti sono chiamati a perpetuare sulla terra la sua opera. Non vi è alcuna differenza.

Ancora una volta viene profetizzata la distinzione tra lavoro spirituale e occupazioni materiali. I servi del profeta sono per le cose dello spirito. Per le cose della loro vita quotidiana pensano le nazioni. Essi si nutriranno delle ricchezze delle nazioni, si vanteranno dei loro beni. Ancora vi è mentalità di Antico Testamento. Si pensa alla ricchezza materiale come ad una benedizione del Signore. Essi saranno benedetti da Dio. Non si tratta però di una benedizione semplice, ma altissima. Dio benedirà oltre misura quanti compiono l’opera del profeta. La sua sarà benedizione eterna. Se i servi del profeta possedessero tutte le ricchezze della terra, sarebbero solo misera spazzatura in confronto ai beni che produce loro la benedizione di Dio. Pietro vuole essere rassicurato e Gesù lo rassicura. Gli assicura che lui e gli altri avrebbero ricevuto cento volte per quanto avevano lasciato.

*Ed ecco, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va’, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!». Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.*

*Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».*

*Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell’uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d’Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi(Mt 19,16-30).*

Anche le parole di Gesù non vanno prese alla lettera, ma bisogna che vengano lette in chiave di benedizione e di gioia pura dello spirito e dell’anima. La benedizione di Dio sarà così abbondante per loro da superare infinitamente ogni bene da loro lasciato. Il bene dona una gioia peritura, Dio la dona eterna.

**Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell’insulto avranno in sorte grida di gioia; per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna.**

Rileggiamo il versetto precedente: Sacerdoti e ministri di Dio si sazieranno delle ricchezze delle nazioni, si vanteranno dei loro beni. Questo si può interpretare rettamente, dividendolo in due parti, una parte per le nazioni e una parte per i sacerdoti e i ministri del Signore. Le nazioni invece della loro vergogna riceveranno il doppio in vergogna e in disonore. I ministri del profeta invece dell’insulto avranno in sorte grida di gioia. Sacerdoti e ministri del Signore riceveranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna. Dio sarà per loro pienezza di benedizione. Anche se il versetto appare di difficile interpretazione, un significato di verità proviene dalla retta fede e perfetta verità del Dio giusto giudice. Il Signore è giusto giudice perché retribuisce ciascuno secondo le sue opere. Le nazioni riceveranno vergogna su vergogna, i giusti gioia su gioia. Il Signore rassicura i servi del suo profeta. Per quanti di essi diventeranno olocausto e sacrificio cruento di redenzione, la ricompensa sarà grandissima. Il tema della benedizione e della maledizione, letta però chiave di giusto giudizio del Signore, è il principio santo che ci permetterà di leggere il testo.

**Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l’ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un’alleanza eterna.**

Ora il Signore rivela la sua eterna verità. Lui è il giusto giudice. Lui giudica ognuno secondo le sue opere. Le opere sono giudicate secondo il cuore. Lui non vede solamente l’opera esterna. Ma vede ogni intenzione, pensiero, desiderio, mozione del cuore. Vede ogni responsabilità prossima e remota. Il giusto giudizio non è rivolto solo verso coloro che l’opera hanno compiuto, ma anche verso quanti erano responsabili di formazione, educazione, profezia. Se una disobbedienza alla Legge è fatta perché quanti erano obbligati ad illuminare, educare, vigilare, ammonire, formare, di essa costoro sono rei.

Il giudizio del Signore vede ogni concomitanza, ogni connivenza, ogni influenza negativa o positiva riguardo al male compiuto. Vede e giudica con giustizia. L’uomo mai potrà essere giusto giudice. Egli vede solo l’operatore materiale del male e cerca anche quanti positivamente hanno collaborato o contribuito. Mai l’uomo vede le responsabilità remote di un legislatore, un giudice, un avvocato, un testimone, uno spettatore, un ministro del culto, un genitore. Per questo motivo solo Dio è giusto giudice e solo la sua è giustizia vera e perfetta. La sua è nella storia e nell’eternità. La sua giustizia è verità.

Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l’ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un’alleanza eterna. Il salario è dato ad ogni uomo. Salario di vita eterna, ma anche di morte eterna. Salario di innalzamento e anche salario di abbassamento. Con i giusti, i ministri del Signore, i Sacerdoti, con quanti operano la giustizia e per essa, concluderà un’alleanza eterna. Sarà alleanza eterna di vita. I giusti saranno introdotti dal Signore nella sua stessa vita. È questa l’alleanza eterna. Un’alleanza di vita che mai finirà. Eterna è la giustizia del Signore. Con Dio il futuro è radioso, splendido, semplicemente divino, perché è condivisione della sua vita. Senza Dio è tristezza, sofferenza, dolore eterno.

**Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore.**

La stirpe che sarà famosa tra le genti è quella dei giusti, quella dei sacerdoti e dei ministri del loro Dio e Signore. Dio la innalzerà grandemente. La discendenza dei giusti sarà famosa, innalzata, celebrata in mezzo ai popoli. Il Signore farà di essa uno splendore. In gloria Dio non si risparmia in nulla. Chi vedrà la stirpe dei giusti, la loro discendenza riconosceranno che essa è la stirpe benedetta dal Signore. Come la riconosceranno? Perché solo essa il Signore coprirà con la sua gloria, la rivestirà di luce, la illuminerà. Quanti non sono stirpe dei giusti sono avvolti da tenebre fitte. Testimonianza di questa conoscenza da parte di chi non è stirpe dei giusti della stirpe del Signore la troviamo nel Libro del Profeta Zaccaria.

*Così dice il Signore degli eserciti: Anche popoli e abitanti di numerose città si raduneranno e si diranno l’un l’altro: “Su, andiamo a supplicare il Signore, a trovare il Signore degli eserciti. Anch’io voglio venire”. Così popoli numerosi e nazioni potenti verranno a Gerusalemme a cercare il Signore degli eserciti e a supplicare il Signore. Così dice il Signore degli eserciti: In quei giorni, dieci uomini di tutte le lingue delle nazioni afferreranno un Giudeo per il lembo del mantello e gli diranno: “Vogliamo venire con voi, perché abbiamo udito che Dio è con voi”» (Zac 8,20-23).*

Anche Cristo Gesù sulla croce fu riconosciuto dal centurione pagano come vera stirpe di Dio, vero suo Figlio. Fu riconosciuto nella grande sofferenza.

*Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!» (Mt 27,54).* Se il discepolo di Gesù non è riconosciuto dal mondo come stirpe santa, stirpe dei giusti, è perché non cammina nella giustizia del suo Maestro e Signore.

*Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».*

*Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».*

*Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l’un l’altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.*

*Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».*

*Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m’abbia rinnegato tre volte (Gv 13,1-38).*

Gesù lo dice con divina chiarezza. La sua è profezia eterna. Chi vive la sua giustizia, osserva la sua Parola, sarà riconosciuto sua stirpe, sua vera stirpe.

**Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli.**

Ora Gerusalemme, o la stirpe dei giusti, o i santi di Dio, innalzano al Signore un cantico di ringraziamento. Riconoscono che essi sono opera del loro Dio. Comprenderemo bene il significato di questo cantico di ringraziamento se leggeremo prima sia il cantico di Anna che quello della Vergine Maria.

*C’era un uomo di Ramatàim, un Sufita delle montagne di Èfraim, chiamato Elkanà, figlio di Ierocàm, figlio di Eliu, figlio di Tocu, figlio di Suf, l’Efraimita. Aveva due mogli, l’una chiamata Anna, l’altra Peninnà. Peninnà aveva figli, mentre Anna non ne aveva.*

*Quest’uomo saliva ogni anno dalla sua città per prostrarsi e sacrificare al Signore degli eserciti a Silo, dove erano i due figli di Eli, Ofni e Fineès, sacerdoti del Signore.*

*Venne il giorno in cui Elkanà offrì il sacrificio. Ora egli soleva dare alla moglie Peninnà e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti. Ad Anna invece dava una parte speciale, poiché egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo. La sua rivale per giunta l’affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo. Così avveniva ogni anno: mentre saliva alla casa del Signore, quella la mortificava; allora Anna si metteva a piangere e non voleva mangiare. Elkanà, suo marito, le diceva: «Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?».*

*Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore. Ella aveva l’animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo dirottamente. Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo».*

*Mentre ella prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca. Le disse Eli: «Fino a quando rimarrai ubriaca? Smaltisci il tuo vino!». Anna rispose: «No, mio signore; io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogando il mio cuore davanti al Signore. Non considerare la tua schiava una donna perversa, poiché finora mi ha fatto parlare l’eccesso del mio dolore e della mia angoscia». Allora Eli le rispose: «Va’ in pace e il Dio d’Israele ti conceda quello che gli hai chiesto». Ella replicò: «Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi». Poi la donna se ne andò per la sua via, mangiò e il suo volto non fu più come prima.*

*Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore, tornarono a casa a Rama. Elkanà si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. Così al finir dell’anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele, «perché – diceva – al Signore l’ho richiesto». Quando poi Elkanà andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il suo voto, Anna non andò, perché disse al marito: «Non verrò, finché il bambino non sia svezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre». Le rispose Elkanà, suo marito: «Fa’ pure quanto ti sembra meglio: rimani finché tu l’abbia svezzato. Adempia il Signore la sua parola!». La donna rimase e allattò il figlio, finché l’ebbe svezzato. Dopo averlo svezzato, lo portò con sé, con un giovenco di tre anni, un’efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch’io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore». E si prostrarono là davanti al Signore (1Sam 1,1-28).*

*Allora Anna pregò così:*

*«Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni.*

*L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire.*

*Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale.*

*Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato».*

*Poi Elkanà tornò a Rama, a casa sua, e il fanciullo rimase a servire il Signore alla presenza del sacerdote Eli (1Sam 2,1-11).*

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».*

*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse:*

*«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.*

*Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

*Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua (Lc 1,26-56).*

Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza: La stirpe dei giusti si vede opera di Dio. È il Signore che l’ha rivestita con le vesti della salvezza. È il Signore che l’ha liberata dalla schiavitù. È il Signore che l’ha rivestita di luce. Mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli: è il Signore la giustizia della stirpe santa. Non solo: il Signore ha elevato la stirpe dei giusti all’altissima dignità di farla sua sposa. È Lui che l’ha rivestita con il mantello della giustizia.

Sempre è il Signore che la ha adornata di gioielli come si adorna una sposa. È il Signore l’autore della giustizia, della santità, della gloria della stirpe degli eletti. Questo versetto nel quale si celebra in qualche modo lo sposalizio tra Dio e la stirpe santa, va anche letto alla luce di Osea, il Salmo, Ezechiele.

*Parola del Signore rivolta a Osea, figlio di Beerì, al tempo di Ozia, di Iotam, di Acaz, di Ezechia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d’Israele.*

*Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse: «Va’, prenditi in moglie una prostituta, genera figli di prostituzione, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore».*

*Egli andò a prendere Gomer, figlia di Diblàim: ella concepì e gli partorì un figlio. E il Signore disse a Osea:*

*«Chiamalo Izreèl, perché tra poco punirò la casa di Ieu per il sangue sparso a Izreèl e porrò fine al regno della casa d’Israele. In quel giorno io spezzerò l’arco d’Israele nella valle di Izreèl».*

*La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea:*

*«Chiamala Non-amata, perché non amerò più la casa d’Israele, non li perdonerò più. Invece io amerò la casa di Giuda e li salverò nel Signore, loro Dio; non li salverò con l’arco, con la spada, con la guerra, né con cavalli o cavalieri».*

*Quando ebbe svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio. E il Signore disse a Osea:*

*«Chiamalo Non-popolo-mio, perché voi non siete popolo mio e io per voi non sono (Os 1,1-9).*

*Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. E avverrà che invece di dire loro: “Voi non siete popolo mio”, si dirà loro: “Siete figli del Dio vivente”. I figli di Giuda e i figli d’Israele si riuniranno insieme, si daranno un unico capo e saliranno dalla terra, perché grande sarà il giorno di Izreèl!*

*Dite ai vostri fratelli: “Popolo mio”, e alle vostre sorelle: “Amata”. Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto; altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò simile a quando nacque, e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete.*

*I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione. La loro madre, infatti, si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna, perché ha detto: “Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande”.*

*Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverà i suoi sentieri. Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: “Ritornerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso”.*

*Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio, e la coprivo d’argento e d’oro, che hanno usato per Baal. Perciò anch’io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; porterò via la mia lana e il mio lino, che dovevano coprire le sue nudità. Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani. Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue assemblee solenni. Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui ella diceva: “Ecco il dono che mi hanno dato i miei amanti”. Li ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici.*

*La punirò per i giorni dedicati ai Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti, mentre dimenticava me! Oracolo del Signore.*

*Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto.*

*E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome. In quel tempo farò per loro un’alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli.*

*Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all’olio e questi risponderanno a Izreèl. Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata, e a Non-popolo-mio dirò: “Popolo mio”, ed egli mi dirà: “Dio mio”». (Os 2,1-25).*

*Il Signore mi disse: «Va’ ancora, ama la tua donna: è amata dal marito ed è adultera, come il Signore ama i figli d’Israele ed essi si rivolgono ad altri dèi e amano le schiacciate d’uva».*

*Io me l’acquistai per quindici pezzi d’argento e un homer e mezzo d’orzo e le dissi: «Per molti giorni starai con me, non ti prostituirai e non sarai di alcun uomo; così anch’io mi comporterò con te». Poiché per molti giorni staranno i figli d’Israele senza re e senza capo, senza sacrificio e senza stele, senza efod e senza terafìm. Poi torneranno i figli d’Israele, e cercheranno il Signore, loro Dio, e Davide, loro re, e trepidi si volgeranno al Signore e ai suoi beni, alla fine dei giorni (Os 3,1-5).*

*Al maestro del coro. Su «I gigli». Dei figli di Core. Maskil. Canto d’amore.*

*Liete parole mi sgorgano dal cuore: io proclamo al re il mio poema, la mia lingua è come stilo di scriba veloce.*

*Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre.*

*O prode, cingiti al fianco la spada, tua gloria e tuo vanto, e avanza trionfante. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. La tua destra ti mostri prodigi.*

*Le tue frecce sono acute – sotto di te cadono i popoli –, colpiscono al cuore i nemici del re. Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro di rettitudine è il tuo scettro regale.*

*Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni. Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda.*

*Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio.*

*Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo favore. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re.*

*Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai prìncipi di tutta la terra. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre (Sal 45 (44) 1-18).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.*

*Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.*

*Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-14).*

È questa la dignità altissima che Dio conferisce alla stirpe degli eletti. Ne fa la sua sposa, secondo la verità che da lui stesso è stata nascosta nello sposalizio. Nello sposalizio si diviene una sola carne, un solo spirito, una cosa sola per sempre. San Paolo vede questo sposalizio in Cristo e nel cristiano.

*Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita!*

*Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio.*

*«Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l’impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.*

*Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6,1-20).*

Non vi è dignità più alta di questa: divenire sposa del nostro Dio e Signore. Divenire con Lui un solo spirito, una sola vita, un solo corpo, una sola eternità. Ma tutto questo è solo opera della bontà e della misericordia del Signore. Tutto è sua opera. Lui solo si deve ringraziare e benedire. Siamo opera sua.

**Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti.**

Ora il Signore, sempre per mezzo del suo profeta, promette che farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutti i popoli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi… La terra sempre germoglia e sempre produce. Così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti. Quando avverrà questo? Avverrà con il suo Germoglio, con il figlio di Iesse. Verrà il Germoglio del Signore, pieno del suo Santo Spirito, e compirà l’opera del rinnovamento, della nuova creazione dell’uomo. La giustizia e la lode di Dio dinanzi a tutti i popoli è il Germoglio e l’opera che il Germoglio realizzerà nel nome e con la forza del suo Dio.

Il Signore farà anche trionfare e germogliare la giustizia e la lode con il suo giusto giudizio, con il quale giudicherà tutte le nazioni. Tutti i popoli della terra un giorno riconosceranno che solo il Signore è il Santo, il Giusto, il Creatore, il Signore, il solo vero Dio, il solo Dio vivo e vero. Per l’eternità sarà confessata questa giustizia e questa lode. L’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni è anche questa lode eterna al Dio Signore e Salvatore.

*Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere:*

*«Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!».*

*E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo:*

*«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create» (AP 4,1-11).*

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.*

*Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».*

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».*

*E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».*

*Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1.14).*

San Paolo vuole invece che il discepolo di Gesù sia questo canto eterno di benedizione e di ringraziamento per il nostro Dio e Signore. L’uomo è il frutto del suo amore che ci ha attestato tutto in Cristo Gesù. Dio ha impastato il nuovo uomo con il sangue e la carne del suo Figlio eterno.

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.*

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia.*

*Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.*

*In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,1-23).*

*Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell’aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d’ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.*

*Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.*

*Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d’uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.*

*Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.*

*Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2,1-22).*

Il cristiano deve essere lui questo canto eterno di benedizione e di ringraziamento. È lui l’opera più eccelsa di Dio, più eccelsa dell’universo.

**VANGELO SECONDO MATTEO III**

**In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea,**

Tempo e luogo sono riservati alla scelta di Dio. Il tempo ormai è compiuto, il mistero della Redenzione si avvia verso la sua realizzazione oggettiva. Da notare che il testo dice Giovanni il Battista: il Vangelo aveva già fatto la sua corsa nella storia e Giovanni è già il Battista per i credenti.

**dicendo: “Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino”.**

Chi si deve convertire è il popolo di Dio. La conversione è duplice: bisogna convertirsi alla santità della vita, ma anche alla novità assoluta che il regno di Dio porta con sé. E tuttavia non può esserci conversione alla novità, se non avviene prima la conversione alla santità. Nel predicare la conversione, bisogna sempre porre attenzione a questi due principi, di cui il secondo è sempre il più difficile da abbracciare, perché il Signore è colui che viene per fare nuove tutte le cose, ma farle nuove in una maniera inaudita.

**Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse:**

Con queste parole Giovanni viene inserito nella tradizione profetica, posto a compimento della profezia.

**Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!**

Da notare il duplice senso e significato della profezia: in prospettiva storica essa indica il ritorno del Signore in mezzo al suo popolo ed anche il ritorno del popolo al Signore e quindi alla propria terra, la terra della libertà. In prospettiva messianica il Signore che viene è Cristo. Egli può venire se i sentieri sono raddrizzati, se le vie sono preparate. E i sentieri e le vie sono quelle del cuore e della coscienza, che si modellano e si ricostruiscono sul fondamento della parola dell’alleanza.

**Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi;**

L’abito è quello tipico dei profeti. Giovanni è vero profeta.

**il suo cibo erano locuste e miele selvatico.**

E’ il cibo del deserto.

**Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano;** La sua voce è un forte richiamo. Tutti accorrono a lui.

**e, confessando i loro peccati,**

Nell’Antico Testamento troviamo spesso esempi di confessione pubblica. Essa riguardava la trasgressione dell’Alleanza, di cui i peccati erano pubblici, evidenti. (Nella Chiesa penitenza pubblica, mai confessione, o accusa dei peccati fatta pubblicamente, coram populo).

**si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano.**

Il battesimo è segno di penitenza, è purificazione interiore nel segno di una purificazione esteriore. E’ soprattutto sigillo ad una volontà di reale cambiamento dei pensieri e delle azioni.

**Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro:**

Ci sono sempre gli infiltrati, coloro che non vanno per motivi soprannaturali, ma per convenienza umana. Questa è la storia. In certe manifestazioni di soprannaturale non tutti sono lì per il motivo per cui la manifestazione è avvenuta. Molti, in vario modo, cercano l’utile proprio.

**Razza di Vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all’ira imminente?**

La forza degli uomini di Dio deve essere quella di sconfessare quanti non rendono onore alla manifestazione del cielo, anzi di essa se ne servono per motivi di umana opportunità.

**Fate dunque frutti degni di conversione,**

Deve essere anche quella di ribadire la verità insita nella manifestazione e nella missione. Qui si giocano le sorti della salvezza. Se il profeta, o l’uomo di Dio, tentenna, è debole, si lascia tentare dall’uomo e dalla sua ipocrisia o infingardaggine, la missione fallisce, la persona del profeta, o l’uomo di Dio, è responsabile dinanzi a Dio e agli uomini.

**e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre.**

L’illusione è il tarlo della fede. Oggi tutto il popolo di Dio, nutrito di falsità e di accomodamenti della legge del vangelo, si accosta al Signore alla maniera degli scribi e dei farisei: con il cuore di pietra. E pietra e per pietra, nulla impedisce a Dio di farsi figli dalle pietre, se di pietre avesse bisogno.

**Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco.**

La profezia annunzia il giudizio su ogni azione dell’uomo. E’ certamente un giudizio di salvezza, non di condanna; poiché proferendo il giudizio che si compirà su quanti agiscono con falsità ed ipocrisia, si mettono nella condizione di potersi convertire, se vogliono.

**Io vi battezzo con acqua per la conversione;**

Ogni profeta ha coscienza esatta della sua missione, guai se così non fosse. Si condurrebbe il mondo alla rovina.

**ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali;**

Ogni vero profeta, o uomo di Dio, deve sapere chi è l’altro, chi sono gli altri. La conoscenza degli altri attesta la verità della conoscenza su noi stessi. Chi non conosce chi è l’altro che sta dinanzi a sé, difficilmente potrà conoscere in profondità e secondo verità chi è lui per sé e per gli altri. Gesù è più potente di Giovanni, egli è l’Onnipotente.

**egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco.**

La differenza con il battesimo di Giovanni è grande. Con il Cristo lo Spirito Santo governerà l’universo. Egli incendierà i cuori, brucerà in essi ogni traccia di peccato, immetterà quel fuoco di amore e di speranza che dovrà ridare vita a tutto l’universo.

**Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio,**

La profezia sempre ha annunziato il duplice giudizio di Dio per i buoni e per i cattivi; i buoni andranno nel suo granaio;

**ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile.**

I cattivi invece subiranno la rovina dell’inferno eterno. Saranno bruciati come pula, ma senza consumarsi, poiché il fuoco è inestinguibile.

**In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui.**

Gesù si cala nel profondo della condizione umana: è condizione bisognosa di conversione e di penitenza. Gesù non confessa i peccati, egli è l’agnello innocente, puro, senza macchia, in tutto simile a noi, tranne che nel peccato. Paolo dirà: “Colui che non ha conosciuto il peccato, Dio lo ha fatto peccato per noi”. Nel suo battesimo ogni carne è sottoposta a penitenza e a conversione.

**Giovanni però voleva impedirglielo dicendo:**

Giovanni conosce l’uomo, sa chi è Gesù, non sa invece perché Gesù accorre al suo battesimo e per questo vuole impedirglielo.

**Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni a me?**

Riconosce la missione di Gesù, colui che battezza in Spirito Santo e fuoco, sa il valore del suo battesimo, un rito e un segno di una penitenza e di una conversione di cui Cristo non ha personalmente bisogno.

**Ma Gesù gli disse: “Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia”.**

C’è una giustizia superiore, una volontà oltre quella di Giovanni e oltre la stessa di Cristo Gesù che si deve adempiere. Dio vuole la penitenza di ogni carne; così sia fatto, perché così conviene che si faccia. La convenienza è teologica; non di opportunità.

**Allora Giovanni acconsentì. Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua:**

E molto importante la precisazione che Gesù esce dalle acque non appena ricevuto il Battesimo. Infatti non appena la carne riconosce in Cristo la necessità della conversione, del pentimento e del ritorno a Dio, si compie l’altro battesimo, quello messianico.

**ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui.**

Si compiono le antiche profezie. Lo Spirito assume l’umanità di Gesù e le dona la missione che in Gesù è regale, profetica, sacerdotale. Da questo momento in poi sarà sempre lo Spirito a muoverlo sulla via del compimento dell’opera della salvezza. Sarà lui a guidarlo in tutti i momento della sua vita storica, fino alla morte sul Golgota.

Visibilmente lo Spirito si posa su Gesù. Di questo Giovanni ne è testimone: “L’uomo sul quale vedrai scendere e posarsi lo Spirito, è lui il messia di Dio”.

**Ed ecco una voce dal cielo che disse:**

La voce è rivelazione, manifestazione: di chi è la voce e cosa essa dice è contenuto nelle parole che la stessa voce proferisce.

**Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto.**

La voce è del Padre, il quale proclama Gesù suo Figlio prediletto.

Il messia non è più il servo del Signore, è il Figlio che si fa servo per amore e per amore compie la missione della salvezza che è identificazione con l’uomo peccatore, fino ad assumere su di lui la pena e il castigo dovuto ai peccatori. L’espiazione vicaria è cardine e fondamento delle rivelazione biblica.

Nel Figlio Dio si compiace. Il suo compiacimento nasce dall’amore: Ecco io vengo o Padre per fare la tua volontà; si consuma nell’amore: non la mia volontà sia fatta ma la tua. “Padre, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra”.

**Vangelo Secondo Matteo Capitolo IV**

**Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo.**

La tentazione è prova. Il primo luogo fu il giardino. Dopo il giardino è il deserto: la terra. Cristo è nel deserto in duplice senso: in quanto figlio di Dio (come Israele), in quanto vero uomo deve essere sottoposto alla prova. L’uomo è posto da Dio sulla terra per essere provato. Ogni luogo ed ogni tempo, ogni situazione sono “Il luogo e l’ora” della prova.

Dallo Spirito: è volontà di Dio che l’uomo sia provato nella sua fedeltà a lui (non solamente invidia di satana per la rovina dell’uomo).

**E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame.**

La fame indica tutto ciò che è vita del corpo nel tempo. La Provvidenza mantiene l’uomo; la tentazione vuole che l’uomo badi a se stesso ed usi i suoi poteri per sottrarsi alla volontà di Dio.

**Il tentatore allora gli si accostò e gli disse:**

Il tentatore sfrutta questo momento particolare che è la vita e la storia terrena dell’uomo per indurlo all’emancipazione e a pensarsi una vita senza Dio. (Potrebbe essere questa anche la tentazione dei poveri, generatrice di molti altri peccati di violenza....).

**Se sei Figlio di Dio, di’ che questi sassi diventino pane.**

Gesù è invitato a presentarsi sulla scena del mondo come messia risolutore della questione “del corpo” dell’uomo nel tempo per il suo sostentamento. (E’ la tentazione molto potente e forte contro la Chiesa specie oggi e in certi luoghi).

**Ma egli rispose: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.**

Gesù vince il tentatore, ricordando le parole della Scrittura: Il vero nutrimento per l’uomo è la Parola del Signore. Il pane da solo non è sufficiente, non basta. (E’ questa verità perenne che deve accompagnare l’annunzio della Chiesa, deve anche determinare la sua missione).

**Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto:**

Il Tentatore questa volta fa appello allo spirito di grandezza sempre latente nell’uomo, pronto all’occorrenza a mostrare la propria potenza, le sue capacità (Io sono).

**Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede.**

Il passo della Scrittura è per coloro che non sono e sono solo in Dio. A quanti si affidano a Lui, Dio concede grazia, benevolenza, protezione. (Io non sono se non in Dio, per essere in Dio bisogna non essere per se stessi ed essere solo servi degli altri in Dio).

**Gesù gli rispose: Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo.**

Tentare Dio è usarlo ai propri fini e secondo la propria volontà. E’ manifestare a Dio il proprio essere e la propria volontà e pretendere che egli si ponga a nostro servizio. (E’ l’essere dell’uomo a servizio di Dio, non Dio a servizio della stoltezza dell’uomo).

**Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai.**

La superbia avvolge l’uomo da ogni parte, sia nei confronti di Dio (Io sono), sia nei confronti dell’uomo (Io posso). Satana ( = non possono e non sono), mentendo all’uomo, vuole trascinarlo nella stoltezza, perché attraverso una promessa effimera di potenza terrena, abbandoni Dio (la verità) e si ponga a servizio di se stesso (la falsità).

**Ma Gesù gli rispose: Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e ai lui solo rendi culto.**

La risposta è senza tentennamenti. L’uomo è e può solamente se rimane ancorato in Dio e nel compimento della sua volontà: è questa l’adorazione che è dovuta solo a Dio.

**Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.**

Vinta la tentazione (non durante o prima di essa) l’uomo sperimenta Dio e il suo aiuto, la sua Provvidenza ed il suo amore.

**VANGELO SECONDO MARCO I**

**Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio.**

La buona novella è di Gesù Cristo, il Messia, l’unto del Signore, proclamato e confessato Figlio di Dio. E’ il nucleo della fede. La vita di Gesù, dall’inizio alla fine ne confermerà la fondatezza. Tutto il Vangelo di Marco è un prenderci per mano e un guidarci passo passo a cogliere il fondamento storico della verità sulla Persona e sulla missione di Gesù, affinché anche noi la proclamiamo in questo mondo assai ricco di idolatria e di false e brutali divinizzazioni dell’uomo.

**Come è scritto nel profeta Isaia:**

La profezia si compie; la parola di Dio produce il suo frutto. Lunghi anni a volte attendono; i secoli spesso guardano avanti a sé; non sanno quando, sanno però che la promessa di Dio si attuerà a suo tempo, con precisione infallibile.

**Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada.**

L’opera di Dio è sempre preannunziata da persone o da eventi. Essi devono predisporre i cuori ad accogliere il Signore che viene a visitare il suo popolo.

**Voce di uno che grida nel deserto: preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri.**

Preparare e raddrizzare indicano un lavoro intenso, una fatica irrorata dal sudore. E’ il sudore dello spirito che deve spurgare dal suo intimo tutto quanto si oppone all’accoglienza della verità e della grazia che il Signore verrà a infondere in esso.

**Si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.**

Giovanni entra nella scena del mondo all’improvviso, con un moto repentino e subitaneo. I tempi sono maturi; egli può iniziare la sua predicazione. Ciò che lui annunzia è un battesimo di penitenza, che è abbandono dello stato di peccato, sia a livello mentale, in quanto pensieri che si oppongono a Dio, sia per quanto concerne il cuore, avvertendo vivo e sincero pentimento, invocando la misericordia di Dio, iniziando una vita nuova, guidata e sorretta dalla Parola dell’Alleanza, dai comandamenti della legge.

**Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme.**

La risposta non si fa attendere. Il popolo avverte l’esigenza di un cambiamento di vita e si sottopone al rito della penitenza.

**E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.**

L’intenzione è sincera; in chi accorre c’è la volontà di cambiare vita. Manca in Marco il riferimento ai farisei che venivano a lui in modo ipocrita e subdolo. Apparentemente convertiti, nel cuore però rimanevano impenitenti, perché impermeabili ad ogni moto di pentimento, del quale non avvertivano alcun bisogno.

**Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico.**

L’abito di Giovanni è quello usuale dei profeti e degli inviati di Dio. Il suo nutrimento manifesta austerità di vita, sobrietà, altissima temperanza e dominio totale di sé.

**E predicava: “Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali.**

Viene subito fugato ogni equivoco. Giovanni è solo un messaggero, egli non è colui che il popolo attendeva da secoli. Tra lui e chi sta per venire c’è un abisso, lo dimostra il fatto che non esiste, né può esistere neanche la relazione del servo (colui che scioglie i sandali) con il padrone. L’essere più forte non è certamente in senso fisico, o spirituale; è da intendersi nelle capacità che egli ha contro il male. Egli è colui che è venuto per togliere il peccato del mondo, per vincere il quale occorre ed è necessaria una forza divina.

**Io vi ho battezzati con acqua, ma Egli vi battezzerà con lo Spirito Santo.**

La forza di Cristo è il suo Santo Spirito, è lo Spirito di Dio che egli riverserà sui credenti. Costoro saranno battezzati, cioè immersi nello Spirito del Signore. L’acqua usata da Giovanni era solo un segno di purificazione. Essa non lavava dai peccati; questi erano perdonati da Dio in seguito al pentimento. Lo Spirito Santo invece rinnova, trasforma, cambia, rigenera, eleva, santifica, crea e fa l’uomo nuovo. Questo significa essere battezzati con lo Spirito Santo.

**In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni.**

Il testo è assai scarno. Dice il fatto in modo assai semplice. Anche Gesù si fece battezzare da Giovanni. Poiché il battesimo era la pubblica manifestazione dell’accoglienza della volontà di Dio da parte della persona, possiamo affermare che Gesù, il quale non aveva nulla da lasciarsi perdonare dal Padre, in quanto santissimo e perfettissimo anche nella sua natura umana, ha voluto ricevere il battesimo per confermare al Padre pubblicamente la sua volontà umana disposta ed intenzionata ad accogliere la missione affidatagli per la redenzione del mondo.

**E, uscendo dall’acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba.**

E’ la consacrazione messianica. Manifestato il suo sì umano al Padre, Questi pubblicamente lo consacra Messia inviando su di Lui lo Spirito Santo. Si compie così la profezia. Il Messia venturo sarebbe stato tutto inabitato dallo Spirito del Signore Dio.

**E si senti una voce dal cielo: “Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto”.**

Lo Spirito lo consacra; il Padre lo dichiara suo Figlio, il Figlio suo prediletto, nel quale egli si compiace. Oltre alla rivelazione del mistero della Santissima Trinità, alle acque del Giordano viene dichiarato che il Padre si compiace in Cristo Gesù. Poiché la compiacenza di Dio è solo di ordine morale, di santità, dobbiamo e possiamo concludere che il sì di Cristo al Padre suo è stato e sarà pieno, sino alla fine, anche quando questo sì dovrà passare per la passione e la morte ignominiosa della croce.

**Subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto e vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano.**

E’ la prima azione pubblica dello Spirito che sospinge Gesù nel deserto. Il deserto è il luogo della prova; lì la fede è sottoposta alla tentazione. Ne esce vivo solo chi l’avrà conservata viva. Il deserto è la vita dell’uomo, i quaranta giorni sono la sua durata. Gesù viene sospinto dallo Spirito nel deserto della sua vita messianica. E’ un luogo impervio, duro, di solitudine umana, ma di tanto conforto da parte del cielo.

**VANGELO SECONDO LUCA I**

**Nel sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.**

La presentazione è perfetta. Tempo, luogo, Persone, condizione di ciascun Personaggio sono indicate con estrema esattezza. Quando ci si incontra con Dio, niente deve essere supposto o immaginato, nessuna fantasticheria deve albergare nella nostra mente. Ancora una volta, sei mesi dopo di quel primo annunzio nel tempio a Zaccaria, Dio manda sulla terra Gabriele, l’angelo del lieto messaggio, o del messaggio di Dio, e questa volta non in Gerusalemme, ma in un piccolo villaggio o città della Galilea, a Nazaret, dove viveva una vergine, sposa di Giuseppe, un discendente di Davide. Sappiamo dinanzi a chi ci troviamo: una giovane vergine promessa sposa. Essa è della Tribù di Davide, quindi potenzialmente una Madre del Messia promesso. Conosciamo anche il nome della Vergine: Maria.

**Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te».**

Queste prime parole dell’Angelo riguardano lo stato spirituale di Maria. Il saluto di solito è un augurio, una preghiera, una benedizione. Qui invece è una rivelazione potente sulla Vergine di Nazaret. Maria è la donna piena di grazia. Con lei è il Signore. Piena di grazia ha un significato ben preciso, esatto; significa che in Maria non c’è spazio né piccolo né grande lasciato al male, all’imperfezione, alla venialità. In lei c’è posto solo per il Signore. Infatti le altre parole lo attestano: Il Signore è con te. Questa frase nella Scrittura manifesta l’adesione piena, perfetta alla volontà di Dio. Dio è con colui che fa la sua volontà. E’ con Maria che è tutta nella volontà di Dio. Tra Dio e Maria c’è legame perfettissimo: Dio è tutto in Maria, Maria è tutta in Dio; la santità di Dio avvolge Maria, l’obbedienza di Maria ritorna a Dio sotto forma di amore e di benedizione. La Chiesa poi specificherà che Maria è piena di grazia fin dal suo primo istante del suo esistere; ella fu concepita senza peccato originale. lla è concepita immacolata, ma anche è la concezione immacolata di Dio. In tutto il creato, avvolto dal limite e dall’imperfezione dovuta a tutto ciò che è stato fatto, Maria ha il singolare privilegio di essere la Creatura senza macchia, perfettissima, bellissima, immacolata, santissima, purissima, degna abitazione di Dio La sua carne e la sua vita santa possono essere assunte dal Logos eterno quando verrà nel mondo per farsi carne. Ma ancora non può, perché Maria non ha dato il suo assenso.

**A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto.**

Maria si turba; non c’è creatura che non venga avvolta dal santo timore dinanzi alla manifestazione del divino. Il divino è sempre misterioso ed arcano. Il nostro cuore e la nostra anima diventano piccoli dinanzi ad esso. In più Maria non sa e per questo si chiede e si interroga sul significato e sul senso di quella parola. Ma l’angelo le viene in aiuto.

**L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.**

Prima di tutto la invita a non aver timore. Egli è venuto per annunziarle una gran bella cosa, che ancora una volta riguarda la sua persona. Ella ha trovato grazia presso Dio. Trovare grazia presso Dio significa che Dio si compiace di un’anima ed egli si compiace quando trova tutto se stesso nell’anima e nella misura in cui si trova. In Maria egli si ritrova tutto, interamente, nell’abbondanza dei suoi doni e delle sue perfezioni. Egli può compiacersi, può quindi trovare grazia in Maria. Questa frase sposta la condizione spirituale da Dio in Maria. Dio aveva fatto di Maria la sua concezione immacolata; Maria si fa per il suo Dio la concezione senza macchia, pura, bella, santa. Ecco perché Dio si compiace di lei.

**Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.**

L’angelo svela a Maria il fine della sua visita. Egli è qui per annunziarle ciò che si compirà in lei. Concepirà un figlio, lo darà alla luce, lo chiamerà Gesù. Ma chi è questo figlio di cui ella dovrà essere madre?

**Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo, il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».**

Ciò che Maria dovrà partorire non è un uomo avvolto da tanta semplicità. Sarà un uomo grande. La grandezza annunziata dall’Angelo non si misura però dal confronto con gli altri uomini della terra, nel senso che lui sarà un grande al pari degli altri “grandi” della terra. La sua grandezza viene da Dio. Dio lo farà grande. Anzi la sua grandezza è di origine divina: sarà chiamato Figlio dell’Altissimo, Figlio di Dio. Sarà grande per il cielo, ma anche per la terra, poiché è lui il Messia, l’Unto del Signore, l’Atteso del popolo. Si compirà in lui la profezia di Natan a David; il suo regno avrà una caratteristica particolare: non avrà fine. Il regno non avrà fine, perché il re non avrà fine. Sono queste parole misteriose, che nel momento rimangono velate; alla luce della Risurrezione e dell’Ascensione di Gesù in cielo se ne potrà comprendere tutto il significato. Il regno è eterno perché la Persona di Gesù, il Logos è eterno.

**Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo».**

Su questo versetto si sono scritti oceani di parole e di libri. Una cosa è assai evidente: Maria non dubita delle parole dell’Angelo. Sa che si possono verificare perché sono parole di Dio. Chiede però la via per la loro attualizzazione, o concretizzazione storica. Manifesta il suo stato: è vergine. In questo versetto molti autori vedrebbero un voto di verginità di Maria. Secondo la legge del Levitico il futuro sposo avrebbe avuto il potere di scioglierla dal voto, non appena ne fosse venuto a conoscenza. Non scioglierla subito avrebbe significato un acconsentire e quindi un ratificare. Una cosa deve essere detta per esaltare Maria: ella è disposta già ancor prima di ricevere le modalità concrete del suo divenire Madre a compiere la volontà di Dio, quindi è disposta al dono di se stessa al Signore. Una cosa non deve mai essere detta per magnificare la sua verginità: sottoporre il suo sì alla condizione di restare vergine. Un’altra cosa deve essere detta per magnificare il Signore: quando il Signore chiede un dono all’uomo, egli lo chiede non per toglierlo, ma per portarlo al suo più alto compimento, alla sua più grande perfezione e bellezza.

Maria diede tutto di sé a Dio, Dio ancora una volta trova grazia in Maria, nel suo seno può farsi carne, perché già nel suo cuore egli vi può abitare nel modo più santo e più bello. Il cuore di Maria è tutto per il suo Signore, ed ora ella è pronta a dargli tutto il suo corpo. Ma è proprio in questa sua oblazione, in questo suo sacrificio che il Signore la esalta e la nobilita. Ella sarà l’unica donna che sarà eternamente Madre ed eternamente vergine. Non conosce uomo e mai lo conoscerà. Non per un motivo morale, bensì per uno più profondo, teologico. Non solo non lo conosce, non lo potrà conoscere, perché ciò che avverrà in lei è un mistero indicibile ed insondabile.

**Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio.**

Ecco la modalità. Essa non è umana, ma divina. Ella concepirà per intervento diretto dello Spirito; sarà lui a renderla feconda; sarà la potenza di Dio che si ripiegherà su di Lei e la renderà Madre. Ella diviene così la mistica sposa dello Spirito Santo. Chi nascerà da Lei sarà santo, sarà il santo, sarà il Figlio di Dio. Alla luce del dogma trinitario conosceremo in seguito tutto il significato di queste parole arcane pronunziate dall’Angelo. Per il momento sappiamo che quanto avviene in Maria non è un evento comune; in niente è simile agli altri eventi, pur prodigiosi, dell’Antico Patto. Qui c’è il nuovo assoluto, perché oggi Dio stesso, nella Seconda Persona della Santissima Trinità, assume la carne, si fa carne.

**Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio».**

L’Angelo dà il segno della verità delle sue parole. Quella cugina che tutti dicevano sterile, la sua cugina Elisabetta attende ora un figlio. Lo attende come frutto di grazia e di benedizione, lo attende come benevolenza da parte di quel Dio cui nulla è impossibile. Questo vale come regola di verità: nella relazione di Dio con l’uomo, parola e storia divengono un insieme rivelazionale. Dove c’è la parola di Dio c’è anche il segno della sua onnipotenza; dove c’è il segno della sua onnipotenza c’è anche la parola. Bisogna sempre diffidare della parola senza il segno e del segno senza la parola; o almeno attendere che si ricomponga questa unità. Da precisare che la parola è di Dio perché si fa storia dal momento in cui essa viene proferita e secondo le modalità del suo proferimento.

**Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto ».**

E’ la più bella professione di fede, perché è piena e totale consegna della propria vita alla Parola ascoltata. Maria è la Serva del Signore come Gesù, che ne è il Servo. Una sola vocazione per la redenzione del mondo. Uniti nella carne, nello spirito, nella missione, nella piena disponibilità, nella vita fino alla morte. Il mistero di Cristo diviene mistero anche della Madre.

**l'angelo partì da lei.**

La missione dell’Angelo è compiuta. Può ritornare e recare la buona notizia dell’evento che trasformerà il cielo e la terra. La natura umana, in eterno, è natura di Dio. La natura di Dio, in eterno, sarà natura partecipata all’uomo. Con il sì di Maria cielo e terra, eternità e tempo, ricevono una nuova esistenza, un nuovo modo di essere. Dio ora è uomo e l’uomo ora è Dio. Prima Dio era Dio e l’uomo uomo.

Novità sublime, alta, indicibile, incomprensibile, stupenda. Il cuore si chiude nel silenzio adorante e la mente nella sua limitatezza cede il posto all’adorazione. L’incarnazione è mistero da adorare, glorificando e benedicendo il Padre dei cieli, che ha voluto redimere l’uomo in un modo così divino e così umano, pienamente e totalmente divino, pienamente e totalmente umano.

**In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda.**

Da notare la solerte e sollecita carità di Maria. La serva del Signore diviene e si fa serva degli uomini.

**Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo.**

Si compie la parola dell’angelo a Zaccaria. Il bambino sarà pieno di Spirito Santo dal seno di sua Madre. Lo Spirito Santo, attraverso Maria che è colma, si riversa sulla cugina, il cui primo effetto è l’investitura profetica di Giovanni. Tramite Maria lo Spirito consacra Giovanni profeta del Dio Altissimo. E’ giusto e doveroso osservare come sia necessaria la santità per la santificazione. Nella santità lo Spirito abita nel cuore e dal cuore si riversa in altri cuori. Oggi pochi credono in questa verità e pensano che il mondo si possa salvare solo con parole. Le parole non salvano da sole; salvano se in esse è contenuta la potenza e la forza dello Spirito che abita nel nostro cuore.

**Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: ”Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo!**

La potenza dello Spirito, che abitava in Maria, investe anche Elisabetta e le svela il mistero. Elisabetta riconosce in Maria una donna particolare, più che Giaele, colei che aveva liberato il suo popolo da Sisara; più che Giuditta, che aveva tagliato e mozzato la testa ad Oloferne. In Maria c’è un mistero di salvezza e di redenzione che si compie. Per suo tramite il Signore libererà Israele. Maria è benedetta assieme al frutto del suo grembo. Quel bambino che ella porta in seno è un benedetto. L’angelo lo aveva proclamato santo. Benedetto e santo dicono la stessa cosa. E’ benedetto colui che si compiace della volontà del Signore, colui che si dona totalmente al compimento dei decreti di Dio. Sappiamo che Gesù visse per compiere la volontà del Padre suo.

**A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?**

Lo svelamento del mistero va oltre la benedizione. Maria è benedetta perché Madre del Signore, Madre di Dio. E’ la più alta benedizione concessa ad una donna.

**Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo.**

Elisabetta ha ricevuto anche lei un segno di verità. La voce di Maria non appena è giunta ai suoi orecchi ha fatto esultare di gioia il bambino nel suo grembo.

**E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle Parole del Signore».**

La benedetta è anche beata. Il motivo è semplice. Maria ha creduto nell’adempimento delle Parole del Signore. Ciò che è avvenuto in Maria non è un evento semplicemente naturale o soprannaturale, operato dal solo Dio. Dio ha richiesto in Maria l’impegno della sua fede e per questo motivo ella è anche beata. La fede, santamente e rettamente fondata sulla parola, produce un frutto di beatitudine eterna. La gioia del paradiso è il frutto della nostra fede, pur essendo un dono gratuito dell’amore di Dio.

**Allora Maria disse:**

Elisabetta ha una visione del mistero di Maria e di Gesù, proporzionata al suo dono di grazia e di santità. Maria possiede un’altra visione del mistero di sé stessa, di Gesù e del Signore. La esprime in questo suo cantico di gioia e di esultanza. Il “magnificat” è un inno di lode al Signore; esso canta l’amore misericordioso di Dio che si è riversato tutto in Maria, nel frutto del suo grembo e attraverso e per mezzo di lui nel mondo intero.

**«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva.**

Dinanzi al Signore e guardando in Lui l’anima vede se stessa, la sua creaturalità, la totale dipendenza nell’essere e nell’agire. L’anima si vede guardata da Dio con uno sguardo di amore, di benevolenza, di divina carità. E’ uno sguardo che fa l’anima, le dona consistenza, bontà, santità, forza, volontà, ogni altra energia spirituale. Nell’anima che vede Dio e che si conosce vista da lui nasce un inno di ringraziamento, di lode, di benedizione, di esultanza e di magnificenza. Dio è il tutto che tutto fa nell’anima se l’anima si lascia interamente fare da Dio. aria è umile; il Signore l’ha vista nella sua umiltà; si è compiaciuta di Lei, l’ha amata per sempre, ne ha fatto l’oggetto del suo amore, di un amore assai singolare, unico nella storia dell’umanità. Maria è salvata per prevenzione. In questo sta tutta l’onnipotenza divina. L’anima di Maria lo sa e canta a Dio il suo ringraziamento.

**D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.**

Maria vede tutta se stessa in Dio; vede la gloria che le viene dalla sua divina maternità. Ella inscindibilmente è legata al mistero dell’Incarnazione; il mondo intero, nelle sue generazioni che si susseguiranno sulla faccia della terra, riconosceranno questa sua altissima dignità e la chiameranno beata. Da quando Maria ha detto il suo sì alla Parola dell’Altissimo, da quel momento il mondo iniziò a chiamarla beata e prima fra tutte Elisabetta. E’ profezia questa che nessuna potenza diabolica, infernale, potrà mai oscurare, o porre sotto silenzio.

**Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome:**

Maria riconosce l’origine della sua grandezza. Dio ha fatto in lei grandi cose. Le ha fatte a Lei personalmente, preservando la sua anima dalla macchia del peccato originale, rafforzando ogni giorno la volontà nel cammino della più alta perfezione nella santità possibile alla creatura; l’ha scelta come Madre per il suo Figlio unigenito, l’ha associata in tutto nel mistero di redenzione del Figlio; non solo gli ha dato una gloria imperitura nei cieli. A Maria manca solo la divinità; tutto il resto in perfezione, in gloria, in onore, in magnificenza è suo. E’ la creatura non divina per natura, ma tutta rivestita e ammantata di divinità. Chi ha operato questo è il Santo di Israele, colui il cui nome è Santo. Maria riconosce nella santità l’essenza divina. In Dio non ci sono imperfezioni, non ci sono ombre. Lui è il Santo che opera cose sante.

**di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono.**

Maria svela qui l’essenza dell’agire divino. Il Santo è il misericordioso, è il misericordioso perché è il Santo. E tuttavia non tutti sono avvolti dalla misericordia di Dio, dal suo amore. Occorre per questo che l’uomo lo voglia, accolga l’amore del Signore ed in esso viva e trascorra i suoi giorni. Dio stende la sua misericordia su quanti lo temono, cioè su quanti lo riconoscono come loro Signore, Creatore, Salvatore e Redentore e ne compiono con gioia la sua volontà, si sottomettono a lui, accolgono la sua parola come vita eterna e santità della loro anima. Quanta differenza nella visione di fede di Maria dalla nostra. Nella fede Maria è perfetta, sia nella sua proclamazione, sia nella vita in essa. Noi invece da molte parti stiamo affermando che Dio è misericordioso e basta; abbiamo tolto dalla nostra vita il timor di Dio e quindi ognuno è lasciato libero a se stesso, libero di fare ciò che vuole, libero di peccare e di offendere il Signore, tanto... la sua misericordia ci abbraccerà e ci coprirà come un manto e noi saremo salvi. E’ questa l’eresia perniciosa e letale che sta avvelenando il nostro mondo e lo sta sempre più immergendo negli orrori di una moltitudine di peccati.

**Ha spiegato la potenza del suo braccio,**

Dio è il potente, l’onnipotente e il suo potere nella storia lo esercita quando vuole. Nulla è troppo alto, o troppo grande per lui. Tutto quanto egli vuole, lo compie sulla terra e nei cieli. Tuttavia il suo agire è somma giustizia. Giusto e misericordioso è il Signore.

**ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni,**

Egli è il Dio che non tollera la superbia e la prepotenza; egli vuole che l’uomo lo riconosca come suo Dio e Signore. Nessuno può rapinare al Signore questa gloria. Chi lo facesse, lo farebbe a suo danno e a sua rovina. Il superbo è rovinato dai suoi stessi pensieri; si disperde in essi e non li governa più. Da se stesso si provoca la sciagura e la rovina. Il potente invece precipita dal trono che lui stesso si è costruito. Senza Dio e contro di Dio non c’è successo per l’uomo. Il fallimento è il suo frutto, frutto di morte e veleno di inferno. La fede di Maria è storia quotidiana, di ogni giorno. Ogni attimo attesta la verità della profezia di Maria. Solo che l’uomo non vi presta attenzione. Egli è troppo accecato dalla sua superbia e dalla sua sete di potere che non vede avvicinarsi la rovina e quando la vede è già troppo tardi per lui.

**ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati,**

Quanti invece si affidano a lui, su di lui gettano i propri affanni e la propria vita, tutti costoro sono sorretti, aiutati, colmati di beni. Chi confida nel Signore non resterà mai confuso, deluso, smarrito, perso. Per lui si aprirà sempre una porta di speranza, un sentiero di vita, una via nuova impensata ed inimmaginata. Tanto può operare Dio per quanti si affidano a lui.

**ha rimandato a mani vuote i ricchi.**

Dio è la vera ricchezza dell’uomo; senza Dio ogni vita è povera. Quanti confidano solo in se stessi, e quindi si fanno ricchi di sé, sono già poveri, sono a mani vuote. Questa è la verità sull’uomo senza Dio. La nostra società si è fatta ricca di sé, e per questo ha voluto estromettere Dio dalla sua vita. Non si accorge che ogni giorno che passa si trova sempre più povera, in declino verso la miseria spirituale ed anche materiale. La vera povertà dell’uomo, le sue mani vuote, è la sua ricchezza in spirito, è quella superbia che gli fa credere che senza di Dio c’è vita, mentre con Dio e nella sua santa legge c’è povertà e miseria per l’uomo, inciviltà e regresso.

**Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia,**

Dio è fedele alla sua Parola; lo aveva promesso e lo ha fatto. Oggi egli è venuto in soccorso di Israele; lo ha fatto attraverso l’Incarnazione del suo Figlio unigenito. La misericordia di Dio è il suo grande amore di salvezza. Solo per misericordia, non per nostro merito, Dio viene in soccorso dell’uomo. Per questo bisogna non cessare mai di benedirlo, di ringraziarlo, di lodarlo, di celebrarlo, di magnificarlo.

**come aveva promesso ai nostri padri ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre».**

Nessuna promessa di Dio cade a vuoto. Essa dura sempre. A volte passano anni, generazioni, secoli e millenni, tutto sembra svanire e dileguarsi come nebbia al sole. La promessa di Dio, perché uscita dalla bocca dell’Altissimo, dura sempre. Dio non dimentica la sua parola, pazientemente attende che i tempi siano compiuti per attuarla. Maria attraverso questo cantico esprime la sua fede che deve essere anche la nostra fede. Essa ci insegna che l’autore della storia è il Signore. La storia del Signore è di misericordia e di amore; entrano in essa gli umili, gli affamati di giustizia, i poveri del Signore, quanti temono Dio e lo servono con rettitudine di cuore.

**Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa.**

Maria ci insegna anche la giustizia nel servizio. Si serve finché c’è bisogno ed urgenza. Poi bisogna ritornare alla propria missione. C’è il proprio di ciascuno che a nessuno è consentito tralasciare, trascurare, omettere, vivere male o in superficie. C’è una personale vocazione che spinge a tralasciare tutto il resto, altrimenti non si può amare i fratelli secondo Dio. Sapere qual è il proprio della persona è saggezza di Spirito Santo, compierlo è forza di Cielo. Maria sa quando andare e vi andò in fretta, sa quando bisogna ritornare e se ne va a casa sua. Questa è la saggezza dei santi. Essi conoscono il tempo per amare e conoscono il tempo per ogni tipo di amore. Che il Signore, per intercessione della Madre sua, ci conceda di amare nel rispetto dei tempi e dei momenti, ma soprattutto secondo la specifica, personale, propria vocazione.

**VANGELO SECONDO LUCA III**

**Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell’Iturea e della Traconìtide, e Lisània tetrarca dell'Abilene sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.**

Viene indicato con precisione storica il momento ed il luogo dell’inizio della predicazione di Giovanni, figlio di Zaccaria. Da notare che Giovanni non iniziò per un moto spontaneo della sua volontà o un desiderio innato del suo spirito, o perché spinto dallo zelo per la conversione dei suoi fratelli di Alleanza. Egli iniziò in questo preciso momento ed in questo luogo di deserto perché dall’Alto dei cieli il Signore aveva fatto posare su di lui la sua Parola. E’ per volontà e per moto divino che Giovanni inizia la predicazione. Questo deve essere detto per manifestare che l’iniziativa è sempre di Dio.

**Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati,**

Il Battesimo di Giovanni è segno nel corpo, attraverso il lavacro, di quanto l’uomo vuole che avvenga nel suo spirito. Il battesimo è di conversione, nel senso che chi si sottomette a questo rito esprime e manifesta la volontà di fare un ritorno sincero a Dio, un ritorno del cuore, espresso attraverso il pentimento e l’accoglienza del rito della penitenza esteriore. Il perdono dei peccati è dato in ragione dell’invocazione di pietà rivolta a Dio da colui che vive questo rito di penitenza.

**com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:**

Giovanni è un vero profeta; gli vengono applicate le parole di Isaia.

**voce di uno che grida nel deserto:**

Chi grida nel deserto è Giovanni. Questo il suo nome. Egli è voce di uno che grida nel deserto. Così ama lui stesso definirsi. È vero araldo e banditore dell’imminente venuta del Signore in mezzo al suo popolo.

**Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!**

Perché Dio possa venire nei cuori è necessario che gli si prepari la strada, che si raddrizzino i suoi sentieri. La via nella Scrittura è la sua verità, la sua parola, il suo comandamento, la sua legge, la santa rivelazione. Raddrizzare i suoi sentieri significa pertanto abbandonare le vie tortuose dell’infedeltà e del tradimento dell’alleanza, per ritornare in quella obbedienza alla legge la sola che è fonte di vita e di benedizione.

**ogni burrone sia riempito, ogni monte e ogni colle sia abbassato; i passi tortuosi siano diritti; i luoghi impervi spianati.**

Viene espresso con altre parole quanto è stato precedentemente affermato. Occorre una conversione radicale del cuore; ogni angolo del nostro spirito deve lasciarsi illuminare dalla divina verità. Questo è anche l’invito alla conversione e al battesimo di penitenza. Come si può notare quella di Giovanni è predicazione finalizzata al ritorno della vera Parola di Dio in mezzo al suo popolo, perché ogni cuore libero da tutto ciò che è parola di uomo, ricominci a sentire la leggerezza e la linearità del suo abbandonarsi pienamente a Dio e ai suoi divini voleri che sono tutti verità e giustizia.

**Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!**

La predicazione non ha un frutto isolato, essa non è rivolta a pochi o a molti. Essa deve raggiungere ogni uomo, perché ogni uomo deve essere posto in condizione di vedere e quindi di accogliere la salvezza di Dio. L’universalità è nota caratteristica della predicazione della divina Parola.

**Diceva dunque alle folle che andavano a farsi battezzare da lui: «Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira imminente?**

Giovanni, in quanto vero profeta, vede la non verità della conversione di quanti accorrono a lui. In loro c’è paura, più che spirito di vero e duraturo ritorno alla Parola di Dio. Lui non è stato mandato per sigillare un ritorno falso, bugiardo, ipocrita, o motivato da paure. Lui deve sigillare il vero pentimento e la vera conversione. Solo allora potrà versare l’acqua della purificazione e del rinnovamento del cuore.

**Fate dunque opere degne della conversione e non cominciate a dire in voi stessi: Abbiamo Abramo per padre! Perché io vi dico che Dio può far nascere figli ad Abramo anche da queste pietre.**

La conversione deve essere sincera, cioè accoglienza di quella Parola di Dio che era scesa su di lui e che il Signore aveva inviato per il loro ritorno alla verità e alla giustizia. Giovanni non vuole che ci si fonda su false sicurezze, quali quelle di un rifugiarsi nella discendenza solo dalla carne di Abramo. Non è la carne di Abramo che salva o che dona il diritto alla figliolanza di Abramo e quindi ad entrare in possesso dei beni che questa figliolanza conferiva. Una tale figliolanza, solamente carnale, ma non spirituale, perché nell’assenza della fede alla Parola di Dio, sarebbe simile ad una pietra. Dio può fare di una pietra un figlio ad Abramo; ma non è questo che Abramo desidera e neanche Dio. I figli sono dalla fede, non dalla carne, e la fede si ha quando c’è l’accoglienza della Parola. Questa la verità che salva. Il resto serve solo per illudere e per ingannare.

**Anzi, la scure è già posta alla radice degli alberi; ogni albero che non porta buon frutto, sarà tagliato e buttato nel fuoco» .**

Giovanni annunzia l’imminenza di un giudizio. Ma sempre quando viene annunziata la vera parola di Dio essa opera un giudizio nei cuori. Essere buttato nel fuoco ha un significato preciso: perdere il proprio statuto e divenire fuoco con il fuoco. È sulla scia degli antichi profeti Giovanni; anche costoro preannunziavano un giudizio di Dio ed un suo intervento attraverso un fuoco distruttore.

**Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?».**

Non c’è vera ed autentica conversione che non si trasformi in opera santa, che è l’attualizzazione della Parola ascoltata in ogni sua parte e nella sua interezza. Ancora non abbiamo imparato che l’opera cristiana è l’attualizzazione della Parola di Gesù. Noi non dobbiamo inventarci le opere da fare; perché se ci inventiamo le opere, significa che abbiamo cambiato parola. Dobbiamo con scienza, coscienza e rettitudine, con purezza di spirito e di animo, metterci dinanzi alla Parola di Gesù ed osservarla interamente, secondo tutto il suo significato e secondo le modalità che la stessa parola detta e suggerisce per noi.

**Rispondeva: « Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».**

La condivisione dei beni è attualizzazione della Parola. Rendere gli altri partecipi di ciò che si possiede è preparare la via al Signore perché venga con la sua benedizione nel nostro cuore e nella nostra vita.

**Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare, e gli chiesero: «Maestro, che dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».**

Ogni cosa ha un limite di giustizia; rispettarlo è regola che vale per tutti ed in ogni circostanza. Perché questo limite si rispetti è necessario che il cuore sia libero da ogni ingordigia. Occorre allora vigilare sul cuore perché viva sempre in questa libertà.

**Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi che dobbiamo fare?». Rispose: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe».**

Non solamente bisogna dare ciò che si ha; non bisogna prendersi ciò che non si ha, o che non si può avere, o tutto ciò che potrebbe causare disordini sociali, qualora fosse preso. La virtù della carità si esprime nella condivisione, ma anche nella temperanza e nella sobrietà. Accontentarsi di ciò che si ha, perché il resto non si può avere, dona gioia, ma soprattutto pace.

**Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni se non fosse lui il Cristo,**

La gente vuole sapere chi in realtà Giovanni è e comincia a chiedersi, ognuno nel proprio cuore.

**Giovanni rispose a tutti dicendo: «lo vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco.**

Giovanni risponde senza indugio. Egli non può permettere che la falsità circa la sua persona si insinui nelle mente e li svii dalla retta via. Il suo compito, il suo ministero è di battezzare con acqua. Dopo verrà uno che è talmente grande che lui stesso non si reputa degno neanche di sciogliergli il legaccio dei sandali. Non c’è tra Giovanni ed il Cristo neanche il rapporto che intercorre tra servo e Padrone; c’è invece lo stesso rapporto che esiste tra il tutto ed il niente, Cristo è il tutto e lui è il niente. Questo non solo riguardo alla persona, quanto anche all’opera che colui che deve venire compirà. Lui battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Lui darà la vera vita, porterà sulla terra la distruzione del peccato e creerà nuovi cuori con la santità dello Spirito. Chiarezza profetica di verità circa l’opera e la persona. Questa chiarezza è richiesta a chiunque voglia operare con Dio. Costui deve sapere con precisione chi è lui e cosa è chiamato a fare; chi sono gli altri e cosa debbono loro fare. Se non si esce dalla nostra asfissiante confusione della non identità e della non identificazione delle persone e delle opere loro demandate per volontà celeste, la pastorale continuerà a soffrire la sua passione inutile di non fruttificazione.

**Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile ».**

La Parola di colui che deve venire opera un giudizio eterno; il buon grano sarà portato nei granai del cielo, mentre la pula sarà bruciata con un fuoco inestinguibile. Viene qui con chiarezza manifestata l’eternità sia del paradiso che dell’inferno. Non solo. Viene confermato il giudizio profetico su ogni azione dell’uomo. Alla fine del tempo ogni uomo si presenterà dinanzi al Signore per ricevere il giudizio sul suo operato; giudizio inappellabile dalla sentenza eterna. Il Vangelo è questa verità. Proclamarla è dire il Vangelo, la buona novella della grazia e della vita eterna.

**Con molte altre esortazioni annunziava al popolo la buona novella.**

La Parola in Giovanni è potente e lui nulla tralascia pur di annunziare al popolo la buona novella. L’esortazione aggiunge alla predicazione quella parte di cuore, che desidera e brama che l’altro si salvi. Essa è come un invito pressante e l’invito è pressante perché è mosso dalla grande carità di chi lo rivolge, perché sa che c’è un pericolo di morte eterna che incombe su quanti si rifiutano di accogliere la Parola e fondare su di essa la propria vita.

**Ma il tetrarca Erode, biasimato da lui a causa di Erodìade, moglie di suo fratello, e per tutte le scelleratezze che aveva commesso, aggiunse alle altre anche questa: fece rinchiudere Giovanni in prigione.**

Erode è uomo senza coscienza, incapace di orientarsi sulla via del bene. Ha una familiarità con il delitto, considerato da lui cosa di poco conto. Arrestare o non arrestare un uomo è per lui la stessa cosa. Il motivo dell’incarcerazione è a causa della sua predicazione; Giovanni aveva ricordato ad Erode che non era lecito tenere in moglie la moglie di suo fratello.

**Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera,**

Viene qui puntualizzato il momento storico: Tutto il popolo aveva già ricevuto il battesimo ed anche Gesù. Ora egli è in preghiera. Si tratta quindi di un momento assai importante della vita di Gesù. Sappiamo che tutti i momenti in cui doveva rivelarsi e compiersi la volontà del Padre nella sua vita egli li trascorreva in preghiera. Dall’atteggiamento di Gesù anche noi dobbiamo imparare a saper discernere il tempo in cui si fa la storia della nostra santificazione e come lui trascorrerli in preghiera. La preghiera apre le porte del cielo e riversa sulla nostra umanità la ricchezza della luce e della grazia di Dio.

**il cielo si aprì e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: « Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto ».**

Quella che vive Gesù è vera teofania, un’autentica manifestazione di Dio. Al battesimo si rivela e si manifesta la Santissima Trinità. Lo Spirito scende su Gesù in apparenza corporea come di colomba. Il Padre dichiara Gesù suo Figlio prediletto, nel quale egli si compiace. Lo Spirito Santo posandosi su Gesù lo consacra Messia del Signore, suo Unto. Egli è investito per compiere la redenzione del mondo. Il Padre rivela chi in verità è quell’uomo: è il suo Figlio prediletto. Sappiamo dall’elaborazione teologica successiva cosa in verità vuol dire essere Figlio del Padre: generato, non creato, dalla stessa sostanza; luce da luce, Dio vero da Dio vero. Il Padre si compiace nel Figlio perché in lui vede realizzata pienamente la sua volontà. Con questa dichiarazione il Padre attesta la perfetta obbedienza di Gesù. Inoltre c’è da aggiungere che il Servo di Isaia, il Messia di Dio, sul quale si sarebbe posato lo Spirito con la pienezza dei suoi doni, è lo stesso Figlio dell’Altissimo. Dio Padre manda il Figlio suo per compiere la nostra Redenzione. Entriamo veramente nel mistero di Gesù. La sua figliolanza divina, dal Padre, è la verità cardine di tutto il Vangelo e senza la divinità di Gesù il Vangelo non è Vangelo.

**Gesù quando incominciò il suo ministero aveva circa trent'anni ed era figlio, come si credeva,**

L’annotazione di Luca è assai importante. Indipendentemente dagli errori possibili circa l’anno preciso della nascita, è certo che Gesù ha iniziato il suo ministero quando aveva circa trent’anni. Secondo il Vangelo di Giovanni egli svolse la sua vita pubblica in tre Pasque, cioè in tre anni. Da qui la data della sua morte fissata dalla Tradizione a circa trentatré anni.

di Giuseppe, figlio di Eli, figlio di Mattat figlio di Levi, figlio di Melchi, figlio di Innai, figlio di Giuseppe, figlio di Mattatia, figlio di Amos, figlio di Naum, figlio di Esli, figlio di Naggai, figlio di Maat, figlio di Mattatia, figlio di Semein, figlio di losek, figlio di loda, figlio di loanan, figlio di Resa, figlio di Zorobabèle, figlio di Salatiel, figlio di Neri, figlio di Melchi figlio di Addi, figlio di Cosam, figlio di Elmadàm, figlio di Er, figlio di Gesù, figlio di Elièzer, figlio di lorim figlio di Mattàt, figlio di Levi, figlio di Simeone, figlio di Giuda, figlio di Giuseppe, figlio di lonam, figlio di Eliacim, figlio di Melèa, figlio di Menna, figlio di Mattatà, figlio di Natàm, figlio di Davide, figlio di lesse, figlio di Obed, figlio di Booz, figlio di Sala, figlio di Naàsson, figlio di Aminadàb, figlio di Admin, figlio di Arni, figlio di Esrom, figlio di Fares, figlio di Giuda, figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo, figlio di Tare, figlio di Nacor, figlio di Seruk, figlio di Ragau, figlio di Falek, figlio di Eber, figlio di Sala, figlio di Cainam, figlio di Arfàcsad, figlio di Sem, figlio di Noè, figlio di Lamech, figlio di Matusalemme, figlio di Enoch, figlio di laret, figlio di Malleèl, figlio di Cainam, figlio di Enos, figlio di Set,

La genealogia di Luca, al contrario di quella di Matteo, risale la storia. In essa non è fatta menzione di alcuna donna.

**figlio di Adamo, figlio di Dio.**

Matteo iniziava con Davide ed Abramo; Luca invece finisce in Dio. Gesù è fatto risalire a Dio anche in quanto ad umanità per indicare l’universalità della Redenzione. Ogni uomo, in quanto “figlio di Dio”, deve essere redento da Gesù, ma anche deve lasciarsi redimere da lui. Gesù appartiene all’umanità, appartiene ad ogni uomo; figlio di Dio per creazione, Figlio di Dio per generazione, deve portare nella creazione la sua generazione eterna; in Lui il Signore vuole farci tutti suoi figli di Adozione, facendoci nascere da acqua e da Spirito Santo. Facendo risalire fino a Dio la sua origine, Luca ha voluto rivelarci Cristo unico Redentore e salvatore dell’uomo. Non ce ne sono altri; Gesù è la via che deve condurre ogni uomo al Padre; tutti gli altri possono condurci a Cristo, ma è Cristo che deve condurci al Padre.

**GIOVANNI**. Giovanni è l’uomo che deve indicare presente nel mondo il Messia del Signore. Gli occorre per questo tutta quella credibilità umana e non solo l’attestazione divina. Egli pertanto ci insegna che ognuno di noi, che deve compiere un mandato divino, deve accreditare Dio con la sua condotta seria, sobria, moralmente più che sana, austera, signorile, in quella padronanza di ogni gesto e di ogni parola che devono attestare che in ogni nostra azione in favore degli altri è riposta tutta la nostra umanità consegnata a Dio per quest’opera. Anche nel vestire e nel mangiare lui manifestava la verità della sua parola, a causa di quella temperanza che lo costituisce padrone di se stesso su ogni cosa. Quando manca tutta questa partecipazione umana di conformità alla parola da annunziare, quando la parola da dire non è già stata fatta vita in noi, allora è il momento di correre ai ripari, altrimenti si perde in credibilità, e quindi in ascolto.

Quando non c’è fiducia dell’altro nel nostro operato, perché lo si vede difforme dalla parola e dall’insegnamento che impartiamo, tutto si riduce ad opera vana, anche se in noi c’è la parola di Dio e la sua verità. Su questa partecipazione umana all’opera di Dio non si insisterà mai abbastanza.

**FOLLA**. La folla è in attesa, ci sono dei fermenti in essa che la spingono con un desiderio nuovo di speranza. Quando la storia si fa dura, difficile, impossibile da vivere, quando il cuore è soffocato dalla molte ristrettezze ed oppressioni, sempre si risveglia in esso un movimento di attesa, di cambiamento, di rinnovamento spirituale, morale, sociale. Giovanni è l’uomo che sa riaccendere la speranza della folla, ma la riaccende attraverso una parola di fuoco, che è invito alla conversione e a cambiare totalmente vita. Bisogna però stare sempre attenti a non lasciarsi trascinare dalle attese della gente, ma condurre queste attese nelle promesse vere di Dio, non in quelle presunte o fabbricate dagli uomini, dalla tradizione, dalle voci che corrono tra il popolo. Occorre a chi vuole salvare la gente non cadere nella sua trappola, che è entusiasmo, buona volontà, ma anche disordine mentale, confusione veritativa. La salvezza è solo nella verità e dalla verità si deve partire per costruire la speranza della gente.

**PUBBLICANI**. I pubblicani, considerati da tutti peccatori e additati come tradito-ri delle attese del popolo di Dio, accorrono a Giovanni. Vogliono sapere cosa fare per entrare nel suo movimento di conversione. Il loro è un desiderio autentico, che nasce da un cuore stanco, assai stanco, a causa di una vita trascorsa in faccende che poi alla fine lasciano solo vuoto e insicurezza spirituale attorno a sé. Anche per loro c’è una possibilità di salvezza, ma non per questo devono abbandonare il loro lavoro; devono però svolgerlo con giustizia, con rettitudine di coscienza, con equità grande. Giovanni insegna loro che devono lasciarsi muovere da uno Spirito Nuovo ed è lo Spirito di Giustizia. Quando si pratica la giustizia, quando c’è esattezza tra il dare e l’avere, quando le faccende personali di concupiscenza non si intromettono nel lavoro che si svolge, questo lavoro conduce alla salvezza. Niente è vietato all’uomo, tutto gli è consentito, ad una condizione: che viva la più stretta osservanza di giustizia, che non faccia nulla che sia violazione dei diritti fondamentali della persona umana.

**SOLDATI.** Il soldato di per sé è colui che deve fare male e di fatto fa male, perché deve fare la guerra contro un altro uomo. Eppure se si osserva la via di santità dettata da Giovanni anche per lui c’è la salvezza. Questa via è semplice: contentarsi della paga, ma anche vivere il mestiere attenendosi semplicemente a ciò che è proprio del soldato. Quando invece subentra la sua umanità e la passione che è in essa e vive di odio, di violenza, di soprusi, di maltrattamenti, di assenza del rispetto della persona fatta ad immagine di Dio, uguale a lui in dignità, allora in questo caso non svolge un lavoro, vive la sua bestialità umana ed è questa bestialità, che si trasforma in crimini orrendi contro la persona, a condannarlo. Altro è un atto di guerra, altro è un atto di bassa passionalità umana, di odio razziale, di concupiscenza, di rancore, di violenza gratuita, di maltrattamenti, di sterminio, di morte ingiusta ed ingiustificata. Questi peccati gravano la coscienza e la condannano, perché esulano dal lavoro della guerra e diventano un arbitrio peccaminoso dell’uomo contro l’uomo. Giovanni non giustifica la guerra, non giustifica gli eserciti, non approva il mestiere di soldato.

Questo deve essere chiaro. Lui dona al soldato una legge di conversione ed anche nel cuore del soldato c’è tanto spazio per la conversione e per vivere le regole della coscienza morale. La legge della guerra è senza legge, la legge è solo quella personale, del cuore, della coscienza che sa e deve volere trattare ogni uomo nella sua fondamentale dignità che è ad immagine di Dio, un fratello anche da salvare e non da uccidere, da amare e non da odiare. Quando un soldato vive la legge della propria coscienza, lì c’è Dio che porta pace e misericordia.

**ERODE**. È uomo ambiguo, subdolo, capriccioso, lascivo, schiavo delle sue passioni e delle donne che gli hanno conquistato il cuore. Dinanzi ad un uomo così non c’è nulla di buono da attendere, spiritualmente parlando. Quando entra lui in azione, provoca disastri. Lo Spirito del Signore non è in lui e quindi è abbandonato a se stesso, peggio è conquistato dalla lussuria e da una concupiscenza senza freni, che lo inducono a vivere di fondamentale stoltezza.

**GESÙ IN PREGHIERA**. É questo il segreto di Gesù. Chi vuole conoscere Gesù, lo può solo conoscendo ed imparando a pregare come lui pregava. La preghiera è per lui intensa comunione con il Padre, frequentazione assidua di Dio, luce dello Spirito Santo che si riversa sul suo cuore e lo illumina attimo per attimo nell’espletamento della missione di salvezza. La preghiera porta lo spirito che è in noi presso il trono dell’Altissimo e lo pone in un atteggiamento di ascolto. La preghiera di Gesù è essenzialmente preghiera di ascolto del Padre, di benedizione e di ringraziamento, di lode e di esaltazione del suo Santissimo nome. Quella di Gesù è preghiera anche di solitudine, di silenzio interiore ed esteriore e quando manca alla preghiera la solitudine esteriore, anche la solitudine interiore difetta. La distrazione avvolge il cuore e lo disorienta, lo confonde, lo turba, lo riporta dal cielo sulla terra e con lo spirito sulla terra non si può pregare. La vittoria di Gesù sul male è in questi momenti di respiro della Luce divina che diviene l’alito vitale del suo essere. Quanti pensano che il male si vince a parole, con opere, si sbagliano. Il male lo vince solo il Signore e l’uomo che dispone il suo cuore all’ascolto della volontà di Dio che affida all’uomo le opere da compiere per debellare lui, il Signore, il male dalla nostra terra. La preghiera è il nutrimento dell’anima e l’anima per vivere deve perennemente nutrirsi di preghiera.

**VANGELO SECONDO LUCA IV**

**Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati ebbe fame.**

Gesù cammina con la pienezza dello Spirito Santo nella sua anima; con la sua luce e la sua forza lo guida e lo muove nel suo ministero. Gesù lascia il Giordano, va nel deserto, il luogo della prova della fede. In questa prima fase è detto che il diavolo lo tenta. Nulla è detto circa la natura delle tentazioni, che saranno specificate in seguito. È detto anche che Gesù fece un digiuno totale per quaranta giorni; alla fine però ebbe fame. È in questo istante che puntuale si presenta la tentazione. Satana vuole sviare Gesù dalla sua missione, lavora per distoglierlo dal suo ministero.

**Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo».**

Gesù è tentato perché si occupi e si preoccupi per le cose di questo mondo; perché entri nell’assillo e nell’affanno per la mondanità. Gesù risponde che è suo intento occuparsi solo come poter vivere pienamente di volontà del Signore, del Padre suo. In fondo Gesù è venuto per liberare l’uomo dalle preoccupazioni e dagli affanni per le cose della terra; ma il primo liberato deve essere lui. Se lui si preoccupa e cade in tentazione, come possiamo noi tendere al solo possesso della volontà di Dio? Sarebbe il suo comportamento uno scandalo eterno. Per se stesso e per gli altri avrebbe compromesso la piena libertà e la totale consegna dell’uomo a Dio. La sua preoccupazione ed il suo assillo sarebbero stati per noi pietra di inciampo, ci saremmo potuti sempre appellare al suo comportamento per giustificare la nostra caduta nella esclusiva ricerca dei beni di questo mondo. Inoltre con questa prima tentazione Gesù ribalta totalmente la storia antica, fatta di tante mormorazioni e di numerosi lamenti contro Dio sempre a causa o dell’acqua, o del pane, o del calore del giorno o del freddo della notte. Gesù entra nella piena libertà ed in quella povertà di spirito che è consegna dell’intera sua vita alla Provvidenza del Padre.

**Il diavolo lo condusse in alto, e mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: «Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio. Se ti prostri dinanzi a me, tutto sarà tuo».**

Gesù, è sì, uomo libero, povero in spirito. Ma come realizzare la salvezza? Attraverso la via religiosa, o quella esclusivamente politica? Satana lo tenta perché entri nel politico, abbandoni per sempre la religiosità dell’uomo, sgombri il campo da ogni idea di trascendenza, e si occupi interamente dell’uomo, ma dell’uomo corpo, materia, dell’uomo che vive oggi su questa terra. Satana vuole che Gesù dimentichi ogni relazione con il Padre e che si dedichi interamente al bene dell’uomo. È un bene strano quello che satana gli propone, perché esso comporta la rinunzia all’essenza dell’uomo, che è ad immagine di Dio, per farsi ad immagine di satana. Prostrarsi infatti significa adorazione, compimento di volontà, obbedienza al comando del diavolo, mettersi alle sue dipendenze, costruirsi secondo la sua idea di uomo e non secondo l’idea di Dio. Il frutto di questa apostasia totale di Gesù sarebbe una effimera gloria terrena. È un prezzo altissimo da pagare. La dannazione eterna dell’uomo, di ogni uomo, in nome di un passeggero profitto terreno. In fondo in questa tentazione è in gioco tutta l’eternità, che è la vocazione primaria dell’uomo.

**Gesù gli rispose: «Sta scritto: Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai».**

Gesù con fermezza ribadisce ancora una volta qual è la sua volontà. Egli ha un solo desiderio: rimanere nell’adorazione del Padre, compiendone in tutto la volontà. In questa volontà vuole ricondurre ogni uomo. La sua missione infatti è orientata e finalizzata a che ogni altro uomo entri nell’obbedienza a Dio, accolga Dio come suo Signore, Creatore e Padre, e gli presti l’ossequio della sua obbedienza, dell’ascolto della sua Parola; gli dia quell’amore che gli è dovuto per creazione, amore che a poco a poco rigenera l’uomo e lo riporta nella sua costitutiva, originaria, fondamentale essenza, che è ad immagine di Dio.

**Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù; sta scritto infatti:**

Gesù vuole restare nell’adorazione di Dio, del Padre suo. Ha scelto la via della Parola, da vivere e da insegnare, da ascoltare e ricercare quotidianamente, ma anche da predicare al mondo. Ma questa parola che risultato avrebbe potuto ottenere. Nessuno. Satana tenta Gesù perché trasformi la via della Parola in opera prodigiosa, portentosa. Vuole che attiri la gente dietro a sé per quanto di grande e di numinoso egli sa fare.

**Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano;**

Per convincerlo si serve anche di un passo della Scrittura, che afferma la cura di Dio per quanti sono giusti. Volutamente dimentica però che la giustizia per l’Antico Testamento è il rimanere perfettamente nella volontà di Dio. Dio è scudo e protezione per il giusto, protegge e custodisce colui che ne ascolta la voce, non chi invece lo abbandona perché sceglie vie di suo gusto e di suo piacimento per l’edificazione del suo regno. Se il regno di Dio è la comunicazione agli uomini della parola del Padre, che regno avrebbe mai potuto costruire Cristo dissociandosi ed allontanandosi dalla volontà del Padre?

**e anche: essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra».**

Un solo riferimento non gli è sufficiente. Per convincerlo gli ricorda che c’è una disposizione divina, secondo la quale per lui la protezione è totale. Dio sarà sempre dalla sua parte, anche se egli trasforma e tradisce il comandamento di Dio.

**Gesù gli rispose: «E’ stato detto: Non tenterai il Signore Dio tuo».**

Gesù ancora una volta gli risponde che fuori della volontà del Padre c’è solo spregiudicatezza, c’è assenza totale di Dio. Non si può costruire il regno di Dio tentando il Signore, pensando ad un suo aiuto, quando egli chiaramente ha affermato che il suo sostegno è per quanti rimangono nella sua parola. Dio è là dove c’è la sua parola; dove non c’è la sua parola, neanche lui c’è. Pensare ad un suo aiuto, è temerarietà, è tentare il Signore. Significa semplicemente sfidarlo e Dio non accoglie mai la sfida dell’uomo, perché lui è il Signore, lui non è un uomo e non ha neanche pensieri di uomo.

**Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato.**

Satana non ha potere assoluto sull’uomo. Il suo è un potere limitato, egli non può tentare a suo piacimento l’uomo, né può metterlo alla prova oltre le sue forze. Può tentare quando il Signore lo permette, quando è il tempo della tentazione; quando invece è tempo di pace nello spirito, satana deve retrocedere, deve allontanarsi, deve fuggire. Provvidenza e misericordia di Dio che prova la fedeltà dei suoi eletti, ma anche vigila su di loro perché nessuno agisca di suo arbitrio o secondo criteri che vanno al di là delle forze dell’uomo, che sono sempre legate alla storia e ad un momento assai particolare di essa.

**Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione.**

Quando si supera la tentazione il nostro spirito è forte perché in esso c’è la forza e la potenza dello Spirito Santo che è cresciuta, aumentata, rinvigorita. Mentre chi cade nella tentazione diviene debole, fragile, esposto ad altre cadute. Basta un alito, un soffio leggerissimo di tentazione e il cuore miseramente soccombe. Questa è legge spirituale che ogni cristiano deve conoscere. Gesù comincia ad essere conosciuto; si comincia a parlare di lui; si parla di lui a causa della sua parola e delle sue opere. Aveva in qualche modo già cominciato il suo ministero.

**Insegnava nelle loro sinagoghe e tutti ne facevano grandi lodi.**

Il primo impatto con la folla è a causa della Parola. Tutti si accorgono che essa è diversa; viene dal suo cuore, dalla sua diretta esperienza con il Padre suo. E’ una parola viva che dona vita e speranza a coloro che l’accolgono. Non è una parola morta proveniente da un cuore e da uno spirito morti alla verità e alla saggezza. La gente questo lo percepisce, quasi lo tocca con mano e parla bene di lui, lo elogia. La gente è contenta perché la parola che penetra nel loro cuore lo riscalda e lo infuoca, lo ricolma di speranza e di consolazione, lo riapre alla vita. Questa la forza della parola di Gesù.

**Si recò a Nàzaret, dove era stato allevato; ed entrò secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere.**

Viene qui precisata una consuetudine di Gesù: secondo l’uso del tempo anche in questo sabato egli andò nella sinagoga. Non sappiamo se egli ogni sabato si alzasse per leggere. Sappiamo che in questo sabato lo fece. Il suo andare nella sinagoga si svolgeva con una partecipazione attiva e responsabile. Della sinagoga Gesù era membro vivo. D’altronde nella sinagoga si leggeva la parola di Dio e la si commentava e chi più di lui era intento a conoscere e a compiere la volontà del Padre suo?

**Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo, trovò il passo dove era scritto:**

Viene qui precisato che a Gesù fu dato il rotolo del profeta Isaia; ma anche che lui intenzionalmente lo aprì su un passo ben preciso... su una profezia riguardante il Messia di Dio.

**Lo Spirito del Signore è sopra di me;**

Il Messia di Dio è visto come Colui sul quale si sarebbe posato lo Spirito del Signore Qui, a Nazaret, dalla bocca di Gesù, ne viene affermata la presenza su di lui: è sopra di me, sopra di me: Gesù. Ora, in questo istante. Il testo è letto nella sua attualità.

**per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio,**

La consacrazione o unzione messianica nello Spirito Santo ha una precisa finalità: Gesù deve annunziare ai poveri un lieto messaggio. I poveri sono coloro che attendono da Dio la loro liberazione; essi hanno posto in lui ogni loro speranza. Nulla attendono dai potenti della terra; aspettano, sanno aspettare il Signore che viene a ridare speranza ai loro cuori. Il lieto messaggio è la parola del Vangelo, la lieta notizia che Dio Padre sta per instaurare il suo regno sulla terra: di pace, di misericordia, di giustizia, di amore, di verità. Quanti sono poveri lo accoglieranno, entreranno in esso; potranno gustare i benefici della presenza di Dio in mezzo a loro.

**per proclamare ai prigionieri la liberazione**

La liberazione è dal peccato, la prigionia è quella schiavitù di morte nella quale il peccato ci introduce e alla quale esso ci lega con legami indistruttibili alle sole forze della natura umana. Il male non può essere vinto dall’uomo; nessun uomo ha tanta forza. Il male lo vince Dio con l’uomo e l’uomo con Dio. Ma per vincerlo l’uomo deve dare la vita in cambio. La liberazione è una proclamazione, un editto. Essa è quindi un dono dell’Onnipotente. Gesù è venuto per gridare che la nostra schiavitù è finita. Con lui si possono chiudere le porte del peccato e della morte, con lui si può entrare nella vita eterna. Questo è il suo proclama. Lo accoglie però chi sente in sé la schiavitù del peccato e con tutto il cuore anela ed aspira ad uscire da questa condizione di non vita, di pesantezza dello spirito, di chiusura dell’anima alla luce.

**e ai ciechi la vista;**

Con il peccato la luce della verità si è offuscata e l’uomo è divenuto come un cieco sulla terra. Egli non vede più il bene, la verità, la giustizia, l’amore, la via che lo conduce alla salvezza. Se vuole, ora può egli vedere; Gesù è venuto per ridargli ciò che gli manca. Ma anche la vista è un dono; lo riceve chi lo desidera, chi brama per possederlo, chi lo chiede con cuore penitente, ma anche con un grido accorato perché avverte dentro di sé che i suoi passi sono avvolti dall’oscurità e dall’ombra di morte che sovrasta su di lui.

**per rimettere in libertà gli oppressi,**

Per capire questa missione di Gesù si pensi per un attimo alla dura schiavitù dei figli di Israele nell’Egitto e la si interpreti in senso spirituale. L’oppressione è dal male che milita nella nostra carne, è la concupiscenza, la superbia della vita che ci opprime quotidianamente e ci tiene legati alla strapotenza della carne che combatte contro Dio. Gesù è venuto per liberarci; per lui possiamo entrare nella vera libertà, in quella padronanza sulla concupiscenza e sulla superbia; possiamo sperimentare il senso di sollievo e di leggerezza dello spirito sulla carne e dell’anima sulle passioni.

**e predicare un anno di grazia del Signore.**

L’anno di grazia del Signore è il condono universale, è il ristabilimento della pace, è il dono del perdono e della misericordia; è il trionfo dell’amore. Il peccato è perdonato, l’antico debito è cancellato. L’uomo può iniziare daccapo, può cominciare oggi a vivere in Dio e per lui. Oggi, con Cristo, inizia la sua storia, perché le cose passate non sono più. Grandezza dell’amore del Signore che avvolge l’uomo e lo rinnova, gli dona nuova nascita, nuova vita, nuova speranza, gli dona quell’oggi in cui iniziare da santo e santificato il suo viaggio verso il Padre celeste.

**Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'inserviente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui.**

La lettura del passo di Isaia è finita. Il volume viene arrotolato e consegnato all’inserviente. Ma c’è qualcosa di diverso oggi nella Sinagoga; gli occhi di tutti sono fissi su Gesù. Perché? Le parole di Gesù non erano di Gesù, ma la voce ed il tono erano suoi, lo stile era anche suo, la padronanza ed il comportamento della persona erano anche suoi. I presenti si accorgono del mistero che avvolge Gesù quest’oggi e sono in attesa di conoscerlo, di sapere cosa sta per succedere in mezzo a loro. La loro non è curiosità, è attesa di rivelazione, di spiegazione; è attesa di chiarimento... Il brano appena letto è carico di attesa e di sapore messianico... La sua lettura non è come tutte le altre volte, come un qualcosa di là da venire, assai remota nel tempo, molto lontana dal loro sguardo e dalla loro vista.

**Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi».**

È una bomba! Un fulmine a ciel sereno! Chi mai si sarebbe aspettato tanto. Le profezie, si sa, sono sempre per gli altri, sempre lontane da noi, sempre da compiersi e mai compiute. Gesù proclama il compimento delle parole lette. Dichiara se stesso Messia di Dio, mandato dal Padre, unto di Spirito Santo, per compiere quanto le parole della Profezia hanno preannunziato.

**Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è il figlio di Giuseppe?».**

Il primo impatto sembra buono... almeno all’apparenza... Ma c’è nei loro cuori qualcosa non di buono che Gesù legge e vede... L’uomo si può ingannare, non si può invece ingannare colui che è ricolmo dello Spirito di Dio e vede e legge il cuore degli uomini.

**Ma egli rispose: “Di certo voi mi citerete il proverbio: Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui. nella tua Patria!».**

Le parole della Profezia non sono sufficienti per convincere. Occorre che ci siano i segni, i miracoli. Ma Gesù non dona mai un miracolo per far nascere la fede in qualcuno; in lui il miracolo è solo frutto di una grande misericordia verso coloro che già credono nella sua messianicità.

**Poi aggiunse: «Nessun profeta è bene accetto in patria. Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone.**

Tuttavia egli il segno della verità lo dona attraverso la Scrittura. Quelli di Nazaret dovranno credere in Gesù passando attraverso la via della testimonianza della Scrittura, non attraverso la via dei segni. La Scrittura attesta che Elia non fece miracoli nella sua terra, in terra di Canaan, bensì fuori della sua Patria. Egli risuscitò il figlio della vedova di Zarepta e in questa stessa casa fece sì che la farina della giara non si esaurisse e l’olio dell’orcio non venisse meno, per tutto il tempo della carestia. Gesù è nella linea di Elia. Egli è pertanto vero inviato di Dio. I segni in Patria non servono per attestare la veridicità della missione di qualcuno; servono quelli di fuori. Gesù si dichiara non disponibile a fare il miracolo, ma anche offre loro una testimonianza scritturistica al fine di fondare e giustificare la loro fede nella sua messianicità.

**C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro».**

Anche con Eliseo uno dei più grandi miracoli si compì con uno straniero. Ed Eliseo fu un grande profeta.

**All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio.**

L’incredulità produce sdegno, lo sdegno genera violenza; la violenza volontà di togliere di mezzo Gesù. Aveva visto bene il Signore che nel loro cuore non c’era volontà di conversione; per questo egli li inchioda alla Parola ella Scrittura. Quando non si crede alla Parola della Scrittura e non si passa attraverso di essa, non c’è possibilità alcuna di salvezza. Le vie esterne non servono, non risolvono il problema che è nel cuore.

**Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.**

Attorno a Gesù c’è come un muro di fuoco... Nulla potrà toccarlo finché il Padre suo non lo consentirà.... I giusti sono nelle mani di Dio ed essi devono svolgere la missione che il Padre ha loro affidato. Quando la missione sarà finita e per compierla tutta intera con la testimonianza della loro vita, il Signore permetterà, perché così sta scritto nel suo piano divino, che il giusto cada nelle mani dell’uomo. Ma questa caduta è per rendere una gloria ancora più grande al Padre dei cieli che li ha inviati per il compimento della salvezza sulla terra.

**VANGELO SECONDO GIOVANNI I**

**E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: « Chi sei tu? ».**

In questi primi capitoli si insiste nel presentare la figura di Giovanni. Poi egli scompare dalla scena, il posto deve essere tutto per Gesù. Presentato Gesù e fatto conoscere al mondo, Giovanni sparisce e di lui non si dice più nulla, né come è morto, né quando. La morte di Giovanni diviene per l’Evangelista un fatto privato, e tale lo fa rimanere, perché nulla venga tolto alla persona, alla missione e all’opera di salvezza di Gesù Signore. Poiché Giovanni battezzava e predicava e il popolo lo credeva come vero profeta, vero uomo di Dio, i Giudei vogliono sapere chi in realtà egli sia e per questo mandano dei sacerdoti e dei leviti ad interrogarlo. La domanda è assai precisa, netta: “Chi sei tu?”. Indipendentemente dai loro ragionamenti tortuosi e ambigui, al di là di una loro possibile conversione o non conversione alla manifestazione della sua identità ed anche di Colui che già era presente ma ancora non conosciuto, interessa qui mettere in evidenza chi Giovanni non è, chi invece è Gesù. Letto così il passo si riveste di un significato tutto cristologico e viene salvato dalla mera curiosità, interessata o meno, dei Giudei.

**Egli confessò e non negò, e confessò: « lo non sono il Cristo ».**

La prima affermazione di Giovanni è tutta finalizzata all’affermazione di ciò che lui non è. Giovanni il Battista non è il Cristo, non è lui il Messia di Dio, il Salvatore del mondo. Anche in questa risposta, in apparenza così semplice, Giovanni il Battista sa vedersi e si vede in funzione di Cristo, del Messia di Dio. Poiché la sua missione era e consisteva proprio nell’annunziare e nel manifestare Gesù, qui egli lo fa in un modo indiretto. Voi cercate il Messia; io non sono il Messia che voi cercate. Direttamente dice chi lui non è, indirettamente dice chi lui è, manifesta e indirizza altrove l’indagine. Se loro veramente cercano il Messia, devono cercarlo altrove, perché lui non è il Messa di Dio, lui non è il Cristo, l’unto del Signore. Allora gli chiesero: « Che cosa dunque? Sei Elia? ». Rispose: « Non lo sono ». « Sei tu il profeta? ». Rispose: « No ». Giovanni non è Elia. Ognuno nell’economia della salvezza è se stesso, mai potrà essere un altro, anche se a volte potrebbe essere rivestito della stessa missione e della stessa forza. Giovanni ha lo spirito di fortezza di Elia, ma non è Elia. La sua missione è differente, diversa. Giovanni non è neanche il profeta che doveva venire, quello promesso da Dio a Mosè. Il profeta atteso sarebbe stato pari a Mosè, e avrebbe dovuto essere ascoltato da tutto il popolo. Giovanni è altra persona. È giusto insistere sull’identità personale di ognuno dinanzi a Dio. Sapere chi si è, cosa si è stati incaricati di fare, il tempo e la durata della missione, il luogo ove svolgerla è essenziale nel mistero della salvezza. Sapere che si è unici dinanzi a Dio anche questo dona significato alla nostra missione, perché dà risalto e importanza alle altre missioni.

**Gli dissero dunque: « Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso? » . Rispose:**

I giudei che lo interrogano non si accontentano di sapere chi Giovanni non è. Essi vogliono sapere chi in verità egli sia. Lui ha suscitato un movimento di ascolto, di conversione, le autorità sono inquiete, non sanno cosa pensare, come comportarsi. Da qui la loro insistenza. Devono pur dare una risposta a quanti li hanno inviati. Ancora non è palesemente manifesta l’opposizione delle autorità; Giovanni in fondo è semplicemente un profeta; egli predica la conversione al popolo; un po’ di conversione fa anche bene. Non fa bene sfidare il potere religioso, o creargli dei fastidi, farlo passare come un potere senza potere. Ma non è questa la missione di Giovanni e quindi i Giudei lo lasciano fare. Tuttavia sono curiosi, ma anche attenti e vigilanti. Se un qualcosa dovesse insorgere e intaccare la loro autorità, allora senz’altro essi sarebbero intervenuti. Con Giovanni possono rilassarsi. La sua predicazione è rivolta al popolo, non a loro direttamente; è rivolta a quanti andavano per ascoltarlo e i capi difficilmente sarebbero andati da lui, mai si sarebbero sottomessi alla sua predicazione. Loro non avevano bisogno né della sua parola, né del suo invito alla conversione.

**« lo sono voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, come disse il profeta Isaia ».**

Giovanni si riconosce profeta dell’Altissimo. Si dichiara voce di uno che grida nel deserto. La sua missione è quella di preparare la via al Signore che sta per venire. In senso storico l’affermazione di Giovanni è da intendersi come invito alla conversione, a ritornare al Signore, a cambiare vita. Questo invito sempre era rivolto dai profeti al popolo di Dio. In senso stretto invece le parole di Giovanni, tratte dal profeta Isaia, hanno un significato di compimento, di verità, di realtà già presente ed operante. Egli deve preparare la via al Signore che sta per venire, che è già venuto, che è in mezzo a loro e che lui deve far conoscere, deve rivelare.

**Essi erano stati mandati da parte dei farisei. Lo interrogarono e gli dissero: « Perché dunque battezzi se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta? ».**

I farisei, pensando di trovarsi di fronte ad un “semplice” uomo di Dio, che si era presa un’autorità che non gli competeva lui infatti non era né il Cristo, l’Unto del Signore atteso, né Elia, che avrebbe dovuto annunziare l’imminente venuta del Messia di Dio, né tanto meno il profeta promesso a Mosè apertamente gli dicono che non ha alcun diritto di battezzare. Sempre l’uomo commette questo errore. Invece di guardare all’opera e alla verità di essa, anziché considerare ed esaminare le parole che vengono dette e perché vengono dette, egli fa sempre una questione di autorità, come se la verità fosse semplicemente legata all’autorità. Tra autorità e verità c’è un abisso; l’autorità non è sinonimo di verità, né tanto meno ha il carisma della verità (nella Chiesa cattolica autorità e verità si identificano nel Sommo Pontefice e nel Collegio dei Vescovi in comunione e sotto l’autorità del Sommo Pontefice secondo l’insegnamento della Lumen Gentium e della dichiarazione della Nota previa dello stesso documento). Negli altri casi l’autorità e la verità non coincidono per istituzione, coincidono per santità, poiché la verità è il frutto dello Spirito che abita nel cuore che cerca Dio e lo segue con assoluta fedeltà. Ciò significa che ogni uomo deve essere attento alla voce dello Spirito che parla attraverso chi gli è fedele e si lascia modellare da lui; significa anche tanta umiltà nell’uomo da poter sempre riconoscere la voce dello Spirito ovunque egli si manifesta ed è all’opera. Riconoscere la voce dello Spirito implica e richiede cammino e progresso nella grazia santificante; domanda volontà ferma e risoluta di ricercare il Signore ovunque egli rivela la sua volontà e secondo le modalità della rivelazione. Giovanni è profeta di verità, ma senza autorità in Israele; la sua autorità è la verità che egli annunzia. Poiché è senza autorità per i farisei, egli non può intraprendere vie nuove, indicare metodi e forme di conversione. Questo l’errore dell’uomo, questa la mortale confusione, questo anche il freno che la storia pone allo Spirito, il quale sovente parla, parla più di quanto noi osiamo immaginare e tuttavia l’uomo non lo ascolta perché non è sufficientemente umile da accogliere la sua voce anche da un uomo senza autorità, da una creatura senza istruzione o senza posto di potere tra coloro che si sono impadroniti del sacro e pensano di poterlo manovrare a loro piacimento, a loro uso e consumo.

**Giovanni rispose loro: « lo battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, uno che viene dopo di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo ».**

La risposta di Giovanni è chiarissima e distintissima. Egli battezza, ma il suo è semplicemente un battesimo di acqua, è solo un segno di conversione. La sua acqua purifica il corpo di quanti si sottomettono al suo rito, come segno di una purificazione interiore avvenuta attraverso la conversione. Nulla di più; se qualcosa avviene nel cuore avviene perché c’è volontà di ravvedimento, c’è desiderio di cambiare vita ed è per questa volontà e per questo desiderio che l’uomo viene purificato dal suo peccato e immesso in un cammino nuovo di vita secondo giustizia e verità. In mezzo a loro c’è Colui che essi cercano, ma loro non lo conoscono, non sanno chi esso sia. Egli è dopo di Giovanni, temporalmente, non per dignità o per eternità; per dignità e per eternità, per nascita dall’alto egli è assai prima. Ebbene, quest’uomo che voi attendete, che voi non conoscete, è talmente grande che io, che sono ritenuto grande dal popolo, non sono neanche degno di sciogliere il legaccio del sandalo. Giovanni non si reputa degno neanche della dignità di servo, poiché erano i servi che scioglievano i legacci dei sandali. In questa sua affermazione non bisogna vedere semplicemente un gesto profondissimo di umiltà; c’è più che umiltà in Giovanni, in lui c’è il senso della verità e la verità che separa lui da Gesù è infinita, come è infinito il Verbo che si è fatto carne. Giovanni vede la carne, ma considera il Verbo della Vita e dinanzi al Verbo della Vita egli vede il suo Signore e Dio e quindi egli non degno di sciogliere a Dio il legaccio del sandalo. Quella di Giovanni è vera, autentica, reale confessione di fede, è purissimo attestato di una cristologia che già vede nella Persona di Gesù il suo mistero eterno.

**Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.**

Viene qui precisato il luogo, ove i farisei lo interrogarono. Siamo in Betània, al di là del Giordano. Siamo relativamente vicino a Gerusalemme. Viene anche specificato cosa stesse facendo Giovanni quando lo interrogarono: egli era lì per battezzare ed anche per predicare. Predicava e battezzava.

**Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: « Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!**

Passa un giorno dall’incontro con i farisei e Giovanni è chiamato a rendere pubblica testimonianza a Gesù. Viene indicato come l’Agnello di Dio, come Colui che toglie il peccato del mondo. L’Agnello, fino ad Isaia, era solo l’agnello pasquale, il cui sangue aveva permesso che fossero risparmiati i primogeniti di Israele nella notte della liberazione, mentre le carni arrostite erano il cibo dei viandanti, di coloro che avrebbero dovuto mettersi in marcia nella conquista della libertà. Prima di Isaia nessuna relazione dell’Agnello con il peccato. Con Isaia invece tutto cambia; il Servo di Dio è raffigurato come un agnello mansueto, mite che compie l’espiazione vicaria. L’agnello è colui che si addossa i peccati del mondo, li porta sulle sue spalle, li espia con la sua sofferenza e in tal senso li toglie; li toglie espiandoli. In questa presentazione di Giovanni già si intravede tutto il mistero della passione, della morte e della risurrezione di Gesù. C’è anche il mistero della risurrezione, oltre che della passione e della morte, perché il canto di Isaia (Is 52,1353,12) vede espressamente il trionfo del Servo dopo la sua espiazione vicaria. Gli uomini di Dio vedono il mistero che avvolge una persona, lo vedono non per le loro particolari attitudini, bensì perché il Signore lo rivela loro. Sono amici di Dio e quindi anche suoi confidenti. Essi sanno per grazia e per dono dall’Alto, non sanno per cause umane o per fenomeni riconducibili alla natura e solamente ad essa.

**Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me.**

Gesù è prima di Giovanni in quanto Verbo, Figlio unigenito che è nel seno del Padre. Temporalmente è dopo Giovanni perché nato sei mesi dopo e perché ha iniziato la sua missione dopo quella di Giovanni. È anche prima perché la sua è missione di salvezza; tutte le altre, compresa quella di Giovanni, sono solo in funzione ed in vista di quella di Gesù. Se il mondo intero riuscisse a comprendere che ogni missione nella Chiesa è solo funzionale, strumentale, mezzo perché si conduca a Cristo Gesù, il solo Redentore e Salvatore dell’uomo, si farebbe un grande passo in avanti anche per il ristabilimento dell’unità e della comunione all’interno del mondo cristiano. Purtroppo questo non avviene perché Cristo non è al centro dei nostri desideri, non è al centro dei nostri pensieri, né lo Spirito di Cristo guida e muove i nostri passi per andare solo ed esclusivamente incontro a Lui. O si vede Cristo come l’unico, il solo, verso cui tutti devono tendere ed anche annientarsi e scomparire dietro di Lui - perché è giusto che ogni nostra azione termini e si finisca in Lui - o altrimenti si vede l’uomo, si vede se stessi, e diviene impossibile condurre verso Cristo, indirizzare a Lui. Ma questo avviene perché l’uomo è privo della santità, e quindi manca in chiarezza anche nella verità, e confonde la giustizia con i propri pensieri e desideri mondani. Quando invece Cristo è al centro dei nostri pensieri, allora tutto scompare dietro di lui, anche l’autorità si eclissa, perché solo lui appaia in tutto il suo splendore, la sua gloria, la sua maestà, la sua sapienza ed intelligenza infinita, il suo amore eterno ma anche umano per la conversione e la salvezza del mondo.

**lo non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele ».**

Giovanni non conosceva Gesù come il Messia di Dio; lo ha conosciuto come tale al momento dell’inizio della sua missione. Anzi la sua missione atra finalità non riveste che quella di far conoscere Gesù a Israele.

**Giovanni rese testimonianza dicendo: « Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui.**

Anche il modo in cui conosce Gesù è assai particolare. Lo conosce perché ha visto scendere dal cielo lo Spirito di Dio come una colomba e posarsi su di Lui. L’illusione è chiaramente al battesimo di Gesù. Dopo che Gesù era stato battezzato e mentre era in preghiera, lo Spirito sotto forma come di colomba scese dal cielo e si posò su di lui. Da questo momento egli è consacrato il Messia di Dio, inizia la sua missione di salvezza. Da notare che sempre nell’Antico Testamento la missione iniziava con il posarsi dello Spirito sul prescelto da Dio. È altresì da aggiungere che la missione si compiva finché lo Spirito del Signore rimaneva sul prescelto; qualora lo Spirito fosse stato costretto a lasciare il consacrato, perché questi si era messo contro Dio a causa della sua disobbedienza e trasgressione della legge, la missione o veniva abbandonata, o compiuta male, o tralasciata, o fatta a singhiozzi, a sprazzi. In Gesù lo Spirito vi si posa al Fiume Giordano dopo il Battesimo; Egli lo consegna al Padre solo dopo che tutta la missione di salvezza era stata compiuta. Vedremo che alla croce Gesù prima proclama il termine della sua missione, poiché tutto era ormai compiuto; poi consegna lo Spirito al Padre perché lo riversi sui credenti, perché compiano la missione che egli aveva affidato loro.

**Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua, mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo.**

Giovanni attesta e testimonia l’origine soprannaturale della conoscenza che lui ha di Gesù. Lui non lo conosceva come Messia; ora lo conosce, lo ha conosciuto in seguito ad una rivelazione, ad un segno. Lo Stesso che lo aveva inviato a battezzare, cioè il Signore, gli aveva detto le modalità attraverso le quali egli sarebbe venuto a conoscenza di Gesù. Il Messia di Dio è colui “sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito”. La voce gli indica anche in che consiste la missione del Messia. Egli dovrà battezzare in Spirito Santo. Qui è la differenza tra il suo battesimo e quello del Messia. Lui avrebbe versato dell’acqua o immerso nell’acqua quanti venivano pentiti e desiderosi di cambiare vita. Il Messia di Dio invece avrebbe immerso nello Spirito quanti avrebbero creduto nel suo nome, quanti avrebbero un giorno accolto la sua parola di vita eterna e avrebbero aderito ad essa. Lavati nello Spirito Santo, immersi in Lui, da Lui bruciati e consumati perché dalla morte dell’uomo vecchio nasca e risorga l’uomo nuovo. Questa la missione di Gesù.

**E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio ».**

Quanto la voce celeste gli ha preannunziato, puntualmente si compie, avviene. Giovanni non può non rendere testimonianza. Egli attesta ciò che ha veduto. Ma la sua testimonianza è anche dono della sua fede. Da tutto quanto egli vede ed ascolta arriva ad una professione personale della fede. Il Messia di Dio non è semplicemente uno che gli è passato innanzi perché veniva prima, ora viene specificato in che consiste esattamente questa espressione: il prima per Giovanni è la Figliolanza divina di Gesù. Gesù, il Messia, è il Figlio di Dio. La fede è perfetta, matura, quando è capace di formulare una professione personale che esprime in sintesi tutto quanto si è veduto ed ascoltato, ma che va oltre ciò che si è veduto ed ascoltato. La vera fede, quella matura e adulta, deve essere una fede capace di deduzioni, ma per fare questo occorre una mente libera, uno spirito distaccato, un cuore sempre pronto ad amare la verità, un’anima non gravata dal peccato, un corpo non appesantito dal vizio ed anche leggero, privo cioè di ogni imperfezione. Giovanni possiede una fede matura, adulta, bella; essa vede l’invisibile e pensa l’impensabile. Il Messia di Dio è il Figlio di Dio, l’Unigenito, il Verbo che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi, a porre la sua dimora tra gli uomini, perché tutti fossero battezzati da Lui e per Lui nello Spirito Santo. La logicità della fede è la caratteristica dei santi.

**Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!».**

Dopo aver reso testimonianza a Gesù e aver indicato anche il modo attraverso il quale Giovanni era venuto a conoscenza del Messia di Dio, ora è il momento di passare tutto nelle mani di Gesù, perché il tempo per lui si è ormai compiuto e deve uscire da questo mondo e dalla sua storia. Lui se ne deve andare, ma i suoi discepoli restano, non possono seguire più lui, devono seguire Colui che egli è venuto ad indicare presente nel mondo. Il giorno dopo Giovanni è ancora sul luogo dove stava battezzando quando i farisei lo interrogarono. Era insieme a due dei suoi discepoli. Fissando lo sguardo su Gesù che passava, lo indica ancora una volta come l’Agnello di Dio. Giovanni sa che egli tutto deve dare a Gesù; la sua persona per la causa di Lui e i suoi discepoli perché seguano Colui che Dio ha mandato come Agnello che toglie il peccato del mondo. I suoi discepoli non si possono fermare al suo battesimo di acqua, anche loro devono essere battezzati in Spirito Santo e per questo devono seguire Gesù e abbandonare Giovanni. Quando un uomo, chiunque esso sia, sa qual è la sua vocazione e quando essa termina, sa quali frutti egli può raccogliere dal suo albero e quali frutti invece bisogna che lui e quanti gli sono vicini devono cogliere da un altro albero, quest’uomo è veramente grande, perché è veramente umile, rispettoso cioè dei limiti che il Signore ha messo alla sua vocazione e alla sua missione. Il regno di Dio si costruisce e si edifica nell’umiltà; per essa noi conosciamo chi siamo, ma anche sappiamo chi sono gli altri che il Signore ha posto accanto a noi, perché noi ci mettiamo a loro disposizione per la costruzione del suo regno. Giovanni è un vero costruttore del regno, attraverso la testimonianza a Cristo, attraverso la consegna della sua vita e di quella dei suoi discepoli nelle mani del Messia di Dio.

**E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.**

I discepoli di Giovanni non esitano a seguire Gesù, ad andare dietro l’Agnello di Dio. Il motivo che li spinge non può essere che uno solo: la ricerca della più grande verità. Bisogna essere sempre disposti a cambiare maestro, quando il maestro che noi seguiamo ci dice che c’è uno più grande di lui e che lui ha raggiunto il limite, il sommo di quanto avrebbe potuto donare. Ma per cambiare maestro è necessaria una grande libertà interiore, quel distacco anche dall’uomo-maestro che si seguiva non per lui, ma per quello che avrebbe potuto dare, per la verità che avrebbe potuto insegnare. Quando sia il maestro che il discepolo sono alla ricerca di una più grande verità, non appena la scoprono o viene loro rivelata, non esitano a seguirla, e la seguono perché essi non cercano se stessi, non si cercano, ma cercano la verità e questa è fuori dell’uomo, indipendente da lui. La verità non può essere cercata se nel cuore non c’è un desiderio forte di essa, se nell’uomo non c’è quella sete e quell’amore che mette la verità prima dell’uomo e lo segue per la verità che egli porta. Questa libertà fa i grandi santi. Chi non è libero, chi è attaccato all’uomo, non cerca la verità e senza la verità non c’è vera libertà, si è sempre schiavi ora di uno, ora dell’altro. La verità è libertà dall’uomo perché è pura ricerca del principio soprannaturale della propria esistenza.

**Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: « Che cercate? ».**

Gesù sa di essere seguito, si volta, chiede loro cosa cercano, cosa vogliono, perché vanno dietro di lui. La domanda di Gesù non è un interrogativo di circostanza, una frase tanto per rompere il silenzio. Noi sappiamo che Gesù è sempre essenziale nel suo relazionarsi con gli uomini. La sua domanda è il principio di un discorso, è l’inizio di ogni inizio di cammino. Non può esserci sequela se non si sa cosa si cerca; una volta saputo cosa si cerca, la persona che viene interrogata deve chiedersi a sua volta se può dare ciò che gli altri cercano da essa. Nella domanda di Gesù c’è tutto un modo nuovo di fare pastorale, perché c’è insita anche la risposta di colui che chiede. La verità della risposta di chi è interrogato e la verità dell’offerta dell’interrogante sono il principio di ogni relazione che voglia essere costruita sulla verità, lontana da ogni fraintendimento, equivoco, raggiro, tergiversazione, imbroglio, delusione. Alla domanda, chi è interrogato deve rispondere con chiarezza, alla chiarezza della risposta deve corrispondere la verità sull’offerta; qualora l’offerta non dovesse corrispondere alla risposta è giusto, anzi doveroso manifestare le differenze, le divergenze, ciò che si può dare da ciò che non si può, perché non è in nostro possesso. A volte c’è confusione pastorale perché non c’è né domanda iniziale né risposta certa e non c’è neanche una risposta certa dinanzi ad una ricerca sbagliata; si preferisce giocare sull’equivoco. Ma l’equivoco non è regola pastorale e mai deve divenirlo. Purtroppo sovente si gioca sull’equivoco; poiché la verità della risposta allontanerebbe quanti cercano, allora si continua a giocare, o si finge di non capire le esigenze di coloro che vengono dietro e che noi non vogliamo vedere, per non dare loro una risposta di non possibilità di compimento delle loro richieste.

**Gli risposero: « Rabbì (che significa maestro), dove abiti? ».**

I discepoli non chiedono molto. Vogliono sapere dove abita Gesù. Da notare che Giovanni non aveva presentato Gesù come un Maestro, lo aveva indicato come l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. I due discepoli che lo seguono chiamano Gesù Maestro. Vedono in Lui uno che può insegnare loro la verità, la legge, la volontà di Dio, la conoscenza del pensiero dell’Altissimo e quindi la retta regola della santità. C’è in loro un pensiero nuovo. Loro forse non sanno ancora cosa significa Agnello di Dio, ma sanno che quell’uomo che Giovanni non fa che indicare come il Messia di Dio, è un maestro, è il Maestro, il loro Maestro, e come tale lo seguono. Lo seguono perché Maestro, perché già lo hanno scelto come loro Maestro. Il contatto con Giovanni è già finito, ora hanno un altro Maestro, hanno il loro Maestro da seguire e per questo vogliono sapere dove egli abita.

**Disse loro: « Venite e vedrete ».**

Gesù esaudisce la loro richiesta. Li invita ad andare con Lui. Egli non si attarda a spiegare loro molte cose; vuole però che loro vedano cosa fa, come agisce, come si relaziona e per questo li invita a stare un poco con Lui. Saggezza divina quella di Gesù e anche metodo di retta pastorale. La pastorale non è dire parole; è vedere l’altro agire, parlare, pensare, dialogare, riflettere, esprimersi. Quando avremo capito che è sull’immagine che si costruisce la pastorale, avremo compreso anche perché molti non sono con noi, non ci frequentano, perché frequentandoci vedono la nostra realtà che è diversa dalla nostra parola e quindi giudicano una finzione il nostro ministero, o semplicemente la nostra pastorale. Vedere è parola chiara nella pastorale, nell’incontro, negli incontri, nelle relazioni. Si è ciò che l’altro vede di noi, non ciò che noi vorremmo che egli vedesse, ascoltandoci. L’altro ci ascolta come ci vede, non ci vede come ci ascolta.

**Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio.**

L’incontro con Gesù dura quasi un giorno intero, poiché essi lo lasciano verso le quattro del pomeriggio. Da notare che i due discepoli videro e dopo aver visto furono tanto attratti da Gesù che vi rimasero fino al tardo pomeriggio. Cosa videro ancora non è detto, certamente dobbiamo supporre che la visione di Gesù li ha trasformati nella mente e nel cuore. Questo spiega il perché della lunga permanenza presso di lui.

**Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: « Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo) » e lo condusse da Gesù.**

Viene ora rivelato chi era uno dei due discepoli che avevano seguito Gesù. Era Andrea, fratello di Simon Pietro. Da notare subito che l’evangelista già chiama il fratello di Andrea Simon Pietro. Questo sta a significare come il Vangelo sia stato scritto dopo che Gesù aveva cambiato il nome a Simone, chiamandolo Pietro e quando ormai c’era l’uso nella comunità di chiamare Pietro Simon Pietro, con il doppio nome. Importante è la presentazione che Andrea fa di Gesù a Pietro. Il Maestro è ora il Messia, il Cristo. Giovanni lo aveva già testimoniato: Gesù era il Messia, l’Unto del Signore. Andrea ora l’attesta e può dirlo per l’esperienza avuta con Gesù. Egli non parla per la testimonianza di Giovanni, egli parla per l’incontro fatto con Gesù, con il Maestro. Per Andrea Gesù è il Messia di Dio, il Messia era già per lui il Maestro. È Messia e Maestro. È stato sufficiente un breve incontro con Gesù perché Andrea entrasse già in profondità con il mistero di Gesù. Tanto può il contatto con un uomo, specie se quest’uomo è pieno di Spirito Santo ed ogni cosa che fa manifesta ed attesta la potenza della sua missione e la verità della sua vocazione. Non solo Andrea possiede la verità su Gesù, vi conduce anche Simone, perché anche lui faccia l’esperienza con il suo Maestro e Messia. Ancora una volta ci troviamo dinanzi ad una regola pastorale fondamentale. Le parole non servono, serve l’incontro, il contatto, serve l’esperienza, la frequentazione. Da qui la necessità di impostare tutto sull’incontro, ma su di un incontro vero, profondo, che rivela l’intimo del cuore e mette a nudo il nostro spirito. La verità del cuore e dello spirito è la via della missione, per mezzo di essa si conquistano i cuori a Gesù, alla sua verità, al suo Vangelo, alla sua missione.

**Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: « Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro) ».**

Gesù si incontra con Simone, lo fissa, il suo sguardo squarcia i veli del corpo, penetra nel profondo dell’animo di Simone. Tu sei Simone, figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa, che vuol dire Pietro. Con lo sguardo che si era fissato su di lui, Gesù vede la storia di Pietro, vede il suo passato, il suo presente ed anche il suo futuro, lo scruta. Sa che può contare su di lui, sulla sua solidità e stabilità, anzi sarà lui a renderlo stabile e solidale, perché lo costituisce roccia, pietra. Dopo che Gesù ha parlato quello che si è stati non lo si è più, perché la sua parola è vera creazione del cuore, della mente, dei pensieri, di tutto l’essere dell’uomo. Anche se l’uomo ancora continua a giocare con il suo passato e a volte il gioco dura per giorni e giorni, se non per degli anni, dopo l’incontro con Gesù, c’è nel cuore una novità, contro la quale si può anche recalcitrare, ma ormai il passato non ci appartiene più, perché il nostro passato non appartiene più a Dio e ciò che non appartiene a Dio non può appartenere all’uomo, solo che l’uomo stenta e ritarda a liberarsene totalmente. Questo Simone lo capirà dopo la discesa dello Spirito Santo su di lui, allora saprà perché il Signore lo ha chiamato Pietro, fino ad allora potrà ancora pensare di giocare con il suo passato e di manifestarsi agli altri nel suo facile entusiasmo.

**Il giorno dopo Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: « Seguimi ».**

Questa volta è Gesù che chiama. Chiama Filippo a seguirlo. Per la cronologia è importante sapere che ci troviamo in Giudea, o al limitare di essa. Infatti Gesù aveva già stabilito di partire per la Galilea. Filippo è chiamato a seguire Gesù. Chiamare qualcuno a seguire significava assumerne la stessa vita, i pensieri. C’è una vita nuova che inizia e questa vita è prima di ogni cosa comunione con il Maestro, condivisione della sua missione. Se pensassimo a questo oggi, quando parliamo di sequela, penseremmo anche ad una pastorale diversa, ad una pastorale di contatto. Non c’è sequela senza contatto, ed il contatto è personale, ma è anche per qualcuno che implicitamente o esplicitamente si riconosce come il Maestro. Se non c’è questa confessione o riconoscimento, non potrà esserci neanche sequela. Certi fallimenti pastorali hanno a loro fondamento la non riconoscenza o la non confessione di Maestro di colui che siamo chiamati a seguire. Qualcuno potrebbe obiettare che solo Gesù è il Maestro, ma Gesù è invisibile; il Maestro deve essere visibile. Colui che lo rappresenta, colui che lo indica come Maestro deve avere e possedere anche i requisiti del Maestro e in Lui deve essere visto Gesù, se si vuole avere un contatto saldo, forte, con Gesù, che deve essere l’unico Maestro della nostra vita ed il solo per sempre.

**Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro.**

Viene qui specificato il luogo di origine di Filippo che è anche di Andrea e di Pietro. Tutti e tre sono della Galilea e abitano la città di Betsàida, posta sulla riva del Lago di Gennèsaret.

**Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: « Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nàzaret ».**

Filippo, chiamato da Gesù a seguirlo, manifesta a Natanaele quanto gli è successo. Notare bene cosa dice Filippo a Natanaele: Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret. Abbiamo trovato. Non è stato Gesù a chiamare Lui, sono stati loro: Andrea, Pietro, l’altro discepolo e Filippo a trovare Gesù. L’incontro con Gesù è stato così stravolgente che essi stessi ormai si sentono parte di questo evento, anzi si sentono gli attori di esso. Noi abbiamo trovato. Abbiamo trovato può anche intendersi in un senso ancora più profondo, più spiritualizzato. Gesù ha cercato loro, loro hanno risposto. Con la loro risposta si compie la loro attesa, ciò che inconsciamente o con consapevolezza essi cercavano, ora lo hanno trovato. Essere stati chiamati da Gesù per loro significa anche la fine della loro ricerca. Loro ormai non dovranno più cercare, perché nel momento in cui sono stati trovati da Gesù, essi hanno trovato in Gesù quello che cercavano. Quando ci si incontra con una persona, e in questa persona si trova quello che si cerca, deve anche finire la ricerca; se la ricerca continua, significa che non si è trovato ciò che si cercava, o che la persona non ha compiuto le nostre attese. Da qui l’inquietudine del cuore e la nuova ricerca, l’andare di qua e di là, alla ricerca di qualche esperienza che potrebbe acquietare il nostro cuore. Quando invece si è trovato, allora ci si ferma, si comunica l’esperienza agli altri come esperienza unica, irripetibile, la sola possibile da fare, perché altre esperienze ormai non potranno né dovranno più esistere. È la pace dello spirito. Gesù è per Filippo colui del quale hanno parlato Mosè nella Legge e i Profeti. Mosè nella legge parla del profeta simile a lui che sarebbe venuto un giorno, i Profeti parlano del Messia che avrebbe annunziato e proclamato ad Israele la giustizia, il perfetto pensiero di Dio, la sua esatta volontà su ogni carne; ma anche i profeti parlano della sua vita, della sua morte, della sua risurrezione, della sua nascita e del luogo dove sarebbe dovuto nascere. I profeti in verità non parlano mai di Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret.

**Natanaèle esclamò: « Da Nàzaret può mai venire qualcosa di buono? ». Filippo gli rispose: « Vieni e vedi ».**

Nasce la reazione di Natanaele. I profeti non parlano di Nazaret. Se i profeti non ne parlano, significa che da Nazaret non potrà mai uscire qualcosa di buono, inteso in senso di compimento delle profezie. Nazaret non è nel pensiero dei profeti e quindi non è neanche nel pensiero di Dio, essendo i profeti il pensiero di Dio manifestato e rivelato. Ma Filippo non si dà per vinto. Vieni e vedi. C’è qualcosa che Natanaele ancora non ha compreso. La realtà viene prima della Scrittura ed è la realtà che bisogna esaminare; esaminata questa e letta nella luce della verità, allora la si può anche discernere alla luce della Scrittura, ma per cogliere il vero che da essa promana, non per rinnegarla, o rifiutarla, o sconfessarla. Il ragionamento di Natanaele è errato per un duplice motivo. Perché non coglie la verità della testimonianza di Filippo; perché non verifica la realtà prima di giudicarla. Natanaele non è lontano da noi, anzi spesso siamo noi Natanaele, poiché ci scagliamo contro la realtà testimoniata e questo ancor prima di averla presa in esame, di averla scrutata in tutta la sua ampiezza. La realtà inoltre è anche più importante della testimonianza. Questa potrebbe anche essere falsificata, o travisata da chi non la legge con cuore semplice e puro e molti, fidandosi della testimonianza di questo o di quell’altro, rifiutano una realtà che è di origine divina e quindi apportatrice di salvezza. Se più importante, se è prima della testimonianza, se è essa che rende vera, poiché verifica la testimonianza, ognuno deve fare prima l’esperienza diretta con la realtà e poi esprimere il suo pensiero di legittimità o meno alla Scrittura o alla fede che governa il suo agire. Filippo riporta Natanaele nell’ordine giusto delle cose e per questo lo invita a fare anche lui una esperienza diretta, simile alla sua, a quella di Andrea, di Pietro e dell’altro discepolo. Solo dopo si può parlare, ci si può esprimere, ma fino a quell’ora bisogna considerare la realtà come non conosciuta da noi e di tutto ciò che non si conosce bisogna astenersi anche dall’emettere un giudizio di verità, o di falsità, o nel caso di Natanaele di nullità di fatto. Il fatto non può essere nullo sol perché procede dalla Galilea e in modo del tutto particolare da Nazaret. Ma poi non è vero che i profeti non avevano parlato della Galilea. Essi avevano visto come un faro di luce, come una luce potente di salvezza, che si sarebbe abbattuta su queste regioni. A voler ben considerare le cose, i giudizi affrettati, sovente anche i pregiudizi, i retaggi storici, le malformazioni mentali ci fanno dimenticare anche la Scrittura che con Isaia vede una Luce potente che illumina quelle terre lontane e in modo speciale illumina la Galilea delle genti, che giace nelle tenebre e nell’ombra di morte.

**Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: « Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità ».**

Natanaèle segue Filippo; questi è stato assai convincente con il suo “vieni e vedi”. Come ha fissato Pietro, Filippo e gli altri, Gesù scruta anche il cuore di Natanaèle e lo vede nella sua semplicità, onestà. Quello che lui aveva detto non nasceva da un cuore doppio, ma da una convinzione radicata in lui, ma senza malizia. Gesù lo dichiara un Israelita per davvero, autentico, perché nel suo cuore non c’è falsità. Solo Gesù vede il cuore, solo lui sa da dove nascono le nostre affermazioni, solo lui quindi le può giudicare. Gli altri devono astenersi da ogni giudizio, perché loro ascoltano il suono delle parole, ma non sanno qual è la radice dalla quale esse germinano e la radice di ogni parola è il cuore. Il cuore di Natanaele è puro, vero, se è vero, quello che ha detto non nasce dal suo cuore, ma da quella storia che è stata immessa nella sua mente e che gli ha creato un contrasto interiore. C’è pertanto una divisione tra la purezza del suo cuore, la semplicità di esso e le affermazioni errate o i giudizi affrettati che sono stati costruiti nella sua mente. Questa ha bisogno di una leggera purificazione, deve liberarsi da ogni malformazione di pensiero.

**Natanaèle gli domandò: « Come mi conosci? ». Gli rispose Gesù: « Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico ».**

Natanaele ancora non conosce Gesù; non sa chi Lui sia esattamente. Da qui la domanda. Egli vorrebbe sapere da dove Gesù ha attinto la conoscenza di lui, essendo questa la prima volta che si incontrano. Gesù rivela la fonte della sua conoscenza. Ancor prima che Filippo lo chiamasse, lui lo aveva visto quando era sotto il fico. Sicuramente si tratta di un incontro fugace; Gesù passando aveva visto quest’uomo sotto il fico - Natanaele sa di quale fico si tratta - e aveva letto il suo cuore. Un attimo, uno sguardo, una lettura, ora sa chi è Natanaele, un vero Israelita in cui non c’è falsità. La scienza di Gesù è sempre personale e sa cogliere la verità dell’essere di ciascuno. Il suo sguardo penetra le carni, entra nell’intimo della coscienza e del cuore, vede esattamente quanto in essi vi si trova, emette il suo verdetto che è verissimo, perché nulla è nascosto ai suoi occhi e al suo sguardo d’amore. Gesù è anche questa potenza d’amore e questa parola di verità infallibile anche sulla realtà, specie sulla storia e sulla vita di ogni persona che lui incontra nel suo pellegrinare tra i figli degli uomini.

**Gli replicò Natanaèle: « Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele! ».**

Natanaele, l’uomo nel cui cuore non c’è falsità, il vero Israelita, l’autentico Figlio di Israele, vistosi interpellato da Gesù in questa maniera così inusuale, ma anche così inaspettata, irrompe nella sua confessione di fede. Gesù è il Maestro, è il Figlio di Dio, è il Re d’Israele. Il Re d’Israele è il Messia. Questo lo aveva detto già Giovanni. Maestro era stata la prima appellazione dei due discepoli che lo hanno seguito. Il Figlio di Dio è di Natanaele. Non sappiamo con che intensità teologica Natanaele dicesse questo di Gesù. Sappiamo però che per l’evangelista che scrive alla luce della Risurrezione e dello Spirito Santo che è disceso sugli Apostoli e che illumina e governa il loro pensiero, l’espressione è da intendersi secondo tutto il significato che la fede attribuisce a questo titolo. Per noi quindi essa è da prendersi nel senso di vera ed autentica generazione da Dio. Gesù è il Figlio generato da Dio prima di tutti i secoli, egli è il Verbo che si è fatto carne. Se poi vogliamo leggere l’affermazione di Natanaele alla luce della parole di Gesù in seguito alla confessione di Pietro, dobbiamo qui parlare di vera rivelazione da parte di Dio a Natanaele, anche se Natanaele in quel momento non conoscesse esattamente cosa stesse per dire. Ma neanche i profeti sanno cosa stanno per dire. Le loro parole sono ispirate; essi le dicono così come vengono loro messe sulla bocca; ma nessun profeta, se interrogato, sa esattamente il senso e il significato di quanto ha detto. Il significato lo si scopre solo dopo che esse si saranno compiute nella storia. È la storia che dona il senso alle parole dei profeti, non i profeti che danno il senso alla storia futura. Questo dovrebbe metterci in una condizione di più grande umiltà, quando ci poniamo dinanzi alla parola dei profeti e pretendiamo di cogliere tutto il senso in esse contenuto. Volere ciò è vera pazzia, superbia insopportabile agli occhi di Dio e del mondo. Il mistero ancora oggi avvolge tante parole dei profeti; quando esse si compiranno, quando diventeranno storia, allora anche noi, o quanti verranno dopo di noi, sapranno cosa esattamente esse intendevano dire.

**Gli rispose Gesù: « Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste! ».**

Gesù rassicura Natanaele che quanto lui sta vivendo è solo l’inizio delle meraviglie e delle cose mirabili che il Signore si sta accingendo a compiere per loro. Se una sola parola lo ha stravolto, cosa succederà in seguito quando si compiranno cose maggiori di queste? E qual è la cosa maggiore di questa?

**Poi gli disse: « In verità in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo ».**

Essi vedranno il cielo aperto e gli Angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell’uomo. Gesù si proclama Figlio dell’uomo. È il suo titolo, perché ancora non avvolto e non stravolto da interpretazioni messianiche fuori luogo e non conformi alla volontà del Padre suo. È questo anche un titolo assai misterioso, perché misteriosa è stata la visione di Daniele che vede uno simile ad un figlio d’uomo salire presso l’Antico dei Giorni e ricevere gloria, potenza, onore simili a quelli di Dio. Noi sappiamo chi è il Figlio dell’uomo e perché è stato rivestito di poteri divini. Lo sappiamo in seguito a tutta la rivelazione neotestamentaria.

Gesù è la casa di Dio, la porta del Cielo. Per lui il cielo discende sulla terra e la terra sale al cielo. Il riferimento è assai esplicito al sogno di Giacobbe riportato dalla Genesi. Giacobbe fuggiva dalla sua casa, andava a trovare rifugio e scampo, in seguito alla benedizione del padre carpita con raggiro e inganno ideati e posti in essere dalla madre. Lungo il viaggio, per passare la notte mise la testa su una pietra e si addormentò. Vide una lunga scala che dal cielo si posava sulla pietra dove era il suo capo e sulla scala angeli che salivano e discendevano. Quando lui si svegliò, disse queste parole: “Quanto è terribile questo luogo, questa è la casa di Dio (Betel) e la porta del Cielo”.

Gesù è questa casa di Dio, in lui il Signore abita corporalmente in tutta la pienezza della divinità, come dirà San Paolo. Lui è la porta del Cielo, per lui Dio discende sulla terra e l’uomo sale al cielo. In lui è l’incontro tra Dio e l’uomo, perché Lui già è l’Uomo-Dio, nella sua Persona, mirabilmente si sono incontrati Dio e l’uomo, Dio si è fatto uomo in Lui.

**VANGELO SECONDO GIOVANNI III**

**C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei.**

Gesù è il segno di contraddizione, in lui il mondo di divide in due, in chi lo accoglie e in chi lo rifiuta, in chi lo cerca e in chi lo nega e lo rigetta. Viene introdotto in questo terzo capitolo un uomo di nome Nicodemo. Egli è un capo dei Giudei. Certamente era del numero del Sinedrio, del Collegio degli Anziani, che era il più alto tribunale, dove venivano discusse le cause di ordine religioso, ma anche di ogni altra questione emergente tra il popolo. Quest’uomo è un testimone e come tale viene citato nel Vangelo. Fino a questo momento testimoni erano stati i discepoli e quanti avevano creduto nel nome di Gesù. Ora, da questo momento la cerchia si allarga, ed ognuno che incontra Gesù è chiamato a prendere posizione, per o contro di lui.

**Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: « Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio, nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui ».**

Nicodemo andò di notte da Gesù. Molti vedono questo suo recarsi in segreto, con il favore delle tenebre, come un atto di paura. Bisogna anche che l’azione venga guardata come frutto di una grande prudenza da parte di Nicodemo. Egli conosceva i suoi, sapeva con chi aveva a che fare, aveva imparato tante cose dalla loro malizia e quindi con saggezza, con quella sapienza pratica di chi vuole conoscere, ma non vuole esporsi al male degli altri, si reca da Gesù di notte, quando nessuno avrebbe potuto e dovuto vedere o ascoltare il suo dialogo con il Maestro venuto da Dio. In Nicodemo c’è retta intenzione, ricerca appassionata della verità, saggezza nel cogliere il mistero di Gesù, testimonianza verace di quanto egli ha visto, o ha potuto vedere. Prima di ogni cosa vede in Gesù un vero Maestro; per lui Gesù è un Rabbì, uno che può insegnare; più che la sua dottrina, il suo insegnamento, la sua parola, è Gesù che viene da Dio. Per Nicodemo Gesù non è uomo fattosi come lui alla scuola della terra; Gesù viene dalla scuola del cielo, viene da Dio. Nicodemo dice anche il motivo di questa sua fede. Lo attestano i segni che egli fa. Nessuno che non sia da Dio potrebbe fare i segni operati da Gesù. La testimonianza di Nicodemo è oltremodo interessante perché è fatta da un esperto, da un fine conoscitore della Sacra Scrittura, da uno, insomma, che era sempre a contatto con il pensiero di Dio e che conosceva molto bene non solo lo riscontra tutto in Gesù, vede anche che in Lui c’è qualcosa di diverso, una verità che non viene dalla scuola della terra. La verità di Gesù necessariamente veniva dal Cielo. Lo dimostra la superiorità della sua dottrina, lo attestano i suoi segni. Dio è con Te, Rabbì, Gesù di Nazaret. È con te perché tu sei un vero Maestro ed io che me ne intendo lo posso affermare con chiarezza. È con te per la sua potenza che opera in te. Tu non sei come gli altri, che vengono o veniamo dalla terra, in te c’è il dito di Dio che opera e che agisce, in te c’è la sua parola vera che viene pronunziata. Io lo riconosco e lo confesso, lo attesto e la mia testimonianza su di te è vera, perché io sono un conoscitore delle cose di Dio, un esperto, un Maestro, non come te, ma pur sempre un maestro costituito tale dagli uomini e dalla lunga esperienza.

**Gli rispose Gesù: « In verità, in verità ti dico se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio ».**

Gesù sembra non essere per nulla interessato alla testimonianza di Nicodemo e risponde con una frase, che è l’inizio di un discorso totalmente nuovo, senza alcuna relazione con quanto gli era stato detto finora. In verità, in verità: è affermazione solenne quella che sta per fare Gesù. È come se fosse un giuramento. La sua parola è impegnata su Dio, fonte di ogni verità e verità eterna lui stesso. Per vedere il regno di Dio bisogna rinascere dall’alto. Nel prologo questa verità era già stata anticipata. Rinascere dall’alto significa essere generati da Dio. Viene qui annunziata una verità nuova per Nicodemo, il quale fondava l’appartenenza al regno nella carne e nella discendenza di Abramo. Con Gesù la legge della carne è definitivamente superata, ora c’è un’altra legge di discendenza ed è per generazione da Dio, che è legge universale, per ogni uomo, poiché ogni uomo può essere messo in condizione di essere generato dall’alto, da Dio. Con questa parola di Gesù finisce l’Antico Testamento, inizia il Nuovo; l’Antico era fondato sulla generazione della carne, il nuovo sulla generazione da Dio.

**Gli disse Nicodèmo: « Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere? ».**

Nicodemo prende alla lettera le parole di Gesù e vede se stesso, ormai avanzato negli anni, uomo maturo, adulto. Lui, Nicodemo, ha perso allora ogni speranza di poter entrare nel regno di Dio, dal momento che non può più rinascere? Ma come lui, nessun uomo può rinascere, perché nessuno può rientrare nel grembo della madre per farsi riconcepire da Dio. Dall’impossibilità umana a realizzare quanto Gesù afferma, Nicodemo avrebbe potuto e dovuto comprendere che il significato delle parole del Maestro era del tutto spirituale e non semplicemente o solo materiale, alla lettera. Quando Gesù parla, può essere capito solo da chi non si ferma alla lettera della sua parola. Tutto il Vangelo di Giovanni richiede il passaggio dalla lettera allo spirito che è racchiuso nella lettera. Poiché il discorso di Gesù è sul piano dello spirito e non della carne, è dallo spirito che bisogna partire, se lo si vuole cogliere in tutta la sua profondità di rivelazione. Gesù è colui che parla un linguaggio misterioso, linguaggio divino, di Dio, di Spirito Santo e non più un linguaggio umano. Bisogna pertanto sapersi elevare, alzarsi fino a Dio e presso Dio mettersi in ascolto al fine di capire cosa Gesù ci vuole manifestare. D’ora in poi chi vuole inoltrarsi nella comprensione del linguaggio di Gesù sappia che dovrà elevarsi, innalzarsi fino al cielo, perché è nel cielo, nel mistero dell’amore del Padre e del Figlio nello Spirito Santo la chiave di comprensione di ogni parola che Gesù, Parola del Padre, proferisce non come parola umana, d’uomo, della terra, ma come parola carica di un mistero e portatrice di una realtà divina, eterna, nuova.

**Gli rispose Gesù: « In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito, è Spirito.**

Gesù ribadisce con solennità la sua affermazione. La nascita di cui parla non è nascita da un utero di carne, ma c’è un nuovo utero e una nuova acqua in cui l’uomo deve essere come immerso. Questo utero è lo Spirito Santo e l’acqua è quella sgorgata, o che sgorgherà dal costato di Cristo dormiente sulla croce. È quella la sorgente, che sgorgata dal lato destro del Nuovo Tempio, deve inondare il mondo e risanarlo, perché produca frutti di giustizia, di verità, di amore, perché viva solo di compimento della parola del Padre. La nuova nascita di cui Gesù parla è il battesimo cristiano, battesimo e immersione nello Spirito Santo, che come fuoco divorante, distrugge l’uomo vecchio e genera il nuovo e gli dà nuova vita, la vita stessa di Dio, perché lui la viva e diventi essere tutto spirituale, ad immagine dello Spirito che lo ha incendiato e rigenerato, rendendolo a sua immagine, ricostituendo in lui quella natura che aveva smarrita a causa del peccato, ma ricostituendola in un modo ancor più mirabile della prima creazione, che era tutta ad immagine e a somiglianza di Dio. Insieme acqua e Spirito Santo fanno l’uomo nuovo, insieme acqua e Spirito Santo sono il dono di Gesù, il suo frutto maturato dall’alto dell’albero della croce. È Gesù il Nuovo Abramo, il Nuovo Mosè, il Nuovo Tempio di Dio, il Nuovo Uomo, da Lui deve iniziare quella vita nuova, vita spirituale, o meglio vita secondo lo Spirito. Ma questa vita nuova, secondo lo Spirito, è possibile se lo stesso Spirito rigenera l’uomo, lo rinnova, lo spiritualizza, lo rende ad immagine di sé, gli conferisce una configurazione tutta spirituale. Rigenerato da acqua e da Spirito Santo, costantemente immerso nello Spirito, in lui battezzato di un battesimo perenne, l’uomo nuovo può vivere secondo lo Spirito, ma può vivere finché resta nello Spirito, immerso in lui. Non appena esce dallo Spirito, si pone fuori della sua influenza e della sua azione, la carne ricomincia ad avere il sopravvento e l’uomo non è più capace di opere spirituali, in lui regna la concupiscenza, la superbia, il disordine morale, causa, fonte e principio di ogni altro disordine.

Se l’uomo vuole vivere una intensa spiritualità, vuole vivere come spirito, dallo Spirito deve lasciarsi rigenerare, da lui deve rinascere e in lui costantemente dimorare. Se questo egli non lo vuole, se vuole rimanere nella carne, egli vivrà secondo la carne, perché è carne. Gesù non lascia spazio a che la sua parola venga mal compresa, o fraintesa. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. La carne non può produrre le opere dello Spirito, né lo Spirito le opere della carne. L’uomo carnale non può seguire la legge di Dio che è tutta spirituale, né l’uomo spirituale può vivere la legge della carne che è concupiscenza e superbia. Bisogna scegliere come si vuole vivere, bisogna decidersi a comprendere che non si può militare sotto la carne e poi desiderare di produrre frutti spirituali. Ognuno produce secondo la propria natura. Oggi l’equivoco del mondo sta proprio in questo. Da un lato si rifiuta Cristo e lo Spirito, si rifiuta di lasciarsi generare dallo Spirito, non si vuole essere immersi in Lui, nel suo fuoco distruttore e rigeneratore, e dall’altro si vorrebbe una società più giusta, più equa, piena di solidarietà, ricca di amore, capace di evitare il male, di attaccarsi al bene, o almeno di evitare quel male che produce danni irreparabili. Questo non è possibile. La natura produce secondo la sua essenza. L’essenza di peccato produce male, l’essenza di bene, la natura spirituale, produce secondo verità e giustizia. Quando questo equivoco sarà disciolto da coloro che si dicono cristiani, il mondo avrà fatto un salto qualitativo, spirituale, verso il bene, verso la giustizia, verso la verità, verso l’amore, verso la solidarietà e tutto quel bene che finora è solo visto e desiderato, ma che non si ha la forza, né la volontà di poterlo attuare, o semplicemente di tenerlo lontano da noi. La natura di peccato è attratta dal peccato e dalla sua concupiscenza, la natura di bene è attratta dallo Spirito e dalla sua verità.

**Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito ».**

Gesù invita Nicodemo a non meravigliarsi di quanto gli ha annunziato. Anzi, gli aggiunge quali sono i frutti dello Spirito, quale sarà la vita dell’uomo spirituale, quello cioè rinato dall’alto, concepito dall’acqua e dallo Spirito Santo. L’uomo nuovo è avvolto dalla più grande libertà, libertà imprevedibile, ingovernabile, indirigibile, non imprigionabile, non possibile da essere messa in schiavitù. Quest’uomo è libero della stessa libertà dello Spirito. Egli diviene come il soffio, come il vento. Il vento si ode, se ne ascolta la voce, ma nessuno sa donde viene e dove va. Cosa vuole dire Gesù con questa affermazione di totale e assoluta libertà? Dio non può essere racchiuso in schemi, in sistemi, anche se elaboratissimi, neanche può essere ridotto a teoremi teologici, esegetici, o di altra natura. Dio è il mistero e chi vuole entrare nel suo mistero, deve lasciarsi avvolgere dallo Spirito Santo, che conosce i pensieri di Dio e conoscendoli li rivela al cuore, perché li viva e li compia nella sua esistenza.

Ma il pensiero di Dio è purissimo amore, santissima verità, verità sempre nuova, sempre attuale, perfettissima. Chi si lascia rigenerare dallo Spirito e nello Spirito rimane immerso, conosce nell’attimo il pensiero di Dio, sa qual è la verità da vivere, quale l’amore da incarnare e poiché è Dio che detta le regole del suo mistero, e Dio è il Signore, non soggetto ad alcuno, se non a se stesso. Chi è nello Spirito, vive la piena e totale appartenenza solo a Dio e alla verità che di volta in volta il Signore vuole che lui incarni nella storia. Questo non significa anarchia e neanche ignoranza della Parola di Gesù; significa semplicemente che solo chi è nello Spirito è capace di comprendere la Parola di Gesù secondo il mistero di verità e di amore in essa contenuto e darle piena attuazione, perfetta realizzazione. Quanti invece non sono nello Spirito e da lui non si lasciano generare, posseggono la lettera della Parola di Dio ed in questa lettera sono come prigionieri, si trovano fuori del mistero, perché non sanno qual è la verità, non conoscono quale amore incarnare nel momento preciso in cui si fa la storia.

Senza lo Spirito, senza la nostra vita in Lui, avremo sempre di Dio una conoscenza non attuale, non spirituale, quindi una conoscenza non storica, non corrispondente ai tempi e ai momenti; avremo una legislazione che l’uomo non comprende, perché è muta al suo spirito, tace al suo cuore, rimane insensibile alla sua anima; in essa non c’è il vero Dio, perché chi l’ha fatta non è stato uomo spirituale, immerso nello Spirito del Signore. Anche se la legislazione è stata fatta da un uomo spirituale, essa non vale per ogni uomo e per ogni tempo, perché il soffio rinnovatore dello Spirito conduce l’uomo spirituale verso altre vie di verità e altri sentieri di amore ed è su questi sentieri e su queste vie che egli deve inserirsi, se vuole possedere la perfetta ed attuale conoscenza di Dio. La forza dello Spirito è questa; egli è la libertà nella schiavitù, la novità nella ripetizione, la verità nella comprensione passata di Dio, l’attualità perenne del pensiero dell’Altissimo. Per lui possiamo veramente sapere cosa il Signore vuole e come realizzarlo per manifestare la sua presenza nel mondo, perché il mondo ascolti la sua voce e ne senta la presenza.

**Replicò Nicodèmo: « Come può accadere questo? ».**

Ciò che Gesù sta dicendo è, per Nicodemo, linguaggio incomprensibile, totalmente nuovo. Da qui la sua domanda: Come può accadere questo? Egli non sa, non riesce comprendere e per questo chiede. Con ciò stesso riconosce la sua impreparazione a sostenere un dialogo spirituale con il Signore, con Colui che aveva già chiamato Rabbì.

**Gli rispose Gesù: « Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose?**

Gesù mette Nicodemo dinanzi alla sua responsabilità. Un vero maestro in Israele, uno che è versato nelle cose di Dio, che le cose di Dio insegna, che interpreta la sua parola, che ne scruta il vero ed autentico significato, dovrebbe conoscere queste cose. Se non altro dovrebbe conoscerle non perché le abbia studiate, ma perché un vero maestro in Israele sa e dovrebbe sapere che c’è la rivelazione dello Spirito e quanto non viene per scienza, dovrebbe venire da Dio per preghiera e per invocazione. Chi è preposto alle cose del cielo e non le comprende, non le comprende solo per sua colpa; è quindi inescusabile. È inescusabile perché da Dio è stata indicata la via come accedere alle cose del cielo e questa via è duplice: per conoscenza delle Scritture, per rivelazione attuale dello Spirito. L’una e l’altra via sono complementari e devono camminare sempre insieme, mai una da sola, perché da sola potrebbe condurre in inganno, potrebbe creare nella mente una qualche falsità e quindi orientare erroneamente la nostra e l’altrui vita su sentieri di non verità, di non conformazione alla divina volontà. È evidente che Nicodemo viveva di conoscenza non profonda delle cose del Signore e quindi in lui non c’è quella padronanza profonda del pensiero dell’Altissimo. Da qui la sua non comprensione del linguaggio di verità di Gesù.

**In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza.**

Ancora una volta Gesù dona peso alle affermazioni delle grandi verità da lui annunziate con il linguaggio solenne, di giuramento. Dice a Nicodemo che la sua scienza, il suo linguaggio è veritiero, perché nasce dalla sua conoscenza. La sua non è tanto una conoscenza, la sua è più che conoscenza di una verità, la sua invece è testimonianza di un fatto, di un evento; egli parla non di ciò che ha ascoltato, bensì di ciò che ha veduto. Cosa ha veduto Gesù? Egli nel Padre suo e nello Spirito ha visto la nuova rigenerazione dell’uomo, la sua nuova nascita da acqua e da Spirito Santo e la testimonia a Nicodemo. Non dice egli a Nicodemo ciò che avverrà, dice ciò che già è avvenuto, ciò che si è compiuto nel Cielo, dove tutto è presente in Dio e dove ogni cosa è verità. Nel Cielo egli ha attinto la verità, l’ha veduta e per questo la può testimoniare, la può annunziare, non come un fatto che dovrà avvenire, ma come una realtà presente. Egli ha visto l’uomo nuovo, l’uomo rigenerato, l’uomo che è entrato nel regno di Dio, che l’ha visto, perché è rinato, è venuto nuovamente alla luce, anche se si tratta di una luce del tutto singolare, divina, spirituale, discendente da Dio. Nonostante che la parola di Gesù sia una testimonianza oculare, nessuno vuole accoglierla, tutti la rifiutano, si oppongono ad essa, contro di essa si accaniscono. Perché? Il motivo è assai semplice. La parola di Gesù richiede l’adesione della mente e del cuore, della volontà e dello spirito, domanda ed esige la conversione. Ma l’uomo non vuole conversione e per questo si oppone a Gesù. La parola dei Giudei invece non domandava la conversione, non richiedeva la santità della vita; la loro religione conviveva con l’inosservanza dei comandamenti e la religiosità con la profanazione del luogo sacro. Questo è il motivo dell’opposizione a Cristo: la verità della sua parola e l’esigenza di cambiare vita, di aderire con tutto il cuore alla parola da lui annunziata.

**Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo?**

Il discorso di Gesù con Nicodemo è assai franco, schietto. Se Gesù parla a Nicodemo di cose umanamente comprensibili perché fanno parte del mondo dell’uomo e non si crede in quello che lui dice, e quanto dice è materialmente verificabile, come potranno credere in lui, se parlerà di cose del cielo, che non possono essere verificate, né sperimentate, né esaminate con l’occhio critico di chi vuol vedere prima di aderire? Il discorso di Gesù apparentemente sembra assai semplice, in verità non lo è affatto, perché con queste semplici parole egli smaschera un modo umano di rapportarsi con la verità e svela i segreti del cuore di ognuno che rifiuta di accogliere le sue parole come parole di vita e di benedizione eterna. È questo in fondo il principio qui enunciato. L’uomo deve essere sempre posto in condizione di verificare quanto gli viene detto. Se può verificarlo, non lo verifica e si rifiuta di credere a colui che gli ha narrato o riportato un fatto storico, fatto che di per se stesso è verificabile, constatabile, sperimentale, riscontrabile, il motivo della non fede non può essere trovato nella cosa, nella realtà, o nel testimone; il motivo può essere trovato solo nel cuore e nella mente di chi lo rifiuta e in questo caso si rifiuta il fatto, o la verità, per cattiva volontà, per pregiudizio, per libera scelta, che nulla hanno a che vedere con l’impossibilità di un confronto e di un esame specifico del caso riportato.

Se un uomo nega, rinnega la verità terrena che è sempre e comunque riscontrabile, non negherà egli forse anche la verità del cielo, che pur essendo riscontrabile in qualche parte nelle Sacre Scritture, non lo è del tutto in quella parte di novità, come è il caso della nascita da acqua e da Spirito Santo che egli ha appena annunciato e dichiarato come l’unica via possibile per entrare nel regno dei cieli? Possiamo conoscere la verità, possiamo pervenire a sapere il fatto in sé, se c’è buona volontà da parte di chi è chiamato ad indagare. Se non si vuole indagare per le cose della terra e quindi ci si oppone alla verità della terra, come si può pensare di aprirsi alle verità del cielo? Nessuna possibilità. Nessuno che non abbia un cuore desideroso di cercare la verità, terrena prima e celeste poi, può pensare di accogliere la parola di Gesù. Eppure la verità che egli annunzia circa le cose della terra, verità perfettissima, sottilissima, chiarissima, dovrebbe essere il segno della verità delle cose del cielo. Purtroppo l’uomo non ama la verità, né quella della terra, né quella del cielo. Da qui il suo rifiuto ad ogni verità, a quella della terra e a quella del cielo; da qui anche la trasformazione della verità della terra in quella menzogna che permette ad ognuno di farsi la propria verità e di credere in essa, annunziandola e quasi imponendola agli altri perché vi aderiscano e si schierino dalla sua parte. È da temere sempre quell’uomo che trasforma la verità della terra; al momento opportuno trasformerà anche le verità del Cielo. È ancor più da temere colui che ha trasformato le verità del Cielo, al momento giusto trasformerà anche le verità della terra e dichiarerà il falso per motivi di interesse personale, di egoismo, di concupiscenza, di superbia della vita.

**Eppure nessuno è mai salito al cielo fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo.**

Il linguaggio di Gesù è un linguaggio senza tempo, un linguaggio dal quale traspare già l’evento della risurrezione. Gesù era nel cielo in quanto Verbo del Padre e si è fatto carne nel grembo della Vergine Maria. In tal senso egli è disceso dal cielo. Ma anche egli era nella carne, nel suo corpo mortale, passando attraverso la morte e il sepolcro egli è asceso al cielo, è risorto e ora siede alla destra del Padre. Il mistero di Gesù è annunziato in tutto il suo compimento di ascesa e di discesa, di venire tra di noi, ma anche di salire verso il Padre. Anzi l’ascesa precede la discesa, perché viene posta prima. Il Figlio dell’uomo è l’unico che è salito al cielo, perché è l’unico che è disceso dal cielo; è disceso incarnandosi, è asceso risorgendo. Unico mistero di incarnazione e di risurrezione, unico mistero di terra e di cielo, unico mistero di annunzio, sia quando discende che quando sale. La risurrezione è in verità l’ascesa di Gesù al cielo; ma Gesù è anche colui che è disceso dal cielo. Poiché colui che è asceso è lo stesso che è disceso, la sua testimonianza è vera; egli vede e parla, osserva e testimonia, contempla e riferisce, ecco perché la sua testimonianza è vera e rimarrà tale per i secoli eterni.

**E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna ».**

Il serpente di rame nel deserto era segno di vita. Chi lo guardava dopo essere stato addentato da un serpente velenoso, guariva dal veleno di morte. Non era lo sguardo che sanava e guariva, era la fede nella parola pronunciata dal Signore. Gesù è il Nuovo serpente, il serpente di Dio, issato sull’asta della croce per il mondo intero. Chi lo guarderà con fede, costui sarà guarito dal morso velenoso del peccato, sarà liberato dalla morte. Ma lo sguardo verso Gesù deve essere uno sguardo di fede, fede nella parola, ma anche fede nel suo mistero di morte e di risurrezione. Chiunque ha questa fede in lui viene risanato, guarito. Che cosa è la fede se non l’accoglienza nel proprio cuore della parola di Dio? Gesù è la Parola di Dio, Lui bisogna accogliere in quanto parola di salvezza per restare in vita. Gesù bisogna accoglierlo nel momento del suo annientamento, quando egli sembra non poter fare più nulla per l’uomo, perché nell’impossibilità fisica, perché inchiodato e crocifisso. Un crocifisso non può fare niente, confidare in lui è la più grande delle stoltezze. Un crocifisso, un morto, non può essere principio di vita. Qui subentra la fede; poiché la parola di Dio afferma che chi guarderà quel crocifisso particolare, di nome Gesù di Nazaret, avrà la vita eterna, chiunque crederà in questa parola, chiunque accoglierà la parola di quel crocifisso come l’unica parola di vita eterna, costui sarà salvato, costui entrerà e riceverà la vita eterna.

**Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna.**

Il mistero di Gesù bisogna leggerlo tutto nel mistero dell’amore del Padre. Tutto quanto Gesù fa, parte dall’amore di Dio e in questo amore si consuma, si compie. Dio ama l’uomo, lo ama di un amore singolare, particolare, lo ama di un amore personale e poiché lo ama, per amore non ha rifiutato di dare il proprio figlio. L’amore di Dio è gratuito nel suo dono, non è mai gratuito nei suoi frutti. L’affermazione della gratuità dell’amore di Dio anche nei frutti è l’eresia del nostro tempo, veleno di morte che uccide più che i serpenti velenosi nell’accampamento dei figli di Israele, più che l’ultima piaga d’Egitto, che fu la morte dei prigionieri, più ancora che l’invasione delle cavallette e la distruzione di ogni germoglio di vita sui loro passi, più ancora che una guerra sanguinosissima. L’amore di Dio è gratuito perché elargizione della sua bontà e della sua misericordia. L’amore di Dio diviene nostro solo attraverso la fede nel suo Figlio unigenito. Credere nel suo figlio unigenito, significa credere nel suo mistero di morte e di risurrezione, che è prima di ogni altra cosa mistero di obbedienza, di amore del Padre fino alla morte e alla morte di croce. Non muore, entra nella vita, solo colui che crede nell’unigenito Figlio di Dio, in quel Figlio che il Padre ha dato per la nostra vita eterna. Credere comporta l’accoglienza della parola di Gesù, che è parola di verità, che è annunzio di conversione e di ascolto del Signore che vuole dall’uomo un amore grande di obbedienza e di sottomissione alla sua volontà. Se questo non avviene, non c’è fede, l’uomo rimane nella morte, non vedrà la vita eterna, perché non ha creduto nell’unigenito Figlio di Dio. La via della vita eterna non è la pratica religiosa, è la fede nella parola; molti oggi non credono nella parola, vivono però una religiosità intensissima; molte volte tale religiosità viene anche incrementata, alimentata perché si diffonda di più e meglio ed abbracci molti più uomini e donne che per il passato. È giusto che ci si convinca che la via della vita eterna è invece la fede, fede in Gesù Signore, fede nella sua parola, fede nel suo mistero di morte e di risurrezione, che il fedele in lui deve proporsi di attuarlo e di compierlo alla perfezione nella propria.

**Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui.**

Gesù non è venuto nel mondo come giudice di esso; è venuto come suo Salvatore, Redentore. Come il mondo è stato creato per mezzo di Gesù ed è venuto alla luce per sua opera; ora esso deve tornare nuovamente in vita per opera di Gesù. La creazione avvenne per opera del Verbo, la redenzione avviene per opera del Verbo fattosi carne; la creazione si è compiuta come solo gesto di amore, la redenzione si compie nell’amore sofferente, nel dono della vita di Gesù al mondo intero. Gesù è il dono di Dio per la nostra salvezza; questa la verità dell’incarnazione. Il mondo si salva solo passando attraverso la fede. La fede bisogna farla germogliare nel cuore; essa germoglia solo con la semina della parola di Gesù unitamente allo Spirito del Signore, che è portato sempre dalla santità di chi la parola semina nei cuori. Neanche la parola del vangelo deve essere una parola di condanna; essa è e deve rimanere parola di salvezza e come tale deve essere annunziata e proclamata. Allora non ci sarà giudizio per l’uomo?

**Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.**

Il giudizio ognuno se lo fa lui stesso. Dal momento che non crede in Gesù lui è già condannato, è condannato perché non ha creduto nell’unigenito Figlio di Dio. Il pensiero di Gesù, che è poi pensiero di Dio, è assai semplice, se lo si comprende nella verità che promana dallo Spirito del Signore. Solo la parola di Gesù è vita eterna per l’uomo, solo essa è la verità della salvezza; chi rifiuta la parola, chi non crede nella verità annunziata da Gesù, si pone fuori della salvezza, anzi rimane schiavo del suo regno di morte. Non entra nel regno della luce chi non accoglie la parola, perché solo la parola è la porta che permette di passare dalle tenebre alla luce, dall’odio all’amore, dall’egoismo alla carità, dalla solitudine alla comunione, dalla morte alla vita. Se la parola è la sola via di salvezza, allora non resta che annunziare solo essa, essa proclamare per mare e per terra, per colli e per monti, per deserti e per città. Cristo e la parola sono una cosa sola; chi crede nella parola crede in Cristo e chi crede in Cristo deve credere nella parola. Se uno dice di credere in Cristo, ma non crede nella parola, costui è un bugiardo, un mentitore, la verità di Dio non è in lui, perché lui ha separato ciò che Dio ha fatto una cosa sola, una realtà unica ed indissolubile. Cristo è parola di Dio, la parola di Dio è Cristo; la fede deve essere in Cristo e nella Parola, deve essere nella Parola di Cristo. Purtroppo siamo ancora assai lontani dal concepire la parola di Gesù come la porta della salvezza e mille altre parole invadono la mente dell’uomo e la occupano con un assedio perenne.

**E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvage.**

Viene qui rivelato il motivo della non fede in Gesù. Gesù è la luce del mondo, la verità è la luce di Gesù. Gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, la menzogna alla verità. Ma qual è il motivo di questa scelta? Il motivo è nelle opere malvage nelle quali l’uomo vive ed intende rimanere. Una piccola puntualizzazione si impone ed è giusto che venga compreso il pensiero di Gesù nella sua interezza di rivelazione. Chiunque fa il male, chi non cammina nella luce, a poco a poco diviene una cosa sola con le tenebre, si fa tenebra anche lui. Quando questo processo di intenebramento raggiunge il punto del non ritorno, allora diviene impossibile per l’uomo passare nella luce, ritornare nella verità.

Quando c’è una opposizione alla luce, essa scaturisce sempre da un cuore che compie opere malvage, che non cammina nella rettitudine di coscienza e nella santità delle intenzioni. Anche se noi non lo conosciamo, è il peccato personale nel quale uno vive la causa, il fondamento, il principio della sua opposizione alla luce, della sua non volontà, o cattiva volontà, di restare nelle tenebre e di opporsi con violenza alla luce che brilla nel mondo a causa di Gesù. L’esperienza è testimone che quanti si oppongono alla verità del cielo, possono anche fingere di farlo con sane e buone ragioni di ordine morale ed anche spirituale; la loro finzione dura poco, il tempo di scoprire le opere malvage verso le quali sono inclini e alle quali si dedicano con assiduità, come se fosse il loro quotidiano lavoro. L’esperienza attesta che la parola di Gesù è vera; ma la parola di Gesù attesta che nella negazione della verità di Dio c’è sempre un peccato che bisogna cercare, poiché è solo esso la causa del rifiuto della luce. Il peccato è tenebra e chi dimora nelle tenebre rifiuta la luce, si oppone ad essa. Poiché luce e tenebre non possono convivere nella stessa persona, sono l’una in contrapposizione all’altra, l’una la negazione e la distruzione dell’altra.

**Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere.**

Viene qui ribadito il concetto precedentemente espresso, ma sotto altra angolazione. Chi fa il male, chi nel male trascorre i suoi giorni odia la luce, si oppone ad essa, vorrebbe e vuole distruggerla. Oltre che odia la luce, neanche vuole venire alla luce. Se lui lascia vivere e prosperare la luce, questa prima o poi svelerà le sue opere malvagie; se lui viene alla luce, le opere malvagie verranno al chiaro. Poiché lui ormai si è radicato nel male, con il male vive e convive, non gli resta che una sorda opposizione alla luce, un combattimento per la sua totale distruzione. Possiamo dire che queste parole di Gesù descrivono il momento della sua crocifissione, quando il male, o meglio coloro che facevano il male, hanno odiato a tal punto la luce da distruggerla, appendendola al legno della croce. Quella di Gesù era una luce divina, una luce eterna; nonostante la sua malvagità, l’uomo non è riuscito di distruggerla; essa è risorta ed ora vive e brilla nel mondo senza più alcuna possibilità che possa venire distrutta dall’uomo.

**Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio.**

Al contrario, colui che opera la verità, che la verità cerca e brama, viene alla luce, dalla luce si lascia avvolgere. Egli vuole che sia manifesto che le sue opere sono di luce, di verità, di bontà, sono fatte in Dio e secondo Dio. Ancora una volta il discorso, anche se in modo inverso, è riportato sulla natura dell’uomo: natura di bene, che opera il bene, che vuole il bene. Costui, essendo un ricercatore di verità, un appassionato della luce eterna che discende da Dio, non appena intravede una luce più potente egli la segue, l’accoglie, la fa sua.

Egli è già di Dio. Accogliendo la luce potente che discende dal cielo, manifesta e rivela il suo desiderio di essere tutto del suo Signore, da qui il desiderio sempre più grande di inabissarsi nella luce divina e divenire luce nella luce e verità nella verità. Potrebbe anche esserci una ricerca apparente della luce, mentre in realtà l’uomo preferisce rimanere nelle sue tenebre. Questo può accadere e di fatto accade più di quanto non si pensi. In questo caso niente timore: luce e tenebre non possono convivere; se la luce è vera, ad essa nessuna ombra di falsità resiste ed ognuno se ne ritornerà per la strada di tenebre dalla quale è venuto e che mai ha lasciato. Se invece la luce non è vera, ma solo apparenza, allora la commistione e la convivenza è possibile, anzi è un fatto certo; ma la convivenza non è tra luce e tenebre; essa è tra falsa luce e tenebra mascherata in luce. Questa coabitazione è possibile ed essa anche resiste; l’altra invece no. Non è possibile una tale convivenza, anche se all’inizio c’è la finzione, l’inganno, il sotterfugio, l’equivoco e l’ambiguità. Queste cose mal sopportando la vera luce, a poco a poco se ne distaccano e si ritorna nella separazione netta tra tenebre e luce.

Ancora un ultimo appunto è necessario che venga fatto. Il mondo molte volte convive con il sacro. Quando questo accade significa una cosa sola: il mondo non si è rivestito di verità, è rimasto mondo; il sacro invece ha abbandonato la verità che lo ha posto in essere e si è conservato semplicemente formalità, modalità esterna, guscio, e vuota religiosità; in questo svuotamento del sacro della sua verità, verità che discende dal Cielo e ci è comunicata attraverso Gesù e la sua Parola, la commistione è possibile, ma essa è solo un connubio tra due forme di mondo; un mondo sacrale senza Dio e un mondo senza verità e senza Dio, senza neanche le forme esterne del sacro, verso le quali egli non crede, ma se ne serve perché chi le propone le ha anche lui svuotate del loro significato di salvezza e di vita eterna.

**Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea; e là si trattenne con loro, e battezzava.**

Gesù, andato a Gerusalemme per la Pasqua, finita la festa, durante la quale probabilmente avvenne il dialogo con Nicodemo, si spostò con i suoi discepoli sicuramente verso il fiume Giordano. Lì c’era acqua, molti si facevano battezzare. Gesù con i suoi discepoli si trattenne un poco in quel luogo e all’occorrenza anche lui battezzava. Il battesimo è lavacro del corpo, segno di purificazione da ogni macchia di peccato, in seguito al pentimento. Anche se operato da Gesù, non è ancora il battesimo in Spirito Santo e fuoco. Questo battesimo sarà dopo la glorificazione di Gesù, dopo la sua morte, risurrezione e ascensione al Cielo.

**Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché c'era là molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. Giovanni, infatti, non era stato ancora imprigionato.**

In questo brano vengono indicati due particolari. Anche Giovanni si trovava in quel posto; era lì a causa dell’abbondanza dell’acqua. Lui non è stato ancora imprigionato. Il quarto Vangelo parla assai poco di Giovanni il Battista; ogni notizia che riferisce su di lui è sempre in riferimento a Gesù. Mai la sua persona è vista in se stessa, o per l’apostolato che compie. D’altronde non sarebbe potuto essere se non così, essendo Giovanni per vocazione e per missione Colui che avrebbe dovuto rendere testimonianza alla luce.

**Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo la purificazione.**

Nasce una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo. Il motivo qui addotto è circa la purificazione. La brevità della notizia e l’assenza di ogni altro particolare, non permette di capire la vera entità della discussione, né l’essenza teologica propria di una tale controversia. Da quanto segue si potrebbe supporre che la discussione riguardasse proprio Gesù? E per quale motivo? Seguiamo il racconto.

**Andarono perciò da Giovanni e gli dissero: « Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano, e al quale hai reso testimonianza, ecco sta battezzando e tutti accorrono a lui ».**

I discepoli di Giovanni, forse anche a causa della discussione sorta con il Giudeo, preoccupati vanno da Giovanni e gli annunziano che Colui al quale egli aveva reso testimonianza, sta battezzando e tutti accorrono a lui. C’è in questo versetto un pizzico di quella gelosia che sovente si riscontra tra scuole e maestri di saggezza, tra Rabbì insomma. Non tra i Rabbì, ma tra i discepoli, che a volte non vogliono che un altro Rabbì abbia più importanza o più autorità del loro. Celebre per la sua gelosia fu Giosuè, il quale avrebbe chiesto a Mosè di impedire che due uomini, Eldad e Medad, sui quali si era posato lo Spirito del Signore, profetizzassero. Mosè non solo non lo impedì, disse a Giosuè che il suo desiderio era uno solo: che tutto il popolo fosse profeta, tutti fossero ripieni al pari di lui di Spirito Santo, o dello Spirito del Signore. Ma queste cose succedono e spetta sempre a Colui che è visto come un Rabbì impedire che nelle cose di Dio sorga gelosia, o invidia, o contesa, o anche semplicemente divisione e contrapposizioni. Lo Spirito del Signore è uno, è uno deve essere il mistero di salvezza che si compie, anche se storicamente operato da molti.

**Giovanni rispose: « Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stato dato dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: Non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui.**

Giovanni è categorico e spegne ogni possibile ulteriore discussione. Se qualcuno è qualcosa, se opera qualcosa, se si prende qualche autorità o compie un ministero particolare, lo può fare perché gli è stato dato dal cielo. Ogni bene che l’uomo compie, viene da Dio, discende dall’alto. Questo è il principio dei principi che deve sempre governare l’agire missionario ed apostolico nella comunità. Se non si vede il dito di Dio dietro l’opera buona di qualcuno, non sarà mai possibile evitare la gelosia, o la contesa. Ma anche in noi si deve vedere il dito di Dio, il suo dono. Poiché ogni dono è particolare, non universale, vedendo e scorgendo il dono di Dio in noi si è anche capaci di vedere e di cogliere il dono di Dio negli altri. Dio è fonte del bene, è fonte per noi, è fonte per gli altri. Riconoscere il bene di Dio negli altri, è glorificare il Signore, è vero atto di adorazione, di obbedienza, di sottomissione alla sua volontà. In questa adorazione sovente manchiamo. Troppo spesso noi vediamo Dio solo in se stesso, non lo vediamo in noi, lo ignoriamo negli altri, non vogliamo che gli altri agiscano in suo nome e se lo fanno ci ingelosiamo e diveniamo cupi e tristi.

Questo è il segno che siamo lontani da Dio e quanto noi facciamo, lo facciamo per noi stessi, per la nostra gloria, non certo per la gloria di Dio. Giovanni ancora una volta ribadisce la verità che tocca la sua persona. Non è Lui il Messia di Dio; è l’Altro, è Colui che sta battezzando; lui deve solamente indicarlo presente nel mondo. L’umiltà di Giovanni, la sua adorazione di Dio, il suo rispetto della divina volontà sono necessari a noi tutti al fine di essere utili, sommamente utili all’opera della salvezza. Mettere se stessi a servizio di Dio ognuno lo vorrebbe e in certo qual modo lo desidera anche. Mettersi al servizio del dono di Dio negli altri, perché attraverso il nostro dono, Dio produca frutti abbondanti di salvezza per mezzo di noi negli altri, questo è meno visibile. Mettersi a disposizione di Dio è la nostra vocazione; ma Dio è negli altri ed agisce negli altri bene e armoniosamente se noi lo serviamo, se noi mettiamo noi stessi a servizio del dono dei fratelli. Questa è la modalità di Dio, ad essa dobbiamo convertirci. Dio nel suo mistero e nel suo eterno disegno di verità e di amore, fa sì che ognuno sia servo dell’altro, per poterlo servire secondo verità e giustizia. Nessuno da solo può, ognuno può attraverso l’altro. Questo il suo stile, la sua forma, la sua via. A questo suo agire dobbiamo avvicinarci con umiltà, disponibilità, dedizione, abnegazione, totale donazione.

**Chi possiede la sposa è lo sposo, ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta.**

Altra testimonianza di Giovanni. Lui non è lo sposo della sposa; lui è semplicemente l’amico dello sposo. La sua gioia è di ascoltare lo sposo e di sapere la sua felicità. Avendo indicato lo sposo alla sposa, lui ha raggiunto la pienezza della gioia. Non ha altro da fare, altro da dire. La sua missione è compiuta. Grandezza di un uomo che si vede tutto in Dio e nella sua volontà e in questa volontà trova la pienezza ed il compimento della sua gioia. Giovanni il battista è vero maestro per i suoi discepoli. Dicendo che la sua gioia è quella di indicare lo sposo alla sposa, poiché i suoi discepoli sono in qualche modo la sua sposa, essi non gli appartengono più; gli appartenevano finché la vera sposa non si sarebbe manifestata a loro, ora che si è manifestata, essi se vogliono vivere il compimento dei loro desideri, la pienezza delle loro attese, devono recarsi dal vero sposo e questo sposo è Cristo Gesù, Colui al quale egli ha reso testimonianza e che ha indicato come l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Dopo aver consegnato la sposa allo sposo egli può andarsene. La sua gioia è veramente compiuta, è piena, perché compiuta e piena è la sua missione. Ogni uomo deve sapere qual è la sua missione e quando essa termina; ma anche deve sapere chi la continua e a chi deve consegnare coloro che si sono affidati a lui. Sovente questo non avviene, da qui la confusione, le incomprensioni, gli attaccamenti all’uomo che sovente sono motivo di tristezza nella comunità. Quando questo succede la responsabilità è sempre di colui che fungendo da tramite per condurre al vero sposo, si è trasformato in sposo, illudendo i cuori e ingannando le anime. Che Gesù ci preservi da un tale errore, e ci faccia evitare un tale peccato. Ogni anima è una vergine casta, pura, da presentare a lui per il matrimonio eterno nell’amore e nella verità.

**Egli deve crescere e io invece diminuire.**

Giovanni è categorico. Poiché la sua gioia è compiuta, poiché la sua missione è terminata, è ora il tempo che lui diminuisca, che a poco a poco si spenga e che l’Altro, Gesù, cresca, aumenti, divenga il vero sposo cui ogni anima deve aspirare, o desiderare di possedere, di avere tutto per sé. Questo è lo stile, la prassi, la volontà e il desiderio di ogni vero uomo di Dio. Costui vede solo Gesù, vede l’anima che appartiene a Gesù e a lui vuole consegnargliela. Questa la sua vocazione, questa la sua missione, questa la sua opera. Se Gesù si sceglie qualcuno che possa fare meglio di lui o più di lui l’opera della consegna delle anime, egli senza indugio deve mettersi da parte, o divenire suo collaboratore perché ogni cuore venga portato da Cristo e con lui celebri il suo sposalizio nella verità e nella carità. A questa dimensione spirituale del nostro annullamento, del nostro diminuire dobbiamo educarci, perché solo se preparati, possiamo uscire dalla scena quando il Signore deciderà e vorrà che noi lasciamo il posto ad altri, che lui ha designati, ha scelto, per compiere il ministero della presentazione delle anime come spose, per la loro salvezza.

**Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla della terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti.**

Giovanni non viene dal Cielo, egli viene dalla terra. Gesù viene dal Cielo ed è più grande di Giovanni, anzi è più grande di tutti. Giovanni il Battista ancora non ha finito la sua testimonianza su Gesù. Aveva detto che è L’Agnello di Dio, il Messia, Colui che doveva venire. Ancora non aveva detto la sua origine. Egli non viene dalla terra, come Abramo, Mosè, i profeti, i patriarchi, i giudici, i re di Israele ed ogni altro uomo di Dio. Egli viene dall’Alto, da Dio, perché egli è sopra ogni altro, sopra tutti. Tutti gli altri, quelli che sono venuti prima, mandati da Dio, e quelli che verranno dopo, anche mandati da Dio, vengono tutti dalla terra. Poiché non vengono dal Cielo, le cose del Cielo non le conoscono, le conoscono per rivelazione, per manifestazione, ma non hanno esperienza delle cose di lassù. La loro esperienza è per le cose della terra e di queste cose essi parlano. Dio invece è il totalmente Altro, l’infinitamente Altro, solo Gesù lo conosce perché egli non è dalla terra, è dal Cielo, è dal Cielo ed è venuto sulla terra, si è fatto anche della terra, pur rimanendo del Cielo, per parlarci secondo verità delle cose del Cielo.

**Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza, chi però ne accetta la testimonianza, certifica che Dio è veritiero.**

Gesù non parla di Dio per sentito dire, e neanche ne parla perché Dio glielo ha rivelato o manifestato. Egli parla di Dio per testimonianza. Ha visto e ha udito, vede e ascolta, essendo contemporaneamente della terra e del cielo, egli può portare tutto il cielo sulla terra e tutta la terra nel cielo. Egli è quindi testimone oculare, quindi vero, verissimo. Egli non può ingannarci, non può ingannarsi, non può dire una cosa per un’altra, poiché tutto quanto egli dice, lo dice perché ne ha conoscenza diretta, ne è testimone oculare. Quanto egli dice lo ha ascoltato dal Padre in modo diretto, senza i veli della carne, poiché fin dall’eternità egli è generato dal Padre e con il Padre, nello Spirito, vive una eterna comunione di amore, di purissima conoscenza.

Nonostante questa sua esperienza delle cose del Cielo, nessuno attesta la sua testimonianza. È l’unico che parla secondo verità, ma è anche l’unico che non si vuole accettare come testimone di verità e di giustizia. La ragione di questo rifiuto è da trovarsi nella natura dell’uomo, corrotta dal peccato e diventata cattiva per i peccati personali che vengono ad aggiungersi al peccato originale. È per questo motivo che si rifiuta la testimonianza di Gesù; chi l’accoglie deve cambiare vita, deve convertirsi, deve entrare completamente nella verità, deve abbandonare le tenebre nelle quali la sua natura lo obbliga a vivere. Tuttavia chi accoglie la sua testimonianza certifica che Dio è veritiero. Dio è veritiero perché una volta che si entra nella verità di Gesù, la natura umana sente ed avverte la differenze con le tenebre, sperimenta la forza del male e la sua potenza e quindi si ribella a quel male che prima amava. Amando la verità, amando la giustizia, amando il bene, che vengono dalla testimonianza di Gesù, costui certifica la veridicità di Dio. Ciò che Gesù dice è vero, perché la nostra natura, che ha sete di verità, vive la bontà della parola del Cristo, che è anche libertà e liberazione dalla schiavitù delle tenebre e del peccato. La natura liberata dalla verità di Gesù confessa che quanto Gesù dice è vero e quindi anche Dio è vero, perché veridico in quello che ha detto, veritiero su quanto egli ha pronunciato e ha fatto pronunciare al suo diletto Figlio.

**Infatti colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura.**

Gesù non solo dice le parole di Dio, quelle parole che lui ha ascoltato dal Padre, e le dice nella verità la più piena, la più integra, la più perfetta, senza ombra di modifica o di cambiamento. Egli dona anche lo Spirito senza misura, in tutta la sua pienezza, nella sua abbondanza e ricchezza dei doni celesti. Questa la testimonianza ultima su Gesù. Dopo questo non c’è più niente da aggiungere, perché questa è la missione di Gesù ed anche la sua origine. Egli è da Dio, viene dal Cielo, proferisce con esattezza e precisione le parole di Dio, dona lo Spirito del Signore in abbondanza. Questo solo lui lo può fare e nessun altro. Ecco perché lui è il più grande, in assoluto, anzi l’unico, non ce ne sono altri, né prima di lui, né dopo e mai ce ne saranno. Il cielo è riversato tutto sulla terra per opera di Gesù. Tutti gli altri hanno portato sulla terra frammenti di cielo, frammenti di verità, frammenti di giustizia, frammenti di conoscenza del Signore. Solo Gesù conosce Dio e lo dona interamente, solo lui ha il potere di effondere lo Spirito, e lo riversa sopra ogni carne, e tutto questo a causa della sua morte e risurrezione e ascensione gloriosa al cielo.

**Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa.**

Gesù può fare tutto questo, perché il Padre lo ama e amandolo ha messo tutto nelle sue mani. Gesù conserva tutto nelle sue mani perché ama il Padre di un amore unico, di un amore capace anche di annientarsi in modo cruento e dolorosissimo al fine di rendergli ogni gloria che nasce da quell’obbedienza fino alla morte e alla morte di croce. Tutto è stato messo nelle mani di Gesù, ma anche tutto è stato messo da Dio per amore nelle mani del cristiano. Solamente che il cristiano ha le mani vuote, quasi sempre vuote. Questo avviene perché non risponde con generosità e in pienezza all’amore che il Padre ha per lui. Questa è la ragione della nostra povertà, questa la ragione della ricchezza di Gesù. Chi risponde a Dio rinviando sotto forma di obbedienza e di ascolto tutto l’amore che egli ha messo nelle nostre mani, costui diviene ricco, perché possiede tutto l’amore del Padre e in questo amore possiede tutto il Padre e possedendolo, può arricchire il mondo dell’amore del Padre e della carità divina.

**Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui ».**

Tutto è nelle mani del Figlio, tutto si attinge attraverso la fede in lui. Nella fede la carità di Dio si riversa nel nostro cuore e lo infiamma di amore per il Signore. La fede è viva, se diviene obbedienza, obbedienza al Padre, ma ascoltando il Figlio. Dopo che il Figlio è venuto e ci ha parlato del Padre, non c’è nessuna altra parola per la conoscenza del Padre, se non la Parola del Figlio. Questa parola bisogna ascoltare, ad essa obbedire per avere la vita eterna. per vederla.

Fuori della fede nel Figlio e dell’ascolto della sua parola, Dio non è accessibile come fonte di vita. Anzi lui stesso si adira, perché non si vuole amare ed obbedire a colui che egli ha mandato e che ha costituito rivelatore del suo mistero di amore e di carità, portatore dell’unica parola che dona la vita eterna. L’ira di Dio incombe su di lui, perché senza Gesù non si entra nella vita eterna, senza di lui si rimane nella morte e quando la morte fisica si trasforma in morte spirituale ed eterna, è la fine. Non c’è più possibilità di ritorno indietro, non c’è più alcuna via di salvezza. Questa è l’ira che incombe su colui che non crede: la morte eterna.

Dopo che Gesù è venuto, la fede in lui, l’obbedienza alla sua parola, che è parola di Dio, è l’unica via di salvezza. Chi non crede, perché non vuole credere, per costui c’è sempre l’ira che incombe sul suo capo ed essa scomparirà solo per un movimento di conversione al Vangelo e di accoglienza dell’unigenito Figlio di Dio venuto in mezzo a noi per ricolmarci della grazia e della verità del Padre nostro celeste.

**VANGELO SECONDO GIOVANNI IV**

**Quando il Signore venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni - sebbene non fosse Gesù in persona che battezzava, ma i suoi discepoli -, lasciò la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea.**

Gesù è la somma prudenza; la luce della saggezza lo guida e lo muove in ogni istante. Egli lascia la Giudea e si avvia verso la Galilea, in un territorio molto più distante da Gerusalemme, sede naturale e storica dei capi religiosi del suo popolo, perché vicino a loro non sarebbe stato in alcun modo possibile iniziare la missione per la quale il Signore lo aveva inviato tra di noi e che consiste esattamente nell’annunzio e nella preparazione del regno di Dio tra gli uomini. Quando si inizia una missione, l’unico intento del missionario è quello di condurla a termine, a buon fine. La tentazione potrebbe sedurci a considerare i risultati e lasciarci prendere da essi. I risultati immediati non sono il compimento della missione. La missione è fine a se stessa, essa non è nel frutto. Quando il frutto condiziona il retto svolgimento della missione, ci troviamo dinanzi ad una tentazione. Superarla è obbligo di chi vuole obbedire a Dio e compiere la sua volontà.

Se fosse rimasto in Giudea, Gesù avrebbe avuto sicuramente dei frutti; ma avrebbe rischiato molto, anche il suo fallimento, a causa delle ostilità degli uomini, i quali in nessun modo avrebbero permesso che egli giungesse alla fine del suo mandato. In Galilea invece, lontano da Gerusalemme, distante dagli scribi, dai farisei e dai dottori della legge, assenti i sommi sacerdoti e quanti erano con loro schierati, senza quel controllo asfissiante del potere politico che in Giudea era sempre all’erta per paura di sommosse e di continue ribellioni, che sfociavano anche nel sangue, avrebbe con più facilità preparato le basi del regno di Dio e avrebbe potuto iniziare la sua costruzione senza alcuna compromissione. Cosa che realmente avvenne.

**Doveva perciò attraversare la Samaria. Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe.**

La Samaria è la via più breve che dalla Giudea conduce alla Galilea. C’è però una difficoltà. La storica inimicizia tra Giudei e Samaritani qualche volta era causa di non ospitalità e di non accoglienza. Gesù passa per la Samaria e si ferma presso un pozzo. Con esattezza viene qui detto di chi era il pozzo e chi l’aveva scavato. È come si può notare è un pozzo storico, esso è di Giacobbe e poi di Giuseppe. Fa parte della storia religiosa di Israele, indica l’origine comune dei due popoli ed anche una certa rivendicazione a poter adorare il Dio dei Padri anche in territorio Samaritano e non soltanto in territorio Giudaico.

**Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno.**

Il viaggio era stato sicuramente ininterrotto e Gesù avverte la stanchezza; il suo corpo che è vera carne, vive i disagi della carne; soffre la sete, la fame, avverte la stanchezza, sente il calore del giorno e il freddo della notte. Il corpo di Gesù è un vero corpo umano; vive del corpo tutte le gioie, ma anche tutte le sofferenze. Quando Gesù sedeva presso il pozzo era verso mezzogiorno. Era l’ora più calda, ma anche l’ora in cui generalmente il corpo viene sostentato con il nutrimento. Gesù di tutto questo sembra non preoccuparsi, il suo stile di vita mirava sempre all’essenziale, alla salvezza, il resto veniva da sé, per il resto non c’è bisogno che ci si preoccupi eccessivamente.

**Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere».**

Gesù è l’uomo libero della libertà vera dei figli di Dio. Gesù è libero perché il suo cuore è puro, i suoi pensieri sono casti, la sua mente è sempre orientata al vero bene, la sua anima è tutta inabitata dalla grazia santificante, il suo cuore è sempre rivolto al Signore in un atteggiamento orante, di preghiera, di impetrazione a Dio di luce e di forza, di saggezza e di carità, per amare secondo il suo cuore, per amare solamente ciò che il Padre ama e solo quello. Con semplicità, con purezza di intenzioni, con quella umiltà che lo caratterizza, con quella mitezza di cui è rivestita la sua carne, egli domanda da bere ad una donna di Samaria che è venuta per attingere acqua. Da notare che al pozzo non c’è nessun altro. Lui e la donna di Samaria.

**I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi.**

Non c’è nessun altro, perché i discepoli di Gesù erano andati in città a provvedersi di qualche buon cibo, al fine di poter continuare il viaggio, in verità assai lungo.

**Ma la Samaritana gli disse: « Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana? ». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani.**

La donna non comprende la bontà di Gesù, la sua umiltà, la sua semplicità. Secondo lei, Lui non può chiedere da bere ad una donna samaritana. Lui è Giudeo e i Giudei non possono né devono osare tanto. C’è ostilità tra i due popoli e questa ostilità è da conservarsi anche tra i singoli membri del popolo. Gli uomini sono creatori di muri e di barriere. Questa la potenza e la forza del peccato. A volte, anzi molto spesso, esso condiziona l’agire dell’uomo in modo ereditario, inconscio, irriflesso, senza ragione attuale che possa motivare in qualche modo un simile comportamento.

**Gesù le rispose: « Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva ».**

Gesù non si sofferma sulla risposta della donna, non si lascia irretire da simili atteggiamenti che trovano la loro origine solo nel peccato del mondo. Dal profondo della sua libertà egli va oltre, e pone la donna dinanzi al suo essere e al dono che scaturisce dalla sua persona. La donna ignora chi egli è; non sa chi è colui che le ha chiesto da bere. Ella parla per ignoranza, per confusione mentale, per affastellamento di idee e di persone; per lei una persona vale l’altra, un uomo vale l’altro; per lei non c’è l’uomo c’è la razza, il popolo; non c’è il presente, c’è la storia, il passato; non c’è il peccato personale, ci sono i retaggi del peccato che ancora oggi la condizionano pesantemente.

Questo fa sì che ella mai potrà conoscere la persona che le sta di fronte, né oggi, né mai. Ella ignora che una persona potrebbe essere un dono di Dio, uno che potrebbe offrirle una proposta inaudita. La donna, procedendo per coscienza non formata personalmente, per coscienza collettiva, per schiavitù, e non per libertà, non ha alcuna possibilità di inserirsi nella storia; ella vive nel presente, ma il suo presente è solo passato, è ciò che avvenne nella notte dei tempi. Questa la forza del male! Una volta commesso riesce a governare le menti per secoli e secoli, senza alcuna possibilità che venga operata nei cuori quella liberazione necessaria per vivere una esistenza degna dell’uomo, rivolta al bene degli uomini. Se la donna fosse libera dalla sua storia, e lo potrebbe se non volesse rimanere schiava per sempre - in questo caso la responsabilità sarebbe solo sua - potrebbe arrivare a sapere chi è Colui che le sta parlando. Ma chi è Colui che le sta di fronte? È uno che ha il potere di dare dell’acqua viva, dell’acqua prodigiosa. Quella della donna è un’acqua di pozzo, quindi non zampillante, non sorgiva. La sua è acqua, ma non è acqua ottima. Colui che le sta di fronte potrebbe darle invece dell’acqua ottima. Questo scambio non può avvenire a causa della razza e dell’appartenenza. Tanto può la stoltezza dell’uomo, creata in lui dal peccato, ma anche dalla non volontà di liberarsi da ogni retaggio e da ogni condizionamento.

**Gli disse la donna: « Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge? ».**

La donna veramente non conosce chi è colui che le sta parlando. Ella rimane alla terra e pensa e dice cose della terra. Anche se si parla e si rimane alla terra, il suo è un discorso chiuso, incapace di pensare qualcosa di diverso, se non quanto ella vede ed osserva. La donna vede quell’uomo privo di ogni possibilità di poterle offrire qualcosa. Non può neanche attingere acqua dal pozzo, perché privo di mezzi, d’altronde neanche può calarsi lui nel pozzo, essendo profondo. Come fa allora a dire alcune cose, a promettere dell’acqua viva? Quell’uomo non deve pretendere di essere più grande di Giacobbe che il pozzo aveva scavato e aveva dato da bere ai suoi figli e a tutto il loro bestiame. Chi pensi tu di essere, uomo che mi stai dinanzi? Le tue sono semplicemente parole, nulla di più. Non hai acqua, la chiedi a me; io non te ne do, tu mi prometti dell’acqua viva; non hai corda, non hai secchio, non sei più grande di Giacobbe. Dov’è la tua grandezza, su cosa fondi la tua parola?

Questa donna per certi versi è simile ad ogni uomo che si incontra con Gesù e non sa che Gesù è Colui che non è venuto per offrirci doni materiali, egli è venuto per darci il dono di Dio e il dono di Dio è se stesso e la vita eterna che lui è. Questo è il vero dono, è questa la vera sete che l’uomo ha. Egli ha sete di infinito, sete di divino, sete di cielo. Ma per colmare questa sete occorre veramente un’acqua viva, che non si attinge in nessun pozzo della terra. Gesù non ha bisogno pertanto né di pozzi, di né di corde e né di secchi e neanche di pale per scavare come Giacobbe. La sua acqua viene da un altro pozzo, un pozzo non umano e da questo pozzo solo lui la può attingere e solo lui la può dare. Ma questo ancora la donna non lo sa.

**Rispose Gesù: « Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna ».**

Gesù parla alla donna con molta franchezza, ma il suo linguaggio rimane sempre altamente figurato, simbolico. Chi beve dell’acqua che viene offerta dalla donna avrà di nuovo e sempre sete. L’acqua invece che lui dona, toglie la sete per sempre. Mai più la donna avrà sete, se berrà dell’acqua che Gesù gli offrirà. Molto di più. Quell’acqua diventerà in chi l’ha bevuta sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna. Non è un pozzo, ma una sorgente, un fiume di acqua colui che berrà l’acqua donata da Gesù. Non ha lui più sete, non sentirà più il bisogno di bere, ma disseterà il mondo a causa della freschezza e della potenza che scaturiscono dall’acqua donata da Gesù. Letta nel significato spirituale, di grazia e di Spirito Santo, se colui che avrà bevuto l’acqua che sgorga dalla sua sorgente diventerà sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna, dobbiamo pensare quanto di più lui sia veramente una tale sorgente capace di dissetare il mondo intero. Veramente riesce a colmare la sete dell’uomo.

Se si pensa e se si riflette, tutto il male che si compie nel mondo nasce dalla sete di essere e di infinito che è scritta nel cuore dell’uomo, il quale è fatto ad immagine di Dio. Ogni l’uomo preferisce dissetarsi al pozzo dell’uomo, non alla sorgente divina della grazia e dello Spirito Santo. Se l’uomo riuscisse a capire questo, se si accostasse alla vera sorgente, se avesse la forza di abbandonare il pozzo terreno, non solo si calmerebbe la sete, si estinguerebbe, lui stesso diverrebbe fonte perché altri dissetandosi alla sua sorgente di grazia e di Spirito Santo, anch’essi vengano posti in condizione di estinguere tutta quella sete di male e di peccato che condiziona pesantemente la civiltà degli uomini. L’uomo è come la donna al pozzo di Giacobbe. Non vede che la sua acqua, non considera che la sua sete di acqua terrena; per nulla vede l’altra acqua, neanche sospetta che quella per le cose di questo mondo è una sete sbagliata; essa esiste perché non si è stati capaci di colmare l’altra sete, non si è stati capaci di trovare la vera sorgente dalla quale scaturisce la vera acqua che toglie la vera sete, che ci fa divenire sorgenti che aiutano a togliere ogni sete in chi la sete subisce, o chi dalla sete è tormentato.

**« Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua ».**

La donna, ancora pensando ad un’acqua per il corpo e all’utilità immediata di una tale acqua, è ormai disposta ad accettarla da Gesù. Anzi lei stessa gliela chiede, perché è sempre fastidioso venire ad attingere continuamente ad un pozzo. Con l’acqua di Gesù avrebbe risolto il problema una volta per tutte. Lei del significato profondo delle parole di Gesù neanche sospetta, neanche riesce a pensare o semplicemente ad immaginare che le parole di quest’uomo potrebbero avere un altro significato, spirituale, celeste, e non terreno.

**Le disse: « Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui ».**

Gesù lascia il linguaggio simbolico, passa al linguaggio reale, per la donna molto più efficace di quello simbolico. Le dice di andare a chiamare suo marito e di ritornare nuovamente da lui. A Gesù non interessa il marito della donna; Gesù sa chi è la donna e per questo la tocca nella sua storia. Quando non è possibile dialogare spiritualmente, direttamente delle cose del cielo, è giusto che si ritorni alle cose della terra, per poi risalire alle cose del cielo. Anche questo è metodo che Gesù usa sovente.

**Rispose la donna: « Non ho marito ».**

La donna non ha marito. Gesù lo sapeva, per questo le aveva chiesto di chiamare suo marito.

**Le disse Gesù: « Hai detto bene "non ho marito", infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero ».**

Ora che la donna ha detto una parte della verità, della sua verità, Gesù le dice il resto. È vero, ella non ha marito. Ne ha avuti cinque, e quello che è con lei attualmente non è suo marito. Anche questo Gesù sa. La donna ha detto il vero, ma anche Cristo le ha detto il vero, quel vero storico che ella non aveva voluto dire.

**Gli replicò la donna: « Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare ».**

La donna rimane sconvolta. Ha la certezza di trovarsi dinanzi ad un profeta. Ma subito cambia discorso, non vuole che si parli della sua storia. Per questo si avventura in un discorso tipicamente religioso, più consono alla struttura mentale di colui che le sta di fronte. Essendo un profeta, allora è giusto che si parli di Dio, di religione, di adorazione o di altro. Se tu sei profeta, devi sapere che tra i nostri due popoli non c’è intesa. Noi diciamo, con i nostri padri, che bisogna adorare Dio sul monte di Samaria, voi invece dite che è a Gerusalemme in cui bisogna adorare Dio. Non so se alla donna interessasse poi tanto il discorso dell’adorazione di Dio, ma è sempre preferibile abbandonare il terreno della vita personale. Gesù invece coglie ogni parola della donna per aprire e portare il discorso nel cielo, nella verità. Questo è anche il metodo di Gesù. Non lascia cadere nessuna parola; ogni parola viene colta e da essa inizia un altro discorso, un discorso vero, autentico. La donna gliene offre l’occasione e per di più in un modo mirabile. Dopo aver detto chi è lui e che cosa potrebbe già offrire alla donna, ora le espone la via della vera adorazione di Dio.

**Gesù le dice: « Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre.**

Con la venuta di Gesù, non ci sarà più un luogo particolare dove bisogna adorare il Padre. Questa è svolta e rivoluzione religiosa, l’unica che merita un tale nome: dal luogo si passa alla persona e la persona è Gesù. Gesù è il “luogo” dell’incontro con Dio, chi vorrà adorarlo dovrà farlo in lui, con lui e per lui. Liberarsi dal luogo significa rendere tutti i luoghi uguali, renderli tutti idonei per il culto. Liberare il culto dal luogo, significa anche liberarlo dall’appartenenza al passato, ad un popolo; finisce la guerra delle appartenenze, delle tradizioni, dei metodi e delle forme che furono. Significa anche entrare in una via nuova, che dovrà essere sempre nuova. Se finisce il luogo materiale, si entra nella verità e nella spiritualità del culto. Il culto diviene pertanto una relazione personalissima tra Dio e l’uomo; esso è lo stesso che prestò Gesù al Padre suo e Gesù gli prestò il culto dell’obbedienza. L’obbedienza è la nuova via del culto e della vera adorazione; essa sgorga dal cuore, che diviene il luogo della vera adorazione, perché esso è la sede dell’obbedienza e dell’ascolto della Parola di Dio.

**Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei.**

Tuttavia anche se è finito il tempo in cui bisogna adorare il Padre su questo monte o sull’altro, Gesù dice una verità storica che bisogna puntualizzare. I Samaritani non conoscono il vero Dio; loro adorano ciò che non conoscono; i Giudei invece adorano il Dio che conoscono; o meglio conoscono il vero Dio e lo adorano. Ma c’è di più. Il vero Dio è quello che vive in Gerusalemme ed è da Gerusalemme, quindi dai Giudei che viene la salvezza. Questa verità è di ordine storico e nessuno può contraddirla o negarla, o fare finta come se essa non esistesse, non fosse la storia della vera adorazione di Dio Padre. Riconoscere che la salvezza viene dai Giudei, significa anche riconoscere che l’origine di ogni vera adorazione del Padre è possibile perché c’è stata questa radice sulla quale ogni altra vera adorazione è stata innestata. È Gesù la salvezza e lui è un Giudeo, un figlio di Abramo, un discendente di Giacobbe, un Figlio del popolo dell’Alleanza. Questo nessuno lo può negare. Gesù ci insegna che non si può rinnegare il passato, quanto di buono in esso è stato fatto; né si possono misconoscere le origini della vera adorazione di Dio e per questo bisogna sempre essere riconoscenti a coloro che hanno permesso che la salvezza giungesse fino a noi e pregare perché anch’essi possano accogliere come vera via di salvezza e di redenzione dei cuori. In questo sovente si pecca. Non si è riconoscenti, non si sa vedere la realtà storica; non si vuole cogliere la radice sulla quale si è innestato il nostro lavoro e la verità che lo muove e lo conduce. Sapere che c’è una radice di verità, che c’è un principio sul quale noi siamo stati posti e dal quale abbiamo ricevuto l’energia della verità e della salvezza è rispetto del mistero di Dio e del Dio che opera nella storia degli uomini, perché la storia di ogni uomo sia condotta verso la verità e la salvezza.

**Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori.**

L’ora, o il momento è ormai venuto, è questo, è il momento della vita di Gesù, e in modo particolare della sua morte e della sua risurrezione gloriosa, del mistero pasquale del Signore. Da questo momento coloro che vogliono adorare il Padre, quindi i veri adoratori, devono adorarlo in spirito e verità. Questa è anche la volontà del Padre, egli cerca tali adoratori. Cosa significa adorare il Padre in spirito e verità? La verità è la Parola della salvezza, quella che Gesù ci ha portato; la verità è Cristo, è il suo mistero, è anche l’inserimento nostro nel suo mistero, per divenirne parte. L’uomo entra nella verità e quindi tutto ciò che egli fa, diviene verità, quindi adorazione di Dio, se accoglie la parola nel suo cuore e la trasforma in sua vita, in sua volontà, in realizzazione nella storia personale.

La verità non può essere fatta nostra se non attraverso lo Spirito di Dio, che ci dona il convincimento del cuore e l’adesione alla verità, attraverso un atto di fede; poi, attraverso i sacramenti della grazia, ci costituisce parte della verità di Gesù, perché ci fa un solo corpo con lui, nel battesimo, e negli altri sacramenti ci dona l’abbondanza della grazia, perché ognuno, secondo il proprio stato, possa vivere in pienezza nella profondità di comprensione, che lo Spirito opera nei nostri cuori, la verità che Gesù ci ha comunicato attraverso la sua parola di vita eterna. Ora comprendiamo perché il Padre cerca tali adoratori, perché è questa l’unica via possibile della vera adorazione. Nasce quindi un altro concetto di adorazione ed è assai semplice da formulare. Cristo è il vero adoratore del Padre, nello Spirito di verità, lui ha conosciuto Dio, la sua Parola, la sua Volontà e l’ha compiuta, nello Spirito, fino alla morte e alla morte di croce. Il cristiano può adorare il Padre solo nell’adorazione di Gesù e nella verità dello Spirito che abita in lui; per fare questo deve divenire una cosa sola con Gesù attraverso la piena configurazione a lui, quella perfettissima somiglianza nella vita e nella morte, che vuole che noi viviamo solo per lui e secondo l’esempio di adorazione che egli ci ha lasciato.

Ma adorare Dio in Spirito è verità, deve significare una cosa sola: possedere quella conoscenza perfetta di Dio (verità) che viene a noi dallo Spirito del Signore che dimora nella nostra anima. Perché lo Spirito possa dirci tutta la verità del Padre, perché possa manifestarci tutto il pensiero di Dio, il nostro cuore deve lasciarsi interamente possedere da Lui e questo avviene solo se si inizia un cammino di santificazione, che è libertà da ogni vizio e possesso delle sante virtù.

**Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità ».**

Dio non può essere materializzato, né racchiuso in un luogo. Egli è spirito e lo spirito pervade l’universo, è tutto in ogni sua parte ed ogni parte lo contiene tutto. Questa l’essenza dello spirito. Se Dio è spirito egli non può essere materializzato, localizzato, rinchiuso in luoghi o templi, egli è oltre i luoghi, oltre i templi, oltre ogni realtà creata. Per questo colui che vuole adorarlo, lo deve fare in spirito e verità. Lo deve fare sapendo che la verità è l’essere stesso di Dio e così lo spirito. Dio vuole essere adorato in conformità alla sua natura, che è tutta vera e spirituale, e come si adora il Padre se non facendo divenire la nostra natura tutta vera e spirituale, in tutto simile alla sua? Quando questo sarà avvenuto, allora sorgerà dal nostro cuore la vera adorazione e Dio sarà glorificato per mezzo nostro. Ormai niente più ci separa da Lui, non c’è più il diaframma del peccato che pone ostacoli al vero amore e alla vera adorazione di Dio nostro Padre.

**Gli rispose la donna: « So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa »**

Anche se la donna adora quel che non conosce, nelle sue conoscenze c’è un’attesa. Ella sa che deve venire un giorno il Messia. Sa anche che quando lui sarà venuto annunzierà ogni cosa che serva per la perfetta adorazione del Padre. Avere di queste certezze rende l’anima piena di speranza; ora l’anima della donna è confusa, non sa, ignora, non conosce; la sua anima dubita e teme i Giudei, respinge ogni favore verso di loro. E tuttavia quest’anima attende il Messia e lo attende come il rivelatore della volontà di Dio, quella vera; lo attende come un Maestro, Colui che avrebbe insegnato ogni cosa, avrebbe indicato loro la via giusta e santa per essere graditi al Padre. Questo sta a significare che nel cuore assieme ad una parte di non conoscenza, potrebbe essere anche una attesa vera, che la si vede e la si considera come possibile risolutrice di ogni problema legato alla conoscenza e alla verità. Da questa certezza che nel è cuore dell’uomo nasce sempre un’apertura verso il bene. Da questo spiraglio è possibile innestare, o farvi entrare la verità della salvezza; è questa metodologia da tenere sempre in considerazione e da porre in atto ogni qualvolta si presenta l’occasione dinanzi a nostri occhi. In ogni cuore c’è sempre una scintilla di verità che potrebbe accendersi; pregare per individuarla, una volta individuata, alimentarla per farla divenire una grande fiamma è quanto ci insegna Gesù ed è quanto vuole che noi apprendiamo per la salvezza dei cuori.

**Le disse Gesù: « Sono io, che ti parlo ».**

Il momento è solenne. Gesù rivela la sua vera identità ad una donna e per di più straniera. È l’unica volta nel Vangelo, prima del processo, che Gesù si dichiara il Messia di Dio. Le altre volte sono gli altri a proclamarlo o a confessarlo. Il dialogo finisce, si interrompe, arrivano in quel momento i discepoli. Dall’acqua chiesta all’acqua promessa in dono, acqua viva che diviene sorgente che zampilla per la vita eterna, che diviene sorgente per chi la riceve, all’adorazione di Dio in spirito e verità, alla autoproclamazione di Messia. Non c’è più nulla da rivelare, niente più da aggiungere, il discorso finisce, si interrompe, tutto è perfettamente compiuto. Anche questo metodo dobbiamo apprendere da Gesù. La sua parola è sempre pesata, ponderata, valutata. Mai una in più, mai una in meno. Solo quella che serve, quella che è giusto proferire in quel momento, solo per la manifestazione della verità. Poi è necessario che ritorni il silenzio sulla scena. È questa l’arte e la scienza di Gesù che ognuno dovrebbe fare sua, per essere incisivo tra i suoi fratelli, per non stancare, per non abbondare, per non dire ciò che l’altro non può capire, per non annoiare. La brevità, unita all’essenzialità, è lo stile di Gesù. Quanto basta in parole, in tempo, in dialogo, in conversazione, in sostare e rimanere, in partenza, in ritorno.

**In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna.**

I discepoli ancora non sono maturi spiritualmente, non posseggono la libertà di Gesù e neanche comprendono a volte l’agire del loro Maestro. Si meravigliano che stesse a discorrere con una donna. Questa meraviglia nasce dal loro cuore non ancora all’unisono con i pensieri di Dio, non in sintonia con i desideri dello Spirito del Signore, assai lontano dalla ricerca di salvezza che muoveva ogni azione ed anche ogni pensiero di Gesù Signore. La meraviglia nasce da un cuore propenso a non leggere la storia secondo verità, o a leggerla secondo quei canoni di retaggi antichi che sovente turbano le relazioni tra gli uomini. Gesù invece non ha di questi principi umani; egli è sempre sorretto dalla divina verità e da un desiderio di salvezza da comunicare ogni qualvolta c’è un’occasione favorevole. Possiamo affermare che egli mai si lascia sfuggire un’occasione di salvezza, mai. Dove il cuore è aperto, dove è possibile che si apra, sempre lui vi semina la parola della salvezza. Questo i discepoli ancora non lo sanno e per questo si meravigliano, come se Gesù non avesse nient’altro da fare, o come il parlare con una donna fosse solo una perdita di tempo.

**Nessuno tuttavia gli disse: « Che desideri? », o: « Perché parli con lei? »**

Tuttavia essi hanno rispetto per Gesù, non lo comprendono, ma lo lasciano libero, lo studiano, ma non lo condizionano. Si meravigliano, ma non chiedono il perché. Avere fiducia dell’altro, anche quando non lo si comprende, è l’inizio di un cammino di grande saggezza. Non comprendo, mi meraviglio, ma non ostacolo, non mi intrometto, non chiedo ragioni, non domando perché.

**La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: « Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto ».**

La donna va in città, si reca dalla sua gente. Non dice chi è Gesù, dice ciò che a lei è stato svelato, manifestato. La donna parla dalla propria esperienza, annunzia dal profondo della sua anima. In ogni incontro di salvezza con Gesù, per via immediata o mediata, è dal nostro cuore che bisogna sempre partire; se non si parte dal proprio cuore, non si può rendere testimonianza, non si può annunziare e neanche parlare. Anche questo è principio di serio ed oculato apostolato. Parlare degli altri non serve, dire che un altro si è convertito non giova; non è questa la testimonianza che Gesù chiede ai suoi. La testimonianza che Gesù ci chiede deve essere simile a quella fatta dalla donna: si parte dal proprio cuore e lo si rivela, o lo si manifesta ai fratelli; si prende avvio dalla trasformazione che è avvenuta in noi e da qui si inizia per parlare di Gesù. Del resto come posso io dire che Gesù cambia il cuore se il mio non è cambiato? Come posso dire che lui mi ha svelato il mio passato, se la sua parola non ha prodotto in me un serio cambiamento, una conversione?

**Che sia forse il Messia? ».**

La donna sa che Gesù è il Messia di Dio. Glielo aveva rivelato Gesù stesso. Lei non vuole dirlo ai suoi concittadini, alla sua gente, vuole che essi stessi lo scoprano e ne facciano l’esperienza. Anche questo è metodo di annunzio. Portare l’altro a fare l’esperienza diretta con Gesù è certezza di salvezza. Ma come e quando è possibile fare esperienza diretta con Gesù, se Gesù ha lasciato questo mondo e vive in esso in modo invisibile, inudibile, non percepibile a livello fisico dall’uomo? Come Gesù era la via che manifestava, rivelava il Padre e metteva in comunione con la sua verità e con il suo amore - chi vedeva lui, vedeva il Padre - così deve essere del cristiano; egli deve divenire il punto di incontro dell’anima con Gesù e questo può accadere solo se il cristiano diviene cristiforme, se si lascia assimilare totalmente da lui, sì da realizzare con Gesù una sola vita, una sola morte, una sola risurrezione. Una cosa deve essere certa: chi deve essere salvato si deve incontrare con Gesù, o per via immediata, o per via mediata; senza incontro non c’è adesione, non c’è redenzione, non c’è salvezza.

**Uscirono allora dalla città e andavano da lui.**

La donna è convincente. La gente la segue e si reca da Gesù. Anche questo deve essere metodo pastorale. Se colui che annunzia non si rende convincente in ordine alla persona verso la quale deve condurre, la scintilla della salvezza non scocca e se non scocca, non c’è salvezza. Sovente si parla di Gesù ma non si convince, non si avvince l’anima. Questa rimane nella sua indifferenza, o apatia spirituale, o semplicemente nel suo sonno si morte. Quando non si convince, e non si avvince, il motivo è uno solo. Colui che annunzia non è stato ancora avvinto da Cristo, non si è lasciato trasformare da lui la vita e per questo motivo la relazione è solo concettuale, non vitale, è della mente, ma non è del cuore, né dell’anima. Quando il cuore e l’anima non sono nella testimonianza che si rende a Cristo, la mente rimane fredda ed anche quanti ascoltano rimangono freddi e la salvezza non si compie. La salvezza che noi portiamo ai fratelli non è forse un parto, una generazione della salvezza operata in noi? Se in noi la salvezza non è stata operata, come facciamo noi a generarla, a partorirla, se essa mai è stata concepita nel nostro grembo?

**Intanto i discepoli lo pregavano: « Rabbì, mangia ».**

I discepoli che nulla sanno di quanto è avvenuto, invitano Gesù a prendere cibo. C’è un mistero di cui essi sembrano essere all’oscuro. Anche questo succede. Spesso degli uomini vivono una intensa vita spirituale, salvifica, di redenzione e di salvezza per i fratelli e quanti stanno attorno a loro sono come ciechi, non vedono, sono come assenti, si occupano e si preoccupano solo delle cose della terra e per il corpo. Mentre Gesù pensava come poter offrire la salvezza di Dio ad una donna, loro sono intenti a pensare cosa mangiare e vogliono che il loro maestro entri nella loro stessa logica, cada cioè nelle preoccupazioni per le cose di questo mondo.

**Ma egli rispose: « Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete ».**

Gesù rifiuta il loro, perché lui deve mangiare un altro cibo, che i discepoli non conoscono. Viene qui evidenziata la distanza infinita che separa Gesù dai suoi discepoli. Essi ancora non sanno cosa deve fare Gesù, qual è la sua missione, quale il compito che il Padre gli ha affidato.

**E i discepoli si domandavano l'un l'altro: « Qualcuno forse gli ha portato da mangiare? ».**

Loro non comprendono le parole di Gesù e vanno chiedendosi se nel frattempo, durante la loro assenza, qualcun altro gli avesse portato da mangiare. Il loro è e rimane un discorso terreno, minimamente sospettano il senso o il significato vero ed autentico delle affermazioni di Gesù. Avrebbero potuto chiedere a Gesù, ma non lo fanno, preferiscono domandarselo a vicenda. Anche questo errore bisogna evitare nella pastorale. Bisogna chiedere sempre a colui che può dare la giusta risposta; chiedere a coloro che non sanno rispondere, che non conoscono la verità, è perdita di tempo e noi di tempo ne perdiamo veramente assai, perché le nostre domande non sono rivolte a chi potrebbe dar loro una spiegazione secondo verità e nella perfetta conoscenza del mistero che avvolge una persona, la sua vocazione, la sua missione. Anche questa è regola pastorale. Bisogna chiedere a colui che può rispondere, sbagliare persona, significa aggiungere errore ad errore, non conoscenza a non conoscenza, ma anche potrebbe condurre a dare una soluzione sbagliata ad una domanda legittima.

**Gesù disse loro: « Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e di compiere la sua opera.**

Gesù rivela ai suoi discepoli qual è la sua fame e perché in quel momento egli non si preoccupa della fame del corpo. Lui avverte in sé, nel suo cuore un’altra fame e quindi ha bisogno di mangiare un altro cibo; la fame è del suo spirito ed anche il cibo è spirituale. Lui ha fame di volontà di Dio, sente nel suo cuore questo forte desiderio di obbedienza al Padre e si può nutrire solo di compimento di volontà di Dio; facendo la volontà di Dio egli nutre la sua fame e per questo la volontà di Dio diviene il suo cibo. Ma questo non è sufficiente. Dio ha un’opera da compiere: la salvezza dei cuori. Questa la sua missione, per questo egli è stato mandato sulla terra. Cibo di Gesù è la salvezza delle anime, la redenzione dei cuori, la giustificazione degli uomini, la loro liberazione da ogni peccato, colpa, trasgressione. Lui deve pensare solo a togliersi questa fame e se la può togliere solo compiendo l’opera che il Padre gli ha affidato. I discepoli hanno ancora tempo per pensare al cibo del corpo; loro non conoscono la volontà di Dio, ignorano qual è la sua opera. Quando anch’essi sapranno cosa Dio vuole da loro, verrà anche per loro il tempo di avvertire questa fame spirituale, ed allora il loro cibo sarà simile a quello di Gesù, potranno colmare la loro fame nutrendosi di volontà di Dio, compiendo la sua opera, che è di salvezza e di redenzione del mondo. Avere fame e sete di salvezza, di redenzione, questo occorre oggi al cristiano. Gesù ci ha lasciato l’esempio, ci ha mostrato come ogni momento è un’ora particolare di grazia per dissetarsi e per sfamarsi; ogni giorno, in qualsiasi ora, è possibile operare per la salvezza. Non occorre che vi sia una forma ufficiale, basta il desiderio della salvezza, basta avvertire un po’ di fame per le anime e tutto si compie, tutto si realizza. Svolgere l’apostolato alla maniera di Gesù è molto fruttuoso, produce più di qualsiasi forma ufficiale, cattedratica, stilizzata, o formalizzata. L’incontro con l’anima è unico ed anche il momento è unico, se lo si perde, generalmente si perde anche l’anima.

**Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura.**

È questa affermazione di Gesù un invito alla speranza. Levare gli occhi è invito a guardare fuori di noi, oltre noi stessi; è anche indicazione di una certezza: c’è un mondo che deve essere mietuto per portare il buon grano nei granai del cielo. Come è possibile mietere questa messe che già biondeggia, se gli operai non sanno neanche che vi sia una messe da mietere, se non sanno che è già l’ora della mietitura? C’è anche nella parola di Gesù una differenza tra il tempo degli uomini e il tempo di Dio. Il tempo degli uomini segue i suoi ritmi e le sue stagioni. Il tempo di Dio invece è sempre biondeggiante, all’ultima fase del raccolto, in stato di lavorazione finale. Non ci può essere un tempo speciale per raccogliere anime nel granaio di Dio. Gesù lo ha dimostrato con la Samaritana. Se fossimo stati noi, avremmo atteso la morte e la risurrezione di Gesù, avremmo aspettato tempi migliori, avremmo per lo meno indugiato, perso del tempo prezioso, avremmo anche tergiversato, o spostato il problema per altri tempi ed altri momenti più propizi. Noi avremmo aspettato ancora quattro mesi. Gesù invece ha mostrato come la messe già biondeggiava e lui altro non ha fatto che mieterla e condurla presso il Padre suo.

**E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete.**

Ma c’è un’altra verità che i discepoli di Gesù non dovranno mai dimenticare. Nel lavoro per il regno non deve mai esserci contrasto, opposizione, gelosia tra chi semina e chi miete; chi miete pensi anche a seminare e chi semina non si preoccupi di mietere, ci sarà sempre qualcuno che raccoglierà il frutto e lo presenterà al Padre. Ma chi raccoglie il frutto dovrà sempre riconoscere che non è merito suo, che è merito di chi ha seminato. E così mietitore e seminatore compiono un’unica opera di salvezza, producono un unico frutto da presentare a Dio. Essendo uno il frutto e una l’opera essa viene ascritta come salario a chi semina e a chi miete. Se il salario è retribuito o per aver mietuto o per aver seminato, non deve interessare più l’ufficio o il ministero che si compie, con chi si compie e a chi si subentra nell’opera apostolica. Deve interessare invece che ognuno si dia molta cura e molta preoccupazione per essere sempre in stato di semina. Colui che subentra deve avere la gioia di raccogliere ciò che il predecessore ha seminato; chi subentra nel campo deve preoccuparsi di riprendere la semina, altrimenti colui che verrà dopo e subentrerà nel suo lavoro non potrà mietere e se non miete è il segno che non si è seminato, o si è seminato male e molto male, o non si è seminato per nulla il buon grano, perché intenti a spargere altri semi che non sono di Dio.

**Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro ».**

È il pensiero conclusivo del rapporto tra chi semina e chi raccoglie. Chi raccoglie non può essere solo un raccoglitore, deve seminare per altri, perché raccolgano il frutto da lui sparso; e chi semina non deve preoccuparsi di rimanere a raccogliere, può e deve solo continuare a seminare, pur sapendo che dovrà lasciare il campo, metterlo nelle mani di altri. Se però lui avrà seminato bene, i frutti saranno certamente raccolti e il merito, il salario è anche suo. Dio glielo accrediterà come giustizia. Questa è regola pastorale da tener sempre presente nel cuore, nella volontà, nello spirito, nell’anima. C’è una sola opera, un solo campo, un solo corpo lavorativo, una sola vigna, un solo tempo, il tempo della storia. Per viverla occorre che il seminatore sia libero dall’idea che deve ad ogni costo mietere e chi miete deve anche essere grande nello spirito da pensare che lui sta semplicemente portando nel granaio un seme da lui non seminato, ma solamente raccolto e per questo deve benedire colui che lo ha preceduto e che attraverso la sua opera gli ha permesso di raccogliere un frutto abbondante di vita eterna. La storia della grazia cammina tra chi semina e chi raccoglie, ma anche tra chi raccoglie e chi si dà da fare per continuare la semina. Se questo rapporto si interrompe, si interrompe anche la salvezza e molte anime, a causa dei dissidi tra seminatori e raccoglitori, vanno in rovina, non riescono ad entrare nella salvezza, non gustano la gioia di essere redenti e salvati da Gesù Signore.

**Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: « Mi ha detto tutto quello che ho fatto».**

Intanto Gesù raccoglie i primi frutti della semina che lui aveva operato nel cuore della donna. Anche la donna semina nella sua città l’incontro con Gesù e lo semina in modo esperienziale. Ella che di Gesù conosceva assai poco, conosceva invece quello che Gesù aveva seminato nel suo cuore. Lo raccoglie come frutto di grazia e a sua volta lo risemina nei cuori dei suoi concittadini. Viene mietuto il primo frutto. Molti Samaritani credono in Gesù per la parola seminata dalla donna. Questo è indubbio e bisogna riconoscerlo. La parola di chi è stato trasformato nel cuore e nella mente è necessaria per la creazione della fede in altri cuori. Essa è mezzo e strumento indispensabile, se si vuole costruire il regno di Dio nel mondo. Trattasi in verità di mediazione secondaria, strumentale, di supporto allo Spirito Santo, ma sempre è da considerare necessaria nella sua strumentalità, altrimenti la fede non nasce nei cuori.

La volontà di liberare la fede sia dalla parola annunziata, sia dalla persona convertita e trasformata dallo Spirito Santo, sta facendo sì che il mondo non solo resti lontano da Dio, in quanto terra incolta, vergine, non lavorata dall’uomo, quanto anche sta sensibilmente indebolendo coloro che la fede un tempo avevano rigogliosa, forte. Costoro non donando la fede, non sentendo la necessità di testimoniarla, non considerando il loro obbligo morale da vivere sempre e comunque, a poco a poco cadono nella pigrizia e di conseguenza si lasciano conquistare dallo stesso mondo, che sta riuscendo a farli ritornare nella condizione miserevole di essere senza fede e senza carità soprannaturali, e quindi con una forte perdita anche della speranza. La fede ha le sue leggi. Rispettarle è farla crescere ed aumentare; ignorarle invece è indebolirla, renderla fragile, spingerla verso una situazione di accidia, di pigrizia, di inesistenza. Non esiste la fede nel cuore di un uomo, contemporaneamente si eclissa la carità e la speranza soprannaturali e il cristiano vive come se Dio non esiste né per sé né per gli altri.

**E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni.**

La fede, seminata dalla parola del cristiano, deve condurre all’incontro personale con Gesù. Questa è l’altra legge della fede, legge che a nessuno è lecito ignorare, o tralasciare di applicare con esattezza e precisione. Se questo avviene, la fede prima o poi scomparirà, morirà. L’alimento della fede non è la persona che ha seminato la Parola, esso è Gesù e solo Lui. L’incontro con Lui è quindi vitale per la fede, pena la sua rapida morte. Come rapidamente è sorta, così rapidamente scompare se non si mette tutta la buona volontà e tutta l’attenzione di far incontrare il neo-credente con l’autore e il perfezionatore della nostra fede.

**Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: « Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma - perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo ».**

È questo il passaggio obbligato, necessario, improcrastinabile. E il passaggio è questo: dalla fede che nasce dalla parola seminata dallo strumento umano, alla fede che viene rinsaldata, rinvigorita, verificata dall’incontro diretto con Gesù. I Samaritani hanno avuto la grazia di incontrare Gesù fisicamente, noi dobbiamo incontrarlo spiritualmente, sacramentalmente, nella preghiera, nei sacramenti, nella meditazione, nell’esperienza della storia, nell’amore personale verso di Lui e in quell’incontro del cuore, che è la sede primaria dove è possibile fare l’esperienza con il Signore della nostra vita e della nostra fede. Fatta l’esperienza personale, allora la fede si arricchisce di un qualcosa che non è stato possibile ricevere da colui che ha seminato la parola nel nostro cuore. La fede ricevuta dall’incontro diretto con Gesù si trasforma in fede personale, in acquisizione di una verità circa Gesù che solo chi lo incontra può cogliere e sperimentare. La fede ha bisogno di questo ulteriore arricchimento; ne ha bisogno perché Gesù vuole rivelarsi personalmente a colui che crede e quando si rivela, manifesta un qualcosa che l’altro non ha visto, non ha considerato, neanche suppone possa esistere. Da una fede personale compiuta, ad una fede personale ricevuta, che diviene fede personale compiuta solo dall’incontro personale con Gesù.

I Samaritani avevano appreso dalla donna che quell’uomo che le aveva rivoltato la coscienza e trasformato la vita era il Messia. “Forse”, aveva detto la donna; certamente un profeta. Ora essi confessano che Gesù è il Salvatore del mondo. La loro fede diviene completa, perfetta. Gesù è profeta, è messia, è il salvatore del mondo. Ora possono vivere nella pace, perché la loro fede è perfetta, è piena, ad essa non devono aggiungere più nulla. Quando invece questo incontro personale non si verifica, si rimane in una fede sempre incipiente, quindi povera, ma anche dipendente dall’altro. Ora nessuna fede può fondarsi su un altro; l’altro è solo principio per la creazione della fede nel suo cuore, ma non fondamento perenne; il fondamento di ogni fede vera ed autentica è solo Gesù, lui è il principio, l’origine, l’autore, il perfezionatore ed egli opera in unità con lo Spirito Santo, il quale ha la missione di illuminare interiormente i credenti e di aiutarli con la sua luce e la sua forza ad aderire pienamente a Gesù Cristo, dopo averlo manifestato al loro cuore e alla loro mente.

**VANGELO SECONDO GIOVANNI VII**

**Trascorsi due giorni, partì di là per andare in Galilea. Ma Gesù stesso aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella sua patria.**

Gesù è per definizione Colui che non si può fermare, è colui che deve continuare il viaggio, deve andare incontro ad altre anime, ad altri cuori. Una volta creata e perfezionata la fede, colui che ha creduto deve mettersi in condizione di vivere in autonomia; non può essere un assistito a vita, altrimenti si sciupano inutilmente le energie spirituali, da dedicare ed offrire ad altri, anch’essi bisognosi del regno di Dio e della sua giustizia. Anche questa è legge perenne della fede. Se bene applicata potrebbe mettere il missionario in condizione di essere sempre in cammino per incontrare altre anime. Spesso però è facile cadere nell’assistenzialismo spirituale e questo si verifica ogni qualvolta non si lascia l’altro alla sua responsabilità non solo di essere un credente in Cristo, ma anche di divenire un diffusore della fede, uno strumento di semina della parola, perché per suo mezzo altri credano in Gesù.

In questo occorre tutta la chiarezza e la saggezza del missionario, il quale deve rispettare la consegna di Dio e non lasciarsi mai vincere dalla tentazione che nasce dall’uomo. Egli deve avere la forza di camminare per la sua via, indipendentemente se colui che ha creduto farà fruttificare la fede, o la farà morire nel suo cuore. Anche questa è legge della fede: l’obbedienza del missionario a Dio e a lui solo, per compiere il suo volere e manifestare al mondo la parola della salvezza, dove e quando il Signore vuole che lui annunzi e operi. Gesù ora deve lasciare i Samaritani, deve continuare per la sua strada. Ma la tentazione è sempre sulla strada del missionario, a lui e a lui solo spetta riconoscerla, superarla, vincerla. Gesù deve andare in Galilea e anche se nella sua patria c’è poco spazio per la creazione di una vera ed autentica fede in lui, egli deve andare e di fatto ci va. Altra legge della fede, sempre da osservare e da mettere in pratica. Il cammino del missionario non deve mai essere dettato dall’accoglienza o dalla non accoglienza della gente, deve essere dettato dalla volontà di Dio. Alla voce di Dio si parte, alla sua voce si rimane e si resta, alla sua voce si riprende il cammino. Il missionario deve lasciare a Dio ciò che è di Dio, il comando, deve lasciare all’uomo ciò che è dell’uomo, l’obbedienza. In questo perfettissimo rapporto nasce e si sviluppa la fede.

**Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e vi insegnava.**

La festa della capanne durava circa una settimana. Gesù era salito con prudenza a Gerusalemme e prudentemente aveva anche trascorso i primi giorni della festa, durante i quali non si era fatto notare. Ora che si è a metà della festa, sale al tempio e si mette ad insegnare. L’insegnamento è l’annuncio della volontà di Dio, volontà che aveva al centro l’invio del Messia e pertanto anche la sua persona.

**Giudei ne erano stupiti e dicevano: « Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato? ».**

Il suo insegnamento suscita stupore. La sua dottrina conquistava i cuori, perché capace di grande e profonda verità. Essa era superiore ad ogni altra verità insegnata dagli Scribi e dai Dottori della legge. Costoro sanno che Gesù non aveva frequentato maestri umani, nessun grande dottore lo aveva avuto alla sua scuola. Se un uomo non frequenta una scuola, come può egli parlare così saggiamente e dottamente della parola di Dio contenuta nelle Scritture? Da quest’ultima affermazione si deduce che l’insegnamento era sì su questioni attuali, ma la loro soluzione veniva sempre tratta dalla verità contenuta nelle Scritture Sante. Egli le conosceva, le citava, le interpretava, sapeva trarre da esse ogni insegnamento. I Giudei ascoltano, percepiscono la sua bravura, si stupiscono.

**Gesù rispose: « La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato.**

Gesù risponde alla loro obiezione e al loro stupore dicendo semplicemente che la dottrina secondo la quale egli parla ed interpreta le Scritture non è sua, è di Colui che lo ha mandato. La sua dottrina è del Padre suo. Tra Gesù e il Padre nessuna intromissione. Gesù è il fedele testimone del Padre, è il testimone della sua verità, della sua dottrina, della sua parola. Notare in questa affermazione di Gesù la perfetta sintonia con il Padre. Gesù non dice qualcosa del Padre, non dice ciò che ha imparato e che passa necessariamente attraverso la sua intelligenza, la sua sapienza, il suo raziocinio. No. Niente di tutto questo. La dottrina che egli annunzia non è sua, è del Padre. Niente di suo egli vi ha messo, vi mette, vi metterà.

**Chi vuol fare la sua volontà, conoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso.**

Potrà conoscere che questa dottrina, o quanto egli annunzia, viene da Dio, solo chi vuol fare la volontà di Dio. Non è l’intelligenza dell’uomo la via per il discernimento della verità, o della falsità delle affermazioni di Gesù, è la sua volontà. Se lui vuole e desidera, brama ed aspira a fare la volontà di Dio, egli certamente capirà nel suo cuore e nel suo spirito che la dottrina annunziata da Gesù è del Padre; se invece vuole rimanere nelle sue convinzioni e nella falsità della conoscenza del Padre, allora certamente dirà che Gesù parla da se stesso.

Gesù parla da se stesso, non dice cioè la verità, solo per coloro che la verità non cercano e non cercandola non vogliono neanche trovarla e se dovessero trovarla diranno che è falsa, poiché non in sintonia con la loro volontà che ama le tenebre e preferisce la menzogna.

**Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria ma chi cerca la gloria di colui che l'ha mandato è veritiero, e in lui non c'è ingiustizia.**

Ancora una volta Gesù pone il problema fondamentale ad ogni uomo. Se uno cerca la propria gloria, non potrà mai dire la parola di Dio, questa è solo per la manifestazione della gloria del Padre. La parola di Dio cerca la gloria di Dio, la gloria di Dio si ottiene solo proclamando la parola di Dio. Chi parla da se stesso, non parla cioè da Dio, cerca solo la propria gloria. Parola umana gloria umana; parola di Dio gloria di Dio; ma anche gloria umana parola umana, gloria di Dio parola di Dio. Gesù non cerca la propria gloria, cerca invece la gloria di colui che l’ha mandato, cerca la gloria di Dio, ora la gloria di Dio non può costruirsi sulla menzogna, sulla parola che viene da se stessi, perché questa parola ha come finalità ed unico obiettivo la ricerca della propria gloria. Gesù è giusto, in lui non c’è ingiustizia, quindi c’è assenza di falsità; egli è venuto per cercare e costruire attorno a sé la gloria di colui che l’ha mandato. Quanti lo ascoltavano sapevano invece che ognuno di loro lavorava per la propria gloria e quindi ognuno di loro si arrabattava con la verità e la trasformava ogni qualvolta la propria gloria era posta in pericolo. Loro sono ingiusti perché rapinano la gloria di Dio per farsene un abbellimento personale.

**Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi? ».**

L’accusa di Gesù è formale. Loro credono nella legge data da Mosè, eppure nessuno di loro la osserva. Non solo non la osservano, cercano anche di uccidere Gesù. La volontà di uccidere Gesù è il segno manifesto della non osservanza della legge da parte loro. Chi vuole uccidere una persona, sol perché grida la verità della legge, la sua santità, ma anche manifesta le ambiguità di un annunzio fatto di parole di uomo, costui palesemente si rivela un trasgressore della legge, di quella legge che annunzia e nella quale dice di credere. Credere nella legge è osservarla; non osservarla è segno di non fede in essa; loro non credono nella legge, fingono di insegnare la legge, mentre la trasgrediscono e per continuare a trasgredirla cercano di uccidere Gesù che vuole che la legge non solo sia osservata, sia anche conosciuta secondo pienezza perché solo da una simile conoscenza può salire al Padre suo la pienezza della gloria che egli si attende da ciascuno di noi.

**Rispose la folla: « Tu hai un demonio! Chi cerca di ucciderti? ».**

Quando si risponde con una accusa, la ragione è in ginocchio, è sconfitta; la saggezza è stata annullata, vanificata. Non sanno come argomentare, poiché Gesù ha chiuso loro la bocca con quest’ultima affermazione e pensano di ribadire la loro “verità” e di negare invece la Parola di Gesù, accusandolo di essere un indemoniato. Negano anche che in loro vi sia intenzione di uccidere Gesù. Il che è una palese ed evidente menzogna. La loro volontà è così forte e così tenace nella ricerca dell’uccisione di Gesù che la folla stessa ha paura di essere coinvolta in qualche giudizio e di subire qualche severo castigo, nel caso qualcuno si fosse schierato dalla verità di Gesù. Sanno cosa c’è nel loro cuore e chiamano Gesù indemoniato solo per mascherare ancora meglio e di più la loro intenzione omicida. L’accusa di indemoniato serve solo a discreditare Gesù, a non renderlo credibile, ma anche a nascondere le loro mire segrete e subdole che sono quelle dell’eliminazione dell’Inviato di Dio.

**Rispose Gesù: « Un'opera sola ho compiuto, e tutti ne siete stupiti.**

Il riferimento è sicuramente alla guarigione dello storpio in giorno di sabato. Ma questa era avvenuta qualche mese prima. Gesù che legge i loro cuori sa che essi sono rimasti stupiti da quell’opera. Questa è la verità. Ma il loro stupore non li ha portati alla fede, li ha spinti invece alla non fede, al rifiuto della verità, a volerla negare ad ogni costo, anche con l’uccisione di Gesù. Questa la verità. Il resto è solo sotterfugio, menzogna, nascondimento della non osservanza della legge.

**Mosè vi ha dato la circoncisione - non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi - e voi circoncidete un uomo anche di sabato. Ora se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la Legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché ho guarito interamente un uomo di sabato?**

Qui Gesù manifesta le incongruenze della loro interpretazione della legge. La legge permetteva la circoncisione di sabato, loro circoncidevano di sabato perché fosse osservata la legge, o meglio perché la legge non fosse trasgredita. Se non avessero circonciso un bambino all’ottavo giorno, anche se fosse stato di sabato, essi avrebbero trasgredito la legge. Per non trasgredire una legge, se ne violava un’altra; osservavano quella della circoncisione, ma ignoravano quella del sabato. Questo per loro era lecito e giusto. Loro potevano trasgredire la legge del sabato in nome di un’altra legge, quella della circoncisione, e se trasgredivano il sabato non erano colpevoli, anzi lo trasgredivano appunto per osservare la legge. Così facendo mettevano la legge contro la legge, ma questo non era un problema per loro. Era cosa così abituale che nessuno ci faceva caso.

Loro invece si sdegnano contro Gesù perché ha fatto una cosa analoga, del tutto simile, perché ha guarito interamente un uomo in giorno di sabato. Se una è la legge, una deve essere l’applicazione, una l’interpretazione, una la spiegazione, ma anche uno il modo di relazionarsi concretamente. Non può esservi una duplice modalità di trasgressione, una colpevole e una non colpevole, quella fatta da loro non colpevole e quella fatta da Gesù colpevole. Purtroppo quando un uomo non possiede la verità di Dio nel proprio cuore arriva a questa doppia modalità di interpretare la Scrittura: è per la trasgressione non colpevole per se stesso, colpevole invece per gli altri, anche se la loro opera è stata di purissimo amore nei confronti dei fratelli.

**Non giudicate secondo le apparenze, ma giudicate con giusto giudizio! ».**

Gesù detta ora il vero principio di ogni giudizio circa la legge. Perché il giudizio circa la legge sia vero, di pura conformità ad essa, bisogna non giudicare secondo le apparenze, ma secondo giustizia. Cosa è l’apparenza, cosa è la giustizia. La giustizia è la volontà di Dio, perfettamente conosciuta, perfettamente amata, cercata, desiderata, perfettamente messa in pratica. I Giudei non possono giudicare secondo giustizia perché non conoscono Dio, non sanno le parole di Dio, non cercano la gloria di Dio. Non resta loro che giudicare secondo le apparenze. L’apparenza è l’analisi del fatto così come esso appare nel suo farsi storico, ma non secondo la verità interiore che esso comporta, porta in sé. Giudicando secondo le apparenze il miracolo, in esso c’è una trasgressione della legge perché si fa un lavoro di guarigione. Si libera un uomo dalla sua infermità. Questo è un lavoro, quindi implica una trasgressione della legge. Apparenza. La verità è invece un’altra: nella guarigione dello storpio c’è tutto l’amore di Dio che in Gesù si riversa in quell’uomo e lo guarisce. Inoltre se il miracolo viene da Dio, può Dio che lo compie trasgredire la sua legge se lui e la legge sono una inscindibile, inseparabile unità eterna di amore e di verità?

**Intanto alcuni di Gerusalemme dicevano: « Non è costui quello che cercate di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, e non gli dicono niente. Che forse i capi abbiano riconosciuto davvero che egli è il Cristo?**

Vedendo Gesù parlare con libertà e discutere apertamente alcuni si spingono a pensare che i capi lo abbiamo già riconosciuto come il Cristo, cioè il Messia di Dio. Questa loro constatazione, o pensiero, nasce dal fatto che la volontà di uccisione di Gesù era talmente vera, che tutto il popolo era stato messo al corrente, cioè tutti sapevano che se Gesù fosse venuto a Gerusalemme sarebbe stato tolto di mezzo. Se ora egli parla liberamente, discute in pubblico, risponde ed interroga, dialoga con la folla, sicuramente c’è stato un cambiamento da parte dei capi; costoro hanno accolto la sua dottrina ed hanno riconosciuto chi egli veramente è. Questo il loro ragionamento assai semplice.

**Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia ».**

Anche se i capi lo hanno riconosciuto, non per questo loro sono convinti. Nel loro cuore c’è un altro dubbio. Può costui essere il Cristo, dal momento che essi sanno che lui viene dalla Galilea, da Nazaret e si conoscono anche i suoi genitori e tutti gli altri parenti? La conoscenza della sua patria e delle sue origini depone a suo sfavore, egli non può essere il Messia, il Cristo. Secondo la loro idea, diffusa e radicata nel popolo dal quale essa veniva attinta, il Cristo sarebbe avvolto dal più grande mistero anche circa le sue origini. Questo è sicuramente falso. Tutta la Scrittura altro non fa, dalla sua prima pagina all’ultima dell’Antico Testamento, che parlare di Lui. Chi legge la Scrittura, ossia l’Antico testamento, può scrivere la vita di Gesù come se la scrivesse post eventum, come se fosse un testimone oculare di essa e non semplicemente uno studioso attento, uno scrutatore solerte delle Sacre Pagine.

**Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: « Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete.**

C’è una conoscenza che potremmo definire anagrafica, di origine terrena che i Giudei pensano di possedere, ma che in realtà non posseggono. Essi non sanno esattamente di dove è Gesù, dove egli è nato. È di Nazaret, ma non è nato a Nazaret. C’è un’altra origine che essi non conoscono. C’è una origine divina, da Dio, che essi ignorano. Essi non sanno chi sia esattamente quello con il quale loro ogni giorno discutono e parlano. C’è anche l’origine quanto a missione, a mandato, a vocazione; neanche questa essi conoscono. Gesù non è venuto da sé; egli viene da Dio, è lui che lo ha mandato. Questa origine essi ignorano, non vogliono accogliere. Non l’accolgono perché non conoscono Dio. Come può uno accogliere un inviato, se non conosce colui che lo invia? Questa è la situazione dei Giudei. Loro mai potranno accogliere Gesù come inviato di Dio perché non conoscono il Dio che lo ha mandato. Dio è veritiero, dice il vero su Gesù, poiché essi Dio non lo conoscono, come fanno a conoscere la verità? Non possono, perché ignorano la persona che dice la verità. Ancora una volta viene posto l’accento sulla reale situazione dei Giudei. Loro non possono accogliere Gesù perché in loro c’è assenza di conoscenza di Dio.

**lo però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato ».**

Gesù ha una sola certezza ed è il fondamento della sua missione. Tutto quanto egli fa ed opera promana, sgorga dalla conoscenza perfettissima che egli ha di Dio. Egli conosce Dio perché da Dio viene; viene perché Dio l’ha mandato. C’è una doppia relazione di Gesù con Dio: egli viene da Lui, prima stava presso di Lui; viene da Lui perché egli lo ha mandato. C’è in Gesù una doppia conoscenza di Dio: la conoscenza della sua essenza, del suo essere, ma anche conoscenza della sua volontà. Egli è venuto per manifestare la volontà di Dio e la volontà di Dio è una sola che conoscano l’essenza di Dio, quell’essenza che essi attualmente non conoscono, ma che non vogliono neanche conoscere, che si oppongono a conoscere e contrastano colui che la porta, anzi desiderano e cercano di ucciderlo, perché non la porti.

**Allora cercarono di arrestarlo ma nessuno riuscì a mettergli le mani addosso, perché non era ancora giunta la sua ora.**

I Giudei sono inchiodati nella loro ignoranza colpevole. Vogliono farla finita e subito, vogliono arrestarlo. Ma la vita di Gesù non è nelle loro mani, nei loro desideri, nella loro malvagità, nella loro volontà. La vita di Gesù è nelle mani del Padre e nessuno potrà toglierla finché il Padre non stabilisce che egli può lasciare il mondo per ritornare a Lui. Questo potrà avvenire solamente quando egli avrà terminato il suo ministero, avrà compiuto il suo mandato, avrà espletato la sua missione. Fino a quel momento nessuno ha potere su Gesù; nessuno potrà catturarlo, arrestarlo, mettergli le mani addosso. Il Padre, che egli annuncia, lo difende, lo protegge, lo salva, lo libera dalla loro cattiveria e malvagità. Ma sempre Dio agisce così con i suoi inviati. Quanti si affidano a lui e compiono la sua opera, il Signore li difende, li protegge, li salva, li libera. Nessuno potrà fare loro del male finché non arriva per loro l’ora del male, l’ora delle tenebre, l’ora del principe di questo mondo.

**Molti della folla invece credettero in lui, e dicevano: « Il Cristo, quando verrà, potrà fare segni più grandi di quelli che ha fatto costui? ».**

Se alcuni non credono, altri si aprono invece alla fede, accolgono con cuore libero e puro la sua parola. Giustificano anche il suo operato e lo reputano assai convincente. Le opere che lui compie attestano per lui e sono talmente portentose che nasce nei loro cuori il dubbio se il Cristo che dovrà venire ne potrà fare di più grandi. È importante il passaggio della fede attraverso le opere. Parole ed opere devono essere sempre intimamente congiunte. Questa è la via della fede. Lo fu per Gesù, lo fu per gli Apostoli e per i Santi, deve esserlo per ogni cristiano che voglia rendere credibile Gesù nel suo tempo e nel suo mondo. Se alla parola non viene aggiunta l’opera, se l’opera non attesta la verità della parola, la fede non nasce. A volte capita che la sola opera porti a credere in una persona. Ma senza la parola la fede che l’opera suscita, è una fede errata, potrebbe anche essere non veritiera circa la stessa essenza di Dio e della redenzione. La fede vera è il frutto di una parola vera e di un’opera vera. Se manca la parola vera, può anche nascere la fede in una persona, ma questa fede è falsa, non veritiera, è una fede di circostanza, o anche una fede di necessità, ma non una fede libera e liberante la persona.

**I farisei intanto udirono che la gente sussurrava queste cose di lui e perciò i sommi sacerdoti e i farisei mandarono delle guardie per arrestarlo.**

I farisei però non si arrendono. Udendo che la gente si stava aprendo alla fede in lui, assieme ai sommi sacerdoti mandano delle guardie perché lo arrestino. È questo un altro ulteriore tentativo dopo quello già fallito, motivato dal successo di Gesù. Prima volevano arrestarlo perché Gesù aveva dimostrato la falsità della loro conoscenza di Dio ma non vi erano riusciti. Ora vogliono arrestarlo perché alcuni cominciano a credere in lui. Se qualcuno crede in lui, costui mette in disagio loro. È questione di prestigio, di gloria. Schierarsi con Gesù significa schierarsi contro la loro dottrina, la loro autorità, la loro scienza e la loro pretesa di sapienza. Lasciarlo parlare, discutere, annunziare diviene così un grave pericolo per loro. Loro però non ci stanno, non vogliono perdere colpi, non possono rischiare la dichiarazione popolare del loro fallimento. Urge intervenire subito e farla finita una volta per tutte. Da qui la decisione di arrestare Gesù attraverso le guardie.

**Gesù disse: « Per poco tempo ancora rimango con voi, poi vado da colui che mi ha mandato. Voi mi cercherete, e non mi troverete; e dove sono io, voi non potrete venire ».**

Gesù sa che ormai il suo futuro è deciso e che ben presto ritornerà dal Padre che lo ha mandato. Il male si accanirà contro di lui e lo travolgerà, ma lui dovrà rendere testimonianza alla verità attraverso l’offerta della sua vita. Il popolo cercherà il suo messia, ma non lo troverà, non può trovarlo, perché l’unico modo per trovare il messia è la retta fede e la sana e verace conoscenza di Dio; questa il mondo non la possiede. C’è una ricerca vana, inutile del Messia. Il mondo non può andare dove è il Messia perché egli è presso il Padre e dal Padre si va attraverso il compimento della sua volontà, che dal mondo non è conosciuta; non è conosciuta perché è Gesù la manifestazione perfetta della volontà del Padre.

Da una parte c’è una ricerca del messia, dall’altra l’impossibilità di trovarlo; da un lato c’è la volontà o il desiderio di andare dove è lui e dall’altro ciò non è possibile, perché è Gesù la via per andare al Padre e senza di Lui dal Padre non si va, non si può andare, perché si è privi della sua conoscenza, conoscenza di essenza, ma anche di volontà. Senza Gesù non c’è salvezza; l’accoglienza di lui è necessaria per entrare nella vita eterna. Gesù è pertanto mediatore necessario per accedere presso il Padre; mediatore unico. Lui è la volontà di Dio a noi manifestata, Lui è la verità divina a noi data, Lui è la vita eterna che bisogna accogliere per entrare nella vita. Tutto è in Gesù; tutto Dio è in Lui e fuori di Lui non c’è il vero Dio perché il vero Dio è in Lui ed è Lui stesso.

**Dissero dunque tra loro i Giudei: « Dove mai sta per andare costui, che noi non potremo trovarlo? Andrà forse da quelli che sono dispersi tra i Greci e ammaestrerà i Greci?**

I Giudei non comprendono il suo linguaggio. Il mistero di Gesù è per loro assai distante, minimamente pensano a quanto sta per compiersi attraverso la sua vita. Eppure avrebbero potuto comprenderlo, poiché loro sapevano bene dove era diretto Gesù, lo sapevano perché loro altro non facevano che pensare come attuare presto e senza incidenti la sua morte. Comprendono le parole di Gesù in una maniera assai strana. Pensano che Gesù avrebbe lasciato la Palestina e si sarebbe dedicato ad una missione ai lontani, a Giudei dispersi nel mondo, se non addirittura ad una missione tra i pagani. Ma questo è un pensiero fuori luogo, strano. Sempre quando non si conosce né il mistero di una persona, né la sua missione, quando non si vuole accogliere la parola che risuona secondo la verità insita in essa, si pensano cose strane, assai strane e in verità i Giudei pensano stranamente di Gesù. Lo vedono un missionario lontano dalla Patria, mentre in Patria già tentano e cercano di ucciderlo. Sempre il pensiero dell’uomo è contraddittorio quando ci si pone volutamente e con accanimento fuori della volontà divina. Ciò che uno non è in grado di svolgere in Patria, lo si vede capace di poterlo fare lontano, assai lontano, dove non c’è spazio per disturbi o per mettere in questione la propria fede religiosa, che è un misto di falsità e di menzogna.

**Che discorso è questo che ha fatto: Mi cercherete e non mi troverete e dove sono io voi non potrete venire? ».**

I Giudei non riescono a persuadersi del discorso fatto da Gesù e vanno interrogandosi, ma senza potersi dare una risposta. Ripetono solamente quanto Gesù aveva loro detto, ma senza comprendere nulla di quanto era stato loro proferito. Eppure le parole di Gesù erano e sono assai chiare. Viene sancito il distacco, la separazione per sempre tra Gesù e i Giudei. Tra lui e loro non c’è alcuna possibilità di incontro, e questa possibilità viene esclusa anche se da parte loro dovesse esserci la volontà di ricercalo. Anche se ciò avvenisse, essi non lo potrebbero più trovare, né possono andare dove lui è, dove lui andrà. Gesù è introvabile, perché è lui stesso la via e una volta che lui se ne è andato, su quale via lo si potrà cercare, dal momento che non esistono altre vie di ricerca?

Questo dovrebbe farci riflettere molto. Esclusa la via, escluso Gesù, una volta che lo si è rinnegato, dove lo si cerca? E se lo si cerca, la nostra ricerca dove finisce? Non certamente da lui, perché da lui è impossibile andarvi, essendo lui stesso la via per accedere a lui. Questo deve aiutarci a capire una cosa assai importante nel cammino di fede. Una volta che si è incontrata la verità, una volta che si è fatta l’esperienza con il vero Cristo e lo si è rifiutato, non lo si è accolto, dove poterlo trovare? In nessuna parte. Non lo si trova perché è lui la via per accedere a Lui ed è lui la via per accedere al Padre. Abbandonato lui, si è senza la via; ogni ricerca è solamente fallace, vana, inutile, infruttuosa.

**Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: « Chi ha sete venga a me e beva.**

Chi ha sete di Dio e vuole dissetarsi deve bere alla sorgente che è Gesù. Egli è vera sorgente di verità, vera sorgente di retta conoscenza di Dio. Per accedere a Cristo, per bere alla sua sorgente, bisogna avere veramente sete di verità, di amore, di giustizia, di santità, di libertà, di salvezza. Una volta che si ha questa sete, allora ci si può rivolgere a Lui e bere alla sua fonte di acqua viva.

**Chi crede in me, come dice la Scrittura, fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno ».**

Si beve credendo in lui, accogliendolo come inviato dal Padre, come il suo Messia, il Suo eletto, il suo Figlio prediletto, colui che porta sulla terra la vera parola del Padre e la sua vera conoscenza. Questo significa bere alla sua sorgente ed anche credere in lui. La fede in Gesù non è fede solamente in Lui, ma è fede in Colui che lo ha mandato per portare sulla terra la sua parola, la sua verità. Chi ha sete, chi beve dalla sorgente di Cristo, chi crede in lui, diviene a sua volta una sorgente di acqua viva, anzi una sorgente dai molti fiumi, fiumi di acqua viva che sgorgheranno da lui ed inonderanno il mondo. Ancora una volta viene qui ribadito il legame tra Gesù, la fede e i suoi discepoli. Andare a Gesù significa credere in lui, credere in lui significa riceverlo come inviato dal Padre, riceverlo come inviato dal Padre significa accogliere la sua parola di verità come Parola del Padre; accogliere la Parola del Padre significa metterla in pratica, gustarla, dissetarsi della sua bontà e della sua bellezza, amarla come unica parola di vita. Fatto questo, immediatamente il cristiano diviene anche lui sorgente di acqua che zampilla di vita eterna, acqua viva diviene la sua vita, acqua che disseta e che fa rifiorire sulla terra molti frutti di giustizia, di verità, di santità, di carità. Chi crede in Gesù diviene quest’acqua viva che si riversa nel mondo a modo di grandi fiumi. Il fiume è l’abbondanza della vita eterna.

La salvezza della terra non sono le opere, ciò che uno fa; la salvezza del mondo avviene attraverso la fede in Cristo Gesù e per mezzo dell’accoglienza della sua parola come Parola di vita eterna. Quando il discepolo di Gesù ha questa coscienza, allora ogni giorno altro non cerca se non di aumentare la sete in Gesù, altro non fa che accogliere la parola di Gesù, sapendo che dopo averla mangiata e gustata, dal suo seno sgorgheranno quei fiumi di acqua viva che rigenereranno la terra e daranno al mondo un nuovo volto. Questa è la quintessenza della missione cristiana. Essa è tutta nel nostro rapporto vivo con Gesù e nella nostra fede in lui. Fuori di questo rapporto c’è solo una filantropia umana che lascia il mondo così come lo trova, perché non lo inonda dell’acqua viva che diviene fiumi di grazia che attraversano il mondo e lo risanano.

**Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito perché Gesù non era stato ancora glorificato.**

Quest’acqua viva è lo Spirito di Dio, lo stesso che si è posato su Gesù quando ha accolto la volontà del Padre come sua propria volontà, lo stesso lo riceveranno i credenti, quando accoglieranno la volontà di Gesù come loro propria volontà. La Parola è l’essenza della fede ed una fede intessuta di parola del Signore trasforma l’uomo in un datore dello Spirito. Ancora una volta viene qui ribadito che la parola è essenziale alla fede e che senza la parola ascoltata e vissuta non c’è fede e se non c’è fede non c’è neanche lo Spirito Santo. Non si compie la salvezza del mondo, perché noi non abbiamo quei fiumi di Spirito Santo che soli possono salvare la terra dalla sua aridità spirituale e dalla sua condizione di siccità dell’anima. Uno spirito arido e un’anima secca possono essere vivificati solo dallo Spirito, ma lo Spirito lo porta nel suo seno il credente che aderisce pienamente alla Parola di Gesù. Lo Spirito di Gesù è diventato in Lui fiumi di acqua viva dall’alto della croce, dal suo costato squarciato ed aperto. Da quel momento esso inonda la terra, ma per vivificarla ha bisogno che da Spirito di Cristo Gesù diventa Spirito del seguace di Gesù. La via perché questo si compia la conosciamo: la nostra perfetta adesione alla Parola di Gesù.

**All'udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: « Questi è davvero il profeta! ».**

La parola di Gesù conquista qualche cuore. Alcuni ora fanno pubblica confessione di fede. Vedono in Lui il profeta, cioè colui che simile a Mosè, potente in parole ed in opere, sarebbe dovuto venire nel tempo futuro. Questo profeta promesso è in mezzo a noi, pensano alcuni. La Parola di Dio è veramente come l’acqua che scende dal cielo e che non ritorna a lui senza aver fecondato la terra. Gesù parla, la sua parola come acqua benefica, scende nei cuori di buona volontà e li tocca e questi si aprono alla fede. Non si tratta di una fede perfetta, ma è sempre un inizio di fede, è già accoglienza di Gesù, anche se non è accoglienza nella pienezza della verità. Ciò verrà in seguito, se si persevera in questa confessione di fede, se si ascolta il profeta venuto da Dio. Ascoltandolo e mettendo in pratica le sue parole, a poco a poco ci si forma ad una fede perfetta, piena, adulta, matura.

**VANGELO SECONDO GIOVANNI XIX**

**Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via.**

La Pasqua per i Giudei era un giorno di grande festa. Lasciare appesi al palo tre condannati avrebbe certamente turbato la celebrazione, anche perché sovente l’agonia della croce durava anche dei giorni. Chiedono pertanto a Pilato che conceda che si acceleri artificialmente il processo di morte, spezzando le gambe e quindi favorendo una uscita dalla vita per dissanguamento. Questa non può essere in alcun caso chiamata pietà. La pietà vuole che non si infliggano pene così crudeli, ma che non si aggiunga ad una pena un’altra ancora più dolorosa. Non è neanche pietà perché il motivo è solamente sacrale, e riguarda l’ordinata celebrazione della pasqua. La pietà invece è vera quando si pensa solo al bene più grande di colui che soffre e certamente qui non ci troviamo dinanzi ad un bene più grande verso i crocifissi.

**Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui.**

Pilato non ha difficoltà a concedere quanto loro chiedono ed i soldati spezzano le gambe all’uno e all’altro dei due crocifissi posti ai lati di Gesù.

**Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.**

Gesù invece era morto. A lui non vengono spezzate le gambe. Uno dei soldati gli dona come un colpo di grazia, gli colpisce il fianco con una lancia. Dalla ferita, annota l’Evangelista-Testimone oculare del fatto, ne uscì sangue e acqua. L’acqua e il sangue che sgorgano dal costato di Gesù dormiente sulla croce, è lo Spirito che sgorga dal nuovo tempio e che deve inondare la terra per renderla nuovamente fruttificabile di santità; il sangue sono invece i sacramenti, attraverso i quali, lo Spirito del Signore, opera la rigenerazione e la santificazione dell’uomo. Gesù lo aveva detto di essere il tempio di Dio, il luogo della presenza abituale del Padre, della divinità. Lui è Dio e nello stesso tempo lui è anche uomo, nella sua umanità Dio abita corporalmente, in tal senso è vero tempio di Dio, pur rimanendo in se stesso Dio. Dal lato destro di questo nuovo tempio sgorga l’acqua che diverrà il fiume della vita e che dovrà inondare il mondo intero. Per l’evangelista questa è la vera effusione dello Spirito, poi essa si concretizzerà, si storicizzerà su ogni uomo, attraverso la fede, ma senza questa effusione, l’altra non sarebbe possibile. Dobbiamo chiederci perché è dalla morte di Gesù che sgorga lo Spirito e i sacramenti della nuova vita che lo Spirito dona ai credenti in Cristo Gesù. Con la morte avviene la perfetta glorificazione del Padre, a lui viene restituito il debito dell’obbedienza che l’umanità aveva contratto in Adamo, ora questo debito è saldato per intero, non solo, la gloria che Gesù ha dato al Padre è così sovrabbondante che si trasforma per lui in merito di salvezza e di grazia per l’intero genere umano e per questo il Padre effonde dal costato di Gesù, che è la vera origine della salvezza e della redenzione, lo Spirito e la grazia della nuova vita. Ogni effusione di Spirito Santo e di grazia è sempre sgorgante dal costato di Gesù che dorme sulla croce. Ogni redenzione è pertanto solo frutto, o merito, della sua morte. Ogni qualvolta c’è il dono dello Spirito o la grazia questo dono lo si attinge sempre in questo mistero di obbedienza, di glorificazione, di grande sofferenza, di morte di Gesù.

Questo deve anche significare per tutti noi che non sarà mai possibile che l’uomo in Cristo diventi tempio di Dio dal quale sgorga l’acqua e il sangue, se non si diviene intimamente uniti a questo mistero di obbedienza nella sofferenza. L’obbedienza nella sofferenza, o l’obbedienza che conduce alla morte dell’uomo, cioè al dono della sua vita a Dio, produce e genera l’effusione dello Spirito che conduce l’uomo nella verità e del sangue che rigenera l’uomo a nuova vita, sempre per opera dello Spirito effuso. Se questa è la via, l’unica via, per l’effusione dello Spirito sulla terra e del sangue che la rinnova, se ciò avviene divenendo noi credenti tempio nel tempio che è Gesù, un solo tempio di Dio con lui, si comprende allora quanto sia necessaria la nostra obbedienza, il compimento della volontà di Dio, che è anche sofferta e dolorosa a causa dei patimenti ad essa congiunti, perché lo Spirito venga effuso e il sangue sgorghi per lavare la terra dal suo peccato. Se questa via viene ignorata e l’obbedienza esclusa, se il divenire morte nella morte di Gesù allontanata dai nostri occhi, la salvezza non si compie e il mondo rimane nella sua sporcizia di peccato e nel suo tenore di morte. Per il cristiano pertanto non c’è altra via, se veramente vuole essere in Gesù datore dello Spirito che dà la vita e del sangue che risana e lava, se non quella di morire la morte di Gesù, se non quella di addormentarsi nella sua morte sul legno della croce. Una sequela che non conduce alla quotidiana morte, non è sequela del Signore e se non si segue il Signore nella morte, non lo si può seguire nell’effusione dell’acqua e del sangue. Questa è la verità perenne che muove la storia della conversione alla verità e della rigenerazione alla vita per mezzo di coloro che sono in Cristo sul legno della croce, morti in lui e con lui effondono l’acqua e il sangue della vita nuova sul mondo.

**Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.**

Giovanni che ha visto quanto è avvenuto dopo la morte di Gesù e quanto è avvenuto in Gesù morto, lo testimonia e lo attesta; la sua parola è verità, purissima verità. Egli lo sa che quanto sta dicendo è vero, sa che dal costato di Gesù è uscito sangue ed acqua. Lo dice perché anche noi crediamo. Perché dobbiamo credere in questo evento compiutosi nel Cristo morto e dal Cristo morto? Dobbiamo credere perché è in questo evento la nostra salvezza, la nostra giustificazione, la nostra santificazione, la nostra cooperazione alla salvezza del mondo. Ciò che avviene in Cristo e ciò che viene dal costato di Gesù, dal suo lato destro, per Giovanni non è un fatto puramente naturale, esso è un evento soprannaturale, è il compimento della redenzione. Oggi si compie la redenzione del mondo, oggi nasce la salvezza dei cuori, oggi è data la possibilità a ciascuno di potersi lasciare rigenerare a vita nuova e santa.

Credere in questo evento soprannaturale è necessario e per diverse ragioni. Si deve credere perché altrimenti non c’è salvezza; si deve credere perché altrimenti non ci sarà neanche continuazione del dono della salvezza. Oggi è il giorno della nascita della Chiesa, ma anche il giorno della nascita della sua vocazione a divenire in Cristo una sola vita ed una sola effusione di sangue e di acqua. C’è pertanto il mistero del Cristo crocifisso che è dono a Dio della gloria attraverso l’obbedienza, e c’è anche un mistero del Cristo morto, che è dono all’uomo del frutto e del merito della sua obbedienza, come ci sarà anche un mistero del Cristo risorto che diviene dono della sua gloriosa risurrezione nell’ultimo giorno. Si ama Gesù crocifisso, ma si deve amare anche Gesù morto e questo per un motivo teologale assai specifico. Quando l’uomo è nella morte è allora che per mezzo di lui si effonde lo Spirito e la grazia, non prima, non dopo. Amare lo stato di morte che avviene attraverso l’obbedienza a Dio significa trasformarsi in datori di vita per il mondo intero.

E così la ragione viene veramente messa al bando nel cristianesimo. Mentre tutto il mondo pensa che bisogna essere nel pieno della vita perché si possa creare la vita, Gesù ci insegna che è proprio nel pieno della nostra morte che si dona la vita e più si muore, più si rimane nella morte a causa dell’obbedienza e più la vita si espande sulla terra. Qui entriamo in un altro mondo, nel mondo della morte e la morte non fa parte di questo mondo, perché il mondo ama la vita, non la morte, ama una vita di morte, mentre Gesù vuole che noi amiamo una morte di vita. Siamo all’opposto, tra noi e il mondo non può esserci intesa, nessuna intesa, poiché “le verità” che ci costituiscono sono diverse, opposte, contrarie l’una all’altra. Se questa è la via della vita attraverso la morte, allora non resta anche a noi che una sola scelta e questa scelta è la via della morte per la vita. Questo ci vuole dire il testimone che testimonia secondo verità quanto ha visto e lo testimonia perché anche noi crediamo. Egli lo dice perché è qui il fondamento della nostra nuova esistenza e fuori di questo fondamento non c’è nuova esistenza, né per noi, né attraverso noi per gli altri.

**Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso.**

Compiendo la Scrittura, Gesù si rivela qui come il vero agnello pasquale. Ma il vangelo non era forse iniziato con la presentazione di Gesù come l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo? Inizio e fine divengono un’unica verità, un unico mistero, un’unica realtà e storia di salvezza. L’agnello pasquale aveva per gli Ebrei un duplice significato: di liberazione e di sostentamento. La carne ed il sangue utilizzati possedevano un diverso mistero di vita. Il sangue liberava dallo sterminatore e preservava dalla morte; la carne mangiata permetteva il cammino della vita, poiché era necessario un lungo viaggio per entrare nella libertà definitiva e questo viaggio era reso possibile grazie alla carne mangiata la notte di pasqua, mentre passava l’angelo sterminatore a distruggere i primogeniti d’Egitto, lasciando in vita, a causa del sangue sparso sugli stipiti e gli architravi delle porte dove gli Ebrei erano riuniti per mangiare la Pasqua del Signore.

Essendo Gesù il vero agnello pasquale ed avendoci egli precedentemente lasciato il suo sangue da bere e la sua carne da mangiare, l’uomo è invitato a mangiarlo con fede, il sangue deve berlo per sfuggire alla morte eterna che incombe su di lui, la carne deve mangiarla per compiere il cammino della vita eterna, cui è chiamato dal Signore, verso la conquista della libertà definitiva nel regno dei cieli. C’è anche un’altra verità che è nascosta nel fatto che all’agnello non dovevano essere spezzate le ossa. Secondo un’antica credenza non si spezzavano le ossa, perché dopo il pasto sacrificale dei pastori nomadi, si pensava che l’agnello dovesse ritornare in vita e per questa ragione le ossa venivano lasciate intatte. Gesù veramente risorge, ma non ha più bisogno di ossa intatte, perché il suo corpo e quindi anche le sue ossa sono stati trasformati dalla potenza del Padre in una nuova realtà che è tutta spirituale. Il corpo di Gesù è ora di spirito, come l’anima è di spirito, e quindi non ha bisogno che le sue ossa vengano conservate intatte.

**E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.**

L’evangelista invita ogni uomo a guardare con occhi di fede quanto accade alla croce. Già ha detto il perché egli ha testimoniato secondo verità ciò che ha visto. Ora dice un’altra grande verità: a Gesù crocifisso non si può guardare se non con gli occhi della fede. Ma cosa significa guardare a Gesù crocifisso, a colui che hanno trafitto, con gli occhi della fede? Significa che bisogna andare assolutamente oltre l’evento umano e vedere la crocifissione e la morte come un evento soprannaturale, quindi di salvezza e di redenzione. Umanamente parlando, la morte di Gesù è insignificante, è una morte come tante altre morti; se la si vede solo con gli occhi della carne; se invece la si vede con gli occhi dello spirito e quindi della fede, la sua morte è l’evento storico per eccellenza, perché dalla morte tutto è scaturito, è su quel legno che tutto si compie.

È da quel legno che nasce la nuova vita; è quel legno l’albero della vita ed è Gesù il frutto che bisogna cogliere per mangiare e ritornare in possesso della vita perduta nel giardino dell’Eden, il giorno della nostra disobbedienza. Il semplice fatto che non si mediti mai abbastanza sul Cristo morto, nel quale tutto avviene e tutto si compie in quanto a mistero di vita e di salvezza, sta a significare che noi abbiamo perso molto del suo mistero. Il voler passare subito alla risurrezione, e vederla come il trionfo di Gesù sulla morte, è uno sminuire la morte stessa di Gesù, come se essa fosse solamente la via della vita di gloria. Prima della vita di gloria, c’è la vita di grazia e di salvezza, e questa vita non viene dalla risurrezione di Gesù, poiché anche questa è un frutto della morte di Gesù, è un frutto del suo dono totale. La morte di Gesù è il mistero dei misteri e come tale bisogna che sia accolto e vissuto. Il mondo nel quale viviamo non vuole la morte, la sfugge, vuole la vita, ad essa si aggrappa disperatamente. Questo è anche un segno della perdita della fede in Cristo e nel mistero della sua morte. Finché l’uomo non vivrà la sua morte alla maniera di Gesù, egli non avrà mai compreso il mistero della morte di Gesù e chi rimane fuori del mistero della morte di Gesù, rimane anche fuori del mistero della sua vita. Perché questo non avvenga, bisogna che anche noi iniziamo a guardare a Gesù come a colui che hanno trafitto, lo guardiamo cioè nel suo mistero di vita che sgorga dalla sua morte. Se pertanto la morte diviene il mistero dal quale sgorga la vita, allora è giusto che la si accolga e la si viva come principio di nuova vita, vita di verità e di grazia, vita di salvezza e di redenzione, di vita di amore e di giustificazione.

**ATTI DEGLI APOSTOLI I**

**Nel mio primo libro ho già trattato, o Teofilo,**

Il “mio primo libro” è il Vangelo secondo Luca. “Teofilo” è un nome ideale, significa “amico di Dio”. L’amico di Dio è il cristiano; per lui Luca scrive questo secondo Libro, per manifestargli cosa lo attende e cosa deve fare per compiere ciò che Gesù vuole da lui.

**di tutto quello che Gesù fece e insegnò**

Il Vangelo tratta di ciò che Gesù fece ed insegnò. Fare ed insegnare sono un’unica indivisibile modalità attraverso cui bisogna presentarsi dinanzi alla storia per annunziare ad ogni uomo il Vangelo della salvezza. È vana ogni azione, ogni intervento, ogni riflessione, ogni predicazione ed ogni altra presenza del cristiano nel mondo che non sia rivelazione del suo fare e del suo parlare secondo la volontà di Dio. Fare ed insegnare accompagnano la vita pubblica di Gesù, dal battesimo nel fiume Giordano fino alla sua gloriosa ascensione al cielo.

Fare ed insegnare sono la manifestazione della fede di Gesù nella Parola del Padre, sono la rivelazione della sua obbedienza a Dio. L’obbedienza è la trasformazione della Parola ascoltata in opera fatta e in parola detta. Fare ed insegnare sono il frutto vero dell’obbedienza. Quando esiste invece separazione e si prende il fare senza l’insegnare, o l’insegnare senza il fare, l’obbedienza è carente; è priva della sua forza di incisività nel mondo. Gli uomini vedono la nostra ambiguità, la nostra contraddizione, il nostro modo errato di rapportarci con la Parola di Dio, osservano la scissione che regna tra il nostro fare ed il nostro dire e si convincono che per essere dei buoni discepoli di Gesù sia sufficiente ascoltare senza mettere in pratica, basti solo insegnare e non praticare.

La forza della fede è l’opera. La fede senza l’opera è morta, il dire senza il fare è vanità, l’insegnamento senza la pratica della Parola è pura illusione. L’altro osserva quello che facciamo e crede non in quello che diciamo ma in ciò che vede che noi operiamo. Il cristiano, l’illustre Teofilo, l’amico di Dio, deve anche in questo imitare Gesù, egli deve fare ed insegnare, deve insegnare ciò che fa, ma deve fare tutto ciò che Gesù gli ha insegnato.

**dal principio fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli Apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo.**

Altra caratteristica dell’insegnamento di Gesù è la costanza e la perseveranza nel tempo. Dall’inizio della sua vita pubblica fino al giorno della sua ascensione in cielo il suo fu un insegnamento ed un compimento puntuale della volontà del Padre. Anche dopo la sua risurrezione dai morti rimase visibile tra i suoi, gli Apostoli, per completare il suo insegnamento. Ancora gli Apostoli non erano completamente ammaestrati, mancava loro l'intima conoscenza del suo mistero e della sua vita ed egli la offre loro. Al capitolo 24 del Vangelo secondo Luca è riccamente espresso questo ulteriore dono di istruzione che Gesù offre ai suoi Apostoli, aprendo loro la mente alla conoscenza della Scrittura sul mistero che lo riguardava e di cui la Scrittura era pienamente informata, avendo preannunziato tutto ciò che si riferiva al Messia Venturo.

Viene in questo primo versetto specificato che l’opera di Gesù ha sempre un punto di riferimento essenziale. In ogni sua opera, parola, movimento, pellegrinaggio, c’è sempre lo Spirito Santo che lo spinge, lo guida, lo muove, lo sorregge, lo conforta, lo illumina. La scelta degli Apostoli avviene anch’essa per opera dello Spirito; nello Spirito Gesù vede coloro che avrebbero dovuto un giorno continuare la sua missione di salvezza per il mondo intero e nello Spirito li sceglie. La loro scelta non è frutto pertanto di un incontro umano, di una predilezione o di una simpatia di due cuori che si attraggono, non è neanche un desiderio ed una volontà dell’uomo di seguire Gesù, essa è nello Spirito Santo, cioè nella sola volontà di Dio, che liberamente chiama secondo il suo arcano mistero, che non è possibile a nessuna mente umana comprendere, né penetrare.

La vocazione è scelta esclusiva di Dio, è la sua opera e questa scelta e questa opera sono nella sua volontà e nella sua sapienza. Dell’uomo è la volontà della decisione, ma anche la volontà di rispondere con il dono di se stesso per lasciarsi interamente formare e trasformare dalla potenza dello Spirito, per essere idoneo al compimento di un’opera così essenziale. La Chiesa, ogni discepolo di Gesù, ogni suo seguace, deve pregare perché il Signore scelga, elegga. La Chiesa deve formare di formazione completa nella conoscenza del mistero di Gesù. Compiendo lo stesso itinerario di Gesù, facendo ed insegnando, parlando e vivendo, deve condurre gli eletti al ministero sacerdotale e apostolico alla piena conoscenza del mistero di Gesù. È la condizione essenziale perché la missione si compia in tutto secondo la volontà di Dio.

**Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio.**

Viene qui affermato quanto è contenuto nei Vangeli. Gesù rimase con i suoi Apostoli, dopo la sua passione, morte e risurrezione, per quaranta giorni. Le prove sono quelle contenute nei Vangeli ed anche quelle che i Vangeli non contengono. Si parla di molteplici apparizioni, mentre i Vangeli contengono i gesti significativi e le parole decisive di Gesù verso i suoi Apostoli. Degna di nota è l’affermazione che Gesù si mostrò ad essi vivo e che durante questo tempo parlava loro del regno di Dio.

È giusto precisare che la vocazione degli Apostoli è proprio quella della costruzione del regno di Dio in mezzo agli uomini. Essi avrebbero perciò dovuto sapere e conoscere tutto ciò che riguardava il regno e le modalità come impiantarlo tra gli uomini. Avevano visto il Maestro operare ed insegnare, tuttavia molte delle sue parole e delle sue opere erano rimaste oscure al loro cuore. Lo Spirito Santo avrebbe dato loro il significato vero, autentico; Gesù da parte sua completa ciò che prima non aveva detto, dona le ultime disposizioni, perché nulla, proprio nulla, di quanto attiene al regno sia da loro sconosciuto. Questo perché per un’opera così importante nessuno deve mettere del suo. Il regno è di Dio, le vie per la sua costruzione sono di Dio, le modalità sono di Dio, i tempi e i momenti sono di Dio. L’Apostolo deve essere un fedele esecutore dell’opera che gli è stata domandata di compiere. Lo Spirito Santo ricorda e conduce verso la verità tutta intera. Ricorda ciò che Gesù ha detto ed insegnato agli Apostoli, conduce verso la verità tutta intera sulla Parola e sulle opere che Gesù ha affidato loro perché la facciano giungere sino ai confini della terra.

**Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre "quella, disse, che voi avete udito da me:**

Gli Apostoli per ora non possono lasciare Gerusalemme. Ancora non si è compiuta l’ultima promessa che il Padre aveva fatto loro per mezzo di Gesù e senza il compimento di questa promessa non possono rendere testimonianza a Gesù. Non ne hanno la forza, non sono capaci di rimanere fedeli nell’insegnamento e nell’opera di Gesù, non sono idonei a portare agli uomini la luce della verità in una conoscenza sempre più pura e più perfetta. Qual è questa promessa? Essa è riportata dal Vangelo di Luca (24,49):”E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto”.

**Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni".**

In questo versetto vengono fatte tre affermazioni. Il battesimo di Giovanni era un battesimo di acqua, un segno visibile di una conversione invisibile del cuore. Il battesimo che si apprestano a ricevere i discepoli è invece in Spirito Santo. Lo Spirito che all’inizio della missione di Gesù si era posato su di Lui, investendolo di verità, di forza, di santità, di perseveranza, di grazia e di ogni altra virtù, lo stesso Spirito si sarebbe riversato sugli Apostoli, cambiandoli e trasformandoli nel più profondo del loro essere. Questo evento che avrebbe trasformato la loro vita e che li avrebbe abilitati a compiere la testimonianza a Cristo sarebbe avvenuto di lì a pochi giorni. Fra non molti giorni. Dallo stesso Libro degli Atti sappiamo che questo evento si verificò il 50° giorno dopo la Pasqua, dieci giorni appena dopo l’ascensione al cielo del Signore.

Ancora una volta viene puntualizzato il rapporto dell’Apostolo con Gesù e con lo Spirito. Esso è un rapporto vitale, perché è di obbedienza, di ascolto. Chi guida i cuori è il Signore, chi li rinnova è lo Spirito Santo. In questa relazione di obbedienza e di continuo battesimo spirituale si deve muovere l’Apostolo del Signore perché la sua opera sia efficace, sia della stessa efficacia di Gesù.

**Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: "Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?".**

C’è ancora qualcosa che sfugge agli Apostoli. D’altronde non potrebbe essere diversamente. Lo Spirito non si è posato su di loro e la loro visione delle cose di Dio non è perfetta. Ancora essi non hanno capito che tutto ciò che Gesù avrebbe dovuto fare per la ricostituzione del regno di Israele lo ha fatto. Niente ha tralasciato di quanto si riferiva alla edificazione del regno del Padre suo sulla terra.

Essi chiedono a Gesù se è questo il momento in cui Lui, Gesù, avrebbe messo mano per ricostituire il regno di Israele. Non è più Gesù che deve pensare al regno, sono loro. Quando capiranno questo e lo capiranno solo quando lo Spirito si sarà posato su di loro, li avrà unti con la sua santa unzione, allora sapranno anche quale grande responsabilità li attende. Questo errore abiterà sempre nella mente di coloro che non sono battezzati nello Spirito Santo di un battesimo spirituale quotidiano. Costoro penseranno sempre che spetti a Dio Padre, a Dio Figlio, a Dio Spirito Santo ricostituire il regno ed elaboreranno dottrine e teorie che rinvieranno a Dio ciò che Dio ha conferito agli uomini.

In fondo molta della teologia odierna è pervasa da questo errore. Tante sono le elaborazioni teologiche dai molti nomi e dalla numerosa nomenclatura che altro non dicono e altro non fanno che insegnare una cosa sola: la salvezza è opera del solo Dio. È Lui che ogni giorno lavora nel silenzio e nel segreto dei cuori per piantare in essi il regno di Dio. Costoro non sanno che senza gli Apostoli e senza la creazione del regno visibile che è la Chiesa, il regno invisibile che è la salvezza, difficilmente si compie. E questo perché viene meno la legge dell’incarnazione. Il regno è il frutto dell’incarnazione del Figlio di Dio e questa incarnazione deve perdurare sino alla fine del mondo. Il Figlio di Dio nello Spirito costituisce gli uomini suo corpo, perché lo facciano crescere con un numero sempre più grande di cellule e lo santifichino nella sapienza e nella grazia attraverso il loro continuo, diuturno lavoro di apostolato e di missione in tutto come ha fatto Gesù.

**Ma egli rispose: "Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra".**

In questo versetto vengono affermate tre verità essenziali per la ricostituzione del regno di Dio. Anche per il futuro, chiunque vorrà lavorare per il regno, dovrà sempre avere presente la distinzione che vige tra l’opera di Dio e l’opera dell’uomo. I tempi e i momenti della conversione di un cuore, i tempi e i momenti per iniziare un’opera per il regno non sono da ricercarsi nella volontà dell’uomo, ma nella volontà di Dio. L’uomo deve pertanto rivestirsi di pazienza, di umiltà, di perseveranza, di costanza nel suo lavoro. Il resto lo farà il Signore che scruta i cuori e conosce il momento e il tempo del suo intervento risolutore nella storia di un uomo.

La forza per la ricostituzione del regno di Dio viene dallo Spirito Santo non in forma astratta, in forma quasi corporea, come lo fu per Gesù. Su Gesù lo Spirito si posò sotto forma corporea come di colomba. Sugli Apostoli si poserà sotto altra forma e sotto altro simbolismo. L’opera di testimonianza non è solo circa la ricostituzione del regno di Israele. Questo regno angusto è definitivamente cancellato. Il solo regno di Israele non è più il regno di Dio. Il regno di Dio deve abbracciare ogni uomo, ogni donna, di ogni tempo, di ogni condizione, di ogni stirpe, origine, tribù, nazionalità, cultura. Il mondo intero è ormai il confine del regno di Dio. Tuttavia in questo regno devono essere invitati per primi Gerusalemme e la Samaria, Giuda ed Israele. I figli di Abramo non possono essere esclusi, solo loro si potranno escludere, rifiutando la testimonianza su Gesù, Messia e Salvatore unico del genere umano. Dio mantiene sempre le sue promesse ed il suo dono di salvezza fatto ad Abramo e alla sua discendenza. Si compie con questa parola di Gesù la promessa che Dio aveva fatto ad Abramo, il giorno in cui lo aveva chiamato: Nella tua discendenza saranno benedette tutte le tribù della terra” (Gen 12).

**Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo.**

Con queste semplicissime parole viene descritto l’evento dell’ascensione si Gesù al cielo. Da questo momento l’incontro con Gesù Signore avviene con gli occhi dello Spirito Santo illuminati dalla fede nella sua Parola. Solo in momenti particolari, di grande significato di salvezza e di redenzione, Gesù per qualche attimo e a persone del tutto singolari, potrà mostrarsi vivo come agli Apostoli dopo la sua risurrezione gloriosa. Da questo momento rimane valida la beatitudine riportata in Giovanni: “Beati quelli che pur non avendo visto crederanno” (Gv 20,29).

**E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo".**

Gli Apostoli vorrebbero tenere per sempre lo sguardo fisso nel cielo. Vorrebbero fermare quell’attimo, perché fosse un attimo eterno, fosse l’attimo della loro vita. Così non può essere. Due uomini in bianche vesti, due angeli del cielo, invitano gli Apostoli a desistere dal guardare il cielo. Gesù non ritornerà. Egli si è sottratto definitivamente al loro sguardo. Essi ora dovranno portarlo nel cuore, nella mente, nell’anima. Il loro spirito dovrà essere impregnato di Lui. Sono essi ora il Gesù vivente che deve percorrere le vie del mondo per rendere testimonianza alla verità della salvezza. Gli angeli però fanno una promessa. Gesù ritornerà allo stesso modo. Verrà alla fine del mondo per consegnare il loro lavoro al Padre. Verrà alla fine della loro giornata lavorativa per raccogliere i frutti del loro lavoro e portarli nei granai del cielo. Verrà per giudicare ogni uomo in relazione alla loro testimonianza. Per questo essi non possono stare più a guardare il cielo. Essi devono prepararsi a ricevere lo Spirito Santo, ad essere battezzati in Lui con il suo fuoco di amore e di verità e poi iniziare il lavoro nella vigna del Signore, che è vasta quanto tutta la terra.

**ATTI DEGLI APOSTOLI II**

**Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo.**

Viene precisato il momento della discesa dello Spirito Santo. Siamo nel cinquantesimo giorno (pentecoste = cinquantesimo) dopo la Pasqua. Il giorno presso gli Ebrei iniziava la sera. Siamo di mattina inoltrata, la maggior parte delle 24 ore si è già compiuta. Questa è l’unica spiegazione possibile a questa affermazione di Luca: il giorno di Pentecoste stava per finire, poiché in seguito Pietro dirà: essendo appena le nove del mattino.

Viene anche detto che nel cenacolo non si trovavano solo gli Apostoli, ma tutta la prima comunità cristiana. L’evento che sta per verificarsi tocca tutti quelli che erano nello stesso luogo e nello stesso luogo erano tutti insieme. Nel capitolo precedente si è già parlato di circa centoventi persone.

**Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano.**

Quelli che erano nella casa non sapevano quando e come sarebbero stati investiti della potenza dall’alto. Sapevano che ciò sarebbe avvenuto, ma ignoravano il tempo e l'ora. Gesù aveva detto loro: “fra non molti giorni”. Viene così spiegata l’affermazione del testo che dichiara che l’evento si compì all’improvviso.

All’improvviso si riferisce quanto al tempo del compimento, non quanto allo spirito con il quale l’evento si attendeva. Gli Apostoli e gli altri, assieme a Maria, la Madre di Gesù, vissero questi giorni in preghiera, nella giusta preparazione all’evento che avrebbe trasformato la loro vita. Essi dispongono degnamente il cuore e lo spirito per essere battezzati in Spirito Santo.

L’azione dello Spirito viene qui descritta sotto una duplice immagine, del vento e del fuoco. Il vento è avvertito come un rombo che discende dal cielo ed è simile al rumore del vento gagliardo, possente. Vento invincibile, irresistibile, capace di abbattere ogni resistenza che incontra sul suo cammino. Questo vento riempì tutta la casa dove si trovava la prima comunità cristiana.

Descrivendo la venuta dello Spirito Santo come rombo di vento che si abbatte gagliardo è significata l’azione travolgente dello Spirito del Signore. Con questa potenza e con questa forza i discepoli di Gesù dovranno andare per il mondo, se vogliono condurlo a Dio. Se loro invece si presenteranno senza questa forza invincibile, distruttrice dell’impero delle tenebre e del male, il mondo sommergerà loro e li conquisterà al suo regno di peccato e di morte.

Solo con la potenza dello Spirito Santo è possibile sconfiggere la forza assai potente del male. I discepoli di Gesù dovranno sempre saperlo, tenerlo fisso nella mente e nel cuore, altrimenti la loro azione sarà nulla, vuota, insignificante.

Purtroppo sovente si assiste ad un’opera di stoltezza dei discepoli di Gesù, i quali pensano che con le loro misere, meschine forze possano contrastare la potenza del male. Nessun uomo può vincere il peccato del mondo. Solo lo Spirito lo può, ma lo può se si posa sul discepolo del Signore, ma per posarsi deve essere invocato dal discepolo alla stessa maniera con la quale lo ha invocato la prima comunità dei credenti in Gesù.

**Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro;**

All‘impeto del vento segue la forza distruttrice e creatrice del fuoco. Lo Spirito è un fuoco che divora il peccato che regna nell’uomo, incendia il vizio, le tenebre ed ogni altra forma di male. Non solo divora, ma anche crea. Il fuoco è amore, desiderio indistruttibile, passione e virtù dell’anima che non dona pace finché il desiderio non sia compiuto. Lo Spirito Santo, posandosi sugli Apostoli e su quanti erano riuniti nel cenacolo, sotto forma di lingue di fuoco, sta a significare che egli è lì per ricreare e rifare l’uomo nuovo, dopo aver distrutto l’uomo vecchio, dopo averlo interamente bruciato, consumato. Questa la sua azione.

L’azione dello Spirito è verso tutti, Apostoli e non. Ognuno di quelli che erano nella casa venne investito dal fuoco dello Spirito e fatto uomo nuovo, santo, giusto. Soprattutto lo Spirito accese in quei cuori la retta conoscenza di Gesù, diede loro la sua sapienza ed intelligenza per comprendere le Parole del loro Maestro, per penetrare il suo mistero, per entrare nella sua vita e nella sua morte e coglierla nella sua vera luce. Dovranno infatti come vento impetuoso abbattersi gagliardamente sull’umanità e portare ad ogni uomo la luce della verità, la conoscenza perfetta di Gesù.

Vento e fuoco dovrà essere il discepolo di Gesù che vuole trasformare il mondo. Vento di verità, fuoco di carità; vento di giustizia, fuoco di pace; vento di fortezza; fuoco di misericordia; vento di fermezza e di forza, fuoco di umiltà e di mitezza. In tutto il discepolo di Gesù dovrà essere come il suo Maestro: uomo dal desiderio e dalla passione della verità e della carità che lo spinge al martirio per attestare che solo Gesù è il Signore e solo dinanzi a Lui bisogna piegare il ginocchio per confessare la sua uguaglianza con Dio; per proclamare che solo Gesù Signore è giudice dei vivi e dei morti; solo Lui è il Redentore dell’uomo e solo in Lui ogni uomo può avere accesso al Padre. Tutto questo il discepolo di Gesù lo potrà fare se conserverà per tutto il tempo del suo pellegrinaggio terreno le due forze dello Spirito, del vento e del fuoco e con essi sempre si presenterà dinanzi al mondo. Altrimenti è meglio che non vada nel mondo, perché il mondo di certo lo sommergerà con la sua forza di male e di tenebre.

**ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.**

Lo Spirito Santo riempì il loro cuore, il loro spirito, la loro anima, la loro volontà. Veramente essi divennero il tempio dello Spirito Santo, la casa della terza Persona della Santissima Trinità.

Come primo frutto dello Spirito si ricompongono le lingue. A Babele, per un atto di superbia, gli uomini non si compresero più. Ora per l’azione potente dello Spirito gli uomini si comprendono di nuovo. Perché?

La ragione è teologica ed è nella teologia che bisogna cercarla. A Babele l’uomo si lasciò trascinare dal vortice della menzogna e nella menzogna l’uomo non si comprende più, poiché ognuno dice la sua menzogna ed ognuno mente all’altro per professione, per coscienza, per incoscienza, per abitudine, per studio, per formazione, per vizio, per tradizione. Tutti sono mentitori, ecco perché non si comprendono. Ognuno parla la lingua della menzogna, della convenienza, dell’opportunità, della superbia, della vanagloria, della cupidigia, della lussuria, dell’ingordigia, della stupidità.

A Pentecoste gli Apostoli vengono ricolmati della verità dello Spirito. La verità è su Dio e sull’uomo. La verità è una, la menzogna è invece una moltitudine, è una legione. Poiché la verità è una e tutti la dicono, ognuno comprende l’altro, ognuno sente l’altro parlare la sua lingua che è lingua di verità, di amore, di comprensione, di benevolenza, di carità, di speranza nuova. È una lingua mai conosciuta prima d’ora, poiché mai lo Spirito Santo era sceso su una intera comunità.

La lingua dello Spirito è la verità e la carità. Solo chi è assetato di verità e di carità comprende colui che è portatore della verità e della carità. Gli altri non possono capire e quando colui che porta la verità e la carità non è compreso dall’altro è il segno che costui non è sotto l’influenza dello Spirito Santo, quindi non cerca, non vuole, non desidera la verità e la carità.

Se non cerca la verità e la carità egli appartiene definitivamente al regno della Babele umana. Quanto egli dirà, anche se finge di dirlo in nome di Dio, poiché egli Dio non lo conosce, parlerà di Lui in modo menzognero; parla di Dio, ma Dio non conosce; parla degli uomini ma neanche costoro conosce. La sua è semplicemente non conoscenza di Dio e degli uomini e se non conosce Dio non conosce neanche il mistero di iniquità che lo avvolge e che inesorabilmente lo conduce verso la morte eterna. La sua è solo una lingua ingannatrice, una lingua di menzogna, fraudolenta, mentitrice. Da questa lingua non nasce la salvezza.

**Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo.**

Viene qui precisato che in quei giorni si trovavano a Gerusalemme molti Giudei osservanti provenienti da ogni nazione che è sotto il cielo. Quanti vivevano sparsi per le regioni del vasto impero romano, coglievano l’occasione delle grandi festività della nazione Ebraica (Pasqua, Pentecoste, le Capanne, la Purificazione e qualche altra festa di importanza nazionale) per rivisitare Gerusalemme, per tornare alle origini della loro fede e delle loro tradizioni.

**Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua.**

Quanti hanno sentito il rombo come di vento che si abbatte gagliardo, accorrono, vanno verso il luogo del fragore, verso il cenacolo. Non sanno cosa esattamente sia avvenuto; vedono però gli effetti di quel fragore.

Questi uomini non sono più gli stessi. Essi parlano una lingua nuova, parlano la loro lingua ed ognuno sente e comprende.

Al di là della spiegazione teologica, dobbiamo supporre che sia avvenuto veramente qualcosa di straordinario. È un evento unico, non ripetibile poi, che si conclude con la prima testimonianza resa a Gesù, Signore dei vivi e dei morti. Qualche traccia la troviamo ancora nella comunità di Corinto. Ma poi non se ne parla più nel corso della storia.

C’è da supporre che quanto si verifica a Pentecoste serva solo per suscitare lo stupore, lo sbigottimento. È solo una via momentanea per fare accorrere la folla verso il cenacolo. La comunità cristiana in seguito lavorerà con la forza della Parola e con la novità dell’amore, sarà sempre e comunque questa la lingua universale che dovrà parlare chiunque vorrà rendere testimonianza a Cristo Gesù.

**Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: "Costoro che parlano non sono forse tutti Giudei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa?**

Viene qui rivelato l’animo della folla. Essi sono stupiti, vedono, ma non comprendono, ascoltano ma ignorano la causa, non sanno. Questo è il motivo dello stupore. L’evento è per loro troppo alto, troppo grande perché possano comprenderlo, eppure è talmente vero che diviene per essi innegabile.

Vorrebbero sapere il perché, si interrogano, ma ancora nessuno ha dato loro la spiegazione.

Quando il cristiano parla la lingua sconvolgente della carità e dell’amore, egli porta il mondo nel quale egli opera nello stupore e nello sconvolgimento. Ma questo non è sufficiente perché un cuore si apra alla fede. La fede nasce solo dalla proclamazione della Parola di Gesù. Questa Parola deve essere sempre aggiunta, ma per essere aggiunta deve essere richiesta dallo stupore e dalla meraviglia che suscitano nel cuore il rombo della verità e il fuoco della carità con i quali il discepolo di Gesù agisce.

Questo va detto perché non si cada nell’illusione del compimento di un’opera vana di una Parola senza lo stupore e dello stupore senza la Parola. Stupore e Parola devono camminare insieme. Lo stupore lo produce lo Spirito che agisce dentro di noi e attraverso noi, la Parola deve invece dirla il discepolo di Gesù, poiché sarà essa che condurrà alla fede, che aprirà i cuori alla conoscenza di Gesù Cristo.

Senza Parola non c’è testimonianza possibile e Gesù Cristo resta sconosciuto alla mente e ai cuori. Parola e opera camminano insieme e l’una e l’altra devono essere il frutto della discesa dello Spirito Santo su di noi.

**Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio".**

Tutto il mondo allora conosciuto è presente ed è ricolmo di stupore. Veramente la Pentecoste è il contrario della Babele, l’opposto. Lì la divisione, la separazione, la dispersione, qui l’unità, la ricomposizione, la riunificazione.

Tutto questo mondo il giorno di Pentecoste per bocca degli Apostoli viene a conoscenza delle grandi opere di Dio, della grande opera di Dio.

Lì a Babele si parlava della grande opera dell’uomo, opera di superbia in opposizione a Dio; qui a Pentecoste si ascoltano le grandi opere di Dio, la grande opera che Dio ha fatto in favore della salvezza dell’uomo e quest’opera è la morte e la risurrezione del Figlio suo Gesù Cristo.

Ogni uomo, di ogni lingua, cittadino o straniero, prosèlito, cioè di fede acquisita oppure di fede per nascita, tutti, di qualsiasi cultura, appartenenza, religione, ora, per bocca degli Apostoli, sono messi in condizione di poter ascoltare ciò che Dio ha fatto per la loro salvezza.

Questo è il miracolo delle lingue, miracolo unico, singolare, irripetibile, ma che può proseguire nel tempo, anzi deve proseguire perché ogni uomo ascolti quanto il Signore ha fatto per lui.

Ciò che avvenne a Pentecoste deve avvenire in ogni angolo della terra. In ogni parte di questo mondo deve esserci sempre qualcuno che, pervaso di Spirito Santo, sappia annunziare e proclamare la grande opera della salvezza che Dio ha compiuto. È il miracolo della discesa dello Spirito Santo ed è il miracolo della verità, della grazia, dell’amore e della misericordia; è il miracolo del cuore nuovo e della vita nuova che parlano ad ogni cuore e ad ogni lingua. È questo miracolo la lingua universale di Dio ed è la ricomposizione del genere umano. Ascoltando questa unica lingua, gli uomini potranno ormai intendersi, capirsi, riconciliarsi, perdonarsi, rappacificarsi, iniziare non più a costruire l’opera della superbia dell’uomo, bensì l’opera della misericordia e della grazia del Signore, l’opera della carità e dell’amore, del perdono e dell’accoglienza, l’opera della volontà di Dio.

**Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: "Che significa questo?".**

Tutti ascoltano, tutti vedono il grande prodigio. Tuttavia non riescono ancora a comprendere cosa stia succedendo sotto i loro occhi. Per comprendere occorre la spiegazione, la parola che dona il significato esatto di quanto si sta vivendo, delle cose a cui si assiste.

Questo deve significare per tutti noi che l’evangelizzazione, quella santa e giusta, non può farsi e non può basarsi esclusivamente sulla testimonianza della vita nuova. La vita nuova mette in stato di stupore e di perplessità chi vede, ma perché chi vede comprenda è necessaria la Parola, c’è bisogno che vengano dette le cose così come esse sono nella loro interiore verità ed essenza.

Parola ed evento, intimamente connessi, donano la spiegazione, annunziano la completezza della verità, portano chi vede ad aprirsi alla fede, ad entrare nel mistero perché lo si comprenda e si abbia la sua intima significazione.

**Altri invece li deridevano e dicevano: "Si sono ubriacati di mosto".**

L’evento non suscita in tutti lo stesso effetto di stupore e di perplessità. C’è anche chi si chiude ad esso e dona una spiegazione troppo misera, umanamente insipiente, stolta, irragionevole.

Sempre, quando ci si chiude dinanzi al soprannaturale che irrompe, la spiegazione non può essere che umanamente debole, facilmente dimostrabile del contrario, irragionevole per una mente sana, sana non in senso trascendentale, bensì in senso puramente naturale. Una mente che naturalmente ragiona, sa distinguere le cose, deve senz’altro ammettere che la spiegazione dell’evento è frutto di pura fantasia ed è generato dalla non volontà di aprirsi a quanto sta succedendo sotto i propri occhi.

**Allora Pietro, levatosi in piedi con gli altri Undici, parlò a voce alta così:**

Emerge il ruolo di Pietro. Egli è il capo del collegio apostolico, egli parla come capo di tutta la comunità, ma la sua parola è confermata dalla presenza accanto a lui degli altri Undici.

C’è una comunione di fede che si esprime e si manifesta, anche se è il solo Pietro a parlare. Non potrebbe essere diversamente, poiché la fede non è di uno solo, non è del solo Pietro, la fede è della Chiesa, è della comunità dei credenti e tutti i credenti devono stringersi attorno a Pietro, quando questi parla.

La comunione qui è assai evidente e sempre dovrebbe essere evidente quando Pietro parla, quando un Vescovo parla, quando un Parroco parla. Invece sovente c’è solitudine e nella solitudine della Parola annunziata non c’è la comunità della fede, non c’è comunione nella fede, non c’è neanche comunità cristiana, la quale deve fondarsi sulla Parola della fede e questa Parola è detta da Pietro per la Chiesa universale, dal Vescovo in comunione con Pietro per la Chiesa particolare, dal Parroco per la porzione del gregge che il Vescovo ha posto nelle sue mani perché lo conduca verso il regno dei cieli. Sulla comunione nella proclamazione della fede avremo modo di ritornarvi.

**"Uomini di Giudea, e voi tutti che vi trovate a Gerusalemme, vi sia ben noto questo e fate attenzione alle mie parole:**

In questo primo versetto Pietro chiede l’attenzione. È cosa assai necessaria l’attenzione nella trasmissione della Parola di Gesù, nella spiegazione degli eventi della salvezza. Sovente invece assistiamo a discorsi, ad omelie, a panegirici, a catechesi, a incontri di varia natura ma sempre a carattere di evangelizzazione e di annunzio o di spiegazione della Parola dove si chiacchiera, si è distratti, si arriva a discorso iniziato, si abbandona l’aula, si va e si viene, non si pone sufficiente attenzione, si giocherella in vario modo.

Sono, queste, cose che non consentono al nostro spirito di entrare in comunione con la verità. L’attenzione è sommamente richiesta quando si vuole conoscere l’opera di Dio, il raccoglimento e il silenzio quanto mai opportuni per penetrare nel mistero delle cose sante.

La distrazione e il non raccoglimento spiega il fallimento spirituale di tanti dei nostri incontri. Pietro non vuole questo e chiede il silenzio, l’attenzione, lo stare con l’orecchio e con il cuore pronti ad accogliere la sua spiegazione.

**Questi uomini non sono ubriachi come voi sospettate, essendo appena le nove del mattino.**

Per prima cosa smentisce l’affermazione di alcuni, i quali accusavano gli Apostoli e gli altri di essere ubriachi. La smentisce attraverso una semplice constatazione. Chi è ubriaco è ubriaco di sera, nessuno si ubriaca a prima mattina e l’ora in cui gli eventi si stanno vivendo è appena le nove del mattino.

Se questi uomini non sono ubriachi, allora bisogna trovare un’altra ragionevole spiegazione. Pietro non parte dalla ragione e neanche dagli eventi. Spiega gli eventi partendo dalla Scrittura. Poiché questi uomini erano per la maggior parte di fede ebraica, la fede ebraica trova il suo legittimo fondamento nella Scrittura ed è a partire da essa che Pietro inizia per spiegare quanto essi avevano visto ed udito.

È nella Scrittura il fondamento del loro stupore e della loro perplessità. Da qui bisogna iniziare.

**Accade invece quello che predisse il profeta Gioèle: Negli ultimi giorni, dice il Signore, Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno dei sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. Farò prodigi in alto nel cielo e segni in basso sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e splendido. Allora chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato.**

Il passo di Gioèle è assai chiaro. Esso annunzia essenzialmente:

Una effusione generale dello Spirito del Signore, il quale si poserà sopra ogni carne. Questo Spirito è essenzialmente Spirito di profezia, Spirito che annunzia l’opera di Dio, che narra i suoi prodigi, che proclama il suo amore e la sua misericordia.

Assieme all’effusione dello Spirito viene qui indicato, attraverso il linguaggio apocalittico proprio di alcuni profeti dell’Antico Testamento, la venuta del giorno del Signore.

Si tratta in questo caso del Signore che viene per salvare il suo popolo. La salvezza non è un puro evento di grazia, essa si compie se il nome del Signore viene invocato come salvezza.

Per questo occorre anche uno spirito di conversione, di pentimento, di ravvedimento. L’uomo vede i segni portentosi della presenza di Dio, si apre al suo mistero di grazia e di misericordia, abbandona le vie del peccato e della trasgressione, si riconcilia con Dio, lascia per sempre le vie del male, fa ritorno nella casa del Padre.

Questo significa invocare il nome del Signore.

Altro elemento caratterizzante il brano di Gioèle è l’universalità della salvezza; questa viene concessa non ai soli figli di Israele, ma a chiunque invocherà il nome del Signore. Sempre appare chiara la volontà salvifica universale di Dio. Egli non pensa solo ad uno, ad un popolo, ad una casta e neanche ad una generazione di persone. La salvezza è per tutti coloro che invocheranno il nome del Signore.

Questo è importante che venga detto perché alla fine del discorso Pietro inviterà ad invocare il nome di Gesù Cristo per entrare in questa salvezza e sappiamo che molti lo hanno fatto, indipendentemente dalla loro origine, che non viene più menzionata.

**Uomini d'Israele, ascoltate queste parole:**

Spiegato l’avvenimento e le cause che lo hanno posto in essere, Pietro chiede ancora l’attenzione. Non ci si può distrarre perché la sua spiegazione dei fatti non è stata ancora ultimata e quindi loro devono continuare ad ascoltare in silenzio.

Saggezza di Spirito Santo che sa che senza attenzione, senza silenzio, nella distrazione non è possibile comprendere le cose del Signore e se l’attenzione non è posta sino alla fine, la spiegazione rimane incompiuta nella mente e le opere di Dio non possono essere comprese.

Senza comprensione non c’è abitazione della verità nel nostro cuore. Questo non significa che sempre possiamo comprendere; ci sono nella fede delle cose che appartengono al mistero ed il mistero è solo da adorare. Tutto ciò che del mistero è possibile comprendere è nostro obbligo comprenderlo e per questo è necessaria la nostra attenzione.

Molti oggi non comprendono non perché il mistero sia incomprensibile, ma perché non c’è attenzione, c’è distrazione, c’è troppo chiasso. Nel chiasso e nella distrazione non c’è Dio, non c’è lo Spirito del Signore, non c’è comunicazione della verità.

**Gesù di Nàzaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso operò fra di voi per opera sua, come voi ben sapete -,**

Pietro passa ora a spiegare l’evento Gesù di Nàzaret. C’è una storia che è a conoscenza di tutti. Pietro altro non fa che ricordarla, ma nel ricordarla l’annunzia in tutta la sua verità. Egli libera la mente dei suoi ascoltatori anche da facili intromissioni di inesattezze che si sarebbero potute infiltrare a causa di quanti hanno letto male l’evento salvifico e con propaganda contraria ed avversa hanno fatto passare Gesù come un bestemmiatore, un malfattore, un nemico della fede dei Padri.

Gesù di Nàzaret secondo la verità storica è un uomo che Dio ha accreditato per mezzo di miracoli, prodigi e segni. È un uomo in cui è possibile storicamente riscontrare la presenza di Dio. In Gesù c’è stato Dio. Anzi in Gesù era Dio stesso ad operare.

Se Dio opera in Gesù e se Gesù è uomo accreditato da Dio allora bisogna leggere diversamente gli eventi che si sono vissuti in Gerusalemme. C’è una verità insita e nascosta in essi che solo la fede, e in questo caso, solo lo Spirito Santo può manifestare, perché solo lui la conosce esattamente.

**dopo che, secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, fu consegnato a voi, voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empi e l'avete ucciso.**

La prima verità che bisogna accogliere nel cuore è questa: quanto è avvenuto era già stato preannunziato. Tradimento, consegna, crocifissione e morte per mano di empi erano già stati profetizzati nelle Scritture Sante.

Ancora una volta Pietro ricorre alla Scrittura per aprire il cuore e la mente di quanti lo ascoltavano con attenzione.

C’è una storia; di questa storia egli dona la lettura vera. Dice chi era in verità Gesù di Nàzaret. Questa storia vera non si è compiuta così a caso, ma tutto si conosceva di essa nelle Scritture profetiche.

Il discorso di Pietro apre già alla Messianicità di Gesù, poiché tutto questo le Scritture lo affermavano del Messia che sarebbe venuto per salvare Israele.

È il primo legame tra evento ed interpretazione di esso. Gesù di Nàzaret è il Messia promesso. È il Messia di Dio poiché quanto è avvenuto solo del Messia è detto nelle Scritture.

**Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere.**

Dalla Scrittura Pietro passa ora nuovamente alla storia. Egli, testimone oculare della risurrezione di Gesù, annunzia a quanti lo stanno ascoltando che Gesù di Nazaret è risuscitato, anzi Dio lo ha risuscitato.

Gli eventi prima si annunziano e poi si spiegano. Pietro afferma che non era possibile che la morte tenesse Gesù in suo potere. Questa seconda affermazione, che non è annunzio della storia, ma interpretazione di essa, egli la fonda sulla Scrittura.

Nel discorso di Pietro storia e Scrittura camminano insieme. Si annunzia la storia, si spiega con la Scrittura. La spiegazione è nell’ordine della comprensione, non nell’ordine della fede, poiché l’ordine della fede è la storia. Per cui se ad un evento storico venisse a mancare l’attestazione della Scrittura, questo rimarrebbe lo stesso evento da abbracciare con la fede.

La discesa dello Spirito Santo, la vita pubblica di Gesù, la sua morte in croce, la sua risurrezione sono eventi storici e come tali devono essere creduti perché annunziati nello Spirito come eventi salvifici. La Scrittura dona semplicemente le motivazioni perché la nostra fede sia saldamente fondata. Ma è un aiuto in ordine alla sua saldezza, non in ordine alla sua fondazione.

**Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; poiché egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua; ed anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai l'anima mia negli inferi, né permetterai che il tuo Santo veda la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza.**

Il salmo di Davide per Pietro deve essere applicato solo a Cristo Gesù in senso reale. In senso morale ad ogni uomo giusto; se si applica ad ogni uomo giusto, la risurrezione è anch’essa in senso morale e non in senso reale.

Viene affermata in questo salmo una vicinanza di Dio con il suo eletto e questa vicinanza si manifesta essenzialmente in tre modi:

in un aiuto spirituale assai forte perché il Servo del Signore perseveri sino alla fine nella testimonianza (fin sulla croce e nella durissima passione); in una risurrezione della sua carne al momento stesso della morte, non alla fine dei tempi, alla risurrezione dei giusti, e questo perché viene qui affermata l’incorruttibilità della carne del Servo del Signore (risurrezione al terzo giorno), in un dimorare per sempre del Servo alla presenza del Signore (ascensione gloriosa al cielo).

Tutto il mistero di Gesù viene in questo salmo illuminato, preannunziato, profetizzato. Davide, in altre parole, profetizza tutto il mistero pasquale (passione, morte, risurrezione, ascensione al cielo) di Gesù con infallibile precisione.

**Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e la sua tomba è ancora oggi fra noi.**

Pietro afferma con chiarezza di conoscenza storica che le parole pronunziate da Davide non riguardavano la persona del re, poiché sono note a tutti la morte e la sepoltura di Davide a causa della sua tomba che ancora è possibile vedere in Gerusalemme.

Ancora una volta la storia è il punto di riferimento da cui parte Pietro per proclamare il mistero di Gesù Cristo.

Se la storia afferma con certezza che le parole di Davide non possono essere applicate a Davide, a chi devono essere applicate?

**Poiché però era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò:**

Per Pietro non ci sono dubbi. Davide è profeta, a lui, profeta del Dio vivente, era stato anche preannunziato che un suo discendente sarebbe salito sul trono di Israele. Davide è proprio di questo discendente che parla e questo discendente è Gesù di Nazaret.

Cosa previde Davide profeta del suo discendente? Previde la risurrezione del Messia. È questa la verità sconvolgente che ci annunzia la Scrittura circa mille anni prima che la storia testimoniasse la reale risurrezione di Gesù di Nazaret.

Manca ancora l’identificazione tra Gesù di Nazaret e la profezia di Davide circa il Messia che sarebbe risuscitato. Questa identità, o identificazione non spetta alla profezia farla, spetta a Pietro, poiché questa identificazione è l’annunzio, la proclamazione del messaggio che il Signore ha affidato agli Apostoli e che lo Spirito Santo deve rendere noto per bocca loro a tutto il mondo.

Quando questa proclamazione sarà fatta, allora avremo l’unità di profezia, di storia, di fede. La fede nasce dalla proclamazione dell’interpretazione della storia; l’interpretazione della storia non nasce dalla Scrittura, questa avvalora la storia, ma non la determina, né la orienta. L’interpretazione nasce perché lo Spirito del Signore la ispira alla mente, ma l’ispirazione non è creazione del fatto, è solo intelligenza nello Spirito Santo ed è solo dell’intelligenza dello Spirito leggere gli eventi secondo la loro intrinseca verità.

**questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne vide la corruzione.**

Veramente il Messia di Dio non fu abbandonato nel regno della morte, né la sua carne vide la corruzione. Pietro attesta che il Messia di Dio non ha visto la corruzione del sepolcro; rivela e annunzia che egli neanche è rimasto prigioniero del sepolcro, poiché il Signore lo ha tratto fuori.

**Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni.**

Dopo aver portato la testimonianza della Scrittura nella quale secondo Pietro Davide non parla di sé, ma del Messia futuro, ora egli passa a proclamare l’identità, o l’identificazione tra il Messia e Gesù. Lo fa per gradi.

Prima attesta che Gesù è stato risuscitato da Dio. Egli lo può attestare perché lui e gli altri sono testimoni oculari dell’evento. Essi hanno visto Gesù risorto, con Lui hanno parlato e Gesù si è trattenuto dopo la risurrezione ancora per quaranta giorni con loro.

Avendo annunciato l’identità tra Gesù e la risurrezione profetizzata da Davide, Pietro proclama l’identità tra Gesù e il Messia. Gesù è il Messia di Dio perché la Scrittura attesta che egli sarebbe risuscitato dai morti. Questo è certamente un procedimento di cui Pietro non ha bisogno per fondare la sua fede. La sua fede nasce dall’incontro con Gesù prima e dopo la sua risurrezione, nasce perché lo Spirito che si è posato su di lui gli ha aperto la mente per la comprensione e l’annunzio del mistero di Gesù.

Ma quanti non hanno lo Spirito del Signore, quanti non hanno conosciuto Gesù, quanti sono di idee non chiare, perché frastornati dalla falsa testimonianza su Gesù, hanno bisogno della dimostrazione razionale della verità su Gesù e questa verità non si può afferrare se non attraverso l’identità o identificazione tra il Messia e la risurrezione e poiché solo Gesù è il risorto, solo Gesù è il Messia, quindi il Salvatore e il Redentore di Israele, colui che sarebbe venuto per compiere tutte le parole che i profeti avevano pronunciato su di Lui e quindi anche preannunciato.

**Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire.**

Pietro ora illumina un altro evento, dona ai presenti la spiegazione degli avvenimenti ai quali avevano assistito quanti erano lì ad ascoltarlo.

C’erano in loro meraviglia e stupore. Pietro aveva già ricordato la profezia di Gioèle. Ora egli è ancora più esplicito. Quanto essi stanno conoscendo, il prodigio che in qualche modo li sta avvolgendo, è il primo frutto della risurrezione di Gesù.

Dopo la risurrezione, Gesù è stato innalzato alla destra del Padre, il Padre ha posto nelle sue mani lo Spirito Santo, e Gesù lo ha effuso sopra gli Apostoli. Quanto essi stanno dicendo, quanto loro hanno visto ed ascoltato è il frutto dello Spirito negli Apostoli. Questo è l’annunzio che Pietro dona ai presenti in questo giorno della rinascita dell’uomo e del mondo.

La metodologia di Pietro deve essere metodologia pastorale perenne. Non si può annunziare Gesù senza l’opera dello Spirito, poiché l’annunzio deve essere di comprensione di un evento al quale si assiste, e se non si assiste ad alcun evento, la parola non sarà più di spiegazione, ma semplicemente parola e quindi creare la fede diviene oltremodo difficile.

Se l’uomo non è attratto dalla storia egli non si avvicina ai missionari del Vangelo e se non si avvicina difficile sarà potergli parlare. Ma se si avvicina, egli non deve sentire l’annunzio di una parola senza la storia corrispondente; deve prima vedere la storia e poi ricevere la spiegazione dell’evento a cui sta assistendo.

Ripensare l’evangelizzazione come una spiegazione di eventi soprannaturali che si vivono attorno a noi, è riformulare tutta la metodologia evangelizzatrice. Sarebbe ridare alla nostra parola la credibilità, poiché di per se stessa già suffragata dalla storia che viene in nostro soccorso e ci precede, come ha preceduto gli Apostoli il rombo come di vento che si abbatte gagliardo. Per questo rombo tutti erano rimasti perplessi ed è da questo evento storico che Pietro parte per spiegare gli avvenimenti.

Voi vedete, dice Pietro, ma non capite; io vi spiego quello che voi vedete perché possiate comprenderlo e dopo averlo compreso se siete anche di buona volontà, anche accoglierlo nella fede.

Stupenda metodologia, fatta insieme dall’uomo e dallo Spirito Santo; lo Spirito Santo sconvolge, l’uomo spiega; lo Spirito crea, l’uomo illumina, lo Spirito chiama, l’uomo ammaestra; lo Spirito scuote le menti, l’uomo le conduce alla ragionevolezza, a poco a poco le guida verso la comprensione della verità.

**Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice:**

Ancora una volta Pietro chiede la testimonianza della Scrittura e dalla Scrittura coglie la profezia e la realtà del passato.

Come realtà del passato egli afferma che Davide è morto ed è sepolto, ed è anche rimasto nella tomba, egli non salì al cielo. Questa è la verità storica. La verità profetizzata invece parla di una ascesa del Signore al cielo.

Chi ascende al cielo? Perché ascende al cielo?

**Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi.**

Chi ascende al cielo è Gesù di Nazaret. Ascende non come semplice uomo, vi ascende come Signore accanto al Signore. Viene qui profetizzata la divinità di Gesù, poiché egli è chiamato il mio Signore. Il mio Signore è il Messia ed è di rango divino.

Perché ascende al cielo? Per prendere possesso del suo regno, perché i suoi nemici siano messi a sgabello sotto i suoi piedi.

Viene nel salmo profetizzata la signoria di Dio e la sua vittoria sui suoi nemici. Da altre fonti del Nuovo Testamento sappiamo che i nemici di Gesù, che sono anche nemici dell’uomo, sono il peccato e la morte. Il peccato Gesù lo ha vinto con la sua obbedienza; la morte con la sua risurrezione.

Mettere i nemici come sgabello ai suoi piedi, ai piedi del Messia, significa una vittoria definitiva, una vittoria finale, irreversibile, per sempre.

Ormai il peccato e la morte sono vinti per sempre e chiunque vuole metterli sotto i suoi piedi deve farlo con Cristo, per Cristo, in Cristo. Questa la verità che preannunzia Davide e che si compie nel Messia di Dio.

Sedere alla destra del Signore equivale a ricevere la più alta dignità. Gesù è posto accanto a Dio nella sua umanità; nella sua umanità egli mette i nemici come sgabello ai suoi piedi; nella sua umanità egli è proclamato Signore; nella sua umanità egli riceve il regno. L’umanità è assisa alla destra di Dio.

**Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!".**

Ora Pietro abbandona la testimonianza della Scrittura e passa all’annunzio diretto. È un annunzio forte. Il Crocifisso, Gesù di Nazaret, è stato costituito da Dio Signore e Cristo.

Signore perché ha ricevuto trattamento ed uguaglianza divina. Cristo perché è Lui il Messia costituito da Dio. Se Gesù è il Signore ed è il Cristo costituito tale da Dio, come prima conseguenza è che bisogna cambiare atteggiamento mentale dinanzi al Crocifisso.

Egli non può essere visto più come un rinnegato, un malfattore; egli deve essere guardato come il Messia di Dio, come il Signore, cui è dovuta obbedienza, adorazione, prostrazione. Dinanzi a Lui bisogna piegare il ginocchio e adorare.

Se il Crocifisso è il Messia di Dio, allora bisogna iniziare a cambiare semplicemente mentalità. Bisogna cominciare a rifondare tutta la religione, poiché tutta la religione non è riuscita a vedere in quell’uomo il Messia di Dio, anzi lo ha condannato come un malfattore ed un brigante.

Il problema si acuisce. Quando tutta una mentalità religiosa condanna l’inviato di Dio, lo rigetta, allora significa che quella mentalità religiosa è incapace di conoscere l’opera del Signore. Per poterla conoscere è necessario che cambi tutto di sé, che abbandoni ogni cosa e che cominci dall’inizio e l’inizio è la confessione che il Crocifisso è il Signore e il Messia costituito da Dio.

Se il Crocifisso è il Messia di Dio e il Signore è assai evidente che c’è un altro modo, che è poi il modo unico, di pensare la relazione con il Signore, poiché ogni relazione con Dio deve ormai viversi sul modello messianico. Mai potrà esistere relazione vera con Dio se non questa unica relazione, quella che Lui ha stabilito nel suo Servo e Messia Gesù di Nazaret.

Possiamo chiederci anche il perché non possa esistere se non quest’unico modo di relazionarci con il Signore. Al di là di tutte le spiegazioni possibili, fatte anche alla luce della sapienza ispirata che nella Chiesa viene da Dio, resta sempre e comunque il fatto che le spiegazioni non possono abolire la via, non possono modificarla, non possono trasformarla. La via è unica ed è per tutti.

**All'udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri:**

Ciò che Pietro annunzia non lascia indifferente il cuore. Questo viene come trafitto dallo Spirito Santo che è nella parola di Pietro.

La Parola ha prodotto ciò che deve produrre ogni parola proferita con l’unzione dello Spirito: il desiderio della conversione, del cambiamento.

Si è già visto in che cosa esso debba consistere: in un rinnovamento totale del cuore e della mente, in un abbandono totale di tutto ciò che finora si è pensato su Dio e sul modo di servirlo, poiché l’unico modo vero è quello di Gesù di Nazaret.

**"Che cosa dobbiamo fare, fratelli?".**

La conversione per essere reale deve cambiare tutto l’essere dell’uomo, dal pensiero alle opere. Ma poiché nessuno quando si converte sa a che cosa bisogna convertirsi, soprattutto quale incidenza comporta nelle proprie opere la conversione, è più che giusto e doveroso domandare spiegazioni, chiedere cosa bisogna fare, per rispondere adeguatamente alle attese di Dio.

Finché non sorge questa domanda, finché non ci si lascia indicare la retta via da percorrere, è il segno che la conversione non è ancora avvenuta e l’uomo preferisce rimanere nel suo vecchio stato, nella sua vecchia umanità, nei suoi antichi pensieri, nelle consuete modalità di intendere e di vivere la propria vita.

La conversione è mutamento dei pensieri e delle opere.

La domanda ha anche un altro significato ed è questo: cosa dobbiamo fare per poter entrare nel mistero che voi ci state indicando? Per quali vie bisogna passare affinché ciò che è capitato a voi, si verifichi anche su di noi? Cosa è giusto che noi operiamo perché lo Spirito Santo si posi anche su di noi e anche noi confessiamo il Crocifisso come il Signore e il Messia della nostra vita?

**E Pietro disse: "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati;**

Perché si faccia parte del mistero di Gesù, prima di ogni altra cosa bisogna pentirsi. Pentirsi di che cosa? Di tutto. Pentirsi del proprio passato, della propria vita così come essa è stata trascorsa. Pentirsi dei propri pensieri che non sono in sintonia con quelli di Dio. Pentirsi soprattutto dei propri peccati, che sono assai numerosi a causa dell’ignoranza di Dio nella quale si è vissuti.

Il pentimento da solo non basta. Bisogna ricevere il battesimo nel nome di Gesù Cristo.

Ricevere il battesimo significa lasciarsi sigillare da Gesù, farsi marchiare da Lui; il suo nome diventa il nostro, noi gli apparteniamo per sempre; siamo sua proprietà.

Questo deve avvenire attraverso la consegna della nostra persona a Lui. Il battesimo è più che perdono del peccato originale e dei peccati attuali, è più che la nuova nascita a figli di Dio nel Figlio suo Gesù Cristo, è molto di più ancora che l’aver diritto a ricevere l’eredità eterna, più che essere fatti membri della Chiesa e fratelli di redenzione gli uni con gli altri.

Il battesimo segna la nostra consegna a Gesù. Noi siamo e diveniamo sua proprietà. Questa appropriazione, o consegna, fa sì che noi non abbiamo più una vita per noi, da vivere secondo la nostra volontà; la nostra vita ormai è di Gesù ed egli la può dirigere secondo il suo arcano disegno di salvezza, secondo il mistero di redenzione che deve compiersi in noi e per mezzo nostro negli altri.

Il battesimo è questo sigillo di appartenenza per sempre; siamo segnati con il nome di Gesù sulla nostra fronte e noi non possiamo più appartenere ad alcun altro. Da questa appartenenza, e perché siamo suoi, egli ci concede tutti i beni spirituali e materiali: ci perdona i peccati, ci dona la sua nuova nascita, ci fa figli del Padre per adozione, ci consegna il regno dei cieli, mette nelle nostre mani tutta la sua vita, perché noi facciamo tutto il mondo sua proprietà.

**dopo riceverete il dono dello Spirito Santo.**

Infine ci consegna il suo Spirito, perché noi possiamo vivere sempre come sua proprietà, come egli visse la sua umanità come esclusiva proprietà del Padre suo.

Il battesimo nel nome di Gesù ci fa sua proprietà; lo Spirito che si posa su di noi ci fa vivere come servi di Gesù, come appartenenti esclusivamente a Lui. Perché questo si compia in noi, noi dobbiamo vivere la sua Parola. Lo Spirito essenzialmente è lo Spirito della Parola, lo Spirito della verità, egli ogni giorno deve insegnarci come realmente dobbiamo vivere la nostra esclusiva appartenenza al Signore e Messia Gesù di Nazaret.

**Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro".**

Lo Spirito Santo non è stato dato solo per gli Apostoli. Egli deve essere dato ad ogni uomo. Nessuno viene escluso, né piccoli e né grandi, né padri e né figli. Tutti coloro che si pentono, si lasciano battezzare nel nome di Gesù, tutti costoro riceveranno lo Spirito del Signore.

E tuttavia il dono dello Spirito Santo rimarrà sempre una grazia di Dio. È il Signore che chiama alla salvezza, che attira a Gesù, che attrae alla conversione e alla salvezza e quindi al dono dello Spirito Santo.

Nessuno deve avere la pretesa, la presunzione di meritarlo; ognuno deve mettere ogni volontà affinché il Signore si degni di attrarlo. Tutti devono porre nel cuore un solo desiderio: quello di allontanare dalla loro mente la superbia di pensarsi gestori della propria salvezza.

La salvezza è sempre l’incontro della grazia di Dio con le buone disposizioni della creatura; ma anche le buone disposizioni sono grazia di Dio. La salvezza è un mistero, tale deve sempre rimanere. Sappiamo però che Dio vuole la salvezza di ogni cuore, vuole che ogni uomo entri a far parte del suo regno. Perché la volontà di Dio si compia è necessaria la volontà dell’uomo, il quale nella sua grande umiltà deve implorare da Dio il dono dello Spirito Santo e riceverlo per mezzo degli Apostoli, costituiti da Gesù datori della sua grazia e del suo Santo Spirito.

**Con molte altre parole li scongiurava e li esortava: "Salvatevi da questa generazione perversa".**

Ora che Pietro è in possesso dello Spirito Santo, ora che lo Spirito del Signore lo illumina, ora che egli conosce la verità e la falsità, sa cosa il Signore ha fatto per lui, sa qual era la sua situazione sciagurata prima di essere salvato dal suo Maestro, conosce quale via egli percorreva, sa che la sua vita era perduta, perché immersa nel mondo e nei suoi pensieri.

Il mondo è pieno di perversione, di male, di cattiveria; il mondo è lontano da Dio, perché privo della sua luce di verità e senza l’aiuto della sua grazia. Il mondo è sotto il dominio del maligno, è asservito al principe delle tenebre e del male. Questo Pietro lo sa perché vede Dio, vede la sua luce eterna, conosce i suoi pensieri, abita in lui la verità eterna, lo Spirito del Signore, che lo rende saggio.

Poiché pieno di Spirito Santo, egli vede la reale condizione di quanti lo stanno ascoltando, li sa nell’ignoranza di Dio, come anche lui prima era nell’ignoranza del Signore e per questo si preoccupa della loro sorte temporale ed eterna e li scongiura e li esorta a salvarsi dalla generazione perversa nella quale essi vivono.

Pietro vede il buio attorno a loro, li invita ad entrare nella luce eterna; vede la debolezza e la fragilità e li chiama a lasciarsi abbracciare dalla forza e dalla potenza della grazia; vede la morte che li circonda e li invita a fare il passaggio verso la vita. Oltre non può andare, perché oltre spetta a chi ascolta decidersi, prendere la propria vita e consegnarla al Signore, per mezzo della sua santa Chiesa.

**Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone.**

Molti accolgono la sua parola, quella di Pietro, e si lasciano battezzare. Sono circa tremila persone.

La Parola detta nello Spirito Santo scende nei cuori, li convince della necessità di salvezza, passano attraverso il battesimo, vengono rigenerati a vita nuova, si consegnano totalmente a Gesù Cristo, poiché sono suggellati con il suo nome sulla fronte, nel cuore e nell’anima. Ma questa non è ancora la volontà di Dio. La volontà di Dio è una sola: è vocazione a formare un solo gregge ed un solo pastore; è volontà che il battezzato appartenga visibilmente e non soltanto invisibilmente alla salvezza e questa appartenenza deve diventare comunità e comunione; tutti i figli dello stesso Padre, rinati dalle acque del battesimo, devono essere una sola comunità ed una sola comunione.

L’appartenenza alla Chiesa è vocazione, è la vocazione dell’uomo. La Chiesa esiste per predicare e per aggregare, esiste per insegnare e per nutrire, esiste per evangelizzare e per fare nuovi figli di se stessa. Non è vera appartenenza alla salvezza la rigenerazione senza l’aggregazione all’unica comunità del Signore risorto.

Questo deve essere gridato ai quattro venti, contro ogni forma di Cristianesimo anonimo. Con questo non si dice che l’unica via di salvezza è l’essere dentro la Chiesa; ma la Chiesa deve annunziare che la vera salvezza è divenire parte della Chiesa, poiché è in essa che regna Cristo e lo Spirito, è in essa che il Padre dei cieli dona la verità piena e la grazia senza misura; è la Chiesa che deve essere la Madre che conduce tutti i suoi figli al regno dei cieli, senza perderne alcuno.

È la Chiesa che deve credere in se stessa. Se la Chiesa perde la fede in se stessa, i suoi figli perderanno la fede in Dio ed essa si ritroverà ad annunciare principi di moralità universale, ai quali nessuno più crede, perché non sono toccati nel cuore dalla potenza della Parola che proclama Cristo Gesù Messia e Salvatore, Signore dell’umanità nuova.

Pietro in questo discorso ha lasciato il suo testamento perenne. L’evangelizzazione è la predicazione del mistero di Gesù Cristo nello Spirito Santo. La conversione è alla Parola e all’accoglienza del mistero annunciato. La salvezza si compie nel preciso istante in cui ci si lascia battezzare e ci si aggrega e si vive come comunità e comunione.

Né la comunità senza la comunione; né la comunione senza la comunità. Chi separa e chi divide la comunità dalla comunione, costui compromette seriamente la salvezza dei battezzati, perché a poco a poco li separa dalla Chiesa che in sé è comunità e comunione visibile di tutti i figli dell’unico Padre. Chi separa la comunione visibile da quella invisibile e la comunità visibile da quella invisibile e opta e suggerisce la sola necessità della comunione e della comunità invisibile, costui distrugge la Chiesa, che è in sé comunione e comunità visibile ed invisibile e tale deve rimanere fino alla consumazione della storia e la scomparsa del secolo presente. Così Gesù ha voluto la Chiesa, così essa deve rimanere fino alla risurrezione gloriosa dell’ultimo giorno.

**Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere.**

L’appartenenza alla Chiesa richiede delle regole di verità e di santità che tutti devono osservare. La Chiesa vive se:

ascolta l’insegnamento degli Apostoli. Questi devono insegnare solo ciò che Gesù ha consegnato loro, la sua Parola, la sua vita, il suo mistero di morte e di risurrezione gloriosa. Se dicono altre cose, loro non insegnano e lo Spirito Santo resta muto. La comunità viene privata della luce, il buio veritativo si espande attorno ad essa. Una comunità che vive nel buio, nell’ignoranza della verità, nella non conoscenza di Gesù, è una comunità cieca. Essa non è di alcun giovamento per il mondo. Tutto quanto essa fa non lo scalfisce in niente. La potenza della Chiesa è l’annunzio di Gesù Cristo nello Spirito Santo, questa la sua forza, questa la sua energia divina che sconvolge il mondo e converte gli uomini.

È grave responsabilità degli Apostoli proclamare solo Gesù Cristo, senza paura, senza esitazione, senza alterazione della sua Parola, senza ambiguità nel suo messaggio, con fermezza, determinazione, con scienza e con coscienza formata nella Parola del Signore.

È grave responsabilità di ogni figlio della Chiesa ascoltare l’insegnamento degli Apostoli. Sono loro e soltanto loro i suoi maestri; egli non dovrà conoscerne altri, perché tutti gli altri non sono nella luce dello Spirito Santo. Le forme e le vie perché gli Apostoli insegnino ai fedeli sono molteplici, ma su tutte essi devono vigilare, perché restino sempre forme e vie che contengono solo la verità della salvezza, perché niente di umano venga a frapporsi in esse.

Questa vigilanza è obbligatoria, oltre che necessaria e sempre impellente.

L’unione fraterna è comunione di verità, di grazia, di santità. Essi devono tutti sentire con Gesù Cristo e aiutarsi vicendevolmente in questo cammino verso il regno, verso il paradiso. Nell’unione ci si sostiene, ci si aiuta spiritualmente, ci si fa coraggio gli uni gli altri, ci si invita e ci si chiama, sapendo che chi si separa, chi si allontana dalla Chiesa viene ad esporsi al grave pericolo di essere nuovamente ripreso dal mondo e dalla sua menzogna, di ritornare nella generazione perversa dalla quale Dio lo aveva tratto in salvo.

L’unione deve essere struttura perenne della Chiesa, struttura essenziale, non accidentale, spiritualmente obbligatoria e non facoltativa, deve essere stile del cuore e della mente, forma del pensiero e via della vita. Fuori dell’unione ognuno si consideri un esposto alla morte, perché privo degli aiuti di verità, di grazia, di santità che vengono a noi attraverso i nostri fratelli nell’unica fede, nell’unica carità, nell’unica speranza.

La frazione del pane è essenzialmente l’eucaristia. La Chiesa vive di questo pane, questa la sua coscienza e questo pane si spezza insieme, nessuno lo mangia da solo, nessuno deve mangiarlo da solo.

L’eucaristia è il pane che si spezza perché quanti sono spezzati si ricompongano; è il pane che si divide perché i divisi si facciano unità; è il pane che si mangia insieme perché quanti sono soli diventino una sola cosa, un solo corpo, una sola vita.

È il pane che dona la vita alla comunità, che la rinnova giorno per giorno, la rende piena di forze e di costanza. È il pane senza il quale la comunità non esiste più; in essa, senza di questo pane quotidiano, sorgono divisioni, separazioni, solitudini, allontanamento, dispersione, abbandono, scomparsa nel deserto del mondo.

L’eucaristia è Dio che si moltiplica perché ogni uomo diventi Dio; è Dio che nel corpo di Gesù si dona personalmente, come Padre, Figlio e Spirito Santo, per stringere un legame singolarissimo con la persona amata. L’eucaristia è lo sposalizio, ed ogni sposalizio è unico con un’unica persona. Questo fa l’eucaristia; quando noi la riceviamo, celebriamo il nostro sposalizio con il Dio che si è fatto tutto nostro, perché noi diventiamo tutto Lui, per mezzo del corpo e del sangue del suo Figlio Unigenito. L’eucaristia è la divinizzazione dell’uomo, ma perché questa si compia è necessario che noi la mangiamo nella fede e nell’amore di Cristo Gesù.

L’eucaristia è il nostro sposalizio con il corpo di Cristo, sposalizio con la sua morte e la sua risurrezione, sposalizio con il suo amore, la sua verità, il suo sacrificio, il suo ardente desiderio di consumarsi per il bene dell’intera umanità. Chi mangia l’eucaristia e si sposa con Cristo Gesù, nel suo santissimo corpo, riceve in dono il desiderio del martirio, della testimonianza, del sacrificio totale di sé, poiché c’è un solo Cristo, un solo sacrificio, un solo corpo, un solo martirio, un solo desiderio di vita eterna per ogni uomo.

Mangiando Cristo Gesù e celebrando lo sposalizio con Lui il cristiano diviene la sua visibilità sulla terra; si fa con il suo martirio il testimone visibile dell’invisibile testimone del Padre.

Nelle preghiere il cristiano esprime la sua fede. Egli sa che tutta la storia è nelle mani di Dio, nella sua volontà di bene e verso Dio egli la vuole condurre, ma per condurla ha bisogno della grazia del Signore e per questo la implora e la invoca quotidianamente, costantemente, ripetutamente.

La comunità che prega pone la sua vita e quella del mondo nella volontà del Signore e chiede che l’una e l’altra siano condotte nella salvezza eterna.

La Chiesa delle origini ci ha lasciato questo testamento di ascolto, di unione, di frazione del pane, di preghiera. Questo testamento è la sua vita, in questo testamento è la nostra vita. Noi dobbiamo accoglierlo come preziosa eredità, viverlo, trasmetterlo agli altri, con la stessa convinzione di fede e di amore con la quale è stato consegnato a noi.

**Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli Apostoli.**

Il timore è motivato dalla presenza quasi percettibile di Dio in mezzo ad essa. La Chiesa delle origini sentiva Dio vicino a sé; avvertiva questa presenza di grazia e di misericordia, di verità e di santità con la quale egli la accompagnava.

Il timore, che scaturisce dal sentire la presenza di Dio, è forma sempre nuova di vera vita, poiché tutto quanto si fa e si insegna nasce da questa presenza.

In fondo viene qui svelato il segreto della vitalità della prima comunità; essa non era sola, con lei c’era il Signore. Io sarò con voi per tutti i giorni, fino alla consumazione dei secoli. Che il Signore conceda anche a noi di avvertire la sua presenza, di camminare vicino a Lui, di sentirlo avanzare con noi, poiché accanto a Lui ci rivestiremo di santo timore e non sbaglieremo mai, perché agiremo secondo la sua volontà ed i suoi insegnamenti.

Gesù era stato potente in parole e in opere. Anche gli Apostoli sono potenti in parole e in opere. La loro parola salva e converte; i loro segni e prodigi manifestano che in loro opera lo Spirito Santo di Dio. I segni e i prodigi sono le credenziali della presenza dello Spirito Santo in loro. Essi agiscono ed operano come veri servi di Dio, uomini del Signore, strumenti della verità e della grazia per chiamare a Gesù Cristo ogni uomo.

**Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune;**

L’unione della prima comunità non è soltanto spirituale; essa è anche “materiale”. Si concretizza con lo stare insieme e con il mettere ogni cosa in comune.

La condivisione è parte essenziale della comunione; si è un solo corpo, una sola famiglia e la legge della famiglia è una sola: condivisione e solidarietà. Questa comunione è volontaria ed è frutto della santità dello Spirito che regna nel cuore dei discepoli di Gesù.

Se si toglie la volontarietà e la santità, allora sorgeranno sempre disguidi nella condivisione e nella solidarietà, gli abusi saranno anche gravi e i dissensi e le divisioni lacereranno la comunità.

La santità è il principio su cui si può fondare la condivisione e la solidarietà totale in una comunità; quando c’è assenza di santità, a poco a poco mancherà nella comunità anche la solidarietà totale e ci si avvierà verso forme blande di manifestazione dell’amore e della condivisione totale di Gesù nei nostri confronti.

La sua condivisione fu il dono totale di sé sull’albero della croce. Ma in Lui agiva ed operava tutta la santità dello Spirito Santo, che è la comunione tra il Padre e il Figlio in seno alla Santissima Trinità e in seno alla umanità rinnovata dalla grazia di Gesù Signore e dall’amore del Padre.

**chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno.**

Viene qui specificato il modo storico attraverso cui si viveva la condivisione e la solidarietà.

Come già precedentemente specificato, la vita della primitiva comunità è l’ideale di ogni vita cristiana. Ma perché esso possa realizzarsi è necessaria la grande santità come fondamento e principio operativo.

Man mano che la comunità a poco a poco si è allontanata dalla santità, a poco a poco si è anche allontanata da questa forma di solidarietà. Tracce le troviamo già negli Atti nell’episodio di Anania e Saffira e nelle prime comunità cristiane fondate da Paolo. La santità si rivela pertanto la vera forma della vita cristiana e senza santità nessuna forma sarà mai perfetta, completa; senza santità ogni forma è sottomessa al peccato che alberga nel cuore e la corrompe, la deteriora, la trasforma in una struttura che non dona la salvezza voluta dal Signore.

**Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa, prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore,**

La prima comunità è composta totalmente da Ebrei, da figli di Abramo e questi conservano le loro antiche tradizioni. Ancora non hanno pienamente compreso la novità operata in loro da Cristo Gesù.

È manifesta in questo brano la duplice via che la comunità percorreva: ciò che era proprio della religione ebraica e che non contrastava con l’insegnamento di Gesù Cristo essi lo vivevano insieme tra di loro ma anche insieme agli altri fratelli non credenti in Cristo.

Il tempio ancora era la loro casa di preghiera. Quanto invece era specifico della fede che avevano abbracciato lo facevano insieme, ma senza gli altri fratelli di fede ebraica, lo facevano nelle loro case.

Sempre nella fede c’è un cammino storico che bisogna percorrere; sarà lo Spirito ad indicare i tempi e i momenti in cui bisogna tagliare i ponti con il vecchio, perché tutto il nuovo brilli in tutto lo splendore della luce eterna che lo avvolge.

Gli Atti testimoniano anche questo. Finché si può vivere e convivere insieme alle antiche forme lo Spirito Santo lo consente; quando è il momento di abbandonare quanto è vecchio, quanto non è più via piena di salvezza, egli pone una accelerazione alla storia e questa prende nuove vie e nuove direzioni. Man mano che si progredirà nella meditazione degli Atti si scorgerà l’azione potente dello Spirito che conduce gli uomini sui sentieri di Dio secondo tempi e momenti riservati solo alla sua scelta.

Anche se le forme sono miste, c’è tuttavia una novità che vive contemporaneamente nell’una e nell’altra e dona il segno della nuova appartenenza. Questa nuova forma è la letizia e la semplicità del cuore, frutto ed opera dello Spirito Santo dentro di loro.

La letizia è la gioia che abbonda nel cuore per la salvezza ottenuta, per il dono grande di Dio riversato in loro. Quando si pensa a quanto Dio ha fatto, quando si medita sui grandi prodigi del suo amore, il cuore non può che scoppiare di gioia, anche se immerso nelle difficoltà e nelle tribolazioni della vita. Il dono di Dio è più grande di ogni altra cosa che l’uomo può subire e di fatto subisce, più grande che lo stesso martirio della croce.

La semplicità del cuore è invece il rapporto essenziale con le persone, con le cose, con gli avvenimenti. Solo Dio è l’essenziale del cuore, tutto il resto serve per quel che serve. L’essenza non è più nel creato per l’uomo, l’essenza è nel cielo. Da questa verità nasce la semplicità, poiché le cose rimangono nella loro purezza, restano quelle che sono, ad esse non viene ad aggiungersi nessun valore e quindi restano spoglie e nude, restano semplici.

Se viste nella loro nudità e povertà, in esse non si cerca ciò che non contengono. Le cose non contengono la gioia, non contengono la ricchezza, non contengono la felicità. Gioia, ricchezza e felicità sono in Dio, sono un dono del suo amore.

Finché l’uomo non rientrerà nella semplicità della creazione, e non vi potrà mai entrare finché Gesù Signore non abiterà pienamente nel suo cuore, si cercherà dalla creazione ciò che essa non può dare e non potendolo dare e non ottenendolo il cuore sarà sempre nella tristezza, non sarà mai abitato dalla letizia, che viene solo da Dio.

**lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo.**

Il cuore che entra nella verità e nella grazia, sa dove è la fonte del suo cambiamento, sa e conosce la sorgente della sua nuova vita e per questo altro non fa che innalzare un inno perenne di lode al Signore.

La lode è la gioia del cuore che si innalza a Dio e diviene il canto della misericordia e del ringraziamento, diviene il canto dell’esultanza. Si esulta; esultando si loda il Signore per quanto egli ha fatto.

La lode nasce da un cuore che apprezza la grazia e la verità che il Signore ha riversato in esso.

Il popolo avverte la novità che si vive nella prima comunità ed è come attratto da essa. Sente questa novità e quasi vorrebbe viverla. Anche la simpatia è potente forza di evangelizzazione, poiché essa sfocia nella domanda fondamentale della vita: da cosa nasce in loro questa novità? Qual è la sua origine? Dove la sua sorgente perché anche noi possiamo prenderla e gustarla?

L’evangelizzazione per simpatia deve sempre accompagnare il cammino di una comunità cristiana. Sovente invece capita che si vive la contro evangelizzazione per antipatia, per disgusto, per ribrezzo, per allontanamento. Che questo peccato mai si viva in una comunità cristiana!

**Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.**

Ricompare ancora una volta il tema dominante della salvezza. Lo strumento di Gesù e dello Spirito deve sempre ricordarsi che lui rimane comunque uno strumento, anche se necessario ed indispensabile, ma chi opera nel suo cuore, nelle sue labbra, nella sua anima e nel suo spirito è sempre il Signore.

Deve sempre e comunque ricordarsi che non sono le sue parole che convertono; ma è sempre lo Spirito Santo e l’amore di Dio Padre che attraggono e che suscitano nel cuore il desiderio della salvezza.

Da questa verità nasce nel cuore dello strumento dello Spirito Santo e del Padre dei cieli una preghiera incessante perché i cuori si convertano e le anime si salvino.

La preghiera per la salvezza dei cuori deve essere come l’anima dell’evangelizzazione, lo strumento invisibile e segreto di essa.

Se quest’arma e questo strumento vengono a mancare, l’evangelizzazione non si compie; perché lo strumento ha confidato solo in se stesso, ma lui non è fonte di salvezza e né principio; fonte e principio di salvezza è solo il Signore della gloria.

La preghiera, al pari della comunione, deve essere sorretta sempre dalla santità della vita, deve poggiarsi su un’anima santificata e che anela alla santificazione. Deve inoltre essere sorretta dal sacrificio quotidiano, che è l’offerta della propria vita al Signore, perché la sua volontà si compia in ogni cuore e in ogni anima.

All’improvviso. Lo Spirito del Signore irrompe nella storia al suo momento, quando e dove Lui vuole. Spetta all’uomo essere sempre pronto, in attesa, per riceverlo. Si è in attesa a tre condizioni: nel silenzio esteriore ed interiore, nella preghiera, nella separazione dal mondo. Non ogni luogo è adatto allo Spirito del Signore, e neanche ogni mente ed ogni cuore. Luogo, mente e cuore devono essere preparati. Poi non resta che attendere, perché solo Lui conosce i tempi e i momenti che ha riservato alla sua scelta.

Come rombo. Il vento è segno di forza, di irresistibilità, di invincibilità. Non è dell’uomo la possibilità di poter contrastare la forza del vento, specie se è uragano, vortice, ciclone. Lo Spirito Santo che irrompe nella storia degli uomini, manifestandosi come vento che si abbatte gagliardo, vuole che quanti lo ricevono si convincano che con Lui e solo con la sua forza si potranno sconfiggere le potenze e le forze oscure di questo mondo. Nessuno potrà vincere colui nel quale abita questa potenza e forza divina.

Come fuoco. Il fuoco distrugge, consuma, annienta tutto ciò che di vecchio è nell’uomo, tutto ciò che è peccato e morte. Dalla distruzione dell’uomo vecchio, dallo stesso fuoco viene fatto nascere ciò che è nuovo, secondo Dio. Il fuoco è anche segno dell’amore di Dio che viene riversato nei cuori. L’amore di Dio è la nuova forza del cristiano, per mezzo di essa il rigenerato nelle acque del battesimo può iniziare il cammino dell’amore e della carità nella storia.

La nuova lingua della verità e della carità. A Babele, l’uomo, nella sua superbia, aveva voluto farsi come Dio e non si comprendeva più con i suoi simili. A Pentecoste, l’uomo, per mezzo dello Spirito Santo, fa ritorno nella sua umanità, viene rivestito della sua verità, gli sono dati in dono la carità, l’amore. Con esse egli deve recarsi presso i suoi fratelli e questi lo capiranno, comprenderanno il suo nuovo linguaggio, sapranno che egli non è Dio, ma è uomo, uno di loro, viene però per portare loro Dio, il vero Dio, colui che deve, accolto nel loro cuore, far sì che essi si riconoscano come fratelli, amici, figli dell’unico Padre e inizino quel dialogo di amore e di verità che è poi l’essenza ed il fine della loro vita.

L’annunzio del fatto. Dallo stupore alla parola. L’opera di Dio, perché sia compresa come appartenente a Lui, da Lui proveniente, dal suo amore e dalla sua verità, è necessario che venga annunziata, proclamata. L’opera in se stessa non è ancora evangelizzazione, buona novella, annunzio della grazia che Dio ci ha fatto in Cristo Gesù. Essa diviene Vangelo con la Parola. Questa è essenziale e bisogna che venga sempre proferita, poiché è sempre per mezzo di essa che vengono annunziati la volontà di Dio e l’invito esplicito alla conversione. Se manca la Parola, tutto viene compreso in modo errato, o ambiguo, o anche falsamente. La Parola invece dona il significato a quanto visto ed ascoltato, dona il significato dell’unica verità e carità che Dio vuole che vengano riversate in ogni cuore.

La parola dell’uno parola di tutta la comunità. La coralità dell’annuncio è essenziale ed è espressione dell’unica fede. Ognuno che parla nella comunità deve esprimere e manifestare l’unica fede, l’unica parola, l’unica verità. Nell’unica fede non possono sorgere divergenze, ambiguità, trasformazioni, alterazioni, contrapposizioni. Qualora questo dovesse accadere, è giusto che ogni cosa venga chiarita con la competente autorità, sottoponendosi umilmente al suo giudizio e alla sua decisione. Questo però deve avvenire prima che il proprio pensiero venga manifestato al pubblico.

Tutto ciò che deve essere predicato, lo potrà ad una sola condizione, che sia l’unica fede della Chiesa. Se si osserverà questa semplicissima regola, un bene più grande nascerà per la comunità e i benefici ricadranno poi su tutti i suoi membri. Spesse volte si procede invece al contrario, ognuno predica in modo difforme dall’altro e su delle verità e misteri essenziali della stessa santissima fede, creando così lo scompiglio e la confusione nella comunità, la quale non ha più un criterio unico di discernimento e si trova in se stessa divisa, a causa della parola e della verità che le sono state annunziate in modo discorde e non univoco.

L’univocità della predicazione unisce, l’equivocità e l’ambiguità dividono e separano i membri dell’unica comunità del Signore.

Attentamente si ascolta. Nel silenzio lo Spirito Santo parla al cuore. Quando si parla pubblicamente è necessario esigere l’ascolto, il silenzio, l’attenzione. Se il cuore si distrae e la mente naviga inseguendo altre parole ed altri discorsi, lo Spirito Santo di Dio mai potrà scendere nell’anima per prenderne possesso, perché nell’anima non è scesa la Parola. Se la Parola non penetra nel cuore neanche lo Spirito Santo vi entra e l’uomo rimane nella sua condizione e a nulla gli serve essere presente con il corpo, se poi il suo spirito, il suo cuore, la sua mente sono assai lontani dal luogo dove la Parola di Dio, apportatrice dello Spirito del Signore, viene annunziata per la conversione e la salvezza dell’uomo.

Partendo dalla Scrittura. È sana metodologia dimostrare la verità di quanto si dice partendo sempre dalla Rivelazione, dalla Scrittura. È questo un metodo che libera la fede e la verità dalla persona che l’annunzia e la proclama. Ognuno deve essere messo in condizione di poter verificare da se stesso la conformità di quanto viene annunziato con quanto il Signore ha detto e promulgato nelle scritture profetiche.

Ognuno ha il diritto di poter confrontare la Parola annunziata con la Parola scritta, in modo che la sua fede non si fondi sull’uomo che dice la Parola, ma sulla Parola. È ad essa che bisogna dare l’assenso; è essa che dobbiamo accogliere e trasformare in nostra vita; è sempre essa che bisogna annunziare e proclamare nella sua interezza di verità.

Chi vuole rendere credibile la Parola, chi la vuole liberare dalla sua persona, chi le vuole dare il fondamento e la consistenza in se stessa, deve sempre partire dalla Scrittura. È in essa che si trova la radice di tutto, ma è anche in essa che l’uomo deve trovare il fondamento di ogni verità.

La testimonianza della storia. La Parola profetica, poiché vera Parola di Dio, si compie nella storia. Spetta ai testimoni oculari del compimento avvenuto nella storia della Parola preannunziata, proclamare la sua realizzazione, annunziare l’avvenuto adempimento, dire l’evento. È in questa unità di profezia e di storia il fatto della salvezza. La profezia è contenuta nella Scrittura, il compimento di essa invece è testimoniato da quanti hanno assistito, hanno visto con i loro occhi, hanno sentito con i loro orecchi.

Spesso fa carenza proprio la testimonianza che attesta e manifesta il compimento avvenuto. Ma di ogni Parola del Vangelo occorrono dei testimoni che con la loro voce e la loro parola attestino che quanto essi dicono si è compiuto in loro, da loro è stato visto, da loro sentito nella propria vita, prima di tutto, e nella vita dei discepoli del Signore. Oggi la mancata vitalità della fede annunziata è in questa carenza di testimonianza dell’annunciatore della Parola. Lui non può dire con certezza al mondo che la Parola si è compiuta in lui e quindi dice la Parola, annunzia la Scrittura, ma non dona la sua testimonianza; la Scrittura rimane da sola, è senza la convalida della testimonianza; non è profezia che diventa storia, è profezia e basta.

Ogni Parola del Vangelo è profezia, ma deve essere anche testimonianza. Quando queste due qualità dell’unica Parola di vita si incontrano, nasce la fede, cresce la comunità.

Profezia, testimonianza, fede. Fatto, interpretazione del fatto, Scrittura e storia. La Scrittura e l’attestazione, o testimonianza del suo compimento, ancora non è tutto. Al fatto bisogna dare il suo vero, esatto significato di salvezza. Ancora una volta chi deve dare il significato è colui che annunzia la Parola ed il fatto. Per poterlo dare bisogna che egli sia ripieno di Spirito Santo, sia vero, autentico profeta del Dio vivente, conoscitore cioè della sua verità e della sua volontà di salvezza per ogni uomo.

Se manca il legame vitale con lo Spirito del Signore, a volte si dice il fatto, altre volte si annunzia la profezia antica, ma non si dona quasi mai il suo significato di salvezza; chi ascolta sia il fatto che il suo annunzio scritturistico, rimane nella stessa condizione di prima, manca in lui l’elemento principale per la comprensione e l’accoglienza di quanto annunziato e testimoniato a causa della mancanza di interpretazione del fatto e del suo significato di salvezza.

Visione dell’evento, spiegazione di esso. Non è sufficiente assistere ad un evento per averne anche la sua comprensione secondo verità. Nelle cose di Dio è necessario che ci sia chi doni la spiegazione, chi riveli il significato di salvezza in esso contenuto. Nell’assenza della persona idonea, il significato vero resta velato, nascosto; sovente anche succede che ad esso vengano dati significati totalmente opposti e contrari a quanto è contenuto nell’evento divino. La vita di grazia e di salvezza è in questa giusta correlazione che deve sempre esistere tra evento e sua spiegazione e questa correlazione solo gli uomini di Dio possono mantenerla in vita e sempre porla in essere.

Dall’annuncio alla fede, dalla fede al cambiamento del proprio pensiero su Gesù. Quando nel cuore viene immessa la divina Parola della predicazione, tutto deve smuoversi dentro; deve da esso fuggire l’errore, deve impiantarsi in modo stabile la verità, la quale, sempre sotto l’influsso e l’azione dello Spirito Santo, deve far nascere la fede nel cuore. Una volta che nasce la fede, tutto deve cambiare nella mente circa il pensiero su Gesù Cristo e sulla sua verità, sulla Parola, che diviene l’unica luce per illuminare i nostri passi sulla strada del mondo verso il cielo.

Quando non avviene il cambiamento dei pensieri, significa che la divina Parola non ha generato la fede e che nel cuore non si è impressa la verità della salvezza. Verità, fede, conversione, metanoia sono una sola ed unica realtà. L’una non può esistere senza l’altra e l’una aiuta l’altra nel suo farsi, nel suo divenire, nella sua maturazione.

Invito esplicito alla conversione. Quando viene predicata la Parola, viene annunziata con un unico scopo, una sola finalità: far sì che vi sia l’adesione della mente e del cuore ad essa. Perché questa adesione avvenga e produca frutti di vera conversione, è necessario che vi sia da parte di chi annunzia un invito esplicito alla conversione e alla fede nella Parola che viene annunziata.

L’invito alla conversione deve essere principio finale della predicazione. Deve essere fatto ai cuori in modo esplicito, chiaro, inequivocabile. Si predica e si annunzia Gesù Cristo perché le menti e i cuori aderiscano a Lui, ma né mente e né cuore possono essere lasciati o abbandonati a se stessi, è necessario che il predicatore del Vangelo esplicitamente e con parole ricche di grazia, di bontà, di misericordia, ma anche di verità, li esorti alla conversione, li inviti a cambiare vita, a modellare il proprio pensiero su Gesù Cristo e l’anima a lasciarsi rivitalizzare, santificare ed abbellire dalla grazia che lo Spirito Santo vuole infondere in essa.

Richiesta di conoscenza: cosa dobbiamo fare? Chi ascolta l’invito alla conversione non può decidere da se stesso cosa fare, come agire, quali vie intraprendere. Deve chiedere lui stesso al missionario del Vangelo che gli suggerisca le vie secondo Dio, secondo grazia e verità, da seguire. Niente nel processo della conversione e della santificazione può essere lasciato in mano e nelle decisioni della persona che ascolta, ma tutto deve essere suggerito dalla persona che annunzia, poiché essa è stata inviata da Gesù non solo per predicare la via della salvezza, ma per indicare anche in che cosa esattamente questa via consiste e cosa bisogna fare per poterla percorrere sino in fondo.

Pentimento. La prima cosa che si richiede a chi ascolta la Parola è il pentimento. Esso è desiderio del cuore di abbandonare tutto quanto finora è stato fatto, di rinnegarlo come peccato, come tenebra esistenziale, come coinvolgimento della propria vita in ciò che non era la verità, non era la grazia, non era la salvezza, perché era il rinnegamento di Dio, era la proclamazione dell’umanità sganciata e liberata dai legami e dai vincoli della divina carità. Il pentimento vero è il principio per l’immersione della propria vita nella verità e nella grazia che vengono annunziate dal missionario di Gesù Cristo. Nell’assenza del vero pentimento l’introduzione nella verità e nella grazia non avviene e quanto si vive è solo rivestimento esteriore, in nessun caso potrà produrre un frutto di grazia e di salvezza.

Battesimo. Proprietà di Gesù. Con il battesimo l’anima viene segnata e consegnata a Cristo Gesù per sempre. Egli imprime il suo sigillo e l’anima diventa sua proprietà, sua vita. È questo il grande mistero che si compie nel battesimo cristiano. In esso prima l’anima viene tratta dalle tenebre e dal peccato delle origini, poi viene elevata alla nuova dignità che è partecipazione della divina natura.

In Cristo il battezzato è fatto figlio nel figlio, diviene tempio vivo dello Spirito Santo, dimora della grazia e della verità. Come membro del suo corpo, il battezzato viene rivestito della triplice ministerialità di Gesù: egli è re, sacerdote e profeta. Egli deve spargere nel mondo il profumo della salvezza e della redenzione. Questo in sintesi il mistero che si compie nel santo battesimo. Di tutta questa grazia ricevuta spesso il cristiano è nell’ignoranza.

Spetta a coloro che hanno il mandato della predicazione, illuminare sempre e dovunque i battezzati, perché vivano santamente quanto lo Spirito Santo di Dio ha compiuto in loro il giorno in cui sono divenuti una cosa sola con il Signore, il giorno in cui si sono rivestiti di Cristo Gesù.

Dono dello Spirito. Con il dono dello Spirito Santo che si posa su di lui con il sacramento della confermazione, il battezzato diviene nel mondo come un prolungamento dello Spirito del Signore, un portatore della sua luce e della sua forza, uno nel quale abita per sempre la verità, vi dimora la sapienza, vi alberga la fortezza ed ogni altra virtù.

Con il dono dello Spirito Santo il battezzato diviene sulla terra un modello celeste della comunione che regna in seno alla Santissima Trinità. Questa la straordinaria elevazione che conferisce lo Spirito Santo quando si posa nell’anima cristiana. Anche di questa verità i battezzati devono essere costantemente illuminati, perché vivano conformemente al dono ricevuto la loro missione nel mondo, in mezzo ai loro fratelli.

Salvarsi dalla generazione perversa. La generazione è perversa perché completamente abbandonata in balìa del principe di questo mondo e del suo potere di tenebra e di male. È perversa perché ha rinnegato il Giusto ed il Santo, lo ha appeso al legno della croce, lo ha tolto di mezzo condannandolo come malfattore, come nemico dell’umanità. È perversa perché chiunque la segue è condotto da essa nella sua perversione, che è superbia della vita e concupiscenza degli occhi e della carne.

È perversa perché ha abbandonato i sentieri della verità e della giustizia, per lasciarsi governare e dominare dal male. È perversa perché è solo generatrice di altra perversione. Per questo bisogna salvarsi da essa e ci si salva entrando appieno nella verità e nella grazia che la Parola ci annunzia e ci dona.

L’accoglienza della salvezza. La salvezza è un dono offerto da Dio ai cuori, è un dono gratuito. La gratuità nell’offerta non significa però indifferenza da parte dell’uomo. Questi è invitato esplicitamente ad accogliere la grazia della salvezza che il Signore gli fa in Cristo Gesù, per mezzo dello Spirito Santo.

Se l’uomo l’accoglie, secondo le giuste regole dell’accoglienza, egli entra in possesso di essa e inizia il suo cammino verso la patria eterna del cielo, se invece la rifiuta, ostinandosi nella sua cecità e nella sua sordità spirituale, le porte della vita si chiuderanno per sempre per lui e la sua fine sarà sicuramente di dannazione eterna. È dannazione eterna perché si è rifiutato il dono, l’unico dono, che conduce alla vita per sempre.

Una sola comunione e comunità. Una sola Parola, un solo battesimo, un solo dono dello Spirito Santo, un solo corpo in Cristo Gesù, una sola fede, ma anche una sola comunione e comunità. Una sola comunione interiore, una sola comunità esteriore. Ciò che è uno interiormente deve essere anche uno esteriormente.

Questa unità esteriore ed interiore è sempre da ricomporre, sempre da verificare, sempre da far crescere. Si rompe la comunità esteriore quando si è rotta la comunione interiore; quando non si cammina più nella grazia e nella verità è allora che anche esteriormente sorgono fazioni, divisioni, dissensi, opere queste della carne e non dello Spirito, che non abita più nel nostro cuore, a causa dell’allontanamento dalla sua grazia e dalla sua verità.

Ascolto. L’ascolto è il principio primo della vita della comunità dei discepoli del Signore. L’ascolto rinnova, rigenera, purifica, illumina, guida, conduce la comunità di verità in verità, di luce in luce, di sapienza in sapienza, ma anche di mistero in mistero. Se una comunità viene privata dell’ascolto o si priva di esso, inesorabilmente sarà invasa e pervasa dalle tenebre che la oscureranno e la renderanno non più comunità dei discepoli di Gesù. Per questo la comunità deve desiderare, aspirare, bramare, anelare l’ascolto; l’ascolto deve anche chiedere a chi è preposto al dono della Parola.

Tutto nasce dall’ascolto e senza l’ascolto tutto invece si perde. Senza l’ascolto la comunità lentamente cade nell’idolatria, nella superstizione, si abbandona all’errore, esce definitivamente dalla luce di Gesù e precipita nel baratro del buio del male e del peccato. Chi vuole salvare la comunità deve iniziare dal retto annunzio e dal dono purissimo della verità. Questo compito è essenzialmente degli Apostoli. Sono loro preposti al dono della verità per l’intero popolo di Dio.

Preghiera. Con la preghiera l’anima rimane permanentemente legata al cielo dal quale discende in essa tutta la potenza della grazia necessaria perché essa cresca e porti frutti di verità e di giustizia. La preghiera è come l’acqua per il corpo; senza acqua il corpo a poco a poco si disidrata e muore e così l’anima, senza la preghiera, si inaridisce e muore alla grazia e alla verità. La preghiera è l’alimento della grazia e della verità, che sono doni dello Spirito Santo, mediante l’opera della Chiesa.

La preghiera è come l’ossigeno per le cellule. Senza ossigeno non c’è vita, ogni cosa muore e così senza la preghiera: l’anima viene come asfissiata e si immerge in un perenne sonno di morte spirituale. Senza la preghiera l’uomo diviene insensibile al bene, protende e si inabissa nel male, nel quale è stato trascinato dalla virulenza della sua carne, la quale senza la forza acquista sullo spirito il suo antico potere e lo conduce all’indebolimento e alla morte.

Frazione del pane. La frazione del pane è l’attualizzazione perenne di ciò che Gesù ha fatto nell’ultima cena. Egli ha spezzato il pane, spezzando se stesso per la vita dei suoi amici. Ha dato il suo corpo per essere mangiato, ma per essere mangiato ha dovuto prima spezzarlo, dividerlo nel segno del pane. Il pane viene diviso, ma il corpo rimane intero e da un unico pane diviso, ognuno mangia l’intero corpo di Gesù.

Il corpo di Gesù è la vita della comunità, la comunità vive finché spezza il pane e spezzando l’unico pane si spezza per la vita dei propri amici, si spezza perché la vita intera di Gesù sia data ad ogni uomo. Chi spezza il pane, ma non si spezza, costui mangia non secondo verità il corpo di Gesù, lo mangia indegnamente, lo mangia per la propria rovina e condanna.

Cuor solo ed anima sola. Il corpo di Gesù fa della comunità, effettivamente e operativamente, un unico corpo; misticamente il solo corpo si è realizzato il giorno in cui è avvenuta la rigenerazione da acqua e da Spirito Santo. Il corpo di Gesù fa sì che ciò che è divenuto misticamente possa esprimere vitalmente tutta la sua potenza di verità e di santità che emana da esso.

Poiché dal corpo di Gesù emana la carità, che è il dono di se stesso per la salvezza del mondo, ogni membro della comunità che lo riceve santamente, lo mangia con amore, nella santità e nella verità, diviene interamente anche lui corpo che si spezza, pane di vita che si dona, e donandosi insieme gli uni agli altri, si diventa effettivamente, vitalmente, un cuor solo ed un’anima sola.

Il Signore è con te, Chiesa di Dio! La Chiesa vive se porta nel cuore una sola certezza: il Signore è con lei. È con lei come lo fu con Mosè che dovette scendere in Egitto per liberare i figli di Israele oppressi, è con lei come lo fu con la Madre di Gesù che dovette partorire al mondo il Verbo della vita, è con lei come era con Gesù, tant’è che Gesù affermava di non essere solo, perché il Padre era con Lui; è con lei perché solo con Dio e in Dio essa può svolgere il suo ministero a favore della salvezza del mondo intero; solo con Dio può attraversare il mondo per recare agli uomini la lieta novella; solo con Dio essa diviene irresistibile ed invincibile, solo con Dio il male non ha sopravvento su di essa; solo con Dio gli uomini malvagi e cattivi vengono tenuti a distanza, finché non è il tempo di rendere gloria a Dio attraverso la sottomissione della propria vita alla loro malvagità e crudeltà.

La santità è il principio della comunione reale e spirituale. La santità è la liberazione del nostro cuore, della nostra mente, della nostra anima e di ogni altra nostra facoltà da ogni ombra di male, di peccato, di tenebra, di imperfezione. La santità è l’acquisto nella perfezione di ogni virtù. Chi raggiunge questa dimensione del proprio essere diviene principio di comunione all’interno dell’intero corpo di Gesù, diviene anche forza aggregante in questo corpo, perché solo della santità è la forza di strappare anime al male e condurle nel regno della luce. Senza la santità si è già se stessi nel regno delle tenebre e si appartiene ad esso in tante forme e modalità.

Chi è nel regno delle tenebre diviene forza disgregante all’interno di questo regno, ma anche all’interno della Chiesa di Dio, nella quale la sua anima ed il suo corpo non sono in modo vero, autentico, cioè nella santità della vita.

Letizia e semplicità. La letizia è la gioia del cuore, che canta il suo amore per il Signore a causa della salvezza ottenuta. La semplicità è il dare ad ogni cosa il suo valore. Dare il giusto valore ad ogni cosa significa usare le cose per quello che sono, per quello che danno, per quello che producono, senza nessun valore aggiuntivo. Ore le cose, tutte le cose di questo mondo hanno un valore di mezzo e non di fine.

La semplicità del cuore è assumere e prendere le cose, servirsi di esse come mezzo temporale, che finisce nel momento in cui la cosa finisce. Mentre se si prendono come fine, si è divenuti ambigui o compositi e in questo caso non si è più semplici, ma neanche si è lieti, perché non è delle cose dare la gioia al cuore. La gioia è solo dono di Dio, del suo amore, della sua verità, della sua grazia.

È il Signore che aggrega. Il Signore aggrega alla sua comunità e la comunità è sua se vive in essa la santità. Se non c’è la santità, almeno nella volontà e nell’uso dei mezzi che la santità operano nel cuore, il Signore non aggrega. In questo caso è solo l’uomo che aggrega, ma lui aggrega non per la vita, ma per la morte, non per la giustizia, ma per l’ingiustizia, non per la verità, ma per le tenebre, non per la gioia ma per il dolore, non per il servizio ma per essere serviti, non per il Signore ma per l’uomo.

Di queste aggregazioni il Signore non sa che farsene, perché non manifestano la sua luce e la sua grazia, non sono nel mondo segni della sua morte e della sua gloriosa risurrezione, non attestano l’opera della sua redenzione. Sono aggregazioni che lasciano l’uomo nella sua morte.

**VANGELO SECONDO GIOVANNI XIX**

**Nuovo Commento**

**Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.**

Ora l’Apostolo Giovanni ci dice chi era presso la croce di Gesù. Stavano presso la croce di Gesù: Maria, la Madre di Gesù. La sorella di sua madre. Non viene indicato il nome. Maria madre di Clèopa. Maria di Màgdala. Molti identificano Maria madre di Clèopa come la sorella della Madre di Gesù. Questo è inverosimile, perché nella stessa casa non si usa lo stesso nome per due sorelle o due fratelli. Ogni figlio o figlia porta un nome proprio, personale, differente. Se poi Clèopa è lo stesso discepolo di cui parla San Luca. Questo discepolo era di Emmaus, cioè della Giudea.

*Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l’hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. (Lc 24,13-27).*

La tradizione parla delle tre “Maria”. Erano tre le donne più Giovanni, oppure le tre “Maria”, più la sorella della madre di Gesù e Giovanni? Il Vangelo secondo Marco parla di Maria di Màgdala, di Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e di Salome. Comunque sono sempre pochissime persone quelle che riescono a seguire Gesù sino alla fine. Gli altri si sono smarriti. Si sono lasciati confondere.

Gli altri non sono presenti in questo ultimo momento della vita di Gesù sulla nostra terra nel suo corpo di carne. I Vangeli Sinottici dicono che alcuni discepoli osservavano da lontano quanto stava avvenendo. C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo (Mt 27, 55). C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome (Mc 15, 40). Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti (Lc 23, 49). Questa è però solo una nota di valore storico. Quello che segue invece è di altissimo valore teologico ed è su questa verità che dobbiamo fissare tutta la nostra attenzione.

**Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!».**

Ora Gesù consegna il discepolo che egli amava alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”.

**Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.**

Consegna la Madre al discepolo che Gesù amava: “Ecco tua madre!”. Il discepolo accoglie con sé la Madre di Gesù come sua vera Madre. Riflettiamo per un istante. Chi è Gesù? È il Figlio che Dio Padre, nella potenza dello Spirito Santo, ha dato alla Vergine Maria. Chi è la Vergine Maria? È la Madre che Dio Padre, nella potenza dello Spirito Santo, ha dato al suo Figlio Unigenito. Gesù è vero Figlio della Vergine Maria. La Vergine Maria è vera Madre del Figlio dell’Altissimo.

Chi è la Vergine Maria? È la Madre che Gesù, per volontà del Padre, nella potenza dello Spirito Santo, dona al discepolo che Lui amava. Chi è Giovanni l’Apostolo e in lui ogni altro discepolo del Signore? È il Figlio, che Gesù, per volontà del padre, nella potenza dello Spirito Santo, dona alla Madre. Non è una nascita secondo la carne. È una nascita secondo lo spirito. Vera nascita secondo la carne quella di Gesù. Vera nascita secondo lo spirito questa del discepolo.

Per volontà di Dio, nella potenza dello Spirito Santo, Maria è costituita Madre del discepolo ed il discepolo è costituito Figlio di Maria. Vera Madre Maria. Vero Figlio Giovanni. Vero Figlio ogni altro discepolo di Gesù. La realtà di questa maternità e di questa figliolanza non è meno vera di quella per generazione secondo la carne. La Scrittura conosce quattro modalità di relazione e tutte si compiono per volontà di Dio nella potenza dello Spirito Santo.

La relazione tra Adamo ed Eva. La relazione tra marito e moglie. La relazione tra la Vergine Maria e Gesù La relazione tra la Vergine Maria e Giovanni. La relazione tra Adamo ed Eva. È una relazione di origine. Per volontà di Dio, nella potenza dello Spirito Santo, Eva viene tratta da Adamo. Eva è vera carne di Adamo, ma per vera creazione del Signore Dio.

La relazione tra marito e moglie. Un uomo ed una donna, che si uniscono in matrimonio, per volontà di Dio, nella potenza dello Spirito Santo, divengono una sola carne, un solo soffio vitale. È questa vera relazione di unità per vera creazione di Dio. La relazione tra la Vergine Maria e Gesù. Vergine per volontà di Dio nella potenza dello Spirito Santo, concepisce e dona alla luce un Figlio. È Dio che per vera creazione la fa vera Madre. Come per Adamo, così da Lei il Padre fa nascere il suo Figlio Unigenito. Lo fa nascere senza alcuna opera dell’uomo.

La relazione tra la Vergine Maria e Giovanni. La Vergine Maria, per volontà del Padre, nella potenza dello Spirito Santo, è fatta vera Madre del Discepolo. Il Discepolo, per volontà del Padre, nella Potenza dello Spirito Santo, è fatto vero Figlio di Maria. Maria è vera Madre. Giovanni vero Figlio. È questo un concepimento ed un parto spirituale, ma non per questo meno vero e reale di quello secondo la carne. È questo il mistero che si compie alla croce: in un istante Dio opera una nuova creazione, una nuova famiglia, la famiglia che è composta di una Madre e di un Figlio, di una Madre e da infiniti Figli.

Tutti i redenti divengono veri Figli di Dio per nascita spirituale dalla Vergine Maria, per creazione e rigenerazione dello Spirito Santo. Quella che avviene alla croce è una vera creazione, un vero parto, una vera generazione. Non però secondo la carne, ma secondo lo spirito, nello Spirito Santo. Per questa nuova creazione la Vergine Maria è detta: “Madre della Redenzione”. La redenzione che Cristo ha operato sulla croce diviene della persona che è generata in Lei spiritualmente per opera dello Spirito Santo. Senza questa generazione spirituale, nessuna redenzione diviene concreta, personale, di salvezza per la singola persona. È questa una verità facile da comprendere, difficile da spiegare. Lo Spirito Santo vi aiuti a comprendere quanto presso di Lui è rivestito della semplicità più semplice.

**Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete».**

Dal primo istante della sua Incarnazione fino al presente Gesù ha adempiuto ogni parola della Scrittura che lo riguardava. Nessuna parola era rimasta incompiuta, non realizzata, non vissuta, non adempiuta. Ne resta ancora una sola da compiere: il suo infinito desiderio di Dio, del Padre. Gesù ora grida al mondo intero: “Ho sete”. Gesù ha sete di Dio, del Padre. Ha sete di eternità, di risurrezione. Ha sete di gloria celeste. Ha questa sete e lo grida all’umanità perché lo possa ascoltare. La sete di Gesù è quella profetizzata dal Salmo.

*Salmo. Di Davide, quando era nel deserto di Giuda. O Dio, tu sei il mio Dio, dall’aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz’acqua. Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria. Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode. Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani. Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. Quando nel mio letto di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne, a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all’ombra delle tue ali. A te si stringe l’anima mia: la tua destra mi sostiene. Ma quelli che cercano di rovinarmi sprofondino sotto terra, siano consegnati in mano alla spada, divengano preda di sciacalli. Il re troverà in Dio la sua gioia; si glorierà chi giura per lui, perché ai mentitori verrà chiusa la bocca. (Sal 63 (62) 1-12).*

Questa sua stessa sete Gesù vuole che sia di ogni uomo. Solo Dio può dissetare Gesù, solo il Padre suo. È bene ricordare quanto dice Dio per mezzo del profeta Geremia a proposito dell’acqua di Dio, che è Dio stesso, il solo che può dissetare la nostra sete di verità, di santità, di giustizia, di pace, di gioia. Sete di essere e di realizzazione della nostra vera umanità.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Va’ e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell’affetto della tua giovinezza, dell’amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata. Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore.*

*Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”.*

*Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità. Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano.*

*Per questo intenterò ancora un processo contro di voi – oracolo del Signore – e farò causa ai figli dei vostri figli.*

*Recatevi nelle isole dei Chittìm e osservate, mandate gente a Kedar e considerate bene, vedete se è mai accaduta una cosa simile. Un popolo ha cambiato i suoi dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile.*

*O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore. Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua.*

*Israele è forse uno schiavo, o è nato servo in casa? Perché è diventato una preda? Contro di lui ruggiscono leoni con ruggiti minacciosi. Hanno ridotto la sua terra a deserto, le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita. Persino le genti di Menfi e di Tafni ti hanno umiliata radendoti il capo. Non ti accade forse tutto questo perché hai abbandonato il Signore, tuo Dio, al tempo in cui era tua guida nel cammino?*

*E ora, perché corri verso l’Egitto a bere l’acqua del Nilo? Perché corri verso l’Assiria a bere l’acqua dell’Eufrate? La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Renditi conto e prova quanto è triste e amaro abbandonare il Signore, tuo Dio, e non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti. Già da tempo hai infranto il giogo, hai spezzato i legami e hai detto: “Non voglio essere serva!”. Su ogni colle elevato e sotto ogni albero verde ti sei prostituita. Io ti avevo piantato come vigna pregiata, tutta di vitigni genuini; come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda?*

*Anche se tu ti lavassi con soda e molta potassa, resterebbe davanti a me la macchia della tua iniquità. Oracolo del Signore. Come osi dire: “Non mi sono contaminata, non ho seguito i Baal”? Guarda nella valle le tracce dei tuoi passi, riconosci quello che hai fatto, giovane cammella leggera e vagabonda! Asina selvatica, abituata al deserto: quando ansima nell’ardore del suo desiderio, chi può frenare la sua brama? Quanti la cercano non fanno fatica: la troveranno sempre disponibile.*

*Férmati prima che il tuo piede resti scalzo e la tua gola inaridisca! Ma tu rispondi: “No, è inutile, perché io amo gli stranieri, voglio andare con loro”. Come viene svergognato un ladro sorpreso in flagrante, così restano svergognati quelli della casa d’Israele, con i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti. Dicono a un pezzo di legno: “Sei tu mio padre”, e a una pietra: “Tu mi hai generato”. A me rivolgono le spalle, non la faccia; ma al tempo della sventura invocano: “Àlzati, salvaci!”.*

*Dove sono gli dèi che ti sei costruito? Si alzino, se sono capaci di salvarti nel tempo della sventura; poiché numerosi come le tue città sono i tuoi dèi, o Giuda! Perché contendete con me? Tutti vi siete ribellati contro di me. Oracolo del Signore. Invano ho colpito i vostri figli: non hanno imparato la lezione. La vostra spada ha divorato i vostri profeti come un leone distruttore. Voi di questa generazione, fate attenzione alla parola del Signore! Sono forse divenuto un deserto per Israele o una terra dov’è sempre notte?*

*Perché il mio popolo dice: “Siamo liberi, non verremo più da te”? Dimentica forse una vergine i suoi ornamenti, una sposa la sua cintura? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato da giorni innumerevoli. Come sai scegliere bene la tua via in cerca di amore! Anche alle donne peggiori hai insegnato le tue strade. Sull’orlo delle tue vesti si trova persino il sangue di poveri innocenti, da te non sorpresi a scassinare! Eppure per tutto questo tu protesti: “Io sono innocente, perciò la sua ira si è allontanata da me”. Ecco, io ti chiamo in giudizio, perché hai detto: “Non ho peccato!”. Con quale leggerezza cambi strada? Anche dall’Egitto sarai delusa, come fosti delusa dall’Assiria. Anche di là tornerai con le mani sul capo, perché il Signore ha respinto coloro nei quali confidi; da loro non avrai alcun vantaggio. (Ger 2,1-37).*

Nessuna cosa creata può dissetare la sete esistenziale dell’uomo. Questa verità è di ordine assoluto. Chi può dissetare la sete esistenziale dell’uomo è solo il Signore. Gesù lo ha già manifestato sia alla Samaritana che ai Giudei.

*Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». (Gv 4,5-26).*

*Nell’Ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato. (Gv 7,37-39).*

Finché un uomo non giungerà a gridare a Dio la sua sete alla stessa maniera di Cristo Gesù, mai potrà dire di aver fatto il passaggio dalla religiosità alla fede. È la sete di Dio che ci costituisce uomini di vera fede, perché avendo questa sete ogni giorno andiamo oltre noi stessi, oltre l’intera creazione, oltre la stessa vita visibile al fine di immergerci nell’invisibile verità che è Dio stesso. Quando la sete di Gesù gridata dall’alto della croce si fa sete dell’uomo, solo allora si inizia quel cammino verso la verità tutta intera che dichiara ogni attimo della nostra vita cosa già superata perché una verità tutta nuova ci attende per dissetarci. È questa sete che libera dalla stagnazione religiosa e da ogni abitudine della storia, perché questa sete è sempre nuova e mai paga di quanto già bevuto. Per questa sete l’uomo ogni giorno cammina di verità in verità fino al raggiungimento della verità eterna che è Dio stesso.

**Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca.**

Gesù ha sete l’uomo però non può colmare questa sua arsura. Ecco allora il compimento dell’altro Salmo.

*Al maestro del coro. Su «I gigli». Di Davide. Salvami, o Dio: l’acqua mi giunge alla gola. Affondo in un abisso di fango, non ho nessun sostegno; sono caduto in acque profonde e la corrente mi travolge. Sono sfinito dal gridare, la mia gola è riarsa; i miei occhi si consumano nell’attesa del mio Dio. Sono più numerosi dei capelli del mio capo quelli che mi odiano senza ragione.*

*Sono potenti quelli che mi vogliono distruggere, i miei nemici bugiardi: quanto non ho rubato, dovrei forse restituirlo? Dio, tu conosci la mia stoltezza e i miei errori non ti sono nascosti. Chi spera in te, per colpa mia non sia confuso, Signore, Dio degli eserciti; per causa mia non si vergogni chi ti cerca, Dio d’Israele. Per te io sopporto l’insulto e la vergogna mi copre la faccia; sono diventato un estraneo ai miei fratelli, uno straniero per i figli di mia madre.*

*Perché mi divora lo zelo per la tua casa, gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me. Piangevo su di me nel digiuno, ma sono stato insultato. Ho indossato come vestito un sacco e sono diventato per loro oggetto di scherno. Sparlavano di me quanti sedevano alla porta, gli ubriachi mi deridevano. Ma io rivolgo a te la mia preghiera, Signore, nel tempo della benevolenza.*

*O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi, nella fedeltà della tua salvezza. Liberami dal fango, perché io non affondi, che io sia liberato dai miei nemici e dalle acque profonde. Non mi travolga la corrente, l’abisso non mi sommerga, la fossa non chiuda su di me la sua bocca. Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore; volgiti a me nella tua grande tenerezza.*

*Non nascondere il volto al tuo servo; sono nell’angoscia: presto, rispondimi! Avvicìnati a me, riscattami, liberami a causa dei miei nemici. Tu sai quanto sono stato insultato: quanto disonore, quanta vergogna! Sono tutti davanti a te i miei avversari. L’insulto ha spezzato il mio cuore e mi sento venir meno.*

*Mi aspettavo compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati. Mi hanno messo veleno nel cibo e quando avevo sete mi hanno dato aceto. La loro tavola sia per loro una trappola, un’insidia i loro banchetti. Si offuschino i loro occhi e più non vedano: sfibra i loro fianchi per sempre. Riversa su di loro il tuo sdegno, li raggiunga la tua ira ardente. Il loro accampamento sia desolato, senza abitanti la loro tenda; perché inseguono colui che hai percosso, aggiungono dolore a chi tu hai ferito. Aggiungi per loro colpa su colpa e non possano appellarsi alla tua giustizia.*

*Dal libro dei viventi siano cancellati e non siano iscritti tra i giusti. Io sono povero e sofferente: la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro. Loderò il nome di Dio con un canto, lo magnificherò con un ringraziamento, che per il Signore è meglio di un toro, di un torello con corna e zoccoli. Vedano i poveri e si rallegrino; voi che cercate Dio, fatevi coraggio, perché il Signore ascolta i miseri e non disprezza i suoi che sono prigionieri. A lui cantino lode i cieli e la terra, i mari e quanto brulica in essi. Perché Dio salverà Sion, ricostruirà le città di Giuda: vi abiteranno e ne riavranno il possesso. La stirpe dei suoi servi ne sarà erede e chi ama il suo nome vi porrà dimora. (Sal 69 (68) 1-37).*

Alla sete di Dio che un uomo può manifestare e di fatto sovente manifesta, l’uomo può dargli da bere solo aceto. L’aceto non è né vino e né acqua. È una bevanda che se bevuta solo in apparenza toglie la sete. In verità non la toglie affatto. La sete rimane. Anzi rimane più forte di prima. Alla sete di Dio che l’uomo manifesta solo Dio può rispondere efficacemente. Dio risponde all’umanità intera prima attraverso Cristo Gesù. In Cristo, con Cristo, per Cristo, nel suo corpo, risponde attraverso la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica.

Solo in questa Chiesa infatti, che è fondata su Pietro, sussiste e vi abita la pienezza della verità e della grazia. Grazie e verità di Cristo Gesù, dono della Chiesa ad ogni uomo, possono realmente dissetare un uomo. Ora Gesù è dissetato in un modo eterno ed irreversibile. È dissetato con il passaggio irreversibile dal tempo all’eternità. Ecco come la semplicità evangelica annunzia questo passaggio dalla terra al Cielo, presso Dio per sempre.

**Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.**

Gesù assaggia l’aceto per dare compimento all’ultima profezia che ancora non si era compiuta. Compiuta la profezia, nulla più resta da compiere. Tutto è veramente compiuto. La sua obbedienza al Padre è stata pienissima, santissima, totale, sempre, in ogni momento, secondo tutta la volontà del Padre, secondo ogni profezia. Avendo tutto compiuto, china il capo e consegna lo spirito al Padre. Glielo consegna perché glielo custodisca tutto nel Paradiso. Alcuni vorrebbero vedere in questa consegna l’effusione dello Spirito Santo per tutta l’umanità.

San Giovanni non ha questi pensieri. Egli vuole affermare la morte reale, vera di Gesù. Gesù è veramente morto. È morto perché ha consegnato la sua anima al Padre suo. Il corpo di Gesù sulla croce è ora privo della sua anima. Questa è salita presso Dio. Il corpo invece sarà condotto alla sepoltura. Nessuna morte apparente in Gesù. Gesù veramente ha consegnato lo spirito, cioè la sua anima, al Padre. Sull’effusione dello Spirito Santo l’Apostolo Giovanni parla in modo assai differente, rifacendosi all’Antico Testamento e alla simbologia dell’acqua.

**Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via.**

È il giorno della preparazione della Pasqua. I Giudei non vogliono che quei corpi rimangano appesi al legno della croce durante la loro festa solenne. Per questo chiedono a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e venissero portati via. Si spezzavano le gambe per accelerare il processo della morte. Era questa una specie di eutanasia, però assai amara e triste. A chi stava per morire, per ragioni di pubblica utilità, si procurava una morte rapida. I crocifissi alcune volte impiegavano anche alcuni giorni prima di morire. La morte per crocifissione non solo era disonorevole, era anche la più dolorosa e la più crudele. Del disonore della croce parla la Lettera agli Ebrei.

*Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli:*

*Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio.*

*È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità. Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire. (Eb 12,1-13).*

Gli appesi al legno erano anche considerati maledetti.

*O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso! Questo solo vorrei sapere da voi: è per le opere della Legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver ascoltato la parola della fede? Siete così privi d’intelligenza che, dopo aver cominciato nel segno dello Spirito, ora volete finire nel segno della carne? Avete tanto sofferto invano? Se almeno fosse invano! Colui dunque che vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della Legge o perché avete ascoltato la parola della fede?*

*Come Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia, riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. 8E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: In te saranno benedette tutte le nazioni. Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette. Quelli invece che si richiamano alle opere della Legge stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della Legge per metterle in pratica. E che nessuno sia giustificato davanti a Dio per la Legge risulta dal fatto che il giusto per fede vivrà. Ma la Legge non si basa sulla fede; al contrario dice: Chi metterà in pratica queste cose, vivrà grazie ad esse. Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: Maledetto chi è appeso al legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito.*

*Fratelli, ecco, vi parlo da uomo: un testamento legittimo, pur essendo solo un atto umano, nessuno lo dichiara nullo o vi aggiunge qualche cosa. Ora è appunto ad Abramo e alla sua discendenza che furono fatte le promesse. Non dice la Scrittura: «E ai discendenti», come se si trattasse di molti, ma: E alla tua discendenza, come a uno solo, cioè Cristo. Ora io dico: un testamento stabilito in precedenza da Dio stesso, non può dichiararlo nullo una Legge che è venuta quattrocentotrenta anni dopo, annullando così la promessa. Se infatti l’eredità si ottenesse in base alla Legge, non sarebbe più in base alla promessa; Dio invece ha fatto grazia ad Abramo mediante la promessa.*

*Perché allora la Legge? Essa fu aggiunta a motivo delle trasgressioni, fino alla venuta della discendenza per la quale era stata fatta la promessa, e fu promulgata per mezzo di angeli attraverso un mediatore. Ma non si dà mediatore per una sola persona: ora, Dio è uno solo. La Legge è dunque contro le promesse di Dio? Impossibile! Se infatti fosse stata data una Legge capace di dare la vita, la giustizia verrebbe davvero dalla Legge; la Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché la promessa venisse data ai credenti mediante la fede in Gesù Cristo.*

*Ma prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo. Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è Giudeo né Greco; non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa. (Gal 3,1-29).*

Per questo motivo dovevano essere tolti dalla vista di tutti quei tre crocifissi. È questa l’ipocrisia dell’uomo: fare le cose le più ignominiose e poi nascondere i segni della sua opera di ignominia. Prima su uccide un Innocente, anzi l’Innocente. Poi si vuole che venga nascosto il suo corpo per non turbare la festa della Pasqua. Non si entra nel pretorio di Pilato per non contaminarsi e intanto si chiede la morte del Giusto e del Santo di Dio. Si vuole celebrare la Pasqua in tutta serenità, gioia ed allegria e si chiede di accelerare la morte dei condannati. Ecco qual è il frutto del peccato: vedere l’uomo una cosa da togliere dalla nostra vista sia quando è vivo sia quando è sulla croce. Neanche in croce può stare un uomo quando la croce dà fastidio alle proprie solennità religiose. In morte e in vita Gesù è uno che dona fastidio e per questo bisogna nascondere la sua presenza.

**Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui.**

Pilato concede che ai crocifissi venisse accelerata la morte. I soldati spezzano le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con Gesù. Questi ancora non erano morti. Erano agonizzanti sulla croce. Se fossero morti anche un minuto dopo il tramonto del sole, sarebbero rimasti sulla croce fino all’altro tramonto del sole. Il sabato era rigorosamente di riposo, di non lavoro.

**Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe,**

Vengono da Gesù e vedono che è gia morto. Se gli avessero spezzato anche a Lui le gambe sarebbe stato un gesto di grande crudeltà oltre che di disumana inutilità. Infatti non gli spezzano nessuna gamba.

**ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.**

Uno dei soldati è come se gli avesse voluto dare il colpo di grazia. Con una lancia gli colpì il fianco. Dal fianco aperto uscì sangue e acqua. Il sangue è il simbolo del sacrificio, dell’amore sino alla fine, del compimento totale dell’amore, che continua ad inondare la terra attraverso i sette sacramenti. I sette sacramenti sono il sangue che perennemente sgorga dal corpo trafitto di Cristo Gesù e che lava e purifica ogni uomo che da questo sangue, mediante i sacramenti, si lascia lavare e purificare. È quella lavanda e purificazione che Davide chiede al Signore dopo il suo duplice peccato: di adulterio e di omicidio multiplo.

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea. Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.*

*Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.*

*Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare. (Sal 52 (50), 1-21).*

In ogni sacramento celebrato sgorga questo sangue che purifica e lava l’uomo dalla sua vecchia umanità. L’acqua invece è il simbolo dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo risana, fa vivere, fa fruttificare. Cristo Gesù è il nuovo tempio di Dio profetizzato da Ezechiele dal cui lato destro sgorga quel fiume che deve riportare la vita sulla terra.

*Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?».*

*Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina. (Ez 47,1-12).*

Per il peccato dell’uomo, la terra è un deserto senza vita. Per l’acqua che sgorga dal costato aperto di Gesù, cioè per il dono dello Spirito Santo, l’umanità ricomincia a rinascere, rifiorire, portare ogni frutto di bene.

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo.*

*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*

*Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.*

*E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l’occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.*

*Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. (1Cor 12,1-31).*

I carismi sono gocce di questa limpida ed eterna acqua che dona vita all’uomo e gli fa produrre frutti di bene per tutti i suoi fratelli. La via più sublime è la carità.

*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.*

*E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.*

*E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.*

*La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.*

*La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand’ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.*

*Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch’io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! (1Cor 13,1-13).*

La carità è la goccia delle gocce e la goccia che contiene in se ogni altra goccia. Con la carità si dona vita al mondo intero.

**Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.**

Giovanni ora si rende testimone di questi eventi. La sua non è una testimonianza frutto di una sua immaginazione o fantasia. La sua è vera testimonianza della verità storica di questo evento. Giovanni sa che dice il vero. Il vero però non lo dice per lui, lo dice per noi perché anche noi crediamo. È questa la stessa tematica del Prologo della sua Prima Lettera.

*Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.*

*Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.*

*Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi. (1Gv 1,1-10).*

Il fine della testimonianza è uno solo: condurre il cuore ad aprirsi mediante la fede alla verità di ciò che realmente è avvenuto. La nostra fede ha per fondamento la verità storica ed ogni verità storica deve essere testimoniata. Cosa l’Apostolo Giovanni vuole che noi crediamo? Che realmente dal fianco di Gesù è sgorgato il sangue che ci lava e ci purifica. Ecco come San Pietro parla del sangue prezioso di Cristo Gesù.

*Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli che vivono come stranieri, dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell’Asia e nella Bitinia, scelti Secondo il piano stabilito da Dio Padre, mediante lo Spirito che santifica, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi dal suo sangue: a voi grazia e pace in abbondanza.*

*Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un’eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell’ultimo tempo.*

*Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.*

*Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.*

*Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà. Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell’ignoranza, ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Poiché sta scritto: Sarete santi, perché io sono santo.*

*E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.*

*Dopo aver purificato le vostre anime con l’obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna. Perché ogni carne è come l’erba e tutta la sua gloria come un fiore di campo. L’erba inaridisce, i fiori cadono, ma la parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato. (1Pt 1,1-24).*

Che realmente è sgorgato lo Spirito Santo che rigenera, risana, fa fiorire e fruttificare chi si immerge nella sua acqua, cioè in Lui.

**Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso.**

A Gesù non fu spezzato alcun osso, perché Egli è l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. È L’Agnello vero della Pasqua.

*Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d’Egitto: «Questo mese sarà per voi l’inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell’anno. Parlate a tutta la comunità d’Israele e dite: “Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l’agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell’anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l’assemblea della comunità d’Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po’ del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull’architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell’acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d’Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d’Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell’Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d’Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne.*

*Per sette giorni voi mangerete azzimi.*

*Fin dal primo giorno farete sparire il lievito dalle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato dal giorno primo al giorno settimo, quella persona sarà eliminata da Israele.*

*Nel primo giorno avrete una riunione sacra e nel settimo giorno una riunione sacra: durante questi giorni non si farà alcun lavoro; si potrà preparare da mangiare per ogni persona: questo solo si farà presso di voi.*

*Osservate la festa degli Azzimi, perché proprio in questo giorno io ho fatto uscire le vostre schiere dalla terra d’Egitto; osserverete tale giorno di generazione in generazione come rito perenne. Nel primo mese, dal giorno quattordici del mese, alla sera, voi mangerete azzimi fino al giorno ventuno del mese, alla sera.*

*Per sette giorni non si trovi lievito nelle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato, quella persona, sia forestiera sia nativa della terra, sarà eliminata dalla comunità d’Israele. Non mangerete nulla di lievitato; in tutte le vostre abitazioni mangerete azzimi”».*

*Mosè convocò tutti gli anziani d’Israele e disse loro: «Andate a procurarvi un capo di bestiame minuto per ogni vostra famiglia e immolate la Pasqua. Prenderete un fascio di issòpo, lo intingerete nel sangue che sarà nel catino e spalmerete l’architrave ed entrambi gli stipiti con il sangue del catino. Nessuno di voi esca dalla porta della sua casa fino al mattino. Il Signore passerà per colpire l’Egitto, vedrà il sangue sull’architrave e sugli stipiti; allora il Signore passerà oltre la porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire. Voi osserverete questo comando come un rito fissato per te e per i tuoi figli per sempre. Quando poi sarete entrati nella terra che il Signore vi darà, come ha promesso, osserverete questo rito. Quando i vostri figli vi chiederanno: “Che significato ha per voi questo rito?”, voi direte loro: “È il sacrificio della Pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l’Egitto e salvò le nostre case”». Il popolo si inginocchiò e si prostrò.*

*Poi gli Israeliti se ne andarono ed eseguirono ciò che il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne; così fecero.*

*A mezzanotte il Signore colpì ogni primogenito nella terra d’Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito del prigioniero in carcere, e tutti i primogeniti del bestiame. Si alzò il faraone nella notte e con lui i suoi ministri e tutti gli Egiziani; un grande grido scoppiò in Egitto, perché non c’era casa dove non ci fosse un morto!*

*Il faraone convocò Mosè e Aronne nella notte e disse: «Alzatevi e abbandonate il mio popolo, voi e gli Israeliti! Andate, rendete culto al Signore come avete detto. Prendete anche il vostro bestiame e le vostre greggi, come avete detto, e partite! Benedite anche me!». Gli Egiziani fecero pressione sul popolo, affrettandosi a mandarli via dal paese, perché dicevano: «Stiamo per morire tutti!». Il popolo portò con sé la pasta prima che fosse lievitata, recando sulle spalle le madie avvolte nei mantelli.*

*Gli Israeliti eseguirono l’ordine di Mosè e si fecero dare dagli Egiziani oggetti d’argento e d’oro e vesti. Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani, i quali accolsero le loro richieste. Così essi spogliarono gli Egiziani.*

*Gli Israeliti partirono da Ramses alla volta di Succot, in numero di seicentomila uomini adulti, senza contare i bambini. Inoltre una grande massa di gente promiscua partì con loro e greggi e armenti in mandrie molto grandi. Fecero cuocere la pasta che avevano portato dall’Egitto in forma di focacce azzime, perché non era lievitata: infatti erano stati scacciati dall’Egitto e non avevano potuto indugiare; neppure si erano procurati provviste per il viaggio.*

*La permanenza degli Israeliti in Egitto fu di quattrocentotrent’anni. Al termine dei quattrocentotrent’anni, proprio in quel giorno, tutte le schiere del Signore uscirono dalla terra d’Egitto. Notte di veglia fu questa per il Signore per farli uscire dalla terra d’Egitto. Questa sarà una notte di veglia in onore del Signore per tutti gli Israeliti, di generazione in generazione.*

*Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Questo è il rito della Pasqua: nessuno straniero ne deve mangiare.*

*Quanto a ogni schiavo acquistato con denaro, lo circonciderai e allora ne potrà mangiare.*

*L’ospite e il mercenario non ne mangeranno.*

*In una sola casa si mangerà: non ne porterai la carne fuori di casa; non ne spezzerete alcun osso.*

*Tutta la comunità d’Israele la celebrerà. Se un forestiero soggiorna presso di te e vuol celebrare la Pasqua del Signore, sia circonciso ogni maschio della sua famiglia: allora potrà accostarsi per celebrarla e sarà come un nativo della terra. Ma non ne mangi nessuno che non sia circonciso.*

*Vi sarà una sola legge per il nativo e per il forestiero che soggiorna in mezzo a voi».*

*Tutti gli Israeliti fecero così; come il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne, in tal modo operarono.*

*Proprio in quel giorno il Signore fece uscire gli Israeliti dalla terra d’Egitto, ordinati secondo le loro schiere. (Es 12,1-51).*

All’agnello della Pasqua antica non si spezzavano le ossa perché, secondo un’antica tradizione, si credeva nella sua risurrezione. Non si poteva risorgere con le ossa spezzate.

**E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.**

Questo passo della Scrittura che si compie è del Profeta Zaccaria.

*Oracolo. Parola del Signore su Israele. Oracolo del Signore che ha dispiegato i cieli e fondato la terra, che ha formato il soffio vitale nell’intimo dell’uomo: «Ecco, io farò di Gerusalemme come una coppa che dà le vertigini a tutti i popoli vicini, e anche Giuda sarà in angoscia nell’assedio contro Gerusalemme. In quel giorno io farò di Gerusalemme come una pietra pesante per tutti i popoli: quanti vorranno sollevarla ne resteranno graffiati; contro di essa si raduneranno tutte le nazioni della terra. In quel giorno – oracolo del Signore – colpirò tutti i cavalli di terrore, e i loro cavalieri di pazzia; mentre sulla casa di Giuda terrò aperti i miei occhi, colpirò di cecità tutti i cavalli dei popoli. Allora i capi di Giuda penseranno: “La forza dei cittadini di Gerusalemme sta nel Signore degli eserciti, loro Dio”. In quel giorno farò dei capi di Giuda come un braciere acceso in mezzo a una catasta di legna e come una torcia ardente fra i covoni; essi divoreranno a destra e a sinistra tutti i popoli vicini. Solo Gerusalemme resterà al suo posto. Il Signore salverà in primo luogo le tende di Giuda, perché la gloria della casa di Davide e la gloria degli abitanti di Gerusalemme non cresca più di quella di Giuda. In quel giorno il Signore farà da scudo agli abitanti di Gerusalemme e chi tra loro vacilla diverrà come Davide e la casa di Davide come Dio, come l’angelo del Signore davanti a loro.*

*In quel giorno io mi impegnerò a distruggere tutte le nazioni che verranno contro Gerusalemme. Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a me, colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito. In quel giorno grande sarà il lamento a Gerusalemme, simile al lamento di Adad-Rimmon nella pianura di Meghiddo. Farà lutto il paese, famiglia per famiglia:*

*la famiglia della casa di Davide a parte e le loro donne a parte; la famiglia della casa di Natan a parte e le loro donne a parte; la famiglia della casa di Levi a parte e le loro donne a parte; la famiglia della casa di Simei a parte e le loro donne a parte; tutte le altre famiglie a parte e le loro donne a parte. (Zac 12,1-14).*

Nella profezia di Zaccaria è Dio che viene guardato come colui che hanno trafitto. Dio si lascia trafiggere dal suo popolo proprio per la salvezza del suo popolo. Dio muore perché il suo popolo viva. È questa la fede che l’Apostolo Giovanni vuole che sgorga in ogni cuore attraverso la sua testimonianza. È nel Crocifisso ed è dal Crocifisso che zampilla la vita per l’intera umanità. Chiediamoci: perché è solo dal Crocifisso – e non prima – che questa vita sgorga e salva la terra?

Perché il Crocifisso è l’obbedienza perfetta, sino alla fine. Perché il Crocifisso è il compimento di tutta la volontà del Padre. Perché il Crocifisso è il perfetto obbediente. Questo ci deve fare concludere una sola verità: non sono le cose che facciamo che salvano il mondo. Salva il mondo la nostra perfetta obbedienza alla volontà del Padre. La salvezza nasce dall’obbedienza alla verità. La verità è la volontà che Dio ha manifestato nel suo Vangelo. Chi vive il Vangelo salva il mondo. Il Vangelo però va vissuto sino alla fine, tutto, ogni giorno.

**LIBRO DEGLI ATTI I- II**

Gesù abbandona la visibilità. Entra nell’invisibilità. Non cambia però la presenza. Anzi questa diviene contemporaneità con ogni suo discepolo. Da questo istante Gesù è con ogni suo discepolo in ogni parte del mondo, in ogni tempo della storia, fino alla consumazione dei secoli. Questo non significa che Gesù sarà sempre invisibile. Quando lo riterrà giusto, Lui si mostrerà a chi vuole e come vuole, per dare alla sua Chiesa stabilità nella verità e per segnare i cammini nuovi che essa dovrà percorrere per essere “strumento” di salvezza per tutto il genere umano.

Nella comunità nascente c’è una presenza che è garanzia di verità, carità, speranza. È la Madre di Gesù che insegna ai discepoli come stare in preghiera dinanzi all’Onnipotente Dio. È la preghiera la via attraverso la quale il cuore dell’uomo penetra nel cuore di Dio e il cuore di Dio entra nel cuore dell’uomo e i due divengono un solo cuore. Fin da subito è Pietro il Capo dei Discepoli del Signore. E’ Lui che decide cosa bisogna fare perché venga ricomposto il numero dei Dodici. È Lui la pietra di stabilità su cui si regge e si edifica la Chiesa di Gesù Signore. Il numero dei Dodici è ricomposto con la scelta di Mattia da parte di Dio. Ora la Chiesa può iniziare il suo cammino nel tempo che dovrà concludersi con la venuta del Signore per fare i cieli nuovi e la terra nuova.

**Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi**

Il primo racconto è il Vangelo secondo Luca. In questo primo racconto l’Autore ha trattato di tutto quello che Gesù fece ed insegnò dagli inizi. Gli inizi sono il giorno del suo Battesimo al fiume Giordano. Sono anche i due capitoli nei quali viene rivelato il suo concepimento verginale per opera dello Spirito Santo e la sua nascita in Betlemme, assieme alla sua presentazione al tempio ed anche il suo rimanere nel tempio di Gerusalemme all’età di dodici anni. Dai dodici ai circa trent’anni regna un silenzio perfetto. Nulla sappiamo della vita terrena di Gesù. Teòfilo è l’amico di Dio. È ogni discepolo del Signore. È però amico di Gesù il discepolo che compie la sua volontà, che vive per rimanere nella sua Parola.

*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*

*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri. (Gv 15,9-17).*

Chi ascolta Gesù è suo amico. Chi non lo ascolta, non è suo amico. Oggi molti sono i cristiani che non sono amici di Gesù. Non lo sono perché non lo ascoltano. Non fanno ciò che Gesù comanda loro. Ecco cosa è il Vangelo: è il racconto di ciò che Gesù fece ed insegnò. È l’opera e la dottrina di Cristo Gesù. È l’opera e la Parola di Gesù Signore. È l’opera e il suo insegnamento. Non è solo opera. Non è solo Parola, insegnamento, dottrina. È insieme opera e dottrina. Prima però viene l’opera. La dottrina serve per illuminare la verità dell’opera.

Se prima viene l’opera, noi tutti siamo chiamati a dare una svolta radicale a tutta la nostra vita. La svolta è questa: dobbiamo iniziare sempre dal mostrare le opere. Mostrate le opere deve seguire l’insegnamento, l’ammaestramento, la spiegazione per mezzo della Parola. Mai dobbiamo fermarci alle opere senza la parola; mai iniziare dalla parola senza le opere. Prima le opere e poi la parola. In questo ci viene in aiuto San Giacomo.

*Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d’oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?*

*Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi? Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: Amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene. Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori. Poiché chiunque osservi tutta la Legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto; infatti colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha detto anche: Non uccidere. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della Legge. Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio.*

*A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». Tu credi che c’è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore? Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull’altare? Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta. E si compì la Scrittura che dice: Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio. Vedete: l’uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede. Così anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata per le opere, perché aveva dato ospitalità agli esploratori e li aveva fatti ripartire per un’altra strada? Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta. (Gc 2,1-26).*

Partire dalle opere è compiere una vera rivoluzione al nostro modo di comunicare la fede. Oggi tutto è fondato sulla parola, sul dire, sull’insegnare. Invece compiendo questa rivoluzione, la parola serve per spiegare le opere o per svelare il mistero racchiuso in esse. Senza la parola che la svela, l’opera rimane muta. Senza l’opera che la precede, anche la parola rimane muta. Le opere senza la parola sono mute, ma anche la parola senza le opere è muta. La parola dona voce alle opere, le opere donano voce alla parola. Tutta la Scrittura Sacra non comincia con il mostrare le grandi opere di Dio che sono la creazione del cielo, della terra, dell’uomo, della famiglia?

*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.*

*Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.*

*Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.*

*Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.*

*Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.*

*Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.*

*Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.*

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».*

*E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».*

*Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. (Gn 1,1-31).*

Tutta la Sacra Scrittura non è forse il libro delle opere concrete di Dio in favore dell’uomo? Il cristianesimo non è l’opera delle opere di Dio, il cui cuore è l’Incarnazione del Verbo, il Figlio Unigenito del Padre? Ora chiediamoci: quali sono le nostre opere e quali le parole che svelano il mistero contenuto nelle opere? Se il cristiano vuole essere vero testimone di Gesù deve unire in modo mirabile opere e parole. Né le opere senza le parole, né le parole senza le opere. Tutto però deve iniziare dalle opere. Le opere sono la via per cominciare ogni discorso di salvezza e di redenzione.

**fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.**

Il Vangelo secondo Luca termina con l’assunzione di Gesù in cielo e con i discepoli che frequentano il tempio, in attesa di essere rivestititi di potenza dall’Alto e così partire per la missione. Le disposizioni sono quelle contenute nel Capitolo Ventiquattresimo.

*Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.*

*Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto».*

*Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio. (Lc 24,36-52).*

Le disposizioni sono differenti da Vangelo a Vangelo. Quasi simili sono quelle contenute nel Vangelo secondo Matteo e Marco. Nel Vangelo secondo Matteo:

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». (Mt 28,16-20).*

Nel Vangelo secondo Marco:

*Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano. (Mc 16,14-20).*

Nel Vangelo secondo Giovanni Gesù dona il primato a Pietro conferendogli il mandato di pascere agnelli e pecore del suo Gregge.

*Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».*

*Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».*

*Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere. (Gv 21,15-25).*

Ma prima ancora alita su di loro lo Spirito Santo, li costituisce suoi missionari, dona loro il potere di perdonare o non perdonare i peccati.

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».*

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». (GV 20,19-23).*

Gli Apostoli ancora sono Undici. Il primo atto ufficiale di Pietro come capo della Chiesa sarà proprio quello della ricomposizione del numero Dodici. Ecco come lo stesso Vangelo secondo Luca ci dona la notizia della scelta dei Dodici Apostoli nello Spirito Santo.

*In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. (Lc 612-16).*

Gesù è sempre nella comunione dello Spirito Santo. Nello Spirito Santo presenta al Padre la necessità e l‘urgenza della scelta degli Apostoli. Il Padre nello Spirito Santo rivela a Cristo Gesù i nomi sui quali cade la sua scelta. Non è Cristo che sceglie, ma il Padre. Cristo nello Spirito Santo chiede al Padre, il Padre nello Spirito Santo risponde a Cristo Gesù.

**Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio.**

Di tutte queste prove, solo pochissime vengono raccontate dagli Evangelisti. Nel Vangelo secondo Matteo:

*Dopo il sabato, all’alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l’altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L’angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: “È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete”. Ecco, io ve l’ho detto».*

*Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l’annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».*

*Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: “I suoi discepoli sono venuti di notte e l’hanno rubato, mentre noi dormivamo”. E se mai la cosa venisse all’orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino ad oggi.*

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». (Mt 28,1-20).*

Nel Vangelo secondo Marco:

*Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall’ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d’una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l’avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: “Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto”». Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.*

*Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.*

*Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch’essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro.*

*Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».*

*Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.*

*Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano. (Mc 16,1-20).*

Nel Vangelo secondo Luca.

*Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: “Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”». Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l’accaduto.*

*Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l’hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.*

*Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l’un l’altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane.*

*Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.*

*Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto».*

*Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio. (Lc 24,1-53).*

Nel Vangelo secondo Giovanni:

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa.*

*Maria invece stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.*

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. 23A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».*

*Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».*

*Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». 28Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».*

*Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. (Gv 20,1-31).*

*Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberìade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.*

*Quando già era l’alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.*

*Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po’ del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.*

*Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».*

*Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».*

*Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere. (Gv 21,1-25).*

Il perché di questa scelta e del molto silenzio intorno a questi quaranta giorni è lo stesso Evangelista Giovanni che ce lo rivela.

*Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. (Gv 20,30-31).*

Il Vangelo non è la cronistoria di Gesù. Esso è l’opera della salvezza compiuta, realizzata da Cristo Gesù verso l’uomo e la Parola che la illumina e ne svela il significato. Anche se la salvezza è mostrata, realizzata, compiuta in una molteplicità di opere e di parole, il Vangelo raccoglie e racchiude ciò che è essenziale, necessario, quasi indispensabile per conoscere ed entrare nel mistero della salvezza operata da Gesù. Quanto non è indispensabile è lasciato cadere. Il mistero della salvezza però è completo, integro, perfetto, pieno. Ad esso nulla manca. Nulla va aggiunto. Nulla va tolto. Il Vangelo presenta il mistero della salvezza nella sua più vera e perfetta completezza. È questo il motivo per cui tutto non è stato riportato. Neanche sarebbe stato possibile. In più gli infiniti particolari avrebbero potuto disturbare o addirittura impedire la stessa conoscenza e comprensione del mistero.

La saggezza dello Spirito Santo ha guidato gli Evangelisti a scrivere solo quelle cose che erano utili al mistero e a tralasciare ogni altra cosa che lo avrebbe potuto anche appesantire. Le cose riguardanti il regno di Dio sono: L’apertura della mente e del cuore dei discepoli all’intelligenza delle Scritture sul mistero del Messia del Signore. Il dono dello Spirito Santo e la Missione da compiere sul modello e la forma di Gesù Signore. L’invio nel mondo per annunziare il Vangelo, battezzare, insegnare a vivere tutto ciò che Gesù ha insegnato. La scelta di Pietro quale Pastore universale, o Pastore di tutta la Chiesa (pecore e agnelli). La volontà di Gesù che la missione inizi da Gerusalemme e si espanda fino ai confini della terra. L’unità del mistero di Cristo che è uno solo ed è di morte e di risurrezione, di crocifissione e di gloria. Gesù tutto ha rivelato e manifestato ai suoi discepoli. Manca loro solo il dono dello Spirito Santo, la Potenza dall’Alto e poi saranno pronti per spandersi per il mondo intero.

*Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l’adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me:*

*Quanto gli Atti dicono in questo versetto è quanto è avvenuto nel Vangelo secondo Luca.*

*Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.*

*Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto». (Lc 24,36-49).*

Nel Vangelo secondo Matteo e Marco Gesù si incontra con i suoi discepoli in Galilea e subito conferisce loro la missione. Nel Vangelo secondo Giovanni ci sono due momenti: uno in Gerusalemme, che dura almeno otto giorni e l’altro in Galilea, presso il mare di Tiberiade. Altra verità è questa: nel Vangelo secondo Matteo e Marco non si parla del dono dello Spirito Santo. Mentre nel Vangelo secondo Giovanni dono dello Spirito Santo e conferimento della Missione avvengono lo stesso giorno di Pasqua, in Gerusalemme. Luca separa i due momenti del mistero: separa la Pasqua dalla Pentecoste. In qualche modo segue lo schema dell’Esodo, o della storia dell’Antico Popolo dell’Alleanza. La Pasqua è la liberazione dalla schiavitù del Faraone.

*Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d’Egitto: «Questo mese sarà per voi l’inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell’anno. Parlate a tutta la comunità d’Israele e dite: “Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l’agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell’anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l’assemblea della comunità d’Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po’ del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull’architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell’acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d’Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d’Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell’Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d’Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne.*

*Per sette giorni voi mangerete azzimi.*

*Fin dal primo giorno farete sparire il lievito dalle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato dal giorno primo al giorno settimo, quella persona sarà eliminata da Israele.*

*Nel primo giorno avrete una riunione sacra e nel settimo giorno una riunione sacra: durante questi giorni non si farà alcun lavoro; si potrà preparare da mangiare per ogni persona: questo solo si farà presso di voi.*

*Osservate la festa degli Azzimi, perché proprio in questo giorno io ho fatto uscire le vostre schiere dalla terra d’Egitto; osserverete tale giorno di generazione in generazione come rito perenne. Nel primo mese, dal giorno quattordici del mese, alla sera, voi mangerete azzimi fino al giorno ventuno del mese, alla sera.*

*Per sette giorni non si trovi lievito nelle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato, quella persona, sia forestiera sia nativa della terra, sarà eliminata dalla comunità d’Israele. Non mangerete nulla di lievitato; in tutte le vostre abitazioni mangerete azzimi”».*

*Mosè convocò tutti gli anziani d’Israele e disse loro: «Andate a procurarvi un capo di bestiame minuto per ogni vostra famiglia e immolate la Pasqua. Prenderete un fascio di issòpo, lo intingerete nel sangue che sarà nel catino e spalmerete l’architrave ed entrambi gli stipiti con il sangue del catino. Nessuno di voi esca dalla porta della sua casa fino al mattino. Il Signore passerà per colpire l’Egitto, vedrà il sangue sull’architrave e sugli stipiti; allora il Signore passerà oltre la porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire. Voi osserverete questo comando come un rito fissato per te e per i tuoi figli per sempre. Quando poi sarete entrati nella terra che il Signore vi darà, come ha promesso, osserverete questo rito. Quando i vostri figli vi chiederanno: “Che significato ha per voi questo rito?”, voi direte loro: “È il sacrificio della Pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l’Egitto e salvò le nostre case”». Il popolo si inginocchiò e si prostrò.*

*Poi gli Israeliti se ne andarono ed eseguirono ciò che il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne; così fecero.*

*A mezzanotte il Signore colpì ogni primogenito nella terra d’Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito del prigioniero in carcere, e tutti i primogeniti del bestiame. Si alzò il faraone nella notte e con lui i suoi ministri e tutti gli Egiziani; un grande grido scoppiò in Egitto, perché non c’era casa dove non ci fosse un morto!*

*Il faraone convocò Mosè e Aronne nella notte e disse: «Alzatevi e abbandonate il mio popolo, voi e gli Israeliti! Andate, rendete culto al Signore come avete detto. Prendete anche il vostro bestiame e le vostre greggi, come avete detto, e partite! Benedite anche me!». Gli Egiziani fecero pressione sul popolo, affrettandosi a mandarli via dal paese, perché dicevano: «Stiamo per morire tutti!». Il popolo portò con sé la pasta prima che fosse lievitata, recando sulle spalle le madie avvolte nei mantelli.*

*Gli Israeliti eseguirono l’ordine di Mosè e si fecero dare dagli Egiziani oggetti d’argento e d’oro e vesti. Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani, i quali accolsero le loro richieste. Così essi spogliarono gli Egiziani.*

*Gli Israeliti partirono da Ramses alla volta di Succot, in numero di seicentomila uomini adulti, senza contare i bambini. Inoltre una grande massa di gente promiscua partì con loro e greggi e armenti in mandrie molto grandi. Fecero cuocere la pasta che avevano portato dall’Egitto in forma di focacce azzime, perché non era lievitata: infatti erano stati scacciati dall’Egitto e non avevano potuto indugiare; neppure si erano procurati provviste per il viaggio.*

*La permanenza degli Israeliti in Egitto fu di quattrocentotrent’anni. Al termine dei quattrocentotrent’anni, proprio in quel giorno, tutte le schiere del Signore uscirono dalla terra d’Egitto. Notte di veglia fu questa per il Signore per farli uscire dalla terra d’Egitto. Questa sarà una notte di veglia in onore del Signore per tutti gli Israeliti, di generazione in generazione.*

*Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Questo è il rito della Pasqua: nessuno straniero ne deve mangiare.*

*Quanto a ogni schiavo acquistato con denaro, lo circonciderai e allora ne potrà mangiare.*

*L’ospite e il mercenario non ne mangeranno.*

*In una sola casa si mangerà: non ne porterai la carne fuori di casa; non ne spezzerete alcun osso.*

*Tutta la comunità d’Israele la celebrerà. Se un forestiero soggiorna presso di te e vuol celebrare la Pasqua del Signore, sia circonciso ogni maschio della sua famiglia: allora potrà accostarsi per celebrarla e sarà come un nativo della terra. Ma non ne mangi nessuno che non sia circonciso.*

*Vi sarà una sola legge per il nativo e per il forestiero che soggiorna in mezzo a voi».*

*Tutti gli Israeliti fecero così; come il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne, in tal modo operarono.*

*Proprio in quel giorno il Signore fece uscire gli Israeliti dalla terra d’Egitto, ordinati secondo le loro schiere. (Es 12,1-51).*

*Il Signore disse a Mosè: «Consacrami ogni essere che esce per primo dal seno materno tra gli Israeliti: ogni primogenito di uomini o di animali appartiene a me».*

*Mosè disse al popolo: «Ricòrdati di questo giorno, nel quale siete usciti dall’Egitto, dalla dimora di schiavitù, perché con la potenza del suo braccio il Signore vi ha fatto uscire di là: non si mangi nulla di lievitato. In questo giorno del mese di Abìb voi uscite. Quando il Signore ti avrà fatto entrare nella terra del Cananeo, dell’Ittita, dell’Amorreo, dell’Eveo e del Gebuseo, che ha giurato ai tuoi padri di dare a te, terra dove scorrono latte e miele, allora tu celebrerai questo rito in questo mese.*

*Per sette giorni mangerai azzimi.*

*Nel settimo giorno vi sarà una festa in onore del Signore.*

*Nei sette giorni si mangeranno azzimi e non compaia presso di te niente di lievitato; non ci sia presso di te lievito entro tutti i tuoi confini.*

*In quel giorno tu spiegherai a tuo figlio: “È a causa di quanto ha fatto il Signore per me, quando sono uscito dall’Egitto”.*

*Sarà per te segno sulla tua mano e memoriale fra i tuoi occhi, affinché la legge del Signore sia sulla tua bocca. Infatti il Signore ti ha fatto uscire dall’Egitto con mano potente. Osserverai questo rito nella sua ricorrenza di anno in anno.*

*Quando il Signore ti avrà fatto entrare nella terra del Cananeo, come ha giurato a te e ai tuoi padri, e te l’avrà data in possesso, tu riserverai per il Signore ogni primogenito del seno materno; ogni primo parto del tuo bestiame, se di sesso maschile, lo consacrerai al Signore. Riscatterai ogni primo parto dell’asino mediante un capo di bestiame minuto e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Riscatterai ogni primogenito dell’uomo tra i tuoi discendenti. Quando tuo figlio un domani ti chiederà: “Che significa ciò?”, tu gli risponderai: “Con la potenza del suo braccio il Signore ci ha fatto uscire dall’Egitto, dalla condizione servile. Poiché il faraone si ostinava a non lasciarci partire, il Signore ha ucciso ogni primogenito nella terra d’Egitto: i primogeniti degli uomini e i primogeniti del bestiame. Per questo io sacrifico al Signore ogni primo parto di sesso maschile e riscatto ogni primogenito dei miei discendenti”. Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un pendaglio fra i tuoi occhi, poiché con la potenza del suo braccio il Signore ci ha fatto uscire dall’Egitto».*

*Quando il faraone lasciò partire il popolo, Dio non lo condusse per la strada del territorio dei Filistei, benché fosse più corta, perché Dio pensava: «Che il popolo non si penta alla vista della guerra e voglia tornare in Egitto!». Dio fece deviare il popolo per la strada del deserto verso il Mar Rosso. Gli Israeliti, armati, uscirono dalla terra d’Egitto. Mosè prese con sé le ossa di Giuseppe, perché questi aveva fatto prestare un solenne giuramento agli Israeliti, dicendo: «Dio, certo, verrà a visitarvi; voi allora vi porterete via le mie ossa». Partirono da Succot e si accamparono a Etam, sul limite del deserto. Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte. (Es 13,1-22).*

*Il Signore disse a Mosè: «Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi Achiròt, tra Migdol e il mare, davanti a Baal Sefòn; di fronte a quel luogo vi accamperete presso il mare. Il faraone penserà degli Israeliti: “Vanno errando nella regione; il deserto li ha bloccati!”. Io renderò ostinato il cuore del faraone, ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!». Ed essi fecero così.*

*Quando fu riferito al re d’Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?». Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. Prese seicento carri scelti e tutti i carri d’Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi. Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d’Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare; tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito erano presso Pi Achiròt, davanti a Baal Sefòn.*

*Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. E dissero a Mosè: «È forse perché non c’erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall’Egitto? Non ti dicevamo in Egitto: “Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l’Egitto che morire nel deserto”?». Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».*

*Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all’asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».*

*L’angelo di Dio, che precedeva l’accampamento d’Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l’accampamento degli Egiziani e quello d’Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.*

*Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d’oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull’asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare.*

*Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».*

*Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra.*

*In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo. (Es 14,1-31).*

La Pentecoste è la costituzione del popolo di Dio sul fondamento della Legge, o dei Dieci Comandamenti, dietro stipula dell’Alleanza.

*Al terzo mese dall’uscita degli Israeliti dalla terra d’Egitto, nello stesso giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai. Levate le tende da Refidìm, giunsero al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte.*

*Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”. Queste parole dirai agli Israeliti».*

*Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!». Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano per sempre anche a te».*

*Mosè riferì al Signore le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: «Va’ dal popolo e santificalo, oggi e domani: lavino le loro vesti e si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai, alla vista di tutto il popolo. Fisserai per il popolo un limite tutto attorno, dicendo: “Guardatevi dal salire sul monte e dal toccarne le falde. Chiunque toccherà il monte sarà messo a morte. Nessuna mano però dovrà toccare costui: dovrà essere lapidato o colpito con tiro di arco. Animale o uomo, non dovrà sopravvivere”. Solo quando suonerà il corno, essi potranno salire sul monte». Mosè scese dal monte verso il popolo; egli fece santificare il popolo, ed essi lavarono le loro vesti. Poi disse al popolo: «Siate pronti per il terzo giorno: non unitevi a donna».*

*Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell’accampamento fu scosso da tremore. Allora Mosè fece uscire il popolo dall’accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. Il suono del corno diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce.*

*Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì. Il Signore disse a Mosè: «Scendi, scongiura il popolo di non irrompere verso il Signore per vedere, altrimenti ne cadrà una moltitudine! Anche i sacerdoti, che si avvicinano al Signore, si santifichino, altrimenti il Signore si avventerà contro di loro!». Mosè disse al Signore: «Il popolo non può salire al monte Sinai, perché tu stesso ci hai avvertito dicendo: “Delimita il monte e dichiaralo sacro”». Il Signore gli disse: «Va’, scendi, poi salirai tu e Aronne con te. Ma i sacerdoti e il popolo non si precipitino per salire verso il Signore, altrimenti egli si avventerà contro di loro!». Mosè scese verso il popolo e parlò loro. (Es 19,1-25).*

*Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me.*

*Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, a che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

*Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.*

*Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.*

*Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.*

*Non ucciderai.*

*Non commetterai adulterio.*

*Non ruberai.*

*Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.*

*Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».*

*Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano. Allora dissero a Mosè: «Parla tu a noi e noi ascolteremo; ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo!». Mosè disse al popolo: «Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore sia sempre su di voi e non pecchiate». Il popolo si tenne dunque lontano, mentre Mosè avanzò verso la nube oscura dove era Dio.*

*Il Signore disse a Mosè: «Così dirai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto che vi ho parlato dal cielo! Non farete dèi d’argento e dèi d’oro accanto a me: non ne farete per voi! Farai per me un altare di terra e sopra di esso offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi; in ogni luogo dove io vorrò far ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò. Se tu farai per me un altare di pietra, non lo costruirai con pietra tagliata, perché, usando la tua lama su di essa, tu la renderesti profana. Non salirai sul mio altare per mezzo di gradini, perché là non si scopra la tua nudità”. (Es 20,1-25).*

*Queste sono le norme che tu esporrai loro.*

*Quando tu avrai acquistato uno schiavo ebreo, egli ti servirà per sei anni e nel settimo potrà andarsene libero, senza riscatto. Se è venuto solo, solo se ne andrà; se era coniugato, sua moglie se ne andrà con lui. Se il suo padrone gli ha dato moglie e questa gli ha partorito figli o figlie, la donna e i suoi figli saranno proprietà del padrone, ed egli se ne andrà solo. Ma se lo schiavo dice: “Io sono affezionato al mio padrone, a mia moglie, ai miei figli, non voglio andarmene libero”, allora il suo padrone lo condurrà davanti a Dio, lo farà accostare al battente o allo stipite della porta e gli forerà l’orecchio con la lesina, e quello resterà suo schiavo per sempre.*

*Quando un uomo venderà la figlia come schiava, ella non se ne andrà come se ne vanno gli schiavi. Se lei non piace al padrone, che perciò non la destina a sé in moglie, la farà riscattare. In ogni caso egli non può venderla a gente straniera, agendo con frode verso di lei. Se egli la vuol destinare in moglie al proprio figlio, si comporterà nei suoi riguardi secondo il diritto delle figlie. Se egli prende in moglie un’altra, non diminuirà alla prima il nutrimento, il vestiario, la coabitazione. Se egli non le fornisce queste tre cose, lei potrà andarsene, senza che sia pagato il prezzo del riscatto.*

*Colui che colpisce un uomo causandone la morte, sarà messo a morte. Se però non ha teso insidia, ma Dio glielo ha fatto incontrare, io ti fisserò un luogo dove potrà rifugiarsi. Ma se un uomo aveva premeditato di uccidere il suo prossimo con inganno, allora lo strapperai anche dal mio altare, perché sia messo a morte.*

*Colui che percuote suo padre o sua madre, sarà messo a morte.*

*Colui che rapisce un uomo, sia che lo venda sia che lo si trovi ancora in mano sua, sarà messo a morte.*

*Colui che maledice suo padre o sua madre, sarà messo a morte.*

*Quando alcuni uomini litigano e uno colpisce il suo prossimo con una pietra o con il pugno e questi non muore, ma deve mettersi a letto, se poi si alza ed esce con il bastone, chi lo ha colpito sarà ritenuto innocente, ma dovrà pagare il riposo forzato e assicurargli le cure.*

*Quando un uomo colpisce con il bastone il suo schiavo o la sua schiava e gli muore sotto le sue mani, si deve fare vendetta. Ma se sopravvive un giorno o due, non sarà vendicato, perché è suo denaro.*

*Quando alcuni uomini litigano e urtano una donna incinta, così da farla abortire, se non vi è altra disgrazia, si esigerà un’ammenda, secondo quanto imporrà il marito della donna, e il colpevole pagherà attraverso un arbitrato. Ma se segue una disgrazia, allora pagherai vita per vita: occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, livido per livido.*

*Quando un uomo colpisce l’occhio del suo schiavo o della sua schiava e lo acceca, darà loro la libertà in compenso dell’occhio. Se fa cadere il dente del suo schiavo o della sua schiava, darà loro la libertà in compenso del dente.*

*Quando un bue cozza con le corna contro un uomo o una donna e ne segue la morte, il bue sarà lapidato e non se ne mangerà la carne. Però il proprietario del bue è innocente. Ma se il bue era solito cozzare con le corna già prima e il padrone era stato avvisato e non lo aveva custodito, se ha causato la morte di un uomo o di una donna, il bue sarà lapidato e anche il suo padrone dev’essere messo a morte. Se invece gli viene imposto un risarcimento, egli pagherà il riscatto della propria vita, secondo quanto gli verrà imposto. Se cozza con le corna contro un figlio o se cozza contro una figlia, si procederà nella stessa maniera. Se il bue colpisce con le corna uno schiavo o una schiava, si darà al suo padrone del denaro, trenta sicli, e il bue sarà lapidato.*

*Quando un uomo lascia una cisterna aperta oppure quando un uomo scava una cisterna e non la copre, se vi cade un bue o un asino, il proprietario della cisterna deve dare l’indennizzo: verserà il denaro al padrone della bestia e l’animale morto gli apparterrà.*

*Quando il bue di un tale cozza contro il bue del suo prossimo e ne causa la morte, essi venderanno il bue vivo e se ne divideranno il prezzo; si divideranno anche la bestia morta. Ma se è notorio che il bue era solito cozzare già prima e il suo padrone non lo ha custodito, egli dovrà dare come indennizzo bue per bue e la bestia morta gli apparterrà.*

*Quando un uomo ruba un bue o un montone e poi lo sgozza o lo vende, darà come indennizzo cinque capi di grosso bestiame per il bue e quattro capi di bestiame minuto per il montone. (Es 21,1-37).*

*Se un ladro viene sorpreso mentre sta facendo una breccia in un muro e viene colpito e muore, non vi è per lui vendetta di sangue. Ma se il sole si era già alzato su di lui, vi è per lui vendetta di sangue.*

*Il ladro dovrà dare l’indennizzo: se non avrà di che pagare, sarà venduto in compenso dell’oggetto rubato. Se si trova ancora in vita e ciò che è stato rubato è in suo possesso, si tratti di bue, di asino o di montone, restituirà il doppio.*

*Quando un uomo usa come pascolo un campo o una vigna e lascia che il suo bestiame vada a pascolare in un campo altrui, deve dare l’indennizzo con il meglio del suo campo e con il meglio della sua vigna.*

*Quando un fuoco si propaga e si attacca ai cespugli spinosi, se viene bruciato un mucchio di covoni o il grano in spiga o il grano in erba, colui che ha provocato l’incendio darà l’indennizzo.*

*Quando un uomo dà in custodia al suo prossimo denaro od oggetti e poi nella casa di costui viene commesso un furto, se si trova il ladro, quest’ultimo restituirà il doppio. Se il ladro non si trova, il padrone della casa si avvicinerà a Dio per giurare che non ha allungato la mano sulla proprietà del suo prossimo.*

*Qualunque sia l’oggetto di una frode, si tratti di un bue, di un asino, di un montone, di una veste, di qualunque oggetto perduto, di cui uno dice: “È questo!”, la causa delle due parti andrà fino a Dio: colui che Dio dichiarerà colpevole restituirà il doppio al suo prossimo.*

*Quando un uomo dà in custodia al suo prossimo un asino o un bue o un capo di bestiame minuto o qualsiasi animale, se la bestia muore o si è prodotta una frattura o è stata rapita senza testimone, interverrà tra le due parti un giuramento per il Signore, per dichiarare che il depositario non ha allungato la mano sulla proprietà del suo prossimo. Il padrone della bestia accetterà e l’altro non dovrà risarcire. Ma se la bestia è stata rubata quando si trovava presso di lui, pagherà l’indennizzo al padrone di essa. Se invece è stata sbranata, ne porterà la prova in testimonianza e non dovrà dare l’indennizzo per la bestia sbranata.*

*Quando un uomo prende in prestito dal suo prossimo una bestia e questa si è prodotta una frattura o è morta in assenza del padrone, dovrà pagare l’indennizzo. Ma se il padrone si trova presente, non deve restituire; se si tratta di una bestia presa a nolo, la sua perdita è compensata dal prezzo del noleggio.*

*Quando un uomo seduce una vergine non ancora fidanzata e si corica con lei, ne pagherà il prezzo nuziale, e lei diverrà sua moglie. Se il padre di lei si rifiuta di dargliela, egli dovrà versare una somma di denaro pari al prezzo nuziale delle vergini.*

*Non lascerai vivere colei che pratica la magia.*

*Chiunque giaccia con una bestia sia messo a morte.*

*Colui che offre un sacrificio agli dèi, anziché al solo Signore, sarà votato allo sterminio.*

*Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d’Egitto.*

*Non maltratterai la vedova o l’orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l’aiuto, io darò ascolto al suo grido, la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani.*

*Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all’indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse.*

*Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l’ascolterò, perché io sono pietoso.*

*Non bestemmierai Dio e non maledirai il capo del tuo popolo.*

*Non ritarderai l’offerta di ciò che riempie il tuo granaio e di ciò che stilla dal tuo frantoio.*

*Il primogenito dei tuoi figli lo darai a me.*

*Così farai per il tuo bue e per il tuo bestiame minuto: sette giorni resterà con sua madre, l’ottavo giorno lo darai a me.*

*Voi sarete per me uomini santi: non mangerete la carne di una bestia sbranata nella campagna, ma la getterete ai cani. (Es 22,1-30).*

*Non spargerai false dicerie; non presterai mano al colpevole per far da testimone in favore di un’ingiustizia. Non seguirai la maggioranza per agire male e non deporrai in processo così da stare con la maggioranza, per ledere il diritto.*

*Non favorirai nemmeno il debole nel suo processo.*

*Quando incontrerai il bue del tuo nemico o il suo asino dispersi, glieli dovrai ricondurre. Quando vedrai l’asino del tuo nemico accasciarsi sotto il carico, non abbandonarlo a se stesso: mettiti con lui a scioglierlo dal carico.*

*Non ledere il diritto del tuo povero nel suo processo.*

*Ti terrai lontano da parola menzognera. Non far morire l’innocente e il giusto, perché io non assolvo il colpevole.*

*Non accetterai doni, perché il dono acceca chi ha gli occhi aperti e perverte anche le parole dei giusti.*

*Non opprimerai il forestiero: anche voi conoscete la vita del forestiero, perché siete stati forestieri in terra d’Egitto.*

*Per sei anni seminerai la tua terra e ne raccoglierai il prodotto, ma nel settimo anno non la sfrutterai e la lascerai incolta: ne mangeranno gli indigenti del tuo popolo e ciò che lasceranno sarà consumato dalle bestie selvatiche. Così farai per la tua vigna e per il tuo oliveto.*

*Per sei giorni farai i tuoi lavori, ma nel settimo giorno farai riposo, perché possano godere quiete il tuo bue e il tuo asino e possano respirare i figli della tua schiava e il forestiero.*

*Farete attenzione a quanto vi ho detto: non pronunciate il nome di altri dèi; non si senta sulla tua bocca!*

*Tre volte all’anno farai festa in mio onore.*

*Osserverai la festa degli Azzimi: per sette giorni mangerai azzimi, come ti ho ordinato, nella ricorrenza del mese di Abìb, perché in esso sei uscito dall’Egitto.*

*Non si dovrà comparire davanti a me a mani vuote.*

*Osserverai la festa della mietitura, cioè dei primi frutti dei tuoi lavori di semina nei campi, e poi, al termine dell’anno, la festa del raccolto, quando raccoglierai il frutto dei tuoi lavori nei campi.*

*Tre volte all’anno ogni tuo maschio comparirà alla presenza del Signore Dio.*

*Non offrirai con pane lievitato il sangue del sacrificio in mio onore, e il grasso della vittima per la mia festa non dovrà restare fino al mattino.*

*Il meglio delle primizie del tuo suolo lo porterai alla casa del Signore, tuo Dio.*

*Non farai cuocere un capretto nel latte di sua madre.*

*Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato. Abbi rispetto della sua presenza, da’ ascolto alla sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui. Se tu dai ascolto alla sua voce e fai quanto ti dirò, io sarò il nemico dei tuoi nemici e l’avversario dei tuoi avversari.*

*Quando il mio angelo camminerà alla tua testa e ti farà entrare presso l’Amorreo, l’Ittita, il Perizzita, il Cananeo, l’Eveo e il Gebuseo e io li distruggerò, tu non ti prostrerai davanti ai loro dèi e non li servirai; tu non ti comporterai secondo le loro opere, ma dovrai demolire e frantumare le loro stele.*

*Voi servirete il Signore, vostro Dio. Egli benedirà il tuo pane e la tua acqua. Terrò lontana da te la malattia. Non vi sarà nella tua terra donna che abortisca o che sia sterile. Ti farò giungere al numero completo dei tuoi giorni.*

*Manderò il mio terrore davanti a te e metterò in rotta ogni popolo in mezzo al quale entrerai; farò voltare le spalle a tutti i tuoi nemici davanti a te.*

*Manderò i calabroni davanti a te ed essi scacceranno dalla tua presenza l’Eveo, il Cananeo e l’Ittita. Non li scaccerò dalla tua presenza in un solo anno, perché non resti deserta la terra e le bestie selvatiche si moltiplichino contro di te. Li scaccerò dalla tua presenza a poco a poco, finché non avrai tanti discendenti da occupare la terra.*

*Stabilirò il tuo confine dal Mar Rosso fino al mare dei Filistei e dal deserto fino al Fiume, perché ti consegnerò in mano gli abitanti della terra e li scaccerò dalla tua presenza. Ma tu non farai alleanza con loro e con i loro dèi; essi non abiteranno più nella tua terra, altrimenti ti farebbero peccare contro di me, perché tu serviresti i loro dèi e ciò diventerebbe una trappola per te». (Es 23,1-32).*

*Il Signore disse a Mosè: «Sali verso il Signore tu e Aronne, Nadab e Abiu e settanta anziani d’Israele; voi vi prostrerete da lontano, solo Mosè si avvicinerà al Signore: gli altri non si avvicinino e il popolo non salga con lui».*

*Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!». Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d’Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l’altra metà sull’altare. Quindi prese il libro dell’alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto». Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell’alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».*

*Mosè salì con Aronne, Nadab, Abiu e i settanta anziani d’Israele. Essi videro il Dio d’Israele: sotto i suoi piedi vi era come un pavimento in lastre di zaffìro, limpido come il cielo. Contro i privilegiati degli Israeliti non stese la mano: essi videro Dio e poi mangiarono e bevvero.*

*Il Signore disse a Mosè: «Sali verso di me sul monte e rimani lassù: io ti darò le tavole di pietra, la legge e i comandamenti che io ho scritto per istruirli». Mosè si mosse con Giosuè, suo aiutante, e Mosè salì sul monte di Dio. Agli anziani aveva detto: «Restate qui ad aspettarci, fin quando torneremo da voi; ecco, avete con voi Aronne e Cur: chiunque avrà una questione si rivolgerà a loro».*

*Mosè salì dunque sul monte e la nube coprì il monte. La gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube. La gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco divorante sulla cima della montagna. Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e salì sul monte. Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti. (Es 24,1-18).*

C’è una promessa che Gesù ha fatto ai suoi discepoli ed essa si deve adempiere. Ecco la promessa fatta da Gesù ai suoi discepoli:

**Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».**

Giovanni immergeva nell’acqua. Voi sarete immersi nello Spirito Santo. I discepoli saranno immersi nello Spirito Santo tra non molti giorni, cioè al cinquantesimo giorno della Pasqua, cioè fra dieci giorni. L’ascensione è al quarantesimo giorno dalla Pasqua. Il Battesimo in Spirito Santo è annunziato nei Vangeli solo da Giovanni il Battista e si riferisce ad ogni uomo.

*Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell’acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». (Mt 3,7-12).*

*Vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». (Mc 1,4-8).*

*Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». (Lc 3,15-17).*

*Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.*

*Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».*

*Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio». (Gv 1,24-34).*

Non sappiamo quando Gesù abbia proferito questa promessa. Così San Pietro la ricorda ai Giudei, dopo la Conversione di Cornelio.

*Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!».*

*Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: «Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. Sentii anche una voce che mi diceva: “Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!”. Io dissi: “Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca”. Nuovamente la voce dal cielo riprese: “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”. Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. Ed ecco, in quell’istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell’uomo. Egli ci raccontò come avesse visto l’angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia”. Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: “Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo”. Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?». (At 11,1-17).*

Questa frase è di Giovanni. Diviene promessa in Gesù. Quando sia stata proferita non lo sappiamo. Nei Vangeli non c’è alcuna traccia. Importante, vitale è sapere cosa significa essere immersi nello Spirito Santo. Immergere nello Spirito Santo è rendere partecipe la persona immersa della natura dello Spirito del Signore. L’uomo, da essere carnale, da natura animale, diviene essere spirituale, natura spirituale. Avviene la trasformazione o il cambiamento della propria natura. Nasce l’uomo nuovo, l’uomo spirituale, l’uomo ad immagine dello Spirito Santo di Dio. Di quest’uomo nuovo, spirituale così parla San Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi.

*Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto:*

*Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo. (1Cor 2,6-16).*

È perché divenuto essere spirituale che il discepolo di Gesù diviene capace di vivere di sole virtù, senza vizi, lontano dalla concupiscenza della carne e degli occhi e dalla superbia della vita. È perché fatto interamente ad immagine dello Spirito Santo che può vivere conservandosi puro e casto da questo mondo. Il Vangelo può essere vissuto solo dall’uomo reso spirituale dallo Spirito Santo. Può essere vissuto dall’uomo che ogni giorno nello Spirito Santo si rende tutto spirituale. Immergendosi quotidianamente nello Spirito Santo, il cristiano tempra la sua spiritualità, la rende forte, sapiente, saggia, tenace, libera.

È lo Spirito Santo la vera novità del discepolo di Gesù. Chi è nello Spirito Santo fa nuove ogni giorno tutte le cose. Lo Spirito Santo è il frutto del sacrificio di Cristo Gesù. Dovrà essere anche il frutto del sacrificio del discepolo di Gesù, perché è con Lui un solo Corpo, una sola Vita, un solo mistero di redenzione e di salvezza. È questa la missione del discepolo di Gesù: immergersi ogni giorno nello Spirito Santo di Dio per divenire essere tutto spirituale. Divenendo sempre più essere spirituale, compie ogni cosa secondo lo Spirito e non più secondo la carne. Divenendo essere sempre più spirituale, sarà perennemente mosso dallo Spirito.

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio».*

*Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». (Gv 3,1-8).*

Nella mozione dello spirito è la vera libertà di un uomo.

**Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?».**

Neanche di questa richiesta si trovano tracce nel Vangelo. Ora i discepoli vogliono sapere se è questo il tempo nel quale Gesù pone mano per ricostituire il regno per Israele. Ancora i discepoli non sono stati battezzati nello Spirito Santo e di conseguenza neanche i loro pensieri sono secondo lo Spirito del Signore. Loro hanno ancora pensieri secondo la carne, pensieri di terra per la terra. Gesù non è venuto per ricostituire il regno per Israele. È venuto per ricostituire il regno per il Padre suo. Il regno per il Padre suo è universale. Ognuno uomo è chiamato ad entrare in esso. Questo regno non dovrà però ricostituirlo Gesù. Ricostituire questo regno è la missione che Gesù darà ai suoi Apostoli. Sono loro che dovranno fare il Nuovo Popolo di Dio, il Popolo della Nuova Alleanza.

*Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura:*

*Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso.*

*Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo 8e sasso d’inciampo, pietra di scandalo.*

*Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia. (1Pt 2,1-10).*

Dovranno essere gli Apostoli ed ogni altro uomo che è divenuto discepolo di Gesù e quindi figlio del regno del Padre suo.

**Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere,**

Sempre Gesù distingue ciò che appartiene al Padre, ciò che appartiene a Lui, ciò che appartiene ai discepoli.

*Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». (Mc 10,35-40).*

Ogni tempo e ogni momento, per ogni persona e per tutte le persone, il Padre lo ha riservato al suo potere. Nella Trinità ci sono cose che appartengono solo al Padre e cose che il Padre compie per mezzo del Figlio nello Spirito Santo. Certe cose il Padre le ha riservate al suo potere. Queste cose non appartengono al Figlio. I tempi e i momenti sono riservati al Padre, sempre. Anche l’ora di Cristo Gesù è nelle mani del Padre.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».*

*Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».*

*Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. (Gv 2,1-11).*

L’ora di ognuno è nelle mani del Padre. Quest’ora viene quando il Padre ha stabilito che avvenga.

**ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».** Il Regno del Padre si può ricostituire solo nello Spirito Santo, con la sua forza, i suoi santi doni. Lo Spirito Santo darà la sua forza ai discepoli di Gesù. La darà scendendo sopra di essi, come è sceso dopo il battesimo al fiume Giordano su Gesù. Con la forza dello Spirito Santo essi diverranno, saranno testimoni di Gesù. Saranno testimoni di tutto ciò che Gesù ha fatto e detto. Saranno testimoni del suo mistero nel quale è posta la salvezza del mondo.

La testimonianza di Gesù dovrà cominciare proprio da Gerusalemme. Poi dovrà estendersi a tutta la Giudea e la Samaria fino a raggiungere i confini della terra. Nessun uomo dovrà essere privato della testimonianza di Gesù. Ad ogni uomo dovrà essere annunziata la salvezza che Dio ha compiuto per lui in Gesù Signore. Neanche Gerusalemme dovrà essere privata di questa testimonianza. Prima Gerusalemme ha rifiutato Cristo a causa della sua umanità. Per questo rifiuto è come scusata da Cristo Gesù. Ora la salvezza non verrà offerta a Gerusalemme sulla carne e sul sangue di Gesù, sulla sua umanità, le verrà offerta sulla potenza della sua risurrezione e sulla forza dello Spirito Santo che agisce nei discepoli. Se questa volta rifiuta la salvezza essa si rende colpevole di questo rifiuto. La misericordia di Dio non ha altre risorse. Ha fatto tutto quanto era in suo potere compiere per la salvezza del suo popolo.

**Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi.**

Con queste semplicissime parole è annunziato il mistero della gloriosa ascensione di Gesù al Cielo. Gesù ha appena finito di consegnare la missione della testimonianza ai suoi discepoli e subito fu elevato in alto. Mentre veniva elevato in alto una nube lo sottrasse ai loro occhi. Gesù entra nell’invisibilità per sempre. Ora Gesù è il Presente Invisibile. È con noi, ma in modo invisibile. Quando Lui stesso lo riterrà opportuno, potrà sempre rendersi nuovamente visibile e operare Lui stesso l’opera della testimonianza per dare più vigore ai suoi discepoli e per rimettere la sua Chiesa sulla via della verità.

Possiamo affermare che è in ragione della visibilità di Cristo e del Cielo che la Chiesa sempre si rinnova e sempre ritorna nei solchi della sua verità e della sua più pura essenza. Quasi due terzi degli stessi Atti degli Apostoli sono il frutto della visibilità di Gesù Signore. Paolo infatti non è il frutto della Chiesa. È invece il frutto della visibilità di Cristo Gesù sulla via di Damasco e di altre volte ancora.

La nube che sottrae Cristo Gesù è il segno della presenza di Dio. La nube è sempre segno della presenza di Dio nel suo popolo. La nube aveva accompagnato il popolo dei figli di Israele per tutti i suoi quaranta anni di deserto. *Nel Nuovo Testamento della nube si parla più volte.*

*Egli stava ancora parlando quando una nube luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo" (Mt 17, 5).*

*Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: "Questi è il Figlio mio prediletto: ascoltatelo!" (Mc 9, 7).*

*Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura (Lc 9, 34).*

*E dalla nube uscì una voce, che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo" (Lc 9, 35).*

*Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande (Lc 21, 27).*

*Non voglio infatti che ignoriate, o fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare (1Cor 10, 1).*

*Tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare (1Cor 10, 2).*

*Vidi poi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube, la fronte cinta di un arcobaleno; aveva la faccia come il sole e le gambe come colonne di fuoco (Ap 10, 1).*

*Allora udirono un grido possente dal cielo: "Salite quassù" e salirono al cielo in una nube sotto gli sguardi dei loro nemici ( Ap 11, 12).*

*Io guardai ancora ed ecco una nube bianca e sulla nube uno stava seduto, simile a un Figlio d'uomo; aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata (Ap 14, 14).*

*Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: "Getta la tua falce e mieti; è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura" (Ap 14, 15).*

Gesù oggi entra di nuovo nel “mondo” di Dio, nell’eternità.

**Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand’ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro**

I discepoli vorrebbero fermare quest’attimo. Nessun attimo della storia potrà mai essere fermato. Noi non siamo nell’eternità. Siamo nella storia e finché siamo in essa, dobbiamo vivere la legge della storia che è successione di attimi, di tempo, di eventi, di avvenimenti. Fermarsi ad un solo attimo è privarsi di vivere la pienezza della storia. È proprio della nostra vocazione di persone umane vivere tutta la pienezza della storia. La vita è vera vita se è vissuta per tutti gli attimi della storia, altrimenti mai potrà dirsi vera vita. Il cristianesimo è questa divina forza di liberarci dall’attimo, anche dal più triste e del più gioioso, per farci calare nella totalità della vita e della storia. I due uomini in bianche vesti sono due angeli. Anche la veste bianca è segno dell’eternità, della santità, della luce che è Dio.

**e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l’avete visto andare in cielo».**

Possono guardare il cielo per sempre, ma Gesù non lo vedranno più. Gesù non si farà vedere perché noi lo desideriamo. Egli è ora nell’invisibilità eterna, per sempre. Si farà vedere solo quando sarà Lui a giudicare che è tempo di farsi vedere nuovamente nella visibilità del suo essere e della sua persona. Si farà vedere solo per il bene più grande della sua Chiesa. Quando è Gesù che si farà vedere, allora nessuno pensi che la visione è solo per la consolazione di qualche anima. È invece per la consolazione e la verità di tutta la Chiesa.

Gesù si farà vedere solo ed elusivamente per il più grande bene di tutta la sua Chiesa. È sempre al suo Corpo che Gesù si farà rivedere ed è sempre per il più grande bene del suo Corpo. Lo attesta la visione che Gesù dona a Saulo sulla via di Damasco. Gesù un giorno ritornerà. Ritornerà allo stesso modo in cui l’avete visto andare in cielo. Ritornerà sulle nubi del cielo. Ritornerà però per il giudizio. La storia della testimonianza di Gesù è tra questa salita al cielo e questo ritorno dal cielo, sempre su una nube. Finisce oggi il tempo di Gesù. Inizia oggi il tempo dei discepoli di Gesù. Inizia oggi il cammino della Chiesa, anche se ancora manca della forza dall’Alto.

La discesa dello Spirito Santo è narrata come vera Teofania, vera manifestazione di Dio per tutti quelli che si trovavano nello stesso luogo, in Gerusalemme. La teofania è nel segno del tuono e del vento, nel segno della potenza che nessuno potrà mai governare, imprigionare, mettere sotto sigillo. Lo Spirito Santo è vera forza che irrompe nella storia dell’umanità per guidarla sulla via di Dio, secondo la sua volontà. Il mondo è sempre attratto dallo Spirito di Dio che opera nella storia dell’umanità. Al discepolo del Signore il mandato di spiegare, illuminare, dire, annunziare il mistero di Cristo, dal quale sgorga per noi lo Spirito Santo.

Ogni discepolo di Gesù deve imitare Pietro. Deve cioè dire al mondo la fonte, la sorgente della sua novità. Come Pietro deve anche versare nei cuori lo Spirito di conversione, in modo che anche loro possano aderire al nostro stesso mistero di salvezza e di santificazione. Se lo Spirito di conversione è versato nei cuori, da essi sorga la domanda fondamentale: “Cosa dobbiamo fare fratelli?”. È questa la costante della storia della salvezza. Anche a Giovanni il Battista le folle facevano la stessa domanda: “Noi cosa dobbiamo fare?”. Se questa domanda non sorge, allora il discepolo di Gesù deve mettersi seriamente in questione. Non ha versato nei cuori lo Spirito della conversione e della salvezza.

La prima comunità vive di uno stile nuovo: è perseverante nell’insegnamento degli Apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Vive ascoltando gli Apostoli, creando comunione, spezzando il pane, pregando. Lo Spirito Santo che dimora nella Chiesa ogni giorno fa dei molti cuori un solo cuore e delle infinite risorse una sola risorsa a beneficio di tutti. Nasce la comunità dell’uomo che si apre all’uomo e vive per l’uomo. È questo il miracolo dello Spirito Santo.

**ATTI CAPITOLO II**

**Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo.**

Il giorno presso gli Ebrei iniziava sempre con il tramonto del sole. Il sole è bene inoltrato quando si compie il mistero della discesa dello Spirito Santo. Al versetto 15 San Pietro dice che sono le nove del mattino. Il culmine della festa era sempre verso mezzogiorno. Poi ognuno si disponeva già per il ritorno nella propria città. In questo giorno di Pentecoste i discepoli del Signore si trovavano tutti nello stesso luogo. Questo stesso luogo secondo la tradizione è il Cenacolo.

**Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano.**

La casa dove si trovavano i discepoli del Signore all’improvviso fu riempita da un vento che si abbatte gagliardo. Il fragore è simile al tuono. Tuono, fragore, vento gagliardo sono “termini” che esprimono e manifestano una vera Teofania. Sono segni di Dio, sua voce. I Salmi così rivelano la presenza di Dio nella sua creazione e in mezzo al suo popolo.

*Salmo. Di Davide. Date al Signore, figli di Dio, date al Signore gloria e potenza. Date al Signore la gloria del suo nome, prostratevi al Signore nel suo atrio santo. La voce del Signore è sopra le acque, tuona il Dio della gloria, il Signore sulle grandi acque. La voce del Signore è forza, la voce del Signore è potenza. La voce del Signore schianta i cedri, schianta il Signore i cedri del Libano. Fa balzare come un vitello il Libano, e il monte Sirion come un giovane bufalo. La voce del Signore saetta fiamme di fuoco, la voce del Signore scuote il deserto, scuote il Signore il deserto di Kades. La voce del Signore provoca le doglie alle cerve e affretta il parto delle capre. Nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!». Il Signore è seduto sull’oceano del cielo, il Signore siede re per sempre. Il Signore darà potenza al suo popolo, il Signore benedirà il suo popolo con la pace. (Sal 29 (28), 1-11).*

E ancora:

*Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio! Sei rivestito di maestà e di splendore, avvolto di luce come di un manto, tu che distendi i cieli come una tenda, costruisci sulle acque le tue alte dimore, fai delle nubi il tuo carro, cammini sulle ali del vento, fai dei venti i tuoi messaggeri e dei fulmini i tuoi ministri. Egli fondò la terra sulle sue basi: non potrà mai vacillare. Tu l’hai coperta con l’oceano come una veste; al di sopra dei monti stavano le acque. Al tuo rimprovero esse fuggirono, al fragore del tuo tuono si ritrassero atterrite. Salirono sui monti, discesero nelle valli, verso il luogo che avevi loro assegnato; hai fissato loro un confine da non oltrepassare, perché non tornino a coprire la terra. Tu mandi nelle valli acque sorgive perché scorrano tra i monti, dissetino tutte le bestie dei campi e gli asini selvatici estinguano la loro sete. In alto abitano gli uccelli del cielo e cantano tra le fronde. Dalle tue dimore tu irrighi i monti, e con il frutto delle tue opere si sazia la terra. Tu fai crescere l’erba per il bestiame e le piante che l’uomo coltiva per trarre cibo dalla terra, vino che allieta il cuore dell’uomo, olio che fa brillare il suo volto e pane che sostiene il suo cuore.*

*Sono sazi gli alberi del Signore, i cedri del Libano da lui piantati. Là gli uccelli fanno il loro nido e sui cipressi la cicogna ha la sua casa; le alte montagne per le capre selvatiche, le rocce rifugio per gli iràci. Hai fatto la luna per segnare i tempi e il sole che sa l’ora del tramonto. Stendi le tenebre e viene la notte: in essa si aggirano tutte le bestie della foresta; ruggiscono i giovani leoni in cerca di preda e chiedono a Dio il loro cibo. Sorge il sole: si ritirano e si accovacciano nelle loro tane. Allora l’uomo esce per il suo lavoro, per la sua fatica fino a sera. Quante sono le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature.*

*Ecco il mare spazioso e vasto: là rettili e pesci senza numero, animali piccoli e grandi; lo solcano le navi e il Leviatàn che tu hai plasmato per giocare con lui. Tutti da te aspettano che tu dia loro cibo a tempo opportuno. Tu lo provvedi, essi lo raccolgono; apri la tua mano, si saziano di beni. Nascondi il tuo volto: li assale il terrore; togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra. Sia per sempre la gloria del Signore; gioisca il Signore delle sue opere. Egli guarda la terra ed essa trema, tocca i monti ed essi fumano.*

*Voglio cantare al Signore finché ho vita, cantare inni al mio Dio finché esisto. A lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore. Scompaiano i peccatori dalla terra e i malvagi non esistano più. Benedici il Signore, anima mia. Alleluia. (Sal 104 (103) 1-35).*

Dio entra con forza, potenza, impeto nel luogo dove si trovavano i discepoli di Gesù.

**Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro,**

Anche il fuoco è segno della presenza di Dio. Dio si manifesta come fuoco divorante. Leggiamo quanto è avvenuto al Sinai, nell’Antica Pentecoste.

*Al terzo mese dall’uscita degli Israeliti dalla terra d’Egitto, nello stesso giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai. levate le tende da Refidìm, giunsero al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte.*

*Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”. Queste parole dirai agli Israeliti».*

*Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!». Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano per sempre anche a te».*

*Mosè riferì al Signore le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: «Va’ dal popolo e santificalo, oggi e domani: lavino le loro vesti e si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai, alla vista di tutto il popolo. Fisserai per il popolo un limite tutto attorno, dicendo: “Guardatevi dal salire sul monte e dal toccarne le falde. Chiunque toccherà il monte sarà messo a morte. Nessuna mano però dovrà toccare costui: dovrà essere lapidato o colpito con tiro di arco. Animale o uomo, non dovrà sopravvivere”. Solo quando suonerà il corno, essi potranno salire sul monte». Mosè scese dal monte verso il popolo; egli fece santificare il popolo, ed essi lavarono le loro vesti. Poi disse al popolo: «Siate pronti per il terzo giorno: non unitevi a donna».*

*Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell’accampamento fu scosso da tremore. Allora Mosè fece uscire il popolo dall’accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. Il suono del corno diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce.*

*Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì. Il Signore disse a Mosè: «Scendi, scongiura il popolo di non irrompere verso il Signore per vedere, altrimenti ne cadrà una moltitudine! Anche i sacerdoti, che si avvicinano al Signore, si santifichino, altrimenti il Signore si avventerà contro di loro!». Mosè disse al Signore: «Il popolo non può salire al monte Sinai, perché tu stesso ci hai avvertito dicendo: “Delimita il monte e dichiaralo sacro”». Il Signore gli disse: «Va’, scendi, poi salirai tu e Aronne con te. Ma i sacerdoti e il popolo non si precipitino per salire verso il Signore, altrimenti egli si avventerà contro di loro!». Mosè scese verso il popolo e parlò loro. (Es 19,1-25).*

La stessa verità è annunziata dal Deuteronomio.

*Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. I vostri occhi videro ciò che il Signore fece a Baal-Peor: come il Signore, tuo Dio, abbia sterminato in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; ma voi che vi manteneste fedeli al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti in vita. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? 8E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?*

*Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli. Il giorno in cui sei comparso davanti al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il Signore mi disse: “Radunami il popolo e io farò loro udire le mie parole, perché imparino a temermi per tutti i giorni della loro vita sulla terra, e le insegnino ai loro figli”. Voi vi avvicinaste e vi fermaste ai piedi del monte; il monte ardeva, con il fuoco che si innalzava fino alla sommità del cielo, fra tenebre, nuvole e oscurità. Il Signore vi parlò dal fuoco; voi udivate il suono delle parole ma non vedevate alcuna figura: vi era soltanto una voce. Egli vi annunciò la sua alleanza, che vi comandò di osservare, cioè le dieci parole, e le scrisse su due tavole di pietra. In quella circostanza il Signore mi ordinò di insegnarvi leggi e norme, perché voi le metteste in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso.*

*State bene in guardia per la vostra vita: poiché non vedeste alcuna figura, quando il Signore vi parlò sull’Oreb dal fuoco, non vi corrompete, dunque, e non fatevi l’immagine scolpita di qualche idolo, la figura di maschio o di femmina, la figura di qualunque animale che è sopra la terra, la figura di un uccello che vola nei cieli, la figura di una bestia che striscia sul suolo, la figura di un pesce che vive nelle acque sotto la terra. Quando alzi gli occhi al cielo e vedi il sole, la luna, le stelle e tutto l’esercito del cielo, tu non lasciarti indurre a prostrarti davanti a quelle cose e a servirle; cose che il Signore, tuo Dio, ha dato in sorte a tutti i popoli che sono sotto tutti i cieli. Voi, invece, il Signore vi ha presi, vi ha fatti uscire dal crogiuolo di ferro, dall’Egitto, perché foste per lui come popolo di sua proprietà, quale oggi siete.*

*Il Signore si adirò contro di me per causa vostra e giurò che io non avrei attraversato il Giordano e non sarei entrato nella buona terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità. Difatti io morirò in questa terra, senza attraversare il Giordano; ma voi lo attraverserete e possederete quella buona terra.*

*Guardatevi dal dimenticare l’alleanza che il Signore, vostro Dio, ha stabilito con voi e dal farvi alcuna immagine scolpita di qualunque cosa, riguardo alla quale il Signore, tuo Dio, ti ha dato un comando, perché il Signore, tuo Dio, è fuoco divoratore, un Dio geloso. Quando avrete generato figli e nipoti e sarete invecchiati nella terra, se vi corromperete, se vi farete un’immagine scolpita di qualunque cosa, se farete ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, per irritarlo, io chiamo oggi a testimone contro di voi il cielo e la terra: voi certo scomparirete presto dalla terra in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Voi non vi rimarrete lunghi giorni, ma sarete tutti sterminati. Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete che un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà. Là servirete a dèi fatti da mano d’uomo, di legno e di pietra, i quali non vedono, non mangiano, non odorano. Ma di là cercherai il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l’anima. Nella tua disperazione tutte queste cose ti accadranno; negli ultimi giorni però tornerai al Signore, tuo Dio, e ascolterai la sua voce, poiché il Signore, tuo Dio, è un Dio misericordioso, non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l’alleanza che ha giurato ai tuoi padri.*

*Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l’uomo sulla terra e da un’estremità all’altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l’hai udita tu, e che rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un’altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? Tu sei stato fatto spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n’è altri fuori di lui. Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per educarti; sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole che venivano dal fuoco. Poiché ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro discendenza dopo di loro e ti ha fatto uscire dall’Egitto con la sua presenza e con la sua grande potenza, scacciando dinanzi a te nazioni più grandi e più potenti di te, facendoti entrare nella loro terra e dandotene il possesso, com'è oggi. Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n’è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre».*

*In quel tempo Mosè scelse tre città oltre il Giordano, a oriente, perché servissero di asilo all’omicida che avesse ucciso il suo prossimo involontariamente, senza averlo odiato prima, perché potesse aver salva la vita rifugiandosi in una di quelle città. Esse furono Beser, nel deserto, sull’altopiano, per i Rubeniti, Ramot in Gàlaad, per i Gaditi, e Golan in Basan, per i Manassiti.*

*Questa è la legge che Mosè espose agli Israeliti. Queste sono le istruzioni, le leggi e le norme che Mosè diede agli Israeliti quando furono usciti dall’Egitto, oltre il Giordano, nella valle di fronte a Bet-Peor, nella terra di Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon, e che Mosè e gli Israeliti sconfissero quando furono usciti dall’Egitto. Essi avevano preso possesso della terra di lui e del paese di Og, re di Basan – due re Amorrei che stavano oltre il Giordano, a oriente –, da Aroèr, che è sulla riva del torrente Arnon, fino al monte Sirion, cioè l’Ermon, con tutta l’Araba oltre il Giordano, a oriente, fino al mare dell’Araba sotto le pendici del Pisga. (Dt 4,1-49).*

Tra l’Antica Pentecoste e la Nuova c’è però una grandissima differenza. Si tratta di una differenza abissale. Nell’Antica Pentecoste Dio è un fuoco che incute paura, terrore. È un fuoco che deve mostrare e rivelare la potenza distruttrice e creatrice di Dio. È un fuoco che è però lontano dall’uomo. Anzi è un fuoco che serve proprio per non fare avvicinare l’uomo a Dio. Dio e l’uomo sono separati da una distanza quasi infinita. Dio è il sommamente Trascendente, l’Eccelso, il tre volte Santo. Nella nuova Pentecoste è tutto l’opposto. Il Dio trascendente di fa Dio immanente. Il Dio lontano si fa Dio vicino. Il Dio fuori dell’uomo si fa Dio nell’uomo. Dio si presenta ai discepoli di Gesù sotto forma di lingue di fuoco.

Queste lingue si dividevano. Una volta divise, si posarono su ciascuno di loro. Ognuno ricevette in sé una lingua di fuoco. Ognuno ricevette Dio sotto forma di lingua di fuoco. Dio entra dentro l’uomo in forma visibile, ma anche in forma divorante. Entra per distruggere l’uomo vecchio e far nascere l’uomo nuovo. Il fuoco è uno. Le lingue sono molte. Per ricomporre l’unità dell’unico fuoco occorre che tutti coloro sui quali le lingue di fuoco si sono posate vivano una comunione strettissima, divengano una cosa sola, una sola vita, un solo corpo, un solo “respiro”. La comunione dei discepoli è essenziale, indispensabile, Nessun discepolo da solo dirà, manifesterà, rivelerà tutto Dio. Ogni discepolo potrà rivelare, dire, manifestare una “lingua” del fuoco che è Dio. Anche lui ha bisogno delle altre lingue per conoscere il suo Dio in pienezza di verità e di carità. La comunità dei discepoli del Signore vive della forza della lingua di fuoco di ogni persona che la compongono.

**e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.**

Il fuoco che divora la vita vecchia e fa nascere la vita nuova è lo Spirito Santo. Tutti quelli che sono nella casa vengono colmati di Spirito Santo. Lo Spirito Santo si è posato su ciascuno di loro. Tutto lo Spirito del Signore è su ciascuno di loro. Ad ognuno di loro però è data una sua particolare manifestazione per l’utilità comune. La lingua di fuoco è anche la particolare manifestazione, o il particolare dono per l’utilità comune. Questa verità così viene annunziata da San Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi.

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo.*

*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*

*Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.*

*E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l’occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.*

*Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. (1Cor 12,1-30).*

Lo Spirito Santo che discende sugli Apostoli riuniti nel Cenacolo, secondo l’interpretazione che ci offre l’Apostolo Giovanni è vera creazione dell’umanità nuova.

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». (Gv 20,19-23).*

Allo stesso modo che da Adamo, vivificato dal soffio vitale di Dio, venne “fuori” tutta l’umanità, così da questa nuova umanità dovrà essere fatto nuovo il mondo intero, ogni altro uomo.

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente. (Gn 2,2-7).*

Faranno nuova l’umanità soffiando su ogni persona lo stesso Spirito che hanno ricevuto. Qual è il frutto della discesa dello Spirito Santo sui discepoli di Gesù? Gli Apostoli parlano la lingua dell’uomo che è dinanzi a loro. Così come lo Spirito Santo dona loro il potere di esprimersi, così essi parlano. Differente, assai differente, è invece quanto avveniva nella comunità di Corinto.

*Aspirate alla carità. Desiderate intensamente i doni dello Spirito, soprattutto la profezia. Chi infatti parla con il dono delle lingue non parla agli uomini ma a Dio poiché, mentre dice per ispirazione cose misteriose, nessuno comprende. Chi profetizza, invece, parla agli uomini per loro edificazione, esortazione e conforto. Chi parla con il dono delle lingue edifica se stesso, chi profetizza edifica l’assemblea. Vorrei vedervi tutti parlare con il dono delle lingue, ma preferisco che abbiate il dono della profezia. In realtà colui che profetizza è più grande di colui che parla con il dono delle lingue, a meno che le interpreti, perché l’assemblea ne riceva edificazione.*

*E ora, fratelli, supponiamo che io venga da voi parlando con il dono delle lingue. In che cosa potrei esservi utile, se non vi comunicassi una rivelazione o una conoscenza o una profezia o un insegnamento? Ad esempio: se gli oggetti inanimati che emettono un suono, come il flauto o la cetra, non producono i suoni distintamente, in che modo si potrà distinguere ciò che si suona col flauto da ciò che si suona con la cetra? 8E se la tromba emette un suono confuso, chi si preparerà alla battaglia? Così anche voi, se non pronunciate parole chiare con la lingua, come si potrà comprendere ciò che andate dicendo? Parlereste al vento! Chissà quante varietà di lingue vi sono nel mondo e nulla è senza un proprio linguaggio. Ma se non ne conosco il senso, per colui che mi parla sono uno straniero, e chi mi parla è uno straniero per me.*

*Così anche voi, poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza, per l’edificazione della comunità. Perciò chi parla con il dono delle lingue, preghi di saperle interpretare. Quando infatti prego con il dono delle lingue, il mio spirito prega, ma la mia intelligenza rimane senza frutto. Che fare dunque? Pregherò con lo spirito, ma pregherò anche con l’intelligenza; canterò con lo spirito, ma canterò anche con l’intelligenza. Altrimenti, se tu dai lode a Dio soltanto con lo spirito, in che modo colui che sta fra i non iniziati potrebbe dire l’Amen al tuo ringraziamento, dal momento che non capisce quello che dici? Tu, certo, fai un bel ringraziamento, ma l’altro non viene edificato. Grazie a Dio, io parlo con il dono delle lingue più di tutti voi; ma in assemblea preferisco dire cinque parole con la mia intelligenza per istruire anche gli altri, piuttosto che diecimila parole con il dono delle lingue.*

*Fratelli, non comportatevi da bambini nei giudizi. Quanto a malizia, siate bambini, ma quanto a giudizi, comportatevi da uomini maturi. Sta scritto nella Legge: In altre lingue e con labbra di stranieri parlerò a questo popolo, ma neanche così mi ascolteranno,*

*dice il Signore. Quindi le lingue non sono un segno per quelli che credono, ma per quelli che non credono, mentre la profezia non è per quelli che non credono, ma per quelli che credono. Quando si raduna tutta la comunità nello stesso luogo, se tutti parlano con il dono delle lingue e sopraggiunge qualche non iniziato o non credente, non dirà forse che siete pazzi? Se invece tutti profetizzano e sopraggiunge qualche non credente o non iniziato, verrà da tutti convinto del suo errore e da tutti giudicato, i segreti del suo cuore saranno manifestati e così, prostrandosi a terra, adorerà Dio, proclamando: Dio è veramente fra voi!*

*Che fare dunque, fratelli? Quando vi radunate, uno ha un salmo, un altro ha un insegnamento; uno ha una rivelazione, uno ha il dono delle lingue, un altro ha quello di interpretarle: tutto avvenga per l’edificazione. Quando si parla con il dono delle lingue, siano in due, o al massimo in tre, a parlare, uno alla volta, e vi sia uno che faccia da interprete. Se non vi è chi interpreta, ciascuno di loro taccia nell’assemblea e parli solo a se stesso e a Dio. I profeti parlino in due o tre e gli altri giudichino. Ma se poi uno dei presenti riceve una rivelazione, il primo taccia: uno alla volta, infatti, potete tutti profetare, perché tutti possano imparare ed essere esortati. Le ispirazioni dei profeti sono sottomesse ai profeti, perché Dio non è un Dio di disordine, ma di pace.*

*Come in tutte le comunità dei santi, le donne nelle assemblee tacciano perché non è loro permesso parlare; stiano invece sottomesse, come dice anche la Legge. Se vogliono imparare qualche cosa, interroghino a casa i loro mariti, perché è sconveniente per una donna parlare in assemblea.*

*Da voi, forse, è partita la parola di Dio? O è giunta soltanto a voi? Chi ritiene di essere profeta o dotato di doni dello Spirito, deve riconoscere che quanto vi scrivo è comando del Signore. Se qualcuno non lo riconosce, neppure lui viene riconosciuto. Dunque, fratelli miei, desiderate intensamente la profezia e, quanto al parlare con il dono delle lingue, non impeditelo. Tutto però avvenga decorosamente e con ordine. (1Cor 14,1-40).*

A Pentecoste, in Gerusalemme, gli Apostoli parlavano la lingua degli uomini. Gli uomini comprendevano quanto gli Apostoli dicevano loro. A Corinto invece il linguaggio era misterioso. Gli uomini non comprendevano. Si parlava a Dio in un linguaggio arcano e misterioso. Il dono di parlare altre lingue, o di parlare a Dio con linguaggio arcano, incomprensibile dai fratelli che ci stanno ascoltando, è transitorio, passeggero, momentaneo. Lo Spirito Santo concede doni che sono utili per un momento e non più utili in un altro momento. Altri doni invece sono permanenti. Questi doni sono utili sempre. Il dono però, sia quello transitorio che quello permanente, deve essere vissuto sempre per aiutare gli altri a crescere nella verità e nella grazia di Cristo Gesù. Mai il dono dello Spirito Santo deve servire per la nostra gloria o per umiliare i fratelli.

Altra verità è questa: essendo il dono per l’utilità comune, esso non può essere né nascosto, né spento. Deve invece venire accolto. Se non serve a noi, di sicuro servirà ad altri. Esistono infine dei doni dello Spirito Santo che non sono sottoposti alla volontà di chi li riceve nel darli, sono dati all’uomo, ma è sempre lo Spirito Santo, il Signore che se ne serve secondo la necessità del momento. Il dono è lì. Lo Spirito Santo se ne serve secondo il suo imperscrutabile giudizio. Ultima osservazione: lo Spirito Santo può anche conferire il dono di comprendere le lingue. L’altro parla la sua lingua e chi ascolta comprende il suo linguaggio.

**Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo.**

Sappiamo che secondo il racconto della Genesi dopo l’episodio della torre di Babele, il Signore confuse la lingua degli uomini e disperse il genere umano su tutta la terra.

*Tutta la terra aveva un’unica lingua e uniche parole. Emigrando dall’oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l’un l’altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un’unica lingua; questo è l’inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l’uno la lingua dell’altro». Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra. (Gen 11,1-9).*

A Pentecoste avviene tutto il contrario. Dio riunisce i linguaggi delle famiglie della terra in un solo linguaggio che è quello dell’amore e della carità. Tutto il mondo ora conosce questo solo linguaggio. Chi parla la carità, l’amore è compreso dal mondo intero. Chi non parla questo linguaggio, mai potrà essere compreso dai suoi fratelli. Il linguaggio della carità, dell’amore, è il linguaggio universale dei discepoli di Gesù e di nessun altro.

*Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».*

*Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».*

*Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l’un l’altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.*

*Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».*

*Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m’abbia rinnegato tre volte. (Gv 13,1-38).*

È questa la lingua nuova dello Spirito Santo. Chi parla questa lingua sarà riconosciuto come discepolo di Gesù. 6A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. La potenza dello Spirito agisce per attrazione. Questa attrazione era già stata profetizzata da Gesù Signore.

*Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c’erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l’anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest’ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest’ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L’ho glorificato e lo glorificherò ancora!».*

*La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.*

*Allora la folla gli rispose: «Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come puoi dire che il Figlio dell’uomo deve essere innalzato? Chi è questo Figlio dell’uomo?». Allora Gesù disse loro: «Ancora per poco tempo la luce è tra voi. Camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce». Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose loro. (Gv 12,20-36).*

Di questo dobbiamo convincerci tutti. Alla comunità non ci si aggrega per metodologie umane sempre più nuove, a motivo delle vecchie – quelle cioè di ieri – che noi abbiamo constatato essere sterili, vuote, prive di frutti. Alla comunità si aggrega per attrazione operata dallo Spirito Santo. Sono i doni dello Spirito Santo, messi a frutto, che attraggono e aggregano. Più il dono è reso forte e vitale in noi, più lo Spirito chiama alla comunità per mezzo nostro. Meno il dono è messo a frutto e meno lo Spirito del Signore può aggregare attraverso di noi.

Evangelizzare per attrazione è l’opera perenne dei discepoli del Signore. Questa opera, metodologia, via mai tramonterà. Chi evangelizza per attrazione sarà sempre nuovo, perché il dono che attrae è sempre nuovo. Ognuno possiede una forza di attrazione personale. Tutti però attraggono all’unico Vangelo, all’unico Cristo Gesù, all’unica comunità del Signore. La folla è attratta perché turbata. È turbata perché vede l’opera prodotta dallo Spirito Santo. Gli Apostoli parlano la loro lingua. Cosa sarà mai successo?

**Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei?**

C’è stupore nella folla. Tutti sono fuori di sé per la meraviglia. È la prima volta nella storia che accade una cosa di questo genere. Quelli che parlavano erano tutti Galilei. È questo il fatto inaudito: possono dei Galilei parlare tutte le lingue del mondo? Quanto sta accadendo non è un fatto naturale. È un vero evento soprannaturale, un vero portento o miracolo operato dallo Spirito Santo. 8E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Se questi sono tutti Galilei, come mai ciascuno di noi li sente parlare nella propria lingua natia?

Questo è umanamente impossibile. C’è qualcosa che ci sfugge. Qualcosa che noi non comprendiamo. Nasce la domanda. Ogni domanda richiede una risposta. Si entra in dialogo. Si annunzia il mistero. Così attrae lo Spirito Santo di Dio. Così il Signore fa entrare in dialogo gli uomini: attraverso i suoi doni di grazia e di verità che elargisce ai suoi servi fedeli. Lo vedremo fra poco: Pietro altro non fa che rispondere a questa domanda. Ora San Luca ci mostra chi sono tutti quelli che erano accorsi e che attendevano una risposta per la comprensione dell’evento che stavano vivendo.

**Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell’Asia,**

C’è un cerchio, al cui centro è situata Gerusalemme. I raggi di questo cerchio raggiungono tutto il mondo conosciuto. Si inizia quasi dal Golfo Persico, si inglobano tutte quelle regioni, si passa per la Giudea e si include buona parte dell’Asia Minore.

**della Frìgia e della Panfìlia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti,**

Si parte questa volta dall’Asia Minore, si scende in Egitto, si giunge nella Libia. Vengono nominati i Romani che sono residenti in queste regioni.

**Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».**

Ora si fa menzione di alcuni popoli: Giudei, Cretesi, Arabi. Ai Giudei si aggiungo tutti i prosèliti sparsi nel mondo. Ogni lingua e ogni popolo è qui menzionato. È presente in Gerusalemme il mondo intero. Il mondo intero comprende gli Apostoli perché questi parlano la loro lingua. Nella loro lingua gli Apostoli annunziano le grandi opere di Dio. Gli Apostoli non parlano per dire cose umane, di questo mondo. Parlano per annunziare al mondo intero le grandi opere di Dio.

È questo il vero dono delle lingue: la lingua serve perché l’altro conosca Dio nelle sue grandi opere. Serve per spiegare le grandi opere che Dio sta compiendo. Le grandi opere Dio le sta compiendo nei suoi servi fedeli e attraverso di essi. Non si parla di un Dio lontano, astratto, metafisico, teologico. Si parla di un Dio che è presente nella storia e che è all’opera, che sta agendo in questo istante. È questa l’evangelizzazione: non dire le cose che Dio ha fatto. Dire invece le cose che Dio sta facendo oggi, in questo istante. Dicendo le cose che Dio sta facendo, si giunge anche a rivelare le cose che Dio ha fatto.

**Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l’un l’altro: «Che cosa significa questo?».**

Dinanzi alle grandi opere di Dio si rimane sempre stupefatti e perplessi. Si è stupefatti perché il mistero è infinitamente oltre la nostra mente e sovente incanta e affascina. La bellezza del mistero colpisce il nostro cuore e lo seduce. Si rimane perplessi, perché non si comprende. Si ha bisogno di spiegazione, di luce, di verità, di approfondimento, di tanta chiarezza dottrinale. Si ha bisogno di una risposta chiara, nitida, netta, precisa, puntuale. La domanda c’è: “Che cosa significa questo?”. A questa domanda si deve dare una risposta. La risposta però deve essere piena di verità e di Spirito Santo. Una risposta falsa oscura la mente e uccide le speranze del cuore.

**Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce».**

Sempre sono esistiti e sempre esisteranno i denigratori delle opere di Dio. Si può denigrare Dio solo con la menzogna, la calunnia, una falsa testimonianza evidente. Chi è ubriaco, dice frasi sconnesse, senza alcun senso.

*Figlio mio, se il tuo cuore sarà saggio, anche il mio sarà colmo di gioia. Esulterò dentro di me, quando le tue labbra diranno parole rette. Non invidiare in cuor tuo i peccatori, ma resta sempre nel timore del Signore, perché così avrai un avvenire e la tua speranza non sarà stroncata. Ascolta, figlio mio, e sii saggio e indirizza il tuo cuore sulla via retta. Non essere fra quelli che s’inebriano di vino né fra coloro che sono ingordi di carne, perché l’ubriacone e l’ingordo impoveriranno e di stracci li rivestirà la sonnolenza. Ascolta tuo padre che ti ha generato, non disprezzare tua madre quando è vecchia. Acquista la verità e non rivenderla, la sapienza, l’educazione e la prudenza. Il padre del giusto gioirà pienamente, e chi ha generato un saggio se ne compiacerà. Gioiscano tuo padre e tua madre e si rallegri colei che ti ha generato. Fa’ bene attenzione a me, figlio mio, e piacciano ai tuoi occhi le mie vie: una fossa profonda è la prostituta, e un pozzo stretto la straniera. Ella si apposta come un ladro e fra gli uomini fa crescere il numero dei traditori. Per chi i guai? Per chi i lamenti? Per chi i litigi? Per chi i gemiti? A chi le percosse per futili motivi? A chi gli occhi torbidi? Per quelli che si perdono dietro al vino, per quelli che assaporano bevande inebrianti. Non guardare il vino come rosseggia, come scintilla nella coppa e come scorre morbidamente; finirà per morderti come un serpente e pungerti come una vipera. Allora i tuoi occhi vedranno cose strane e la tua mente dirà cose sconnesse. Ti parrà di giacere in alto mare o di giacere in cima all’albero maestro. «Mi hanno picchiato, ma non sento male. Mi hanno bastonato, ma non me ne sono accorto. Quando mi sveglierò? Ne chiederò dell’altro!». (Pro 23,15-35).*

Chi è ubriaco, mai potrà parlare lingue nuove, perché non è capace neanche di parlare la sua lingua. Il fatto però che esistono ed esisteranno sempre i denigratori è sempre un grandissimo bene per la fede. Essi da un lato attestano che non si tratta di un fenomeno collettivo di manipolazione. Dall’altro rafforzano le certezze di chi il fatto realmente lo ha vissuto e lo vive. I denigratori sono come le grandi raffiche di vento: puliscono le aie da ogni pula deleteria; rafforzano gli alberi donando loro più grande vigoria. I denigratori rafforzano il giusto e lo radicano in profondità nella realtà storica della fede e della verità. I denigratori però possono trascinare i deboli, i fragili, gli incostanti, gli incapaci di vero e sano discernimento, nella loro falsità e menzogna. Chi corre dietro un denigratore attesta la sua piccolezza e fragilità spirituale.

**Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole.**

È questo il secondo atto ufficiale di Pietro. È Lui il Garante della verità di Cristo Gesù. È Lui che prende la Parola, rivolgendosi a tutti coloro che erano accorsi. Pietro però non è solo. Con lui vi sono gli Undici. Con lui gli Undici sono in comunione di verità. Uno solo parla. Parla però la voce di Dodici persone. È questa la potenza della vera comunione. Pietro parla a voce alta, in modo che tutti possano ascoltare le sue parole. Pietro parla agli uomini di Giudea e a tutti gli abitanti di Gerusalemme. Si compiono le parole di Cristo Gesù:

*Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto». (Lc 24,44-49).*

*Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». (At 1,6-8).*

Pietro chiede che si faccia attenzione alle sue parole. L’attenzione è richiesta dalla grandezza della verità che sta per rendere loro nota. Più alta e grande è la verità che si annunzia e più silenziosa deve essere la nostra attenzione. Un solo attimo di distrazione e tutto si può perdere. Il silenzio aiuta e favorisce la concentrazione. Il chiasso è l’arte e la scienza del diavolo perché nessuna parola di verità scenda nei cuori.

**Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino;**

Voi dite che questi uomini sono ubriachi. Questi uomini non possono essere ubriachi. Sono appena le nove del mattino. Chi si ubriaca, si ubriaca di sera, non di mattina e neanche durante il giorno.

**accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele:**

Se non sono ubriachi, allora cosa è realmente, veramente successo? Poiché Pietro sta parlando a persone che conoscono la Scrittura Antica, lui può partire dal profeta Gioele. Ecco per intero la profezia di Gioele.

*Suonate il corno in Sion e date l’allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino, giorno di tenebra e di oscurità, giorno di nube e di caligine. Come l’aurora, un popolo grande e forte si spande sui monti: come questo non ce n’è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri, di età in età.*

*Davanti a lui un fuoco divora e dietro a lui brucia una fiamma. Come il giardino dell’Eden è la terra davanti a lui e dietro a lui è un deserto desolato, niente si salva davanti a lui. Il suo aspetto è quello di cavalli, anzi come destrieri che corrono; come fragore di carri che balzano sulla cima dei monti, come crepitìo di fiamma avvampante che brucia la stoppia, come un popolo forte schierato a battaglia.*

*Davanti a lui tremano i popoli, tutti i volti impallidiscono. Corrono come prodi, come guerrieri che scalano le mura; ognuno procede per la propria strada, e non perde la sua direzione. Nessuno intralcia l’altro, ognuno va per la propria via. Si gettano fra i dardi, ma non rompono le file. Piombano sulla città, si precipitano sulle mura, salgono sulle case, entrano dalle finestre come ladri.*

*Davanti a lui la terra trema, il cielo si scuote, il sole, la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare. Il Signore fa udire la sua voce dinanzi alla sua schiera: molto grande è il suo esercito, potente nell’eseguire i suoi ordini! Grande è il giorno del Signore, davvero terribile: chi potrà sostenerlo?*

*«Or dunque – oracolo del Signore –, ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male».*

*Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione? Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio. Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra. Radunate il popolo, indite un’assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo.*

*Tra il vestibolo e l’altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti». Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov’è il loro Dio?». Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo. Il Signore ha risposto al suo popolo: «Ecco, io vi mando il grano, il vino nuovo e l’olio e ne avrete a sazietà; non farò più di voi il ludibrio delle genti. Allontanerò da voi quello che viene dal settentrione e lo spingerò verso una terra arida e desolata: spingerò la sua avanguardia verso il mare orientale e la sua retroguardia verso il mare occidentale. Esalerà il suo lezzo, salirà il suo fetore, perché ha fatto cose grandi. Non temere, terra, ma rallégrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore. Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze. Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato.*

*Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo». (Gl 2,1-27).*

*Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave in quei giorni effonderò il mio spirito. Farò prodigi nel cielo e sulla terra, sangue e fuoco e colonne di fumo. Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile. Chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato, poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti che il Signore avrà chiamato. (Gl 3,1-5).*

Di questa profezia Pietro riferisce ciò che serve per spiegare quanto sta succedendo sotto i loro occhi e i loro orecchi. La profezia di Gioele annunzia una svolta epocale non solo nel popolo di Dio, ma nel mondo intero. Prima di oggi lo Spirito del Signore si era posato solo su alcune persone, come Spirito di profezia e di discernimento. Si era anche posato come Spirito di fortezza e di vittoria del bene sul male. Mosè, Giosuè, alcuni Giudici, Davide, i Profeti erano stati tutti investiti dello Spirito del Signore. Il Libro dei Numeri narra del dono dello Spirito di Dio ai settanta anziani che avrebbero dovuto aiutare Mosè nella guida del popolo eletto verso la terra promessa.

*Ora il popolo cominciò a lamentarsi aspramente agli orecchi del Signore. Li udì il Signore e la sua ira si accese: il fuoco del Signore divampò in mezzo a loro e divorò un’estremità dell’accampamento. Il popolo gridò a Mosè; Mosè pregò il Signore e il fuoco si spense. Quel luogo fu chiamato Taberà, perché il fuoco del Signore era divampato fra loro.*

*La gente raccogliticcia, in mezzo a loro, fu presa da grande bramosia, e anche gli Israeliti ripresero a piangere e dissero: «Chi ci darà carne da mangiare? Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cetrioli, dei cocomeri, dei porri, delle cipolle e dell’aglio. Ora la nostra gola inaridisce; non c’è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa manna».*

*La manna era come il seme di coriandolo e aveva l’aspetto della resina odorosa. Il popolo andava attorno a raccoglierla, poi la riduceva in farina con la màcina o la pestava nel mortaio, la faceva cuocere nelle pentole o ne faceva focacce; aveva il sapore di pasta con l’olio. Quando di notte cadeva la rugiada sull’accampamento, cadeva anche la manna.*

*Mosè udì il popolo che piangeva in tutte le famiglie, ognuno all’ingresso della propria tenda; l’ira del Signore si accese e la cosa dispiacque agli occhi di Mosè. Mosè disse al Signore: «Perché hai fatto del male al tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, al punto di impormi il peso di tutto questo popolo? L’ho forse concepito io tutto questo popolo? O l’ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: “Portalo in grembo”, come la nutrice porta il lattante, fino al suolo che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri? Da dove prenderò la carne da dare a tutto questo popolo? Essi infatti si lamentano dietro a me, dicendo: “Dacci da mangiare carne!”. Non posso io da solo portare il peso di tutto questo popolo; è troppo pesante per me. Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; che io non veda più la mia sventura!».*

*Il Signore disse a Mosè: «Radunami settanta uomini tra gli anziani d’Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come loro scribi, conducili alla tenda del convegno; vi si presentino con te. Io scenderò e lì parlerò con te; toglierò dello spirito che è su di te e lo porrò su di loro, e porteranno insieme a te il carico del popolo e tu non lo porterai più da solo.*

*Dirai al popolo: “Santificatevi per domani e mangerete carne, perché avete pianto agli orecchi del Signore, dicendo: Chi ci darà da mangiare carne? Stavamo così bene in Egitto! Ebbene, il Signore vi darà carne e voi ne mangerete. Ne mangerete non per un giorno, non per due giorni, non per cinque giorni, non per dieci giorni, non per venti giorni, ma per un mese intero, finché vi esca dalle narici e vi venga a nausea, perché avete respinto il Signore che è in mezzo a voi e avete pianto davanti a lui, dicendo: Perché siamo usciti dall’Egitto?”».*

*Mosè disse: «Questo popolo, in mezzo al quale mi trovo, conta seicentomila adulti e tu dici: “Io darò loro la carne e ne mangeranno per un mese intero!”. Si sgozzeranno per loro greggi e armenti in modo che ne abbiano abbastanza? O si raduneranno per loro tutti i pesci del mare, in modo che ne abbiano abbastanza?». Il Signore rispose a Mosè: «Il braccio del Signore è forse raccorciato? Ora vedrai se ti accadrà o no quello che ti ho detto».*

*Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda. Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell’accampamento, uno chiamato Eldad e l’altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell’accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell’accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». E Mosè si ritirò nell’accampamento, insieme con gli anziani d’Israele.*

*Un vento si alzò per volere del Signore e portò quaglie dal mare e le fece cadere sull’accampamento, per la lunghezza di circa una giornata di cammino da un lato e una giornata di cammino dall’altro, intorno all’accampamento, e a un’altezza di circa due cubiti sulla superficie del suolo. Il popolo si alzò e tutto quel giorno e tutta la notte e tutto il giorno dopo raccolse le quaglie. Chi ne raccolse meno ne ebbe dieci homer; le distesero per loro intorno all’accampamento. La carne era ancora fra i loro denti e non era ancora stata masticata, quando l’ira del Signore si accese contro il popolo e il Signore percosse il popolo con una gravissima piaga. Quel luogo fu chiamato Kibrot Taavà, perché là seppellirono il popolo che si era abbandonato all’ingordigia. Da Kibrot Taavà il popolo partì per Caseròt e a Caseròt fece sosta. (Num 11,1-34).*

Si tratta però sempre di persone privilegiate, scelte da Dio per una missione particolare, singolare, speciale.

**Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio – su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni.**

Ora invece si passa dalla particolarità all’universalità e dal singolo alla comunità, dall’uno o dai pochi a tutti. È questo il miracolo che si compie con Cristo Gesù. Tutto ciò che operavano gli Antichi Profeti in ordine alla conoscenza della volontà di Dio e della sua verità ora è reso possibile a tutti. Sono indicate le tre vie attraverso le quali lo Spirito Santo operava nell’Antico Israele. Attraverso la via della profezia veniva comunicata al popolo la vera Parola di Dio. Attraverso la via della visione veniva manifestato ciò che il Signore stava attuando, o aveva deciso di attuare nel futuro immediato ed anche remoto. Attraverso la via del sogno veniva indicata la volontà di Dio sia per l’oggi che per il futuro.

La via della profezia e della visione è il proprio, lo specifico dei profeti. La via dei sogni è solo di alcune persone. Questa via fu di Giacobbe e di suo Figlio Giuseppe nell’Antico Testamento. Fu di Giuseppe, lo Sposo della Vergine Maria, nel Nuovo Testamento. Ora queste tre vie sono di tutto il popolo del Signore. Queste vie sono l’opera dello Spirito Santo che oggi viene effuso sulla prima comunità cristiana. Lo Spirito Santo nel discepolo di Gesù agisce per la via della profezia, della visione, del sogno.

**E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno.**

Altro passaggio è questo: si passa dal maschile al femminile, dai soli uomini anche alle donne. L’Antico Testamento ci rivela che lo Spirito del Signore è dato in prevalenza agli uomini. Sono poche le donne chiamate da Dio per una missione all’interno del suo popolo. Queste donne si possono contare con le dita della mano: Maria, la sorella di Mosè, Debora, Culda, Anna. A queste donne se ne possono aggiungere altre assai famose: Giaele, Ester, Giuditta.

*Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un timpano: dietro a lei uscirono le donne con i timpani, formando cori di danze (Es 15, 20).*

*In quel tempo era giudice d'Israele una profetessa, Debora, moglie di Lappidòt (Gdc 4, 4).*

*Il sacerdote Chelkia insieme con Achikam, Acbor, Safan e Asaià andarono dalla profetessa Culda moglie di Sallum, figlio di Tikva, figlio di Carcas, guardarobiere; essa abitava in Gerusalemme nel secondo quartiere (2Re 22, 14).*

*Chelkia insieme con coloro che il re aveva designati si recò dalla profetessa Culda moglie di Sallùm, figlio di Tokat, figlio di Casra, il guardarobiere; essa abitava nel secondo quartiere di Gerusalemme. Le parlarono in tal senso (2Cr 34, 22).*

*C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza (Lc 2, 36).*

*Nella notizia riferita dal Libro di Isaia si tratta sicuramente della moglie del profeta.*

*Poi mi unii alla profetessa, la quale concepì e partorì un figlio. Il Signore mi disse: "Chiamalo Mahèr-salàl-cash-baz (Is 8, 3).*

*Noadia, menzionata dal Libro di Neemia assieme agli altri profeti, è da intendersi in senso generico, non specifico.*

*Mio Dio, ricordati di Tobia e di Sanballàt, per queste loro opere; anche della profetessa Noadia e degli altri profeti che cercavano di spaventarmi! (Ne 6, 14).*

*Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si spaccia per profetessa e insegna e seduce i miei servi inducendoli a darsi alla fornicazione e a mangiare carni immolate agli idoli (Ap 2, 20).*

Non si va oltre. Ora invece riguardo alla profezia non c’è più alcuna distinzione tra uomo e donna. Viene affermata una parità ed una uguaglianza assoluta. La donna è colma dello Spirito di profezia come l’uomo e l’uomo come la donna. Questa l’assoluta novità della profezia di Gioele, che Pietro afferma essersi compiuta il giorno di Pentecoste. Altra novità è questa: generalmente Dio sceglieva sempre persone adulte per l’affidamento di una missione. Fin da piccolo è stato scelto Samuele. Da giovane è stato scelto Davide e Geremia. Ora anche questo limite di età viene a cadere. Vengono scelti indistintamente: “I vostri figli, le vostre figlie, i vostri giovani, i vostri anziani, i miei servi e le mie serve”. È il popolo nel suo insieme che viene scelto. Tutti sono inclusi nell’essere colmati di Spirito Santo. Nessuno viene escluso dal compiere le opere dello Spirito del Signore.

**Farò prodigi lassù nel cielo e segni quaggiù sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo.**

Anche il Padre Celeste compie le opere della salvezza. Le compie però in modo diretto. Non si serve di uomini. Agisce Lui, personalmente. Per la salvezza del mondo il Signore sconvolgerà il cielo e la terra. Non solo il cielo sarà sconvolto, ma anche la terra. Come il Signore sconvolgerà il cielo e la terra è un mistero che non è dato a noi di conoscere. Le immagini appartengono al genere apocalittico ed è proprio di questo genere l’impossibilità della loro identificazione storica. Sappiamo però dalla storia che sempre il Signore interviene con tali segni per aprire ai cuori la strada della conversione e della salvezza. Poiché questi segni sono da Dio, chi è nello Spirito del Signore saprà riconoscerli quando essi si compiranno e le annunzierà al mondo come via per il ritorno dell’uomo al suo Signore e Padre.

**Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e glorioso.**

Il giorno del Signore è quello del Giudizio. Anche queste immagini appartengono al genere apocalittico. Avverrà qualcosa di terribilmente grande. Nessuno però potrà mai immaginare cosa accadrà. Il giorno del Signore è grande e glorioso, perché Gesù verrà rivestito di tutta la sua gloria quando apparirà sulle nubi del cielo per il giudizio finale. Su questo giorno grande e glorioso, ma anche tremendo ecco una testimonianza del profeta Sofonia.

*Parola del Signore che fu rivolta a Sofonia, figlio di Cusì, figlio di Godolia, figlio di Amaria, figlio di Ezechia, al tempo di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda.*

*«Tutto farò sparire dalla terra. Oracolo del Signore. Distruggerò uomini e bestie; distruggerò gli uccelli del cielo e i pesci del mare, farò inciampare i malvagi, eliminerò l’uomo dalla terra. Oracolo del Signore.*

*Stenderò la mano su Giuda e su tutti gli abitanti di Gerusalemme; eliminerò da questo luogo quello che resta di Baal e il nome degli addetti ai culti insieme ai sacerdoti, quelli che sui tetti si prostrano davanti all’esercito celeste e quelli che si prostrano giurando per il Signore, e poi giurano per Milcom, quelli che si allontanano dal seguire il Signore, che non lo cercano né lo consultano».*

*Silenzio, alla presenza del Signore Dio, perché il giorno del Signore è vicino, perché il Signore ha preparato un sacrificio, ha purificato i suoi invitati. «Nel giorno del sacrificio del Signore, io punirò i capi e i figli di re e quanti vestono alla moda straniera; punirò in quel giorno chiunque salta la soglia, chi riempie di rapine e di frodi il palazzo del suo padrone.*

*In quel giorno – oracolo del Signore – grida d’aiuto verranno dalla porta dei Pesci, ululati dal quartiere nuovo e grande fragore dai colli. Urlate, abitanti del Mortaio, poiché tutta la turba dei mercanti è finita, tutti i pesatori dell’argento sono sterminati.*

*In quel tempo perlustrerò Gerusalemme con lanterne e farò giustizia di quegli uomini che, riposando come vino sulla feccia, pensano: “Il Signore non fa né bene né male”. I loro beni saranno saccheggiati e le loro case distrutte. Costruiranno case ma non le abiteranno, pianteranno viti, ma non ne berranno il vino».*

*È vicino il grande giorno del Signore, è vicino e avanza a grandi passi. Una voce: «Amaro è il giorno del Signore!». Anche un prode lo grida. Giorno d’ira quel giorno, giorno di angoscia e di afflizione, giorno di rovina e di sterminio, giorno di tenebra e di oscurità, e giorno di nube e di caligine, giorno di suono di corno e di grido di guerra sulle città fortificate e sulle torri elevate. Metterò gli uomini in angoscia e cammineranno come ciechi, perché hanno peccato contro il Signore; il loro sangue sarà sparso come polvere e la loro carne come escrementi.*

*Neppure il loro argento, neppure il loro oro potranno salvarli. Nel giorno dell’ira del Signore e al fuoco della sua gelosia tutta la terra sarà consumata, poiché farà improvvisa distruzione di tutti gli abitanti della terra. (Sof 1,1-18).*

Sono segni di minaccia, non però per il giudizio, bensì per la conversione. Tutto ciò che il Signore opera sulla terra ha un solo fine: la salvezza delle sue creature. Nulla opera il Signore nel tempo, se non per la conversione e il perdono dell’uomo. È verità: Dio non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d’Israele: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati”?*

*Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà.*

*Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d’Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d’impurità, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l’affamato e copre di vesti chi è nudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall’iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la donna del prossimo, opprime il povero e l’indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli, presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette, non mangia sui monti, non volge gli occhi agli idoli d’Israele, non disonora la donna del prossimo, non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all’affamato e copre di vesti chi è nudo, desiste dall’iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l’iniquità di suo padre, ma certo vivrà. Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità.*

*Voi dite: “Perché il figlio non sconta l’iniquità del padre?”. Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà. Chi pecca morirà; il figlio non sconterà l’iniquità del padre, né il padre l’iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità.*

*Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l’empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.*

*Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Eppure la casa d’Israele va dicendo: “Non è retta la via del Signore”. O casa d’Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele. Oracolo del Signore Dio.*

*Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete. (Ez 18,1-32).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, parla ai figli del tuo popolo e di’ loro: Se mando la spada contro un paese e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella e questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona il corno e dà l’allarme al popolo, se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina. Aveva udito il suono del corno, ma non vi ha prestato attenzione: sarà responsabile della sua rovina; se vi avesse prestato attenzione, si sarebbe salvato. Se invece la sentinella vede giungere la spada e non suona il corno e il popolo non è avvertito e la spada giunge e porta via qualcuno, questi sarà portato via per la sua iniquità, ma della sua morte domanderò conto alla sentinella. O figlio dell’uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Malvagio, tu morirai”, e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.*

*Tu, figlio dell’uomo, annuncia alla casa d’Israele: Voi dite: “I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere?”. Di’ loro: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o casa d’Israele?*

*Figlio dell’uomo, di’ ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e il malvagio non cade per la sua malvagità se si converte dalla sua malvagità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca. Se io dico al giusto: “Vivrai”, ed egli, confidando sulla sua giustizia commette il male, nessuna delle sue azioni buone sarà più ricordata e morirà nel male che egli ha commesso. Se dico al malvagio: “Morirai”, ed egli si converte dal suo peccato e compie ciò che è retto e giusto, rende il pegno, restituisce ciò che ha rubato, osserva le leggi della vita, senza commettere il male, egli vivrà e non morirà; nessuno dei peccati commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà.*

*Eppure, i figli del tuo popolo vanno dicendo: “Non è retta la via del Signore”. È la loro via invece che non è retta! Se il giusto si allontana dalla giustizia e fa il male, per questo certo morirà. Se il malvagio si converte dalla sua malvagità e compie ciò che è retto e giusto, per questo vivrà. Voi andate dicendo: “Non è retta la via del Signore”. Giudicherò ciascuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele».*

*Nell’anno dodicesimo della nostra deportazione, nel decimo mese, il cinque del mese, arrivò da me un fuggiasco da Gerusalemme per dirmi: «La città è presa». La sera prima dell’arrivo del fuggiasco, la mano del Signore fu su di me e al mattino, quando il fuggiasco giunse, il Signore mi aprì la bocca. La mia bocca dunque si aprì e io non fui più muto.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, gli abitanti di quelle rovine, nella terra d’Israele, vanno dicendo: “Abramo era uno solo ed ebbe in possesso la terra e noi siamo molti: a noi dunque è stata data in possesso la terra!”.*

*Perciò dirai loro: Così dice il Signore Dio: Voi mangiate la carne con il sangue, sollevate gli occhi ai vostri idoli, versate il sangue, e vorreste avere in possesso la terra? Voi vi appoggiate sulle vostre spade, compite cose nefande, ognuno di voi disonora la donna del suo prossimo e vorreste avere in possesso la terra? Annuncerai loro: Così dice il Signore Dio: Com’è vero ch’io vivo, quelli che stanno fra le rovine periranno di spada; darò in pasto alle belve quelli che sono per la campagna, e quelli che sono nelle fortezze e dentro le caverne moriranno di peste. Ridurrò la terra a una solitudine e a un deserto e cesserà l’orgoglio della sua forza. I monti d’Israele saranno devastati, non vi passerà più nessuno. Sapranno che io sono il Signore quando farò della loro terra una solitudine e un deserto, a causa di tutti gli abomini che hanno commesso.*

*Figlio dell’uomo, i figli del tuo popolo parlano di te lungo le mura e sulle porte delle case e si dicono l’un l’altro: “Andiamo a sentire qual è la parola che viene dal Signore”. In folla vengono da te, si mettono a sedere davanti a te e ascoltano le tue parole, ma poi non le mettono in pratica, perché si compiacciono di parole, mentre il loro cuore va dietro al guadagno. Ecco, tu sei per loro come una canzone d’amore: bella è la voce e piacevole l’accompagnamento musicale. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica. Ma quando ciò avverrà, ed ecco avviene, sapranno che c’è un profeta in mezzo a loro». (Ez 33,1-33).*

Questa verità deve essere principio ermeneutico per la lettura e comprensione di tutte le opere compiute da Dio nel tempo.

**E avverrà: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.**

Quando questi segni avverranno e si invocherà il nome del Signore, la salvezza sarà accordata. Dinanzi al Dio che viene c’è spazio per il pentimento, la richiesta di perdono, la salvezza Chi sarà salvato? Chi invocherà il nome del Signore. Chi riconoscerà il suo peccato. Chi si pentirà di esso e chiederà al Signore il perdono. Pentimento e richiesta di perdono sono indispensabili per ottenere la salvezza. Con il ricordo della profezia di Giaele Pietro dice ai denigratori e agli altri che ascoltavano che loro non sono ubriachi. Loro sono colmati di Spirito Santo. Come è potuto accadere questo? Ora Pietro entra nella storia recentissima, della quale molti dei presenti sono stati anche testimoni oculari.

**Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –,**

Pietro ora invita gli uomini di Israele ad ascoltare ciò che lui sta per rivelare loro. Ascoltare significa mettere nel cuore. Vuole dire non lasciare cadere a vuoto nessuna delle parole che lui sta per dire loro. Loro devono ascoltare perché la salvezza è nelle parole che lui sta per proferire. Pietro inizia il suo discorso facendo appello a ciò che loro già sanno. Cosa sanno loro esattamente? Loro sanno che Gesù di Nazaret è stato accreditato da Dio con miracoli, prodigi e segni. Non era Gesù che operava questi prodigi. Era invece Dio che li operava per opera di Cristo Gesù. Questa verità loro la conoscono perché storia da tutti loro vissuta. Questa verità così era stata annunziata da Nicodemo.

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». (Gv 3,1-3).*

Miracoli, prodigi e segni racchiudono tutta l’opera soprannaturale compiuta da Gesù Signore. Dio era con Gesù quando viveva sulla terra nel suo corpo di carne. Questa verità è incontrovertibile ed innegabile. Nessuno potrà mai dire che così non è. Lo attestano le grandi opere compiute da Gesù.

**consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso.**

Questo Gesù, nel quale Dio ha manifestato tutta la sua onnipotenza, più che con Mosè e con ogni altro di tutto l’Antico testamento, voi, uomini di Israele, per mano dei pagani l’avete crocifisso e ucciso. Non sono stati i pagani ad uccidere Gesù. Sono stati i figli di Israele. È stata la discendenza di Abramo. È stato il popolo eletto attraverso i suoi capi. Anche questa è verità storica innegabile, incontrovertibile. In questa consegna e in questa morte Pietro annunzia il compimento di un prestabilito disegno di Dio. È avvenuto quanto la prescienza di Dio aveva previsto e profetizzato. Chi ha consegnato Gesù ai figli di Israele è stato Giuda. Loro invece lo hanno consegnato ai pagani. Pietro vede nel mistero della passione e morte di Gesù Signore il compimento di tutte le antiche profezie. Quanto il Signore aveva previsto e profetizzato si è compiuto. Nulla è rimasto senza compimento. Questo compimento così è rivelato dall’Apostolo Giovanni.

*Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. (Gv 19,28-30).*

Sul compimento delle Scritture così San Paolo annunzia ai Corinzi.

*Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della nostra coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio, non con la sapienza umana, ma con la grazia di Dio. Infatti non vi scriviamo altro da quello che potete leggere o capire. Spero che capirete interamente – come in parte ci avete capiti – che noi siamo il vostro vanto come voi sarete il nostro, nel giorno del Signore nostro Gesù. Con questa convinzione avevo deciso in un primo tempo di venire da voi, affinché riceveste una seconda grazia, e da voi passare in Macedonia, per ritornare nuovamente dalla Macedonia in mezzo a voi e ricevere da voi il necessario per andare in Giudea. In questo progetto mi sono forse comportato con leggerezza? O quello che decido lo decido secondo calcoli umani, in modo che vi sia, da parte mia, il «sì, sì» e il «no, no»? Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è «sì» e «no». Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria. È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l’unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori. (2Cor 1,12-22).*

Finora Pietro ha parlato di una storia che è sotto gli occhi di tutti. In questa storia lui però ha fissato due punti fermi: Dio era con Gesù; tutte le parole di Dio si sono compiute in Cristo. Cristo Gesù è il compimento di ogni Parola del Padre. Questa è storia ed è conosciuta da tutti. La si deve però leggere e interpretare bene. Come si fa a leggere bene e bene interpretare una storia? Tenendo il cuore lontano da ogni pregiudizio e la volontà libera da ogni desiderio di falsificazione e alterazione. Solo chi ha il cuore puro può leggere con purezza la storia di Cristo Gesù. Chi non ha il cuore puro immette in questa storia tutte le impurità che sono in esso. La morte ha posto fine alla storia visibile di Cristo Gesù. Tutte queste cose gli uomini di Israele le sanno, le conoscono perché testimoni dei fatti.

**Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere.**

Ora Pietro lascia la storia e inizia con la predicazione, l’annunzio del mistero di Cristo Gesù dopo la sua morte. Dio ha risuscitato Gesù. È questo l’annunzio, la predicazione del mistero, la sua proclamazione. In che cosa consiste la risurrezione? Nel liberare Gesù dai dolori della morte. Cristo Gesù non è più nel sepolcro. Lui è vivente. È il Vivente. Perché Dio lo ha risuscitato, liberato, fatto uscire dal sepolcro? Dio ha fatto tutto questo perché non era possibile che la morte lo tenesse in suo potere. Perché non era possibile che la morte tenesse in suo potere Cristo Gesù? I motivi della non possibilità Pietro li attinge dal Salmo, o dalla profezia di Davide.

**Dice infatti Davide a suo riguardo:**

L’annunzio trova il suo fondamento nella Scrittura e nella storia. Per il fondamento della Scrittura “Non era possibile che questa, cioè la morte, lo tenesse in suo potere”, perché si doveva compiere in Gesù quanto Davide aveva profetizzato nello Spirito Santo. Ecco le esatte, precise parole di Davide riportate così come sono incastonate in tutto il Salmo 16 (15).

*Miktam. Di Davide. Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene». Agli idoli del paese, agli dèi potenti andava tutto il mio favore. Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero. Io non spanderò le loro libagioni di sangue, né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi. Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda. Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra. (Sal 16 (15) 1.11).*

Pietro spiega il mistero della risurrezione di Cristo Gesù servendosi della parte finale del Salmo. Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Ritorna la verità annunziata precedentemente e che riguarda l’intima comunione di Cristo con il Padre. Il Padre dei Cieli è con Cristo Gesù. Cristo Gesù contempla il Padre che cammina avanti a Lui e lo precede sempre in ogni sua Parola ed opera. Il Padre è alla destra di Cristo. Lo sostiene perché mai vacilli. Cristo Gesù non deve vacillare né nella fede, né nella carità, né nella speranza. Non deve vacillare perché deve portare a compimento la missione di salvezza che ha ricevuto dal Padre. Infatti Cristo Gesù è il vittorioso contro ogni tentazione di Satana. Il diavolo lo ha tentato in tutti i modi. Gesù però non è caduto in alcuna tentazione. Non è caduto perché era sempre in comunione di grazia e di verità con il Padre, nello Spirito Santo. Gesù è l’Innocente, il Santo, il Giusto. Lui mai ha conosciuto il peccato. Mai è caduto nella trasgressione. Mai ha vacillato nella missione. Questa verità è profezia ed è storia. È stata questa la sfida lanciata dallo stesso Gesù Signore ai Giudei.

*A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio». (Gv 8,30-47).*

Gesù è l’Innocente Crocifisso. Anche il ladrone crocifisso con Lui sul Golgota confessò questa sua innocenza e santità.

*Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L’altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». (Lc 23,39-43).*

Questa stessa santità e innocenza è proclamata dalla Seconda Lettera ai Corinzi, dalla Lettera agli Ebrei, dalla Prima Lettera di Pietro. Prima Lettera ai Corinzi.

*L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.*

*Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. (1Cor 5,14-21).*

Lettera agli Ebrei.

*Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. (Eb 4,14-16).*

Lettera di Pietro.

*Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti. Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime. (1Pt 2,18-25).*

Tutta la Scrittura è concorde in questa testimonianza: Gesù non ha mai vacillato nella sua obbedienza e nella sua missione.

**Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza,**

A causa della sua perfetta giustizia, santità, innocenza, il cuore di Cristo si rallegra, è nella gioia. La sua lingua esulta. La sua stessa carne è piena di speranza, anzi riposerà nella speranza. In quale speranza riposerà la carne di Gesù Signore? Eccola.

**perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione.**

Il cuore di Cristo si rallegra, la sua lingua esulta, la sua carne riposa nella speranza perché non sarà abbandonato negli inferi, cioè nel regno della morte. Il suo corpo non subirà la corruzione o decomposizione, non sarà ridotto in polvere del suolo. Il “tuo Santo”, cioè il Messia del Signore, andrà nel sepolcro, ma non sarà consumato da esso. Il sepolcro non sarà per Lui un sarcofago. Sarà un giaciglio momentaneo. C’è in queste parole del Salmo la stessa verità annunziata da San Paolo nella Lettera ai Filippesi.

*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. (Fil 2,5-11).*

L’esaltazione, o risurrezione, è dono di Dio ma come frutto dell’Innocenza, della Santità, dell’Obbedienza perfetta di Gesù Signore. La risurrezione di Gesù è vera profezia. È profezia sul Messia del Signore, il Santo di Dio.

**Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza.**

Dio ha fatto conoscere al suo Santo la via della vita con la Risurrezione. Lo colmerà di gioia con la sua presenza con la gloriosa Ascensione in Cielo. Con la Risurrezione il Messia è nella pienezza della vita. Con la gloriosa Ascensione vive in eterno assiso alla destra del Padre. Questo profetizza il Salmo sul Messia del Signore, sul Santo di Dio. Questa profezia dovrà compiersi, si compirà nella storia. Si compirà o si è già compiuta? In chi si è compiuta e quando?

**Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi.**

Davide non disse queste parole per la sua persona. Queste parole non si compirono in lui. Lo attesta il fatto che lui è morto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Davide non è risorto. Egli è ancora nelle braccia della morte. Lui giace nel sepolcro. Questa è verità storica. Ogni verità storica è constatabile, verificabile, appurata, certa.

**Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente,**

Su Davide però c’è una promessa. Eccola.

*Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all’intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l’arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va’, fa’ quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te».*

*Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va’ e di’ al mio servo Davide: Così dice il Signore: “Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall’Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?”.*

*Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: “Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”». Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione.*

*Allora il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos’è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Dio: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è la legge per l’uomo, Signore Dio! Che cosa potrebbe dirti di più Davide? Tu conosci il tuo servo, Signore Dio! Per amore della tua parola e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, manifestandole al tuo servo. Tu sei davvero grande, Signore Dio! Nessuno è come te e non vi è altro Dio fuori di te, proprio come abbiamo udito con i nostri orecchi. E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e a dargli un nome operando cose grandi e stupende, per la tua terra, davanti al tuo popolo che ti sei riscattato dalla nazione d’Egitto e dai suoi dèi? Hai stabilito il tuo popolo Israele come popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro. Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermala per sempre e fa’ come hai detto. Il tuo nome sia magnificato per sempre così: “Il Signore degli eserciti è il Dio d’Israele!”. La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d’Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: “Io ti edificherò una casa!”. Perciò il tuo servo ha trovato l’ardire di rivolgerti questa preghiera. Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse. Dégnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!». (2Sam 7,1-29).*

Questa promessa gli è stata fatta solennemente da Dio sotto giuramento. Un suo discendente avrebbe regnato per sempre sul suo trono. Fin qui la promessa di Dio. Davide però era profeta. In quanto vero profeta profetizzò sul futuro di questo re. Cosa profetizzò?

**previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.**

Profetizzò la risurrezione di Cristo, dell’Unto del Signore, del suo Messia e ne parlò nel suo Salmo. Ora San Pietro passa dalla profezia alla storia. Questa profezia si è compiuta in Cristo Gesù. Cristo Gesù è il Messia del Signore. È il Messia del Signore perché non fu abbandonato negli inferi e la sua carne non subì la corruzione. È il Messia del Signore perché il Padre lo ha liberato dalla schiavitù della morte per sempre. Questa di San Pietro è testimonianza, annunzio di ciò che si è compiuto in Gesù Signore. La storia attesta che in Cristo la profezia si è realizzata. Se si è realizzata, Lui è il Messia di Dio, il figlio di Davide, l’Unto del Signore. La profezia non si può realizzare se non per il figlio di Davide. Per nessun altro uomo essa si potrà realizzare. Nessun altro uomo è mai risuscitato allo stesso modo secondo il quale è risuscitato Gesù Signore.

**Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni.**

È questa la verità della storia: Dio ha risuscitato Gesù. Noi tutti ne siamo testimoni. In Gesù profezia e storia coincidono. Gesù è il solo uomo in cui profezia e storia coincidono. San Pietro e gli altri Undici sono i testimoni del compimento o realizzazione della profezia. La storia è evento, realtà, avvenimento, fatto. Loro sono i testimoni dell’opera di Dio.

**Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire.**

Ora San Pietro riprende l’inizio del suo discorso. Egli aveva iniziato con il dire che “questi uomini non sono ubriachi”. Sono invece “colmati di Spirito Santo”. Perché sono colmati di Spirito Santo? Ecco la risposta: Gesù non solo è risorto. È stato anche innalzato alla destra di Dio. Assiso alla destra del Padre, ha ricevuto lo Spirito Santo promesso. Lo ha ricevuto e lo ha effuso. Dall’annunzio del mistero, San Pietro ritorna alla storia. Che lo Spirito Santo sia stato effuso lo attesta la storia di cui voi stessi siete ora i testimoni. Voi stessi potete vedere e udire che lo Spirito Santo è stato effuso. Lo dimostra il grande miracolo cui voi state assistendo. Storia e annunzio, evento e verità misterica dell’evento sono intimamente connessi. Questa intima, vitale, connaturale e soprannaturale unità non può essere scissa. La storia deve sempre avere una parte preponderante nella nascita della fede. Se la storia manca, è assente, la fede mai potrà nascere. Anche se nasce, è una fede razionale, matematica, logica, scientifica, mai essa potrà essere una fede vitale. Non potrà essere una fede vitale, perché manca ad essa la vita che nasce proprio dalla storia. In fondo la parola serve solo per illuminare la storia. Se la parola serve solo per illuminare la storia, mai vi potrà essere una fede vera senza il suo fondamento nella storia. Il mistero è nella storia che si compie, non fuori di essa, perché la salvezza è opera storica nell’uomo storico.

**Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice:**

Prima San Pietro aveva detto che Davide è nel sepolcro. Ora dice che lui non è salito al Cielo. D’altronde come potrebbe salire al Cielo uno che è nel sepolcro? Davide però profetizza la salita al Cielo del Messia del Signore. Ecco le parole di Davide secondo il Salmo.

*Di Davide. Salmo. Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa. (Sal 110 (109), 1-7).*

Analizziamo ora le parole citate da San Pietro. Sono quelle del primo versetto del Salmo. Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, Il Signore è Dio. Il mio Signore è il Messia di Dio. Al Messia di Dio, che è il Figlio di Davide, Dio dice: “Siedi alla mia destra”. Questa profezia si compie con la gloriosa ascensione al Cielo di Gesù.

**finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi.**

Perché il Messia è invitato a sedere alla destra di Dio, o del Padre? Deve sedere alla sua destra, perché il Padre ha intenzione di porre tutti i suoi nemici come sgabello dei suoi piedi. È il Padre che “miete” i nemici di Cristo Gesù e li pone come sgabello dei suoi piedi. Questo ci rivela, ove ce ne fosse bisogno, che non tutti si sono convertiti per il passato e non tutti si convertiranno per il futuro. I nemici di Gesù sono tanti, molti. Tutti però subiranno la stessa sorte: saranno posti come sgabello dei suoi piedi. Non siederanno con Lui alla sua mensa celeste ed eterna. Il problema, o il guaio della fede cristiana e cattolica di molti discepoli di Gesù è proprio questo: la negazione della cattiveria e della malvagità dell’uomo, o se si preferisce dell’inimicizia di molti verso Cristo Gesù. Molti sono i nemici di Cristo. Tra questi molti tanti appartengono agli stessi suoi seguaci. Non tutti i cristiani infatti sono amici di Cristo Gesù e per loro non c’è spazio alla mensa del Cielo. Per loro c’è posto solo per essere messi a sgabello dei piedi di Gesù. Cristo Signore si serve di questo stesso Salmo per attestare la sua origine celeste, da Dio, ma anche dalla terra, da Davide.

*Mentre i farisei erano riuniti insieme, Gesù chiese loro: «Che cosa pensate del Cristo? Di chi è figlio?». Gli risposero: «Di Davide». Disse loro: «Come mai allora Davide, mosso dallo Spirito, lo chiama Signore, dicendo:*

*Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi?*

*Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?». Nessuno era in grado di rispondergli e, da quel giorno, nessuno osò più interrogarlo. (Mt 22,41-46).*

Veramente Gesù è Signore e veramente è il figlio di Davide. È Signore di Davide ed è anche suo Figlio. Gesù è generato dal Padre celeste nell’eternità e dalla Madre terrena nella sua umanità. Egli è vero Figlio di Dio per generazione eterna e vero Figlio di Maria per generazione nel tempo per opera dello Spirito Santo.

**Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».**

Ora dalla storia San Pietro passa all’annunzio. Perché egli può fare questo passaggio che va dalla storia alla predicazione? Da che cosa è autorizzato? San Pietro è autorizzato dalla Nuova Storia di Cristo Gesù? La storia è un fatto, un evento. Il fatto, l’evento può essere senza tempo, senza cioè divenire: la generazione eterna del Verbo è evento senza principio e senza fine, però è vero evento. È evento non avvenuto nel tempo, è prima del tempo, è senza il tempo, ma è sempre “fatto”, realtà. Se non fosse “realtà”, non sarebbe neanche verità. È però una realtà che è nell’eternità, dall’eternità, per l’eternità, senza inizio e senza termine. “Oggi ti ho generato”. È mistero come possa esistere un “fatto” eterno. E tuttavia il “fatto” esiste. Altro fatto o evento eterno è la costituzione di Signore e Cristo nel Cielo da parte di Dio, cioè del Padre, di “quel Gesù che voi avete crocifisso”. “Voi lo avete crocifisso”: questo è un fatto storico. È un fatto che è avvenuto nel tempo. “Dio lo ha costituito Signore e Cristo”: questo è un fatto eterno, ma che ingloba il fatto terreno, avvenuto nel tempo, che è l’Incarnazione del Verbo. Chi è stato costituito Signore e Cristo è il Verbo Incarnato Crocifisso e Risorto. La costituzione o elevazione di Gesù a Signore e Cristo è realtà, quindi fatto, evento. È un evento dell’eternità e tuttavia è un purissimo evento, i cui frutti si sperimentano nella storia.

La parola di San Pietro serve solo ad illuminare, manifestare, rivelare, annunziare, dire, predicare il “fatto”. Questa rivelazione e predicazione è data perché chi ascolta, si apra al fatto nuovo di Cristo, creda in questo fatto nuovo, nel quale è la sua salvezza. Ecco il fatto inaudito: Il Crocifisso è Signore e Cristo. Il Crocifisso è il Messia e il Signore. Il Crocifisso è accreditato da Dio in ogni sua parola, opera, fatto storico. Avendolo Dio costituito Signore e Cristo, Egli attesta che Gesù è veramente tutto ciò che Lui ha detto di essere nella sua vita. Cristo Gesù e la sua storia sono la verità. I Giudei e la loro storia sono la falsità, la menzogna. Dio è con Cristo Gesù. Lui non è con i Giudei. Se Dio è con Cristo e non con i Giudei, ciò significa semplicemente che la salvezza è in Cristo, non nei Giudei. È Cristo la via della salvezza. Non sono i Giudei via di Salvezza.

**All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».**

Questo versetto è la chiave di tutta l’evangelizzazione. Il cuore si sente trafitto perché toccato dallo Spirito Santo. Il cuore trafitto pone la domanda: “Cosa dobbiamo fare, fratelli?”. Quale Spirito Santo tocca il cuore? Perché è necessario che il cuore sia toccato dallo Spirito Santo? Tocca il cuore lo Spirito Santo che è su Pietro e sugli altri Apostoli. Non è questo lo Spirito del Signore che viene conferito attraverso la via dei Sacramenti. È invece lo Spirito Santo “personale” di Pietro e degli altri Apostoli. È lo Spirito Santo che muove la singola persona quando è nella santità, frutto dell’obbedienza alla volontà di Dio.

Questo Spirito “personale”, cioè della singola persona, se è forte in chi lo possiede, dalla persona e per mezzo della persona si posa nel cuore di chi ascolta e il cuore, se è di buona volontà, si apre alla verità che è nella parola proferita dal testimone di Gesù. Senza lo Spirito personale la parola proferita dal testimone è anch’essa priva dello Spirito Santo. Può essere anche parola vera e giusta, ma rimane per l’altro cuore solo un suono, un’emissione di fiato. È lo Spirito Santo che trasforma la parola in parola di salvezza, ricolmandola della grazia della conversione. Questo significa una cosa sola: l’evangelizzazione è il frutto dello Spirito Santo che è nella persona. Più la persona è colma di Spirito Santo, più si eleva in santità, più la parola che lui proferisce è piena di Spirito Santo e quindi di grazia di salvezza, di conversione, di volontà di aderire al Signore. Un esempio di questa potenza di Spirito Santo “personale” lo troviamo nel Vangelo secondo Luca:

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua. (Lc 1,39 - 56).*

Lo Spirito Santo che è nella Vergine Maria compie tutti questi prodigi di amore, di verità, di profezia, di santità. Senza lo Spirito “personale”, il cuore non viene toccato. La parola non converte. Rimane parola ascoltata e basta. Anche i sacramenti che si celebrano, poiché ricevuti senza vera conversione del cuore, rimangono sovente infruttuosi. Si riceve lo Spirito Santo, ma il cuore non convertito rimane di pietra. Chi vuole toccare il cuore dei suoi fratelli deve presentarsi ad essi tutto colmato di Spirito Santo. È pieno di Spirito Santo se quotidianamente si eleva nella santità del corpo, dell’anima, dello spirito. La santità è la vera via dell’evangelizzazione del mondo. Tutti gli altri metodi, anche i più moderni, quelli aggiornati già a domani, non producono frutti, perché la persona che se ne serve è priva dello Spirito personale, il solo che converte e muove il cuore a pentimento e a compunzione.

**E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo.**

Ecco la risposta semplice di San Pietro. Ognuno abbandoni la sua vecchia via. Cambi strada. Lasci il mondo di falsità e di peccato nel quale sta vivendo. Lasciare il vecchio mondo: è questa la conversione. Abbandonare quanto si sta vivendo: questa è la prima cosa da fare. Se non si fa questa cosa, ogni altra cosa è vana, inutile. È menzogna e falsità. Lasciato il mondo dell’idolatria e della disobbedienza a Dio, ognuno si deve lasciare battezzare nel nome di Gesù Cristo. Deve lasciarsi battezzare per divenire nuova creatura, nuovo essere, nuova persona, nuova vita, nuovo figlio. La novità è data dall’immersione nelle acque del Battesimo. In queste acque lo Spirito Santo ci fa nuove creature, perché ci rende partecipi della divina natura.

*La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. (2Pt 1,3-11).*

È questa la vera novità del discepolo di Gesù: divenire un nuovo essere con una nuova vita. Tutto questo avviene grazie a Cristo Gesù e allo Spirito Santo nel quale veniamo battezzati. Il Battesimo cancella sia la colpa che la pena temporale dovuta ai peccati personali commessi. Si esce dalle acque del Battesimo santi e immacolati, puri e innocenti. Ricevuto il Battesimo viene dato il dono dello Spirito Santo. È questo lo Spirito Santo della Confermazione o della Testimonianza. È lo Spirito che ci fa Testimoni del Risorto in mezzo ai nostri fratelli. Lo Spirito della Confermazione o della Testimonianza, come si vedrà in seguito, è dato solo dagli Apostoli. Mentre tutti potevano battezzare, lo Spirito Santo veniva ed è dato solo dall’Apostolo del Signore. È Lui il ministro ordinario.

**Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro».**

La promessa è la salvezza. La promessa è anche il dono dello Spirito Santo. Per chi è questa promessa e questo dono? Per tutti. Per i vicini e per i lontani, per gli Ebrei e per i Gentili, per quanti vivono in Gerusalemme e per quanti sono sparsi per il mondo. Nessuno dovrà mai essere escluso dalla promessa della salvezza.

*Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l’ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità. (1Tm 2,1-7).*

Questa verità muove la Chiesa ad andare fino ai confini del mondo per portare l’annunzio della conversione e della fede nel Vangelo. La promessa è per quanti ne chiamerà il Signore. Questa verità così era già stata annunziata da Gesù nel Vangelo secondo Giovanni.

*Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. (Gv 6,43-47).*

Non è per sua volontà che uno si converte. È per purissima grazia del Signore. Questa grazia deve sempre chiedere il missionario del Vangelo. Non solo è grazia la conversione. È anche grazia il crescere nella grazia e il portare frutti di grazia.

*Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana?*

*Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio.*

*Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l’opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell’opera di ciascuno. Se l’opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. Ma se l’opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. (1Cor 3,1-17).*

Tutto è dono di Dio. Sapendo questo, il missionario è l’uomo della preghiera per impetrare a Dio la grazia della conversione dei cuori.

**Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!».**

La generazione è perversa perché idolatra. È idolatra perché non conosce il vero Dio. Senza la verità di Dio posta a fondamento della nostra vita, anche la verità dell’uomo è falsa. Se è falsa la verità dell’uomo, tutte le relazioni divengono false, sfasate, bugiarde, menzognere. Questo lo possiamo dedurre dallo studio dell’Antico Testamento. Man mano che si fa più chiara la verità di Dio anche la verità dell’uomo cambia. Cambiando la verità dell’uomo, cambiano tutte le sue relazioni con ogni essere vivente. Tutto però deve partire dalla verità di Dio. Oggi è la verità di Dio che è stata resa falsa. Questa falsità sulla verità di Dio ha immancabilmente portato con sé la falsità della verità dell’uomo. Anche nella Chiesa oggi stiamo costruendo un uomo falso, perché falso è il Dio che stiamo adorando. Stiamo anche noi divenendo generazione perversa, cioè idolatra, fondata sulla falsa conoscenza del vero Dio. La salvezza è uscire dalla generazione perversa, idolatra ed entrare nella generazione dei giusti e dei santi, dei veri figli di Dio, o veri adoratori del Padre, in Cristo, nello Spirito Santo.

**Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.**

L’annunzio è stato fatto. Lo Spirito Santo ha toccato il cuore. Ora spetta ad ogni singola persona accogliere o rifiutare la parola ascoltata. Nella parola ascoltata è il mistero di Cristo che viene accolto o rifiutato. Questa accoglienza o questo rifiuto appartiene alla volontà del singolo. La parola si dona, ma non si impone. Per essere della comunità dei discepoli del Signore accogliere la parola non basta. Bisogna lasciarsi fare creature nuove. Si diviene creature nuove nelle acque del Battesimo. Coloro che accolgono la parola di Pietro si lasciarono battezzare. Quel giorno, cioè il giorno della Pentecoste, si aggiunsero alla comunità, o alla Chiesa sorta nel Cenacolo, circa tremila persone. Tre mila sono 3 X 1000. Un numero grandissimo. È una perfezione non infinita, ma finita. È una perfezione altissima. Una sola predica può produrre così alti e grandi frutti. È questa la potenza dello Spirito Santo e della grazia di Dio che agisce nei cuori. La grazia di Dio e la potenza dello Spirito Santo deve essere però tutta nel predicatore della Parola. Se il predicatore ne è privo, nulla avviene, nulla si compie. Se il predicatore ne è privo, tutto resta invariato. Per questo il predicatore o il missionario del Vangelo deve essere santo. È santo se anche lui ha lasciato la generazione perversa e giorno per giorno cresce in età, sapienza e grazia, come Cristo Gesù.

**Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.**

La vita dei discepoli del Signore non è fatta di un solo istante: l’istante, o l’attimo della conversione e della immersione nelle acque del Battesimo e del conferimento del dono dello Spirito Santo. Non è fatta neanche di solitudine, di singolarità, di separazione gli uni dagli altri. Essa è fatta di perseveranza. La perseveranza è ciò che inizia, ma che non ha fine. Si comincia, ma non si termina. Il momento in cui si termina, non c’è più vita da discepoli del Signore. In che cosa bisogna perseverare? “Nell’insegnamento degli apostoli”: È il perenne ascolto della Parola detta e delle opere o segni operati da Gesù. È la perenne, diuturna, costante formazione nel Vangelo della salvezza. Tutto ciò che Gesù ha detto, insegnato, operato deve essere conosciuto, compreso, fatto propria vita, trasformato in carne e sangue. Per questo non basta un’intera vita. Ogni giorno si deve ricominciare sempre daccapo. L’apostolo insegna, il cristiano ascolta. Se l’apostolo non insegna, il cristiano mai potrà ascoltare. La crisi non è data dal non ascolto, bensì sempre dal non insegnamento. È data anche da un insegnamento falsato, ereticale, bugiardo, menzognero, oppure fatto di sole verità annunziate, ma non trasformate in vita dall’apostolo che insegna. San Paolo ci dice che è possibile insegnare falsità ed eresie.

*Da Mileto mandò a chiamare a Èfeso gli anziani della Chiesa. Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio.*

*E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi. (At 20,17-31).*

È un monito ed una profezia. “Nella comunione”: La comunione non è solo spirituale. È reale e spirituale insieme. Mai si potrà costruire la comunione spirituale senza la comunione reale, ma anche: mai si potrà costruire una vera comunione reale senza una vera comunione spirituale. Tutto ciò che uno è, ha, possiede in cose spirituali e in cose materiali viene messo a disposizione degli altri fratelli nel Signore. Anche per la comunione vale la legge della perseveranza. Non si è in comunione per un solo attimo, per un istante. La comunione deve essere stile, forma, espressione, contenuto della nostra esistenza di cristiani. Un solo attimo fuori della comunione e non si è più discepoli veri del Signore. Il cristiano è capace di grandi slanci di comunione. Questi slanci non lo fanno però un buon discepolo di Gesù. Il buon discepolo di Gesù è fatto dalla perennità dello slancio nella comunione. Egli sempre e tutto deve essere per gli altri, con gli altri. San Paolo denuncia che la sola comunione spirituale è falsa se non viene arricchita quotidianamente dalla comunione reale.

*Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!*

*Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo.*

*Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta. (1Cor 11, 17-34).*

Anche questo un severo avvertimento e un grave monito.

“Nello spezzare il pane”: Lo spezzare il pane è prima di tutto l’Eucaristia. Il pane però non è solo quello spirituale, è anche l’altro fatto di materia, di grano. I discepoli di Gesù erano perseveranti nello spezzare sia il pane spirituale, cioè il vero, il reale, il sostanziale corpo di Cristo nell’Eucaristia, sia l’altro vero, reale, sostanziale pane che è il nutrimento per il corpo dell’uomo. Nel pane materiale è ogni altra sostanza necessaria per la vita del corpo sulla terra. Spezzare il pane un giorno non ci fa veri discepoli del Signore. Il pane va spezzato quotidianamente. Quotidianamente si vive, quotidianamente si spezza il pane. Ci fa veri discepoli di Gesù la perseveranza, la costanza, la perennità nel compiere questi gesti semplici. Una verità è questa: chi spezza, moltiplica. Chi spezza non si impoverisce, si arricchisce. Chi spezza nutre la comunità dei suoi fratelli.

“Nelle preghiere”: La perseveranza nelle preghiere non è nella preghiera personale, è invece nella preghiera comunitaria. I discepoli di Gesù, insieme, con un cuor solo ed un‘anima sola, con una sola voce ed una sola intenzione, invocano il Padre celeste, presentando a Lui la comunità in ogni sua necessità e bisogno. La perseveranza è della Chiesa, come vero Corpo di Cristo Gesù. La perseveranza è del Corpo che prega per il Corpo. Tutto il Corpo prega per tutto il Corpo perché sa che la grazia discende solo dal Padre. Il Corpo vive della grazia del Padre e questa grazia bisogna a Lui chiederla ininterrottamente. Sono queste quattro le perseveranze necessarie alla vita dei discepoli del Signore: nell’ascolto dell’insegnamento degli Apostoli, nella comunione, nella frazione del pane e nelle preghiere. Sono esse che danno il tono alla comunità de discepoli del Signore. Se una sola di queste quattro perseveranze viene a cadere, tutte le altre subiranno un grave danno. Tutte le altre prima o poi si incrineranno e la comunità dei discepoli del Signore si sbriciolerà, si frantumerà, si disperderà.

**Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.**

Il timore è uno solo: il timor di Dio. Vivere nel timore del Signore è abitare sempre all’ombra della sua volontà e della sua Parola; sempre all’ombra del compimento o realizzazione della sua Santa Legge. La comunità dei discepoli del Signore vive di ascolto e di obbedienza. Ascolta per obbedire. Obbedisce per ascoltare. Niente è più necessario alla comunità del timore del Signore. Una comunità che vive nel timore del Signore camminerà sempre sulla via della più perfetta giustizia e più piena obbedienza. Dio è con gli apostoli. Gesù è con loro. Lo Spirito Santo è con loro. Lo attesta il fatto che essi vengono accreditati da Dio con prodigi e segni. Prodigi e segni rivelano che Dio è con gli Apostoli e che gli Apostoli sono con Dio. La prima comunità è un popolo che cammina con il Signore. È un popolo con il quale cammina il Signore. Il Popolo e il Signore camminano insieme.

**Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune;**

Nasce uno stile nuovo nell’umanità. Dalla frantumazione alla comunione, dall’egoismo alla carità, dalla solitudine alla ricerca dell’altro, dalla diaspora all’unità. Stanno insieme non per imposizione o per costrizione esterna, ma perché sentono il legame dell’amore e della carità. Li attrae l’amore di Gesù che è forte nel loro cuore. Sono spinti l’uno verso l’altro perché nell’altro ognuno vede e sente la sua stessa vita. Ognuno è luce per l’altro, carità, amore, speranza, pace, gioia, serenità, completezza, compimento. La fortissima comunione e attrazione spirituale diviene e si fa comunione dei beni. Questa comunione neanch’essa è imposta. È invece spontanea, libera, del cuore. Essendo la vita degli uni vita anche degli altri e per gli altri, anche quanto ognuno possiede è degli altri e per gli altri. Non è però la comunione nei beni materiali che crea la comunione e l’unità spirituale, è invece questa che crea ed esige quella. La comunione o nasce dalla grande carità, o non nasce affatto. Se nasce per imposizione o costrizione o legge degli uomini, sarà un vero fallimento. La carità è dono. Se è dono deve e può sgorgare solo da un cuore libero di amare sino alla fine.

**vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.**

Questo è un vero frutto della carità spirituale che regna nella comunità dei discepoli del Signore. Questa carità è talmente forte da trasformarsi in un radicale nuovo sistema di vita. Si vendono proprietà e sostanze e si divide il ricavato con tutti. La divisione avviene secondo una regola di forte giustizia. La giustizia della divisione è dettata dal bisogno di ciascuno. Chi ha bisogno di molto, riceve molto; chi ha bisogno di poco, riceve poco. Questa regola di giustizia mai si potrà applicare se il cuore non è libero da ogni concupiscenza e desiderio non buono, non giusto, non santo. Solo un cuore ricolmo di grandissima carità per l’altro può rinunciare a quanto possiede perché il fratello possa avere quanto gli serve per vivere. Ma anche solo un cuore pieno di altissima carità per il fratello trova la giusta misura di ogni suo bisogno o necessità. È questa l’opera della carità: ci fa rinunciare a tutto ciò che a noi non serve perché l’altro abbia quanto gli serve. In fondo la regola della carità è questa: si vende quanto si ha per farne parte a chi non possiede niente. Ma anche: ci si spoglia e si “vende ogni desiderio inutile”, perché il fratello possa acquisire, avere, entrare in possesso di ciò che gli serve, di ciò che gli è utile. La libertà dai beni di questo mondo sia nel venderli sia nel non desiderarli al di là di ciò che è strettamente necessario è il grande miracolo della carità di Cristo Gesù che abita nei nostri cuori. Un cuore inabitato dall’amore di Gesù Signore sa sempre come amare secondo pienezza di verità i fratelli. Se l’amore di Cristo non è nel cuore, nessuno potrà amare secondo la verità della carità. Amerà, ma non con piena verità. Amerà a metà o non amerà per niente. L’amore di Cristo in noi è indispensabile per poter amare secondo retta giustizia e vera carità. Molti tuttavia pensano sia vera carità vendere bene e sostanze e farne parte ai chi non possiede nulla. Nessuno sa che è carità ancora più grande prendere dai beni degli altri solo quanto gli è strettamente necessario, secondo la misura dei suoi bisogni governati però dalla legge della più grande santità.

**Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore,**

Quanti si sono aggregati ai Dodici e agli altri discepoli del Signore sono tutti Ebrei. Insieme si recano nel tempio, insieme pregano nel tempio con perseveranza. Nel tempio però non spezzano il pane, non celebrano l’Eucaristia. L’Eucaristia la celebrano nelle case. È questo il primo segnale di separazione tra Giudaismo e Cristianesimo. L’altro grande segnale di rottura avviene con la predicazione del Vangelo ai pagani. Il terzo segnale è anche la separazione dei discepoli del Signore dalla Legge di Mosè. La separazione totale avviene con la distruzione di Gerusalemme e l’abbattimento del tempio. È un cammino lento che guida gli Apostoli e la Chiesa intera a scoprire la sua identità, che non è da Mosè e dagli antichi Profeti, ma solo da Cristo Gesù.

Gesù lo aveva detto ai suoi Apostoli nel Cenacolo: “Verrà lo Spirito Santo e vi guiderà verso la verità tutta intera”. Questo cammino è iniziato il giorno della Pentecoste e mai più si interromperà. Durerà fino all’avvento dei cieli nuovi e della terra nuova. Il cuore di questi uomini è cambiato, è nuovo, diverso da ogni altro cuore. Lo attesta il fatto nuovo di relazionarsi con il cibo. Si prende il cibo con letizia e semplicità di cuore. Il cibo diviene mezzo di sussistenza e non più fine della stessa vita. Si gusta e si apprezza quello che si ha, sapendo che è Dio il vero bene sia del corpo che dell’anima. La gioia e la semplicità rivelano la libertà interiore ed esteriore da tutto ciò che è cosa della terra, di questo mondo. Quando il cuore è nuovo, santo, tutto è visto sotto altra luce. La luce della verità, portata dal cuore nuovo, dona la loro verità a tutte le cose della terra.

**lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.**

Dal cuore nuovo si innalza la lode per il Signore e Dio. Si loda Dio per tutto ciò che Lui è e fa, per l’opera della salvezza, per ogni dono materiale e spirituale. Il cuore nuovo vive per lodare il Signore e per benedirlo in eterno. La prima comunità gode il favore di tutto il popolo. Il popolo vede la novità operata nel cuore dallo Spirito Santo e si lascia attrarre da essa. Il favore è stima, onore, lode, benedizione, rispetto, accoglienza, non ostilità. Il popolo è con i primi cristiani. Il popolo dai primi cristiani è attratto per la loro novità di vita. È una vita nuova quella che i discepoli di Gesù vivono e questa vita attrae. I primi cristiani vengono ammirati, esaltati, lodati, benedetti. Anche questo Gesù aveva detto ai suoi discepoli: “Vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli”. La Chiesa nascente non è abbandonata a se stessa, alle sole sue forze.

Sopra e in essa regna il Signore, il quale ogni giorno aggiunge alla comunità quelli che erano salvati. “Quelli che erano salvati” ha un solo significato: quelli che rispondevano alla Parola degli Apostoli e allo Spirito Santo che toccava il loro cuore. La salvezza è insieme opera dell’uomo e di Dio. Dio dona la sua grazia, dona cioè la grazia della conversione. L’uomo dona la Parola e lo Spirito Santo che tocca il cuore. Dio dona sempre la sua grazia. Non sempre l’uomo dona la vera Parola di Dio. Se non dona la vera Parola di Dio neanche lo Spirito Santo potrà donare. Senza il dono della vera Parola di Dio nulla avviene in un cuore.

Tutto inizia dalla Parola, anzi dalla vera Parola di Dio. Data la Parola di Dio, quella vera, santa, giusta, il Signore aggiunge la sua grazia e la conversione di certo avviene. Il discepolo di Gesù potrà dare la Parola vera ad una sola condizione: quando la santità di Cristo dimora nel suo cuore e la verità dello Spirito Santo governa la sua mente. La conversione del mondo nasce inizialmente dalla santità del discepolo di Gesù. Dove non c’è vera santità lì non ci sarà neanche vera conversione. Lo Spirito della conversione sgorga solo dalla santità del discepolo del Signore. È questa la via ordinaria. Le vie straordinarie sono di Dio e Lui sa come e quando intervenire nella vita di una persona per convertirla e farla entrare nel mistero della salvezza operata da Gesù Signore.

**Dieci brevi riflessioni finali**

Prima riflessione: Tra l’Antica Pentecoste e la Nuova regna l’abisso della pienezza della verità di Dio. Nell’Antica Pentecoste Dio era un fuoco divorante, che teneva distante da Lui i figli di Israele. Nella Nuova Pentecoste Dio è un fuoco che rinnova, rigenera, trasforma, eleva, santifica, rende partecipi della divina natura. È un fuoco che scende e si posa sull’uomo. Entra in lui per ricomporlo nell’intimo della sua natura. La Nuova Pentecoste è una vera nuova creazione dell’uomo. Nasce l’uomo nuovo capace di amare, servire il Signore e i fratelli, vivere in comunione, essere libero dal peccato, dal vizio, da tutto ciò che è disobbedienza a Dio. Nella Nuova Pentecoste Dio vuole essere cuore e mente dell’uomo, spirito ed anima, per vivificare e divinizzare la sua intera umanità. Dal Dio che agisce dall’esterno si passa al Dio che opera dall’interno, al Dio che si fa vita della nostra vita.

Seconda riflessione: Riguardo al dono delle lingue è giusto che si colga la differenza tra quanto è avvenuto il giorno di Pentecoste in Gerusalemme e quanto invece avveniva nella comunità di Corinto. In Gerusalemme gli Apostoli parlano le lingue degli uomini. Gli uomini comprendevano quanto gli Apostoli dicevano loro. Era un dono per la comprensione del Vangelo annunziato. A Corinto invece era un dono per parlare a Dio, non agli uomini. Era avvenuto come un capovolgimento del miracolo che lo Spirito Santo aveva compiuto a Pentecoste, in Gerusalemme. Questa differenza è giusto che venga colta ed anche spiegata. Possiamo dire che si tratta di due doni diversi e differenti. Non ci troviamo dinanzi allo stesso dono.

Terza riflessione: Lo Spirito elargisce diversi tipi di doni: alcuni sono permanenti, altri transitori, altri infine per un solo atto, o differenti atti e quindi sono doni istantanei, secondo le esigenze del momento. I doni permanenti sono quelli che sono sempre necessari alla vita della comunità. Quelli transitori sono necessari per un tempo particolare, ma non per tutti i tempi della storia. Quelli istantanei sono necessari per la soluzione di un singolo atto, o di molti atti, la necessità del dono non è però lasciato al discernimento di chi il dono porta o vive, ma allo stesso Spirito Santo. Sono doni permanenti tutti quelli che aiutano il cammino della fede, della speranza, della carità. Sono transitori quei doni che aiutano i doni permanenti nella loro efficacia. Sono doni istantanei quelli che devono portare nella verità e nella carità un singolo atto, o momento. Ogni dono ricevuto deve essere vissuto sempre in piena conformità alla volontà di Dio e alla mozione dello Spirito Santo. Nessun dono può essere vissuto in modo autonomo. La vitalità di un dono e la sua efficacia è sempre da chiedersi a Dio con preghiera costante, remota, ma anche immediata.

Quarta riflessione: Gli Atti degli Apostoli ci rivelano che si deve evangelizzare per attrazione. Vi è attrazione quando si crea stupore. Si crea stupore quando si manifesta al mondo la straordinaria potenza redentrice e salvatrice del nostro Dio e Signore. Chi vuole lavorare per attrazione deve avere sempre una parola unta di Spirito Santo, di carità, compassione, misericordia, pietà, giustizia, verità, salvezza, ogni grazia. Deve altresì fare opere evangeliche. Queste opere devono essere il frutto della potenza dello Spirito Santo che abita nell’evangelizzatore. Parola ed opere devono essere una cosa sola nell’evangelizzatore. Né la parola senza le opere, né le opere senza la parola. Tuttavia se le opere sono quelle di Dio, queste suscitano la domanda e l’evangelizzatore è obbligato a dare risposte. Nella risposta donata è già l’inizio della salvezza. C’è grande sterilità dove non c’è attrazione.

Quinta riflessione: Pentecoste e Babele sono due diverse civiltà che si innalzano nella storia dell’umanità. A Babele nasce la civiltà dell’incomprensione, divisione, diaspora, contrapposizione, disunione, separazione, dispersione. A Babele nasce l’uomo solitudine, egoismo, individualità. Nasce l’uomo contro l’uomo, nemico dell’uomo, suo avversario. A Pentecoste invece nasce la civiltà della comprensione, unione, riunificazione, comunione, solidarietà. A Pentecoste nasce l’uomo comunione, carità, solidarietà. Nasce l’uomo per l’uomo, amico dell’uomo, suo compagno di viaggio. Chi si lascia guidare e muovere dallo Spirito Santo costruisce la civiltà nata il giorno di Pentecoste. Chi invece segue la carne con le sue passioni costruirà sempre la civiltà che è sorta in Babele all’inizio dei tempi.

Sesta riflessione: Nell’evangelizzazione il fatto, l’opera dovrebbe essere data prima della parola. L’evangelizzazione dovrebbe essere la ripetizione, anche se con modalità e forme differenti, di ciò che è avvenuto a Pentecoste. Esaminiamo un po’ più da vicino le cose. Discende lo Spirito Santo. Prima opera di Dio. Lo Spirito Santo fa parlare agli Apostoli e agli altri discepoli la lingua degli uomini. Seconda opera di Dio. Ancora nessuna parola è stata proferita dagli Apostoli. Le persone accorrono. Si chiedono. Si interrogano. Alcuni di loro denigrano gli Apostoli, accusandoli di essersi ubriacati con vino dolce. Prende la Parola San Pietro e spiega ogni cosa, annunziando il mistero che si è compiuto in Cristo Gesù. Prima viene l’opera, poi la parola. L’opera deve sempre precedere l’evangelizzatore. Quando l’opera precede, nascerà sempre un dialogo di salvezza, nella verità dello Spirito Santo e nella carità di Dio Padre.

Settima riflessione: Ogni volta che l’uomo chiede, è giusto che venga data risposta. La risposta dell’evangelizzatore dovrà essere sempre piena di grazia, di verità, di Spirito Santo. È piena di grazia se attraverso le sue parole si manifesta tutta la carità e la bontà di Dio nostro Padre. È piena di verità, se il mistero di Cristo Gesù viene offerto secondo la verità storica, divina, eterna, celeste. È piena di Spirito Santo se l’evangelizzatore parla al cuore prima che alle menti e alla volontà prima che all’intelletto. È il cuore che chi risponde deve toccare e per questo è necessario che lui per primo sia pieno, colmo di Spirito Santo. È lo Spirito Santo che da colui che annunzia deve “versarsi tutto” in colui che ascolta, in modo che sia in quest’ultimo sapienza, intelligenza, fermezza, fortezza, timore del Signore. È lo Spirito Santo Colui che convince, persuade, muove, spinge, attrae il cuore verso il mistero che la parola fa giungere in esso. Se lo Spirito Santo non è in colui che evangelizza, si compie un fatto umano, ma mai divino. La conversione non avviene e la salvezza non si realizza.

Ottava riflessione: L’evangelizzatore è chiamato a possedere una sana, intelligente, sapiente lettura della storia nella quale egli vive. Ma chi può leggere la storia in pienezza di verità e di sapienza? Solo lo Spirito Santo può leggere la storia. Per questo l’evangelizzatore deve essere nello Spirito del Signore e lo Spirito del Signore in lui. Se lui è nello Spirito del Signore, lo Spirito è per lui luce, verità, sapienza, intelligenza della realtà storica nella quale egli vive. Conosciuta la storia nella sua verità, è possibile salvarla, perché si indica ad essa la vera via della salvezza. L’errore di oggi è proprio questo: non si parte mai dalla storia reale, concreta. Si parte da verità astratte oppure si parte da una falsa lettura della storia. L’evangelizzatore è in tutto simile ad un medico di fronte ad un ammalato grave. Se il medico sbaglia la diagnosi, il malato muore. Può dargli anche delle eccellenti medicine, ma il malato muore lo stesso, perché la medicina data non corrisponde alla sua malattia. Di questo errore e di questa errata diagnosi già si lamentava Dio attraverso il profeta Geremia: “Essi curano la ferita del mio popolo, ma solo alla leggera, dicendo: "Bene, bene!" ma bene non va” (Ger 6,14; 8,21). E ancora: “Non v'è forse balsamo in Gàlaad? Non c'è più nessun medico? Perché non si cicatrizza la ferita della figlia del mio popolo?” (Ger 8, 22). “Guai a me a causa della mia ferita; la mia piaga è incurabile. Eppure io avevo pensato: È solo un dolore che io posso sopportare” (Ger 10, 19). Senza la conoscenza della storia, i danni operati dagli evangelizzatori sono infiniti e irreparabili.

Nona riflessione: La fede nasce dall’intima unione di fatti e di parola. La fede, contrariamente a quanto qualcuno potrebbe pensare, non è data alla parola, bensì al fatto. La fede è data all’opera. A quale opera noi dobbiamo dare la nostra fede? All’opera di Dio che è Cristo Gesù. La parola serve per far conoscere in pienezza di verità l’opera di Dio. È Cristo il Salvatore e la Salvezza. È in Cristo la salvezza e la redenzione. È in Cristo la giustificazione e la vita eterna. È in Cristo, opera di Dio per noi. L’opera di Cristo è anche la parola che illumina e svela la verità della sua opera. Ma anche la salvezza diviene opera. È l’opera di Dio in noi, per mezzo del suo Santo Spirito e sempre nello Spirito Santo è l’opera nostra e consiste nella nostra trasformazione ad immagine di Cristo Gesù. La parola rivela l’opera e il suo autore. Rivela la nostra opera e l’autore che l’ha compiuta in noi e attraverso noi. Anche noi dobbiamo presentarci dinanzi al mondo nell’intima unione di fatti e di parole, di opere e di rivelazione dell’autore dell’opera che in noi è stata compiuta.

Decima riflessione: Gli Atti degli Apostoli fin dalla prima predica di San Pietro ci mostrano qual è la chiave della vera, santa, perfetta evangelizzazione. Questa chiave capace di aprire ogni cuore è lo Spirito Santo. Non è però lo Spirito Santo che si riceve nei sacramenti. Lo Spirito Santo dato per via sacramentale opera il cambiamento dell’uomo, ma non la sua conversione. La conversione precede ogni opera sacramentale dell’evangelizzatore. Lo Spirito Santo che opera la conversione è lo Spirito “personale” dell’evangelizzatore. È lo Spirito che si è posato su di lui e che attraverso la sua santità, la sua perfetta conformazione a Cristo Signore, in lui è divenuto forte, robusto, potente, tanto forte e potente da riversarsi attraverso la parola da lui proferita nel cuore di chi ascolta e di operare in esso la conversione. È questo lo Spirito della santità personale. Più l’evangelizzatore cresce in santità, cioè in conformazione a Gesù Signore, e più lo Spirito Santo cresce e opera per mezzo della sua parola, la conversione del cuore. Convertito il cuore, si entra poi nel sacramento e nella quadruplice perseveranza che è chiesta ad ogni discepolo di Cristo Gesù.

**Nota teologica**

Lo Spirito Santo, simile al fragore di un tuono e al vento che si abbatte gagliardo, appare e si posa sugli Apostoli e su quanti sono con loro nel Cenacolo. Così venendo, Egli mostra e rivela tutta la sua potenza. Nessuno mai lo potrà fermare. Nessuno imprigionare. Nessuno incatenare. Nessuno arrestare. Appena si posa sugli Apostoli, compie la sua prima opera. Dona agli Apostoli il potere di parlare le lingue degli uomini. Quanti sono presenti in Gerusalemme per la festa – vi è presente il mondo intero – ognuno ascolta gli Apostoli parlare la propria lingua.

Con gli Apostoli, che parlano la lingua di Gesù, che è l’amore sino alla fine, si ricompone il genere umano. Finisce per sempre Babele e la civiltà che essa aveva costruito fra gli uomini. La folla rimane però fuori del mistero. Vede i frutti, ma non conosce l’albero che li ha prodotti. Pietro prende la parola è spiega ogni cosa. Illumina i cuori sul mistero che si sta vivendo e di cui loro stessi sono partecipi. Annunzia il compimento della profezia di Gioele. È nata l’era del dono dello Spirito Santo ad ogni persona: anziani, uomini, donne, bambini, servi, serve, piccoli, grandi: tutti possono ricevere lo Spirito Santo. Tutti possono essere rinnovati dalla sua grazia e verità.

Lo Spirito Santo è però l’opera di Cristo Gesù. È Lui che dal Cielo lo ha effuso. Ma chi è Cristo Gesù? È il Crocifisso che ora è il Risorto. La crocifissione è storia che tutti loro conoscono. La risurrezione è annunzio, rivelazione, proclamazione fondata però sulla verità storica. La risurrezione è storia invisibile di Gesù Signore, ma vera, verissima storia. Lo Spirito Santo tocca il cuore. Nasce la domanda: cosa dobbiamo fare per divenire partecipi del mistero, per essere anche noi parte di questa storia? Ci si deve convertire, abbandonare il mondo del male, della falsità, entrare nel mondo della verità, della carità, dell’amore, lasciarsi battezzare e ricevere lo Spirito Santo.

Questo però non basta. Bisogna aggregarsi alla comunità e vivere secondo la legge della comunità che è fatta di una quadruplice perseveranza: nell’insegnamento degli apostoli, nella comunione, nella frazione del pane, nelle preghiere. Se non si persevera in questi quattro momenti della vita della comunità, ben presto il mondo ci riprende e ci riconduce nel suo baratro.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a divenire storia, verità, carità della storia, verità, carità di tuo Figlio Gesù. Angeli e Santi del Cielo otteneteci la perseveranza sino alla fine.

**LIBRO DEI PROVERBI VIII**

**La sapienza forse non chiama e l’intelligenza non fa udire la sua voce?**

Ora è la sapienza stessa che parla. Parla in modo diretto, non indiretto, attraverso persone che si sono lasciate ammaestrare da essa. È verità: la sapienza chiama. L’intelligenza fa udire la sua voce. Non in modo indiretto, ma in modo diretto. Dio mai ha smesso di parlare all’uomo. Non solo mai ha smesso. Mai smetterà. La via della mediazione senza la via immediata facilmente si corrompe. Nell’Antico Israele la via della mediazione, quella sacerdotale, sempre si è corrotta. È rimasta sempre integra la via immediata, quella dei profeti. Come Dio parli direttamente agli uomini attraverso la sua sapienza è un mistero indecifrabile. Non vi è una sola modalità. Le modalità sono molteplici. Una cosa deve essere certa per noi. La sapienza direttamente parla. L’intelligenza direttamente fa udire la sua voce. Come? È il mistero.

**In cima alle alture, lungo la via, nei crocicchi delle strade si apposta,**

Dov’è il luogo dal quale la sapienza parla? Essa parla in cima alle alture. Così tutti possono ascoltare la sua voce. Parla lungo la via, così tutti quelli che passano sentono i suoi discorsi. Nei crocicchi delle strade si apposta, così nessuno può sfuggire alla sua parola. Alture, vie, crocicchi sono i luoghi ideali dai quali si può raggiungere ogni uomo. Nessuno dovrà essere escluso dal sentire la sua voce.

**presso le porte, all’ingresso della città, sulle soglie degli usci essa grida:**

Parla anche presso le porte, all’ingresso della città così quanti escono e quanti entrano possono sentire i suoi insegnamenti. Parla ancora sulle soglie degli usci, in modo che chi entra in casa e chi esce sia messo in grado di ascoltare la sua parola. Alture, vie, crocicchi, porte e ingressi della città, usci delle case: ovunque si muovono gli uomini o risiedono là essa fa udire la sua voce, là essa grida. La sua voce è per tutti. Tutti possono ascoltarla. Nessuno viene escluso dall’ascoltare la sua voce. La sapienza è voce di Dio per ogni uomo. Questa voce mai smetterà di gridare. Ha iniziato il primo giorno della creazione, mai più essa terminerà. Anche nell’eternità essa parlerà agli uomini.

Oggi si fa una grande discussione sulla legge naturale. Essa altro non è che la memoria esterna, attuale che ricorda all’uomo la sua memoria interna, naturale. La memoria esterna è memoria soprannaturale permanente, che sempre grida e sempre ricorda. La memoria interna è quella scritta da Dio nel cuore. La memoria interna senza la memoria esterna si eclissa. È la memoria esterna che sempre la vivifica e la illumina. Essa è memoria che ravviva la memoria. Cosa grida la sapienza? In che cosa ammaestra gli uomini? Il suo grido va ascoltato. Ad esso si deve porgere il nostro orecchio.

**A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell’uomo è diretta la mia voce.**

La sapienza si rivolge agli uomini. Ai figli dell’uomo è diretta la sua voce. Non parla essa ad un popolo in particolare, a degli uomini speciali. La sapienza parla ad ogni uomo, di ogni popolo, di ogni lingua, di ogni tribù. Ogni città, ogni casa, ogni via, ogni crocicchio, ogni altura.

**Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati.**

Ecco il primo grido della sapienza. Esso è un invito a quanti sono inesperti, perché imparino la prudenza. La prudenza è via di salvezza perenne. A quanti sono stolti essa chiede che diventino, si facciano assennati, si riempiano cioè di saggezza e di intelligenza. Prudenza e saggezza sono vie di vita. Inesperienza e stoltezza sono vie di morte. La sapienza è madre di vita e vuole ogni uomo nella vita.

**Ascoltate, perché dirò cose rilevanti, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste,**

Inesperti e stolti devono mettersi in ascolto. Essa dirà cose rilevanti. Dalle sue labbra usciranno sentenze giuste. Nulla è vano nelle sue parole e nulla è inutile. Tutto invece è utile, buono, santo. Tutto è meritevole di essere ascoltato. Questo dobbiamo imparare dalla sapienza: dire sempre parole rilevanti, sentenze giuste, parole vere. Mai proferire parole vane, inutili, stolte. Dalla nostra parola è la vita o la morte di ogni altro uomo. Se diciamo cose stolte indichiamo una via di morte. Se diciamo cose vere una via di vita. La sapienza indica solo la via della vita e per questo dice cose rilevanti, giuste.

**perché la mia bocca proclama la verità e l’empietà è orrore per le mie labbra.**

La sapienza va ascoltata perché la sua bocca proclama la verità. L’empietà è orrore per le sue labbra. Mai dalla sua bocca uscirà una parola stolta, empia, vana. Da essa scaturirà l’acqua purissima della verità. Anche in questo la sapienza va imitata. Chi proferisce parole di Dio, a qualsiasi livello lo faccia, deve sempre dirle in pienezza di verità. Deve porre in esse la verità secondo Dio, non la “verità” secondo l’uomo. La “verità” secondo l’uomo è empietà.

**Tutte le parole della mia bocca sono giuste, niente in esse è tortuoso o perverso;**

Tutte le parole che proferisce la sapienza sono giuste. Nulla vi è in esse di tortuoso o perverso. Non vi sono in esse cose ingiuste, cose errate o false. Sempre la sapienza va imitata. Anche dalla bocca dell’uomo, specie dei ministri della parola, deve uscire solo ciò che è giusto. La giustizia mai però dovrà essere secondo l’uomo che parla. Sempre dovrà essere secondo Dio. La giustizia è la comunicazione della volontà di Dio. Tutti i mali che sono nel mondo scaturiscono dalle parole che l’uomo proferisce. Esse non sono parole giuste. Non sono parole nelle quali vi è la volontà di Dio. Quasi sempre sono parole nelle quali vi è la volontà dell’uomo. Su questo urge porre ogni attenzione.

**sono tutte chiare per chi le comprende e rette per chi possiede la scienza.**

Le parole della sapienza sono tutte chiare. Ma per chi? Per coloro che le comprendono. Esse sono tutte rette. Ma per chi? Per chi possiede la scienza. Senza la comprensione le parole della sapienza sono oscure. Senza la scienza esse non sono rette. Ma chi dona comprensione e scienza? È la stessa sapienza che fa comprendere ed è essa che dona la scienza perché in esse si possa scoprire la loro rettitudine. Questa scienza e questa comprensione vanno sempre chieste alla sapienza.

**Accettate la mia istruzione e non l’argento, la scienza anziché l’oro fino,**

Dopo aver presentato se stesso come purissima voce di verità, giustizia, rettitudine, la sapienza invita i suoi figli perché accettino la sua istruzione. Lasciarsi istruire dalla sapienza vale più dell’argento e dell’oro fino. Non c’è valore dinanzi all’istruzione e alla scienza che vengono dalla sapienza. Senza istruzione e scienza della sapienza argento ed oro non servono a nulla. Il nulla con la sapienza si trasforma in oro e in argento. La sapienza parla. La verità che promana dalla sua bocca va accolta e custodita. Su di essa si deve impostare il proprio cammino.

**perché la sapienza vale più delle perle e quanto si può desiderare non l’eguaglia.**

Se la sapienza venisse con due ceste, una piena di verità e l’altra di oro e di argento, si deve prendere la cesta della verità e lasciare quella dell’oro. Perché è importante questa scelta? Perché la sapienza vale più delle perle e quanto si può desiderare non l’eguaglia. Questo perché la sapienza dona valore ad ogni cosa. Senza sapienza niente ha valore, perché niente si trasforma in vita per l’uomo. Senza sapienza anche l’oro più fino diviene uno strumento di morte. Perché chi vuole la vita deve accettare la sapienza e lasciare la cesta dell’oro. Da quanto la sapienza dice di se stessa, ogni uomo deve apprendere quanto vitale e mortale sia la sua parola. Come la parola della sapienza è purissima verità, così anche la parola dell’uomo deve essere purissima verità. Come la sapienza mai dice cose non rette, non giuste, non vere, così anche l’uomo deve astenersi dal proferire cose non rette, non giuste, non vere. Lo esige l’amore per ogni suo fratello. Come la sapienza parla ad ogni uomo per illuminarlo, così ogni uomo deve parlare a tutti perché siano illuminati. Per fare questo si deve essere pieni di sapienza. Di sapienza ci si deve nutrire ogni giorno, ogni attimo della nostra giornata.

**Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione.**

Ora la sapienza presenta se stessa. Essa abita con la prudenza e possiede scienza e riflessione. Sapienza, prudenza, scienza, riflessione liberano l’uomo dalla morte. Possiede prudenza, scienza e riflessione chi acquista la sapienza. Chi è senza sapienza sarà in eterno senza prudenza, senza scienza, senza riflessione. Mai potrà percorrere le vie della vita. Senza prudenza non sa fare il bene. Senza scienza non conosce il bene. Senza riflessione non lo si può discernere. Chi vuole fare il bene, bene: deve conoscerlo, deve separarlo sempre dal male o dal bene imperfetto, deve compierlo in modo che nessun male sorga da esso. Questa triplice azione è impossibile per chi non possiede la sapienza e la sua vita si incamminerà sempre su una via di morte. Senza la sapienza nessuno potrà fare il bene. Il male lo conquisterà e lo condurrà nella morte. Molti si perdono perché privi della sapienza.

**Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia e l’arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa.**

Teme il Signore chi odia il male. Dio è sommo ed eterno bene. Chi non odia il male, lo compie. Chi compie il male non teme il Signore. Chi compie il male non cammina nella luce del Signore. Mai potrà dire di temere il Signore, cioè di camminare secondo le sue vie, nella sua volontà. Questa verità è così assunta dall’Apostolo Giacomo e trasformata in annunzio.

Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. Gente infedele! Non sapete che l’amore per il mondo è nemico di Dio?

Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. O forse pensate che invano la Scrittura dichiari: «Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi»? Anzi, ci concede la grazia più grande; per questo dice: Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia.

Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi. Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall’animo indeciso, santificate i vostri cuori. Riconoscete la vostra miseria, fate lutto e piangete; le vostre risa si cambino in lutto e la vostra allegria in tristezza. Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà (Gc 4,1-10).

La sapienza detesta la superbia e l’arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa. Cosa sono queste cose che la sapienza detesta? Superbia e arroganza sono la negazione di Dio nel cuore dell’uomo. La superbia che è da Dio detesta chi nega Dio, distrugge Dio, sconfessa Dio. La cattiva condotta è negazione della volontà di Dio nella vita degli uomini. La sapienza per questo viene: per indicarci la via della volontà di Dio più attuale. La bocca perversa nega la verità di Dio, pronuncia discorsi stolti ed insensati. La sapienza invece parla per rivelarci la purissima divina verità. La sapienza chi detesta? Chi distrugge Dio nella sua persona, nella sua volontà, nella sua verità. Essa è tutta a servizio di Dio e della sua eterna verità. Essa non può amare chi nega e distrugge Dio. Ama invece chi si pone a servizio di Dio e della sua verità.

**A me appartengono consiglio e successo, mia è l’intelligenza, mia è la potenza.**

La sapienza si è presentata rivelando chi abita con essa: prudenza, scienza, riflessione. Ora rivela ciò che è suo e che vuole dare agli uomini. Suo è il consiglio e il successo. Sua è l’intelligenza e la potenza. Donando se stessa gli uomini, dona anche consiglio, successo, intelligenza, potenza. Con il consiglio si percorre sempre la via tracciata da Dio per noi. Qual è la volontà di Dio per me oggi? La sapienza la indica sempre. Con il successo tutta la nostra vita produce un frutto di vita eterna. Senza sapienza lavoriamo per il vuoto, il nulla, la morte eterna. Con l’intelligenza penetriamo nel mistero di Dio e ci apriamo alla sua comprensione. Comprendere è attività della creatura razionale. Con la potenza sempre riusciamo a fare il bene e ad evitare il male. Se siamo senza sapienza, sempre cammineremo sulla via del male. Questi quattro doni sono fondamentali per la vita di un uomo ed essi sono dono della sapienza. Senza sapienza nessuno li potrà mai possedere.

**Per mezzo mio regnano i re e i prìncipi promulgano giusti decreti;**

I re che vogliono regnare secondo verità e giustizia lo possono solo se si lasciano guidare dalla sapienza. Senza la sapienza, il loro regno è nell’ingiustizia. Così anche i prìncipi che vogliono promulgare giusti decreti, lo possono solo se si lasciano guidare dalla sapienza. Senza la sapienza si hanno decreti ingiusti. Nulla l’uomo può operare di bene, se non si lascia guidare dalla sapienza. Per essere guidati da essa, essa bisogna acquistare. Da essa ci si deve lasciare ammaestrare. Essa si deve ascoltare. Per questo sta parlando: perché tutti possano udire la sua voce.

**per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia.**

Non vi è comando di giustizia, verità, equità senza la sapienza. Chi si lascia governare da essa, governerà con giustizia. Chi invece non si lascerà governare da essa, sperimenterà un governo di ingiustizie, nefandezze, ogni altro male. Un re, un capo, uno che governa nulla potrà fare di buono senza la sapienza. È lei la rivelazione del bene ed è lei le modalità perché il bene sia fatto bene. Cercare la sapienza è la sola cosa utile, necessaria, indispensabile. Tutto è da essa. Nulla è senza di essa. Chi la possiede, possiede tutto, ogni bene. Chi invece è senza sapienza, anche se possiede tutto, è come se non possedesse nulla. Niente può usare per la vita. Usa tutto per la morte.

**Io amo coloro che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano.**

Chi ama la sapienza? Quelli che la amano? Chi trova la sapienza? Tutti quelli che la cercano. Non la trova chi non la cerca. Questo significa che se una persona è stolta, insipiente, atea, empia, lo è perché non desidera, non brama, non cerca la sapienza. È verità di divina, eterna: la sapienza sarà data a tutti coloro che la cercano. Il Libro della sapienza inizia proprio con questa verità.

*Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d’animo e cercatelo con cuore semplice. Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui. I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia. La sapienza è uno spirito che ama l’uomo, e tuttavia non lascia impunito il bestemmiatore per i suoi discorsi, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, conosce bene i suoi pensieri e ascolta ogni sua parola.*

*Lo spirito del Signore riempie la terra e, tenendo insieme ogni cosa, ne conosce la voce. Per questo non può nascondersi chi pronuncia cose ingiuste, né lo risparmierà la giustizia vendicatrice. Si indagherà infatti sui propositi dell’empio, il suono delle sue parole giungerà fino al Signore a condanna delle sue iniquità, perché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto. Guardatevi dunque da inutili mormorazioni, preservate la lingua dalla maldicenza, perché neppure una parola segreta sarà senza effetto; una bocca menzognera uccide l’anima. Non affannatevi a cercare la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c’è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra. La giustizia infatti è immortale. Ma gli empi invocano su di sé la morte con le opere e con le parole; ritenendola amica, si struggono per lei e con essa stringono un patto, perché sono degni di appartenerle (Sap 1,1-16).*

Poiché la sapienza ama coloro che la amano, mai si distaccherà da essi. L’amore è unitivo sempre. Mai l’amore si separa dall’amore. Poiché la sapienza si lascia trovare da coloro che la cercano, sempre essa si lascerà trovare. Chi non la trova è perché non la cerca. Per questo motivo stolti ed insipienti sono responsabili di ogni loro azione di stoltezza e di insipienza: non hanno cercato la luce. Non l’hanno desiderata. Vi è in loro questo grave peccato di omissione che li rende responsabili di tutti i peccati di azione da loro commessi. Anche perché la sapienza ha parlato ai loro cuori ed essi l’hanno soffocata nell’ingiustizia. Anche questo può fare l’uomo: soffocare la sapienza.

**Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia.**

Ora vengono rivelati altri beni che la sapienza porta con sé: ricchezza, onore, sicuro benessere e giustizia. Sono beni essenziali alla vita dell’uomo. Con la ricchezza che viene dalla sapienza nulla manca all’uomo. Anche se non ha nulla, ha tutto perché ha Dio che è il suo Tutto. Con l’onore l’uomo possiede se stesso, nella sua verità dinanzi a Dio e ad ogni altro uomo. L’onore è tutto per un uomo, perché è la sua giustizia e verità. Con il sicuro benessere l’uomo non cade mai nella miseria. Il suo benessere è sicuro, non è mai insicuro. Oggi tutto il benessere è insicuro. Con la giustizia si rimane sempre nella volontà di Dio, mai si esce fuori di essa. Si cammina nella verità sempre. Si procede sulla via della vita. Oggi si vive di ricchezza falsa e di benessere menzognero, perché siamo privi della sapienza. Non c’è sicurezza per gli empi. Ciò che oggi fa la loro fortuna domani si trasforma in grande miseria e povertà. Con l’onore e la giustizia, quelli veri, l’uomo può sempre camminare a testa alta anche quando è sulla croce, sul patibolo: sono croci e patiboli ingiusti.

**Il mio frutto è migliore dell’oro più fino, il mio prodotto è migliore dell’argento pregiato.**

Ciò che la sapienza produce è un frutto di vita. Per questo esso è migliore dell’oro più fino. È migliore dell’argento pregiato. Ma cosa produce la sapienza che oro e argento, anche se fini e pregiati, mai possono produrre? La vita eterna. Un futuro di santità e di giustizia. Essi possono dare un futuro di abbondanza di cose terrene. Ma queste non producono vita. Anche se uno si annegasse nell’oro, rimarrebbe sempre morto. La vita vera, quella eterna, sulla terra e dopo la morte è un frutto della sapienza. Chi vuole vivere oggi e per l’eternità si deve nutrire di sapienza. Chi non si nutre di sapienza, mai potrà vivere. La sua è un’apparenza di vita. In realtà la sua è la più nera e più brutta delle morti.

**Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell’equità,**

Chi segue la sapienza sa dove essa conduce, porta. Dove essa stessa cammina. Sulla via della giustizia e per i sentieri dell’equità. Chi cammina con la sapienza non commette mai nulla di ingiusto, nulla di iniquo. La sapienza non glielo consente. Essa queste cose non le conosce. Per essere ingiusti e iniqui si devono lasciare le sue vie. Ma lasciando le sue vie è lei che si abbandona, perché lei su queste vie rimane in eterno. È facile sapere allora chi segue la sapienza e chi invece non la segue. La segue chi è giusto ed equo sempre. Chi non è giusto e non equo non la segue. Segue invece la stoltezza e l’insipienza. Cammina su una via di morte, non di vita, di distruzione di se stesso, non di edificazione. Nella sapienza vi è tutto. Essa è la sola madre della vera vita.

**per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori.**

È rivelato il motivo per cui la sapienza cammina sulla via della giustizia e per i sentieri dell’equità. Cammina su queste vie per dotare di beni quanti la amano e riempire i loro tesori. Ella viene solo per il bene dell’uomo, per il bene più grande. Viene per offrire la ricchezza più grande, il tesoro più grande. Solo però che i suoi beni sono invisibili e solo il sapiente li vede. Lo stolto, proprio perché stolto, ha solo occhi di carne, non di spirito, e non vede questi beni veri che la sapienza viene per dotare quanti la amano. Ma chi ama veramente la sapienza? Quanti camminano sulle sue vie.

**Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine.**

Ora la sapienza presenza se stessa. La rivelazione è ancora in fieri. Essa è presentata come opera di Dio. È la prima opera, ma è pur sempre opera. Quando invece verrà la pienezza della rivelazione, scopriremo che essa non è la Legge, ma lo stesso Autore della Legge. La Sapienza è Cristo, il Logos Eterno, il Figlio Unigenito del Padre. Datore della Sapienza è lo Spirito Santo ed essa è il primo dei suoi santi sette doni. Questo sviluppo va trattato a suo tempo. Ora è giusto che si entri nel mistero che la sapienza vuole rivelare di se stessa.

Questo mistero ci darà una comprensione nuova di tutto l’universo creato e della nostra stessa umanità. Non dimentichiamo mai che la rivelazione, nell’Antico Testamento, è ancora in fieri. Si cammina verso di essa. Nel Nuovo Testamento si fa completa. Prima verità della sapienza: essa è stata creata da Dio non all’inizio della sua attività, come inizio di essa. L’attività di Dio inizia con la creazione di essa. Essa pertanto è prima di ogni opera di Dio. Ancora niente esiste. Vi è però la sapienza, all’origine. Se per assurdo vi fosse un’opera di Dio prima della sapienza, questa uscirebbe dal mistero della vita, perché la vita è dalla sapienza, anzi la sapienza è vita.

**Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra.**

Vi è l’eternità e il tempo, il prima della storia e la storia. Ebbene la creazione della sapienza è dall’eternità, prima del tempo, prima della storia. Prima che il Signore creasse il cielo e la terra ha formato la sapienza. L’ha formata fin dal principio, dagli inizi della terra. Prima viene la sapienza e poi la terra e ogni altra sua creatura. Veramente la sapienza è l’inizio delle opere di Dio. Essa è dall’eternità.

**Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua;**

Viene ribadita la verità dell’eternità della sapienza mettendola a confronto con tutte le cose create. Gli abissi non esistevano, ma esisteva la sapienza. Dal concetto di creazione si passa ora ad un altro concetto più tecnico: si parla ora di generazione. Creazione e generazione non sono la stessa cosa. La sapienza fu generata da Dio quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua. Non vi era la terra e non vi era ancora nessuna delle opere di Dio. Gli abissi sono sia quelli del cielo che quelli dei mari. Le sorgenti cariche d’acqua sono le cataratte del cielo, ma anche quelle della terra. Non vi erano gli abissi. Non esisteva l’acqua. Esisteva la sapienza.

**prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata,**

Ancora le basi dei monti non erano state fissate e la sapienza esisteva. Così dicasi delle basi delle colline. La sapienza è stata generata prima. Il prima non è però temporale. Se si legge il racconto della creazione in Genesi, Capitolo Primo, vi è un prima e un dopo. Sono però temporali. Sono un prima e un dopo che accadono nel tempo. La sapienza è prima del tempo. Il suo è un prima eterno. Lei è stata generata dall’eternità. La sapienza dice di se stessa che è stata creata ed è stata generata. Non è un controsenso. È una rivelazione ancora imperfetta. Cristo Gesù, Sapienza, Logos Eterno del Padre è stato generato in principio, nell’eternità. Come vero uomo è stato creato nel tempo. In Lui perfettamente l’eternità si sposa con il tempo, la generazione con la creazione, a motivo dell’Incarnazione, del suo divenire vero uomo.

**quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo.**

Niente esisteva quando la sapienza esisteva. Non esisteva né la terra, né i campi e neanche le prime zolle del mondo. È assai importante questa prima verità della sapienza. Essa ci fa comprendere quanto essa stessa dirà subito dopo. Per concludere: Dio prima creò, generò dall’eternità la sapienza. Poi fece ogni altra cosa. Ma come fece il Signore ogni altra cosa?

**Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso,**

Quando Dio fissava i cieli, la sapienza era la. Anche quando tracciava un cerchio sull’abisso, essa era là. Era là non come accompagnatrice. Ma come mediatrice. Il Signore creava ogni cosa per mezzo di essa. È come se ogni cosa la impastasse di sapienza. Questo è il significato della presenza. È una presenza efficace, causale, di vera mediazione, strumentale, modale. Tutto il Signore ha fatto con sapienza e per mezzo della sapienza. Nulla ha fatto senza la sapienza. Essa è come l’anima della creazione. Cieli e terra, abissi marini e terrestri, ogni altra cosa esistente nell’universo è creata da Dio per mezzo della sapienza, impastandola di sapienza. La sapienza è la verità posta da Dio in ogni essere creato. Possiamo dire che è la sua vita che Dio ha partecipato, per creazione, per mezzo della sapienza.

**quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso,**

Non vi è alcuna creatura che non sia stata creata per mezzo della sapienza, rivestita e colmata di sapienza. Anche le nubi in alto e ogni sorgente dell’abisso portano l’impronta di essa. Veramente nulla esiste prima della sapienza e nulla senza la sapienza.

**quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra,**

Anche quando il Signore stabiliva i limiti del mare, essa era là. È proprio della saggezza porre un limite al mare che non può oltrepassare. Anche le fondamenta della terra Dio ha posto per mezzo della saggezza. Non solo le fondamenta, ma tutto ciò che nella terra e nel cielo esiste. L’uomo può contemplare, osservare, studiare qualsiasi cosa esistente nell’universo. Dovrà sempre confessare che sono piene di sapienza. Non sono piene di una sapienza superficiale, ma divina, eccelsa, infallibile. Ogni cosa si inserisce così bene nella creazione, da generare stupore. È una sapienza anche di assoluta perfezione. La creazione è così perfetta che nessun caso mai avrebbe potuto porla in essere.

**io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante,**

Ecco qual è il ruolo della sapienza in tutte le opere di Dio, quelle visibili e quelle invisibili, quelle vicine e quelle lontane, quelle materiali e quelle spirituali. La sapienza è artefice di tutta la creazione del Signore. Di essa il Signore si è servito per creare il suo universo. Dio guardava il frutto della sua sapienza e si deliziava. Vedeva la loro bontà e bellezza, la loro armoniosità e leggiadria. Vedeva che pur essendo le cose molteplici, esse tutte tendevano all’unità. Ognuna di esse serviva mirabilmente le altre e le dava perfezione. Tutto nella creazione riceve perfezione dalle altre cose. Cosa sarebbe la terra senza l’acqua? Cosa l’acqua senza la terra? Cosa la terra senza le piante? Quella della sapienza è un gioco di gioia, una danza di esultanza, una manifestazione di letizia. Essa gioiva e giocava per la bellezza delle cose. È una visione questa, della sapienza, il suo gioco di gioia, che va meditata, contemplata, in modo che anche noi partecipiamo di questa gioia.

**giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo.**

La sapienza, una volta che il globo terrestre è stato realizzato da Dio per mezzo di essa, essa se ne serviva come vero campo di gioco. Il suo è un gioco di verità, amore, giustizia, ordine, unità, perfezione assoluta. Lei però poneva le sue delizie tra i figli dell’uomo. La gioia della sapienza era quella di stare in mezzo ai figli dell’uomo. È come se la sapienza volesse lavorare con loro come ha lavorato con Dio. Dio ha preso la sapienza e l’ha resa sua artefice. Ha creato un mondo stupendo. Se l’uomo vuole fare cose stupende deve imitare Dio. Anche lui deve prendere la sapienza e costituirla suo artefice. Anche lui farà cose meravigliose. Se però si terrà lontano da essa, farà solo cose cattive. Ora sappiamo chi è la sapienza, quali sono i beni che porta, quali i frutti che produce, chi se ne è servito per primo. Se l’uomo vuole essere operatore di una creazione nuova sulla terra e nei cieli deve prendere la sapienza come suo artefice. Se vuole rovinare se stesso e le cose di Dio è sufficiente che stia lontano da essa. Poi non dovrà fare nulla. La sua vita sarà un disastro che genera disastri. Ora prendiamo il Prologo di Giovanni è comprenderemo chi è la Sapienza e le profondità del mistero che queste parole contengono.

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.*

*In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta.*

*Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.*

*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.*

*Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.*

*Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».*

*Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.*

*Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).*

È giusto però ribadire la verità già espressa: Dio ha fatto tutto con sapienza, attraverso la sapienza e ne è venuto fuori un capolavoro tutto armonico. Se l’uomo vuole fare della sua vita un’opera armonica, così come ha fatto Dio, non può non prendere la sapienza con sé. È la sapienza che fa sì che ogni azione dell’uomo non sia isolata, ma diventi unità e armonia per tutte le altre. È sempre la sapienza che fa sì che ogni opera che l’uomo fa doni vita sia alle altre sue opere che alle opere che vengono prodotte anche dagli altri. La sapienza è un seme di armonia, vita, unità, comunione, giustizia, perfezione, completezza, verità, compassione, pace.

**Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie!**

Dopo aver manifestato questa sua divina ed eterna bellezza, perfezione, ricchezza, la sapienza invita nuovamente i suoi figli. Essi devono sapere che beati sono solo quelli che seguono le sue vie. Chi non percorre le sue vie mai sarà beata. Sarà triste e maledetto. Gli manca il vero seme della beatitudine, della felicità, della verità, dell’armonia, della perfezione, della giustizia, della vera gioia. Gli mancherà il principio di vita che deve essere posto in ogni cosa da lui fatta. Senza il principio di vita che viene dalla sapienza, vi è solo morte. È questo il motivo per cui la sapienza va ascoltata, seguita, presa con sé. Essa è il principio di verità e di vita di ogni cosa creata o da creare, fatta o da fare.

**Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela!**

La sapienza ha parlato. Ha proferito una parola di esortazione. Questa esortazione va ascoltata. È saggio chi ascolta questa sua esortazione. È saggio chi non trascura questa sua esortazione. Chi la trascura non è saggio, non è sapiente, con cammina con essa. Trascurare l’esortazione della sapienza è camminare sulla via della stoltezza e questa produce e genera solo morte. Chi vuole la vita, ascolti la sapienza, non trascuri la sapienza, cammini con la sapienza, viva di sapienza per la sapienza.

**Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia.**

Chi è beato? Solo chi ascolta la sapienza. Non deve essere però un ascolto fugace, momentaneo, passeggero. Deve essere un ascolto perenne. Si ascolta la sapienza vegliando ogni giorno alle sue porte, per custodire gli stipiti della sua soglia. È come essere noi stessi soglia e stipiti. Come la soglia e gli stipiti sono parte della casa, sua struttura essenziale, così deve essere dell’ uomo che cerca la sapienza. Lui deve essere struttura portante della casa della sapienza, anzi deve essere la casa nella quale la sapienza sempre dovrà abitare. Lui e la sapienza devono essere una cosa sola, non due. Se sono due cose, non sono una e se non sono una, non si cerca la sapienza. La sapienza esige che si crei questa perfetta mirabile unità, più perfetta e più mirabile di quella che avviene nel matrimonio tra un uomo e una donna. È nello sposalizio eterno, perenne, per sempre con la sapienza che l’uomo trova la sua beatitudine, la sua vita, la sua gioia, la sua verità.

**Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore;**

La sapienza è la sola madre della vita. Chi sposa lei con unione indissolubile, troverà sempre la vita e produrrà vita in mezzo ai suoi fratelli. Non solo genererà vita, ma anche otterrà il favore del Signore. Il Signore sarà sopra di lui come principio, fonte, sorgente di eterna benedizione. Come il Signore ha creato ogni cosa per mezzo della sapienza, così sempre creerà per mezzo della sapienza. Senza di essa nulla potrà creare. Se la sapienza non è con l’uomo, Dio con lui non può lavorare, non può operare, non può creare vita. Gli manca l’artefice che presiede alle sue opere. Per questo è di vitale importanza che l’uomo sposi la sapienza e sia legato ad essa con vincolo imperituro, perenne, eterno. Dio vendendo la sapienza sposata con l’uomo, potrà con lui operare qualsiasi cosa. Con lui potrà anche operare la redenzione dell’intero universo.

**ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte».**

Come si pecca contro la sapienza? Non accogliendola nella propria casa, non prendendola come sposa, non creando con essa un legame indissolubile. Chi rimane fuori della sapienza pecca contro la sapienza. Peccando contro di essa, fa male a se stesso, perché si priva del principio della vita. Quanti poi odiano la sapienza, la combattono, le si oppongono, amano la morte, perché dove lei non regna, imperversa la morte. Chi vuole il suo vero bene, deve amare la sapienza. Chi vuole la sua morte, è sufficiente che stia lontano dalla sapienza. Solo nella sapienza vi è vita. Dove essa non regna, vi sono tenebre, buio, male, morte, empietà, idolatria, stoltezza, ogni altro genere di cattiveria e malvagità. Siamo tutti avvisati. La vita vera, divina, eterna è dalla sapienza. Basta essere senza di essa e si è perennemente nella morte.

**LIBRO DEI PROVERBI IX**

**La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne.**

Sappiamo chi è la sapienza, quale il suo ruolo nella creazione, quali i frutti di essa. Sappiamo anche che la vita promana solo da essa. Ora bisogna soltanto prenderla come sposa, anzi più che come sposa. Bisogna farla diventare nostro nutrimento perenne. La sapienza va mangiata, bevuta, di essa ci si deve nutrire. Essa stessa si offre a noi come cibo e come bevanda di vita. Essa stessa prepara il banchetto della vita nella sua casa. Essa stessa invita al banchetto della vita. La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Quella della sapienza è una casa perfetta. Poggia su sette colonne. Si pensi per un istante ai sette sacramenti della salvezza, alle sette virtù che sono a fondamento della vita cristiana, ai sette doni dello Spirito Santo. Nulla manca alla perfezione della casa della sapienza. Per questo chi sposa la sapienza, chi si nutre di essa di nulla potrà mai mancare.

**a ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola.**

Non solo la sapienza ha costruito la casa, che è casa di verità e di grazia, di rivelazione e redenzione, di giustizia e santità, ha anche preparato il banchetto. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Come si può constatare tutto è stato fatto da essa. L’uomo nulla ha fatto. All’uomo nulla è stato chiesto. È verità: tutto è un purissimo dono della sapienza, una sua elargizione. Tutto è santissima grazia dell’onnipotente. Nulla viene dall’uomo.

**Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città:**

Non solo la sapienza ha pensato a tutto, pensa anche lei ad invitare al banchetto della vita e per questo manda le sue ancelle. Non manda le sue ancelle sprovviste di sapienza. Le manda indicando essa stessa come devono agire. Le manda sui punti più alti della città. Dall’alto delle torri o dei bastioni, o dei pinnacoli, o dei campanili, esse possono fare ascoltare la loro voce ad ogni uomo. Nessuno dovrà essere escluso dall’invito. Esso va rivolto a tutti. Tutti devono poterlo ascoltare. Nessuno dovrà dire: a me non è giunto alcun invito. Dinanzi alla sapienza non possono esserci scusanti. La sapienza – ed è questa la sua peculiarità, fa ogni cosa con infinita sapienza.

**«Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice:**

Ecco l’invito che la sapienza proclama ad ogni uomo per mezzo delle sue ancelle: “Chi è inesperto venga qui!”. Inesperto è chi manca di sapienza. Lei si dona gratuitamente. Non si deve pagare il suo dono. È questa la grandezza della sapienza. Tutti la possono acquisire, tutti possedere, tutti averla come sposa, senza nulla pagare. Lei tutto dona e tutta si dona gratuitamente. Anche a chi è privo di senno, lei rivolge lo stesso invito. Chi è privo di senno? Chi manca di sapienza. Qual è la differenza tra inesperto e privo di senno? L’inesperto è colui che ancora non cammina sui sentieri della sapienza. Il privo di senno è colui che è privo della sapienza. Le manca del tutto. L’uno e l’altro devono accogliere l’invito per vincere questa loro carenza.

**«Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato.**

Ecco l’invito che le ancelle rivolgono ad inesperti e privi di senno: “Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato”. Se volete acquisire la sapienza dovete mangiare me. Dovete saziarvi di me che sono il vostro pane, di me che sono il vostro vino. Se vi sazierete di me, diventerete saggi, altrimenti rimarrete nella vostra stoltezza e insipienza. Mangiare e bere significa che diviene saggio chi trasforma la sapienza in sua carne, in suo sangue, in sua vita. Non chi si accosta superficialmente ad essa.

**Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza».**

Come si abbandona l’inesperienza e come si lascia alle spalle l’insensatezza? Nutrendosi ogni giorno al banchetto della sapienza. Chi si nutre della sapienza vivrà. Andrà diritto per la via dell’intelligenza chi si nutre, chi accoglie il suo invito e partecipa al banchetto della vita. Ora leggiamo due brani del Vangelo e scopriremo che tutto quanto dice oggi la sapienza si è compiuto, si compie perfetta ogni giorno in Cristo Gesù.

*Dopo questi fatti, Gesù passò all’altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberìade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.*

*Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C’è qui un ragazzo che ha cinque pani d’orzo e due pesci; ma che cos’è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C’era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d’orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.*

*Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.*

*Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l’altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.*

*Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».*

*Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».*

*Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno».*

*Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».*

*Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.*

*Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».*

*Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».*

*Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».*

*Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici (Gv 6,1-71).*

*Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest’ordine: “Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!”. Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: “La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze”. Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l’abito nuziale. Gli disse: “Amico, come mai sei entrato qui senza l’abito nuziale?”. Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: “Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti» (Mt 22,1-14).*

Come si può constatare non si tratta di un banchetto puramente ideale, spirituale. Esso è un banchetto reale. Realmente la sapienza va mangiata e bevuta. Come reale è il nostro corpo, così reale è anche il cibo. Chi si nutre di sapienza, diventerà sapiente. Camminerà sui sentieri della vita. Questo invito è per tutti. È l’invito che dovrà operare il passaggio dalla morte alla vita, dalla stoltezza alla sapienza, dalla falsità alla verità. Infiniti sono i frutti e i benefici che opera la sapienza in chi si nutre di essa in pienezza di fede. Chi crede nella sapienza, diventerà sapiente.

**LIBRO DEL SIRACIDE XXIV**

**La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria.**

Prima di procedere a scoprire cosa il Siracide ci rivela della sapienza, è giusto che abbiamo in una visione d’insieme quanto di essa è detto nella Scrittura. Di essa ci parla il Libro dei Proverbi, il Libro di Giobbe, il Libro di Baruc. In Giovanni, nel suo Prologo, troviamo la Persona che è la Sapienza stessa.

*La sapienza grida per le strade, nelle piazze fa udire la voce; nei clamori della città essa chiama, pronuncia i suoi detti alle porte della città:*

*«Fino a quando, o inesperti, amerete l’inesperienza e gli spavaldi si compiaceranno delle loro spavalderie e gli stolti avranno in odio la scienza? Tornate alle mie esortazioni: ecco, io effonderò il mio spirito su di voi e vi manifesterò le mie parole.*

*Perché vi ho chiamati ma avete rifiutato, ho steso la mano e nessuno se ne è accorto. Avete trascurato ogni mio consiglio e i miei rimproveri non li avete accolti; anch’io riderò delle vostre sventure, mi farò beffe quando su di voi verrà la paura, quando come una tempesta vi piomberà addosso il terrore, quando la disgrazia vi raggiungerà come un uragano, quando vi colpiranno angoscia e tribolazione.*

*Allora mi invocheranno, ma io non risponderò, mi cercheranno, ma non mi troveranno. Perché hanno odiato la sapienza e non hanno preferito il timore del Signore, non hanno accettato il mio consiglio e hanno disprezzato ogni mio rimprovero; mangeranno perciò il frutto della loro condotta e si sazieranno delle loro trame. Sì, lo smarrimento degli inesperti li ucciderà e la spensieratezza degli sciocchi li farà perire; ma chi ascolta me vivrà in pace e sarà sicuro senza temere alcun male» (Pr 1,20-33)*

*La sapienza forse non chiama e l’intelligenza non fa udire la sua voce? In cima alle alture, lungo la via, nei crocicchi delle strade si apposta, presso le porte, all’ingresso della città, sulle soglie degli usci essa grida:*

*«A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell’uomo è diretta la mia voce. Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati. Ascoltate, perché dirò cose rilevanti, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste, perché la mia bocca proclama la verità e l’empietà è orrore per le mie labbra.*

*Tutte le parole della mia bocca sono giuste, niente in esse è tortuoso o perverso; sono tutte chiare per chi le comprende e rette per chi possiede la scienza. Accettate la mia istruzione e non l’argento, la scienza anziché l’oro fino, perché la sapienza vale più delle perle e quanto si può desiderare non l’eguaglia.*

*Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione. Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia e l’arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa. A me appartengono consiglio e successo, mia è l’intelligenza, mia è la potenza. Per mezzo mio regnano i re e i prìncipi promulgano giusti decreti; per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia. Io amo coloro che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano.*

*Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia. Il mio frutto è migliore dell’oro più fino, il mio prodotto è migliore dell’argento pregiato. Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell’equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori.*

*Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra.*

*Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo.*

*Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte» (Pr 8,1-36)*

*La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza» (Pr 9,1-6).*

*La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta. Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro.*

*Suo principio più autentico è il desiderio di istruzione, l’anelito per l’istruzione è amore, l’amore per lei è osservanza delle sue leggi, il rispetto delle leggi è garanzia di incorruttibilità e l’incorruttibilità rende vicini a Dio. Dunque il desiderio della sapienza innalza al regno.*

*Se dunque, dominatori di popoli, vi compiacete di troni e di scettri, onorate la sapienza, perché possiate regnare sempre. Annuncerò che cos’è la sapienza e com’è nata, non vi terrò nascosti i suoi segreti, ma fin dalle origini ne ricercherò le tracce, metterò in chiaro la conoscenza di lei, non mi allontanerò dalla verità. Non mi farò compagno di chi si consuma d’invidia, perché costui non avrà nulla in comune con la sapienza. Il gran numero di sapienti è salvezza per il mondo, un re prudente è la sicurezza del popolo. Lasciatevi dunque ammaestrare dalle mie parole e ne trarrete profitto (Sap 6,12-25).*

*Anch’io sono un uomo mortale uguale a tutti, discendente del primo uomo plasmato con la terra. La mia carne fu modellata nel grembo di mia madre, nello spazio di dieci mesi ho preso consistenza nel sangue, dal seme d’un uomo e dal piacere compagno del sonno. Anch’io alla nascita ho respirato l’aria comune e sono caduto sulla terra dove tutti soffrono allo stesso modo; come per tutti, il pianto fu la mia prima voce. Fui allevato in fasce e circondato di cure; nessun re ebbe un inizio di vita diverso. Una sola è l’entrata di tutti nella vita e uguale ne è l’uscita.*

*Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.*

*Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze. Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti.*

*Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa. Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, i cicli dell’anno e la posizione degli astri, la natura degli animali e l’istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici.*

*Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose. In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili.*

*La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà.*

*Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,1-30).*

*La sapienza si estende vigorosa da un’estremità all’altra e governa a meraviglia l’universo. È lei che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza, ho bramato di farla mia sposa, mi sono innamorato della sua bellezza. Ella manifesta la sua nobile origine vivendo in comunione con Dio, poiché il Signore dell’universo l’ha amata; infatti è iniziata alla scienza di Dio e discerne le sue opere.*

*Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita, che cosa c’è di più ricco della sapienza, che opera tutto? Se è la prudenza ad agire, chi più di lei è artefice di quanto esiste? Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Ella infatti insegna la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza, delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita.*

*Se uno desidera anche un’esperienza molteplice, ella conosce le cose passate e intravede quelle future, conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi, comprende in anticipo segni e prodigi e anche le vicende dei tempi e delle epoche. Ho dunque deciso di dividere con lei la mia vita, certo che mi sarebbe stata consigliera di buone azioni e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore. Per lei avrò gloria tra le folle e, anche se giovane, onore presso gli anziani.*

*Sarò trovato perspicace nel giudicare, sarò ammirato di fronte ai potenti. Se tacerò, resteranno in attesa, se parlerò, mi presteranno attenzione, e se mi dilungo nel parlare, si tapperanno la bocca. Grazie a lei avrò l’immortalità e lascerò un ricordo eterno a quelli che verranno dopo di me. Governerò popoli, e nazioni mi saranno soggette. Sentendo parlare di me, crudeli tiranni si spaventeranno; mi mostrerò buono con il popolo e coraggioso in guerra.*

*Ritornato a casa, riposerò vicino a lei, perché la sua compagnia non dà amarezza, né dolore il vivere con lei, ma contentezza e gioia. Riflettendo su queste cose dentro di me e pensando in cuor mio che nella parentela con la sapienza c’è l’immortalità e grande godimento vi è nella sua amicizia e nel lavoro delle sue mani sta una ricchezza inesauribile e nell’assidua compagnia di lei c’è la prudenza e fama nel conversare con lei, andavo cercando il modo di prenderla con me.*

*Ero un ragazzo di nobile indole, ebbi in sorte un’anima buona o piuttosto, essendo buono, ero entrato in un corpo senza macchia. Sapendo che non avrei ottenuto la sapienza in altro modo, se Dio non me l’avesse concessa – ed è già segno di saggezza sapere da chi viene tale dono –, mi rivolsi al Signore e lo pregai, dicendo con tutto il mio cuore: (Sap 8,1-21).*

*«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi.*

*Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio.*

*Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito.*

*Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni.*

*A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,1-18).*

*Certo, l’argento ha le sue miniere e l’oro un luogo dove si raffina. Il ferro lo si estrae dal suolo, il rame si libera fondendo le rocce. L’uomo pone un termine alle tenebre e fruga fino all’estremo limite, fino alle rocce nel buio più fondo. In luoghi remoti scavano gallerie dimenticate dai passanti; penzolano sospesi lontano dagli uomini. La terra, da cui si trae pane, di sotto è sconvolta come dal fuoco. Sede di zaffìri sono le sue pietre e vi si trova polvere d’oro. L’uccello rapace ne ignora il sentiero, non lo scorge neppure l’occhio del falco, non lo calpestano le bestie feroci, non passa su di esso il leone.*

*Contro la selce l’uomo stende la mano, sconvolge i monti fin dalle radici. Nelle rocce scava canali e su quanto è prezioso posa l’occhio. Scandaglia il fondo dei fiumi e quel che vi è nascosto porta alla luce. Ma la sapienza da dove si estrae? E il luogo dell’intelligenza dov’è? L’uomo non ne conosce la via, essa non si trova sulla terra dei viventi. L’oceano dice: “Non è in me!” e il mare dice: “Neppure presso di me!”. Non si scambia con l’oro migliore né per comprarla si pesa l’argento.*

*Non si acquista con l’oro di Ofir né con l’ònice prezioso o con lo zaffìro. Non la eguagliano l’oro e il cristallo né si permuta con vasi di oro fino. Coralli e perle non meritano menzione: l’acquisto della sapienza non si fa con le gemme. Non la eguaglia il topazio d’Etiopia, con l’oro puro non si può acquistare.*

*Ma da dove viene la sapienza? E il luogo dell’intelligenza dov’è? È nascosta agli occhi di ogni vivente, è ignota agli uccelli del cielo. L’abisso e la morte dicono: “Con i nostri orecchi ne udimmo la fama”. Dio solo ne discerne la via, lui solo sa dove si trovi, perché lui solo volge lo sguardo fino alle estremità della terra, vede tutto ciò che è sotto la volta del cielo. Quando diede al vento un peso e delimitò le acque con la misura, quando stabilì una legge alla pioggia e una via al lampo tonante, allora la vide e la misurò, la fondò e la scrutò appieno, e disse all’uomo: “Ecco, il timore del Signore, questo è sapienza, evitare il male, questo è intelligenza”» (Gb 28,1-28).*

*Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l’orecchio per conoscere la prudenza. Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi? Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace.*

*Impara dov’è la prudenza, dov’è la forza, dov’è l’intelligenza, per comprendere anche dov’è la longevità e la vita, dov’è la luce degli occhi e la pace. Ma chi ha scoperto la sua dimora, chi è penetrato nei suoi tesori? Dove sono i capi delle nazioni, quelli che dominano le belve che sono sulla terra?*

*Coloro che si divertono con gli uccelli del cielo, quelli che ammassano argento e oro, in cui hanno posto fiducia gli uomini, e non c’è un limite ai loro possessi? Coloro che lavorano l’argento e lo cesellano senza rivelare il segreto dei loro lavori? Sono scomparsi, sono scesi negli inferi e altri hanno preso il loro posto. Generazioni più giovani hanno visto la luce e hanno abitato sopra la terra, ma non hanno conosciuto la via della sapienza, non hanno compreso i suoi sentieri e non si sono occupate di essa; i loro figli si sono allontanati dalla loro via.*

*Non se n’è sentito parlare in Canaan, non si è vista in Teman. I figli di Agar, che cercano la sapienza sulla terra, i mercanti di Merra e di Teman, i narratori di favole, i ricercatori dell’intelligenza non hanno conosciuto la via della sapienza, non si sono ricordati dei suoi sentieri.*

*O Israele, quanto è grande la casa di Dio, quanto è esteso il luogo del suo dominio! È grande e non ha fine, è alto e non ha misura! Là nacquero i famosi giganti dei tempi antichi, alti di statura, esperti nella guerra; ma Dio non scelse costoro e non diede loro la via della sapienza: perirono perché non ebbero saggezza, perirono per la loro indolenza.*

*Chi è salito al cielo e l’ha presa e l’ha fatta scendere dalle nubi? Chi ha attraversato il mare e l’ha trovata e l’ha comprata a prezzo d’oro puro? Nessuno conosce la sua via, nessuno prende a cuore il suo sentiero. Ma colui che sa tutto, la conosce e l’ha scrutata con la sua intelligenza, colui che ha formato la terra per sempre e l’ha riempita di quadrupedi, colui che manda la luce ed essa corre, l’ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore. Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito; egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!», e hanno brillato di gioia per colui che le ha create. Egli è il nostro Dio, e nessun altro può essere confrontato con lui. Egli ha scoperto ogni via della sapienza e l’ha data a Giacobbe, suo servo, a Israele, suo amato. Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini (Bar 3,9-38).*

*Essa è il libro dei decreti di Dio e la legge che sussiste in eterno; tutti coloro che si attengono ad essa avranno la vita, quanti l’abbandonano moriranno. Ritorna, Giacobbe, e accoglila, cammina allo splendore della sua luce. Non dare a un altro la tua gloria né i tuoi privilegi a una nazione straniera. Beati siamo noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio è da noi conosciuto (Bar 4,1-4).*

*Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni.*

*La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino. (Sir 1,1-10).*

*La sapienza esalta i suoi figli e si prende cura di quanti la cercano. Chi ama la sapienza ama la vita, chi la cerca di buon mattino sarà ricolmo di gioia. Chi la possiede erediterà la gloria; dovunque vada, il Signore lo benedirà. Chi la venera rende culto a Dio, che è il Santo, e il Signore ama coloro che la amano. Chi l’ascolta giudicherà le nazioni, chi le presta attenzione vivrà tranquillo. Chi confida in lei l’avrà in eredità, i suoi discendenti ne conserveranno il possesso. Dapprima lo condurrà per vie tortuose, gli incuterà timore e paura, lo tormenterà con la sua disciplina, finché possa fidarsi di lui e lo abbia provato con i suoi decreti; ma poi lo ricondurrà su una via diritta e lo allieterà, gli manifesterà i propri segreti. Se invece egli batte una falsa strada, lo lascerà andare e lo consegnerà alla sua rovina (Sir 4,11-19).*

*Figlio, sin dalla giovinezza ricerca l’istruzione e fino alla vecchiaia troverai la sapienza. Accòstati ad essa come uno che ara e che semina, e resta in attesa dei suoi buoni frutti; faticherai un po’ per coltivarla, ma presto mangerai dei suoi prodotti. Quanto è difficile per lo stolto la sapienza! L’insensato non vi si applica; per lui peserà come una pietra di prova e non tarderà a gettarla via. La sapienza infatti è come dice il suo nome e non si manifesta a molti.*

*Ascolta, figlio, e accetta il mio pensiero, e non rifiutare il mio consiglio. Introduci i tuoi piedi nei suoi ceppi, il tuo collo nella sua catena. Piega la tua spalla e portala, non infastidirti dei suoi legami. Avvicìnati ad essa con tutta l’anima e con tutta la tua forza osserva le sue vie. Segui le sue orme, ricercala e ti si manifesterà, e quando l’hai raggiunta, non lasciarla. Alla fine in essa troverai riposo ed essa si cambierà per te in gioia. I suoi ceppi saranno per te una protezione potente e le sue catene una veste di gloria. Un ornamento d’oro ha su di sé e i suoi legami sono fili di porpora. Te ne rivestirai come di una splendida veste, te ne cingerai come di una corona magnifica.*

*Figlio, se lo vuoi, diventerai saggio, se ci metti l’anima, sarai esperto in tutto. Se ti è caro ascoltare, imparerai, se porgerai l’orecchio, sarai saggio. Frequenta le riunioni degli anziani, e se qualcuno è saggio, unisciti a lui. Ascolta volentieri ogni discorso su Dio e le massime sagge non ti sfuggano. Se vedi una persona saggia, va’ di buon mattino da lei, il tuo piede logori i gradini della sua porta. Rifletti sui precetti del Signore, medita sempre sui suoi comandamenti; egli renderà saldo il tuo cuore, e la sapienza che desideri ti sarà data (Sir 6,18-37).*

*Beato l’uomo che si dedica alla sapienza e riflette con la sua intelligenza, che medita nel cuore le sue vie e con la mente ne penetra i segreti. La insegue come un cacciatore, si apposta sui suoi sentieri. Egli spia alle sue finestre e sta ad ascoltare alla sua porta. Sosta vicino alla sua casa e fissa il picchetto nelle sue pareti, alza la propria tenda presso di lei e si ripara in un rifugio di benessere, mette i propri figli sotto la sua protezione e sotto i suoi rami soggiorna; da lei è protetto contro il caldo, e nella sua gloria egli abita (Sir 14,20-27).*

*Chi teme il Signore farà tutto questo, chi è saldo nella legge otterrà la sapienza. Ella gli andrà incontro come una madre, lo accoglierà come una vergine sposa; lo nutrirà con il pane dell’intelligenza e lo disseterà con l’acqua della sapienza. Egli si appoggerà a lei e non vacillerà, a lei si affiderà e non resterà confuso. Ella lo innalzerà sopra i suoi compagni e gli farà aprire bocca in mezzo all’assemblea. Troverà gioia e una corona di esultanza e un nome eterno egli erediterà. Gli stolti non raggiungeranno mai la sapienza e i peccatori non la contempleranno mai. Ella sta lontana dagli arroganti, e i bugiardi non si ricorderanno di lei. La lode non si addice in bocca al peccatore, perché non gli è stata concessa dal Signore. La lode infatti va celebrata con sapienza ed è il Signore che la dirige (Sir 14,20-15,10).*

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta.*

*Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.*

*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.*

*Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».*

*Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).*

Ora possiamo iniziare ad esaminare versetto per versetto quanto il Siracide ci rivela della sapienza. La sua è una parola che completa. È la sapienza stessa che parla. Essa stessa fa il proprio elogio, canta le sue virtù. In messo al suo popolo proclama la sua gloria. Quanto sono le virtù della sapienza? Essa le possiede tutte. Esse sono la sua stessa essenza. Nessuna le manca. Non vi è un attributo di vero, bello, santo, giusto, amorevole, piacevole, gustoso, divino, umano, che non si possa attribuire alla sapienza. Tutto ciò che è bene appartiene alla sapienza, altrimenti essa non potrebbe né insegnarlo, né rivelarlo.

Nessuno può insegnare ciò che non è nella sua anima, nel suo spirito, nella sua carne. Chi insegna la verità deve essere vero in tutto il suo essere. Come potrebbe la sapienza insegnare una virtù, se questa virtù non fosse il suo stesso essere, la sua stessa vita? Per questo motivo l’elogio della sapienza è il canto delle sue virtù. Lei elogia se stessa, cantandosi, rivelandosi, manifestandosi nella sua bellezza. Essa proclama la sua lode in mezzo al suo popolo. Chi è il suo popolo? Di per sé il popolo della sapienza è il popolo eletto, sono i figli di Abramo. In senso stretto sono però solo coloro che si lasciano ammaestrare da essa. In un popolo di idolatri, empi, stolti essa non può cantare. Non è creduta.

**Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria:**

La sapienza apre la bocca nell’assemblea dell’Altissimo, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: Siamo nel cielo, nell’eternità. Siamo dinanzi agli Angeli del Signore. Sono essi che formano le schiere del Signore. Per questo il Signore è detto il Dio degli eserciti. Tutta la Scrittura Antica è attraversata da questa verità: Il Signore è il Dio, il Signore degli eserciti. Per questo egli è l’invincibile.

*Quest'uomo andava ogni anno dalla sua città per adorare e per sacrificare al Signore degli eserciti in Silo, dove stavano i due figli di Eli Ofni e Pìncas, sacerdoti del Signore (1Sam 1, 3).*

*Poi fece questo voto: "Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo" (1Sam 1, 11).*

*Il popolo mandò subito a Silo a prelevare l'arca del Dio degli eserciti che siede sui cherubini: c'erano con l'arca di Dio i due figli di Eli, Ofni e Fineès (1Sam 4, 4).*

*Così dice il Signore degli eserciti: Ho considerato ciò che ha fatto Amalèk a Israele, ciò che gli ha fatto per via, quando usciva dall'Egitto (1Sam 15, 2).*

*Davide rispose al Filisteo: "Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai insultato (1Sam 17, 45).*

*Davide andava sempre crescendo in potenza e il Signore Dio degli eserciti era con lui (2Sam 5, 10).*

*Poi si alzò e partì con tutta la sua gente da Baalà di Giuda, per trasportare di là l'arca di Dio, che è designato con il nome, il nome del Signore degli eserciti, che siede su di essa sui cherubini (2Sam 6, 2).*

*Quando ebbe finito di offrire gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo nel nome del Signore degli eserciti (2Sam 6, 18).*

*Ora dunque riferirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: Io ti presi dai pascoli, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi il capo d'Israele mio popolo (2Sam 7, 8).*

*Allora il tuo nome sarà magnificato per sempre così: Il Signore degli eserciti è il Dio d'Israele! La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! (2Sam 7, 26).*

*Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d'Israele, hai fatto una rivelazione al tuo servo e gli hai detto: Io ti edificherò una casa! perciò il tuo servo ha trovato l'ardire di rivolgerti questa preghiera (2Sam 7, 27).*

*Elia rispose: "Per la vita del Signore degli eserciti, alla cui presenza io sto, oggi stesso io mi mostrerò a lui" (1Re 18, 15).*

*Egli rispose: "Sono pieno di zelo per il Signore degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita" (1Re 19, 10).*

*Egli rispose: "Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita" (1Re 19, 14).*

*Eliseo disse: "Per la vita del Signore degli eserciti, alla cui presenza io sto, se non fosse per il rispetto che provo verso Giòsafat re di Giuda, a te non avrei neppure badato, né ti avrei guardato (2Re 3, 14).*

*Davide cresceva sempre più in potenza e il Signore degli eserciti era con lui (1Cr 11, 9).*

*Ora, riferirai al mio servo Davide: Dice il Signore degli eserciti: Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, per costituirti principe sul mio popolo Israele (1Cr 17, 7).*

*Sia saldo e sia sempre magnificato il tuo nome! Si possa dire: Il Signore degli eserciti è Dio per Israele! La casa di Davide tuo servo sarà stabile davanti a te (1Cr 17, 24).*

*Chi è questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è il re della gloria (Sal 23, 10).*

*Il Signore degli eserciti è con noi, nostro rifugio è il Dio di Giacobbe (Sal 45, 8).*

*Il Signore degli eserciti è con noi, nostro rifugio è il Dio di Giacobbe (Sal 45, 12).*

*Come avevamo udito, così abbiamo visto nella città del Signore degli eserciti, nella città del nostro Dio; Dio l'ha fondata per sempre (Sal 47, 9).*

*Tu, Signore, Dio degli eserciti, Dio d'Israele, lèvati a punire tutte le genti; non avere pietà dei traditori (Sal 58, 6).*

*Chi spera in te, a causa mia non sia confuso, Signore, Dio degli eserciti; per me non si vergogni chi ti cerca, Dio d'Israele (Sal 68, 7).*

*Signore, Dio degli eserciti, fino a quando fremerai di sdegno contro le preghiere del tuo popolo? (Sal 79, 5).*

*Rialzaci, Dio degli eserciti, fa’ risplendere il tuo volto e noi saremo salvi (Sal 79, 8).*

*Dio degli eserciti, volgiti, guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna (Sal 79, 15).*

*Rialzaci, Signore, Dio degli eserciti, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi (Sal 79, 20).*

*Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti! (Sal 83, 2).*

*Anche il passero trova la casa, la rondine il nido, dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio (Sal 83, 4).*

*Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe (Sal 83, 9).*

*Signore degli eserciti, beato l'uomo che in te confida (Sal 83, 13).*

*Chi è uguale a te, Signore, Dio degli eserciti? Sei potente, Signore, e la tua fedeltà ti fa corona (Sal 88, 9).*

*Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato un resto, già saremmo come Sòdoma, simili a Gomorra (Is 1, 9).*

*Perciò, oracolo del Signore, Dio degli eserciti, il Potente di Israele: Ah, esigerò soddisfazioni dai miei avversari, mi vendicherò dei miei nemici (Is 1, 24).*

*Poiché ci sarà un giorno del Signore degli eserciti contro ogni superbo e altero, contro chiunque si innalza ad abbatterlo (Is 2, 12).*

*Ecco infatti, il Signore, Dio degli eserciti, toglie a Gerusalemme e a Giuda ogni genere di sostegno, ogni riserva di pane e ogni sostentamento d'acqua (Is 3, 1).*

*Qual diritto avete di opprimere il mio popolo, di pestare la faccia ai poveri?". Oracolo del Signore, Signore degli eserciti (Is 3, 15).*

*Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa di Israele; gli abitanti di Giuda la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi (Is 5, 7).*

*Ho udito con gli orecchi il Signore degli eserciti: "Certo, molti palazzi diventeranno una desolazione, grandi e belli saranno senza abitanti" (Is 5, 9).*

*Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia (Is 5, 16).*

*Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo di Israele (Is 5, 24).*

*Proclamavano l'uno all'altro: "Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria" (Is 6, 3).*

*E dissi: "Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti" (Is 6, 5).*

*Il Signore degli eserciti, lui solo ritenete santo. Egli sia l'oggetto del vostro timore, della vostra paura (Is 8, 13).*

*Ecco, io e i figli che il Signore mi ha dato, siamo segni e presagi per Israele da parte del Signore degli eserciti, che abita sul monte Sion (Is 8, 18).*

*Grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e sempre; questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Is 9, 6).*

*Il popolo non è tornato a chi lo percuoteva; non ha ricercato il Signore degli eserciti (Is 9, 12).*

*Perciò il Signore, Dio degli eserciti, manderà una peste contro le sue più valide milizie; sotto ciò che è sua gloria arderà un bruciore come bruciore di fuoco (Is 10, 16).*

*Poiché un decreto di rovina eseguirà il Signore, Dio degli eserciti, su tutta la regione (Is 10, 23).*

*Pertanto così dice il Signore, Dio degli eserciti: "Popolo mio, che abiti in Sion, non temere l'Assiria che ti percuote con la verga e alza il bastone contro di te come già l'Egitto (Is 10, 24).*

*Contro di essa il Signore degli eserciti agiterà il flagello, come quando colpì Madian sulla rupe dell'Oreb; alzerà la sua verga sul mare come fece con l'Egitto (Is 10, 26).*

*Ecco il Signore, Dio degli eserciti, che strappa i rami con fracasso; le punte più alte sono troncate, le cime sono abbattute (Is 10, 33).*

*Rumore di folla sui monti, simile a quello di un popolo immenso. Rumore fragoroso di regni, di nazioni radunate. Il Signore degli eserciti passa in rassegna un esercito di guerra (Is 13, 4).*

*Allora farò tremare i cieli e la terra si scuoterà dalle fondamenta per lo sdegno del Signore degli eserciti, nel giorno della sua ira ardente (Is 13, 13).*

*Io insorgerò contro di loro - parola del Signore degli eserciti -, sterminerò il nome di Babilonia e il resto, la prole e la stirpe - oracolo del Signore – (Is 14, 22).*

*Io la ridurrò a dominio dei ricci, a palude stagnante; la scoperò con la scopa della distruzione - oracolo del Signore degli eserciti – (Is 14, 23).*

*Il Signore degli eserciti ha giurato: "In verità come ho pensato, accadrà e succederà come ho deciso (Is 14, 24).*

*Poiché il Signore degli eserciti lo ha deciso; chi potrà renderlo vano? La sua mano è stesa, chi gliela farà ritirare? (Is 14, 27).*

*A Efraim sarà tolta la cittadella, a Damasco la sovranità. Al resto degli Aramei toccherà la stessa sorte della gloria degli Israeliti, oracolo del Signore degli eserciti (Is 17, 3).*

*In quel tempo saranno portate offerte al Signore degli eserciti da un popolo alto e abbronzato, da un popolo temuto ora e sempre, da un popolo potente e vittorioso, il cui paese è solcato da fiumi, saranno portate nel luogo dove è invocato il nome del Signore degli eserciti, sul monte Sion (Is 18, 7).*

*Ma io metterò gli Egiziani in mano a un duro padrone, un re crudele li dominerà. Oracolo del Signore, Dio degli eserciti (Is 19, 4).*

*Dove sono, dunque, i tuoi saggi? Ti rivelino e manifestino quanto ha deciso il Signore degli eserciti a proposito dell'Egitto (Is 19, 12).*

*In quel giorno gli Egiziani diventeranno come femmine, tremeranno e temeranno all'agitarsi della mano che il Signore degli eserciti agiterà contro di loro (Is 19, 16).*

*Il paese di Giuda sarà il terrore degli Egiziani; quando se ne parlerà, ne avranno spavento, a causa del proposito che il Signore degli eserciti ha formulato sopra di esso (Is 19, 17).*

*In quel giorno ci saranno cinque città nell'Egitto che parleranno la lingua di Canaan e giureranno per il Signore degli eserciti; una di esse si chiamerà Città del sole (Is 19, 18).*

*Sarà un segno e una testimonianza per il Signore degli eserciti nel paese d'Egitto. Quando, di fronte agli avversari, invocheranno il Signore, allora egli manderà loro un salvatore che li difenderà e li libererà (Is 19, 20).*

*Li benedirà il Signore degli eserciti: "Benedetto sia l'Egiziano mio popolo, l'Assiro opera delle mie mani e Israele mia eredità" (Is 19, 25).*

*O popolo mio, calpestato, che ho trebbiato come su un'aia, ciò che ho udito dal Signore degli eserciti, Dio di Israele, a voi ho annunziato (Is 21, 10).*

*Poiché è un giorno di panico, di distruzione e di smarrimento, voluto dal Signore, Dio degli eserciti. Nella valle della Visione un diroccare di mura e un invocare aiuto verso i monti (Is 22, 5).*

*Vi invitava il Signore, Dio degli eserciti, in quel giorno al pianto e al lamento, a rasarvi il capo e a vestire il sacco (Is 22, 12).*

*Ma il Signore degli eserciti si è rivelato ai miei orecchi: "Certo non sarà espiato questo vostro peccato, finché non sarete morti", dice il Signore, Dio degli eserciti (Is 22, 14).*

*Così dice il Signore, Dio degli eserciti: "Rècati da questo ministro, presso Sebnà, il maggiordomo (Is 22, 15).*

*In quel giorno - oracolo del Signore degli eserciti - cederà il paletto conficcato in luogo solido, si spezzerà, cadrà e andrà in frantumi tutto ciò che vi era appeso, perché il Signore ha parlato (Is 22, 25).*

*Il Signore degli eserciti lo ha deciso per svergognare l'orgoglio di tutto il suo fasto, per umiliare i più nobili sulla terra (Is 23, 9).*

*Arrossirà la luna, impallidirà il sole, perché il Signore degli eserciti regna sul monte Sion e in Gerusalemme e davanti ai suoi anziani sarà glorificato (Is 24, 23).*

*Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati (Is 25, 6).*

*In quel giorno sarà il Signore degli eserciti una corona di gloria, uno splendido diadema per il resto del suo popolo (Is 28, 5).*

*Ora cessate di agire con arroganza perché non si stringano di più le vostre catene, perché un decreto di rovina io ho udito, da parte del Signore, Dio degli eserciti, riguardo a tutta la terra (Is 28, 22).*

*Anche questo proviene dal Signore degli eserciti: egli si mostra mirabile nel consiglio, grande nella sapienza (Is 28, 29).*

*Dal Signore degli eserciti sarai visitata con tuoni, rimbombi e rumore assordante, con uragano e tempesta e fiamma di fuoco divoratore (Is 29, 6).*

*Poiché così mi ha parlato il Signore: "Come per la sua preda ruggisce il leone o il leoncello, quando gli si raduna contro tutta la schiera dei pastori, e non teme le loro grida né si preoccupa del loro chiasso, così scenderà il Signore degli eserciti per combattere sul monte Sion e sulla sua collina (Is 31, 4).*

*Come gli uccelli proteggono i loro pulcini, così il Signore degli eserciti proteggerà Gerusalemme; egli la proteggerà, ed essa sarà salvata, la risparmierà ed essa sarà liberata" (Is 31, 5).*

*Poiché il Signore è adirato contro tutti i popoli ed è sdegnato contro tutti i loro eserciti; li ha votati allo sterminio, li ha destinati al massacro (Is 34, 2).*

*"Signore degli eserciti, Dio di Israele, che siedi sui cherubini, tu solo sei Dio per tutti i regni della terra; tu hai fatto i cieli e la terra (Is 37, 16).*

*Poiché da Gerusalemme uscirà un resto, dei superstiti dal monte Sion. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Is 37, 32).*

*Allora Isaia disse a Ezechia: "Ascolta la parola del Signore degli eserciti (Is 39, 5).*

*Così dice il re di Israele, il suo redentore, il Signore degli eserciti: "Io sono il primo e io l'ultimo; fuori di me non vi sono dei (Is 44, 6).*

*Io l'ho stimolato per la giustizia; spianerò tutte le sue vie. Egli ricostruirà la mia città e rimanderà i miei deportati, senza denaro e senza regali", dice il Signore degli eserciti (Is 45, 13).*

*Dice il nostro redentore che si chiama Signore degli eserciti, il Santo di Israele (Is 47, 4).*

*Poiché prendete il nome dalla città santa e vi appoggiate sul Dio di Israele che si chiama Signore degli eserciti (Is 48, 2).*

*Io sono il Signore tuo Dio, che sconvolge il mare così che ne fremano i flutti, e si chiama Signore degli eserciti (Is 51, 15).*

*Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo di Israele, è chiamato Dio di tutta la terra (Is 54, 5).*

*La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Riconosci e vedi quanto è cosa cattiva e amara l'avere abbandonato il Signore tuo Dio e il non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti (Ger 2, 19).*

*Perciò dice il Signore, Dio degli eserciti: "Questo sarà fatto loro, poiché hanno pronunziato questo discorso: Ecco io farò delle mie parole come un fuoco sulla tua bocca. Questo popolo sarà la legna che esso divorerà (Ger 5, 14).*

*Perché così dice il Signore degli eserciti: "Tagliate i suoi alberi, costruite un terrapieno davanti a Gerusalemme. Essa è la città della menzogna, in essa tutto è oppressione (Ger 6, 6).*

*Così dice il Signore degli eserciti: "Racimolate, racimolate come una vigna il resto di Israele; stendi ancora la tua mano come un vendemmiatore verso i tuoi tralci" (Ger 6, 9).*

*Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Migliorate la vostra condotta e le vostre azioni e io vi farò abitare in questo luogo (Ger 7, 3).*

*Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: "Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! (Ger 7, 21).*

*Allora la morte sarà preferibile alla vita per tutti quelli che resteranno di questa razza malvagia in ogni luogo, dove li avrò dispersi". Oracolo del Signore degli eserciti (Ger 8, 3).*

*Perciò dice il Signore degli eserciti: "Ecco li raffinerò al crogiuolo e li saggerò; come dovrei comportarmi con il mio popolo? (Ger 9, 6).*

*Pertanto così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: "Ecco, darò loro in cibo assenzio, farò loro bere acque avvelenate (Ger 9, 14).*

*Non è tale l'eredità di Giacobbe, perché egli ha formato ogni cosa. Israele è la tribù della sua eredità, Signore degli eserciti è il suo nome (Ger 10, 16).*

*Il Signore degli eserciti che ti ha piantato preannunzia la sventura contro di te, a causa della malvagità che hanno commesso a loro danno la casa di Israele e la casa di Giuda irritandomi con il bruciare incenso a Baal (Ger 11, 17).*

*Ora, Signore degli eserciti, giusto giudice, che scruti il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa (Ger 11, 20).*

*Così dunque dice il Signore degli eserciti: "Ecco, li punirò. I loro giovani moriranno di spada, i loro figli e le loro figlie moriranno di fame (Ger 11, 22).*

*Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore, perché io portavo il tuo nome, Signore, Dio degli eserciti (Ger 15, 16).*

*Poiché così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco, sotto i vostri occhi e nei vostri giorni farò cessare da questo luogo le voci di gioia e di allegria, la voce dello sposo e della sposa (Ger 16, 9).*

*Riferirai: Ascoltate la parola del Signore, o re di Giuda e abitanti di Gerusalemme. Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco io manderò su questo luogo una sventura tale che risuonerà negli orecchi di chiunque la udrà (Ger 19, 3).*

*E riferirai loro: Così dice il Signore degli eserciti: Spezzerò questo popolo e questa città, così come si spezza un vaso di terracotta, che non si può più accomodare. Allora si seppellirà perfino in Tofet, perché non ci sarà più spazio per seppellire (Ger 19, 11).*

*"Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco io manderò su questa città e su tutte le sue borgate tutto il male che le ho preannunziato, perché essi si sono intestarditi, rifiutandosi di ascoltare le mie parole" (Ger 19, 15).*

*Signore degli eserciti, che provi il giusto e scruti il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di essi; poiché a te ho affidato la mia causa! (Ger 20, 12).*

*Perciò dice il Signore degli eserciti contro i profeti: "Ecco farò loro ingoiare assenzio e bere acque avvelenate, perché dai profeti di Gerusalemme l'empietà si è sparsa su tutto il paese" (Ger 23, 15).*

*Così dice il Signore degli eserciti: "Non ascoltate le parole dei profeti che profetizzano per voi; essi vi fanno credere cose vane, vi annunziano fantasie del loro cuore, non quanto viene dalla bocca del Signore (Ger 23, 16).*

*Non farete più menzione di peso del Signore, altrimenti per chiunque la sua stessa parola sarà considerata un peso per avere travisato le parole del Dio vivente, del Signore degli eserciti, nostro Dio (Ger 23, 36).*

*Per questo dice il Signore degli eserciti: Poiché non avete ascoltato le mie parole (Ger 25, 8).*

*"Tu riferirai loro: Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Bevete e inebriatevi, vomitate e cadete senza rialzarvi davanti alla spada che io mando in mezzo a voi (Ger 25, 27).*

*Se poi rifiuteranno di prendere dalla tua mano il calice da bere, tu dirai loro: Dice il Signore degli eserciti: Certamente berrete! (Ger 25, 28).*

*Se io comincio a castigare proprio la città che porta il mio nome, pretendete voi di rimanere impuniti? No, impuniti non resterete, perché io chiamerò la spada su tutti gli abitanti della terra. Oracolo del Signore degli eserciti (Ger 25, 29).*

*Dice il Signore degli eserciti: Ecco, la sventura passa di nazione in nazione, un grande turbine si alza dall'estremità della terra (Ger 25, 32).*

*"Michea il Morastita, che profetizzava al tempo di Ezechia, re di Giuda, affermò a tutto il popolo di Giuda: Dice il Signore degli eserciti: Sion sarà arata come un campo, Gerusalemme diventerà un cumulo di rovine, il monte del tempio un'altura boscosa! (Ger 26, 18).*

*E affida loro questo mandato per i loro signori: Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele, così parlerete ai vostri signori (Ger 27, 4).*

*Se quelli sono veri profeti e se la parola del Signore è con essi, intercedano dunque presso il Signore degli eserciti perché gli arredi rimasti nel tempio del Signore e nella casa del re di Giuda e a Gerusalemme non vadano a Babilonia" (Ger 27, 18).*

*Così dice il Signore degli eserciti riguardo alle colonne, al mare di bronzo, alle basi e al resto degli arredi che sono ancora in questa città (Ger 27, 19).*

*Dice dunque così il Signore degli eserciti, Dio di Israele, riguardo agli arredi rimasti nel tempio del Signore, nella casa del re di Giuda e a Gerusalemme (Ger 27, 21).*

*"Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Io romperò il giogo del re di Babilonia! (Ger 28, 2).*

*Infatti, dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Io porrò un giogo di ferro sul collo di tutte queste nazioni perché siano soggette a Nabucodònosor, re di Babilonia" (Ger 28, 14).*

*"Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele, a tutti gli esuli che ho fatto deportare da Gerusalemme a Babilonia (Ger 29, 4).*

*Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Non vi traggano in errore i profeti che sono in mezzo a voi e i vostri indovini; non date retta ai sogni, che essi sognano (Ger 29, 8).*

*Dice il Signore degli eserciti: Ecco, io manderò contro di essi la spada, la fame e la peste e li renderò come i fichi guasti, che non si possono mangiare tanto sono cattivi (Ger 29, 17).*

*Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele, riguardo ad Acab figlio di Kolaia, e a Sedecìa figlio di Maasia, che vi predicono menzogne in mio nome: Ecco, li darò in mano a Nabucodònosor re di Babilonia, il quale li ucciderà sotto i vostri occhi (Ger 29, 21).*

*"Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Perché hai mandato in tuo nome lettere a tutto il popolo di Gerusalemme e a Sofonia figlio di Maasia, il sacerdote, e a tutti i sacerdoti, dicendo (Ger 29, 25).*

*In quel giorno - parola del Signore degli eserciti - romperò il giogo togliendolo dal suo collo, spezzerò le sue catene; non saranno più schiavi di stranieri (Ger 30, 8).*

*Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: "Si dirà ancora questa parola nel paese di Giuda e nelle sue città, quando avrò cambiato la loro sorte: Il Signore ti benedica, o dimora di giustizia, monte santo (Ger 31, 23).*

*Così dice il Signore che ha fissato il sole come luce del giorno, la luna e le stelle come luce della notte, che solleva il mare e ne fa mugghiare le onde e il cui nome è Signore degli eserciti (Ger 31, 35).*

*"Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Prendi i contratti di compra, quello sigillato e quello aperto, e mettili in un vaso di terra, perché si conservino a lungo (Ger 32, 14).*

*Poiché dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ancora si compreranno case, campi e vigne in questo paese" (Ger 32, 15).*

*Tu usi misericordia con mille e fai subire la pena dell'iniquità dei padri ai loro figli dopo di essi, Dio grande e forte, che ti chiami Signore degli eserciti (Ger 32, 18).*

*Poiché dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele, riguardo alle case di questa città e alle case dei re di Giuda, che saranno diroccate di fronte alle opere di assedio e alle armi (Ger 33, 4).*

*Grida di gioia e grida di allegria, la voce dello sposo e quella della sposa e il canto di coloro che dicono: Lodate il Signore degli eserciti, perché è buono, perché la sua grazia dura sempre, portando sacrifici di ringraziamento nel tempio del Signore, perché ristabilirò la sorte di questo paese come era prima, dice il Signore (Ger 33, 11).*

*Così dice il Signore degli eserciti: In questo luogo desolato, senza uomini e senza bestiame, e in tutte le sue città ci saranno ancora luoghi di pastori che vi faranno riposare i greggi (Ger 33, 12).*

*"Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Va’ e riferisci agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: Non accetterete la lezione, ascoltando le mie parole? Oracolo del Signore (Ger 35, 13).*

*Perciò dice il Signore, Dio degli eserciti e Dio di Israele: Ecco, io manderò su Giuda e su tutti gli abitanti di Gerusalemme tutto il male che ho annunziato contro di essi, perché ho parlato loro e non mi hanno ascoltato, li ho chiamati e non hanno risposto" (Ger 35, 17).*

*Geremia riferì alla famiglia dei Recabiti: "Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Poiché avete ascoltato il comando di Ionadàb vostro padre e avete osservato tutti i suoi decreti e avete fatto quanto vi aveva ordinato (Ger 35, 18).*

*Per questo dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: a Ionadàb figlio di Recab non verrà mai a mancare qualcuno che stia sempre alla mia presenza" (Ger 35, 19).*

*Geremia allora disse a Sedecìa: "Dice il Signore, Dio degli eserciti, Dio di Israele: Se uscirai incontro ai generali del re di Babilonia, allora avrai salva la vita e questa città non sarà data in fiamme; tu e la tua famiglia vivrete (Ger 38, 17).*

*"Va’ a dire a Ebed-Melech l'Etiope: Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco io pongo in atto le mie parole contro questa città, a sua rovina e non a suo bene; in quel giorno esse si avvereranno sotto i tuoi occhi (Ger 39, 16).*

*In questo caso ascolta la parola del Signore, o resto di Giuda: Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Se voi intendete veramente andare in Egitto e vi andate per stabilirvi colà (Ger 42, 15).*

*Poiché, dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Come si è rovesciato il mio furore e la mia ira contro gli abitanti di Gerusalemme, così la mia ira si rovescerà contro di voi quando sarete andati in Egitto. Voi sarete oggetto di maledizione, di orrore, di esecrazione e di scherno e non vedrete mai più questo luogo" (Ger 42, 18).*

*Quindi dirai loro: Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco, io manderò a prendere Nabucodònosor re di Babilonia, mio servo; egli porrà il trono su queste pietre che hai sotterrate e stenderà il baldacchino sopra di esse (Ger 43, 10).*

*"Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Voi avete visto tutte le sventure che ho mandate su Gerusalemme e su tutte le città di Giuda; eccole oggi una desolazione, senza abitanti (Ger 44, 2).*

*Dice dunque il Signore, Dio degli eserciti, Dio di Israele: Perché voi fate un male così grave contro voi stessi tanto da farvi sterminare di mezzo a Giuda uomini e donne, bambini e lattanti, in modo che non rimanga di voi neppure un resto? (Ger 44, 7).*

*Perciò dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: "Ecco, io rivolgo la faccia verso di voi a vostra sventura e per distruggere tutto Giuda (Ger 44, 11).*

*Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Voi donne lo avete affermato con la bocca e messo in atto con le vostre mani, affermando: Noi adempiremo tutti i voti che abbiamo fatto di offrire incenso alla Regina del cielo e di offrirle libazioni! Adempite pure i vostri voti e fate pure le vostre libazioni (Ger 44, 25).*

*Ma quel giorno per il Signore Dio degli eserciti, è un giorno di vendetta, per vendicarsi dei suoi nemici. La sua spada divorerà, si sazierà e si inebrierà del loro sangue; poiché sarà un sacrificio per il Signore, Dio degli eserciti, nella terra del settentrione, presso il fiume Eufrate (Ger 46, 10).*

*Per la mia vita - dice il re il cui nome è Signore degli eserciti - uno verrà, simile al Tabor fra le montagne, come il Carmelo presso il mare (Ger 46, 18).*

*Il Signore degli eserciti, Dio di Israele, dice: "Ecco, punirò Amon di Tebe, l'Egitto, i suoi dei e i suoi re, il faraone e coloro che confidano in lui (Ger 46, 25).*

*Su Moab. Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: "Guai a Nebo poiché è devastata, piena di vergogna e catturata è Kiriataim; sente vergogna, è abbattuta la roccaforte (Ger 48, 1).*

*Il devastatore di Moab sale contro di lui, i suoi giovani migliori scendono al macello - dice il re il cui nome è Signore degli eserciti (Ger 48, 15).*

*Ecco io manderò su di te il terrore - parola del Signore Dio degli eserciti - da tutti i dintorni. Voi sarete scacciati, ognuno per la sua via, e non vi sarà nessuno che raduni i fuggiaschi (Ger 49, 5).*

*Su Edom. Così dice il Signore degli eserciti: "Non c'è più sapienza in Teman? E' scomparso il consiglio dei saggi? E' svanita la loro sapienza? (Ger 49, 7).*

*Cadranno i suoi giovani nelle sue piazze e tutti i suoi guerrieri periranno in quel giorno. Oracolo del Signore degli eserciti (Ger 49, 26).*

*"Dice il Signore degli eserciti: Ecco io spezzerò l'arco dell'Elam, il nerbo della sua potenza (Ger 49, 35).*

*Perciò, dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco, io punirò il re di Babilonia e il suo paese, come già ho punito il re di Assiria (Ger 50, 18).*

*Il Signore ha aperto il suo arsenale e ne ha tratto le armi del suo sdegno, perché il Signore Dio degli eserciti ha un'opera da compiere nel paese dei Caldei (Ger 50, 25).*

*"Eccomi a te, o arrogante, - oracolo del Signore degli eserciti - poiché è giunto il tuo giorno, il tempo del tuo castigo (Ger 50, 31).*

*Dice il Signore degli eserciti: Oppressi sono i figli di Israele e i figli di Giuda tutti insieme; tutti i loro deportatori li trattengono e rifiutano di lasciarli andare (Ger 50, 33).*

*Ma il loro vendicatore è forte, Signore degli eserciti è il suo nome. Egli sosterrà efficacemente la loro causa, per rendere tranquilla la terra e sconvolgere gli abitanti di Babilonia (Ger 50, 34).*

*Ma Israele e Giuda non sono vedove del loro Dio, il Signore degli eserciti (Ger 51, 5a).*

*Il Signore degli eserciti lo ha giurato per se stesso: "Ti ho gremito di uomini come cavallette, che intoneranno su di te il canto di vittoria" (Ger 51, 14).*

*Non è tale l'eredità di Giacobbe, perché egli ha formato ogni cosa. Israele è la tribù della sua eredità, Signore degli eserciti è il suo nome (Ger 51, 19).*

*Poiché dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: "La figlia di Babilonia è come un'aia al tempo in cui viene spianata; ancora un poco e verrà per essa il tempo della mietitura" (Ger 51, 33).*

*"Io ubriacherò i suoi capi e i suoi saggi, i suoi governatori, i suoi magistrati e i suoi guerrieri; essi dormiranno un sonno eterno e non potranno più svegliarsi" dice il re, il cui nome è Signore degli eserciti (Ger 51, 57).*

*Così dice il Signore degli eserciti: "Il largo muro di Babilonia sarà raso al suolo, le sue alte porte saranno date alle fiamme. Si affannano dunque invano i popoli, le nazioni si affaticano per nulla" (Ger 51, 58).*

*"Signore, Dio degli eserciti, Signore" è il suo nome (Os 12, 6).*

*Ascoltate e attestatelo nella casa di Giacobbe, dice il Signore Dio, Dio degli eserciti (Am 3, 13).*

*Ecco colui che forma i monti e crea i venti, che manifesta all'uomo qual è il suo pensiero, che fa l'alba e le tenebre e cammina sulle alture della terra, Signore, Dio degli eserciti è il suo nome (Am 4, 13).*

*Cercate il bene e non il male, se volete vivere, e così il Signore, Dio degli eserciti, sia con voi, come voi dite (Am 5, 14).*

*Odiate il male e amate il bene e ristabilite nei tribunali il diritto; forse il Signore, Dio degli eserciti, avrà pietà del resto di Giuseppe (Am 5, 15).*

*Perciò così dice il Signore, Dio degli eserciti, il Signore: In tutte le piazze vi sarà lamento, in tutte le strade si dirà: Ah! ah! Si chiamerà l'agricoltore a fare il lutto e a fare il lamento quelli che conoscono la nenia (Am 5, 16).*

*Ora, io vi manderò in esilio al di là di Damasco, dice il Signore, il cui nome è Dio degli eserciti (Am 5, 27).*

*Ha giurato il Signore Dio, per se stesso! Oracolo del Signore, Dio degli eserciti. Detesto l'orgoglio di Giacobbe, odio i suoi palazzi, consegnerò la città e quanto contiene (Am 6, 8).*

*Ora ecco, io susciterò contro di voi, gente d'Israele, - oracolo del Signore, Dio degli eserciti - un popolo che vi opprimerà dall'ingresso di Camat fino al torrente dell'Araba (Am 6, 14).*

*Il Signore, Dio degli eserciti, colpisce la terra ed essa si fonde e tutti i suoi abitanti prendono il lutto; essa si solleva tutta come il Nilo e si abbassa come il fiume d'Egitto (Am 9, 5).*

*Siederanno ognuno tranquillo sotto la vite e sotto il fico e più nessuno li spaventerà, poiché la bocca del Signore degli eserciti ha parlato! (Mi 4, 4).*

*Eccomi a te, dice il Signore degli eserciti, manderò in fumo i tuoi carri e la spada divorerà i tuoi leoncelli. Porrò fine alle tue rapine nel paese, non si udrà più la voce dei tuoi messaggeri (Na 2, 14).*

*Eccomi a te, oracolo del Signore degli eserciti. Alzerò le tue vesti fin sulla faccia e mostrerò alle genti la tua nudità, ai regni le tue vergogne (Na 3, 5).*

*Non è forse volere del Signore degli eserciti che i popoli fatichino per il fuoco e le nazioni si stanchino per un nulla? (Ab 2, 13).*

*Perciò, com'è vero ch'io vivo, - parola del Signore degli eserciti Dio d'Israele - Moab diventerà come Sòdoma e gli Ammoniti come Gomorra: un luogo invaso dai pruni, una cava di sale, un deserto per sempre. I rimasti del mio popolo li saccheggeranno e i superstiti della mia gente ne saranno gli eredi" (Sof 2, 9).*

*Così parla il Signore degli eserciti: Questo popolo dice: "Non è ancora venuto il tempo di ricostruire la casa del Signore!" (Ag 1, 2).*

*Ora, così dice il Signore degli eserciti: riflettete bene al vostro comportamento (Ag 1, 5).*

*Così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene al vostro comportamento! (Ag 1, 7).*

*Facevate assegnamento sul molto e venne il poco: ciò che portavate in casa io lo disperdevo. E perché? - dice il Signore degli eserciti -. Perché la mia casa è in rovina, mentre ognuno di voi si dà premura per la propria casa (Ag 1, 9).*

*E il Signore destò lo spirito di Zorobabele figlio di Sealtièl governatore della Giudea e di Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote, e di tutto il resto del popolo ed essi si mossero e intrapresero i lavori per la casa del Signore degli eserciti (Ag 1, 14).*

*Ora, coraggio, Zorobabele - oracolo del Signore - coraggio, Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote; coraggio, popolo tutto del paese, dice il Signore, e al lavoro, perché io sono con voi - oracolo del Signore degli eserciti – (Ag 2, 4).*

*Dice infatti il Signore degli eserciti: Ancora un po’ di tempo e io scuoterò il cielo e la terra, il mare e la terraferma (Ag 2, 6).*

*Scuoterò tutte le nazioni e affluiranno le ricchezze di tutte le genti e io riempirò questa casa della mia gloria, dice il Signore degli eserciti (Ag 2, 7).*

*L'argento è mio e mio è l'oro, dice il Signore degli eserciti (Ag 2, 8).*

*La gloria futura di questa casa sarà più grande di quella di una volta, dice il Signore degli eserciti; in questo luogo porrò la pace - oracolo del Signore degli eserciti – (Ag 2, 9).*

*Dice il Signore degli eserciti: Interroga i sacerdoti intorno alla legge e chiedi loro (Ag 2, 11).*

*In quel giorno - oracolo del Signore degli eserciti - io ti prenderò, Zorobabele figlio di Sealtièl mio servo, dice il Signore, e ti porrò come un sigillo, perché io ti ho eletto, dice il Signore degli eserciti" (Ag 2, 23).*

*Tu dunque riferirai loro: Così parla il Signore degli eserciti: Convertitevi a me - oracolo del Signore degli eserciti - e io mi rivolgerò a voi, dice il Signore degli eserciti (Zc 1, 3).*

*Non siate come i vostri padri, ai quali i profeti di un tempo andavano gridando: Dice il Signore degli eserciti: Tornate indietro dal vostro cammino perverso e dalle vostre opere malvage. Ma essi non vollero ascoltare e non mi prestarono attenzione, dice il Signore (Zc 1, 4).*

*Le parole e i decreti che io avevo comunicato ai miei servi, i profeti, non si sono forse adempiuti sui padri vostri? Essi si sono convertiti e hanno detto: Quanto il Signore degli eserciti ci aveva minacciato a causa dei nostri traviamenti e delle nostre colpe, l'ha eseguito sopra di noi" (Zc 1, 6).*

*Allora l'angelo del Signore disse: "Signore degli eserciti, fino a quando rifiuterai di aver pietà di Gerusalemme e delle città di Giuda, contro le quali sei sdegnato? Sono ormai settant'anni!" (Zc 1, 12).*

*Poi l'angelo che parlava con me mi disse: "Fa’ sapere questo: Così dice il Signore degli eserciti: Io sono ingelosito per Gerusalemme e per Sion di gelosia grande (Zc 1, 14).*

*Perciò dice il Signore: Io di nuovo mi volgo con compassione a Gerusalemme: la mia casa vi sarà riedificata - parola del Signore degli eserciti - e la corda del muratore sarà tesa di nuovo sopra Gerusalemme (Zc 1, 16).*

*Fa’ sapere anche questo: Così dice il Signore degli eserciti: Le mie città avranno sovrabbondanza di beni, il Signore avrà ancora compassione di Sion ed eleggerà di nuovo Gerusalemme" (Zc 1, 17).*

*Dice il Signore degli eserciti alle nazioni che vi hanno spogliato (Zc 2, 12).*

*Ecco, io stendo la mano sopra di esse e diverranno preda dei loro schiavi e voi saprete che il Signore degli eserciti mi ha inviato (Zc 2, 13).*

*Nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore e diverranno suo popolo ed egli dimorerà in mezzo a te e tu saprai che il Signore degli eserciti mi ha inviato a te (Zc 2, 15).*

*"Dice il Signore degli eserciti: Se camminerai nelle mie vie e osserverai le mie leggi, tu avrai il governo della mia casa, sarai il custode dei miei atri e ti darò accesso fra questi che stanno qui (Zc 3, 7).*

*Ecco la pietra che io pongo davanti a Giosuè: sette occhi sono su quest'unica pietra; io stesso inciderò la sua iscrizione - oracolo del Signore degli eserciti - e rimuoverò in un sol giorno l'iniquità da questo paese (Zc 3, 9).*

*In quel giorno - oracolo del Signore degli eserciti - ogni uomo inviterà il suo vicino sotto la sua vite e sotto il suo fico" (Zc 3, 10).*

*Egli mi rispose: "Questa è la parola del Signore a Zorobabele: Non con la potenza né con la forza, ma con il mio spirito, dice il Signore degli eserciti! (Zc 4, 6).*

*Le mani di Zorobabele hanno fondato questa casa: le sue mani la compiranno e voi saprete che il Signore degli eserciti mi ha inviato a voi (Zc 4, 9).*

*Io scatenerò la maledizione, dice il Signore degli eserciti, in modo che essa penetri nella casa del ladro e nella casa dello spergiuro riguardo al mio nome; rimarrà in quella casa e la consumerà insieme con le sue travi e le sue pietre" (Zc 5, 4).*

*Gli riferirai: Dice il Signore degli eserciti: Ecco un uomo che si chiama Germoglio: spunterà da sé e ricostruirà il tempio del Signore (Zc 6, 12).*

*Anche da lontano verranno a riedificare il tempio del Signore. Così riconoscerete che il Signore degli eserciti mi ha inviato a voi. Ciò avverrà, se ascolterete la voce del Signore vostro Dio" (Zc 6, 15).*

*E a domandare ai sacerdoti addetti al tempio del Signore degli eserciti e ai profeti: "Devo io continuare a far lutto e astinenza nel quinto mese, come ho fatto in questi anni passati?" (Zc 7, 3).*

*"Ecco ciò che dice il Signore degli eserciti: Praticate la giustizia e la fedeltà; esercitate la pietà e la misericordia ciascuno verso il suo prossimo (Zc 7, 9).*

*Indurirono il cuore come un diamante per non udire la legge e le parole che il Signore degli eserciti rivolgeva loro mediante il suo spirito, per mezzo dei profeti del passato. Così si accese un grande sdegno da parte del Signore degli eserciti (Zc 7, 12).*

*Come al suo chiamare essi non vollero dare ascolto, così quand'essi grideranno, io non li ascolterò, dice il Signore degli eserciti (Zc 7, 13).*

*Questa parola del Signore degli eserciti mi fu rivolta (Zc 8, 1).*

*"Così dice il Signore degli eserciti: Sono acceso di grande gelosia per Sion, un grande ardore m'infiamma per lei (Zc 8, 2).*

*Dice il Signore: Tornerò a Sion e dimorerò in Gerusalemme. Gerusalemme sarà chiamata Città della fedeltà e il monte del Signore degli eserciti Monte santo" (Zc 8, 3).*

*Dice il Signore degli eserciti: "Vecchi e vecchie siederanno ancora nelle piazze di Gerusalemme, ognuno con il bastone in mano per la loro longevità (Zc 8, 4).*

*Dice il Signore degli eserciti: "Se questo sembra impossibile agli occhi del resto di questo popolo in quei giorni, sarà forse impossibile anche ai miei occhi?" - dice il Signore degli eserciti – (Zc 8, 6).*

*Così dice il Signore degli eserciti: "Ecco, io salvo il mio popolo dalla terra d'oriente e d'occidente (Zc 8, 7).*

*Dice il Signore degli eserciti: "Riprendano forza le vostre mani. Voi in questi giorni ascoltate queste parole dalla bocca dei profeti; oggi vien fondata la casa del Signore degli eserciti con la ricostruzione del tempio (Zc 8, 9).*

*Ora invece verso il resto di questo popolo io non sarò più come sono stato prima - dice il Signore degli eserciti – (Zc 8, 11).*

*Così dice il Signore degli eserciti: "Come decisi di affliggervi quando i vostri padri mi provocarono all'ira - dice il Signore degli eserciti - e non mi lasciai commuovere (Zc 8, 14).*

*Mi fu ancora rivolta questa parola del Signore degli eserciti (Zc 8, 18).*

*"Così dice il Signore degli eserciti: Il digiuno del quarto, quinto, settimo e decimo mese si cambierà per la casa di Giuda in gioia, in giubilo e in giorni di festa, purché amiate la verità e la pace" (Zc 8, 19).*

*Dice il Signore degli eserciti: "Anche popoli e abitanti di numerose città si raduneranno (Zc 8, 20).*

*E si diranno l'un l'altro: Su, andiamo a supplicare il Signore, a trovare il Signore degli eserciti; ci vado anch'io (Zc 8, 21).*

*Così popoli numerosi e nazioni potenti verranno a Gerusalemme a consultare il Signore degli eserciti e a supplicare il Signore" (Zc 8, 22).*

*Dice il Signore degli eserciti: "In quei giorni, dieci uomini di tutte le lingue delle genti afferreranno un Giudeo per il lembo del mantello e gli diranno: Vogliamo venire con voi, perché abbiamo compreso che Dio è con voi" (Zc 8, 23).*

*Il Signore degli eserciti li proteggerà: divoreranno e calpesteranno le pietre della fionda, berranno il loro sangue come vino, ne saranno pieni come bacini, come i corni dell'altare (Zc 9, 15).*

*Allora i capi di Giuda penseranno: La forza dei cittadini di Gerusalemme sta nel Signore degli eserciti, loro Dio (Zc 12, 5).*

*In quel giorno - dice il Signore degli eserciti - io estirperò dal paese i nomi degli idoli, né più saranno ricordati: anche i profeti e lo spirito immondo farò sparire dal paese (Zc 13, 2).*

*Insorgi, spada, contro il mio pastore, contro colui che è mio compagno. Oracolo del Signore degli eserciti. Percuoti il pastore e sia disperso il gregge, allora volgerò la mano sopra i deboli (Zc 13, 7).*

*Allora fra tutte le genti che avranno combattuto contro Gerusalemme, i superstiti andranno ogni anno per adorare il re, il Signore degli eserciti, e per celebrare la solennità delle capanne (Zc 14, 16).*

*Se qualche stirpe della terra non andrà a Gerusalemme per adorare il re, il Signore degli eserciti, su di essa non ci sarà pioggia (Zc 14, 17).*

*Anzi, tutte le caldaie di Gerusalemme e di Giuda saranno sacre al Signore, re degli eserciti; quanti vorranno sacrificare verranno e le adopereranno per cuocere le carni. In quel giorno non vi sarà neppure un Cananeo nella casa del Signore degli eserciti (Zc 14, 21).*

*Se Edom dicesse: "Siamo stati distrutti, ma ci rialzeremo dalle nostre rovine!", il Signore degli Eserciti dichiara: Essi ricostruiranno: ma io demolirò. Saranno chiamati Regione empia e Popolo contro cui il Signore è adirato per sempre (Ml 1, 4).*

*Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov'è l'onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov'è il timore di me? Dice il Signore degli Eserciti a voi, sacerdoti, che disprezzate il mio nome. Voi domandate: "Come abbiamo disprezzato il tuo nome?" (Ml 1, 6).*

*e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che l'accetterà o che vi sarà grato? Dice il Signore degli Eserciti (Ml 1, 8).*

*Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe mostrarsi favorevole a voi? Dice il Signore degli Eserciti (Ml 1, 9).*

*Oh, ci fosse fra di voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi, dice il Signore degli Eserciti, non accetto l'offerta delle vostre mani! (Ml 1, 10).*

*Poiché dall'oriente all'occidente grande è il mio nome fra le genti e in ogni luogo è offerto incenso al mio nome e una oblazione pura, perché grande è il mio nome fra le genti, dice il Signore degli Eserciti (Ml 1, 11).*

*Voi aggiungete: "Ah! che pena!". Voi mi disprezzate, dice il Signore degli Eserciti, e offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io gradirla dalle vostre mani? Dice il Signore (Ml 1, 13).*

*Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande, dice il Signore degli Eserciti, e il mio nome è terribile fra le nazioni (Ml 1, 14).*

*Se non mi ascolterete e non vi prenderete a cuore di dar gloria al mio nome, dice il Signore degli Eserciti, manderò su di voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già maledette, perché nessuno tra di voi se la prende a cuore (Ml 2, 2).*

*Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché c'è anche un'alleanza fra me e Levi, dice il Signore degli Eserciti (Ml 2, 4).*

*Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca l'istruzione, perché egli è messaggero del Signore degli Eserciti (Ml 2, 7).*

*Voi invece vi siete allontanati dalla retta via e siete stati d'inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete rotto l'alleanza di Levi, dice il Signore degli Eserciti (Ml 2, 8).*

*Elimini il Signore chi ha agito così dalle tende di Giacobbe, il testimone e il mallevadore, e colui che offre l'offerta al Signore degli Eserciti (Ml 2, 12).*

*Perché io detesto il ripudio, dice il Signore Dio d'Israele, e chi copre d'iniquità la propria veste, dice il Signore degli Eserciti. Custodite la vostra vita dunque e non vogliate agire con perfidia (Ml 2, 16).*

*Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore, che voi cercate; l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, ecco viene, dice il Signore degli Eserciti (Ml 3, 1).*

*Io mi accosterò a voi per il giudizio e sarò un testimone pronto contro gli incantatori, contro gli adùlteri, contro gli spergiuri, contro chi froda il salario all'operaio, contro gli oppressori della vedova e dell'orfano e contro chi fa torto al forestiero. Costoro non mi temono, dice il Signore degli Eserciti (Ml 3, 5).*

*Fin dai tempi dei vostri padri vi siete allontanati dai miei precetti, non li avete osservati. Ritornate a me e io tornerò a voi, dice il Signore degli Eserciti. Ma voi dite: "Come dobbiamo tornare?" (Ml 3, 7).*

*Portate le decime intere nel tesoro del tempio, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi pure alla prova in questo, - dice il Signore degli Eserciti - se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti (Ml 3, 10).*

*Terrò indietro gli insetti divoratori perché non vi distruggano i frutti della terra e la vite non sia sterile nel campo, dice il Signore degli Eserciti (Ml 3, 11).*

*Felici vi diranno tutte le genti, perché sarete una terra di delizie, dice il Signore degli Eserciti (Ml 3, 12).*

*Avete affermato: "È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall'aver osservato i suoi comandamenti o dall'aver camminato in lutto davanti al Signore degli Eserciti? (Ml 3, 14).*

*Essi diverranno - dice il Signore degli Eserciti - mia proprietà nel giorno che io preparo. Avrò compassione di loro come il padre ha compassione del figlio che lo serve (Ml 3, 17).*

*Ecco infatti sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno venendo li incendierà - dice il Signore degli Eserciti - in modo da non lasciar loro né radice né germoglio (Ml 3, 19).*

*Calpesterete gli empi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli Eserciti (Ml 3, 21).*

*E ancora secondo ciò che predisse Isaia: Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato una discendenza, saremmo divenuti come Sòdoma e resi simili a Gomorra (Rm 9, 29).*

*Ecco, il salario da voi defraudato ai lavoratori che hanno mietuto le vostre terre grida; e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore degli eserciti (Gc 5, 4).*

“Signore degli eserciti” è la firma di Dio ad ogni sua Parola. Colui che dice è anche capace di attuare, realizzare ciò che ha detto, oggi, domani, sempre. Non solo è capace di realizzarlo oggi, ma anche domani, fra un anno, un secolo, millenni, nel tempo, nell’eternità. Il Dio degli eserciti è il Dio senza alcun limite. Lui l’Onnipotenza eterna. Tempo ed eternità sono nelle sue mani. Ora la sapienza canta le sue virtù, intona l’elogio di se stessa dinanzi alle schiere del Signore, dinanzi ai suoi angeli.

**«Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra.**

Prima verità della sapienza, verità essenziale. La sapienza è uscita dalla bocca dell’Altissimo. Esce dalla bocca dell’Altissimo. Se esce dalla bocca dell’Altissimo, è segno che la sua sede è il cuore dell’Altissimo. La sapienza viene dal cuore di Dio. Questa è la sua sede eterna. Come una nube ricopre la terra. La nube è segno della presenza di Dio, della sua benedizione, della sua pioggia, della sua vita. La pioggia porta vita sulla terra. La sapienza fa piovere parole di vita sulla terra. Essa è la via attraverso la quale la vita di Dio discende sulla nostra terra. Non c’è vita dove la nube non ricopre un cuore. Chi si nasconde dalla sapienza, si nasconde dalla vita. Vita e sapienza sono come una cosa sola. La vita è dalla sapienza. Dove non c’è sapienza c’è morte. Regna un deserto spirituale, oltre che fisico. Dal cuore di Dio, per la sapienza, viene la vita nel cuore dell’uomo, nel suo corpo, nel suo spirito, nella sua anima. Ricevuta la vita dalla sapienza, l’uomo la porta nel mondo in cui vive. Dalla sapienza che esce dal suo cuore, come dal cuore di Dio, nasce la vita.

**Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi.**

Ecco dove è il trono della sapienza. La sua dimora è nei cieli. Il suo trono è su una colonna di nubi. Anche questa verità va ben compresa. La sapienza non è immanente all’uomo, non schiava dell’uomo, non è sua prigioniera. Non è rinchiusa nelle cose. Essa è sopra le cose, sopra gli uomini. Essa è trascendente all’intera creazione. Non è succube della creazione, perché la governa sempre dall’alto. Non si indentifica con essa. Porta vita nella creazione, ma è fuori di essa, sopra di essa, è anche in essa. Guai però ad identificarla con le opere create da Dio. Tutte le opere di Dio portano il sigillo della sapienza. Portano il sigillo, ma non si identificano con essa. La sapienza è prima delle cose e dopo di esse.

**Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi.**

La sapienza non si ferma agli uomini o alle cose che sono sulla terra. Essa ha percorso da sola il giro del cielo. Nulla esiste nel cielo senza sapienza. Essa ha passeggiato nelle profondità degli abissi. Tutto ciò che è nelle profondità del mare, anche queste cose sono state fatte con sapienza. Non vi è nulla nell’universo visibile e invisibile, vicino o lontano, raggiungibile o irraggiungibile, che non sia avvolto dalla sapienza. La ricordiamo le cose sono state fatte con sapienza. la sapienza è prima di ogni cosa, non viene dalle cose, è nelle cose, ma anche le trascende tutte. Nessuna cosa potrà mai esaurire la sapienza che è uscita, che esce dal cuore dell’Altissimo. Nessuna cosa la potrà contenere tutta. La sapienza le contiene tutte e tutte le trascende. L’intero creato nel suo insieme non la può contenere. Tutto è stato fatto per mezzo di essa.

**Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio.**

Sulle onde del mare, su tutta la terra, su ogni popolo, su ogni nazione la sapienza ha preso dominio. Essa ha preso dominio sul ciò che è facile e ciò che è difficile, su ciò che umanamente è possibile e ciò che umanamente è impossibile. Se tutto è stata fatto per mezzo di essa, essa ha il governo di tutte le cose. Senza di essa niente può vivere e nulla potrà raggiungere il suo fine. In ogni luogo, in ogni popolo, in ogni nazione, nei cieli, sul mare, negli abissi, in tutto l’universo creato essa lascia il segno della sua presenza. Tutta la creazione è governata dalla sapienza. Anche le cose invisibile ad occhio nudo sono governate da essa. Nulla è fuori del suo governo. Nella sua creazione Dio nulla ha lasciato indeterminato. Niente può determinarsi da se stesso. La teoria del gender è l’anti creazione. Nella sua creazione Dio ha dotato però angeli e uomini di volontà. Volontà di accogliere Lui come loro vita. Volontà di rifiutarlo per la loro morte. Non vi è nessun uomo che possa determinarsi da se stesso nella sua verità di creazione. Dio ha fatto l’uomo determinato fin dal principio.

**Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere.**

La sapienza ha un forte desiderio: trovare sulla terra un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potesse risiede. È questa un’altra stupenda, sublime verità della sapienza. Essa vie dal cuore di Dio, esce dalla sua bocca, è trascendente e allo stesso tempo nella creazione. Questo però non le basta, non è sufficiente. Essa desidera abitare sulla terra, trovare in mezzo agli uomini un luogo dove fermarsi, riposare, abitare. Se leggiamo questo desiderio alla luce dell’Incarnazione del Verbo, della Sapienza Increata, possiamo già percepire qual è il desiderio della sapienza. Il testo manifesta questo desiderio. Non va oltre. Per quel tempo sarebbe stato impossibile pensare all’Incarnazione. Il monoteismo lo vietava.

**Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”.**

Questo desiderio viene esaudito dal creatore dell’universo, da colui che ha creato la stessa sapienza. Essa da Dio riceve un ordine ben preciso. L’ordine di Dio rivolto alla sapienza è perentorio: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”. Israele non è il popolo nel quale la sapienza ha piantato la sua tenda per un suo particolare merito, ma perché il Signore lo ha voluto. Tutto e sempre è dalla volontà del Signore che precede ogni merito dell’uomo, ogni sua volontà, ogni suo desiderio. Pur venendo la sapienza dalla bocca dell’altissimo, dalle profondità del suo cuore, essa si dice creata da Dio. Il testo sacro non può dire non creata, non può dire generata, non può usare nessun’altra parola che possa mettere in discussione il rigido monoteismo. La “creazione” della sapienza rivela qualcosa di particolare, unico, che non è predicabile di nessun’altra creatura, tutte provenienti dalla Parola di Dio.

Prima di tutto essa è la sola mediatrice nella creazione. Tutto il Signore crea per mezzo di essa. Essa supera per grandezza tutto l’universo creato. È oltre l’universo visibile e invisibile, vicino e lontano, ma nello stesso tempo pervade tutto l’universo. La sua è una grandezza oltre ogni grandezza creata. Il suo è un mistero che rimanda infinitamente oltre il visibile, l’udibile, gli stessi esseri creati. Oltre tutto, prima di tutto, sopra tutto, in tutto vi è la sapienza. Lo Spirito Santo ancora non può rivelare la sua essenza in pienezza. Non può darle l’attributo di essere divino, eterno, increato. Egli però a poco a poco sta conducendo verso questa specifica identità della sapienza. Con l’Incarnazione del Verbo tutto si semplificherà. Lo Spirito Santo rivela ogni cosa a suo tempo. Però mette delle verità nella sua ispirazione che a poco a poco conducono a cose che sono divinamente oltre. Ora è giusto che noi seguiamo l’Agiografo, perché il suo discorso si fa sempre più interessante. A verità aggiunge verità e a concetti dono altri concetti.

**Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno.**

Dio è eterno. È prima dei secoli. Lui è da sempre e per sempre. Anche la sapienza è prima dei secoli. Anch’essa è fin dal principio. Essa è da Dio, da lui creata. Non è entità fuori di Dio, contrapposta a Lui. È da Lui e per Lui. È stata fin dal principio con Dio, rimarrà per i secoli eterni. Niente esisteva. Una cosa esisteva: la sapienza con Dio, la sapienza con Lui, la sapienza per Lui, la sapienza in Lui. In questo versetto è chiaramente detto che non vi è stato un solo attimo di solitudine in Dio. Dio è stato sempre con la sapienza. La sua esistenza è senza principio e senza fine. Anche l’esistenza della sapienza, benché creata è fin dal principio e senza fine. Qual è la sola distinzione possibile che si può fare in questo versetto? Che è la sapienza che è da Dio per creazione. È però una creazione particolare. Si tratta di una creazione sui generis, differente da ogni altra creazione. Apparentemente sembrerebbe una “creazione eterna”. Sappiamo tutti che se è creazione non è eterna, se è eterna non è creazione. Eppure da quanto si dice della sapienza la contraddizione sarebbe apparente. La sapienza appare infinita come Dio, eterna come Dio, trascendente come Dio, è però creata e non increata, anche se si tratta di una creazione speciale.

**Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion.**

La tenda santa è quella del cielo, quella nella quale abita il Signore. In questa tenda essa ha officiato, perché Dio con essa si è consultato prima di creare. Vi è come un dialogo eterno tra Dio e la sapienza. È come se Dio creasse fin dal principio, cioè da sempre la sapienza, per consultarsi con essa. Appare evidente che lo Spirito Santo stia per dire qualcosa che lascia solamente perché essa venga intuita, attraverso il ragionamento di tutti. Prima della creazione la sapienza aveva una sola tenda. Dopo l’ordine ricevuto da Dio, ha due tende: il Cielo e Sion. Sta con Dio e con il popolo del Signore. A tutti appare chiaro che la personificazione della sapienza ormai è quasi perfetta. Essa è più che la Legge, più che la Parola. È nella Legge, nella Parola, ma è infinitamente oltre la Legge, oltre la Parola. Essa trascende sia la Legge che la Parola. È come Dio. Finora il Libro del Siracide ci ha parlato dell’uomo. Ora ci parla dello stesso mistero di Dio. Ci mostra e ci rivela un Dio che ha bisogno della sapienza. La crea perché necessita di essa nell’atto della sua creazione e nella conservazione in vita dell’intero universo. In Dio però non vi è necessità alcuna. Sono tutte questioni che vengono suscitate e che la rivelazione posteriore affronterà e risolverà. A noi non è chiesto di aprire all’infinito le questioni, ma solamente di farle affiorare in modo che la mente credente possa iniziare a riflettere, meditare.

**Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere.**

La città amata dal Signore è Gerusalemme. In essa il Signore ha fatto abitare la sapienza. Nella città santa è il suo potere. Come Dio ha una tenda nel Cielo e una sulla terra. Così è anche per la sapienza. Dio abita nel Cielo e in Gerusalemme, nel suo tempio santo. Così anche la sapienza abita sempre con Dio, nel Cielo e in Gerusalemme, nel tempio santo del Signore. Dove dimora Dio, dimora anche la sapienza. Dio sempre dimora con la sapienza e la sapienza sempre dimora con Dio. Senza Dio la sapienza non può esistere. Senza la sapienza Dio non opera. La sapienza deve uscire sempre dalla bocca del Signore. Non è da se stessa. Essa è sempre dal suo Dio e Signore. Questa la sua verità eterna. La sapienza esiste con Dio, né prima né dopo, non senza, ma sempre con lui, in Lui, da Lui, per Lui. Questa la sua natura. Se Lui è nel Cielo, la sapienza è nel Cielo. Se Lui è sulla terra, la sapienza è sulla terra. Dove è Dio là vi è anche la sapienza.

**Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità.**

Come il Signore ha posto le sue radici in un popolo glorioso, così anche la sapienza ha posto le sue radici in un popolo glorioso, in Israele. Il popolo di Dio è la porzione del Signore. Così anche per la sapienza. Israele è la porzione ad essa toccata. Vi è lo stesso concetto o la stessa verità che ha guidato la spartizione della terra promessa. È come se i popoli fossero stati divisi in lotti, in porzioni. Come a Dio è toccato Israele, o meglio è stato Lui a scegliersi Israele, così alla sapienza è toccato Israele, anzi è stato Dio a darle Israele come sua eredità. In questo versetto è nascosto tutto il mistero della scelta di Dio e del suo cammino nella storia. Dio entra nella storia attraverso Abramo. Dinanzi a questo mistero la mente si arrende, i pensieri fanno silenzio, il cuore smette di battere, anche la fantasia si spegne. C’è spazio solo per adorare. Ancora più sconcertante è l’altro mistero: Dio vuole entrare nella storia attraverso la mia, la tua, la nostra storia. Quando l’uomo accoglierà questo mistero, crederà in esso, sarà la salvezza dei suoi fratelli. L’uomo è lo strumento di Dio per la salvezza del mondo.

San Paolo dinanzi al mistero del popolo del Signore può solo innalzare un inno alla sapienza di Dio che è così alta e profonda da risultare inafferrabile.

*Dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e hanno l’adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.*

*Tuttavia la parola di Dio non è venuta meno. Infatti non tutti i discendenti d’Israele sono Israele, né per il fatto di essere discendenza di Abramo sono tutti suoi figli, ma: In Isacco ti sarà data una discendenza; cioè: non i figli della carne sono figli di Dio, ma i figli della promessa sono considerati come discendenza. Questa infatti è la parola della promessa: Io verrò in questo tempo e Sara avrà un figlio. E non è tutto: anche Rebecca ebbe figli da un solo uomo, Isacco nostro padre; quando essi non erano ancora nati e nulla avevano fatto di bene o di male – perché rimanesse fermo il disegno divino fondato sull’elezione, non in base alle opere, ma alla volontà di colui che chiama –, le fu dichiarato: Il maggiore sarà sottomesso al minore, come sta scritto:*

*Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù.*

*Che diremo dunque? C’è forse ingiustizia da parte di Dio? No, certamente! Egli infatti dice a Mosè:*

*Avrò misericordia per chi vorrò averla, e farò grazia a chi vorrò farla.*

*Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell’uomo, ma da Dio che ha misericordia. Dice infatti la Scrittura al faraone: Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra. Dio quindi ha misericordia verso chi vuole e rende ostinato chi vuole. Mi potrai però dire: «Ma allora perché ancora rimprovera? Chi infatti può resistere al suo volere?». O uomo, chi sei tu, per contestare Dio? Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: «Perché mi hai fatto così?». Forse il vasaio non è padrone dell’argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare? Anche Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande magnanimità gente meritevole di collera, pronta per la perdizione. E questo, per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso gente meritevole di misericordia, da lui predisposta alla gloria, cioè verso di noi, che egli ha chiamato non solo tra i Giudei ma anche tra i pagani. Esattamente come dice Osea:*

*Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo e mia amata quella che non era l’amata. E avverrà che, nel luogo stesso dove fu detto loro: «Voi non siete mio popolo», là saranno chiamati figli del Dio vivente.*

*E quanto a Israele, Isaia esclama:*

*Se anche il numero dei figli d’Israele fosse come la sabbia del mare, solo il resto sarà salvato; perché con pienezza e rapidità il Signore compirà la sua parola sulla terra.*

*E come predisse Isaia:*

*Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato una discendenza, saremmo divenuti come Sòdoma e resi simili a Gomorra.*

*Che diremo dunque? Che i pagani, i quali non cercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia, la giustizia però che deriva dalla fede; mentre Israele, il quale cercava una Legge che gli desse la giustizia, non raggiunse lo scopo della Legge. E perché mai? Perché agiva non mediante la fede, ma mediante le opere. Hanno urtato contro la pietra d’inciampo, come sta scritto:*

*Ecco, io pongo in Sion una pietra d’inciampo e un sasso che fa cadere; ma chi crede in lui non sarà deluso (Rm 9,1-33).*

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede.*

*Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!*

*Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo. Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt’altro:*

*Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole.*

*E dico ancora: forse Israele non ha compreso? Per primo Mosè dice:*

*Io vi renderò gelosi di una nazione che nazione non è; susciterò il vostro sdegno contro una nazione senza intelligenza.*

*Isaia poi arriva fino a dire:*

*Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me,*

*mentre d’Israele dice:*

*Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle (Rm 10,1-21).*

*Io domando dunque: Dio ha forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch’io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio.*

*Non sapete ciò che dice la Scrittura, nel passo in cui Elia ricorre a Dio contro Israele? Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno rovesciato i tuoi altari, sono rimasto solo e ora vogliono la mia vita. Che cosa gli risponde però la voce divina? Mi sono riservato settemila uomini, che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal. Così anche nel tempo presente vi è un resto, secondo una scelta fatta per grazia. E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia.*

*Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava; lo hanno ottenuto invece gli eletti. Gli altri invece sono stati resi ostinati, come sta scritto:*

*Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non sentire, fino al giorno d’oggi.*

*E Davide dice:*

*Diventi la loro mensa un laccio, un tranello, un inciampo e un giusto castigo! Siano accecati i loro occhi in modo che non vedano e fa’ loro curvare la schiena per sempre!*

*Ora io dico: forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta alle genti, per suscitare la loro gelosia. Se la loro caduta è stata ricchezza per il mondo e il loro fallimento ricchezza per le genti, quanto più la loro totalità!*

*A voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti?*

*Se le primizie sono sante, lo sarà anche l’impasto; se è santa la radice, lo saranno anche i rami. Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, che sei un olivo selvatico, sei stato innestato fra loro, diventando così partecipe della radice e della linfa dell’olivo, non vantarti contro i rami! Se ti vanti, ricordati che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te.*

*Dirai certamente: i rami sono stati tagliati perché io vi fossi innestato! Bene; essi però sono stati tagliati per mancanza di fede, mentre tu rimani innestato grazie alla fede. Tu non insuperbirti, ma abbi timore! Se infatti Dio non ha risparmiato quelli che erano rami naturali, tanto meno risparmierà te!*

*Considera dunque la bontà e la severità di Dio: la severità verso quelli che sono caduti; verso di te invece la bontà di Dio, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai tagliato via. Anch’essi, se non persevereranno nell’incredulità, saranno innestati; Dio infatti ha il potere di innestarli di nuovo! Se tu infatti, dall’olivo selvatico, che eri secondo la tua natura, sei stato tagliato via e, contro natura, sei stato innestato su un olivo buono, quanto più essi, che sono della medesima natura, potranno venire di nuovo innestati sul proprio olivo!*

*Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l’ostinazione di una parte d’Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto:*

*Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà l’empietà da Giacobbe. Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati.*

*Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch’essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch’essi ottengano misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!*

*O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti,*

*chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio?*

*Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen (Rm 11,1-36).*

Se pensassimo che ognuno di noi è chiamato ad essere parte di questo mistero della scelta di Dio, la nostra vita di certo cambierebbe. Noi però non abbiamo occhi soprannaturali, di trascendenza. Viviamo con pensieri di immanenza, pensieri di terra e di fango. Ancora non siamo entrati nella contemplazione del mistero, perché non siamo parte di esso. Non siamo come la sapienza. Non abitiamo in Dio. Eppure questa è la nostra vocazione: abitare nel cuore di Dio per essere, come la sapienza, creati ogni giorno da Dio, da Lui fatti, costituiti, stabiliti. Se non siamo nel cuore di Dio, Lui mai ci potrà creare, fare, stabilire. Siamo fuori di lui. Viviamo su una linea parallela alla sua. Non siamo un solo mistero, ma due. Siamo strumenti di salvezza solo se diveniamo con Lui un solo mistero in Lui, per Lui. Questa è la nostra verità.

**Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon.**

Ora la sapienza canta la sua bellezza, la sua forza, il suo vigore, la sua maestosità. Si serve per questo canto degli elementi più belli della natura. Lei è cresciuta come cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Cedri e cipressi sono alberi maestosi, belli, resistenti, forti. Con il legno di cedro Salomone ha costruito il tempio del Signore. Con i cipressi Noè ha costruito l’arca. La sapienza è vera casa di Dio. Essa è vera arca di salvezza. Chi abita in essa si salva. Chi costruisce la sua casa con la sapienza, la farà divenire abitazione di Dio, casa del Signore. Chi cammina, chi ama, chi si nutre di sapienza diviene anche lui arca di salvezza, casa di Dio sulla nostra terra. Chi si nutre di sapienza, porta Dio in mezzo ai suoi fratelli, perché Dio e la sapienza sono inseparabili. Dov’è Dio è la sapienza. Dov’è la sapienza è Dio.

**Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata.**

La sapienza è cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico. La palma di Engàddi è riparo, ristoro, per i viandanti. È oasi di riposo. Chi si nutre di sapienza, trova pace per il cuore, ristoro per l’anima, luce per i pensieri. Si invigorisce nello spirito. Può riprendere il cammino con più leggerezza. La pesantezza della vita scompare. È come se avvenisse nel cuore una nova nascita, risurrezione. Le rose di Gerico invece sono sollievo per gli occhi. Il loro profumo inebria il cuore. Fa distogliere lo sguardo da tutto il male che infesta la terra. Chi si inebria di sapienza ogni giorno, chi gusta e ammira la sua bellezza, dona alla vita una dimensione di cielo. Guarda il mondo con altri occhi.

Altre due immagini della sapienza. Essa si è elevata come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano. L’olivo maestoso produce l’olio con il quale venivano unti re e sacerdoti. Chi si lascia ungere dalla sapienza, diviene re e sacerdote. Entra in una dimensione totalmente nuova della sua vita. Il re è colui che governa ogni cosa senza essere governato. Lui diviene re della sua vita. Il sacerdote è colui che offre il culto a Dio. Chi si lascia ungere di sapienza, sa come offrire tutta la sua vita al Signore, ogni giorno. Con la sapienza che lo guida, fa di se stesso un’offerta sacra al Signore. È colui che è insieme vittima ed offerente. Offre a Dio se stesso in sacrificio santo.

Senza la perenne, ininterrotta unzione di sapienza, non si governa se stessi nella giustizia, nella verità, nell’amore, nella carità, nella misericordia. Se questo governo nel bene, neanche ci si può offrire al Signore. Per offrirci al Signore dobbiamo essere un vittima pura, senza macchia, senza peccato. San Paolo insegna al cristiano come divenire sacerdote di se stesso e gli dona anche le regole perché la sua offerta sia sempre pura.

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*

*Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità.*

*Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.*

*Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,1-21).*

Il platano è immagine e figura di maestosità, bellezza, ombra sotto la quale sempre si può riposare per riprendere le forze e continuare il duro lavoro. Chi si riposa all’ombra della sapienza, sempre potrà riprendere il suo faticoso lavoro di camminare nella Legge del Signore, nella sua Parola.

**Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda.**

La sapienza è profumo divino e supera infinitamente ogni altro profumo composto dall’uomo, anche il più raffinato. Niente è paragonabile ad esso. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. In onore del Signore nella tenda venivano bruciati profumi la cui composizione era stata dettata dallo stesso Signore a Mosè. Erano profumi esclusivi per il Signore. Gli stessi non potevano essere usati da nessun altro uomo. Ebbene la sapienza è profumo ancora più intenso. Questo suo profumo brucia nella tenda del Signore, dinanzi alla sua maestà divina, ma brucia anche in ogni cuore. Ogni cuore deve inondare di esso. Sarà gradito al Signore chi si lascia governare dalla sapienza, per divenire in essa, con essa, per esse vero profumo in onore del Signore.

**Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli.**

La sapienza ha esteso i suoi rami come terebinto. I suoi rami sono piacevoli e belli. Vi è qualcosa di bello nella natura? Qualcosa che attraverso lo sguardo? Nulla è più bello della sapienza. Nulla deve attrarre il nostro sguardo se non dalla sapienza. Essa è la bellezza che dona bellezza ad ogni cosa. È la sapienza che ci fa separare la bellezza vera da quella falsa, quella che dura e quella che è effimera, quella eterna e l’altra vana. Chi non si lascia illuminare dalla sapienza si lascerà conquistare dalla bellezza vana, effimera, falsa e sciuperà i suoi giorni inseguendo il nulla. Molti sono coloro che si lasciano conquistare il cuore dalle bellezze vane degli uomini, delle donne, delle cose. Si è semplicemente stolti, insipienti, vani.

**Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza.**

La sapienza come vite ha prodotto splendidi germogli e i suoi fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Chi si innesta in essa, sempre produrrà molti frutti buoni. Possiamo contemplare queste parole con il cantico che il Signore ha composto sulla sua vigna. Israele si è allontanato dalla sapienza. È divenuto sterile.

*Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi.*

*E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?*

*Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.*

*Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.*

*Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nella terra. Ha giurato ai miei orecchi il Signore degli eserciti: «Certo, molti palazzi diventeranno una desolazione, grandi e belli saranno senza abitanti». Poiché dieci iugeri di vigna produrranno solo un bat e un homer di seme produrrà un’efa.*

*Guai a coloro che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera. Il vino li infiamma. Ci sono cetre e arpe, tamburelli e flauti e vino per i loro banchetti; ma non badano all’azione del Signore, non vedono l’opera delle sue mani. Perciò il mio popolo sarà deportato senza che neppure lo sospetti. I suoi grandi periranno di fame, il suo popolo sarà arso dalla sete. Pertanto gli inferi dilatano le loro fauci, spalancano senza misura la loro bocca. Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo, il tripudio e la gioia della città. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato, gli occhi dei superbi si abbasseranno. Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia. Allora vi pascoleranno gli agnelli come nei loro prati, sulle rovine brucheranno i grassi capretti.*

*Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da tori e il peccato con funi da carro, che dicono: «Faccia presto, acceleri pure l’opera sua, perché la vediamo; si facciano più vicini e si compiano i progetti del Santo d’Israele, perché li conosciamo».*

*Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l’amaro in dolce e il dolce in amaro.*

*Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti.*

*Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti, a coloro che assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto l’innocente.*

*Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo d’Israele. Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come immondizia in mezzo alle strade. Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa. Egli alzerà un segnale a una nazione lontana e le farà un fischio all’estremità della terra; ed ecco, essa verrà veloce e leggera. Nessuno fra loro è stanco o inciampa, nessuno sonnecchia o dorme, non si scioglie la cintura dei suoi fianchi e non si slaccia il legaccio dei suoi sandali.*

*Le sue frecce sono acuminate, e ben tesi tutti i suoi archi; gli zoccoli dei suoi cavalli sono come pietre e le ruote dei suoi carri come un turbine. Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello; freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa. Fremerà su di lui in quel giorno come freme il mare; si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia, e la luce sarà oscurata dalla caligine (Is 5,1-30).*

Dio opera sempre ottimi frutti perché agisce sempre con la sua sapienza. Chi vuole produrre buoni frutti, sempre deve camminare con la sapienza. La sapienza e l’uomo devono essere una cosa sola, altrimenti nessun buon frutto sarà mai prodotto. È la sapienza che produce nell’uomo il bene. Se l’uomo non è nella sapienza, se la sapienza non è nell’uomo, il bene mai potrà essere prodotto. Siamo alberi sterili. Non diamo nutrimento al mondo.

**Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui.**

C’è qualcuno che vuole conoscere il bell’amore, l’amore puro, santo, casto, celestiale, vero, perfetto, divino? C’è qualcuno che vuole vivere nel timore del Signore, ricolmo della conoscenza e della santa speranza? Deve prendere la sapienza come sua vera madre. È lei la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza. Se lei non è nostra madre, noi conosceremo l’amore torbido, cattivo, impuro, diabolico, peccaminoso, lascivo, terreno, vano, imperfetto. L’amore che ci dona la sapienza ci fa crescere di vita in vita. L’amore che viene dalla stoltezza ci conduce invece di morte in morte. La sapienza è eterna, viene dall’eternità. Essa è sonata a tutti i suoi figli, a coloro che sono scelti da Lui, cioè dal Signore. Vi è in queste ultime parole della sapienza una verità che va evidenziata. Non siamo noi che scegliamo Dio. È Lui che ci sceglie. Tutto viene dal suo cuore. È Dio che ci ha creati. Siamo dal suo pensiero e volontà eterni. È Lui che ci chiama. Siamo dal suo cuore fin dall’eternità. È lui che ci sceglie. Siamo dal mistero della sua eterna libertà, che chiama e sceglie chi vuole, senza che alcuno possa chiedere spiegazioni. Noi siamo tutti creta, argilla nelle sue mani. Di questa creta, argilla lui può fare ciò che vuole. Argilla e creta sono sue. La libertà di Dio è divinamente sovrana.

Questo principio eterno che è Dio che ci fa, ci chiama, ci sceglie, ci vuole, secondo il suo beneplacito eterno, è indiscutibile. È verità incontrovertibile. Siamo perché Dio vuole che siamo. Ci ha fatti in un modo anziché in un altro, perché così ha stabilito nella sua sapienza eterna. Cosa allora ci vuole rivelare la sapienza dicendo che essa è donata a tutti i suoi figli, a coloro che sono scelti da Lui? Vi sono persone non scelte? Le parole della sapienza vogliono esprimere la verità eterna di Dio che è verità eterna dell’uomo: siamo perché Dio ha voluto la nostra esistenza. Siamo della sapienza perché così il Signore ha stabilito. È questa la verità affermata in questo versetto. Nessuno deve pensarsi da sé. Siamo un dono perenne del Signore. Una ulteriore domanda esige una risposta: Dio forse fa preferenze di persone? Alcune forse le sceglie e altre no? La risposta è negativa. Dio non fa alcuna preferenza. Dio chiama tutti, vuole tutti donare alla sapienza. Lo attesta il Vangelo secondo Matteo.

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,16-20).*

Se l’uomo non accoglie l’invito, se la Chiesa si impastoia nelle sue molteplici tradizioni umane e non vive la sua missione, la responsabilità non è di Dio. È dell’uomo che non si lascia chiamare. È della Chiesa che non chiama a causa della sua stoltezza di peccato. È una Chiesa senza più sapienza. Ora è giusto chiedersi: Cosa ha voluto rivelarci di sé la sapienza attraverso questo suo canto nel quale vengono citate le più alte bellezze del creato? La risposta è una sola. Prima di ogni cosa è lei che rende vera la verità, santa la santità, giusta la giustizia, caritatevole la carità, amorevole la pietà. È sempre lei che rende bella la bellezza, profumato il profumo, odoroso l’incenso, fruttuoso l’albero, ricca la ricchezza, luminosa la luce. È lei che rende bello l’amore, santa la speranza, illuminata la conoscenza, gustoso il timore del Signore. Senza di lei ogni cosa diviene impura. Dove essa non regna o viene scacciata dal cuore, vi dimorano falsità, ingiustizia, odio, astio, bruttezza, cattivo odore, egoismo, tenebre.

Le bellezze più belle, le ricchezze più ricche, i frutti più gustosi, i profumi più profumati dinanzi ad essa sono un nulla, il nulla del nulla. Essa supera divinamente, infinitamente, eternamente tutta le bellezze, le ricchezze che sono nella creazione. Anzi tutte queste cose sono un suo frutto. È Lei che dona vita ad ogni cosa. Dove lei non dona vita, vi è solo morte, che alla fine si trasformerà in morte eterna. Ogni elemento da essa citato e con il quale si mette in confronto, al di là di ogni significato storico particolare del tempo, si riveste di una verità eterna. A noi è questa verità eterna che serve. Tutto è dalla sapienza. La sapienza è però oltre tutto. Quanto produce il tutto da lei creato e prodotto da essa. È prodotto però non alla stessa maniera del tutto, ma in una modalità infinitamente oltre. Per cui chi è nella sapienza è nella pienezza della vita. Chi è nella sapienza è più che cedro, più che cipresso, più che vite, più che balsamo, più che mirra. È infinitamente più, divinamente più. Questo vuol dire che nulla è più necessario all’uomo della sapienza. È per la sapienza che l’uomo entra nella vera vita. Chi è nella sapienza, diviene come la sapienza. Acquisisce le sue stesse qualità e virtù. Riceve la sua stessa operatività.

**Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti,**

La sapienza stessa risponde al quesito che ci siamo posti: chi è dato da Dio come figlio alla sapienza? Chi accoglie l’invito della sapienza?

Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziativi dei miei frutti. Non vi è preclusione per alcuno. Questa verità viene dal cuore di Dio.

*La sapienza forse non chiama e l’intelligenza non fa udire la sua voce? In cima alle alture, lungo la via, nei crocicchi delle strade si apposta, presso le porte, all’ingresso della città, sulle soglie degli usci essa grida:*

*«A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell’uomo è diretta la mia voce. Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati. Ascoltate, perché dirò cose rilevanti, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste, perché la mia bocca proclama la verità e l’empietà è orrore per le mie labbra. Tutte le parole della mia bocca sono giuste, niente in esse è tortuoso o perverso; sono tutte chiare per chi le comprende e rette per chi possiede la scienza. Accettate la mia istruzione e non l’argento, la scienza anziché l’oro fino, perché la sapienza vale più delle perle e quanto si può desiderare non l’eguaglia.*

*Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione. Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia e l’arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa. A me appartengono consiglio e successo, mia è l’intelligenza, mia è la potenza. Per mezzo mio regnano i re e i prìncipi promulgano giusti decreti; per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia. Io amo coloro che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano. Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia. Il mio frutto è migliore dell’oro più fino, il mio prodotto è migliore dell’argento pregiato. Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell’equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori.*

*Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo.*

*Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte».*

*La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza» (Pr 8,1-9.6).*

*O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete.*

*Io stabilirò per voi un’alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l’ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d’Israele, che ti onora.*

*Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.*

*Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.*

*Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata. Voi dunque partirete con gioia, sarete ricondotti in pace. I monti e i colli davanti a voi eromperanno in grida di gioia e tutti gli alberi dei campi batteranno le mani. Invece di spini cresceranno cipressi, invece di ortiche cresceranno mirti; ciò sarà a gloria del Signore, un segno eterno che non sarà distrutto (Is 55,1-13).*

Tutti sono invitati al banchetto della sapienza. Nessuno è escluso né dalla sapienza, né dal Signore. Il Cielo non è responsabile della nostra stoltezza. Responsabile è l’uomo che non accoglie l’invito. Responsabile è anche l’inviato a chiamare che non chiama perché ha trasformato la sua missione. Oggi molta responsabilità è dovuta ai figli della Chiesa che non chiamano più. Essi sono caduti nella stoltezza e da esso vengono divorati. Mai la vocazione primaria deve essere trasformata in vocazione secondaria. Ma in vocazione surrogata, quasi marginale. Essa deve rimanere primaria.

**perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele.**

Ricordarsi della sapienza non è pensare alla sapienza o pensare sulla sapienza, ma vivere di sapienza. È questo ricordo più dolce del miele. Ricordarsi della sapienza è possedere la sapienza. Non la si possiede come una cosa. La si possiede facendola divenire nostra carne, nostro sangue. Si possiede come si possiede un favo di miele, mangiandolo, anzi divorandolo, facendolo nutrimento per dare vita alla propria vita. Sai ricorda della sapienza chi vive di sapienza. Possiede la sapienza chi mangia la sapienza. Chi non vive non ricorda, chi non mangia non possiede.

**Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete.**

Mai ci si sazia della sapienza, mai ci si disseta di essa. Quanti si nutrono di essa avranno ancora fame e quanti bevono di essa avranno ancora sete. Fame e sete della sapienza devono essere perenni, ininterrotte, più si beve e più si deve bere. Più si mangia e più si deve mangiare. Bere e mangiare la sapienza deve essere come il respiro. Come mai ci si sazia del respiro, così mai ci si deve saziare della sapienza. La sapienza che si mangia, che si bene, serve solo per qualche minuto, qualche secondo. Poi si ha bisogno di nuovo cibo, nuovo respiro.

**Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà».**

Chi obbedisce alla sapienza non si vergognerà, perché l’obbedienza ad essa produce vita, vera vita, vita nel tempo, vita oltre il tempo. Produce vita eterna. Chi compie le opere della sapienza non peccherà, perché sono le stesse opere di Dio, anche se in diversa forma e modalità. Sono solo opere di bene. Mai peccherà chi compie il bene che la sapienza suggerisce. Se non lo suggerisce la sapienza, il bene compiuto potrebbe anche peccato. Oggi naviga nelle menti un pensiero perverso: è bene ciò che il cuore vuole sia bene. Il bene non lo stabilisce il cuore, ma solo Dio. Non è bene ciò che l’uomo pensa sia bene per lui, ma solo ciò che Dio ha stabilito come bene per lui. Il bene lo suggerisce solo la sapienza. Per questo essa va ascoltata. Ad essa si obbedisce. Le sue opere si compiono. Chi ascolta, obbedisce, compie le sue opere mai peccherà. Tutti i mali della nostra moderna società sono il frutto di questo pensiero perverso: ciò che voglio, ciò che posso, ciò che desidero è un bene. La scienza può fare un essere umano in laboratorio? Dal momento che lo può fare, è un bene. È questo pensiero ateo, empio, stolto la rovina della società. Anche la teoria del gender si fonda su questa falsa concezione del bene. Sono uomo? Mi posso determinare come voglio, mi posso costruire come desidero. Sono uomo? Posso assumere la forma che voglio, quando voglio, finché voglio. Posso scegliere di vivere o di morire, di essere una cosa anziché l’altra. Questo pensiero stolto, ateo, insipiente abbraccia ogni cosa. Va dalle più piccole alle più grande, dalle veniali alle più mostruose. La nostra vita invece è stata posta da Dio su binari precisi. Si rimane su di essi, si giunge alla vita eterna. Si esce si incorre nella morte.

**Tutto questo è il libro dell’alleanza del Dio altissimo, la legge che Mosè ci ha prescritto, eredità per le assemblee di Giacobbe.**

Ora la sapienza si identifica con la legge, con il libro dell’Alleanza. La legge di Mosè è la sapienza data da Dio al suo popolo. Tutto questo è il libro dell’assemblea del Dio altissimo, la legge che Mosè ci ha prescritto, eredità per le assemblee di Giacobbe. Queste versetto contiene due verità: la stessa legge che si vive in cielo, nell’assemblea dell’Altissimo, si vive sulla terra, nell’assemblea di Giacobbe. Il popolo del Signore deve possedere questa certezza nel cuore. Vie è una sola legge che vale per il Cielo e per la terra, per il popolo celeste e per Giacobbe. Questa legge è il bene, l’eredità sia per l’assemblea celeste che per l’assemblea di Giacobbe. È il bene supremo dato da Dio all’uomo. Dobbiamo fin da subito precisare che la Legge è Legge di sapienza, ma non esaurisce la sapienza. La sapienza è la luce che illumina se stessa. Possiamo dire che la Legge è un tratto della luce divina che sempre dovrà essere illuminato dalla luce eterna della sapienza. In verità è così. Sempre il Signore ha illuminato il suo popolo con una luce sempre nuova, sempre attuale, sempre in crescita. La luce è Dio e mai Dio si può racchiudere in un precetto della Legge, anche del Vangelo. Anche il Vangelo ha perenne bisogno della Luce eterna.

**Non cessate di rafforzarvi nel Signore, aderite a lui perché vi dia vigore. Il Signore onnipotente è l’unico Dio e non c’è altro salvatore al di fuori di lui.**

Dio è Luce eterna. Ecco allora l’invito che la sapienza rivolge ai suoi adoratori, ad ogni uomo. Non cessate di rafforzarvi nel Signore. Aderite a Lui perché vi dia vigore. Il Signore onnipotente è l’unico Dio e non c’è altro salvatore al di fuori di Lui. Rafforzarsi nel Signore, aderire a lui per avere vigore ha un solo significato: Aderire alla sapienza, mangiare la sapienza, bere la sapienza. Ci si rafforza nel Signore mangiando la sua parola e bevendola. È dalla parola mangiata che si attinge ogni vigore, ogni forza, ogni energia. La parola mangiata, bevuta, si trasforma nel cuore nella stessa forza di Dio. Chi mangia la parola diviene impeccabile. La sua forza è pari alla forza di Dio. Perché ci si deve stringere al Signore, rafforzare in Lui? Perché Lui è l’unico Signore, ma anche l’unico e solo salvatore. Non vi sono altri Signori, Non esistono altri salvatori. Non vi è alcuna altra parola che possa dare all’uomo vita, vera vita, forza vera forza.

**Essa trabocca di sapienza come il Pison e come il Tigri nella stagione delle primizie,**

Essa, la legge di Mosè, trabocca di sapienza come il Pison e come il Tigri nella stagione delle primizie. Sono fiumi pieni di acque. L’acqua è vita. Così è per la legge di Mosè. Essa trabocca di vita, perché trabocca di sapienza. La sapienza è vita. Chi vive della legge, vive della sapienza, trabocca di vita. Chi osserva la legge cresce di sapienza in sapienza, si ricolma di vita. Chi non osserva la legge, diviene uno stolto, è un portare di morte sulla terra. Il sapiente è diffusore di vera vita. Lo stolto è un diffusore di ogni morte. Dal sapiente è il bene per l’umanità. Dallo stolto è il male per il genere umano.

**effonde intelligenza come l’Eufrate e come il Giordano nei giorni della mietitura,**

Ecco ancora cosa fa la legge di Mosè per chi la osserva. Essa effonde intelligenza come l’Eufrate e come il Giordano nei giorni della mietitura. Come questi due fiumi sono pieni di acqua, così il libro della legge di Mosè è pieno di intelligenza. Vuoi l’intelligenza? Osserva la legge. Questa verità è così annunziata dallo stesso Mosè al popolo che sta per entrare nella Terra Promessa. Anche gli altri popolo lo vedranno popolo sapiente.

*Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. I vostri occhi videro ciò che il Signore fece a Baal-Peor: come il Signore, tuo Dio, abbia sterminato in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; ma voi che vi manteneste fedeli al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti in vita. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?*

*Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli. Il giorno in cui sei comparso davanti al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il Signore mi disse: “Radunami il popolo e io farò loro udire le mie parole, perché imparino a temermi per tutti i giorni della loro vita sulla terra, e le insegnino ai loro figli”. Voi vi avvicinaste e vi fermaste ai piedi del monte; il monte ardeva, con il fuoco che si innalzava fino alla sommità del cielo, fra tenebre, nuvole e oscurità. Il Signore vi parlò dal fuoco; voi udivate il suono delle parole ma non vedevate alcuna figura: vi era soltanto una voce. Egli vi annunciò la sua alleanza, che vi comandò di osservare, cioè le dieci parole, e le scrisse su due tavole di pietra. In quella circostanza il Signore mi ordinò di insegnarvi leggi e norme, perché voi le metteste in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso.*

*State bene in guardia per la vostra vita: poiché non vedeste alcuna figura, quando il Signore vi parlò sull’Oreb dal fuoco, non vi corrompete, dunque, e non fatevi l’immagine scolpita di qualche idolo, la figura di maschio o di femmina, la figura di qualunque animale che è sopra la terra, la figura di un uccello che vola nei cieli, la figura di una bestia che striscia sul suolo, la figura di un pesce che vive nelle acque sotto la terra. Quando alzi gli occhi al cielo e vedi il sole, la luna, le stelle e tutto l’esercito del cielo, tu non lasciarti indurre a prostrarti davanti a quelle cose e a servirle; cose che il Signore, tuo Dio, ha dato in sorte a tutti i popoli che sono sotto tutti i cieli. Voi, invece, il Signore vi ha presi, vi ha fatti uscire dal crogiuolo di ferro, dall’Egitto, perché foste per lui come popolo di sua proprietà, quale oggi siete.*

*Il Signore si adirò contro di me per causa vostra e giurò che io non avrei attraversato il Giordano e non sarei entrato nella buona terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità. Difatti io morirò in questa terra, senza attraversare il Giordano; ma voi lo attraverserete e possederete quella buona terra.*

*Guardatevi dal dimenticare l’alleanza che il Signore, vostro Dio, ha stabilito con voi e dal farvi alcuna immagine scolpita di qualunque cosa, riguardo alla quale il Signore, tuo Dio, ti ha dato un comando, perché il Signore, tuo Dio, è fuoco divoratore, un Dio geloso. Quando avrete generato figli e nipoti e sarete invecchiati nella terra, se vi corromperete, se vi farete un’immagine scolpita di qualunque cosa, se farete ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, per irritarlo, io chiamo oggi a testimone contro di voi il cielo e la terra: voi certo scomparirete presto dalla terra in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Voi non vi rimarrete lunghi giorni, ma sarete tutti sterminati. Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete che un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà. Là servirete a dèi fatti da mano d’uomo, di legno e di pietra, i quali non vedono, non mangiano, non odorano. Ma di là cercherai il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l’anima. Nella tua disperazione tutte queste cose ti accadranno; negli ultimi giorni però tornerai al Signore, tuo Dio, e ascolterai la sua voce, poiché il Signore, tuo Dio, è un Dio misericordioso, non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l’alleanza che ha giurato ai tuoi padri.*

*Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l’uomo sulla terra e da un’estremità all’altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l’hai udita tu, e che rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un’altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? Tu sei stato fatto spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n’è altri fuori di lui. Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per educarti; sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole che venivano dal fuoco. Poiché ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro discendenza dopo di loro e ti ha fatto uscire dall’Egitto con la sua presenza e con la sua grande potenza, scacciando dinanzi a te nazioni più grandi e più potenti di te, facendoti entrare nella loro terra e dandotene il possesso, com'è oggi. Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n’è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre».*

*In quel tempo Mosè scelse tre città oltre il Giordano, a oriente, perché servissero di asilo all’omicida che avesse ucciso il suo prossimo involontariamente, senza averlo odiato prima, perché potesse aver salva la vita rifugiandosi in una di quelle città. Esse furono Beser, nel deserto, sull’altopiano, per i Rubeniti, Ramot in Gàlaad, per i Gaditi, e Golan in Basan, per i Manassiti.*

*Questa è la legge che Mosè espose agli Israeliti. Queste sono le istruzioni, le leggi e le norme che Mosè diede agli Israeliti quando furono usciti dall’Egitto, oltre il Giordano, nella valle di fronte a Bet-Peor, nella terra di Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon, e che Mosè e gli Israeliti sconfissero quando furono usciti dall’Egitto. Essi avevano preso possesso della terra di lui e del paese di Og, re di Basan – due re Amorrei che stavano oltre il Giordano, a oriente –, da Aroèr, che è sulla riva del torrente Arnon, fino al monte Sirion, cioè l’Ermon, con tutta l’Araba oltre il Giordano, a oriente, fino al mare dell’Araba sotto le pendici del Pisga (Dt 4,1-49).*

Il mondo conoscerà che Israele è il solo popolo saggio vedendolo vivere nella Parola, nella Legge, nei decreti del suo Dio.

**come luce irradia la dottrina, come il Ghicon nei giorni della vendemmia.**

Ancora un’altra immagine di fiume legata alla sapienza. La legge di Mosè come luce irradia la dottrina, come il Ghicon nei giorni della vendemmia. Quella della legge di Mosè è una luce che irradia dottrina senza alcuna interruzione. Trabocca di intelligenza. Effonde sapienza in ogni stagione. La legge di Mosè non conosce la stagione di magra, di siccità. Dalla primavera all’autunno, dall’inverno alla primavera sempre trabocca di verità e giustizia. Chi osserva la Legge non conosce tempi di stasi, di siccità, di aridità, di morte. La vita sempre abbonderà in lui, perché in lui vive la legge di Mosè.

**Il primo uomo non ne ha esaurito la conoscenza e così l’ultimo non l’ha mai pienamente indagata.**

Questo versetto lo si dovrebbe scrivere su ogni libro di teologia, su ogni università o ateneo teologico, su ogni scuola, vale per ogni scienza. La sapienza è inesauribile. Il primo uomo non ne ha esaurito la conoscenza e così l’ultimo non l’ha mai pienamente indagata. Poiché la sapienza partecipa di ogni qualità di Dio: eternità, divinità, immensità, onnipotenza, nessuno mai la potrà indagare a pieno. Essa è infinitamente ogni mente, ogni cuore, ogni intelligenza, ogni dottrina, ogni scienza. Essa è la luce sopra ogni luce creata. Come il primo uomo conosce solo una scintilla della sapienza, così anche l’ultimo uomo. Non si va oltre la scintilla. La scintilla è però sempre nuova. Questo dovrebbe essere il cammino dell’uomo nella sapienza: procedere di scintilla nuova in scintilla nuova. Ieri per ieri, oggi per oggi, domani per domani. Si cammina aggiungendo, non ripetendo. Si avanza crescendo, non rimanendo fermi, o peggio regredendo. Il progresso dovrebbe essere di luce in luce.

**Il suo pensiero infatti è più vasto del mare e il suo consiglio è più profondo del grande abisso.**

Il pensiero della sapienza è lo stesso pensiero di Dio. Esso è più vasto del mare. Il suo consiglio è più profondo del più grande abisso. Per questo la sapienza non è mai afferrabile, raggiungibile, conquistabile in tutta la sua luce. È come se uno volesse inglobare in sé tutto il sole. Come il sole illumina ogni uomo, ma non è inglobabile da nessun uomo – è infinitamente più grande dell’uomo -, così dicasi della sapienza. Essa illumina tutti gli uomini, ma da nessun uomo è inglobata, fatta sua, tutta, per sempre. Chi segue, la troverà ancora tutta intera, tutta da esplorare.

**Io, come un canale che esce da un fiume e come un acquedotto che entra in un giardino,**

Altra immagine che ci rivela la vastità e l’immensità infinita della sapienza. Chi pensa di inglobare una volta per tutte la sapienza, è già stolto. Infatti, la sapienza, come un canale che esce da un fiume e come un acquedotto che entra in un giardino, è pronta per irrigare ogni cuore. È questo il suo desiderio: illuminare ogni mente, ogni cuore, ogni popolo, ogni nazione, tutta la terra, tutto l’universo. La sapienza è madre della vita.

**ho detto: «Innaffierò il mio giardino e irrigherò la mia aiuola». Ma ecco, il mio canale è diventato un fiume e il mio fiume è diventato un mare.**

Ecco cosa dice la sapienza: “Innaffierò il mio giardino e irrigherò la mia aiuola”. Mentre dice questo, il suo canale è diventato un fiume e il suo fiume un mare. Cosa vuole insegnarci con queste due verità? Irrigare è dare acqua secondo necessità, perché l’acqua è preziosa, non va sciupata. La terra deve prendere acqua per quel che è necessario. L’acqua non va persa inutilmente. Con la sapienza questa argomentazione non regge. Essa è un fiume sempre pieno, anzi un mare che esce dai suoi stessi limiti. Può inondare la terra come il diluvio universale e mai verrà meno. Chi vuole, potrà immergersi nella sapienza, prenderne quanto ne vuole. Più me prende e più ne rimane. Più ne desidera e più ne resta. Essa è inesauribile.

**Farò ancora splendere la dottrina come l’aurora, la farò brillare molto lontano.**

Ecco un altro proposito della sapienza. Essa farà ancora splendere la dottrina come l’aurora, la farà brilla molto lontano. L’aurora è il momento in cui il sole comincia ad affacciarsi sulla terra. La luce inizia ma non si arresta. È un crescendo sempre più intenso. Così è della sapienza. Inizia con una tenue luce. Diviene una luce incandescente. Si fa una luce sempre più forte e intensa. La luce della sapienza non si ferma ad un uomo, ad un popolo, ai popoli vicini. Essa vuole farà brillare la sua luce molto lontano. La vuole fare brillare da un capo all’altro dell’universo, da un capo all’altro dei popoli e delle nazioni. Tutti dovranno essere illuminati dalla sua luce. La dottrina è un insieme ordinato di luci, di verità, di leggi, di pensieri, di concetti, di idee. La sapienza è un vero complesso di verità.

**Riverserò ancora l’insegnamento come profezia, lo lascerò alle generazioni future.**

Oltre che dottrina, la sapienza vuole ancora riversare l’insegnamento come profezia, lo lascerà alle generazioni future. Cosa è la vera profezia? È una parola che parte dal presente e si compie nei giorni futuri. È una parola detta oggi il cui compimento avverrà domani. La sapienza dice parole che si compiono oggi, dice parole che si compiranno domani. Dice una parola sulla quale è possibile creare la vera speranza. Senza la profezia non vi sarebbe speranza, non vi sarebbe neanche il timore del Signore. Speranza e timore del Signore si fondano sulla profezia. Tutta la parola di Dio, tutta la rivelazione si fonda sulla profezia. Senza profezia vi sarebbe un presente di morte, un presente oscuro, tenebroso.

Senza profezia Dio non sarebbe Dio, perché sarebbe un Dio senza un futuro da garantire all’uomo. Un Dio che non garantisce un futuro, non è vero Dio. Senza la profezia della giusta retribuzione, Dio non sarebbe Dio. Ogni uomo potrebbe fare ciò che vuole. Non c’è un futuro che lo attende. Invece la profezia dice all’uomo che vi è un futuro di bene e anche un futuro di male, un futuro di vita e un futuro di morte. Dio è per attuare ogni profezia. La prima parola di profezia Dio la diede all’uomo nel giardino dell’Eden: “Se ne mangi, muori”. Ne mangiò, la profezia si compì per lui. Una Chiesa che abolisce la profezia, è una Chiesa senza luce. È una Chiesa che non costruisce alcun futuro. Manca della profezia di Dio.

**Vedete che non ho faticato solo per me, ma per tutti quelli che la cercano.**

Dicendo questa immensa, eterna verità della sapienza, l’autore ci dice che lui non ha faticato solo per sé. Ha fatica per tutti coloro che cercano la sapienza. Comunicare ad altri i frutti della ricerca della sapienza è purissimo amore. Si rendono partecipi gli altri della luce nuova della sapienza. Gli attingono questa luce nuova e meditando a loro volta sulla sapienza, partendo da essa, aggiungono ciò che manca e completano la ricerca. La completano, ma non la esauriscono. La sapienza è inesauribile. Essa si estende sulla terra e nei cieli. È vasta quanto è vasto ed immenso Dio.

**LA SAPIENZA E LA LEGGE IN BARUC**

**CAPITOLO III**

**Signore onnipotente, Dio d’Israele, un’anima nell’angoscia, uno spirito tormentato grida verso di te.**

Ora il profeta si fa voce del suo popolo, voce di ogni esiliato, ma anche voce di ogni altro figlio di Abramo che è nella sofferenza. Signore onnipotente, Dio d’Israele, un’anima nell’angoscia, uno spirito tormentato grida vero si te. Il grido si innalza dal profondo del dolore. Sembra di ascoltare il Salmista che dal profondo della sua sofferenza invoca il Signore, chiedendo perdono per le colpe di tutto il popolo.

*Canto delle salite. Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica. Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere? Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore. Io spero, Signore. Spera l’anima mia, attendo la sua parola. L’anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all’aurora. Più che le sentinelle l’aurora, Israele attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione. Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe (Sal 130 (129) 1-8).*

Il profeta non è solo voce del popolo che vive momenti di intenza afflizione. Egli fa sua tutta l’afflizione del popolo. Lui grida con il dolore del popolo nel cuore. Isaia svilupperà questa verità di assunzione attraverso il Canto del Servo Sofferente. Il Servo prende su di sé il peccato del popolo ed espia per esso.

*Svégliati, svégliati, rivèstiti della tua magnificenza, Sion; indossa le vesti più splendide, Gerusalemme, città santa, perché mai più entrerà in te l’incirconciso e l’impuro. Scuotiti la polvere, àlzati, Gerusalemme schiava! Si sciolgano dal collo i legami, schiava figlia di Sion!*

*Poiché dice il Signore: «Per nulla foste venduti e sarete riscattati senza denaro».*

*Poiché dice il Signore Dio: «In Egitto è sceso il mio popolo un tempo, per abitarvi come straniero; poi l’Assiro, senza motivo, lo ha oppresso. Ora, che cosa faccio io qui? – oracolo del Signore. Sì, il mio popolo è stato deportato per nulla! I suoi dominatori trionfavano – oracolo del Signore – e sempre, tutti i giorni, il mio nome è stato disprezzato. il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: “Eccomi!”».*

*Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio». Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio. Fuori, fuori, uscite di là! Non toccate niente d’impuro. Uscite da essa, purificatevi, voi che portate gli arredi del Signore! Voi non dovrete uscire in fretta né andarvene come uno che fugge, perché davanti a voi cammina il Signore, il Dio d’Israele chiude la vostra carovana.*

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito (Is 52,1-15).*

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.*

*Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.*

*Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca.*

*Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità.*

*Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 53,1-12).*

Questo stesso significato dobbiamo dare alla preghiera di Gesù sulla croce. Lui prega per tutti i peccatori che lui ha assunto su di sé.

*Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l’altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte (Lc 23,33-34).*

Gesù, nella visione di Isaia, è l’Innocente, che si fa peccatore per amore al posto di tutti i peccatori, e chiede al Padre il perdono offrendo se stesso. Ma chi deve perdonare il Padre? Nessun altro se non il Figlio suo. È come se il Figlio stesse uccidendo il Figlio di Dio. Per questo Figlio il Figlio prega. Vi è in Cristo una verità che noi a stento riusciamo a intravedere. Cristo si fa peccato, prega per il peccato, chiede il perdono al Padre. Ma chiede il perdono per se stesso, poiché è Lui il peccatore crocifisso ed è anche Lui il crocifissore per il quale lui chiede perdono. Lui è Caifa, Pilato, il Sinedrio, l’umanità intera. Questa umanità in Lui è sulla croce e Lui per essa chiede perdono al padre. Gesù prega per Gesù. Gesù innocente prega per Gesù peccatore. Non è però peccatore di peccati personali, è peccatore di peccati assunti. Questa verità annunzia San Paolo.

*L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.*

*Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio (2Cor 5,14-21).*

Questa rivelazione di Isaia e di Paolo esigono che noi componiamo una nuova antropologia cristiana. In Cristo noi siamo un solo corpo con Lui. Ciò che si predica di Cristo, deve essere predicato di tutto il suo corpo. Non vi possono essere due verità differenti, una per Cristo e una per il suo corpo. Il profeta è vera figura di Cristo. Lui si sente parte del popolo. La sofferenza del popolo è la sua sofferenza, ma anche il peccato del popolo è suo. Come corpo del popolo, anima del popolo, spirito del popolo, peccato e sofferenza del popolo, lui innalza al Signore la sua supplica.

**Ascolta, Signore, abbi pietà, perché abbiamo peccato contro di te.**

Il peccato, ogni peccato, può essere perdonato solo per pietà, misericordia, compassione. È necessario però che il perdono venga chiesto, impetrato. Ascolta, Signore, abbi pietà, perché abbiamo peccato contro di te. Il profeta, voce di tutto il popolo, riconosce la disobbedienza di Giuda. Confessa a Dio che Gerusalemme ha peccato contro il suo Dio. La conoscenza della propria colpa è necessaria se si vuole chiedere perdono. Sempre si deve chiedere perdono per quello che si è fatto di male. Si conosce il male fatto, lo si confessa al Signore, si chiede perdono. Senza la richiesta di perdono al Signore, anche se si riconosce il male, il peccato non può essere rimesso. Occorre la richiesta esplicita sempre. Giuda si pentì del male fatto. Riconobbe il suo peccato. Non chiese perdono. Si disperò della salvezza. Si impiccò. Non ha creduto nel perdono di Dio.

*Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d’argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d’oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: E presero trenta monete d’argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d’Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore (Mt 27,1-10).*

La richiesta di perdono non deve essere fatta necessariamente con le labbra. È sufficiente il cuore. Si riconosce il peccato, si implora pietà.

**Tu regni per sempre, noi per sempre siamo perduti.**

Ora il profeta mette in evidenza la verità di Dio e dell’uomo. Dio è eterno nel suo regno di amore, misericordia, pietà, governo della storia. L’uomo su questa terra non è eterno. Lui è come l’erba dei tetti. Dura un giorno. Non solo è come l’erba dei tetti. È anche avvolto dai peccati. Tu regni per sempre, noi per sempre siamo perduti. È questa la condizione dell’uomo: il peccato sempre lo consuma. Lo trascina per vie di perdizione. È la fragilità della nostra natura umana. La fragilità però non ci giustifica. Possiamo non peccare. Possiamo ascoltare il Signore. Dobbiamo ascoltarlo. Se il Signore non intervenisse in ogni istante per rialzare l’uomo, veramente saremmo tutti perduti per sempre. Nel suo amore Lui viene e ci rialza.

**Signore onnipotente, Dio d’Israele, ascolta dunque la supplica dei morti d’Israele, dei figli di coloro che hanno peccato contro di te: essi non hanno ascoltato la voce del Signore, loro Dio, e siamo stati attaccati dai mali.**

Essendo noi per sempre perduti, cosa dobbiamo fare per camminare con il nostro Dio? Prima di ogni cosa chiedere a Lui ogni aiuto, ogni sostegno. Signore onnipotente, Dio d’Israele, ascolta dunque la supplica dei morti d’Israele, dei figli di coloro che hanno peccato contro di te. I morti sono gli esuli. Non tutti gli esuli però sono innocenti dinanzi a Dio. Gli adulti sono tutti peccatori, perché nulla hanno fatto per obbedire al Signore. Essi non hanno ascoltato la voce del Signore, loro Dio, e siamo stati attaccati dai mali. Il peccato non è solo la ribellione attiva contro il Signore. Peccato è anche l’omissione nella professione della vera fede. Peccato è non contrastare il male con la verità della Parola di Dio e la nostra fede in essa. È vero. In Gerusalemme vi erano molti falsi profeti e molti capi che non credevano nella parola di Geremia. Geremia però credeva e l’annunziava. Come credeva Geremia così avrebbero dovuto credere anche gli altri. Invece vi fu silenzio, negligenza, non testimonianza, paura, grave omissione. La grave omissione è anche peccato. Omettere di gridare la propria fede è dare forza a coloro che gridano la loro non fede. Ognuno è responsabile per il suo peccato: attivo, passivo, di omissione, di ribellione, di ostinazione, di pusillanimità. Ma si è tutti responsabili. Bisogna prestare molta attenzione sempre alla responsabilità personale. Quando la fede si vive nel nascondimento, si può cadere nell’omissione. Di quanti sono in esilio solo i piccolissimi sono senza colpa. Tutti gli altri sono colpevoli dinanzi a Dio. I piccolissimi sono in esilio perché parte del tutto. Il tutto ha peccato, perché il popolo è uno. Tutto il popolo è in esilio. I beni e i mali, la gloria e il disonore sono in comune. Il popolo è sempre uno. Qui però è come se il profeta volesse scusare dinanzi al Signore gli esuli. Questo perché il Signore si muova a pietà e usi la sua grande misericordia.

**Non ricordare le ingiustizie dei nostri padri, ma ricòrdati ora della tua potenza e del tuo nome,**

A Dio si chiede che non ricordi il peccato dei loro padri. Sono i padri che hanno peccato. Questo peccato non va ricordato. Non va attribuito ai loro figli. Non ricordare le ingiustizie dei nostri padri, ma ricòrdati ora della tua potenza e del tuo amore. Con la potenza deve liberare, con l’amore deve perdonare. Gli esuli non sono in Babilonia per colpa dei loro padri. Sono in esilio per i loro peccati. Questa verità è ribadita dal Signore per mezzo di Ezechiele.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d’Israele: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati”?*

*Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà.*

*Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d’Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d’impurità, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l’affamato e copre di vesti chi è nudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall’iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la donna del prossimo, opprime il povero e l’indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli, presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette, non mangia sui monti, non volge gli occhi agli idoli d’Israele, non disonora la donna del prossimo, non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all’affamato e copre di vesti chi è nudo, desiste dall’iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l’iniquità di suo padre, ma certo vivrà. Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità.*

*Voi dite: “Perché il figlio non sconta l’iniquità del padre?”. Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà. Chi pecca morirà; il figlio non sconterà l’iniquità del padre, né il padre l’iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità.*

*Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l’empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.*

*Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Eppure la casa d’Israele va dicendo: “Non è retta la via del Signore”. O casa d’Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele. Oracolo del Signore Dio.*

*Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete (Ez 18,1-32).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, parla ai figli del tuo popolo e di’ loro: Se mando la spada contro un paese e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella e questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona il corno e dà l’allarme al popolo, se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina. Aveva udito il suono del corno, ma non vi ha prestato attenzione: sarà responsabile della sua rovina; se vi avesse prestato attenzione, si sarebbe salvato. Se invece la sentinella vede giungere la spada e non suona il corno e il popolo non è avvertito e la spada giunge e porta via qualcuno, questi sarà portato via per la sua iniquità, ma della sua morte domanderò conto alla sentinella. O figlio dell’uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Malvagio, tu morirai”, e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.*

*Tu, figlio dell’uomo, annuncia alla casa d’Israele: Voi dite: “I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere?”. Di’ loro: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o casa d’Israele?*

*Figlio dell’uomo, di’ ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e il malvagio non cade per la sua malvagità se si converte dalla sua malvagità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca. Se io dico al giusto: “Vivrai”, ed egli, confidando sulla sua giustizia commette il male, nessuna delle sue azioni buone sarà più ricordata e morirà nel male che egli ha commesso. Se dico al malvagio: “Morirai”, ed egli si converte dal suo peccato e compie ciò che è retto e giusto, rende il pegno, restituisce ciò che ha rubato, osserva le leggi della vita, senza commettere il male, egli vivrà e non morirà; nessuno dei peccati commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà.*

*Eppure, i figli del tuo popolo vanno dicendo: “Non è retta la via del Signore”. È la loro via invece che non è retta! Se il giusto si allontana dalla giustizia e fa il male, per questo certo morirà. Se il malvagio si converte dalla sua malvagità e compie ciò che è retto e giusto, per questo vivrà. Voi andate dicendo: “Non è retta la via del Signore”. Giudicherò ciascuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele».*

*Nell’anno dodicesimo della nostra deportazione, nel decimo mese, il cinque del mese, arrivò da me un fuggiasco da Gerusalemme per dirmi: «La città è presa». La sera prima dell’arrivo del fuggiasco, la mano del Signore fu su di me e al mattino, quando il fuggiasco giunse, il Signore mi aprì la bocca. La mia bocca dunque si aprì e io non fui più muto.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, gli abitanti di quelle rovine, nella terra d’Israele, vanno dicendo: “Abramo era uno solo ed ebbe in possesso la terra e noi siamo molti: a noi dunque è stata data in possesso la terra!”.*

*Perciò dirai loro: Così dice il Signore Dio: Voi mangiate la carne con il sangue, sollevate gli occhi ai vostri idoli, versate il sangue, e vorreste avere in possesso la terra? Voi vi appoggiate sulle vostre spade, compite cose nefande, ognuno di voi disonora la donna del suo prossimo e vorreste avere in possesso la terra? Annuncerai loro: Così dice il Signore Dio: Com’è vero ch’io vivo, quelli che stanno fra le rovine periranno di spada; darò in pasto alle belve quelli che sono per la campagna, e quelli che sono nelle fortezze e dentro le caverne moriranno di peste. Ridurrò la terra a una solitudine e a un deserto e cesserà l’orgoglio della sua forza. I monti d’Israele saranno devastati, non vi passerà più nessuno. Sapranno che io sono il Signore quando farò della loro terra una solitudine e un deserto, a causa di tutti gli abomini che hanno commesso.*

*Figlio dell’uomo, i figli del tuo popolo parlano di te lungo le mura e sulle porte delle case e si dicono l’un l’altro: “Andiamo a sentire qual è la parola che viene dal Signore”. In folla vengono da te, si mettono a sedere davanti a te e ascoltano le tue parole, ma poi non le mettono in pratica, perché si compiacciono di parole, mentre il loro cuore va dietro al guadagno. Ecco, tu sei per loro come una canzone d’amore: bella è la voce e piacevole l’accompagnamento musicale. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica. Ma quando ciò avverrà, ed ecco avviene, sapranno che c’è un profeta in mezzo a loro» (Ez 32,1-33).*

Una verità va ribadita con chiarezza e puntualità teologica. Quando un popolo va in rovina, la responsabilità non è solo di coloro che governano. La responsabilità è di tutto il popolo. Tutto il popolo è chiamato ad osservare la Legge del Signore. Tutta Gerusalemme invece era dedita all’idolatria. Tutti sono obbligati anche al martirio, pur di non obbedire ad una legge che è contraria ai Comandamenti del Signore. La responsabilità è personale. La forza degli uni è forza degli altri. Ma anche la debolezza degli uni è debolezza degli altri. È la debolezza dell’uno che spesso dona forza all’altro.

**poiché tu sei il Signore, nostro Dio, e noi ti loderemo, Signore.**

Il Signore ora si deve ricordare solo della sua potenza e del suo amore. Deve mettere da parte le esigenze della sua giustizia e dei suoi diritti. Poiché tu sei il Signore, nostro Dio, e noi ti loderemo, Signore. Se il Signore non si ricorda della sua potenza, chi salverà il suo popolo? Nessuno. Ma se il Signore non farà trionfare il suo amore e la sua misericordia, con quale merito si potrà invocare il perdono? Anche in questo caso non c’è salvezza. Ma Dio è il Signore del suo popolo. È il Signore e spetta a Lui liberarlo dalla schiavitù. Spetta a Lui mostrare ora tutta la potenza del suo amore. Mostrandosi loro vero Dio, onnipotente nell’amore e nella misericordia, nei cuori nascerà una nuova fede, un nuovo amore, una nuova lode. Veramente nascerà una nuova fede. Sarà diversa dalla fede vissuta finora, il cui fondamento è l’Esodo o la liberazione dalla schiavitù d’Egitto. Con la liberazione da Babilonia vi sarà un nuovo fondamento. Sarà un fondamento non di onnipotenza sulla natura, ma nei cuori degli uomini. Di questo nuovo fondamento cantore è il profeta Isaia. È lui che invita il suo popolo a non ricordare le cose passate. Dio ne sta facendo di nuove.

*Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: «Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. Se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare, poiché io sono il Signore, tuo Dio, il Santo d’Israele, il tuo salvatore.*

*Io do l’Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l’Etiopia e Seba al tuo posto. Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo, do uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita.*

*Non temere, perché io sono con te; dall’oriente farò venire la tua stirpe, dall’occidente io ti radunerò. Dirò al settentrione: “Restituisci”, e al mezzogiorno: “Non trattenere; fa’ tornare i miei figli da lontano e le mie figlie dall’estremità della terra, quelli che portano il mio nome e che per la mia gloria ho creato e plasmato e anche formato”.*

*Fa’ uscire il popolo cieco, che pure ha occhi, i sordi, che pure hanno orecchi. Si radunino insieme tutti i popoli e si raccolgano le nazioni. Chi può annunciare questo tra loro per farci udire le cose passate? Presentino i loro testimoni e avranno ragione, ce li facciano udire e avranno detto la verità.*

*Voi siete i miei testimoni – oracolo del Signore – e il mio servo, che io mi sono scelto, perché mi conosciate e crediate in me e comprendiate che sono io. Prima di me non fu formato alcun dio né dopo ce ne sarà. Io, io sono il Signore, fuori di me non c’è salvatore. Io ho annunciato e ho salvato, mi sono fatto sentire e non c’era tra voi alcun dio straniero.*

*Voi siete miei testimoni – oracolo del Signore – e io sono Dio, sempre il medesimo dall’eternità. Nessuno può sottrarre nulla al mio potere: chi può cambiare quanto io faccio?».*

*Così dice il Signore, vostro redentore, il Santo d’Israele: «Per amore vostro l’ho mandato contro Babilonia e farò cadere tutte le loro spranghe, e, quanto ai Caldei, muterò i loro clamori in lutto. Io sono il Signore, il vostro Santo, il creatore d’Israele, il vostro re».*

*Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa.*

*Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi.*

*Invece tu non mi hai invocato, o Giacobbe; anzi ti sei stancato di me, o Israele. Non mi hai portato neppure un agnello per l’olocausto, non mi hai onorato con i tuoi sacrifici. Io non ti ho molestato con richieste di offerte, né ti ho stancato esigendo incenso. Non hai acquistato con denaro la cannella per me né mi hai saziato con il grasso dei tuoi sacrifici.*

*Ma tu mi hai dato molestia con i peccati, mi hai stancato con le tue iniquità. Io, io cancello i tuoi misfatti per amore di me stesso, e non ricordo più i tuoi peccati. Fammi ricordare, discutiamo insieme; parla tu per giustificarti. Il tuo primo padre peccò, i tuoi intermediari mi furono ribelli. Perciò profanai i capi del santuario e ho votato Giacobbe all’anatema, Israele alle ingiurie» (Is 43,1-28).*

La fede va fondata sempre sul Dio di oggi. Il Dio di oggi è infinitamente più grande, più onnipotente, più Dio del Dio di ieri. La sua luce è più splendente. È lo stesso Dio, ma la sua onnipotenza, grandezza, misericordia, amore appaiono in tutto il loro splendore. Isaia porta la rivelazione al sublime. Oggi il Signore libererà il suo popolo e il suo popolo avrà una nuova fede nel suo Dio. Saprà quanto è ricco di onnipotenza, amore, perdono.

**Per questo tu hai posto il timore di te nei nostri cuori, perché invocassimo il tuo nome. E ti loderemo nel nostro esilio, perché abbiamo allontanato dal nostro cuore tutta l’ingiustizia dei nostri padri, i quali hanno peccato contro di te.**

Altra grazia concessa dal Signore al suo popolo: ha messo nei loro cuori il suo timore. Con il timore del Signore nel cuore, sempre si ritorna a Lui. Per questo tu hai posto il timore di te nei nostri cuori, perché invocassimo il tuo nome. Senza questa grazia, nessun’altra grazia sarà mai possibile. E ti loderemo nel nostro esilio, perché abbiamo allontanato dal nostro cuore l’ingiustizia dei nostri padri, i quali hanno peccato contro di te. È vero. I padri hanno peccato. Ma non sono stati solo essi a peccare. Anche i figli li hanno seguiti nella loro ribellione e ostinazione del cuore. È anche vero che la conversione dei figli è attribuita loro come giustizia da parte del Signore e per essa il peccato dei padri viene allontanato. Rimane però la verità che il Signore è giusto e mai fa ricadere il peccato dell’uno sull’altro. Dio mai punisce chi non ha peccato. Sarebbe cosa ingiusta. In questo versetto viene annunziata una verità che va compresa bene: la conversione non è un frutto del cuore, è vera grazia del Signore.

La grazia della conversione è a sua volta frutto del timore di Dio che il Signore mette nel cuore dell’uomo. Senza questo dono, mai vi sarebbe conversione. Tutto è dal timore del Signore. Quando questa grazia non è data, perché non può essere donata, allora è veramente la fine. Non c’è più salvezza. Ma quando questa grazia non può essere più donata? Quando l’uomo oltrepassa il limite del male e precipita nel peccato contro lo Spirito Santo. Dai Libri Sapienziali sappiamo che tutto è dal timore del Signore. Un uomo senza timore di Dio è essere senza cuore, senz’anima, senza spirito.

*Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare?*

*Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce?*

*Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino.*

*Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto.*

*Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti.*

*Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti.*

*Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono.*

*Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera.*

*La collera ingiusta non si potrà scusare, il traboccare della sua passione sarà causa di rovina. Il paziente sopporta fino al momento giusto, ma alla fine sgorgherà la sua gioia. Fino al momento opportuno terrà nascoste le sue parole e le labbra di molti celebreranno la sua saggezza.*

*Fra i tesori della sapienza ci sono massime sapienti, ma per il peccatore è obbrobrio la pietà verso Dio. Se desideri la sapienza, osserva i comandamenti e il Signore te la concederà.*

*Il timore del Signore è sapienza e istruzione, egli si compiace della fedeltà e della mansuetudine. Non essere disobbediente al timore del Signore e non avvicinarti ad esso con cuore falso. Non essere ipocrita davanti agli uomini e fa’ attenzione alle parole che dici. Non esaltarti, se non vuoi cadere e attirare su di te il disonore; il Signore svelerà i tuoi segreti e ti umilierà davanti all’assemblea, perché non ti sei avvicinato al timore del Signore e il tuo cuore è pieno d’inganno (Sir 1,1-30).*

*Figlio, se ti presenti per servire il Signore, prepàrati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l’oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. Nelle malattie e nella povertà confida in lui. Affìdati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui.*

*Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere. Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno. Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia, poiché la sua ricompensa è un dono eterno e gioioso.*

*Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato? Perché il Signore è clemente e misericordioso, perdona i peccati e salva al momento della tribolazione.*

*Guai ai cuori pavidi e alle mani indolenti e al peccatore che cammina su due strade! Guai al cuore indolente che non ha fede, perché non avrà protezione. Guai a voi che avete perduto la perseveranza: che cosa farete quando il Signore verrà a visitarvi?*

*Quelli che temono il Signore non disobbediscono alle sue parole, quelli che lo amano seguono le sue vie. Quelli che temono il Signore cercano di piacergli, quelli che lo amano si saziano della legge. Quelli che temono il Signore tengono pronti i loro cuori e si umiliano al suo cospetto. «Gettiamoci nelle mani del Signore e non in quelle degli uomini; poiché come è la sua grandezza, così è anche la sua misericordia» (Sir 2,1-18).*

*Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica. Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere? Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore. Io spero, Signore. Spera l’anima mia, attendo la sua parola. L’anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all’aurora. Più che le sentinelle l’aurora, Israele attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione. Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe (Sal 130 (129) 1-8).*

*Samuele allora invocò il Signore e il Signore mandò subito tuoni e pioggia in quel giorno. Tutto il popolo fu preso da grande timore del Signore e di Samuele (1Sam 12, 18). Ora il timore del Signore sia con voi; nell'agire badate che nel Signore nostro Dio non c'è nessuna iniquità; egli non ha preferenze personali né accetta doni" (2Cr 19, 7). Egli comandò loro: "Voi agirete nel timore del Signore, con fedeltà e con cuore integro (2Cr 19, 9).*

*Il timore del Signore è puro, dura sempre; i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti (Sal 18, 10). Venite, figli, ascoltatemi; v'insegnerò il timore del Signore (Sal 33, 12). Santo e terribile il suo nome. Principio della saggezza è il timore del Signore, saggio è colui che gli è fedele; la lode del Signore è senza fine (Sal 110, 11). Santo e terribile il suo nome. Principio della saggezza è il timore del Signore, saggio è colui che gli è fedele; la lode del Signore è senza fine (Sal 110, 10).*

*Il timore del Signore è il principio della scienza; gli stolti disprezzano la sapienza e l'istruzione (Pr 1, 7). Poiché hanno odiato la sapienza e non hanno amato il timore del Signore (Pr 1, 29). Allora comprenderai il timore del Signore e troverai la scienza di Dio (Pr 2, 5). Il timore del Signore prolunga i giorni, ma gli anni dei malvagi sono accorciati (Pr 10, 27). Nel timore del Signore è la fiducia del forte; per i suoi figli egli sarà un rifugio (Pr 14, 26). Il timore del Signore è fonte di vita, per evitare i lacci della morte (Pr 14, 27). Con la bontà e la fedeltà si espia la colpa, con il timore del Signore si evita il male (Pr 16, 6). Il tuo cuore non invidi i peccatori, ma resti sempre nel timore del Signore (Pr 23, 17).*

*Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona di esultanza (Sir 1, 9). Il timore del Signore allieta il cuore e dà contentezza, gioia e lunga vita (Sir 1, 10). Corona della sapienza è il timore del Signore; fa fiorire la pace e la salute (Sir 1, 16). Il timore del Signore è sapienza e istruzione, si compiace della fiducia e della mansuetudine (Sir 1, 24).*

*Non essere disobbediente al timore del Signore e non avvicinarti ad esso con doppiezza di cuore (Sir 1, 25). Perché non hai ricercato il timore del Signore e il tuo cuore è pieno di inganno (Sir 1, 29). Tuoi commensali siano gli uomini giusti, il tuo vanto sia nel timore del Signore (Sir 9, 16). Uno ricco, onorato o povero, ponga il proprio vanto nel timore del Signore (Sir 10, 22). Se aumentano di numero non gioire, se sono privi del timore del Signore (Sir 16, 2). Chi osserva la legge domina il suo istinto, il risultato del timore del Signore è la sapienza (Sir 21, 11).*

*I superstiti sapranno che nulla è meglio del timore del Signore, nulla più dolce dell'osservare i suoi comandamenti (Sir 23, 27). Corona dei vecchi è un'esperienza molteplice, loro vanto il timore del Signore (Sir 25, 6). Il timore del Signore è più di ogni cosa; chi lo possiede a chi potrà esser paragonato? (Sir 25, 11). Ricchezze e potenza sollevano il cuore, ma più ancora di esse il timore del Signore. Con il timore del Signore non manca nulla; con esso non c'è bisogno di cercare aiuto (Sir 40, 26). Il timore del Signore è come un giardino di benedizioni; la sua protezione vale più di qualsiasi altra gloria (Sir 40, 27). Pincas, figlio di Eleazaro, fu il terzo nella gloria per il suo zelo nel timore del Signore per la sua fermezza quando il popolo si ribellò, egli infatti intervenne con generoso coraggio e placò Dio in favore di Israele (Sir 45, 23).*

*Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore (Is 11, 2). Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire (Is 11, 3). Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e fecero voti (Gn 1, 16). Zorobabele figlio di Sealtièl, e Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote, e tutto il resto del popolo ascoltarono la parola del Signore loro Dio e le parole del profeta Aggeo, secondo la volontà del Signore che lo aveva loro inviato, e il popolo ebbe timore del Signore (Ag 1, 12). La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria; essa cresceva e camminava nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo (At 9, 31). Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini; per quanto invece riguarda Dio, gli siamo ben noti. E spero di esserlo anche davanti alle vostre coscienze (2Cor 5, 11). Voi, servi, siate docili in tutto con i vostri padroni terreni; non servendo solo quando vi vedono, come si fa per piacere agli uomini, ma con cuore semplice e nel timore del Signore (Col 3, 22).*

*il Dio di Giacobbe ha parlato, la rupe d'Israele mi ha detto: Chi governa gli uomini ed è giusto, chi governa con timore di Dio (2Sam 23, 3). Egli ricercò Dio finché visse Zaccaria, che l'aveva istruito nel timore di Dio, e finché egli ricercò il Signore, Dio lo fece prosperare (2Cr 26, 5). I governatori che mi avevano preceduto, avevano gravato il popolo, ricevendone pane e vino, oltre a quaranta sicli d'argento; perfino i loro servi angariavano il popolo, ma io non ho fatto così, poiché ho avuto timore di Dio (Ne 5, 15). A chi è sfinito è dovuta pietà dagli amici, anche se ha abbandonato il timore di Dio (Gb 6, 14). Fondamento della sapienza è il timore di Dio, la scienza del Santo è intelligenza (Pr 9, 10). Poco con il timore di Dio è meglio di un gran tesoro con l'inquietudine (Pr 15, 16). Il timore di Dio è una scuola di sapienza, prima della gloria c'è l'umiltà (Pr 15, 33). Il timore di Dio conduce alla vita e chi ne è pieno riposerà non visitato dalla sventura (Pr 19, 23). Frutti dell'umiltà sono il timore di Dio, la ricchezza, l'onore e la vita (Pr 22, 4). Tutta la sapienza è timore di Dio e in ogni sapienza è la pratica della legge (Sir 19, 18).*

*C'è sicurezza nelle sue leggi, ricchezze salutari sono sapienza e scienza; il timore di Dio è il suo tesoro (Is 33, 6). Ma l'altro lo rimproverava: "Neanche tu hai timore di Dio, benché condannato alla stessa pena? (Lc 23, 40). Non c'è timore di Dio davanti ai loro occhi (Rm 3, 18). In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la nostra santificazione, nel timore di Dio (2Cor 7, 1). Rispose Abramo: "Io mi sono detto: certo non vi sarà timor di Dio in questo luogo e mi uccideranno a causa di mia moglie (Gen 20, 11). Come ti assalì lungo il cammino e aggredì nella tua carovana tutti i più deboli della retroguardia, mentre tu eri stanco e sfinito, e non ebbe alcun timor di Dio (Dt 25, 18). Non temere se siamo diventati poveri. Tu avrai una grande ricchezza se avrai il timor di Dio, se rifuggirai da ogni peccato e farai ciò che piace al Signore Dio tuo" (Tb 4, 21). Nel cuore dell'empio parla il peccato, davanti ai suoi occhi non c'è timor di Dio (Sal 35, 2). Poiché dai molti sogni provengono molte delusioni e molte parole. Abbi dunque il timor di Dio (Qo 5, 6).*

*Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto (Sal 65, 16). Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re (1Pt 2, 17). Egli gridava a gran voce: "Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti delle acque" (Ap 14, 7). E disse all'uomo: "Ecco, temere Dio, questo è sapienza e schivare il male, questo è intelligenza" (Gb 28, 28). L'angelo disse: "Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio" (Gen 22, 12). Conclusione del discorso, dopo che si è ascoltato ogni cosa: Temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché questo per l'uomo è tutto (Qo 12, 13). Al terzo giorno Giuseppe disse loro: "Fate questo e avrete salva la vita; io temo Dio! (Gen 42, 18). Per un certo tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: Anche se non temo Dio e non ho rispetto di nessuno (Lc 18, 4).*

*E non dicono in cuor loro: "Temiamo il Signore nostro Dio che elargisce la pioggia d'autunno e quella di primavera a suo tempo, ha fissato le settimane per la messe e ce le mantiene costanti" (Ger 5, 24). Allora diranno: "Non abbiamo più re, perché non temiamo il Signore. Ma anche il re che potrebbe fare per noi?" (Os 10, 3).*

*Chi hai temuto? Di chi hai avuto paura per farti infedele? E di me non ti ricordi, non ti curi? Non sono io che uso pazienza e chiudo un occhio? Ma tu non hai timore di me (Is 57, 11).*

Senza il timore del Signore l’uomo vive senza più coscienza. È persona interamente consegnata al male. Manca di ogni freno. Il male è il suo padrone. Al Signore sempre si deve chiedere la grazia che conservi il suo santo timore nel cuore. È questa la grazia attraverso la quale ogni altra grazia è data.

**Eccoci ancora oggi nel nostro esilio, dove tu ci hai disperso, oggetto di obbrobrio, di maledizione e di condanna per tutte le ingiustizie dei nostri padri, che si sono ribellati al Signore, nostro Dio».**

Ritorna sempre lo stesso pensiero. Per il profeta la responsabilità dell’esilio ricade tutta sui padri che sono stati ribelli al Signore. Ecco ancora oggi nel nostro esilio, dove tu ci ha disperso, oggetto di obbrobrio, di maledizione e di condanna. Viene manifestata la pesantezza dell’esilio. Questo è avvenuto, avviene per tutte le ingiustizie dei nostri padri, che si sono ribellati al Signore, nostro Dio. Perché il profeta fa ricadere le colpe sui padri? Qual è il fine per cui libera gli esuli da ogni responsabilità? Vi è una motivazione teologica valida per far ricadere la colpa su tutti suoi padri? Il popolo è uno ed indivisibile. Il popolo ha peccato. Gli esiliati sono popolo che ha rinnegato il Signore. Questa verità è indiscutibile, perché storia. Quasi tutti gli esiliati hanno ascoltato la parola del profeta e non hanno dato ascolto ad essa. Si sono ostinati nella loro idolatria. Il profeta però vuole creare in loro una grande speranza. Vuole che aprano il loro cuore a Dio. Desidera che credano nella loro invocazione.

Se il peccato non è degli esuli, ma dei padri, il Signore subito deve intervenire per creare giustizia. Non può Lui punire chi non è colpevole. La preghiera è innalzata sempre da un uomo storico. Anche il profeta è uomo storico. Anche lui prega dal suo cuore, dalla sua mente, dalla sua dottrina. Non solo Ezechiele aveva dichiarato non vero il principio secondo il quale i padri peccano e i figli ne subiscono le conseguenze del loro peccato. Ma anche Geremia aveva dichiarato non vero questo principio. Questo però ci fa comprendere quanto lungo è il cammino della Parola.

*«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali renderò la casa d’Israele e la casa di Giuda feconde di uomini e bestiame. Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. Oracolo del Signore.*

*In quei giorni non si dirà più: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati!”, ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si allegheranno i denti solo a chi mangia l’uva acerba (Ger 31,27-30).*

Prima che essa entri in un cuore e lo modelli occorrono secoli. Importante è che la Parola venga messa nella storia. Poi sarà essa a camminare. Il cuore storico del profeta scusa gli esiliati. Essi sono in schiavitù per colpa dei loro padri. In parte è anche vero. Dai padri non sono stati educati alla fede. Dai loro padri sono stati consegnati all’idolatria. Da essi hanno ricevuto una cattiva formazione. Ma il profeta è stato mandato anche a loro. Avrebbero dovuto ascoltarlo. Non lo hanno ascoltato. Non ne erano capaci. Lo impediva loro la formazione ricevuta. In questo senso la colpa è dei padri. La Scrittura parla di una incapacità di aprirsi al bene che viene dalla natura abituata a fare il male, che è educata nel male.

*Molti uomini, quanto più spesso vengono onorati dalla più larga generosità dei benefattori, tanto più s'inorgogliscono e non solo cercano di fare il male ai nostri sudditi, ma incapaci di frenare la loro superbia, tramano insidie anche contro i loro benefattori (Est 8, 12 c). Essi considerarono dei anche tutti gli idoli dei pagani, i quali non hanno né l'uso degli occhi per vedere, né narici per aspirare aria, né orecchie per sentire, né dita delle mani per palpare; e i loro piedi sono incapaci di camminare (Sap 15, 15). I suoi guardiani sono tutti ciechi, non si accorgono di nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi (Is 56, 10).*

*Ma tali cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori incapaci di comprendere. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione (Is 56, 11). A chi parlerò e chi scongiurerò perché mi ascoltino? Ecco, il loro orecchio non è circonciso, sono incapaci di prestare attenzione. Ecco, la parola del Signore è per loro oggetto di scherno; non la gustano (Ger 6, 10). Ognuno si beffa del suo prossimo, nessuno dice la verità. Hanno abituato la lingua a dire menzogne, operano l'iniquità, incapaci di convertirsi (Ger 9, 4). Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo (Lc 24, 16). Dichiarano di conoscere Dio, ma lo rinnegano con i fatti, abominevoli come sono, ribelli e incapaci di qualsiasi opera buona (Tt 1, 16).*

Dal cuore storico si innalzano sempre preghiere storiche. Sempre urge distinguere verità di Dio, giustizia di Dio, giudizio di Dio e preghiera storica. Dio mai commette, mai ha commesso, mai commetterà una sola ingiustizia. Ognuno vive per la sua giustizia e muore per il suo peccato. Essendo però tutti un corpo solo, un solo popolo, una sola umanità, una sola famiglia, le conseguenze del peccato di uno si ripercuotono su tutti. Ma è questa la nostra grande carità: prendere su di noi le conseguenze del peccato e fare di esse un sacrificio di espiazione al Signore. D’altronde questo Cristo Gesù ha fatto: ha preso su di sé tutti i peccati, tutte le pene, tutte le conseguenze ed ha espiato per l’intera umanità. Se una parte del corpo soffre, tutto il corpo soffre. L’onore di uno è onore di tutti. Ma anche il disonore di uno è disonore di tutti. Siamo una cosa sola. È giusto allora che sempre ci sentiamo una cosa sola e come cosa sola viviamo. Questo è l’amore, la carità, la giustizia, la santità dell’uomo. Sappiamo che questa unità raggiunge il sommo della sua verità e completezza nel corpo di Cristo. In Lui, per Lui, con Lui, si diviene una cosa sola con Dio.

**Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l’orecchio per conoscere la prudenza.**

Ora il profeta invita Israele all’ascolto della Legge, dei Comandamenti, della Parola del suo Dio e Signore. Se ascolterà, conoscerà cosa è la prudenza. Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l’orecchio per conoscere la prudenza. Cosa è la prudenza? Essa è la saggezza nelle azioni. L’ascolto della Legge da solo non basta. Occorre anche la sapienza. La sapienza è dono sempre attuale di Dio per vivere nella sua volontà. L’ascolto della Legge va sempre unito alla preghiera per chiedere la sapienza. Questa verità così è manifestata dal Deuteronomio e dal Libro della Sapienza.

*Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. I vostri occhi videro ciò che il Signore fece a Baal-Peor: come il Signore, tuo Dio, abbia sterminato in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; ma voi che vi manteneste fedeli al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti in vita. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?*

*Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli. Il giorno in cui sei comparso davanti al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il Signore mi disse: “Radunami il popolo e io farò loro udire le mie parole, perché imparino a temermi per tutti i giorni della loro vita sulla terra, e le insegnino ai loro figli”. Voi vi avvicinaste e vi fermaste ai piedi del monte; il monte ardeva, con il fuoco che si innalzava fino alla sommità del cielo, fra tenebre, nuvole e oscurità. Il Signore vi parlò dal fuoco; voi udivate il suono delle parole ma non vedevate alcuna figura: vi era soltanto una voce. Egli vi annunciò la sua alleanza, che vi comandò di osservare, cioè le dieci parole, e le scrisse su due tavole di pietra. In quella circostanza il Signore mi ordinò di insegnarvi leggi e norme, perché voi le metteste in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso.*

*State bene in guardia per la vostra vita: poiché non vedeste alcuna figura, quando il Signore vi parlò sull’Oreb dal fuoco, non vi corrompete, dunque, e non fatevi l’immagine scolpita di qualche idolo, la figura di maschio o di femmina, la figura di qualunque animale che è sopra la terra, la figura di un uccello che vola nei cieli, la figura di una bestia che striscia sul suolo, la figura di un pesce che vive nelle acque sotto la terra. Quando alzi gli occhi al cielo e vedi il sole, la luna, le stelle e tutto l’esercito del cielo, tu non lasciarti indurre a prostrarti davanti a quelle cose e a servirle; cose che il Signore, tuo Dio, ha dato in sorte a tutti i popoli che sono sotto tutti i cieli. Voi, invece, il Signore vi ha presi, vi ha fatti uscire dal crogiuolo di ferro, dall’Egitto, perché foste per lui come popolo di sua proprietà, quale oggi siete.*

*Il Signore si adirò contro di me per causa vostra e giurò che io non avrei attraversato il Giordano e non sarei entrato nella buona terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità. Difatti io morirò in questa terra, senza attraversare il Giordano; ma voi lo attraverserete e possederete quella buona terra.*

*Guardatevi dal dimenticare l’alleanza che il Signore, vostro Dio, ha stabilito con voi e dal farvi alcuna immagine scolpita di qualunque cosa, riguardo alla quale il Signore, tuo Dio, ti ha dato un comando, perché il Signore, tuo Dio, è fuoco divoratore, un Dio geloso. Quando avrete generato figli e nipoti e sarete invecchiati nella terra, se vi corromperete, se vi farete un’immagine scolpita di qualunque cosa, se farete ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, per irritarlo, io chiamo oggi a testimone contro di voi il cielo e la terra: voi certo scomparirete presto dalla terra in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Voi non vi rimarrete lunghi giorni, ma sarete tutti sterminati. Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete che un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà. Là servirete a dèi fatti da mano d’uomo, di legno e di pietra, i quali non vedono, non mangiano, non odorano. Ma di là cercherai il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l’anima. Nella tua disperazione tutte queste cose ti accadranno; negli ultimi giorni però tornerai al Signore, tuo Dio, e ascolterai la sua voce, poiché il Signore, tuo Dio, è un Dio misericordioso, non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l’alleanza che ha giurato ai tuoi padri.*

*Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l’uomo sulla terra e da un’estremità all’altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l’hai udita tu, e che rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un’altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? Tu sei stato fatto spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n’è altri fuori di lui. Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per educarti; sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole che venivano dal fuoco. Poiché ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro discendenza dopo di loro e ti ha fatto uscire dall’Egitto con la sua presenza e con la sua grande potenza, scacciando dinanzi a te nazioni più grandi e più potenti di te, facendoti entrare nella loro terra e dandotene il possesso, com'è oggi. Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n’è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre».*

*In quel tempo Mosè scelse tre città oltre il Giordano, a oriente, perché servissero di asilo all’omicida che avesse ucciso il suo prossimo involontariamente, senza averlo odiato prima, perché potesse aver salva la vita rifugiandosi in una di quelle città. Esse furono Beser, nel deserto, sull’altopiano, per i Rubeniti, Ramot in Gàlaad, per i Gaditi, e Golan in Basan, per i Manassiti.*

*Questa è la legge che Mosè espose agli Israeliti. Queste sono le istruzioni, le leggi e le norme che Mosè diede agli Israeliti quando furono usciti dall’Egitto, oltre il Giordano, nella valle di fronte a Bet-Peor, nella terra di Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon, e che Mosè e gli Israeliti sconfissero quando furono usciti dall’Egitto. Essi avevano preso possesso della terra di lui e del paese di Og, re di Basan – due re Amorrei che stavano oltre il Giordano, a oriente –, da Aroèr, che è sulla riva del torrente Arnon, fino al monte Sirion, cioè l’Ermon, con tutta l’Araba oltre il Giordano, a oriente, fino al mare dell’Araba sotto le pendici del Pisga (Dt 4,1-49).*

*Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.*

*Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.*

*Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato, case piene di ogni bene che tu non hai riempito, cisterne scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai piantato, quando avrai mangiato e ti sarai saziato, guàrdati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile. Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome.*

*Non seguirete altri dèi, divinità dei popoli che vi staranno attorno, perché il Signore, tuo Dio, che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; altrimenti l’ira del Signore, tuo Dio, si accenderà contro di te e ti farà scomparire dalla faccia della terra. Non tenterete il Signore, vostro Dio, come lo tentaste a Massa. Osserverete diligentemente i comandi del Signore, vostro Dio, le istruzioni e le leggi che ti ha date. Farai ciò che è giusto e buono agli occhi del Signore, perché tu sia felice ed entri in possesso della buona terra che il Signore giurò ai tuoi padri di darti, dopo che egli avrà scacciato tutti i tuoi nemici davanti a te, come il Signore ha promesso.*

*Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: “Che cosa significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore, nostro Dio, vi ha dato?”, tu risponderai a tuo figlio: “Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall’Egitto con mano potente. Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi e terribili contro l’Egitto, contro il faraone e contro tutta la sua casa. Ci fece uscire di là per condurci nella terra che aveva giurato ai nostri padri di darci. Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo il Signore, nostro Dio, così da essere sempre felici ed essere conservati in vita, come appunto siamo oggi. La giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore, nostro Dio, come ci ha ordinato” (Dt 6,1-25).*

*Ascoltate dunque, o re, e cercate di comprendere; imparate, o governanti di tutta la terra. Porgete l’orecchio, voi dominatori di popoli, che siete orgogliosi di comandare su molte nazioni. Dal Signore vi fu dato il potere e l’autorità dall’Altissimo; egli esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi: pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente né avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio. Terribile e veloce egli piomberà su di voi, poiché il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto. Gli ultimi infatti meritano misericordia, ma i potenti saranno vagliati con rigore.*

*Il Signore dell’universo non guarderà in faccia a nessuno, non avrà riguardi per la grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e a tutti provvede in egual modo. Ma sui dominatori incombe un’indagine inflessibile. Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole, perché impariate la sapienza e non cadiate in errore. Chi custodisce santamente le cose sante sarà riconosciuto santo, e quanti le avranno apprese vi troveranno una difesa.*

*Bramate, pertanto, le mie parole, desideratele e ne sarete istruiti. La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta. Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro.*

*Suo principio più autentico è il desiderio di istruzione, l’anelito per l’istruzione è amore, l’amore per lei è osservanza delle sue leggi, il rispetto delle leggi è garanzia di incorruttibilità e l’incorruttibilità rende vicini a Dio.*

*Dunque il desiderio della sapienza innalza al regno. Se dunque, dominatori di popoli, vi compiacete di troni e di scettri, onorate la sapienza, perché possiate regnare sempre. Annuncerò che cos’è la sapienza e com’è nata, non vi terrò nascosti i suoi segreti, ma fin dalle origini ne ricercherò le tracce, metterò in chiaro la conoscenza di lei, non mi allontanerò dalla verità.*

*Non mi farò compagno di chi si consuma d’invidia, perché costui non avrà nulla in comune con la sapienza. Il gran numero di sapienti è salvezza per il mondo, un re prudente è la sicurezza del popolo. Lasciatevi dunque ammaestrare dalle mie parole e ne trarrete profitto (Sap 6,1-25).*

Anch’io sono un uomo mortale uguale a tutti, discendente del primo uomo plasmato con la terra. La mia carne fu modellata nel grembo di mia madre, nello spazio di dieci mesi ho preso consistenza nel sangue, dal seme d’un uomo e dal piacere compagno del sonno. Anch’io alla nascita ho respirato l’aria comune e sono caduto sulla terra dove tutti soffrono allo stesso modo; come per tutti, il pianto fu la mia prima voce. Fui allevato in fasce e circondato di cure; nessun re ebbe un inizio di vita diverso. Una sola è l’entrata di tutti nella vita e uguale ne è l’uscita.

*Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo.*

*Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze. Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti.*

*Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa. Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, i cicli dell’anno e la posizione degli astri, la natura degli animali e l’istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici.*

*Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose. In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà.*

*Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,1-30).*

*La sapienza si estende vigorosa da un’estremità all’altra e governa a meraviglia l’universo. È lei che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza, ho bramato di farla mia sposa, mi sono innamorato della sua bellezza. Ella manifesta la sua nobile origine vivendo in comunione con Dio, poiché il Signore dell’universo l’ha amata; infatti è iniziata alla scienza di Dio e discerne le sue opere. Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita, che cosa c’è di più ricco della sapienza, che opera tutto?*

*Se è la prudenza ad agire, chi più di lei è artefice di quanto esiste? Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Ella infatti insegna la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza, delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita.*

*Se uno desidera anche un’esperienza molteplice, ella conosce le cose passate e intravede quelle future, conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi, comprende in anticipo segni e prodigi e anche le vicende dei tempi e delle epoche.*

*Ho dunque deciso di dividere con lei la mia vita, certo che mi sarebbe stata consigliera di buone azioni e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore. Per lei avrò gloria tra le folle e, anche se giovane, onore presso gli anziani. Sarò trovato perspicace nel giudicare, sarò ammirato di fronte ai potenti. Se tacerò, resteranno in attesa, se parlerò, mi presteranno attenzione, e se mi dilungo nel parlare, si tapperanno la bocca.*

*Grazie a lei avrò l’immortalità e lascerò un ricordo eterno a quelli che verranno dopo di me. Governerò popoli, e nazioni mi saranno soggette. Sentendo parlare di me, crudeli tiranni si spaventeranno; mi mostrerò buono con il popolo e coraggioso in guerra. Ritornato a casa, riposerò vicino a lei, perché la sua compagnia non dà amarezza, né dolore il vivere con lei, ma contentezza e gioia. Riflettendo su queste cose dentro di me e pensando in cuor mio che nella parentela con la sapienza c’è l’immortalità e grande godimento vi è nella sua amicizia e nel lavoro delle sue mani sta una ricchezza inesauribile e nell’assidua compagnia di lei c’è la prudenza e fama nel conversare con lei, andavo cercando il modo di prenderla con me.*

*Ero un ragazzo di nobile indole, ebbi in sorte un’anima buona o piuttosto, essendo buono, ero entrato in un corpo senza macchia. Sapendo che non avrei ottenuto la sapienza in altro modo, se Dio non me l’avesse concessa – ed è già segno di saggezza sapere da chi viene tale dono –, mi rivolsi al Signore e lo pregai, dicendo con tutto il mio cuore: (Sap 8,1-21).*

*«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi.*

*Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio.*

*Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito.*

*Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre.*

*Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,1-18).*

Il Libro dei Proverbi e quello del Siracide ci rivelano l’uno e l’altro cosa è la Sapienza: il Consigliere di Dio in ogni sua opera.

*La sapienza forse non chiama e l’intelligenza non fa udire la sua voce? In cima alle alture, lungo la via, nei crocicchi delle strade si apposta, presso le porte, all’ingresso della città, sulle soglie degli usci essa grida: «A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell’uomo è diretta la mia voce. Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati. Ascoltate, perché dirò cose rilevanti, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste, perché la mia bocca proclama la verità e l’empietà è orrore per le mie labbra.*

*Tutte le parole della mia bocca sono giuste, niente in esse è tortuoso o perverso; sono tutte chiare per chi le comprende e rette per chi possiede la scienza. Accettate la mia istruzione e non l’argento, la scienza anziché l’oro fino, perché la sapienza vale più delle perle e quanto si può desiderare non l’eguaglia.*

*Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione. Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia e l’arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa. A me appartengono consiglio e successo, mia è l’intelligenza, mia è la potenza. Per mezzo mio regnano i re e i prìncipi promulgano giusti decreti; per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia. Io amo coloro che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano. Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia. Il mio frutto è migliore dell’oro più fino, il mio prodotto è migliore dell’argento pregiato.*

*Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell’equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori. Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo.*

*Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte» (Pr 8,1-36).*

*La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza» (Pr 9,1-6).*

*La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere.*

*Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”.*

*Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità.*

*Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui.*

*Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà».*

*Tutto questo è il libro dell’alleanza del Dio altissimo, la legge che Mosè ci ha prescritto, eredità per le assemblee di Giacobbe. Non cessate di rafforzarvi nel Signore, aderite a lui perché vi dia vigore. Il Signore onnipotente è l’unico Dio e non c’è altro salvatore al di fuori di lui. Essa trabocca di sapienza come il Pison e come il Tigri nella stagione delle primizie, effonde intelligenza come l’Eufrate e come il Giordano nei giorni della mietitura, come luce irradia la dottrina, come il Ghicon nei giorni della vendemmia. Il primo uomo non ne ha esaurito la conoscenza e così l’ultimo non l’ha mai pienamente indagata. Il suo pensiero infatti è più vasto del mare e il suo consiglio è più profondo del grande abisso.*

*Io, come un canale che esce da un fiume e come un acquedotto che entra in un giardino, ho detto: «Innaffierò il mio giardino e irrigherò la mia aiuola». Ma ecco, il mio canale è diventato un fiume e il mio fiume è diventato un mare. Farò ancora splendere la dottrina come l’aurora, la farò brillare molto lontano. Riverserò ancora l’insegnamento come profezia, lo lascerò alle generazioni future. Vedete che non ho faticato solo per me, ma per tutti quelli che la cercano (Sir 24,1-34).*

Se Israele vuole essere popolo prudente deve ascoltare la Legge, la Parola, i Comandamenti, ma deve anche chiedere la sapienza giorno per giorno. Il dono della sapienza pone il cuore dell’uomo nella più pura attualità della volontà di Dio. La sapienza è dono della stessa scienza di Dio. Sappiamo che Sapienza è lo Spirito Santo, la Terza Persona in Dio, che si dona all’uomo come luce, verità, giustizia, fortezza, ogni altro dono celeste, divino.

**Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera?**

Israele è in esilio. Si trova fuori della sua terra. Da popolo libero è divenuto un popolo di schiavi. Si è mai chiesto perché questo è avvenuto? Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei devenuto vecchio in terra straniera? Perché vivi da lungo tempo in esilio? Te lo sei mai chiesto? Ti sei dato la giusta risposta? Conosci le ragioni, le cause della tua schiavitù? È verità: stai invecchiando in una terra non tua, lontano dall’eredità di Dio.

**Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi?**

Altra domanda alla quale gli è chiesto di rispondere. Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi? Israele si è contaminato con i morti perché Gerusalemme era divenuta città piena di cadaveri, tanto grande è stata la strage il giorno della devastazione. È ora nel numero di quelli che scendono negli inferi, perché è passato dalla terra della libertà a quella della schiavitù. Israele è schiavo e non libero. Dio aveva fatto di lui un popolo libero. Lui con la sua stolta libertà dal suo Dio ha saputo solo rendere se stesso un popolo di schiavi. Ma è sempre questa la sorte amara di coloro che abbandonano il Signore: da persone libere divengono schiave del loro stesso peccato.

**Tu hai abbandonato la fonte della sapienza!**

La risposta è data dal profeta. Israele è nella schiavitù perché ha abbandonato la fonte della sapienza. Tu hai abbandonato la fonte della Sapienza. Chi è o cosa è la fonte della sapienza? La fonte della sapienza è la legge, i comandamenti. La fonte della sapienza è Dio, il vero Dio, il suo Signore. Dio è la fonte della sapienza e si dona come Legge ai suoi figli. Ma anche Dio è la fonte della sapienza perché si dona come luce attuale. Sempre la legge va letta, compresa, vissuta con la sapienza, dono attuale di Dio ad ogni uomo che con umiltà gliela chiede.

**Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace.**

La vita è nella sapienza, è nei comandamenti, è nella legge. Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace. Israele non è in esilio perché i suoi nemici sono stati più forti di lui. È in esilio perché lui si è sganciato dalla sua forza divenendo il più debole e il più fragile. La forza di Israele è il Signore. Lui sta nel Signore. Il Signore sta in lui. Lui diviene invincibile. Israele sta nel Signore, dimorando nella sua Parola. Chi vuole liberarsi da ogni schiavitù, deve abitare nella legge del Signore. Si esce dalla legge, si diviene schiavi di se stessi e del mondo.

**Impara dov’è la prudenza, dov’è la forza, dov’è l’intelligenza, per comprendere anche dov’è la longevità e la vita, dov’è la luce degli occhi e la pace.**

Evidentemente Israele non conosce dove risiede per lui la sapienza. Per questo ora gli viene rivolto l’invito perché non perda altro tempo e inizi a imparare. Impara dov’è la prudenza, dov’è la forza, dov’è l’intelligenza, per comprendere anche dov’è la longevità e la vita, dov’è la luce degli occhi e la pace. Prudenza, forza, intelligenza sono solo in Dio. Dio le dona a chi osserva la sua Parola. Chi vive di parola, gusterà la longevità. Non solo riceverà in dono la luce degli occhi. Lui vedrà sempre il bene, lo separerà dal male, Gusterà sempre la pace della libertà nella sua terra. Tutti i beni sono nell’osservanza della Parola. Si esce dalla Parola, ogni bene del Signore va perduto. Anche l’intelligenza e la sapienza sono di Dio. L’uomo osserva la Parola? Diviene saggio e intelligente. Non osserva la Parola? Diviene stolto, insipiente. Dona al male lo statuto di bene. Compiendo il male, entra in un circuito di morte, schiavitù, perdita di ogni libertà. Diviene cieco. Non vede. Le tenebre morali avvolgono la sua vita. Il peccato abbrevia, accorcia la vita. Toglie la luce agli occhi. Priva l’uomo della pace. Luce, vita, pace, gioia, longevità sono nella Parola del Signore.

**Ma chi ha scoperto la sua dimora, chi è penetrato nei suoi tesori?**

Verità essenziale, vitale, mai da dimenticare: la sapienza non si trova sulla nostra terra. Essa discende direttamente dal Signore, dal Creatore dell’uomo. Ma chi ha scoperto la sua dimora, chi è penetrato nei suoi tesori? Nessun uomo ha mai scoperto la dimora della sapienza. Non è sulla nostra terra. Essa abita nei cieli, in Dio. Non presso Dio, ma in Dio. Se fosse presso Dio, qualcuno potrebbe anche dire di essere riuscito a prenderla. Invece essa è in Dio e nessuno potrà mai entrare nel cuore di Dio. Nessuno mai potrà penetrare nei suoi tesori. La sapienza può essere solo dono. È un dono che si chiede e si accoglie. Se si chiede e non si accoglie, essa non solo diviene vana, ma anche ci rende responsabili dinanzi al Signore. Israele è doppiamente responsabile. Ha avuto in dono la legge, unico popolo sulla terra e non l’ha osservata. Anzi ha disprezzato il dono del Signore.

**Dove sono i capi delle nazioni, quelli che dominano le belve che sono sulla terra?**

Vi è forse qualcuno sulla terra che sia fonte di sapienza? Dove sono i capi delle nazioni, quelli che dominano le belve che sono sulla terra? I capi delle nazioni sono sapienti? Nient’affatto. Sono sapienti quelli che dominano le belve che sono sulla terra? Neanche costoro sono sapienti. Governo e saggezza sono due cose differenti. Dominio delle belve e saggezza sono anche questi due cose differenti. La saggezza è luce, non potere. Quasi sempre il potere viene esercitato senza luce. Il dominio è vissuto senza alcuna sapienza. La sapienza vede il vero bene di ogni persona e cosa. Il potere viene esercitato nel male morale. Il dominio senza pensare al vero bene delle cose dominate. La sapienza rivela qual è il vero bene per tutti. È infatti della sapienza servire uomini, animali, cose secondo il più alto bene. Non però il bene pensato dall’uomo, ma quello voluto e stabilito da Dio. Solo Dio conosce persone, animali, cose. Solo Lui può dare all’uomo la verità di persone, animali, cose. Solo da Lui è la luce per servire bene tutti, sempre.

**Coloro che si divertono con gli uccelli del cielo, quelli che ammassano argento e oro, in cui hanno posto fiducia gli uomini, e non c’è un limite ai loro possessi?**

Forse sono sapienti altre categorie di persone che attestano la loro abilità nel campo della natura e negli affari? Queste persone possono dirsi sapienti? Coloro che si divertono con gli uccelli del cielo, quelli che ammassano argento e oro, in cui hanno posto fiducia gli uomini, e non c’è limite ai loro possessi? Queste persone attestano di essere sapienti, di governare la loro vita con saggezza? Abilità negli affari è scaltrezza, non sapienza. La sapienza è la scienza divina che guida l’uomo perché si conservi nella verità del suo essere e del suo operare. Chi ammassa oro è avido, non sapiente. Quanti si divertono con gli uccelli del cielo sono conoscitori delle leggi della natura, ma non certo delle leggi che regolano la loro vita verso il bene. La saggezza non è l’abilità di governare le cose della terra. Essa è governo di se stessi nella volontà di Dio, per essere a Lui graditi sempre.

Non c’è alcuna saggezza dove non vi è relazione con il vero Dio e dove non si vive secondo la sua volontà. La saggezza è solo nell’obbedienza a Dio. Uno può conoscere tutto della natura, degli uomini, della storia, degli eventi, può anche avere la scienza infusa, ma non per questo è saggio. La saggezza inizia con la vita nella Parola del Signore. Si esce dalla Parola, si ritorna nell’insipienza e nella stoltezza, nella morte. La sapienza è vita. Il Qoelet insegna che tutte le cose che l’uomo fa sulla terra sono vanità. La sapienza, la verità dell’uomo è il suo ancorarsi nei comandamenti.

*Parole di Qoèlet, figlio di Davide, re a Gerusalemme. Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità. Quale guadagno viene all’uomo per tutta la fatica con cui si affanna sotto il sole? Una generazione se ne va e un’altra arriva, ma la terra resta sempre la stessa. Il sole sorge, il sole tramonta e si affretta a tornare là dove rinasce. Il vento va verso sud e piega verso nord. Gira e va e sui suoi giri ritorna il vento.*

*Tutti i fiumi scorrono verso il mare, eppure il mare non è mai pieno: al luogo dove i fiumi scorrono, continuano a scorrere. Tutte le parole si esauriscono e nessuno è in grado di esprimersi a fondo. Non si sazia l’occhio di guardare né l’orecchio è mai sazio di udire. Quel che è stato sarà e quel che si è fatto si rifarà; non c’è niente di nuovo sotto il sole.*

*C’è forse qualcosa di cui si possa dire: «Ecco, questa è una novità»? Proprio questa è già avvenuta nei secoli che ci hanno preceduto. Nessun ricordo resta degli antichi, ma neppure di coloro che saranno si conserverà memoria presso quelli che verranno in seguito.*

*Io, Qoèlet, fui re d’Israele a Gerusalemme. Mi sono proposto di ricercare ed esplorare con saggezza tutto ciò che si fa sotto il cielo. Questa è un’occupazione gravosa che Dio ha dato agli uomini, perché vi si affatichino. Ho visto tutte le opere che si fanno sotto il sole, ed ecco: tutto è vanità e un correre dietro al vento.*

*Ciò che è storto non si può raddrizzare e quel che manca non si può contare.*

*Pensavo e dicevo fra me: «Ecco, io sono cresciuto e avanzato in sapienza più di quanti regnarono prima di me a Gerusalemme. La mia mente ha curato molto la sapienza e la scienza». Ho deciso allora di conoscere la sapienza e la scienza, come anche la stoltezza e la follia, e ho capito che anche questo è un correre dietro al vento. Infatti:*

*molta sapienza, molto affanno; chi accresce il sapere aumenta il dolore (Qo 1,1-18).*

*Ricòrdati del tuo creatore nei giorni della tua giovinezza, prima che vengano i giorni tristi e giungano gli anni di cui dovrai dire: «Non ci provo alcun gusto»; prima che si oscurino il sole, la luce, la luna e le stelle e tornino ancora le nubi dopo la pioggia; quando tremeranno i custodi della casa e si curveranno i gagliardi e cesseranno di lavorare le donne che macinano, perché rimaste poche, e si offuscheranno quelle che guardano dalle finestre e si chiuderanno i battenti sulla strada; quando si abbasserà il rumore della mola e si attenuerà il cinguettio degli uccelli e si affievoliranno tutti i toni del canto; quando si avrà paura delle alture e terrore si proverà nel cammino; quando fiorirà il mandorlo e la locusta si trascinerà a stento e il cappero non avrà più effetto, poiché l’uomo se ne va nella dimora eterna e i piagnoni si aggirano per la strada; prima che si spezzi il filo d’argento e la lucerna d’oro s’infranga e si rompa l’anfora alla fonte e la carrucola cada nel pozzo, e ritorni la polvere alla terra, com’era prima, e il soffio vitale torni a Dio, che lo ha dato.*

*Vanità delle vanità, dice Qoèlet, tutto è vanità.*

*Oltre a essere saggio, Qoèlet insegnò al popolo la scienza; ascoltò, meditò e compose un gran numero di massime.*

*Qoèlet cercò di trovare parole piacevoli e scrisse con onestà parole veritiere. Le parole dei saggi sono come pungoli, e come chiodi piantati sono i detti delle collezioni: sono dati da un solo pastore. Ancora un avvertimento, figlio mio: non si finisce mai di scrivere libri e il molto studio affatica il corpo.*

*Conclusione del discorso, dopo aver ascoltato tutto: temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché qui sta tutto l’uomo.*

*Infatti, Dio citerà in giudizio ogni azione, anche tutto ciò che è occulto, bene o male (Qo 12,1-14).*

San Paolo afferma la stessa cosa. Anche per lui tutto è vanità, cosa inutile, se non viene ricolmato di sapienza. La sapienza per Paolo è la carità.

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*

*Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità.*

*Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.*

*Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,1-21).*

*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.*

*E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.*

*E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.*

*La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.*

*La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand’ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.*

*Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch’io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! (1Cor 13,1-3).*

È la carità che dona alla nostra vita la sua vera essenza. Nella carità diveniamo sapienti, Fuori della carità siamo stolti e insipienti. Tutte queste persone non vivono di alcun rapporto o relazione con il Signore né con la loro eternità. Non c’è sapienza in loro. La sapienza è verità di Dio in essi.

**Coloro che lavorano l’argento e lo cesellano senza rivelare il segreto dei loro lavori?**

C’è forse sapienza in chi lavora l’argento o in chi lo cesella senza rivelare i segreti della sua scienza e i preziosi dettagli di ogni sua opera? Coloro che lavorano l’argento e lo cesellano senza rivelare il segreto dei loro lavori? Vi è sapienza in tutti costoro? La relazione è solo con l’argento. La sapienza di un uomo inizia quando vive la sua vita in relazione a Dio e alla sua eternità. Finché Dio ed eternità sono esclusi non vi è alcuna sapienza.

**Sono scomparsi, sono scesi negli inferi e altri hanno preso il loro posto.**

Tutte queste persone sono scomparse, sono finite. Sono scese negli inferi. Altri hanno preso il loro posto, hanno continuato la loro stessa insipienza. Sono scomparsi, sono scesi negli inferi e altri hanno preso il loro posto. Cosa è rimasto di essi? Nulla. Anche loro sono finiti nel nulla della morte eterna. Solo la sapienza conduce alla vita. Ma la sapienza è vivere la vita nella vita di Dio che è data tutta nella sua Parola. Si vive di Parola, si vive in Dio. Solo in Dio è la vera eternità dell’uomo. Fuori di Dio vi è per l’uomo una eternità di morte, di dannazione. È come se l’uomo fosse un aborto eterno.

**Generazioni più giovani hanno visto la luce e hanno abitato sopra la terra, ma non hanno conosciuto la via della sapienza,**

Senza l’adesione al vero Dio non vi è sapienza. Lui solo è la sapienza e la fonte o sorgente eterna di essa. Si è nel vero Dio, si è sapienti e intelligenti. Generazioni più giovani hanno visto la luce e hanno abitato sopra la terra, ma non hanno conosciuto la via della sapienza. Perché non l’hanno conosciuta? Perché sono stati idolatri. Non hanno conosciuto il vero Dio. Neanche lo hanno cercato. L’idolatria è stoltezza. Chi vuole essere saggio deve cercare il vero Dio. Solo Lui è la vera vita. Solo in Lui è posta la vera eternità dell’uomo. L’idolatria è morte eterna. La storia di Israele lo attesta. Quando il popolo del Signore si abbandonava all’idolatria, sempre entrava in una spirale di morte, di perdizione.

Ritornava nella vera adorazione, la vita ricominciava a splendere in mezzo al popolo di Dio. Dio è la vita. Dove Dio non regna, mai regnerà la vita.

**non hanno compreso i suoi sentieri e non si sono occupate di essa; i loro figli si sono allontanati dalla loro via.**

Gli uomini non comprendono i sentieri di Dio né si occupano della sapienza. Anche i loro figli si disinteressano di Dio, allontanandosi dalle sue vie. Non hanno compreso i suoi sentieri e non si sono occupate di essa. I loro figli si sono allontanati dalla loro via. La via è quella della sapienza. Chi conosce Dio, si conosce. Chi lo ama, si ama. Chi è nella verità di Dio è nella sua verità. Chi è nei Comandamenti è nella vita. Ecco quanto la Scrittura riferisce sulla conoscenza e sulla comprensione. Tutto è dalla conoscenza di Dio e dalla comprensione dei suoi sentieri.

*Sentite, io ho due figlie che non hanno ancora conosciuto uomo; lasciate che ve le porti fuori e fate loro quel che vi piace, purché non facciate nulla a questi uomini, perché sono entrati all'ombra del mio tetto" (Gen 19, 8). Allora sorse sull'Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe (Es 1, 8). Mosè disse al Signore: "Vedi, tu mi ordini: Fa’ salire questo popolo, ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi (Es 33, 12). Disse il Signore a Mosè: "Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome" (Es 33, 17). Quando il peccato commesso sarà conosciuto, l'assemblea offrirà come sacrificio espiatorio un giovenco, un capo di grosso bestiame senza difetto e lo condurrà davanti alla tenda del convegno (Lv 4, 14). Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che neppure i tuoi padri avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore (Dt 8, 3). Siete stati ribelli al Signore da quando vi ho conosciuto (Dt 9, 24).*

*Voi riconoscete oggi - poiché non parlo ai vostri figli che non hanno conosciuto né hanno visto le lezioni del Signore vostro Dio - voi riconoscete la sua grandezza, la sua mano potente, il suo braccio teso (Dt 11, 2). Il Signore deporterà te e il re, che ti sarai costituito, in una nazione che né tu né i padri tuoi avete conosciuto; là servirai dèi stranieri, dèi di legno e di pietra (Dt 28, 36). Alla fine dei due mesi tornò dal padre ed egli fece di lei quello che aveva promesso con voto. Essa non aveva conosciuto uomo; di qui venne in Israele questa usanza (Gdc 11, 39). 'agguato era teso in una camera interna. Essa gli gridò: "Sansone, i Filistei ti sono addosso!". Ma egli spezzò le corde come si spezza un fil di stoppa, quando sente il fuoco. Così il segreto della sua forza non fu conosciuto (Gdc 16, 9). In realtà Samuele fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore (1Sam 3, 7).*

*Allora quanti lo avevano conosciuto prima, vedendolo d'un tratto fare il profeta con i profeti, si dissero l'un l'altro fra la gente: "Che è accaduto al figlio di Kis? E' dunque anche Saul tra i profeti?" (1Sam 10, 11). Tu mi liberi dalle contese del popolo; mi poni a capo di nazioni; un popolo non conosciuto mi serve (2Sam 22, 44). Essi avevano abbandonato la tradizione dei loro padri e avevano adorato il Dio del cielo, quel Dio che essi avevano conosciuto; perciò li avevano scacciati dalla presenza dei loro dei ed essi si erano rifugiati in Mesopotamia e furono là per molto tempo (Gdt 5, 8). Abbiamo già conosciuto per fama la tua saggezza e le abili astuzie del tuo genio ed è risaputo in tutta la terra che tu sei il migliore in tutto il regno, esperto nelle conoscenze e meraviglioso nelle imprese militari (Gdt 11, 8). Quando l'editto emanato dal re sarà conosciuto nell'intero suo regno per quanto è vasto, tutte le donne renderanno onore ai loro mariti dal più grande al più piccolo" (Est 1, 20). Esulterò di gioia per la tua grazia, perché hai guardato alla mia miseria, hai conosciuto le mie angosce (Sal 30, 8).*

*Dio è conosciuto in Giuda, in Israele è grande il suo nome (Sal 75, 2). Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato (Sal 77, 3). Lo salverò, perché a me si è affidato; lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome (Sal 90, 14). Beata la sterile non contaminata, la quale non ha conosciuto un letto peccaminoso; avrà il suo frutto alla rassegna delle anime (Sap 3, 13). Ci siamo saziati nelle vie del male e della perdizione; abbiamo percorso deserti impraticabili, ma non abbiamo conosciuto la via del Signore (Sap 5, 7). Chi ha conosciuto il tuo pensiero, se tu non gli hai concesso la sapienza e non gli hai inviato il tuo santo spirito dall'alto? (Sap 9, 17). Neppure i sacerdoti si domandarono: Dov'è il Signore? I detentori della legge non mi hanno conosciuto, i pastori mi si sono ribellati, i profeti hanno predetto nel nome di Baal e hanno seguito esseri inutili (Ger 2, 8). li disperderò in mezzo a popoli che né loro né i loro padri hanno conosciuto e manderò dietro a loro la spada finché non li abbia sterminati" (Ger 9, 15).*

*Perciò vi scaccerò da questo paese verso un paese che né voi né i vostri padri avete conosciuto e là servirete divinità straniere giorno e notte, poiché io non vi userò più misericordia (Ger 16, 13). Nuove generazioni hanno visto la luce e sono venute ad abitare il paese, ma non hanno conosciuto la via della sapienza (Bar 3, 20). I figli di Agar, che cercano sapienza terrena, i mercanti di Merra e di Teman, i narratori di favole, i ricercatori dell'intelligenza non hanno conosciuto la via della sapienza, non si son ricordati dei suoi sentieri (Bar 3, 23). Quanti fra i popoli ti hanno conosciuto sono rimasti attoniti per te, sei divenuto oggetto di terrore, finito per sempre" (Ez 28, 19). Onorerà invece il dio delle fortezze: onorerà, con oro e argento, con gemme e con cose preziose, un dio che i suoi padri non hanno mai conosciuto (Dn 11, 38).*

*Ma egli, conosciuto il loro pensiero, disse loro: "Ogni regno discorde cade in rovina e nessuna città o famiglia discorde può reggersi (Mt 12, 25). Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: "Perché pensate così nei vostri cuori? (Mc 2, 8). Non c'è nulla di nascosto che non debba essere manifestato, nulla di segreto che non debba essere conosciuto e venire in piena luce (Lc 8, 17). Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto (Lc 12, 2). Noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio" (Gv 6, 69). Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? (Gv 14, 9). E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me (Gv 16, 3).*

*Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato (Gv 17, 25). Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote (Gv 18, 15). Che diremo dunque? Che la legge è peccato? No certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non per la legge, né avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: Non desiderare (Rm 7, 7). Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli (Rm 8, 29). Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione (1Cor 1, 21).*

*Chi infatti ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo dirigere? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo (1Cor 2, 16). Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto (1Cor 8, 3). Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto (1Cor 13, 12). Cosicché ormai noi non conosciamo più nessuno secondo la carne; e anche se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosciamo più così (2Cor 5, 16). Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio (2Cor 5, 21). Ora invece che avete conosciuto Dio, anzi da lui siete stati conosciuti, come potete rivolgervi di nuovo a quei deboli e miserabili elementi, ai quali di nuovo come un tempo volete servire? (Gal 4, 9). Il quale è giunto a voi, come pure in tutto il mondo fruttifica e si sviluppa; così anche fra voi dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità (Col 1, 6).*

*Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: Hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie (Eb 3, 10). Meglio sarebbe stato per loro non aver conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltar le spalle al santo precetto che era stato loro dato (2Pt 2, 21). Da questo sappiamo d'averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti (1Gv 2, 3). Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è fin dal principio. Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il maligno (1Gv 2, 13). Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre. Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è fin dal principio. Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti, e la parola di Dio dimora in voi e avete vinto il maligno (1Gv 2, 14). Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui (1Gv 3, 1). Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non lo ha visto né l'ha conosciuto (1Gv 3, 6). Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli (1Gv 3, 16). Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore (1Gv 4, 8). Io, il presbitero, alla Signora eletta e ai suoi figli che amo nella verità, e non io soltanto, ma tutti quelli che hanno conosciuto la verità (2Gv 1, 1). A voi di Tiàtira invece che non seguite questa dottrina, che non avete conosciuto le profondità di satana - come le chiamano - non imporrò altri pesi (Ap 2, 24).*

*E i vostri bambini, dei quali avete detto: Diventeranno oggetto di preda! e i vostri figli, che oggi non conoscono né il bene né il male, essi vi entreranno; a loro lo darò ed essi lo possiederanno (Dt 1, 39). I loro figli, che ancora non la conoscono, la udranno e impareranno a temere il Signore vostro Dio, finché vivrete nel paese di cui voi andate a prendere possesso passando il Giordano" (Dt 31, 13). Allora dissero al re d'Assiria: "Le genti che tu hai trasferite e insediate nelle città della Samaria non conoscono la religione del Dio del paese ed Egli ha mandato contro di loro dei leoni, i quali ne fanno strage, perché quelle non conoscono la religione del Dio del paese" (2Re 17, 26). Quanto a te, Esdra, con la sapienza del tuo Dio, che ti è stata data, stabilisci magistrati e giudici, ai quali sia affidata l'amministrazione della giustizia per tutto il popolo dell'Oltrefiume, cioè per quanti conoscono la legge del tuo Dio, e istruisci quelli che non la conoscono (Esd 7, 25). Confidino in te quanti conoscono il tuo nome, perché non abbandoni chi ti cerca, Signore (Sal 9, 11). Non conoscono l'affanno dei mortali e non sono colpiti come gli altri uomini (Sal 72, 5). Ricorderò Raab e Babilonia fra quelli che mi conoscono; ecco, Palestina, Tiro ed Etiopia: tutti là sono nati (Sal 86, 4).*

*Nelle tenebre si conoscono forse i tuoi prodigi, la tua giustizia nel paese dell'oblio? (Sal 87, 13). Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione e dissi: Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie (Sal 94, 10). Si volgano a me i tuoi fedeli e quelli che conoscono i tuoi insegnamenti (Sal 118, 79). Non conoscono i segreti di Dio; non sperano salario per la santità né credono alla ricompensa delle anime pure (Sap 2, 22). Mostri la forza se non si crede nella tua onnipotenza e reprimi l'insolenza in coloro che la conoscono (Sap 12, 17). Ma essi non sono ricercati nel consiglio del popolo, nell'assemblea non hanno un posto speciale, non siedono sul seggio del giudice, non conoscono le disposizioni del giudizio (Sir 38, 33). Farò camminare i ciechi per vie che non conoscono, li guiderò per sentieri sconosciuti; trasformerò davanti a loro le tenebre in luce, i luoghi aspri in pianura. Tali cose io ho fatto e non cesserò di farle (Is 42, 16). Non conoscono la via della pace, non c'è giustizia nel loro procedere; rendono tortuosi i loro sentieri, chiunque vi cammina non conosce la pace (Is 59, 8).*

*"Stolto è il mio popolo: non mi conoscono, sono figli insipienti, senza intelligenza; sono esperti nel fare il male, ma non sanno compiere il bene" (Ger 4, 22). Io pensavo: "Certo, sono di bassa condizione, agiscono da stolti, perché non conoscono la via del Signore, il diritto del loro Dio (Ger 5, 4). Mi rivolgerò ai grandi e parlerò loro. Certo, essi conoscono la via del Signore, il diritto del loro Dio". Ahimè, anche questi hanno rotto il giogo, hanno spezzato i legami! (Ger 5, 5). Tendono la loro lingua come un arco; la menzogna e non la verità domina nel paese. Passano da un delitto all'altro e non conoscono il Signore (Ger 9, 2). Riversa la tua collera sui popoli che non ti conoscono e sulle stirpi che non invocano il tuo nome, poiché hanno divorato Giacobbe l'hanno divorato e consumato, e hanno distrutto la sua dimora (Ger 10, 25). E' forse questo Conìa un vaso spregevole, rotto, oppure un vaso che non piace più a nessuno? Perché sono dunque scacciati, egli e la sua discendenza, e gettati in un paese che non conoscono?" (Ger 22, 28). Non dispongono le loro opere per far ritorno al loro Dio, poiché uno spirito di prostituzione è fra loro e non conoscono il Signore (Os 5, 4).*

*Perciò così dice il Signore, Dio degli eserciti, il Signore: In tutte le piazze vi sarà lamento, in tutte le strade si dirà: Ah! ah! Si chiamerà l'agricoltore a fare il lutto e a fare il lamento quelli che conoscono la nenia (Am 5, 16). Ma esse non conoscono i pensieri del Signore e non comprendono il suo consiglio, poiché le ha radunate come covoni sull'aia (Mi 4, 12). E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce (Gv 10, 4). Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei" (Gv 10, 5). Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me (Gv 10, 14). Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato (Gv 15, 21). La mia vita fin dalla mia giovinezza, vissuta tra il mio popolo e a Gerusalemme, la conoscono tutti i Giudei (At 26, 4). E la via della pace non conoscono (Rm 3, 17). Non come oggetto di passioni e libidine, come i pagani che non conoscono Dio (1Ts 4, 5). In fuoco ardente, a far vendetta di quanti che non conoscono Dio e non obbediscono al vangelo del Signore nostro Gesù (2Ts 1, 8). Costoro vieteranno il matrimonio, imporranno di astenersi da alcuni cibi che Dio ha creato per essere mangiati con rendimento di grazie dai fedeli e da quanti conoscono la verità (1Tm 4, 3). Costoro invece bestemmiano tutto ciò che ignorano; tutto ciò che essi conoscono per mezzo dei sensi, come animali senza ragione, questo serve a loro rovina (Gd 1, 10).*

*Disse loro: "Conoscete Labano, figlio di Nacor?". Risposero: "Lo conosciamo" (Gen 29, 5). Non opprimerai il forestiero: anche voi conoscete la vita del forestiero, perché siete stati forestieri nel paese d'Egitto (Es 23, 9). Quando Ieu si presentò agli ufficiali del suo padrone, costoro gli domandarono: "Va tutto bene? Perché questo pazzo è venuto da te?". Egli disse loro: "Voi conoscete l'uomo e le sue chiacchiere" (2Re 9, 11). Disse allora: "Conoscete nostro fratello Tobi?". Le dissero: "Lo conosciamo". Riprese: "Come sta?" (Tb 7, 4). Compiangetelo, voi tutti suoi vicini e tutti voi che conoscete il suo nome; dite: Come si è spezzata la verga robusta, quello scettro magnifico? (Ger 48, 17). Rispose loro Gesù: "Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio? (Mc 12, 24). Giovanni rispose loro: "Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete (Gv 1, 26). Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei (Gv 4, 22). Ma egli rispose: "Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete" (Gv 4, 32). Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: "Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete (Gv 7, 28). Gli dissero allora: "Dov'è tuo padre?". Rispose Gesù: "Voi non conoscete né me né il Padre; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio" (Gv 8, 19).*

*E non lo conoscete. Io invece lo conosco. E se dicessi che non lo conosco, sarei come voi, un mentitore; ma lo conosco e osservo la sua parola (Gv 8, 55). E del luogo dove io vado, voi conoscete la via" (Gv 14, 4). Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto" (Gv 14, 7). lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi (Gv 14, 17). Proprio per la fede riposta in lui il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede in lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi (At 3, 16). Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni (At 10, 37). Una raccomandazione ancora, o fratelli: conoscete la famiglia di Stefana, che è primizia dell'Acaia; hanno dedicato se stessi a servizio dei fedeli (1Cor 16, 15).*

*Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà (2Cor 8, 9). Ma voi conoscete la buona prova da lui data, poiché ha servito il vangelo con me, come un figlio serve il padre (Fil 2, 22). Voi conoscete infatti quali norme vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù (1Ts 4, 2). Ecco, noi chiamiamo beati quelli che hanno sopportato con pazienza. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione (Gc 5, 11). Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità (1Gv 2, 21). Ora io voglio ricordare a voi, che già conoscete tutte queste cose, che il Signore dopo aver salvato il popolo dalla terra d'Egitto, fece perire in seguito quelli che non vollero credere (Gd 1, 5).*

*Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze (Es 3, 7). Il faraone rispose: "Chi è il Signore, perché io debba ascoltare la sua voce per lasciar partire Israele? Non conosco il Signore e neppure lascerò partire Israele!" (Es 5, 2). e quando lo avranno colpito malanni numerosi e angosciosi, allora questo canto sarà testimonio davanti a lui; poiché non sarà dimenticato dalla sua discendenza. Sì, conosco i pensieri da lui concepiti già oggi, prima ancora che io lo abbia introdotto nel paese, che ho promesso con giuramento" (Dt 31, 21). Perché io conosco la tua ribellione e la durezza della tua cervice. Se fino ad oggi, mentre vivo ancora in mezzo a voi, siete stati ribelli contro il Signore, quanto più lo sarete dopo la mia morte! (Dt 31, 27). Lo sentì Eliàb, suo fratello maggiore, mentre parlava con gli uomini, ed Eliàb si irritò con Davide e gli disse: "Ma perché sei venuto giù e a chi hai lasciato quelle poche pecore nel deserto? Io conosco la tua boria e la malizia del tuo cuore: tu sei venuto per vedere la battaglia" (1Sam 17, 28). Ti sieda, esca o rientri, io ti conosco (2Re 19, 27). Ma come potrò riprendere la somma, dal momento che lui non conosce me, né io conosco lui? Che segno posso dargli, perché mi riconosca, mi creda e mi consegni il denaro? Inoltre non sono pratico delle strade della Media per andarvi" (Tb 5, 2). Gli disse: "Certo, parecchie volte sono stato là e conosco bene tutte le strade. Spesso mi recai nella Media e alloggiai presso Gabael, un nostro fratello che abita a Rage di Media. Ci sono due giorni di cammino da Ecbàtana a Rage. Rage è sulle montagne ed Ecbàtana è nella pianura" (Tb 5, 6).*

*Tobia uscì a chiamarlo: "Quel giovane, mio padre ti chiama". Entrò da lui. Tobi lo salutò per primo e l'altro gli disse: "Possa tu avere molta gioia!". Tobi rispose: "Che gioia posso ancora avere? Sono un uomo cieco; non vedo la luce del cielo; mi trovo nella oscurità come i morti che non contemplano più la luce. Anche se vivo, dimoro con i morti; sento la voce degli uomini, ma non li vedo". Gli rispose: "Fatti coraggio, Dio non tarderà a guarirti, coraggio!". E Tobi: "Mio figlio Tobia vuole andare nella Media. Non potresti accompagnarlo? Io ti pagherò, fratello!". Rispose: "Sì, posso accompagnarlo; conosco tutte le strade. Mi sono recato spesso nella Media. Ho attraversato tutte le sue pianure e i suoi monti e ne conosco tutte le strade" (Tb 5, 10). Ecco, io conosco i vostri pensieri e gli iniqui giudizi che fate contro di me! (Gb 21, 27). Conosco tutti gli uccelli del cielo, è mio ciò che si muove nella campagna (Sal 49, 11). Da tempo conosco le tue testimonianze che hai stabilite per sempre (Sal 118, 152). Io so quando ti alzi o ti metti a sedere, io ti conosco sia che tu esca sia che rientri (Is 37, 28). Io, infatti, conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo - dice il Signore - progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza (Ger 29, 11).*

*Conosco bene la sua tracotanza - dice il Signore - l'inconsistenza delle sue chiacchiere, le sue opere vane (Ger 48, 30). Lo spirito del Signore venne su di me e mi disse: "Parla, dice il Signore: Così avete detto, o Israeliti, e io conosco ciò che vi passa per la mente (Ez 11, 5). Ma Abacuc rispose: "Signore, Babilonia non l'ho mai vista e la fossa non la conosco" (Dn 14, 35). Io conosco Efraim e non mi è ignoto Israele. Ti sei prostituito, Efraim! Si è contaminato Israele (Os 5, 3). Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco (Mt 25, 12). Ma egli negò di nuovo giurando: Non conosco quell'uomo (Mt 26, 72). Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: Non conosco quell'uomo!. E subito un gallo cantò (Mt 26, 74). Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: "Non conosco quell'uomo che voi dite" (Mc 14, 71). Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo" (Lc 1, 34). Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: Signore, aprici. Ma egli vi risponderà: Non vi conosco, non so di dove siete (Lc 13, 25).*

*Ma egli negò dicendo: "Donna, non lo conosco!" (Lc 22, 57). Ma io vi conosco e so che non avete in voi l'amore di Dio (Gv 5, 42). Io però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato" (Gv 7, 29). E non lo conoscete. Io invece lo conosco. E se dicessi che non lo conosco, sarei come voi, un mentitore; ma lo conosco e osservo la sua parola (Gv 8, 55). Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me (Gv 10, 14). Come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore (Gv 10, 15). Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono (Gv 10, 27). Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno (Gv 13, 18). Ma lo spirito cattivo rispose loro: "Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete?" (At 19, 15). Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto (1Cor 13, 12).*

*Ma se io non conosco il valore del suono, sono come uno straniero per colui che mi parla, e chi mi parla sarà uno straniero per me (1Cor 14, 11). Conosco infatti bene la vostra buona volontà, e ne faccio vanto con i Macèdoni dicendo che l'Acaia è pronta fin dallo scorso anno e già molti sono stati stimolati dal vostro zelo (2Cor 9, 2). Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa - se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito fino al terzo cielo (2Cor 12, 2). Chi dice: "Lo conosco" e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui (1Gv 2, 4). Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua costanza, per cui non puoi sopportare i cattivi; li hai messi alla prova - quelli che si dicono apostoli e non lo sono - e li hai trovati bugiardi (Ap 2, 2). Conosco la tua tribolazione, la tua povertà - tuttavia sei ricco - e la calunnia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di satana (Ap 2, 9). Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime (Ap 2, 19). All'angelo della Chiesa di Sardi scrivi: Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle: Conosco le tue opere; ti si crede vivo e invece sei morto (Ap 3, 1). Conosco le tue opere. Ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, pure hai osservato la mia parola e non hai rinnegato il mio nome (Ap 3, 8). Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! (Ap 3, 15).*

*Allora Giuseppe non poté più contenersi dinanzi ai circostanti e gridò: "Fate uscire tutti dalla mia presenza!". Così non restò nessuno presso di lui, mentre Giuseppe si faceva conoscere ai suoi fratelli (Gen 45, 1). Quando hanno qualche questione, vengono da me e io giudico le vertenze tra l'uno e l'altro e faccio conoscere i decreti di Dio e le sue leggi" (Es 18, 16). poi disse a Core e a tutta la gente che era con lui: "Domani mattina il Signore farà conoscere chi è suo e chi è santo e se lo farà avvicinare: farà avvicinare a sé colui che egli avrà scelto (Nm 16, 5). ma tra voi ed essa vi sarà la distanza di circa duemila cubiti: non avvicinatevi. Così potrete conoscere la strada dove andare, perché prima d'oggi non siete passati per questa strada" (Gs 3, 4). Saul parlò al Signore: "Dio d'Israele, fa’ conoscere l'innocente". Furono designati Giònata e Saul e il popolo restò libero (1Sam 14, 41). Cercate di conoscere tutti i nascondigli nei quali si rifugia e tornate a me con la conferma. Allora verrò con voi e, se sarà nel paese, lo ricercherò in tutti i villaggi di Giuda" (1Sam 23, 23). Non sai chi è Abner figlio di Ner? E' venuto per ingannarti, per conoscere le tue mosse, per sapere ciò che fai" (2Sam 3, 25).*

*Inoltre abbiamo domandato i loro nomi, per farteli conoscere; così abbiamo scritto il nome degli uomini che stanno loro a capo (Esd 5, 10). hai fatto loro conoscere il tuo santo sabato e hai dato loro comandi, decreti e una legge per mezzo di Mosè tuo servo (Ne 9, 14). Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: "Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non trascurate di ringraziarlo (Tb 12, 6). Se non siete capaci di scorgere il fondo del cuore dell'uomo né di afferrare i pensieri della sua mente, come potrete scrutare il Signore, che ha fatto tutte queste cose, e conoscere i suoi pensieri o comprendere i suoi disegni? No, fratelli, non vogliate irritare il Signore nostro Dio (Gdt 8, 14).*

*Giuda venne a conoscere la fama dei Romani: che essi erano molto potenti e favorivano tutti quelli che simpatizzavano per loro e accordavano amicizia a quanti si rivolgevano a loro e che erano forti e potenti (1Mac 8, 1). Mandate dunque in fretta alcuni per farci conoscere di quale parere siete (2Mac 11, 37). Istruitemi e allora io tacerò, fatemi conoscere in che cosa ho sbagliato (Gb 6, 24). Quante sono le mie colpe e i miei peccati? Fammi conoscere il mio misfatto e il mio peccato (Gb 13, 23). Fa loro conoscere le opere loro e i loro falli, perché superbi (Gb 36, 9). Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri (Sal 24, 4). Il Signore si rivela a chi lo teme, gli fa conoscere la sua alleanza (Sal 24, 14).*

*Ha stabilito una testimonianza in Giacobbe, ha posto una legge in Israele: ha comandato ai nostri padri di farle conoscere ai loro figli (Sal 77, 5). Lontano da me il cuore perverso, il malvagio non lo voglio conoscere (Sal 100, 4). Fammi conoscere la via dei tuoi precetti e mediterò i tuoi prodigi (Sal 118, 27). Al mattino fammi sentire la tua grazia, poiché in te confido. Fammi conoscere la strada da percorrere, perché a te si innalza l'anima mia (Sal 142, 8). Per conoscere la sapienza e la disciplina, per capire i detti profondi (Pr 1, 2). Ascoltate, o figli, l'istruzione di un padre e fate attenzione per conoscere la verità (Pr 4, 1). Ho deciso allora di conoscere la sapienza e la scienza, come anche la stoltezza e la follia, e ho compreso che anche questo è un inseguire il vento (Qo 1, 17). Mi son applicato di nuovo a conoscere e indagare e cercare la sapienza e il perché delle cose e a conoscere che la malvagità è follia e la stoltezza pazzia (Qo 7, 25). Quando mi sono applicato a conoscere la sapienza e a considerare l'affannarsi che si fa sulla terra - poiché l'uomo non conosce riposo né giorno né notte – (Qo 8, 16). Mettiamolo alla prova con insulti e tormenti, per conoscere la mitezza del suo carattere e saggiare la sua rassegnazione (Sap 2, 19).*

*Previene, per farsi conoscere, quanti la desiderano (Sap 6, 13). Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? (Sap 9, 13). Allontanandosi dalla sapienza, non solo ebbero il danno di non conoscere il bene, ma lasciarono anche ai viventi un ricordo di insipienza, perché le loro colpe non rimanessero occulte (Sap 10, 8). Infatti, soffrendo per questi animali, si sdegnavano, perché puniti con gli stessi esseri che stimavano dei, e capirono e riconobbero il vero Dio, che prima non avevano voluto conoscere. Per questo si abbatté su di loro il supremo dei castighi (Sap 12, 27). Conoscerti, infatti, è giustizia perfetta, conoscere la tua potenza è radice di immortalità (Sap 15, 3). Stabilì con loro un'alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti (Sir 17, 10).*

*Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata (Is 5, 5). Egli disse: "Va’ e riferisci a questo popolo: Ascoltate pure, ma senza comprendere, osservate pure, ma senza conoscere (Is 6, 9). Il vivente, il vivente ti rende grazie come io oggi faccio. Il padre farà conoscere ai figli la tua fedeltà (Is 38, 19). Mi ricercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratichi la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio (Is 58, 2). Angheria sopra angheria, inganno su inganno; rifiutano di conoscere il Signore (Ger 9, 5). ma han seguito la caparbietà del loro cuore e i Baal, che i loro padri avevano fatto loro conoscere" (Ger 9, 13). Ma chi vuol gloriarsi si vanti di questo, di avere senno e di conoscere me, perché io sono il Signore che agisce con misericordia, con diritto e con giustizia sulla terra; di queste cose mi compiaccio". Parola del Signore (Ger 9, 23). Più fallace di ogni altra cosa è il cuore e difficilmente guaribile; chi lo può conoscere? (Ger 17, 9).*

*Di qui potete conoscere che non sono dei; non temeteli, dunque! (Bar 6, 22). "Figlio dell'uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini (Ez 16, 2). Diedi loro i miei statuti e feci loro conoscere le mie leggi, perché colui che le osserva viva per esse (Ez 20, 11). Farò conoscere il mio nome santo in mezzo al mio popolo Israele, e non permetterò che il mio santo nome sia profanato; le genti sapranno che io sono il Signore, santo in Israele (Ez 39, 7). Dio concesse a questi quattro giovani di conoscere e comprendere ogni scrittura e ogni sapienza e rese Daniele interprete di visioni e di sogni (Dn 1, 17). Allora Daniele si recò da Ariòch, al quale il re aveva affidato l'incarico di uccidere i saggi di Babilonia, e presentatosi gli disse: "Non uccidere i saggi di Babilonia, ma conducimi dal re e io gli farò conoscere la spiegazione del sogno" (Dn 2, 24).*

*Ariòch condusse in fretta Daniele alla presenza del re e gli disse: "Ho trovato un uomo fra i Giudei deportati, il quale farà conoscere al re la spiegazione del sogno" (Dn 2, 25). Se a me è stato svelato questo mistero, non è perché io possieda una sapienza superiore a tutti i viventi, ma perché ne sia data la spiegazione al re e tu possa conoscere i pensieri del tuo cuore (Dn 2, 30). Feci un decreto con cui ordinavo che tutti i saggi di Babilonia fossero condotti davanti a me, per farmi conoscere la spiegazione del sogno (Dn 4, 3). Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia di autunno, come la pioggia di primavera, che feconda la terra" (Os 6, 3). Eppure io sono il Signore tuo Dio fin dal paese d'Egitto, non devi conoscere altro Dio fuori di me, non c'è salvatore fuori di me (Os 13, 4). Io dissi: "Ascoltate, capi di Giacobbe, voi governanti della casa d'Israele: Non spetta forse a voi conoscere la giustizia? (Mi 3, 1). Signore, ho ascoltato il tuo annunzio, Signore, ho avuto timore della tua opera. Nel corso degli anni manifestala falla conoscere nel corso degli anni. Nello sdegno ricordati di avere clemenza (Ab 3, 2).*

*Egli rispose: "Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato (Mt 13, 11). Zaccaria disse all'angelo: "Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni" (Lc 1, 18). Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: "Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere" (Lc 2, 15). Ed egli disse: "A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo in parabole, perché vedendo non vedano e udendo non intendano (Lc 8, 10). Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele" (Gv 1, 31). Gli disse Tommaso: "Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?" (Gv 14, 5). Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi (Gv 15, 15). Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola (Gv 17, 6).*

*E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro" (Gv 17, 26). Ma egli rispose: "Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta (At 1, 7). Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza (At 2, 28). Cose strane per vero ci metti negli orecchi; desideriamo dunque conoscere di che cosa si tratta" (At 17, 20). Passando infatti e osservando i monumenti del vostro culto, ho trovato anche un'ara con l'iscrizione: Al Dio ignoto. Quello che voi adorate senza conoscere, io ve lo annunzio (At 17, 23). Egli soggiunse: Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca (At 22, 14). Il giorno seguente, volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i sommi sacerdoti e tutto il sinedrio; vi fece condurre Paolo e lo presentò davanti a loro (At 22, 30). Desideroso di conoscere il motivo per cui lo accusavano, lo condussi nel loro sinedrio (At 23, 28).*

*Poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha loro manifestato (Rm 1, 19). Se pertanto Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande pazienza vasi di collera, già pronti per la perdizione (Rm 9, 22). E questo per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso vasi di misericordia, da lui predisposti alla gloria (Rm 9, 23). Infatti, chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? (Rm 11, 34). Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio (1Cor 2, 11). Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato (1Cor 2, 12). L'opera di ciascuno sarà ben visibile: la farà conoscere quel giorno che si manifesterà col fuoco, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno (1Cor 3, 13). Ritornate in voi, come conviene, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna (1Cor 15, 34).*

*Vi ho scritto in un momento di grande afflizione e col cuore angosciato, tra molte lacrime, però non per rattristarvi, ma per farvi conoscere l'affetto immenso che ho per voi (2Cor 2, 4). Poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto, nella sua benevolenza, aveva in lui prestabilito (Ef 1, 9). Come per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero di cui sopra vi ho scritto brevemente (Ef 3, 3). E conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio (Ef 3, 19). Ma voi non così avete imparato a conoscere Cristo (Ef 4, 20). E anche per me, perché quando apro la bocca mi sia data una parola franca, per far conoscere il mistero del Vangelo (Ef 6, 19). Ve lo mando proprio allo scopo di farvi conoscere mie notizie e per confortare i vostri cuori (Ef 6, 22). E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte (Fil 3, 10).*

*Ai quali Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo ai pagani, cioè Cristo in voi, speranza della gloria (Col 1, 27). Paolo, servo di Dio, apostolo di Gesù Cristo per chiamare alla fede gli eletti di Dio e per far conoscere la verità che conduce alla pietà (Tt 1, 1). Dichiarano di conoscere Dio, ma lo rinnegano con i fatti, abominevoli come sono, ribelli e incapaci di qualsiasi opera buona (Tt 1, 16). Infatti, non per essere andati dietro a favole artificiosamente inventate vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza (2Pt 1, 16). Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l'intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio e nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna (1Gv 5, 20).*

*Secondo il numero dei giorni che avete impiegato per esplorare il paese, quaranta giorni, sconterete le vostre iniquità per quarant'anni, un anno per ogni giorno e conoscerete la mia ostilità (Nm 14, 34). Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv 8, 32). Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto" (Gv 14, 7).*

*Io sono tuo servo, fammi comprendere e conoscerò i tuoi insegnamenti (Sal 118, 125). Ora ascolta questo, o voluttuosa che te ne stavi sicura, che pensavi: "Io e nessuno fuori di me! Non resterò vedova, non conoscerò la perdita dei figli" (Is 47, 8). Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto (1Cor 13, 12).*

*Quando compresero che il re non dava loro ascolto, tutti gli Israeliti risposero al re: "Che parte abbiamo con Davide? Non abbiamo eredità con il figlio di Iesse! Alle tue tende, Israele! Ora pensa alla tua casa, Davide!". Israele andò alle sue tende (1Re 12, 16). I nostri padri in Egitto non compresero i tuoi prodigi, non ricordarono tanti tuoi benefici e si ribellarono presso il mare, presso il mar Rosso (Sal 105, 7). Difatti, messi alla prova, sebbene puniti con misericordia, compresero quali tormenti avevano sofferto gli empi, giudicati nella collera (Sap 11, 9). Ad Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro (Os 11, 3). Allora essi compresero che egli non aveva detto che si guardassero dal lievito del pane, ma dalla dottrina dei farisei e dei sadducei (Mt 16, 12). Allora i discepoli compresero che egli parlava di Giovanni il Battista (Mt 17, 13). Ma essi non compresero le sue parole (Lc 2, 50).*

*Ma non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto (Lc 18, 34). Sul momento i suoi discepoli non compresero queste cose; ma quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che questo era stato scritto di lui e questo gli avevano fatto (Gv 12, 16). Egli pensava che i suoi connazionali avrebbero capito che Dio dava loro salvezza per mezzo suo, ma essi non compresero (At 7, 25).*

*Ben-Adad ascoltò il re Asa; mandò contro le città di Israele i capi delle sue forze armate, occupò Iion, Dan, Abel-Bet-Maaca e l'intera regione di Gennèsaret, compreso tutto il territorio di Neftali (1Re 15, 20). Tutto il popolo andò a mangiare, a bere, a mandare porzioni ai poveri e a far festa, perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate (Ne 8, 12). Mentre si celebrava la vittoria in patria, bruciarono coloro che avevano incendiato le sacre porte, compreso Callìstene, che si era rifugiato in una casupola; ricevette così una degna mercede della sua empietà (2Mac 8, 33). Ecco, tutto questo ha visto il mio occhio, l'ha udito il mio orecchio e l'ha compreso (Gb 13, 1). Poiché non hanno compreso l'agire del Signore e le opere delle sue mani, egli li abbatta e non li rialzi (Sal 27, 5). Ho deciso allora di conoscere la sapienza e la scienza, come anche la stoltezza e la follia, e ho compreso che anche questo è un inseguire il vento (Qo 1, 17). Infatti ho riflettuto su tutto questo e ho compreso che i giusti e i saggi e le loro azioni sono nelle mani di Dio. L'uomo non conosce né l'amore né l'odio; davanti a lui tutto è vanità (Qo 9, 1). Dice il Signore degli eserciti: "In quei giorni, dieci uomini di tutte le lingue delle genti afferreranno un Giudeo per il lembo del mantello e gli diranno: Vogliamo venire con voi, perché abbiamo compreso che Dio è con voi" (Zc 8, 23).*

*Se aveste compreso che cosa significa: Misericordia io voglio e non sacrificio, non avreste condannato persone senza colpa (Mt 12, 7). "Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi (Lc 19, 42). Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti (Gv 20, 9). E dico ancora: Forse Israele non ha compreso? Già per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di un popolo che non è popolo; contro una nazione senza intelligenza susciterò il vostro sdegno (Rm 10, 19). Per fede Noè, avvertito divinamente di cose che ancora non si vedevano, compreso da pio timore costruì un'arca a salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e divenne erede della giustizia secondo la fede (Eb 11, 7).*

*Ma fino ad oggi il Signore non vi ha dato una mente per comprendere, né occhi per vedere, né orecchi per udire (Dt 29, 3). "Tutto ciò - disse - era in uno scritto da parte del Signore per farmi comprendere tutti i particolari del modello" (1Cr 28, 19). Essi leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e con spiegazioni del senso, e così facevano comprendere la lettura (Ne 8, 8). Fino a comprendere la regione al di sopra di Tanis e Menfi, e ancora a tutti gli abitanti dell'Egitto sino ai confini dell'Etiopia (Gdt 1, 10). Se non siete capaci di scorgere il fondo del cuore dell'uomo né di afferrare i pensieri della sua mente, come potrete scrutare il Signore, che ha fatto tutte queste cose, e conoscere i suoi pensieri o comprendere i suoi disegni? No, fratelli, non vogliate irritare il Signore nostro Dio (Gdt 8, 14). Chi inoltre può comprendere la distesa delle nubi, i fragori della sua dimora? (Gb 36, 29).*

*Riflettevo per comprendere: ma fu arduo agli occhi miei (Sal 72, 16). Io sono tuo servo, fammi comprendere e conoscerò i tuoi insegnamenti (Sal 118, 125). Giusti sono i tuoi insegnamenti per sempre, fammi comprendere e avrò la vita (Sal 118, 144). Giunga il mio grido fino a te, Signore, fammi comprendere secondo la tua parola (Sal 118, 169). Per comprendere proverbi e allegorie, le massime dei saggi e i loro enigmi (Pr 1, 6). La sua anima fu gradita al Signore; perciò egli lo tolse in fretta da un ambiente malvagio. I popoli vedono senza comprendere; non riflettono nella mente a questo fatto (Sap 4, 14). Ascoltate, o re, e cercate di comprendere; imparate, governanti di tutta la terra (Sap 6, 1). Perché io sono tuo servo e figlio della tua ancella, uomo debole e di vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi (Sap 9, 5). Talvolta la fiamma si attenuava per non bruciare gli animali inviati contro gli empi e per far loro comprendere a tal vista che erano incalzati dal giudizio di Dio (Sap 16, 18). Egli disse: "Va’ e riferisci a questo popolo: Ascoltate pure, ma senza comprendere, osservate pure, ma senza conoscere (Is 6, 9). Gli animi volubili si applicheranno a comprendere e la lingua dei balbuzienti parlerà spedita e con chiarezza (Is 32, 4).*

*Ma tali cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori incapaci di comprendere. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione (Is 56, 11). Signore, i tuoi occhi non cercano forse la fedeltà? Tu li hai percossi, ma non mostrano dolore; li hai fiaccati, ma rifiutano di comprendere la correzione. Hanno indurito la faccia più di una rupe, non vogliono convertirsi (Ger 5, 3). Chi è tanto saggio da comprendere questo? A chi la bocca del Signore ha parlato perché lo annunzi? Perché il paese è devastato, desolato come un deserto senza passanti? (Ger 9, 11). Rimane inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orafo per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale (Ger 10, 14). Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orefice per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale (Ger 51, 17).*

*Impara dov'è la prudenza, dov'è la forza, dov'è l'intelligenza, per comprendere anche dov'è la longevità e la vita, dov'è la luce degli occhi e la pace (Bar 3, 14). Come dunque è possibile non comprendere che non sono dei coloro che non possono salvare se stessi né dalla guerra né dai mali? (Bar 6, 49). Dio concesse a questi quattro giovani di conoscere e comprendere ogni scrittura e ogni sapienza e rese Daniele interprete di visioni e di sogni (Dn 1, 17). Io, Daniele, rimasi sfinito e mi sentii male per vari giorni: poi mi alzai e sbrigai gli affari del re: ma ero stupefatto della visione perché non la potevo comprendere (Dn 8, 27). Nel primo anno del suo regno, io Daniele tentavo di comprendere nei libri il numero degli anni di cui il Signore aveva parlato al profeta Geremia e nei quali si dovevano compiere le desolazioni di Gerusalemme, cioè settant'anni (Dn 9, 2). Egli mi rivolse questo discorso: "Daniele, sono venuto per istruirti e farti comprendere (Dn 9, 22).*

*Perché il cuore di questo popolo si è indurito: e hanno ascoltato di mala voglia con gli orecchi; hanno chiuso i loro occhi per non vedere con gli occhi non ascoltare con gli orecchi, non comprendere nel loro cuore e non convertirsi, perché io li risani (At 28, 27). Così anche voi, se non pronunziate parole chiare con la lingua, come si potrà comprendere ciò che andate dicendo? Parlerete al vento! (1Cor 14, 9). Non vi scriviamo in maniera diversa da quello che potete leggere o comprendere; spero che comprenderete sino alla fine (2Cor 1, 13). Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi (Ef 1, 18). Siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità (Ef 3, 18). Non siate perciò inconsiderati, ma sappiate comprendere la volontà di Dio (Ef 5, 17).*

*Cerca di comprendere ciò che voglio dire; il Signore certamente ti darà intelligenza per ogni cosa (2Tm 2, 7). Così egli fa in tutte le lettere, in cui tratta di queste cose. In esse ci sono alcune cose difficili da comprendere e gli ignoranti e gli instabili le travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina (2Pt 3, 16). Essi cantavano un cantico nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e ai vegliardi. E nessuno poteva comprendere quel cantico se non i centoquarantaquattro mila, i redenti della terra (Ap 14, 3).*

La sapienza inizia quanto si entra nella conoscenza della volontà di Dio e la si accoglie in ogni sua parte, ogni sua rivelazione, ogni sua manifestazione.

**Non se n’è sentito parlare in Canaan, non si è vista in Teman.**

Dove Dio non si manifesta, non è cercato, non è desiderato, lì neanche vi potrà essere sapienza. Solo Dio è la fonte e la rivelazione della sua sapienza. Non se n’è sentito parlare in Canaan, non si è vista in Teman. Essendo questi popoli cultori di idolatria, sono anche popoli senza sapienza. Che siano popoli senza sapienza lo attesta anche il Libro di Giobbe. Fra i tre amici che vengono a consolarlo, Elifaz viene da Teman.

*Elifaz di Teman prese a dire: «Se uno tenta di parlare, ti sarà gravoso? Ma chi può trattenere le parole? Ecco, sei stato maestro di molti e a mani stanche hai ridato vigore; le tue parole hanno sorretto chi vacillava e le ginocchia che si piegavano hai rafforzato. Ma ora che questo accade a te, ti è gravoso; capita a te e ne sei sconvolto. La tua pietà non era forse la tua fiducia, e la tua condotta integra la tua speranza? Ricordalo: quale innocente è mai perito e quando mai uomini retti furono distrutti? Per quanto io ho visto, chi ara iniquità e semina affanni, li raccoglie. A un soffio di Dio periscono e dallo sfogo della sua ira sono annientati. Ruggisce il leone, urla la belva, e i denti dei leoncelli si frantumano; il leone perisce per mancanza di preda, e i figli della leonessa si disperdono.*

*A me fu recata, furtiva, una parola e il mio orecchio ne percepì il lieve sussurro. Negli incubi delle visioni notturne, quando il torpore grava sugli uomini, terrore mi prese e spavento, che tutte le ossa mi fece tremare; un vento mi passò sulla faccia, sulla pelle mi si drizzarono i peli. Stava là uno, ma non ne riconobbi l'aspetto, una figura era davanti ai miei occhi.*

*Poi udii una voce sommessa: “Può l’uomo essere più retto di Dio, o il mortale più puro del suo creatore? Ecco, dei suoi servi egli non si fida e nei suoi angeli trova difetti, quanto più in coloro che abitano case di fango, che nella polvere hanno il loro fondamento! Come tarlo sono schiacciati, sono annientati fra il mattino e la sera, senza che nessuno ci badi, periscono per sempre. Non viene forse strappata la corda della loro tenda, sicché essi muoiono, ma senza sapienza?” (Gb 4,1-21).*

*Grida pure! Ti risponderà forse qualcuno? E a chi fra i santi ti rivolgerai? Poiché la collera uccide lo stolto e l’invidia fa morire lo sciocco. Ho visto lo stolto mettere radici e subito ho dichiarato maledetta la sua dimora. I suoi figli non sono mai al sicuro, e in tribunale sono oppressi, senza difensore; l’affamato ne divora la messe, anche se ridotta a spine, la porterà via e gente assetata agognerà le sue sostanze. Non esce certo dal suolo la sventura né germoglia dalla terra il dolore, ma è l’uomo che genera pene, come le scintille volano in alto.*

*Io, invece, mi rivolgerei a Dio e a Dio esporrei la mia causa: a lui, che fa cose tanto grandi da non potersi indagare, meraviglie da non potersi contare, che dà la pioggia alla terra e manda l’acqua sulle campagne. Egli esalta gli umili e solleva a prosperità gli afflitti; è lui che rende vani i pensieri degli scaltri, perché le loro mani non abbiano successo. Egli sorprende i saccenti nella loro astuzia e fa crollare il progetto degli scaltri. Di giorno incappano nel buio, in pieno sole brancolano come di notte.*

*Egli invece salva il povero dalla spada della loro bocca e dalla mano del violento. C’è speranza per il misero, ma chi fa l’ingiustizia deve chiudere la bocca. Perciò, beato l’uomo che è corretto da Dio: non sdegnare la correzione dell’Onnipotente, perché egli ferisce e fascia la piaga, colpisce e la sua mano risana. Da sei tribolazioni ti libererà e alla settima il male non ti toccherà; nella carestia ti libererà dalla morte e in guerra dal colpo della spada, sarai al riparo dal flagello della lingua, né temerai quando giunge la rovina.*

*Della rovina e della fame riderai né temerai le bestie selvatiche; con le pietre del campo avrai un patto e le bestie selvatiche saranno in pace con te. Vedrai che sarà prospera la tua tenda, visiterai la tua proprietà e non sarai deluso. Vedrai che sarà numerosa la tua prole, i tuoi rampolli come l’erba dei prati. Te ne andrai alla tomba in piena maturità, come un covone raccolto a suo tempo. Ecco, questo l’abbiamo studiato a fondo, ed è vero. Ascoltalo e imparalo per il tuo bene» (Gb 5,1-27).*

*Elifaz di Teman prese a dire: «Potrebbe il saggio rispondere con ragioni campate in aria e riempirsi il ventre del vento d’oriente? Si difende egli con parole inutili e con discorsi inconcludenti? Ma tu distruggi la religione e abolisci la preghiera innanzi a Dio.*

*Infatti la tua malizia istruisce la tua bocca e scegli il linguaggio degli astuti. Non io, ma la tua bocca ti condanna e le tue labbra attestano contro di te. Sei forse tu il primo uomo che è nato, o prima dei monti sei stato generato? Hai tu avuto accesso ai segreti consigli di Dio e ti sei appropriato tu solo della sapienza? Che cosa sai tu, che noi non sappiamo? Che cosa capisci, che non sia chiaro anche a noi?*

*Sia il vecchio che il canuto sono fra di noi, carichi di anni più di tuo padre. Poca cosa sono per te le consolazioni di Dio e una parola moderata rivolta a te? Perché il tuo cuore ti stravolge, perché ammiccano i tuoi occhi, quando volgi contro Dio il tuo animo e fai uscire tali parole dalla tua bocca? Che cos’è l’uomo perché si ritenga puro, perché si dica giusto un nato da donna?*

*Ecco, neppure nei suoi santi egli ha fiducia e i cieli non sono puri ai suoi occhi, tanto meno un essere abominevole e corrotto, l’uomo che beve l’iniquità come acqua. Voglio spiegartelo, ascoltami, ti racconterò quel che ho visto, quello che i saggi hanno riferito, che non hanno celato ad essi i loro padri; solo a loro fu concessa questa terra, né straniero alcuno era passato in mezzo a loro.*

*Per tutti i giorni della vita il malvagio si tormenta; sono contati gli anni riservati al violento. Voci di spavento gli risuonano agli orecchi e in piena pace si vede assalito dal predone. Non crede di potersi sottrarre alle tenebre, egli si sente destinato alla spada. Abbandonato in pasto ai falchi, sa che gli è preparata la rovina. Un giorno tenebroso lo spaventa, la miseria e l’angoscia l’assalgono come un re pronto all’attacco, perché ha steso contro Dio la sua mano, ha osato farsi forte contro l’Onnipotente; correva contro di lui a testa alta, al riparo del curvo spessore del suo scudo, poiché aveva la faccia coperta di grasso e pinguedine intorno ai suoi fianchi.*

*Avrà dimora in città diroccate, in case dove non si abita più, destinate a diventare macerie. Non si arricchirà, non durerà la sua fortuna, le sue proprietà non si estenderanno sulla terra. Alle tenebre non sfuggirà, il fuoco seccherà i suoi germogli e il vento porterà via i suoi fiori. Non si affidi alla vanità che è fallace, perché vanità sarà la sua ricompensa. Prima del tempo saranno disseccati, i suoi rami non rinverdiranno più.*

*Sarà spogliato come vigna della sua uva ancora acerba e getterà via come ulivo i suoi fiori, poiché la stirpe dell’empio è sterile e il fuoco divora le tende dell’uomo venale. Concepisce malizia e genera sventura e nel suo seno alleva l’inganno» (Gb 15,1-35).*

*Elifaz di Teman prese a dire: «Può forse l’uomo giovare a Dio, dato che il saggio può giovare solo a se stesso? Quale interesse ne viene all’Onnipotente che tu sia giusto, o che vantaggio ha, se tieni una condotta integra? È forse per la tua pietà che ti punisce e ti convoca in giudizio? O non piuttosto per la tua grande malvagità e per le tue iniquità senza limite?*

*Senza motivo infatti hai angariato i tuoi fratelli e delle vesti hai spogliato gli ignudi. Non hai dato da bere all’assetato e all’affamato hai rifiutato il pane. Ai prepotenti davi la terra e vi abitavano solo i tuoi favoriti. Le vedove rimandavi a mani vuote e spezzavi le braccia degli orfani.*

*Ecco perché intorno a te ci sono lacci e un improvviso spavento ti sorprende, oppure l’oscurità ti impedisce di vedere e la piena delle acque ti sommerge. Ma Dio non è nell’alto dei cieli? Guarda quanto è lontano il vertice delle stelle! E tu dici: “Che cosa ne sa Dio? Come può giudicare attraverso l’oscurità delle nubi? Le nubi gli fanno velo e non vede quando passeggia sulla volta dei cieli”.*

*Vuoi tu seguire il sentiero di un tempo, già battuto da persone perverse, che prematuramente furono portate via, quando un fiume si era riversato sulle loro fondamenta? Dicevano a Dio: “Allontànati da noi! Che cosa può fare a noi l’Onnipotente?”.*

*Eppure è lui che ha riempito le loro case di beni, mentre il consiglio dei malvagi è lontano da lui! I giusti vedranno e ne gioiranno e l’innocente riderà di loro: “Finalmente sono annientati i loro averi e il fuoco ha divorato la loro opulenza!”.*

*Su, riconcìliati con lui e tornerai felice, e avrai nuovamente il tuo benessere. Accogli la legge dalla sua bocca e poni le sue parole nel tuo cuore. Se ti rivolgerai all’Onnipotente, verrai ristabilito. Se allontanerai l’iniquità dalla tua tenda, se stimerai come polvere l’oro e come ciottoli dei fiumi l’oro di Ofir, allora l’Onnipotente sarà il tuo oro, sarà per te come mucchi d’argento. Allora sì, nell’Onnipotente ti delizierai e a Dio alzerai il tuo volto. Lo supplicherai ed egli ti esaudirà, e tu scioglierai i tuoi voti.*

*Quando deciderai una cosa, ti riuscirà e sul tuo cammino brillerà la luce, perché egli umilia l’alterigia del superbo, ma soccorre chi ha lo sguardo dimesso. Egli libera chi è innocente, e tu sarai liberato per la purezza delle tue mani» (Gb 22,1-30).*

Elifaz, pur avendo ricevuto una rivelazione nella notte, è privo della vera sapienza. Ma anche Giobbe stesso è privo della vera sapienza. Poi il Signore si svela nel suo mistero e Giobbe riconosce di non sapere nulla della divina sapienza. Tutta la creazione è un mistero di sapienza. Elifaz ci rivela però una grandissima verità. Se il Signore non dona la sua sapienza momento per momento, la scienza di eri non è sapienza per oggi. Sempre il Signore dovrà essere nostra sapienza, nostra luce, nostra saggezza, nostra intelligenza. Quanto è stato ieri oggi non illumina più. Per questo il Padre ha dato a Cristo suo Figlio la pienezza dello Spirito Santo: per essere sempre nella sua volontà, nella sua sapienza. Per questo il Figlio dona alla sua Chiesa lo Spirito Santo: perché essa sia nel presente e nel futuro sempre nella vera scienza del Padre. Senza lo Spirito Santo che conduce a tutta la verità, la Chiesa e in essa il cristiano, vive come un fossile. Vive della scienza di ieri, ma non di oggi. È lo Spirito Santo che dona all’uomo la vera scienza attuale di Dio, la sapienza di oggi che illumina i suoi giorni nella pienezza della conoscenza.

**I figli di Agar, che cercano la sapienza sulla terra, i mercanti di Merra e di Teman, i narratori di favole, i ricercatori dell’intelligenza non hanno conosciuto la via della sapienza, non si sono ricordati dei suoi sentieri.**

La sapienza è un dono sempre attuale. Lo attesta la storia di Salomone, il grande saggio. È un dono che si ottiene rimanendo nella Parola. Salomone uscì dalla Parola, perse la sapienza. Divenne uno stolto idolatra. Si perdette nella falsità e nell’inganno degli idoli. Salomone divenne genero del faraone, re d’Egitto. Prese la figlia del faraone, che introdusse nella Città di Davide, ove rimase finché non terminò di costruire la propria casa, il tempio del Signore e le mura di cinta di Gerusalemme.

*Il popolo però offriva sacrifici sulle alture, perché ancora non era stato costruito un tempio per il nome del Signore. Salomone amava il Signore e nella sua condotta seguiva le disposizioni di Davide, suo padre; tuttavia offriva sacrifici e bruciava incenso sulle alture.*

*Il re andò a Gàbaon per offrirvi sacrifici, perché ivi sorgeva l’altura più grande. Su quell’altare Salomone offrì mille olocausti. A Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda». Salomone disse: «Tu hai trattato il tuo servo Davide, mio padre, con grande amore, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questo grande amore e gli hai dato un figlio che siede sul suo trono, come avviene oggi. Ora, Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?». Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te. Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria, come a nessun altro fra i re, per tutta la tua vita. Se poi camminerai nelle mie vie osservando le mie leggi e i miei comandi, come ha fatto Davide, tuo padre, prolungherò anche la tua vita». Salomone si svegliò; ecco, era stato un sogno. Andò a Gerusalemme; stette davanti all’arca dell’alleanza del Signore, offrì olocausti, compì sacrifici di comunione e diede un banchetto per tutti i suoi servi.*

*Un giorno vennero dal re due prostitute e si presentarono innanzi a lui. Una delle due disse: «Perdona, mio signore! Io e questa donna abitiamo nella stessa casa; io ho partorito mentre lei era in casa. Tre giorni dopo il mio parto, anche questa donna ha partorito; noi stiamo insieme e non c’è nessun estraneo in casa fuori di noi due. Il figlio di questa donna è morto durante la notte, perché lei gli si era coricata sopra. Ella si è alzata nel cuore della notte, ha preso il mio figlio dal mio fianco, mentre la tua schiava dormiva, e se lo è messo in seno e sul mio seno ha messo il suo figlio morto. Al mattino mi sono alzata per allattare mio figlio, ma ecco, era morto. L’ho osservato bene al mattino; ecco, non era il figlio che avevo partorito io». L’altra donna disse: «Non è così! Mio figlio è quello vivo, il tuo è quello morto». E quella, al contrario, diceva: «Non è così! Quello morto è tuo figlio, il mio è quello vivo». Discutevano così alla presenza del re. Il re disse: «Costei dice: “Mio figlio è quello vivo, il tuo è quello morto”, mentre quella dice: “Non è così! Tuo figlio è quello morto e il mio è quello vivo”». Allora il re ordinò: «Andate a prendermi una spada!». Portarono una spada davanti al re. Quindi il re aggiunse: «Tagliate in due il bambino vivo e datene una metà all’una e una metà all’altra». La donna il cui figlio era vivo si rivolse al re, poiché le sue viscere si erano commosse per il suo figlio, e disse: «Perdona, mio signore! Date a lei il bimbo vivo; non dovete farlo morire!». L’altra disse: «Non sia né mio né tuo; tagliate!». Presa la parola, il re disse: «Date alla prima il bimbo vivo; non dovete farlo morire. Quella è sua madre». Tutti gli Israeliti seppero della sentenza pronunciata dal re e provarono un profondo rispetto per il re, perché avevano constatato che la sapienza di Dio era in lui per rendere giustizia (1Re 3,1-28).*

*Il re Salomone amò molte donne straniere, oltre la figlia del faraone: moabite, ammonite, edomite, sidònie e ittite, provenienti dai popoli di cui aveva detto il Signore agli Israeliti: «Non andate da loro ed essi non vengano da voi, perché certo faranno deviare i vostri cuori dietro i loro dèi». Salomone si legò a loro per amore. Aveva settecento principesse per mogli e trecento concubine; le sue donne gli fecero deviare il cuore. Quando Salomone fu vecchio, le sue donne gli fecero deviare il cuore per seguire altri dèi e il suo cuore non restò integro con il Signore, suo Dio, come il cuore di Davide, suo padre. Salomone seguì Astarte, dea di quelli di Sidone, e Milcom, obbrobrio degli Ammoniti. Salomone commise il male agli occhi del Signore e non seguì pienamente il Signore come Davide, suo padre.*

*Salomone costruì un’altura per Camos, obbrobrio dei Moabiti, sul monte che è di fronte a Gerusalemme, e anche per Moloc, obbrobrio degli Ammoniti. Allo stesso modo fece per tutte le sue donne straniere, che offrivano incenso e sacrifici ai loro dèi.*

*Il Signore, perciò, si sdegnò con Salomone, perché aveva deviato il suo cuore dal Signore, Dio d’Israele, che gli era apparso due volte e gli aveva comandato di non seguire altri dèi, ma Salomone non osservò quanto gli aveva comandato il Signore. Allora disse a Salomone: «Poiché ti sei comportato così e non hai osservato la mia alleanza né le leggi che ti avevo dato, ti strapperò via il regno e lo consegnerò a un tuo servo. Tuttavia non lo farò durante la tua vita, per amore di Davide, tuo padre; lo strapperò dalla mano di tuo figlio. Ma non gli strapperò tutto il regno; una tribù la darò a tuo figlio, per amore di Davide, mio servo, e per amore di Gerusalemme, che ho scelto».*

*Il Signore suscitò contro Salomone un avversario, l’edomita Adad, che era della stirpe regale di Edom. Dopo la disfatta inflitta da Davide a Edom, quando Ioab, capo dell’esercito, era andato a seppellire i cadaveri e aveva ucciso tutti i maschi di Edom – Ioab, con tutto Israele, vi si era fermato sei mesi finché ebbe sterminato ogni maschio di Edom – Adad, con alcuni Edomiti a servizio del padre, fuggì per andare in Egitto. Allora Adad era un ragazzo. Essi partirono da Madian e andarono a Paran; presero con sé uomini di Paran e andarono in Egitto dal faraone, re d’Egitto, che diede ad Adad una casa, gli fissò alimenti e gli diede una terra. Adad trovò grande favore agli occhi del faraone, tanto che gli diede in moglie la sorella della propria moglie, la sorella di Tacpenès, la regina madre. La sorella di Tacpenès gli partorì il figlio Ghenubàt, che Tacpenès svezzò nel palazzo del faraone. Ghenubàt visse nella casa del faraone, tra i figli del faraone. Quando Adad seppe in Egitto che Davide si era addormentato con i suoi padri e che era morto Ioab, capo dell’esercito, disse al faraone: «Lasciami partire; voglio andare nella mia terra». Il faraone gli rispose: «Ti manca forse qualcosa nella mia casa perché tu cerchi di andare nella tua terra?». Quegli soggiunse: «No, ma, ti prego, lasciami partire!».*

*Dio suscitò contro Salomone un altro avversario, Rezon figlio di Eliadà, che era fuggito da Adadèzer, re di Soba, suo signore. Egli radunò uomini presso di sé e divenne capo di una banda, quando Davide aveva massacrato gli Aramei. Andarono quindi a Damasco, si stabilirono là e cominciarono a regnare in Damasco. Fu avversario d’Israele per tutta la vita di Salomone, e questo oltre al male fatto da Adad; detestò Israele e regnò su Aram.*

*Anche Geroboamo, figlio dell’efraimita Nebat, di Seredà – sua madre, una vedova, si chiamava Seruà –, mentre era al servizio di Salomone, alzò la mano contro il re. Questa è la ragione per cui alzò la mano contro il re: Salomone costruiva il Millo e chiudeva la breccia apertasi nella Città di Davide, suo padre. Geroboamo era un uomo di riguardo; Salomone, visto quanto il giovane lavorava, lo nominò sorvegliante di tutto il lavoro coatto della casa di Giuseppe. In quel tempo Geroboamo, uscito da Gerusalemme, incontrò per strada il profeta Achia di Silo, che era coperto con un mantello nuovo; erano loro due soli, in campagna. Achia afferrò il mantello nuovo che indossava e lo lacerò in dodici pezzi. Quindi disse a Geroboamo: «Prenditi dieci pezzi, poiché dice il Signore, Dio d’Israele: “Ecco, strapperò il regno dalla mano di Salomone e ne darò a te dieci tribù. A lui rimarrà una tribù a causa di Davide, mio servo, e a causa di Gerusalemme, la città che ho scelto fra tutte le tribù d’Israele. Ciò avverrà perché mi hanno abbandonato e si sono prostrati davanti ad Astarte, dea di quelli di Sidone, a Camos, dio dei Moabiti, e a Milcom, dio degli Ammoniti, e non hanno camminato sulle mie vie, compiendo ciò che è retto ai miei occhi, osservando le mie leggi e le mie norme come Davide, suo padre. Non gli toglierò tutto il regno dalla mano, perché l’ho stabilito principe per tutti i giorni della sua vita a causa di Davide, mio servo, che ho scelto, il quale ha osservato i miei comandi e le mie leggi. Toglierò il regno dalla mano di suo figlio e ne consegnerò a te dieci tribù. A suo figlio darò una tribù, affinché ci sia una lampada per Davide, mio servo, per tutti i giorni dinanzi a me a Gerusalemme, la città che mi sono scelta per porvi il mio nome. Io prenderò te e tu regnerai su quanto vorrai; sarai re d’Israele. Se ascolterai quanto ti comanderò, se seguirai le mie vie e farai ciò che è retto ai miei occhi, osservando le mie leggi e i miei comandi, come ha fatto Davide, mio servo, io sarò con te e ti edificherò una casa stabile come l’ho edificata per Davide. Ti consegnerò Israele; umilierò la discendenza di Davide per questo motivo, ma non per sempre”».*

*Salomone cercò di far morire Geroboamo, il quale però trovò rifugio in Egitto da Sisak, re d’Egitto. Geroboamo rimase in Egitto fino alla morte di Salomone.*

*Le altre gesta di Salomone, tutte le sue azioni e la sua sapienza, non sono forse descritte nel libro delle gesta di Salomone? Il tempo in cui Salomone aveva regnato a Gerusalemme su tutto Israele fu di quarant’anni. Salomone si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella Città di Davide, suo padre; al suo posto divenne re suo figlio Roboamo (1Re 11,1-43).*

Ci sarà forse sulla terra un luogo dove cresce e fruttifica la sapienza? Questo luogo mai ci sarà, perché il solo luogo è la Parola del vero Dio. I figli di Agar, che cercano la sapienza sulla terra, i mercanti di Merra e di Teman, i narratori di favole. Tutti costoro la cercano, ma non la trovano. I ricercatori dell’intelligenza non hanno conosciuto la via della sapienza, non si sono ricordati dei suoi sentieri. I sentieri della sapienza sono la Parola di Dio. Dove non risuona forte e chiara la Parola del Signore, là nessuna sapienza potrà mai esistere, mai regnare. Il campo della sapienza è la Parola. Questa verità l’annunzia anche Gesù Signore. Si rimane nella Parola? Padre, Figlio e Spirito Santo diventano, si fanno sapienza attuale del discepolo.

*Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».*

*Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».*

*Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.*

*In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch’egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.*

*Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui».*

*Gli disse Giuda, non l’Iscariota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.*

*Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.*

*Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alzatevi, andiamo via di qui» (Gv 14,1-31).*

*«Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto.*

*Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.*

*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*

*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.*

*Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione.*

*Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio (Gv 15,1-27).*

*Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l’ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l’ho detto.*

*Non ve l’ho detto dal principio, perché ero con voi. Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato.*

*Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.*

*Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos’è questo che ci dice: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”, e: “Io me ne vado al Padre”?». Dicevano perciò: «Che cos’è questo “un poco”, di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire».*

*Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.*

*La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla.*

*In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.*

*Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l’ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».*

*Gli dicono i suoi discepoli: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t’interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l’ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me.*

*Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!» (Gv 16,1-33).*

*Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.*

*Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.*

*Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.*

*Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.*

*Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità.*

*Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.*

*E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.*

*Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.*

*Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (Gv 17,1-26).*

Si esce dalla Parola, si viene a mancare di ogni sapienza, ogni intelligenza, ogni scienza di Dio. Senza la Parola, fuori di essa non cresce la sapienza. Passare dalla sapienza alla stoltezza, dall’intelligenza all’insipienza, dalla verità alla falsità basta un attimo. È sufficiente uscire dall’osservanza della Parola. La Parola osservata è la sola chiave che apre i tesori della sapienza e dell’intelligenza. Non si osserva la Parola? Si è già nell’insipienza.

**O Israele, quanto è grande la casa di Dio, quanto è esteso il luogo del suo dominio!**

Ora Israele è invitato a riconoscere che solo in Dio e nella sua casa si trova la sapienza. La sapienza non ha confini. Essa è immensa come Dio è immenso. O Israele, quanto è grande la casa di Dio, quanto è esteso il luogo del suo dominio! La casa di Dio è grande più dell’universo, così è anche il suo dominio. Dio non si può racchiudere, imprigionare in una parola, in un concetto, in una verità. Lui è infinitamente oltre ogni parola, ogni concetto, ogni verità. Lui è oltre lo stesso universo e lo stesso Paradiso. Lui è l’infinito eterno, il senza limite divino. Niente potrà mai circoscrivere il Signore. Israele è invitato ad avere un concetto, una nozione, un pensiero grande sul suo Dio. Non può fare di Lui un idolo nobile, migliore, più potente, più forte. Tra l’idolo e Dio non vi è solo differenza di misura o di potenza. Vi è la stessa distanza che vi è tra il nulla e l’eternità, la divinità. Tra ciò che è e ciò che non è. L’idolo è il nulla, Dio è il tutto. Dio l’infinito, l’eterno, il non afferrabile, il non contenibile, il non circoscrivibile. Dio è sempre oltre l’umanamente pensabile.

**È grande e non ha fine, è alto e non ha misura!**

Dio è l’infinitamente grande. Non è imprigionabile in un luogo, in un tempio, in una casa, anche se bella. Tutte le cose create hanno una misura. È grande e non ha fine, è alto e non ha misura. Tutto ciò che esiste ha un fine. Dio è infinito. Tutto ciò che esiste, ha una misura. Dio è senza misura. Non solo Dio è senza misura, si dona all’uomo senza misura. Questa verità è annunziata dal Vangelo secondo Giovanni. Gesù dona lo Spirito senza misura.

*Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall’altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: “Non sono io il Cristo”, ma: “Sono stato mandato avanti a lui”. Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l’amico dello sposo, che è presente e l’ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire».*

*Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui (Gv 3,15-36).*

Ogni uomo deve pensare in grande del suo Dio. Dobbiamo sempre lasciare le antiche visioni di Lui, per entrare perennemente in delle nuove. Queste nuove visioni di Dio non vengono però dalla mente dell’uomo. Sono e saranno sempre purissima sua rivelazione. Oggi il Signore si sta rivelando. Dall’esilio Israele dovrà ritornare nella terra di Canaan con una nuova visione di Dio e di sicuro tornerà con una nuova visione. Il Dio di ieri non è il Dio di oggi.

**Là nacquero i famosi giganti dei tempi antichi, alti di statura, esperti nella guerra;**

Sulla terra nacquero nei tempi anche famosi giganti. La forza però non salva dalla distruzione, né l’arte della guerra dalla sparizione. Là nacquero i famosi giganti dei tempi antichi, alti di statura, esperti nella guerra. L’Antico Testamento testimonia così la loro presenza sulla terra.

*Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro delle figlie, i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli a loro scelta. Allora il Signore disse: «Il mio spirito non resterà sempre nell’uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni».*

*C’erano sulla terra i giganti a quei tempi – e anche dopo –, quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell’antichità, uomini famosi (Gen 6,1-4).*

*Al termine di quaranta giorni tornarono dall’esplorazione della terra e andarono da Mosè e Aronne e da tutta la comunità degli Israeliti nel deserto di Paran, verso Kades; riferirono ogni cosa a loro e a tutta la comunità e mostrarono loro i frutti della terra. Raccontarono: «Siamo andati nella terra alla quale tu ci avevi mandato; vi scorrono davvero latte e miele e questi sono i suoi frutti. Ma il popolo che abita quella terra è potente, le città sono fortificate e assai grandi e vi abbiamo anche visto i discendenti di Anak. Gli Amaleciti abitano la regione del Negheb; gli Ittiti, i Gebusei e gli Amorrei le montagne; i Cananei abitano presso il mare e lungo la riva del Giordano». Caleb fece tacere il popolo davanti a Mosè e disse: «Dobbiamo salire e conquistarla, perché certo vi riusciremo». Ma gli uomini che vi erano andati con lui dissero: «Non riusciremo ad andare contro questo popolo, perché è più forte di noi». E diffusero tra gli Israeliti il discredito sulla terra che avevano esplorato, dicendo: «La terra che abbiamo attraversato per esplorarla è una terra che divora i suoi abitanti; tutto il popolo che vi abbiamo visto è gente di alta statura. Vi abbiamo visto i giganti, discendenti di Anak, della razza dei giganti, di fronte ai quali ci sembrava di essere come locuste, e così dovevamo sembrare a loro» (Num 13,25-33).*

*Giuditta disse: «Intonate un inno al mio Dio con i tamburelli, cantate al Signore con i cimbali, componete per lui un salmo di lode; esaltate e invocate il suo nome! Poiché il Signore è il Dio che stronca le guerre; ha posto il suo accampamento in mezzo al popolo, mi ha salvata dalle mani dei miei persecutori. Assur venne dai monti, giù da settentrione, venne con migliaia dei suoi armati; la loro moltitudine ostruì i torrenti, i loro cavalli coprirono i colli. Disse che avrebbe bruciato il mio paese, stroncato i miei giovani con la spada e schiacciato al suolo i miei lattanti, che avrebbe preso in ostaggio i miei fanciulli, e rapito le mie vergini. Il Signore onnipotente li ha respinti con la mano di una donna! Infatti il loro capo non fu colpito da giovani, né lo percossero figli di titani, né alti giganti l’oppressero, ma Giuditta, figlia di Merarì, lo fiaccò con la bellezza del suo volto. Ella depose la veste di vedova per sollievo degli afflitti in Israele, si unse il volto con aromi, cinse i suoi capelli con un diadema e indossò una veste di lino per sedurlo (Gdt 16,1-8).*

*Anche chi si dispone a navigare e a solcare onde selvagge invoca un legno più fragile dell’imbarcazione che lo porta. Questa infatti fu inventata dal desiderio di guadagni e fu costruita da una saggezza artigiana; ma la tua provvidenza, o Padre, la pilota, perché tu tracciasti un cammino anche nel mare e un sentiero sicuro anche fra le onde, mostrando che puoi salvare da tutto, sì che uno possa imbarcarsi anche senza esperienza. Tu non vuoi che le opere della tua sapienza siano inutili; per questo gli uomini affidano la loro vita anche a un minuscolo legno e, avendo attraversato i flutti su una zattera, furono salvati. Infatti, anche in principio, mentre perivano i superbi giganti, la speranza del mondo, rifugiatasi in una zattera e guidata dalla tua mano, lasciò al mondo un seme di nuove generazioni (Sap 14,1-6)*

*Non desiderare molti figli buoni a nulla, non rallegrarti dei figli che sono empi. Siano pur molti, non gioire se sono privi del timore del Signore. Non contare sulla loro giovane età e non confidare nel loro numero, perché tu gemerai per un dolore prematuro e d’improvviso conoscerai la loro fine; poiché è preferibile uno a mille e morire senza figli che averne di empi. La città sarà ripopolata per opera di un solo saggio, mentre la stirpe degli iniqui verrà distrutta.*

*Il mio occhio ha visto molte cose simili, il mio orecchio ne ha sentite anche di più gravi. Nell’assemblea dei peccatori un fuoco si accende, contro un popolo ribelle è divampata l’ira. Egli non perdonò agli antichi giganti, che si erano ribellati per la loro forza. Non risparmiò i concittadini di Lot, che egli aveva in orrore per la loro superbia. Non ebbe pietà di un popolo maledetto, che fu scacciato per i suoi peccati. Tutto questo egli fece a nazioni dal cuore duro e per il numero dei suoi santi non fu consolato. Così trattò i seicentomila fanti che avevano congiurato per la durezza del loro cuore. Flagellando, avendo pietà, percuotendo, guarendo, il Signore ha custodito nella pietà e nell’istruzione. (Sir 16.1-10).*

*Egli accrebbe la gloria del suo popolo, rivestì la corazza come gigante, cinse l'armatura di guerra e impegnò battaglia difendendo il campo con la spada (Mac 3, 3). Nella giovinezza non ha forse ucciso il gigante e cancellata l'ignominia dal popolo, scagliando con la fionda la pietra, che abbatté la tracotanza di Golia? (Sir 47, 4). Poiché ha detto: "Con la forza della mia mano ho agito e con la mia sapienza, perché sono intelligente; ho rimosso i confini dei popoli e ho saccheggiato i loro tesori, ho abbattuto come un gigante coloro che sedevano sul trono (Is 10, 13).*

*I Filistei radunarono di nuovo le loro truppe per la guerra, si radunarono a Soco di Giuda e si accamparono tra Soco e Azekà, a Efes-Dammìm. Anche Saul e gli Israeliti si radunarono e si accamparono nella valle del Terebinto e si schierarono a battaglia contro i Filistei. I Filistei stavano sul monte da una parte, e Israele sul monte dall’altra parte, e in mezzo c’era la valle.*

*Dall’accampamento dei Filistei uscì uno sfidante, chiamato Golia, di Gat; era alto sei cubiti e un palmo. Aveva in testa un elmo di bronzo ed era rivestito di una corazza a piastre, il cui peso era di cinquemila sicli di bronzo. Portava alle gambe schinieri di bronzo e un giavellotto di bronzo tra le spalle. L’asta della sua lancia era come un cilindro di tessitori e la punta dell’asta pesava seicento sicli di ferro; davanti a lui avanzava il suo scudiero. Egli si fermò e gridò alle schiere d’Israele: «Perché siete usciti e vi siete schierati a battaglia? Non sono io Filisteo e voi servi di Saul? Sceglietevi un uomo che scenda contro di me. Se sarà capace di combattere con me e mi abbatterà, noi saremo vostri servi. Se invece prevarrò io su di lui e lo abbatterò, sarete voi nostri servi e ci servirete». Il Filisteo aggiungeva: «Oggi ho sfidato le schiere d’Israele. Datemi un uomo e combatteremo insieme». Saul e tutto Israele udirono le parole del Filisteo; rimasero sconvolti ed ebbero grande paura.*

*Davide era figlio di un Efrateo di Betlemme di Giuda chiamato Iesse, che aveva otto figli. Al tempo di Saul, quest’uomo era un vecchio avanzato negli anni. I tre figli maggiori di Iesse erano andati con Saul in guerra. Di questi tre figli, che erano andati in guerra, il maggiore si chiamava Eliàb, il secondo Abinadàb, il terzo Sammà. Davide era ancora giovane quando questi tre più grandi erano andati dietro a Saul. Egli andava e veniva dal seguito di Saul e pascolava il gregge di suo padre a Betlemme.*

*Il Filisteo si avvicinava mattina e sera; continuò così per quaranta giorni. Ora Iesse disse a Davide, suo figlio: «Prendi per i tuoi fratelli questa misura di grano tostato e questi dieci pani e corri dai tuoi fratelli nell’accampamento. Al comandante di migliaia porterai invece queste dieci forme di formaggio. Infórmati della salute dei tuoi fratelli e prendi la loro paga. Essi con Saul e tutto l’esercito d’Israele sono nella valle del Terebinto, a combattere contro i Filistei». Davide si alzò di buon mattino: lasciò il gregge a un guardiano, prese il carico e partì come gli aveva ordinato Iesse. Arrivò ai carriaggi quando le truppe uscivano per schierarsi e lanciavano il grido di guerra. Si disposero in ordine Israele e i Filistei: schiera contro schiera. Davide si liberò dei bagagli consegnandoli al custode, poi corse allo schieramento e domandò ai suoi fratelli se stavano bene. Mentre egli parlava con loro, ecco lo sfidante, chiamato Golia il Filisteo, di Gat. Avanzava dalle schiere filistee e tornò a dire le sue solite parole e Davide le intese. Tutti gli Israeliti, quando lo videro, fuggirono davanti a lui ed ebbero grande paura.*

*Ora un Israelita disse: «Vedete quest’uomo che avanza? Viene a sfidare Israele. Chiunque lo abbatterà, il re lo colmerà di ricchezze, gli darà in moglie sua figlia ed esenterà la casa di suo padre da ogni gravame in Israele». Davide domandava agli uomini che gli stavano attorno: «Che faranno dunque all’uomo che abbatterà questo Filisteo e farà cessare la vergogna da Israele? E chi è mai questo Filisteo incirconciso per sfidare le schiere del Dio vivente?». Tutti gli rispondevano la stessa cosa: «Così e così si farà all’uomo che lo abbatterà». Lo sentì Eliàb, suo fratello maggiore, mentre parlava con quegli uomini, ed Eliàb si irritò con Davide e gli disse: «Ma perché sei venuto giù e a chi hai lasciato quelle poche pecore nel deserto? Io conosco la tua boria e la malizia del tuo cuore: tu sei venuto giù per vedere la battaglia». Davide rispose: «Che cosa ho dunque fatto? Era solo una domanda». Si allontanò da lui, andò dall’altra parte e fece la stessa domanda, e tutti gli diedero la stessa risposta.*

*Sentendo le domande che Davide faceva, le riferirono a Saul e questi lo fece chiamare. Davide disse a Saul: «Nessuno si perda d’animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Tu non puoi andare contro questo Filisteo a combattere con lui: tu sei un ragazzo e costui è uomo d’armi fin dalla sua adolescenza». Ma Davide disse a Saul: «Il tuo servo pascolava il gregge di suo padre e veniva talvolta un leone o un orso a portar via una pecora dal gregge. Allora lo inseguivo, lo abbattevo e strappavo la pecora dalla sua bocca. Se si rivoltava contro di me, l’afferravo per le mascelle, l’abbattevo e lo uccidevo. Il tuo servo ha abbattuto il leone e l’orso. Codesto Filisteo non circonciso farà la stessa fine di quelli, perché ha sfidato le schiere del Dio vivente». Davide aggiunse: «Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell’orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Ebbene va’ e il Signore sia con te». Saul rivestì Davide della sua armatura, gli mise in capo un elmo di bronzo e lo rivestì della corazza. Poi Davide cinse la spada di lui sopra l’armatura e cercò invano di camminare, perché non aveva mai provato. Allora Davide disse a Saul: «Non posso camminare con tutto questo, perché non sono abituato». E Davide se ne liberò. Poi prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nella sua sacca da pastore, nella bisaccia; prese ancora in mano la fionda e si avvicinò al Filisteo.*

*Il Filisteo avanzava passo passo, avvicinandosi a Davide, mentre il suo scudiero lo precedeva. Il Filisteo scrutava Davide e, quando lo vide bene, ne ebbe disprezzo, perché era un ragazzo, fulvo di capelli e di bell’aspetto. Il Filisteo disse a Davide: «Sono io forse un cane, perché tu venga a me con un bastone?». E quel Filisteo maledisse Davide in nome dei suoi dèi. Poi il Filisteo disse a Davide: «Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche». Davide rispose al Filisteo: «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l’asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d’Israele, che tu hai sfidato. In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abbatterò e ti staccherò la testa e getterò i cadaveri dell’esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele. Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché del Signore è la guerra ed egli vi metterà certo nelle nostre mani». Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse a prendere posizione in fretta contro il Filisteo. Davide cacciò la mano nella sacca, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s’infisse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra. Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra, colpì il Filisteo e l’uccise, benché Davide non avesse spada. Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa. I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga.*

*Si levarono allora gli uomini d’Israele e di Giuda, alzando il grido di guerra, e inseguirono i Filistei fin presso Gat e fino alle porte di Ekron. I cadaveri dei Filistei caddero lungo la strada di Saaràim, fino all’ingresso di Gat e fino a Ekron. Quando gli Israeliti furono di ritorno dall’inseguimento dei Filistei, saccheggiarono il loro campo. Davide prese la testa del Filisteo e la portò a Gerusalemme. Le armi di lui invece le pose nella sua tenda.*

*Saul, mentre guardava Davide uscire contro il Filisteo, aveva chiesto ad Abner, capo delle milizie: «Abner, di chi è figlio questo giovane?». Rispose Abner: «Per la tua vita, o re, non lo so». Il re soggiunse: «Chiedi tu di chi sia figlio quel giovinetto». Quando Davide tornò dall’uccisione del Filisteo, Abner lo prese e lo condusse davanti a Saul mentre aveva ancora in mano la testa del Filisteo. Saul gli chiese: «Di chi sei figlio, giovane?». Rispose Davide: «Di Iesse il Betlemmita, tuo servo» (1Sam 17,1-58).*

La forza non è sapienza, né l’alta statura conferisce intelligenza. Anche loro si estinsero. La loro forza né li si preserverò dalla sparizione né li custodì in vita.

**ma Dio non scelse costoro e non diede loro la via della sapienza:**

Questi uomini forti non ebbero successo, perché non cercarono Dio, non camminarono per le sue vie. Seguirono invece le vie della forza. Ma Dio non scelse costoro e non diede loro la via della sapienza. Senza la sapienza non c’è futuro per alcuno. La vita è solo nella sapienza. Se Israele vuole conservarsi in vita deve percorrere la via della sapienza. Dio ha dato ad esso questa via. Deve volerla percorrere sino alla fine. Agli antichi giganti Dio non ha potuto dare questa via perché essi confidavano solo sulla loro forza. Essi sono malvagi, empi, stolti, insipienti. Il Libro della Sapienza che rivela che la forza è la fiducia e la speranza di chi è stolto, malvagio, empio, insipiente. Essa però non lo salva dalla morte.

*Dicono fra loro sragionando: «La nostra vita è breve e triste; non c’è rimedio quando l’uomo muore, e non si conosce nessuno che liberi dal regno dei morti. Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati: è un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore, spenta la quale, il corpo diventerà cenere e lo spirito svanirà come aria sottile.*

*Il nostro nome cadrà, con il tempo, nell’oblio e nessuno ricorderà le nostre opere. La nostra vita passerà come traccia di nuvola, si dissolverà come nebbia messa in fuga dai raggi del sole e abbattuta dal suo calore. Passaggio di un’ombra è infatti la nostra esistenza e non c’è ritorno quando viene la nostra fine, poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro.*

*Venite dunque e godiamo dei beni presenti, gustiamo delle creature come nel tempo della giovinezza! Saziamoci di vino pregiato e di profumi, non ci sfugga alcun fiore di primavera, coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano; nessuno di noi sia escluso dalle nostre dissolutezze. Lasciamo dappertutto i segni del nostro piacere, perché questo ci spetta, questa è la nostra parte. Spadroneggiamo sul giusto, che è povero, non risparmiamo le vedove, né abbiamo rispetto per la canizie di un vecchio attempato.*

*La nostra forza sia legge della giustizia, perché la debolezza risulta inutile. Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d’incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l’educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade.*

*Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.*

*Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà». Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile. Sì, Dio ha creato l’uomo per l’incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. Ma per l’invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono (Sap 2,1-24).*

*Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio, nessun tormento li toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero, la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace. Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza resta piena d’immortalità. In cambio di una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé; li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come l’offerta di un olocausto.*

*Nel giorno del loro giudizio risplenderanno, come scintille nella stoppia correranno qua e là. Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro. Coloro che confidano in lui comprenderanno la verità, i fedeli nell’amore rimarranno presso di lui, perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti. Ma gli empi riceveranno una pena conforme ai loro pensieri; non hanno avuto cura del giusto e si sono allontanati dal Signore.*

*Infatti è infelice chi disprezza la sapienza e l’educazione. Vana è la loro speranza e le loro fatiche inutili, le loro opere sono senza frutto. Le loro mogli sono insensate, cattivi i loro figli, maledetta la loro progenie.*

*Felice invece è la sterile incorrotta, che non ha conosciuto unione peccaminosa: avrà il frutto quando le anime saranno visitate. E felice l’eunuco la cui mano non ha fatto nulla d’ingiusto e non ha pensato male del Signore: riceverà una ricompensa privilegiata per la sua fedeltà, una sorte più ambita nel tempio del Signore. Poiché glorioso è il frutto delle opere buone e la radice della saggezza non conosce imperfezioni. I figli degli adulteri non giungeranno a maturità, il seme di un’unione illegittima scomparirà. Anche se avranno lunga vita, non saranno tenuti in alcun conto, e, infine, la loro vecchiaia sarà senza onore. Se poi moriranno presto, non avranno speranza né conforto nel giorno del giudizio, poiché dura è la fine di una generazione ingiusta (Sap 3,1-19).*

*Meglio essere senza figli e possedere la virtù, perché nel ricordo di questa c’è immortalità: essa è riconosciuta da Dio e dagli uomini. Presente, è imitata, assente, viene rimpianta; incoronata, trionfa in eterno, avendo vinto, in gara, premi incontaminati. La numerosa discendenza degli empi non servirà a nulla e dai suoi polloni spuri non metterà profonde radici né si consoliderà su una base sicura; anche se, a suo tempo, essa ramifica, non essendo ben piantata, sarà scossa dal vento e sradicata dalla violenza delle bufere.*

*Saranno spezzati i ramoscelli ancora deboli; il loro frutto sarà inutile, acerbo da mangiare, e non servirà a nulla. Infatti i figli nati da sonni illegittimi saranno testimoni della malvagità dei genitori, quando su di essi si aprirà l’inchiesta.*

*Il giusto, anche se muore prematuramente, si troverà in un luogo di riposo. Vecchiaia veneranda non è quella longeva, né si misura con il numero degli anni; ma canizie per gli uomini è la saggezza, età senile è una vita senza macchia. Divenuto caro a Dio, fu amato da lui e, poiché viveva fra peccatori, fu portato altrove. Fu rapito, perché la malvagità non alterasse la sua intelligenza o l’inganno non seducesse la sua anima, poiché il fascino delle cose frivole oscura tutto ciò che è bello e il turbine della passione perverte un animo senza malizia.*

*Giunto in breve alla perfezione, ha conseguito la pienezza di tutta una vita. La sua anima era gradita al Signore, perciò si affrettò a uscire dalla malvagità. La gente vide ma non capì, non ha riflettuto su un fatto così importante: grazia e misericordia sono per i suoi eletti e protezione per i suoi santi. Il giusto, da morto, condannerà gli empi ancora in vita; una giovinezza, giunta in breve alla conclusione, condannerà gli empi, pur carichi di anni. Infatti vedranno la fine del saggio, ma non capiranno ciò che Dio aveva deciso a suo riguardo né per quale scopo il Signore l’aveva posto al sicuro. Vedranno e disprezzeranno, ma il Signore li deriderà. Infine diventeranno come un cadavere disonorato, oggetto di scherno fra i morti, per sempre. Dio infatti li precipiterà muti, a capofitto, e li scuoterà dalle fondamenta; saranno del tutto rovinati, si troveranno tra dolori e il loro ricordo perirà. Si presenteranno tremanti al rendiconto dei loro peccati; le loro iniquità si ergeranno contro di loro per accusarli (Sap 4,1-20).*

*Allora il giusto starà con grande fiducia di fronte a coloro che lo hanno perseguitato e a quelli che hanno disprezzato le sue sofferenze. Alla sua vista saranno presi da terribile spavento, stupiti per la sua sorprendente salvezza. Pentiti, diranno tra loro, gemendo con animo angosciato: «Questi è colui che noi una volta abbiamo deriso e, stolti, abbiamo preso a bersaglio del nostro scherno; abbiamo considerato una pazzia la sua vita e la sua morte disonorevole. Come mai è stato annoverato tra i figli di Dio e la sua eredità è ora tra i santi? Abbiamo dunque abbandonato la via della verità, la luce della giustizia non ci ha illuminati e il sole non è sorto per noi. Ci siamo inoltrati per sentieri iniqui e rovinosi, abbiamo percorso deserti senza strade, ma non abbiamo conosciuto la via del Signore.*

*Quale profitto ci ha dato la superbia? Quale vantaggio ci ha portato la ricchezza con la spavalderia? Tutto questo è passato come ombra e come notizia fugace, come una nave che solca un mare agitato, e, una volta passata, di essa non si trova più traccia né scia della sua carena sulle onde; oppure come quando un uccello attraversa l’aria e non si trova alcun segno del suo volo: l’aria leggera, percossa dal battito delle ali e divisa dalla forza dello slancio, è attraversata dalle ali in movimento, ma dopo non si trova segno del suo passaggio; o come quando, scoccata una freccia verso il bersaglio, l’aria si divide e ritorna subito su se stessa e della freccia non si riconosce tragitto.*

*Così anche noi, appena nati, siamo già come scomparsi, non avendo da mostrare alcun segno di virtù; ci siamo consumati nella nostra malvagità». La speranza dell’empio è come pula portata dal vento, come schiuma leggera sospinta dalla tempesta; come fumo dal vento è dispersa, si dilegua come il ricordo dell’ospite di un solo giorno.*

*I giusti al contrario vivono per sempre, la loro ricompensa è presso il Signore e di essi ha cura l’Altissimo. Per questo riceveranno una magnifica corona regale, un bel diadema dalle mani del Signore, perché li proteggerà con la destra, con il braccio farà loro da scudo. Egli prenderà per armatura il suo zelo e userà come arma il creato per punire i nemici, indosserà la giustizia come corazza e si metterà come elmo un giudizio imparziale, prenderà come scudo la santità invincibile, affilerà la sua collera inesorabile come spada e l’universo combatterà con lui contro gli insensati.*

*Partiranno ben dirette le saette dei lampi e dalle nubi, come da un arco ben teso, balzeranno al bersaglio; dalla sua fionda saranno scagliati chicchi di grandine pieni di furore. Si metterà in fermento contro di loro l’acqua del mare e i fiumi li travolgeranno senza pietà. Si scatenerà contro di loro un vento impetuoso e come un uragano li travolgerà. L’iniquità renderà deserta tutta la terra e la malvagità rovescerà i troni dei potenti (Sap 5,1-23).*

Solo la sapienza è la via della vita, sia sulla terra che nell’eternità. Questa verità è universale. Vale per tutti i tempi e anche per ogni persona. Il vero futuro dell’uomo è nella sapienza. Chi si pone fuori della volontà di Dio mai potrà avere futuro, perché il futuro dell’uomo è solo il Signore.

**perirono perché non ebbero saggezza, perirono per la loro indolenza.**

Quanti si pongono fuori della sapienza periscono. Non hanno futuro perché mancano della saggezza, cioè non hanno Dio come fonte della loro vita. Perirono perché non ebbero saggezza, perirono per la loro indolenza. Essi sono stati indolenti verso la sapienza, hanno confidato nella forza. La forza non dona vita. L’indolenza verso la sapienza genera morte, perché fa confidare l’uomo in se stesso. L’uomo non è fonte di vita. Da se stesso l’uomo è solo fonte di morte. Dio nulla deve fare perché l’uomo sparisca dalla terra. È sufficiente che lo abbandoni a se stesso. Sarebbe sufficiente che lo lasciasse solo per un istante e per l’umanità non vi sarebbe più alcun futuro. L’uomo da se stesso sa creare solo morte. Quando la Scrittura rivela che una città, una popolazione è lasciata a se stessa, è il segno che questa città o popolazione sarà distrutta, cancellata. Non dal Signore, perché il Signore non fa mai il male, ma da se stessa, dal suo peccato, dalla sua stoltezza e insipienza, dalla sua arroganza e superbia.

**Chi è salito al cielo e l’ha presa e l’ha fatta scendere dalle nubi?**

La sapienza può essere solo purissimo dono di Dio. Per l’uomo non vi è alcuna possibilità che lui senza Dio, contro Dio possa divenire sapiente, saggio. Chi è salito al cielo e l’ha presa e l’ha fatta scendere dalle nubi? Nessuno può salire al cielo per rapire a Dio la sua sapienza per vivere senza Dio. Sapienza e Dio sono una cosa sola. Chi vuole la sapienza deve sempre ascoltare il suo Dio e Signore. Non si vuole Dio, non si possiede la sapienza. Dio nel Deuteronomio avverte il suo popolo che il dono della sapienza Dio l’ha messo nel suo cuore. È anche nella sua Parola. Il dono è già dell’uomo.

San Paolo interpreta in chiave cristologica questo brano del Deuteronomio. La sapienza di Dio è Cristo Crocifisso e Risorto. È Lui la vita di Dio per l’uomo.

*Quando tutte queste cose che io ti ho poste dinanzi, la benedizione e la maledizione, si saranno realizzate su di te e tu le richiamerai alla tua mente in mezzo a tutte le nazioni dove il Signore, tuo Dio, ti avrà disperso, se ti convertirai al Signore, tuo Dio, e obbedirai alla sua voce, tu e i tuoi figli, con tutto il cuore e con tutta l’anima, secondo quanto oggi ti comando, allora il Signore, tuo Dio, cambierà la tua sorte, avrà pietà di te e ti raccoglierà di nuovo da tutti i popoli in mezzo ai quali il Signore, tuo Dio, ti aveva disperso. Quand’anche tu fossi disperso fino all’estremità del cielo, di là il Signore, tuo Dio, ti raccoglierà e di là ti riprenderà. Il Signore, tuo Dio, ti ricondurrà nella terra che i tuoi padri avevano posseduto e tu ne riprenderai il possesso. Egli ti farà felice e ti moltiplicherà più dei tuoi padri.*

*Il Signore, tuo Dio, circonciderà il tuo cuore e il cuore della tua discendenza, perché tu possa amare il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima e viva. Il Signore, tuo Dio, farà cadere tutti questi giuramenti imprecatori sui tuoi nemici e su quanti ti odieranno e perseguiteranno. Tu ti convertirai, ascolterai la voce del Signore e metterai in pratica tutti questi comandi che oggi ti do. Il Signore, tuo Dio, ti farà sovrabbondare di beni in ogni lavoro delle tue mani, nel frutto delle tue viscere, nel frutto del tuo bestiame e nel frutto del tuo suolo. Il Signore, infatti, gioirà di nuovo per te facendoti felice, come gioiva per i tuoi padri, quando obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e quando ti sarai convertito al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima.*

*Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: “Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. Non è di là dal mare, perché tu dica: “Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica.*

*Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe» (Dt 30,1-20).*

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede.*

*Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!*

*Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo. Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt’altro: Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole.*

*E dico ancora: forse Israele non ha compreso? Per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di una nazione che nazione non è; susciterò il vostro sdegno contro una nazione senza intelligenza.*

*Isaia poi arriva fino a dire: Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me, mentre d’Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle! (Rm 10,1-21).*

Chi desidera la sapienza, può trovarla, perché il Signore sempre la elargirà. Essa è un dono che mai lui negherà. Basta desiderarla, bramarla, cercarla.

**Chi ha attraversato il mare e l’ha trovata e l’ha comprata a prezzo d’oro puro?**

La stessa verità viene ora affermata attraverso un’altra immagine. La sapienza non è al di là del mare e non si compra a prezzo d’oro puro. Chi ha attraversato il mare l’ha trovata e l’ha comprata a prezzo d’oro puro? La sapienza non si vende, non si compra, non si aliena. Essa è dono personale. Dio la dona agli umili e ai semplici. La nega ai dotti e ai superbi. Questa verità è annunziata dal Libro della Sapienza e confermata da Gesù Signore.

*Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d’animo e cercatelo con cuore semplice. Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui. I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti.*

*La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia.*

*La sapienza è uno spirito che ama l’uomo, e tuttavia non lascia impunito il bestemmiatore per i suoi discorsi, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, conosce bene i suoi pensieri e ascolta ogni sua parola.*

*Lo spirito del Signore riempie la terra e, tenendo insieme ogni cosa, ne conosce la voce. Per questo non può nascondersi chi pronuncia cose ingiuste, né lo risparmierà la giustizia vendicatrice. Si indagherà infatti sui propositi dell’empio, il suono delle sue parole giungerà fino al Signore a condanna delle sue iniquità, perché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto.*

*Guardatevi dunque da inutili mormorazioni, preservate la lingua dalla maldicenza, perché neppure una parola segreta sarà senza effetto; una bocca menzognera uccide l’anima. Non affannatevi a cercare la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c’è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra. La giustizia infatti è immortale. Ma gli empi invocano su di sé la morte con le opere e con le parole; ritenendola amica, si struggono per lei e con essa stringono un patto, perché sono degni di appartenerle (Sap 1,1-6).*

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30).*

Peccato e sapienza non possono coabitare in un cuore, perché il peccato è il contrario della sapienza. Il peccato è stoltezza e morte.

**Nessuno conosce la sua via, nessuno prende a cuore il suo sentiero.**

Naturalmente l’uomo non tende verso la sapienza, ma verso la stoltezza e l’insipienza. Può tendere verso la sapienza solo per grazia del Signore. Nessuno conosce la sua via, nessuno prende a cuore il suo sentiero. L’uomo che si abbandona a se stesso mai potrà conoscere i sentieri della sapienza. Anche questa verità ci viene rivelata. La parole di Paolo vanno pesate. Lui parla dell’uomo “animale”, naturale, dell’uomo consegnato a se stesso.

*Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!*

*Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!*

*Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo».*

*È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? Ringrazio Dio di non avere battezzato nessuno di voi, eccetto Crispo e Gaio, perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefanàs, ma degli altri non so se io abbia battezzato qualcuno. Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.*

*La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti.*

*Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.*

*Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore (1Cor 1,1-31).*

*Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.*

*Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo (1Cor 2,1-16).*

Quest’uomo “animale”, naturale, consegnato a se stesso, che prende in mano la sua vita, sganciandola dal suo Signore, è uno stolto, un insipiente. Mai potrà conoscere da se stesso i sentieri della sapienza. Il Signore glieli rivela attraverso la grazia della predicazione, il dono dell’annunzio del Vangelo. La prima grazia che sempre dobbiamo chiedere a Dio è che faccia risuonare integro e puro il Vangelo tra gli uomini. È la grazia madre di ogni altra grazia. Senza questa grazia l’umanità viene lasciata a se stessa ed è la fine. Non vi sarà più possibilità di salvezza. L’uomo rimane in eterno senza sapienza.

**Ma colui che sa tutto, la conosce e l’ha scrutata con la sua intelligenza, colui che ha formato la terra per sempre e l’ha riempita di quadrupedi,**

Solo uno conosce la sapienza, solo uno la può donare, solo uno la dona, solo ad uno la si può chiedere, solo presso uno la si può cercare. Ma colui che sa tutto, la conosce e l’ha scrutata con la sua intelligenza, colui che ha formato la terra per sempre l’ha riempita di quadrupedi… Chi conosce la sapienza? Chi l’ha scrutata con la sua intelligenza? Solo il Creatore della terra. Solo colui che ha riempito la terra di quadrupedi. Il Signore non ha creato solamente la terra. Ha creato l’uomo e ogni animale. Il Creatore conosce la sapienza. Egli l’ha scrutata e sa quanto essa vale. Per la sapienza non vi è prezzo. Tutto l’oro del mondo non basterebbe a comprare un solo grammo di essa. Dio però la dona gratuitamente.

**colui che manda la luce ed essa corre, l’ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore.**

Chi è ancora il Signore della Sapienza! È colui che governa tutta la sua creazione. È il Signore della luce. Lui la manda ed essa corre. Colui che manda la luce ed essa corre, l’ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore. Tutto il creato obbedisce al suo Creatore e Signore. Ogni creatura si presenta al suo Dio con grande riverenza, rispetto, onore. Ogni essere riconosce che è da Dio. Solo l’uomo si rifiuta di riconoscere il suo Dio.

**Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito;**

Non solo la luce, ma anche le stelle obbediscono con rigorosa puntualità ad ogni ordine e disposizione del loro Signore. L’obbedienza crea l’ordine. Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito. Se la creazione non obbedisse a Dio, sarebbe il collasso immediato di essa. Sarebbe sufficiente che una sola si rifiutasse di obbedire e l’universo intero potrebbe entrare in un vortice di distruzione. Tutto è dall’obbedienza. Solo la creatura intelligente, razionale, con volontà, non riconosce la sorgente del suo essere e della sua vita. Essa invece dovrebbe essere la prima. Quando l‘uomo non riconosce o non vuole riconoscere il suo Dio si entra in una spirale di grande disordine morale. È il caos all’interno del genere umano. Il caos morale e veritativo, diviene anche caos antropologico e creaturale. Tutta la terra soffre per la disobbedienza dell’uomo al suo Signore.

**egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!», e hanno brillato di gioia per colui che le ha create.**

Dio chiama le stelle, dona loro i suoi ordini ed esse subito ascoltano la sua voce. Mai si ribellano ad essa. Quanto Dio comanda, loro lo eseguono. Egli le ha chiamate ed hanno risposto: Eccoci!, e hanno brillato di gioia per colui che le ha create. Tutto nella creazione è fatto per la gloria del Signore. Tutto viene eseguito per mostrare quanto è grande il Signore, quanto è onnipotente. Solo l’uomo ruba a Dio la sua gloria, si fa padrone della sua vita. Brillare di gioia per colui che le ha fatte: ecco il fine primario delle stelle. L’uomo non è forse chiamato a dare a Dio la stessa gioia? Ma quando l’uomo vive per dare gioia al suo Signore? Quando obbedisce ad ogni suo comando d’amore. Altrimenti il Signore viene rattristato. Rattristare e insultare il Signore questo sa fare l’uomo. Ma rattristando e insultando il Signore, rattrista e insulta anche i suoi fratelli.

*Giònata si alzò dalla tavola acceso d'ira e non volle prendere cibo in quel secondo giorno della luna nuova. Era rattristato per riguardo a Davide perché suo padre ne violava i diritti (1Sam 20, 34). Antioco fu profondamente rattristato, colpito da cordoglio e mosso a lacrime per la saggezza e la grande prudenza del defunto (2Mac 4, 37). Voi infatti avete rattristato con menzogne il cuore del giusto, mentre io non l'avevo rattristato e avete rafforzato il malvagio perché non desistesse dalla sua vita malvagia e vivesse (Ez 13, 22).*

*Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse a quell'uomo: "Stendi la mano!". La stese e la sua mano fu risanata (Mc 3, 5). Il re ne fu rattristato; tuttavia, a motivo del giuramento e dei commensali, non volle opporle un rifiuto (Mc 6, 26). Perché se io rattristo voi, chi mi rallegrerà se non colui che è stato da me rattristato? (2Cor 2, 2). Perciò vi ho scritto in quei termini che voi sapete, per non dovere poi essere rattristato alla mia venuta da quelli che dovrebbero rendermi lieto, persuaso come sono riguardo a voi tutti che la mia gioia è quella di tutti voi (2Cor 2, 3). Se qualcuno mi ha rattristato, non ha rattristato me soltanto, ma in parte almeno, senza voler esagerare, tutti voi (2Cor 2, 5).*

*Poi venne alla gente di Succot e disse: "Ecco Zebach e Salmunnà, a proposito dei quali mi avete insultato dicendo: Hai tu forse già nelle mani i polsi di Zebach e Salmunnà perché dobbiamo dare il pane alla tua gente stanca?" (Gdc 8, 15). Il tuo servo ha abbattuto il leone e l'orso. Codesto Filisteo non circonciso farà la stessa fine di quelli, perché ha insultato le schiere del Dio vivente" (1Sam 17, 36). Davide rispose al Filisteo: "Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai insultato (1Sam 17, 45). Tuttavia, poiché in questa cosa tu hai insultato il Signore (l'insulto sia sui nemici suoi), il figlio che ti è nato dovrà morire". Natan tornò a casa (2Sam 12, 14). Chi hai insultato e schernito? Contro chi hai alzato la voce e hai elevato, superbo, i tuoi occhi? Contro il Santo di Israele! (2Re 19, 22).*

*Per mezzo dei tuoi messaggeri hai insultato il Signore e hai detto: Con i miei carri numerosi sono salito in cima ai monti, sugli estremi gioghi del Libano: ne ho tagliato i cedri più alti, i suoi cipressi più belli; sono penetrato nel suo angolo più remoto, nella sua foresta lussureggiante (2Re 19, 23). Anche quando si sono fatti un vitello di metallo fuso e hanno detto: Ecco il tuo Dio che ti ha fatto uscire dall'Egitto! e ti hanno insultato gravemente (Ne 9, 18). Se mi avesse insultato un nemico, l'avrei sopportato; se fosse insorto contro di me un avversario, da lui mi sarei nascosto (Sal 54, 13). Ricorda: il nemico ha insultato Dio, un popolo stolto ha disprezzato il tuo nome (Sal 73, 18). Fa’ ricadere sui nostri vicini sette volte l'affronto con cui ti hanno insultato, Signore (Sal 78, 12). Chi hai insultato e schernito? Contro chi hai alzato la voce e hai elevato, superbo, gli occhi tuoi? Contro il Santo di Israele! (Is 37, 23).*

*Per mezzo dei tuoi ministri hai insultato il Signore e hai detto: "Con la moltitudine dei miei carri sono salito in cima ai monti, sugli estremi gioghi del Libano, ne ho reciso i cedri più alti, i suoi cipressi migliori; sono penetrato nel suo angolo più remoto, nella sua foresta lussureggiante (Is 37, 24). Le vostre iniquità e le iniquità dei vostri padri, tutte insieme, dice il Signore. Costoro hanno bruciato incenso sui monti e sui colli mi hanno insultato; così io calcolerò la loro paga e la riverserò nel loro grembo (Is 65, 7). Il re s'indignò e convocati i sacerdoti di Bel, disse loro: "Se voi non mi dite chi è che mangia tutto questo cibo, morirete; se invece mi proverete che è Bel che lo mangia, morirà Daniele, perché ha insultato Bel" (Dn 14, 8). "Ho udito l'insulto di Moab e gli oltraggi degli Ammoniti, con i quali hanno insultato il mio popolo gloriandosi del loro territorio (Sof 2, 8). Questo accadrà ad essi per la loro superbia, perché hanno insultato, hanno disprezzato il popolo del Signore (Sof 2, 10).*

Per chi volesse conoscere la relazione tra Dio e la sua creazione, nulla è più utile di quanto il Signore dice lui stesso delle sue opere nel Libro di Giobbe.

*Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano:*

*«Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante? Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai! Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov’eri? Dimmelo, se sei tanto intelligente! Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la corda per misurare? Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare, mentre gioivano in coro le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio?*

*Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, quando gli ho fissato un limite, e gli ho messo chiavistello e due porte dicendo: “Fin qui giungerai e non oltre e qui s’infrangerà l’orgoglio delle tue onde”?*

*Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all’aurora, perché afferri la terra per i lembi e ne scuota via i malvagi, ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo e si tinga come un vestito, e sia negata ai malvagi la loro luce e sia spezzato il braccio che si alza a colpire?*

*Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell’abisso hai tu passeggiato?*

*Ti sono state svelate le porte della morte e hai visto le porte dell’ombra tenebrosa?*

*Hai tu considerato quanto si estende la terra? Dillo, se sai tutto questo!*

*Qual è la strada dove abita la luce e dove dimorano le tenebre, perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini e sappia insegnare loro la via di casa?*

*Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato e il numero dei tuoi giorni è assai grande!*

*Sei mai giunto fino ai depositi della neve, hai mai visto i serbatoi della grandine, che io riserbo per l’ora della sciagura, per il giorno della guerra e della battaglia?*

*Per quali vie si diffonde la luce, da dove il vento d’oriente invade la terra?*

*Chi ha scavato canali agli acquazzoni e una via al lampo tonante, per far piovere anche sopra una terra spopolata, su un deserto dove non abita nessuno, per dissetare regioni desolate e squallide e far sbocciare germogli verdeggianti?*

*Ha forse un padre la pioggia? O chi fa nascere le gocce della rugiada?*

*Dal qual grembo esce il ghiaccio e la brina del cielo chi la genera, quando come pietra le acque si induriscono e la faccia dell’abisso si raggela?*

*Puoi tu annodare i legami delle Plèiadi o sciogliere i vincoli di Orione?*

*Puoi tu far spuntare a suo tempo le costellazioni o guidare l’Orsa insieme con i suoi figli?*

*Conosci tu le leggi del cielo o ne applichi le norme sulla terra?*

*Puoi tu alzare la voce fino alle nubi per farti inondare da una massa d’acqua?*

*Scagli tu i fulmini ed essi partono dicendoti: “Eccoci!”?*

*Chi mai ha elargito all’ibis la sapienza o chi ha dato al gallo intelligenza?*

*Chi mai è in grado di contare con esattezza le nubi e chi può riversare gli otri del cielo, quando la polvere del suolo diventa fango e le zolle si attaccano insieme?*

*Sei forse tu che vai a caccia di preda per la leonessa e sazi la fame dei leoncelli, quando sono accovacciati nelle tane o stanno in agguato nei nascondigli?*

*Chi prepara al corvo il suo pasto, quando i suoi piccoli gridano verso Dio e vagano qua e là per mancanza di cibo? (Gb 38,1-41).*

*Sai tu quando figliano i camosci o assisti alle doglie delle cerve?*

*Conti tu i mesi della loro gravidanza e sai tu quando devono partorire?*

*Si curvano e si sgravano dei loro parti, espellono i loro feti. Robusti sono i loro figli, crescono all’aperto, se ne vanno e non tornano più da esse.*

*Chi lascia libero l’asino selvatico e chi ne scioglie i legami? Io gli ho dato come casa il deserto e per dimora la terra salmastra. Dei rumori della città se ne ride e non ode le urla dei guardiani. Gira per le montagne, sua pastura, e va in cerca di quanto è verde.*

*Forse il bufalo acconsente a servirti o a passare la notte presso la tua greppia?*

*Puoi forse legare il bufalo al solco con le corde, o fargli arare le valli dietro a te?*

*Ti puoi fidare di lui, perché la sua forza è grande, e puoi scaricare su di lui le tue fatiche?*

*Conteresti su di lui, perché torni e raduni la tua messe sull’aia?*

*Lo struzzo batte festosamente le ali, come se fossero penne di cicogna e di falco. Depone infatti sulla terra le uova e nella sabbia le lascia riscaldare. Non pensa che un piede può schiacciarle, una bestia selvatica calpestarle. Tratta duramente i figli, come se non fossero suoi, della sua inutile fatica non si preoccupa, perché Dio gli ha negato la saggezza e non gli ha dato in sorte l’intelligenza. Ma quando balza in alto, si beffa del cavallo e del suo cavaliere.*

*Puoi dare la forza al cavallo e rivestire di criniera il suo collo? Puoi farlo saltare come una cavalletta, con il suo nitrito maestoso e terrificante? Scalpita nella valle baldanzoso e con impeto va incontro alle armi. Sprezza la paura, non teme, né retrocede davanti alla spada. Su di lui tintinna la faretra, luccica la lancia e il giavellotto. Con eccitazione e furore divora lo spazio e al suono del corno più non si tiene. Al primo suono nitrisce: “Ah!” e da lontano fiuta la battaglia, gli urli dei capi e il grido di guerra.*

*È forse per il tuo ingegno che spicca il volo lo sparviero e distende le ali verso il meridione?*

*O al tuo comando l’aquila s’innalza e costruisce il suo nido sulle alture? Vive e passa la notte fra le rocce, sugli spuntoni delle rocce o sui picchi. Di lassù spia la preda e da lontano la scorgono i suoi occhi. I suoi piccoli succhiano il sangue e dove sono cadaveri, là essa si trova» (Gb 39,1-30).*

*Il Signore prese a dire a Giobbe: «Il censore vuole ancora contendere con l’Onnipotente? L’accusatore di Dio risponda!».*

*Giobbe prese a dire al Signore: «Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere? Mi metto la mano sulla bocca. Ho parlato una volta, ma non replicherò, due volte ho parlato, ma non continuerò».*

*Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano:*

*«Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai!*

*Oseresti tu cancellare il mio giudizio, dare a me il torto per avere tu la ragione?*

*Hai tu un braccio come quello di Dio e puoi tuonare con voce pari alla sua?*

*Su, órnati pure di maestà e di grandezza, rivèstiti di splendore e di gloria!*

*Effondi pure i furori della tua collera, guarda ogni superbo e abbattilo, guarda ogni superbo e umilialo, schiaccia i malvagi ovunque si trovino; sprofondali nella polvere tutti insieme e rinchiudi i loro volti nel buio!*

*Allora anch’io ti loderò, perché hai trionfato con la tua destra.*

*Ecco, l’ippopotamo che io ho creato al pari di te, si nutre di erba come il bue. Guarda, la sua forza è nei fianchi e il suo vigore nel ventre. Rizza la coda come un cedro, i nervi delle sue cosce s’intrecciano saldi, le sue vertebre sono tubi di bronzo, le sue ossa come spranghe di ferro.*

*Esso è la prima delle opere di Dio; solo il suo creatore può minacciarlo con la spada. Gli portano in cibo i prodotti dei monti, mentre tutte le bestie della campagna si trastullano attorno a lui. Sotto le piante di loto si sdraia, nel folto del canneto e della palude. Lo ricoprono d’ombra le piante di loto, lo circondano i salici del torrente. Ecco, se il fiume si ingrossa, egli non si agita, anche se il Giordano gli salisse fino alla bocca, resta calmo. Chi mai può afferrarlo per gli occhi, o forargli le narici con un uncino?*

*Puoi tu pescare il Leviatàn con l’amo e tenere ferma la sua lingua con una corda, ficcargli un giunco nelle narici e forargli la mascella con un gancio? Ti rivolgerà forse molte suppliche o ti dirà dolci parole? Stipulerà forse con te un’alleanza, perché tu lo assuma come servo per sempre? Scherzerai con lui come un passero, legandolo per le tue bambine? Faranno affari con lui gli addetti alla pesca, e lo spartiranno tra i rivenditori? Crivellerai tu di dardi la sua pelle e con la fiocina la sua testa? Prova a mettere su di lui la tua mano: al solo ricordo della lotta, non ci riproverai! (Gb 40,1-32).*

*Ecco, davanti a lui ogni sicurezza viene meno, al solo vederlo si resta abbattuti. Nessuno è tanto audace da poterlo sfidare: chi mai può resistergli? Chi mai lo ha assalito e ne è uscito illeso? Nessuno sotto ogni cielo. Non passerò sotto silenzio la forza delle sue membra, né la sua potenza né la sua imponente struttura.*

*Chi mai ha aperto il suo manto di pelle e nella sua doppia corazza chi è penetrato? Chi mai ha aperto i battenti della sua bocca, attorno ai suoi denti terrificanti? Il suo dorso è formato da file di squame, saldate con tenace suggello: l’una è così unita con l’altra che l’aria fra di esse non passa; ciascuna aderisce a quella vicina, sono compatte e non possono staccarsi. Il suo starnuto irradia luce, i suoi occhi sono come le palpebre dell’aurora.*

*Dalla sua bocca erompono vampate, sprizzano scintille di fuoco. Dalle sue narici esce fumo come da caldaia infuocata e bollente. Il suo fiato incendia carboni e dalla bocca gli escono fiamme. Nel suo collo risiede la forza e innanzi a lui corre il terrore. Compatta è la massa della sua carne, ben salda su di lui e non si muove.*

*Il suo cuore è duro come pietra, duro come la màcina inferiore. Quando si alza si spaventano gli dèi e per il terrore restano smarriti. La spada che lo affronta non penetra, né lancia né freccia né dardo. Il ferro per lui è come paglia, il bronzo come legno tarlato. Non lo mette in fuga la freccia, per lui le pietre della fionda sono come stoppia.*

*Come stoppia è la mazza per lui e si fa beffe del sibilo del giavellotto. La sua pancia è fatta di cocci aguzzi e striscia sul fango come trebbia. Fa ribollire come pentola il fondo marino, fa gorgogliare il mare come un vaso caldo di unguenti. Dietro di sé produce una scia lucente e l’abisso appare canuto. Nessuno sulla terra è pari a lui, creato per non aver paura. Egli domina tutto ciò che superbo s’innalza, è sovrano su tutte le bestie feroci» (Gb 41,1-26).*

*Giobbe prese a dire al Signore: «Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile. Chi è colui che, da ignorante, può oscurare il tuo piano? Davvero ho esposto cose che non capisco, cose troppo meravigliose per me, che non comprendo. Ascoltami e io parlerò, io t’interrogherò e tu mi istruirai! Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto. Perciò mi ricredo e mi pento sopra polvere e cenere» (Gb 42,1-6).*

Molti Salmi e altri testi dell’Antico Testamento rivelano la perfetta obbedienza delle creature al suo Creatore e tutta la sapienza che le governa. Dinanzi alla piena, totale, perfetta obbedienza che tutta la creazione offre al suo Dio e Creatore sempre pronta e immediata, solo l’uomo si rivela ribelle. Solo lui si mostra ostinato, refrattario, contrario ad ogni obbedienza. Solo lui vuole prendere il posto del suo Dio, proclamandosi Dio lui stesso. L’uomo è l’unica incongruenza nell’universo di Dio. Tutti gli altri esseri obbedienti. Solo lui il disobbediente, il ribelle, l’ostinato.

**Egli è il nostro Dio, e nessun altro può essere confrontato con lui.**

Colui che ha creato l’universo e quanto vi è in esso, Colui al quale tutto obbedisce con immediato ascolto, è il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe. Egli è il nostro Dio, e nessun altro può essere confrontato con lui. Nessun altro Dio può essere confrontato con Lui perché nessun altro Dio esiste. Lui è il solo e l’unico Dio, il solo e l’unico Signore, il solo e l’unico Creatore, il solo e l’unico Onnipotente. Questa verità è l’essenza della fede in Dio.

**Egli ha scoperto ogni via della sapienza e l’ha data a Giacobbe, suo servo, a Israele, suo amato.**

Dio non è solo l’Onnipotente Signore, è anche colui che ha scoperto ogni via della sapienza e ne ha fatto dono a Giacobbe, cioè ai figli d’Israele. Egli ha scoperto ogni via della sapienza e l’ha data a Giacobbe, suo servo, a Israele, suo amato. Dio scopre la via della sapienza, la prende, la dona. L’uomo non conosce le vie della sapienza, non la scopre, non la prende, non la dona. La verità di questo versetto è semplice: solo Dio dona la sapienza. Oggi è necessario dire agli esiliati che solo da Dio viene ogni sapienza. Il profeta non si sofferma sulla sua origine né sulla sua natura. Sappiamo dalla rivelazione posteriore cosa è la sapienza. Uno sguardo a tutta la rivelazione su di essa ci introduce nella sua verità piena.

*La sapienza forse non chiama e l’intelligenza non fa udire la sua voce? In cima alle alture, lungo la via, nei crocicchi delle strade si apposta, presso le porte, all’ingresso della città, sulle soglie degli usci essa grida:*

*«A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell’uomo è diretta la mia voce. Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati. Ascoltate, perché dirò cose rilevanti, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste, perché la mia bocca proclama la verità e l’empietà è orrore per le mie labbra.*

*Tutte le parole della mia bocca sono giuste, niente in esse è tortuoso o perverso; sono tutte chiare per chi le comprende e rette per chi possiede la scienza. Accettate la mia istruzione e non l’argento, la scienza anziché l’oro fino, perché la sapienza vale più delle perle e quanto si può desiderare non l’eguaglia.*

*Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione. Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia e l’arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa. A me appartengono consiglio e successo, mia è l’intelligenza, mia è la potenza.*

*Per mezzo mio regnano i re e i prìncipi promulgano giusti decreti; per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia. Io amo coloro che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano. Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia.*

*Il mio frutto è migliore dell’oro più fino, il mio prodotto è migliore dell’argento pregiato. Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell’equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori.*

*Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra.*

*Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo.*

*Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo.*

*Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte» (Pr 8,1-36).*

*La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola.*

*Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza» (Pr 9,1-6).*

*Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare?*

*Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni.*

*La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende?*

*Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino.*

*Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto.*

*Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti.*

*Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti.*

*Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono.*

*Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera.*

*La collera ingiusta non si potrà scusare, il traboccare della sua passione sarà causa di rovina. Il paziente sopporta fino al momento giusto, ma alla fine sgorgherà la sua gioia.*

*Fino al momento opportuno terrà nascoste le sue parole e le labbra di molti celebreranno la sua saggezza.*

*Fra i tesori della sapienza ci sono massime sapienti, ma per il peccatore è obbrobrio la pietà verso Dio. Se desideri la sapienza, osserva i comandamenti e il Signore te la concederà. Il timore del Signore è sapienza e istruzione, egli si compiace della fedeltà e della mansuetudine. Non essere disobbediente al timore del Signore e non avvicinarti ad esso con cuore falso. Non essere ipocrita davanti agli uomini e fa’ attenzione alle parole che dici. Non esaltarti, se non vuoi cadere e attirare su di te il disonore; il Signore svelerà i tuoi segreti e ti umilierà davanti all’assemblea, perché non ti sei avvicinato al timore del Signore e il tuo cuore è pieno d’inganno (Sir 1,1-30).*

*La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria:*

*«Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi.*

*Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere.*

*Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”.*

*Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion.*

*Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere.*

*Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità.*

*Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata.*

*Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda.*

*Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli.*

*Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui.*

*Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà».*

*Tutto questo è il libro dell’alleanza del Dio altissimo, la legge che Mosè ci ha prescritto, eredità per le assemblee di Giacobbe. Non cessate di rafforzarvi nel Signore, aderite a lui perché vi dia vigore. Il Signore onnipotente è l’unico Dio e non c’è altro salvatore al di fuori di lui.*

*Essa trabocca di sapienza come il Pison e come il Tigri nella stagione delle primizie, effonde intelligenza come l’Eufrate e come il Giordano nei giorni della mietitura, come luce irradia la dottrina, come il Ghicon nei giorni della vendemmia. Il primo uomo non ne ha esaurito la conoscenza e così l’ultimo non l’ha mai pienamente indagata. Il suo pensiero infatti è più vasto del mare e il suo consiglio è più profondo del grande abisso.*

*Io, come un canale che esce da un fiume e come un acquedotto che entra in un giardino, ho detto: «Innaffierò il mio giardino e irrigherò la mia aiuola». Ma ecco, il mio canale è diventato un fiume e il mio fiume è diventato un mare. Farò ancora splendere la dottrina come l’aurora, la farò brillare molto lontano. Riverserò ancora l’insegnamento come profezia, lo lascerò alle generazioni future. Vedete che non ho faticato solo per me, ma per tutti quelli che la cercano (Sir 24,1-34).*

*Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l’orecchio per conoscere la prudenza. Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi? Tu hai abbandonato la fonte della sapienza!*

*Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace.*

*Impara dov’è la prudenza, dov’è la forza, dov’è l’intelligenza, per comprendere anche dov’è la longevità e la vita, dov’è la luce degli occhi e la pace.*

*Ma chi ha scoperto la sua dimora, chi è penetrato nei suoi tesori? Dove sono i capi delle nazioni, quelli che dominano le belve che sono sulla terra?*

*Coloro che si divertono con gli uccelli del cielo, quelli che ammassano argento e oro, in cui hanno posto fiducia gli uomini, e non c’è un limite ai loro possessi?*

*Coloro che lavorano l’argento e lo cesellano senza rivelare il segreto dei loro lavori?*

*Sono scomparsi, sono scesi negli inferi e altri hanno preso il loro posto.*

*Generazioni più giovani hanno visto la luce e hanno abitato sopra la terra, ma non hanno conosciuto la via della sapienza, non hanno compreso i suoi sentieri e non si sono occupate di essa; i loro figli si sono allontanati dalla loro via.*

*Non se n’è sentito parlare in Canaan, non si è vista in Teman. I figli di Agar, che cercano la sapienza sulla terra, i mercanti di Merra e di Teman, i narratori di favole, i ricercatori dell’intelligenza non hanno conosciuto la via della sapienza, non si sono ricordati dei suoi sentieri.*

*O Israele, quanto è grande la casa di Dio, quanto è esteso il luogo del suo dominio! È grande e non ha fine, è alto e non ha misura!*

*Là nacquero i famosi giganti dei tempi antichi, alti di statura, esperti nella guerra; ma Dio non scelse costoro e non diede loro la via della sapienza: perirono perché non ebbero saggezza, perirono per la loro indolenza.*

*Chi è salito al cielo e l’ha presa e l’ha fatta scendere dalle nubi? Chi ha attraversato il mare e l’ha trovata e l’ha comprata a prezzo d’oro puro? Nessuno conosce la sua via, nessuno prende a cuore il suo sentiero.*

*Ma colui che sa tutto, la conosce e l’ha scrutata con la sua intelligenza, colui che ha formato la terra per sempre e l’ha riempita di quadrupedi, colui che manda la luce ed essa corre, l’ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore.*

*Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito; egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!», e hanno brillato di gioia per colui che le ha create.*

*Egli è il nostro Dio, e nessun altro può essere confrontato con lui. Egli ha scoperto ogni via della sapienza e l’ha data a Giacobbe, suo servo, a Israele, suo amato. Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini (Bar 3,9-38).*

*Essa è il libro dei decreti di Dio e la legge che sussiste in eterno; tutti coloro che si attengono ad essa avranno la vita, quanti l’abbandonano moriranno.*

*Ritorna, Giacobbe, e accoglila, cammina allo splendore della sua luce. Non dare a un altro la tua gloria né i tuoi privilegi a una nazione straniera.*

*Beati siamo noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio è da noi conosciuto.*

*Coraggio, popolo mio, tu, memoria d’Israele! Siete stati venduti alle nazioni non per essere annientati, ma perché avete fatto adirare Dio siete stati consegnati ai nemici.*

*Avete irritato il vostro creatore, sacrificando a dèmoni e non a Dio. Avete dimenticato chi vi ha allevati, il Dio eterno, avete afflitto anche colei che vi ha nutriti, Gerusalemme.*

*Essa ha visto piombare su di voi l’ira divina e ha esclamato: «Ascoltate, città vicine di Sion, Dio mi ha mandato un grande dolore.*

*Ho visto, infatti, la schiavitù in cui l’Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie. Io li avevo nutriti con gioia e li ho lasciati andare con pianto e dolore.*

*Nessuno goda di me nel vedermi vedova e abbandonata da molti; sono stata lasciata sola per i peccati dei miei figli, perché hanno deviato dalla legge di Dio, non hanno riconosciuto i suoi decreti, non hanno seguito i suoi comandamenti, non hanno proceduto per i sentieri della dottrina, secondo la sua giustizia.*

*Venite, o città vicine di Sion, ricordatevi la schiavitù in cui l’Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie. Ha mandato contro di loro una nazione da lontano, una nazione malvagia di lingua straniera, che non ha avuto rispetto dei vecchi né pietà dei bambini.*

*Hanno strappato via i prediletti della vedova e l’hanno lasciata sola, senza figlie».*

*E io come posso aiutarvi? Chi vi ha afflitto con tanti mali saprà liberarvi dalle mani dei vostri nemici. Andate, figli miei, andate, io sono rimasta sola. Ho deposto l’abito di pace, ho indossato la veste di sacco per la supplica, griderò all’Eterno per tutti i miei giorni.*

*Coraggio, figli miei, gridate a Dio, ed egli vi libererà dall’oppressione e dalle mani dei nemici. Io, infatti, ho sperato dall’Eterno la vostra salvezza e una grande gioia mi è venuta dal Santo, per la misericordia che presto vi giungerà dall’Eterno, vostro salvatore.*

*Vi ho lasciati andare con dolore e pianto, ma Dio vi ricondurrà a me con letizia e gioia, per sempre. Come ora le città vicine di Sion vedono la vostra schiavitù, così ben presto vedranno la salvezza che vi giungerà dal vostro Dio; essa verrà a voi con grande gloria e splendore dell’Eterno.*

*Figli, sopportate con pazienza la collera che da Dio è venuta su di voi. Il tuo nemico ti ha perseguitato, ma vedrai ben presto la sua rovina e gli calpesterai la nuca. I miei teneri figli hanno camminato per aspri sentieri, sono stati portati via come gregge rapito dal nemico.*

*Coraggio, figli, gridate a Dio, poiché si ricorderà di voi colui che vi ha afflitti. Però, come pensaste di allontanarvi da Dio, così, ritornando, decuplicate lo zelo per ricercarlo; perché chi vi ha afflitto con tanti mali vi darà anche, con la vostra salvezza, una gioia perenne.*

*Coraggio, Gerusalemme! Colui che ti ha dato un nome ti consolerà. Sventurati coloro che ti hanno fatto del male, che hanno goduto della tua caduta; sventurate le città in cui sono stati schiavi i tuoi figli, sventurata colei che li ha trattenuti. Come ha gioito per la tua caduta e si è allietata per la tua rovina, così si affliggerà per la sua solitudine. Le toglierò l’esultanza di essere così popolata, la sua insolenza sarà cambiata in dolore. Un fuoco cadrà su di essa per lunghi giorni per volere dell’Eterno, e per molto tempo sarà abitata da dèmoni.*

*Guarda a oriente, Gerusalemme, osserva la gioia che ti viene da Dio. Ecco, ritornano i figli che hai visto partire, ritornano insieme riuniti, dal sorgere del sole al suo tramonto, alla parola del Santo, esultanti per la gloria di Dio (Bar 4,1-37).*

*Anch’io sono un uomo mortale uguale a tutti, discendente del primo uomo plasmato con la terra. La mia carne fu modellata nel grembo di mia madre, nello spazio di dieci mesi ho preso consistenza nel sangue, dal seme d’un uomo e dal piacere compagno del sonno. Anch’io alla nascita ho respirato l’aria comune e sono caduto sulla terra dove tutti soffrono allo stesso modo; come per tutti, il pianto fu la mia prima voce. Fui allevato in fasce e circondato di cure; nessun re ebbe un inizio di vita diverso. Una sola è l’entrata di tutti nella vita e uguale ne è l’uscita.*

*Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta.*

*Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze.*

*Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa.*

*Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, i cicli dell’anno e la posizione degli astri, la natura degli animali e l’istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici. Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose.*

*In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili.*

*La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà.*

*Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,1-30).*

*La sapienza si estende vigorosa da un’estremità all’altra e governa a meraviglia l’universo. È lei che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza, ho bramato di farla mia sposa, mi sono innamorato della sua bellezza. Ella manifesta la sua nobile origine vivendo in comunione con Dio, poiché il Signore dell’universo l’ha amata; infatti è iniziata alla scienza di Dio e discerne le sue opere.*

*Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita, che cosa c’è di più ricco della sapienza, che opera tutto? Se è la prudenza ad agire, chi più di lei è artefice di quanto esiste? Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Ella infatti insegna la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza, delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita.*

*Se uno desidera anche un’esperienza molteplice, ella conosce le cose passate e intravede quelle future, conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi, comprende in anticipo segni e prodigi e anche le vicende dei tempi e delle epoche.*

*Ho dunque deciso di dividere con lei la mia vita, certo che mi sarebbe stata consigliera di buone azioni e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore. Per lei avrò gloria tra le folle e, anche se giovane, onore presso gli anziani. Sarò trovato perspicace nel giudicare, sarò ammirato di fronte ai potenti. Se tacerò, resteranno in attesa, se parlerò, mi presteranno attenzione, e se mi dilungo nel parlare, si tapperanno la bocca.*

*Grazie a lei avrò l’immortalità e lascerò un ricordo eterno a quelli che verranno dopo di me. Governerò popoli, e nazioni mi saranno soggette. Sentendo parlare di me, crudeli tiranni si spaventeranno; mi mostrerò buono con il popolo e coraggioso in guerra. Ritornato a casa, riposerò vicino a lei, perché la sua compagnia non dà amarezza, né dolore il vivere con lei, ma contentezza e gioia.*

*Riflettendo su queste cose dentro di me e pensando in cuor mio che nella parentela con la sapienza c’è l’immortalità e grande godimento vi è nella sua amicizia e nel lavoro delle sue mani sta una ricchezza inesauribile e nell’assidua compagnia di lei c’è la prudenza e fama nel conversare con lei, andavo cercando il modo di prenderla con me.*

*Ero un ragazzo di nobile indole, ebbi in sorte un’anima buona o piuttosto, essendo buono, ero entrato in un corpo senza macchia. Sapendo che non avrei ottenuto la sapienza in altro modo, se Dio non me l’avesse concessa – ed è già segno di saggezza sapere da chi viene tale dono – mi rivolsi al Signore e lo pregai, dicendo con tutto il mio cuore: (Sap 8,1-21).*

*«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla.*

*Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio.*

*Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito.*

*Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre.*

*Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo?*

*Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito?*

*Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9.1-18).*

Sappiamo che la sapienza è Dio stesso. Se Dio non si dona, l’uomo mai potrà essere saggio e sapiente. Solo Lui conosce la via della sapienza.

**Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini.**

Questa verità è sublime, altissima, unica. La sapienza è apparsa sulla terra perché Dio l’ha donata al suo popolo. La sapienza è dono, purissimo dono. Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini. Se Dio non l’avesse donata, gli uomini non l’avrebbero mai conosciuta. È legge eterna. Se Dio non si dona come sapienza, luce, verità, intelligenza, discernimento, l’uomo è tenebra infinita. Non c’è alcuna luce in lui. Dio aveva messo la luce nella natura dell’uomo, ma questi l’ha spenta con il suo peccato. È cieco per natura di peccato. Non vede perché si è privato della vista. Dio, nella sua grande misericordia, viene e comincia a guarire la natura dell’uomo, con il dono della sua sapienza, data sotto forma di legge. La Legge è però l’inizio degli inizi. Essa non è la pienezza della sapienza. Pienezza sarà Cristo e il suo Dono che è lo Spirito Santo. Ma anche il Dono dello Spirito è sempre nuovo, essendo Lui eterno ed infinito. L’uomo è chiamato a camminare di sapienza in sapienza.

**Baruc Capitolo IV**

**Essa è il libro dei decreti di Dio e la legge che sussiste in eterno; tutti coloro che si attengono ad essa avranno la vita, quanti l’abbandonano moriranno.**

Il profeta è persona saggia, concreta, reale. Lui non indica agli esuli una via impossibile da percorrere, ne indica una semplice, basilare, fondamentale. Essa è il libro dei decreti di Dio e la legge che sussiste in eterno. Tutti coloro che si attengono ad essa avranno la vita, quanti l’abbandonano moriranno. Israele vuole essere saggio, sapiente, intelligente? Deve attenersi alla Legge, che è quella dell’Alleanza. Non vi è per esso altra sapienza. Si attiene alla Legge? Vive. Non si attiene alla Legge? Entra in un processo di morte. L’esilio è il segno che la Legge è stata abbandonata. Il profeta non indica agli esiliati principi di alta teologia, alta filosofia, alta antropologia. Dona ad essi una regola semplice, elementare, possibile. Questa via sono le dieci Parole, i dieci Comandamenti, le due Tavole della Legge. È in queste Tavole la sua sapienza, la sua intelligenza. Questa verità è solennemente affermata nel Libro del Deuteronomio. Tutti i popoli vedendo Israele nella Legge, lo diranno sapiente e intelligente.

*Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. I vostri occhi videro ciò che il Signore fece a Baal-Peor: come il Signore, tuo Dio, abbia sterminato in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; ma voi che vi manteneste fedeli al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti in vita. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?*

*Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli. Il giorno in cui sei comparso davanti al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il Signore mi disse: “Radunami il popolo e io farò loro udire le mie parole, perché imparino a temermi per tutti i giorni della loro vita sulla terra, e le insegnino ai loro figli”. Voi vi avvicinaste e vi fermaste ai piedi del monte; il monte ardeva, con il fuoco che si innalzava fino alla sommità del cielo, fra tenebre, nuvole e oscurità. Il Signore vi parlò dal fuoco; voi udivate il suono delle parole ma non vedevate alcuna figura: vi era soltanto una voce. Egli vi annunciò la sua alleanza, che vi comandò di osservare, cioè le dieci parole, e le scrisse su due tavole di pietra. In quella circostanza il Signore mi ordinò di insegnarvi leggi e norme, perché voi le metteste in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso.*

*State bene in guardia per la vostra vita: poiché non vedeste alcuna figura, quando il Signore vi parlò sull’Oreb dal fuoco, non vi corrompete, dunque, e non fatevi l’immagine scolpita di qualche idolo, la figura di maschio o di femmina, la figura di qualunque animale che è sopra la terra, la figura di un uccello che vola nei cieli, la figura di una bestia che striscia sul suolo, la figura di un pesce che vive nelle acque sotto la terra. Quando alzi gli occhi al cielo e vedi il sole, la luna, le stelle e tutto l’esercito del cielo, tu non lasciarti indurre a prostrarti davanti a quelle cose e a servirle; cose che il Signore, tuo Dio, ha dato in sorte a tutti i popoli che sono sotto tutti i cieli. Voi, invece, il Signore vi ha presi, vi ha fatti uscire dal crogiuolo di ferro, dall’Egitto, perché foste per lui come popolo di sua proprietà, quale oggi siete.*

*Il Signore si adirò contro di me per causa vostra e giurò che io non avrei attraversato il Giordano e non sarei entrato nella buona terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità. Difatti io morirò in questa terra, senza attraversare il Giordano; ma voi lo attraverserete e possederete quella buona terra.*

*Guardatevi dal dimenticare l’alleanza che il Signore, vostro Dio, ha stabilito con voi e dal farvi alcuna immagine scolpita di qualunque cosa, riguardo alla quale il Signore, tuo Dio, ti ha dato un comando, perché il Signore, tuo Dio, è fuoco divoratore, un Dio geloso. Quando avrete generato figli e nipoti e sarete invecchiati nella terra, se vi corromperete, se vi farete un’immagine scolpita di qualunque cosa, se farete ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, per irritarlo, io chiamo oggi a testimone contro di voi il cielo e la terra: voi certo scomparirete presto dalla terra in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Voi non vi rimarrete lunghi giorni, ma sarete tutti sterminati. Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete che un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà. Là servirete a dèi fatti da mano d’uomo, di legno e di pietra, i quali non vedono, non mangiano, non odorano. Ma di là cercherai il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l’anima. Nella tua disperazione tutte queste cose ti accadranno; negli ultimi giorni però tornerai al Signore, tuo Dio, e ascolterai la sua voce, poiché il Signore, tuo Dio, è un Dio misericordioso, non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l’alleanza che ha giurato ai tuoi padri.*

*Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l’uomo sulla terra e da un’estremità all’altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l’hai udita tu, e che rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un’altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? Tu sei stato fatto spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n’è altri fuori di lui. Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per educarti; sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole che venivano dal fuoco. Poiché ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro discendenza dopo di loro e ti ha fatto uscire dall’Egitto con la sua presenza e con la sua grande potenza, scacciando dinanzi a te nazioni più grandi e più potenti di te, facendoti entrare nella loro terra e dandotene il possesso, com'è oggi. Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n’è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre».*

*In quel tempo Mosè scelse tre città oltre il Giordano, a oriente, perché servissero di asilo all’omicida che avesse ucciso il suo prossimo involontariamente, senza averlo odiato prima, perché potesse aver salva la vita rifugiandosi in una di quelle città. Esse furono Beser, nel deserto, sull’altopiano, per i Rubeniti, Ramot in Gàlaad, per i Gaditi, e Golan in Basan, per i Manassiti.*

*Questa è la legge che Mosè espose agli Israeliti. Queste sono le istruzioni, le leggi e le norme che Mosè diede agli Israeliti quando furono usciti dall’Egitto, oltre il Giordano, nella valle di fronte a Bet-Peor, nella terra di Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon, e che Mosè e gli Israeliti sconfissero quando furono usciti dall’Egitto. Essi avevano preso possesso della terra di lui e del paese di Og, re di Basan – due re Amorrei che stavano oltre il Giordano, a oriente –, da Aroèr, che è sulla riva del torrente Arnon, fino al monte Sirion, cioè l’Ermon, con tutta l’Araba oltre il Giordano, a oriente, fino al mare dell’Araba sotto le pendici del Pisga (Dt 4,1-49).*

*Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Ascolta, Israele, le leggi e le norme che oggi io proclamo ai vostri orecchi: imparatele e custoditele per metterle in pratica. Il Signore, nostro Dio, ha stabilito con noi un’alleanza sull’Oreb. Il Signore non ha stabilito quest’alleanza con i nostri padri, ma con noi che siamo qui oggi tutti vivi. Il Signore sul monte vi ha parlato dal fuoco faccia a faccia, mentre io stavo tra il Signore e voi, per riferirvi la parola del Signore, perché voi avevate paura di quel fuoco e non eravate saliti sul monte. Egli disse:*

*“Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile.*

*Non avrai altri dèi di fronte a me.*

*Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo né di quanto è quaggiù sulla terra né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

*Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.*

*Osserva il giorno del sabato per santificarlo, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. Ricòrdati che sei stato schiavo nella terra d’Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore, tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del sabato.*

*Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato, perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.*

*Non ucciderai.*

*Non commetterai adulterio.*

*Non ruberai.*

*Non pronuncerai testimonianza menzognera contro il tuo prossimo.*

*Non desidererai la moglie del tuo prossimo. Non bramerai la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo”.*

*Sul monte il Signore disse, con voce possente, queste parole a tutta la vostra assemblea, in mezzo al fuoco, alla nube e all’oscurità. Non aggiunse altro. Le scrisse su due tavole di pietra e me le diede.*

*Quando udiste la voce in mezzo alle tenebre, mentre il monte era tutto in fiamme, i vostri capitribù e i vostri anziani si avvicinarono tutti a me e dissero: “Ecco, il Signore, nostro Dio, ci ha mostrato la sua gloria e la sua grandezza, e noi abbiamo udito la sua voce dal fuoco; oggi abbiamo visto che Dio può parlare con l’uomo e l’uomo restare vivo. Ma ora, perché dovremmo morire? Questo grande fuoco infatti ci consumerà. Se continuiamo a udire ancora la voce del Signore, nostro Dio, moriremo. Chi, infatti, tra tutti i mortali ha udito come noi la voce del Dio vivente parlare dal fuoco ed è rimasto vivo? Accòstati tu e ascolta tutto ciò che il Signore, nostro Dio, dirà. Tu ci riferirai tutto ciò che il Signore, nostro Dio, ti avrà detto: noi lo ascolteremo e lo faremo”. Il Signore udì il suono delle vostre parole, mentre mi parlavate, e mi disse: “Ho udito le parole che questo popolo ti ha rivolto. Tutto ciò che hanno detto va bene. Oh, se avessero sempre un tal cuore, da temermi e da osservare tutti i miei comandi, per essere felici loro e i loro figli per sempre! Va’ e di’ loro: Tornate alle vostre tende. Ma tu resta qui con me e io ti detterò tutti i comandi, tutte le leggi e le norme che dovrai insegnare loro, perché le mettano in pratica nella terra che io sto per dare loro in possesso”.*

*Abbiate cura perciò di fare come il Signore, vostro Dio, vi ha comandato. Non deviate né a destra né a sinistra; camminate in tutto e per tutto per la via che il Signore, vostro Dio, vi ha prescritto, perché viviate e siate felici e rimaniate a lungo nella terra di cui avrete il possesso (Dt 5,1-33).*

*Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.*

*Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.*

*Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato, case piene di ogni bene che tu non hai riempito, cisterne scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai piantato, quando avrai mangiato e ti sarai saziato, guàrdati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile. Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome.*

*Non seguirete altri dèi, divinità dei popoli che vi staranno attorno, perché il Signore, tuo Dio, che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; altrimenti l’ira del Signore, tuo Dio, si accenderà contro di te e ti farà scomparire dalla faccia della terra. Non tenterete il Signore, vostro Dio, come lo tentaste a Massa. Osserverete diligentemente i comandi del Signore, vostro Dio, le istruzioni e le leggi che ti ha date. Farai ciò che è giusto e buono agli occhi del Signore, perché tu sia felice ed entri in possesso della buona terra che il Signore giurò ai tuoi padri di darti, dopo che egli avrà scacciato tutti i tuoi nemici davanti a te, come il Signore ha promesso.*

*Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: “Che cosa significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore, nostro Dio, vi ha dato?”, tu risponderai a tuo figlio: “Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall’Egitto con mano potente. Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi e terribili contro l’Egitto, contro il faraone e contro tutta la sua casa. Ci fece uscire di là per condurci nella terra che aveva giurato ai nostri padri di darci. Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo il Signore, nostro Dio, così da essere sempre felici ed essere conservati in vita, come appunto siamo oggi. La giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore, nostro Dio, come ci ha ordinato” (Dt 6,1-25).*

Quando si vuole iniziare un cammino di sapienza e di intelligenza si deve sempre cominciare dalla sapienza semplice che sono i Comandamenti. Anche Gesù nel Vangelo iniziava sempre da questa sapienza primordiale, fondamentale, essenziale, basilare. Senza di essa non si può costruire. L’inizio della sapienza è nei Comandamenti. Se il Comandamento salta, nessuna sapienza potrà essere più possibile. Si è tagliati fuori da essa.

**Ritorna, Giacobbe, e accoglila, cammina allo splendore della sua luce.**

Poiché la sapienza di Israele è la Legge – e senza la Legge non vi è alcuna sapienza – esso viene invitato perché l’accolga come sua vera via della vita. Ritorna, Giacobbe, e accoglila, cammina allo splendore della sua luce. La Legge è la luce. Israele deve camminare allo splendore della luce della Legge. La Legge inizia con il proclamare il Signore come l’unico e solo Dio per Israele. L’abbandono dell’idolatria è per esso l’inizio della vita e della saggezza. È dal primo Comandamento che scaturiscono gli altri nove. Se il primo è calpestato, disatteso, tutti gli altri saranno calpestati e disattesi. Israele deve ritornare al suo Dio, deve accoglierlo come il solo unico vero Dio. Accogliendo Dio, accoglierà ogni sua Parola. Accoglierà la sua Legge. La fede non è nella Legge, ma nel Dio che ha dato la Legge. Si accoglie Dio, si vive nella Legge. Si rifiuta Dio, non esisterà per l’uomo alcuna Legge.

**Non dare a un altro la tua gloria né i tuoi privilegi a una nazione straniera.**

Qual è la gloria di Israele? È la gloria di essere l’unico popolo scelto da Dio, da Lui guidato, da Lui colmato di saggezza, da Lui reso popolo intelligente. Non dare a un altro la tua gloria né i tuoi privilegi a una nazione straniera. Israele è popolo del Signore. Questa la sua gloria. Non può rendersi schiavo di un idolo, non può vendere la sua libertà divenendo schiavo di una nazione straniera. Dio lo ha creato per essere popolo libero. Israele non deve avere nessun altro padrone sulla terra. Lui è del Signore suo Dio. A Lui ha giurato fedeltà. Con Lui ha stretto un patto di alleanza. Lui si è venduto agli idoli. Ad essi ha dato la sua gloria. Con quali risultati? È ora schiavo e prigioniero di una nazione straniera. È senza alcuna libertà. Lasciando, abbandonando Dio, tutto si perde, nulla si guadagna. Per questo Israele è invitato a riprendersi la sua gloria e la sua libertà.

**Beati siamo noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio è da noi conosciuto.**

La beatitudine dell’uomo è sapere ciò che a Dio è gradito e compierlo con tutto il cuore, la mente, la forza, l’intelligenza, la sapienza, la razionalità. Beati siamo noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio è da noi conosciuto. Ma cosa piace al Signore? Che l’uomo lo riconosca come suo Dio e Signore. Come un uomo riconosce Dio come suo Signore? Facendo solo la sua volontà, osservando la sua Legge, camminando nella luce della sua Parola. Nella Scrittura, Antico e Nuovo Testamento, vengono proclamate 114 Beatitudini. Questa di Baruc è a fondamento di ogni altra. Conoscere Dio è giustizia perfetta. Compiere ciò che a Lui piace è il sommo della saggezza e dell’intelligenza. Nulla è più grande di chi obbedisce a Dio.

*Te beato, Israele! Chi è come te, popolo salvato dal Signore? Egli è lo scudo della tua difesa e la spada del tuo trionfo. I tuoi nemici vorranno adularti, ma tu calcherai il loro dorso" (Dt 33, 29). Gerusalemme sarà ricostruita come città della sua residenza per sempre. Beato sarò io, se rimarrà un resto della mia discendenza per vedere la tua gloria e dar lode al re del cielo. Le porte di Gerusalemme saranno ricostruite di zaffiro e di smeraldo e tutte le sue mura di pietre preziose. Le torri di Gerusalemme si costruiranno con l'oro e i loro baluardi con oro finissimo. Le strade di Gerusalemme saranno lastricate con turchese e pietra di Ofir (Tb 13, 17). Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti (Sal 1, 1). Che non si sdegni e voi perdiate la via. Improvvisa divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2, 12).*

*Di Davide. Maskil. Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa, e perdonato il peccato (Sal 31, 1). Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male e nel cui spirito non è inganno (Sal 31, 2). Gustate e vedete quanto è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia (Sal 33, 9). Beato l'uomo che spera nel Signore e non si mette dalla parte dei superbi, né si volge a chi segue la menzogna (Sal 39, 5). Beato l'uomo che ha cura del debole, nel giorno della sventura il Signore lo libera (Sal 40, 2). Veglierà su di lui il Signore, lo farà vivere beato sulla terra, non lo abbandonerà alle brame dei nemici (Sal 40, 3). Beato chi hai scelto e chiamato vicino, abiterà nei tuoi atrii. Ci sazieremo dei beni della tua casa, della santità del tuo tempio (Sal 64, 5).*

*Il suo nome duri in eterno, davanti al sole persista il suo nome. In lui saranno benedette tutte le stirpi della terra e tutti i popoli lo diranno beato (Sal 71, 17). Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi! (Sal 83, 5). Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio (Sal 83, 6). Signore degli eserciti, beato l'uomo che in te confida (Sal 83, 13). Beato il popolo che ti sa acclamare e cammina, o Signore, alla luce del tuo volto (Sal 88, 16). Beato l'uomo che tu istruisci, Signore, e che ammaestri nella tua legge (Sal 93, 12). Alleluia. Beato l'uomo che teme il Signore e trova grande gioia nei suoi comandamenti (Sal 111, 1). Alleluia. Beato l'uomo di integra condotta, che cammina nella legge del Signore (Sal 118, 1).*

*Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore (Sal 118, 2). Beato l'uomo che ne ha piena la faretra: non resterà confuso quando verrà a trattare alla porta con i propri nemici (Sal 126, 5). Canto delle ascensioni. Beato l'uomo che teme il Signore e cammina nelle sue vie (Sal 127, 1). Figlia di Babilonia devastatrice, beato chi ti renderà quanto ci hai fatto (Sal 136, 8). Beato chi afferrerà i tuoi piccoli e li sbatterà contro la pietra (Sal 136, 9). Beato il popolo che possiede questi beni: Beato il popolo il cui Dio è il Signore (Sal 143, 15). Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, chi spera nel Signore suo Dio (Sal 145, 5). Beato l'uomo che ha trovato la sapienza e il mortale che ha acquistato la prudenza (Pr 3, 13). E' un albero di vita per chi ad essa s'attiene e chi ad essa si stringe è beato (Pr 3, 18).*

*Beato l'uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire attentamente la soglia (Pr 8, 34). Chi disprezza il prossimo pecca, beato chi ha pietà degli umili (Pr 14, 21). Chi è prudente nella parola troverà il bene e chi confida nel Signore è beato (Pr 16, 20). Beato l'uomo che teme sempre, chi indurisce il cuore cadrà nel male (Pr 28, 14). Senza la rivelazione il popolo diventa sfrenato; beato chi osserva la legge (Pr 29, 18). Prima della fine non chiamare nessuno beato; un uomo si conosce veramente alla fine (Sir 11, 28). Beato l'uomo che non ha peccato con le parole e non è tormentato dal rimorso dei peccati (Sir 14, 1). Beato chi non ha nulla da rimproverarsi e chi non ha perduto la sua speranza (Sir 14, 2).*

*Beato l'uomo che medita sulla sapienza e ragiona con l'intelligenza (Sir 14, 20). Beato il marito di una donna virtuosa; il numero dei suoi giorni sarà doppio (Sir 26, 1). Beato chi se ne guarda, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene (Sir 28, 19). Beato il ricco, che si trova senza macchia e che non corre dietro all'oro (Sir 31, 8). Chi è costui? noi lo proclameremo beato: difatti egli ha compiuto meraviglie in mezzo al suo popolo (Sir 31, 9). Un uomo saggio è colmato di benedizioni, quanti lo vedono lo proclamano beato (Sir 37, 24). Beato chi mediterà queste cose; le fissi bene nel cuore e diventerà saggio (Sir 50, 28). Beato il giusto, perché egli avrà bene, mangerà il frutto delle sue opere (Is 3, 10). Beato l'uomo che così agisce e il figlio dell'uomo che a questo si attiene, che osserva il sabato senza profanarlo, che preserva la sua mano da ogni male (Is 56, 2). Beato chi aspetterà con pazienza e giungerà a milletrecento trentacinque giorni (Dn 12, 12).*

*Beati i tuoi uomini, Beati questi tuoi ministri che stanno sempre davanti a te e ascoltano la tua saggezza! (1Re 10, 8). Beati i tuoi uomini e Beati questi tuoi ministri, che stanno sempre alla tua presenza e ascoltano la tua sapienza! (2Cr 9, 7). Sorgi ed esulta per i figli dei giusti, tutti presso di te si raduneranno e benediranno il Signore dei secoli. Beati coloro che ti amano Beati coloro che gioiscono per la tua pace (Tb 13, 15). Beati coloro che avranno pianto per le tue sventure: gioiranno per te e vedranno tutta la tua gioia per sempre. Anima mia, benedici il Signore, il gran re (Tb 13, 16). Beati coloro che agiscono con giustizia e praticano il diritto in ogni tempo (Sal 105, 3). Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! (Pr 8, 32).*

*Il giusto si regola secondo la sua integrità; beati i figli che lascia dietro di sé! (Pr 20, 7). Per i tuoi santi risplendeva una luce vivissima; essi invece, sentendone le voci, senza vederne l'aspetto. li proclamavano beati, ché non avevano come loro sofferto (Sap 18, 1). Beati coloro che ti videro e che si sono addormentati nell'amore! Perché anche noi vivremo certamente (Sir 48, 11). Eppure il Signore aspetta per farvi grazia, per questo sorge per aver pietà di voi, perché un Dio giusto è il Signore; beati coloro che sperano in lui! (Is 30, 18). Beati voi! Seminerete in riva a tutti i ruscelli e lascerete in libertà buoi e asini (Is 32, 20). Beati noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio ci è stato rivelato (Bar 4, 4). Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti" (Ml 3, 15).*

*E beato colui che non si scandalizza di me" (Mt 11, 6). E Gesù: "Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli (Mt 16, 17). Beato quel servo che il padrone al suo ritorno troverà ad agire così! (Mt 24, 46). E beato è chiunque non sarà scandalizzato di me!" (Lc 7, 23). Mentre diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: "Beato il grembo che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!" (Lc 11, 27). Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro (Lc 12, 43). E sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti" (Lc 14, 14). Uno dei commensali, avendo udito ciò, gli disse: "Beato chi mangerà il pane nel regno di Dio!" (Lc 14, 15). Così anche Davide proclama beato l'uomo a cui Dio accredita la giustizia indipendentemente dalle opere (Rm 4, 6). Beato l'uomo al quale il Signore non mette in conto il peccato! (Rm 4, 8). La fede che possiedi, conservala per te stesso davanti a Dio. Beato chi non si condanna per ciò che egli approva (Rm 14, 22).*

*Secondo il vangelo della gloria del beato Dio che mi è stato affidato (1Tm 1, 11). Che al tempo stabilito sarà a noi rivelata dal beato e unico Sovrano, il Re dei regnanti e Signore dei signori (1Tm 6, 15). Beato l'uomo che sopporta la tentazione, perché una volta superata la prova riceverà la corona della vita che il Signore ha promesso a quelli che lo amano (Gc 1, 12). Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. Perché il tempo è vicino (Ap 1, 3). Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e conserva le sue vesti per non andar nudo e lasciar vedere le sue vergogne (Ap 16, 15). Ecco, io verrò presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro" (Ap 22, 7).*

*"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli (Mt 5, 3). Beati gli afflitti, perché saranno consolati (Mt 5, 4). Beati i miti, perché erediteranno la terra (Mt 5, 5). Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati (Mt 5, 6). Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia (Mt 5, 7). Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio (Mt 5, 8). Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio (Mt 5, 9). Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli (Mt 5, 10). Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia (Mt 5, 11). Ma beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono (Mt 13, 16). Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: "Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio (Lc 6, 20). Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete (Lc 6, 21). Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo (Lc 6, 22). E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: "Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete (Lc 10, 23).*

*Ma egli disse: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!" (Lc 11, 28). Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli (Lc 12, 37). E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! (Lc 12, 38). Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica (Gv 13, 17). Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!" (Gv 20, 29). Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti (Rm 4, 7). Ecco, noi chiamiamo beati quelli che hanno sopportato con pazienza. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione (Gc 5, 11). E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate (1Pt 3, 14). Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi (1Pt 4, 14).*

*Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. Perché il tempo è vicino (Ap 1, 3). Poi udii una voce dal cielo che diceva: "Scrivi: Beati fin d'ora, i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono" (Ap 14, 13). Allora l'angelo mi disse: "Scrivi: Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello!". Poi aggiunse: "Queste sono parole veraci di Dio" (Ap 19, 9). Beati e santi coloro che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con lui per mille anni (Ap 20, 6). Beati coloro che lavano le loro vesti: avranno parte all'albero della vita e potranno entrare per le porte nella città (Ap 22, 14).*

*E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore" (Lc 1, 45). perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata (Lc 1, 48). nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo (Tt 2, 13). Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato (Lc 23, 29).*

Non vi è gioia più grande per un uomo che conoscere la volontà del suo Dio e osservarla per tutti i giorni della sua vita. La beatitudine è pienezza di vita.

**Coraggio, popolo mio, tu, memoria d’Israele!**

Ora il profeta si rivolge direttamente agli esiliati, agli schiavi in Babilonia e chiede loro di avere coraggio. Ma su cosa va fondato il coraggio? Coraggio, popolo mio, tu memoria d’Israele! Il coraggio va fondato su Dio. Va costruito sulla Parola del Signore, sulle sue promesse, sulle sue profezie. Il popolo è detto memoria di Israele. La memoria è vita. È la vita che continua. Il figlio è memoria vivente del Padre. L’Eucaristia è la vita di Cristo oggi.

*E perché tu possa raccontare e fissare nella memoria di tuo figlio e di tuo nipote come io ho trattato gli Egiziani e i segni che ho compiuti in mezzo a loro e così saprete che io sono il Signore!" (Es 10, 2). Allora il Signore disse a Mosè: "Scrivi questo per ricordo nel libro e mettilo negli orecchi di Giosuè: io cancellerò del tutto la memoria di Amalèk sotto il cielo!" (Es 17, 14). Quando dunque il Signore tuo Dio ti avrà assicurato tranquillità, liberandoti da tutti i tuoi nemici all'intorno nel paese che il Signore tuo Dio sta per darti in eredità, cancellerai la memoria di Amalèk sotto al cielo: non dimenticare! (Dt 25, 19). Le altre gesta di Abia, le sue azioni e le sue parole, sono descritte nella memoria del profeta Iddo (2Cr 13, 22). Quanto riguarda i suoi figli, la quantità dei tributi da lui riscossi, il restauro del tempio di Dio, ecco tali cose sono descritte nella memoria del libro dei re. Al suo posto divenne re suo figlio Amazia (2Cr 24, 27). Perciò, signore sovrano, non trascurare le sue parole, ma imprimile bene nella tua memoria perché sono vere: realmente il nostro popolo non sarà punito e non prevarrà la spada contro di lui, se non avrà peccato contro il suo Dio (Gdt 11, 10). Inflisse amarezze a molti re, rallegrò con le sue gesta Giacobbe; sempre la sua memoria sarà benedetta (1Mac 3, 7). Le completò con una struttura architettonica, ponendovi attorno grandi colonne; pose sulle colonne trofei di armi a perenne memoria e presso i trofei navi scolpite che si potessero osservare da quanti erano in navigazione sul mare (1Mac 13, 29).*

*Ci siamo preoccupati di offrire diletto a coloro che amano leggere, facilità a quanti intendono ritenere nella memoria, utilità a tutti gli eventuali lettori (2Mac 2, 25). Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché vedendo morire sette figli in un sol giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore (2Mac 7, 20). Il seno che l'ha portato lo dimentica, i vermi ne fanno la loro delizia, non se ne conserva la memoria ed è troncata come un albero l'iniquità (Gb 24, 20). Salmo. Di Davide. In memoria (Sal 37, 1). Al maestro del coro. Di Davide. In memoria (Sal 69, 1). La memoria del giusto è in benedizione, il nome degli empi svanisce (Pr 10, 7). Non resta più ricordo degli antichi, ma neppure di coloro che saranno si conserverà memoria presso coloro che verranno in seguito (Qo 1, 11). Quale testimonianza di quella gente malvagia esiste ancora una terra desolata, fumante insieme con alberi che producono frutti immaturi e a memoria di un'anima incredula, s'innalza una colonna di sale (Sap 10, 7). Di altri non sussiste memoria; svanirono come se non fossero esistiti; furono come se non fossero mai stati, loro e i loro figli dopo di essi (Sir 44, 9). Anche la memoria di Neemia durerà a lungo; egli rialzò le nostre mura demolite e vi pose porte e sbarre; fece risorgere le nostre case (Sir 49, 13).*

*Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me" (Lc 22, 19). Egli lo guardò e preso da timore disse: "Che c'è, Signore?". Gli rispose: "Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite, in tua memoria, innanzi a Dio (At 10, 4). Per questo appunto vi ho mandato Timòteo, mio figlio diletto e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria le vie che vi ho indicato in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa (1Cor 4, 17). e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me" (1Cor 11, 24). Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me" (1Cor 11, 25). Richiama alla memoria queste cose, scongiurandoli davanti a Dio di evitare le vane discussioni, che non giovano a nulla, se non alla perdizione di chi le ascolta (2Tm 2, 14). Richiamate alla memoria quei primi giorni nei quali, dopo essere stati illuminati, avete dovuto sopportare una grande e penosa lotta (Eb 10, 32).*

Israele di oggi è la vita dell’Israele di Ieri. Lui porta in sé tutta la storia di Dio con il suo popolo. Lui è testimonianza vivente di tutte le opere di Dio. La memoria è presenza, attualizzazione, vita attuale. Tutta la storia d’Israele è il popolo del Signore. Se lui si perde, tutta la vita di Dio si perde. È questo il motivo per cui il popolo deve farsi coraggio. Lui è portatore di una vita, di una storia. Lui è la vita e la storia. Lui è la verità del suo Dio. Il coraggio può venire solo dalla vera fede nel vero Dio. Chi è il vero Dio? È Colui che sempre dona nuova vita a chi si converte e ritorna a Lui.

**Siete stati venduti alle nazioni non per essere annientati, ma perché avete fatto adirare Dio siete stati consegnati ai nemici.**

Ora il profeta, dopo aver invitato il popolo ad avere coraggio, rivelandogli chi esso è, gli spiega anche il motivo per cui si trova schiavo in Babilonia. Siete stati venduti alle nazioni non per essere annientati, ma perché avete fatto adirare Dio siete stati consegnati ai nemici. Dio non vuole la loro morte. Essi non sono in esilio per morire. Sono sotto schiavitù perché aprano gli occhi, si convertano, ritornino al loro Signore. Sono in esilio per i loro peccati. Essi hanno fatto adirare il Signore. L’ira di Dio è la repressione della sua onnipotenza di salvezza. Dio avrebbe voluto aiutare, ma non ha potuto. Perché non ha potuto? Perché il peccato del suo popolo lo rende vano nella sua onnipotenza di salvezza e di redenzione. Annulla ogni suo potere. Questa è la straordinaria potenza del peccato: rende vana l’onnipotenza salvatrice e redentrice di Dio. Per il peccato, Dio non può aiutare. Viene ridotto a non potersi servire della sua forza che è forza eterna, divina, irresistibile. Questa è l’ira del Signore. Non è la volontà di distruzione. Il popolo ha peccato. Peccando ha tenuto lontano da esso il Signore. Così facendo si è consegnato ai nemici. Ora, se vuole, può tornare al suo Dio. Convertendosi, ridona al suo Signore tutta la forza, la potenza di salvezza, redenzione, liberazione. Nella conversione Dio può nuovamente salvarlo. L’onnipotenza di Dio si manifesta ugualmente dal momento che Lui non permette che il suo popolo venga cancellato. È provato, ma non annientato. È lasciato in vita. La memoria di Israele, di Giacobbe, può risorgere ancora una volta. Anche il profeta è grazia e manifestazione della divina onnipotenza. Il profeta è mandato per ricordare al suo popolo che Dio è pronto a perdonarlo, a risuscitarlo, a ridargli la dignità perduta, a rimetterlo nuovamente in vita.

**Avete irritato il vostro creatore, sacrificando a dèmoni e non a Dio.**

Ecco il peccato del suo popolo. Esso ha rinnegato il suo Signore, lo ha tradito, ha violato il Patto. È stato adultero. Si è consegnato a dèmoni. Avete irritato il vostro creatore, sacrificando a dèmoni e non a Dio. Il peccato grave d’Israele è l’idolatria. Dall’idolatria è sprofondato nella grande immoralità. Ma sempre quando si diviene idolatri si cade nell’immoralità. Si è privi del fondamento della verità e di conseguenza di ogni moralità. L’idolatria è l’adorazione della falsità, della nullità, della non esistenza. L’immoralità è la perdita della propria verità che è sempre dal Signore. Nessuno illuda o inganni se stesso. Chi si distacca dalla sorgente eterna della verità che è il vero Dio, necessariamente cadrà nell’immoralità. Anche propagandare la falsità, la menzogna, l’inganno, anche rinnegare il vero Dio è immoralità. Il falso profetismo è immoralità.

L’’immoralità non è solo il furto. Ogni menzogna anche politica è immoralità. Una legge ingiusta è immoralità. Un pensiero iniquo è immoralità. I figli d’Israele hanno irritato il Signore perché hanno abbandonato Lui, che è verità eterna dell’uomo, per consegnarsi alla falsità di se stessi e delle cose. Chi sono i dèmoni ai quali i figli di Israele hanno sacrificato? I dèmoni sono le loro false idee, le loro credenze, le innumerevoli falsità create dalla loro mente. La mente dell’uomo è inventrice di ogni falsità. Alla falsità inventata poi l’uomo sacrifica la sua vita, il suo presente, il suo futuro. Tutto sacrifica di sé.

**Avete dimenticato chi vi ha allevati, il Dio eterno, avete afflitto anche colei che vi ha nutriti, Gerusalemme.**

Il peccato di Israele è quello di aver dimenticato chi è stato colui che lo ha allevato, per consegnarsi ad una non esistenza, una nullità, al niente. Avete dimenticato chi vi ha allevati, il Dio eterno, avete afflitto anche colei che vi ha nutriti, Gerusalemme. Dio è visto come Padre e Gerusalemme come Madre. Il Signore è detto il Dio eterno. È il Dio eterno perché senza principio e senza fine. Mai ha iniziato e mai finirà. Lui è da sempre per sempre. L’eternità è di colui che è senza principio e senza fine. Solo Dio è eterno, perché non è da nessuno e neanche da se stesso. Dio esiste da sempre e per sempre. La filosofia dice che Lui è atto puro. Non ha principio. Non ha fine. Eternamente se stesso. Ciò che è senza fine, ma che ha un principio perché creato da Dio, gode dell’immortalità. L’uomo è immortale, non è eterno. I filosofi scolastici distinguevano l’eternità dall’evità. Eternità è senza principio e senza fine. L’evità ha un principio, ma non ha fine. L’inferno non è eterno. Il Paradiso non è eterno. L’uomo non è eterno. Sono senza fine. La vita eterna è eterna perché essa è Dio stesso che si dona.

*Il Signore regna in eterno e per sempre!" (Es 15, 18). Sia benedetto il Signore tuo Dio, che si è compiaciuto di te sì da collocarti sul trono di Israele. Nel suo amore eterno per Israele il Signore ti ha stabilito re perché tu eserciti il diritto e la giustizia" (1Re 10, 9). Agisci pure ora come meglio ti piace; dà ordine che venga presa la mia vita, in modo che io sia tolto dalla terra e divenga terra, poiché per me è preferibile la morte alla vita. I rimproveri che mi tocca sentire destano in me grande dolore. Signore, comanda che sia tolto da questa prova; fa’ che io parta verso l'eterno soggiorno; Signore, non distogliere da me il volto. Per me infatti è meglio morire che vedermi davanti questa grande angoscia e così non sentirmi più insultare!" (Tb 3, 6). "Benedetto Dio che vive in eterno il suo regno dura per tutti i secoli; Egli castiga e usa misericordia, fa scendere negli abissi della terra, fa risalire dalla Grande Perdizione e nulla sfugge alla sua mano (Tb 13, 2). Ricordate le gesta compiute dai nostri padri ai loro tempi e ne trarrete gloria insigne e nome eterno (1Mac 2, 51). Volle allora sacrificarsi per la salvezza del suo popolo e procurarsi nome eterno (1Mac 6, 44). Tu solo generoso, tu solo giusto e onnipotente ed eterno, che salvi Israele da ogni male, che hai fatto i nostri padri oggetto di elezione e santificazione (2Mac 1, 25).*

*Hai minacciato le nazioni, hai sterminato l'empio, il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre (Sal 9, 6). Ma il Signore sta assiso in eterno; erige per il giudizio il suo trono (Sal 9, 8). Il Signore è re in eterno, per sempre: dalla sua terra sono scomparse le genti (Sal 9, 37). Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa, lunghi giorni in eterno, senza fine (Sal 20, 5). Farò ricordare il tuo nome per tutte le generazioni, e i popoli ti loderanno in eterno, per sempre (Sal 44, 18). Questo è il Signore, nostro Dio in eterno, sempre: egli è colui che ci guida (Sal 47, 15). Voglio renderti grazie in eterno per quanto hai operato; spero nel tuo nome, perché è buono, davanti ai tuoi fedeli (Sal 51, 11). Con la sua forza domina in eterno, il suo occhio scruta le nazioni; i ribelli non rialzino la fronte (Sal 65, 7). In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno (Sal 70, 1). Il suo nome duri in eterno, davanti al sole persista il suo nome. In lui saranno benedette tutte le stirpi della terra e tutti i popoli lo diranno beato (Sal 71, 17). In eterno durerà la sua discendenza, il suo trono davanti a me quanto il sole (Sal 88, 37). Benedetto il Signore in eterno. Amen, amen (Sal 88, 53). Ma tu, Signore, rimani in eterno, il tuo ricordo per ogni generazione (Sal 101, 13). Ma la grazia del Signore è da sempre, dura in eterno per quanti lo temono; la sua giustizia per i figli dei figli (Sal 102, 17). Egli non vacillerà in eterno: Il giusto sarà sempre ricordato (Sal 111, 6). perché forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura in eterno (Sal 116, 2). Custodirò la tua legge per sempre, nei secoli, in eterno (Sal 118, 44).*

*Lodi. Di Davide. O Dio, mio re, voglio esaltarti e benedire il tuo nome in eterno e per sempre (Sal 144, 1). Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre (Sal 144, 2). Canti la mia bocca la lode del Signore e ogni vivente benedica il suo nome santo, in eterno e sempre (Sal 144, 21). Per essa otterrò l'immortalità e lascerò un ricordo eterno ai miei successori (Sap 8, 13). Meglio la morte che una vita amara, il riposo eterno che una malattia cronica (Sir 30, 17). Prima dell'ora del suo eterno sonno, così attestò davanti al Signore e al suo Messia: "Denari e neanche dei sandali, da alcun vivente ho accettato" e nessuno poté contraddirlo (Sir 46, 19). Non lo sai forse? Non lo hai udito? Dio eterno è il Signore, creatore di tutta la terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile (Is 40, 28). Invece di spine cresceranno cipressi, invece di ortiche cresceranno mirti; ciò sarà a gloria del Signore, un segno eterno che non scomparirà (Is 55, 13). Io concederò nella mia casa e dentro le mie mura un posto e un nome migliore che ai figli e alle figlie; darò loro un nome eterno che non sarà mai cancellato (Is 56, 5).*

*Colui che fece camminare alla destra di Mosè il suo braccio glorioso, che divise le acque davanti a loro facendosi un nome eterno (Is 63, 12). Serberà egli rancore per sempre? Conserverà in eterno la sua ira? Così parli, ma intanto ti ostini a commettere il male che puoi" (Ger 3, 5). Il Signore, invece, è il vero Dio, egli è Dio vivente e re eterno; al suo sdegno trema la terra, i popoli non resistono al suo furore (Ger 10, 10). Da lontano gli è apparso il Signore: "Ti ho amato di amore eterno, per questo ti conservo ancora pietà (Ger 31, 3). "Io ubriacherò i suoi capi e i suoi saggi, i suoi governatori, i suoi magistrati e i suoi guerrieri; essi dormiranno un sonno eterno e non potranno più svegliarsi" dice il re, il cui nome è Signore degli eserciti (Ger 51, 57). Avete dimenticato chi vi ha allevati, il Dio eterno, avete afflitto colei che vi ha nutriti, Gerusalemme (Bar 4, 8). Ho visto, infatti, la schiavitù in cui l'Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie (Bar 4, 10). Venite, o città vicine di Sion, considerate la schiavitù in cui l'Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie (Bar 4, 14).*

*Ho deposto l'abito di pace, ho indossato il cilicio della supplica, griderò all'Eterno per tutti i miei giorni (Bar 4, 20). Io, infatti, spero dall'Eterno la vostra salvezza. Una grande gioia mi viene dal Santo, per la misericordia che presto vi giungerà dall'Eterno vostro salvatore (Bar 4, 22). Come ora le città vicine di Sion hanno visto la vostra schiavitù, così vedranno ben presto la vostra salvezza da parte del vostro Dio; essa verrà a voi con grande gloria e splendore dell'Eterno (Bar 4, 24). Un fuoco cadrà su di lei per lunghi giorni per volere dell'Eterno e per molto tempo sarà abitata da demoni (Bar 4, 35). Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul capo il diadema di gloria dell'Eterno (Bar 5, 2). Quanto sono grandi i suoi prodigi e quanto straordinarie le sue meraviglie! Il suo regno è un regno eterno e il suo dominio di generazione in generazione (Dn 3, 100). "Ma finito quel tempo, io Nabucodònosor alzai gli occhi al cielo e la ragione tornò in me e benedissi l'Altissimo; lodai e glorificai colui che vive in eterno, la cui potenza è potenza eterna e il cui regno è di generazione in generazione (Dn 4, 31). Per mio comando viene promulgato questo decreto: In tutto l'impero a me soggetto si onori e si tema il Dio di Daniele, perché egli è il Dio vivente, che dura in eterno; il suo regno è tale che non sarà mai distrutto e il suo dominio non conosce fine (Dn 6, 27).*

*Che gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto (Dn 7, 14). Allora il regno, il potere e la grandezza di tutti i regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo, il cui regno sarà eterno e tutti gli imperi lo serviranno e obbediranno" (Dn 7, 27). Udii l'uomo vestito di lino, che era sulle acque del fiume, il quale, alzate la destra e la sinistra al cielo, giurò per colui che vive in eterno che tutte queste cose si sarebbero compiute fra un tempo, tempi e la metà di un tempo, quando sarebbe finito colui che dissipa le forze del popolo santo (Dn 12, 7). Allora Susanna ad alta voce esclamò: "Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano (Dn 13, 42). Tutti gli altri popoli camminino pure ognuno nel nome del suo dio, noi cammineremo nel nome del Signore Dio nostro, in eterno, sempre (Mi 4, 5). Se la tua mano o il tuo piede ti è occasione di scandalo, taglialo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, che avere due mani o due piedi ed essere gettato nel fuoco eterno (Mt 18, 8). Poi dirà a quelli posti alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi Angeli (Mt 25, 41). E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna" (Mt 25, 46). Ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito santo, non avrà perdono in eterno: sarà reo di colpa eterna" (Mc 3, 29). Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo" (Gv 6, 51).*

*Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno" (Gv 6, 58). Chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?" (Gv 11, 26). Allora la folla gli rispose: "Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come dunque tu dici che il Figlio dell'uomo deve essere elevato? Chi è questo Figlio dell'uomo?" (Gv 12, 34). Ma rivelato ora e annunziato mediante le scritture profetiche, per ordine dell'eterno Dio, a tutte le genti perché obbediscano alla fede (Rm 16, 26). Come sta scritto: ha largheggiato, ha dato ai poveri; la sua giustizia dura in eterno (2Cor 9, 9). Secondo il disegno eterno che ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore (Ef 3, 11). Il Signore mi libererà da ogni male e mi salverà per il suo regno eterno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen (2Tm 4, 18). Del Figlio invece afferma: Il tuo trono, o Dio, sta in eterno e: Scettro d'equità è lo scettro del tuo regno (Eb 1, 8).*

*Della dottrina dei battesimi, dell'imposizione delle mani, della risurrezione dei morti e del giudizio eterno (Eb 6, 2). Egli è senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote in eterno (Eb 7, 3). Gli è resa infatti questa testimonianza: Tu sei sacerdote in eterno alla maniera di Melchìsedek (Eb 7, 17). La legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti all'umana debolezza, ma la parola del giuramento, posteriore alla legge, costituisce il Figlio che è stato reso perfetto in eterno (Eb 7, 28). Quanto più il sangue di Cristo, il quale con uno Spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio, purificherà la nostra coscienza dalla opere morte, per servire il Dio vivente? (Eb 9, 14). Ma la parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del vangelo che vi è stato annunziato (1Pt 1, 25). Così infatti vi sarà ampiamente aperto l'ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo (2Pt 1, 11).*

*E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno! (1Gv 2, 17). A causa della verità che dimora in noi e dimorerà con noi in eterno (2Gv 1, 2). Così Sòdoma e Gomorra e le città vicine, che si sono abbandonate all'impudicizia allo stesso modo e sono andate dietro a vizi contro natura, stanno come esempio subendo le pene di un fuoco eterno (Gd 1, 7). come onde selvagge del mare, che schiumano le loro brutture; come astri erranti, ai quali è riservata la caligine della tenebra in eterno (Gd 1, 13). Poi vidi un altro angelo che volando in mezzo al cielo recava un vangelo eterno da annunziare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, razza, lingua e popolo (Ap 14, 6).*

*L'arco sarà sulle nubi e io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne che è sulla terra (Gen 9, 16). Poi vide Amalèk, pronunziò il suo poema e disse: "Amalèk è la prima delle nazioni, ma il suo avvenire sarà eterna rovina" (Nm 24, 20). Così è stabile la mia casa davanti a Dio, perché ha stabilito con me un'alleanza eterna, in tutto regolata e garantita. Non farà dunque germogliare quanto mi salva e quanto mi diletta? (2Sam 23, 5). Io ho sentito fin dalla mia nascita, in seno alla mia famiglia, che tu, Signore, hai scelto Israele da tutte le nazioni e i nostri padri da tutti i loro antenati come tua eterna eredità, e hai fatto loro secondo quanto avevi promesso (Est 4, 17 m). Giunto all'ultimo respiro, disse: "Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re del mondo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna" (2Mac 7, 9). Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato breve tormento, hanno conseguito da Dio l'eredità della vita eterna. Tu invece subirai per giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia (2Mac 7, 36).*

*Colpì alle spalle i suoi nemici, inflisse loro una vergogna eterna (Sal 77, 66). Se i peccatori germogliano come l'erba e fioriscono tutti i malfattori, li attende una rovina eterna (Sal 91, 8). Poiché buono è il Signore, eterna la sua misericordia, la sua fedeltà per ogni generazione (Sal 99, 5). La stabilì per Giacobbe come legge, come alleanza eterna per Israele (Sal 104, 10). Alleluia. Celebrate il Signore, perché è buono, perché eterna è la sua misericordia (Sal 105, 1). Alleluia. Celebrate il Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia (Sal 106, 1). Alleluia. Celebrate il Signore, perché è buono; perché eterna è la sua misericordia (Sal 117, 1). Dica Israele che egli è buono: eterna è la sua misericordia (Sal 117, 2). Lo dica la casa di Aronne: eterna è la sua misericordia (Sal 117, 3). Lo dica chi teme Dio: eterna è la sua misericordia (Sal 117, 4). Celebrate il Signore, perché è buono: perché eterna è la sua misericordia (Sal 117, 29). La tua giustizia è giustizia eterna e verità è la tua legge (Sal 118, 142). Alleluia. Lodate il Signore perché è buono: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 1). Lodate il Dio degli dei: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 2).*

*Lodate il Signore dei signori: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 3). Egli solo ha compiuto meraviglie: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 4). Ha creato i cieli con sapienza: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 5). Ha stabilito la terra sulle acque: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 6). Ha fatto i grandi luminari: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 7). Il sole per regolare il giorno: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 8). La luna e le stelle per regolare la notte: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 9). Percosse l'Egitto nei suoi primogeniti: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 10). Da loro liberò Israele: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 11).*

*Con mano potente e braccio teso: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 12). Divise il mar Rosso in due parti: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 13). In mezzo fece passare Israele: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 14). Travolse il faraone e il suo esercito nel mar Rosso: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 15). Guidò il suo popolo nel deserto: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 16). Percosse grandi sovrani perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 17). Uccise re potenti: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 18). Seon, re degli Amorrei: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 19). Og, re di Basan: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 20). Diede in eredità il loro paese; perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 21). In eredità a Israele suo servo: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 22). Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 23). Ci ha liberati dai nostri nemici: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 24). Egli dà il cibo ad ogni vivente: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 25). Lodate il Dio del cielo: perché eterna è la sua misericordia (Sal 135, 26).*

*Quando si avrà paura delle alture e degli spauracchi della strada; quando fiorirà il mandorlo e la locusta si trascinerà a stento e il cappero non avrà più effetto, poiché l'uomo se ne va nella dimora eterna e i piagnoni si aggirano per la strada (Qo 12, 5). Scese con lui nella prigione, non lo abbandonò mentre era in catene, finché gli procurò uno scettro regale e potere sui propri avversari, smascherò come mendaci i suoi accusatori e gli diede una gloria eterna (Sap 10, 14). Gli iniqui credendo di dominare il popolo santo, incatenati nelle tenebre e prigionieri di una lunga notte, chiusi nelle case, giacevano esclusi dalla provvidenza eterna (Sap 17, 2). Voi che temete il Signore, sperate i suoi benefici, la felicità eterna e la misericordia (Sir 2, 9). Stabilì con loro un'alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti (Sir 17, 10). Così anche Giosuè figlio di Iozedèk; essi nei loro giorni riedificarono il tempio ed elevarono al Signore un tempio santo, destinato a una gloria eterna (Sir 49, 12). La terra è stata profanata dai suoi abitanti, perché hanno trasgredito le leggi, hanno disobbedito al decreto, hanno infranto l'alleanza eterna (Is 24, 5). Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna (Is 26, 4).*

*Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e voi vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide (Is 55, 3). Poiché così parla l'Alto e l'Eccelso, che ha una sede eterna e il cui nome è santo: In un luogo eccelso e santo io dimoro, ma sono anche con gli oppressi e gli umiliati, per ravvivare lo spirito degli umili e rianimare il cuore degli oppressi (Is 57, 15). Il sole non sarà più la tua luce di giorno, né ti illuminerà più il chiarore della luna. Ma il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore (Is 60, 19). Il tuo sole non tramonterà più né la tua luna si dileguerà, perché il Signore sarà per te luce eterna; saranno finiti i giorni del tuo lutto (Is 60, 20). Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori cadranno e non potranno prevalere; saranno molto confusi perché non riusciranno, la loro vergogna sarà eterna e incancellabile (Ger 20, 11). Concluderò con essi un'alleanza eterna e non mi allontanerò più da loro per beneficarli; metterò nei loro cuori il mio timore, perché non si distacchino da me (Ger 32, 40). Domanderanno di Sion, verso cui sono fissi i loro volti: Venite, uniamoci al Signore con un'alleanza eterna, che non sia mai dimenticata (Ger 50, 5). Anch'io mi ricorderò dell'alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un'alleanza eterna (Ez 16, 60). Farò con loro un'alleanza di pace, che sarà con loro un'alleanza eterna. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre (Ez 37, 26). "Ma finito quel tempo, io Nabucodònosor alzai gli occhi al cielo e la ragione tornò in me e benedissi l'Altissimo; lodai e glorificai colui che vive in eterno, la cui potenza è potenza eterna e il cui regno è di generazione in generazione (Dn 4, 31).*

*Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città per mettere fine all'empietà, mettere i sigilli ai peccati, espiare l'iniquità, portare una giustizia eterna, suggellare visione e profezia e ungere il Santo dei santi (Dn 9, 24). Molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna (Dn 12, 2). Ed ecco un tale gli si avvicinò e gli disse: "Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?" (Mt 19, 16). Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna (Mt 19, 29). E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna" (Mt 25, 46). Ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito santo, non avrà perdono in eterno: sarà reo di colpa eterna" (Mc 3, 29). Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?" (Mc 10, 17).*

*Che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna (Mc 10, 30). Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: "Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?" (Lc 10, 25). Un notabile lo interrogò: "Maestro buono, che devo fare per ottenere la vita eterna?" (Lc 18, 18). Che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà" (Lc 18, 30). Perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna" (Gv 3, 15). Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna (Gv 3, 16). Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui" (Gv 3, 36). Ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna" (Gv 4, 14).*

*E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete (Gv 4, 36). In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita (Gv 5, 24). Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza (Gv 5, 39). Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo" (Gv 6, 27). Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (Gv 6, 40). In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna (Gv 6, 47).*

*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno (Gv 6, 54). Gli rispose Simon Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna (Gv 6, 68). Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano (Gv 10, 28). Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna (Gv 12, 25). E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico come il Padre le ha dette a me" (Gv 12, 50). Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato (Gv 17, 2). Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo (Gv 17, 3). Allora Paolo e Barnaba dichiararono con franchezza: "Era necessario che fosse annunziata a voi per primi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco noi ci rivolgiamo ai pagani (At 13, 46).*

*Nell'udir ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola di Dio e abbracciarono la fede tutti quelli che erano destinati alla vita eterna (At 13, 48). Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità (Rm 1, 20). La vita eterna a coloro che perseverando nelle opere di bene cercano gloria, onore e incorruttibilità (Rm 2, 7). Perché come il peccato aveva regnato con la morte, così regni anche la grazia con la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5, 21). Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, voi raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione e come destino avete la vita eterna (Rm 6, 22). Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore (Rm 6, 23). Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria (2Cor 4, 17), Sappiamo infatti che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli (2Cor 5, 1). Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna (Gal 6, 8). Costoro saranno castigati con una rovina eterna, lontano dalla faccia del Signore e dalla gloria della sua potenza (2Ts 1, 9). E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza (2Ts 2, 16). Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Gesù Cristo ha voluto dimostrare in me, per primo, tutta la sua longanimità, a esempio di quanti avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna (1Tm 1, 16).*

*Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni (1Tm 6, 12). Perciò sopporto ogni cosa per gli eletti, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna (2Tm 2, 10). Ed è fondata sulla speranza della vita eterna, promessa fin dai secoli eterni da quel Dio che non mentisce (Tt 1, 2). Perché giustificati dalla sua grazia diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna (Tt 3, 7). E, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono (Eb 5, 9). Non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue entrò una volta per sempre nel santuario, dopo averci ottenuto una redenzione eterna (Eb 9, 12). Per questo egli è mediatore di una nuova alleanza, perché, essendo ormai intervenuta la sua morte per la redenzione delle colpe commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che è stata promessa (Eb 9, 15).*

*Il Dio della pace che ha fatto tornare dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, il Signore nostro Gesù (Eb 13, 20). Essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna (1Pt 1, 23). E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, egli stesso vi ristabilirà, dopo una breve sofferenza vi confermerà e vi renderà forti e saldi (1Pt 5, 10). (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi) (1Gv 1, 2). E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna (1Gv 2, 25). Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida possiede in se stesso la vita eterna (1Gv 3, 15). E la testimonianza è questa: Dio ci ha dato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio (1Gv 5, 11). Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio (1Gv 5, 13). Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l'intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio e nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna (1Gv 5, 20). Conservatevi nell'amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna (Gd 1, 21).*

*Le benedizioni di tuo padre sono superiori alle benedizioni dei monti antichi, alle attrattive dei colli eterni. Vengano sul capo di Giuseppe e sulla testa del principe tra i suoi fratelli! (Gen 49, 26). La primizia dei monti antichi, il meglio dei colli eterni (Dt 33, 15). Egli nei cieli cavalca, nei cieli eterni, ecco, tuona con voce potente (Sal 67, 34). Israele sarà salvato dal Signore con salvezza perenne. Non patirete confusione o vergogna per i secoli eterni" (Is 45, 17). Così dice il Signore Dio: Poiché il nemico ha detto di voi: Ah! Ah! I colli eterni son diventati il nostro possesso (Ez 36, 2). A colui che ha il potere di confermarvi secondo il vangelo che io annunzio e il messaggio di Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni (Rm 16, 25). Ed è fondata sulla speranza della vita eterna, promessa fin dai secoli eterni da quel Dio che non mentisce (Tt 1, 2)-.*

*Dio disse: Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e tra ogni essere vivente che è con voi per le generazioni eterne (Gen 9, 12). Rifugio è il Dio dei tempi antichi e quaggiù lo sono le sue braccia eterne. Ha scacciato davanti a te il nemico e ha intimato: Distruggi! (Dt 33, 27). Vedi, figlio, quanto ha fatto Nadab al padre adottivo Achikar. Non è stato egli costretto a scendere vivente sotto terra? Ma Dio ha rigettato l'infamia in faccia al colpevole: Achikar ritornò alla luce mentre invece Nadab entrò nelle tenebre eterne, perché aveva cercato di far morire Achikar. Per aver praticato l'elemosina, Achikar sfuggì al laccio mortale che gli aveva teso Nadab, Nadab invece cadde in quel laccio, che lo fece perire (Tb 14, 10). Volgi i tuoi passi a queste rovine eterne: il nemico ha devastato tutto nel tuo santuario. (Sal 73, 3). Alleanze eterne furono stabilite con lui, perché non fosse distrutto ogni vivente con il diluvio (Sir 44, 18). Si arresta e scuote la terra, guarda e fa tremare le genti; le montagne eterne s'infrangono, e i colli antichi si abbassano: i suoi sentieri nei secoli (Ab 3, 6). Ebbene, io vi dico: Procuratevi amici con la iniqua ricchezza, perché, quand'essa verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne (Lc 16, 9). Perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne (2Cor 4, 18). E che gli angeli che non conservarono la loro dignità ma lasciarono la propria dimora, egli li tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del gran giorno (Gd 1, 6).*

*Abramo piantò un tamerice in Bersabea, e lì invocò il nome del Signore, Dio dell'eternità (Gen 21, 33). Poi, prima di unirti con essa, alzatevi tutti e due a pregare. Supplicate il Signore del cielo perché venga su di voi la sua grazia e la sua salvezza. Non temere: essa ti è stata destinata fin dall'eternità. Sarai tu a salvarla. Ti seguirà e penso che da lei avrai figli che saranno per te come fratelli. Non stare in pensiero" (Tb 6, 18). Dall'eternità sono stata costituita, fin dal principio, dagli inizi della terra (Pr 8, 23). Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo, ma egli ha messo la nozione dell'eternità nel loro cuore, senza però che gli uomini possano capire l'opera compiuta da Dio dal principio alla fine (Qo 3, 11). Presente è imitata; assente è desiderata; nell'eternità trionfa, cinta di corona, per aver vinto nella gara di combattimenti senza macchia (Sap 4, 2). Egli ordinò per l'eternità le sue opere, ne stabilì l'attività per le generazioni future. Non hanno fame né si stancano, eppure non interrompono il loro lavoro (Sir 16, 27).*

*Come una goccia d'acqua nel mare e un grano di sabbia così questi pochi anni in un giorno dell'eternità (Sir 18, 9). Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi creò; per tutta l'eternità non verrò meno (Sir 24, 9). Il suo sguardo passa da un'eternità all'altra, nulla è straordinario davanti a lui (Sir 39, 20). Sempre il medesimo dall'eternità. Nessuno può sottrarre nulla al mio potere; chi può cambiare quanto io faccio?" (Is 43, 13). Dice il Signore che fa queste cose da lui conosciute dall'eternità (At 15, 18). Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità (2Tm 1, 9). Ma crescete nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell'eternità. Amen! (2Pt 3, 18).*

Come fa Israele a dimenticare colui che lo ha allevato? Come è possibile che si affligga colei che è madre ricca di premure e di affetto? L’ingratitudine di Israele è grande. Ha offeso gravissimamente sia il Padre, il Dio eterno, che Gerusalemme, la Madre dal grande amore. Per questo il Signore ha permesso che fosse fatto schiavo e condotto in esilio: perché imparasse la disciplina, il rispetto per il Padre e per la Madre.

**Essa ha visto piombare su di voi l’ira divina e ha esclamato: «Ascoltate, città vicine di Sion, Dio mi ha mandato un grande dolore.**

Come vera madre dei figli di Dio, Gerusalemme si è profondata nel dolore. Tutti i suoi figli sono stati trafitti dalla spada del nemico e molti deportati. Essa ha visto piombare su di voi l’ira divina e ha esclamato: Ascoltate, città vicine di Sion, Dio mi ha mandato un grande dolore. In verità non è Dio che lo ha mandato, Lui lo ha permesso. Meglio ancora: non ha potuto impedirlo. Avrebbe voluto, ma i suoi figli non glielo hanno permesso. Perché questo grande dolore fosse evitato, il Signore non si è mai stancato di mandare profeti al suo popolo, perché lo invitassero alla conversione. Tutto però è stato reso vano dalla ribellione e ostinazione del loro cuore. Poiché il peccato priva Dio di ogni forza di salvezza, Gerusalemme ora piange. Ora Gerusalemme chiede ascolto alle città vicine a lei. Vuole raccontare il suo dolore. Il dolore raccontato è come se fosse dimezzato perché condiviso.

**Ho visto, infatti, la schiavitù in cui l’Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie.**

Gerusalemme dice alle città vicine che lei è stata spettatrice passiva, vana, inutile, perché non ha potuto dare ai suoi nessun aiuto. Ho visto, infatti, la schiavitù in cui l’Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie. Ripetiamo quanto detto: Dio non ha potuto fare nulla a causa del peccato. Il peccato costruisce una potente diga tra Dio e i suoi figli. Questa diga non viene innalzata da Dio, ma dall’uomo. Nel peccato nessuno può qualcosa. Anche tra uomo e uomo il peccato innalza questa potente diga. Il peccato rende sordo, muto, cieco l’uomo. Per il peccato l’altro diviene un estraneo. Chi vuole agire efficacemente nell’aiuto deve togliere il peccato dal cuore. Tolta la diga, la sua grande carità potrà vivificare il mondo. Ma anche: chi vuole che Dio possa agire con tutta la potenza della sua misericordia e del suo amore è obbligato a togliere il peccato dalla sua vita. Il peccato crea un abisso eterno che mai potrà essere colmato. Se la morte viene mentre siamo nel peccato, l’abisso diventerà eterno. Ora i figli di Israele sono nel peccato. Dio può fare poco per essi. Può ancora una volta inviare profeti che li ammoniscano perché tornino a Lui. Non appena il popolo si sarà convertito, il Signore interverrà con la sua potenza e Gerusalemme potrà manifestare tutta la grandezza del suo amore. Ora però Gerusalemme è nel pianto e nella grande afflizione. Ha visto i suoi figli partire per l’esilio, in schiavitù e sa che la lontananza sarà molto lunga.

**Io li avevo nutriti con gioia e li ho lasciati andare con pianto e dolore.**

Gerusalemme aveva nutrito i suoi figli con grande gioia. Aveva manifestato loro tutto il suo amore. Nulla aveva fatto mancare loro. Tutto aveva fatto per esso. Io li avevo nutriti con gioia e li ho lasciati andare con pianto e dolore. Per il peccato c’è solo pianto e dolore. Sempre si soffre per il male. Una madre mai gioirà per le disgrazie dei suoi figli, anche se sa che è per loro colpa. Una madre è sempre una madre e il suo cuore soffre e piange. Per Gerusalemme è stata una tragedia immane. Non solo i suoi figli sono stati deportati, essa stessa è stata devastata e distrutta a causa di essi. Anche questa è verità che va messa nel cuore. Il peccato non distrugge solo chi lo commette, ma distrugge tutti coloro che formano una cosa sola. A volte intere famiglie sono distrutte dal peccato di un solo figlio e così dicasi di popoli e nazioni. Un solo peccato può distrugge l’intera umanità. È questo il motivo per cui se uno vuole amare, deve tenersi lontano da ogni peccato. Chi pecca non ama, perché distrugge e annienta. Se pensassimo e riflettessimo sulle conseguenze tragiche di un solo peccato, metteremmo ogni attenzione per evitarlo sempre, con somma cura. Nonostante Gerusalemme sia stata devasta, distrutta, abbattuta, l’amore per i figli è più grande del male ad essa arrecato. Per essi piange.

**Nessuno goda di me nel vedermi vedova e abbandonata da molti; sono stata lasciata sola per i peccati dei miei figli, perché hanno deviato dalla legge di Dio,**

Questo chiede Gerusalemme alle città vicine: che non godano per il male che le è piombato addosso. Che non gioiscano per la sua devastazione. Nessuno goda di me nel vedermi vedova e abbandonata da molti. Sono stata lasciata sola per i peccati dei miei figli, perché hanno deviato dalla legge di Dio. È questa la causa dei suoi mali. Non sono cause naturali, di evenienze o circostanze storiche. Sono invece cause soprannaturali, di disobbedienza. Tutti i mali che hanno ridotto Gerusalemme ad una desolazione sono il frutto del peccato dei suoi figli. Il peccato è uno solo: deviare dalla legge di Dio. La legge di Dio sono i comandamenti. Tra i comandamenti il primo è essenza e sostanza di tutti gli altri. È la fonte, ma anche la forza degli altri. Se si osserva il primo comandamento si possono osservare gli altri. Se il primo comandamento è disatteso, tutti gli altri verranno disattesi. Male e bene non è ciò che stabilisce l’uomo. L’uomo cambia il bene in male e il male in bene. Bene e male sono stabiliti, definiti, scritti da Dio per l’uomo. Solo Dio è il legislatore morale per l’uomo. Nessun altro ha questo potere sul bene e sul male morale. Dio non lo ha conferito a nessun uomo. Chi si assume questo potere, si fa Dio per se stesso e per gli altri. Ma è un Dio di morte, mai di vita. Bene e vita solo Dio li stabilisce, come morte e male. Questa verità va gridata ad ogni uomo con fermezza. Nessun uomo ha questo potere. Neanche si deve entrare in discussione su questo principio eterno.

**non hanno riconosciuto i suoi decreti, non hanno seguito i suoi comandamenti, non hanno proceduto per i sentieri della dottrina, secondo la sua giustizia.**

Gerusalemme vuole che le città vicine sappiano qual è il vero male che affligge il suo cuore. Non sono le sue rovine, ma la rovina morale dei suoi figli. Non hanno riconosciuto i suoi decreti, non hanno seguito i suoi comandamenti, non hanno proceduto per i sentieri della dottrina, secondo la sua giustizia. È questo il vero male che affligge il cuore di Gerusalemme. I suoi figli hanno rinnegato il Santo. Si sono posti fuori della sua legge. Non lo hanno ascoltato. Hanno camminato contro la sua volontà su sentieri impraticabili. Non hanno seguito la via della sua dottrina. Hanno trasgredito la sua giustizia. Anche il dolore non è per motivi di umanità, di compassione terrena, di commiserazione per la loro sofferenza. No! Nulla di tutto questo. Gerusalemme piange perché Dio è stato oltraggiato, offeso, dimenticato, rinnegato, tradito, umiliato. È stato considerato meno che un idolo. Il suo è un dolore di trascendenza, soprannaturale. È come se Lei fosse al posto di Dio. Lei piange perché Dio piange. Soffre perché Dio soffre. Sempre al dolore si deve dare una dimensione soprannaturale, di vera trascendenza. Si deve soffrire dal cuore di Dio, non dal cuore degli uomini. Il peccato ha lacerato il cuore di Dio e Gerusalemme, vedendo il cuore del suo sposo lacerato, fatto a brandelli, soffre e piange. Dio è stato mortificato. Questo è il male operato dai suoi figli. La sua distruzione e anche l’esilio e la schiavitù sono un nulla dinanzi al cuore di Dio che è stato frantumato. Questo devono sapere le città vicine, perché aiutino i loro figli a non peccare contro l’Eterno, altrimenti il peccato distruggerà anche loro.

**Venite, o città vicine di Sion, ricordatevi la schiavitù in cui l’Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie.**

Perché le città vicine devono venire e ricordarsi la schiavitù in sui l’Eterno ha condotto i suoi figli e le sue figlie? Quale significato urge dare? Venite, o città vicine di Sion, ricordatevi la schiavitù in cui l’Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie. Perché questo invito? Perché devono ricordarsi? Gerusalemme è la sposa di Dio. Se essa che è la sposa è stata trattata così duramente a causa del peccato dei suoi figli, cosa avverrà di esse? È verità. Dio sempre agisce con grande pietà e compassione, misericordia e amore. Trattare con giustizia ha un significato ben preciso. La giustizia di Dio è la fedeltà alla sua Parola. Quando l’uomo si pone in disobbedienza, Lui non può donare la sua misericordia, la sua pietà.

*Di’ dunque che tu sei mia sorella, perché io sia trattato bene per causa tua e io viva per riguardo a te" (Gen 12, 13). Lungi da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lungi da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?" (Gen 18, 25). E perché tu possa raccontare e fissare nella memoria di tuo figlio e di tuo nipote come io ho trattato gli Egiziani e i segni che ho compiuti in mezzo a loro e così saprete che io sono il Signore!" (Es 10, 2). Mosè disse al Signore: "Perché hai trattato così male il tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, tanto che tu mi hai messo addosso il carico di tutto questo popolo? (Nm 11, 11). Ma il Signore disse a Mosè: "Non lo temere, perché io te lo dò in potere, lui, tutta la sua gente e il suo paese; trattalo come hai trattato Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon" (Nm 21, 34). Diranno, dunque, tutte le nazioni: Perché il Signore ha trattato così questo paese? Perché l'ardore di questa grande collera? (Dt 29, 23).*

*Il Signore tratterà quelle nazioni come ha trattato Sicon e Og, re degli Amorrei, e come ha trattato il loro paese, che egli ha distrutto (Dt 31, 4). Perché abbiamo sentito come il Signore ha prosciugato le acque del Mare Rosso davanti a voi, alla vostra uscita dall'Egitto e come avete trattato i due re Amorrei, che erano oltre il Giordano, Sicon ed Og, da voi votati allo sterminio (Gs 2, 10). Giosuè in quel giorno si impadronì di Makkedà, la passò a fil di spada con il suo re, votò allo sterminio loro e ogni essere vivente che era in essa, non lasciò un superstite e trattò il re di Makkedà come aveva trattato il re di Gerico (Gs 10, 28). Il Signore mise anch'essa e il suo re in potere di Israele, che la passò a fil di spada con ogni essere vivente che era in essa; non vi lasciò alcun superstite e trattò il suo re come aveva trattato il re di Gerico (Gs 10, 30). La prese con il suo re e tutti i suoi villaggi; li passarono a fil di spada e votarono allo sterminio ogni essere vivente che era in essa; non lasciò alcun superstite. Trattò Debir e il suo re come aveva trattato Ebron e come aveva trattato Libna e il suo re (Gs 10, 39). Ora voi non avete agito con lealtà e onestà proclamando re Abimelech, non avete operato bene verso Ierub-Baal e la sua casa, non lo avete trattato secondo il merito delle sue azioni (Gdc 9, 16). Eccomi, pronunciatevi a mio riguardo alla presenza del Signore e del suo consacrato. A chi ho portato via il bue? A chi ho portato via l'asino? Chi ho trattato con prepotenza? A chi ho fatto offesa? Da chi ho accettato un regalo per chiudere gli occhi a suo riguardo? Sono qui a restituire!" (1Sam 12, 3).*

*Risposero: "Non ci hai trattato con prepotenza, né ci hai fatto offesa, né hai preso nulla da nessuno" (1Sam 12, 4). Poiché non hai ascoltato il comando del Signore e non hai dato effetto alla sua ira contro Amalèk, per questo il Signore ti ha trattato oggi in questo modo (1Sam 28, 18). Anche tu sai quel che ha fatto a me Ioab, figlio di Zeruia, cioè come egli ha trattato i due capi dell'esercito di Israele, Abner figlio di Ner e Amasa figlio di Ieter, come li ha uccisi spargendo in tempo di pace il sangue, come si fa in guerra, e macchiando di sangue innocente la cintura dei suoi fianchi e i sandali dei suoi piedi (1Re 2, 5). Salomone disse: "Tu hai trattato il tuo servo Davide mio padre con grande benevolenza, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questa grande benevolenza e gli hai dato un figlio che sedesse sul suo trono, come avviene oggi (1Re 3, 6). Salomone disse a Dio: "Tu hai trattato mio padre Davide con grande benevolenza e mi hai fatto regnare al suo posto (2Cr 1, 8). hai operato segni e prodigi contro il faraone, contro tutti i suoi servi, contro tutto il popolo del suo paese, perché sapevi che essi avevano trattato i nostri padri con durezza; ti sei fatto un nome fino ad oggi (Ne 9, 10).*

*Tu sei benedetto, perché mi hai rallegrato e non è avvenuto ciò che temevo, ma ci hai trattato secondo la tua grande misericordia (Tb 8, 16). Ma il re lo trattò come lo avevano trattato i suoi predecessori e lo esaltò davanti a tutti i suoi amici (1Mac 11, 26). Sia trattato come reo il mio nemico e il mio avversario come un ingiusto (Gb 27, 7). Egli farà posto a tutta la sua generosità; ciascuno sarà trattato secondo le sue opere (Sir 16, 15). Abbi pietà, Signore, del popolo chiamato con il tuo nome, di Israele che hai trattato come un primogenito (Sir 36, 11). Io tratterò questo tempio che porta il mio nome e nel quale confidate e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo (Ger 7, 14). Molte genti passeranno su questa città e si diranno l'un l'altro: Perché il Signore ha trattato così questa grande città? (Ger 22, 8).*

*Alzate il grido di guerra contro di essa, da ogni parte. Essa tende la mano, crollano le sue torri, rovinano le sue mura, poiché questa è la vendetta del Signore. Vendicatevi di lei, trattatela come essa ha trattato gli altri! (Ger 50, 15). Ti sia presente tutta la loro malvagità e trattali duramente come hai trattato me, a causa di tutte le mie prevaricazioni. Molti sono infatti i miei sospiri e il mio cuore si consuma" (Lam 1, 22). "Guarda, Signore, e considera; chi mai hai trattato così? Le donne divorano i loro piccoli, i bimbi che si portano in braccio! Sono trucidati nel santuario del Signore sacerdoti e profeti! (Lam 2, 20). "In quel giorno - dice il Signore - radunerò gli zoppi, raccoglierò gli sbandati e coloro che ho trattato duramente (Mi 4, 6).*

*Così sarai trattata perché tu mi hai tradito con le genti, perché ti sei contaminata con i loro idoli (Ez 23, 30). Poiché essi vi hanno trattati da nemici con le astuzie mediante le quali vi hanno sedotti nella faccenda di Peor e nella faccenda di Cozbi, figlia di un principe di Madian, loro sorella, che è stata uccisa il giorno del flagello causato per la faccenda di Peor" (Nm 25, 18). Quando il re mio signore si sarà addormentato con i suoi padri, io e mio figlio Salomone saremo trattati da colpevoli" (1Re 1, 21). Ma si alzò contro di loro il re dell'Egitto che li sfruttò nella preparazione dei mattoni e perciò furono umiliati e trattati come schiavi (Gdt 5, 11). Lo stesso Timòteo, caduto in mano agli uomini di Dositeo e Sosìpatro, supplicava con molta astuzia di essere lasciato sano e salvo, perché tratteneva come ostaggi i genitori di molti di loro e di alcuni i fratelli ai quali sarebbe capitato di essere trattati senza riguardo (2Mac 12, 24).*

*Due cose mi serrano il cuore, la terza mi provoca all'ira: un guerriero che languisca nella miseria, uomini saggi trattati con disprezzo, chi passa dalla giustizia al peccato; il Signore lo tiene pronto per la spada (Sir 26, 19). Trattate i Madianiti da nemici e uccideteli (Nm 25, 17). Ora eccoci nelle tue mani, trattaci pure secondo quanto è buono e giusto ai tuoi occhi" (Gs 9, 25). Fa’ con noi secondo la tua clemenza, trattaci secondo la tua benevolenza, secondo la grandezza della tua misericordia (Dn 3, 42). Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; io non veda più la mia sventura!" (Nm 11, 15). Allora io tratterò voi come mi ero proposto di trattare loro" (Nm 33, 56). Disse ancora il re ai suoi ministri: "Sappiate che oggi è caduto un capo, un grande in Israele. Io, oggi, mi sono comportato dolcemente, sebbene già consacrato re, mentre questi uomini, i figli di Zeruia, sono stati più duri di me. Provveda il Signore a trattare il malvagio secondo la sua malvagità" (2Sam 3, 38). l'Altissimo mi fece trovare il favore di Salmanàssar, del quale presi a trattare gli affari (Tb 1, 13). Poi gli inviò Atenobio, uno dei suoi amici, a trattare con lui in questi termini: "Voi occupate Giaffa, Ghezer e l'Acra in Gerusalemme, tutte città del mio regno (1Mac 15, 28). Su questi punti e sui particolari ho dato ordine a questi due e ai miei incaricati di trattare con voi (2Mac 11, 20). Il re tornò a trattare con quelli che erano in Bet-Zur, diede e ricevette la destra di pace e se ne andò. Assalì gli uomini di Giuda ma ebbe la peggio (2Mac 13, 22).*

*Ricevette poi notizia che Filippo, lasciato in Antiochia a dirigere gli affari, agiva da dissennato e ne rimase sconcertato; invitò i Giudei a trattare, si sottomise, si obbligò con giuramento a rispettare tutte le giuste condizioni, ristabilì l'accordo e offrì un sacrificio, onorò il tempio e beneficò il luogo (2Mac 13, 23). Beato l'uomo che ne ha piena la faretra: non resterà confuso quando verrà a trattare alla porta con i propri nemici (Sal 126, 5). Non credere di trattare alla pari con lui e non fidarti delle sue molte parole (Sir 13, 11). Allora io tratterò voi come mi ero proposto di trattare loro" (Nm 33, 56). Io tratterò questo tempio che porta il mio nome e nel quale confidate e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo (Ger 7, 14). Della bellezza dei loro gioielli fecero oggetto d'orgoglio e fabbricarono con essi le abominevoli statue dei loro idoli: per questo li tratterò come immondizia (Ez 7, 20).*

*Il re sarà in lutto, il principe ammantato di desolazione, tremeranno le mani del popolo del paese. Li tratterò secondo la loro condotta, li giudicherò secondo i loro giudizi: così sapranno che io sono il Signore" (Ez 7, 27). Perciò così dice il Signore Dio: Come il legno della vite fra i legnami della foresta io l'ho messo sul fuoco a bruciare, così tratterò gli abitanti di Gerusalemme (Ez 15, 6). Poiché tu hai gioito per l'eredità della casa d'Israele che era devastata, così io tratterò te: sarai ridotto a una solitudine, o monte Seir, e tu Edom, tutto intero; si saprà che io sono il Signore" (Ez 35, 15). Perciò ti tratterò così, Israele! Poiché questo devo fare di te, prepàrati all'incontro con il tuo Dio, o Israele! (Am 4, 12).*

Trattare secondo Dio significa che Dio, pur vedendo la catastrofe, non può intervenire, perché lo tiene lontano l’ostinazione e la ribellione dell’uomo. Ora Gerusalemme avverte le città vicine. Chiede loro che riflettano, meditino, pensino. Si astengano dal male, altrimenti Dio nulla potrà fare per esse. È come se Gerusalemme volesse ricordare alle città vicine quanto il Signore disse a Baruc, che si lamentava per la sua sorte, ritenendola pesante.

*Questa è la parola che il profeta Geremia comunicò a Baruc, figlio di Neria, quando egli scriveva queste parole in un libro sotto la dettatura di Geremia nel quarto anno di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda: «Dice il Signore, Dio d’Israele, su di te, Baruc: Tu hai detto: “Guai a me, poiché il Signore aggiunge tristezza al mio dolore. Io sono stanco dei miei gemiti e non trovo pace”. Dice il Signore: Ecco io abbatto ciò che ho edificato e sradico ciò che ho piantato; così per tutta la terra. E tu vai cercando grandi cose per te? Non cercarle, poiché io manderò la sventura su ogni uomo. Oracolo del Signore. A te farò dono della tua vita come bottino, in tutti i luoghi dove tu andrai». (Ger 45,1-5).*

Ognuno deve porre tutta l’attenzione, tenendosi lontano dal male. Le conseguenze del peccato di uno ricadono sugli altri. Siamo un corpo solo.

**Ha mandato contro di loro una nazione da lontano, una nazione malvagia di lingua straniera, che non ha avuto rispetto dei vecchi né pietà dei bambini.**

Le città vicine devono conoscere gli effetti e i frutti del peccato. Essi sono devastazione, distruzione, rovina, morte, fame, peste, uccisioni senza pietà. Ho mandato contro di loro una nazione da lontano, una nazione malvagia di lingua straniera, che non ha avuto rispetto dei vecchi e né pietà dei bambini. Questo è il popolo degli Assiri: popolo malvagio, crudele, spietato, senza compassione per alcuno. È un popolo che sa solo provocare grandi disastri. Tutto questo però è accaduto per l’ostinazione dei figli di Gerusalemme. Se essi avessero ascoltato il Signore, il nemico mai avrebbe potuto prevalere. Sappiamo ora cosa è la giustizia del Signore: la non possibilità di salvare quanti si ostinano nel male e si ribellano al Signore. Dio è sempre fedele a se stesso.

**Hanno strappato via i prediletti della vedova e l’hanno lasciata sola, senza figlie».**

Gerusalemme, senza il suo sposo, cioè il suo Dio, è rimasta vedova, cioè in balia di se stessa. Non ha neanche i figli perché la consolino. Hanno strappato via i prediletti delle vedove e l’hanno lasciata sola, senza figlie. I prediletti sono i figli. Anche delle figlie è stata privata. Nulla le è rimasto. Questa è la sorte della Città di Dio: ha perso il suo sposo, ha perso i figli, non ha neanche le figlie. Lei è sola, sola con il suo dolore e la sua pena. Se Gerusalemme avesse ascoltato il Signore, la sua gloria sarebbe rimasta intatta. Il suo Dio l’aveva avvisata: se pecchi non potrò aiutarti.

**E io come posso aiutarvi?**

Ora Gerusalemme si rivolge ai suoi figli e alle sue figlie. Si vede senza alcuna forza, alcuna risorsa, alcuna possibilità di aiuto. E io come posso aiutarvi? Certo Gerusalemme non può aiutare i suoi figli. Ma vi è qualcuno che può venire loro in soccorso in questo momento speciale? Gerusalemme ha ancora una ricchezza: la sua fede. Nella devastazione e nella distruzione è sufficiente che ci si riappropri della fede e nasce la speranza. Se Gerusalemme non può, il suo Dio può. Basta che il popolo metta il suo Dio in condizioni di essere fedele alla sua Parola e il soccorso verrà. Come Dio è messo in condizioni di essere fedele a se stesso? Con la conversione, il pentimento, il ritorno nella Parola, con l’osservanza del Patto.

**Chi vi ha afflitto con tanti mali saprà liberarvi dalle mani dei vostri nemici.**

Ecco la fede di Gerusalemme. Dio può sempre salvare i suoi figli. Vuole salvarli. Di certo li salverà non appena essi si saranno convertiti a Lui. Chi vi ha afflitto con tanti mali saprà liberarvi dalle mani dei vostri nemici. Al Signore non mancano le forze, le vie, la scienza per portare loro salvezza. Una cosa essi devono fare: abolire, colmare quell’abisso che tiene il Signore lontano da essi. Quest’abisso è la disobbedienza, la ribellione. Essi si convertono e il Signore prontamente verrà in loro aiuto. Niente più lo terrà lontano dai suoi figli. Potrà intervenire e dare la liberazione. Quando una madre non ha alcuna risorsa per venire incontro ai suoi figli, le rimane sempre la fede. Ora Gerusalemme sta vivendo questa sua risorsa.

**Andate, figli miei, andate, io sono rimasta sola.**

Gerusalemme non si oppone alle giuste conseguenze del peccato. Le conseguenze vissute con amore e pazienza sono potente redenzione. Andate, figli miei, andate, io sono rimasta sola. Gerusalemme rinunzia ai suoi figli per la loro salvezza, la loro redenzione. Questo è vero amore. Per amore ci si priva anche degli affetti più cari, dei tesori, di ogni altra risorsa. Tutto si dona per amore. Per amore Gerusalemme si consegna alla solitudine. Per amore, il Padre celeste non si è privato del Figlio suo consegnandolo alla Croce? Non ha permesso che la morte si abbattesse su di Lui?

*Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio (Gv 3,11-21).*

Se Dio ha attestato per noi tanto amore, può Gerusalemme per amore dei figli pensare solo a se stessa trattenendo i figli dall’andare in esilio? Anche essa è grande nell’amore. Per la salvezza dei suoi figli rimane sola. Rinuncia alla loro presenza. Vive da vedova priva anche dei figli. Così essa insegna ad ogni altra donna come si ama veramente. Una madre questo deve sempre saper fare: annullarsi, annientarsi per il bene.

**Ho deposto l’abito di pace, ho indossato la veste di sacco per la supplica, griderò all’Eterno per tutti i miei giorni.**

Ora Gerusalemme diviene la donna dalla preghiera accorata al Signore. La salvezza è grazia, solo grazia. La grazia si chiede con preghiera umile. Ho deposto l’abito di pace, ho indossato la veste di sacco per la supplica, griderò all’Eterno per tutti i miei giorni. La preghiera è senza interruzione. Gerusalemme griderà con preghiera umile, ininterrotta, fiduciosa, con il cuore nel dolore, con il corpo vestito di sacco, finché la grazia non sia stata concessa. Gerusalemme è ricca di amore per i suoi figli. Vuole la loro salvezza. Desidera che essi siano liberati dalla dura e umiliante schiavitù. Questo il suo amore. Sa però che solo Dio può compiere questo grande prodigio o miracolo. Sa che a Dio il miracolo va chiesto, anzi strappato. Questa la sua fede. Messe insieme queste due forze, agendo essa con queste due forze del suo cuore in comunione ininterrotta, i suoi figli un giorno ritorneranno. Amore e fede, fede e amore, sono le forze che ottengono ogni grazia dal Signore. Senza fede non si prega, senza amore ci si stanca nella preghiera. La nostra preghiera dura quanto è grande e forte il nostro amore. Un amore debole possiede anche una preghiera debole. In Gerusalemme l’amore per i suoi figli è il suo stesso cuore. Il suo stesso cuore è la preghiera innalzata verso il Signore. Cuore e preghiera sono una cosa sola. Finché Gerusalemme avrà cuore, sempre la sua voce griderà al suo Dio. Finché avrà cuore, attenderà che i suoi figli ritornino.

**Coraggio, figli miei, gridate a Dio, ed egli vi libererà dall’oppressione e dalle mani dei nemici.**

Non solo Gerusalemme prega, essa insegna ai suoi figli che solo per grazia e quindi per richiesta essi potranno essere salvati. Coraggio, figli miei, gridate a Dio, ed egli vi libererà dall’oppressione e dalle mani dei nemici. Agli esuli occorre, oltra la fede e l’amore, la conversione. Essi possono gridare al Signore solo se il loro cuore è dato al Signore ed è dato se è posto tutto nella sua Parola, nei suoi Comandamenti. Fede, preghiera, amore, conversione, ritorno nella Legge, osservanza del Patto, confessione che Dio è il solo Signore della loro vita, abbandono degli idoli. Senza conversione la preghiera non può essere innalzata, perché non sarà mai ascoltata. Manca il soggetto orante. Manca il cuore che prega. Sempre si deve pregare con cuore nella Parola. Il cuore che prega Dio deve stare nella Parola di Dio, cioè nella sua volontà. Gli esuli vogliono essere liberati dalla schiavitù fisica? Devono essi prima liberarsi dalla schiavitù spirituale. Devono liberarsi dai loro idoli. Essi si libereranno dai loro idoli e Dio li libererà dai loro aguzzini. Occorre l’opera dell’uomo e l’opera di Dio. L’una e l’altra opera sono per grazia di Dio. Occorre anche l’amore di Gerusalemme che ricorda e insegna ai suoi figli queste altissime verità. Amore, conversione, pentimento, preghiera.

**Io, infatti, ho sperato dall’Eterno la vostra salvezza e una grande gioia mi è venuta dal Santo, per la misericordia che presto vi giungerà dall’Eterno, vostro salvatore.**

Ora Gerusalemme manifesta ai suoi figli qual è la sua speranza, o meglio, qual è la sua certezza. Dio li libererà. Dio li trarrà fuori dalla loro schiavitù. Io, infatti, ho sperato dall’Eterno la vostra salvezza e una grande gioia mi è venuta dal Santo. È come se Gerusalemme fosse stata rassicurata da Dio. La mia gioia, dice Gerusalemme ai suoi figli, è per la misericordia che presto vi giungerà dall’Eterno, vostro salvatore. Lei crede nella grazia di Dio e spera. La preghiera in Gerusalemme diviene certezza. La speranza si fa realtà. L’esaudimento è forte convincimento. Il Signore presto verrà e libererà. Fede, speranza, carità in Gerusalemme sono storia, realtà, perché Lei vede già l’esaudimento della sua preghiera. È come se vedesse i suoi figli già liberi. Essa parla non da una liberazione che dovrà compiersi, ma rassicura i suoi figli, crea in loro la speranza, dalla liberazione per essa già avvenuta. La sua preghiera non sarà ascoltata da Dio, è come se già fosse stata ascoltata. È come se i suoi figli fossero già tornati. Sono in Babilonia, ma solo perché il Signore non ha ancora steso la sua mano potente. Sta per stenderla. Per Gerusalemme è come se l’avesse già stesa.

**Vi ho lasciati andare con dolore e pianto, ma Dio vi ricondurrà a me con letizia e gioia, per sempre.**

Nel dolore e nel pianto Gerusalemme si è privata dei suoi figli per amore dei suoi figli. Questo suo amore ora sarà ricompensato. Dio le darà i suoi figli. Vi ho lasciati andare con dolore e pianto, ma Dio vi ricondurrà a me con letizia e gioia, per sempre. I suoi figli verranno e non partiranno più. Gerusalemme per amore, per la loro salvezza, piange, soffre, ma sa privarsi dei suoi figli. Per lo stesso amore fatto preghiera potrà riabbracciarli. La sua è purissima fede nella Parola del Signore. La Parola dice che Dio è sempre ricco di misericordia per coloro che a lui ritornano. Gerusalemme chiede a Dio che conceda ai suoi figli la grazia del ritorno. Lei prega e sa che la sua preghiera è già stata ascoltata. Il cuore di Gerusalemme deve essere cuore di ogni altra persona. Il suo è cuore che cerca sempre il più grande bene. È il cuore che sa soffrire per il bene.

Ma è anche cuore che spera, crede, prega, rassicura, infonde certezza per la sua grande fede nel suo Dio, che ascolta ogni sua preghiera. Non si può creare alcuna speranza se manca la certezza che il Signore ha ascoltato la nostra preghiera elevata in favore dei tribolati e dei derelitti. Non è dicendo: “Pregate e il Signore vi ascolterà”, che si costruisce la speranza nei cuori. La si costruisce sulla fede nell’ascolto della nostra preghiera. Andate in pace, rassicurate il vostro cuore, il Signore ha ascoltato la mia preghiera. Il Signore porterà pace nella vostra vita. Confidate nel Signore. Chi vuole creare speranza deve essere cuore dalla grande fede, dal grande amore, dalla grande preghiera, dalla grande fiducia nel suo Dio. Se mancano queste virtù nel cuore, mai si potrà creare la speranza. L’altro potrà trovare vie personali di speranza, ma non spererà di certo per noi. Invece il Signore vuole che siamo noi i costruttori della speranza nei cuori dei nostri fratelli, così come dobbiamo essere costruttori di fede e di amore. È questo il servizio più grande che possiamo offrire a quanti sono nella schiavitù del corpo, dello spirito, dell’anima. Siamo noi la loro luce.

**Come ora le città vicine di Sion vedono la vostra schiavitù, così ben presto vedranno la salvezza che vi giungerà dal vostro Dio; essa verrà a voi con grande gloria e splendore dell’Eterno.**

Ancora un’altra rassicurazione, un’altra certezza che è nel cuore di Gerusalemme. I suoi figli ritorneranno e le città vicine vedranno il loro ritorno.

Come ora le città vicine di Dio vedono la vostra schiavitù, così ben presto vedranno la salvezza che vi giungerà dal vostro Dio. La salvezza di Dio, rassicura Gerusalemme i suoi figli, verrà a voi con grande gloria e splendore dell’Eterno. Dio farà grandi cose per loro. Le città vicine hanno visto Gerusalemme in lutto, spoglia di tutto, privata dei suoi figli. Ora esse vedranno di nuovo la sua gloria. I suoi figli ritorneranno. Ritorneranno con grande splendore e gloria. Dio farà per essi cose inaudite, mai sentite prima. La liberazione dei suoi figli sarà opera mirabile del Signore. Anche questa è certezza di fede che abita nel cuore di Gerusalemme. Il Signore farà grandi cose per i suoi figli, anzi grandissime. Donde viene nel cuore di Gerusalemme questa certezza? Dalla sua fede nella Parola del Signore. I profeti hanno annunziato queste cose stupende.

*Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: «Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. Se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare, poiché io sono il Signore, tuo Dio, il Santo d’Israele, il tuo salvatore.*

*Io do l’Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l’Etiopia e Seba al tuo posto. Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo, do uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita.*

*Non temere, perché io sono con te; dall’oriente farò venire la tua stirpe, dall’occidente io ti radunerò. Dirò al settentrione: “Restituisci”, e al mezzogiorno: “Non trattenere; fa’ tornare i miei figli da lontano e le mie figlie dall’estremità della terra, quelli che portano il mio nome e che per la mia gloria ho creato e plasmato e anche formato”.*

*Fa’ uscire il popolo cieco, che pure ha occhi, i sordi, che pure hanno orecchi. Si radunino insieme tutti i popoli e si raccolgano le nazioni. Chi può annunciare questo tra loro per farci udire le cose passate? Presentino i loro testimoni e avranno ragione, ce li facciano udire e avranno detto la verità.*

*Voi siete i miei testimoni – oracolo del Signore – e il mio servo, che io mi sono scelto, perché mi conosciate e crediate in me e comprendiate che sono io. Prima di me non fu formato alcun dio né dopo ce ne sarà. Io, io sono il Signore, fuori di me non c’è salvatore. Io ho annunciato e ho salvato, mi sono fatto sentire e non c’era tra voi alcun dio straniero.*

*Voi siete miei testimoni – oracolo del Signore – e io sono Dio, sempre il medesimo dall’eternità. Nessuno può sottrarre nulla al mio potere: chi può cambiare quanto io faccio?».*

*Così dice il Signore, vostro redentore, il Santo d’Israele: «Per amore vostro l’ho mandato contro Babilonia e farò cadere tutte le loro spranghe, e, quanto ai Caldei, muterò i loro clamori in lutto. Io sono il Signore, il vostro Santo, il creatore d’Israele, il vostro re».*

*Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi.*

*Invece tu non mi hai invocato, o Giacobbe; anzi ti sei stancato di me, o Israele. Non mi hai portato neppure un agnello per l’olocausto, non mi hai onorato con i tuoi sacrifici. Io non ti ho molestato con richieste di offerte, né ti ho stancato esigendo incenso. Non hai acquistato con denaro la cannella per me né mi hai saziato con il grasso dei tuoi sacrifici. Ma tu mi hai dato molestia con i peccati, mi hai stancato con le tue iniquità.*

*Io, io cancello i tuoi misfatti per amore di me stesso, e non ricordo più i tuoi peccati. Fammi ricordare, discutiamo insieme; parla tu per giustificarti. Il tuo primo padre peccò, i tuoi intermediari mi furono ribelli. Perciò profanai i capi del santuario e ho votato Giacobbe all’anatema, Israele alle ingiurie» (Is 43,1.18).*

*Ora ascolta, Giacobbe mio servo, Israele che ho eletto. Così dice il Signore che ti ha fatto, che ti ha formato dal seno materno e ti soccorre: «Non temere, Giacobbe mio servo, Iesurùn che ho eletto, poiché io verserò acqua sul suolo assetato, torrenti sul terreno arido. Verserò il mio spirito sulla tua discendenza, la mia benedizione sui tuoi posteri; cresceranno fra l’erba, come salici lungo acque correnti.*

*Questi dirà: “Io appartengo al Signore”, quegli si chiamerà Giacobbe; altri scriverà sulla mano: “Del Signore”, e verrà designato con il nome d’Israele». Così dice il Signore, il re d’Israele, il suo redentore, il Signore degli eserciti: «Io sono il primo e io l’ultimo; fuori di me non vi sono dèi. Chi è come me? Lo proclami, lo annunci e me lo esponga. Chi ha reso noto il futuro dal tempo antico? Ci annuncino ciò che succederà. Non siate ansiosi e non temete: non è forse già da molto tempo che te l’ho fatto intendere e rivelato?*

*Voi siete miei testimoni: c’è forse un dio fuori di me o una roccia che io non conosca?».*

*I fabbricanti di idoli sono tutti vanità e le loro opere preziose non giovano a nulla; ma i loro devoti non vedono né capiscono affatto e perciò saranno coperti di vergogna. Chi fabbrica un dio e fonde un idolo senza cercarne un vantaggio? Ecco, tutti i suoi seguaci saranno svergognati; gli stessi artefici non sono che uomini. Si radunino pure e si presentino tutti; insieme saranno spaventati e confusi.*

*Il fabbro lavora il ferro di una scure, lo elabora sulle braci e gli dà forma con martelli, lo rifinisce con braccio vigoroso; soffre persino la fame, la forza gli viene meno, non beve acqua ed è spossato. Il falegname stende la corda, disegna l’immagine con lo stilo; la lavora con scalpelli, misura con il compasso, riproducendo una forma umana, una bella figura d’uomo da mettere in un tempio. Egli si taglia cedri, prende un cipresso o una quercia che aveva fatto crescere robusta nella selva; pianta un alloro che la pioggia farà crescere.*

*L’uomo ha tutto ciò per bruciare; ne prende una parte e si riscalda o anche accende il forno per cuocervi il pane o ne fa persino un dio e lo adora, ne forma una statua e la venera. Una parte la brucia al fuoco, sull’altra arrostisce la carne, poi mangia l’arrosto e si sazia. Ugualmente si scalda e dice: «Mi riscaldo; mi godo il fuoco». Con il resto fa un dio, il suo idolo; lo venera, lo adora e lo prega: «Salvami, perché sei il mio dio!».*

*Non sanno né comprendono; una patina impedisce ai loro occhi di vedere e al loro cuore di capire. Nessuno riflette, nessuno ha scienza e intelligenza per dire: «Ho bruciato nel fuoco una parte, sulle sue braci ho cotto persino il pane e arrostito la carne che ho mangiato; col residuo farò un idolo abominevole? Mi prostrerò dinanzi a un pezzo di legno?». Si pasce di cenere, ha un cuore illuso che lo travia; egli non sa liberarsene e dire: «Ciò che tengo in mano non è forse falso?».*

*Ricorda tali cose, o Giacobbe, o Israele, poiché sei mio servo. Io ti ho formato, mio servo sei tu; Israele, non sarai dimenticato da me. Ho dissipato come nube le tue iniquità e i tuoi peccati come una nuvola. Ritorna a me, perché io ti ho redento.*

*Esultate, cieli, perché il Signore ha agito; giubilate, profondità della terra! Gridate di gioia, o monti, o selve con tutti i vostri alberi, perché il Signore ha riscattato Giacobbe, in Israele ha manifestato la sua gloria.*

*Dice il Signore, che ti ha riscattato e ti ha formato fin dal seno materno: «Sono io, il Signore, che ho fatto tutto, che ho dispiegato i cieli da solo, ho disteso la terra; chi era con me? Io svento i presagi degli indovini, rendo folli i maghi, costringo i sapienti a ritrattarsi e trasformo in stoltezza la loro scienza; confermo la parola del mio servo, realizzo i disegni dei miei messaggeri.*

*Io dico a Gerusalemme: “Sarai abitata”, e alle città di Giuda: “Sarete riedificate”, e ne restaurerò le rovine. Io dico all’abisso: “Prosciùgati! Faccio inaridire i tuoi fiumi”. Io dico a Ciro: “Mio pastore”; ed egli soddisferà tutti i miei desideri, dicendo a Gerusalemme: “Sarai riedificata”, e al tempio: “Sarai riedificato dalle fondamenta”» (Is 44,1-28).*

Quando il Signore parla, la sua è Parola che infallibilmente si compie. Mai una sola Parola del Signore è venuta meno. Sempre si è compiuta.

**Figli, sopportate con pazienza la collera che da Dio è venuta su di voi. Il tuo nemico ti ha perseguitato, ma vedrai ben presto la sua rovina e gli calpesterai la nuca.**

Ma ancora i figli di Gerusalemme sono in esilio. Vivono sotto un duro padrone. Ecco la sua raccomandazione: l’esilio va vissuto con pazienza. Figli, sopportate con pazienza la collera che da Dio è venuta su di voi. La collera è la schiavitù, l’esilio. Essa va vissuta con grande pazienza. Il tuo nemico ti ha perseguitato, ma vedrai ben presto la sua rovina e gli calpesterai la nuca. I suoi figli hanno visto il trionfo dei loro nemici. Ben presto vedranno la sua caduta, il suo ritorno nella fossa del nulla e negli inferi del loro annientamento come popolo e come nazione. L’esilio si vive con pazienza vedendolo come un momento di purissima grazia da parte del Signore. È un suo regalo per accelerare la propria conversione. La pazienza nasce da una visione pura della vita e degli eventi di cui essa è intessuta. Senza vera fede mai potrà esistere vera pazienza. Tutto è dalla fede. Se la fede è assente, sempre mancheranno anche carità e speranza. Il cuore sarà privo di quella pazienza che si fa espiazione.

Tutta la vita e non solo l’esilio va vista come momento di espiazione e di crescita nell’amore del Signore. Anche il lavoro va vissuto con pazienza. Dopo il peccato delle origini, tutto dovrà essere vissuto come fonte di vera espiazione. I testi sacri lo rivelano e lo attestano.

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.*

*Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».*

*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».*

*Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».*

*All’uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato: “Non devi mangiarne”,*

*maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!». L’uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.*

*Il Signore Dio fece all’uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì.*

*Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita (Gen 3,1-24).*

La donna espierà la sua colpa sopportando ogni umiliazione. L’uomo espierà il suo peccato versando sulla terra il suo sudore perché essa possa fruttificare. Gerusalemme è madre saggia. Sa come ammaestrare i suoi figli nel momento della sofferenza: trasformando il dolore in espiazione del peccato commesso.

**I miei teneri figli hanno camminato per aspri sentieri, sono stati portati via come gregge rapito dal nemico.**

Ora Gerusalemme contempla il dolore dei suoi figli. Esso non è lieve, leggero. È un dolore forte, grande, pesante. Sono come alberi sradicati, divelti. I miei teneri figli hanno camminato per aspri sentieri, sono stati portati via come gregge rapito dal nemico. La madre conosce la sofferenza dei suoi figli. La conosce e la testimonia, la grida e la rivela, perché nessuno pensi che si tratti di cosa da niente. Il peccato sempre produce e genera un grande dolore. È verità che vale per tutti i peccatori. Tutti devono sapere i frutti amari che il peccato costringe a mangiare. Sono frutti spesso anche di morte fisica. La madre sempre guarda i suoi figli con materna tenerezza. Essa non vede dal peccato, ma dall’amore che riempie il suo cuore. I suoi figli sono teneri. È giusto che noi vediamo ogni cosa dalla tenerezza di Dio, dal suo amore, dalla sua misericordia, dalla sua infinita carità. Questo però non è tutto. Dobbiamo anche sempre guadare dai frutti amari del peccato e dalla morte che esso genera nell’anima, nello spirito, nel corpo, nella società. Queste due visioni danno salvezza. Una sola visione non dona salvezza. Gerusalemme è perfetta nella visione, unisce la tenerezza alla giustizia. Vede i suoi figli nella sofferenza e li affida al Signore con preghiera ricca di fede e di amore, ma anche li esorta a vivere ogni cosa come espiazione. L’amore è vero quando diviene ammaestramento, educazione nella sapienza. Un amore che non è educazione alla sapienza, è di sicuro falso amore. Il vero amore redime e salva. Il falso amore abbandona l’uomo alla sua morte eterna. Esso non redime e né salva perché carente di ogni verità.

**Coraggio, figli, gridate a Dio, poiché si ricorderà di voi colui che vi ha afflitti.**

Quello di Gerusalemme è vero amore. È un amore ricco di verità e di ammaestramento. È un amore che vuole il bene dei suoi figli. Coraggio, figli, gridate a Dio, poiché si ricorderà di voi colui che vi ha afflitti. I figli di Gerusalemme sono nell’afflizione per la loro ostinata disobbedienza. Se rimangono nell’ostinazione e nella ribellione, mai potranno essere salvati dal loro Dio. Essi invece si umiliano, gridano al Signore, vengono da Lui redenti. La preghiera, per essere accolta ed esaudita dal Signore, deve sgorgare da un cuore che è nella Parola. Il cuore è nella Parola se è convertito. I figli di Gerusalemme sono invitati a pregare, ma prima ancora a ritornare nella Parola, nell’obbedienza, nella fedeltà al patto dell’alleanza. È dal patto osservato che si può gridare al Signore in modo efficace. Gridare fuori dal patto, senza volontà di ritornare in esso, è grido perso. Dio mai potrà ascoltare un solo grido se non in vista del ritorno dell’uomo nella Parola, o da parte dell’uomo che è già ritornato nella Parola con la conversione. Preghiera e conversione devono essere o divenire una cosa sola. Dio non accoglie una preghiera senza conversione, che non brama la conversione.

**Però, come pensaste di allontanarvi da Dio, così, ritornando, decuplicate lo zelo per ricercarlo;**

Ecco il saggio ammaestramento che la Madre dona ai suoi figli che sono nella dura schiavitù di Babilonia. I suoi figli si sono allontanati dal loro Dio. Però, come pensaste di allontanarvi da Dio, così, ritornando, decuplicate lo zelo per ricercarlo. Al Signore si deve ritornare con zelo decuplicato. Mai si deve ritornare con zelo semplice, o del tutto carente. Lo zelo nel cercare il Signore deve essere grande, molto grande, dieci volte di più. Deve essere zelo di completezza perfetta. Nulla deve mancare ad esso. Senza zelo, che è purissimo amore verso Dio, non c’è alcuna conversione. La conversione è grande desiderio di ritornare nel vero amore di Dio, che è purissima obbedienza alla sua Parola. Amare la Parola è vera conversione. Obbedire alla Parola è vero amore. Lo zelo a questo serve: a crescere nell’amore verso la Parola, perché la nostra obbedienza sia perfetta. Al grande non amore messo nella disobbedienza e nella ribellione ora si deve rispondere con un grandissimo amore nella fedeltà e nella conversione.

**perché chi vi ha afflitto con tanti mali vi darà anche, con la vostra salvezza, una gioia perenne.**

Se i teneri figli di Gerusalemme vorranno riabbracciare la loro madre devono mettere ogni impegno per un ritorno fedele nella Parola del Signore. Perché chi vi ha afflitto con tanti mali vi darà anche, con la vostra salvezza, una gioia perenne. La salvezza è con il ritorno nella Parola. Si ritorna nella Parola si è salvi. La gioia perenne è vivere di Parola, nella Parola, per la Parola, la gioia dell’uomo è la sua dimora nella divina volontà. Non c’è gioia senza dimora dell’uomo nella Parola di Dio. La gioia è il frutto dello Spirito che guida la nostra vita nella divina volontà. La Scrittura Santa sempre presenta la vera gioia come un frutto che nasce dalla Parola vissuta. Senza obbedienza a Dio non c’è vera gioia.

*Così anche nei vostri giorni di gioia, nelle vostre solennità e al principio dei vostri mesi, suonerete le trombe quando offrirete olocausti e sacrifici di comunione; esse vi ricorderanno davanti al vostro Dio. Io sono il Signore vostro Dio" (Nm 10, 10). Non avendo servito il Signore tuo Dio con gioia e di buon cuore in mezzo all'abbondanza di ogni cosa (Dt 28, 47). Mentre giungeva a Lechi e i Filistei gli venivano incontro con grida di gioia, lo spirito del Signore lo investì; le funi che aveva alle braccia divennero come fili di lino bruciacchiati dal fuoco e i legami gli caddero disfatti dalle mani (Gdc 15, 14). Nella gioia del loro cuore dissero: "Chiamate Sansone perché ci faccia divertire!". Fecero quindi uscire Sansone dalla prigione ed egli si mise a far giochi alla loro presenza. Poi lo fecero stare fra le colonne (Gdc 16, 25). Suo marito si mosse e andò da lei per convincerla a tornare. Aveva preso con sé il suo servo e due asini. Ella lo condusse in casa di suo padre; quando il padre della giovane lo vide, gli andò incontro con gioia (Gdc 19, 3). Mentre aprivano il cuore alla gioia ecco gli uomini della città, gente iniqua, circondarono la casa, bussando alla porta, e dissero al vecchio padrone di casa: "Fa’ uscire quell'uomo che è entrato in casa tua, perché vogliamo abusare di lui" (Gdc 19, 22).*

*Booz mangiò, bevve e aprì il cuore alla gioia; poi andò a dormire accanto al mucchio d'orzo. Allora essa venne pian piano, gli alzò la coperta dalla parte dei piedi e si coricò (Rt 3, 7). Dissero allora ai messaggeri che erano giunti: "Direte ai cittadini di Iabes di Gàlaad: Domani, quando il sole comincerà a scaldare, avverrà la vostra salvezza". I messaggeri partirono e riferirono agli uomini di Iabes, che ne ebbero grande gioia (1Sam 11, 9). Al loro rientrare, mentre Davide tornava dall'uccisione del Filisteo, uscirono le donne da tutte le città d'Israele a cantare e a danzare incontro al re Saul, accompagnandosi con i timpani, con grida di gioia e con sistri (1Sam 18, 6). Ma poi fu detto al re Davide: "Il Signore ha benedetto la casa di Obed-Edom e quanto gli appartiene, a causa dell'arca di Dio". Allora Davide andò e trasportò l'arca di Dio dalla casa di Obed-Edom nella città di Davide, con gioia (2Sam 6, 12). Risalirono tutti dietro a lui, suonando i flauti e mostrando una grandissima gioia e i luoghi rimbombavano delle loro acclamazioni (1Re 1, 40). Nel giorno ottavo congedò il popolo. I convenuti, salutato il re, tornarono alle loro case, contenti e con la gioia nel cuore per tutto il bene concesso dal Signore a Davide suo servo e a Israele suo popolo (1Re 8, 66). Davide disse ai capi dei leviti di mandare i loro fratelli, i cantori con gli strumenti musicali, arpe, cetre e cembali, perché, levando la loro voce, facessero udire i suoni di gioia (1Cr 15, 16).*

*Davide, gli anziani di Israele e i capi di migliaia procedettero con gioia al trasporto dell'arca dell'alleanza del Signore dalla casa di Obed-Edom (1Cr 15, 25). So, mio Dio, che tu provi i cuori e ti compiaci della rettitudine. Io, con cuore retto, ho offerto spontaneamente tutte queste cose. Ora io vedo il tuo popolo qui presente portarti offerte con gioia (1Cr 29, 17). Mangiarono e bevvero alla presenza del Signore in quel giorno con manifestazioni di grande gioia. Di nuovo proclamarono re Salomone, figlio di Davide, lo unsero, consacrando lui al Signore come capo e Zadòk come sacerdote (1Cr 29, 22). Il ventitré del settimo mese Salomone congedò il popolo perché tornasse alle sue case contento e con la gioia nel cuore per il bene concesso dal Signore a Davide, a Salomone e a Israele suo popolo (2Cr 7, 10).*

*Quindi tutto Giuda e tutti quelli di Gerusalemme, con Giòsafat alla testa, partirono per tornare in Gerusalemme, pieni di gioia perché il Signore li aveva riempiti di letizia a spese dei loro nemici (2Cr 20, 27). Ioiadà affidò la sorveglianza del tempio ai sacerdoti e ai leviti, che Davide aveva divisi in classi per il tempio, perché offrissero olocausti al Signore, come sta scritto nella legge di Mosè, fra gioia e canti, secondo le disposizioni di Davide (2Cr 23, 18). Così gli Israeliti che si trovavano in Gerusalemme celebrarono la festa degli azzimi per sette giorni con grande gioia, mentre i sacerdoti e i leviti lodavano ogni giorno il Signore con gli strumenti che risuonavano in suo onore (2Cr 30, 21). Tutta l'assemblea decise di festeggiare altri sette giorni; così passarono ancora sette giorni di gioia (2Cr 30, 23). Ci fu una gioia straordinaria in Gerusalemme, perché dal tempo di Salomone figlio di Davide, re di Israele, non c'era mai stata una cosa simile in Gerusalemme (2Cr 30, 26).*

*Tuttavia molti tra i sacerdoti e i leviti e i capifamiglia anziani, che avevano visto il tempio di prima, mentre si gettavano le nuove fondamenta di questo tempio sotto i loro occhi piangevano forte; i più, invece, continuavano ad alzare grida di acclamazione e di gioia (Esd 3, 12). Allora gli Israeliti, i sacerdoti, i leviti e gli altri rimpatriati celebrarono con gioia la dedicazione di questa casa di Dio (Esd 6, 16). Celebrarono con gioia la festa degli azzimi per sette giorni poiché il Signore li aveva colmati di gioia, avendo piegato a loro favore il cuore del re di Assiria, per rafforzare le loro mani nel lavoro per il tempio del Dio d'Israele (Esd 6, 22). Poi Neemia disse loro: "Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza" (Ne 8, 10).*

*Così tutta la comunità di coloro che erano tornati dalla deportazione si fece capanne e dimorò nelle capanne. Dal tempo di Giosuè figlio di Nun fino a quel giorno, gli Israeliti non avevano più fatto nulla di simile. Vi fu gioia molto grande (Ne 8, 17). Per la dedicazione delle mura di Gerusalemme si mandarono a cercare i leviti da tutti i luoghi dove si trovavano, per farli venire a Gerusalemme, perché la dedicazione si celebrasse con gioia, con inni e cantici e suono di cembali, saltèri e cetre (Ne 12, 27). In quel giorno il popolo offrì numerosi sacrifici e si allietò, perché Dio gli aveva concesso una grande gioia. Anche le donne e i fanciulli si rallegrarono e la gioia di Gerusalemme si sentiva di lontano (Ne 12, 43).*

*Tobia uscì a chiamarlo: "Quel giovane, mio padre ti chiama". Entrò da lui. Tobi lo salutò per primo e l'altro gli disse: "Possa tu avere molta gioia!". Tobi rispose: "Che gioia posso ancora avere? Sono un uomo cieco; non vedo la luce del cielo; mi trovo nella oscurità come i morti che non contemplano più la luce. Anche se vivo, dimoro con i morti; sento la voce degli uomini, ma non li vedo". Gli rispose: "Fatti coraggio, Dio non tarderà a guarirti, coraggio!". E Tobi: "Mio figlio Tobia vuole andare nella Media. Non potresti accompagnarlo? Io ti pagherò, fratello!". Rispose: "Sì, posso accompagnarlo; conosco tutte le strade. Mi sono recato spesso nella Media. Ho attraversato tutte le sue pianure e i suoi monti e ne conosco tutte le strade" (Tb 5, 10). "Coraggio, figlia, il Signore del cielo cambi in gioia il tuo dolore. Coraggio, figlia!". E uscì (Tb 7, 17). Tu sei benedetto, perché hai avuto compassione dei due figli unici. Concedi loro, Signore, grazia e salvezza e falli giungere fino al termine della loro vita in mezzo alla gioia e alla grazia" (Tb 8, 17). Tobi si avvicinò poi a Sara, la sposa di suo figlio Tobia, e la benedisse: "Sii la benvenuta, figlia! Benedetto sia il tuo Dio, perché ti ha condotta da noi, figlia! Benedetto sia tuo padre, benedetto mio figlio Tobia e benedetta tu, o figlia! Entra nella casa che è tua in buona salute e benedizione e gioia; entra, o figlia!" (Tb 11, 17). E si festeggiarono le nozze di Tobia con gioia per sette giorni (Tb 11, 20). Da’ lode degnamente al Signore e benedici il re dei secoli; egli ricostruirà in te il suo tempio con gioia (Tb 13, 11). Beati coloro che avranno pianto per le tue sventure: gioiranno per te e vedranno tutta la tua gioia per sempre. Anima mia, benedici il Signore, il gran re (Tb 13, 16).*

*Da quando era vedova digiunava tutti i giorni, eccetto le vigilie dei sabati e i sabati, le vigilie dei noviluni e i noviluni, le feste e i giorni di gioia per Israele (Gdt 8, 6). Giuditta rispose a lui: "E chi sono io per osare contraddire il mio signore? Quanto sarà gradito ai suoi occhi, mi affretterò a compierlo e sarà per me motivo di gioia fino al giorno della mia morte" (Gdt 12, 14). Le disse pertanto Oloferne: "Bevi e datti alla gioia con noi"(Gdt 12, 17).*

*Ascolta la mia preghiera e sii propizio alla tua eredità; cambia il nostro lutto in gioia, perché vivi possiamo cantare inni al tuo nome, Signore, e non lasciare scomparire la bocca di quelli che ti lodano (Est 4, 17 h). Infatti questo giorno, invece di segnare la rovina della stirpe eletta, Dio, signore di ogni cosa, lo ha loro cambiato in giorno di gioia (Est 8, 12 t). Mardocheo si allontanò dal re con una veste reale di porpora viola e di lino bianco, con una grande corona d'oro e un manto di bisso e di porpora rossa; la città di Susa gridava di gioia ed era in festa (Est 8, 15). In ogni provincia, in ogni città, dovunque giungevano l'ordine del re e il suo decreto, vi era per i Giudei gioia ed esultanza, banchetti e feste. Molti appartenenti ai popoli del paese si fecero Giudei, perché il timore dei Giudei era piombato su di loro (Est 8, 17). Questo avvenne il tredici del mese di Adàr; il quattordici si riposarono e ne fecero un giorno di banchetto e di gioia (Est 9, 17). Ma i Giudei che erano a Susa si radunarono il tredici e il quattordici di quel mese; il quindici si riposarono e ne fecero un giorno di banchetto e di gioia (Est 9, 18). Perciò i Giudei della campagna, che abitano in città non circondate da mura, fanno del quattordici del mese di Adàr un giorno di gioia, di banchetto e di festa, nel quale si mandano regali gli uni gli altri (Est 9, 19). Perché giorni nei quali i Giudei ebbero tregua dagli attacchi dei nemici e il mese in cui il loro dolore era stato mutato in gioia, il loro lutto in festa, e perché facessero di questi giorni, giorni di banchetto e di gioia, nei quali si mandassero regali scambievolmente e si facessero doni ai poveri (Est 9, 22). Questi giorni del mese di Adàr, il quattordici e il quindici del mese, saranno celebrati con adunanza, gioia e letizia davanti a Dio, di generazione in generazione per sempre nel suo popolo Israele (Est 10, 3 k).*

*Gerusalemme era disabitata come un deserto, nessuno dei suoi figli vi entrava o ne usciva, il santuario era calpestato, gli stranieri erano nella fortezza dell'Acra, soggiorno dei pagani. La gioia era sparita da Giacobbe, erano scomparsi il flauto e la cetra (1Mac 3, 45). Celebrarono la dedicazione dell'altare per otto giorni e offrirono olocausti con gioia e sacrificarono vittime di ringraziamento e di lode (1Mac 4, 56). Vi fu gioia molto grande in mezzo al popolo, perché era stata cancellata la vergogna dei pagani (1Mac 4, 58). Poi Giuda e i suoi fratelli e tutta l'assemblea d'Israele stabilirono che si celebrassero i giorni della dedicazione dell'altare nella loro ricorrenza, ogni anno, per otto giorni, cominciando dal venticinque del mese di Casleu, con gioia e letizia (1Mac 4, 59). Prese poi gli Israeliti che erano in Galilea e in Arbatta con le donne e i figli e tutti i loro averi e li condusse in Giudea con grande gioia (1Mac 5, 23).*

*Salirono il monte Sion in letizia e gioia e offrirono olocausti, perché senza aver perduto neppure uno di loro erano tornati felicemente (1Mac 5, 54). Il popolo fece gran festa e passò quel giorno come giornata di gioia straordinaria (1Mac 7, 48). Così Giònata tornò a Gerusalemme in pace e gioia (1Mac 10, 66). Gli altri benedicevano il Signore che aveva glorificato il suo luogo santo; il tempio, che poco prima era pieno di trepidazione e confusione, dopo che il Signore onnipotente aveva manifestato il suo intervento, si riempì di gioia e letizia (2Mac 3, 30). Con gioia passarono otto giorni come nella festa delle Capanne, ricordando come poco tempo prima avevano passato la feste delle Capanne dispersi sui monti e nelle caverne come animali selvatici (2Mac 10, 6). Dopo aver armato ciascuno di loro non tanto con la sicurezza degli scudi e delle lance quanto con il conforto delle egregie parole, li riempì di gioia, narrando loro un sogno degno di fede, anzi una vera visione (2Mac 15, 11). Terminata la battaglia, mentre facevano ritorno pieni di gioia, riconobbero Nicànore caduto con tutte le sue armi (2Mac 15, 28).*

*Ecco la gioia del suo destino e dalla terra altri rispuntano (Gb 8, 19). Colmerà di nuovo la tua bocca di sorriso e le tue labbra di gioia (Gb 8, 21). il trionfo degli empi è breve e la gioia del perverso è d'un istante? (Gb 20, 5). La benedizione del morente scendeva su di me e al cuore della vedova infondevo la gioia (Gb 29, 13). Ma non si dice: "Dov'è quel Dio che mi ha creato, che concede nella notte canti di gioia (Gb 35, 10).*

*Hai messo più gioia nel mio cuore di quando abbondano vino e frumento (Sal 4, 8). Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra (Sal 15, 11). Per questo, Signore, ti loderò tra i popoli e canterò inni di gioia al tuo nome (Sal 17, 50). Lo fai oggetto di benedizione per sempre, lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto (Sal 20, 7). E ora rialzo la testa sui nemici che mi circondano; immolerò nella sua casa sacrifici d'esultanza, inni di gioia canterò al Signore (Sal 26, 6). Perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita. Alla sera sopraggiunge il pianto e al mattino, ecco la gioia (Sal 29, 6). Hai mutato il mio lamento in danza, la mia veste di sacco in abito di gioia (Sal 29, 12). Esulterò di gioia per la tua grazia, perché hai guardato alla mia miseria, hai conosciuto le mie angosce (Sal 30, 8). Io invece esulterò nel Signore per la gioia della sua salvezza (Sal 34, 9). Cerca la gioia del Signore, esaudirà i desideri del tuo cuore (Sal 36, 4).*

*Questo io ricordo, e il mio cuore si strugge: attraverso la folla avanzavo tra i primi fino alla casa di Dio, in mezzo ai canti di gioia di una moltitudine in festa (Sal 41, 5). Verrò all'altare di Dio, al Dio della mia gioia, del mio giubilo. A te canterò con la cetra, Dio, Dio mio (Sal 42, 4). Guidate in gioia ed esultanza entrano insieme nel palazzo del re (Sal 44, 16). Applaudite, popoli tutti, acclamate Dio con voci di gioia (Sal 46, 2). Il suo monte santo, altura stupenda, è la gioia di tutta la terra. Il monte Sion, dimora divina, è la città del grande Sovrano (Sal 47, 3). Fammi sentire gioia e letizia, esulteranno le ossa che hai spezzato (Sal 50, 10). Rendimi la gioia di essere salvato, sostieni in me un animo generoso (Sal 50, 14). Mi sazierò come a lauto convito, e con voci di gioia ti loderà la mia bocca (Sal 62, 6).*

*A te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali (Sal 62, 8). Gli abitanti degli estremi confini stupiscono davanti ai tuoi prodigi: di gioia fai gridare la terra, le soglie dell'oriente e dell'occidente (Sal 64, 9). I prati si coprono di greggi, le valli si ammantano di grano; tutto canta e grida di gioia (Sal 64, 14). Egli cambiò il mare in terra ferma, passarono a piedi il fiume; per questo in lui esultiamo di gioia (Sal 65, 6). I giusti invece si rallegrino, esultino davanti a Dio e cantino di gioia (Sal 67, 4). Ai derelitti Dio fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri; solo i ribelli abbandona in arida terra (Sal 67, 7). Gioia e allegrezza grande per quelli che ti cercano; dicano sempre: "Dio è grande" quelli che amano la tua salvezza (Sal 69, 5). Rendici la gioia per i giorni di afflizione, per gli anni in cui abbiamo visto la sventura (Sal 89, 15).*

*Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia (Sal 94, 2). Una luce si è levata per il giusto, gioia per i retti di cuore (Sal 96, 11). Acclami al Signore tutta la terra, gridate, esultate con canti di gioia (Sal 97, 4). Acclamate al Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza (Sal 99, 2). A lui sia gradito il mio canto; la mia gioia è nel Signore (Sal 103, 34). Cantate a lui canti di gioia, meditate tutti i suoi prodigi (Sal 104, 2). Fece uscire il suo popolo con esultanza, i suoi eletti con canti di gioia (Sal 104, 43). Perché vediamo la felicità dei tuoi eletti, godiamo della gioia del tuo popolo, ci gloriamo con la tua eredità (Sal 105, 5). Maledicano essi, ma tu benedicimi; insorgano quelli e arrossiscano, ma il tuo servo sia nella gioia (Sal 108, 28). Alleluia. Beato l'uomo che teme il Signore e trova grande gioia nei suoi comandamenti (Sal 111, 1).*

*Nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia più che in ogni altro bene (Sal 118, 14). Nella tua volontà è la mia gioia; mai dimenticherò la tua parola (Sal 118, 16). Anche i tuoi ordini sono la mia gioia, miei consiglieri i tuoi precetti (Sal 118, 24). Dirigimi sul sentiero dei tuoi comandi, perché in esso è la mia gioia (Sal 118, 35). I tuoi fedeli al vedermi avranno gioia, perché ho sperato nella tua parola (Sal 118, 74). Venga su di me la tua misericordia e avrò vita, poiché la tua legge è la mia gioia (Sal 118, 77). Se la tua legge non fosse la mia gioia, sarei perito nella mia miseria (Sal 118, 92). Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti, sono essi la gioia del mio cuore (Sal 118, 111). Angoscia e affanno mi hanno colto, ma i tuoi comandi sono la mia gioia (Sal 118, 143). Desidero la tua salvezza, Signore, e la tua legge è tutta la mia gioia (Sal 118, 174). Canto delle ascensioni. Di Davide. Quale gioia, quando mi dissero: "Andremo alla casa del Signore" (Sal 121, 1). Allora la nostra bocca si aprì al sorriso, la nostra lingua si sciolse in canti di gioia. Allora si diceva tra i popoli: "Il Signore ha fatto grandi cose per loro" (Sal 125, 2). Grandi cose ha fatto il Signore per noi, ci ha colmati di gioia (Sal 125, 3). I tuoi sacerdoti si vestano di giustizia, i tuoi fedeli cantino di gioia (Sal 131, 9). Rivestirò di salvezza i suoi sacerdoti, esulteranno di gioia i suoi fedeli (Sal 131, 16). Là ci chiedevano parole di canto coloro che ci avevano deportato, canzoni di gioia, i nostri oppressori: "Cantateci i canti di Sion!" (Sal 136, 3). Mi si attacchi la lingua al palato, se lascio cadere il tuo ricordo, se non metto Gerusalemme al di sopra di ogni mia gioia (Sal 136, 6).*

*Sia benedetta la tua sorgente; trova gioia nella donna della tua giovinezza (Pr 5, 18). L'attesa dei giusti finirà in gioia, ma la speranza degli empi svanirà (Pr 10, 28). Amarezza è nel cuore di chi trama il male, gioia hanno i consiglieri di pace (Pr 12, 20). Il cuore conosce la propria amarezza e alla sua gioia non partecipa l'estraneo (Pr 14, 10). Anche fra il riso il cuore prova dolore e la gioia può finire in pena (Pr 14, 13). La stoltezza è una gioia per chi è privo di senno; l'uomo prudente cammina diritto (Pr 15, 21). E' una gioia per l'uomo saper dare una risposta; quanto è gradita una parola detta a suo tempo! (Pr 15, 23). E' una gioia per il giusto che sia fatta giustizia, mentre è un terrore per i malfattori (Pr 21, 15). Grande è la gioia quando trionfano i giusti, ma se prevalgono gli empi ognuno si nasconde (Pr 28, 12).*

*Io ho detto in cuor mio: "Vieni, dunque, ti voglio mettere alla prova con la gioia: Gusta il piacere!". Ma ecco anche questo è vanità (Qo 2, 1). Del riso ho detto: "Follia!" e della gioia: "A che giova?" (Qo 2, 2). Egli concede a chi gli è gradito sapienza, scienza e gioia, mentre al peccatore dà la pena di raccogliere e d'ammassare per colui che è gradito a Dio. Ma anche questo è vanità e un inseguire il vento! (Qo 2, 26). Egli non penserà infatti molto ai giorni della sua vita, poiché Dio lo tiene occupato con la gioia del suo cuore (Qo 5, 19). Va’, mangia con gioia il tuo pane, bevi il tuo vino con cuore lieto, perché Dio ha già gradito le tue opere (Qo 9, 7).*

*Uscite figlie di Sion, guardate il re Salomone con la corona che gli pose sua madre, nel giorno delle sue nozze, nel giorno della gioia del suo cuore (Ct 3, 11). Nessuno di noi manchi alla nostra intemperanza. Lasciamo dovunque i segni della nostra gioia perché questo ci spetta, questa è la nostra parte (Sap 2, 9). Ritornato a casa, riposerò vicino a lei, perché la sua compagnia non dà amarezza, né dolore la sua convivenza, ma contentezza e gioia (Sap 8, 16).*

*Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona di esultanza (Sir 1, 9). Il timore del Signore allieta il cuore e dà contentezza, gioia e lunga vita (Sir 1, 10). Il paziente sopporterà per qualche tempo; alla fine sgorgherà la sua gioia (Sir 1, 20). Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera (Sir 3, 5). Chi la ama, ama la vita, quanti la cercano solleciti saranno ricolmi di gioia (Sir 4, 12). Alla fine troverai in lei il riposo, ed essa ti si cambierà in gioia (Sir 6, 28). Regala e accetta regali, distrai l'anima tua, perché negli inferi non c'è gioia da ricercare (Sir 14, 16). Egli troverà contentezza e una corona di gioia e otterrà fama perenne (Sir 15, 6). Una brava moglie è la gioia del marito, questi trascorrerà gli anni in pace (Sir 26, 2). Non c'è ricchezza migliore della salute del corpo e non c'è contentezza al di sopra della gioia del cuore (Sir 30, 16). La gioia del cuore è vita per l'uomo, l'allegria di un uomo è lunga vita (Sir 30, 22). Il vino è come la vita per gli uomini, purché tu lo beva con misura. Che vita è quella di chi non ha vino? Questo fu creato per la gioia degli uomini (Sir 31, 27). Allegria del cuore e gioia dell'anima è il vino bevuto a tempo e a misura (Sir 31, 28). In ogni offerta mostra lieto il tuo volto, consacra con gioia la decima (Sir 35, 8). Ci conceda la gioia del cuore e ci sia pace nei nostri giorni in Israele, per tutti i giorni futuri (Sir 50, 23).*

*Pertanto gli inferi dilatano le fauci, spalancano senza misura la bocca. Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo, il frastuono e la gioia della città (Is 5, 14). Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si gioisce quando si spartisce la preda (Is 9, 2). Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza" (Is 12, 3). Riposa ora tranquilla tutta la terra ed erompe in grida di gioia (Is 14, 7). Sono scomparse gioia e allegria dai frutteti; nelle vigne non si levano più lieti clamori, né si grida più allegramente. Il vino nei tini nessuno lo ammosta, l'evviva di gioia è cessato (Is 16, 10). E' cessata la gioia dei timpani, è finito il chiasso dei gaudenti, è cessata la gioia della cetra (Is 24, 8). Per le strade si lamentano, perché non c'è vino; ogni gioia è scomparsa, se ne è andata la letizia dal paese (Is 24, 11). Voi innalzerete il vostro canto come nella notte in cui si celebra una festa; avrete la gioia nel cuore come chi parte al suono del flauto, per recarsi al monte del Signore, alla Roccia d'Israele (Is 30, 29). Per la terra del mio popolo, nella quale cresceranno spine e pruni, per tutte le case in gioia, per la città gaudente (Is 32, 13). Poiché il palazzo sarà abbandonato, la città rumorosa sarà deserta, l'Ofel e il torrione diventeranno caverne per sempre, gioia degli asini selvatici, pascolo di mandrie (Is 32, 14). Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saròn. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio (Is 35, 2). Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa (Is 35, 6). Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto (Is 35, 10).*

*Esultate, cieli, poiché il Signore ha agito; giubilate, profondità della terra! Gridate di gioia, o monti, o selve con tutti i vostri alberi, perché il Signore ha riscattato Giacobbe, in Israele ha manifestato la sua gloria (Is 44, 23). Uscite da Babilonia, fuggite dai Caldei; annunziatelo con voce di gioia, diffondetelo, fatelo giungere fino all'estremità della terra. Dite: "Il Signore ha riscattato il suo servo Giacobbe" (Is 48, 20). Giubilate, o cieli; rallegrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha pietà dei suoi miseri (Is 49, 13). Davvero il Signore ha pietà di Sion, ha pietà di tutte le sue rovine, rende il suo deserto come l'Eden, la sua steppa come il giardino del Signore. Giubilo e gioia saranno in essa, ringraziamenti e inni di lode! (Is 51, 3). Senti? Le tue sentinelle alzano la voce, insieme gridano di gioia, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore in Sion (Is 52, 8). Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme (Is 52, 9). Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata che i figli della maritata, dice il Signore (Is 54, 1). Voi dunque partirete con gioia, sarete condotti in pace. I monti e i colli davanti a voi eromperanno in grida di gioia e tutti gli alberi dei campi batteranno le mani (Is 55, 12). Li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saliranno graditi sul mio altare, perché il mio tempio si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli" (Is 56, 7).*

*Dopo essere stata derelitta, odiata, senza che alcuno passasse da te, io farò di te l'orgoglio dei secoli, la gioia di tutte le generazioni (Is 60, 15). Ecco, i miei servi giubileranno per la gioia del cuore, voi griderete per il dolore del cuore, urlerete per la tortura dello spirito (Is 65, 14). Poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, e farò di Gerusalemme una gioia, del suo popolo un gaudio (Is 65, 18). Ascoltate la parola del Signore, voi che venerate la sua parola. Hanno detto i vostri fratelli che vi odiano, che vi respingono a causa del mio nome: "Mostri il Signore la sua gloria, e voi fateci vedere la vostra gioia!". Ma essi saranno confusi (Is 66, 5). Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa quanti la amate. Sfavillate di gioia con essa voi tutti che avete partecipato al suo lutto (Is 66, 10).*

*Io farò cessare nelle città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme le grida di gioia e la voce dell'allegria, la voce dello sposo e della sposa, poiché il paese sarà ridotto un deserto" (Ger 7, 34). Che ha da fare il mio diletto nella mia casa, con la sua perversa condotta? Voti e carne di sacrifici allontanano forse da te la tua sventura, e così potrai ancora schiamazzare di gioia? (Ger 11, 15). Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore, perché io portavo il tuo nome, Signore, Dio degli eserciti (Ger 15, 16). Poiché così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco, sotto i vostri occhi e nei vostri giorni farò cessare da questo luogo le voci di gioia e di allegria, la voce dello sposo e della sposa (Ger 16, 9). Maledetto l'uomo che portò la notizia a mio padre, dicendo: "Ti è nato un figlio maschio", colmandolo di gioia (Ger 20, 15).*

*Farò cessare in mezzo a loro le grida di gioia e le voci di allegria, la voce dello sposo e quella della sposa, il rumore della mola e il lume della lampada (Ger 25, 10). Poiché dice il Signore: "Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: Il Signore ha salvato il suo popolo, un resto di Israele" (Ger 31, 7). Allora si allieterà la vergine della danza; i giovani e i vecchi gioiranno. Io cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni (Ger 31, 13). Ciò sarà per me titolo di gioia, di lode e di gloria tra tutti i popoli della terra, quando sapranno tutto il bene che io faccio loro e temeranno e tremeranno per tutto il bene e per tutta la pace che concederò loro (Ger 33, 9).*

*Grida di gioia e grida di allegria, la voce dello sposo e quella della sposa e il canto di coloro che dicono: Lodate il Signore degli eserciti, perché è buono, perché la sua grazia dura sempre, portando sacrifici di ringraziamento nel tempio del Signore, perché ristabilirò la sorte di questo paese come era prima, dice il Signore (Ger 33, 11). Sono scomparse la gioia e l'allegria dai frutteti e dalla regione di Moab. E' sparito il vino nei tini, non pigia più il pigiatore, il canto di gioia non è più canto di gioia (Ger 48, 33).*

*Contro di te battono le mani quanti passano per la via; fischiano, scrollano il capo sulla figlia di Gerusalemme: "E' questa la città che dicevano bellezza perfetta, gioia di tutta la terra?" (Lam 2, 15). La gioia si è spenta nei nostri cuori, si è mutata in lutto la nostra danza (Lam 5, 15). Farò cessare nelle città di Giuda e per le vie di Gerusalemme il grido di gioia e di letizia, il canto dello sposo e della sposa e tutto il territorio diventerà un deserto senza abitanti" (Bar 2, 23). Egli le chiama e rispondono: "Eccoci!" e brillano di gioia per colui che le ha create (Bar 3, 35). Io li avevo nutriti con gioia e li ho dovuti lasciare con lacrime e gemiti (Bar 4, 11). Io, infatti, spero dall'Eterno la vostra salvezza. Una grande gioia mi viene dal Santo, per la misericordia che presto vi giungerà dall'Eterno vostro salvatore (Bar 4, 22).*

*Vi ho visti partire fra gemiti e pianti, ma Dio vi ricondurrà a me con letizia e gioia, per sempre (Bar 4, 23). Poiché chi vi ha afflitti con tante calamità vi darà anche, con la salvezza, una gioia perenne (Bar 4, 29). Le toglierò la gioia di essere così popolata, il suo tripudio sarà cambiato in lutto (Bar 4, 34). Guarda ad oriente, Gerusalemme, osserva la gioia che ti viene da Dio (Bar 4, 36). Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui (Bar 5, 9).*

*Tu, figlio dell'uomo, il giorno in cui toglierò loro la loro fortezza, la gioia della loro gloria, l'amore dei loro occhi, la brama delle loro anime, i loro figli e le loro figlie (Ez 24, 25). ebbene, così dice il Signore Dio: Sì, con gelosia ardente io parlo contro gli altri popoli e contro tutto Edom, che con la gioia del cuore, con il disprezzo dell'anima, hanno fatto del mio paese il loro possesso per saccheggiarlo (Ez 36, 5). Il re fu pieno di gioia e comandò che Daniele fosse tirato fuori dalla fossa. Appena uscito, non si riscontrò in lui lesione alcuna, poiché egli aveva confidato nel suo Dio (Dn 6, 24). Allora tutta l'assemblea diede in grida di gioia e benedisse Dio che salva coloro che sperano in lui (Dn 13, 60).*

*Non darti alla gioia, Israele, non far festa con gli altri popoli, perché hai praticato la prostituzione, abbandonando il tuo Dio, hai amato il prezzo della prostituzione su tutte le aie da grano (Os 9, 1). La vite è seccata, il fico inaridito, il melograno, la palma, il melo, tutti gli alberi dei campi sono secchi, è inaridita la gioia tra i figli dell'uomo (Gl 1, 12). Non è forse scomparso il cibo davanti ai nostri occhi e la letizia e la gioia dalla casa del nostro Dio? (Gl 1, 16). Non guardare con gioia al giorno di tuo fratello, al giorno della sua sventura. Non gioire dei figli di Giuda nel giorno della loro rovina. Non spalancare la bocca nel giorno della loro angoscia (Abd 1, 12). Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino (Gn 4, 6). Con i tuoi dardi hai trafitto il capo dei suoi guerrieri che irrompevano per disperdermi con la gioia di chi divora il povero di nascosto (Ab 3, 14). Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente. Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo amore, si rallegrerà per te con grida di gioia (Sof 3, 17). "Così dice il Signore degli eserciti: Il digiuno del quarto, quinto, settimo e decimo mese si cambierà per la casa di Giuda in gioia, in giubilo e in giorni di festa, purché amiate la verità e la pace" (Zc 8, 19).*

*Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia (Mt 2, 10). Quello che è stato seminato nel terreno sassoso è l'uomo che ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia (Mt 13, 20). Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo (Mt 13, 44). Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone (Mt 25, 21). Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone (Mt 25, 23). Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annunzio ai suoi discepoli (Mt 28, 8).*

*Similmente quelli che ricevono il seme sulle pietre sono coloro che, quando ascoltano la parola, subito l'accolgono con gioia (Mc 4, 16). Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita (Lc 1, 14). Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo (Lc 1, 44). Ma l'angelo disse loro: "Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo (Lc 2, 10). Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, accolgono con gioia la parola, ma non hanno radice; credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno (Lc 8, 13). I settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: "Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome" (Lc 10, 17). Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia (Lc 12, 19). Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione (Lc 15, 7). Così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte" (Lc 15, 10). In fretta scese e lo accolse pieno di gioia (Lc 19, 6). Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: "Avete qui qualche cosa da mangiare?" (Lc 24, 41).*

*Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia (Lc 24, 52).*

*Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta (Gv 3, 29). Quando però giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero con gioia, poiché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa (Gv 4, 45). Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena (Gv 15, 11). In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia (Gv 16, 20). La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo (Gv 16, 21). Nessuno vi potrà togliere la vostra gioia. In quel giorno non mi domanderete più nulla (Gv 16, 23). Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena (Gv 16, 24). Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia (Gv 17, 13).*

*Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza (At 2, 28). E vi fu grande gioia in quella città (At 8, 8). Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino (At 8, 39). Riconosciuta la voce di Pietro, per la gioia non aprì la porta, ma corse ad annunziare che fuori c'era Pietro (At 12, 14). Mentre i discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo (At 13, 52). Essi dunque, scortati per un tratto dalla comunità, attraversarono la Fenicia e la Samaria raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli (At 15, 3). Poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio (At 16, 34). In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!" (At 20, 35).*

*Chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia (Rm 12, 8). Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto (Rm 12, 15). Il regno di Dio infatti non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo (Rm 14, 17). Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo (Rm 15, 13). Sicché io possa venire da voi nella gioia, se così vuole Dio, e riposarmi in mezzo a voi. Il Dio della pace sia con tutti voi. Amen (Rm 15, 32). Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete già saldi (2Cor 1, 24). Perciò vi ho scritto in quei termini che voi sapete, per non dovere poi essere rattristato alla mia venuta da quelli che dovrebbero rendermi lieto, persuaso come sono riguardo a voi tutti che la mia gioia è quella di tutti voi (2Cor 2, 3). Sono molto franco con voi e ho molto da vantarmi di voi. Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione (2Cor 7, 4). E non solo con la sua venuta, ma con la consolazione che ha ricevuto da voi. Egli ci ha annunziato infatti il vostro desiderio, il vostro dolore, il vostro affetto per me; cosicché la mia gioia si è ancora accresciuta (2Cor 7, 7).*

*Ecco quello che ci ha consolati. A questa nostra consolazione si è aggiunta una gioia ben più grande per la letizia di Tito, poiché il suo spirito è stato rinfrancato da tutti voi (2Cor 7, 13). Nonostante la lunga prova della tribolazione, la loro grande gioia e la loro estrema povertà si sono tramutate nella ricchezza della loro generosità (2Cor 8, 2). Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia (2Cor 9, 7). Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5, 22). Pregando sempre con gioia per voi in ogni mia preghiera (Fil 1, 4). Per conto mio, sono convinto che resterò e continuerò a essere d'aiuto a voi tutti, per il progresso e la gioia della vostra fede (Fil 1, 25). Rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti (Fil 2, 2). Accoglietelo dunque nel Signore con piena gioia e abbiate grande stima verso persone come lui (Fil 2, 29). Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete saldi nel Signore così come avete imparato, carissimi! (Fil 4, 1). Ho provato grande gioia nel Signore, perché finalmente avete fatto rifiorire i vostri sentimenti nei miei riguardi: in realtà li avevate anche prima, ma vi mancava l'occasione (Fil 4, 10). Ringraziando con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce (Col 1, 12).*

*E voi siete diventati imitatori nostri e del Signore, avendo accolto la parola con la gioia dello Spirito Santo anche in mezzo a grande tribolazione (1Ts 1, 6). Chi infatti, se non proprio voi, potrebbe essere la nostra speranza, la nostra gioia e la corona di cui ci possiamo vantare, davanti al Signore nostro Gesù, nel momento della sua venuta? (1Ts 2, 19). Siete voi la nostra gloria e la nostra gioia (1Ts 2, 20). Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio (1Ts 3, 9). Mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia (2Tm 1, 4). La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, poiché il cuore dei credenti è stato confortato per opera tua (Fm 1, 7).*

*Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di esser spogliati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e più duraturi (Eb 10, 34). Tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio (Eb 12, 2). In verità, ogni correzione, sul momento, non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che sono stati addestrati per suo mezzo (Eb 12, 11). Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano per vostre anime, come chi ha da renderne conto; obbedite, perché facciano questo con gioia e non gemendo: ciò non sarebbe vantaggioso per voi (Eb 13, 17).*

*Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, salmeggi (Gc 5, 13). Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere un po’ di tempo afflitti da varie prove (1Pt 1, 6). Voi lo amate, pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa (1Pt 1, 8). Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta (1Gv 1, 4). Molte cose avrei da scrivervi, ma non ho voluto farlo per mezzo di carta e di inchiostro; ho speranza di venire da voi e di poter parlare a viva voce, perché la nostra gioia sia piena (2Gv 1, 12). Non ho gioia più grande di questa, sapere che i miei figli camminano nella verità (3Gv 1, 4).*

Oggi l’uomo vuole la gioia senza la Parola. La sua è una gioia avvelenata. Tutte le gioie cercate fuori della Parola, sono gioie di morte. Mai di vita. È Dio la gioia dell’uomo, sia sulla terra che nell’eternità. Se l’uomo perde Dio, perde la gioia, perché è privo della sua fonte. L’uomo non è principio di gioia.

**Coraggio, Gerusalemme! Colui che ti ha dato un nome ti consolerà.**

Gerusalemme si rivela vera madre per i suoi figli. Chi è una vera madre? Vera madre è colei che è madre di speranza sempre. Coraggio, Gerusalemme! Colui che ti ha dato un nome ti consolerà. Dio chiama ogni cosa, ogni persona per nome. Dio dona il nome, perché Dio è il Signore. Il Signore che ha dato un nome a Gerusalemme, il Dio che è il suo Signore è il Dio che anche la consolerà. Come la consolerà? La consolerà riportandole tutti i suoi figli ora dispersi. Oggi i suoi figli non sono con essa, domani saranno tutti tra le sue braccia e la sua gioia sarà piena. Affermando Gerusalemme di se stessa che il Signore la consolerà, essa consola i suoi figli. La sua consolazione sono i suoi figli. Prima li ha consolati in modo diretto, parlando direttamente ad essi. Ora li consola in modo indiretto, parlando direttamente di se stessa, Ma il fine è sempre uno: dare agli esiliati la certezza che il Signore li avrebbe visitati, liberati, riportati nella loro terra. È questa la sua certezza di fede. Oggi essa è nella sofferenza perché i suoi figli non sono con lei. Domani sarà nella gioia perché il Signore glieli riporterà tutti. Non ne mancherà alcuno.

**Sventurati coloro che ti hanno fatto del male, che hanno goduto della tua caduta;**

Ora Gerusalemme chiama sventurati tutti coloro che le hanno fatto del male. Non ci sarà gioia per essi. La catastrofe li affliggerà, li divorerà. Sventurati coloro che ti hanno fatto del male, che hanno goduto della tua caduta. Per costoro non ci sarà alcun futuro. Saranno annientati, divorati. Non è questo un desiderio di Gerusalemme. È una certezza di fede fondata sulla profezia di Isaia e dello stesso Geremia. Babilonia sarà distrutta.

*Oracolo su Babilonia, ricevuto in visione da Isaia, figlio di Amoz.*

*Su un monte brullo issate un segnale, alzate per loro un grido; fate cenni con la mano perché varchino le porte dei nobili. Io ho dato un ordine ai miei consacrati; ho chiamato anche i miei prodi a strumento del mio sdegno, entusiasti della mia grandezza. Frastuono di folla sui monti, simile a quello di un popolo immenso. Frastuono fragoroso di regni, di nazioni radunate.*

*Il Signore degli eserciti passa in rassegna un esercito di guerra. Vengono da una terra lontana, dall’estremo orizzonte, il Signore e le armi della sua collera, per devastare tutta la terra. Urlate, perché è vicino il giorno del Signore; esso viene come una devastazione da parte dell’Onnipotente.*

*Perciò tutte le mani sono fiacche, ogni cuore d’uomo viene meno. Sono costernati. Spasimi e dolori li prendono, si contorcono come una partoriente. Ognuno osserva sgomento il suo vicino: i loro volti sono volti di fiamma. Ecco, il giorno del Signore arriva implacabile, con sdegno, ira e furore, per fare della terra un deserto, per sterminarne i peccatori. Poiché le stelle del cielo e le loro costellazioni non daranno più la loro luce; il sole si oscurerà al suo sorgere e la luna non diffonderà la sua luce.*

*Io punirò nel mondo la malvagità e negli empi la loro iniquità. Farò cessare la superbia dei protervi e umilierò l’orgoglio dei tiranni. Renderò l’uomo più raro dell’oro fino e i mortali più rari dell’oro di Ofir. Allora farò tremare i cieli e la terra si scuoterà dalle fondamenta per lo sdegno del Signore degli eserciti, nel giorno della sua ira ardente.*

*Allora avverrà come a una gazzella impaurita e come a un gregge che nessuno raduna: ognuno si dirigerà verso il suo popolo, ognuno correrà verso la sua terra. Quanti saranno trovati, saranno trafitti, quanti saranno presi, periranno di spada. I loro piccoli saranno sfracellati davanti ai loro occhi; saranno saccheggiate le loro case, violentate le loro mogli.*

*Ecco, io suscito contro di loro i Medi, che non pensano all’argento né si curano dell’oro. Con i loro archi abbatteranno i giovani, non avranno pietà del frutto del ventre, i loro occhi non avranno pietà dei bambini. Babilonia, perla dei regni, splendore orgoglioso dei Caldei, sarà sconvolta da Dio come Sòdoma e Gomorra. Non sarà abitata mai più né popolata di generazione in generazione. L’Arabo non vi pianterà la sua tenda né i pastori vi faranno sostare le greggi. Ma vi si stabiliranno le bestie selvatiche, i gufi riempiranno le loro case, vi faranno dimora gli struzzi, vi danzeranno i sàtiri. Urleranno le iene nei loro palazzi, gli sciacalli nei loro edifici lussuosi. La sua ora si avvicina, i suoi giorni non saranno prolungati (Is 13,1-22).*

*Certo, il Signore avrà pietà di Giacobbe e si sceglierà ancora Israele e li ristabilirà nella loro terra. A loro si uniranno gli stranieri e saranno annessi alla casa di Giacobbe. I popoli li accoglieranno e li ricondurranno nella loro terra, e la casa d’Israele se li farà propri nella terra del Signore, rendendoli schiavi e schiave; così faranno prigionieri coloro che li avevano resi schiavi e domineranno i loro avversari.*

*In quel giorno avverrà che il Signore ti libererà dalle tue pene, dal tuo affanno e dalla tua dura schiavitù a cui eri stato assoggettato. Allora intonerai questa canzone sul re di Babilonia e dirai:*

*«Ah, come è finito l’aguzzino, è finita l’aggressione! Il Signore ha spezzato la verga degli iniqui, il bastone dei dominatori, che percuoteva i popoli nel suo furore, con colpi senza fine, che dominava con furia le nazioni con una persecuzione senza respiro. Riposa ora tranquilla tutta la terra ed erompe in grida di gioia. Persino i cipressi gioiscono per te e anche i cedri del Libano: “Da quando tu sei prostrato, non sale più nessuno a tagliarci”.*

*Gli inferi di sotto si agitano per te, per venirti incontro al tuo arrivo; per te essi svegliano le ombre, tutti i dominatori della terra, e fanno sorgere dai loro troni tutti i re delle nazioni. Tutti prendono la parola per dirti: “Anche tu sei stato abbattuto come noi, sei diventato uguale a noi”. Negli inferi è precipitato il tuo fasto e la musica delle tue arpe. Sotto di te v’è uno strato di marciume, e tua coltre sono i vermi.*

*Come mai sei caduto dal cielo, astro del mattino, figlio dell’aurora? Come mai sei stato gettato a terra, signore di popoli? Eppure tu pensavi nel tuo cuore: “Salirò in cielo, sopra le stelle di Dio innalzerò il mio trono, dimorerò sul monte dell’assemblea, nella vera dimora divina. Salirò sulle regioni superiori delle nubi, mi farò uguale all’Altissimo”.*

*E invece sei stato precipitato negli inferi, nelle profondità dell’abisso! Quanti ti vedono ti guardano fisso, ti osservano attentamente: “È questo l’individuo che sconvolgeva la terra, che faceva tremare i regni, che riduceva il mondo a un deserto, che ne distruggeva le città, che non apriva la porta del carcere ai suoi prigionieri?”.*

*Tutti i re dei popoli, tutti riposano con onore, ognuno nella sua tomba. Tu, invece, sei stato gettato fuori del tuo sepolcro, come un virgulto spregevole; sei circondato da uccisi trafitti da spada, deposti sulle pietre della fossa, come una carogna calpestata. Tu non sarai unito a loro nella sepoltura, perché hai rovinato la tua terra, hai assassinato il tuo popolo. Non sarà più nominata la discendenza degli iniqui.*

*Preparate il massacro dei suoi figli a causa dell’iniquità dei loro padri, e non sorgano più a conquistare la terra e a riempire il mondo di rovine». «Io insorgerò contro di loro – oracolo del Signore degli eserciti –, sterminerò il nome e il resto di Babilonia, la prole e la stirpe – oracolo del Signore. Io la ridurrò a dominio del riccio, a palude stagnante; la spazzerò con la scopa della distruzione». Oracolo del Signore degli eserciti.*

*Il Signore degli eserciti ha giurato dicendo: «In verità, come ho pensato, accadrà, e come ho deciso, succederà. Io spezzerò l’Assiria nella mia terra e sui miei monti la calpesterò. Allora sparirà da loro il suo giogo, il suo peso dalle loro spalle sarà rimosso». Questa è la decisione presa per tutta la terra e questa è la mano stesa su tutte le nazioni. Poiché il Signore degli eserciti lo ha deciso; chi potrà renderlo vano? La sua mano è stesa, chi gliela farà ritirare? (Is 14,1-27).*

*Parola che il Signore pronunciò contro Babilonia, contro la terra dei Caldei, per mezzo del profeta Geremia.*

*«Proclamatelo fra i popoli e fatelo sapere, non nascondetelo, dite: “Babilonia è presa, Bel è coperto di confusione, è infranto Marduc, sono svergognati i suoi idoli, sono infranti i suoi feticci”.*

*Poiché dal settentrione sale contro di essa un popolo che ridurrà la sua terra a un deserto: non vi abiterà più nessuno. Uomini e animali fuggono, se ne vanno. In quei giorni e in quel tempo – oracolo del Signore – verranno i figli d’Israele insieme con i figli di Giuda; cammineranno piangendo e cercheranno il Signore, loro Dio. Domanderanno di Sion, verso cui sono fissi i loro volti: “Venite, uniamoci al Signore con un’alleanza eterna, che non sia mai dimenticata”. di pecore sperdute era il mio popolo, i loro pastori le avevano sviate, le avevano fatte smarrire per i monti; esse andavano di monte in colle, avevano dimenticato il loro ovile. Quanti le trovavano, le divoravano, e i loro nemici dicevano: “Non ne siamo colpevoli, perché essi hanno peccato contro il Signore, sede di giustizia e speranza dei loro padri”.*

*Fuggite da Babilonia, dalla regione dei Caldei, uscite e siate come capri in testa al gregge. Poiché ecco, io suscito e mando contro Babilonia una massa di grandi nazioni dalla terra del settentrione; le si schiereranno contro, ed essa sarà presa. Le loro frecce sono come quelle di un abile arciere, nessuna ritorna a vuoto. La Caldea diventerà preda di saccheggiatori, tutti se ne sazieranno». Oracolo del Signore.*

*Gioite pure e tripudiate, predatori della mia eredità! Saltate pure come giovenchi su un prato e nitrite come stalloni! Vostra madre è piena di confusione, è coperta di vergogna colei che vi ha partorito. Ecco, è l’ultima delle nazioni, un deserto, un luogo riarso e una steppa. A causa dell’ira del Signore non sarà più abitata, sarà tutta una desolazione. Chiunque passerà vicino a Babilonia rimarrà stupito e fischierà di scherno davanti a tutte le sue piaghe.*

*Disponetevi intorno a Babilonia, voi tutti che tendete l’arco; tirate senza risparmiare le frecce, perché ha peccato contro il Signore. Da ogni parte alzate il grido di guerra contro di lei. Essa tende la mano, crollano le sue torri, rovinano le sue mura: questa è la vendetta del Signore. Vendicatevi di lei, trattatela come essa ha trattato gli altri!*

*Sterminate in Babilonia chi semina e chi impugna la falce per mietere. Di fronte alla spada micidiale ciascuno ritorni al suo popolo e ciascuno fugga verso la sua terra. Una pecora smarrita è Israele, i leoni le hanno dato la caccia; per primo l’ha divorata il re d’Assiria, poi Nabucodònosor, re di Babilonia, ne ha stritolato le ossa.*

*Perciò, dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «Ecco, io punirò il re di Babilonia e la sua terra, come già ho punito il re d’Assiria, e ricondurrò Israele nel suo pascolo. Pascolerà sul Carmelo e sul Basan; sulle montagne di Èfraim e di Gàlaad si sazierà. In quei giorni e in quel tempo – oracolo del Signore – si cercherà l’iniquità d’Israele, ma essa non sarà più; si cercheranno i peccati di Giuda, ma non si troveranno, perché io perdonerò al resto che lascerò.*

*Avanza nella terra di Meratàim, avanza contro di essa e contro gli abitanti di Pekod. Devasta, annientali – oracolo del Signore –, fa’ quanto ti ho comandato!».*

*Rumore di guerra nella regione, e grande disastro. Come è stato rotto e fatto in pezzi il martello di tutta la terra? Come è diventata un orrore Babilonia fra le nazioni? Ti ho teso un laccio e sei stata catturata, Babilonia, senza avvedertene. Sei stata sorpresa e afferrata, perché hai fatto guerra al Signore.*

*Il Signore ha aperto il suo arsenale e ne ha tratto le armi del suo sdegno, perché il Signore, Dio degli eserciti, ha un’opera da compiere nella terra dei Caldei. Venite dall’estremo limite della terra, aprite i suoi granai; fatene dei mucchi come covoni, sterminatela, non ne rimanga neppure un resto. Uccidete tutti i suoi tori, scendano al macello. Guai a loro, perché è giunto il loro giorno, il tempo del loro castigo!*

*Voce di profughi e di scampati dalla terra di Babilonia, per annunciare in Sion la vendetta del Signore, nostro Dio, la vendetta per il suo tempio. Convocate contro Babilonia gli arcieri, quanti tendono l’arco. Accampatevi intorno ad essa: nessuno scampi. Ripagatela secondo le sue opere, fate a lei quanto essa ha fatto, perché è stata arrogante con il Signore, con il Santo d’Israele.*

*«Perciò cadranno i suoi giovani nelle sue piazze e tutti i suoi guerrieri periranno in quel giorno. Oracolo del Signore. Eccomi a te, o arrogante – oracolo del Signore degli eserciti –, poiché è giunto il tuo giorno, il tempo del tuo castigo. Vacillerà l’arrogante e cadrà, nessuno la rialzerà. Io darò alle fiamme le sue città, esse divoreranno tutti i suoi dintorni».*

*Così dice il Signore degli eserciti: «Sono oppressi insieme i figli d’Israele e i figli di Giuda; tutti quelli che li hanno deportati li trattengono e rifiutano di lasciarli andare. Ma il loro vendicatore è forte, Signore degli eserciti è il suo nome. Egli sosterrà efficacemente la loro causa, renderà tranquilla la terra e sconvolgerà gli abitanti di Babilonia.*

*Spada sui Caldei – oracolo del Signore – e sugli abitanti di Babilonia, sui suoi capi e sui suoi sapienti! Spada sui suoi indovini: che impazziscano! Spada sui suoi prodi: che atterriscano! Spada sui suoi cavalli e sui suoi carri, su tutta la gentaglia che è in essa: diventino come donnicciole! Spada sui suoi tesori: siano saccheggiati! Spada sulle sue acque: si prosciughino! Perché essa è una terra di idoli; vanno pazzi per questi spauracchi.*

*Perciò l’abiteranno animali selvatici e sciacalli, vi si stabiliranno gli struzzi; non sarà mai più abitata né popolata di generazione in generazione. Come quando Dio sconvolse Sòdoma, Gomorra e le città vicine – oracolo del Signore –, non vi abiterà alcuna persona né vi dimorerà essere umano. Ecco, un popolo viene dal settentrione, una grande nazione, e molti re si muovono dalle estremità della terra. Impugnano archi e lance; sono crudeli, senza pietà. Il loro clamore è quello di un mare agitato e montano cavalli, pronti come un sol uomo alla battaglia contro di te, figlia di Babilonia. Appena il re di Babilonia ne ha udito la fama, gli sono cadute le braccia; si è impadronita di lui l’angoscia, come gli spasimi di partoriente. Ecco, come un leone sale dalla boscaglia del Giordano verso i prati sempre verdi, così in un baleno io li scaccerò di là e porrò su di esso il mio eletto. Perché chi è come me? Chi può citarmi in giudizio? Chi è dunque il pastore che può resistere davanti a me?» Per questo ascoltate il progetto che il Signore ha fatto contro Babilonia e le decisioni che ha preso contro il paese dei Caldei. Certo, trascineranno via anche i più piccoli del gregge e sarà desolato il loro pascolo. Per il fragore della presa di Babilonia si scuoterà la terra, ne risuonerà l’eco fra le nazioni (Ger 50,1-46).*

*Così dice il Signore: «Ecco, susciterò contro Babilonia e contro gli abitanti della Caldea un vento distruttore; io invierò in Babilonia quelli che la vaglieranno come pula e devasteranno la sua regione, poiché le piomberanno addosso da tutte le parti nel giorno della tribolazione. Non deponga l’arciere l’arco e non si spogli della corazza. Non risparmiate i suoi giovani, sterminate tutto il suo esercito».*

*Cadano trafitti nel paese dei Caldei e feriti nelle sue piazze, perché la loro terra è piena di delitti davanti al Santo d’Israele. Ma Israele e Giuda non sono vedove del loro Dio, il Signore degli eserciti. Fuggite da Babilonia, ognuno salvi la sua vita; non vogliate perire per la sua iniquità, poiché questo è il tempo della vendetta del Signore: egli la ripaga per quanto ha meritato.*

*Babilonia era una coppa d’oro in mano al Signore, con la quale egli inebriava tutta la terra; del suo vino hanno bevuto le nazioni e sono divenute pazze. All’improvviso Babilonia è caduta, è stata infranta; alzate lamenti su di essa, prendete balsamo per la sua ferita, forse potrà essere guarita.*

*«Abbiamo curato Babilonia, ma non è guarita. Lasciatela e andiamo ciascuno al proprio paese; poiché la sua punizione giunge fino al cielo e si alza fino alle nubi. Il Signore ha fatto trionfare la nostra giusta causa, venite, raccontiamo in Sion l’opera del Signore, nostro Dio».*

*Aguzzate le frecce, riempite le faretre! Il Signore suscita lo spirito del re di Media, perché il suo piano riguardo a Babilonia è di distruggerla; perché questa è la vendetta del Signore, la vendetta per il suo tempio. Alzate un vessillo contro il muro di Babilonia, rafforzate la guardia, collocate sentinelle, preparate gli agguati, poiché il Signore si era proposto un piano e ormai compie quanto aveva detto contro gli abitanti di Babilonia.*

*Tu che abiti lungo acque abbondanti, ricca di tesori, è giunta la tua fine, il momento di essere recisa. Il Signore degli eserciti lo ha giurato per se stesso: «Ti ho gremito di uomini come cavallette, che intoneranno su di te il canto di vittoria». Il Signore ha formato la terra con la sua potenza, ha fissato il mondo con la sua sapienza, con la sua intelligenza ha dispiegato i cieli. Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo. Fa salire le nubi dall’estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento.*

*Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orafo per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale. Sono oggetti inutili, opere ridicole; al tempo del loro castigo periranno.*

*Non è così l’eredità di Giacobbe, perché egli ha formato ogni cosa. Israele è la tribù della sua eredità, Signore degli eserciti è il suo nome.*

*«Un martello sei stata per me, uno strumento di guerra; con te martellavo le nazioni, con te annientavo i regni, con te martellavo cavallo e cavaliere, con te martellavo carro e cocchiere, con te martellavo uomo e donna, con te martellavo vecchio e ragazzo, con te martellavo giovane e fanciulla, con te martellavo pastore e gregge, con te martellavo l’aratore e il suo paio di buoi, con te martellavo prìncipi e governatori.*

*Ma ora ripagherò Babilonia e tutti gli abitanti della Caldea di tutto il male che hanno fatto a Sion, sotto i vostri occhi. Oracolo del Signore.*

*Eccomi a te, monte della distruzione, che distruggi tutta la terra. Oracolo del Signore. Stenderò la mano contro di te, ti rotolerò giù dalle rocce e farò di te una montagna bruciata; da te non si prenderà più né pietra d’angolo né pietra da fondamenta, perché diventerai un luogo desolato per sempre». Oracolo del Signore.*

*Alzate un vessillo nel paese, suonate il corno fra le nazioni, convocandole per la guerra contro di lei; reclutate contro di lei i regni di Araràt, di Minnì e di Aschenàz. Nominate contro di lei un comandante, fate avanzare i cavalli come cavallette spinose.*

*Preparate alla guerra contro di lei le nazioni, il re della Media, i suoi prìncipi, tutti i suoi governatori e tutta la terra del suo dominio.*

*Trema la terra e freme, perché si avverano contro Babilonia i progetti del Signore di ridurre la terra di Babilonia in luogo desolato, senza abitanti. Hanno cessato di combattere i prodi di Babilonia, si sono ritirati nelle fortezze; il loro valore è venuto meno, sono diventati come donne. Sono stati incendiati i suoi edifici, sono spezzate le sue sbarre. Corriere rincorre corriere, messaggero rincorre messaggero, per annunciare al re di Babilonia che la sua città è presa da ogni parte. I guadi sono occupati, le fortezze bruciano, i guerrieri sono sconvolti dal terrore.*

*Poiché dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «La figlia di Babilonia è come un’aia al tempo in cui viene spianata; ancora un poco e verrà per essa il tempo della mietitura».*

*«Mi ha divorata, mi ha consumata Nabucodònosor re di Babilonia, mi ha ridotta come un vaso vuoto, mi ha inghiottita come fa il drago, ha riempito il suo ventre, dai miei luoghi deliziosi mi ha scacciata».*

*«Il mio strazio e la mia sventura ricadano su Babilonia!», dice la popolazione di Sion. «Il mio sangue sugli abitanti della Caldea!», dice Gerusalemme. Perciò così dice il Signore: «Ecco, io difendo la tua causa, compio la tua vendetta; prosciugherò il suo mare, disseccherò le sue sorgenti. Babilonia diventerà un cumulo di rovine, un rifugio di sciacalli, un oggetto di stupore e di scherno, senza più abitanti.*

*Essi ruggiscono insieme come leoncelli, ringhiano come cuccioli di una leonessa. Con veleno preparerò loro una bevanda, li inebrierò perché si stordiscano. Si addormenteranno in un sonno perenne e non si sveglieranno mai più. Oracolo del Signore.*

*Li farò scendere al macello come agnelli, come montoni insieme con i capri». Come è stata presa e occupata Sesac, l’orgoglio di tutta la terra? Come è diventata un orrore Babilonia fra le nazioni? Il mare dilaga su Babilonia, essa è stata sommersa dalla massa delle onde. Sono diventate una desolazione le sue città, una terra riarsa, una steppa.*

*Nessuno abita più in esse non vi passa più nessun essere umano. «Io punirò Bel a Babilonia, gli estrarrò dalla gola quanto ha inghiottito. Non andranno più a lui le nazioni. Persino le mura di Babilonia sono crollate. Esci fuori, popolo mio, ognuno salvi la sua vita dall’ira ardente del Signore.*

*Non si avvilisca il vostro cuore e non temete per la notizia diffusa nel paese; un anno giunge una notizia e l’anno dopo un’altra. La violenza è nel paese, un tiranno contro un tiranno. Per questo ecco, verranno giorni nei quali punirò gli idoli di Babilonia. Allora tutto il suo paese sentirà vergogna e tutti i suoi cadaveri cadranno in mezzo ad essa. Esulteranno su Babilonia cielo e terra e quanto contengono, perché da settentrione verranno contro di essa i devastatori. Oracolo del Signore. Anche Babilonia deve cadere per gli uccisi d’Israele, come per Babilonia caddero gli uccisi di tutta la terra. Voi scampati dalla spada partite, non fermatevi; da lontano ricordatevi del Signore e vi torni in mente Gerusalemme.*

*“Sentiamo vergogna perché abbiamo udito l’insulto; la confusione ha coperto i nostri volti, perché stranieri sono entrati nel santuario del tempio del Signore”.*

*Perciò ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali punirò i suoi idoli e in tutta la sua regione gemeranno i feriti. Anche se Babilonia si innalzasse fino al cielo, anche se rendesse inaccessibile la sua cittadella potente, verranno da parte mia devastatori contro di essa». Oracolo del Signore.*

*Udite! Un grido da Babilonia, una rovina immensa dalla terra dei Caldei. È il Signore che devasta Babilonia e fa tacere il suo grande rumore. Mugghiano le sue onde come acque possenti, risuona il frastuono della sua voce, perché piomba su Babilonia il devastatore, sono catturati i suoi prodi, si sono infranti i loro archi. Il Signore è il Dio delle giuste ricompense, egli rende ciò che è dovuto. «Io ubriacherò i suoi capi e i suoi saggi, i suoi prìncipi, i suoi governatori e i suoi guerrieri. Si addormenteranno in un sonno perenne e non si sveglieranno mai più». Oracolo del re, il cui nome è Signore degli eserciti.*

*Così dice il Signore degli eserciti: «Le larghe mura di Babilonia saranno rase al suolo, le sue alte porte saranno date alle fiamme. Si affannano dunque invano i popoli, le nazioni si affaticano per il fuoco».*

*Ordine che il profeta Geremia diede a Seraià, figlio di Neria, figlio di Macsia, quando egli andò con Sedecìa, re di Giuda, a Babilonia nell’anno quarto del suo regno. Seraià era capo degli alloggiamenti. Geremia scrisse su un rotolo tutte le sventure che dovevano piombare su Babilonia. Tutte queste cose sono state scritte contro Babilonia. Geremia quindi disse a Seraià: «Quando giungerai a Babilonia, avrai cura di leggere in pubblico tutte queste parole e dirai: “Signore, tu hai dichiarato di distruggere questo luogo, perché non ci sia più chi lo abiti, né uomo né animale, ma sia piuttosto una desolazione per sempre”. Ora, quando avrai finito di leggere questo rotolo, vi legherai una pietra e lo getterai in mezzo all’Eufrate dicendo: “Così affonderà Babilonia e non risorgerà più dalla sventura che io le farò piombare addosso”».*

*Fin qui le parole di Geremia (Ger 51,1-63).*

Anche Ezechiele pronuncia parole di fuoco contro i popoli, che in qualche modo hanno partecipato alla devastazione di Gerusalemme.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, volgiti verso Gog nel paese di Magòg, capo supremo di Mesec e Tubal, e profetizza contro di lui.*

*Annuncerai: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te Gog, capo supremo di Mesec e Tubal; io ti aggirerò, ti metterò ganci alle mascelle e ti farò uscire con tutto il tuo esercito, cavalli e cavalieri, tutti ben equipaggiati, tutti muniti di spada, truppa immensa con scudi grandi e piccoli. La Persia, l’Etiopia e Put sono con loro, tutti con scudi ed elmi. Gomer e tutte le sue schiere, la casa di Togarmà, le estreme regioni del settentrione e tutte le loro schiere. Popoli numerosi sono con te.*

*Sta’ pronto, fa’ i preparativi insieme con tutta la moltitudine che si è radunata intorno a te: sii a mia disposizione. Dopo molto tempo ti sarà dato l’ordine: alla fine degli anni tu andrai contro una nazione che è sfuggita alla spada, che in mezzo a molti popoli si è radunata sui monti d’Israele, rimasti lungamente deserti. Essa è uscita dai popoli e tutti abitano tranquilli. Tu vi salirai, vi giungerai come un uragano: sarai come un nembo che avvolge la terra, tu con tutte le tue schiere e con i popoli numerosi che sono con te. Così dice il Signore Dio: In quel giorno ti sorgeranno in mente dei pensieri e concepirai progetti malvagi. Tu dirai: “Andrò contro una terra indifesa, assalirò quelli che abitano tranquilli e se ne stanno sicuri, che abitano tutti in luoghi senza mura, che non hanno né sbarre né porte”, per depredare, saccheggiare, mettere la mano su rovine ora ripopolate e sopra un popolo che si è riunito dalle nazioni, dedito agli armenti e ai propri affari, che abita al centro della terra.*

*Saba, Dedan, i commercianti di Tarsis e tutti i suoi leoncelli ti domanderanno: “Vieni per saccheggiare? Hai radunato la tua gente per venire a depredare e portare via argento e oro, per rapire armenti e averi e per fare grosso bottino?”. Perciò profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia a Gog: Così dice il Signore Dio: In quel giorno, quando il mio popolo Israele dimorerà del tutto sicuro, tu ti leverai, verrai dalla tua dimora, dagli estremi confini del settentrione, tu e i popoli numerosi che sono con te, tutti su cavalli, una turba grande, un esercito potente. Verrai contro il mio popolo Israele, come un nembo per coprire la terra. Alla fine dei giorni io ti manderò sulla mia terra perché le nazioni mi conoscano quando per mezzo tuo, o Gog, manifesterò la mia santità davanti ai loro occhi. Così dice il Signore Dio: Non sei tu quegli di cui parlai nei tempi antichi per mezzo dei miei servi, i profeti d’Israele, i quali, in quei tempi e per molti anni, profetizzarono che io ti avrei mandato contro di loro? Ma quando Gog giungerà nella terra d’Israele – oracolo del Signore Dio – divamperà la mia collera. Nella mia gelosia e nel mio furore ardente io vi dichiaro: In quel giorno ci sarà un grande terremoto nella terra d’Israele: davanti a me tremeranno i pesci del mare, gli uccelli del cielo, gli animali selvatici, tutti i rettili che strisciano sul terreno e ogni uomo che è sulla terra: i monti franeranno, le rocce cadranno e ogni muro rovinerà al suolo.*

*Contro di lui, su tutti i monti d’Israele, chiamerò la spada. Oracolo del Signore Dio. La spada di ognuno di loro sarà contro il proprio fratello. Farò giustizia di lui con la peste e con il sangue: riverserò su di lui e le sue schiere, sopra i popoli numerosi che sono con lui, una pioggia torrenziale, grandine come pietre, fuoco e zolfo. Io mostrerò la mia potenza e la mia santità e mi rivelerò davanti a nazioni numerose e sapranno che io sono il Signore (Ez 38,1-23).*

*E tu, figlio dell’uomo, profetizza contro Gog e annuncia: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Gog, capo supremo di Mesec e Tubal. Io ti sospingerò e ti condurrò e dagli estremi confini del settentrione ti farò salire e ti porterò sui monti d’Israele. Spezzerò l’arco nella tua mano sinistra e farò cadere le frecce dalla tua mano destra. Tu cadrai sui monti d’Israele con tutte le tue schiere e i popoli che sono con te: ti ho destinato in pasto agli uccelli rapaci d’ogni specie e alle bestie selvatiche. Tu sarai abbattuto in aperta campagna, perché io ho parlato. Oracolo del Signore Dio.*

*Manderò un fuoco su Magòg e sopra quelli che abitano tranquilli le isole. Sapranno che io sono il Signore. Farò conoscere il mio nome santo in mezzo al mio popolo Israele, e non permetterò che il mio santo nome sia profanato. Le nazioni sapranno che io sono il Signore, santo in Israele. Ecco, questo avviene e si compie – oracolo del Signore Dio –; è questo il giorno di cui ho parlato. Gli abitanti delle città d’Israele usciranno e per accendere il fuoco bruceranno armi, scudi grandi e piccoli, e archi e frecce e mazze e giavellotti, e con quelle alimenteranno il fuoco per sette anni. Non andranno a prendere la legna nei campi e neppure a tagliarla nei boschi, perché faranno il fuoco con le armi: spoglieranno coloro che li avevano spogliati e deprederanno coloro che li avevano saccheggiati. Oracolo del Signore Dio.*

*In quel giorno assegnerò a Gog come sepolcro un luogo famoso in Israele, la valle di Abarìm, a oriente del mare: essa chiude il passo ai viandanti. Lì sarà sepolto Gog e tutta la sua moltitudine e quel luogo si chiamerà valle della Moltitudine di Gog. La casa d’Israele darà loro sepoltura per sette mesi per purificare il paese. Lì seppellirà tutta la popolazione del paese e sarà per loro glorioso il giorno in cui manifesterò la mia gloria. Oracolo del Signore Dio. Saranno scelti uomini che percorreranno di continuo il paese per seppellire con l’aiuto dei viandanti quelli che sono rimasti a fior di terra, per renderla pura; cominceranno le ricerche alla fine del settimo mese. Quando, percorrendo il paese, vedranno ossa umane, vi porranno un segnale, finché i seppellitori non le sotterrino nella valle della Moltitudine di Gog: Amonà sarà chiamata la città. Così purificheranno il paese. A te, figlio dell’uomo, così dice il Signore Dio: Annuncia agli uccelli d’ogni specie e a tutte le bestie selvatiche: Radunatevi, venite; raccoglietevi da ogni parte sul sacrificio che offro a voi, sacrificio grande, sui monti d’Israele. Mangerete carne e berrete sangue; mangerete carne d’eroi, berrete sangue di prìncipi del paese: sono tutti montoni, agnelli, capri e tori grassi di Basan. Mangerete grasso a sazietà e berrete fino all’ebbrezza il sangue del sacrificio che preparo per voi. Alla mia tavola vi sazierete di cavalli e cavalieri, di eroi e di guerrieri di ogni razza. Oracolo del Signore Dio.*

*Fra le nazioni manifesterò la mia gloria e tutte le nazioni vedranno la giustizia che avrò fatto e la mano che avrò posto su di voi. La casa d’Israele da quel giorno in poi saprà che io sono il Signore, loro Dio. Le nazioni sapranno che la casa d’Israele per la sua iniquità era stata condotta in schiavitù, perché si era ribellata a me e io avevo nascosto loro il mio volto e li avevo dati in mano ai loro nemici, perché tutti cadessero di spada. Secondo le loro impurità e le loro trasgressioni io li trattai e nascosi loro la faccia.*

*Perciò così dice il Signore Dio: Ora io ristabilirò la sorte di Giacobbe, avrò compassione di tutta la casa d’Israele e sarò geloso del mio santo nome. Quando essi abiteranno nella loro terra tranquilli, senza che alcuno li spaventi, si vergogneranno della loro ignominia e di tutte le ribellioni che hanno commesso contro di me.*

*Quando io li avrò ricondotti dai popoli e li avrò radunati dalle terre dei loro nemici e avrò mostrato in loro la mia santità, davanti a numerose nazioni, allora sapranno che io sono il Signore, loro Dio, poiché, dopo averli condotti in schiavitù fra le nazioni, li avrò radunati nella loro terra e non ne avrò lasciato fuori neppure uno. Allora non nasconderò più loro il mio volto, perché diffonderò il mio spirito sulla casa d’Israele». Oracolo del Signore Dio (Ez 39,1-29).*

Ogni desiderio che Gerusalemme manifesta e ogni parola che essa dice, è frutto della sua fede nella Parola del Signore. Essa crede nella Parola di Dio. Sui desideri dell’uomo non si costruisce la speranza. Mai la fede potrà essere fondata su una parola d’uomo. L’uomo è effimero. Dio è l’Onnipotente eterno.

**sventurate le città in cui sono stati schiavi i tuoi figli, sventurata colei che li ha trattenuti.**

Babilonia e le altre città nelle quali hanno abitato i figli di Israele durante la loro schiavitù sono dette sventurate. Non avranno pace. Per esse non ci sarà futuro. Sventurate le città in cui sono stati schiavi i tuoi figli, sventurata colei che li ha trattenuti. Chi ha trattenuti i figli di Gerusalemme è Babilonia. Per Babilonia e per tutte le sue città non vi sarà alcun futuro di bene. La sventura sta per precipitare su di esse. La rovina li avvolgerà. Gerusalemme crede nella Parola del suo Dio. Crede che ogni sua profezia infallibilmente si compie. Crede questo sulle sue sventure e le sue disgrazie. Infatti quanto il Signore ha detto su Gerusalemme si è puntualmente compiuto. Neanche una parola è rimasta senza realizzazione. Tutto è avvenuto. Ora Gerusalemme sa che la Parola di Dio è infallibilmente vera. Come è stata vera per essa, sarà vera per tutti i popoli. Dio ha parlato.

**Come ha gioito per la tua caduta e si è allietata per la tua rovina, così si affliggerà per la sua solitudine.**

Babilonia ha gioito per la caduta di Gerusalemme. Ha infierito contro di essa. Non ha avuto alcuna pietà. Si è rivelata senza misericordia. Come ha gioito per la tua caduta e si è allietata per la tua rovina, così si affliggerà per la sua solitudine. L’afflizione sarà uguale alla sua gioia. Come ha gioito del male arrecato a Gerusalemme così sarà afflitta per il male che sarà essa a subire. Babilonia sarà misurata con la stessa misura. Mai si deve inveire, mai essere senza misericordia. Noi ci prepariamo la misura per il nostro futuro. Saremo misurati come misuriamo. Nessuno pensa che ognuno ha nelle sue mani il suo futuro. Chi vuole un futuro di misericordia deve essere misericordioso. Siamo noi il nostro merito. Chi desidera che gli altri abbiamo pietà di lui, deve essere sempre pietoso, compassionevole, pronto ad aiutare. Chi fa il male dal male sarà divorato. Quando nel momento della miseria griderà, nessuno verrà in suo soccorso. Nessuno ha aiutato, nessuno lo aiuterà. È legge eterna. Questa stessa legge Gesù conferma nel suo Vangelo. Chi vuole una misura traboccante, deve traboccare nel bene, in ogni altra opera di carità.

*Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C’era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.*

*Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete.*

*Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.*

*Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.*

*Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.*

*E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.*

*Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.*

*Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (Lc 6,17-38).*

È legge eterna di Dio. Dovrà essere legge eterna dell’uomo. Dio ha posto il suo futuro tutto nelle sue mani. Tutto è dalla sua misericordia e dalla sua pietà.

**Le toglierò l’esultanza di essere così popolata, la sua insolenza sarà cambiata in dolore.**

Ecco la sentenza del Signore su Babilonia: essa sarà trattata con la stessa crudeltà con la quale ha trattato Gerusalemme. Sarà distrutta. Le toglierò l’esultanza di essere così popolata, la sua insolenza sarà cambiata in dolore. Lei ha spopolato Gerusalemme. Sarà a sua volta spopolata. Lei ha privati dei figli la Città di Dio, sarà anche lei privata dei suoi figli. Proverà lo stesso dolore, la stessa sofferenza da essa fatta provare alle altre madri. Non è questa parola antica del nostro Dio. È sua Parola eterna. Cambiano le circostanze storiche. Rimane però la sua verità. Non c’è misericordia per chi è senza misericordia, né pietà per chi è stato spietato di cuore. È giusto che provi il dolore da lui causato agli altri.

**Un fuoco cadrà su di essa per lunghi giorni per volere dell’Eterno, e per molto tempo sarà abitata da dèmoni.**

La sentenza su Babilonia è emessa. Essa ha incendiato Gerusalemme. Anche lei sarà incendiata e non solo per pochi, ma per lunghi giorni. Un fuoco cadrà su di essa per lunghi giorni per volere dell’Eterno, e per molto tempo sarà abitata da dèmoni. Sarà distrutta ma non costruita. È una sentenza amara, di distruzione, annientamento, devastazione. Lei gusterà ciò che ha fatto gustare agli altri.

**Guarda a oriente, Gerusalemme, osserva la gioia che ti viene da Dio.**

Ora il profeta consola Gerusalemme. La invita a guardare vero oriente. Da Babilonia stanno tornando i suoi figli. La liberazione è avvenuta. Guarda a oriente, Gerusalemme, osserva la gioia che ti viene da Dio. C’è gioia più grande della fine di una schiavitù? La deportazione è finita. Il popolo del Signore ha preso la via del ritorno. Gerusalemme sarà consolata. I suoi figli vengono a farle corona. È la fine della loro separazione.

**Ecco, ritornano i figli che hai visto partire, ritornano insieme riuniti, dal sorgere del sole al suo tramonto, alla parola del Santo, esultanti per la gloria di Dio.**

La gioia di Gerusalemme è il ritorno degli esuli tra le sue mura. È la gioia della madre privata dei figli e che ora può riabbracciare tutti. Ecco, ritornano i figli che hai visto partire, ritornano insieme riuniti, dal sorgere del sole al suo tramonto, alla parola del Santo, esultanti per la gloria di Dio. Il Signore rassicura Gerusalemme. I suoi figli ritorneranno, Cammineranno tutti insieme. Sarà una lunga carovana. Non basterà una giornata per accoglierli. Saranno guidati dalla parola del Santo, cammineranno seguendo le sue indicazioni, i suoi suggerimenti. Saranno esultanti per la gloria di Dio. La gloria è di Dio perché la liberazione è opera sua e anche la riconduzione in Israele è opera sua. Il Signore li libera e li guida. A Lui ogni gloria. Gerusalemme viene così confortata. Nasce nel suo cuore la speranza. Un giorno vedrà di nuovo i suoi figli. È certezza sempre profetizzata dal Signore. La speranza mai potrà essere fondata su una parola dell’uomo. L’uomo non ha alcun potere di attuare una sola sua parola neanche dopo un secondo. La vera speranza è il Signore che la fonda nei cuori. Solo Lui è l’Onnipotente Signore della storia, del tempo, dell’universo, dell’eternità. Quanto lui dice infallibilmente si compie. Possono passare anche secoli, ma la sua parola avviene sempre. Questa verità va custodita nel cuore, sempre.

**CONCLUSIONE**

La verità della Creazione, della Redenzione, della Salvezza, della Giustificazione, della Santificazione, dell’Obbedienza, della Vita entra. Vive e cresce in noi per lo Spirito, nello Spirito, con lo Spirito. È Lui il Creatore. Se il cristiano lascia che lo Spirito si spenga in lui, in lui tuttala vita si spegne. La prima cosa che muore in noi la fede. Morta la fede, tutto muore. Senza lo Spirito Santo che vive e cresce in noi, perché da noi quotidianamente ravvivato, ecco gli errori metodologici nei quali possiamo incorrere:

**ERRORI METODOLOGICI**

Se vogliamo conoscere quali sono i nostri errori metodologici in ordine alle verità della nostra santissima fede, possiamo raccoglierli tutti in una sola frase: Si fabbricarono un vitello sull’Oreb, si prostrarono a una statua di metallo; scambiarono la loro gloria con la figura di un toro che mangia erba (Sal 106 (105) 19-20). Abbiamo scambiato la nostra gloria che è la Parola eterna, divina, immortale del nostro Dio con il vitello dei nostri pensieri.

Tutte oggi le nostre affermazioni sulle verità essenziali della nostra fede sono il frutto di questa fabbricazione. Ci siamo fabbricati i nostri pensieri, ci siamo prostrati e li abbiamo adorati, li stiamo adorando. Abbiamo scambiato la Parola con il frutto della nostra mente e del nostro cuore. Solo con questo scambio o sostituzione è possibile affermare ciò che oggi si afferma di Dio, di Cristo, della Chiesa, dei sacramenti, della Legge, della morale, della vita eterna.

**I PENSIERI SENZA LA PAROLA**

Dio ha dato la Parola al suo popolo. Subito il popolo cambiò Dio, cambiò la Parola. Si diede all’idolatria, all’immoralità. Gesù ha dato la sua Parola ai suoi Apostoli. Spetta ad essi vigilare che la Parola risuoni sempre vera, sempre viva, sempre perfetta, così come essa è stata donata, senza nulla aggiungere e nulla togliere. La vigilanza è essenza della loro missione. Tutto è dalla loro fedeltà nel dono della Parola.

Oggi sta invece succedendo che il pensiero dell’uomo, sia esso ministro della Parola, o anche battezzato, cresimato, sposato, si stia imponendo con prepotenza sulla Parola, fino ad annullarla. Se da un lato abbiamo la Parola dall’altro abbiamo il pensiero ed esso sempre si impone sulla Parola. Con quale risultato? La Parola di Cristo Gesù viene non solo ridotta a menzogna, a puro genere letterario senza verità, neanche più è considerata fonte della verità.

**LA PAROLA SENZA Il PENSIERO**

Se da un lato abbiamo il pensiero senza la Parola, dall’altro abbiamo una Parola senza il pensiero, senza alcuna riflessione, meditazione, merita, struttura necessaria alla vita della Parola. Una Parola senza il pensiero, cioè senza la verità che si trae da essa, diviene Parola non concatenata, slegata, separata. Si dice una Parola, si tace l’altra. Si innalza una Parola, si abbassa l’altra, fino a negarne l’esistenza.

È il pensiero che lega insieme le Parole, concatena le verità, ordina i principi in esse contenuti, fa delle molte parole e delle molte verità la Parola e la verità della salvezza. Pensiero e Parola, Spiegazione e Parola, Comprensione e Parola, Luce e Parola devono essere una cosa sola. Nella separazione è il caos e la confusione. Se oggi la confusione regna sovrana il motivo scatenante è questa separazione delle parole dalle parole e delle verità dalle verità.

**IL PENSIERI SENZA LO SPIRITO SANTO**

Lo slegamento tra le parole e tra le verità è il frutto dell’assenza dello Spirito Santo nella mente e nel cuore di chi annunzia il mistero della salvezza. Sempre dovrà essere lo Spirito Santo che deve guidare la mente a trarre dalla Parola le verità che sono via di giustizia e di santificazione. Se lo Spirito non è invocato, se Lui non è nel cuore, perché il cuore è nel peccato, la Parola rimane muta e al suo posto parla la mente e il cuore dell’uomo. Senza lo Spirito non c’è verità.

Basta ascoltare il cristiano che parla di Dio, di Cristo Gesù, della Chiesa, dei Sacramenti, di ogni altra realtà soprannaturale ed eterna e ci si accorge che i suoi sono pensieri senza lo Spirito Santo. Sono idee della terra, desideri del suo cuore, aspirazioni della sua mente. Oggi tutti i problemi della giustizia sono trattati con i pensieri dell’uomo, ma non con la luce soprannaturale dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo è il solo che conduce a tutta la verità.

**LO SPIRITO SANTO SENZA LA PAROLA**

Lo Spirito Santo è lo Spirito della Parola. Oggi sono molti quelli che si appellano allo Spirito Santo, alla sua mozione e ispirazione, come fosse un dettato, solo che manca la conferma che viene dalla Parola. Si vuole oggi anche e soprattutto una pastorale nuova, vissuta sotto mozione dello Spirito Santo. Che questa pastorale non produca alcun frutto di salvezza è attestato non solo dai danni infiniti che essa genera, ma soprattutto dal mancato sigillo della Parola.

Lo Spirito Santo e la Parola sono una cosa sola. Sempre lo Spirito dovrà sigillare la Parola e sempre la Parola dovrà sigillare lo Spirito Santo. Se questo sigillo vicendevole è assente, non abbiamo alcuna verità. Oggi i pensieri dei figli della Chiesa sono senza alcuna verità perché hanno separato lo Spirito dalla Parola e la Parola dallo Spirito Santo. Urge questa immediata ricomposizione. Essa è possibile se il cristiano si ricompone nello Spirito e nella Parola.

Pensare di parlare dalla Parola senza lo Spirito Santo è cosa vana. Ma lo Spirito lo si riceve nei sacramenti della Chiesa. Si alimenta con la grazia sempre ricevuta nei segni della salvezza. Quanti sono senza sacramenti mancano della verità dello Spirito e della sua grazia. Hanno una Parola che mai potrà salvare. Le manca la grazia e la verità. La Madre di Dio ci aiuti ad entrare nella verità della Parola, chiedendo per noi allo Spirito Santo ogni assistenza e guida. Discepolo, Parola, Spirito Santo, verità, grazia sono una cosa sola.

**INDICE**

[CUR CREDO: ET IN SPÍRITUM SANCTUM 1](#_Toc180472099)

[PREMESSA 1](#_Toc180472100)

[DALLE LITANIELAURETANE 2](#_Toc180472101)

[**SIGNORE, PIETÀ** 2](#_Toc180472102)

[**CRISTO, ASCOLTACI** 3](#_Toc180472103)

[**CRISTO, ESAUDISCICI** 5](#_Toc180472104)

[**PADRE DEL CIELO, CHE SEI DIO, ABBI PIETÀ DI NOI** 6](#_Toc180472105)

[**FIGLIO, REDENTORE DEL MONDO, CHE SEI DIO, ABBI PIETÀ DI NOI** 7](#_Toc180472106)

[**SPIRITO SANTO, CHE SEI DIO, ABBI PIETÀ DI NOI** 9](#_Toc180472107)

[**SANTA TRINITÀ, UNICO DIO, ABBI PIETÀ DI NOI** 10](#_Toc180472108)

[**SANTA MADRE DI DIO** 12](#_Toc180472109)

[**MADRE DI CRISTO** 15](#_Toc180472110)

[**TEMPIO DELLO SPIRITO SANTO** 19](#_Toc180472111)

[**REGINA DI TUTTI I SANTI** 21](#_Toc180472112)

[**REGINA DEGLI ANGELI** 23](#_Toc180472113)

[**AVE, DOMINA ANGELORUM** 24](#_Toc180472114)

[QUANTO GIÀ SCRITTO SULLA SPIRITO SANTO 28](#_Toc180472115)

[**LUCE DI VERITÀ** 29](#_Toc180472116)

[**SPIRITO DI PROFEZIA** 36](#_Toc180472117)

[**IN SPIRITO SANTO E FUOCO** 38](#_Toc180472118)

[**SUL SENTIERO DELLO SPIRITO VERSO IL REGNO** 40](#_Toc180472119)

[**LA FORZA DELLO SPIRITO** 42](#_Toc180472120)

[**FORMATO DALLO SPIRITO** 44](#_Toc180472121)

[**QUESTO DICE LO SPIRITO SANTO** 45](#_Toc180472122)

[**I SEGRETI DELLO SPIRITO** 47](#_Toc180472123)

[**LO SPIRITO DELLA PAROLA DI GESÙ** 48](#_Toc180472124)

[**SULLE VIE DELLO SPIRITO** 50](#_Toc180472125)

[**I DONI DELLO SPIRITO SANTO** 51](#_Toc180472126)

[**FRUTTI DELLO SPIRITO SANTO** 55](#_Toc180472127)

[**CAMMINARE CON LA LUCE DELLO SPIRITO SANTO** 59](#_Toc180472128)

[**RESPONSABILE DEI DONI DELLO SPIRITO SANTO** 61](#_Toc180472129)

[**CAMMINARE CON LA FORZA DELLO SPIRITO SANTO** 63](#_Toc180472130)

[**CON L’UNICO SPIRITO SANTO** 64](#_Toc180472131)

[**CONVERTIRSI ALLO SPIRITO SANTO** 65](#_Toc180472132)

[**DAL CUORE DI PIETRA AL CUORE DI CARNE** 65](#_Toc180472133)

[**DAL CUORE DI CARNE AL CUORE CRISTICO** 67](#_Toc180472134)

[**DAL CUORE CRISTICO AL CUORE ECCLESIALE** 68](#_Toc180472135)

[**SPIRITO DI FORTEZZA** 69](#_Toc180472136)

[**SPIRITO DI OBBEDIENZA** 71](#_Toc180472137)

[**SPIRITO DI SANTITÀ** 76](#_Toc180472138)

[**I FRUTTI DELLO SPIRITO SANTO** 78](#_Toc180472139)

[**NELLA COMUNIONE DI DONI, CARISMI, MINISTERI** 80](#_Toc180472140)

[**LO SPIRITO DI PREGHIERA** 81](#_Toc180472141)

[**SPIRITO DI RICORDO** 83](#_Toc180472142)

[**CON LA FORTEZZA DELLO SPIRITO SANTO** 84](#_Toc180472143)

[**OBBEDIENZA A CRISTO E OBBEDIENZA ALLO SPIRITO** 115](#_Toc180472144)

[**NELLA SAPIENZA DELLO SPIRITO SANTO** 115](#_Toc180472145)

[**LADRI E BRIGANTI DELLA VERITÀ DELLO SPIRITO SANTO** 117](#_Toc180472146)

[**LA PAROLA È LO SPIRITO SANTO** 123](#_Toc180472147)

[**CREDO NELLA CHIESA TESTIMONE DELLO SPIRITO SANTO** 125](#_Toc180472148)

[**IL PECCATO CONTRO LO SPIRITO SANTO** 236](#_Toc180472149)

[**FEDE E DONI DELLO SPIRITO SANTO** 239](#_Toc180472150)

[**FEDE E NUOVA NASCITA DA ACQUA E D SPIRITO SANTO** 267](#_Toc180472151)

[**LA NOSTRA FEDELTÀ È ALLA VERITÀ DELLO SPIRITO SANTO.** 285](#_Toc180472152)

[**DISTRUZIONE DELLA VERITÀ DELLO SPIRITO SANTO** 291](#_Toc180472153)

[LO SPIRITO NELLA SCRITTURA 296](#_Toc180472154)

[CUR CREDO IN DÓMINUM ET VIVIFICÁNTEM 329](#_Toc180472155)

[PREMESSA 329](#_Toc180472156)

[DOMINUM (*τὸ κύριον)* 330](#_Toc180472157)

[**LUCE DI VERITÀ** 331](#_Toc180472158)

[**CULTO SPIRITUALE** 334](#_Toc180472159)

[**MI SCRUTI E MI CONOSCI** 337](#_Toc180472160)

[**IN SPIRITO SANTO E FUOCO** 340](#_Toc180472161)

[**CON CUORE UMANO** 343](#_Toc180472162)

[**TRE SONO LE VIRTÙ TEOLOGALI** 344](#_Toc180472163)

[**GRAZIA DI DIO E DELL'UOMO** 346](#_Toc180472164)

[**NELLA LEGGE DEL CORPO MISTICO** 348](#_Toc180472165)

[**GESÙ, LA DONNA, IL DISCEPOLO** 349](#_Toc180472166)

[**L’UNTO DEL SIGNORE** 351](#_Toc180472167)

[**PER LA GLORIA DI DIO PADRE** 353](#_Toc180472168)

[**SULLE VIE DELLO SPIRITO** 355](#_Toc180472169)

[ET VIVIFICANTEM (καὶ τὸ ζῳοποιόν) 356](#_Toc180472170)

[**GENESI 1,1** 366](#_Toc180472171)

[**GENESI 2, 7** 385](#_Toc180472172)

[**GENESI 2,16** 390](#_Toc180472173)

[**NUMERI XI** 411](#_Toc180472174)

[**GIUDICI XIV XV XVI** 511](#_Toc180472175)

[**LIBRO PRIMO DI SAMUELE XV-XVI** 705](#_Toc180472176)

[**LIBRO DEL PROFETA ISAIA XI** 721](#_Toc180472177)

[**LIBRO DEL PROFETA ISAIA LXI** 739](#_Toc180472178)

[**VANGELO SECONDO MATTEO III** 764](#_Toc180472179)

[**VANGELO SECONDO MARCO I** 770](#_Toc180472180)

[**VANGELO SECONDO LUCA I** 773](#_Toc180472181)

[**VANGELO SECONDO LUCA III** 781](#_Toc180472182)

[**VANGELO SECONDO LUCA IV** 788](#_Toc180472183)

[**VANGELO SECONDO GIOVANNI I** 795](#_Toc180472184)

[**VANGELO SECONDO GIOVANNI III** 809](#_Toc180472185)

[**VANGELO SECONDO GIOVANNI IV** 825](#_Toc180472186)

[**VANGELO SECONDO GIOVANNI VII** 839](#_Toc180472187)

[**VANGELO SECONDO GIOVANNI XIX** 849](#_Toc180472188)

[**ATTI DEGLI APOSTOLI I** 853](#_Toc180472189)

[**ATTI DEGLI APOSTOLI II** 858](#_Toc180472190)

[**VANGELO SECONDO GIOVANNI XIX** 888](#_Toc180472191)

[**LIBRO DEGLI ATTI I- II** 907](#_Toc180472192)

[**LIBRO DEI PROVERBI VIII** 989](#_Toc180472193)

[**LIBRO DEI PROVERBI IX** 1001](#_Toc180472194)

[**LIBRO DEL SIRACIDE XXIV** 1006](#_Toc180472195)

[CONCLUSIONE 1211](#_Toc180472196)

[**ERRORI METODOLOGICI** 1212](#_Toc180472197)

[**I PENSIERI SENZA LA PAROLA** 1212](#_Toc180472198)

[**LA PAROLA SENZA Il PENSIERO** 1212](#_Toc180472199)

[**IL PENSIERI SENZA LO SPIRITO SANTO** 1213](#_Toc180472200)

[**LO SPIRITO SANTO SENZA LA PAROLA** 1213](#_Toc180472201)

[INDICE 1213](#_Toc180472202)

1. **Metodologia**: Ogni tema trattato è in tutto paragonabile ad un mosaico composto da molte tessere. Poiché alcune tessere da un tema vengono inserite in un altro tema, l’intero testo potrebbe apparire ripetitivo. Noi abbiamo scelto volutamente di riportare le tessere per intero al fine di aiutare gli eventuali lettori, presentando ogni tema il più possibilmente completo. Oggi non si ama leggere. La lettura richiede tempo. Si ama invece la rapidità, l’immediatezza. Per questo abbiamo scelto un metodo che ci consente di offrire la completezza del discorso in ogni paragrafo che si legge. La lettura anche di un solo capoverso basta per avere un pensiero esaustivo e completo. Tutti gli articoli del credo sono elaborati secondo questa saggia metodologia che domanda che ogni pensiero sia chiaro, distinto, esaustivo in sé. Questa breve annotazione sarà riportata all’inizio di ogni tema sul Credo o Simbolo Niceno-Costantinopolitano. [↑](#footnote-ref-1)